Anno 1887 | Domenica 2 gennaio. | N. 1

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto**

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antieipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.



## La nostra Appendice

**Per rendere sempre più attraente la nostra Appendice, abbiamo conchiuso contratto coll'editore Ferdinando Garbini, per la pubblicazione contemporanea al « Figaro » di Parigi del novissimo romanzo di A. Matthey: « A secreto oltraggio, vendetta segreta. (A outrage secret vengeance secrète) ».**

**E il nome dell'autore, e l'attrativa delle novità, e la pubblicazione contemporanea al « Figaro » sono tutti argomenti, dei quali i nostri lettori terranno conto.**

**Questo nuovo romanzo vedrà la luce alla fine di gennaio o ai primi di febbraio 1887.**

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 2 GENNAIO

Sovrani e ministri hanno voluto darci assicurazioni pacifiche per mancia di capo d'anno. La più notevole è quella del sig. Tisza, perchè si era detto in questi giorni che il capo del Ministero ungherese aveva intenzione di eccitare il conte Kalnoky a fare una specie d'intimazione alla Germania, perchè si decida tra l'alleanza austriaca e l'alleanza russa.

Il signor Tisza ha detto che « la politica estera dell'Austria-Ungheria ha lo scopo di far tutto pel mantenimento della pace fino al punto in cui l'onore, l'esistenza e gl'interessi della Monarchia fossero in questione. »

Nessun ministro potrà mai ommettere questa riserva, perchè nessuna Potenza resterà indifferente quando sieno minacciati i suoi interessi. Ciò che è da vedere è piuttosto se una Potenza ha più o meno voglia di vedere i proprii interessi in pericolo. Ora il signor Tisza ha aggiunto che « nulla è sopravvenuto che possa scuotere la speranza che sarà possibile mantenere la pace del mondo » e che « tutti i giorni piuttosto si manifestano intenzioni pacifiche da parte dei Sovrani e dei Governi, corrispondenti ai voti delle popolazioni. »

Secondo la *Stefani*, il signor Tisza avrebbe detto: « gl'interessi della Monarchia e dell'Ungheria. » Questa distinzione degl'interessi speciali dell'Ungheria da quelli della Monarchia avrebbe una certa importanza, ma è da aspettare il testo del discorso per apprezzarla.

Crediamo che sia una fiaba quella cui si accenna, di un accordo tra la Russia e la Germania, pel quale questa lascierebbe a quella piena libertà nei Balcani.

Se la Germania dichiara costantemente di non essere interessata in Bulgaria, lo fa, secondo tutte le probabilità, per avere più autorità come moderatrice.

Il periodo acuto fu quello in cui la Russia mandava le navi a Varna, per prendere una rivincita della resistenza della Reggenza e della Sobranje bulgara ai consigli del generale Kaulbars, e si poteva temere un'occupazione. In questo caso l'Austria avrebbe dovuto rispondere all'occupazione russa in Bulgaria, intervenendo in Serbia, e tutti i timori sarebbero stati giustificati. Ma quel pericolo fu superato dopo che l'Austria, l'Inghilterra e l'Italia avvertirono la Russia che non le sarebbe lasciata la libertà di violare in Bulgaria il trattato di Berlino. La condotta della Russia non fu certo quella di una Potenza decisa a fare la guerra. Così il periodo acuto fu superato, com'era stato prima tolto quel grande ostacolo alla pace che sarebbe stata la candidatura del Principe Battemberg. Questo si levò via da sè. Il pericolo rimane sinchè non si trova il candidato al trono di Bulgaria che sia gradito a tutti, ma è attenuato sinche lascia la speranza che si trovi. Ci pare ora più che mai improbabile che la Germania, la quale vuole la pace, sguinzagli la Russia nella Bulgaria, col pericolo di suscitare una conflagrazione. Le speranze di pace dunque sono tutt'altro che tolte.

Pare del resto che il bisogno di pace sia in questi giorni universale. Anche a Milano la deliberazione di quel Consiglio comunale per la collocazione del monumento a Napoleone III non ha fatto nascere quei disordini, innanzi alla cui eventualità raccapricciavano quelli precisamente che li minacciavano.

A questo proposito l'*Adriatico* fa anzi una bella scoperta, che cioè l'indifferenza della popolazione milanese è nu'esplicita condanna dell'operato del Sindaco e della Giunta e della deliberazione del Consiglio comunale.

Gli oppositori parlarono del Sindaco come si parlerebbe dell'ultimo degli uomini. Il suo procedere fu detto addirittura *furfantesco*. Le ingiurie, le derisioni gli sono state prodigate, come fosse stato un pessimo cittadino, perchè egli era avido del sangue dei suoi amministrati. Malgrado tutte le eccitazioni, il pubblico resta indifferente, e se il monumento può temere qualche cosa, è la dinamite individuale, non il collettivo furore del popolo. E ciò non prova nulla contro gli eccitatori, ma contro gli amministratori del Comune, i quali, avendo in consegna un monumento già fatto, e quali che fossero le loro opinioni sull'opportunità del monumento da fare, dovevano pure, perchè non fosse provato che cedevano vergognosamente alle minaccie, provvedere perchè fosse collocato.

Noi, del resto, desideriamo tanto la pace, che ci confortiamo anche di questo singolar argomento, perchè ci dà la speranza che l'ordine non sarà turbato. Ma non si venga a dire che la minaccia di disordini deve per sè bastare ad impedire che i reggitori della cosa pubblica facciano il loro dovere, perchè altrimenti la violenza avrebbe sempre ragione contro il diritto.

Ne abbiamo del resto imparate di belline in questa discussione. I radicali son divenuti i più rigidi interpreti della legge che non consente ai Consigli comunali deliberazioni politiche. Per essi è atto politico anche l'accettazione e la collocazione d'un monumento già fatto. E quando essi chiedono ai Municipii che concorrano alle spese per un monumento da farsi, sia pure dedicato ad uomini che sono stati di partito e non abbastanza alti che tutti i partiti debbano accettarli per la loro attività a pro della nazione, i Municipii non fanno più atto politico?

Hanno anche detto che quando il popolo è offeso da un monumento, ognuno può farlo saltare in aria, e da un radicale è stato scritto, per esuberanza d'argomentazione, che se domani fosse convinto che la popolazione milanese non ama di vedere il monumento a Mentana, egli chiederebbe che fosse atterrato. È una cosa di cui non si convincerà mai. Ma questo principio d'intolleranza, diremo ottica, per la quale si ha diritto di buttar giù tutto ciò che offende gli occhi, giustifica tutti i despoti, i quali atterrarono le statue, che urtavano loro i nervi. Quale strage per l'arte potrebbe provocare questa massima, che è la glorificazione di tutti i vandalismi. Noi speriamo che queste esagerazioni saranno state un conveniente metodo di cura, e che, ripensandole, tutti si andranno convincendo ch'erano appunto esagerazioni.

L'insulto ai soldati di Mentana non fu creduto dal pubblico italiano perchè fra i votanti vi sono patrioti antichi, e uno degli oratori fu anch'egli soldato di Mentana, e nessuno ama di correre incontro gl'insulti, e di approvarli. I soldati di Mentana sanno bene che senza Magenta e Solferino essi non avrebbero potuto battersi a Mentana.

Quanto al gran pubblico italiano, esso è avvezzo a vedere tante cose che non capisce o che disapprova, eppure le guarda se sono artisticamente belle, e se non lo sono torce gli occhi, ma il bisogno di distruggere tutto ciò che non gli piace, per buona ventura non lo sente, per quanti sforzi facciano per creare in lui anche questo bisogno fittizio.

L'indifferenza del pubblico milanese e italiano, se qualche cosa prova, è la vittoria del buon senso contro le esagerazioni. Ma non è il sindaco e la Giunta, nè il Consiglio comunale di Milano, che da questa indifferenza devono essere offesi.

### Congresso di associazioni liberali monarchiche.

L'Unione liberale-monarchica di Firenze diresse alle Associazioni consorelle la circolare seguente:

« *Firenze 28 dicembre 1886*.

« Ill.mo signore,

« Mentre stava per discutersi negli ufficii della Camera elettiva il progetto di riforma della legge comunale e provinciale, venne in mente all'Associazione costituzionale di Milano e all'Unione liberale-monarchica di Firenze di farsi promotrici di un Congresso, in quella città, di tutte le Associazioni consorelle, non tanto per raffermare in questo primo loro ritrovo la solidarietà di quella fede che le unisce e ne fa le forze, ma anco per discutere insieme le principali novità di quel disegno di legge.

« Nessuno può negare l'influenza che queste riforme, se tradotte in disposizioni legislative, potrebbero avere sulla vita politica e sull'andamento amministrativo del paese, quelle in ispecie che concernono l'allargamento del suffragio, l'elettività del sindaco e il nuovo Istituto della Commissione provinciale; evidente quindi il bisogno di studiarle attentamente, e che facciano sentire la loro voce, sopra un argomento così vitale, le Associazioni che sono tanta parte della nazione, e hanno tanta parte nella formazione e nell'indirizzo dell'opinione pubblica in Italia.

« Infatti, appena si ebbe notizia di questo loro pensiero, da ogni lato vennero autorevoli incoraggiamenti d'illustri personaggi politici e numerose adesioni spontanee di Associazioni congeneri.

« Il sottoscritto, quindi, e a nome dell'Associazione milanese e dell'Unione fiorentina, che in assemblee generali diedero in proposito ogni necessaria facoltà ai loro Consigli amministrativi, si rivolge all'Associazione presieduta dalla S. V., pregandola, non solamente della sua ambita adesione al proposto Congresso, ma di prendervi anche parte attive coll'inviarvi quei rappresentanti che saranno stabiliti fra breve.

« Qualora l'Associazione da lei presieduta aderisse al Congresso, si reputerebbe utile che essa pure togliesse ad esame almeno le disposizioni del progetto di legge sui Comuni e le Provincie, acciò i delegati, all'autorità proveniente dal mandato della rispettiva Associazione, aggiungessero quella che verrebbe da voti speciali sulle questioni, intorno alle quali il Congresso di tutte le Associazioni dovrebbe poi deliberare.

« Voglia acconsentire anco due altre preghiere: quella di partecipare con qualche sollecitudine allo scrivente, se aderisce al Congresso, l'altra di informarlo se nella Provincia dove esiste l'Associazione da lei presieduta, vi sieno altri sodalizii costituzionali o liberali-monarchici, o sotto qualunque nome, ma in egual fede politica della nostra, che è, fortunatamente, la fede dell'immensa maggioranza degl'Italiani.

« Con distinto ossequio

« *Il pres. dell'Unione Liberale Monarchica*
« AUGUSTO BARAZZUOLI. »

## ITALIA

### Ricevimenti di capo d'anno.

Telegrafano da Roma 1.° al *Corriere della Sera*:

Le Commissioni del Senato e della Camera incaricate di presentare gli augurii di capo d'anno ai Sovrani si riuniranno questa mattina alle 12 e mezzo per recarsi poi al Quirinale. Iersera era atteso l'onor. Biancheri.

Questa sera vi sarà poi un gran pranzo a Corte di centotrenta coperti, al quale interverranno i grandi ufficiali dello Stato, il Principe di Napoli vestito da sotto-tenente, e prabablmente il Principe Gerolamo Napoleone col figlio.

Ieri tutti i ministri ricevettero i rispettivi capi servizio. Il Magliani, ricevendo quelli del Ministero delle finanze, approfittò dell'occasione per fare l'elogio di Minghetti, come uomo di Stato, e rilevandone i meriti quale ministro delle finanze.

Non è fissato ancora il giorno, in cui i Sovrani daranno il solito pranzo alle rappresentanze del Parlamento.

In Carnevale i Sovrani daranno due grandi balli.

—

Telegrafano da Roma 30 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Questa sera, il Corpo diplomatico venne ricevuto al Quirinale per gli augurii ai Sovrani. Il bar. Keudell, nella sua qualità di decano, presentò al Re gli ambasciatori di Russia, d'Inghilterra, di Francia, d'Austria e di Turchia. Il bar. Van Loo, decano dei ministri plenipotenziarii, presentò i suoi colleghi al Re.

Al ricevimento erano presenti le signore del Corpo diplomatico. Man mano che gli ambasciatori giungevano al Quirinale, erano introdotti nella grande Sala Rossa. Il comm. Gianotti, f. f. di prefetto di Palazzo, dispose tutti in linea retta per gruppi. Il primo gruppo era formato dal personale delle ambasciate, il secondo gruppo dal personale delle Legazioni; il terzo gruppo dagl'incaricati d'affari, tutti disposti in ordine d'anzianità. Le signore erano pure divise per gruppi.

Alle ore 10 pom. precise, il Re, la Regina e il Principe di Napoli entrarono nella gran sala, che presentava un aspetto imponente. Il Re percorse la linea formata dal Corpo diplomatico, procedendo da destra verso sinistra; la Regina fece il medesimo giro da sinistra a destra. I Sovrani scambiarono cortesi parole coi principali diplomatici; però non ebbe luogo alcun discorso ufficiale.

### La guarigione del gen. Galletti.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma:

Il maggiore generale Bartolomeo Galletti, sebbene quasi ottantenne, ha potuto ristabilirsi dal fiero attacco da cui fu colto. Egli ha già lasciato il letto, e riceve. Egli spera di recarsi coi Veterani al Pantheon per l'anniversario del 9 gennaio.

### Una carica pericolosa

Telegrafano da Roma 31 al *Caffè*:

Ieri furono tirate due fucilate al signor Rangoni sindaco d'Artena — circondario di Velletri — mentre partiva dalla sua residenza, diretto a Roma. Una palla gli forò il cappello ma non gli fece alcun male.

Il Rangoni è il quarto sindaco di Artena, alla cui vita si attenta. I suoi predecessori Mannucci, Lucidi e Tommasi ebbero a patire aggressioni ed il Tommasi fu ucciso nel 1879.

### Comizio protezionista.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Corriere della Sera*:

Parecchi deputati protezionisti ricevettero

---

33

## APPENDICE.

# LA ROBA D'ALTRI.

**Romanzo di costumi Americani**

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

Appena firmata la sua nomina, il direttore della Banca lo aveva fatto chiamare per rallegrarsene seco, e poi gli chiese dove e come egli acquistasse un carattere così bello ed elegante.

Furrey rispose che la sua calligrafia era conseguenza di una disposizione naturale, piuttosto che di studii; che all'età di quindici anni egli era capace di tracciare, a mano volante, tutta l'aquila americana, meno le penne della coda, e che fu solamente coll'andar del tempo ch'egli comprese come la coda si dovesse eseguire tenendo la penna tra il pollice e l'indice.

La signora Belding, con dei segni del capo e con dei *bene* e dei *bravo*, dimostrava tutto l'interesse che gl'ispirava l'artista calligrafo, nè ci voleva niente di più per incoraggiarlo a continuare. Dopo di avere parlato a lungo delle sue prodezze calligrafiche e dei meriti rari di una *bella mano*, il Furrey passò in rivista tutti quanti gl'impiegati della Banca, di cui raccontò le abitudini e le bizzarrie, e che tutti, secondo quanto egli affermava, nutrivano per lui una gran benevolenza ed una profonda simpatia.

Durante quel lungo e poco divertevole monologo, la fisonomia di Alice continuava ad essere impassibile, quantunque di tanto in tanto uno strano sorriso le sfiorasse le labbra. I suoi occhi continuavano a fissare il disco della luna, che splendeva sfolgoreggiando, e la loro espressione sì pura e sì elevata provava che Alice vagava in regioni inaccessibili a tutti, tranne che allo spirito delle giovanette caste ed innocenti.

— Ora poi, soggiunse l'infaticabile ciarlone, siccome non bisogna mai vantarsi senza addurne le prove, voi mi chiederete, e con ragione, come io potessi ottenere questa promozione. Perciò, reputo mio dovere il dirvi in qual modo io riuscissi ad ispirare tanta fiducia ai miei superiori. Bisogna che sappiate che io...

In quel momento Alice si pose a guardare nella direzione di Furrey, che credette che ella s'interessasse vivamente al suo racconto; ma questa illusione fu di breve durata, poichè miss Belding esclamò:

— Mamma, ecco il signor Farnham.

— Bene, figlia mia, suppongo che abbia da dirmi qualche cosa. Non scomodatevi, signor Furrey, io mi farò accompagnare a casa dal signor Farnham.

— E perchè volete già ritirarvi? disse il nuovo venuto salendo la gradinata. Io me ne stava fumando in giardino, quando vidi che avevate delle visite, e volli venire a darvi la buona sera.

— Ve ne sono grata, ma, poichè siete venuto a tenerci compagnia, mettetevi a sedere.

— Se me lo permettete, io starò in piedi, e terminerò di fumare questo sigaro appoggiandomi alla balaustrata.

— Fate come più vi piace.

Siccome la visita del capitano non riusciva troppo gradita al nuovo sottocassiere, questi troncò a mezzo il proprio panegirico, e se ne andò via facendo dei saluti complimentosi e dando delle strette di mano alle due signore ed al loro vicino

— Francamente, disse Farnham scavalcando la balaustrata e battendo a terra il suo sigaro acceso, è meglio ch'io mi metta a sedere.

Così dicendo, il capitano si sedette in mezzo alle due signore, che stavano conversando; e, guardandole tutte e due, come molti altri giovani avrebbero fatto trovandosi nei suoi panni, egli pensava a ciò che la signora Beldin aveva dovuto essere a diciannove anni ed a ciò che sarebbe poi Alice a cinquanta. Considerando la freschezza della vedova ed i lineamenti squisiti e puri della svelta e bella giovinetta, che gli sorrideva graziosamente con tanto candore, gli veniva fatto di pensare all'avvenire, e di dire che Alice sarebbe certamente una moglie adorabile. Ma, tutto ad un tratto, il ricordo provocante e spiacevole di Furrey gli venne a mente, ed egli esclamò, sbadigliando:

— Quel Furrey è proprio un bravo giovane, e.... molto divertente.

La signora Belding approvò chinando il capo, ma Alice non potè frenare uno scroscio di risa, che provò a Farnham come alla giovinetta non fosse sfuggita l'intenzione sarcastica della sua esclamazione.

Per qualche tempo, la signora Belding tenne viva la conversazione, ma poi, quasi senza accorgersene, essa si addormentò, e Farnham prese a conversare con Alice, che gli raccontò che cosa facesse presso l'ottima signora De Vaudrey, ch'era il modello delle istitutrici.

— Io sarei felice di conoscerla, disse Farnham.

Il rumoroso sonnecchiare della signora Belding ricordò loro la sua presenza, e, siccome non poterono fare a meno di ridere, ella si svegliò, e chiese loro:

— Si può sapere di che cosa ridete?

— Io non posso ripetervi i miei frizzi, disse Farnham; io lascio questa cura a miss Alice.

— Oh! non ne vale davvero la pena, rispose la giovinetta sorridendo.

Dopo che si augurarono la buona notte a vicenda, scambiando delle cordiali strette di mano, i vicini si separarono per andarsene a riposare, e, quando fu rientrata nella sua sala, la signora Belding disse ad Alice:

— La vostra condotta è incomprensibile, figlia mia. Qundo il sig. Furrey viene a farci visita, voi ve ne state muta come un pesce, mentre state conversando sempre con il signor Farnham, ch'è molto più sarcastico e dotato di più spirito.

— Neppure io, madre mia, so spiegarvi come ciò avvenga; ma è un fatto che col signor Furrey mi trovo impacciata, mentre non lo sono affatto col signor Farnham.

— Davvero! Oh! questa sì ch'è bella! Bisogna che vi racconti quello ch'è successo a quel povero Arturo. Vedrete che riderete anche voi come ho riso io.

Detto e fatto, la signora Belding raccontò a sua figlia tutta la curiosa avventura della serra, al cui epilogo essa aveva assistito.

La vedova si divertiva troppo del suo racconto per essere menomamente scossa dalla fisonomia imperturbabile di sua figlia, alla quale domandò ridendo:

— Ditemi, Alice, udiste mai nulla di simile?

La giovinetta, ch'erasi fatta rossa e pallida durante la narrazione di sua madre, si morse il labbro inferiore e fece questa breve e categorica risposta:

— No, in vita mia, io non intesi mai nulla di più scandaloso.

Così dicendo, Alice se ne andò a letto, e la signora Belding, che rimase in sala, tutta stupefatta, esclamò:

— Alice ha ragione, io avrei voluto tacere; ma non seppi rassegnarmi ad essere sola a conoscere questa curiosa storiella. La signora Belding comprendeva benissimo che, raccontando quel fatterello a sua figlia, non aveva fatto bene; ma, siccome acqua passata non macina più, prima di ritirarsi nel suo appartamento, passò davanti alla porta della camera di sua figlia, e le gridò:

— Buona sera, figlia mia, dormi bene.

Alice, senza aprire la porta, come soleva fare le altre sere per baciare sua madre, le rispose:

— Buona notte, madre mia.

Poi spense il lume, si appoggiò al davanzale della finestra aperta, si pose a guardare cogli occhi umidi di pianto le stelle che brillavano nel cielo azzurro, e, tendendo le mani giunte convulsivamente, prese a dire sottovoce:

— Dio mio! Come mai mia madre mi potè raccontare quella orribile storia? Come si può credere che al mondo vi siano delle donne di tal fatta, che osino comportarsi in quel modo con un uomo, e, quello ch'è peggio con *lui*. Anzitutto, bisogna supporre ch'egli sia stato capace d'averla incoraggiata; eppure non mi pare tale. Egli non è uno di quei cascamorti, come ve ne sono tanti; egli è un uomo serio. Ma, alla fin fine, che cosa ne so io? Perchè dev'egli essere diverso da tutti gli altri? Forse tutti gli uomini saranno uguali. Ma, Dio mio! perchè mamma mi raccontò quella storia? Forse non lo sa neppure lei. Ma, è meglio che io mi metta a letto, e che procuri di dormire. Come mai ho potuto conversare tutta la sera con un uomo che.... No, no, sono proprio decisa, e non gli parlerò più. È un vero peccato, perchè siamo buoni vicini, ed egli è molto amabile. Ma, che cosa m'importa, che sia amabile e gentile? quella disgraziata donna me lo ha sciupato. Ne vorrei conoscere il nome e sapere se è bella. Però, se debbo giudicare dalla sua condotta, non può essere che una donna molto volgare. Una donna che si rispetti non avrebbe fatto mai ciò. Come? mi viene da piangere? E perchè? No, no, io non voglio piangere, egli non se lo merita.

Ma, siccome era troppo tardi per reagire, e trovava un sollievo nel pianto, essa chiuse le persiane, e se ne andò a letto, affinchè le stelle non vedessero le lagrime che le solcavano le guancie.

*(Continua.)*

invito per parlare in un Comizio protezionista che si vorrebbe tenere a Torino il 9 corrente. Tale Comizio è promosso dalla Lega Agraria. Mi si dice che interverranno anche i deputati anti-protezionisti. Si vorrebbe dagli organizzatori che il Comizio riuscisse imponente; diversamente ne sarebbe abbandonata l'idea.

Grimaldi intanto va ripetendo agli amici che uscirà dal Gabinetto piuttosto che assentire anche ad un piccolissimo dazio protezionista.

### Progetti di Magliani.

Telegrafano da Roma 31 dicembre all'*Adige*:

Magliani confida, coi beneficii prodotti dai ...neggiamenti dei dazii di confine, di coprire ...rdita causata al bilancio dall'...sonero del ... sull'imposta fondiaria.

L'*Opinion*... ice che Magliani prepara un grande pro... di ordinamento delle finanze locali e ... o di consu...o.

### I nostri vini.

Telegrafano da Roma 31 dicembre alla *Perseveranza*:

In seguito all'abbondante raccolta delle uve, il Ministero di agricoltura, industria e commercio sta studiando i mezzi opportuni per facilitare l'esportazione dei vini. L'addetto al Consolato generale di Parigi, signor Luigi Barbangelo, direttore della stazione enotecnica del Governo italiano in quella città, ha avuto incarico di riferire sulle qualità dei vini che vengono preferibilmente consumati in Francia, e sui più convenienti mezzi per facilitarne il trasporto.

### Le dimissioni del sindaco di Torino.

Dalla relazione della seduta del 31 dicembre del Consiglio comunale di Torino togliamo:

*Valperga di Masino*, riferendosi alla voce che corrono circa le dimissioni del sindaco, domanda se questa voce è fondata. In tal caso sarebbe una vera perdita per la nostra città.

E sarebbe non solo una perdita, ma un vero danno, poichè il sindaco di Sambuy lascia incompiute varie opere per le quali si richiede la sua alta intelligenza e competenza.

*Sindaco* ringrazia il cons. Masino delle cortesi parole.

Espone che il termine del suo sindacato si chiude in questo giorno.

Sa che il mandato gli potrebb'essere rinnovato, ma sa pure che altre persone possono meglio di lui tenere il seggio, ch'egli occupa attualmente.

Credo anzi giovevole alla città che altri gli succeda, pur ringraziando delle insistenze che gli si fanno.

Quindi rapidamente accenna al segretario di continuare nella lettura delle materie da discutersi inscritte all'ordine del giorno, ma varii consiglieri vi si oppongono, chiedendo si sospenda un momento per svolgere meglio l'interrogazione fatta dal cons. Di Masino.

*Pacchiotti* presenta il seguente ordine del giorno, che è firmato da quasi tutti i consiglieri presenti:

« Il Consiglio comunale,

« Dolente per la determinazione presa dal sindaco di abbandonare la direzione dell'azienda municipale condotta con così costante armonia tra il Consiglio e la Giunta;

« Memore del nobile e dignitoso suo contegno nelle due memorabili circostanze della Mostra nazionale e delle onoranze solenni alla memoria del conte di Cavour, nelle quali egli seppe rappresentare così splendidamente al cospetto d'Italia tutto il Municipio e la città di Torino;

« Applaude all'opera sua tanto nel dirigere con cortesia ed imparzialità le discussioni del Consiglio, quanto nell'intraprendere con coraggio e costanza i grandi lavori di risanamento, di viabilità e di edilizia;

« E gli augura lunga e prospera vita. »

*Chiaves* dice francamente ch'esso non firmò l'indirizzo perchè questo voleva dire: È affar finito, è affar compiuto. Il sindaco se ne va. Anche pochi momenti fa egli non credeva si trattasse di cosa definitiva. Ora si convinse che tal deliberazione è seria, ma anche le deliberazioni serie possono essere sospese o revocate, quando vi è pubblica iattura nell'attuarle. Se è questione di salute, si prenda il sindaco il riposo necessario, ma non lasci l'azienda comunale postochè ciò porta una inquietudine nella cittadinanza. Veda il sindaco se non può ancora pensarci sopra attendendo i provvedimenti governativi, e soffermarsi per tranquillare gli animi inquieti dei cittadini.

Spera che la deliberazione non sia definitiva. Si augura che la risposta del sindaco sia più tranquillante di quella data al consigliere Di Masino. *(Applausi.)*

*Pasquali* dice che credette bene di firmare l'indirizzo al sindaco per esprimere un ringraziamento pel passato ed un voto per l'avvenire per la continuazione dell'amministrazione del conte Di Sambuy.

Egli non trepida poi per l'avvenire quand'anche il sindaco lasciasse il seggio, poichè lascia un'amministrazione regolata, corretta.

*Il Sindaco*, assai commosso, pronuncia le seguenti parole:

Egregii colleghi, sto per scendere da questo seggio! Non posso tornare al mio posto di consigliere senza esprimervi almeno due pensieri fra i tanti che si affollano allo spirito ed in modo insolito lo turbano. Terminando la mia relazione pel 1886, espressi il timore che ragioni di salute mi vietassero di continuare nelle mie funzioni. Ho invece potuto compierle fino al loro termine. Così è cresciuto per un anno intero quel gran debito di gratitudine che dicevo professarvi. Lo riconfermo oggi con effusione di cuore.

Ma non è solo la riconoscenza pel costante vostro appoggio che mi fa parlare; nell'animo mio sento imperioso il bisogno di assicurarvi che, se sgraziatamente mi fosse accaduto di fare cosa meno accetta e gradita a qualcuno di voi, lo si deve perdonare a chi non ebbe sempre ingegno e mente all'altezza del mandato.

All'incapacità, non alla volontà mia, confido si accordi largo condono. Lieto di lasciare la direzione degli affari al valentuomo che i vostri voti hanno indicato quale espressione di quell'affetto e di quella stima che tutti per lui sentiamo, mi distacco dolorosamente, è vero, da una Giunta modello che mi ha straordinariamente agevolato il compimento dei miei doveri.

Ma lasciate che io mi consoli col pensiero di aver trovato arrivando, forse, sostenitori ed oppositori, ma di lasciare partendo non altro che amici carissimi cui cordialmente stringo la mano, augurando ad essi, alle loro famiglie, alla diletta nostra Torino lieto e felice l'imminente 1887, n...ro e ridente l'avvenire. *(Applausi vivi...)*

### L'avv. Lopez in libertà.

Leggesi nella *Stella d'Italia* in data di Bologna 1.°:

L'avv. Lopez ha fatto il deposito di L. 5000 per ottenere la libertà provvisoria.

### Notizia sbalorditiva

Leggesi nell'*Italia* di Milano.

Si dice che in una società popolare siasi formalmente deciso l'altra sera di far saltare il monu... on la dinamite.

E... guito a questo si sarebbe disposto per un corpo di guardia.

### Un sospetto di attentato contro ...monumento a Napoleone III?

Leggesi nell'*Italia* di Milano:

Sonavano le 5 e mezza pomeridiane di ieri, e in via Senato, davanti al palazzo omonimo ove nel cortile sta il monumento a Napoleone III, passeggiavano a passo cadenzato, facendo girare lo sguardo con molta accuratezza due guardie di P. S.

Erano .. a sorvegliare che nessuno attenti alla statua.

In quell'ora la via Senato, che precisamente davanti al palazzo forma una piccola piazza, era in una penombra molto pericolosa. I pochi fanali che illuminano, cioè dovrebbe illuminare quella località, non rischiaravano molto.

I due agenti di P. S. camminavano discorrendo tra di loro verso il monumento Medici.

D'un tratto sbucano dalla Via S. Andrea due individui imbacuccati.

Gli sconosciuti s'avvicinano verso la porta del palazzo del Senato con passo misterioso e con molta circospezione.

Uno di essi ha una mano sul *paletot* evidentemente per nascondere un involto che teneva sotto il soprabito.

Arrivati a poca distanza dalla porta del palazzo essi si fermano e uno di loro data un'occhiata dattorno getta un acutissimo fischio.

Questo li tradisce. Poichè le guardie sempre all'erta si voltano d'un tratto e visti quei due sconosciuti vanno loro subitamente incontro.

Allora i due sospetti personaggi non aspettarono tempo. Bestemmiando girarono rapidamente le spalle in opposto alle guardie, e a passo affrettato, volgendosi indietro a vedere se erano inseguiti, se ne partirono.

Chi erano e cosa volevano è ancora un mistero!

Questo solo sappiamo: che il fatto come noi lo abbiamo raccontato, è verissimo.

### Un incidente alla Democratica.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Giovedì, alle 5, la Società Democratica si riunì nella propria sede, in via Pantano.

Alla seduta ansi ammessi soltanto i socii.

Un nostro collega del *Caffè*, credendo che la seduta fosse pubblica, entrato nella sala, fu invitato ad andarsene.

Mentre si disponeva ad obbedire all'invito, mal pratico della casa, si trovò in un cortiletto dal quale non si poteva uscire.

Alcuni socii, credendo che si fosse trattenuto ivi a bella posta per spionarli, lo circondarono e lo apostrofarono con epiteti ingiuriosi e con minaccie.

Il nostro collega si tenne fortunato di cavarsela con la pelle sana.

## GERMANIA

### Il Principe imperiale tedesco fa dei bisticci.

Un dispaccio da Berlino al *Temps* riferisce che al pranzo dato dall'Imperatore al Corpo diplomatico, il signor Herbette, nuovo ambasciatore francese, fu collocato tra il maresciallo Moltke e il Principe imperiale. Questi gli disse ridendo che se egli, il signor Herbette, era l'ultimo arrivato, non doveva esser trattato come il primo venuto.

## FRANCIA

### Discorso di Goblet.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 1.°:

Il ministro Goblet descrisse esattamente la situazione generale dell'Europa tra la fine del vecchio e il principio del nuovo anno nel discorso da lui rivolto, ieri, alla deputazione che gli portò i complimenti e i voti degli agenti di cambio di Parigi. La pace regna e v'è ragione di sperare che non sarà turbata, ma è una pace custodita con tanto apparato d'armi, con sì sospettosa gelosia, che la speranza non può esser scevra da timore; un timore che sarà salutare e contribuirà a distruggere il suo oggetto stesso, se manterrà in una vigilanza incessante, calma sugli atti altrui e sui proprii, e ispirerà loro una condotta saggia, cauta e previdente.

Tale sarà quella del Governo della Repubblica, disse il Goblet, soggiungendo che la Francia, pur confidando nella durata della pace e adoperandosi per garantirla, non deve sgomentarsi alla contemplazione delle eventualità possibili nel futuro, confortata dalle prove di vitalità ed energia che ha dato in quindici anni, e rassicurata dalla sollecitudine degli uomini preposti alla difesa del suo territorio. V'è nobiltà e fierezza nelle parole del Goblet, ma v'è in pari tempo una dichiarazione così ricisa, così enfatica e avente tutti i caratteri della sincerità in favore della pace che anche i più diffidenti esegeti di Berlino non potrebbero trovarvi il menomo appiglio per accusare il Governo francese d'intenzioni men che rette.

### Ferry e Freycinet

Telegrafano da Parigi 31 alla *Perseveranza*:

Si assicura che Ferry e Freycinet ebbero, dietro iniziativa del Presidente della Repubblica, Grévy, un abboccamento, nel quale si accordarono per un reciproco appoggio nel caso di una nuova crisi, per evitare lo scioglimento della Camera.

La dichiarazione pacifica che il presidente del Consiglio, Goblet, fece, ricevendo gli agenti di cambio, produsse buona impressione alla Borsa.

Si nota però l'energia e la franchezza con cui dimostrò lo stato vero dell'attuale situazione.

## AUSTRIA-UNGHERIA

### Conferenze tra i ministri d'Austria e Ungheria.

Ieri, un telegramma da Vienna ci annunziò che erano in corso conferenze fra i ministri dell'Austria e dell'Ungheria. Le conferenze erano dette *serie*; ed importanti doveano essere, poichè i ministri ungheresi erano giunti a Vienna appositamente « per il ricevimento di capo d'anno, » il dì 27 dicembre. Oggi sentiamo che Coloman Tisza ha conferito a lungo col conte Kalnocki ed il segretario di Stato nel ministero degli esteri Szogyeny; che il Tisza è stato ricevuto in lunga udienza dall'Imperatore; che lo Szapary ha avuto un colloquio speciale col collega austriaco Dunajewski, e che i ministri della guerra degli Stati stretti nell'unione personale, i signori Fejervary e Welsersheimb si sono abboccati essi pure con tutto l'agio immaginabile.

L'oracolo della cancelleria di Vienna, la *Politische Correspondenz*, sentenzia su queste conferenze in monosillabi degni della sacerdotessa di Apollo. « I ministri, esso dice, discuteranno del compromesso fra Austria ed Ungheria e di altri affari riguardanti le due metà dell'Impero; discuteranno dell'opera della conversione, della situazione estera, e finalmente di alcune questioni di Gabinetto da sottoporsi alla decisione imperiale. La discussione si effettuerà in varie forme, essendochè in ognuna di queste questioni elementi di natura diversa occupino il primo posto. Le questioni suddette però si trovano tutte quante allo stato propizio d'iniziamento della discussione e dello scambio di vedute personali; per lo che è esclusa la loro discussione formale. Ciononostante, la presenza a Vienna dei ministri ungheresi può acquistare un significato importantissimo ed addirittura decisivo per lo scioglimento definitivo di tutte siffatte questioni. Oggi come oggi però nessuno può sapere quale delle questioni dipendenti da decisione eventuale possa essere di maggior rilievo. »

Intenda chi può!

# Notizie cittadine

*Venezia 2 gennaio*

**Le quaranta mila lire delle Loro Maestà.** — Il sindaco del Comune di Venezia avvisa:

La Commissione da me costituita per la erogazione delle L. 40,000 elargite dalle LL. MM. nello scorso estate a sollievo della classe povera, dopo aver distribuiti alcuni soccorsi in denaro per le miserie più urgenti, provvide al collocamento di tre bambini orfani di padre o di madre, periti nella recente invasione colerica, dispose la distribuzione di alcune coperte di lana, e destinò che il residuo fondo venga impiegato nella somministrazione ai più bisognosi di un certo numero di razioni, a prezzo ridotto, di cibo sano e sostanzioso, durante la corrente stagione invernale.

Col giorno 10 gennaio p. v. verranno, pertanto, aperte, in tre diverse località, tre cucine economiche per la distribuzione di tali razioni, le quali varieranno nelle qualità e prezzi seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| Manzo . . . . | cent. | 10 |
| Minestra . . . . | » | 05 |
| Stufato . . . . | » | 10 |
| Baccalà od altro pesce | | 05 |
| Pane . . . . . | » | 05 |

Per ora saranno ammesse a godere il beneficio donne vedove od abbandonate dal marito, o che lo abbiano impotente al lavoro per cronica infermità, e le quali versino in povero stato, sieno di buona moralità ed abbiano figli minori incapaci al guadagno, con preferenza per le famiglie che sieno state colpite dal colera.

Le domande per il conseguimento del beneficio verranno fatte verbalmente nei giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8 del p. v. gennaio, fra le ore 9 ant. e le 2 pom., nel locale a S. Provolo, anagr. N. 4704, dirimpetto alla fotografia Vianelli.

Le graziate ne saranno avvertite a domicilio, e verranno munite di apposita scheda di riconoscimento, colla indicazione del numero delle razioni di cui potranno disporre e del locale a cui dovranno accedere per ritirarle.

Tali schede, valevoli per giorni *dieci* saranno personali, nè potranno essere cedute ad altre famiglie, sotto comminatoria di annullamento e di decadenza dal beneficio della rinnovazione.

**Inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nell'anno 1869.** — Il sindaco di Venezia, visto l'art. 19 della legge sul reclutamento dell'esercito, notifica che tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1.° gennaio al 31 dicembre dell'anno 1869 e domiciliati nel territorio di questo Comune, devono essere inscritti nelle liste di leva, e che corre l'obbligo ai giovani predetti di domandare la loro inscrizione nei seguenti giorni:

3, 4 e 5 gennaio, Sestiere di Castello — 7 e 8 San Marco — 10 e 11 Canaregio — 12 S. Polo — 13 Santa Croce — 14 Dorsoduro colla Giudecca e Malamocco.

**Comunicazioni alla Camera di commercio del suo presidente.** — Nella seduta della Camera del 30 dicembre, il presidente, comm. Blumenthal, accennò alle pratiche compiute ed in corso riguardo alla fermata dei treni a Mestre, nonchè ad altre circa all'orario pel servizio delle merci presso la Stazione ferroviaria.

A tale proposito partecipò che la Direzione generale delle ferrovie accolse in parte le proposte fatte dalla Camera, stabilendo che, col nuovo orario, il servizio sia prolungato di un'ora, colla soppressione di quella destinata al riposo.

Disse il presidente che, nel rispondere, di chiarando di accettare il nuovo orario, chiederà che siano impartite istruzioni agl'impiegati ferroviarii, affinchè, ove occorra, vengano ricevute le merci anche se presentate pochi momenti prima della chiusura dei magazzini e degli ufficii, e sia, in via d'eccezione, prolungato di alcun poco l'orario, nel caso di giustificata richiesta da parte dei negozianti.

Comunicò poi le pratiche ripetutamente fatte circa la domanda tendente ad ottenere che l'Agenzia di Venezia della navigazione generale italiana venga investita, a parità di altre, della rappresentanza legale nei raguardi delle liti che vengono intentate contro di essa, avvertendo che scrisse nuovamente al comm. Lagana, insistendo perchè vengano assecondati i giusti desiderii dei nostri commercianti.

Indicò che in seguito alle autorizzazioni ottenute dal Ministero e dal Municipio, il deposito degli spiriti sarà col 1° gennaio istituito nella ex chiesa di S. Cosmo, alla quale vennero fatte le opportune riattazioni.

Fece dare lettura al Consiglio di una lettera dell'on. direttore generale delle gabelle sulla questione delle miscele degli olii.

Intorno a ciò dichiarò, conformemente all'avviso di alcuni consiglieri, che scriverà nuovamente al comm. Castorina, e farà quindi luogo ad una pubblicazione, che allo stato attuale delle cose si ritiene necessario.

Dopo alcune altre comunicazioni di minor importanza, il Consiglio approvò il bilancio preventivo 1887 nella complessiva somma di lire 77319,55, tanto in entrata che in uscita. Diede poi piena facoltà alla presidenza di provvedere d'accordo colla Commissione di finanza e col delegato all'economia per la vendita, quando la crederà più opportuna, delle cartelle di rendita, di cui è proprietaria la Camera, e ciò nei riguardi della costruzione del Punto franco stabile.

Rilevato da un rapporto dell'ill. preside dell'Istituto tecnico e di marina mercantile che nessuno degli allievi della Scuola nautica ottenne negli esami del corrente anno il numero dei punti necessarii per conseguire i premii stabiliti a favore dei migliori alunni; e visto che il profitto negli ultimi anni non fu sempre conforme ai desiderii della Camera, e che le condizioni del bilancio non permettono una spesa, la quale non reca più alcun beneficio; il Consiglio deliberò la soppressione dei premii medesimi.

Decise poi di concorrere con lire 200 nelle spese per la prossima Esposizione di floricoltura ed orticoltura, promossa dal Consorzio agrario provinciale di Venezia.

Passò, per voto, alla sua Commissione permanente di finanza la domanda di sussidio presentata dalla Congregazione di carità di Chioggia.

Deliberò, infine, di condiscendere in massima alla domanda dell'Associazione dei Mugnai per la nomina di un Collegio di arbitri, ma decise di ritardare tale nomina fino a che perverranno alcune informazioni già richieste dalla presidenza.

**Corte d'Appello.** — Il giorno 5 gennaio alle ore 11 antimeridiane, nella propria residenza a San Luca e nella sala della prima Sezione, la Corte d'Appello inaugurerà il nuovo anno giuridico.

**Beneficenza.** — Riceviamo dal comm. Jacopo Bernardi, presidente della Congregazione di carità:

L'onor. sig. ing. Carlo cav. Occioni Bonaffons, per sè e i fratelli e sorelle, elargiva la somma di L. 300 a questa Congregazione di carità per onorare la venerata memoria della madre Lucia Lucchesi Occioni Bonaffons, testè resasi defunta.

La Congregazione di carità, rendendo pubblico l'atto benefico della generosa famiglia, la ringrazia in nome dei poveri che dalla nuova elargizione avranno un beneficio.

**Teatro la Fenice.** — La prova che il maestro cav. Pomè ebbe torto di non ripresentarsi l'altra sera, quantunque il *Prologo* fosse andato male — cosa che abbiamo rilevata ieri l'altro, — egli l'ebbe tosto, perchè il pubblico, che avrebbe pur potuto ritenersi offeso da quell'atto inconsulto, e che mostrava una suscettività eccessiva ed irragionevole, accolse iersera garbatamente l'egregio maestro, — del quale è, del resto, indiscutibile il valore — e riconoscendo con quanto maggior calore e colore il *Prologo* stesso veniva ieri eseguito, plaudì al maestro, al coro e all'orchestra; talchè i due maestri, il Pomè ed il Carcano, si presentarono a ringraziare, e la parte seconda di esso, cioè dal coro delle *Penitenti* alla perorazione, dovette essere ripetuta.

Ecco un atto nobilissimo del pubblico.

Ora che la pace è fatta speriamo che le cose andranno di bene in meglio.

Il resto dell'opera andò bene come alla seconda rappresentazione, e la sig. *Busi* ed i signori *Barbaccini* e *Sillich* furono qua e là applauditi e richiamati.

**Teatri.** — Iersera tutti i teatri minori erano riboccanti di gente. Alle ore 5 pomeridiane, 3 ore prima che lo spettacolo incominciasse, era impossibile passare per le calli che stanno presso del teatro Malibran!

**Le commedie del cinquecento.** — Il giorno 26 di questo mese comincierà con la *Mandragola*, di Machiavelli, il corso delle rappresentazioni delle commedie del 500 già pre annunziato al teatro Goldoni.

**Coquelin.** — Sappiamo che fu sciolta ogni trattativa col Coquelin al Teatro Goldoni, per le soverchie pretese.

**Comitato dell'Indisposizione artistica.** — Siamo pregati di annunciare che le due Società riunite Mutuo soccorso fra artisti e Famiglia artistica, daranno una Indisposizione nazionale artistica, e precisamente nell'epoca della Mostra nazionale artistica.

Sarà quanto prima pubblicata la lista dei nomi componenti il Comitato, e il relativo Regolamento.

**Cassa di risparmio di Venezia.** — Movimento dei depositi nel mese di dicembre 1886:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 281, Depositi N. 1580, L. 138,450:02.

Libretti estinti N. 181, Rimborsi N. 424, L. 134,892:25.

Depositi straordinarii al 2 1|2 per cento: Libretti accesi Num. 36, Depositi N. 93, Lire 283,921:98.

Libretti estinti N. 25, Rimborsi N. 146, Lire 319,679:53.

**Annona.** — Nei giorni 20 e 21 corrente, la Commissione annonaria municipale ha visitato 90 esercizii, in 14 dei quali trovò argomento di contravvenzione di sequestro e di asporto. Negli altri 76 nulla fu trovato di irregolare.

**Colpo fallito.** — Un commesso di studio, certo A. L., occupato da 5 anni, circa, nella accreditata Casa di commissione spedizione e Banca *Fischer et Rechsteiner*, della nostra città, ier l'altro, alle ore 11 antim., allontanavasi dalla Casa stessa.

Non vedendolo più ritornare al suo posto ed entrato il sig. Rechsteiner in qualche sospetto, si è fatto un incontro di Cassa e di portafoglio ed in questo risultava un ammanco di circa L. 30 mila in effetti varii, come *cheques*, cambiali o titoli consimili, cioè appena il quarto della somma che l'*Adriatico* di questa mattina, sulla base di voci esagerate o di storte informazioni, annunciava.

Il colpevole fu scoperto ed ha, dopo infinite repulse, finalmente confessato il suo errore; ma troppo tardi perchè la cosa non venisse risaputa.

Della predetta somma, circa 24,000 lire in effetti di portafoglio furono ricuperate, e per altre circa lire 6000, che l'infido agente ha pur trovato modo di scontare, gli si è trovata indosso una cartella o più cartelle che siano, per complessive L. 400 di Rendita italiana.

Il sig. Rechsteiner, in seguito alle repulse data dal commesso anche dinanzi all'avvocato della Ditta, dott. Torcellan, ha denunciato il fatto alle Autorità, e chiese lui stesso che per intanto il commesso fosse lasciato nell'albergo dove si trovava.

Non vogliamo sottacere un fatto molto caratteristico e che fa grande malleveria dell'ordine, della serietà e della oculatezza che vi sono nelle Case inglesi — parliamo naturalmente di Case di prim'ordine e senza intendere in verun modo di ferire le primarie Case italiane.

Tra gli effetti che il commesso A. L. aveva levati dal portafoglio, vi era uno *cheque* di circa sterline L. 500, pervenuto alla Casa *Fischer e Rechsteiner* dalle Indie. Il commesso per scontare questo effetto pensò di spedirlo alla Casa di Londra: *London Joint Stock Bank*, pregandola di acquistargli col ricavo altrettanta Rendita italiana, e lo fece sotto il falso nome di colonnello Rapp. La Casa gli rispose che era suo costume di prestare l'opera sua o a persone conosciute o a quelle che avevano con essa conto aperto.

Al ricevimento di questa risposta il commesso A. L. rimase sconcertato, ma riscrisse perchè gli venisse rinviato l'effetto, cosa che quella Casa fece subito, ma l'effetto è rimasto alla nostra Posta, perchè diretto al colonnello Rapp, sotto del cui nome il commesso non poteva certo recarsi per il ritiro.

In oggi, che, dappetutto, pur di fare affari si accetta tutto, ci parve degno di essere narrato e anche altamente lodato il contegno corretto, avveduto ed esemplare della Casa *London Joint Stock Bank*, di Londra, la quale, colla sua prudensa ha salvato forse i sigg. Fischer e Rechsteiner da una perdita maggiore, a meno che l'agente infedele non avesse tosto investita anche quella somma in rendita italiana, per la quale evidentemente lui, della Svizzera tedesca, aveva una decisa simpatia.

**Una scena tragicomica.** — Iersera, verso le ore 8, presso il negozio Ongania sotto il Palazzo Reale, un individuo, non sappiamo se matto od avvinazzato, armato di un randello, somministrava legnate a quelli che di là passavano.

Pare che, di solito, siano di quel genere le mancie che quel galantuomo suol prodigare nella ricorrenza del capo d'anno!!! Due guardie di questura gli si gettarono addosso; ma egli, accortosi, misurava pur ad esse delle legnate. Gli furono sopra allora anche due soldati d'artiglieria, e quell'individuo fu condotto in luogo, dove potesse mettere giudizio o, per intanto, smaltire il troppo vino bevuto.

### Ufficio dello Stato civile.

*Bollettino del giorno 28 dicembre.*

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 7. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Cetti detto Rizzetti ed anche Ricetti Mario, tecnico presso la Società Veneta di pubbliche costruzioni, con Cortesia Angela, civile, celibi.

2. Cipollato Giovanni, facchino, con Folin detta Nova Rosa, domestica, celibi.

3. Cavalleria Domenico, carpentiere all'Arsenale, con Civran Emilia, perlaia, celibi.

4. Dorigo Raffaele, calafato, con Rosolen Maria Perfetta ch. Elisa, già cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Vio Manfrin Teresa, di anni 85, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Zangiacomi Marianna, di anni 34, nubile, casalinga, di Vicenza. — 3. Pezzut chiamata Pezzutti Barozzi Antonia, di anni 24, coniugata, casalinga, di Venezia.

4. Grassotti detto Bagolin Gio. Battista ch. Giovanni, di anni 57, coniugato in seconde nozze, barcaiuolo, di Venezia. — 5. Catasso Stefano, di anni 50, coniugato, tabaccaio, id — 6. Turrin Civran Giuseppe, di anni 37, celibe, già negoziante d'Erberia, id.

Decessi fuori del Comune:

Dinon Vincenzo, di anni 76, celibe, falegname, decesso a Trieste.

Una bambina al disotto degli anni 5, decessa a Trieste.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

*Bollettino del 29 dicembre.*

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Della Valentina Bernardo, bracciante, con Bravin Scarabel Maria ch. Luigia, cucitrice, celibi.

2. Fusato detto Signoretti Giacomo, gondoliere, vedovo, con Pavanello detta Schioppo Maria, domestica, nubile.

3. Bonometto detto Noi Luigi, facchino d'Erberia, con Dall'Acqua Vincenza ch. Salute, perlaia, celibi.

4. Soccal detto Spert Benedetto, tagliapietra, con Crosara Giovanna ch. Giuditta, casalinga, vedovi.

DECESSI: 1. Frescura Cicogna Teresa, di anni 80 vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Saoner Valentini Antonia, di anni 78, vedova, casalinga, id. — 3. Quatin Anna, di anni 47, nubile, cucitrice, id. — 4. Lanza Lombardo Giovanna, di anni 40, coniugata, casalinga, id. — 5. Benvenuti Elisabetta, di anni 30, nubile, casalinga, di Oderzo.

6. Ghezzo detto Granei Antonio, di anni 69, vedovo, pensionato dalla Capitaneria di Porto, di Venezia. — 7. Lanza Luigi, di anni 60, coniugato, burchiaio, id. — 8. Nardini Antonio, di anni 57, coniugato, falegname, id. — 9. Chizzali Giovanni, di anni 51, coniugato, pizzicagnolo, di Selva Bellunese.

Decessi fuori del Comune:

Niccoli Caine Cesira, di anni 29, coniugata, casalinga, decessa a Marradi.

Una bambina al disotto degli anni 5, decessa a Mira.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

*Bollettino del giorno 30 dicembre.*

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Capitanio Giovanni, capitano mercantile, celibe, con Ballarin detta Pagna Maria, casalinga, vedova.

2. Bari Gio. Batt., fornaio lavorante, con Vio Maria, già lavorante in tintoria, celibi.

3. Busetto Antonio, lustra stivali, con Badoer nobile Isabella, casalinga, vedovi.

4. Torcinovich Vittorio, cantiniere, con Polato Maria, sarta, celibi, celebrato in Vigonovo il giorno 26 corr.

5. D'Indri Giacomo, agente ferroviario, con Urban Giuseppe, casalinga, celebrato in S. Donà di Piave il giorno 22 corrente.

6. Costantini Emilio, bracciante, con Trevisan Anna, merlettaia, celibi, celebrato in Burano il giorno 26 corrente.

DECESSI: 1. Viani Caterini Angela, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Michieli De Stefani Maria Lucia, di anni 76, vedova, ricoverata, id. — 3. Vitturi Maria Giacomina, di anni 67, nubile, casalinga, idem. — 4. Cavalieri Teresa, di anni 56, nubile, civile, id. — 5. Manfrin Fortunato Giustina, di anni 55, vedova, casalinga, id. — 6. Uccelli Triani Palmira, di anni 48, coniugata, possidente, di Modena. — 7. Gurini Busetto Giulia, di anni 26, coniugata, casalinga, di Pellestrina.

8. Cazzegon Lorenzo, di anni 67, vedovo, ricoverato, di Venezia — 9. Pasinello Domenico, di anni 56, coniugato, straccivendolo, id. — 10. Rizzo Vincenzo, di anni 54, coniugato in seconde nozze, tagliapietra, di Arsiè. — 11. Gavagnin detto Capogiani Domenico, di anni 53, coniugato, capitano mercantile e possidente, di Venezia. — 12. Vio Giovanni, di anni 21, coniugato, fabbro, id.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al disotto degli anni 5, decessa a Mira.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

# Corriere del mattino

*Venezia 2 gennaio*

### Personale giudiziario.

Togliamo dal *Bollettino ufficiale* del 29 dicembre:

Foschini cav. Torquato, presidente del Tribunale civile e correzionale di Matera è nominato consigliere in soprannumero della Corte d'Appello di Venezia.

De Biasi cav. Giuseppe, presidente del Tribunale civile e correzionale di Vicenza, è nominato consigliere in soprannumero della Corte d'Appello di Venezia.

Lazzaron Pietro, cancelliere della Pretura di Castelfranco Veneto, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo con decorrenza dal 1.° febbraio 1887.

### I discorsi del Re pel capo d'anno.

Telegrafano da Roma 1° alla *Persev.*:

Il Re fu molto riservato: raccomandò alle Rappresentanze della Camera e del Senato la discussione delle leggi organiche; alla Rappresentanza della Camera fece qualche osservazione sulla non approvazione dei bilanci e sul prolungamento dell'esercizio provvisorio; colla Magistratura fece voti per la più rapida amministra-

zione della giustizi... tari non rivolse n... anche lontanament... l'Europa; alla R... disse compiacersi ... città di Roma.

Telegrafano da ... Colla rapprese... soliti complimenti, ... la sua convinzione ... crificio che anima ... l'abnegazione.

Tranne ciò, il ... riserbo che viene q... sto suo riserbo si ... avvenimenti interna...

### Acquisto di ...

Telegrafano da ... Si assicura ch... trattando l'acquisto ... navi da guerra, che ... arsenali d'Inghilter...

### Il testamento ...

Leggesi nella ... di Bologna 1.°: Abbiamo prom... zie del testamento ... pianto concittadino, ... data posteriore di ... ad annullarlo. Il testamento è ... Sappiamo che non ... zialmente mutino ... quali sono già note ... mo dei primi a pu...

### German...

Telegrafano da ... Smentite recisa... molti giornali che ... nelle relazioni dipl... verno e l'austriaco, ... due Potenze sia or... Sono voci messe fu... e nulla più.

### Preoccupa...

Telegrafano da ... La squadra, p... per ignota destinazi... l'incarico di recars... Canarie, per misure ... Anche la squad... forzata. Il Governo ha ... anche nei cantieri ... stabilite con l'ultim...

### Gli Italia...

La *Neue Freie* ... della recente seduta ... aver essa dimostrat... ormai svanita la spe... pesante, sotto cui il ... mazia. Il Governo aus... manda della maggio... la lingua croata nel ... e riconosciuto, fa... cui le cose relative ... sistemate in Dalm... costituzionali, co... popolazioni, alle n... ne, e, in primo ... civilizzatrice dell'... Provincia. Contro i... si scagliarono con ... salto impetuoso.

La Giunta pro... le, approvata come ... protesta violenta c... verno; gli oratori ... eccessi oratorii ver...

La *Neue Freie* ... situazione, scrive: « La Dalmazia ... classico dell'eguagl... Dalmazia come in ... polo altamente civi... batte contro un elem... Croazia) ad esso ... Dalmazia per appu... Croati ed ogni opp... significa un regress... non vi ha partito ... razze arde cola, c... Boemia. E non ba... gl'Italiani soli a co... al lato degl'Italiani ... i Serbi, oppressi ... zione eccezionale ... « In Dalmazia ... Serbi per favorire i ... sione dei Ruteni pe... mia l'oppressione ... czechi, dopo aver ... czechi e favoriti i ... l'era attuale. Il ris... Tedeschi hanno ab... parlamentare, e n... non avvenga a Zara...

Dispacci ...

*Belgrado* 31. ... serbo-bulgara ha ... stata di Bresovo è ... co letto del fiume ... la frontiera tra i ... mò un'analogo ve...

*Berlino* 31, — ... smentisce nuovam... voce corsa intorno ... a Pietroburgo, dic... gnera.

*Berlino* 1°. — ... anniversario milita... tutti i generali co... nonchè il Princip... l'Imperatore un ... terminato così: « ... havvi alcuna diffe... cito, dacchè il popo... dell'Imperatore, s... la nazione. Tale c... popolo è la garanz... mento della pace. ... che oggi, come pr... e forte, e confida ... re e riconoscenza, ... lui con lieta fidu... e forma voti unan... peratore anche in ... se parole cordiali, ... menti e gratitudin... Quindi abbracciò ... ringraziando Molt... vigii, esprimendo ... i presenti il 1° ge...

zione della giustizia; alle Rappresentanze militari non rivolse nessuna frase che accennasse, anche lontanamente, allo stato minaccioso dell'Europa; alla Rappresentanza del Municipio disse compiacersi del crescente sviluppo della città di Roma.

Telegrafano da Roma 1.° all' *Adige*:

Colla rappresentanza dell' esercito, dopo i soliti complimenti, il Re concluse esprimendo la sua convinzione e fiducia nello spirito di sacrificio che anima il nostro esercito; ne lodò l' abnegazione.

Tranne ciò, il Re si mantenne in un grande riserbo che viene questa sera commentato; questo suo riserbo si collega alle voci di prossimi avvenimenti internazionali.

### Acquisto di torpediniere e navi.

Telegrafano da Roma 1.° all' *Adige*:

Si assicura che il Governo italiano stia trattando l' acquisto di varie torpediniere e di navi da guerra, che si stanno costruendo negli arsenali d' Inghilterra e d' America.

### Il testamento di Marco Minghetti.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 1.°:

Abbiamo promesso ai lettori di dare notizie del testamento del nostro illustre e compianto concittadino, trovato a Bologna e che in data posteriore di quello trovata a Roma, venne ad annullarlo.

Il testamento è stato aperto in questi giorni. Sappiamo che non ha disposizioni che sostanzialmente mutino quelle del primo trovato, le quali sono già note ai nostri lettori, poichè fummo dei primi a pubblicarle.

### Germania ed Austria.

Telegrafano da Berlino 1° alla *Persev.*:

Smentite recisamente la notizia sparsa da molti giornali che sia subentrata una freddezza nelle relazioni diplomatiche tra il nostro Governo e l' austriaco, e che l' alleanza tra queste due Potenze sia ormai divenuta problematica. Sono voci messe fuori dal partito panslavista, e nulla più.

### Preoccupazioni spagnuole.

Telegrafano da Madrid 30 alla *Riforma*:

La squadra, partita con pieghi suggellati per ignota destinazione, assicurasi abbia avuto l' incarico di recarsi prima alle Baleari poi alle Canarie, per misure militari.

Anche la squadra delle Antille verrà rinforzata.

Il Governo ha intenzione di far costruire anche nei cantieri italiani parte delle nuove navi stabilite con l' ultima legge votata dalle Cortes.

### Gli Italiani in Dalmazia.

La *Neue Freie Presse* di Vienna, parlando della recente seduta della Dieta dalmata, dice aver essa dimostrato in un modo luminoso ch'è ormai svanita la speranza di veder rotto il giogo pesante, sotto cui il partito croato tiene la Dalmazia.

Il Governo austriaco aveva respinto la domanda della maggioranza croata, d' introdurre la lingua croata nel servizio interno degli Uffizii, e riconosciuto, facendo così, che il modo in cui le cose relative alle varie lingue erano state sistemate in Dalmazia da Governi veramente costituzionali, corrispondeva ai bisogni delle popolazioni, alle necessità dell' amministrazione, e, in primo luogo, all' alta importanza civilizzatrice dell' elemento italiano in quella Provincia. Contro il rifiuto del Governo, i Croati si scagliarono con tutta la violenza di un assalto impetuoso.

La Giunta propose una risoluzione, la quale, approvata come fu dalla maggioranza, è una protesta violenta contro la risoluzione del Governo; gli oratori croati si abbandonarono ad eccessi oratorii veramente straordinarii.

La *Neue Freie Presse*, commentando questa situazione, scrive:

« La Dalmazia per appunto è un esempio classico dell' eguaglianza del diritto per tutti. In Dalmazia come in Boemia e in Polonia, un popolo altamente civile, il popolo italiano, combatte contro un elemento (quello mandato dalla Croazia) ad esso inferiore per civiltà; ed in Dalmazia per appunto ogni concessione fatta ai Croati ed ogni oppressione dell'elemento italiano significa un regresso della civiltà. In Dalmazia non vi ha partito tedesco; eppure la guerra di razze arde colà, come arde in Gallizia od in Boemia. E non basta. In Dalmazia non sono gl' Italiani soli a combattere contro i Croati, ma al lato degl' Italiani guerreggia un popolo slavo, i Serbi, oppressi quanto gl' Italiani dalla posizione eccezionale creata al partito croato.

« In Dalmazia l' oppressione degl' Italiani e Serbi per favorire i Croati; in Gallizia l' oppressione dei Ruteni per favorire i Polacchi; in Boemia l' oppressione dei tedeschi per favorire gli czechi, dopo aver per anni ed anni oppressi gli czechi e favoriti i Tedeschi: ecco l' opera dell' era attuale. Il risultato è stato che a Praga i Tedeschi hanno abbandonato per sempre l' aula parlamentare, e non dubitiamo che lo stesso non avvenga a Zara ed a Leopoli. »

### Dispacci dell' Agenzia Stefani

*Belgrado* 31. — La Commissione mista serbo-bulgara ha deciso che la località contestata di Bresovo è nel territorio serbo e l'antico letto del fiume Timok formerà d' ora in poi la frontiera tra i due paesi. La Commissione firmò un' analogo verbale d' accordo.

*Berlino* 31. — La *Nord Allgemeine Zeitung* smentisce nuovamente e vivacissimamente la voce corsa intorno all' addetto militare tedesco a Pietroburgo, dichiarandola frivola e menzognera.

*Berlino* 1°. — In occasione dell' ottantesimo anniversario militare, l' Imperatore ricevette oggi tutti i generali comandanti di corpo d' esercito, nonchè il Principe imperiale, che diresse all' Imperatore un caldo e patriottico discorso, terminato così: « È massima prussiana che non havvi alcuna differenza fra il popolo e l' esercito, dacchè il popolo e l' esercito, mercè l' opera dell' Imperatore, sono un bene comune di tutta la nazione. Tale compattezza dell' intero nostro popolo è la garanzia più importante pel mantenimento della pace. Mi sia permesso di affermare che oggi, come prima, il nostro popolo è unito e forte, e confida nel suo Imperatore con amore e riconoscenza, devozione e fedeltà. Vede in lui con lieta fiducia la salvaguardia della pace, e forma voti unanimi onde Dio benedica l' Imperatore anche in avvenire. » L'Imperatore rispose parole cordiali, esprimendo quindi ringraziamenti e gratitudine a tutti i generali ed ufficiali. Quindi abbracciò il Principe imperiale e Moltke, ringraziando Moltke dei suoi impareggiabili servigii, esprimendo la speranza di rivedere tutti i presenti il 1° gennaio 1888.

*Breslavia* 31. — Il Capitolo della cattedrale ha eletto vicario capitolare Ermanno Gleich.

*Parigi* 31. — Goblet, ricevendo la deputazione degli agenti di cambio, che gli espresse i voti che nell' anno venturo possa continuare la pace, così favorevole agli affari; disse: Il Governo nulla conosce che nei nostri rapporti colle Potenze possa giustificare le vostre preoccupazioni. Quanto a noi, come il mio eminente predecessore dichiarò ultimamente alla Camera, vogliamo la pace. Ne abbiamo bisogno non solo per gli affari, ma anche per terminare di far funzionare regolarmente nel paese il regime di libertà e di democrazia. Nessuno può dubitare della nostra sincerità. Certamente nessuno ne dubita. Ciocchè è vero è, che l' Europa tutta vive sul piede d' una specie di pace armata. Tale stato di cose basta a spiegare le preoccupazioni dell'opinione. Non dipende da noi far cessare tale stato di cose Il Governo non ha nessun motivo di credere che debba uscirne la guerra. Spera fermamente che non uscirà. Tutta la sua politica è diretta a questo scopo; però havvi in ciò un eventualità che una grande nazione come la Francia, dotata della vitalità e dell' energia che mai l' abbandonarono, dopo quindici anni di sforzi e di lavori per ricostituire la sua forza militare, può e deve ravvisare con sangue freddo. Che il miglior mezzo di conservave la pace è quello di mantenere la nostra calma. Mentre ci sforziamo d' aumentare la stabilità del Governo, mentre i Ministeri della guerra e della marina vegliano senza posa a difesa del territorio, voi, signori, continuate col leale concorso che date alle transazioni finanziarie a mantenere il credito e la prosperità della Fancia.

*Parigi* 1.° — Al ricevimento di Grevy del Corpo diplomatico, il Nunzio pontificio, a nome del Corpo diplomatico, gli espresse sentimenti di venerazione ed affettuoso attaccamento, augurii pel nuovo anno e voti per la grandezza e la prosperità della nazione, i cui destini gli sono affidati.

Grevy rispose ch' era profondamente commosso dell' espressione di tali sentimenti. Ringraziò il Corpo diplomatico, e lo felicitò della parte che gli spetta nei buoni rapporti che la Francia mantiene colle altre Potenze da tempo già abbastanza lungo: *Quindecim annos grande hominis aevi spatium.* Confida che tale tempo si prolungherà colla saggezza dei Governi pel benessere della nazioni.

*Budapest* 1°. — Tisza, ricevendo le felicitazioni del partito liberale della Camera in occasione del nuovo anno disse, che può soltanto ripetere la dichiarazione sua e di Kalnoky dello scorso anno, cioè che la politica estera dell'Austria Ungheria ha lo scopo di far tutto pel mantenimento della pace fino al punto, in cui l'onore, l' esistenza e gl' interessi della Monarchia e dell' Ungheria fossero in questione. Nulla è sopravvenuto che possa scuotere la speranza che sarà possibile mantenere la pace del mondo. Tutti i giorni piuttosto manifestansi intenzioni pacifiche da parte dei Sovrani e dei Governi, corrispondenti ovunque ai voti delle popolazioni.

*Londra* 31. — Hartington, in un colloquio d' oggi con Salisbury, gli promise di appoggiarlo cordialmente, come per lo innanzi; dichiarò che Goschen, come lui, non è disposto ed entrare nel Gabinetto. I delegati bulgari sono andati alla residenza di campagna di Iddesleigh, e ritorneranno domani sera a Londra. Iddesleigh promise di discutere allora con essi la questione bulgara.

*Londra* 31. — Smith, benchè leader alla Camera dei comuni, conservera il portafoglio della guerra.

Stanhope sarà cancelliere dello Scacchiere, Lord Carnarvon segretario delle colonie.

*Londra* 2. — Un dispaccio dal Cairo segnala le seguenti parole dell' agente diplomatico francese: Sono autorizzato dal mio Governo a dichiarare che la Francia non permetterà mai che i suoi interessi in Egitto siano posti in pericolo, e decise di prendere misure in conseguenza.

*Londra* 2. — Il *Times* ha da Berlino: Nei circoli bene informati non credesi che la Germania e la Russia abbiano conchiuso recentemente un accordo speciale. Restasi all' accordo verbale elasticissimo risultato dai convegni di Danzica, Skiernevic e Kremsier.

La stampa di Berlino osserva che l' anno comincia sotto cattivi auspicii.

Il *Daily Chronicle* ha da Cairo: I viaggiatori provenienti da Dongola dicono che Valim semi, nuovo mahdi, giunse a Dangola con 4000 uomini e sei cannoni e minacciò di combattere gl' infedeli. I delegati ribelli informarono il Governo egiziano, che poichè è impossibile trattare la pace, terranno in ostaggio tutti i prigionieri europei.

*Costantinopoli* 1.° — La Convenzione turco-serba relativa alle ferrovie, conformemente agli articoli 16 e 17 della Convenzione a quattro fu firmata ieri *ad referendum*.

*Valparaiso* 31. — Assicurasi che furono constatati nel Chilì alcuni casi di colera.

### Nostri dispacci particolari

*Roma 2, ore 11 a.*

Stanotte, mentre i figli del principe Odescalchi si trastullavano con un piccolo presepio, vi si appiccò il fuoco, che immediatamente comunicossi agli arazzi, alle tappezzerie ed ai cortinaggi dell' appartamento. Dopo brevi momenti l' incendio divampava, invadendo molte sale e uscendo violentemente dalle finestre del grandioso palazzo.

I pompieri giunsero in gran ritardo. Il servizio loro fu, come sempre, insufficientissimo e lentissimo. Il pubblico fischiò rumorosamente. Avanti che le pompe funzionassero passò quasi un' ora.

Quando l' incendio imperversava, sopraggiunse il Re accompagnato da molti ufficiali, applaudito. Trattennesi lungamente, incoraggiando le operazioni colla sua presenza. Al servizio delle pompe parteciparono anche i fratelli principi Odescalchi, che, essendo enormemente ricchi, mostravansi assolutamente indifferenti al disastro. Caddero i soffitti di due piani. Sfasciaronsi le mura interne, non le mura maestre, ciclopiche. Nessuna vittima. L' incendio durò quasi sei ore. Vi si perdettero le preziose raccolte di arazzi, porcellane, affreschi, quadri e mobili del quattrocento. I danni non sono ancora calcolati. Credesi che supereranno qualche milione.

Quando il Re tornò al Quirinale, la folla lo accompagnò con entusiastici applausi.

Erano circa le due dopo mezzanotte.

Iersera vi fu a Corte pranzo dei grandi ufficiali dello Stato. Erano invitati anche il Principe Girolamo e i figli.

I delegati bulgari arriveranno il 12 corrente. Come Kalnoky, Robilant li riceverà non ufficialmente.

## Fatti diversi

**Una novità giornalistica.** — Leggesi nell' *Italia* in data del 1.°:

Con oggi il cav. Valussi ha cessato di tenere la proprietà del *Giornale di Udine*; ma continuerà non pertanto a scrivervi.

Il giornale è passato in proprietà della tipografia; e cominciando da domani si venderà a cinque anzichè a dieci centesimi e l' abbonamento sarà di lire sedici annue, anzichè di trentadue.

**Omnibus fra Longarone e Belluno.** — L' impresa Fracchia rende noto che da lunedì 3 gennaio 1887 attiverà una corsa giornaliera d' omnibus di andata e ritorno da Longarone a Belluno, col seguente orario:

Partenza da Longarone alle ore 7 30 antimeridiane; arrivo a Belluno alle ore 9 30 ant.

Il treno ferroviario parte alle ore 11 40 ant.

Partenza da Belluno alle ore 4 50 pom.; arrivo a Longarone alle ore 7 pom.

Il treno arriva a Belluno alle ore 4 34 pom.

Unica corsa che viaggia diretta senza toccare Ponte nelle Alpi.

**La « Mandragola » a Genova.** — Telegrafano da Genova 31 al *Corr. della sera*:

« Alla *Mandragola* di Machiavelli, rappresentata al Genovese, assisteva gran folla. La commedia fu molto applaudita. »

**Terremoto.** — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

*Madrid* 31. — Terremoto con boati sotterranei nell' Almeria; nessuna vittima.

Telegrafano da Rimini 31 dicembre alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La notte scorsa a Rimini si sentì una leggiera scossa di terremoto.

— Telegrafano da Ancona 31 dicembre alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Una forte scossa di terremoto ha prodotto grande panico in città.

**Terribile incendio a Madras.** — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Un incendio cagiorò panico nella folla riunita al Parco ove tiensi la fiera annua. Affermasi che parecchie centinaia di persone furono bruciate o schiacciate. I dettagli mancano.

**Aggressione in ferrovia.** — Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 1.°:

Abbiamo potuto raccogliere alcuni particolari sull' aggressione di cui ieri abbiamo fatto cenno. L' aggressione ha avuto luogo nel treno N. 67, la mattina del 31, tra Sant' Arcangelo e Rimini. Si crede che gli aggressori — erano due individui bene vestiti — sieno di Cesena, e si dice difatti che a Cesena siano stati fatti degli arresti.

Il furto ascende a circa L. 1000, e cioè L. 300 in moneta; il restante in oggetti d' oro, cioè catena, remontoir e quattro anelli.

Pare che uno degli aggressori abbia perduto il cappello, il quale trovato lungo la linea dagli agenti, avrebbe servito di base alle indagini per operare gli arresti.

Il derubato si dice sia certo Croizot Vittorio; egli dormiva in uno scompartimento a letti quando fu aggredito.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



## REGIO LOTTO.

*Estrazione del 31 dicembre 1886:*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA. | 27 | 20 | 47 | 1 | 72 |
| BARI. | 46 | 64 | 89 | 1 | 38 |
| FIRENZE. | 29 | 51 | 15 | 60 | 61 |
| MILANO. | 47 | 45 | 57 | 9 | 70 |
| NAPOLI. | 42 | 68 | 60 | 13 | 9 |
| PALERMO. | 45 | 51 | 22 | 2 | 6 |
| ROMA. | 62 | 72 | 39 | 30 | 19 |
| TORINO. | 82 | 66 | 74 | 84 | 85 |

## GAZZETTINO MERCANTILE

### NOTIZIE MARITTIME

*(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).*

Livorno 30 dicembre.

La goletta *Nuova Assunta*, cap. Lingotto, proveniente da Genova, carica di avena, nell' entrare in porto urtò nel molo nuovo, e soffrì tali danni, da rendere necessaria la sua entrata in bacino per le debite riparazioni.

Filadelfia 27 dicembre

Proveniente da Fiume, è qui arrivata la nave inglese *Elisa A. Kenney*, cap. Laurence, con danni all' opera morta in seguito ad investimento avuto col vapore inglese *Cynthia*.

Anversa 27 dicembre.

Il piroscafo francese *La Chatelier*, diretto per Colon, s' investì a Ketelplaat e si scagliò senza assistenza.

Cardiff 29 dicembre.

Il vap. inglese *Alacrity*, cap. Robertson, proveniente da Bordeaux, è giunto qui con forti danni.

Gottemburgo 23 dicembre.

Il vapore inglese *Salerno* partito da qui per Nuova Yorck, s' investì nella riviera.

Sperasi di scagliarlo colla prossima alta marea.

### BORSE.

FIRENZE 31.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 102 27 1/2 | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid. | 797 — |
| Londra | 25 16 — | Mobiliare | 1060 — |
| Francia vista | 100 45 — | | |

VIENNA 31

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 82 60 — | Az. Stab. Credito | 294 — — |
| » in argento | 83 45 — | Londra | 126 80 — |
| » in oro | 110 40 — | Zecchini imperiali | 5 95 — |
| » senza imp. | 101 15 — | Napoleoni d' oro | 9 96 — |
| Azioni della Banca | 879 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 31.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 475 50 | Lombarde Azioni | 169 — |
| Austriache | 413 — | **Rendita ital.** | 99 90 |

PARIGI 31

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 86 25 — | Banco Parigi | 778 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 82 45 — | Ferrov. tunisine | 511 — — |
| » » 4 1/2 | 110 02 — | Prest. egiziano | 380 — — |
| » » italiana | 101 95 — | » spagnuolo | 66 11/16 |
| Cambio Londra | 25 36 1/2 | Banco sconto | 522 — — |
| Consol. Ingl. | 100 1/16 | » ottomana | 526 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 335 — | Credito mobiliare | 1423 — — |
| Cambio Italia premio | 1/4 | Azioni Suez | 2088 — — |
| Rend. Turca | 14 65 — | | |

LONDRA 31

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 3/4 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 100 3/4 | Consolidato turco | — — |

### BULLETTINO METEORICO

del 2 gennaio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 7 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 58 21 | 59 28 | 58. 90 |
| Term. centigr. al Nord | 1. 7 | 1. 2 | 2. 2 |
| » » al Sud | 1. 0 | 2. 1 | 8. 1 |
| Tensione del vapore in mm. | 3. 59 | 3. 33 | 3. 10 |
| Umidità relativa | 75 | 67 | 57 |
| Direzione del vento super. | — | SO. | SO. |
| » » infer. | NNO. | NNO. | NNO. |
| Velocità oraria in chilometri | 7 | 7 | 6 |
| Stato dell' atmosfera | 1 c. c. | 8 c. c. | 8 c. c. |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 2. 4 |

Temper. mass. del 1 gen.: 4. 1 — Minima del 2: 0. 4

*NOTE*: Il pomeriggio d' ieri vario tendente al sereno, notte stellata, oggi vario.

— *Roma 2, ore 3. 45 p.*

In Europa depressione secondaria intorno al Tirreno (757), generalmente elevata nelle latitudini settentrionali. Arcangelo 772.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito; nevicate nel Nord-Est del Continente e in diverse stazioni appenniniche; pioggie nell' Italia inferiore; venti generalmente deboli, specialmente intorno al Levante.

Stamane cielo generalmente coperto nel Continente; venti deboli, freschi settentrionali nel Nord; sciroccali nell' estremo Sud-Est; intorno al Ponente nelle isole; il barometro segna 757 in Sardegna, 758 a Roma, 759 a Genova, nel versante adriatico e a Palermo, 760 a Malta, 761 nell' estremo Nord; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti deboli, freschi settentrionali nel Nord; meridionali nell' estremo Sud; nevicate nel Nord; pioggie nel Sud.

### BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

3 gennaio.

*(Tempo medio locale).*

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 42m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 0h 4m 41s, 7 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 28m |
| Levare della Luna | 0h 22m sera |
| Passaggio della Luna al meridiano | 6h 53m 7 |
| Tramontare della Luna | 04h 33m m tt |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 10 |
| *Fenomeni importanti*: — | |

### SPETTACOLI

*Domenica 2 gennaio 1887.*

TEATRO LA FENICE. — *Mefistofele*, opera-ballo in un prologo e 4 atti, di Arrigo Boito. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di Gaetano Benini rappresenterà *I mal nutrii* in 5 atti di Mario Leoni. — Indi la farsa *Tragedia, Commedia e farsa in venti minuti*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bruto Bocci darà *I moschettieri al convento*, ovvero *Armi - Amori*, operetta in tre atti, musica del maestro Varney. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà uno spettacolo variato. — Alle ore 8.

# Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** (*) Si ferma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 5 diretto<br>p. 2. 5<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 15 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 43<br>p. 7. 35 diretto<br>p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 55 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 3. 45 diretto<br>p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** [illegible] (*) Si ferma a Udine | a. 4. 30 diretto<br>a. 5. 35<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 2. 5 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto (*) | a. 7. 20 misto<br>a. 9. 15<br>a. 11. 55 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 20<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 15<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Rovigo - Adria - Loreo

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | — | 3. 25 pom. | — | 8. 40 pom. |
| A Adria | arrivo | 9. 26 ant. | — | 4. 46 pom. | — | 9. 46 pom. |
| A Loreo | arrivo | 9. 45 ant. | — | 5. 10 pom. | — | 10. 5 pom. |
| Da Loreo | partenza | 5. 50 ant. | — | 11. 55 pom. | — | 5. 40 pom. |
| Da Adria | partenza | 6. 18 ant. | — | 12. 24 pom. | — | 6. 17 pom. |
| A Rovigo | arrivo | 7. 10 ant. | — | 1. 20 pom. | — | 7. 30 pom. |

### Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 7. 35 ant. | — | 2. 15 pom. | — | 7. 40 pom |
| Da Portogruaro | » | 5. — ant. | — | 10. 45 ant. | — | 6. 50 pom. |

### Linea Padova - Bagnoli

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova | partenza | 7. 45 ant. | — | 2. — pom. | — | 5. 40 pom. |
| » Bagnoli | » | 6. — » | — | 11. — ant. | — | 3. 50 » |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | — | 12. 55 pom. | — | 5. 5 pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | — | 2. 5 pom. | — | 6. 30 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 10 ant. | — | 2. 30 pom. | — | 7. 5 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | — | 3. 45 pom. | — | 8. 30 pom. |

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. — p. |

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9.31 p., e da Vittorio alle ore 11.50 p.

### Linea Treviso - Vicenza

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 26 a. | — | 8. 34 a. | — | 1. 12 p. | — | 7. 1 p. |
| Da Vicenza | » | 5. 46 a. | — | 8. 45 a. | — | 1. 54 p. | — | 7. 30 p. |

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vicenza | partenza | 7. 53 a. | — | 11. 30 a. | — | 4. 30 p. | — | 9. 20 p. |
| Da Schio | » | 5. 45 a. | — | 9. 50 a. | — | 2. — p. | — | 6. 10 p. |

### Linea Padova - Bassano

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova | partenza | 5. 35 a. | — | 8. 30 a. | — | 2. 48 p. | — | 7. 9 p. |
| Da Bassano | » | 6. 5 a. | — | 9. 12 a. | — | 2. 10 p. | — | 7. 45 p. |

### Linea Camposampiero - Montebelluna

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Camposamp. | part. | 6. 45 a. | — | 9. 54 a. | — | 3. 32 p. | — | 8. 25 p. |
| Da Montebelluna | part. | 5. 33 a. | — | 8. 42 a. | — | 2. 17 p. | — | 7. 4 p. |

### Linea Monselice - Montagnana

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Monselice | partenza | 8. 20 ant. | — | 3. — pom. | — | 8. 50 pom. |
| Da Montagnana | » | 6. — ant. | — | 12. 55 pom. | — | 6. 15 pom. |

### Linea Treviso-Feltre-Belluno

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 6. — ant. | — | 1. — pom. | — | 5. 05 pom. |
| Da Belluno | » | 5. — ant. | — | 11. 40 ant. | — | 5. 10 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | — | 3. 30 pom. | — | 8. 30 pom. |
| A Belluno | » | 9. 34 ant. | — | 4. 34 pom. | — | 9. 02 pom. |

### Tramvais Venezia - Fusina - Padova

**Dal 15 novembre.**

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 6.20 » | — | 9.40 a. | — | 2.44 p. | — | 6.17 p. |
| » Zattere | 6.30 » | — | 9.50 » | — | 2.54 » | — | 6.27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | — | 10.15 » | — | 3.19 » | — | 6.52 » |
| A. Padova | 8.50 » | — | 12.10 p. | — | 5.14 » | — | 8.47 » |
| P. Padova | 6.57 a. | — | 10.17 a. | — | 2.— p. | — | 5.33 p. |
| P. Fusina | 8.57 » | — | 12.17 p. | — | 4.— » | — | 7.33 » |
| A. Zattere | 9.17 » | — | 12.37 » | — | 4.20 » | — | 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | — | 12.47 » | — | 4.30 » | — | 8.03 » |

### Linea Mestre - Malcontenta

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Partenza da Mestre | 10.09 a. | — | 3.13 p. | — | 6.46 p. | — | 7.37 p. |
| Arrivo a Malcontenta | 10.25 a. | — | 3 29 p. | — | 7.02 p. | — | 7.53 » |
| Partenza da Malcontenta | 8.40 a. | — | 12 — m | — | 3 45 p. | — | 7.16 » |
| Arrivo a Mestre | 8.56 a. | — | 12 16 p. | — | 4.01 p. | — | 7.32 » |

### Società Veneta di Navigazione a vapore.

*Orario per novembre*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Partenza da Venezia alle ore | 8, — ant. | — | 2, 30 pom. |
| Arrivo a Chioggia » | 10, 30 » | — | 5, — » |
| Partenza da Chioggia » | 7, — » | — | 2, 30 » |
| Arrivo a Venezia » | 9, 30 » | — | 5, — » |

**Linea Venezia - Cavazuccherina** e viceversa
*novembre, dicembre, gennaio e febbraio*

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.




Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Lunedì 3 gennaio. — N. 2

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3.a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

## ABBONAMENTI PEL 1887

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

| | | | |
|---|---|---|---|
| In Venezia . . . . | L. 37.— | 18.50 | 9.25 |
| Per tutta Italia . . . . | » 45.— | 22.50 | 11.25 |
| Per l'estero qualunque destinazione . . . . | » 60.— | 30.— | 15.— |

**Agli abbonati di un anno verrà fatto il regalo del**

"NOËL POUR TOUS,,

**ricca pubblicazione d'occasione, edito dalla casa Quantin di Parigi.**

**NB.** Al *Noël pour tous* non hanno diritto che gli abbonati i quali pagheranno anticipatamente per l'intero anno 1887.

**Agli abbonati di semestre e trimestre verrà fatto il regalo del**

"NATALE E CAPO D'ANNO 1887,,

**edito dalla casa Treves di Milano.**

**I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:**

**LA ROBA D'ALTRI.**

## La nostra Appendice

**Per rendere sempre più attraente la nostra Appendice, abbiamo conchiuso contratto coll'editore Ferdinando Garbini, per la pubblicazione contemporanea al « Figaro » di Parigi del novissimo romanzo di A. Matthey: « A secreto oltraggio, vendetta segreta. (A outrage secret vengeance secrète) ».**

**E il nome dell'autore, e l'attrativa delle novità, e la pubblicazione contemporanea al « Figaro » sono tutti argomenti, dei quali i nostri lettori terranno conto.**

**Questo nuovo romanzo vedrà la luce alla fine di gennaio o ai primi di febbraio 1887.**

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

### VENEZIA 3 GENNAIO

Al Consiglio comunale di Padova, l'onor. Federico Gabelli ha proposto che non si decretino monumenti, lapidi od altre onorificenze durature ai morti, se non dieci anni dopo. Noi da molto tempo invochiamo un termine anche più lungo, cioè venticinque anni, ma per salvarci dai segni visibili delle riconoscenze effimere, accettiamo volentieri i dieci anni, e facciamo plauso all'on. Federico Gabelli pel suo coraggio, poichè bisogna pure una volta cominciare a fare ciò che i più credono opportuno.

Se vi è un momento in cui il giudizio sopra un uomo è più menzognero, è quello appunto in cui muore.

Gli amici sentono l'obbligo di esagerare per amicizia, e gli avversarii, per farsi perdonare l'ingiustizia con cui hanno combattuto il morto quando era vivo, esagerano in omaggio al verso del poeta: *Oltre il rogo non vive ira nemica.* Non è però una buona ragione riscattare colle lodi menzognere dopo morte l'ingiustizia e spesso la perfidia della guerra in vita.

Le leggi sono buone appunto perchè sono freno agli impulsi degli uomini, ai buoni come ai cattivi. La legge suppone l'umanità senza passioni, e sta bene che le passioni si urtino contro qualche cosa che è al di sopra della volontà passionata ed effimera degli uomini, perchè n'è la volontà permanente e serena.

Le onorificenze in presenza del cadavere si propongono dagli amici e sono accettate dagli avversarii, intimiditi dal sospetto che possano perseguitare l'avversario anche dopo la morte.

Fate una legge che non consenta se non la riconoscenza che dura, e ristabilirete un po' di giustizia, quanta è almeno umanamente possibile, dopo la morte.

I vivi onorano i morti o per accrescere la forza del loro partito, o per mettere in mostra i loro nobili sentimenti. Togliamo questo esempio umiliante per la natura umana dei cadaveri che servono di piedistallo ai vivi. Sia meno ingiustamente triste la vita, e meno menzognera la morte. Gli avversarii, che rinnegano ciò che dissero per rispetto al cadavere, non ci fanno più bella impressione degli amici che del morto si servono per farsi scorgere.

Un giornale ha detto contro la proposta Gabelli, che non vi sarà celebrità cittadina che sopravviva ai dieci anni, e che perciò sarà soppressa l'educazione delle lapidi. Oh! che razza di educazione può venire da sì labili memorie che non durano dieci anni? Un'opera che non lascia segno di sè, dev'essere stata così sterile, che non vale la pena di una lapide, la quale non basta a dare la gloria, se chi legge non ricorda nulla, oltre il nome e la parola. Questa pure passa inosservata. È un gran pregiudizio che le lapidi si leggano. Sono lette dagli eruditi, i quali ne sanno più delle lapidi, tanto è vero che riescono a spiegarle colle loro cognizioni storiche. Il passante che suol non capire le lapidi, si avvezza a non leggerle. Ecco a che si riduce l'educazion delle lapidi.

Ad ogni momento noi siamo avvertiti che abbiamo perduto un gran cittadino, e ci potremmo illudere di essere il popolo più ricco di grandi uomini, se per una esagerazione contraria, accanto agli elogii dei morti limitati alla settimana della loro morte, non sentissimo le più ingiuste requisitorie e la più sistematica denigrazione dei vivi, e pure di quelli che sono morti da più di una settimana, e dei quali si abbia ancora occasione di parlare.

È odioso parlare contro un cadavere e negargli le onorificenze propostegli, e molti che hanno il coraggio di attaccare i vivi, indietreggiano dinanzi a questa guerra contro i cadaveri. Si aspetti dunque che i cadaveri sieno seppelliti, che le passioni da loro eccitate quietino, e allora si potrà parlare con piena libertà pro e contro le onorificenze ai morti, e la riconoscenza della nazione, della provincia o del comune, sarà più libera e più vera.

Se no, può avvenire che i monumenti, decretati sotto l'impressione della morte, non si vogliano più quando son fatti.

Vorremmo che la proposta Gabelli fosse adottata da tutti i Corpi deliberanti, compreso il Parlamento. Ci parrebbe sovranamente ingiusto dare effetto retroattivo alla legge e colpire con essa il Minghetti, che è una così nobile figura della nostra storia. Ma per togliere la odiosità di tanta ingiustizia, chiediamo che, approvato il monumento a Marco Minghetti, si stabilisca per l'avvenire questa specie di quarantena della morte, che permette le onorificenze ai morti, soltanto quando è incominciata per loro la serenità relativa della storia.

### La vecchia Destra.

L'*Opinione* così risponde al *Pungolo*, il quale scrisse che « la scomparsa dell'onorevole Minghetti non poteva avere nè conseguenze politiche nè controccolpi parlamentari perchè nessuna forte e sicura influenza egli, sopra i suoi amici, esercitava oramai più »:

Questa osservazione del giornale napoletano non è giusta, e la illazione ch'esso trae dalle nostre parole non corrisponde nè alla realtà delle cose, nè al concetto che inspirava le considerazioni da noi svolte.

La influenza dell'on. Minghetti fu sempre grandissima, decisiva sui suoi amici, ed è stato tanto grande il valore politico dell'opera sua, che questa gli sopravvivrà lunghissimamente.

Se può ammettersi che la scomparsa dal mondo di quella imponente personalità non produca mutazioni nella situazione parlamentare, lo si deve ammettere appunto perchè, per quanto spietata sia stata la fatalità nel rapirlo all'Italia, il concetto suo aveva già avuto indistruttibile attuazione.

Ecco in qual senso può ammettersi che la morte di M. Minghetti non produca cambiamento nelle condizioni politiche.

Gli amici di lui, oltrechè essere, come furono sempre, convinti della saviezza del concetto politico ch'egli svolgeva il 19 maggio 1883, e che trionfava in quella memoranda tornata parlamentare, credono che niun omaggio possa essere più degno di quella venerata memoria che lo sforzo diretto a dar sempre maggior vigore all'indirizzo di governo, ch'gli raccomandava come il più adatto alle presenti condizioni politiche e sociali.

Ci premeva di fare quest'osservazione per togliere l'impressione che poteva destare l'idea manifestata dal *Pungolo*, la quale, contro l'intendimento, certamente, di quel giornale, poteva apparire poco rispettosa alla personalità, eminente fino all'ultima ora, dell'illustre uomo di Stato.

Il *Pungolo* vorrebbe che i nostri amici si atteggiassero a partito separato dalla Maggioranza. Ma perchè, se la Maggioranza è concorde in un programma di governo che reputa il migliore nella situazione presente?

Il giornale napoletano deplora che vi sia mancanza d'idealità nel Parlamento; ma perchè i suoi amici non danno all'Opposizione un ordinamento che le permetta le lotte feconde, e che la ponga in grado di dare alle discussioni la vivacità che, in tutti i Parlamenti, mancò sempre, quando le Opposizioni furono fiacche, senza guida sicura, e senza preciso progamma?

Al *Pungolo*, che rimprovera la Maggioranza di non dar vigore alle discussioni, noi diremo: *medice, cura te ipsum*; cioè lo pregheremo di rivolgersi ai suoi amici e di invitarli ad assumere un'attitudine che corrisponda ai doveri di una Opposizione combattente pel trionfo di qualche idealità e non cospirante per la caduta di un ministro.

### Il progetto di legge sulla Rendita pubblica.

L'*Opinione* scrive:

Non è ancora distribuito il progetto di legge sul nuovo tipo di rendita, e già vediamo correre nei giornali notizie che paiono le più inverosimili: si parla dell'abolizione della legge 8 marzo 1874, colla quale l'on. Minghetti otteneva al Tesoro la facoltà di accettare in cambio, mediante speciali convenzioni, rendita di debiti pubblici redimibili dello Stato contro rendita di titoli di Consolidato 5 per cento.

Ma qual bisogno vi è di abrogare la legge Minghetti del 1874! A questo non mira sicuramente il ministro delle finanze, il quale soltanto invece di rendita al 5 per cento vuol dare in cambio rendita 4 1|2; e ciò soltanto come *tipo di titolo* e non come *quantità di rendita* che rimarrebbe invariata. In questo tipo 4 1|2 sarebbero subito convertite, come primo esperimento di esso, le rendite 5 per cento di spettanza dello Stato (deposito pei biglietti di Stato) della Cassa pensioni, del fondo pel culto. Così, essendo proibita qualsiasi ulteriore emissione del 5 per cento, si comincerebbe a costituire un cospicuo fondo di rendita al nuovo tipo 4 1|2. Si è anche letto in qualche giornale autorevole, che i dieci milioni sui debiti redimibili portati in entrata del bilancio, e ai quali alluse il ministro delle finanze nella sua recente esposizione, siano stati guadagnati col mezzo delle conversioni. Essi invece rappresentano il profitto avuto dal Tesoro negli acquisti al corso rispetto alle assegnazioni di bilancio fatte alla pari, al capitale nominale.

Rispetto poi alle dicerie di conversioni immediate o future, che si farebbero del 5 per cento in 4 1|2, si tratta di previsioni ben lontane, le quali non si potranno realizzare che in condizioni di profonda calma economica e politica, e quando il 4 1|2, emesso in quantità notevole, provi di toccare, a poco, a poco, i gradi sempre più alti nel termometro del credito, sino a che oltrepassi quel punto, nel quale, per generale persuasione, non possa più scendere e divenire lo strumento opportuno per la sicura conversione del 5 per cento.

Ma questo risultato lontano dipende in parte dalle condizioni politiche ed economiche del mondo, in parte specialmente dalla nostra saviezza nel condurre la finanza dello Stato.

### Cosa costano i nostri possedimenti coloniali.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Non risulta ancora chiaro, dal modo con cui sono compilati i bilanci, quale sia il costo reale delle nostre colonie nel Mar Rosso, cioè di Assab e di Massaua. Le spese si trovano disseminate in molti bilanci, specialmente in quelli della guerra, della marina, degli affari esteri, dei lavori pubblici. Alcune di esse sono specificate, altre confuse.

Pertanto, la Camera ha fatto bene, discutendo il bilancio della guerra, di approvare un ordine del giorno proposto dalla Commissione generale del bilancio, col quale s'invita il Ministero a far risultare in modo speciale e distinto la spesa occorrente per i nostri possedimenti africani.

Ma questi, se sono fonte di spese, sono anche fonte di entrate. Infatti, in una memoria, presentata alla Camera dei deputati dal ministro degli affari esteri, è annesso il bilancio di Massaua per l'esercizio 1886-87; da cui risulta che si incasseranno 683,000 lire se ne erogheranno in spese d'amministrazione 117,150, in stipendii 182,194; cioè, nell'insieme, 299,344. Quindi l'entrata netta residuante sarà di lire 383,606.

L'entrata principale è la dogana, in 606,000 lire. Il Governo italiano v'ha conservata l'antica dogana egiziana, con un dazio *ad valorem* dell'otto per cento sulle merci importate, oltre i diritti accessorii. E poichè Massaua si considera come territorio nazionale, si esonerano dal dazio di entrata i nostri prodotti, purchè ne sia provata l'origine italiana.

Questi risultati sono abbastanza soddisfacenti, ma si conoscono di traforo i documenti, presentati bensì al Parlamento, ma che il Parlamento non discuterà.

Così, oltre ai nostri soldati, a Massaua si arruolano al servizio del Governo italiano, dei basci buzuck, senza che questa facoltà risulti al Governo da nessuna legge dello Stato. Certo, poichè si è a Massaua, è conveniente l'arruolamento dei basci-buzuck; ma sarebbe più regolare che tutto questo derivasse da una legge.

Così pure ci piacerebbe che, come appendice di uno o d'altro bilancio, per esempio di quello degli affari esteri, il Parlamento approvasse anche il bilancio di Massaua. Sappiamo quali obbiezioni si possono mettere innanzi — le abbiamo dette più volte a noi stessi, — ma non ci distolgono dalle nostre proposte.

Si può dire che, quantunque Massaua appartenga allo Stato italiano, ci sono da osservare certi riguardi verso la Turchia, che ha una specie di alto dominio. Questo stato di cose non bene definito, e che il tempo soltanto potrà chiarire, merita codesto riserbo. Noi non neghiamo qual si sia valore a codeste osservazioni, ma non valgono a far abbandonare la via normale. Certo la Turchia non ha nè ratificata, nè riconosciuta la nostra occupazione di Massaua, e non è fuori d'ogni possibilità che ci cagionasse qualche noia. Ma ora non è più tempo di queste considerazioni, poichè a Massaua ci siamo. Il riguardo vero sarebbe stato di non riscuotere l'entrata doganale, di fare di Massaua un porto-franco. Non bisogna credere che, non dicendo le cose che si fanno, per ciò solo siano ignorate.

E del resto, se il Governo ha accettato l'ordine del giorno della Camera per differenziare e specificare le spese militari e le altre di Massaua, ha già implicitamente ammesso che la Camera esamini le spese militari e marittime. E allora perchè si deve sottrarre alla loro cognizione l'esame del rimanente, del servizio sanitario, di polizia, dei lavori pubblici? Non sappiamo vedere il perchè di queste cose fatte a mezzo, che celano una irresolutezza, che non giova.

Quindi, non sarà che bene se si insisterà perchè ogni specie di entrata e di spesa, che si riferisce a Massaua, trovi la propria sede in un bilancio coloniale, piccolo quanto si vuole; ma le cose piccole non devono, per questo solo che sono piccole, sottrarsi alle regole normali.

### La statistica delle grazie.

Per cura dell'on. Guardasigilli si compila alla fine di ogni semestre un Bollettino statistico delle grazie domandate e di quelle concesse, distinguendo le diverse categorie di pene alle quali si riferiscono.

Abbiamo oggi sotto gli occhi i Bollettini del 1886 e ne desumiamo le seguenti cifre, che ci sembrano importanti.

Nel primo semestre 1886, le domande di grazia furono 20,143. Ne vennero accordate 1961. Fra queste ne troviamo 67 che concernono pene criminali, comprese 12 grazie della pena capitale. La percentuale delle grazie accordate sulle domandate è del 9.73.

Nel secondo semestre 1886, le domande di grazia ascesero a 30,196. Ne vennero accordate 1982; fra le quali 57 per pene criminali, comprese 21 per pene capitali. Percentuale: 6.56.

È importante di mettere a confronto queste cifre con quelle degli anni precedenti.

Nel 1880, primo semestre, la percentuale fu 13.19; le grazie, per pene criminali ascesero a 435. Secondo semestre: percentuale 10.87; grazie per pene criminali 350.

Nel 1881, primo semestre: percentuale 19.25; grazie per pene criminali 570. Secondo semestre: percentuale 10.07; grazie per pene criminali 142.

Nel 1882, primo semestre: percentuale 9,39. grazie per pene criminali 63. Secondo semestre: percentuale 8.43; grazie per pene criminali 69.

Nel 1883, primo semestre: percentuale 8.53; grazie per pene criminali 91. Secondo semestre: percentuale 6.69; grazie per pene criminali 27:

Nel 1884, primo semestre: percentuale 9.69; grazie per pene criminali 83. Secondo semestre: percentuale 9.85; grazie per pene criminali 165.

Nel 1885, primo semestre: percentuale 12.21; grazie per pene criminali 153. Secondo semestre: percentuale 5.82; grazie per pene criminali 55.

Dalle cifre suesposte si desume la maggiore o minore facilità, con cui le grazie vennero accordate secondo i diversi ministri che furono al potere. È veramente notevole la distanza che corre tra la percentuale 19.25, con 570 grazie per pene criminali nel primo semestre del 1881, e la percentuale 6 56, con 57 grazie per pene criminali nel secondo semestre 1886.

Notiamo ancora che presentemente le grazie per pene criminali non vengono, di regola

---

34

## APPENDICE.

# LA ROBA D'ALTRI.

**Romanzo di costumi Americani**

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

### X.

### Un'altra dichiarazione.

L'indomani mattina, Farnham si svegliò tutto lieto e contento, perchè durante la notte il suo sonno era stato allietato da dolci speranze e visioni incantevoli.

Destandosi, egli si trovò migliore e si sentì animato di una tenera sollecitudine per tutto quanto il genere umano.

Andando dal suo uomo d'affari, egli si fermava a discorrere coi bambini che trovava per via.

Il timbro della sua voce, mentre dava il buon giorno ai suoi amici, era più vibrante del solito.

Tutto lo divertiva in quel giorno, e i cani che si correvano dietro, ed i passeri che cinguettavano sugli alberi, e le tartarughe acquatiche che nuotavano tranquillamente nel bacino del parco.

Passando accanto alla biblioteca pubblica, Farnham vide sul portone il dott. Buschelier, che, salutandolo, gli disse:

— Ho proprio piacere d'incontrarvi, perchè desiderava appunto di vedervi. Questa mane, una delle più giovani assistenti mi presentò la sua dimissione, ed io credo che questa sarebbe un'occasione propizia, perchè la vostra giovane amica prendesse la sua rivincita dell'ultimo scacco subìto nostro malgrado. Come sapete, il Consiglio di amministrazione si adunerà nelle ore pomeridiane.

Farnham si ricordava a mala pena il nome della fanciulla, per la quale si era interessato sì vivamente, quantunque a prima vista si dovesse credere che, in seguito ad un incidente di carattere intimo avvenuto di recente, egli non potesse aver dimenticata quella giovinetta. Ma, nel suo caso speciale, la verità era, che tutte queste le immagini di donna, nessuna esclusa, si erano confuse nella sua mente. Ma, nonostante ciò, egli aderì di buon grado alla proposta del dottore bibliotecario, rallegrandosi che gli si presentasse un'occasione di essere utile a Maude e di por fine agli scrupoli che provava a suo riguardo.

Farnham non era un vanesio, nè un ciarlatano. Egli non si lusingava per nulla di avere ispirato dell'amore a miss Matchin, e la dichiarazione esplicita fattagli da questa nella serra egli attribuiva soltanto alla mancanza di educazione della giovinetta, nè la trovava punto più riprensibile delle tante manovre matrimoniali, alle quali era stato fatto segno nei varii ambienti sociali da lui frequentati. D'altra parte, poi, quell'incidente non era tale da meritare di darvi un'importanza che non aveva, e Farnham, da quel degno galantuomo ch'era, si reputava felice di poter essere efficacemente di aiuto alla giovane maestrina patentata della scuola superiore, che, se non aveva tutta l'educazione desiderabile, era povera e bella, ed aveva riuscito a far sì, ch'egli s'interessasse al di lei avvenire.

Se essa erasi gettata nelle sue braccia, egli le aveva dato un bacio, ed aveva quindi contratto un debito verso di lei, debito che doveva sodisfare al più presto e come potrebbe meglio. Nel voltare l'angolo della strada, in cui dimorava il suo legale, Farnham fu salutato da un uomo, che, tenendo il cappello in mano, si fermò sul marciapiedi.

Farnham rispose con un gran saluto a quel segno di deferenza poco abituale ma ci volleco parecchi minuti per riconoscere in colui che lo aveva salutato uno dei suoi colleghi del Consiglio di amministrazione della biblioteca. Sulle prime, gli spiacque di non essersi fermato a parlare con lui della candidatura di Maude; ma poi, riflettendoci a mente fredda, gli parve di essersi comportato meglio non dicendo nulla, e preparandosi a fare una sorpresa ai suoi colleghi. Ma, giunto che fu presso lo studio del suo avvocato, gli sembrò che qualcheduno gli venisse alle spalle, e che affrettasse il passo per poterlo raggiungere.

Infatti, era il suo collega del Consiglio di amministrazione, che, tutto sudato ed ansante, penetrava nel corridoio in cui egli era entrato, e gli disse:

— Capitano, permettete una parola? Io mi recava appunto a casa vostra, quando vi vidi a voltare l'angolo della strada.

— Oh! mio caro signor Pennybaker, disse Arturo, dando una buona stretta di mano al suo interlocutore, sono proprio contento di vedervi.

— Grazie mille, ma non vi pare che incomincii a fare un gran caldo? esclamò questi asciugandosi la fronte con il dorso della mano.

— Sì, se si va avanti di questo passo, non avremo da temere nè gelo, nè brinate.

— Eppure, io mi ricordo che, parecchi anni fa, prima si ebbe un caldo eccessivo, e poi...

— Scusate, signor Pennybaker, avete forse da parlarmi di qualche affare? domandò Farnham, cui interessava poco quella conversazione meteorologica.

— Sì, signore, avrei da parlarvi di una certa cosa.

— Ebbene, parlate pure, io sto qui ad ascoltarvi.

— Ecco di che cosa si tratta. Come sapete, io ho una figlia che fa la sarta.

— Lo so ora, perchè me lo dite voi; ma questo poco importa. Andate pure avanti.

— Dunque, come vi diceva, mia figlia, che fa la sarta, e che sta preparando il corredo di miss Bell, questa mane mi ha annunziato che miss Bell sta per prendere marito, sebbene la sposa ne volesse fare un mistero. Queste benedette ragazze sono tante bizzarre! Prima fanno il diavolo a quattro per trovare un marito qualunque, e, quando lo hanno trovato, mentono con la impudenza di un ciarlatano, piuttosto che confessare il loro trionfo. Comunque sia, è un fatto che il matrimonio di miss Bell avverrà a giorni, e che quindi rimarrà vacante il di lei posto alla biblioteca. Appena seppi questo, io mi decisi a venirvi a trovare per comunicarvi questa notizia, che forse ignorate ancora, e vedere se fra voi e me non ci sarebbe modo di poterci intendere. Io sono un uomo franco e sincero, non amo andare per le lunghe nè per vie traverse, e giuoco sempre a carte scoperte.

Farnham non manifestò nessuna sorpresa di quella esplosione di sincerità, che doveva indubbiamente avere un secondo fine, e si limitò a domandargli:

— Ma che cosa volete dirmi? Che cosa mi proponete?

— Oh! io non propongo nulla, proprio nulla, ma mi fo un dovere di esporvi come stanno le cose.

Egli pronunziò queste parole con grande aria d'importanza, facendo l'occhietto e sorridendo con furberia; ma, vedendo che Farnham pareva non le capisse, egli le ripetè una seconda volta, e soggiunse;

— Via, comprendo che bisogna ch'io vi parli chiaro, e che metta i punti sugli *i*, tanto più che fra due *gentlemen* quali siamo noi sarebbe ridicolo il gareggiare di astuzia.

*(Continua.)*

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

generale, accordate che su proposta dei direttori delle Case di pena.

Noi non possiamo che lodare i criterii coi quali si procede nell'esercizio del diritto di grazia, tanto più prezioso ed efficace, quanto maggiormente è sottratto ad illecite influenze.

### Le detenzioni irregolari.

Il *Popolo Romano* scrive:

Alla dimane del giorno, in cui l'on. deputato Pavesi ed altri presentavano alla Camera un progetto, di loro iniziativa, con il quale vorrebbesi stabilire il diritto ad una indennità a vantaggio dei detenuti, che fossero prosciolti dall'accusa, vuoi per deliberazione della Camera di consiglio di non farsi luogo a procedere, vuoi per sentenza assolutoria dei Tribunali, noi notavamo che l'attuazione di un siffatto progetto — a parte le obbiezioni di ordine generale, che avremmo poi esaminato — sarebbe per importare una spesa annua di oltre 20 milioni di lire e lamentavamo che con simili esagerazioni si ritardasse il beneficio, il quale l'on. Tajani, d'accordo con l'on. Magliani, aveva concretato in un disegno di legge, a vantaggio dei condannati per errore giudiziario, legalmente dimostrato e comprovato.

Quella stampa, la quale aveva inneggiato prima ai diligenti e profondi studii dell'onor. Pavesi, che limitavano la spesa ad un milione di lire, tacque e fece bene, perchè le sarebbe stato impossibile sostenere la tesi, la quale aveva imprudentemente posto.

Cionondimeno noi abbiamo voluto, in questi giorni, studiare quale fosse in materia la legislazione degli altri paesi, a fine di accertare se, astrazione fatta da ogni considerazione di spesa, il progetto dell'on. Pavesi avesse almeno dalla sua l'esempio di altre nazioni e specialmente delle più colte e delle più civili.

Riassumiamo qui sotto il frutto delle nostre ricerche.

La legislazione italiana, anteriore all'unificazione della nostra patria, è generalmente muta al riguardo.

Soltanto un articolo delle « leggi penali » del 1819 stabiliva nelle Due Sicilie, una indennità per « gl'innocenti perseguitati per errore o per calunnia » ed una quasi analoga disposizione vigeva nella Toscana per effetto dell'editto leopoldino del 1786.

Dall'altra parte delle Alpi, fino agli ultimi anni, non esisteva in proposito alcuna disposizione di legge. Soltanto nel 1882 in Austria-Ungheria, nel 1883 in Francia e nel 1884 nel Belgio ed in Germania fu qualche cosa *studiato* e non dappertutto *statuito* in ordine alle detenzioni indebite od ingiuste.

In Austria adunque un progetto d'iniziativa del deputato Roser fu presentato al Reichsrath nella seduta del 23 febbraio 1882, nel senso di accordare un'indennità « agl'innocenti, che fossero per errore condannati ».

Il progetto, dopo parecchie vicende, che torna inutile ricordare, fu approvato finalmente nel febbraio 1884 (due anni dopo) e stabilisce il diritto ad una indennità « ai condannati che, scontata in tutto od in parte una pena, un posteriore giudizio riconosca innocenti o soverchiamente puniti. »

Vediamo la Francia. Il deputato Pieyre, nella seduta dell'8 maggio 1883, presentava alla Camera un progetto, non molto dissimile da quello dell'on. Pavesi, perchè mirava ad accordare un'indennità a tutti coloro che fossero arrestati e per qualunque causa fossero rimessi poi in libertà senza avere avuto condanna.

Il progetto non venne mai in discussione e dorme ancora negli Archivii della Camera.

L'on. Pavesi, che ha copiato sostanzialmente il progetto Pieyre, non può desiderare al proprio la sorte toccata a quello; ma ciò avverrà necessariamente, se persiste a mantenerlo nei primitivi suoi termini.

Eccoci al Belgio, paese eminentemente civile, ed eminentemente liberale.

Nel febbraio 1884 il deputato Robert presentò un progetto compilato, ad imitazione del presente progetto Pavesi, sulla falsariga del progetto francese del Pieyre.

Il progetto attende ancora, dopo tre anni, di essere ammesso all'onore della discussione, ed il Governo probabilmente, uniformandosi al parere della Commissione di giustizia, ne presenterà quanto prima uno di propria iniziativa per accordare una indennità « ai condannati, di cui l'innocenza sia giudizialmente riconosciuta ».

Varchiamo il Reno e vediamo quale la legislazione della Germania, in questa seconda patria del diritto.

Anche colà nel marzo 1884 — seduta del 6 — i deputati Philips e Lenzmann presentarono un progetto, che largheggia in indennità; il Reichstag lo prende in considerazione, e sopra una dotta relazione dello Schwarze lo approva radicalmente modificato, restringendo cioè il diritto d'indennità ai condannati riconosciuti posteriormente innocenti, ed escludendone gli assoluti ed i dimessi.

In Inghilterra, salvo errore, non esistono al riguardo disposizioni di sorta.

In Svezia d'ora innanzi, per deliberazione presa dal Parlamento svedese nell'ultima sua sessione, sarà assegnato al bilancio della giustizia uno speciale stanziamento, non molto importante (perchè non dovrà superare mai le 100,000 lire) per « indennità alle vittime di errori giudiziarii ».

Siamo pertanto molto lontani dalle proposte dell'on. Pavesi, le quali non hanno riscontro in *alcuna legislazione europea*.

Non dubitiamo dell'esito finale di quelle proposte, anche da noi; non vorremmo però che avessero per effetto di trattenere l'on. guardasigilli dal presentare il progetto, ch'egli ha studiato durante le vacanze; giacchè sull'opportunità di colmare questa lacuna della nostra legislazione penale, che lascia senza aiuto la vittima innocente di un disgraziato errore giudiziario, siamo tutti d'accordo e lo sono più specialmente coloro che respingono le esagerate e le pericolose teorie degli on. Pavesi e compagni, le quali produrrebbero il risultamento di creare le vittime artificiose, come già si sono creati i martiri posticci; incepperebbero l'azione della giustizia punitiva e graverebbero la finanza di un peso, nè giusto, nè proporzionato al male, cui si vuole e si deve recare rimedio:

## ITALIA

### Echi del ricevimento al Quirinale.

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta Piemontese*:

Al pranzo di gala, ch'ebbe luogo stasera a Corte, intervennero il Principe di Napoli ed i Principi Gerolamo e Luigi Bonaparte.

Fra i ministri mancava Depretis, il quale era trattenuto da motivi di salute.

Il *Popolo Romano* dice che l'onorevole Biancheri al ricevimento del Re si congratulò col Principe di Napoli per la sua nomina a sottotenente.

Il Principe ereditario portava le insegne dell'Ordine dell'Annunziata, che il Re gli conferì ieri stesso

Il Re, parlando col sindaco Torlonia e cogli assessori del Municipio romano, ringraziò la cittadinanza di Roma per le frequenti dimostrazioni d'onore, di cui fu fatto segno.

### Progetto di legge sulle detenzioni preventive.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È stato distribuito alla Camera il progetto del guardasigilli Taiani sulle detenzioni preventive e sulla libertà provvisoria. Il progetto è preceduto da una importante Relazione, da cui si rileva che nel 1885, sopra 215,451 imputati, la cattura fu revocata per 24,685 per cause diverse. Tali cifre, al dire del guardasigilli, danno luogo a serie riflessioni, ed impongono il dovere di fare qualche opportuno ritocco al Codice di procedura penale.

Nel progetto si propone che l'arresto sia dichiarato facoltativo e non vi si possa procedere se non quando esistano sufficienti motivi contro le persone sospette.

Contro gl'imputati di furto, truffa o frode, punibili col carcere maggiore di tre mesi, l'on. Taiani, per impedire che gli ufficii d'istruzione siano continuamente assediati dalle querele dei creditori, propone che il giudice non possa rilasciare mandato di cattura, se non nel caso in cui gl'imputati siano recidivi nei medesimi reati.

Scorsi 10 giorni dall'interrogatorio, di cui negli art. 51 e 72 del Codice di procedura penale, senza che la Camera di consiglio del Tribunale abbia confermato l'arresto, l'on. Taiani propone che la persona arrestata debba essere posta immediatamente in libertà. Potrà la Camera di consiglio, per maggiori indagini, prorogare il termine di altri 10 giorni, passati i quali, l'arrestato sarà rilasciato definitivamente in libertà.

In ultimo, il guardasigilli propone che, nelle condanne penali, sia sempre computato il carcere sofferto, prima che la sentenza sia divenuta irrevocabile.

### Personale diplomatico.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Con recenti Decreti, il conte Bottero Costa, segretario all'ambasciata di Vienna, venne traslocato a Stoccolma; Nobili, addetto alla Legazione di Berna, traslocato ad Atene; Rossi-Toesca, addetto alla Legazione di Atene, traslocato all'Ambasciata di Vienna.

### Personale del Ministero della Casa Reale.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Con odierno Decreto venne data esecuzione ad un esteso movimento nel personale del Ministero della Casa Reale. Regis e De Simone, capi-divisione, vennero collocati a riposo. Pousi e Mayer promossi capi-divisione di prima classe; Cerruti e Sala promossi capi divisione di seconda classe; Rossi e Gentilini promossi capi sezione di prima classe; Calleri, capo-sezione, e Lo Giudice, cassiere della Lista civile a Napoli, collocati a riposo.

### Smentita.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* nega recisamente che siano in corso nuove trattative per le costruzioni ferroviarie; nega del pari che siano scoppiati dissensi fra i ministri Magliani e Genala.

### Notizia non confermata.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Non confermasi la notizia data dalla *Gazzetta di Colonia* che il Re d'Abissinia abbia proibito ai suoi sudditi di recarsi a Massaua, senza la garanzia anticipata di far ritorno in patria fra due settimane.

### Per le future elezioni di Cipriani.

Telegrafano da Roma 2 al *Pungolo*:

Venne mandato al Consiglio di Stato, perchè lo esamini e ne riferisca il suo parere a sezioni riunite, il progetto di legge, il quale dispone che in una elezione politica i voti dati ad un candidato ineleggibile per reato comune, siano considerati nulli, e si debba in sua vece proclamare eletto il susseguente candidato, che abbia ottenuto maggior numero di voti.

### La commutazione di pena a Lavelli e Lucioni.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il Re ha firmato il Decreto che riduce la pena dei lavori forzati a vita, pronunziata nel 1874 contro Lavelli e Lucioni per l'assassinio del sindaco Prandoni, a venti anni. È probabile del resto, che non si aspetterà molto a metterli in libertà.

## FRANCIA

### Leone XIII giudicato in Francia.

Telegrafano da Parigi 1° al *Secolo*:

La *Nouvelle Revue* pubblica la continuazione dell'opera della signora Edmond Adam sotto il pseudonimo di *Vasili* sulla *Società di Roma*.

Tratta esclusivamente di Leone XIII; lo dipinge in modo finissimo; dice essere inesatto che abbia un sogghigno volteriano, anzi lo ha benevolissimo. Le sue labbra distillano il miele della eloquenza accademica, non il fiele. Parla con misura e solennità. Non si cita di lui nessun frizzo uso *Pio Nono*.

La scrittrice mostra il Pontefice preoccupato specialmente di lasciare alla posterità la fama di un gran Papa; è economo, calcolatore, giungendo fino a sottoscrivere largamente ai prestiti italiani per rivendere meglio i titoli e impiegare i beneficii nei consolidati inglesi. Spende a profusione in giornali.

Vi sono pubblicisti inglesi da lui sovvenzionati; persino dei corrispondenti romani di giornali liberali e repubblicani francesi. Esige dalla stampa servilità.

*Vasili* afferma che il Governo italiano ebbe molta parte nell'elezione di Leone, e dice che Vaticano e Quirinale si sono messi d'accordo per continuare un simulacro di guerra, il che non esclude che la facciano talora davvero pei loro interessi reciproci.

Il peggiore danno che il Papa potrebbe fare al Quirinale sarebbe la riconciliazione aperta; vi si procede però dolcemente, visibilmente, non a parole, ma a fatti.

Ancora due e tre pontificati consimili, e la rivoluzione italiana sarà affatto vittoriosa; l'Italia regnante sulla Santa Sede detterà le sue leggi a tutte le nazioni cattoliche.

Mi si dà per positivo che la *Società di Roma* fu scritta quasi tutta da Des Hous, il famoso giornalista cattolico, che stette alcuni mesi in prigione a Roma, e che, tornato in Francia, fece un libro che fu scomunicato dal Papa.

### Le spoglie di Napoleone III e di suo figlio.

Leggesi nel *Pungolo*:

L'Imperatrice Eugenia ha fatto innalzare a Fambouwagh-Hill (Inghilterra) una chiesa, dove saranno deposte le ossa dell'Imperatore Napoleone III e del Principe Imperiale. Un architetto francese ha disegnato la chiesa, che è riuscita un vero gioiello dello stile elegante del Rinascimento. Dietro l'altar maggiore è un passaggio semi circolare, che serve di sagrestia, e da cui si discende nelle tombe.

Nel coro sono stalli riservati per l'Imperatrice e le persone del suo seguito. La Regina d'Inghilterra ha regalato all'augusta vedova il sarcofago, dove sarà collocata la salma dell'Imperatore, con questa semplice inscrizione: — *Napoléon III — R. I. P.* — che vuol dire *Requiescat in pace*. Una lamina d'argento ricorda che quel sarcofago fu regalato dalla Regina all'Imperatrice.

Sul sarcofago del Principe Imperiale sono scritte varie date della sua vita, troppo breve, cioè: « Napoleone Eugenio Luigi Giovanni Giuseppe, Principe Imperiale, nato a Parigi il 16 marzo 1856, ucciso dai nemici nel Zululand, Africa australe il 1° giugno 1879, deposto nella chiesa cattedrale, di Santa Maria di Chislehurst il 12 di luglio del 1879. *R. I. P.*

## AUSTRIA-UNGHERIA

### Una protesta del Consiglio della città di Trieste contro la Curia vescovile.

Dalla relazione letta nella seduta del Consiglio della città di Trieste a nome e per incarico della Commissione all'istruzione, dal chiarissimo dottor Giorgio Piccoli, contro l'azione del Vescovato, in ispecie nel Convitto diocesano di Trieste, togliamo la seguente risoluzione:

Considerato che le cure e le prebende delle chiese italiane di questa diocesi vengono date quasi costantemente, e di preferenza, a sacerdoti slavi;

Considerato che quasi tutti gli ufficii religiosi, nei quali non si adopera la lingua latina, vengono celebrati nelle chiese italiane della nostra città in lingua slava;

Considerato che gli scolari del nostro Ginnasio comunale non vengono ammessi, per ragione della loro educazione italiana, nel Convitto diocesano triestino, contrariamente al pensiero della maggior parte di coloro che, in buona fede, contribuirono alle spese di fondazione e contribuiscono e si fanno contribuire alle spese di mantenimento di quell'Istituto ecclesiastico;

Considerato che gli scolari dell'i. r. Ginnasio di Trieste con lingua d'insegnamento tedesca, che unicamente vi sono ammessi, non vengono obbligati allo studio della lingua italiana nella scuola, nè altrimenti è provveduto a quello studio nel Convitto, e che per di più la lingua e le forme di convivenza adoperate nel Convitto sono esclusivamente slave;

Considerato che, a colmare sollecitamente le temute lacune nei quadri del clero di questa diocesi, la Curia vescovile collocò e mantiene nel Seminario provinciale di Gorizia, a spese sue e del fondo provinciale di religione un buon numero di giovani slavi della Boemia, che non conoscono nè il nostro paese, nè la lingua della città, nè il dialetto dell'altipiano e ci minacciano le funeste agitazioni slave del loro paese;

Il Consiglio della città ravvisa nel complesso di codesti atti una manifesta opera di propagazione dello slavismo, non compatibile coll'ufficio della Curia vescovile, dannosa alle nostre scuole, del pari che alla religione e al governo della pubblica cosa, ingiusta verso i giovani italiani che si vogliono dedicare alla professione sacerdotale, pericolosa alla pace e al benessere della città, offesa gravissima al carattere nazionale del paese, al sentimento nazionale dei suoi abitanti, e alle forme del secolare suo incivilimento.

Epperò il Consiglio della città altamente protesta contro il complesso di codesti atti e nel mentre si riserva di provvedere entro i limiti dei suoi mezzi e delle sue attribuzioni, incarica l'illustrissimo signor Podestà di dar atto della presente risoluzione tanto all'i. r. Governo che alla Curia vescovile.

## INGHILTERRA

### Come lord Salisbury ha annunziato le dimissioni di lord Churchill.

La *Pall Mall Gazette* ci dà molti particolari sulla comunicazione che lord Salisbury ha fatto nel Consiglio di Gabinetto del 29 cadente intorno alla dimissione di lord R. Churchill. I ministri, disse il capo del Gabinetto, non ignorano che, nell'ultima riunione, lord R. Churchill, parlando del bilancio ch'egli voleva presentare al Parlamento, proponeva molte modificazioni ed un progetto fondato sopra una riduzione considerevole di spese nazionali.

Dopo la seduta del Consiglio di Gabinetto (aggiunse lord Salisbury), lord Randolph m'informò che avrebbe rifiutato di continuare ad esercitare le funzioni di Cancelliere dello Scacchiere, se i crediti richiesti per l'esercito e la marina non fossero stati considerevolmente diminuiti al di sotto delle cifre votate lo scorso anno.

Una domanda così grave, appoggiata ad una minaccia di dimissione, meritava serio esame.

Tale questione fu accuratamente discussa col signor Smith e lord G. Hamilton, capi dei due dipartimenti ministeriali, i cui bilanci dovevano essere ridotti; ma essi dichiararono che non potevano più rispondere della sicurezza dell'Impero, se si fossero accolte le domande di lord R. Churchill, il quale, dal canto suo, non potè provare la possibilità di simili riduzioni senza nuocere ai due servizii; talchè fu impossibile accedere alla sua domanda di riduzione. I crediti richiesti dal Ministero della guerra e dall'ammiragliato non erano considerevoli, continuò a dire lord Salisbury; e, prendendone cognizione, espresse il timore che non fossero insufficienti per i bisogni dell'Impero, *nell'attuale situazione critica*.

Al seguito di una tale osservazione, soggiunse il capo del Gabinetto, lord Randolph mi scrisse una lettera contenente la sua dimissione, nella quale si esponevano i varii argomenti in favore della sua opinione, e si esprimeva che i servizii pubblici non avrebbero sofferto con le domandate riduzioni. Io replicai alla lettera, combattendo gli argomenti di lord R. Churchill, e gli espressi la speranza ch'egli non avrebbe voluto assumersi la responsabilità di rifiutare ai capi dei dipartimenti della guerra e della marina i crediti, che, dopo matura riflessione, avevano giudicati necessarii per la difesa del paese; ed io, meno di ogni altro, avrei potuto, come primo ministro della Corona, rifiutare le somme indispensabili per la difesa dei nostri porti e dei nostri depositi di carbone, che erano i punti, sui quali lord Randolph insisteva maggiormente per la riduzione: talchè egli diè la definitiva e formale sua dimissione.

Una tale lettera fu comunicata al Gabinetto: vi si faceva sentire che i bilanci della marina e della guerra erano esorbitanti, vista l'attuale situazione finanziaria, e non erano reclamati dalla situazione degli affari esteri; e si aggiungeva che lord Randolph non era sodisfatto della forma data ai provvedimenti legislativi concernenti l'Inghilterra, provvedimenti che dovevano sottoporsi al Parlamento, e ch'erano stati discussi nel seno del Gabinetto.

Tali provvedimenti non gli sembravano rispondere ai bisogni del Paese; ed io ne fui sorpreso, aggiunse lor Salisbury, tanto più che fino allora lord R. Churchill non aveva fatta alcuna osservazione in proposito.

## TURCHIA

### Inghilterra e Turchia.

Le relazioni, già sì cordiali, fra l'Inghilterra e la Turchia, sono alquanto turbate da qualche tempo.

Il *Journal des Débats* riceve un dispaccio da Vienna, nel quale gli si comunicano le seguenti informazioni pervenute da Costantinopoli:

« Rustem pascià telegrafò il 21 dicembre il noto articolo del *Morning Post* del 20, segnalandolo come scritto da sir Henry Drummond-Wolff, sotto l'ispirazione dello stesso marchese di Salisbury.

« La violenza di un tale articolo che minaccia personalmente il Sultano e lo accusa di perdere il paese coll'allearsi alla Russia, costernò profondamente i ministri. Il Gran Visir non osava nemmeno comunicarlo al Sultano, del quale è nota la morbosa suscettività. Tuttavia, in seguito al parere dei ministri, egli vi si decise. Il Sultano, infatti, cadde ammalato.

« Intanto il Gran Visir acconsentì a ricevare nella propria casa l'erede presuntivo del trono, che desiderava intrattenersi con lui.

« A malgrado di tutte le precauzioni prese acciocchè quell'abbocamento rimanesse ignorato, la polizia di palazzo, informatane, ne avvertì il Sultano, che salì su tutte le furie. Preso da spavento, egli credette che si pensasse già di eseguire le minaccie dell'Inghilterra e fargli subire la sorte stessa toccata al suo predecessore Abdul-Aziz.

« Ne seguì una scena violentissima, dopo la quale Kiamil pascià si pose in letto, credendo fosse giunta la sua ultima ora.

« Sembra decisamente che il Sultano Abdul-Hamid abbia il cervello sconcertato.

« Nullameno egli ricevette l'ambasciatore francese, duca di Montebello, in udienza di congedo.

« Il duca di Montebello lo rassicurò alquanto, affermandogli che poteva sempre contare sulle simpatie e sull'appoggio della Francia. »

Telegrafano poi da Londra all'*Agenzia Havas*, in data del 28 dicembre, che la Porta ha diretto a Rustem pascià un dispaccio, col quale si risponde al *memorandum* inglese, relativo all'Egitto.

Quel dispaccio dice che il *memorandum* inglese, il quale aggiunge sei altri punti a quelli stipulati nella Convenzione del 1885, sembra debba nel suo insieme subordinare la questione dallo sgombro dell'Egitto per parte delle truppe britanniche all'assenso delle Potenze: questa circostanza offre, dice il dispaccio ottomano, due inconvenienti, che pregiudicano gl'interessi generali e quelli britannici. Se si trovassero, infatti, Potenze indifferenti allo sgombro, o non curanti un disaccordo fra la Turchia e l'Inghilterra, raggiungerebbero il loro scopo, non dando il loro consenso alle proposte, di cui si trstta: verrebbero fuori inoltre senza fallo domande di spiegazioni sul modo di procedere collettivo del Governo imperiale e di quello britannico nei passi da fare presso le Potenze, quando soprattutto le riforme progettate avessero un carattere puramente interno, sul quale il diritto del Sultano è sovrano.

Sarebbe più conforme ai principii di diritto internazionale, secondo la Sublime Porta, di affrettarsi ad eseguire le stipulazioni della Convenzione del 1885. Eseguito lo sgombro, il Kedevì proporrebbe le migliorie necessarie per l'amministrazione egiziana al Governo imperiale, il quale si rivolgerebbe su tal proposito alle Potenze, e, dal lato suo, l'Inghilterra appoggerebbe l'accoglienza di tali riforme.

« Noi siamo persuasi (aggiunge la Porta) che il Governo britannico senta, come noi, il desiderio di vedere attuata al più presto la Convenzione del 1885. »

Rustem pascià è in seguito pregato di voler dar lattura confidenziale a lord Iddesleigh del dispaccio direttogli, e d'insistere perchè mandi istruzioni precise a sir D. Wolff, onde questi si concerti con Muhtar pascià, e sir E. White sia autorizzato ad intendersi con la Porta per stabilire il giorno dello sgombro.

Sappiamo adesso che Rustem pascià ha fatto conoscere alla Porta che lord Iddesleigh, dopo aver presa cognizione del dispaccio, insiste di nuovo onde l'Inghilterra non debba abbandonare l'Egitto, se non dopo avervi stabilito un regime forte e tale da prevenire il rinnuovamento delle complicazioni; esso non partecipa l'opinione della Porta, che lo sgombro preceda le riforme, poichè la prospettiva di tale sgombro farebbe sì, che certe Potenze accetterebbero le sue proposte.

Egli crede finalmente che l'adesione delle Potenze non incontrerà grandi ostacoli, ed aggiunge che, ciò non per tanto, sottoporrà il testo di quel dispaccio ai suoi colleghi e darà ad esso una risposta anche più formale.

## Notizie cittadine

*Venezia 3 gennaio*

**Ordine della leva di mare sulla classe 1866.** — Il capitano di porto del Compartimento marittimo di Venezia:

Vista la legge in data 10 agosto 1886, con la quale il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva di mare sulla classe 1866, ed è fissato a 2500 uomini il contingente di 1ª categoria;

Visto il R. Decreto del 5 dicembre 1886, col quale è approvata la tabella di ripartizione del contingente di 1ª categoria ed assegnata a questo compartimento la quota di 136 uomini;

Visto il R. Decreto 28 agosto 1885, col quale è approvato il testo unico delle leggi sulla leva marittima;

Ricevuti gli ordini del ministro della marina;

Notifica quanto segue:

L'estrazione a sorte per gl'inscritti della leva di mare della classe 1866 e per quelli che vi furono aggiunti come ommessi di classi anteriori avrà luogo presso la sede di questa Capitaneria di porto davanti al Consiglio di leva marittima nel giorno 10 gennaio corrente, ed occorrendo sarà proseguita nei giorni successivi.

Le sedute per l'esame degl'inscritti e per la loro designazione al servizio avranno principio dal giorno 12 dello stesso mese.

**Prestito 1866.** — Nella 14.ma estrazione del Prestito di Venezia 1866, ieri seguita presso questo Municipio, sortirono le seguenti 48 obbligazioni, alle quali, a tenore del relativo piano, spetta il rimborso del capitale.

*Obbligazioni estratte:*

1097, 670, 463, 70, 923, 836, 235, 331, 541, 501, 305, 929, 199, 905, 395, 828, 391, 1193, 544, 901, 1162, 1075, 129, 651, 154, 988, 61, 256, 1035, 162, 460, 418, 1136, 741, 302, 868, 111, 453, 611, 258, 291, 304, 3, 345, 427, 128, 682, 487.

Il rimborso si effettuerà col giorno 15 corrente mese.

**Tiro a segno.** — Il sindaco avvisa:

In conformità alle vigenti disposizioni furono resi esecutorii dal R. prefetto, in data 1° gennaio 1887, i ruoli delle tasse dovute dai cittadini inscritti nella Società del tiro a segno nazionale per l'anno 1887.

Il termine utile pel pagamento resta fissato dal 15 a tutto 22 gennaio corrente.

Si avvertono i contribuenti che l'esazione si fa nei sensi e pegli effetti della legge sulla esazione delle imposte dirette.

**Onorificenza.** — Sua Maestà il Re, altamente apprezzando i generosi atti di filantropia compiuti dall'egregio cav. Giuseppe Olivotti e i lunghi e zelanti servigi da lui resi nell'amministrazione della cosa pubblica, lo nominava di *moto proprio* commendatore nell'ordine della Corona d'Italia.

Sappiamo che tale disposizione venne adottata dietro i buoni ufficii del Sindaco; il quale oggi appunto faceva convocare il Consiglio d'amministrazione del Civico Ospitale, e alla presenza del medesimo, testimonio quotidiano dei meriti del nostro concittadino, gli rimetteva, colla lettera di S. E. il Ministro della Real Casa annunziante la nomina, anche le insegne del suo grado.

Uniamo le nostre alle congratulazioni di quanti conoscono e stimano il comm. Olivotti.

**Legion d'Onore.** — Il console di Francia a Venezia, sig. Henry Mimaut, fu promosso al grado di commendatore nella Legion d'onore. Questa notizia farà piacere ai molti amici, che egli, col suo tatto e colla sua gentilezza squisita, ha saputo meritamente acquistarsi a Venezia.

**Accademia di belle arti.** — Ieri gli onorevoli accademici elessero a loro presidente il comm. prof. Luigi Ferrari, direttore dell'Istituto.

**Teatro la Fenice.** — È annunciata per domani la *Lucia*, colla signora *Elvira Repetto Trisolini*, artista educata alla scuola — quasi perduta — della Frezzolini, l'indimenticabile artista.

Giovedì andrà in iscena il ballo, sul quale si fanno buoni pronostici. Speriamo che si avverino.

**Società Teobaldo Cicconi.** — Questa Società darà, la sera dell'8 corr., un trattenimento nelle sale sociali.

**Colpo fallito.** — Il commesso della ditta Fischer e Rechsteiner, del quale abbiamo parlato ieri sotto questo titolo, non è della Svizzera tedesca, ma sassone.

**Furto domestico.** — Nella notte del 1 al 2 and., certo V. G., al servizio della famiglia Malaguti, nel Sestiere di Canaregio, al N. 4441, in qualità di domestico, si allontanò per ignota direzione, derubando i padroni di due cucchiai e di un orologio d'argento, per l'importo complessivo di L. 40 (B. d. Q.).

**Pericolo d'incendio.** — Ieri, verso le 10 ant., nella farmacia in Campo a S. M. Formosa, appiccavasi il fuoco ad una cassetta contenente erbe medicinali. Le fiamme vennero tosto spente dal personale della farmacia e da guardie municipali accorse prontamente sul luogo. Il danno è irrilevante. (B. d. Q.)

**Rissa.** — Ieri notte verso le ore 1 nel caffè Goldoni in campo Ss. Filippo e Giacomo, alcuni facchini per futili motivi vennero a diverbio fra loro, passando alle vie di fatto. — Il pronto accorrere di Guardie di P. S. pose termine alla rissa. (B. d. Q.).

## Corriere del mattino

*Venezia 3 gennaio*

### Decreti Magliani sugl'interessi per prestiti e risparmi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti decreti:

Il ministro del Tesoro;

Veduti, *etc.*, *etc.*, *etc.*

Considerata la pubblica utilità di mantenere anche per l'anno 1887 un saggio eccezionale d'interessi per prestiti che si concedono per opere di risanamento igienico;

Determina:

Art. 1. L'interesse da corrispondersi sulle somme depositate alla Cassa dei depositi e prestiti durante l'anno 1887 è stabilito come segue:

I. Nella misura di lire 4 6284 per cento al lordo e del 4 per cento al netto dalla ritenuta per imposta di ricchezza mobile per i depositi di premio di riassoldamento e surrogazione nell'armata di mare e per quelli della stessa specie riflettenti l'esercito, che si trovano ancora esistenti;

II. Nella ragione di lire 4 0498 per cento al lordo e del 3 50 per cento al netto come sopra:

*a)* pei depositi di affrancazione d'annualità, prestazioni, canoni, ecc.;

*b)* pei depositi di cauzione di contabili, impresari, affittuarii e simili;

III. Nella ragione di lire 3 4713 per cento al lordo, e del 3 per cento al netto come sopra pei depositi volontarii dei privati, dei Corpi morali e dei pubblici stabilimenti;

IV. Nella ragione di lire 3 0084 per cento al lordo e del 2 60 per cento al netto come sopra, per i depositi obbligatorii, giudiziarii ed amministrativi.

Art. 2. L'interesse sulle somme che la Cassa darà a prestito alle Provincie, ai Comuni ed ai loro consorzi, durante l'anno 1887, è fissato nella ragione del 5 per cento, salvo a mantenere i saggi di originaria concessione quando trattasi di trasformazione di prestiti concessi a tutto

l' anno 1886, in quanto il tasso d' interesse fosse stato superiore al 5 per cento.

È mantenuto pel 1887 il saggio eccezionale del 4 1|2 per cento per i soli prestiti che si concederanno per opere e lavori che con decreti del Ministero dell' interno saranno riconosciuti e dichiarati urgenti per imprescindibili motivi igienici e per necessaria tutela della salute pubblica.

* * *

Il ministro del Tesoro;
Veduto, *etc.*, *etc.*, *etc.*

Determina:

L' interesse delle somme depositate nelle Casse postali di risparmio, che per l' anno 1886 fu stabilito nella misura del 4 0498 per cento al lordo, e del 3 50 per cento netto della ritenuta per imposta di ricchezza mobile, viene per l' anno 1887 fissato nella misura di 4 7605 al lordo e del 3 25 al netto per ogni cento lire.

### Situazione migliorata.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Assicurasi che la situazione estera sia sensibilmente migliorata; sembra infatti che la Russia mostri disposizioni meno ostili verso la Bulgaria e non insista sulla candidatura del Principe di Mingrelia.

La Deputazione bulgara, che trovasi in questi giorni a Londra, ha avuto la migliore accoglienza presso il Governo inglese e la promessa che la Bulgaria avrà rispettata la sua indipendenza e il patto d' unione colla Rumelia. Il ministro degli esteri d' Inghilterra ha raccomandata la maggiore prudenza e insistito perchè la Bulgaria compia nessun atto, che possa provocare rappresaglie, le quali avrebbero incalcolabili conseguenze.

La notizia data da alcuni giornali francesi che il Principe di Battemberg abbia manifestata l' intenzione di recarsi a Sofia, è affatto insussistente; il Battemberg è più che mai persuaso che un tale atto potrebbe spingere la Russia a risoluzioni estreme, che le Potenze vogliono ad ogni costo evitare.

La Deputazione bulgara arriverà a Roma fra il 10 e il 12 corrente e sarà subito ricevuta in forma privata dal ministro Robilant.

È improbabile che la Deputazione sia ricevuta dal Re.

Telegrafano da Parigi 2 alla *Persev.*:

Tutte le dichiarazioni ufficiali sono pacifiche. Anche il principe Bismarck fece positivamente delle identiche assicurazioni all' ambasciatore francese, Herbette.

### Colloquio fra Crispi, Biancheri e Depretis.

Telegrafano da Roma 2 alla *Stella d'Italia*:

È oggetto di commenti il colloquio che Crispi e Biancheri ebbero coll' on. Depretis. Questi vorrebbe scongiurare il ritiro della Giunta delle elezioni.

### Trasporti ferroviarii internazionali.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il Consiglio federale svizzero ha invitato la Germania, l' Austria Ungheria, il Belgio, la Francia, l' Italia, la Russia, il Lussemburgo ed i Paesi Bassi a dare le opportune disposizioni affinchè venga con tutta sollecitudine dato corso alle ulteriori pratiche per l' applicazione della Convenzione internazionale per il trasporto delle merci sulle strade ferrate.

Per facilitare poi ed assicurare l' esecuzione del detto trattato internazionale, verrà stabilito in Berna un Ufficio centrale di trasporti internazionali, sotto la diretta sorveglianza del Consiglio federale della Confederazione svizzera.

Il detto Ufficio avrà l' incarico di ricevere [le] comunicazioni di ciascun Governo e di ciascuna Amministrazione ferroviaria per trasmetterle poi agli altri Governi ed Amministrazioni ferroviarie interessati; di raccogliere, coordinare e pubblicare tutte le informazioni che riguardano il servizio dei trasporti internazionali; [di] pronunziare, in seguito a domanda delle parti, pareri e sentenze sulle questioni che potessero sorgere fra le Amministrazioni ferroviarie; di raccogliere le domande di modificazioni della Convenzione internazionale, e di proporre, quando ne sia il caso, la riunione di speciali conferenze; di facilitare, infine, fra le Amministrazioni ferroviarie i rapporti finanziarii derivanti dal servizio dei trasporti internazionali e dalla necessità di riscuotere le somme non pagate.

Le spese poi per il mantenimento del detto Ufficio non potranno superare la somma già stabilita di lire 100,000 all' anno, le quali verranno suddivise fra i varii Governi interessati, in proporzione del quantitativo dei chilometri in esercizio, e ammessi a far parte delle disposizioni indicate nella Convenzione internazionale.

### Spenditori di monete false.

Telegrafano da Ravenna 2 alla *Stella d' Italia*:

Eccovi i particolari dell' arresto degli spenditori di monete false, telegrafatovi ieri.

Da qualche tempo circolavano nella città delle monete false da una lira e da cent. 50 ed erano fatte con tale precisione che facilmente si pigliavano per buone.

Avvertitane la Questura, questa fece attive indagini per scoprire gli spacciatori: in seguito, le guardie di P. S. arrestarono certo Senni Pietro e Sama Luigi, giovani sui 18 a 20 anni, di Villa S. Marco.

Tradotti avanti l' ispettore, vennero perquisiti e trovati in possesso, il primo di 36 monete di mezza lira, e di dieci da una lira false; l' altro aveva indosso 27 mezze lire e dieci lire pure false. Furono fatte perquisire le case di questi due giovani e vi si rinvennero altre pezze da L. 2, 1 e mezza false, per la somma di L. 215.

Si crede che questi tali siano in relazione con qualche fabbrica di fuori, e sperasi di poter venire a capo dei falsi monetarii.

### Il Museo Galliera a Parigi.

Scrivono da Parigi 29 dicembre alla *Gazzetta Piemontese*:

La duchessa di Galliera, vedova del compianto patrizio genovese e figlia del marchese Brignole Sale, ha fatto dono alla città di Parigi un fabbricato situato fra l' Avenue del Trocadero e le vie Freycinet, Goethe, Pierre Charron e Chaillot, destinato a divenire un Museo che porterà il nome di Museo di Galliera. Esso costerà alla duchessa la bella somma di tre milioni di franchi, e sarà completamente finito alla fine del 1889. I lavori avranno durato circa sei anni, e questa lentezza proviene soltanto dal fatto che la donatrice ha ordinato che non si spendano più di 300 000 franchi all' anno fino alla completa sistemazione del museo.

Il fabbricato è vastissimo e, indipendentemente dalle spaziose gallerie e sale secondarie, contiene tre grandissimi saloni, destinati alle arti, alle scienze ed alle industrie. Ognuna di queste tre grandi sezioni del futuro Museo sarà simbolizzata da una statua colossale, che sarà eseguita da tre fra i primi scultori residenti a Parigi.

La duchessa di Galliera non ha che un solo figlio, il quale professa idee liberalissime, e mette semplicemente sulla sua carta di visita: « F. Deferrari, » malgrado i molteplici titoli di nobiltà che ha ereditato dal padre.

Siccome questi conduce una vita semplicissima, non ostante i molti milioni che possiede, così la duchessa madre ha agio di consacrare ogni anno somme cospicue a scopo di beneficenza. Indipendentemente dalle molte elemosine giornaliere, la duchessa ha fatto costruire a Clamart, a poche miglia da Parigi, una casa di rifugio per i vecchi impotenti, ed uno stabilimento di educazione per bambini poveri.

Ecco una gentildonna italiana che fa davvero onore al suo paese.

### Dispacci dell' Agenzia Stefani

*Milano* 2. — Santos parte stasera direttamente per Napoli.

*Londra* 2. — Continuano le trattative per persuadere Goschen ad accettare l' ufficio di cancelliere dello scacchiere.

*Atene* 2. — Si ha da Costantinopoli in data del 29 dicembre: Essendo stata avvisata ufficialmente che il Montenegro armava e levava truppe per inviare in Serbia bande onde fomentarvi l' insurrezione e quindi truppe con Karageorgevich per proclamarlo Re di Serbia, la Porta notificò al Principe del Montenegro che essa non tollererebbe il passaggio sul territorio ottomano, e la Porta spera che il Montenegro impedirà tali atti che possono turbare la pace.

*Belfort* 2. — Frerry fu eletto senatore.

*Lisbona* 2. — Apertura delle Cortes. Il messaggio reale constata i buoni rapporti internazionali. Il Re ringrazia dell' accoglienza avuta dai Sovrani e dai popoli nel suo recente viaggio. Parla del concordato colla Santa Sede. Spera che l' alta saggezza del Pontefice rimoverà alcune difficoltà sopravvenute nelle Indie, in causa della nuova circoscrizione ecclesiastica. Parla delle convenzioni colla Francia e colla Germania per la delimitazione dei rispettivi possessi in Africa. Ringrazia i Sovrani e i capi degli Stati che si fecero rappresentare al matrimonio del Duca di Braganza. Annunzia che la tranquillità è ristabilita nel Mozambico.

*Costantinopoli* 2. — Il Principe del Montenegro, rispondendo alla Porta, smentisce i progetti attribuitigli di agressione contro la Serbia. Dichiara che i preparativi militari del Montenegro non sono contro la Porta, ma soltanto in previsione degli avvenimenti. Osserva che la Serbia fa pure preparativi.

*Costantinopoli* 3. — Il Sultano ha conferito a Robilant il grancordone dell' Osmaniè.

### Elezioni politiche.

*Roma* 2. — III. Collegio. — Risultato di 70 Sezioni sopra 76: Zeppa (min.) 6,031; Leali (opp.) 5,287.

II. Collegio. — Risultato di 70 Sezioni: Tommasi (min.) 5,521; Novelli 1,581; Giovagnoli 773; Ricciotti Garibaldi 1,302.

### Nostri dispacci particolari

*Roma 2, ore 8 p.*

Sull' incendio di stanotte il Re biasimò apertamente l' elementare insufficienza del materiale del corpo dei pompieri. Le fiamme distrussero completamente le gioie della principessa Odescalchi per più di trecentomila lire, oltre a tutti i servizii d' argenteria, nonchè parecchi quadri di considerevole valore.

La Regina si recò a visitare la scena del disastro. Il palazzo non era assicurato.

Assicurasi che il Papa incaricherà un vescovo della Germania per disimpegnare le funzioni di Nunzio apostolico a Berlino.

Prossimamente il Bollettino militare invece che il giovedì si pubblicherà il sabato per comprendervi anche i Decreti firmati il giovedì.

*Vicenza 2, ore 6.45 p.*

Giuseppe Ballestra, sessantenne, reputato avvocato, volendo aggiustare un campanello, mise una sedia sopra un tavolino, e vi montò sopra dal poggiuolo dove trovavasi, alto una quindicina di metri da terra. Cadde nel sottoposto cortile, restando informe cadavere. Lascia la moglie e due figli.

### Ultimi dispacci particolari.

*Roma 3, ore 3.45 p.*

Il Ministero della guerra iniziò un procedimento, per ora disciplinare, contro un capo-divisione, imputato — qualcheduno dice confesso — di malversazioni in materia di forniture viveri e foraggi all'esercito. Tratterebbesi di mancie fino al dieci per cento, che il predetto funzionario avrebbe percepito sopra un importo di forniture, nonchè dell' apertura abusiva di schede segrete e comunicazione frodolenta ai fornitori delle offerte contenutevi. Supponesi che qualche altro impiegato possa trovarsi coinvolto.

Il ministro della guerra, Ricotti, ordinò che si proceda colla massima celerità e severità.

In entrambi i seggi vacanti del secondo e terzo Collegio di Roma, i candidati dell' Opposizione rimasero ieri sconfitti. I candidati della Maggioranza trionfarono. Il fatto è molto commentato.

Tra le macerie del palazzo Odescalchi si trovarono considerevoli quantità di oro e argento liquefatti. Le gemme sono quasi tutte carbonizzate e gessificate. Gli effetti di borsa, titoli, biglietti di Banca, sono tutti salvati. Si trovarono anche alcune perle intatte. Continuano le ricerche.

Pare accertato che il viaggio del Principe di Napoli, si limiterà alla Terra santa.

In seguito al pessimo funzionamento del servizio dei pompieri la Giunta comunale deliberò iersera di accasermarli, sospese il comandante del corpo, e ordinò un' immediata inchiesta sul materiale e analoghe proposte per migliorarlo.

## Fatti diversi

**Ferrovie.** — *Servizio diretto per viaggiatori e bagagli fra l' Italia e la Germania, Via Gottardo.* — Dal 1.° gennaio 1887 il servizio diretto per viaggiatori fra le Stazioni della rete adriatica e la Germania (Via Gottardo) sarà regolato in base alla corrispondenza ed ai prezzi segnati nell' Avviso 29 dicembre p. p.

**Pubblicazioni.** — In occasione della distribuzione dei premii agli alunni ed alle alunne delle Scuole elementari e festive comunali nel giorno 23 agosto 1886, fu pubblicato un opuscolo contenente il discorso tenuto dalla signora Rosa Piazza, docente di lingua e letteratura italiana presso l' Istituto superiore femminile, e la Relazione dell' ispettore scolastico urbano Enrico dott Bertanza. — Venezia, Stabilimento tipografico Antonelli, 1886.

**Bollettino meteorologico.** — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

*Nuova Yorck* 3. — Il *New-York Herald* annunzia che una depressione barometrica, avente il centro nella Virginia, si trasformerà probabilmente in ciclone, e, seguendo la direzione del Gulfstream, attraverserà l' Atlantico sulla strada intermedia delle navi. Questo ciclone sarà seguito da un secondo, che produrrà fortissime burrasche all' Ovest.

**Ancora sul bark « Calunnia ».** — Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste:

Il sig. E. Boggiano, armatore dell' incendiatosi bark *Calunnia*, convenendo che i dettagli dati dalla *Bilancia* di Fiume sull' incendio di quel bastimento erano esatti; dichiara inveritiera l' ultima parte di quella relazione, la quale parte riguardava il motivo del nome singolare appiccicato al naviglio. Il sig. Boggiano aveva, non alcuni mesi fa, ma nel 1874, due (e non tre) bastimenti in cantiere. Uno rimase incenerito prima del varo ed era assicurato presso la Società d' assicurazioni Trieste-Venezia. La società assicuratrice non solo non pensò nemmeno ad una lite, perchè l' incendio del bastimento non aveva destato il minimo sospetto, ma, com' è sempre suo uso, liquidò il danno con correntezza e lo pagò con sollecitudine e precisione. Al bark incendiatosi tre giorni fa fu dato il nome di *Calunnia* appena due anni or sono, nel 1884.

**Un bastimento investito.** — Telegrafano da Ravenna 2 alla *Stella d' Italia*:

Apprendo in questo momento da Goro sul Po, che la Capitaneria del porto avverte che trovasi investito ad un miglio circa dalla costa un legno abbandonato. Il bastimento proveniva da Filadelfia, ed era diretto a Venezia. Portava un carico di petrolio per duecentomila lire. L' equipaggio è salvo.

**Aggressione nel Ferrarese.** — Telegrafano da Ferrara 2 alla *Stella d' Italia*:

Vengo informato che ad Argenta, in quel di Ferrara, nella notte del 30 e 31 scorso sette malfattori aggredirono l' ingegnere Bruglioni sparandogli contro sette colpi di pistola senza ferirlo gravemente. Egli si difese col revolver e pare abbia ferito uno degli aggressori. Credesi trattarsi di vendetta non escluso lo scopo di depredazione.

**Un elefante assassino.** — Leggesi nel *Caffè*:

L' altra sera, al teatro del Châtelet a Parigi, teatro destinato alle produzioni spettacolose, un elefante, mentre si rappresentava il *Giro del mondo in 80 giorni*, s' avventò sul suo conducente e gli cacciò le zanne nel ventre.

Il disgraziato morì poco dopo.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



## GAZZETTINO MERCANTILE

### NOTIZIE MARITTIME

*(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).*

Anversa 29 dicembre.

Il vapore belga *Archiduc Rudolphe*, di Cattoor, che lasciò questo porto il 25 corr. per Oporto, ritornò oggi coi parapetti sfondati ed altri danni alla coperta.

—

Cardiff 30 dicembre.

Il bark *Caterina*, di Savona, arrivato la scorsa notte da Rouen in zavorra, ebbe gli alberi e l' opera morta portati via dalla burrasca.

—

Spezia 29 dicembre.

L' *Excelsior* arrivò qui con grav. danni, che i periti dichiarano ammontare a sterline 1000.

—

Bastia 27 dicembre.

Il vapore *Said*, delle « Messagéries Maritimes », trovasi in bisogno di aiuto fuori Porto Vecchio per danni all' asse. Il vapore *Martinique* partì questa mattina per rimorchiarlo a Porto Vecchio.

—

Portland 29 dicembre.

Il vapore ingl. *Orpington*, viaggiando da Newcastle a Bombay, rilasciò qui colle macchine in disordine.

—

Gibilterra 29 dicembre.

Il vapore franc. *Alesia*, viaggiando da Nuova Yorck a Marsiglia, arrivò qui oggi con parte del carico danneggiata.

—

Liverpool 29 dicembre.

Il vapore ingl. *City of Chester*, arrivato da Nuova Yorck, ebbe oggi un principio d' incendio a bordo. Ignorasi l' entità delle avarie.

### Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

*3 gennaio 1887.*

**Effetti pubblici**

| | Nominali | PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da | a | god. 1° luglio 1886 da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 p. 0/0. | | 100 10 | 100 30 | 97 93 | 98 10 |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Versato | Nominale da | a | Contanti da | a | A termine da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | 373 | 375 | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 268 | 270 | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta. | 200 | 200 | 334 | 335 | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 194 | 195 | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi. | 30 | 30 | — | — | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | | a | | a tre mesi da | | a | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | | | | | | | | |
| Germania | 5 — | 123 | — | 123 | 25 | 123 | 40 | 123 | 55 |
| Francia | 3 | 100 | 25 | 100 | 55 | — | — | — | — |
| Belgio | 2 1/2 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 | 16 | 25 | 21 | 25 | 19 | 25 | 23 |
| Svizzera | 4 | 100 | | 100 | 10 | 100 | 25 | 100 | 40 |
| Vienna-Trieste | 4 | 201 | 75 | 202 | — | — | — | — | — |

**Valute**

| | da | | a | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi. | — | — | — | — |
| Banconote austriache | 201 | 75 | 202 | 25 |

*Sconto Venezia e piazze d' Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 1/2 — |
| Del Banco di Napoli | 5 1/2 — |
| Della Banca Veneta di depositi e conti correnti | — — — |
| Della Banca di Credito Veneto. | — — — |

### BORSE.

**FIRENZE 3.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 102 42 — | Tabacchi | — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid. | 800 — |
| Londra | 25 16 — | Mobiliare | 1066 — |
| Francia vista | 100 45 — | | |

**VIENNA 3**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 82 95 — | Az. Stab. Credito | 293 70 — |
| » in argento | 83 85 — | Londra | 126 60 — |
| » in oro | 116 55 — | Zecchini imperiali | 5 95 — |
| » senza imp. | 101 20 — | Napoleoni d' oro | 9 94 1/2 |
| Azioni della Banca | 880 — — | 100 Lire italiane | — — — |

**BERLINO 31.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 475 10 | Lombarde Azioni | 169 — |
| Austriache | 413 — | **Rendita ital.** | 99 90 |

**PARIGI 31**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 86 25 — | Banco Parigi | 778 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 82 45 — | Ferrov. tunisine | 511 — — |
| » » 4 1/2 | 110 02 — | Prest. egiziano | 38[illegible] — — |
| » » italiana | 101 95 — | » spagnuolo | 66 11/16 |
| Cambio Londra | 25 38 1/2 | Banco sconto | 522 — — |
| Consol. Ingl. | 100 [illegible] | » ottomana | 526 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 325 — | Credito mobiliare | 1423 — — |
| Cambio Italia premio | 1/4 | Azioni Suez | 2088 — — |
| Rend. Turca | 14 65 — | | |

**LONDRA 31**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 3/4 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 100 3/4 | Consolidato turco | — — |

### BULLETTINO METEORICO

del 3 gennaio 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 7 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 61.27 | 62 47 | 62.40 |
| Term. centigr. al Nord. | 0.2 | 0.4 | 2.2 |
| » » al Sud | — | — | — |
| Tensione del vapore in mm. | 3.64 | 3.57 | 3.67 |
| Umidità relativa | 79 | 79 | 68 |
| Direzione del vento super. | NO. | NO. | SO. |
| » » infer. | NNO. | NNO. | N. |
| Velocità oraria in chilometri | 4 | 4 | 4 |
| Stato dell' atmosfera. | v. c. | c. nebb. | nebb. or. |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 0.80 |

Temper. mass. del 2 gen.: 0.9 — Minima del 3: 1.2

*NOTE:* Il pomeriggio d' ieri sereno, così la sera e la notte. Oggi lo stesso.

— *Roma 3, ore 3.10 p.*

In Europa pressione generalmente uniforme nel Golfo di Guascogna (767).

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque; qualche nevicata nel Nord; neve sulla Sila; pioggie nel Centro e nel Sud del Continente; temperatura diminuita; gelo e brina nell' Italia superiore.

Stamane cielo nebbioso nella valle padana; nuvoloso, coperto altrove; venti sensibili intorno al Greco nella Liguria, deboli, varii altrove; barometro intorno a 762 nel Mare Tirreno, 765 nell' estremo Nord; mare generalmente mosso.

Probabilità: Venti deboli, variabili; cielo generalmente nuvoloso; gelate e brinate nell'Italia superiore.

### BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

4 gennaio.

*(Tempo medio locale).*

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 42m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 0h 5m 9s, 2 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 29m |
| Levare della Luna. | 0h 51m sera. |
| Passaggio della Luna al meridiano | 7h 38m 7 |
| Tramontare della Luna | 1h 34m matt |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 11. |

*Fenomeni importanti:* —

### SPETTACOLI.

*Lunedì 3 gennaio 1887.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di Gaetano Benini rappresenterà *I mal nutrii*, commedia in 5 atti di Mario Leoni. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bruto Bocci darà *Donna Juanita*, del maestro Suppè (6.a rappresentazione). — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà uno spettacolo variato. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

N. 4004. 109

## Municipio di Mira.

## AVVISO

A termini dei programmi 14 dicembre 1869 N. 3024 e 11 marzo 1875 N. 606, sulla emissione dei Prestiti Comunali, ebbe luogo oggi la XV estrazione di N. 14 azioni del Prestito 1870 e la XII estrazione di N. 14 azioni del Prestito 1875.

Vennero sorteggiate le seguenti azioni:

| Prestito 1870 | | Prestito 1875 | |
|---|---|---|---|
| 1. Estratto N. | 125 | 1. Estratto N. | 108 |
| 2. » » | 307 | 2. » » | 13 |
| 3. » » | 260 | 3. » » | 263 |
| 4. » » | 254 | 4. » » | 22 |
| 5. » » | 130 | 5. » » | 60 |
| 6. » » | 318 | 6. » » | 314 |
| 7. » » | 65 | 7. » » | 202 |
| 8. » » | 172 | 8. » » | 119 |
| 9. » » | 27 | 9. » » | 269 |
| 10. » » | 18 | 10. » » | 98 |
| 11. » » | 274 | 11. » » | 300 |
| 12. » » | 107 | 12. » » | 184 |
| 13. » » | 293 | 13. » » | 42 |
| 14. » » | 315 | 14. » » | 5 |

Pel disposto dall' art. 8 dei predetti programmi l' azione N. 125 del Prestito 1870, e quella N. 108 del Prestito 1875 vinsero il premio di L. 500:— lordo dalla tassa di R. M.

Si avverte, che a base del programma dei Prestiti, *trascorso un anno dal giorno della estrazione, le cartelle estratte e non presentate alla riscossione, restano a beneficio dell' erario comunale*, e che il relativo pagamento comincierà dal 23 febbraio in avanti.

Mira, li 31 dicembre 1886.

*Il Sindaco*
C. SAVOLDELLO.

## Comune di Piombino Dese

È riaperto il concorso a medico pei soli poveri, a tutto gennaio 1887. Stipendio L. 2300, coll' onere della ricchezza mobile, oltre l' alloggio.

*Il Sindaco*
110 MARCELLO co. cav. FERDINANDO.

# Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 5 diretto | a. 5. 15 diretto |
| | p. 2. 5 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 43 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 35 diretto |
| (*) Si ferma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. — | a. 4. 55 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 45 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** | a. 4. 30 diretto | a. 7. 20 misto |
| | a. 5. 35 | a. 9. 45 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 3. 5 diretto | p. 5. 20 |
| | p. 3. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| (*) Si ferma a Udine | p. 9. — misto (*) | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

**Linea Rovigo - Adria - Loreo**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | 3. 25 pom. | 8. 40 pom. |
| A Adria | arrivo | 9. 26 ant. | 4. 46 pom. | 9. 46 pom. |
| A Loreo | arrivo | 9. 45 ant. | 5. 10 pom. | 10. 5 pom. |
| Da Loreo | partenza | 5. 50 ant. | 11. 55 pom. | 5. 40 pom. |
| Da Adria | partenza | 6. 18 ant. | 12. 24 pom. | 6. 17 pom. |
| A Rovigo | arrivo | 7. 10 ant. | 1. 20 pom. | 7. 30 pom. |

**Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 7. 35 ant. | 2. 15 pom. | 7. 40 pom |
| Da Portogruaro | » | 5. — ant. | 10. 45 ant. | 6. 50 pom. |

**Linea Padova - Bagnoli**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Da Padova partenza | 7. 45 ant. | 2. — pom. | 5. 40 pom. |
| » Bagnoli » | 6. — » | 11. — ant. | 3. 50 » |

**Linea Treviso - Motta di Livenza**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | 12. 55 pom. | 5. 5 pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | 2. 5 pom. | 6. 30 pom. |
| Da Motta | partenza | 7 10 ant. | 2. 30 pom. | 7. 5 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | 3. 45 pom. | 8. 30 pom. |

**Linea Conegliano - Vittorio**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. — p. |

**Tramvais Venezia - Fusina - Padova**

**Dal 15 novembre.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 6.20 » | 9.40 a. | 2.44 p. | 6.17 p. |
| » Zattere | 6.30 » | 9.50 » | 2.54 » | 6 27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | 10.15 » | 3 19 » | 6 52 » |
| A. Padova | 8.50 » | 12.10 p. | 5.14 » | 8 47 » |
| P. Padova | 6.57 a. | 10.17 a. | 2.— p. | 5.33 p. |
| P. Fusina | 8.57 » | 12.17 p. | 4.— » | 7.33 » |
| A. Zattere | 9.17 » | 12.37 » | 4.20 » | 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | 12.47 » | 4 30 » | 8.03 » |

**Linea Mestre - Malcontenta**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Partenza da Mestre | 10.05 a. | 3. 13 p. | 6 46 p. | 7 37 p. |
| Arrivo a Malcontenta | 10. 25 a. | 3 29 p. | 7. 02 p. | 7. 53 » |
| Partenza da Malcontenta | 8 40 a. | 12 — m | 3. 45 p. | 7. 16 » |
| Arrivo a Mestre | 8 56 a. | 12 16 p. | 4. 01 p. | 7. 32 » |

**Società Veneta di Navigazione a vapore.**

*Orario per novembre*

| | | |
|---|---|---|
| Partenza da Venezia alle ore | 8, — ant. | 2, 30 pom. |
| Arrivo a Chioggia » | 10, 30 » | 5, — » |
| Partenza da Chioggia » | 7, — » | 2, 30 » |
| Arrivo a Venezia » | 9, 30 » | 5, — » |

**Linea Venezia - Cavazuccherina** e viceversa
*novembre, dicembre, gennaio e febbraio*

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

**Un bel regalo.**

**SPECCHIO GIAPPONESE**
A TRE FACCIE
trovasi vendibile presso la
**PROFUMERIA**
**Bertini e Parenzan**
Merceria Orologio N. 219-20
VENEZIA.

**POMATA per la conservazione delle LABBRA.**

Coll'uso di essa le labbra riprendono il loro colore e la primitiva freschezza, (non tinge) riacquistando la morbidezza, la tonicità e la regolarità del loro tessuto, guarisce dalle screpolature causate dall'aria.

Elegante astuccio per tenersi in saccoccia L. 1.

Vendita alla profumeria BERTINI e PARENZAN, Merceria Orologio, 219-20. 77

# Ferro Leras

Questo liquido incolore, insipido, e la cui voga aumenta d'anno in anno, deve le sue proprietà: 1° al **Ferro**, uno degli elementi del sangue; 2° ai **Fosfati** che concorrono alla formazione delle ossa; 3° alla facilità colla quale gli **ammalati** lo tollerano mentre non possono sopportare nessun'altra preparazione ferruginosa; 4° alla sua innocuità per la **dentatura**; 5° al non produr **stitichezza**; 6° all'assimilarsi più velocemente che le pillole, confetti e polveri. Vien raccomandato nella **povertà del sangue**, nell'**anemia, linfatismo, debolezza, stiracchiamenti di stomaco; eccita l'appetito, facilita lo sviluppo delle donzelle sofferenti di pallore,** ristabilisce e regola il **flusso mensile,** fa cessare i **flussi bianchi,** e restituisce al **sangue** quel **colore vermiglio** che gli avea tolto la malattia.— Trovasi sotto forma di *Soluzione* a **L. 2.25**, e di *Sciroppo* a **L. 2.70**.

In Parigi, 8, Rue Vivienne, e nelle principali Farmacie del Regno.

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 58



**Milano - F. GARBINI, Editore, Via Solferino, N. 22. - Milano**

# IL MONITORE DELLA MODA

## Giornale illustrato per le Signore

**ANNO XX.**

Il più splendido *Giornale di Mode*, l'unico che possa tenere colla massima prontezza abbondantemente informate le signore italiane delle più belle e interessanti novità create dalla moda parigina. — Infatti il *Monitore della Moda*, in venti anni di esistenza prospera e rigogliosa, ha saputo grado grado procurarsi una collaborazione numerosa dei più reputati e distinti artisti parigini, come i sigg. Guido Gonin, E. Preval, A. Albert, J. David, ecc. ecc. che eseguiscono i loro disegni e figurini dalle creazioni stesse dei grandi magazzini di moda parigini, molto tempo prima che esse entrino nel dominio del pubblico, mandandoli poscia a questo Giornale in modo da essere pubblicati prima di qualsiasi altro. — Ciò che costituisce poi la vera specialità del *Monitore della Moda* e lo rende incontrastabilmente superiore ad altri periodici congeneri, è quell'impronta spiccata di vero buon gusto, eleganza e novità che traspare da tutti i numerosissimi disegni che ne adornano elegantemente le sue pagine.

● Il *Monitore della Moda* ha inoltre, sovra tutti gli altri giornali congeneri, il vantaggio della molteplicità delle sue edizioni, le quali, per la qualità e quantità dei disegni, annessi, ecc. ecc. come pel diverso prezzo d'abbonamento, lo rendono accessibile ad ogni classe di persone, dalla ricca famiglia alla modesta professionista. Infatti, mentre la prima trova, in certe edizioni del giornale, tutto quanto la moda crea di nuovo, sia nel ramo abbigliamento, che in quello lavori, ricami, biancheria ecc. ecc. la seconda, alla quale interessano solamente i disegni di tolette, abiti, confezioni e vestiari, trova in alcune altre edizioni del *Monitore della Moda* **esclusivamente** ciò che le abbisogna per soddisfare nel modo più completo alle necessità della professione. Ciò, naturalmente, apporta un notevole risparmio di spesa alle abbonate, perchè così non sono costrette a pagare disegni, annessi od altro di cui non sanno che fare.

## Elenco delle Edizioni

1. Edizione quindicinale economica per le sarte. — *Straordinario buon mercato.* Esce il 1° e 15 d'ogni mese, in 8 pagine formato massimo, pubblica annualmente 1500 disegni di tolette, confezioni, abiti per fanciulli ecc. 24 tavole di modelli e 12 modelli tagliati di grandezza naturale.

| | Anno | Sem. |
|---|---|---|
| Italia | L. 6 — | 3 50 |
| Unione Postale | » 7 50 | 4 50 |

2. Edizione economica mensile. Esce il 1° d'ogni mese in 8 pagine formato massimo, pubblica in un anno circa 800 figure di tolette, confezioni, abiti per fanciulli ecc. 12 grandi figurini colorati di 3 figure, 12 grandi tavole di modelli disegnati, e 12 tavole di ricamo in bianco, cifre, ecc.

| | Anno | Sem. |
|---|---|---|
| Italia | L. 6 — | 3 50 |
| Unione Postale | » 7 50 | 4 50 |

3. Ediz. quindic. per le sarte. — Esce il 1° e 15 di ogni mese in 8 pag. come l'ediz. N. 1, ogni numero contiene in più un grande figurino colorato di 3 figure

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia | L. 14 — | 7 50 | 4 — |
| Unione Postale | » 18 — | 10 — | 6 — |

4. Edizione settimanale economica. — Esce ogni lunedì in 8 pagine come l'edizione N. 6, ma senza figurini colorati.

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia | L. 15 — | 8 — | 4 50 |
| Unione Postale | » 20 — | 11 — | 6 — |

5. Ediz. ricca quindicinale per le famiglie. *Eccezionale buon mercato.* Esce come l'ediz. N. 3 e contiene in più ogni mese un foglio di 8 pag. riccamente illustrato da circa 50 disegni d'ogni genere di ricami, 2 grandi tavole di ricamo in bianco, magnifici disegni colorati di ricami, 2 fogli illustrati di letture in 8 pagine ecc.

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia | L. 16 — | 8 50 | 5 — |
| Unione Postale | » 21 — | 11 — | 6 — |

6. Ediz. settimanale. — Esce ogni lunedì in formato massimo di 8 pag. splendidamente illustrate. Pubblica in un anno non meno di 3000 disegni di tolette, confezioni, abiti, vestiti per fanciulli, articoli per biancheria, pettinature, cappelli, ricami, lavori d'ogni genere, ecc. ecc. 52 grandi figurini splendidamente colorati ed eseguiti a Parigi dai più celebri artisti, 24 grandi tavole di modelli da tagliare, 24 tavole di ricami in bianco, cifre ecc. a richiesta delle signore associate e 12 modelli tagliati in grandezza naturale e della più alta novità.

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia | L. 24 — | 12 — | 6 — |
| Unione Postale | | 15 — | 8 — |

7. Ediz. di lusso. — [illegible] sopra e contiene in più settimanalmente la *Rivista Illustrata* in 8 pagine formato massimo, pubblica ogni mese ricami colorati, disegni, cartonaggi, musica, ecc. ecc.

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia | L. 30 — | 15 50 | 8 — |
| Unione Postale | » 38 — | 19 — | 10 — |

8. Grande edizione pei magazzini di mode. — Esce ogni lunedì come l'ediz. N. 6 e contiene in più in un anno 48 grandi figurini colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista Guido Gonin e stampati su elegante cartoncino.

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia | L. 32 — | 16 50 | 8 50 |
| Unione Postale | » 40 — | 21 — | 11 — |

**Doni alle Signore Associate annue alle edizioni N. 3, 6, 7 e 8.**

*Due grandi Panorama della Moda* che si pubblicano nei mesi di Aprile ed Ottobre, i quali contengono ognuno 14 tolette nuovissime espressamente create a Parigi, e che sono poste in vendita al prezzo di L. 6 cadauno per le non associate. Le signore associate all'ediz. N. 5, 7 e 8, ricevono in dono un grandissimo e magnifico Quadro in oleografia di un metro di altezza per 70 centimetri di larghezza rappresentante **FRUTTA**. *(Per ricevere franchi i doni aggiungere C. 50 all'importo d'abbonamento).*

*Spedire lettere e vaglia all'editore* **Ferdinando Garbini**, *Via Solferino N. 22, Milano.*

NON ASSOCIARSI AD ALCUN GIORNALE DI MODA senza aver prima esaminato il Monitore della Moda

# CORRIERE DI ROMA

**ANNO III. — 1887**

**il meglio scritto, il più dilettevole, il più rapidamente informato, il più moderno, il più a buon mercato fra i giornali quotidiani.**

*REDATTORI: Matilde Serao — G. A. Cesareo — E. Boutet — Contessa Lara — S. Di Giacomo — E. Scarfoglio — P. Bernasconi — Carlo Paladini — Arturo Pardo — G. Petrai — V. Gervasi — F. Musso — Vico Mantegazza — G. Gavazzi Spech — Giulio Ventura — V. Prestini — R. Marvasi ecc.*

ABBONAMENTO SENZA PREMI: Per un anno **L. 20** — Sei mesi **L. 10** — Tre mesi **L. 5.**

ABBONAMENTO A PREMI: Per un anno **L. 25** — Sei mesi **L. 13** — Tre mesi **L. 7.**

PREMI: 1. **Album Michetti** — 20 splendidi pastelli di F. P. Michetti, riprodotti in fototipia dello Stabilimento Danesi. — **La Civetta**, il più elegante giornale letterario d'Italia, scritto dai più illustri scrittori, illustrato splendidamente, stampato con gran lusso di tipi, di carta e di fregi. — **Sei volumi** a scelta nella collezione Sommaruga. — **Montecitorio**, splendido fascicolo illustrato, contenente i ritratti e le biografie dei principali uomini politici italiani.

Per abbonarsi, inviare vaglia e raccomandate all'Amministrazione del CORRIERE DI ROMA — Roma, Via Nazionale 114, Palazzo Del Grillo. 112



Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

**(ANNO XXII. — ABBONAMENTO 1887)**

***Tiratura media quotidiana Copie 160,000***

# IL SECOLO

Giornale più diffuso — e più rapidamente — informato d'Italia. — Copie 160.000. — Servizio telegrafico — Il più completo. — Importanti premi — a tutti gli abbonati.

***GAZZETTA DI MILANO***

Giornale politico-quotidiano in gran formato

**ESCE IN MILANO NELLE ORE POMERIDIANE**

**IL SECOLO** è il più noto e più diffuso giornale politico d'Italia, il solo che raggiunga una tiratura della quale non si ha esempio che all'estero. — Ormai la sua fama è tanto estesa da non aver bisogno di alcuna raccomandazione.

**IL SECOLO** è il più completo e il più informato giornale Italiano, avendo un servizio telegrafico che soltanto i più importanti periodici Inglesi e Americani ponno ottenere.

**IL SECOLO** tiene aperto i suoi uffici in tutte le ore del giorno e della notte e si vende nella maggior parte d'Italia lo stesso giorno in cui viene pubblicato in Milano.

**IL SECOLO** possiede **cinque doppie macchine rotative Marinoni,** colle quali è in grado di stampare 80,000 copie in un'ora. — Si è provveduto inoltre di un'altra macchina rotativa di recentissima invenzione destinata pei *Supplementi illustrati*, che stampa 5,000 copie all'ora, ottenendo così in un giorno la stessa tiratura che prima ne richiedeva quindici.

**PREZZI D'ABBONAMENTO:**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Milano a domicilio | L. 18 — | L. 9 — | L. 4 50 |
| Franco nel Regno, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli | » 24 — | » 12 — | » 6 — |
| Alessandria d'Egitto | » 28 — | » 14 — | » 7 — |
| Unione postale d'Europa, Africa e Amer. del Nord | » 40 — | » 20 — | » 10 — |
| America del Sud e Asia | » 60 — | » 30 — | » 15 — |
| Australia, Bolivia e Nuova Zelanda | » 80 — | » 40 — | » 20 — |

*Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.*

**PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI.**

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DÀ DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale illustrato: **L'Emporio Pittoresco.** edizione comune.
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per l'intiera annata, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO** che inizierà la

**COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**

4. Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.
5. Riceverà subito in *dono* **DUE** stupendi quadri oleografici dipinti espressamente dall'egregio artista ERNESTO FONTANA, rappresentanti:

**CARMEN E MIGNON**

della dimensione ciascuno di centimetri 43 di larghezza per centimetri 71 d'altezza.

**NB.** Per ricevere franco a destinazione i due quadri oleografici, i due giornali, i supplementi illustrati e il bollettino, gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano L. 1 — e quelli fuori d'Italia L. 2 —; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DÀ DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO** che inizierà la **COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**
4. Al romanzo illustrato di GIORGIO SAND: **Consuelo**, un volume in-4, di pagine 372, con 69 illustrazioni.
5. Al **Bollettino bibliografico semestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.

**NB.** Per ricevere franco a destinazione i due giornali, il romanzo, i supplementi illustrati e il bollettino, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, e quelli fuori d'Italia L. 1 —; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DÀ DIRITTO:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO** che inizierà la **COLLANA DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA ILLUSTRATA.**

**NB.** Per ricevere franco a destinazione i due giornali ed i supplementi illustrati, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 40; e ciò per le spese di porto.

PREMII SEMIGRATUITI: Tutti gli abbonati indistintamente, aggiungendo L. 1 — per trimestre nel Regno, e L. 1. 50 per l'estero, per ciascun giornale, potranno ricevere: **IL TEATRO ILLUSTRATO,** giornale artistico illustrato, il più ricco che esista; **LA NOVITÀ,** giornale di mode, il più ricco che si pubblichi in Italia.

AVVERTENZA. — *È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere, quando ordinano l'abbonamento,* l'Edizione di lusso dell'**Emporio Pittoresco** *in luogo dell'Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra un'Edizione e l'altra, che è di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.*

*Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore* **EDOARDO SONZOGNO**, *in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.*



# Siroppo e Pasta-Zed

(CODEINA, TOLU, ecc.)

La scienza moderna avendo riconosciuto alla Codeina pura le eccellenti proprietà che si riassumono in due parole: Ebbrietà, Sonnolenza.

Rimaneva da completare la sua azione moderatrice con dei sedativi e balsamici che compogono l'eminente pettorale del Dr ZED, sotto la forma di **SIROPPO-ZED** ovvero **PASTA-ZED**, contro le *Tossi, Bronchiti, Tosse-asinina, Catarri, Insonnie,* ecc.

Rue Drouot, PARIGI. 98

# OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO



100

**DELLA DITTA J. SERRAVALLO DI TRIESTE**

*È un fatto deplorabile e notorio* come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, *l'Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole,** il **rachitismo,** e **varie malattie della pelle,** e delle **membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie dei bambini,** la **podagra,** il **diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'**Olio.**

La **migliore** qualità ed al **massimo** buon prezzo.
Guardarsi dalle **imitazioni** e **contraffazioni.**
**Esigere** sempre **Olio** di **Merluzzo** di **Serravallo.**

# STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

**TARIFFA.**

| | | |
|---|---|---|
| Per ogni doccia | fredda semplice | L. 1.25 |
| » » | scozzese | » 1.75 |
| » » | idro-elettrica | » 2.— |
| » » | di vapore semplice | » 1.50 |
| » » | » medicato | » 2.— |
| Per ogni bagno | di vap. semplice con doccia fredda | » 2.— |
| » » | di vapore medicato | » 2.50 |
| » » | d'aria calda secca | » 1.75 |
| » » | d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata | » 2.— |
| » » | d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata | » 1.50 |
| Per ogni seduta | elettrica | » 1.25 |
| » » | pneumoterapica | » 1.50 |
| » » | di massage | » 2.— |

**ABBUONAMENTI.**

| | | |
|---|---|---|
| Per N. 15 doccie | fredde semplici | L. 15.— |
| » » » | scozzese | » 22.50 |
| » » » | idro-elettrica | » 26.25 |
| » » » | di vapore semplice | » 18.75 |
| » » » | » medicato | » 26.25 |
| Per N. 15 bagni | di vapore semplice con doccia fredda | » 26.25 |
| » » » | di vapore medicato con doccia fredda | » 34.75 |
| » » » | d'aria calda secca con doccia fredda | » 22.50 |
| » » » | d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata | » 28.— |
| » » » | d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata | » 20.75 |
| Per N. 15 sedute | elettriche | » 15.— |
| » » » | pneumoterapiche | » 18.75 |
| » » » | di massage | » 26.25 |
| Per N. 30 doccie | fredde semplici | » 28.50 |

**ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.**

*NB.* — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

**NON FATE** alcun regalo a signore o signorine senza aver chiesto il catalogo della **BIBLIOTECA DELLE SIGNORE** all'Editore **A. Vespucci,** via Po. 1, **Torino.** L'ultimo volume contiene il romanzo **ORGOGLIO E AMORE** della GUIDI e costa lire due. Detto catalogo si spedisce *gratis* a volta di corriere. 55

**Non più medicine.**

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

# Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatusità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi, e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *40 anni d'invariabile successo.* Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicolò di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Bertini di Torino, della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio, PIETRO PORCHEDDU,
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenze. I medici tentarono molti rimedii indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito; così le forze perdute.

GIUSEPPE ROSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Robertz, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49.522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza completa paralizia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna 8 settembre 1869.

In seguito a febbre miliare, caddi in istato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiata avrei la mia età di venti anni, con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

**Prezzo della Revalenta Arabica:**

In scatole: 1/4 di kil. L. 2 :50; 1/2 kil. L. 4 :50; 1 kil. L. 8
2 1/2 kil. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani,** N. 6, via Boromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

**VENEZIA** Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, farmacista, Campo San Salvatore, 5061.
» Zampironi.
» Antonio Ancillo.
» A. Longega, Campo San Salvatore.

7

Anno 1887 — Martedì 4 gennaio. — N. 3

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antiscipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.



## VENEZIA 4 GENNAIO

Il silenzio del Re nei ricevimenti del capo d'anno è stato vivamente commentato, perchè contrasta e coi precedenti del Re e colle contemporanee assicurazioni pacifiche che si fecero in questa occasione a Berlino, Vienna e Parigi. Ciò fece sospettare che, per quanto le speranze di pace abbiano ragione di essere, vi sieno ancora nella situazione politica, incertezze che non permettono affermazioni sicure.

L'*Adriatico*, che con angoscia patriottica notava questa mattina che noi non sappiamo far altro che seguire i procedimenti dell'Austria, dovrebbe esserne sodisfatto, tanto più che il *Secolo* lo assicura che quel silenzio fu deciso per consiglio unanime dei ministri. Questa volta almeno abbiamo fatto diverso dagli altri.

Lo sdegno per le umiliazioni austriache fu provocato dalla notizia che il conte Robilant non riceverà la deputazione bulgara ufficialmente, *come Kalnocky.* Poteva anche dire *come Bismarck*, e *come Iddesleigh e come Flourens.* Le deputazioni si possono ricevere e non ricevere, e quando si ricevono non si possono ricevere se non in due modi: ufficialmente, o non ufficialmente; non c'è gran libertà di scelta. La distinzione è più di parola che di fatto, ma il vero è che la deputazione bulgara non fu ricevuta ufficialmente da alcuno. Ciò vuol dire che i ministri di tutti gli Stati non hanno voluto nè commettere la scortesia di non ricevere la deputazione bulgara, nè far atto di ostilità alla Russia. In questo tutti i ministri furono concordi, tanto in Francia, ove si cerca di essere graditi alla Russia, quanto in Germania, ove si ha la stessa cura per impedire che la Russia si metta d'accordo colla Francia, quanto in Austria e in Inghilterra, ove si hanno per la Russia minori riguardi. Non è dunque il caso di dire *come Kalnocky*, ma *come tutto il mondo!*

Del resto la mania dell'originalità rovina la politica estera, come il teatro drammatico. Si tratta, in un caso e nell'altro, piuttosto di far bene, che di far nuovo.

Se il conte Robilant poi dovesse chiedere ai giornali dell'Opposizione i criterii della politica estera, sarebbe molto imbarazzato. Quei giornali sogliono cercare l'opinione del popolo, i suoi ideali, le sue tradizioni nelle dimostrazioni, e allora quale sarebbe la via da seguire, quali sarebbero le alleanze da conchiudere?

L'alleanza coll'Austria? No, perchè sono quei giornali, che approvano la mania nuova di erigere una lapide per ogni schioppettata contro gli Austriaci, col patto che i soldati austriaci sieno chiamati orde, o soldatesche, o peggio.

Colla Francia nemmeno, perchè sono quei giornali che hanno constatato gli ideali del popolo italiano, nella distruzione delle insegne francesi.

Colla Germania punto, perchè Bismarck dà il mal esempio di governare contro i voti della Camera, e per lui i voti di sfiducia della Camera nulla valgono contro la fiducia dell'Imperatore. Dall'altra parte non si può essere alleati della Germania senza esserlo dell'Austria.

Colla Russia meno che meno, perchè si vorrebbe l'alleanza colla Bulgaria e coi piccoli Stati della penisola balcanica, anche quando questi si fanno la guerra fra di loro.

Restare senza alleanze poi sarebbe un delitto, perchè bisogna fare la grande politica!

Gli ideali, le tradizioni di quel grande indifferente che suol essere il popolo, in cui nome tutti parlano e si affaccendano, sarebbe, se non la guerra, l'ostilità, il dispregio di tutte le Potenze vicine o lontane, nel vecchio, come nel nuovo mondo. Per ogni cittadino italiano nelle Repubbliche americane, il quale, abbia o non abbia ragione, muova querela a quei Governi, i giornali depositarii dell'ideale, delle tradizioni del popolo italiano, vorrebbero che si mandasse una spedizione, salvo a deplorare la perdita del primo ufficiale morto d'insolazione, o suicidatosi per nostalgia, come un delitto del Governo, e ripetere di quando in quando il ritornello: « Meno gloria e più pane pel popolo! »

Si converrà che non è facile per un ministro degli affari esteri, seguire le opinioni, gli ideali, le tradizioni del popolo, come si trovano nei giornali dell'Opposizione, i quali un ideale certamente l'hanno, ed è quello di buttar giù il Ministero. Ma il ministro degli affari esteri non può avere questo ideale, e non può trovarvi una base per la sua politica estera.

—

Le due elezioni suppletorie di domenica passata nel II e III Collegio di Roma, riuscirono ministeriali.

È da notare che nel terzo Collegio di Roma era prima deputato il Leali, per la cui convalidazione si era tanto affannata l'Opposizione, e quindi è un seggio tolto all'Opposizione e guadagnato dalla maggioranza.

Ciò vuol dire che l'ideale dell'Opposizione non è ancora l'ideale degli elettori italiani, i quali non sentono il bisogno di buttar giù il Ministero. Ecco un ideale un po' in ribasso per questo quarto d'ora! Alla Camera l'Opposizione era debole, si diceva, perchè aveva cinque capi, ma adesso che ne ha uno, pare più debole ancora, e si parla d'un accordo tra il Crispi e il Ministero. Quelle voci sono probabilmente false, ma come indizio della debolezza dell'Opposizione sono certamente significanti.

### La lezione gioverà?

La condotta dei radicali a Milano fa perdere la pazienza anche alla *Riforma*, la quale pure ha dato loro tante prove di tenerezza, e ora sotto il titolo: *Esorbitanze* scrive:

Il consigliere Antongini si dimette, protestando che il Consiglio comunale di Milano, accettando la statua di Napoleone, insulta i morti di Mentana.

L'on. Cavallotti, dal canto suo, con una lettera violenta apre una sottoscrizione per restituire al Municipio milanese le duemila lire votate per un monumento a Bertani, quasi quel danaro — largito da mani lorde di misfatti — offendesse la memoria del compianto patriotta.

Queste sono esorbitanze che non giungono ad essere legittimate nè dal sentimento onesto che le detta, nè dagli eccessi di qualche avversario.

Gli uomini politici devono ragionare un pochino — anche colla testa.

Per quanto nel Consiglio comunale di Milano non vi sia penuria di uomini legati mani e piedi alla consorteria, il venirci a dire che 68 consiglieri su 80 hanno deliberatamente insultato i morti per la patria, è un assurdo così evidente che compromette la causa liberale e la serietà di chi la sostiene.

Insulto per insulto, tanto per principiare, non insultiamo gratuitamente i vivi.

Fra i 68 favorevoli all'accettazione del monumento vi sono di quelli che furono a Mentana. Ve ne sono altri che, senza avere avuto questa fortuna, in piena e rispettabile buona fede hanno creduto che la repressione, storicamente iniqua di Mentana, fosse una fatalità dovuta agli eventi ed all'ambiente, superiore alla volontà di un uomo. Ve ne sono altri che videro Napoleone entrare, come liberatore guerresco, dall'arco della Pace, a Milano, e non scordarono più quel momento epico, di delirio patriottico, di gratitudine sconfinata.

E finalmente vi sono di quelli che hanno visto con poca simpatia il monumento, ma non hanno potuto esimersi dall'accettarlo — come l'avevamo accettato noi stessi — in omaggio al principio di libertà che impone di rispettare la volontà di tanti sottoscrittori.

Non crediamo utile nè all'educazione del popolo, nè al progresso dei principii democratici, questa reazione che diventa furore. Non c'è una ragione adeguata per tanta agitazione; non s'è fatto nulla di tuttociò in altre circostanze assai più gravi.

Certi impeti da iconoclasti possono essere una superstizione, nè più, nè meno dell'idolatria.

Se noi fossimo stati nel Comitato pel monumento a Bertani, con buona pace dell'onorevole Cavallotti, non avremmo accettato la sua proposta e ci saremmo tenuti le duemila lire del Municipio.

Se i sottoscrittori avessero voluto largire delle nuove somme, niente di meglio; intanto ci saremmo tenute quelle che avevamo.

La sottoscrizione per onorare la memoria di Bertani non era pur troppo proceduta con una larghezza e con una velocita prodigiose.

L'atto dell'on. Cavallotti non fa che metterne maggiormente a nudo la povertà, e se non autorizza gli avversarii a fare dei confronti odiosi colle cifre raccolte per Napoleone III, è perchè la memoria di Bertani è troppo superiore a queste lotte infeconde.

Oltre che di giustizia, manca adunque persino di tatto pratico, come tutte le deliberazioni precipitate.

Che non ci sia proprio niente di più serio di siffatta questione, ormai peggio che cronica?

Il peggio è che le intemperanze di persone popolari e stimate traggono seco le intemperanze delle masse. Non vorremmo che un giorno queste persone si sentissero sotto il peso di qualche grave responsabilità.

I giornali di Milano ci annunziano di già correre la voce che una Società popolare abbia deciso, tre sere or sono, di far saltare in aria il monumento con la dinamite.

Pare proprio ai democratici di Milano che valga la pena di farsi dinamitardi per così poco?

Abbiamo seguito molte volte con simpatia e di piena conserva la democrazia di Milano, attiva, intelligente, pratica, inspiratrice di propositi positivi e di eccellenti istituzioni.

Ci duole che questa volta essa dia dei pretesti ai suoi denigratori ed ai suoi avversarii, i quali — dopo i passi falsi che han fatto dal canto loro — non cercano niente di meglio.

### Continuano le dicerie sulla vecchia Destra.

L'*Opinione* scrive:

Il nostro articolo sulla falsità di molte dicerie che si diffondono intorno all'attitudine dei nostri amici politici e alle varie questioni che il Parlamento discuterà, fu riferito da molti giornali ed ha tagliato corto a numerose fiabe.

Non ha, però, arrestato i voli delle fantasie e non era, certamente, questa la nostra pretesa, chè sarebbe stata esagerata o troppo ingenua.

Noi continueremo l'opera nostra di rettificare o smentire ciò che non può essere diffuso senza offesa alla verità.

Per esempio leggiamo nelle corrispondenze romane a qualche giornale di Provincia, che l'on. Biancheri si recò, negli scorsi giorni, a Firenze per la *famosa* riunione della *destra* e per *ricostituirla*, impedendo di diventare *dissidente*!..

Leggiamo inoltre che il discorso dell'onor. Codronchi a Bologna dispiacque all'onorevole Bonghi....

Ci fermiamo a queste dicerie, ma ne potremmo citare altre.

Possiamo assicurare che nessuna mission di tal fatta si è presa o poteva prendersi l'illustre uomo che presiede la Camera, e a cui l'alta dignità e imparzialità dell'ufficio vieta d'ingerirsi in queste faccende. Ma se anche avesse voluto occuparsene gliene sarebbe mancata la ragione; poichè l'atteggiamento dei nostri amici, dopo la morte di Marco Minghetti, non è mutato. Così è stato tratto in errore chi scrive del malumore dell'onor. Bonghi pel discorso tenuto a Bologna dall'onor. Codronchi. Perchè il Bonghi avrebbe dovuto dolersi di un discorso onesto e modesto, nel quale si esprimevano sentimenti e pensieri comuni a tutti quegli amici dell'on. Minghetti, che ne seguivano in questi tempi l'indirizzo politico?

Ma poichè i ragionamenti più ovvii e logici più non bastano, fra tanto dilaccare di notizie false, noi possiamo assicurare che il Bonghi e il Codronchi, subito dopo la morte dell'onor. Minghetti, ebbero più volte occasione di comunicarsi le loro opinioni politiche, nelle quali si trovarono pienamente concordi, e che nè l'uno nè l'altro possono sentir meraviglia o dispetto per discorsi, nei quali si esprimono opinioni interamente condivise da loro e da tutti i nostri amici politici.

### A proposito delle voci d'un accordo coll'on. Crispi.

Sono in gran parte giuste le osservazioni autorevoli nel seguente articolo del *Corriere della Sera*:

Come abbiamo detto alcuni giorni fa, il problema parlamentare, che impensierisce l'on. Depretis ed affatica le fantasie dei novellieri politici, è quello di rifondere nella Maggioranza e nel Ministero la materia colorante che è venuta e vien meno. Ed è problema di difficilissima soluzione. Alcuni dicono: « bisogna accordarsi con l'on. Crispi ». Altri: « bisogna vedere di rappaciarsi con l'on. Zanardelli ». Ed anche della possibilità di siffatte combinazioni non sarà inutile discutere, per la esatta conoscenza delle condizioni parlamentari. Parliamo oggi della prima.

***

L'on. Crispi fu ministro dell'interno con l'on. Depretis, nel 1878, per circa due mesi e mezzo: brevissimo tempo, ma importantissimo, perchè all'interno, in quei giorni, si ebbe la morte di Vittorio Emanuele e di Pio IX, ed all'estero si maturavano i fatti che dal trattato di S. Stefano condussero a quello di Berlino. Quel periodo è stato or ora molto bene illustrato dal nostro amico R. de Cesare *(Simmaco)*, nell'interessante suo volume sul Conclave di Leone XIII. Francesco Crispi vi fa ottima figura.

« Fu invero fortuna del paese, — scrive *Simmaco*, — che in quei giorni reggesse il Governo dello Stato un uomo di polso fermo, sul cui conto politico le opinioni possono essere diverse, ma che la storia giudicherà con minore asprezza e maggiore giustizia che non abbiano fatto i contemporanei; un uomo che par condannato a mostrare quasi una fatale contraddizione fra alcuni suoi discorsi quando è fuori il Governo, e i suoi atti quando governa.

« Il Crispi, ministro dell'interno ed anima di quel Gabinetto, ebbe piena coscienza della gran prova, che l'Italia era chiamata a dare in quella occasione. Individuò in sè quasi tutti i poteri, e rigorosamente osservò la legge delle guarentigie... Parve anzi che il Governo andasse più in là. Doveva in quei giorni riaprirsi il Parlamento, ed il Ministero ne prorogò l'apertura e fu atto sagace il suo. Il Conclave non fu distratto da alcun rumore esterno... La prova era vinta; il senno degl'Italiani trionfava, e Francesco Crispi si affermava uomo di Stato, cui in gravi contingenze, il paese può affidarsi. »

Così il De Cesare, fedele uomo di vecchia Destra, il quale, più innanzi, non esita ad affermare che ciò che Crispi fece, il partito moderato, forse, non avrebbe osato di fare.

---

35

## APPENDICE.

# LA ROBA D'ALTRI.

**Romanzo di costumi Americani**

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

Nel dire queste parole, egli levò di tasca un coltello ed un pezzo di tabacco in corda, ne tagliò una rotella che si pose in bocca, e nel mentre masticava la sua cicca, espose nel seguente modo il suo progetto a Farnham:

— Come lo sapete per prova, quando si tratta di un'elezione, Bud Meritt, Joe Dorman ed io andiamo sempre d'accordo. Questo è il nostro diritto, e noi ne faciamo uso per il bene di tutti. Siccome Bud nutre il più vivo desiderio di essere nominato verificatore delle imposte, egli ha deciso Joe a votare con lui, ed in questo modo egli avrà diritto alla riconoscenza del cognato di Joe, da cui dipende in gran parte la sua nomina. Voi non potete ignorare che, nel nostro quartiere, Bud pericola molto, e che Jacopo Bunckel può farlo cadere con un semplice buffetto. Ebbene, ad evitare che Bunckel combatta l'elezione di Bud a verificatore, questi si è inteso con Joe per conferire il primo posto vacante in Biblioteca alla sorella di Jacopo, che, essendo stata espulsa dalla scuola per certe sue scappate, ora è a spasso e vive alle spalle di Jacopo, che non poteva abbandonarla in mezzo alla strada. Voi capite tutto il giochetto, non è vero? In quanto a me, in tutte queste combinazioni non ci sono entrato, perchè volli mantenere la mia libertà d'azione.

Pennybaker pareva fiero come Artabano nel proclamare la sua assoluta indipendenza; e, per accrescere forza alla sua asserzione, ripetè:

— Sì, io sono libero, voglio votare per chi più mi garba, e non voglio servire da comodino a nessuno.

Affinchè le sue parole potessero produrre tutto l'effetto da lui desiderato, egli fece una lunga pausa, durante la quale Farnham continuò ad essere flemmaticamente impassibile.

— Dato questo stato di cose, continuò a dire Pennybaker, non vi nascondo che sarei lietissimo di poter andar d'accordo con voi per far fare un fiasco solenne e meritato alle mene egoistiche della ditta Meritt-Dorman, che personifica la più abbietta corruzione, e con la quale io non voglio più avere nulla di comune.

A vero dire, mio caro Pennybaker, rispose Farnham, io non veggo in qual modo vi potrei essere utile nella campagna da voi intrapresa; ma è certo che, se io disponessi di un'influenza qualunque in seno al Consiglio, potrei tenervi bordone indirettamente, cioè appoggiando di nuovo la elezione di miss Matchin, che io presentai e raccomandai non è gran tempo.

— Questo si chiama parlare chiaro, ed io sono contentissimo che vi siate finalmente spiegato. Io non desidero di meglio, tanto più che io pure sono disposto a dare il mio voto a miss Matchin.

— Voi?

— Sì, io; però, vi prevengo che, se miss Matchin deve avere il mio voto, bisogna che voi accettiate prima una condizione, che non farà torto a nessuno. Dite di sì, e la cosa è fatta.

— Piano, piano, signor Pennybaker; prima di dire sì o no, bisogna che io sappia che cosa è questa famosa condizione.

— È una cosa da nulla.

— Ma pure? ...

— Ora mi spiego.

— Questo è appunto ciò che desidero.

— Voi, o signor Farnham, siete superiore alle meschine considerazioni d'interesse personale, e se di tanto in tanto avviene che prendiate parte alla lotta dei partiti, lo fate unicamente per compiacere qualche amico. Io, invece, non posso imitare il vostro esempio, perchè bisogna che faccia i miei conti, e che veda ciò che mi conviene meglio. Ebbene, io vi dirò che cosa ho ideato. Voi lascierete che sia io che proponga il nome di miss Matchin, e che apprenda a suo padre che, se essa venne eletta, fu in grazia mia. Mi avete compreso?

Farnham non rispose nulla e parve accigliato e pensieroso, ragione per cui Pennybaker gli domandò con voce mal ferma:

— Non avete mica nulla in contrario alla mia proposta, non è vero?

— Scusatemi, signor Pennybaker, ma nella vostra proposta io non riesco a vederci chiaro.

— Eppure è semplice e chiarissima.

— Sarà, poichè lo dite; ma voi siete un uomo troppo pratico per non avere la vostra buona ragione per comportarvi in un modo piuttosto che in un altro.

— Infatti, io ho la mia buona ragione, e vedo con piacere che voi mi conoscete.

— Il padre Matchin è un buono ed onesto operaio, ma, siccome invece di nuotare nell'oro egli è in una situazione piuttosto precaria, non posso supporre che vogliate costringerlo a mettere la mano alla borsa per ricompensarvi del servizio che gli renderete.

— No davvero, io non ci penso neppure, rispose Pennybaker, senza mostrarsi per nulla offeso della insinuazione di Farnham. La pura verità è questa, ed io ve la rivelo con tutta franchezza. Mio fratello desidera di essere nominato assessore nel quartiere di Saul Matchin, e, siccome questi esercita una grande influenza fra i segatori e i falegnami, io ho bisogno di poter calcolare sul suo appoggio. Avete capito ora perchè voglio rendermelo amico?

— Quando è così, proponete pure miss Matchin, e fatevi un merito della sua elezione presso suo padre.

— Dunque, siamo intesi? disse Pennybaker, porgendo la sua mano lunga e callosa a Farnham.

— Siamo intesi, rispose questi tutto contento nel pensare che Maude avrebbe finalmente ottenuta una posizione, che desiderava da tanto tempo, e che era convenientemente retribuita.

Nel pomeriggio ebbe luogo l'annunciata adunanza del Consiglio di amministrazione della biblioteca, ed il piano ideato da Pennybaker fu fedelmente eseguito. Non appena il Consiglio fu informato della dimissione presentata da miss Bell, e n'ebbe preso atto, Pennybaker chiese la parola, e propose che, per non lasciare vacante il di lei posto, si procedesse alla nomina di miss Matchin, che aveva già concorso poche settimane prima, ed i cui titoli erano buoni e noti. Meritt e Dorman *(arcades ambo!)*, affermando che non vi era nessuna necessità di procedere subito a quella nomina, proposero che la votazione fosse rinviata ad un'altra seduta, ma, siccome quella proposta sospensiva fu respinta, vennero fatte le schede e Maude fu eletta.

I politicanti, furenti del fiasco fatto, non potendo vendicarsi altrimenti, quando fu proclamato il risultato della votazione, domandarono a Pennybaker:

— Che somma vi pagò il capitano per convertirvi alle sue idee?

Pennybaker sorrise come se gli avessero fatto un complimento, e li pregò a volerlo informare quando complotterebbero qualche cabala contro di lui. Poi, appena la seduta fu sciolta, egli se ne andò da Saul Matchin ad annunziargli che Maude era stata eletta, perchè lui, lui Pennybaker, l'aveva proposta ed appoggiata; egli aggiunse inoltre che, siccome ogni fatica merita premio, si sarebbe contentato, a titolo di senseria, della modica provvisione del cinque per cento sul primo anno di paga della nuova eletta.

Matchin promise tutto ciò che volle quel degno galantuomo, ed attese con impazienza l'ora del desinare, per comunicare a tutta la sua famiglia quella importante notizia.

Maude, appena seppe ch'era stata eletta, divenne accesa in volto come una brace, e sentì gonfiarsi gli occhi di lacrime.

Per un momento, essa fu tentata di rifiutare l'impiego che aveva tanto desiderato, ma le parole seguenti, pronunziate da suo padre, le fecero cambiare l'idea:

— Il capitano Farnham, disse Saul Matchin, questa volta non ci entrò per nulla. La proposta della tua nomina fu fatta da Pennybaker, che riuscì a farla approvare, cosa di cui io gli sarò sempre riconoscente. Voglio sperare, o Maude, che voi farete bene il vostro dovere e che metterete del denaro da parte. Questo impiego è una vera fortuna che vi cade dal cielo, purchè siate economa e saggia.

Maude, non sapendo che cosa rispondere, preferì di non rispondere nulla.

Essa non prestava fede assoluta a quanto aveva raccontato Pennybaker, e diceva internamente che, alla sua elezione, Farnham non doveva essere stato così estraneo, come credeva suo padre.

Questa convinzione le era gradita e spiacevole al tempo stesso.

*(Continua.)*

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

Come e perchè Crispi cadde, è noto. Ragioni d'indole privata furono, innanzi al pubblico, coperte da ragioni d'indole politica; e ragioni di carattere diremmo quasi regionale trovarono comodo sfogo in altre d'indole privata. Una parte della Sinistra andò in fuoco e fiamme per la proroga del Parlamento ordinata durante il Conclave: si tenne una riunione, nella quale fu apertamente dichiarata la prima discordia della Sinistra, e su proposta dell'onor. Corte, fu proclamato capo del partito l'on. Cairoli, come vindice della moralità offesa e delle prerogative parlamentari violate.

L'on. Crispi ebbe i suoi non lievi torti; ma il danno di quella crisi fu immenso, sia per ciò che seguì nella politica interna, sia per le tristi vicende della politica estera. Il De Cesare ha dimostrato qual fiducia godesse allora, all'estero, il Governo italiano, ma non era suo compito il continuare a narrare che precisamente in quei giorni l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria fecero all'Italia ripetute proposte di accordi, per la tutela dei comuni interessi nel Mediterraneo, in vista del trattato di Berlino. Venuto su il primo Ministero Cairoli, quelle proposte caddero nel vuoto, e fu bandita la politica delle mani libere e nette, le quali si mutarono in mani vuote a Berlino, col risultato dell'*irredentismo*, del pericolo di una guerra con l'Austria, dell'isolamento, del discredito, di Tunisi, e via via.

Si può quasi giurare che se la crisi non fosse avvenuta, se Crispi fosse rimasto al Governo, i risultati sarebbero stati diversi.

Da allora in poi, l'on. Crispi non è più tornato al Governo d'Italia, e forse non sarebbe ritornato nemmeno se la Pentarchia avesse trionfato dopo il famoso banchetto di Napoli. Grande e quasi invincibile è la incompatibilità fra lui e l'onor. Cairoli, fra lui e l'onor. Zanardelli, fra lui e l'on. Nicotera, il quale ultimo non ebbe poca parte nel provocare la caduta del 1878.

L'on. Crispi è rimasto quasi solitario nell'antico suo partito, pur credendosi il migliore interprete del medesimo e il solo degno di capitanarlo. Le ragioni di questa sua solitudine e delle ripugnanze ch'egli desta, non sarebbe fuori luogo ricercare; ma andremmo un po' lontano. Constatiamo il fatto. Ebbero ed hanno un gruppo proprio Cairoli, Zanardelli, Nicotera: l'on. Crispi, non l'ha e non l'ebbe. Gli sono avversi i settentrionali, e i meridionali di Sinistra sono per l'on. Nicotera. Non gli è, nè può essergli favorevole l'antica Destra., e del Centro egli fu sempre sdegnoso dispregiatore.

È dunque probabile una nuova combinazione Depretis-Crispi? Una volta, sono già passati quattro o cinque anni, l'on. Depretis disse che per fare un accordo con l'on. Crispi, egli avrebbe dovuto cessare dal rappresentare un collegio del Piemonte. Grave e dolorosa difficoltà cotesta, che sussiste tuttora; ma ve ne sono altre aggiunte alle antiche.

L'on. Crispi avrà un'opinione diversa, ma l'opinione nostra è che i giornali personali degli uomini politici sono per essi un grandissimo danno. Ha perduto nulla l'on. Nicotera, con la fine del *Bersagliere*? Non pare. Ha giovato molto all'on. Crispi la *Riforma*? Non pare nemmeno.

Quel dover apparire ogni giorno ispiratore d'un attacco, sostenitore d'un'opinione, sempre con le armi in pugno, sempre col viso dell'armi — è una grande debolezza. È un impedimento, una catena. L'uomo politico, oltre la responsabilità degli atti suoi proprii, ch'è intermittente, ha quella, continua, del suo giornale.

L'uomo politico deve avere i suoi giorni di raccoglimento, di volontaria ecclissi, di prudenza, di coperte vie; ed il giornale è di tutto ciò l'antitesi e la negazione. Certo è che se la *Riforma* dell'on. Crispi ogni giorno alza la mano contro l'on. Depretis, questi e i suoi amici hanno motivo a dire che non possono porgere la mano all'on. Crispi! Forse il motivo è un pretesto; ma il pretesto è giustificato...

E non è tutto. Chi penserebbe mai, in questi momenti, a separare l'on. Robilant dall'onorevole Depretis, o a mandar giù l'attuale ministro degli esteri? Non può pensarlo nemmeno l'on. Crispi; ma egli pensa intanto, che la linea di politica estera seguita dall'on. Robilant non è la linea corretta e buona.

Molto si potrebbe dire su questo punto, intorno al quale siamo convinti che l'on. Crispi sbaglia, o per difetto di precise informazioni, o per criterii suoi non applicabili alle circostanze presenti. Basta anche qui constatare un'altra gravissima difficoltà, la divergenza di vedute sulla politica estera fra chi quella politica dirige ed un altro, che, in caso di accordo, dovrebbe entrare nel Gabinetto, o per modificarne la direzione, ciò che l'on. Robilant non potrebbe consentire, o per accettarla ed approvarla, ciò che l'on. Crispi non sembra disposto a fare.

Tutto questo, per conchiudere, non dimostra probabile una combinazione Depretis-Crispi; ed è dispiacevole, perchè, col De Cesare, siamo del parere che l'on. Crispi figura meglio al Governo che all'Opposizione, ed in gravi contingenze il paese gli si possa affidare.

Roma, 2 gennaio.

# ITALIA

### Un nuovo incrociatore.

Scrivono da Spezia all'*Opinione*:

Attendibili lettere private pervenute da Roma e dall'Inghilterra, confermano le notizie, già accennate da qualche giornale, che il nostro Governo abbia conchiuso o stia per conchiudere con la notissima ditta inglese Armstrong e Mitchell il contratto di acquisto di un nuovo incrociatore, del tipo *Bausan*, originariamente costruito per conto del Governo greco. Le sue dimensioni sarebbero però alquanto inferiori a quelle del *Bausan*.

Il suo nuovo nome, da sostituirsi al primitivo di *Salamina*, dovrebb'essere *Angelo Emo*, dal nome del celebre ammiraglio veneto.

Andrebbe a prenderne il comando, per condurlo dall'Inghilterra in Italia, il capitano di fregata cav. Roberto De Luca, attualmente comandato al Ministero di marina.

## GERMANIA

### Stato di servizio dell'Imperatore Guglielmo.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Roma 3:

Ieri in Germania si festeggiò l'80° anniversario dell'entrata dell'Imperatore Guglielmo nell'esercito prussiano.

L'Imperatore — allora Principe Guglielmo di Prussia — comparve, per la prima volta, il primo gennaio 1807, in uniforme di sottotenente e fregiato colla decorazione dell'ordine dell'Aquila Nera, nella chiesa del castello di Koenigsberg, ove un tempo venivano incoronati i Re di Prussia.

Secondo le tradizioni della famiglia Hohenzollern il Principe Guglielmo avrebbe dovuto essere nominato ufficiale il 22 marzo 1807, giorno del suo decimo genetliaco.

Però in quei tempi tanto tristi per la Prussia, sembrava incerto ove e quando si potesse trovare l'occasione di conferire al Principe quella carica.

Il 3 gennaio 1807 la Regina Luisa, madre dell'Imperatore, era costretta fuggire coi figli in una slitta, inseguita dai francesi a Memel.

Quando il Re Federico Guglielmo III padre dell'Imperatore, giunse a Koenigsberg per festeggiare colla sua famiglia il capo d'anno, ricevendo gli augurii dei suoi, si volse al Principe Guglielmo e gli disse:

« Siccome il giorno del tuo decimo genetliaco, in cui secondo la consuetudine ogni Principe prussiano entra nell'esercito come ufficiale io forse non sarò presso di te perchè dovete andare a Memel, ti nomino fino da adesso ufficiale. Eccoti l'uniforme. »

« Così dicendo il Re porse al figlio la tunica azzurra degli ufficiali della guardia, la spada, il bastone ed il cappello piumato.

Naturalmente il Principe Guglielmo indossò subito l'uniforme: i suoi biografi narrano che essendo il di lui codino di capelli naturali — allora di gran moda — troppo corto si dovette ricorrere ad un codino posticcio.

Il 22 marzo 1807, il Re consegnava al figlio ammalato di febbre nervosa come regalo pel natalizio, la patente di alfiere nel corpo delle guardie a piedi allora creato e formato in gran parte dalle vecchie truppe della Guardia, disperse e distrutte.

Il 3 ottobre 1807, il Principe Guglielmo veniva promosso luogotenente avendo il Re soppresso la carica di alfiere.

Da quel giorno il Principe prestava servizio in tutte le riviste del suo battaglione. Il maggiore generale von Dierecke fu nominato governatore del Principe, e von Rieske ufficiale e professore alla Scuola dei cadetti fu eletto a speciale istitutore militare di Guglielmo e di suo fratello Federico.

Nel settembre 1813, i Principe riceveva le spalline di capitano ed il 27 febbraio 1814 prendeva parte alla battaglia di Bar sur-Aube, ove si distinse pel valore e sangue freddo in guisa da meritarsi dall'Imperatore delle Russie l'ordine di S. Giorgio di quarta classe; ed il 10 marzo da suo padre l'ordine della Croce di ferro, la più alta decorazione al valore. L'Imperatore Guglielmo porta tuttora con orgoglio la croce che gli fu conferita in quell'occasione.

Nel 1817 il Principe Guglielmo era già colonnello e nello stesso anno veniva nominato capo dell'attuale reggimento granatieri del Re: Westpreussisches N. 7 (Secondo reggimento della Prussia occidentale N. 7).

Il 14 febbraio 1818, l'Imperatore delle Russie conferiva al Principe Guglielmo il titolo di proprietario del reggimento Kaluga, in mezzo al quale egli a Bar-sur Aube aveva ricevuto tanto valorosamente il battesimo del fuoco. Nel 1817 fu fondato pure il Consiglio di Stato ed il Principe Guglielmo ne fu nominato membro con diritto al voto.

Sino al 1848 egli rimase membro di quel Consiglio.

Il Principe Guglielmo assunse il comando supremo dell'esercito prussiano contemporaneamente alla Reggenza.

## FRANCIA

### La Francia ingrossa la voce in Egitto.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Mentre il signor Grévy, presidente della Repubblica francese, e prima di lui, il sig. Goblet, suo primo ministro, si mostravano pieni di belle speranse, dicendo di esser d'accordo con tutti, il conte d'Aunay, che rappresenta la Francia al Cairo, ha ingrossato la voce contro l'Inghilterra. Così dice un dispaccio da Londra che riportiamo qui sotto. Non crediamo che la Francia voglia mandare le sue corazzate innanzi ad Alessandria; molto meno che voglia dichiarare guerra alla regina dei mari. Per noi le parole del conte d'Aunay hanno questo di importante che constatano più spiccatamente che mai la gravità del dissidio tra la Francia e Inghilterra sulla questione egiziana. È non è poco.

*Londra 2 gennaio.* — Un dispaccio dal Cairo segnala le seguenti parole pronunciate dall'agente diplomatico francese:

« Sono autorizzato dal mio Governo a dichiarare che la Francia non permetterà mai che i suoi interessi in Egitto siano posti in pericolo, e decise di prendere delle misure in conseguenza. »

(Facciamo notare però che secondo un dispaccio della *Stefani* il Governo francese ha fatto smentire che il conte d'Aunay abbia parlato in questi termini.)

# Notizie cittadine

*Venezia 4 gennaio*

### Per l'anno giuridico 1887

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli art. 708 del Codice di procedura civile, 43, 44, 68, 69, 75 e 76 della Legge organica giudiziaria;

Sulla proposta del nostro Guardasilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

*abbiamo decretato e decretiamo*:

Le Sezioni della Corte d'Appello di Venezia, le Corti di Assise e gli Uffici d'istruzione penale in tutti i Tribunali del Distretto sono composte per l'anno giuridico 1887 nel modo seguente:

*Corte d'Appello*
*Sezione I. Civile.*

Primo presidente: Martucci comm. Emanuele.

Consiglieri: Billi cav. Giuseppe, Meneghini cav. Antonio, Piseuti cav. Pietro, Bertolini cav. Camillo, Dei Bei cav. Luigi, Magarotto cav. Cesare, Merati cav. Vincenzo, Scotti cav. Vincenzo, N. N.

*Sezione II. Promiscua.*

Presidente di Sezione: Pedrazza commend. Pietro.

Consiglieri: Ridolfi comm. Gualfardo, Valsecchi cav, Paolino Luigi, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Batt., Zangiacomi cav. Francesco, Marangoni cav. Luigi, Fabiani cav. Michele, Marini cav. Alessandro Albino, Spada cav. Antonio, N. N.

*Sezione III. Promiscua.*

Presidente di Sezione: Dini comm. Sante.

Consiglieri: Bottari cav. Biagio, Boni cav. Angelo, Guiscardi cav. Roberto, Pasqualigo cav. Giuseppe, Rossi cav. Andrea, Fantoni cav. Angelo, Andreasi cav. Marsilio, Villanis cav. Francesco, De Amicis cav. Giuseppe, Cortona cav. Giovanni.

*Sezione di accusa.*

Consiglieri Pres.: Bottari cav. Biagio, Guiscardi cav. Roberto, Lovadina cav. Gio. Battista, Andreasi cav. Marsilio, Fantoni cav. Angelo. — Supplenti: Villanis cav. Francesco, Spada cav. Antonio.

*Corti d'Assise.*
*Circolo di Venezia*

Presidente: Scarienzi cav. Leopoldo, consigliere d'appello. — Giudici: Grasselli Giovanni giudice di Tribunale, De Poli Eugenio, id., supp. Cerchiari Giovanni, id.

*Circolo di Padova.*

Presidente: Ridolfi comm. Gualfardo consigliere d'App. — Giudici: Benedetti Bortolo giudice di Trib., Toaldo Gaetano id., supp. Marconi Francesco, id.

*Circolo di Treviso.*

Presidente: Billi cav. Giuseppe, cons. d'Appello. — Giudici: Biave Luigi, giudice di Trib., Tagliapietra Antonio, id., supp. Menin Alessandro, id.

*Circolo di Verona.*

Presidente: Scarienzi cav. Leopoldo, consigliere d'Appello. — Giudici: Caliari Giustiniano, giudice di Trib., Bassi Antonio, id., supp. Mazzoni Carlo Giocondo, id.

*Circolo di Belluno.*

Presidente: De Amicis cav. Giuseppe, cons. d'Appello. — Giudici: Malanotti Carlo, giudice di Trib., Ferlosio Michelangelo, id., supp. Panizzoni Virgilio, id.

*Circolo di Rovigo.*

Presidente: De Amicis cav. Giuseppe, cons. d'Appello. — Giudici: Pizzamano Pietro, giudice di Trib., Canè Ciro, id., supp. Paladini Antonio, id.

*Circolo di Udine.*

Presidente: Billi cav. Giuseppe, consigliere d'App. — Giudici: Bodini Giuseppe, giudice di Tribun., Gosetti Giuseppe, id., supp. Prane Lorenzo, id.

*Circolo di Vicenza.*

Presidente: Ridolfi comm. Gualfardo, cons. d'Appello. — Giudici: Borgo Francesco, giudice di Tribunale, Volpi Edoardo, id., supp. Sioli Cesare, id.

TRIBUNALI CIVILI E CORREZIONALI.

*Venezia.*

Sezione I. Civile. — Presidente: Ziliotto cav. Giovanni. — Giudici: Cavalli Luigi, Zanuzzi Giacomo, Marconi Edoardo e Zannichelli Carlo.

Sezione II. promiscua. — Vice-presidente: Soranzo Girolamo. — Giudici: Brocchieri Luigi, Grasselli Giovanni, Duodo Angelo, Cerchiari Giovanni e Combi Girolamo.

Sezione III. promiscua. — Vice presidente: Munari Ferdinando. — Giudici: Moroni Andrea, Pasqualini Luigi, Rimini Carlo, Bronzini Antonio e De Poli Eugenio.

*Padova.*

Sezione I. promiscua. — Presidente: Vallicelli cav. Giuseppe. — Giudici: Marconi Francesco, Gioppo Ferdinando, De Ferrari Ugo, Bonazzi Giacomo e Toaldo Gaetano.

Sezione II. promiscua. — Vice-presidente: Steneri Augusto. — Giudici: Benedetti Bortolo, Crescini Bortolo, Bettanini Antonio, Cortella Francesco, De Cesare Carlo. — Aggiunto giudiziario: Mortara Aristo.

*Udine.*

Sezione I. promiscua. — Presidente: Poli cav. Vincenzo. — Giudici: Rosinato Antonio, D'Osvaldo Gio. Batt., Gosetti Giuseppe, Varagnolo Ferdinando, Urli Valentino e Prane Lorenzo.

Sezione II. promiscua. — Vice-presidente: Pranpolini Giuseppe. — Giudici: Bodini Giuseppe, Turchetti Carlo, Stringari Francesco, Tedeschi Ferdinando. — Aggiunto giudiziario: Battizocco Guido.

*Verona.*

Sezione I. promiscua. — Presidente: Roberti Guerrino. — Giudici: Tacchetti Francesco, Terrini Germano, Zanoni Isidoro, Mazzoni Carlo Giocondo, N. N.

Sezione II. promiscua. — Vice-presidente: Sforza Fordinando. — Giudici: Caliari Giustiniano, Pasetti Giuseppe, Cataldo Romano, Giustiniani-Recanati Lorenzo, Aroldi Ermete e Bassi Antonio.

*Vicenza.*

Sezione 1.ª promiscua — Presidente: De Biasi cav. Giuseppe. — Giudici: Trento Vittore, Tonini Giuseppe, Volpi Edoardo, Castegnaro Giuseppe, Sioli Cesare.

Sezione 2.ª promiscua — Vicepresidente: Fontebasso Bortolo. — Giudici: Parteli Francesco, Borgo Francesco, Sperotto Carlo, Snichelotto Giovanni, Casalegno Edoardo.

Giudici incaricati della istruzione dei giudizii di graduazione — Tribunale di Venezia, Sez. I.: Zannichelli Carlo; Sez. II.: Duodo Angelo; Sez. III. Rimini Carlo.

Tribunale di Conegliano: Zorzi Marco.

Tribunale di Este: Menin Gio. Battista.

Tribunale di Legnago: Manfredini Massimiliano.

Tribunale di Padova — Sez. I.: Gioppo Ferdinando; Sez. II.: Cortella Francesco.

Tribunale di Rovigo: Marinoni Giovanni.

Tribunale di Verona — Sez. I.: Tacchetti Francesco; Sez. II.: Cataldo Romano.

Tribunale di Vicenza — Sez. I.: Volpi Edoardo; Sez. II.: Snichelotto Giovanni.

Ufficii d'istruzione dei processi penali.

TRIBUNALI.

Venezia — Giudice inc.: Moroni Andrea. — Giudici app.: Brocchieri Luigi, Pasqualini Luigi, Marconi Edoardo.

Bassano — Giudice inc.: Fiecchi Augusto.

Belluno — Giudice inc.: Betetto Angelo. — Giudice app.: Pietrabissa Pietro.

Conegliano — Giudice inc.: Morossi Carlo.

Este — Giudice inc.: Menin Gio. Battista.

Legnago — Giudice inc.: Carnier Emanuele.

Padova — Giudice inc.: Bonazzi Giacomo. — Giudici app.: Crescini Bortolo, De Cesare Carlo.

Pordenone — Giudice inc.: Conti Augusto.

Rovigo — Giudice inc.: De Cavalli Luigi. — Giudice app.: Besana Carlo.

Tolmezzo — Giudice inc.: Masieri Paolo.

Treviso — Giudice inc.: Bertolissi Pietro. — Giudice app.: Sandri Francesco.

Udine — Giudice inc.: Rosinato Antonio. — Agg. giud. app.: Battizocco Guido.

Verona — Giudice inc.: Aroldi Ermete. — Giudici app.: Pasetti Giuseppe, Terrini Germano

Vicenza — Giudice inc.: Tonini Giuseppe. — Giudice app.: Sperotto Carlo.

TRIBUNALE DI COMMERCIO.

Sezione 1.ª — Presidente: Federici cav. Emilio. — Giudici ordinarii: Gaspari Girolamo, Levi Alessandro, Liva Sante, Coen Silvio, Luzzato Felice. — Giudici supplenti: Vianello Carlo Luigi, Barocci Eugenio, Chitarin Giuseppe, Fontanella Vincenzo, Brazzoduro Nicolò, Trauner Edoardo.

Sezione 2.ª — Vicepresidente: Rossi Ferdinando. — Giudici ordinarii: Fabro Matteo, Battaggia Agostino, Malvezzi Gennaro, Millin Filippo, Vio Eugenio. — Giudici supplenti: Contento Lorenzo, Ratti Antonio, Suppiei Enrico, Alverà Luigi, Barbieri Luigi, Rocca Riccardo.

L'anzidetto Nostro ministro guardasigilli è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 19 dicembre 1886.

Firm. UMBERTO.

Contrassegnato TAJANI.

Per copia conforme
Il Direttore capo Divisione superiore
Firm. Camous. (L. S)

**Camera di commercio.** — Oggi, nella seduta d'insediamento della Camera di commercio, presenti 20 consiglieri, vennero rieletti all'unanimità i signori comm. Blumenthal a presidente, e comm. Dal Cerè a vicepresidente, e furono poi nominate le seguenti cariche e Commissioni:

Delegato alla Cassa. Rosada cav. Angelo.

Delegato all'economia: Suppiej Giorgio.

Deputazione di Borsa: Cini cav. Augusto, Chiggiato cav. Giovanni, Coen cav. Giulio, Levi dott. Angelo, Millin cav. Filippo.

Finanza e contabilità: Battaggia Alessio, Ceresa cav. Pacifico, Chiggiato cav. Giovanni, Coen cav. Giulio, Levi dott. Angelo.

Ferrovie, poste e telegrafi: Barbieri Luigi, Chiggiato cav. Giovanni, Rinaldi cav. Giulio, Ricco cav. Giacomo, Rosada cav. Angelo.

Navigazione: Barbieri Luigi, Fabro cav. Matteo, Ceresa cav. Pacifico, Millin cav. Filippo, Poli ing. Rodolfo.

Porti, lagune ed oggetti inerenti: Allibrante Guiscardo, Baffo cav. Filippo, Baldo cav. Felice, Cini cav. Augusto, Suppiej Giorgio.

Punto franco: Cini cav. Augusto, Ricco cav. Giacomo, Rinaldi cav. Giulio.

Dogane ed oggetti inerenti: Barbieri Luigi, Rinaldi cav. Giulio, Weberbeck Federico.

Comitato statistico: Blumenthal comm. Alessandro, Dal Cerè comm. Antonio, Rosada cav. Angelo.

Scuole commerciali: Fabbro cav. Eugenio, Suppiej Giorgio, Weberbeck Federico.

**Esposizione nazionale artistica.** — Riceviamo dal Comitato la seguente comunicazione:

« Il Comitato per la Esposizione nazionale artistica di Venezia deliberò che, durante l'Esposizione (25 aprile — 25 ottobre 1887) nel suo recinto e siti annessi, oltre ai locali da destinarsi ad uso di ristoratore e caffè e per esposizioni speciali di terre cotte e fotografie, vi sieno appositi chioschi per rivendite giornali, bibite, tabacchi, frutti e simili.

« Quindi il Comitato medesimo invita tutti coloro che credessero di concorrere per la concessione degli esercizii sovraindicati a rivolgere alla Presidenza del Comitato, e nella sua sede a S. Marco presso la Camera di Commercio, la relativa domanda, il progetto e disegno per la costruzione dei singoli chioschi, e le offerte di compenso per la concessione del Comitato. »

**Istituto-Patronato dei ragazzi vagabondi a Castello.** — In adempimento alle prescrizioni dell'art. 10 del vigente Regolamento approvato col R. Decreto 23 novembre 1862 per l'esecuzione della legge sulle Opere pie, il bilancio preventivo per l'esercizio 1887, sarà depositato dal giorno 7 a tutto il 14 gennaio 1887, nell'Ufficio dell'Istituto medesimo, con facoltà a chiunque di esaminarlo.

**Casse di Risparmio postali.** — Riceviamo la Relazione intorno al servizio delle Casse postali di Risparmio durante l'anno 1885. Tale Relazione abbraccia il decennio da 1 gennaio 1876 a 31 dicembre 1885. Il riassunto è il seguente:

Nel periodo suddetto il Debito della Posta per depositi ricevuti fu di . L. 647,576,190.21
la qual somma si bilancia così:

| | | |
|---|---|---|
| Pagam. eseguiti | L. 490,943,003.45 | |
| Versamenti alla Cassa | » 155,800,000.— | |
| Residuo debito a pareggio | » 833,186.76 | |
| | | L. 647,576,190.21 |

Ecco ora il risultato finale che desumiamo dalla Relazione del decennio, cioè da 1 gennaio 1876 a 31 dicembre 1885:

| | Dare | Avere |
|---|---|---|
| Credito dei titolari dei libretti | 176,909,187,75 | |
| Depositi giudiziali esistenti | 7,576,619.27 | |
| Somma versata nella Cassa dei depositi e prestiti | » | 163,250,000.— |
| Somma rimasta a versare | » | 959,806,03 |
| Somma accreditata ai titolari dei libretti per interessi ed utili e rimasta a disposizione della Cassa stessa | » | 20,276,000.99 |
| Fondo di riserva | 765,349.38 | 765,349.38 |
| Utili disponibili | 3,208,890.75 | 3,208,890.75 |
| Somme . L. | 188,460,047.15 | 188,460,047.15 |

Nel 1885 si apersero nella Provincia di Venezia 3 nuove Casse postali, così a fin d'anno, ne funzionavano 23 su 3932 esistenti nel Regno.

I depositi furono in continuo aumento e notevolissima fu poi la differenza tra i valori depositati a quelli rimborsati.

**Pacchi postali.** — Durante le passate feste di Natale e di Capo d'anno, cioè dal 15 dicembre al 2 gennaio corr., i pacchi postali impostati a Venezia raggiunsero il numero di 5004, e quelli in arrivo, il numero di 6126.

Di questi ultimi, 3092 furono distribuiti in Uffizio, e 3034 a domicilio.

**Un nuovo cutter del co. di Bardi.** — Da tre giorni, dirimpetto il giardino Reale sta ormeggiato un cutter, col quale il suo proprietario, conte di Bardi, intende fare non sappiamo quali viaggi.

**Decesso.** — Dopo lunga malattia moriva stamane in Murano il prof. Antonio Brovazzo, direttore di quelle scuole. Era direttore dell'Orto sperimentale di Venezia, distinto ed appassionato cultore della scienza orticola, indefesso pel miglioramento e per la coltura razionale delle nostre ortaglie.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di S. Pietro martire di Murano.

**Teatro la Fenice.** — Questa sera andrà in iscena la *Lucia di Lammermoor*, che sarà interpretata dai seguenti principali artisti: Lucia, signora *Elvira Repetto Trisolini*; Edgardo, sig. *Luigi Ravelli*; Asthon, sig. *Giovanni Vasselli*; Raimondo, sig. *Aristodemo Sillich*.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, sig. cav. Alessandro Pomè; maestro dei cori, sig. Raffaele Carcano.

Si alza il sipario alle ore 8 e mezza.

Biglietto d'ingresso, L. 4.

# CRONACA ELETTORALE

### Verona II. Collegio.

**La candidatura Giudici, proclamata nel secondo Collegio di Verona, avrà, speriamo, il suffragio della maggioranza degli elettori.**

**A questo proposito leggiamo con piacere nell'*Arena* in data del 2:**

Ieri, come avevamo annunciato, ebbe luogo a Legnago la prima assemblea degli elettori del secondo Collegio pei distretti di Legnago, Cologna ed Isola.

Il concorso fu enorme. La vasta sala municipale, lo scalone e le scale adiacenti erano assolutamente riboccanti di persone accorse dai varii distretti per scegliere il candidato che deve raccogliere la successione dell'illustre e tanto compianto Minghetti.

Oltre ottocento elettori, applaudirono entusiasticamente le nobili e generose parole pronunziate dall'avvocato Vittorio Avrese in onore di Minghetti, in quella stessa sala, come disse Avrese, dove la voce del grande statista, che per 17 anni aveva avuto l'onore di essere stato mandato in Parlamento, aveva tante volte echeggiato, religiosamente ascoltata ed attesa dall'intiero paese.

Poscia sorge il cav. Romanin Jacur, che fra entusiastici evviva degl'intervenuti propose la candidatura del cav. Giovanni Battista Giudici, uomo per la sua onestà, buon senso, patriottismo, e per la fermezza ed il coraggio delle convinzioni, precellente.

Il direttore dell'*Arena* plaudì poscia alla scelta accorta del cav. Giudici, uomo che seppe organizzare il grande partito monarchico nel II Collegio, e che da Minghetti era chiamato il *Generale dei galantuomini*.

Spiegò il perchè s'era dovuto rinunciare al comm. Saint Bon, ex-ministro, uomo illustre, e ciò perchè egli è ineleggibile, essendo impiegato dello Stato, e trovandosi completo il numero dei deputati impiegati.

Sul nome del comm. Vanzetti, caldeggiato da alcuni elettori, l'oratore disse che lo stesso Vanzetti gli aveva diretto una lettera, che dimostra le qualità di patriottismo e di modestia del commendatore.

Ecco la lettera:

« *Egregio Direttore*,

« Non so quanto sia fondata la voce, che diversi elettori intendano portarmi al II. Collegio.

« Se è vera, la prego di dichiarare nell'accreditato suo giornale, che in oggi io non posso abbandonare la mia prediletta carriera giudiziaria, e che sarò grato agli amici miei se porteranno i loro suffragii sul cav. Giudici, che, uomo di buon senso, onestissimo, e di fermo carattere, merita ogni appoggio.

« V. VANZETTI.

« Venezia 31 dicembre. 1886 »

Di poi incitò gli elettori ad essere compatti — continuando così l'opera tanto brillantemente iniziata col numeroso concorso all'assemblea, e terminò augurando molti Giudici all'Italia, molti deputati come lui al paese.

In seguito, il cav. Bianchi, presidente dell'assemblea, mise ai voti il nome del cav. Giudici, che fu votato per acclamazione, fra applausi ed evviva.

È inutile facciamo osservare che con grande fatica si è riusciti a persuadere il Giudici ad accettare la candidatura.

Egli, alieno dagli onori, si dice abbastanza ricompensato delle sue fatiche in pro' del partito colle vittorie ottenute e coll'affetto degli amici, e se accetta gli è solo per disciplina, gli è perchè glielo s'impone con dolce violenza.

La vittoria, nel suo nome, è certa, è sicura, e noi ne felicitiamo fin d'ora gli elettori.

Raccogliere l'eredità di Minghetti non pretende il Giudici; seguirne gli ammaestramenti di amor patrio e di onestà, ecco la sua bandiera.

Stamane alle 12, i distretti di Sambonifacio, Soave e Villafranca si riunirono, numerosissimi, alla Torre Pentagona, e vennero informati dell'esito avuto dall'assemblea di Legnago; ed anche da essi fu entusiasticamente accolto il nome del cavaliere Giudici.

Ed ora, la proclamazione del candidato è avvenuta; a voi tocca, o elettori, eludere le esiziali mene avversarie, e fare in modo che il secondo Collegio di Verona sia degnamente, fortemente, rappresentato al Parlamento, evitando pure il pericolo d'una elezione radicale.

# Corriere del mattino

### Il tempo è galantuomo.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

« Il 1886 cominciò con la discussione sulla legge di perequazione fondiaria, la quale pareva che dovess'essere pomo di discordia fra settentrionali e meridionali, e dovesse inasprire la piaga del regionalismo. Il senno, il patriottismo di vecchi uomini parlamentari di tutte le parti della Camera riuscì ad allontanare il pericolo. La legge passò con una grandissima maggioranza (291 contro 190), ma la compagine che mantiene ferma e vigorosa la nostra unità non è stata menomamente scossa.

« Ed ora chi a mente serena considera la legge, la *riconosce ispirata a grandi norme di giustizia e di equità*. »

Così scrive, nella rassegna, che fa dell'anno 1886, il *Piccolo* di Napoli, che della legge sulla perequazione fondiaria fu già vivace oppositore.

Auree sono le parole e più auree ancora è la verità, che esse contengono; verità, la quale acquista tanto maggior valore dal fatto che viene da un autorevole giornale di quelle Provincie meridionali, che della legge di perequazione si ritenevano lese nei proprii legittimi interessi.

Non aggiungiamo altro.

Come e perchè Crispi cadde, è noto. Ragioni d'indole privata furono, innanzi al pubblico, coperte da ragioni d'indole politica; e ragioni di carattere diremmo quasi regionale trovarono comodo sfogo in altre d'indole privata. Una parte della Sinistra andò in fuoco e fiamme per la proroga del Parlamento ordinata durante il Conclave: si tenne una riunione, nella quale fu apertamente dichiarata la prima discordia della Sinistra, e su proposta dell'onor. Corte, fu proclamato capo del partito l'on. Cairoli, come vindice della moralità offesa e delle prerogative parlamentari violate.

L'on. Crispi ebbe i suoi non lievi torti; ma il danno di quella crisi fu immenso, sia per ciò che seguì nella politica interna, sia per le tristi vicende della politica estera. Il De Cesare ha dimostrato qual fiducia godesse allora, all'estero, il Governo italiano, ma non era suo compito il continuare a narrare che precisamente in quei giorni l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria fecero all'Italia ripetute proposte di accordi, per la tutela dei comuni interessi nel Mediterraneo, in vista del trattato di Berlino. Venuto su il primo Ministero Cairoli, quelle proposte caddero nel vuoto, e fu bandita la politica delle mani libere e nette, le quali si mutarono in mani vuote a Berlino, col risultato dell'*irredentismo*, del pericolo di una guerra con l'Austria, dell'isolamento, del discredito, di Tunisi, e via via.

Si può quasi giurare che se la crisi non fosse avvenuta, se Crispi fosse rimasto al Governo, i risultati sarebbero stati diversi.

Da allora in poi, l'on. Crispi non è più tornato al Governo d'Italia, e forse non sarebbe ritornato nemmeno se la Pentarchia avesse trionfato dopo il famoso banchetto di Napoli. Grande e quasi invincibile è la incompatibilità fra lui e l'onor. Cairoli, fra lui e l'onor. Zanardelli, fra lui e l'on. Nicotera, il quale ultimo non ebbe poca parte nel provocare la caduta del 1878.

L'on. Crispi è rimasto quasi solitario nel l'antico suo partito, pur credendosi il migliore interprete del medesimo e il solo degno di capitanarlo. Le ragioni di questa sua solitudine e delle ripugnanze ch'egli desta, non sarebbe fuori luogo ricercare; ma andremmo un po' lontano. Constatiamo il fatto. Ebbero ed hanno un gruppo proprio Cairoli, Zanardelli, Nicotera: l'on. Crispi, non l'ha e non l'ebbe. Gli sono avversi i settentrionali, e i meridionali di Sinistra sono per l'on. Nicotera. Non gli è, nè può essergli favorevole l'antica Destra., e del Centro egli fu sempre sdegnoso dispregiatore.

È dunque probabile una nuova combinazione Depretis-Crispi? Una volta, sono già passati quattro o cinque anni, l'on. Depretis disse che per fare un accordo con l'on. Crispi, egli avrebbe dovuto cessare dal rappresentare un collegio del Piemonte. Grave e dolorosa difficoltà cotesta, che sussiste tuttora; ma ve ne sono altre aggiunte alle antiche.

L'on. Crispi avrà un'opinione diversa, ma l'opinione nostra è che i giornali personali degli uomini politici sono per essi un grandissimo danno. Ha perduto nulla l'on. Nicotera, con la fine del *Bersagliere*? Non pare. Ha giovato molto all'on. Crispi la *Riforma*? Non pare nemmeno.

Quel dover apparire ogni giorno ispiratore d'un attacco, sostenitore d'un'opinione, sempre con le armi in pugno, sempre col viso dell'armi — è una grande debolezza. È un impedimento, una catena. L'uomo politico, oltre la responsabilità degli atti suoi proprii, ch'è intermittente, ha quella, continua, del suo giornale.

L'uomo politico deve avere i suoi giorni di raccoglimento, di volontaria ecclissi, di prudenza, di coperte vie; ed il giornale è di tutto ciò l'antitesi e la negazione. Certo è che se la *Riforma* dell'on. Crispi ogni giorno alza la mano contro l'on. Depretis, questi e i suoi amici hanno motivo a dire che non possono porgere la mano all'on. Crispi! Forse il motivo è un pretesto; ma il pretesto è giustificato...

* * *

E non è tutto. Chi penserebbe mai, in questi momenti, a separare l'on. Robilant dall'onorevole Depretis, o a mandar giù l'attuale ministro degli esteri? Non può pensarlo nemmeno l'on. Crispi; ma egli pensa intanto, che la linea di politica estera seguita dall'on. Robilant non è la linea corretta e buona.

Molto si potrebbe dire su questo punto, intorno al quale siamo convinti che l'on. Crispi sbaglia, o per difetto di precise informazioni, o per criterii suoi non applicabili alle circostanze presenti. Basta anche qui constatare un'altra gravissima difficoltà, la divergenza di vedute sulla politica estera fra chi quella politica dirige ed un altro, che, in caso di accordo, dovrebbe entrare nel Gabinetto, o per modificarne la direzione, ciò che l'on. Robilant non potrebbe consentire, o per accettarla ed approvarla, ciò che l'on. Crispi non sembra disposto a fare.

Tutto questo, per conchiudere, non dimostra probabile una combinazione Depretis-Crispi; ed è dispiacevole, perchè, col De Cesare, siamo del parere che l'on. Crispi figura meglio al Governo che all'Opposizione, ed in gravi contingenze il paese gli si possa affidare.

Roma, 2 gennaio.

# ITALIA

### Un nuovo incrociatore.

Scrivono da Spezia all'*Opinione*:

Attendibili lettere private pervenute da Roma e dall'Inghilterra, confermano le notizie, già accennate da qualche giornale, che il nostro Governo abbia conchiuso o stia per conchiudere con la notissima ditta inglese Armstrong e Mitchell il contratto di acquisto di un nuovo incrociatore, del tipo *Bausan*, originariamente costruito per conto del Governo greco. Le sue dimensioni sarebbero però alquanto inferiori a quelle del *Bausan*.

Il suo nuovo nome, da sostituirsi al primitivo di *Salamina*, dovrebb'essere *Angelo Emo*, dal nome del celebre ammiraglio veneto.

Andrebbe a prenderne il comando, per condurlo dall'Inghilterra in Italia, il capitano di fregata cav. Roberto De Luca, attualmente comandato al Ministero di marina.

## GERMANIA

### Stato di servizio dell'Imperatore Guglielmo.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Roma 3:

Ieri in Germania si festeggiò l'80° anniversario dell'entrata dell'Imperatore Guglielmo nell'esercito prussiano.

L'Imperatore — allora Principe Guglielmo di Prussia — comparve, per la prima volta, il primo gennaio 1807, in uniforme di sottotenente e fregiato colla decorazione dell'ordine dell'Aquila Nera, nella chiesa del castello di Koenigsberg, ove un tempo venivano incoronati i Re di Prussia.

Secondo le tradizioni della famiglia Hohenzollern il Principe Guglielmo avrebbe dovuto essere nominato ufficiale il 22 marzo 1807, giorno del suo decimo genetliaco.

Però in quei tempi tanto tristi per la Prussia, sembrava incerto ove e quando si potesse trovare l'occasione di conferire al Principe quella carica.

Il 3 gennaio 1807 la Regina Luisa, madre dell'Imperatore, era costretta fuggire coi figli in una slitta, inseguita dai francesi a Memel.

Quando il Re Federico Guglielmo III padre dell'Imperatore, giunse a Koenigsberg per festeggiare colla sua famiglia il capo d'anno, ricevendo gli augurii dei suoi, si volse al Principe Guglielmo e gli disse:

« Siccome il giorno del tuo decimo genetliaco, in cui secondo la consuetudine ogni Principe prussiano entra nell'esercito come ufficiale io forse non sarò presso di te perchè dovete andare a Memel, ti nomino fino da adesso ufficiale. Eccoti l'uniforme. »

« Così dicendo il Re porse al figlio la tunica azzurra degli ufficiali della guardia, la spada, il bastone ed il cappello piumato.

Naturalmente il Principe Guglielmo indossò subito l'uniforme: i suoi biografi narrano che essendo il di lui codino di capelli naturali — allora di gran moda — troppo corto si dovette ricorrere ad un codino posticcio.

Il 22 marzo 1807, il Re consegnava al figlio ammalato di febbre nervosa come regalo pel natalizio, la patente di alfiere nel corpo delle guardie a piedi allora creato e formato in gran parte dalle vecchie truppe della Guardia, disperse e distrutte.

Il 3 ottobre 1807, il Principe Guglielmo veniva promosso luogotenente avendo il Re soppresso la carica di alfiere.

Da quel giorno il Principe prestava servizio in tutte le riviste del suo battaglione. Il maggiore generale von Dierecke fu nominato governatore del Principe, e von Rieske ufficiale e professore alla Scuola dei cadetti fu eletto a speciale istitutore militare di Guglielmo e di suo fratello Federico.

Nel settembre 1813, i Principe riceveva le spalline di capitano ed il 27 febbraio 1814 prendeva parte alla battaglia di Bar sur-Aube, ove si distinse pel valore e sangue freddo in guisa da meritarsi dall'Imperatore delle Russie l'ordine di S. Giorgio di quarta classe; ed il 10 marzo da suo padre l'ordine della Croce di ferro, la più alta decorazione al valore. L'Imperatore Guglielmo porta tuttora con orgoglio la croce che gli fu conferita in quell'occasione.

Nel 1817 il Principe Guglielmo era già colonnello e nello stesso anno veniva nominato capo dell'attuale reggimento granatieri del Re: Westpreussisches N. 7 (Secondo reggimento della Prussia occidentale N. 7).

Il 14 febbraio 1818, l'Imperatore delle Russie conferiva al Principe Guglielmo il titolo di proprietario del reggimento Kaluga, in mezzo al quale egli a Bar-sur Aube aveva ricevuto tanto valorosamente il battesimo del fuoco. Nel 1817 fu fondato pure il Consiglio di Stato ed il Principe Guglielmo ne fu nominato membro con diritto al voto.

Sino al 1848 egli rimase membro di quel Consiglio.

Il Principe Guglielmo assunse il comando supremo dell'esercito prussiano contemporaneamente alla Reggenza.

## FRANCIA

### La Francia ingrossa la voce in Egitto.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Mentre il signor Grévy, presidente della Repubblica francese, e prima di lui, il sig. Goblet, suo primo ministro, si mostravano pieni di belle speranze, dicendo di esser d'accordo con tutti, il conte d'Aunay, che rappresenta la Francia al Cairo, ha ingrossato la voce contro l'Inghilterra. Così dice un dispaccio da Londra che riportiamo qui sotto. Non crediamo che la Francia voglia mandare le sue corazzate innanzi ad Alessandria; molto meno che voglia dichiarare guerra alla regina dei mari. Per noi le parole del conte d'Aunay hanno questo di importante che constatano più spiccatamente che mai la gravità del dissidio tra la Francia e Inghilterra sulla questione egiziana. È non è poco.

*Londra 2 gennaio.* — Un dispaccio dal Cairo segnala le seguenti parole pronunciate dall'agente diplomatico francese:

« Sono autorizzato dal mio Governo a dichiarare che la Francia non permetterà mai che i suoi interessi in Egitto siano posti in pericolo, e decise di prendere delle misure in conseguenza. »

(Facciamo notare però che secondo un dispaccio della *Stefani* il Governo francese ha fatto smentire che il conte d'Aunay abbia parlato in questi termini.)

# Notizie cittadine

*Venezia 4 gennaio*

### Per l'anno giuridico 1887

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli art. 708 del Codice di procedura civile, 43, 44, 68, 69, 75 e 76 della Legge organica giudiziaria;

Sulla proposta del nostro Guardasilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

*abbiamo decretato e decretiamo*:

Le Sezioni della Corte d'Appello di Venezia, le Corti di Assise e gli Uffici d'istruzione penale in tutti i Tribunali del Distretto sono composte per l'anno giuridico 1887 nel modo seguente:

*Corte d'Appello*

*Sezione I. Civile.*

Primo presidente: Martucci comm. Emanuele.

Consiglieri: Billi cav. Giuseppe, Meneghini cav. Antonio, Piseuti cav. Pietro, Bertolini cav. Camillo, Dei Bei cav. Luigi, Magarotto cav. Cesare, Merati cav. Vincenzo, Scotti cav. Vincenzo, N. N.

*Sezione II. Promiscua.*

Presidente di Sezione: Pedrazza commend. Pietro.

Consiglieri: Ridolfi comm. Gualfardo, Valsecchi cav, Paolino Luigi, Scarienzi cav. Leopoldo, Lovadina cav. Gio. Batt., Zangiacomi cav. Francesco, Marangoni cav. Luigi, Fabiani cav. Michele, Marini cav. Alessandro Albino, Spada cav. Antonio, N. N.

*Sezione III. Promiscua.*

Presidente di Sezione: Dini comm. Sante.

Consiglieri: Bottari cav. Biagio, Boni cav. Angelo, Guiscardi cav. Roberto, Pasqualigo cav. Giuseppe, Rossi cav. Andrea, Fantoni cav. Angelo, Andreasi cav. Marsilio, Villanis cav. Francesco, De Amicis cav. Giuseppe, Cortona cav. Giovanni.

*Sezione di accusa.*

Consiglieri Pres.: Bottari cav. Biagio, Guiscardi cav. Roberto, Lovadina cav. Gio. Battista, Andreasi cav. Marsilio, Fantoni cav. Angelo. — Supplenti: Villanis cav. Francesco, Spada cav. Antonio.

*Corti d'Assise.*

*Circolo di Venezia*

Presidente: Scarienzi cav. Leopoldo, consigliere d'appello. — Giudici: Grasselli Giovanni giudice di Tribunale, De Poli Eugenio, id., supp. Cerchiari Giovanni, id.

*Circolo di Padova.*

Presidente: Ridolfi comm. Gualfardo consigliere d'App. — Giudici: Benedetti Bortolo giudice di Trib., Toaldo Gaetano id., supp. Marconi Francesco, id.

*Circolo di Treviso.*

Presidente: Billi cav. Giuseppe, cons. d'Appello. — Giudici: Biave Luigi, giudice di Trib., Tagliapietra Antonio, id., supp. Menin Alessandro, id.

*Circolo di Verona.*

Presidente: Scarienzi cav. Leopoldo, consigliere d'Appello. — Giudici: Caliari Giustiniano, giudice di Trib., Bassi Antonio, id., supp. Mazzoni Carlo Giocondo, id.

*Circolo di Belluno.*

Presidente: De Amicis cav. Giuseppe, cons. d'Appello. — Giudici: Malanotti Carlo, giudice di Trib., Ferlosio Michelangelo, id., supp. Panizzoni Virgilio, id.

*Circolo di Rovigo.*

Presidente: De Amicis cav. Giuseppe, cons. d'Appello. — Giudici: Pizzamano Pietro, giudice di Trib., Canè Ciro, id., supp. Paladini Antonio, id.

*Circolo di Udine.*

Presidente: Billi cav. Giuseppe, consigliere d'App. — Giudici: Bodini Giuseppe, giudice di Tribun., Gosetti Giuseppe, id., supp. Prane Lorenzo, id.

*Circolo di Vicenza.*

Presidente: Ridolfi comm. Gualfardo, cons. d'Appello. — Giudici: Borgo Francesco, giudice di Tribunale, Volpi Edoardo, id., supp. Sioli Cesare, id.

TRIBUNALI CIVILI E CORREZIONALI.

*Venezia.*

Sezione I. Civile. — Presidente: Ziliotto cav. Giovanni. — Giudici: Cavalli Luigi, Zanuzzi Giacomo, Marconi Edoardo e Zannichelli Carlo.

Sezione II. promiscua. — Vice-presidente: Soranzo Girolamo. — Giudici: Brocchieri Luigi, Grasselli Giovanni, Duodo Angelo, Cerchiari Giovanni e Combi Girolamo.

Sezione III. promiscua. — Vice presidente: Munari Ferdinando. — Giudici: Moroni Andrea, Pasqualini Luigi, Rimini Carlo, Bronzini Antonio e De Poli Eugenio.

*Padova.*

Sezione I. promiscua. — Presidente: Vallicelli cav. Giuseppe. — Giudici: Marconi Francesco, Gioppo Ferdinando, De Ferrari Ugo, Bonazzi Giacomo e Toaldo Gaetano.

Sezione II. promiscua. — Vice-presidente: Steneri Augusto. — Giudici: Benedetti Bortolo, Crescini Bortolo, Bettanini Antonio, Cortella Francesco, De Cesare Carlo. — Aggiunto giudiziario: Mortara Aristo.

*Udine.*

Sezione I. promiscua. — Presidente: Poli cav. Vincenzo. — Giudici: Rosinato Antonio, D'Osvaldo Gio. Batt., Gosetti Giuseppe, Varagnolo Ferdinando, Urli Valentino e Prane Lorenzo.

Sezione II. promiscua. — Vice-presidente: Pranpolini Giuseppe. — Giudici: Bodini Giuseppe, Turchetti Carlo, Stringari Francesco, Tedeschi Ferdinando. — Aggiunto giudiziario: Battizocco Guido.

*Verona.*

Sezione I. promiscua. — Presidente: Roberti Guerrino. — Giudici: Tacchetti Francesco, Terrini Germano, Zanoni Isidoro, Mazzoni Carlo Giocondo, N. N.

Sezione II. promiscua. — Vice-presidente: Sforza Fordinando. — Giudici: Caliari Giustiniano, Pasetti Giuseppe, Cataldo Romano, Giustiniani-Recanati Lorenzo, Aroldi Ermete e Bassi Antonio.

*Vicenza.*

Sezione 1.ª promiscua — Presidente: De Biasi cav. Giuseppe. — Giudici: Trento Vittore, Tonini Giuseppe, Volpi Edoardo, Castegnaro Giuseppe, Sioli Cesare.

Sezione 2.ª promiscua — Vicepresidente: Fontebasso Bortolo. — Giudici: Parteli Francesco, Borgo Francesco, Sperotto Carlo, Suichelotto Giovanni, Casalegno Edoardo.

Giudici incaricati della istruzione dei giudizii di graduazione — Tribunale di Venezia, Sez. I.: Zannichelli Carlo; Sez. II.: Duodo Angelo; Sez. III. Rimini Carlo.

Tribunale di Conegliano: Zorzi Marco.

Tribunale di Este: Menin Gio. Battista.

Tribunale di Legnago: Manfredini Massimiliano.

Tribunale di Padova — Sez. I.: Gioppo Ferdinando; Sez. II.: Cortella Francesco.

Tribunale di Rovigo: Marinoni Giovanni.

Tribunale di Verona — Sez. I.: Tacchetti Francesco; Sez. II.: Cataldo Romano.

Tribunale di Vicenza — Sez. I.: Volpi Edoardo; Sez. II.: Suichelotto Giovanni.

Ufficii d'istruzione dei processi penali.

TRIBUNALI.

Venezia — Giudice inc.: Moroni Andrea. — Giudici app.: Brocchieri Luigi, Pasqualini Luigi, Marconi Edoardo.

Bassano — Giudice inc.: Fiecchi Augusto.

Belluno — Giudice inc.: Betetto Angelo. — Giudice app.: Pietrabissa Pietro.

Conegliano — Giudice inc.: Morossi Carlo.

Este — Giudice inc.: Menin Gio. Battista.

Legnago — Giudice inc.: Carnier Emanuele.

Padova — Giudice inc.: Bonazzi Giacomo. — Giudici app.: Crescini Bortolo, De Cesare Carlo.

Pordenone — Giudice inc.: Conti Augusto.

Rovigo — Giudice inc.: De Cavalli Luigi. — Giudice app.: Besana Carlo.

Tolmezzo — Giudice inc.: Masieri Paolo.

Treviso — Giudice inc.: Bertolissi Pietro. — Giudice app.: Sandri Francesco.

Udine — Giudice inc.: Rosinato Antonio. — Agg. giud. app.: Battizocco Guido.

Verona — Giudice inc.: Aroldi Ermete. — Giudici app.: Pasetti Giuseppe, Terrini Germano

Vicenza — Giudice inc.: Tonini Giuseppe. — Giudice app.: Sperotto Carlo.

TRIBUNALE DI COMMERCIO.

Sezione 1.ª — Presidente: Federici cav. Emilio. — Giudici ordinarii: Gaspari Girolamo, Levi Alessandro, Liva Sante, Coen Silvio, Luzzato Felice. — Giudici supplenti: Vianello Carlo Luigi, Barocci Eugenio, Chitarin Giuseppe, Fontanella Vincenzo, Brazzoduro Nicolò, Trauner Edoardo.

Sezione 2.ª — Vicepresidente: Rossi Ferdinando. — Giudici ordinarii: Fabro Matteo, Battaggia Agostino, Malvezzi Gennaro, Millin Filippo, Vio Eugenio. — Giudici supplenti: Contento Lorenzo, Ratti Antonio, Suppiei Enrico, Alverà Luigi, Barbieri Luigi, Rocca Riccardo.

L'anzidetto Nostro ministro guardasigilli è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 19 dicembre 1886.

Firm. UMBERTO.

Contrassegnato TAJANI.

Per copia conforme
Il Direttore capo Divisione superiore
Firm. Camous. (L. S)

**Camera di commercio.** — Oggi, nella seduta d'insediamento della Camera di commercio, presenti 20 consiglieri, vennero rieletti all'unanimità i signori comm. Blumenthal a presidente, e comm. Dal Cerè a vicepresidente, e furono poi nominate le seguenti cariche e Commissioni:

Delegato alla Cassa. Rosada cav. Angelo.

Delegato all'economia: Suppiej Giorgio.

Deputazione di Borsa: Cini cav. Augusto, Chiggiato cav. Giovanni, Coen cav. Giulio, Levi dott. Angelo, Millin cav. Filippo.

Finanza e contabilità: Battaggia Alessio, Ceresa cav. Pacifico, Chiggiato cav. Giovanni, Coen cav. Giulio, Levi dott. Angelo.

Ferrovie, poste e telegrafi: Barbieri Luigi, Chiggiato cav. Giovanni, Rinaldi cav. Giulio, Ricco cav. Giacomo, Rosada cav. Angelo.

Navigazione: Barbieri Luigi, Fabro cav. Matteo, Ceresa cav. Pacifico, Millin cav. Filippo, Poli ing. Rodolfo.

Porti, lagune ed oggetti inerenti: Allibrante Guiscardo, Baffo cav. Filippo, Baldo cav. Felice, Cini cav. Augusto, Suppiej Giorgio.

Punto franco: Cini cav. Augusto, Ricco cav. Giacomo, Rinaldi cav. Giulio.

Dogane ed oggetti inerenti: Barbieri Luigi, Rinaldi cav. Giulio, Weberbeck Federico.

Comitato statistico: Blumenthal comm. Alessandro, Dal Cerè comm. Antonio, Rosada cav. Angelo.

Scuole commerciali: Fabbro cav. Eugenio, Suppiej Giorgio, Weberbeck Federico.

**Esposizione nazionale artistica.** — Riceviamo dal Comitato la seguente comunicazione:

« Il Comitato per la Esposizione nazionale artistica di Venezia deliberò che, durante l'Esposizione (25 aprile — 25 ottobre 1887) nel suo recinto e siti annessi, oltre ai locali da destinarsi ad uso di ristoratore e caffè e per esposizioni speciali di terre cotte e fotografie, vi sieno appositi chioschi per rivendite giornali, bibite, tabacchi, frutti e simili.

« Quindi il Comitato medesimo invita tutti coloro che credessero di concorrere per la concessione degli esercizii sovraindicati a rivolgere alla Presidenza del Comitato, e nella sua sede a S. Marco presso la Camera di Commercio, la relativa domanda, il progetto e disegno per la costruzione dei singoli chioschi, e le offerte di compenso per la concessione del Comitato. »

**Istituto-Patronato dei ragazzi vagabondi a Castello.** — In adempimento alle prescrizioni dell'art. 10 del vigente Regolamento approvato col R. Decreto 23 novembre 1862 per l'esecuzione della legge sulle Opere pie, il bilancio preventivo per l'esercizio 1887, sarà depositato dal giorno 7 a tutto il 14 gennaio 1887, nell'Ufficio dell'Istituto medesimo, con facoltà a chiunque di esaminarlo.

**Casse di Risparmio postali.** — Riceviamo la Relazione intorno al servizio delle Casse postali di Risparmio durante l'anno 1885. Tale Relazione abbraccia il decennio da 1 gennaio 1876 a 31 dicembre 1885. Il riassunto è il seguente:

Nel periodo suddetto il Debito della Posta per depositi ricevuti fu di . L. 647,576,190.21 la qual somma si bilancia così:

| | |
|---|---|
| Pagam. eseguiti | L. 490,943,003.45 |
| Versamenti alla Cassa . . . | » 155,800,000.— |
| Residuo debito a pareggio . | » 833,186.76 |
| | L. 647,576,190.21 |

Ecco ora il risultato finale che desumiamo dalla Relazione del decennio, cioè da 1 gennaio 1876 a 31 dicembre 1885:

| | Dare | Avere |
|---|---|---|
| Credito dei titolari dei libretti . | 176,909,187,75 | |
| Deposit giudiziali esistenti . | 7,576,619.27 | |
| Somma versata nella Cassa dei depositi e prestiti . . . . | » | 163,250,000.— |
| Somma rimasta a versare . . | » | 959,806,03 |
| Somma accreditata ai titolari dei libretti per interessi ed utili e rimasta a disposizione della Cassa stessa . | » | 20,276,000.99 |
| Fondo di riserva . . . . | 765,349.38 | 765,349 38 |
| Utili disponibili. | 3,208,890.75 | 3,208,890.75 |
| Somme . L. | 188,460,047.15 | 188,460,047.15 |

Nel 1885 si apersero nella Provincia di Venezia 3 nuove Casse postali, così a fin d'anno, ne funzionavano 23 su 3932 esistenti nel Regno.

I depositi furono in continuo aumento e notevolissima fu poi la differenza tra i valori depositati a quelli rimborsati.

**Pacchi postali.** — Durante le passate feste di Natale e di Capo d'anno, cioè dal 15 dicembre al 2 gennaio corr., i pacchi postali impostati a Venezia raggiunsero il numero di 5004, e quelli in arrivo, il numero di 6126.

Di questi ultimi, 3092 furono distribuiti in Uffizio, e 3034 a domicilio.

**Un nuovo cutter del co. di Bardi.** — Da tre giorni, dirimpetto il giardino Reale sta ormeggiato un cutter, col quale il suo proprietario, conte di Bardi, intende fare non sappiamo quali viaggi.

**Decesso.** — Dopo lunga malattia moriva stamane in Murano il prof. Antonio Brovazzo, direttore di quelle scuole. Era direttore dell'Orto sperimentale di Venezia, distinto ed appassionato cultore della scienza orticola, indefesso pel miglioramento e per la coltura razionale delle nostre ortaglie.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di S. Pietro martire di Murano.

**Teatro la Fenice.** — Questa sera andrà in iscena la *Lucia di Lammermoor*, che sarà interpretata dai seguenti principali artisti: Lucia, signora *Elvira Repetto Trisolini*; Edgardo, sig. *Luigi Ravelli*; Asthon, sig. *Giovanni Vasselli*; Raimondo, sig. *Aristodemo Sillich*.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, sig. cav. Alessandro Pomè; maestro dei cori, sig. Raffaele Carcano.

Si alza il sipario alle ore 8 e mezza.

Biglietto d'ingresso, L. 4.

## CRONACA ELETTORALE

### Verona II. Collegio.

**La candidatura Giudici, proclamata nel secondo Collegio di Verona, avrà, speriamo, il suffragio della maggioranza degli elettori.**

**A questo proposito leggiamo con piacere nell'*Arena* in data del 2:**

Ieri, come avevamo annunciato, ebbe luogo a Legnago la prima assemblea degli elettori del secondo Collegio pei distretti di Legnago, Cologna ed Isola.

Il concorso fu enorme. La vasta sala municipale, lo scalone e le scale adiacenti erano assolutamente riboccanti di persone accorse dai varii distretti per scegliere il candidato che deve raccogliere la successione dell'illustre e tanto compianto Minghetti.

Oltre ottocento elettori, applaudirono entusiasticamente le nobili e generose parole pronunziate dall'avvocato Vittorio Avrese in onore di Minghetti, in quella stessa sala, come disse Avrese, dove la voce del grande statista, che per 17 anni aveva avuto l'onore di essere stato mandato in Parlamento, aveva tante volte echeggiato, religiosamente ascoltata ed attesa dall'intiero paese.

Poscia sorge il cav. Romanin Jacur, che fra entusiastici evviva degl'intervenuti propose la candidatura del cav. Giovanni Battista Giudici, uomo per la sua onestà, buon senso, patriottismo, e per la fermezza ed il coraggio delle convinzioni, precellente.

Il direttore dell'*Arena* plaudì poscia alla scelta accorta del cav. Giudici, uomo che seppe organizzare il grande partito monarchico nel II Collegio, e che da Minghetti era chiamato il *Generale dei galantuomini*.

Spiegò il perchè s'era dovuto rinunciare al comm. Saint Bon, ex-ministro, uomo illustre, e ciò perchè egli è ineleggibile, essendo impiegato dello Stato, e trovandosi completo il numero dei deputati impiegati.

Sul nome del comm. Vanzetti, caldeggiato da alcuni elettori, l'oratore disse che lo stesso Vanzetti gli aveva diretto una lettera, che dimostra le qualità di patriottismo e di modestia del commendatore.

Ecco la lettera:

« *Egregio Direttore*,

« Non so quanto sia fondata la voce, che diversi elettori intendano portarmi al II. Collegio.

« Se è vera, la prego di dichiarare nell'accreditato suo giornale, che in oggi io non posso abbandonare la mia prediletta carriera giudiziaria, e che sarò grato agli amici miei se porteranno i loro suffragii sul cav. Giudici, che, uomo di buon senso, onestissimo, e di fermo carattere, merita ogni appoggio.

« V. VANZETTI.

« Venezia 31 dicembre. 1886 »

Di poi incitò gli elettori ad essere compatti — continuando così l'opera tanto brillantemente iniziata col numeroso concorso all'assemblea, e terminò augurando molti Giudici all'Italia, molti deputati come lui al paese.

In seguito, il cav. Bianchi, presidente dell'assemblea, mise ai voti il nome del cav. Giudici, che fu votato per acclamazione, fra applausi ed evviva.

* * *

È inutile facciamo osservare che con grande fatica si è riusciti a persuadere il Giudici ad accettare la candidatura.

Egli, alieno dagli onori, si dice abbastanza ricompensato delle sue fatiche in pro' del partito colle vittorie ottenute e coll'affetto degli amici, e se accetta gli è solo per disciplina, gli è perchè glielo s'impone con dolce violenza.

La vittoria, nel suo nome, è certa, è sicura, e noi ne felicitiamo fin d'ora gli elettori.

Raccogliere l'eredità di Minghetti non pretende il Giudici; seguirne gli ammaestramenti di amor patrio e di onestà, ecco la sua bandiera.

* * *

Stamane alle 12, i distretti di Sambonifacio, Soave e Villafranca si riunirono, numerosissimi, alla Torre Pentagona, e vennero informati dell'esito avuto dall'assemblea di Legnago; ed anche da essi fu entusiasticamente accolto il nome del cavaliere Giudici.

* * *

Ed ora, la proclamazione del candidato è avvenuta; a voi tocca, o elettori, eludere le esiziali mene avversarie, e fare in modo che il secondo Collegio di Verona sia degnamente, fortemente, rappresentato al Parlamento, evitando pure il pericolo d'una elezione radicale.

# Corriere del mattino

### Il tempo è galantuomo.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

« Il 1886 cominciò con la discussione sulla legge di perequazione fondiaria, la quale pareva che dovess'essere pomo di discordia fra settentrionali e meridionali, e dovesse inasprire la piaga del regionalismo. Il senno, il patriottismo di vecchi uomini parlamentari di tutte le parti della Camera riuscì ad allontanare il pericolo. La legge passò con una grandissima maggioranza (291 contro 190), ma la compagine che mantiene ferma e vigorosa la nostra unità non è stata menomamente scossa.

« Ed ora chi a mente serena considera la legge, la *riconosce ispirata a grandi norme di giustizia e di equità.* »

Così scrive, nella rassegna, che fa dell'anno 1886, il *Piccolo* di Napoli, che della legge sulla perequazione fondiaria fu già vivace oppositore.

Auree sono le parole e più auree ancora è la verità, che esse contengono; verità, la quale acquista tanto maggior valore dal fatto che viene da un autorevole giornale di quelle Provincie meridionali, che dalla legge di perequazione si ritenevano lese nei proprii legittimi interessi.

Non aggiungiamo altro.

hattina alle ore
Pietro martire

uesta sera au-
rmoor, che sa-
nicipali artisti
soliui; Edgar-
sig. Giovanni
temo Sillich.
re d'orchestra,
stro dei cori,

e mezza.

ORALE

gio.

proclamata
na, avrà, spe-
ggioranza de-

iamo con pia-
2:

ato, ebbe luogo
gli elettori del
Legnago, Colo-

vasta sala mu-
adiacenti erano
one accorse dai
didato che deve
illustre e tanto

laudirono entu
ose parole pro-
vrese in onore
la, come disse
statista, che per
di essere stato
tante volte ec-
a ed attesa dal-

nin Jacur, che
venuti propose
Battista Giu-
buon senso, pa
coraggio delle

udì poscia alla
uomo che seppe
narchico nel Il
era chiamato il

tutto rinunciare
uomo illustre,
essendo impie-
ompleto il nu-

tito, caldeggiato
che lo stesso
lettera, che di-
e di modestia

la voce, che
rmi al II. Col-

are nel accre-
io non posso
rriera giudizia-
mici se porte-
lici, che, uomo
fermo carat-

Vanzetti.
886 »

essere compatti
brillantemente
ll'assemblea, e
Italia, molti

presidente del-
ne del cav. Giu
azione, fra ap-

che con grande
e il Giudici ad

dice abbastanza
n pro' del par-
l'affetto degli
r disciplina, gli
ice violenza.
certa, è sicu-
gli elettori.
ghetti non pre-
mmaestramenti
o la sua ban-

di Sambonifa-
rono, numero-
nero informati
Legnago; ed
nte accolto il

candidato
eludere le
modo che il se-
amento, forte-
mento, evitando
radicale.

hattino

omo.

scussione sulla
la quale pareva
cordia fra sel-
se inasprire la
patriottismo
tutte le parti
re il pericolo.
na maggioran-
che pareva un
unità non è

considera la
andi norme di

be fa dell'anno
al fatto che
vivace opposi-

aurée ancora è
verità, la quale
fatto che vie-
Provvi-
perequazione
ittimi interessi.

## Grimaldi e Taiani e il progetto sugli infortuni del lavoro.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si è sparsa la voce che, in uno degli ultimi Consigli dei ministri, il guardasigilli abbia minacciato di dimettersi se l'on. Grimaldi insisteva per l'approvazione del progetto sugl'infortunii, quale l'aveva presentata al Parlamento. Invece, l'on. Taiani nè si è opposto alla presentazione di quel progetto di legge, nè ha sollevato contro obbiezioni sostanziali. Egli, molto tempo prima d'ora, si è limitato ad alcune osservazioni di pura forma sul modo con cui erano redatte alcune disposizioni del progetto; e quelle osservazioni tenne conto l'on. Grimaldi; quindi cade il pretesto delle dimissioni cui hanno alluso alcuni giornali.

## Un insultatore di Taiani.

Telegrafano da Roma 3 alla *Lombardia*:

Oggi un popolano, nativo delle Marche, ottenne un'udienza da Taiani, col quale si lagnò di una sentenza contraria avuta per divisione di beni. Essendo molto esaltato, il ministro tentò di calmarlo, ma il popolano continuò ad insolentire contro Taiani, che la fece cacciare dagli uscieri. In aticamera incominciò a tirar calci e gridare. Chiamaronsi le guardie, che lo ammanettarono, riuscirono a porlo entro una carrozza, e lo condussero alla Questura.

## Camera di commercio di Belluno.

Leggesi nell'*Alpigiano*:

Nostri telegrammi particolari c'informano che, con Decreto R. del giorno 28 dicembre, la nostra Camera di commercio venne disciolta.

## Giochetti elettorali.

Scrivono da Roma 2 alla *Perseveranza*:

Al secondo Collegio di Cosenza hanno fatto il solito giochetto, venuto in uso da qualche anno in Calabria. Il seggio centrale dei presidenti ha annullato paracchie sezioni favorevoli al candidato moderato Diconversano, ed ha proclamato il Pace, candidato d'Oppasizione, contrariamente al primo annunzio ch'era l'opposto, già annunciato dalla *Gazzetta Ufficiale*. La Giunta delle elezioni e la Camera dovranno fare giustizia.

## Emuli di Fondacaro e compagni.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il 13 del mese scorso, è giunto alle Azzorre un bastimento in miniatura, l'*Homeward Bound*. Esso proveniva da Port Natal, sulla costa orientale africana, sul gran mare Australe, quasi di faccia al Madagascar. È lungo sei metri e mezzo, largo due e mezzo, alto uno e trenta centimetri. Interamente coperto, meno a poppa, per permettere a due uomini di governare e manovrare le vele. Ha un solo albero con quattro vele. L'equipaggio è composto di tre norvegiani, ma la navicella batte bandiera inglese. Essa fu costruita da costoro in due mesi, duecentocinquanta miglia dentro terra, e portata al mare su un carro tirato da diciotto buoi. Partì il 2 maggio da Port Natal; si fermò al Capo; un mese dopo giungeva a Sant'Elena, da dove impiegò tre mesi per giungere alle Azzorre. La navicella ha da percorrere altre 1400 miglia marine prima di giungere a Londra, ove è diretta. Le provvisioni consistono in massima parte in scatole di conserve. Quello che più ha fatto soffrire l'equipaggio, è stata la scarsità d'acqua. Notiamo che il viaggio del *Leone di Caprera* da Montevideo a Genova fu assai più rapido, tenuto pur conto della distanza e del mare da percorrere.

## Il processo pel codice di Cicerone a Perugia.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 3:

Nell'agosto del 1885 avvertivasi nella Biblioteca civica la mancanza del *De Officiis* di Cicerone, codice miniato e manoscritto in pergamena, preziosissimo.

In quel torno di tempo anche in altre città d'Italia venivano a mancare opere d'arte importanti.

L'autorità municipale di Perugia ordinò una rigorosa inchiesta sull'avvenuto, prendendo nel momento provvedimenti disciplinari contro il personale addetto alla Biblioteca stessa.

L'inchiesta, benchè iniziata e condotta con la massima diligenza, ebbe quel risultato che d'ordinario danno le inchieste, e tutte le ricerche ed indagini per rinvenire il codice misteriosamente scomparso, riuscirono infruttuose.

Bibliotecario era da molti anni il professor cav. Adamo Rossi, e sotto la sua dipendenza trovavansi un vicebibliotecario ed un custode di nomina minicipale. Il custode aveva l'obbligo di dormire nel locale della Biblioteca, e solo alcuni mesi prima del furto potè ottenere dal sindaco dell'amministrazione passata, il permesso di lasciare il locale durante la notte.

Il bibliotecario Adamo Rossi ora è stato chiamato al Correzionale per rispondere di negligenza nel disimpegno del pubblico ufficio. Dallo svolgersi del processo venne a risultare che, se colpa vi fu nel bibliotecario, non fu che per eccesso di buona fede, non già per negligenza.

E il Tribunale, in seguito al giudizio dei periti ed alla difesa degli avvocati Santi ed Innamorati, ha dato ragione a quella parte della cittadinanza che ritiene responsabile del furto tutt'altri che il bibiotecario.

Intanto però la Biblioteca comunale ha perduto uno dei suoi gioielli più rari, e pare non vi sia speranza, malgrado il premio di L. 10,000 dal Comune promesso, di ricuperarlo.

## Mons. Freppel e la guerra.

Telegrafano da Parigi 3 al *Secolo*:

Monsignor Freppel, ricevendo il clero di Angers, pronunziò un'allocuzione nella quale constatò che in un sedicennio il Governo e la popolazione non fecero nulla per provocare chicchessia e per sollevare all'estero un'ombra di suscettibilità, e aggiunse:

« Se un uomo, oppure una nazione, scatenasse la guerra, non vi sarebbero maledizioni sufficienti contro tale delitto.

## Dispacci dell'Agenzia Stefani

*Parigi* 3. — Il *Temps*, rettificando un dispaccio inglese dal Cairo, dice che Annay, ricevendo la colonia francese, dichiarò che il Gabinetto attuale persisterebbe energicamente sulla politica di Freycinet; ma non disse che la Francia per non permettere che i suoi interessi vengano posti in pericolo, è decisa a prendere le decisive misure. Queste parole sarebbero contrarie agli usi diplomatici ed alle intenzioni del Governo francese.

La *Liberté* ed il *Temps* dubitano dell'esattezza delle informazioni del *Times* sull'accordo della Germania colla Russia.

*Alessandria* 3. — Le entrate doganali dell'anno scorso sono 932 mila lire egiziane, di cui 303 mila sui diritti del tabacco, contro 920 mila nell'anno precedente, di cui 212 mila sul tabacco. Il valore dell'importazione e dell'esportazione diminuì di circa un milione ciascuna.

*Cairo* 3. — Halton beì, direttore generale delle Poste, fu nominato successore di Le Mesurier alla presidenza dell'amministrazione europea delle ferrovie. Saba bey rimpiazza Halton alle Poste.

*Berlino* 3. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una lettera da Costantinopoli, pervenutale da un alto personaggio che biasima il linguaggio poco rispettoso soprattutto della stampa inglese e ungherese verso il Sultano da quando parlasi di un accordo russo turco. La Turchia non ha nessuna ragione di fare una politica d'opposizione di corta vista verso la Russia. Ciò non significa però che la Turchia sia disposta a sacrificare alla Russia i suoi più importanti interessi.

*Londra* 3. — Dicesi nei circoli conservatori che Smith sarebbe leader della Camera dei comuni e primo lord della Tesoreria. Salisbury restando primo ministro, prenderebbe il portafoglio degli esteri. Iddesleigh si ritirerebbe dal Gabinetto. Chamberlein consente a prender parte ad una Conferenza officiosa con lord Gladstone, Marley e Harcourt, circa la questione irlandese. Goschen accettò il posto di cancelliere dello scacchiere coll'approvazione di Hartington. Il Lord Mayor offrì una colazione alla Deputazione bulgara. La riunione ebbe carattere strettamente intimo.

*Londra* 4. — Secondo la *Morning Post*, Northbrook succederebbe a Cross nel segretariato dell'India. Morley rimpiazzerebbe Smith alla guerra.

Il *Times* crede sapere che un accordo sia in via di effettuarsi fra Chamberlain e i capi gladstoniani.

Il *Times* ha da Vienna: I membri del Governo bulgaro esaminarono se debbano lanciare un manifesto col, quale rimettere gli affari del paese nelle mani delle grandi Potenze dichiarando che sono pronti ad accettare ogni soluzione che sarebbe loro unanimemente proposta. Le considerazioni che il corrispondente del *Times* fa seguire al suo dispaccio sembrerebbero indicare che tale progetto fu suggerito ai Reggenti dal Gabinetto di Vienna.

## Elezioni politiche.

*Roma* 3. — III. Collegio. — Risultato dell'intiero Collegio: Zeppa (min.) 6298; Leali (opp.) 5834.

—

*Roma* 3. (*II Collegio*). — Tommasi ebbe voti 5591.

## Nostri dispacci particolari

*Roma 3, ore 8 40 p.*

La Corte di Cassazione di Roma inaugurò oggi il nuovo anno giuridico. Il procuratore generale Auriti fece uno splendido discorso. Dopo le informazioni sul lavoro compiuto dalla Cassazione nel 1886, dimostrò ciò ch'essa fece per unificare la patria giurisprudenza, insistendo specialmente sui giudicati relativi all'applicazione della legge sull'asse ecclesiastico. Giustificò la sentenza che respinse la domanda dei gesuiti di Napoli per la pensione; dimostrò brillantemente come la magistratura italiana sia aliena da ogni fine preconcetto; invocò un'unica Cassazione.

L'ambasciatore di Francia inviterà ufficialmente il Governo italiano a partecipare all'Esposizione di Parigi del 1889.

A bordo del *San Gottardo* partiranno, la sera dell'8 corr., per Massaua, 30 ufficiali e 400 soldati. Le domande volontarie di partenza superarono molto i bisogni del servizio.

*Roma 4, ore 3.5 p.*
*Ricevuto alle ore 5.40 !!!*

Dicesi che il generale Geymet, direttore dell'artiglieria e del genio al Ministero della guerra, chiese collocamento a riposo.

Stamane partì per Milano e Torino il cavaliere Sindici, incaricato di riferire circa l'organizzazione dei pompieri in quelle città.

L'ordinanza municipale che dispensa il colonnello Ingami dal comando dei vigili in causa dei disordini nel servizio, in occasione dell'incendio del Palazzo Odescalchi, fu stamane comunicata dal sindaco all'intero corpo.

Mentre vi telegrafo muovesi il corteo funebre del conte Opprandino Arrivabene, collaboratore dell'*Opinione*, nestore dei giornalisti italiani.

## Il conte Opprandino Arrivabene.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 2:

Abbiamo il dolore di annunziare la morte di un patriota benemerito, che, da quarant'anni, la famiglia dell'*Opinione* considerava come uno dei suoi amici più intimi e cari.

Il conte Opprandino Arrivabene è morto ieri a ore 4 e mezzo pomeridiane, per sincope cardiaca.

Ammalato da qualche mese, tornò a Roma, dalla villeggiatura, verso novembre, e presago della prossima sua fine.

Il conte Opprandino aveva ottanta anni; ma, fino al 1885, la vigoria fisica si accompagnò in lui alla mirabile serenità dello spirito, la quale non lo abbandonò fino all'ora estrema.

Egli morì assistito affettuosissimamente dal cugino conte Giovanni Arrivabene, dal nipote conte Silvio e da famigliari devotissimi.

Opprandino Arrivabene fu, in tutta la sua vita, guidato dal più elevato sentimento patriottico, ed è stato, per ogni riguardo, pari alle tradizioni e agli esempii della nobilissima sua famiglia.

Letterato egregio, poeta geniale, scrittore politico sagace, uomo di svariatissima coltura, egli condusse una vita operosissima, ma modesta.

E la modestia sua gl'impedì di prendere, nel movimento politico, la parte cospicua che avrebbe potuto assumere per l'ingegno, pel carattere, pei suoi precedenti e per le amicizie che lo legavano ad uomini eminenti di ogni partito, i quali lo avevano conosciuto e avevano imparato a stimarlo ed amarlo nell'esilio e in tutte le vicende del nazionale risorgimento, alle quali egli partecipò largamente.

Opprandino Arrivabene era forse il decano degli scrittori politici italiani: fu uno dei collaboratori dell'*Antologia* di Firenze. Ma dell'opera sua come scrittore e come patriotta, delle vicende della sua vita, delle amicizie illustri ch'egli ebbe, fra cui, preziosa e cara, quella di Giuseppe Verdi, che apprenderà con dolore la perdita dell'ottimo Opprandino, diremo più diffusamente un altro giorno.

Per oggi ci basti annunziare, commossi, la morte del venerando amico, ed esprimere le nostre condoglianze ai parenti suoi.

# Fatti diversi

**Proprietà letteraria.** — Leggesi nell'*Italia*:

Nel successo recente ch'ebbe anche a Venezia *Guerra in tempo di pace*, si parlò dell'intervento di un agente triestino, quale rappresentante degli autori tedeschi, per tutelarne i diritti di proprietà, sospendendo le repliche della commedia.

Ora il Galletti, traduttore, scrive una lettera all'*Arte drammatica*, assicurando ch'egli è in ordine colla legge.

C'è poi un terzo che avrebbe acquisiti certi diritti per le traduzioni delle commedie degli autori tedeschi, celebri in Italia *pour le quart d'heure!*

**Emanuel e Salvini.** — Con un telegramma all'*Elettrico*, l'Emanuel annunzia che risponderà alla lettera di Ernesto Rossi, che il nostro giornale ha riprodotto dal *Fieramosca* a proposito dell'interpretazione di *Otello*.

**L'inaugurazione dell'acquedotto a Verona.** — Leggesi nell'*Arena* del 2:

Domenica mattina, come avevamo di già annunziato, ebbe luogo l'inaugurazione dell'acquedotto.

Non ci fu alcuna solennità: si aperse il robinetto della fontana in Piazza V. E., e.... e l'inaugurazione fu fatta.

Vennero sperimentati tubi di differenti diametri, e sempre il getto raggiunse altezze considerevoli.

Ed era invero magnifico quel pennacchio di acqua, che con tanta forza si sprigionava dal tubo, e, dopo essersi sollevato a circa trenta metri, ricadeva denso in un numero infinito di goccioline!

Ed ora il getto si slanciava verticale, ed assumeva la forma di un pino gigantesco, ed ora il vento lo incurvava, e l'acqua, descrivendo una magnifica parabola, andava ad inaffiare circostanti aiuole, se pure non giungeva a bagnare qualche malcauto curioso!

Per tutto il giorno fu una interminabile processione di gente verso la fontana: e tutti ne rimanevano entusiasmati. E domandava qualcuno: ci sarà sempre questo getto? La cosa è impossibile, poichè ci si dice che ciò porterebbe una spesa di circa quindicimila lire annue; questi lussi possono permetterseli le città capitali!

**Una frana sulla ferrovia Parma-Brescia.** — Scrivono da Casalmaggiore al *Corriere della Sera* in data del primo corrente, che il nostro tronco ferroviario da Colorno a Mezzano Rondani, della linea Parma-Brescia-Iseo, aperto al pubblico esercizio il primo dicembre scorso, trovasi ora interrotto, in seguito ad una grossa frana caduta per lungo tratto sul binario.

Vennero mandati sul luogo molti lavoranti per provvedere allo sgombro della terra: non credesi quindi che l'interruzione abbia a durare a lungo.

**Prestito di Milano 1861.** — 81.ª Estrazione, 3 gennaio 1887.

*Serie estratte:*

5513 — 397 — 337 — 7250 — 5624 — 3753 — 111 — 5804 — 126 — 5866 — 6344 — 5560 — 6460 — 3258 — 4020 — 7481 — 1483 — 7835 — 452 — 7418 — 976 — 3199 — 7716 — 1893 — 1864 — 1006 — 4847 — 7569 — 203 — 478 — 3484 — 4116 — 199 — 418 — 232 — 6914 — 2017 — 7823 — 3249 — 6513 — 5324 — 6081 — 2982 — 6144 — 7831 — 1981 — 2315 — 7434 — 7190 — 1969 — 5152 — 4613 — 5393 — 2401 — 696 — 2517 — 1711 — 4090 — 3572 — 6131 — 1027 — 5967 — 3596 — 6363 — 2781 — 6286 — 7875 — 2422 — 4249 — 2807 — 1471 — 4309 — 7051 — 890 — 5946 — 1317 — 215 — 4531 — 5094.

*Elenco dei numeri premiati.*

| Serie | Num. | Premii | Serie | Num. | Premii | Serie | Num. | Premii |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1981 | 47 | 50000 | 2982 | 43 | 1000 | 5967 | 36 | 400 |
| 6363 | 30 | 1000 | 2982 | 3 | 1000. | | | |

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Oggi, trigesimo dalla morte di **Paolina Chelotti**, gl'impiegati del Monte di Pietà fecero deporre, a perenne memoria, una corona sulla tomba di lei.

Questo povero tributo di stima ed affetto da parte di essi, non varrà certo a mitigare il profondo dolore dell'egregio dott. Chelotti: possa almeno riuscirgli di qualche conforto la generale compartecipazione alla subita sciagura.

Addì, 4 gennaio 1887. 115

## BULLETTINO METEORICO

del 4 gennaio 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 7 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 57.34 | 57 24 | 56 67 |
| Term. centigr. al Nord | —1.0 | —2.0 | —1.0 |
| » » al Sud | — | — | — |
| Tensione del vapore in mm. | — | — | — |
| Umidità relativa | — | — | — |
| Direzione del vento super. | — | — | — |
| » » infer. | ONO. | SO. | ONO. |
| Velocità oraria in chilometri | 4 | 4 | 4 |
| Stato dell'atmosfera | ser. | nebb. | nebb. or. |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 0. 6 |

Temper. mass. del 3 genn.: 3. 7 — Minima del 4: —4.0

*NOTE:* Il pomeriggio d'ieri, la sera e la notte furono sereni. Stamane bello, poi nebbioso tendente al sereno.

— *Roma 4, ore 3. 45 p.*

In Europa pressione bassa, irregolare nelle isole britanniche e in Francia, elevata in Russia. Ebridi 741, Manica 744, Mosca 772.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso; nebbie nel Nord; pioggie nell'Italia inferiore; neve nell'Appennino centrale.. venti deboli e varii; temperatura bassa nel Nord.

Stamane cielo sereno nel medio versante tirrenico e in diverse stazioni del Sud; nebulosità nel Nord e nel versante adriatico; venti deboli a freschi, specialmente settentrionali; barometro a 760 mill. nel Nord Ovest del Continente e nel Sud della Sicilia, depresso a 757 mill. nel Golfo di Genova; mare calmo o mosso.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti meridionali; cielo nuvoloso con qualche pioggia o nevicata; temperatura aumentata.

## BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)
**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

5 gennaio.
*(Tempo medio locale).*

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 42m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 0h 5m 36s, 2 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 30m |
| Levare della Luna | 1h 23m sera |
| Passaggio della Luna al meridiano | 8h 26m 5 |
| Tramontare della Luna | 2h 36m matt |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 12 |
| *Fenomeni importanti:* — | |

## SPETTACOLI.

TEATRO LA FENICE. — *Lucia di Lamermoor.*
TEATRO ROSSINI. — *I mal nutrii.*
TEATRO GOLDONI. — *Le campane di Corneville.*
TEATRO MALIBRAN. — Compagnia Chiarini.

# GAZZETTINO MERCANTILE

## NOTIZIE MARITTIME

(*Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Zara 2 gennaio.

Il bark ital. *Risoluto B.*, cap. Dall'Acqua, carico di doghe, da Fiume per Cette, è investito sullo scoglio Mezan Taler, fuori l'isola Grossa.

—

Santa Maura 27 dicembre.

Il brigantino ital. *Rapido*, cap. Angelo Bursi, da Genova per Corfù, con botti vuote, naufragò ieri presso il nostro porto.

—

Lussinpiccolo 31 dicembre.

Il veliero greco *Tassulla*, cap. Alessanaot, con vino, da Santa Maura per Trieste, poggiò qui con via d'acqua, pompe ingorgate e perdita di attrezzi.

— Il bark austr.-ung. *Graovaz*, cap. Vidulich, carico di legnami, da Trieste per Alessandria, trovasi ancorato fuori di Porta Annunziata, e chiede soccorso, avendo aperta una via d'acqua.

Gibilterra 29 dicembre.

Il vapore franc. *Alesia* arrivò qui oggi con parte del suo carico avariato.

Falmouth 30 dicembre.

Il bast. *Gino*, arrivato qui, ha dei guasti al tagliamare ed alla prora. Fa acqua in piccola quantità, ed ora sta riparandosi, senza bisogno di scaricare.

Filadelfia 21 dicembre

Il piroscafo *New Guinea*, da Palermo, arrivò qui colla coperta spazzata, e molti altri danni sofferti nella traversata in causa del cattivo tempo.

## Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

*4 gennaio 1887.*

**Effetti pubblici**

| | Prezzi contanti: god. 1° gennaio 1887 da | a | god. 1 luglio 1886 da | a |
|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 p. 0/0. Nominali | 100 — | 100 20 | 97 83 | [illegible] 03 |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Versato | Nominale da | a | Contanti da | a | A termine da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | 374 | 376 | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 268 | 270 | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | 335 | 337 | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 195 | 196 | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi | 30 | 30 | 23 | 23 | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | | a vista a | | a tre mesi da | | a tre mesi a | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 ½ | | | | | | | | |
| Germania | 5 — | 123 | — | 123 | 25 | 123 | 40 | 123 | 55 |
| Francia | 3 | 100 | 25 | 100 | 55 | — | — | — | — |
| Belgio | 2 ½ | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 | 15 | 25 | 20 | 25 | 19 | 25 | 23 |
| Svizzera | 4 | 100 | - | 100 | 10 | 100 | 25 | 100 | 40 |
| Vienna-Trieste | 4 | 201 | 75 | 202 | — | — | — | — | — |

**Valute**

| | da | | a | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — | — | — | — |
| Banconote austriache | 201 | 75 | 202 | 25 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 ½ — |
| Del Banco di Napoli | 5 ½ — |
| Della Banca Veneta di depositi e conti correnti | — — — |
| Della Banca di Credito Veneto | — — — |

## BORSE.

**FIRENZE 4.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 102 62 ½ | Tabacchi | — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid. | 808 — |
| Londra | 25 17 — | Mobiliare | 1058 — |
| Francia vista | 100 45 — | | |

**VIENNA 3**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 82 95 — | Az. Stab. Credito | 293 70 — |
| » in argento | 83 85 — | Londra | 126 [illegible] — |
| » in oro | 116 55 — | Zecchini imperiali | 5 95 — |
| » senza imp. | 101 20 — | Napoleoni d'oro | 9 94 ½ |
| Azioni della Banca | 880 — — | 100 Lire italiane | — — — |

**BERLINO 3**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 489 — | Lombarde Azioni | 170 — |
| Austriache | 416 — | Rendita ital. | 100 50 |

**PARIGI 3**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 85 75 — | Banco Parigi | 785 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 82 70 — | Ferrov. tunisine | 512 — — |
| » » 4 1/2 | 110 42 — | Prest. egiziano | 379 — — |
| » » italiana | 101 85 — | » spagnuolo | 67 09 |
| Cambio Londra | 25 35 — | Banco sconto | 528 — — |
| Consol. Ingl. | 100 [illegible]/16 | » ottomana | 527 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 318 — | Credito mobiliare | 1428 — — |
| Cambio Italia premio | [illegible]/16 | Azioni Suez | 2083 — — |
| Rend. Turca | 14 77 — | | |

**LONDRA 3**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 13/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 98 ½ | Consolidato turco | — — |



N. 4004. 109

# Municipio di Mira.
## AVVISO

A termini dei programmi 14 dicembre 1869 N. 3024 e 11 marzo 1875 N. 606, sulla emissione dei Prestiti Comunali, ebbe luogo oggi la XV estrazione di N. 14 azioni del Prestito 1870 e la XII estrazione di N. 14 azioni del Prestito 1875.

Vennero sorteggiate le seguenti azioni:

| Prestito 1870 | | Prestito 1875 | |
|---|---|---|---|
| 1. Estratto N. | 125 | 1. Estratto N. | 108 |
| 2. » » | 307 | 2. » » | 13 |
| 3. » » | 260 | 3. » » | 263 |
| 4. » » | 254 | 4. » » | 22 |
| 5. » » | 130 | 5. » » | 60 |
| 6. » » | 318 | 6. » » | 314 |
| 7. » » | 65 | 7. » » | 202 |
| 8. » » | 172 | 8. » » | 119 |
| 9. » » | 27 | 9. » » | 269 |
| 10. » » | 18 | 10. » » | 98 |
| 11. » » | 274 | 11. » » | 300 |
| 12. » » | 107 | 12. » » | 184 |
| 13. » » | 293 | 13. » » | 42 |
| 14. » » | 315 | 14. » » | 5 |

Pel disposto dall'art. 8 dei predetti programmi l'azione N. 125 del Prestito 1870, e quella N. 108 del Prestito 1875 vinsero il premio di L. 500:— lordo dalla tassa di R. M.

Si avverte, che a base del programma dei Prestiti, *trascorso un anno dal giorno della estrazione, le cartelle estratte e non presentate alla riscossione, restano a beneficio dell'erario comunale*, e che il relativo pagamento comincierà dal 23 febbraio in avanti.

Mira, li 31 dicembre 1886.

*Il Sindaco*
C. SAVOLDELLO.

# Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 5 diretto | a. 5. 15 diretto |
| | p. 2. 5 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 43 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 35 diretto |
| (*) Si ferma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. — | a. 4. 55 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 45 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| **Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** | a. 4. 30 diretto | a. 7. 20 misto |
| | a. 5. 35 | a. 9. 45 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 3. 5 diretto | p. 5. 20 |
| | p. 3. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| (*) Si ferma a Udine | p. 9. — misto (*) | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

### Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 45 ant. — 2. — pom. — 5. 40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3. 50 »

### Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

### Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

### Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

### Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

### Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

### Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

### Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

## Tramvais Venezia - Fusina - Padova

### Dal 15 novembre.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 6.20 » | 9.40 a. | 2.44 p. | 6.17 p. |
| » Zattere | 6.30 » | 9.50 » | 2.54 » | 6 27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | 10.15 » | 3 19 » | 6 52 » |
| A. Padova | 8.50 » | 12.10 p. | 5.14 » | 8 47 » |
| P. Padova | 6.57 a. | 10.17 a. | 1. — p. | 5.33 p. |
| P. Fusina | 8.57 » | 12.17 p. | 4. — » | 7.23 » |
| A. Zattere | 9.17 » | 12.37 » | 4.20 » | 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | 12.47 » | 4 30 » | 8.03 » |

### Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10. 09 a. — 3. 13 p. — 6. 46 p. — 7 37 p.
Arrivo a Malcontenta 10. 25 a. — 3 29 p. — 7. 02 p. — 7. 53 »
Partenza da Malcontenta 8 40 a. — 12 — m — 3. 45 p. — 7. 16 »
Arrivo a Mestre 8 56 a. — 12 16 » — 4. 01 p. — 7. 32 »

## Società Veneta di Navigazione a vapore.

*Orario per novembre*

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

### Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

*novembre, dicembre, gennaio e febbraio*

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.



# STABILIMENTO IDROTERAPICO
# SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisogna anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

**TARIFFA.**

| | |
|---|---|
| Per ogni doccia fredda semplice | L. 1.25 |
| » » scozzese | » 1.75 |
| » » idro-elettrica | » 2.— |
| » » di vapore semplice | » 1.50 |
| » » » medicato | » 2.— |
| Per ogni bagno di vap. semplice con doccia fredda | » 2.— |
| » » di vapore medicato | » 2.50 |
| » » d'aria calda secca | » 1.75 |
| » » d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata | » 2.— |
| » » d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata | » 1.50 |
| Per ogni seduta elettrica | » 1.25 |
| » » pneumoterapica | » 1.50 |
| » » di massage | » 2.— |

**ABBUONAMENTI.**

| | |
|---|---|
| Per N. 15 doccie fredde semplici | L. 15.— |
| » » » scozzese | » 22.50 |
| » » » idro-elettrica | » 26.25 |
| » » » di vapore semplice | » 18.75 |
| » » » » medicato | » 26.25 |
| Per N. 15 bagni di vapore semplice con doccia fredda | » 26.25 |
| » » » di vapore medicato con doccia fredda | » 34.75 |
| » » » d'aria calda secca con doccia fredda | » 22.50 |
| » » » d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata | » 28.— |
| » » » d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata | » 20.75 |
| Per N. 15 sedute elettriche | » 15.— |
| » » » pneumoterapiche | » 18.75 |
| » » » di massage | » 26.25 |
| Per N. 30 doccie fredde semplici | » 28.50 |

**ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.**

*NB.* — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

Anno 1887 — Mercordì 5 gennaio. — N. 4

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella [illegible] pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.



## VENEZIA 5 GENNAIO

Sappiamo che le elezioni non esprimono la volontà degli elettori, secondo l'Opposizione, se non allora che è eletto un deputato dell'Opposizione. È storia così vecchia, che se ne perdono le origini. Quante volte oramai non abbiamo udito o letto che il Governo non aveva mai osato con più sfaccistaggine intervenire nelle elezioni per impedire la volontà degli elettori, e quanti non lo hanno udito e letto delle generazioni che ci precedettero!

Si affetta di credere che il Governo intervenga nelle elezioni contro il sentimento popolare coi suoi impiegati. Oh! se le leggessimo tutte le schede segrete degli impiegati, come resteremmo in molti casi stupiti, e ci accorgeremmo che è un pregiudizio quello che gl'impiegati votino tutti pel Governo.

Ma se abbiamo avuto tanti esempii d'impiegati che hanno osato fare propaganda aperta per l'Opposizione? Questi furono forse in maggior numero, degli altri che fecero propaganda aperta pei candidati ministeriali, e furono almeno più cauti, perchè l'Opposizione non perdona le propagande contro i suoi candidati, mentre i Governi tante volte tollerano pel quieto vivere. Essi lo amano tanto il quieto vivere, e la serie delle offese al principio di autorità e alla legge da parte dei Governi è così lunga già per amore del quieto vivere, che senza di esso lo spirito della rivoluzione non avrebbe avuto le vittorie che ha avute.

Un impiegato che fa propaganda aperta contro i candidati governativi si assicura la benevolenza per l'avvenire, e rischia al più un lieve castigo, un trasloco, una ritardata promozione nel presente, colla prospettiva di divenire un grande cittadino perseguitato, lodato da un coro di giornalisti, e chi sa? forse candidato alla deputazione, pel caso che la carriera politica abbia per lui maggiori attrattive della carriera amministrativa.

Non crediamo francamente che si possa dire che nelle società, come la nostra, le forze delle quali dispone il Governo, sieno tali e tante da impedire il trionfo dei candidati dell'Opposizione, dove abbiano qualche probabilità di vincere. Se il Governo si difende, è il suo diritto e il suo dovere, visto che la maggioranza suole abdicare nelle mani del Ministero la propria difesa, e l'opinione pubblica fittizia, che è l'effetto delle intimidazioni dello spirito della rivoluzione, crede meritoria la guerra contro qualunque Governo in genere, e servile la difesa.

La Francia che ci ha dato tutti gli esempii di questo genere, ora li continua. Andarono al potere successivamente le frazioni del partito più avanzato, e tutte, quando furono al potere, furono trattate forse peggio, ma non meglio dell'Impero. Lo stesso odio, lo stesso dispregio contro Ferry e contro Freycinet, come contro Rouher e Billault, Thiers e Guizot, se non più. La stessa fiacchezza della maggioranza a difendere apertamente i suoi ministri; le stesse ritirate vergognose dinanzi alle invasioni rivoluzionarie. Governo che non sia stato accusato di non ingerirsi nelle elezioni, non ve n'è stato. Ne furono accusati anche quelli che non s'ingerirono, o s'ingerirono meno, ed ebbero così il danno e le beffe.

Nelle elezioni suppletorie di domenica abbiamo poi questo fenomeno, che quel Leali, la cui elezione fu annullata, ciò che avrebbe dovuto eccitare gli elettori a rivotare per lui, se fosse vero che l'annullazione fosse stata una così grande ingiustizia, è rimasto soccombente. Oh! come mai l'influenza governativa è stata potente adesso, mentre non lo era stata prima? Forse che l'influenza governativa è una novità delle elezioni suppletorie di domenica? No, certamente, perchè, secondo l'onor. Cavallotti, tutti gli eletti della maggioranza devono il loro seggio a Montecitorio alla corruzione governativa. Se gli elettori stessi hanno annullato l'elezione, come la Camera, vuol dire che ne riconobbero giusta la decisione, e il sospetto sulla prima elezione sarebbe confermato così dal fatto, tanto più che in generale le elezioni annullate dalla Camera sono confermate dagli elettori, se non altro per reazione.

L'*Adriatico* ha un dispaccio da Roma, che non è smentito sino al momento, in cui scriviamo, ma che dovrebbe essere smentito prima che la *Gazzetta* giunga ai suoi lettori. L'adunanza dei presidenti dei seggi del secondo Collegio avrebbe proclamato il ballottaggio, tra Novelli e Ricciotti, annullando le schede date a Tommasi, perchè sarebbe ineleggibile.

Come! non si annullano le schede dei galeotti e si annullano quelle, per una ineleggibilità più o meno discutibile? O è questo uno di quegli scherzi telegrafici, dei quali l'*Adriatico* suole vantarsi, per farla ai suoi colleghi?

—

Secondo il *Times*, la Germania e la Russia avrebbero conchiuso questo patto: in caso di guerra tra la Russia e l'Austria, la Germania resterebbe neutrale; in caso di guerra tra la Germania e la Francia, resterebbe neutrale la Russia. L'alleanza tra l'Austria e la Germania però non cesserebbe. Forse che l'Austria sarebbe impegnata a difendere la Germania contro la Francia, mentre la Germania non aiuterebbe l'Austria contro la Russia? Il patto sarebbe leonino per la Germania e per l'Austria asinino. Insistiamo a non credervi. La Germania si è avvicinata alla Russia, ma crediamo per infrenarla, non per isguinzagliarla; per mantenere la pace, non per facilitare la guerra.

### Inghilterra ed Austria.

La *Pall Mall Gazette*, a proposito della voce di un'alleanza diretta tra la Russia e la Germania, scrive:

Lord Salisbury giunse al potere con un desiderio sincero di agire secondo i principii suoi di politica estera, che noi, tre anni fa, in dicammo come la vera linea da seguirsi dall'Inghilterra nel prender parte nelle questioni europee, cioè: *Sine Germania nulla salus.* Si suppose ch'egli avesse fatto colla Germania il perno della sua politica estera, ed in ciò egli agì saviamente. Poichè gl'interessi dei due Imperi sono praticamente identici. Noi siamo egualmente risoluti d'impedire la guerra, di mantenere lo *statu quo* e di sostituire l'autorità del concerto europeo all'arbitraria ostinazione degli individni che dirigono i Governi. Ma appena lord Salisbury cominciò a mettere in pratica questo principio si accorse, non fatto principale della sitazione, che la comunanza di interesse tra la Germania e la Russia era così grande, ch'era praticamente impossibile a nessuno di essere alleato del principe Bismarck senza abbandonare l'ostilità verso la Russia.

Una *entente* colla Russia è il corollario inevitabile di una alleanza colla Germania. Quando lord Salisbury si accorse di questo deviò dalla sua politica germanofila e adottò una politica infinitamente più azzardosa, quella dell'alleanza austriaca. Ciò fu annunciato nel discorso del Guildhall, ch'è stato accettato a Vienna e Pest come una promessa dell'Inghilterra di far la guerra alla Russia, ogniqualvolta convenisse all'Austria-Ungheria di spingere le cose agli estremi in Bulgaria.

Questo passaggio dall'alleanza tedesca a quella austriaca fu dovuto al desiderio della Regina di sostenere il principe di Battemberg nella sua lotta contro la Russia.

Il principe di Bismarck, col suo grande buon senso, vide con infinito disgusto che il suo alleato inglese abbandonava la politica da lui raccomandata, e incoraggiave l'Austria a commettere un suicidio.

Non conviene alla Germania che l'Austria commetta un suicidio, e vistala lusingata da lord Salisbury a spingersi sull'orlo del precipizio, ha adottato il mezzo più efficace a sua disposizione per contrabbilanciare le tentazioni del Governo inglese, ed ha annunziato un'alleanza colla Russia.

Ma l'Austria s'illude se spera che l'Inghilterra l'appoggerà in una guerra fatta per strappare la Bulgaria a quella influenza russa, ch'è così legittima, come quella dell'Austria in Serbia e quella dell'Inghilterra in Egitto.

L'ultima illusione in questo senso può essere distrutta dalle dimissioni di lord Randolph Churchill, contrario all'alleanza austriaca, ed ora libero di far tonare la sua voce alla Camera dei comuni contro tale alleanza.

Il sig. Gladstone, lord Randolph Churchill, lord Hartington e il sig. Chamberlain, tutte le forze e tutti i personaggi che dominano la vita pubblica inglese, sono assolutamente contrarii a qualsiasi guerra per i *begli occhi* del Principe Alessandro e per la convenienza dell'Austria-Ungheria.

Se lord Salisbury facesse un passo solo in questo senso, egli e la sua aministrazione sarebbero rovesciati dalla tempesta della esecrazione popolare.

Questo è il fatto, e il co. Kalnoky farebbe bene a modificare in conseguenza la sua politica.

### Il capo di stato maggiore.

(Dal *Popolo Romano.*)

La discussione del progetto, col quale furono modificate alcune disposizioni della legge del 1882 sull'ordinamento dell'esercito, fornì opportunità all'on. Pozzolini di portare alla Camera una quistione, dibattuta altra volta in queste colonne con l'*Esercito Italiano*; quella cioè « dell'estensione e dei limiti dell'Autorità del capo di Stato Maggiore dell'esercito ».

L'on. Pozzolini, d'accordo con le idee sostenute dall'*Esercito*, vorrebbe in sostanza che il ministro della guerra fosse l'amministratore responsabile delle somme, che il Parlamento stanzia per l'esercito, ma che il capo di stato maggiore fosse, in pace, il vero generale in capo dell'esercito, com'è predestinato ad esserlo in guerra.

E l'on. Pozzolini a conforto della sua tesi, citò l'esempio dell'Inghilterra e della Germania ove, egli disse a fianco dell'autorità del ministro della guerra altra ne esiste, quasi tecnicamente parallela, quella del capo di stato maggiore.

Bene ed acconciamente notava, nella sua risposta, l'on. Ricotti che, nè in Germania nè in Inghilterra, esistono disposizioni legislative, le quali fissino i limiti delle attribuzioni e dell'autorità del capo di stato maggiore, la quale è puramente contingente, conseguenza, in parte, di tradizioni, ed in parte della personale influenza, che ne deriva in diversa misura all'investito, dai servigii, maggiori o minori, resi allo Stato ed all'esercito.

Ma l'on. Ricotti avrebbe potuto aggiungere ancora che nell'ordinamento inglese *non esiste* in pace l'ufficio di capo di stato maggiore dell'esercito, ma *esiste*, invece, quella di comandante in capo e che necessariamente cotesto comandante in capo *deve* avere autorità estesa perchè limitatissima è quella del ministro della guerra — mai o quasi mai tratto dal personale militare.

In Inghilterra il ministro della guerra è un semplice amministratore, che veglia onde sia contenuta la spesa per l'esercito nei confini stabiliti dal Parlamento, ma che non esercita alcuna ingerenza nell'ordinamento dell'esercito, come non lo esercita il Parlamento.

Non esiste infatti esempio negli annali di quel Parlamento che nell'aula di Westminster siasi mai discusso il numero dei pezzi, che devono concorrere a formare la batteria, ed il numero dei cavalli, con cui si mobilita lo squadrone, come accade ogni momento nella nostra aula di Montecitorio.

I Comuni inglesi, quando hanno stabilito la forza militare, che si deve mantenere, e la spesa, che si deve sostenere per assicurare la difesa del Regno Unito, non si occupano punto del dettaglio. Ed altrettanto si usa dal Reichstag tedesco.

Naturale, quindi, necessario anzi che il comandante in capo, in Inghilterra ed il capo di stato maggiore in Germania, abbiasi un'autorità, che non è consentita in Italia dalle nostr consuetudini parlamentari.

Nè è, parimenti esatto, che il capo di stato maggiore sia l'*uomo predestinato a condurre l'esercito alla guerra;* non lo è in Germania e non lo è neppure da noi; giacchè, se domani dovessimo entrare in campagna, il comando dell'esercito sarebbe assunto o dal Re o da altro ufficiale generale, ed il capo di stato maggiore continuerebbe ad essere il capo di stato maggiore, niente più e niente meno.

Onde, fino a tanto che esiste un ministro della guerra responsabile, non della sola amministrazione, ma responsabile eziandio dell'ordinamento, dell'istruzione e della disciplina dell'esercito; responsabile della sua preparazione alla guerra ed in parte ancora respensabile dei risultati stessi della guerra, la discussione sollevata dall'on. Pozzolini è, a nostro avviso, oziosa e non potrà mai avere una soluzione pratica.

Certamente è buono ed è necessario che tra ministro della guerra e capo di stato maggiore esista armonia di vedute ed armonia d'intenti, e quanto più intima sarà di fatto cotesta *entente*, tanto meglio; ma perchè ciò sia (e crediamo che *in realtà* è) non occorrono disposizioni legislative.

Diremo di più: una disposizione legislativa, nel senso vagheggiato dell'on. Pozzolini, sarebbe, a nostro avviso, pericolosa, perchè aprirebbe precisamente più facile l'adito a quel *dualismo* che è suo intendimento, di evitare e di rendere impossibile.

Non è su questo terreno che l'on. Pozzolini e l'*Esercito italiano* potranno combattere con frutto una innovazione nelle nostre consuetudini parlamentari in materia militare.

Combattano contro l'uso, da troppo tempo invalso, di discutere tutto alla Camera ed al Senato, di tutto regolare per legge quanto ha rapporto all'ordinamento militare del Regno, annullando la vera e la grande responsabilità ministeriale e noi saremo al loro fianco, alleati convinti e sinceri.

Restituire al potere esecutivo una parte di quei diritti, che il potere legislativo è venuto man mano a togliergli, sta bene, ma diminuire maggiormente cotesti diritti creando a lato della responsabilità ministeriale, che lo Statuto ha creato, altre responsabilità fittizie, no e sempre no.

## ITALIA

### Corte di Cassazione di Roma.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 3:

Sotto la presidenza di S. E. il senatore G. Miraglia, il quale era circondato dai presidenti di sezione, dai consiglieri e dagli ufficiali del Ministero pubblico, la Corte di Cassazione di Roma tenne ieri, nella gran sala del palazzo Spada, la udienza solenne per l'inaugurazione del nuovo anno giuridico.

Assistevano alla solennità l'on. ministro di grazia e giustizia, il ff. di sindaco di Roma, l'on. Mancini, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, l'on. Costa, avvocato generale erariale, parecchi senatori e deputati, numerosi magistrati e avvocati, e un pubblico scelto, nel quale vedevasi una schiera di elegantissime signore.

Al tocco preciso fu aperta l'udienza e dopo la lettura dei decreti costituenti le sezioni della Corte pel 1887, S. E. il procuratore generale, onor. senatore Auriti, lesse il discorso inaugurale, che fu degno della dottrina e dell'eloquenza dell'eminente magistrato, e degno di risonare in quell'aula, nella quale echeggiano ancora le splendide concioni di Giovanni De Falco.

Il procuratore generale esordì appunto commemorando affettuosamente quel suo predecessore, nonchè i magistrati Massari e De Donno, morti nell'annata, e ricordando, con parole lusinghiere, i magistrati della Corte collocati a riposo o promossi.

Egli espose poi una breve statistica del lavoro compiuto nel 1886.

Ecco le cifre statistiche principali:

Le sentenze pronunziate dalla Sezione civile furono 634. De' ricorsi discussi in merito ne fu-

---

36

## APPENDICE.

# LA ROBA D'ALTRI.

### Romanzo di costumi Americani

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

In quanto alla signora Matchin, la sua contentezza veniva scemata di molto dalla freddezza, con la quale sua figlia aveva accolta la notizia di quel trionfo inaspettato.

Sleeny poi, non avendo nessuna ragione per manifestare la sua sodisfazione, ascoltò in silenzio il discorso del suo principale, e poi se ne andò via tutto pensieroso.

La scena, di cui era stato testimonio nella serra, lo aveva profondamente turbato; eppure, quand'egli guardava Maude o che cercava di parlarle per venire ad una spiegazione, miss Matchin lo guardava con tanta alterigia, ch'egli non osava più aprir bocca.

In quanto a Maude, che aveva ottenuto il desiderato impiego quando meno se lo aspettava, il giorno dopo essa andò alla biblioteca a prenderne possesso, e s'impratichì presto di quello che aveva da fare; ma divenne sempre più taciturna di giorno in giorno.

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

Farnham uscì dalla sala del Consiglio tutto contento di sè medesimo e come un ragazzo, che, lieto di avere adempiuto un còmpito noioso, mediti di ricompensarsene divertendosi.

La giornata era stata bella e calda.

Verso tardi, nel pomeriggio, una brezza fresca che soffiava dal lago e ne increspava le onde, rendeva l'aria leggiera e vivificante, e delle piccole nubi grigiastre erano cacciate dal vento, di cui seguivano la direzione. Farnham, mentre percorreva il viale degli Alganchini, andava chiedendo a sè medesimo qual genere di distrazione doveva accordarsi, e finì col decidersi per una passeggiata a cavallo.

Nel mentre che s'infilava gli stivali alla scudiera, Farnham riflettè, per la prima volta in vita sua, ch'era un comportarsi da vero egoista l'andare a cavallo, solo, soletto, come faceva sempre.

Gli pareva che la buona educazione gl'imponesse il dovere di andare a proporre a miss Belding di voler accettare la sua scorta. Perciò, dopo di aver fatto dire al suo mozzo di tenere per alcuni minuti i cavalli nella scuderia, egli attraversò il praticello che separava le due abitazioni contigue, e domandò se la signora Belding era in casa.

— Credo che le signore siano al primo piano, gli venne risposto. Se favorite di passare un momento in sala, io andrò a vedere, soggiunse la cameriera, con quel sorriso benevolo e grazioso, che Farnham aveva l'abitudine di provocare sulle labbra femminili.

Egli entrò in un piccolo ed elegante salottino che v'era di faccia alla porta d'ingresso dalla quale scorgevasi la sala, e si sedette in una poltrona di bambù, aspirando i profumi dei fiori posti in vasi di tutte le dimensioni.

Di lì a pochi minuti la giovane cameriera ritornò ad annunziargli che le sue signore si accingevano a scendere.

Quando seppe che Farnham era nel suo salottino, la signora Belding, dando un'occhiata allo specchio, trovò la sua toletta troppo trascurata, e disse a sua figlia, che se ne stava alla finestra a guardare l'acqua del lago:

— Figlia mia, ho proprio piacere che la vostra toletta vi permetta di ricevere. Arturo Farnham è venuto a farci una visita; scendete a tenergli compagnia e fategli le mie scuse. Sulle prime, io gli feci dire di aspettarmi; ma siccome credo che non abbia da farmi nessuna comunicazione particolare, è probabile che si stancherà dovendo aspettarmi troppo a lungo.

— Il male è, madre mia, che non mi fa punto piacere di trovarmi da sola a sola col signor Farnham.

— Come? Che cosa dite, Alice?, esclamò la signora Belding, guardandolo in faccia sua figlia e manifestando la più gran sorpresa.

— Dico quello che ho detto. Non vi ricordate più ciò che mi raccontaste ieri sera?

— Forse feci male a raccontarvi una cosa che non aveva nessuna importanza; ma bisogna che sappiate, o figlia mia, ch'io sola debbo giudicare delle visite che si debbono ricevere o no. Voi siete ancora troppo giovane per decidere in proposito. Perciò io insisto affinchè la vostra condotta rispetto al signor Farnham non sia per nulla influenzata di quanto ebbi l'imprudenza di raccontarvi. Credete a me, dimenticate ciò che vi dissi ieri sera, e scusate il mio ritardo presso l'ottimo ed amabile nostro vicino, che è il migliore amico che abbiamo.

— Poichè lo desiderate, madre mia, io vi obbedisco, rispose Alice impallidendo lievemente e tenendo gli occhi fissi al suolo.

Appena la signora Belding si fu ritirata nelle sue stanze, la povera fanciulla si guardò allo specchio, e, vedendo che nulla tradiva più il proprio turbamento, si decise a scendere.

Il fruscìo dell'abito di Alice cagionò una deliziosa impressione a Farnham, impressione che fu tanto più vivace quando la scorse in cima alla scala, appoggiando la sua bella e delicata manina alla ringhiera.

I suoi magnifici capelli biondi formavano una semplice treccia rialzata sulla sua testa, regolare e fina come quella di una statua greca.

Vedendola, Farnham disse a sè medesimo:

— Il dado è tratto, e vedo che io l'amo veramente.

Alice rispose al suo rispettoso ed amichevole saluto con un cenno del capo; e poi, senza neppure mettersi a sedere, gli trasmise le scuse di sua madre, dicendo ch'era dolente di non poter scendere subito a tenergli compagnia. Il tuono glaciale con cui si esprimeva, e la sua aria cerimoniosa ed altera interessavano Farnham, che scorgeva soltanto in ciò il fare di una educanda, che voleva far prova del come avesse imparato bene le regole della civiltà e della buona educazione.

— Io, rispose egli, non sono venuto per conferire con la vostra signora madre, ed era precisamente voi che io desiderava di vedere.

Alice rimase fredda ed impassibile, e Farnham aggiunse:

— Io era venuto apposta per domandarvi se vorreste farmi l'onore di fare una passeggiata a cavallo insieme a me.

— No, rispose la fanciulla con alterigia, io non posso accettare la vostra graziosa proposta.

— Forse perchè trovate che l'ora è troppo tarda? Ebbene, favorite dirmi quale ora vi aggrada meglio, ed io sarò lietissimo di mettermi a vostra disposizione.

Alice era malcontenta di sè stessa e della titubanza che metteva nel congedare il suo interlocutore.

Ma, pensava mentalmente, perchè non son buona a far sì che egli mi comprenda?

Poi, riflettendo che, per farsi capire, occorreva più tempo che da principio non avesse supposto, ella si pose a sedere, e Farnham si affrettò a seguire il di lei esempio. Però, nulla indicava che egli fosse in procinto di capire, ed Alice stava cercando in qual modo potesse porre fine al colloquio, quando Farnham le porse l'occasione che cercava, dicendole:

— Avreste forse l'intenzione di non più montare a cavallo?

— Ma niente affatto! Mi farò accompagnare da Andrea.

— Quand'è così, il vostro rifiuto concerne il mio signor me?

— Precisamente, rispose Alice, cui parve che quello fosse proprio il momento di saltare in fosso.

Però, tosto ch'ebbe pronunciata quella parola poco gentile, essa ne fu subito pentita, ed un sorriso nervoso le sfiorò le labbra porporine.

*(Continua.)*

rono accolti ogni cento 43.02: proporzione alta, ma meno che negli anni scorsi.

La Sezione penale pronunziò 1948 sentenze, accogliendo nella discussione in merito: de' ricorsi nei giudizii di Corte di assise 8 su cento; de' ricorsi in materia correzionale e di contravvenzione, 16 su cento: proporzioni normali.

Le sentenze a Sezioni unite nel civile e nel penale furono 122, cioè: per definizione della competenza speciale della Corte di Cassazione di Roma appetto alle altre del Regno, 32; per questioni di competenza tra l'autorità giudiziaria e l'amministrativa, o per denuncia d' incompetenza o di eccesso di potere in sentenze di tribunali speciali, 84; per secondo ricorso con identici motivi, dopo un primo annullamento, 6.

Il lavoro si equipara a quello degli ultimi anni, perchè, esaurito l' arretrato avuto in eredità dalla Cassazione Romana al tempo della sua istituzione, ora non rimane che la dote ordinaria de' ricorsi annuali. Sì nel civile, che nel penale, il numero dei ricorsi decisi nel 1886 ha superato quello dei sopravvenuti.

Il procuratore generale esaminò il lavoro complessivo, con avvertenze sulla novità del còmpito creato al Pubblico Ministero innanzi la Magistratura suprema, sulle conchiusioni civili, eliminate quasi del tutto nei gradi inferiori.

Salutò poi i valorosi della Curia italiana, cooperatori efficaci dell'autorità giudiziaria nella ricerca del vero.

La seconda parte del suo discorso fu una rapida rassegna delle risoluzioni di diritto più importanti, contenute nelle decisioni emesse dalla Cassazione Romana negli undici anni di sua esistenza, in materia finanziaria, elettorale, e specialmente in controversie sulle nuove leggi ecclesiastiche.

Nella terza parte toccò dell'altissimo ufficio delle sezioni unite della Cassazione di Roma, di segnare i confini di attribuzione tra l' autorità giudiziaria e l'amministrativa, trattando il problema da un punto di vista pratico.

Rilevo come la dichiarazione d'incompetenza assoluta dell' autorità giudiziaria implichi la risoluzione della questione di merito sulla inesistenza del preteso diritto messo a base dell'azione; sicchè la parola della Magistratura suprema è decisiva, anche quando si dichiara incompetente.

Osservò poi che la conclusione d' incompetenza, in luogo dell' altra d' inammissibità di azione, che alcuni sostengono, porta questa sola differenza, che i ricorsi, invece di spartirsi tra cinque Corti di Cassazione, vengono tutti a questa di Roma, come Cassazione unica, e che può provocarsi il regolamento di competenza con istanza dell' amministrazione pubblica, che sospende momentaneamente il giudizio fino alla risoluzione della questione giurisdizionale.

Nella quarta parte contrappose al tipo francese della Cassazione con annullamento, che lascia libero il magistrato di rinvio nella nuova decisione della questione di diritto, il tipo più recente, che ritiene decisa irrevocabilmente nella causa la questione di diritto che diede luogo all'annullamento.

Il comm. Auriti preferisce il secondo tipo, che si fonda sulla distinzione sostanziale del fatto e del diritto: fatto, la cui discussione si esaurisce in due gradi; diritto, la cui risoluzione si compie in un terzo grado supremo, che dev'essere unico per l' unità del diritto patrio.

L'orator augura all'Italia quest'ultima conquista, la creazione cioè di una Magistratura suprema, in Roma, che sia organo unico della coscienza giuridica del paese, per tutto quello almeno che trascende i confini dal mero diritto privato.

Riservandoci di prendere in esame, quando il discorso sarà pubblicato, le questioni dottamente trattate dall' insigne magistrato, e quelle specialmente che concernono l' applicazione delle leggi in materia ecclesiastica, siamo lieti di poter dare testualmente la conchiusione del discorso dell'on. Auriti, che è la seguente:

« È meraviglioso, o signori, il vedere, dopo la lunga notte del medio evo, in una Europa divisa da lotte di razza, disertata tuttora da guerre sanguinose, con comunicazioni nè facili, nè rapide, il diritto romano commisto in parte al canonico, con lingua latina qual lingua universale di dotti, e levarsi e dominare come uno de' centri maggiori di unità nel pensiero e nell' azione dei popoli divisi, stringendo i primi vincoli di novella fratellanza.

« Spezzata più tardi l' unità della fede col risorgere delle tradizioni filosofiche e laiche in Italia, e poi con la riforma religiosa in Germania, cominciati gli agglomeranti politici di Stati indipendenti secondo le condizioni geografiche e le affinità di stirpe, tra il moltiplicarsi delle leggi municipali, non mai fu rotto del tutto quel filo di congiunzione e di continuità: finchè, dapprima col veicolo potentissimo della stampa, e da ultimo coi mezzi quasi fulminei di comunicazione del vapore e dell'elettrico, aggiunti i legami economici ai morali, resi familiari gli studi di legislazione comparata, si è andata ricostruendo in Europa. anche nel diritto, una mirabile unità di pensiero, unità posta non data, non originaria, ma acquisita.

« Che se non è possibile, nè desiderabile che si cancelli del tutto l' originalità delle nazionalità diverse, come note distinte di più ricca armonia, è un fatto che i maggiori Stati moderni hanno riconosciuto la necessità di un Magistrato Supremo, come organo della unità del dritto patrio, fattore fecondo di potenza a di unità nazionale.

« L' Italia, già divisa in sette Stati, corsa e ricorsa dagli stranieri, visse tuttavia come nazione nella unità spirituale del sentimento del bello e della coscienza del dritto, nel divino poema, che giovinetti ci faceva balzare al nome di Italia, quando profetizzava il Veltro taut'anni sospirato, che noi abbiamo veduto, che abbiamo salutato creatore della terza Roma, e ne' volumi redivivi del dritto dei nostri padri, il più alto, il più puro monumento della grandezza di Roma antica.

« Ed ora sarebbe veramente indegno di noi, se non avessimo la forza di coronare il grande edificio della unità d' Italia, risorta a nazione ed insediata a Roma, con un unico organo supremo del diritto patrio, per tutto quello almeno, che trascendendo i confini del mero dritto privato, entra a far parte della vita più intima, che stringe in un sol tutto il corpo e le membra di qualsiasi potente organismo.

« Io auguro all' Italia questo nuovo trionfo, e con tali voti ed auspicii piacciavi aprire i lavori dell' anno, salutando il simbolo vivente dell'unità e della grandezza della patria col grido: *Viva il Re.* »

È superfluo aggiungere che le acclamazioni dell'uditorio accolsero questo patriottico grido.

S. E. il primo presidente dichiarò aperto il nuovo anno giuridico, e sciolse l' udienza a ore 2 pom.

L' on. ministro e gli altri distinti personaggi si congratularono coll'on. senatore Auriti pel suo discorso, il quale, per dottina, elevatezza di idee e splendore di forma, degnamente si aggiunse a quelli che per tanti anni onorarono quella tribuna, pronunziati da Giovanni De Falco.

### Cassa nazionale di Assicurazione per gli operai.

Il *Banco di Sicilia* ha pubblicato il *Bollettino delle operazioni N. 10*, conchiuse dalla Sede Compartimentale in Palermo della *Cassa Nazionale di Assicurazione*, sino al 30 novembre 1886.

Esso presenta i seguenti risultati: sono stati assicurati 17251 operai, distribuiti fra 656 esercizii industriali e mestieri.

L' insieme di tali esercizii industriali e mestieri è composto di: 65 acque gasose, 2 acquaiuoli liquoristi, 7 agricoltura, 3 fabbriche di alcool, 3 birrai, 3 bottai, 1 cantiere navale, 9 carrettieri, 2 fabbricanti di carrozze, 1 impresa di carrozze, 1 calzolaio, 1 cocchiere, 73 costruzioni murarie, stradali, ferroviarie e di ponti su fiumi, 3 fabbriche di cremor di tartaro, 8 escavazione dei porti della Sicilia, 1 corporazione dei facchini di dogana, 1 facchino, 1 farmacista, 3 fabbri-ferrai, 3 fonderie, 7 fusione degli zolfi a vapore acqueo, 1 fabbrica di gas illuminante, 2 fabbriche di ghiaccio artificiale, 1 inserviente, 1 macchinista, 12 magazzini zolfi ecc., 6 stabilimenti meccanici, 14 mulini a vapore e a vento, 2 laboratorii di marmi, 1 mattonaia a vapore, 1 corpo di pompieri, 1 lavorazione ai pozzi, 5 pastificii, 1 manutenzione sui piroscafi, 1 fabbrica di prodotti chimici, 1 fabbrica di sego, 1 salina, 1 scalo d' alaggio, 2 segherie a vapore, 277 solfare, 1 stagnaio, 41 personale delle strade ferrate, 85 stabilimenti vinicoli e commercio di vino, 1 stabilimento tipografico.

Su 220 infortunii si sono pagate per indennità ad operai o alle loro famiglie, 79756.83 Lire, cioè: L. 74062.50 per morte; L. 2950.50 per invalidità permanente; L. 2743.83 per invalidità temporanea. Sono in corso di liquidazioni le indennità per altri infortunii.

Al Bollettino è annessa la Tariffa generale delle industrie più diffuse in Sicilia, e quella speciale del personale delle strade ferrate.

### Quanti siamo in Italia.

La Direzione generale della statistica ha pubblicato un volume contenente i quadri molto specificati del movimento della nostra popolazione, nel 1885.

Si calcolava al 31 dicembre del 1885 che questa ammontasse a 29 milioni 699,785 abitanti.

I matrimonii furono in quest'anno 233,931; i nati 1,125,970; i nati morti 39,288; i morti 787,217.

Vi fu, pertanto, una eccedenza di 338,753 dei nati sui morti.

### Le modificazioni nell' uniforme degli ufficiali della milizia territoriale.

Con Decreto del 30 dicembre, il ministro Ricotti ha portato all' uniforme degli ufficiali della milizia territoriale quelle modificazioni, che essi da parecchio tempo desideravano.

D' ora in avanti, è tolto al berretto dei suddetti ufficiali la fascia rossa. Il berretto resta così perfettamente eguale a quello degli ufficiali dell' esercito permanente. E in luogo della venatura di panno rosso ai pantaloni, questi avranno la fascia rossa, come quelli degli altri ufficiali.

### Una lettera di Alberto Cavalletto.

L' *Euganeo* pubblica « senza commenti, senza osservazioni, e solo, intanto, con intima reverenza » la seguente lettera:

All' onor. sig. dott. cav.
Cesare Gueltrini
Direttore dell' *Euganeo.*

*Padova 4 gennaio* 1887.

Onorevole signor Direttore,

Ho letto il suo articolo di ieri; accetto i suoi buoni intendimenti, sebbene non possa intieramente associarmi alle sue considerazioni e alle sue idee relativamente alle onoranze che dai vivi tributansi ai benemeriti defunti. Il migliore regolamento in queste cose, come in tantissime altre, è la libertà, la quale è approvata o corretta dalla coscienza pubblica.

Quanto alle mie dimissioni dall' ufficio di consigliere comunale, amo e prego che non se ne faccia questione; io rispetto la decisione del Consiglio, e credo avere diritto a che si rispetti il sentimento che mi determinò a darle.

Attribuisco ad un malinteso e alla inesatta conoscenza dei meriti veri (cittadini, politici, municipali e scientifici) del dilettissimo mio amico, cav. Carlo dott. Cerato, la decisione consigliare, presa ad eguaglianza di voti, nè credo si possa ritornare sulla decisione presa. L' onore di esimio e venerato patriotta e scienziato non n' è punto menomato, e confido che pieno gli sarà reso in ambiente pacifico, e scevro da malintesi o pregiudizii, causati, ripeto, da inesatta cognizione dei di lui meriti e dell' ultima, fatale fase della sua malattia, lunga e tormentosissima, sopportata con mirabile equanimità e fermezza e socratica virtù.

Il cav. Carlo Cerato in tutta la sua operosa e virtuosa vita ebbe costante la caratteristica del vero merito scientifico e patriottico: *la modestia.* Ciò forse impedì che da tutti fosse pienamente conosciuto.

Quanto a me, dichiaro che non faccio punto questione di puntiglio o di amor proprio personale; non mi reputo superiore ad alcuno dei miei concittadini, bensì mi conosco inferiore a molti; faccio come posso il mio dovere, senz' altra ambizione chedi servire modestamente il mio paese. Mi si lasci in pace; questo desidero da quelli che hanno per me una qualche benevolenza.

Gradisca, egregio signor Direttore, i sensi di mia stima distinta.

*Suo dev.mo* Alberto Cavalletto.

Essendoci in tesi generale, e senza discutere i meriti di alcuno, associati alla proposta Gabelli-Frizzerin, perchè lapidi e monumenti non sieno erette se non dieci anni dopo la morte, confessiamo di dubitare molto che « il migliore regolamento sia la libertà, la quale è approvata o corretta dalla coscienza pubblica ». Tutte le volte che questa è intimidita dal rispetto del dolore e della morte, essa tace, e, se non approva, non corregge. Ciò sia detto senza togliere e attenuare i meriti di alcuno.

### Interpellanza pel monumento a Napoleone III a Milano.

Si annuncia che i deputati del 1. Collegio di Milano, Maffi, Marcora, Cavallotti e Mussi, hanno inviato alla presidenza della Camera una interpellanza, del seguente tenore:

« I deputati della maggioranza degli elettori di Milano domandano d' interpellare il ministro dell' interno sul voto del Consiglio comunale di Milano per l' accettazione ed erezione nella nostra città di un monumento a Napoleone III.

« Maffi, Marcora, Cavallotti, Mussi. »

### Un articolo di Bonghi.

La *Nuova Antologia* pubblica uno scritto politico di R. Bonghi, dal titolo: *L' Italia presente Parlamento e Paese.*

### Italia e Turchia.

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I malumori ch' erano sorti fra i Gabinetti di Roma e di Costantinopoli, in causa dell' occupazione di Massaua, sono completamente cessati. Il Sultano ha conferita la grande decorazione in brillanti al ministro Robilant; tale onorificenza è considerata nei circoli politici come la prova degli attuali ottimi rapporti fra la Porta e l' Italia.

La recente nomina degli ambasciatori di Roma e Costantinopoli è una dimostrazione non meno evidente che le lievi divergenze per la politica italiana nel Mar Rosso sono ora del tutto dimenticate e che il Sultano riconosce oramai come un fatto compiuto l' occupazione delle nostre truppe a Massaua e dintorni.

Le notizie inquietanti circa una nuova e grave agitazione, che si sarebbe spiegata in Macedonia non sono confermate; si tratterebbe soltanto di disordini isolati, che non possono in alcun modo influire sulla politica generale in Oriente.

Si nota l' insistenza di alcuni giornali esteri, di cui sono note le relazioni col Vaticano, nell' esagerare i pericoli dell' attuale situazione internazionale. Essi sperano che, nel caso di un conflitto, il Papa possa essere invocato a intermediario di pace e in tal caso riaprire la questione romana. Vane speranze ed illusioni!

### Smentita.

L' *Opinione* smentisce che il Governo debba pagare il premio di un milione per essersi anticipata l' inaugurazione del tronco Licignano-Sala.

### Generale medico colpito da apoplessia.

Telegrafano da Roma 3 all'*Arena*:

Nel pomeriggio di ieri, in via Giulio Romano, il generale medico comm. Manayva veniva improvvisamente colpito da apoplessia.

Tre popolani lo raccolsero e lo portarono nella sua abitazione.

Il suo stato è grave.

(Secondo dispacci da Roma, egli è morto.)

## FRANCIA

### Rissa tra operai italiani e francesi a Lione.

Telegrafano da Parigi 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si ha da Lione che ieri sera, mentre una compagnia di operai piemontesi cenava in un piccolo caffè, venne assalita da oltre cento operai armati di bastoni e fucili. S' impegnò un combattimento in tutta regola; gli assaliti poterono a mala pena salvarsi colla fuga. Vi sono due feriti.

## SPAGNA

### Il prete Galeote.

Leggesi nell'*Arena*:

Si ha da Madrid che il primo dell' anno il Consiglio dei ministri si occupò della questione del prete Galeote, assassino del vescovo Piquierdo. Si deliberò di non raccomandare in alcun modo la sua grazia alla Regina.

## INGHILTERRA

### Un Congresso a Calcutta.

Leggesi nella *Perseveranza*:

I giornali inglesi annunziano la riunione a Calcutta d' un Congresso nazionale indiano, composto di circa 300 delegati delle diverse Associazioni politiche indù. All' ordine del giorno figurano la discussione della gestione finanziaria del Governo, la questione dello sviluppo delle istituzioni del Governo locale, quella dell' ammissione degli indigeni e dei posti più numerosi e più elevati nella gerarchia amministrativa e giudiziaria nella penisola, e in generale l'esame dei lagni della popolazione contro il regime britannico. Questo Congresso rappresenterà soltanto gli elementi braminici del paese; i maomettani ricusarono di farsi rappresentare protestando il loro attaccamento per gl' Inglesi.

La riunione di quest' assemblea a Calcutta coincide col principio del terzo anno della vice reggenza di lord Dufferin e accusa il malcontento che l' amministrazione di lui produsse nelle classi illuminate della popolazione.

Lord Dufferin, succedendo a lord Ripon, non poteva che essere impopolare presso numerosi indù, che, in cambio alla loro adesione ai costumi, all' educazione europea, reclamano una più larga parte nel Governo del loro paese. Si può peraltro citare in elogio di quest' uomo di Stato la felice soluzione delle questioni territoriali nel Bengala, il suo rifiuto d' intervenire nella questione dei matrimonii dei minori e della vedovanza forzata, l' energia nelle misure ch'egli prese per mettere in istato di difesa la frontiera nord ovest dell' India; i riguardi che s' impose di dimostrare ai Principi indigeni; le riduzioni delle spese, che una Commissione d' inchiesta fece ancora subire al bilancio per circa 20 milioni di franchi. Ad onta di tutti questi atti commendevoli, la stampa locale prese, riguardo a lord Dufferin, un tuono quasi sedizioso; al suo ingresso nell' Ahmedabab, la popolazione gli presentò un indirizzo, nel quale le proteste di lealtà erano sostituite dalla domanda di un Governo rappresentativo e di una partecipazione più completa degli indigeni all' amministrazione del paese.

È questo uno stato di cose che si spiega in parte col troppo gran numero degli spostati colti, che dalle Università locali sono posti in grado di coprire le poche funzioni ufficiali che sono loro assegnate. Ma non bisogna dissimularsi che le domande di questi agitatori penetrano sempre più nella popolazione indigena propriamente detta, e che, presto o tardi, l' Inghilterra avrà a contare con delle esigenze, che le sarà difficile soddisfare.

# Notizie cittadine

*Venezia 5 gennaio*

**Fabbrica di torpedini a Venezia.** — Della notizia data giorni fa dal *Tempo*, quando era soltanto una fondata speranza, non ancora un fatto, riceviamo la lieta conferma dal sindaco, conte Serego Dante Allighieri, che tanto si adoperò per iniziare e compiere il beneficio:

« Sono ben lieto di comunicare a codesta onor. Direzione che in seguito a contratto conchiuso fra S. E. il ministro della marina e la « Berliner Maschinenbau-Actien-Gesellschaft-vorm-L. Schwartzkoff » per la fornitura di torpedini alla nostra armata, dovendo la Società suddetta piantare un proprio opificio in Italia, mercè l' appoggio di S. E. il ministro on. Brin, che ha sempre mostrato per la nostra città il più vivo interesse, e l' opera efficace ed assidua dell' onorevole nostro deputato generale Mattei, ho potuto ottenere che Venezia venisse scelta dalla Società stessa come sede del nuovo Stabilimento industriale.

« L' opificio importante sorgerà nell' attuale Orto botanico, ceduto a patti vantaggiosi dall' amministrazione della sostanza Giovanelli, la quale, ben comprendendo l' alto interesse per la città di una nuova e grandiosa industria, ha volonterosamente contribuito a togliere ogni difficoltà e a facilitarmi il conseguimento dello scopo.

« Come complemento indispensabile della nuova industria, sarà costrutto a spese del Comune verso determinati proventi, un grandioso bacino ad uso di *Siluripedio* pel servizio della R. marina e della Società, su di che fra breve la Giunta provocherà dal Consiglio comunale le necessarie autorizzazioni.

« A questo modo Venezia sarà dotata di uno Stabilimento che potrà servire non soltanto al bisogno della nostra marina da guerra, ma divenire centro di uno sviluppo importantissimo d' industria e di lavoro. »

L' utilità di un simile opificio che mancava all' Italia, e che sarà di grande vantaggio a Venezia, non ha bisogno di essere spiegata, come è incontestabile la riconoscenza dovuta a coloro che promossero e ottennero il risultato vagheggiato.

**Associazione costituzionale.** — Il senatore Lampertico, accettando cortesemente l' invito dell' Associazione costituzionale, terrà a Venezia, in giornata da stabilirsi, la Commemorazione di Marco Minghetti.

**Beneficenza.** — La Principessa Maria Chigi Giovanelli continua nella contribuzione annua a favore dell' Opera Pia Carlo Combi che veniva offerta dal compianto Principe Giuseppe, e riflettendo che sarebbe molto opportuno che la carità cittadina, oltrechè al sostentamento dei bambini, provvedesse, almeno pei notoriamente indigenti, di vestiti pure necessari per poter frequentare le scuole, offrì a tale effetto L. 500. Si darà corso immediato alle pratiche necessarie perchè possa essere attuato in quest' anno il nobile intendimento fra le benedizioni dei poveri.

La contessa Elena Hellembach Papadopoli elargì a tale scopo L. 50 per la scuola femminile Gaspare Gozzi, della quale è patrona.

**Corte d'Appello.** — Oggi ebbe luogo l' inaugurazione del nuovo anno giuridico nel locale ove si tengono le udienze della prima Sezione di questa R. Corte di Appello, e vi intervennero le Autorità con scarso numero di altre persone, e d'altronde la sala, se così può chiamarsi, è appena sufficiente per contenere il numeroso personale della Corte, e della Procura Generale.

Presiedeva la solenne adunanza l' egregio Presidente di sezione, comm. Pietro Pedrazza, e lesse il discorso l'auziano dei Sostituti Procuratori generali, comm. Michele Leicht.

Disse in sostanza, che se il fallimento è un istituto di Economia politica, le ingerenze soverchie dei particolari non possono che intralciare l'azione dello Stato; se è istituto giudiziario, le ingerenze dello Stato non possono che aggravare la situazione gravissima dei creditori.

L'aver complicato nei Tribunali in sede di Commercio degli attributi di Pubblico Ministero ha creata la falsa situazione che o il Magistrato agisce soltanto secondo la sua ordinaria funzione, ed allora propenderà l' elemento civile snaturando l' istituto commerciale, ovvero lascia preponderare l' interesse pubblico, ed allora i privati trovano nel convincimento dei giudici degli elementi di giudizio. che non possono essere piscussi.

Le libertà ed i favori del commercio sano, non si possano confondere colle vigilanze e controllerie del commercio malato, particolarmente dal punto di vista che l'esercizio del commercio non è soggetto ad alcuna restrizione in generale, nè di capacità, nè di capitale, nè forse anche di onestà, e che le conseguenze dei fallimenti possono esercitare una esiziale influenza sulle sorti della nazione.

Fece la storia del dissenso fra la Corte di Cassazione di Firenze e la Corte di Appello di Venezia, sull'art. 839 del Codice di commercio.

Disse essere necessario di cercare la massima possibile economia nei fallimenti ed affermò essere una deferenza ai pregiudizii del diritto civile l' aver conservata l'esecuzione sugli immobili di procedenza del fallimento alla sede ordinaria.

Nel tema del rinvio ordinato dalla Sezione di accusa ai Tribunali correzionali per concorso di attenuanti, osservò essere necessario di non disavezzare i giurati dal giudizio, altrimenti si aggraverà la loro inesperienza.

Quanto alla detenzione preventiva, che è il terzo dei temi dalla Commissione statistica additati al Ministero e da esso formulati ai Procuratori generali, dichiarò che per quest'anno le risultanze sono inquinate da un elemento occasionale ed estraneo al postulato, cioè dal colera e dai provvedimenti che furono adottati per combatterlo.

Chiedendo infine che in nome del Re Umberto fosse dichiarato aperto il nuovo anno giuridico. ebbe una felice allusione alla famosa frase dal Re pronunciata su Roma.

Da questi brevi cenni si comprende come dei tre temi additati, come sopra si disse, dal Ministero, il comm. Leicht siasi occupato di preferenza, e diffusamente, soltanto del primo, sui fallimenti, importante a dir vero e di generale interesse.

Serie ed ispirate da alti concetti furono le idee e le osservazioni dall' egregio oratore esposte sull' argomento. Forse in tutte non potremmo convenire, seppure la rapidità della lettura e la elevatezza dello stile con cui vennero svolte, ci permisero di coglierne il vero significato, ma ad ogni modo indubbiamente si può asserire che egli diede novella prova dell'amore che porta alle discipline legali, e della vasta coltura di cui lo sapevamo fornito.

**Congregazione di carità.** — Terzo elenco di azioni per la dispensa dalle visite natalizie e capo d' anno:

Giustinian co. Gio. Battista, senatore del Regno, azioni 2 — Giustinian contessa Elisabetta nata contessa Michiel, 1 — Urbano Urbani, 1 — Fratelli Blumenthal, 2 — Mosca cav. Michele, 1 — Avv. Cesare Sacerdoti e consorte, 2 — Avv. comm. Marco Diena, 1 — Dott. cav. Cesare Musatti, 1 — Avv. Eugenio co. Rota, 2 — Rosina Corinaldi Namias, 1 — Eugenio Fabbro, 1 — Giuseppe dott. Piamonte, ingegnere civile, 1 — Contessa Maria Morosini vedova Venier, 1 — Co. Luigi Michiel, 1 — Contessa Anna Morosini Michiel, 1 — Alceste cav. Turrini, capitano di porto, 1 — Gilberto Neville e Cecilia Neville nata contessa Albrizzi, 2, — Antonio cav. Antonelli e famiglia, 1 — Famiglia Agugiano, 2 — Miari co. fratelli e sorelle fu co. cav. Felice, 4 — Contessa Elisabetta Galvani d' Onigo, 2 — Società Reale mutua d' assicurazioni, 1 — Contessa Giustina Martinengo, 2 — Peregalli conte Rodolfo, 1 — Comm. Pesaro Maurogonato, 2 — Famiglia Carminati, S. Stae, 1 — Fischer e Rechsteiner, 1 — Azioni precedenti N. 81 — Totale Azioni N. 120.

**Antichi Testamenti.** — La Congregazione di carità in Venezia ha pubblicato un opuscolo intitolato: *Antichi Testamenti*, tratti dagli Archivii della Congregazione di carità di Venezia; pubblicazione fatta per la dispensa dalle visite 1887 - Serie quinta. — Venezia, tipog. di mutuo soccorso fra compositori-impressori, 1886.

**Pia fondazione Querini Stampalia.** — In esecuzione all' art. 10. del Regolamento sulle Opere Pie rimarrà esposto nella segreteria d' uffizio il bilancio preventivo per l' anno 1887 della propria Amministrazione, dal giorno 7 a tutto il 24 corrente mese, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

**Liceo-Società musicale Benedetto Marcello.** — I socii del Liceo Benedetto Marcello sono convocati in assemblea generale domenica 9 corr., alle ore 1 pom., per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente della Società in sostituzione del rinunciatario, conte Giuseppe Contin.

2. Nomina del vicepresidente della Società in sostituzione del dimissionario co. comm. Valmarana.

**Teatro La Fenice.** — Essendo indisposto il nostro redattore per la critica musicale, ci limiteremo a dire sulla *Lucia* di ieri sera, che la signora *Repetto Trisolini*, coi trilli e gorgheggi del suo magnifico organo vocale, ha ottenuto un successone; che fu applaudito il baritono signor *Vasselli*, e che il tenore signor *Ravelli*, il quale tentò la rivincita del *Mefistofele*, ebbe anche applausi. I giudizii dopo le successive rappresentazioni.

**Coquelin.** — Ci annunziano che Coquelin, il celebre attore francese, darà, alla metà circa di febbraio due rappresentazioni al teatro Rossini. Si sa che col teatro Goldoni erano state rotte le trattative.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 6 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Nocentini. Marcia *Firenze.* — 2. Rossini. Sinfonia nell' opera *Tancredi.* — 3. Giorza. Ballabile *Uno spirito maligno.* — 4. Verdi. Finale 3.° nell' opera *La forza del destino.* — 5. Petrella. Duetto nell' opera *La Contessa d' Amalfi.* — 6. Strauss. Polka *Diavolino.*

**Arresti per furto.** — C. Vincenzo e Giovanni, fratelli, vennero l' altra sera arrestati quali autori del furto di poche lire in danno dello spazzino comunale Martelli Luigi, mentre questi era ubbriaco. Lo stesso spazzino venne pure derubato di una maglia di cotone e di due paia di calze. Gli oggetti rubati vennero sequestrati.

**Furto domestico.** — Venne ieri sera arrestato quel V. G., che, giusta il cenno pubblicato nella *Gazzetta* N. 2, aveva commesso il furto di cucchiai e orologio in danno dei proprii padroni (famiglia Malaguti). Gli vennero sequestrate sulla persona le bollette di pegno degli oggetti rubati.

**Rettifica.** — A rettifica della notizia data circa il piccolo incendio accaduto la mattina del 2 corrente mese nella farmacia situata in Campo a S.ta Maria Formosa, si deve aggiungere che vi accorsero, con ammirevole prontezza, anche i civici pompieri della prossima Stazione. — (B. della Q.)

**Disgrazia.** — Ieri alle 11 ant., alla Stazione marittima, per la rottura di una catena, il facchino Saoner Matteo ebbe a riportare ferite alla testa e frattura alla gamba destra. Venne trasportato all' Ospedale.

**Oggetti trovati.** — Venne depositato presso la Divisione I municipale un anello con pietra brillante, che verrà restituito a chi, presentandosi a quell' Ufficio, darà prova d' esserne il proprietario.

# Corriere del mattino

*Venezia 5 gennaio*

### L' origine delle voci di guerra.

Telegrafano da Parigi 4 al *Secolo*:

Nei circoli politici si assicura che la vera spiegazione degli allarmi bellicosi si trova in un telegramma da Berlino al viennese *Boersen Courier*, così concepito:

« Per impedire una guerra imminente, la Germania dovette fare immensi sforzi onde sventare l' alleanza fra l' Austria, l' Inghilterra e l' Italia.

« Ciò provocò il ritiro di Churchill.

« L' alleanza fra l' Austria e la Germania rimane intatta. »

Eccovi gli schiarimenti chi si aggiungono:

« L' alleanza sarebbe stata iniziata dall'Inghilterra, inviando appositamente Churchill a Vienna, quando pareva imminente l' occupazione della Bulgaria per parte della Russia.

« Legata all' Inghilterra in seguito ad accordi relativi agli affari d' Egitto l' Italia vi aderì con premura, ritenendosi quasi conclusa l' alleanza franco russa; e quantunque la Germania vi si dimostrasse contraria, si credeva impossibile che essa non sorgesse contro la Francia.

Riflettendoci adesso, i discorsi di Salisbury, di Robilant e dei ministri austriaci sembrano sfide formali.

### Il testamento di Liszt e la principessa Wittgenstein.

Annunziano da Budapest che la principessa

coltura di cui lo ...

**rità.** — Terzo ... dalle visite ... senatore del ... contessa Elisa ... — Urbano Ur... 2 — Mosca ... Sacerdoti e con... Diena, 1 — ... Avv. Eugenio ... Namias, 1 ... Giuseppe dott. Pia... Contessa Maria ... Co. Luigi Mi... Morosini Michiel, ... di porto, ... Neville nata ... cav. Antonelli ... Augusto, 2 ... co. cav. Felice, 4 ... di Onigo, 2 ... zioni, 1 — Con... Peregalli conte ... Maurogonato, 2 ... 1 — Fischer e ... fedeli N. 81 —

— La Congrega... pubblicato un ... *Testamenti*, tratti ... di carità di ... per la dispensa dal... — Venezia, tipog. ... positori-impressori, ...

**...Stampalia.** ... del Regolamento ... nella segreteria ... per l'anno 1887 ... dal giorno 7 a ... le ore 9 ant. alle ...

**...ale Benedetto** ... Benedetto Mar... generale do... per discutere e ... del giorno: ... della Società in ... conte Giuseppe ... della Società ... co. comm. Val...

— Essendo indi... la critica musi... *Lucia* di ieri ... *risolini*, coi trilli ... organo vocale, ... applaudito il ... il tenore signor ... del *Mefisto-* ... dopo le suc... che Coquelin, ... alla metà circa ... del teatro Rossini. ... erano state rotte ...

— Programma dei ... della banda citta... dalle ore 2 ...

...*enze*. — 2. Ros... 3. Giorza. ... 4. Verdi. Fi... *del destino*. — 5. ... *Contessa d'Amalfi*. ...

— C. Vincenzo e ... erano arrestati ... lire in danno ... Luigi, mentre ... spazzino venne ... di cui ... venero seque...

Venne ieri sera ... il cenno pub... commesso il ... danno dei pro... Gli vennero se... di pegno degli ...

... della notizia data ... mattina ... situata in ... si deve agguin... prontez... prossima Sta...

... ant., alla Sta... di una catena, ... a riportare fe... destra. Ven...

... Venne depositato ... un anello con ... a chi ... prova d'esserne ...

# ...mattino

... di guerra.

... *Secolo*: ... che la vera ... *Boersen Cou...* ... imminente, la ... sforzi onde ... l'Inghilterra e ... Churchill. ... e la Germania ... si aggiungono: ... iniziata dall'In... Churchill a ... l'occupazione ... Russia. ... seguito ad ac... l'Italia vi s... quasi conclusa ... Germa... contro la Francia. ... di Salisbury, ... trattati sembrano ...

**Liszt ... Wittgenstein, ... la principessa**

...ttgenstein, quale erede universale del... Liszt, ha chiesto alla Corte di giustizia ... capitale ungarica di essere autorizzata a ... dalla Cassa centrale dello Stato i libretti ... risparmio che vi sono depositati. La Corte ... giustizia ha rifiutato, allegando che prima ... essere uditi i consanguinei di Liszt.

Il testamento del celebre abate così suona: ... a mia erede universale la principessa ...-Wittgenstein, nata Zvanowska, e lascio in ... suo arbitro di esaminare ed eventualmente ... pubblicare i miei scritti. Soltanto la somma ... ho depositato presso Rothschild a Parigi e ... ho assegnato come regalo di nozze alle ... due figlie Blandina, maritata Olivier, e Co... maritata Bülow (questa è la vedova di ...ner) devono essere subito esborsate alle me... Dispongo inoltre che la mia erede uni... abbia a pagare alla vivente mia madre ... fino alla di lei morte la eguale somma, ... riceveva annualmente da me. Prego la ... principessa Sayn-Wittgenstein di volersi fare ... esecutrice delle mie ultime volontà e di conse... gli oggetti ch'io ho destinato ai miei cari amici. Weimar 13 agosto 1861. Francesco ...

## Una condanna per corruzione a Nuova Yorck.

Leggesi nel *Progresso* di Nuova Yorck del p. p.:

Un altro di quelli che sedettero supremi ... magistrati della città di Nuova Yorck, e che — ... sedendo — parteciparono alla colossale ru... del tramway di Broadway, è stato con... dannato ieri, nominalmente a *sette anni di lavori forzati* in Sing Sing; effettivamente, a soli ... quattro anni e nove mesi: più una multa di ...000 dollari: intendiamo l'ex alderman Arthur Mac Quade.

Il Recorder Smith, promulgando la senten... aggiunse gravi parole, di cui ci piace ri... riferir le seguenti:

« Il giurì, dopo imparziali disamine e se... ... meditazione, vi ha convinto di « bribery » ... dei peggiori e più contennendi delitti, di ... possa macchiarsi un uomo e un magistrato. ... troppo! Io ho viva e profonda simpatia ... la vostra famiglia, la quale forse e senza ... soffre come è più di voi, per le conseguen... della vostra colpa; mi sento commosso al ...gico spettacolo di vostra moglie e dei vostri ...ciulletti, su cui piomba questa folgore! Ma ... non deve inceppare l'azione della giusti..., e non l'inceppera.

« Voi non siete quel ch'era Jaehne. La mia ...ione è che voi abbiate « toccato » più da... di quel che pensa Duffry; pagatene, per... giacchè a voi, anche come padre, deve ...ordere il pensiero di lasciare ai vostri figli ... turpe eredità. Io vi condanno a sette anni ... galera e alla multa di 5,000 dollari.... »

Mc Quade, durante queste terribili parole, ...servò una glaciale impassibilità: si tradì una ... sola, e gli occhi gli si inumidirono, e le ...a gli tremarono allorchè lo Smith accennò ... famiglia sua; ma fu un lampo....

Chiuso il dibattimento, il condannato uscì, ...accompagnato, da due poliziotti, e seguito da ... folla enorme — che commentava in vario ... la sentenza — salì sul « car » della 4ª ...venue per tornare alle Tombs.

## Dispacci dell' Agenzia Stefani

*Parigi* 4. — L'*Agenzia Havas* ha dal Cairo: ... da Obok: L'influenza inglese lavora atti... ...mente sulla costa dei Somali ove la situazione ... Francesi minaccia di divenire precaria.

*Portsmouth* 3. — Sono giunte da Wilhem... ...hafen le torpediniere italiane 58 e 59. A bordo ... tutti bene.

## Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

*Fiume* 5. — Gli ufficiali della corrazzata ... italiana *Castelfidardo* visitarono il governatore ...Zichy, che restituì nel pomeriggio la visita ac... ...colto dalla salva d'uso.

*Berlino* 4. — Il *Landtag* è convocato pel 15 gennaio.

*Berlino* 4. — Il procuratore di Stato chiese ... che si proceda giudizialmente contro la *Post... ...damer, Nachrichten* per avere sparsa la voce del ... preteso ferimento di Willaume, addetto militare a Pietroburgo.

*Parigi* 4. — Il *Journal des Débats* ha da Lisbona: Il Ministero fu posto in minoranza alla Camera. Credesi prossimo lo scioglimento.

*Londra* 4. — il Parlamento è ufficialmente convocato pel 27 corrente.

Gladstone smentisce una lettera ad Horcourt, in cui dice che il discorso di Chamberlain costi... ...tuisce un fatto importante, che dovrebb' essere il *modus vivendi* del partito liberale. Gladstone crede che la conferenza con Chamberlain non dovrebb' essere tenuta segreta, a fine di preve... ...nire false interpretazioni, ma il luogo e la data non sono ancora fissati.

*Londra* 4. — Smith accettò il posto di primo lord della Tesoreria e di leader dei Co... ...muni; Northbrook, di segretario delle Indie. La scelta del nuovo ministro della guerra non è ancora fatta.

*Londra* 5. — Lord Salisbury telegrafò a Lansdowne governatore del Canada, chiedendo... ...gli se accetterebbe il ministero della guerra.

Lo *Standard* non ammette che possa esi... ...stere alleanza speciale tra la Germania e la Rus... ...sia, che metterebbe fine *ipso facto* all' accordo austro tedesco, e sarebbe una delle più flagranti violazioni dei patti, che la storia abbia mai re... ...gistrato. La Germania e la Russia sono nemici, il cui interesse è dirsi amici.

*Lisbona* 5. — La Camera avendo eletto presidente un membro dell' Opposizione, il pre... ...sidente del Consiglio domandò la riunione del Consiglio di Stato per proporgli lo scioglimento delle Corti. Il Decreto di scioglimento si leggerà venerdì.

## Nostri dispacci particolari

*Roma 4, ore 8.10 p.*

Inaugurandosi oggi l'anno giuridico alla Corte d'appello di Roma, il commen... ...datore Durante, sostituto procuratore ge... ...nerale, parlò dell'importanza delle stati... ...stiche giudiziarie, constatò la crescente ...fiducia pubblica nei giudici conciliatori, ...affermò che la più alta percentuale dei ...reati si verificò nella Provincia di Roma, ... si manifestò favorevole alla correziona... ...lizzazione dei reati; sostenne essere trop... ...po grande la facoltà degli agenti di arre... ...stare in flagranza di reato, e giudicò che ... nostra legislazione è troppo ristretta ...circa la libertà provvisoria.

È imminente la pubblicazione del Decreto che approva il modello ed i bilanci della Società d'Assicurazione di Termini, secondo l'articolo 177 del Codice di commercio.

*Padova 4, ore 10.15 p.*

Cavalletto rispondendo alle insistenze della Giunta, degli amici e della stampa, perchè ritiri le sue dimissioni, scrive nell' *Euganeo*: « Mi si lasci in pace; questo desidero da quelli che hanno per me una qualche benevolenza. »

(Questo dispaccio ci giunse ieri sera alle undici e un quarto, e non l'abbiamo potuto inserire se non nella edizione della notte. Vedi più sopra il testo della lettera.)

## Ultimi dispacci particolari.

*Roma 5, ore 2 30 pom.*

È prematura la notizia della nomina del prefetto dei Reali Palazzi; quindi è insussistente la nomina del conte Sambuy a tale carica.

La Commissione d'inchiesta preseduta dal generale Reverberi per riferire circa gli abusi amministrativi scoperti al Ministero della guerra, già adunatasi, presenterà fra pochissimi giorni il suo rapporto. I giornali, assecondando la raccomandazione fatta dall' *Italia Militare*, parlano di questa faccenda con grande riserbo.

Annunciasi il prossimo invio a Ravenna d'un uomo politico come prefetto.

La proposta di diminuire l'interesse dei depositi delle Casse di risparmio postali fu determinata dal soverchio ingombro dei capitali giacenti nelle Casse medesime.

Si nomineranno tra breve due ispettori centrali del Ministero dei lavori pubblici.

Si insiste ad affermare che Biancheri sia risoluto a ritirarsi per l'impossibilità d'un accordo colla Giunta delle elezioni.

# Fatti diversi

**Cose di Rovigo.** — Ci scrivono da Rovigo in data del 4:

Da qualche tempo i funebri di qualche importanza si succedono l'uno all'altro con penosa frequenza. Ieri è morto, ed oggi è stato da molti amici accompagnato all'ultima dimora, il dott. Gio. Battista Valeate, noto poeta improvvisatore, simpatico vecchietto, onesto, liberale, modestissimo, i cui canti da tre generazioni accompagnarono tante feste civili e domestiche. Egli era un simpatico tipo di facile e felice improvvisatore. Fu medico e patriotta senza vanti e senza ostentazioni. Parlarono sulla sua bara il cav. Molinelli e il cav. Antonibon.

La Camera di commercio tenne oggi adunanza e furono confermati a presidente il conte cav. Luigi Sgarzi, a vicepresidente il cav. Luigi Bisi, ad economo il sig. Isaia Coraglieri, a cassiere il cav. Tullio Minelli.

Venne oggi solennemente inaugurato il nuovo anno giuridico, presenti le Autorità politiche, civili e militari. Lesse il discorso inaugurale l'egregio cav. dott. Carlo Mazzarolli, e lo splendido lavoro del nostro procuratore del Re fu vivamente e generalmente encomiato.

Il cav. Silvestri, presidente del Tribunale, fece dar lettura dal cancelliere dei soliti decreti.

**Il maestro Verdi a Milano.** — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 4:

Il maestro Verdi è giunto ieri fra noi, e prese alloggio all' Albergo Milano.

Sappiamo pure che incominceranno subito le prove dell' *Otello*.

**Nevicate.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Parigi* 5. — Qui nevica abbondantemente.
*Londra* 5. — Grandi nevi.
*Madrid* 5. — Nevicate straordinarie.

**Disgrazie ferroviarie in America.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Nuova Yorck* 4. — Stamane vi fu collisione presso Tiffin sulla ferrovia Baltimora Ohio tra due treni che completamente si sfracellarono. Tre vagoni incendiati. Diciannove morti furono ritirati dai frantumi sinora. Altri viaggiatori sono feriti.

*Nuova Yorck* 4. — Accidente ferroviario presso Spreugfield nel Massachussett. Tre vagoni incendiaronsi; un morto e 19 feriti. Una collisione sulla ferrovia *Sorlher Pacific* nel Texas. Nove impiegati messicani periti.

**Bollettino meteorologico.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Nuova Yorck* 4. — Il *New York Herald* annunzia che la tempesta raggiungera probabilmente le coste dell' Inghiltera e della Norvegia e forse anche della Francia fra il 6 e l'8 corr.

**Il cadavere di uno che è vivo.** — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il negoziante Ottone Meyer, di Amburgo, giunto colla ferrovia a Deutz, s'accorse che gli era stato rubato il portafoglio contenente tutto il suo denaro e le sue carte.

Nel giorno seguente lesse nei giornali l'annuncio della propria morte.

Egli, Ottone Meyer, sarebbe morto il giorno precedente in causa di colpo apopletico ed il suo cadavere doveva venir seppellito tra poche ore. Meyer si reca all' Ufficio di Polizia per protestare contro uno scherzo di così cattivo genere, ma là gli dicono che il signor Ottone Meyer, negoziante di Amburgo, era morto il giorno precedente in una liquoristeria sul Buttermarkt e gli si era rinvenuto indosso un portafoglio contenente una grossa somma di denaro e delle carte, dalle quali si constatò essere il defunto veramente il signor Meyer di Amburgo. Ci volle non poco per persuadere l'impiegato di polizia che un borsaiuolo aveva carpito il portafoglio e che era poi morto, provocando così il curioso equivoco. La polizia ora non sa chi sia il defunto.

**Il linguaggio dei guanti** — Leggesi nell'*Adige*:

Il corrispondente di un giornale di mode parigino, dà alcuni consigli alle signore che desiderano di corrispondere coi loro amanti senza essere scoperte da coloro che hanno interesse ad impedirlo.

Questa corrispondenza si fa per mezzo dei guanti. Per dire sì, si lascia cadere il guanto dalla mano destra alla sinistra; per dire no, si arrotolano i due guanti nella mano destra; ad esprimere indifferenza si toglie in parte il guanto dalla mano destra; se la donna vuole che il sue amante la segua nella stanza vicina batte il braccio sinistro con ambedue i guanti. « Vi amo ancora » si esprime con accarezzare ambedue i guanti lentamente ed assiduamente; se la bella desidera di sapere se il suo affetto è ricambiato, deve calzare per metà il guanto della mano sinistra a un dito per volta; se è in collera, fa una croce con ambedue, che abbandona sulle ginocchia in tale posizione. Queste sono le regole principali e più semplici; ma tutte le combinazioni potrebbero formare un vocabolario assai complicato.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

**Beneficenza.**

Lasciate che i piccolini vengano a me.
S. Mar, CX, v. 14.

Dal giorno in cui furono pronunziate queste divine parole, un'aureola di luce santa brillò sulla fronte dei pargoletti.

I pargoletti sono le primizie della novella generazione, sono le speranze della famiglia e della patria; essi ispirano e chiedono affetto, tergono le lagrime e le strappano, rinforzano col loro sorriso, consolano col soave tripudio di quell'età, che non conosce i dolori del terreno pellegrinaggio. Ed il sorriso ed il tripudio di più che 160 fra bambini e bambine rallegrava ed inteneriva chi assisteva oggi alla festicciuola ch'ebbe luogo all' Asilo di San Marziale. Ivi essi ricevettero più che 300 capi, fra maglie, calze, scialletti, berrettini, due di questi oggetti in dono a ciascuno; ivi ebbero pane e frutta; ivi alzarono le voci infantili e cantarono un coro di ringraziamento al loro benefattore.

E l'autore di così cara festa era un signore, un Americano, che da poco soggiorna a Venezia, e fece suoi i palazzi sul Canal grande che appartenevano un tempo ai Contarini degli Scrigni.

Le anime belle s'intendono fra loro. Quel signore, quel benefattore, è legato d'amicizia con una donna, il cui nome suona dolcissimo all' Asilo di San Marziale. Da essa egli seppe quanto sono poveri i bambini dei nostri Asili, come nelle famiglie loro soffrono il freddo e la fame, e volle tosto coprirli in questi giorni di gelo. Riceva egli le espressioni di riconoscenza di quanti si occupano per l'Asilo di San Marziale; creda che faranno in modo che rimanga viva in quei cuori innocenti la ricordanza di questo dì, come nutrono speranza ch'egli non dimenticherà quei poverini che pregheranno per lui e pei suoi cari,

Venezia 5 gennaio 1887.

117 LAURA GORETTI VERUDA.

**Necrologio.**

Una preziosa esistenza estinguevasi ieri a Murano. Il prof. **Antonio Brovazzo,** dopo lungo e crudele malore sopportato con santa rassegnazione moriva nel fiore degli anni. Pari al merito aveva la modestia, e chi ebbe la fortuna di avvicinarlo lo amava per le rare doti del suo animo. Mai lasciava trasparire la superiorità delle sue cognizioni nel dare altrui i suoi preziosi consigli, tanto modesta era l'autorevole sua parola.

Vagheggiava risorta la coltivazione della frutticoltura ed orticoltura, e tutto il suo tempo con febbrile amore lo dedicava a questa sua cara meta.

Fu anche distinto apicultore, ed importanti scritti lo attestano.

Era l'anima del nostro Orto sperimentale, e gli egregii presidi lo amavano e stimavano altamente.

Alla desolata famiglia sia lieve conforto, in tanta sciagura, il sapere che assieme ad essa moltissimi amici piangono l'amara perdita di questo benemerito cittadino così immaturamente rapito alla patria, alla scienza.

Venezia 5 gennaio 1887.

*L'aff. amico*
M. R.

116



# GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

*(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).*

San Michele (Azorre) 1° gennaio,

Il bark ital. *Madre*, cap. Marchini, appoggiò qui con via d'acqua.

Era partito da Montevidèo l'11 ottobre per Falmouth.

Anversa 30 dicembre.

Il piroscafo ingl. *Ross*, da Galatz per Anversa, s'investì a Hompels presso Flessinga.

Aigues Mortes 28 dicembre.

La nave ital. *Maria Rosina*, proveniente da Genova, carica di vino, si è perduta qui vicino.

Londra 30 dicembre.

Mancano notizie del vapore inglese *Plainmeller*, capitano Bowe, partito da Otarn (Yezo, Giappone) per Yokohama, carico di carbone, il 10 novembre p. p.

## Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

*5 gennaio 1887.*

**Effetti pubblici** — PREZZI contanti

| | Nominali | god. 1° gennaio 1887 da | a | god. 1 luglio 1886 da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 p. 0/0 | — | 100 10 | 100 2[illegible] | 97 93 | 98 08 |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Versato | Nominale da | a | Contanti da | a | A termine da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | 376 | 378 | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 271 | 273 | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | 336 | 338 | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 195 | 196 | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi | 30 | 30 | 23 | 23 80 | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | | a vista a | | a tre mesi da | | a tre mesi a | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | | | | | | | | |
| Germania | 5 — | 123 | — | 123 | 25 | 123 | 40 | 123 | 55 |
| Francia | 3 | 100 | 25 | 100 | 55 | — | — | — | — |
| Belgio | 2 1/2 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 | 15 | 25 | 20 | 25 | 19 | 25 | 23 |
| Svizzera | 4 | 100 | — | 100 | 10 | 100 | 25 | 100 | 40 |
| Vienna-Trieste | 4 | 201 | 75 | 202 | — | — | — | — | — |

**Valute**

| | da | | a | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — | — | — | — |
| Banconote austriache | 201 | 75 | 202 | 25 |

*Sconto Venezia e piazze d' Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 1/2 — |
| Del Banco di Napoli | 5 1/2 — |
| Della Banca Veneta di depositi e conti correnti | — — — |
| Della Banca di Credito Veneto | — — — |

## BORSE.

FIRENZE 5.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 102 7[illegible] — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid. | 8[illegible] — |
| Londra | 25 15 1/2 | Mobiliare | 1067 — |
| Francia vista | 100 45 — | | |

VIENNA 5

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 82 90 — | Az. Stab. Credito | 293 2[illegible] — |
| » in argento | 83 95 — | Londra | 126 20 — |
| » in oro | 1[illegible]8 95 — | Zecchini imperiali | 5 93 — |
| » senza imp. | 101 [illegible]0 — | Napoleoni d'oro | 9 96 — |
| Azioni della Banca | 880 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 4.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 486 50 | Lombarde Azioni | 169 — |
| Austriache | 412 50 | **Rendita ital.** | 100 50 |

PARIGI 4

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 85 65 — | Banco Parigi | 79[illegible] — — |
| » » 3 0/0 perp. | [illegible]2 75 — | Ferrov. tunisine | 511 — — |
| » » 4 1/2 | 110 45 — | Prest. egiziano | 382 — — |
| » » italiana | 102 35 — | » spagnuolo | 67 45/16 |
| Cambio Londra | 25 34 1/2 | Banco sconto | 522 — — |
| Consol. Ingl. | 100 3/4 | » ottomana | 528 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 318 — | Credito mobiliare | 1440 — — |
| Cambio Italia premio | 1/4 | Azioni Suez | 2095 — — |
| Rend. Turca | 14 92 — | | |

LONDRA 4

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 5/8 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 98 1/4 | Consolidato turco | — — |

## ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 4 gennaio 1887.*

*Grande Albergo l' Europa.* — Foequin. - E. Keverdin. - V. Vuagnat. - A. Noerrenberg. - E. S. Eames. - F. Macveagh. - D. Carroll con famiglia. - Tutti dall' estero.

## BULLETTINO METEORICO

del 5 gennaio 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 7 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 750. 42 | 749. 96 | 747. 78 |
| Term. centigr. al Nord | 1. 8 | 1. 2 | 3. 2 |
| » » al Sud | 2. 2 | 2. 5 | 3. 6 |
| Tensione del vapore in mm. | 3. 66 | 3. 89 | 5. 17 |
| Umidità relativa | 69 | 78 | 90 |
| Direzione del vento super. | — | — | — |
| » » infer. | N. | O. | N. |
| Velocità oraria in chilometri | 15 | 11 | 6 |
| Stato dell' atmosfera | 10 cop. | 10 cop. | 10 cop. |
| Acqua caduta in mm. | 3. 20 | 0. 60 | 1. 40 |
| Acqua evaporata | — | — | 0. 00 |

Temper. mass. del 4 genn.: 1. 5 — Minima del 5: 3. 2

*NOTE:* Il pomeriggio d'ieri caliginoso; notte coperta. Stamane, sulle ore 3, neve, poi pioggia; alle 6.15 temporale con lampi, tuoni, pioggia fitta e neve ad intervalli. Oggi a mezzodì piovoso. Il barometro continua a discendere.

— *Roma* 5, *ore* 3. 45 *p.*

In Europa continua la depressione nelle isole britanniche e va estendendosi sempre più nel Sud. Passo di Calais 737, Mosca 771.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso fino a 9 mill. nell' Alta Italia, meno altrove; neve anche copiosa nel Nord-Ovest del Continente; pioggie, specialmente in Sardegna e nel versante tirrenico; venti meridionali qua e là forti nel Centro e nel Sud; forti da Greco nel Nord Est; temperatura aumentata, particolarmente nel Nord.

Stamane cielo nevoso nel Nord, coperto altrove; venti freschi meridionali nel Centro e nel Sud, deboli del primo quadrante nel Nord; il barometro segna 750 mill. nel Golfo di Genova, 753 a Cagliari, Palermo, Napoli e Trieste, 756 alla costa ionica; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi, forti meridionali nel Centro e nel Sud, deboli, varii nel Nord; cielo coperto; pioggie, specialmente nel versante tirrenico; qualche nuova nevicata nel Nord; mare agitato.

## BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

6 gennaio.

*(Tempo medio locale).*

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 42m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 0h 6m 2s, 8 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 31m |
| Levare della Luna | 1h 58m sera |
| Passaggio della Luna al meridiano | 9h 17m 3 |
| Tramontare della Luna | 3h 40m matt. |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 13 |

*Fenomeni importanti:* —

## SPETTACOLI.

*Mercordì 5 gennaio 1887.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di Gaetano Benini rappresenterà *Siora Lugrezia fa pegni in Cale de l' Oca*, ossia *Le done gelose*, commedia in 3 atti di C. Goldoni, con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bruto Bocci darà *Le campane di Corneville*, musica del maestro Planquette. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà *Il mostro d'oro*, ballo fantastico in 12 quadri di L. Chiarini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

N. 4004. 109

# Municipio di Mira.

## AVVISO

A termini dei programmi 14 dicembre 1869 N. 3024 e 11 marzo 1875 N. 606, sulla emissione dei Prestiti Comunali, ebbe luogo oggi la XV estrazione di N. 14 azioni del Prestito 1870 e la XII estrazione di N. 14 azioni del Prestito 1875.

Vennero sorteggiate le seguenti azioni:

| Prestito 1870 | | Prestito 1875 | |
|---|---|---|---|
| 1. Estratto | N. 125 | 1. Estratto | N. 108 |
| 2. » | » 307 | 2. » | » 13 |
| 3. » | » 2[illegible]0 | 3. » | » 263 |
| 4. » | » 254 | 4. » | » 22 |
| 5. » | » 130 | 5. » | » 60 |
| 6. » | » 318 | 6. » | » 314 |
| 7. » | » 65 | 7. » | » 202 |
| 8. » | » 172 | 8. » | » 119 |
| 9. » | » 27 | 9. » | » 269 |
| 10. » | » 18 | 10. » | » 98 |
| 11. » | » 274 | 11. » | » 300 |
| 12. » | » 107 | 12. » | » 184 |
| 13. » | » 293 | 13. » | » 42 |
| 14. » | » 315 | 14. » | » 5 |

Pel disposto dall' art. 8 dei predetti programmi l'azione N. 125 del Prestito 1870, e quella N. 108 del Prestito 1875 vinsero il premio di L. 500:— lordo dalla tassa di R. M.

Si avverte, che a base del programma dei Prestiti, *trascorso un anno dal giorno della estrazione, le cartelle estratte e non presentate alla riscossione, restano a beneficio dell' erario comunale*, e che il relativo pagamento comincierà dal 23 febbraio in avanti.

Mira, li 31 dicembre 1886.

*Il Sindaco*
C. SAVOLDELLO.



**MUNICIPIO DI BURANO**
**Avviso.**

A tutto il 20 gennaio 1887 resta aperto il concorso al posto di medico, condotto per questo primo riparto sanitario cui va annesso l'annuo stipendio di L. 3000, comprese in queste, L. 100 per indennità di barca.

I documenti sono quelli di metodo, e la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, a termini del Regolamento organico per gl' impiegati del Comune.

Burano, li 19 dicembre 1886.

*Il Sindaco*
N. GARBO. 76

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Giovedì 6 gennaio. — N. 5

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.



## VENEZIA 6 GENNAIO

Ancora una volta l'inverosimile era vero. Nella riunione dei presidenti dei seggi del secondo Collegio di Roma furono annullati i cinquemila voti dati a Tomassi, e proclamato il ballottaggio tra Novelli e Ricciotti Garibaldi, i quali hanno avuto poco più di mille voti ciascuno. Ecco con quale disinvoltura il *Diritto* racconta il fatto:

« La riunione dei presidenti dei seggi del III. Collegio di Roma ebbe luogo a Velletri. Riuscì ordinatissima. Non vi furono chiassi: non si tumultuò; nessuno dei presidenti fu fatto segno a minaccie o a violenze (?).

« E si proclamò il ballottaggio tra Novelli e Ricciotti Garibaldi, anzichè la elezione dell'avv. Tomassi, per questa semplice ragione: — Il signor Pierantoni, presidente del seggio di Cisterna di Roma, chiese al presidente del seggio definitivo, signor avv. Luigi Censi, se fosse a cognizione sua e dei presenti, che l'avv Tomassi, conforme prescrive la legge, avesse, presentandosi candidato alla deputazione politica del Collegio II. di Roma, date le sue dimissioni da deputato provinciale.

« Il signor Censi rispose constargli solo delle dimissioni da sindaco di Velletri rassegnate dal commendator Novelli, e delle quali teneva ostensibile il Decreto; — non saper nulla se l'avvocato Tomassi si fosse, prima di concorrere alla deputazione, messo in regola colla legge. E così come il Censi risposero quasi tutti i presidenti.

« Ritenendosi quindi che l'avv. Tomassi avesse posta la sua candidatura senza prima dimettersi da deputato provinciale, fu proclamato dai presidenti dei seggi, quasi all'unanimità, il ballottaggio tra Novelli e Ricciotti Garibaldi. — Ora veniamo a sapere che l'avvocato Tomassi dette le sue dimissioni da deputato provinciale, sì, ma, a comodo, nelle mani del prefetto; la deputazione provinciale non ne ha avuta, per conseguenza, cognizione di sorta; nè ha potuto prenderne atto.

« Deciderà poi la Camera. »

Noi domandiamo che cosa il *Diritto* avrebbe scritto, se invece di un candidato ministeriale si fosse trattato d'un deputato dell'Opposizione.

Si discute da tanto tempo se il seggio può annullare i voti dati ad un condannato per omicidio e proclamare l'elezione del candidato che abbia raccolto l'ottavo dei voti degli iscritti, o il ballottaggio tra i due che ebbero minori voti dopo di lui nel caso che nessuno abbia avuto l'ottavo dei voti degl'iscritti. I giornali liberalissimi negarono questo diritto non solo ai seggi, ma alla Camera stessa, e dissero che questa non può far altro che annullare l'elezione per venire ad una elezione nuova. Eppure si tratta d'un candidato notoriamente ineleggibile, e al quale, come tale e solo per far atto di ribellione, essi danno i loro voti. Essi manifestamente rinunciano ad avere un rappresentante nel Parlamento, e quindi debbono considerarsi come astensionisti, e non possono togliere agli elettori, i quali votano per un candidato eleggibile, il diritto della rappresentanza.

Forse che il condannato di Portolongone si è messo in ordine colla legge?

Qui si trattava invece di un candidato, del quale ai presidenti dei seggi *non constava* che si fosse messo d'accordo colla legge, dimettendosi in tempo dalla carica di deputato provinciale. Non era un'ineleggibilità notoria, ma soltanto supposta. Anzi la dimissione fu data, ma non comunicata ufficialmente al seggio. Eppure i presidenti dei seggi annullano cinquemila voti e danno forza alla minoranza, la quale non riesce con due candidati a raccogliere il numero di voti avuti dal candidato annullato, e proclama il ballottaggio!

È una prepotenza inaudita, e tanto più grave, perchè oggi si annuncia — e il *Diritto* pretende smentire — che parecchi presidenti con atto notarile protestano e affermano di avere firmato in seguito a pressioni e minaccie. Se questo non è il caso che se ne deva immischiare l'Autorità, non sappiamo quale possa essere.

Il fatto mostra nuovamente che se da una parte vi sono scrupoli soverchii, dall'altra vi sono tutte le audacie, ed è per verità strano che si affetti di temere tutte le soperchierie dalla parte del Governo, mentre i radicali dal loro canto se ne infischiano della legge.

Ah! voi siete così teneri dei diritti della maggioranza, che non volete sentir parlare dei diritti della minoranza che vota, contro la maggioranza faziosa che, eleggendo un condannato per omicidio, dà un voto nullo pel solo gusto di protestare, e ve ne infischiate poi dei diritti della maggioranza quando *ignorate*, ma non siete certi che un candidato si fosse messo, prima dell'elezione, d'accordo colla legge? Avreste gridato, con tutta la violenza abituale del vostro linguaggio, se i seggi avessero annullato le schede date ad un candidato notoriamente ineleggibile, e nel caso del secondo Collegio di Roma vi limitate a dire che deciderà la Camera?

Sicuro che deciderà la Camera, ma intanto la legge fu temerariamente violata.

Crediamo che moderati e progressisti abbiano avuto torto di astenersi a Forlì e a Ravenna, ma se questo scandalo è avvenuto questa volta, le altre vi furono candidati moderati e progressisti, e, se non i seggi, la Camera avrebbe dovuto annullare i voti della maggioranza ribelle — che nel fatto non dava voto e sapeva di non darlo, ma voleva fare una dimostrazione — e proclamare l'elezione o il ballottaggio degli altri. Se la Camera avesse fatto il suo dovere, non si avrebbe avuto prima lo scandalo della rielezione del condannato, e poi quello dell'astensione.

Noi abbiamo già fatto osservare che questi scrupoli non ci sarebbero se in un Collegio avesse la maggioranza di voti il Re o il Papa, o un Imperatore straniero, e gli scrupoli non hanno ragione d'essere, quando non si tratta di un uomo, ma di un numero. Ma si dirà che se il seggio è composto di uomini della maggioranza faziosa, è naturale ch'essi proclamino eletto il notoriamente ineleggibile. Ed è vero, ma la Camera avrebbe dovuto fare ciò che il seggio non fece. Ora si veggono gli effetti di questa debolezza.

Se ciò che non fu fatto non si può fare ora, pel fatto dell'astensione, si presenti una legge che provveda, ma lo scandalo si faccia ad ogni costo cessare. Altrimenti avremo questo bel risultato che i condannati per omicidio si proclamano, e si annulano invece le elezioni da parte dei seggi, solo allora che non hanno avuto notizia che il candidato si sia posto in ordine colla legge, e piaccia loro di sospettare che in ordine non sia.

## ATTI UFFIZIALI

### Pensione alle vedove ed agli orfani dei Mille di Marsala.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Alle vedove ed agli orfani dei Mille di Marsala e di coloro che vennero compresi nelle leggi del 26 gennaio 1879, N. 4708 (Serie 2ª); 31 luglio 1879, N. 5013 (Sarie 3ª), e 28 giugno 1885, N. 3182 (Serie 3ª), è assegnata, sul bilancio dello Stato, un'annua pensione nelle proporzioni ed alle condizioni stabilite dalla presente legge.

Art. 2. Alle vedove con figli minorenni verrà corrisposta l'annua pensione di lire cinquecento sino a che i figli non avranno tutti compiuti gli anni ventuno, e ciò avverandosi, la pensione alla vedova sarà ridotta a lire trecento.

Nella somma di lire trecento sarà corrisposta la pensione alle vedove senza prole ed in uguale somma complessiva agli orfani di ambedue i genitori, qualunque sia il loro numero, fino a che il numero abbia raggiunto l'età di ventun anno compiuti.

Art. 3. Il diritto della pensione cessa allorquando:

la vedova passi ad altre nozze;

la prole sia giunta all'età maggiore;

le figlie, se anche di età minore, abbiano contratto matrimonio.

Art. 4. Le disposizioni della presente legge sono applicabili soltanto allorquando il matrimonio sia statto contratto prima della pubblicazione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 dicembre 1886.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Taiani.

### Il fatto del secondo Collegio di Roma.

Il *Popolo Romano*, a proposito di quanto è detto nella Rivista, scrive:

La strana e violenta deliberazione, che vuolsi presa da una minoranza faziosa, nella riunione dei presidenti del secondo collegio di Roma, di non tenere conto dei 5600 voti dati al comm. Tomassi, sotto lo specioso pretesto che egli non sia eleggibile perchè deputato provinciale, e di proclamare il ballottaggio tra il Novelli, ch'ebbe 1600 voti, ed il Ricciotti Garibaldi che ne riportò 1300; cotesta deliberazione che ricorda ed emula le precedenti di Castrovillari, di Monteleone, di Eboli ecc., non è soltanto contraria alle prescrizioni della legge elettorale politica, ma è lesiva delle prerogative statutarie della Camera dei deputati.

È in opposizione alla legge, giacchè ufficio dei presidenti delle sezioni è unicamente quello « di riassumere i voti, dati in ciascuna sezione, senza poterne modificare l'operato », e di pronunciare sugl'incidenti relativi alle operazioni ad essi affidate, salvi reclami, per i quali è riservato alla Camera il giudizio definitivo.

Così dispongono tassativamente gli articoli 70 e 73 della legge elettorale.

È lesiva altresì delle prerogative, che lo Statuto fondamentale riconosce al Parlamento, giacchè « della validità dei titoli di ammissione dei suoi membri è competente — a termini dell'articolo 60 dello Statuto Albertino — la Camera e *soltanto* la Camera. »

Ed i presidenti riuniti a Velletri, che vollero pronunciare la ineleggibilità del comm. Tomassi — anche astrazione fatta che il loro giudizio è appoggiato ad *un fatto non vero*, perchè il comm. Tomassi è dimissionario dopo il 14 dicembre dall'ufficio di deputato provinciale — hanno oltrepassato il mandato loro assegnato dalla legge « di riassumere i voti e di pronunciare sugli incidenti relativi *alla operazioni elettorali* » ed hanno attentato alle prerogativa della Camera, che sola ha il diritto ed il dovere di esaminare e giudicare la *validità* dei titoli degli eletti.

Nessun dubbio pertanto, che la Camera, rivendicando le proprie prerogative manomesse da una mano di faziosi politicanti, farà, a suo tempo giustizia della deliberazione illegale ed assurda della riunione di Velletri; ma, come notavamo giorni sono nella circostanza del fatto, poco dissimile, avvenuto a Castrovillari, non basta *riparare* o *reprimere poi*, conviene provvedere ad *impedire e prevenire prima*, onde sia reso impossibile la rinnovazione di scandali — è la vera parola — quali quelli cui fummo costretti ad assistere testè a Castrovillari e Velletri e nelle elezioni del 1882, ad Eboli, a Modica, a Pistoia, ecc.

Se l'esperienza di due elezioni generali e di numerose elezioni parziali ha dimostrato che *politicamente* la riforma elettorale non ha dato punto quei perniciosi effetti, che parecchi ne temevano per la subita partecipazione al diritto elettorale accordata larghissima alle classi inferiori della società; la stessa esperienza ha chiarito tuttavia l'esistenza nella legge di parecchie mende, le quali farà di mestieri correggere o colmare. E quanto più presto, tanto meglio.

Gravissima lacuna è certamente quella della mancanza di una efficace sanzione penale contro *ufficii faziosi*, che della autorità, loro concessa dalla legge, abusano fino ad annullare il libero voto di sei mila elettori.

Sta bene che la Giunta delle elezioni prima e la Camera dei deputati poscia daranno di frego all'arbitraria proclamazione di Velletri, come hanno fatto per Pistoia, per Eboli e per Monteleone e via discorrendo; ma, intanto, lo sfregio fatto alla legge rimarrà impunito e rimarrà il fatto scandaloso, che quindici o venti politicanti da strapazzo hanno potuto, per una o per due settimane, tenere in iscacco la legge e fare violenza alla volontà di sei mila cittadini.

Può una legislazione che rende possibili siffatte bricconate, essere mantenuta?

Altra pecca della legge è il tempo troppo breve, accordato al lavoro di preparazione, che deve necessariamente precedere l'elezione.

Se un mese poteva essere sufficiente nel collegio uninominale e, per conseguenza, ristretto per territorio e per numero di elettori, è giusto che eguale periodo di tempo sia concesso oggi, quando i collegi sono triplicati, quadruplicati ed anco, in taluni casi, quintuplicati in estensione?

Aggiungansi le difficoltà di comunicazione, che in molte regioni rendono malagevole quello scambio d'idee tra elettori ed elettori, il quale dovrebbe precedere la scelta del candidato; difficoltà, le quali crescono ed in talune provincie si rendono quasi insuperabili, se l'elezione avviene nella stagione invernale.

Anche cotesta disposizione dovrebb'essere, a nostro avviso, ritoccata.

Nè sono coteste le sole mende o lacune, che la legge del 1882 contenga, ma ne sono le principali.

Delle minori tratteremo poi. Basta ed avanza per oggi avere richiamato l'attenzione degli uomini di studio e degli uomini di Stato sopra queste due, che riteniamo essere le più gravi pecche della riforma elettorale, e quelle, che più specialmente urge emendare.

### Le minaccie della Germania nell'attuale fase diplomatica.

Dalla *Allgemeine Zeitung*, di Monaco, riproduciamo la fine di un lungo articolo sulla « questione bulgara e i tre Imperi nel 1886 », perchè in armonia con quanto scrivemmo nella *Rivista* d'ieri:

« Pare, dice l'autore dell'articolo, che molti non abbiano un'idea chiara del carattere dell'alleanza austro-germanica. Qual è lo scopo dell'alleanza? La pace europea, finchè possa mantenersi senza sacrificare gl'interessi vitali dei due Imperi. E che cosa mette a repentaglio la pace? Le combinazioni che possono nascere dall'azione comune delle relazioni franco-germaniche ed austro-russo-germaniche.

« L'idea della rivincita, tuttora vivissima nel cuore della nazione francese, l'idea di riprendere l'Alsazia Lorena e magari le Provincie renane della Germania, l'idea di riacquistare alla Francia il primo seggio nel consiglio europeo, fanno sì che la Russia trovasi al fianco un alleato fortissimo e temibile, ognora che voglia rompere la guerra alla Germania.

« Nutrite dal partito panslavista, esistono nel popolo russo forti correnti di gelosia ed antipatia contro la Germania, divenuta troppo grande; ma in grazia alle lunghe relazioni di parentela ed amicizia fra le dinastie regnanti, il pericolo non sarebbe acuto se nei Balcani fra la Russia e l'Austria non esistesse l'antagonismo, a togliere di mezzo il quale finora non si giunse nemmeno alla prima tappa. Dirimpetto forze riunite dell'Austria e della Germania, la Russia dovrebbe rinunziare per sempre alla sua politica tradizionale nei Balcani; ma la Germania, colla Francia sempre pronta ad assalirla alle spalle, potrebbe mettere — nel caso migliore — un contingente relativamente piccolo del suo esercito a disposizione dell'Austria, quando questa fosse costretta ad impedire colle armi la Russia dal procedere più oltre in Oriente.

37

## APPENDICE.

# LA ROBA D'ALTRI.

**Romanzo di costumi Americani**

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

Farnham era troppo inebbriato dal sorriso per attribuire una grande importanza alle parole, e, con un tuono di dolce intimità, che accrebbe vieppiù il turbamento di Alice, le disse:

— Ebbene, o signorina, permettetemi che io vi dica francamente che voi avete torto. Io sarei un palafreniere di gran lunga superiore ad Andrea. Forse egli monta in un modo alquanto più classico, ma ciò proviene soltanto dal suo accento scozzese e dai suoi dolori reumatici, due meriti che io pure potrò acquistare in progresso di tempo. Io avrò per voi tutte le attenzioni immaginabili, e vi seguirò sempre a rispettosa distanza. Se, voltando il capo di tanto in tanto, voi vorrete degnarvi di un sorriso o di di una parola, io sarò l'uomo più felice che siavi al mondo.

Sotto il fascino incantevole della voce commossa di Farnham, miss Belding sentiva che il suo malumore andava dileguandosi. Sulle prime essa limitossi a rispondere con dei segni, e poi con dei monosillabi, e finalmente, quasi senza sapere il come, prese a discutere col suo interlocutore di equitazione e di mille altri argomenti.

Se Farnham avesse potuto leggere nel franco e leale cuore di Alice, si sarebbe contentato di vedere ch'egli vi occupava il primo posto.

Durante il loro lungo colloquio, egli erasi creato con l'immaginazione un perpetuo *alibi*, ed egli continuava a conversare di cose futili con Alice, unicamente per rimanere più a lungo in sua compagnia.

Nel conversare con intimità, la sua voce maschia ed armoniosa s'insinuava dolcemente nel cuore della sua interlocutrice. Questa se ne stava discutendo i progetti di viaggio esposti a Farnham, quando questi la interruppe subitamente, dicendole con la maggiore naturalezza:

— Io desidero ardentemente di vedere la vostra signora madre, prima che faccia i suoi progetti definitivi per la stagione estiva, e quei progetti vorrei conoscerli, per coordinarli con quelli fatti da me. Oramai, io non saprei più starmene lontano da voi, se pure volete tollerare la mia presenza. No, ve ne prego, miss Belding, non adiratevi a torto. Non avete voi indovinato ciò ch'io debbo dire? Non sapete forse che io vi amo, e che la mia vita è vostra?

Più ancora che queste parole appassionate, ciò che commosse Alice fu la sempre crescente agitazione di Farnham nel profferirle. Vedendola alzarsi in piedi tutta accigliata e con le labbra strette, egli le si avvicinò e le disse:

— Non andatevene ancor via, ve ne scongiuro, e vi prego inoltre a non supporre nemmeno che io volessi offendervi. Comportandomi come feci, io obbedii ad un impulso irresistibile. Oramai, io sento che non posso più vivere senza di voi, precisamente come non si può vivere allorchè si è privi della luce e del sole. Forse non avrei dovuto prendervi così all'improvviso; ma, ditemi un po', a che cosa mi giova l'aspettare a rivelarvi l'animo mio? Quello però che vi posso assicurare è che io non cominciai veramente a vivere se non dal momento in cui vi conobbi.

Alice continuava a rimanere apparentemente fredda ed impassibile, quantunque il cuore le palpitasse di gioia, udendo l'asdente dichiarazione di Farnham, e ciò avveniva perchè il suo pudore istintivo le vietava di mostrare il proprio turbamento.

— Purchè, andavasi dicendo Alice, purchè io possa conservare l'apparenza della calma e del sangue freddo, io non ho nulla da temere; ma se io m'intenerisco e se piango, allora egli procurerà di consolarmi, e potrebbe darsi il caso che qui si rinnovasse la famosa scena della serra.

Questo pensiero impressionò talmente la giovanetta, che, allo scopo di prevenire qualsivoglia apparenza di emozione, essa disse queste parole con voce dolce e tranquilla:

— Io deploro di udirvi a parlare con tanta passione, o signor Farnham; voi sapete benissimo quanto e come mia madre ed io vi si apprezzi, ma bisogna che io vi preghi di un favore. Dimenticate ciò che diceste oggi e non ripetetemi mai quelle parole; è solamente a questo patto che noi potremo essere ancora buoni amici come lo fummo finora. Ma, vi avverto una volta per sempre che, se mai vi avvenisse di violare questo patto, io non vi rivolgerò più la parola, quando mi trovi sola con voi.

Farnham incominciò a protestare con veemenza contro quella condizione che trovava barbara, crudele ed ingiustificata; ma Alice vi persistette con la calma di una donna che ha la coscienza del potere che esercita sull'uomo che ama e dal quale sa di essere amata.

— Se persistete a non volervi piegare al mio desiderio, disse lei, fate come più vi aggrada, ma da ora in poi io troncherò le nostre buone relazioni, e sarà come se non ci fossimo mai conosciuti. Chi sa anzi se non sia meglio ricorrere a questo espediente, tanto più che, dopo tutto quello che mi diceste, le nostre relazioni non possono più continuare ad essere quali furono finora.

Vedendo accogliere in questo modo la confessione dell'amor suo, Farnham comprendeva più che mai quale e quanto fosse l'impero che esercitava su di lui quella giovane beltà, apparentemente fredda ed impassibile come un oracolo.

Essendo poi troppo agitato per poter patrocinare più a lungo la propria causa, e comprendendo come, in certe situazioni delicate e spinose troppo la migliore di tutte le polemiche sia quella di fingere di rassegnarsi, confidando nel tempo, che è galantuomo, e che è valentissimo nella cura di certi mali, particolarmente morali, Farnham si limitò a dire:

— Ebbene, sia pure come volete, o miss; io non so resistervi, e, sebbene mi sanguini il cuore, io vi obbedirò come volete essere obbedita; e, se mai avverrà che io vi offenda di nuovo, allora io mi punirò da me stesso, allontanandomi di qua, e non importunandovi più con la mia presenza.

Alice, temendo, ed a ragione, che la sua voce potesse rivelare lo stato dell'animo suo, non profferì neppure una parola, e porse la sua mano a Farnham.

Certamente, se questi avesse saputo, come era vero, che il cuore di Alice ardeva più assai di quella sua bella manina, le sue labbra l'avrebbero divorata a forza di baci; ma, siccome egli non supponeva neppure ciò, gliela strinse garbatamente, e si congedò da lei facendole un saluto.

Alice, stando dietro alla persiana con gli occhi gonfi di lacrime, lo vide allontanarsi, e domandò a sè stessa, se lei non era da compiangere più di lui.

*(Continua.)*

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

« E così si spiega ad evidenza il contegno che la Germania ha serbato nella questione orientale e che vi serba tuttora. Benchè pronto e risoluto in cuor suo di affrontare anche le ultime conseguenze, il Governo germanico deve perciò adoperarsi con tutta energia a risparmiare queste ultime conseguenze a sè stesso, all'Austria alleata, a tutta l'Europa.

« È questa la via che la Germania deve seguire per necessità assoluta. Tentar tutto per mantener intatto l'accordo colla Russia, trattenerla dal passo estremo, ecco il compito della Germania; per conseguire il quale essa non può modellare su quella dell'Austria la propria azione politica. E se la Germania facesse diversamente, il Gabinetto di Vienna — desiderosissimo di mantenere la pace — poco grato le sarebbe; il Gabinetto russo le toglierebbe la sua fiducia, e con ciò svanirebbe l'influenza non piccola che presso di lui gode l'Imperatore Guglielmo, mentre il belligero partito dei Magiari in Austria-Ungheria trarrebbe nuovo impulso a dimostrazioni russofobe dal contegno della Germania, se mai questa lo modificasse.

« La politica tedesca, per non guastare funestamente le proprie relazioni colla Russia, deve perciò necessariamente ispirarsi al più assoluto riserbo dirimpetto all'Austria non soltanto ed alla Russia, ma dirimpetto all'Italia ed all'Inghilterra ancora, presso le quali Potenze l'Austria ha cercato e trovato in parte appoggio.

« Malgrado questa estrema riservatezza della politica tedesca, malgrado i grandi riguardi osservati verso la Russia, nessuno può dubitare sul serio che fra la Germania e l'Austria-Ungheria non esista incolume ed indiscutibile l'unione. La Germania non può accettare dalla Russia offerte, colle quali sarebbe pagato il prezzo impossibile della rottura coll'Austria Ungheria, che anzi, scoppiata la guerra tra Russia ed Austria e dimostratasi avversa all'Austria la sorte delle armi, la Germania dovrebbe sguainare la spada e rattenere il braccio della Russia, quando pure fosse assalita nel momento medesimo da tutte le forze della Francia.

« In questo momento solenne, l'esercito e il popolo tedesco, come un uomo solo, dovrebbero prendere le armi e combattere la lotta, dalla quale dipenderebbe la nostra esistenza. Chi osa dubitare che così sarebbe, e che l'Austria farebbe altrettanto per noi quando una coalizione russo francese ci minacciasse?

« Che il mondo non ignori questo stato di cose, ecco la miglior garanzia della pace europea. La certezza di dovere affrontare allato alla Francia rivoluzionaria una guerra disperata con popoli delle grandi monarchie d'Europa, ecco ciò che deve suscitare nell'animo dello Czar le più gravi riflessioni e farlo indietreggiare, se è ancora possibile, dal passo estremo, irrevocabile e fatale. La riflessione medesima, cioè la certezza che l'unione fra Germania e Austria è indistruttibile, eserciterà inoltre un'influenza decisiva sull'animo dell'Italia, dell'Inghilterra e di varie piccole Potenze d'Europa, e le confermerà nelle risoluzioni savie e vigorose già prese nell'interesse proprio e nell'interesse dell'Europa.

« Ecco spiegato l'alto significato dell'unione austro-tedesca, ad apprezzare il quale, secondo il vero suo valore non si può mai oltrepassare la misura. L'unione austro tedesca, lo ripetiamo, è l'astro della pace nelle nuvole rossastre che circondano l'orizzonte d'Europa.

« Esso ci conforta nella speranza che la pace si manterrà, e ci dà la certezza che, se mai a malgrado degli sforzi immensi fatti dalla Germania, così non fosse, i popoli della Germania e dell'Austria Ungheria resisterebbero vittoriosi ai più grossi colpi ed ai mali più funesti di una guerra mondiale. »

Certo è, come osservava la *Neue Freie Presse*, che la Germania ha fatto un'evoluzione decisa verso la Russia; che l'Impero tedesco non parteciperà a un passo qualunque contro la Russia; che le relazioni tra Pietroburgo e Berlino sono ridivenute eccellenti; ma anche quelle tra la Russia e l'Austria sono oggi molto più amichevoli che non fossero due o quattro mesi fa: la tensione che regnava tra esse è diminuita — forse grazie agli sforzi della Germania — e insieme coi timori di guerra svaniscono le probabilità che l'Austria assuma la parte di protettrice della Bulgaria; parte che l'Inghilterra già ripudia.

# ITALIA

## La tomba di Vittorio Emanuele.

Telegrafano da Roma 4 al *Secolo*:

Nel Panteon si lavora febbrilmente per condurre a termine la tomba definitiva di Vittorio Emanuele, che il Governo vuole finita pel 9 corrente.

Sono collocati quasi tutti i marmi di varii colori che formano la cappella. Oggi furono consegnate le lastre di bronzo, che dovranno decorare il monumento. Hanno il peso complessivo di sette tonnellate. Il solo frontale pesa 3600 chilogrammi.

Sulla porta è incisa in argento su fondo nero questa iscrizione:

*Vittorio Emanuele padre della patria.*

## Un discorso del generale Pozzolini.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 4:

È fatale che la stampa si compiaccia di introdurre nei discorsi del bravo generale Pozzolini parole in sè stesse del tutto innocue, ma che, in bocca d'un generale in servizio, sembrano andare alquanto al di là delle intenzioni del Governo italiano.

Non abbiamo mestieri di ricordare il famoso discorso, che i fogli delle Società africane riportarono come pronunziato dall'on. Pozzolini sul molo del porto di Napoli, nell'atto d'imbarcarsi per la sua missione in Abissinia.

Quel discorso venne smentito, com'era naturale e doveroso; ma sventuratamente i nemici d'Italia l'avevano già sfruttato e, francamente, se gli Abissini se ne sono allarmati, non han fatto in sostanza, che quello che, in identiche circostanze avrebbe fatto qualunque popolo europeo, non escluso il popolo italiano.

Ora, nell'esordio dell'87, tutta l'Europa sa benissimo che molta carne bolle nella pentola, e che una conflagrazione è pur troppo *possibile*.

Ma *tutti* i Governi, non escluso il russo, mentre si apprestano alle difese (come consiglia l'adagio dei nostri avi, il *si vis pacem para bellum*), si sforzano tuttavia, o almeno fingono di sforzarsi, per risolvere i punti neri in modo pacifico; — e *pacifici* in modo assoluto sono stati tutti i discorsi di capo d'anno di Sovrani, di Presidenti, di ministri, a capo dei quali lo stesso generale Boulanger.

L'unica nota discordante è stata al solito l'allocuzione del Papa, che anche, al solito, è, per buona ventura, la *voce nel deserto*.

Ma mentre i Governi si studiano di negare persino la *possibilità*, l'*eventualità* della guerra; mentre il Governo italiano, in ciò forse più savio degli altri, si mostra degno del primo premio d'un ospizio di *muti*, ecco una parte della stampa attribuire di nuovo al generale Pozzolini un discorso da ottimo militare, ed al quale facciamo plauso *sotto questo aspetto*, ma che contiene una parola, che un giornale può sempre arrischiare, perchè non porta conseguenze, ma che, in bocca ad un generale in servizio, precorrerebbe gli avvenimenti.

Leggiamo infatti nella *Riforma* che in occasione del nuovo anno:

« Gli ufficiali di guarnigione a Livorno « furono ricevuti per la visita di capo d'anno « dal maggior generale Pozzolini, comandante « la Divisione.

« Il generale Accusani presentò al comandante la Divisione gli augurii pel nuovo anno, « ed il generale Pozzolini, *prendendo argomento* « dalla presenza a Livorno della Brigata Granatieri, ricca di splendide tradizioni militari, « *e dalla probabilità di prossimi conflitti armati*, si disse lieto di trovarsi a comandare « i bravi granatieri, che non ismentirebbero domani le valorose gesta di ieri, se l'onore e « l'indipendenza della patria avessero bisogno « di difesa.

« *Ecco un ministeriale che dice più del* « *Ministero.* »

Così la *Riforma*.

Ed ecco, infatti, diciamo noi, un ministeriale che avrebbe detto, non solamente più del Ministero italiano, ma più di tutti i Ministeri del mondo, non escluso quello di Russia, se veramente *avesse preso argomento dalla probabilità di conflitti armati*.

Molto *probabilmente* il benemerito generale avrà preso argomento dalla *possibilità* della guerra, perchè prima di dir *probabili* i conflitti armati, che il Governo ritiene o simula di ritenere improbabili, un generale locato sì altamente, che l'autorevole sua parola può all'estero dar luogo a recriminazioni, ed all'interno ad oscillazioni di Borsa, ci avrebbe pensato due volte.

Pur troppo la guerra è *possibile*, come il disse la visita di Boulanger alla nostra frontiera; ma dal *possibile* al *probabile* ci corre un gran tratto, e poichè la guerra dovremmo averla con una nazione sorella, coi nostri compagni di Crimea e di Solferino, noi italiani, senza temerla menomamente, nè ora, nè mai, dobbiamo pur sempre supporla *improbabile*.

Non è al momento in cui il Boulanger si atteggia a campione della pace che c'è buon garbo a suonar la fanfara. — E siccome ogni dichiarazione di *probabilità* di conflitti fatta da generali di grande e meritata influenza, darebbe luogo a scosse sul mercato pubblico, a sospensioni di contratti e di affari, con danno enorme delle classi lavoratrici, così, a scanso d'inconvenienti svariatissimi, esse non debbono prodursi che sotto la *responsabilità* del Ministero *responsabile*.

Egli è perciò che siamo sicuri che il generale Pozzolini non ha preso argomento al suo discorso « dalla supposta *probabilità* di conflitti », bastandogli amplissimamente la *possibilità* della guerra per giustificare le sue bellissime parole, i suoi nobili eccitamenti alla brigata granatieri, giustamente fiera del suo glorioso passato.

Parlar d'onore ai soldati si dee sempre, anche in tempi di pace assicurata, per ogni caso prevedibile o imprevedibile.

## Premii alla marina mercantile.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'art. 11 della legge 6 dicembre 1885, sui provvedimenti a favore della marina mercantile, stabiliva che potessero godere dei premii, dalla legge stessa accordati, anche le navi acquistate all'estero, che fossero state inscritte nelle matricole delle Capitanerie di porto entro un anno dalla sua promulgazione.

Il fine era evidente: si volevano incoraggiare i nuovi acquisti per accrescere il nostro materiale a vapore, non essendo i cantieri nazionali, nei primordii della legge, in condizione di costruire molti piroscafi.

E il Ministero della marina, ispirandosi a questo alto concetto, interpretò nel modo più favorevole per gli armatori di detto articolo, stabilendo che l'anno di tempo decorresse dalla entrata in vigore della legge per aver termine col 31 dicembre 1886.

Le previsioni del Ministero non sono state deluse: poichè, mentre negli 11 mesi dello scorso anno erano stati acquistati soli 11 piroscafi di circa 4200 tonnellate, nel mese di dicembre se ne acquistarono 11 di tonnellate 16,800; il che dà un totale nell'anno, di 22 piroscafi di circa 21,000 tonnellate nette di registro.

E quello che più importa, i piroscafi comprati nel dicembre sono tutti nuovi e di grossa portata, ed appartenenti alla marina libera, anzichè a Società sovvenzionate; sicchè potranno concorrere al premio di navigazione.

È questo un risultato sodisfacente.

Un aumento così forte non si era mai verificato, poichè i piroscafi acquistati all'estero furono:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| nel 1879 | N. 11 | di | tonnellate | 8,791 |
| » 1880 | » 11 | | » | 6,865 |
| » 1881 | » 15 | | » | 11,114 |
| » 1882 | » 13 | | » | 11,784 |
| » 1883 | » 12 | | » | 13,781 |
| » 1884 | » 10 | | » | 13,846 |
| » 1885 | » 15 | | » | 5,932 |
| » 1886 | » 22 | | » | 21,000 |

Giova infine notare che, dal 1881 al 1884, la nostra marina erasi arricchita dei magnifici piroscafi della Società Raggio, i quali sul finire dal 1884 passarono a far parte del materiale della Società di Navigazione Generale, ch'è sussidiata dallo Stato pel servizio postale.

## Le dimissioni del comm. Piaggio.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 5:

La notizia delle dimissioni presentate dall'egregio comm. Erasmo Piaggio da gerente il Compartimento di Genova della N. G. I. ha prodotto, com'era naturale, molta agitazione nel ceto commerciale e marittimo di Genova e di tutta la Liguria; agitazione resa anche maggiore dalle varie notizie propalate al riguardo.

Senza vantarci di conoscere i motivi che indussero l'egregio commendatore Piaggio ad una sì grave determinazione, crediamo però di poter assicurare che ciò fu a causa di speciali divergenze d'ordine interno colla Direzione Generale di Roma.

## Esorbitanze radicali.

Il *Secolo* aveva il seguente articolo:

« Leggiamo nei giornali romani: « Ieri l'onorevole Crispi ebbe un lungo colloquio col presidente del Consiglio, on. Depretis. »

« Morale della favola: la *Riforma*, giornale dell'onorevole Crispi, pubblica oggi un articolo contro l'on. Cavallotti, e la protesta dei Milanesi che non vogliono il monumento a Napoleone III. »

La *Riforma* risponde:

« Potremmo opporre al *Secolo* che il *lungo colloquio* è una delle solite fiabe che occupano gli ozii di queste vacanze, che non abbiamo creduto valesse la pena di smentire: e che però cade tutta la sua argomentazione, che vorrebbe essere maligna, ma che, diretta contro noi ed i nostri amici, diventa semplicemente ridicola. »

## Confessione a proposito della colletta a 5 centesimi.

La radicalissima *Epoca*, lodando l'idea della colletta a 5 centesimi pel monumento Bertani, fa queste confessioni:

« Fummo spettatori dell'ingratitudine di tutta l'Italia verso Agostino Bertani. Quest'uomo veramente grande perchè veramente modesto; quest'uomo che noi abbiamo visto coi nostri occhi stretto nelle morse del bisogno; quest'uomo che poteva vantare un mezzo secolo di patriottismo non valutato in moneta sonante; quest'uomo che fu vittima delle calunnie più atroci e più codarde, e che morendo lasciò un testamento spartano, tale da far correre i brividi per le ossa a coloro che gli sopravvissero; Agostino Bertani, morto — dopo pochi giorni di rumore e di pianti coccodrilleschi — cadde nella dimenticanza, nella indifferenza dei più, e i pochi suoi amici fedeli stentarono a racimolare la prima parte di una somma bastante ad erigergli un ricordo marmoreo che ne tramandasse ai posteri le sembianze.

Era una cosa che faceva pena.

« I due Comitati per un monumento a Bertani, dopo aver battuto a tutte le porte, dopo aver fatto appello al patriottismo di tutti i cittadini d'Italia, sentivano già tutto lo sconforto della disillusione, già disperavano di poter commettere all'arte un'opera degna del grande scienziato e del grande patriotta, quando sopraggiunse la deliberazione insensata del Municipio di Milano.

« È stata questa la scintilla che secondò la grande fiamma. »

Come si vede, pare che i maligni non avessero poi tutti i torti, supponendo che la sottoscrizione fosse andata finora *de maledett*, e che bisognava rialzarne un po' le sorti.

Così il *Caffè*, di Milano.

## Bastonature in un Consiglio Comunale del Bergamasco.

### Un consigliere che resta senza calzoni.

Narra la *Gazzetta di Bergamo* che un tale di Verdellino (Comune di 1095 abitanti in Provincia di Bergamo, circondario di Treviglio) di professione girovago, pretendeva aver giuste ragioni di dolersi dell'Autorità comunale, avendo indarno presentate alla medesima parecchie suppliche. Ultimamente egli era stato escluso da certa somministrazione fatta ai poveri del paese e pensò ch'era venuto il momento di vendicarsi.

Ricorse quindi, un giorno della scorsa settimana, all'osteria per rinvigorire le proprie forze e quindi, mentre tutti i consiglieri di Verdellino erano raccolti in adunanza per trattare gli affari del Comune, entrò di sorpresa nell'aula comunale e si slanciò, come un forsennato, sfogando tutte le sue ire con un grosso bastone contro i consiglieri.

Non è facile descrivere la sorpresa, lo scompiglio che invase quel rispettabile consesso. Basti il dire che tali e tante furono le grida di spavento, che, dopo pochi momenti, tutto il contado, chiamato da quello strepito, si trovò raccolto innanzi al palazzo comunale, che pareva fosse diventato la casa infernale.

Il sindaco, appena quel tale entrò, intravide la forza degli argomenti colla quale intendeva far valere le proprie ragioni, e, prevedendo di esser preso di mira, balzò dal banco presidenziale e fu in tempo a rifugiarsi in una retrostanza. Il segretario comunale, che doveva dividere la responsabilità del sindaco, gli corse dietro, gettando carte e tavolo, e lo seguì con tale veemenza che urtò contro la porta e si ferì non leggermente al naso.

Dei consiglieri poi, i quali erano stati presi alle spalle e così di sorpresa, nessuno restò incolume e parecchi ne uscirono molto malconci, alcuni colla testa rotta e colle faccia contusa.

Uno di essi perdè persino i calzoni, che il bastonatore coi denti gli aveva strappato da cima a fondo.

Finalmente, i più *coraggiosi* dei membri del Consiglio riuscirono ad afferrarlo, ed alcuni altri, ch'erano corsi alle proprie case a prendere le corde, lo legarono ai piedi, alle gambe, alle mani, alle braccia, al corpo e lo lasciarono in quello stato nella sala comunale, mentre il sindaco aveva mandato a chiamare la forza pubblica. Sopravvennero quindi i reali carabinieri, i quali ebbero un bel da fare a *slegare* quell'individuo per tradurlo in arresto.

## Tre condannati a morte.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Venerdì al Circolo delle Assise di Spoleto ebbe termine una causa importantissima.

Tre malandrini sedevano sul banco dei giudicabili.

Erano certi Di Mattia Francesco della Sabina, Ansuini Fortunato da Norcia, Luconi Giovanni da Jesi.

Dovevano rispondere delle seguenti scelleratezze:

1. Di una grassazione commessa nella diligenza postale che da Narni conduce ad Amelia. I tre malfattori, armati di fucile, con estrema audacia fermarono i cavalli della carrozza, costrinsero i viaggiatori a scendere, li perquisirono e derubarono per oltre L. 2,000 in denari e in valori.

2. Di furti di arredi sacri commessi mediante scalata nelle chiese di Norcia e dintorni per un valore considerevole.

3. Di grassazione a mano armata, per essersi introdotti in convento di Cappuccini in Sabina, legando uno ad uno i frati come tanti capretti, e saccheggiando completamente il convento.

4. Del brutal assassinio di un povero vecchio che uccisero con un colpo di fucile, mentre transitava per la via di Norcia.

Questo orribile delitto fu commesso per puro istinto di malvagità, perchè l'ucciso era un poveretto, che non possedeva un soldo, ed andava per il suo cammino, senza molestare per niente i tre malandrini.

Queste truci scene che rammentano quelle del brigantaggio nelle Calabrie, avvenivano poco più di un anno fa, quasi tutte entro il popolato circondario di Terni.

I tre briganti erano reduci dalle galere e si erano conosciuti nel bagno penale di Capraia, dove formarono la loro associazione, e meditarono gl'infami delitti, che usciti in libertà effettuarono.

Dell'Ansuini poi dieci mesi fa si occupò la stampa perchè è quel tale che evase dalle carceri Nuove di Roma uscendo per una chiavica, e che fu arrestato vicino a Livorno, dove per quanto si fosse già provvisto di un fucile, dovette arrendersi ai carabinieri, perchè rifinito di forze per la stanchezza.

L'Ansuini è il campione dei tre malfattori; figurarsi che stinchi di santi siano costoro e quanto valevano allorchè erano uniti per le loro sanguinose imprese.

La discussione di questo processo richiamò gran folla nella sala delle Assise di Spoleto.

Nel confessare le loro infamie i malandrini scherzavano e chiamavano amici i carabinier ed i cappuccini che dopo aver legati, derubarono.

Il pubblico ministero Giannuzzi-Savelli sostenne l'accusa, e dopo il verdetto dei giurati, chiese la pena di morte.

Dopo breve aspettativa la Corte rientrò, e il presidente lesse la sentenza con la quale Di Mattia Francesco, Ansuini Fortunato e Luconi Giovanni *sono condannati alla pena di morte*.

Il presidente pronunciò queste ultime parole con voce fievolissima e commossa.

I delinquenti invece, aprirono le bocca ad un sorriso sdegnoso.

(Se si comiciasse a eseguire la sentenze di morte!)

## Tentato assassinio?

Leggesi nel *Caffè*:

Teatro del gravissimo fatto avvenuto l'altro giorno è stato uno dei più reputati alberghi della nostra città.

La signora Z.... Anna di Ginevra ed il signor D... Cesare, della Valtellina — due ricche persone appartenenti all'alta società — si congiunsero in matrimonio or sono 9 anni.

Se ne ignora la vera causa, ma sta il fatto che, due anni dopo quel connubio fu sciolto.

All'atto della separazione si convenne che le due loro figlie dovessero rimanere assieme alla madre, coll'obbligo in essa di convenire ogni anno in un fissato albergo per un mese di tempo.

In questa circostanza... annuale diremo così, il padre avrebbe avuta la compiacenza di vedere le sue bambine.

Quest'anno l'albergo scelto fu — come abbiamo detto più sopra — uno dei più reputati in Milano.

La signora Z... Anna pigliò a sua disposizione tre o quattro stanze per lei e per le figlie.

Il signor D... Cesare, alla sua volta, occupò l'appartamentino che conveniva per lui e per il suo domestico.

La signora Z... ha in Milano parecchi parenti fra cui una zia e dei cugini, che la visitavano di sovente ed uscivano assieme alle bimbe quando il padre desiderava condurle a passeggio per la città.

Del resto marito e moglie non si vedevano mai.

Giorni sono il signor D... manifestò il desiderio di vedere le sue bambine e fu appagato.

Senonchè egli seppe far credere che le avrebbe condotte per una mezz'ora da un suo parente, ed ottenne la libertà di condurle fuori con sè senza cioè la compagnia consueta dei sorveglianti.

Scorsero parecchie ore dalla sua partenza. Invano si attese il padre con le figlie.

Venne la sera e nessuno comparve. Si corse di qua, si corse di là: invano.

Si erano perdute completamente le traccie e fu d'uopo essere sinceri con la madre che attendeva ansiosa all'albergo il ritorno delle persone che aveva inviate alla ricerca delle sue creature.

È impossibile descrivere la disperazione di quella signora alla dichiarazione che non si sapeva più dove battere del capo onde rintracciare le figlie e il padre.

Venne la mattina dopo. Dell'accaduto fu resa edotta l'Autorità giudiziaria.

Si procedette a nuove e più accurate indagini e stavolta con maggior fortuna che non nel giorno antecedente.

Il padre aveva portate le figlie in un convento della nostra città, perchè divenissero monache.

La madre, accompagnata dai parenti e da qualche persona dell'Autorità, si recò a quel convento e le furono rilasciate le sue bambine.

Si tornò all'albergo, dove si vide comparire poi anche il padre.

Fra marito e moglie c'è stato un abboccamento. Il marito giustificò il suo operato dicendò che bramava meglio sapere monache le figlie sue piuttosto che sotto la tutela di una donna con la quale lui non si poteva riunire.

Dall'altra parte si è convinti invece che scopo di lui fosse quello di un ricatto alla moglie, donna assai ricca e costretta essa a chiedere la separazione *in illo tempore*.

In una parola si tratta di intimità, delle quali non si può giudicare con mente sicura.

Del resto la giustificazione del padre fu — a quanto si capisce — accettata perchè si continuò ad albergare tutti — più o meno tranquillamente — nel medesimo *Hôtel*, attendendo il termine che prima era stato fissato.

Ma ieri mattina doveva avvenire dell'altro.

Per tempissimo si udì rimbombare una detonazione nella stanza dove dormiva il sig. D...

Accorsero prontamente le persone di servizio dell'albergo mentre il signor D... suonava il campanello e gridava aiuto a squarciagola.

Agli accorsi il signor D... mostrò le coperte abbruciate da una rivoltella. Fece vedere nello stesso tempo una rivoltella e dichiarò che celatamente si era introdotta nella stanza una persona: gli aveva esploso una rivoltellata, che era andata a vuoto, quindi s'era data alla fuga senza lasciargli il tempo di poterla riconoscere. Aggiunse che evidentemente si aveva attentato alla sua vita, che i colpevoli erano certo i parenti di sua moglie, che si corresse subito a denunciare il fatto.

E si denunciò infatti.

Si ritiene però che trattisi d'un reato simulato.

Vedremo come l'andrà a finire e ne informeremo i lettori.

## Dimostrazione sanguinosa a Zagarolo.

Scrivono da Roma, 4 al *Corriere della Sera*:

Domenica sera, in Zagarolo, Comune poco distante da Roma, si fece una dimostrazione. I dimostranti, preceduti da una bandiera, si recarono al Municipio, gridando: « Abbasso il dott. Gatti, abbasso la Giunta! » Accorsi i carabinieri, la dimostrazione si sciolse per tornare a riformarsi quasi subito. Certo Carletti, alterato dal vino, invitava imperiosamente la guardia municipale Palifermanti a fare sciogliere la dimostrazione.

La guardia rispose che essendo sola, ciò le sarebbe riuscito impossibile.

Di qui, nacque un alterco. Il Carletti, cavato di tasca un coltello, ferì al petto la guardia, la quale sguainò la sciabola. Il Carletti si slanciò addosso al Palifermanti, e questi gli diede una sciabolata al fianco sinistro, ferendolo gravemente, sì che il Carletti venne portato all'Ospedale moribondo. I dimostranti poi, accalcatisi presso la vicina osteria, tirarono colpi di pistola contro l'assessore Pennacchiotti, che per altro andò illeso.

Domenica sera furono sparati molti colpi di fuoco presso l'abitazione del canonico Casanuova.

## Il prefetto di Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 4 al *Pungolo*:

In città correva insistente la voce che il nostro prefetto, barone Reichlin, avesse chiesto al Governo di essere destinato altrove. — Non so quanto vi sia di vero in questa diceria; quello però di cui vi posso assicurare è che il prefetto venne chiamato per telegrafo a Roma da Depretis che desidera conferire seco lui circa la rielezione del Cipriani.

## Le elezioni a Velletri.

Telegrafano da Roma 4 all'*Arena*:

Il *Popolo Romano* ha ricevuto gravi notizie sulle elezioni di Velletri, dove proclamossi il ballottaggio tra Novelli e Ricciotti, dichiarando ineleggibile Tomassi perchè consigliere provinciale.

Narra che un gran numero di presidenti dichiararono con atto notarile che furono costretti a firmare il verbale sotto la pressione delle più gravi minaccie.

# GERMANIA

## L'alleanza tra la Germania e la Russia.

Il signor de Blowitz sostiene nei seguenti termini che l'alleanza è conchiusa:

« Io sono in caso di confermare in modo formale la notizia da me datavi della conchiusione di un'alleanza diretta tra la Germania e la Russia.

« Quest'alleanza è certa, e il solo punto sul quale non siasi completamente d'accordo è di sapere come questo trattato sia stato conchiuso.

« Secondo taluni — e il mio informatore è di questi — l'alleanza è stata effettuata mercè uno scambio diretto di lettere tra' due Imperatori; secondo altri, sarebbe stato firmato un trattato formale, i cui termini sarebbero stati discussi tra i due cancellieri.

« Vero è che si cerca di contestare questa alleanza dicendo ch'è incompatibile col trattato firmato precedentemente tra Austria e Germania; ma il nuovo trattato ch'è meno generale, pur essendo più preciso, è fatto in guisa da non essere in contraddizione diretta col vecchio trattato e le due alleanze potrebbero esistere simultaneamente, salvo alcuni casi speciali.

« Il trattato testè conchiuso ha, per così dire, un carattere negativo; vale a dire, la Germania e la Russia s'impegnano a non intervenire, la prima nel caso di una guerra austro-russa, e la seconda nel caso di una guerra franco-tedesca. Per conseguenza, se la Russia invade la Transilvania o la Bucovina, la Germania si impegna a non intervenire.

« Questa stipulazione è fatta in guisa ipotetica e siccome questo doppio impegno basta a paralizzare da una parte l'Austria e dall'altra la Francia, si deve infatti riconoscere che non può essere che un'ipotesi e non una dichiarazione formale.

« Il trattato paralizza anche le Potenze non prese direttamente di mira, giacchè nè l'Italia nè l'Inghilterra sono pel momento disposte ad agire contro la Germania o a divenire le alleate della Francia.

« C'è dunque da aspettarsi che la nuova alleanza tra la Russia e la Germania costringerà la Bulgaria a sottomettersi alla Russia.

« Il signor Flourens (il ministro degli esteri francese) ha intenzione di continuare la politica egiziana del signor de Freycinet. Ma è probabile che rifletterà e che capirà come le cose siano mutate e che, se il signor de Freycinet aveva ragioni per fare assegnamento sull'appoggio della Germania e della Russia, egli, il signor Flourens, è abbandonato da queste due Potenze. » *(Vedi dispacci della Stefani.)*

# FRANCIA

## La situazione del Ministero in Francia.

Telegrafano da Parigi 5 al *Secolo*:

Avvicinandosi la riapertura delle Camere, si discutono le difficoltà che si presentano per riprender subito la continuazione della discussione del bilancio.

Quanto alle spese, il nuovo Ministero manterrà le proposte precedenti, con alcune riduzioni, e secondo i voti della Camera, stabilirà l'equilibrio senza nuove imposte e senza nuovi prestiti, massime diminuendo l'ammortizzazione della Rendita.

La Destra combatterà ad oltranza Goblet; e l'estrema Sinistra è pochissimo disposta a sostenerlo.

È opinione generale che Goblet riuscirà a far votare il bilancio.

Si assicura che nel colloquio fra Freycinet e Ferry all'Eliseo, s'iniziarono accordi per appoggiarlo, ed anche per provvedere in caso venisse rovesciato.

— Il *Temps* torna a ripetere che ove non vi si formi una maggioranza repubblicana, la Camera sarà sciolta.

La *Liberté* dice che lo scioglimento della Camera è inevitabile e necessario.

Dal linguaggio dei giornali inspirati da Grevy, Freycinet e Ferry, traspare l'intenzione di romperla con l'estrema Sinistra, e di procedere alle elezioni generali, alleandosi col nuovo partito della Destra repubblicana.

Corrono già le liste d'un nuovo Gabinetto Freycinet, Ferry e Gallifet, che succederebbe a Boulanger.

Però sono da ritenersi immaginarie.

## Boulanger punisce.

Telegrafano da Parigi 4 al *Secolo*:

Boulanger inflisse due mesi di prigione in fortezza al figlio di Gontaut-Biron, che insultò lui e la Repubblica alla scuola militare di Saumur.

# RUSSIA

## Il duca Giorgio di Leuchtenberg.

Telegrafano da Pietroburgo 5 all'*Indipendente*:

Il duca Giorgio di Leuchtenberg, il quale

…giornato in questi ultimi giorni a Berlino, è stato accolto dal conte Guglielmo di …ck, è ritornato a Pietroburgo, dove fu ricevuto dallo Czar in lunga udienza.

…assicura che il duca di Leuchtenberg è …ovo candidato della Russia al trono di …ria.

### TURCHIA

**Nell'isola di Candia.**

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta del …olo* di Torino:

Dispacci da Costantinopoli confermano le … di una grave agitazione scoppiata nell'i… di Candia. Emissarii greci lavorano attiva…ente per indurre quella popolazione a chiedere …a annessione alla Grecia. L'agitazione sa…bbe mantenuta dal Comitato patriotico d'A…ne, il quale vorrebbe nuovamente spingere il …overno a pericolose avventure contro la Tur…

Dicesi che la Turchia abbia in proposito … rimostranze al Governo greco, domandando … sia combattuta in tempo un'agitazione, che …rebb' essere causa di serie complicazioni.

# Notizie cittadine

*Venezia 6 gennaio*

**L'ufficio della stampa e l'Esposizione artistica.** — Riceviamo copia del …golamento per l'ufficio della stampa, che pub…ichiamo:

Art. 1. — Il Comitato esecutivo dell'Esposizione costituisce nel suo seno un Ufficio ge…erale della stampa, di cui sarà missione patro…inare l'Esposizione artistica nazionale di Ve…ezia 1887, e cooperare con tutti i suoi mezzi …la miglior riuscita della medesima.

L'Ufficio dovrà specialmente provvedere:

*a)* a dare la maggior possibile diffusione a …tte le notizie riguardanti l'Esposizione e a …tte quelle altre, che pur non riguardando di…ettamente l'Esposizione, possono riescire ad …ssa vantaggiose.

*b)* ad esprimere il suo voto sopra le questioni …he il Comitato esecutivo dell'Esposizione fosse …er sottoporgli.

*c)* a formulare le proposte di quei provvedi…enti che gli sembrasse opportuno di suggerire …l Comitato nell'interesse dell'Esposizione.

*d)* ad accogliere degnamente i rappresentanti …lla stampa, i pubblicisti e gli uomini di let…re che venissero, per occasione della Mostra, a …nezia, adempiendo verso di loro opportuna…ente ai debiti della ospitalità, loro somministrando le notizie di cui bisognassero, o procu…ando di renderli solidali e zelatori degli inte…ssi della Esposizione e della città.

Art. II. — L'Ufficio è membro del Comi… ed è tenuto da impiegati del medesimo.

Art. III. — All'Ufficio, per cooperare agli …, di cui l'art. I., sono ammessi i direttori, …rispondenti e collaboratori dei principali pe…ici italiani ed esteri, residenti in Venezia.

Essi saranno convocati dall'Ufficio come … costituito tutte le volte che il Comitato …esse opportuno di avere il loro parere da …unciarsi in riunioni generali.

Art. IV. — Le persone ammesse a far parte dell'Ufficio saranno munite, a cura del Comitato, …pposita lettera di riconoscimento.

Art. V. — Sarà in facoltà della Presidenza …el Comitato di ammettere all'ufficio altre per…one notabili nazionali e straniere, ancorchè non …vestissero strettamente le qualifiche indicate …ll'art. III.

Art. VI. — L'ufficio ha sede in apposito …cale fornito dal Comitato, al quale gli ammessi …termini degli articoli III. e V. avranno libero …cesso, secondo l'orario che verrà stabilito.

Art. VII. — Le riunioni degli ammessi al…'Ufficio per deliberazioni eventuali da prendersi … comune, saranno tenute dietro invito della …idenza del Comitato, o d'iniziativa di questa, …opra domanda degli ammessi stessi.

Nella sede dell'Ufficio gli ammessi potranno …re anche di loro iniziativa riunioni sopra …omenti d'interesse dell'Esposizione, dandone …rima avviso alla Presidenza del Comitato ge…erale.

**Società generale operaia.** — Siamo …regati di pubblicamente ringraziare il socio o…orario di questa Società, signor ing. Bas cav. …ilio, direttore dello Stabilimento Neville e C.°, il quale, per dare novella prova dell'interesse …che prende per questo Sodalizio, in occasione … fine dell'anno, elargiva la somma di lire …o ad incremento del fondo sociale.

**Teatro la Fenice.** — Questa sera se…onda rappresentazione della *Lucia*, e prima del …allo di Merzagora *La Stella di Granata*. Au…uriamo che il successo della *Lucia* si confermi … migliori, e quello del ballo sia pieno.

**Asta per Rivendita tabacchi.** — …sso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 …ridiane del 31 gennaio 1887, avrà luogo l'asta …l'appalto della Rivendita generi di privativa N. …6, situata in Venezia, a S. Cassiano, Calle dei Boteri.

**Vicende atmosferiche.** — Oggi ab…iamo la neve, in minor copia però delle altre città. Ieri, un fulmine scoppiò sul palazzo Ven…dramin, fortunatamente senza disgrazie.

**Disgrazia.** — Ieri, alle ore 3 pom., un …rinaio del *Pachino*, piroscafo della Ditta De Pasquali Vittorio, di Monopoli, si fratturò il dito mignolo della mano sinistra mentre stava lavo…rando nella stiva. Venne dagli agenti di P. S. accompagnato all'Ospitale civile. — (B. d. Q.)

**Percosse ed arresto.** — Ieri, verso le …4, a bordo del trabaccolo *Buon Amico*, il …rinaio G. Angelo, per futile motivo, perco… brutalmente il mozzo Buonifazio Lorenzo. … richiamò l'attenzione del pubblico. Recatisi … luogo un delegato di P. S. e relativi agenti, …li fece accompagnare all'Ospedale il ragazzo …osso, e il G. in arresto, per sottrarlo così allo …no del pubblico, che lo minacciava. — (B. … Q.)

**Furto.** — Ieri sera, ignoti ladri penetra… nell'abitazione di Dorigo Francesco, a S.ta …a, biadaiuolo, e vi rubarono oggetti d'oro … lire 500. — (B. della Q.)

*(Vedi nella quarta pagina le pubbli…ioni matrimoniali, affisse all'Albo del …nicipio il 2 gennaio ed i bollettini dello …to civile dei giorni 31 dicembre 1886; 1, 3 e 4 gennaio 1887,)*

# …orriere del mattino

*Venezia 6 gennaio*

**Arresti ad Artena.**

Telegrafano da Roma 5 alla *Lombardia*:

Nel Comune di Artena furono arrestati cinque possidenti sospetti autori del tentato assassinio di quel sindaco.

**Angelo Sommaruga risorge.**

Leggesi nell'*Italia*:

Angelo Sommaruga ha scritto ad alcuni amici di Roma, che pubblicherà fra breve la *Cronaca Bisantina* a Buenos-Ayres.

Il giornale sarà quindicinale, in gran formato, con copertina a colori e stampato in tipografia propria.

Vi collaborerebbero Giosuè Carducci, Lorenzo Stecchetti, Edmondo De Amicis, Rocco De Zerbi, Contessa Lara, Cesario Testa, Navarro della Miraglia, ed altri.

### Dispacci dell'Agenzia Stefani

*Firenze* 5. — Il Sindaco, presidente del Comitato pel monumento a Ugo Foscolo, ricevette oggi il seguente telegramma dal Ministero della Real Casa:

« S. M. il Re concorre alla erezione del monumento, che l'Italia innalza in Santa Croce al cantore dei sepolcri, ed ordinommi di sottoscrivere, nell'augusto suo nome, per Lire 5000.

« Firmato il Ministro VISONE. »

Il deputato Filippo Mariotti, promotore del Comitato pel monumento a Gioacchino Rossini, ricevette l'annunzio dalla Real Casa che S. M. il Re concorre con Lire 5000 per onorare in Santa Croce quel grandissimo genio dell'arte.

*Livorno* 5. — È giunto l'yacht *Savoia*, a disposizione del Principe ereditario.

*Massaua 31 dicembre.* — Confermasi che Ras Alula, dopo aver fatto a Keul razzie nella regione di Baria, rientra in Abissinia senza neppure aver tentato l'impresa di Kassala.

*Berlino* 5. — La Commissione militare passò alla seconda lettura del progetto militare. Rickert propose di stabilire l'effettivo di pace in 454,402 uomini. Heine propose di ristabilire il progetto del Governo in 468,409 uomini, fissandone la durata a un triennio. Queste due proposte vennero respinte.

Nella votazione finale, anche il primo paragrafo fu completamente respinto. Il secondo paragrafo fu approvato conformemente alla redazione della prima lettura.

*Pietroburgo* 5. — Il *Journal de Saint Petersbourg*, parlando delle voci del ritorno di Battemberg in Bulgaria, dice che sarebbe una vera provocazione e aggiungerebbe un nuovo conflitto a quelli di già esistenti. Può darsi che ciò risponda a certe combinazioni, ma la tranquillità generale sarebbe gravemente minacciata. Questa pericolosa idea è generalmente male accolta anche fuori della Russia. Sarebbe permesso di credere che non abbia alcuna probabilità di essere tentata, se non esistessero in certi centri politici alcuni rompicolli, decisi a tutto tentare per turbare la pace.

*Bucarest* 5. — Il processo per l'attentato di Bratiano è terminato. Stoica Alexandresco, che tirò la revolverata, fu condannato a 20 anni di lavori forzati; il suo complice Muscal ad un anno di carcere; il deputato Proveanu e gli altri accusati furono assolti.

*Sofia* 5. — Assicurasi che la Porta, non potendo accordarsi colla Reggenza, cerca attualmente di trattare coi membri del partito Zankoff.

*Berlino* 5. — Il *Reichsanzeiger* pubblica una lettera dell'Imperatore al Principe imperiale, che esprime gratitudine per le felicitazioni dell'esercito in occasione del suo giubileo militare; rileva che in tutti i cambiamenti dell'esercito durante gli ottant'anni, i cuori e i sentimenti rimasero inalterati; e termina col dire che, fino al suo ultimo sospiro, sarà ispirato dallo stesso sentimento di gratitudine e di riconoscenza verso il suo glorioso, fedele e devoto esercito.

*Berlino* 5. — La Commissione militare del *Reichstag* approvò in seconda lettura il paragrafo terzo del quinto progetto di legge militare, respingendone il quarto concernente l'esenzione degli studenti di teologia. Infine, approvò, con voti 14 contro 12, l'insieme del progetto, secondo la redazione d'oggi.

La modificazione della relazione si redigerà venerdì.

*Londra* 6. — Le trattative continuano fra Salisbury e i capi liberali unionisti per la ricostituzione del ministero, rimessa in questione in seguito al rifiuto di Northbrooch di accettare il portafoglio offertogli. Il *Times* crede probabile che Cross conservi la presente situazione.

*Londra* 6. — Lo *Standard* dice: Lo Czar è disposto ad abbandonare la candidatura del principe di Mingrelia, a favore di quella di Oldemburgo.

Il corrispondente dello *Standard* da Pietroburgo smentisce assolutamente che la Russia e la Germania abbiano conchiuso un'alleanza. Le informazioni del *Daily News* confermerebbero, invece, l'alleanza.

*Ottawa* 6. — Landsdowne rispose a Salisbury declinando l'offertogli portafoglio della guerra; desidera restare nel Canadà.

*Sofia* 5. — La voce che il Governo solleciterebbe il Principe Battemberg a ritornare in Bulgaria è ufficialmente smentita.

*Sofia* 6. — Il Governo indirizzò ai rappresentanti delle Potenze una circolare che spiega i fatti rimproveratigli nella circolare di Giers.

### Nostri dispacci particolari

*Roma 5, ore 8 pom.*

La Commissione generale del bilancio è convocata per il giorno 11.

Le Commissioni pei progetti sulla riforma comunale e provinciale, e sul riordinamento dei Ministeri, sono convocate pel giorno 12.

Affermasi che Magliani, considerando lo sviluppo del traffico e la cresciuta estensione delle linee, calcola che la partecipazione dell'Erario agl'introiti ferroviarii del 1887-88 aumenterà di 12 milioni, in confronto dell'ultimo esercizio.

Bonghi, in una lettera al *Fanfulla*, dice che non ha mai manifestato il pensiero di resuscitare la Destra, anzi ha manifestato il contrario.

**Il deputato Angelo Papadopoli a Mirano.**

*Mirano 6, ore 12.50 p.*

Incontro riuscitissimo, malgrado nevichi. Papadopoli, brillantemente presentato dal sindaco Grimani, tenne un applaudito discorso, commemorando Minghetti e Finzi. Interessante fu la discussione cogli elettori.

Parti per Salzano e Noale.

# Fatti diversi

**Bibliografia.** — *Letture femminili.* — Strenna del periodico *La Donna e la Famiglia* pel 1887. — Un bel volume illustrato, edizione elegante, con copertina colorata con ricchi fregi in oro. — Prezzo L. 3, legatura in rustico. — L. 4, legatura in cartoncino. — (Gli associati al periodico hanno diritto al ribasso di una lira sui prezzi suddetti.) — Rivolgersi, con vaglia postale, alla Direzione del periodico *La Donna e la Famiglia*, Piazza Nuova, N. 43, Genova, e presso i principali librai dell'Italia e dell'estero.

Questo volume è destinato ad offrir modo di fare un gentile e gradito regalo di Natale o di Capo d'anno, alla gioventù, alle donne, alle famiglie italiane. Questo volume è anche di per sè solo, una bella Strenna, ma può benissimo accompagnare e dare così varietà ad altri doni; può, unito ad un abbonamento al giornale, rinnovare durante tutto l'anno la memoria del donatore.

Come il periodico, così anche la pubblicazione della Strenna compie con questo volume ventesimo quinto il suo primo giubileo.

**Annuario meteorologico italiano.** — Siamo informati che uscirà alla fine del corrente mese dalla Casa editrice Ermanno Loescher di Torino la seconda annata dell'*Annuario meteorologico italiano*, pubblicato per cura del Comitato direttivo della Società meteorologica italiana, alla compilazione del quale concorsero molti distinti collaboratori. Infatti si legge nella circolare stampata dal P. Denza che la parte astronomica, anzitutto, per opera diligentissima e intelligente del dott. Abetti, dell'Osservatorio di Padova, fu notevolmente ampliata, in modo da contenere tutto ciò che è richiesto ai professori di fisica, di scienze naturali, ecc., ed ai direttori degli Osservatorii meteorologici, i quali, senza essere astronomi, hanno sovente bisogno di notizie che all'astronomia si riferiscono. Che gli elementi di geografia e di altimetria furono compilati con gran cura dal prof. Giovanni Marinelli della R. Università di Padova. Che l'*Annuario* di quest'anno è arricchito di notizie e di lavori, redatti da persone, quali il Celoria dell'Osservatorio di Brera in Milano, il P. Ferrari di Roma, i professori Palmieri, Del Gaizo, Silvestri, Pagliani dell'Università di Torino e Roster dell'Istituto degl'istudii superiori di Firenze.

Con questi nomi l'*Annuario* non ha bisogno di *réclame* per essere raccomandato agli Istituti di scienze e alle persone che si interessano degli studii meteorologici od affini.

**Rappresentazioni latine.** — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Si è costituito a Torino un Comitato di studenti per promuovere alcune rappresentazioni delle migliori e più tipiche commedie del teatro latino.

Si comincierà col *Trinumus*, di Plauto.

La prima recita avrà luogo al teatro nazionale nei primi giorni di febbraio.

Direttori di scena saranno i professori Stampini e Berrini.

La prima rappresentazione sarà preceduta da una conferenza di Borghi o Cavallotti.

**Sorpresi dalla neve.** — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 5:

Alcuni giorni sono, varii contadini del villaggio di Propata e suoi dintorni si trovavano sul monte Antola, quando furono sorpresi da una forte bufera di vento, neve ed acqua nelle vicinanze di Clavarezza; la loro situazione era assai pericolosa, e non fu che con grande stento che poterono giungere a Crocefieschi; ma là giunti, si accorsero che dalla comitiva erano mancanti due uomini ed una donna.

Grande allarme si destò nel paese, e tosto alcuni robusti giovanotti, quantunque fosse notte avanzata, partirono alla ricerca degli smarriti, portando seco l'occorrente per rifocillarli in caso di bisogno.

I due uomini, dopo non brevi ricerche, furono trovati sfiniti di forze, e vennero ad essi prestati quei soccorsi, che il caso richiedeva; la donna non fu trovata che al mattino successivo in un cespuglio, coperta di neve, e semiviva. Prestati ad essa pure i più urgenti soccorsi, quei giovanotti poterono portarla a Crocefieschi, ove, dopo alcuni giorni di cura, essa potè riaversi del tutto.

Quei bravi giovani di Crocefieschi meritano davvero un elogio.

**Tre ragazzi sotto il ghiaccio.** — Telegrafano da Milano 3 all'*Arena*:

Nel Comune di Umboldo tre ragazzi si erano messi a sdrucciolare sul ghiaccio. Ad un tratto questo si ruppe e caddero tutti e tre nell'acqua.

Due furono a grande stento salvati; il terzo fu ritirato cadavere.

**Disgrazia.** — Telegrafano da Brusselles 4 al *Secolo*:

Un'esplosione di gas, nella miniera di carbone di Escoffiaux presso Mons, seppellì trentadue minatori, di dodici dei quali furono già estratti i cadaveri.

Un'altra esplosione consimile, avvenuta presso Liegi, produsse soltanto delle gravi bruciature ad alcuni operai.

**Arresto d'un aggressore.** — Telegrafano da Cesena 4 al *Ravennate*:

Mercè le attive indagini dell'autorità prefettizia di Forlì e della Questura, si è proceduto all'arresto di un facchino di ferrovia, che da Torino di Sangro, dov'è di servizio, si era recato in Rimini, sua patria, a far le feste natalizie. Costui è uno degli autori dell'aggressione commessa, giorni sono, nella persona di un ingegnere francese, fra Savignano e Rimini. L'aggredito ha riconosciuto il malandrino.

Si è trovato detentore di una somma rilevante.

**Un'aggressione coraggiosamente affrontata.** — Scrivono da Argenta 4 alla *Lombardia*:

L'ing. Alessandro Bragliani di qui rincasava sulla mezzanotte del 30 dicembre, ed era presso la sua abitazione posta in via Seliciata, quando per un bisogno corporale fu obbligato ridursi sul margine della fossa marina.

In quel punto alcuni individui gli sono sopra e gl'impongono silenzio: ma l'ingegnere, vista la parata e visto che altre persone da ambi i lati si apprestavano a circondarlo, si rizza e risponde con un colpo di revolver.

Uno degli aggressori cade; il Bragliani coglie l'istante per mettersi a ridosso del muro che gli sta di fronte, ma nel correre inciampa e cade, non senza però sparate altri due colpi, fin che l'arma gli fallisce. Gli aggressori sparano addosso all'infelice altri cinque colpi che questi para col braccio sinistro levato all'altezza del capo, poi si dileguano tutti rapidamente.

Il Bragliani con cinque ferite battè a diverse porte, fin che trova chi lo soccorre, e lo conduce a casa. Le ferite sono gravi, ma senza imminente pericolo.

Tutto il paese è commosso e indignato pel fatto inaudito in questa pacifica cittadinanza.

Benchè ora siasi messo una specie di stato di assedio, e benchè siano stati arrestati alcuni, generalmente si crede che l'autorità inquirente non sia sulla buona strada.

Fra gli aggressori si crede che uno sia ferito: ciò che faciliterebbe le indagini.

Il Bragliani che è reduce dalla guerra del 1866, ed ufficiale di artiglieria, venne proposto per la medaglia al valor civile.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



## GAZZETTINO MERCANTILE

( V. la Portata nella IV pagina. )

### Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

*5 gennaio 1887.*

**Effetti pubblici**

| | Nominale | god. 1° gennaio 1887 da | a | god. 1 luglio 1886 da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 p. 100 | — | 100 10 | 100 20 | 97 93 | 98 08 |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Versato | Nominale da | a | Contanti da | a | A termine da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | 376 | 378 | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 271 | 273 | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | 3?6 | 338 | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 195 | 196 | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi | 30 | 30 | 23 | 23 50 | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | a | a tre mesi da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 ½ | | | | |
| Germania | 5 — | 123 — | 123 25 | 123 40 | 123 55 |
| Francia | 3 | 100 25 | 100 55 | — | — |
| Belgio | 2 ½ | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 15 | 25 20 | 25 19 | 25 23 |
| Svizzera | 4 | 100 | 100 10 | 100 25 | 100 40 |
| Vienna-Trieste | 4 | 201 75 | 202 — | — | — |

**Valute**

| | da | | a | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — | — | — | — |
| Banconote austriache | 201 | 75 | 202 | 25 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 ½ — |
| Del Banco di Napoli | 5 ½ — |
| Della Banca Veneta di depositi e conti correnti | — — |
| Della Banca di Credito Veneto | — — |

### BORSE.

**FIRENZE 5.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 102 70 — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid. | 805 — |
| Londra | 25 15 ½ | Mobiliare | 1067 — |
| Francia vista | 100 45 — | | |

**VIENNA 5**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 82 90 — | Az. Stab. Credito | 293 20 — |
| » in argento | 83 95 — | Londra | 126 20 — |
| » in oro | 113 95 — | Zecchini imperiali | 5 93 — |
| » senza imp. | 101 90 — | Napoleoni d'oro | 9 96 — |
| Azioni della Banca | 880 — — | 100 Lire italiane | — — — |

**BERLINO 5.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 488 50 | Lombarde Azioni | 169 — |
| Austriache | 414 50 | **Rendita ital.** | 100 50 |

**PARIGI 5**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 85 82 — | Banco Parigi | 792 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 82 65 — | Ferrov. tunisine | 511 — — |
| » » 4 1/2 | 110 45 — | Prest. egiziano | 380 — — |
| » » italiana | 101 97 — | » spagnuolo | 67 11/16 |
| Cambio Londra | 25 35 — | Banco sconto | 526 — — |
| Consol. Ingl. | 100 7/8 | » ottomana | 525 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 320 — | Credito mobiliare | 1437 — — |
| Cambio Italia premio | ¼ | Azioni Suez | 2087 — — |
| Rend. Turca | 14 82 — | | |

**LONDRA 5**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 7/8 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 98 3/16 | Consolidato turco | — — |

### BULLETTINO METEORICO

del 6 gennaio 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 7 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 742.72 | 743 26 | 743 00 |
| Term. centigr. al Nord | 0.4 | 0.1 | 1.1 |
| » » al Sud | 0.8 | 1.0 | 3.6 |
| Tensione del vapore in mm. | 4.24 | 4.67 | 4.69 |
| Umidità relativa | 88 | 100 | 94 |
| Direzione del vento super. | — | — | — |
| » » infer. | O. | ONO. | N. |
| Velocità oraria in chilometri | 0 | 2 | 0 |
| Stato dell'atmosfera | cop. | cop. | cop. |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 0.60 |

Temper. mass. del 5 genn.: 3.8 — Minima del 6: 0.8

*NOTE:* Il pomeriggio d'ieri coperto, così la notte. Stamane neve.

— *Roma 6, ore 3.10 p.*

In Europa la depressione nelle isole britanniche è andata estendendosi e progredendo verso il Sud. Passo di Calais 734.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso circa 7 mill. nel Nord, 2 nel Sud; depressione (742) nel Golfo di Genova; neve nell'Alta Italia nella centrale e nella Basilicata, altrove pioggia; mare tempestoso a Porto Empedocle.

Stamane cielo generalmente coperto; pioggie in parecchi luoghi; neve ad Aquila.

Probabilità: Venti variabili nel Nord, meridionali altrove, abbastanza forti a forti; cielo coperto con pioggie, specialmente nel Nord e nel Centro; nuove nevicate nel Nord; mare grosso.

### BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

7 gennaio.

*(Tempo medio locale).*

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 42m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 0h 6m 28s, 8 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 32m |
| Levare della Luna | 2h 40m sera |
| Passaggio della Luna al meridiano | 10h 11m 5 |
| Tramontare della Luna | 4h 43m matt |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 14. |
| *Fenomeni importanti*: — | |

### SPETTACOLI.

*Giovedì 6 gennaio 1887.*

TEATRO LA FENICE. — *Lucia di Lammermoor*, opera in 4 atti di Donizetti — *La Stella di Granata*, ballo (nuovo per Venezia) in 5 atti e 7 scene del coreografo cav. Cesare Marzagora. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di Gaetano Benini rappresenterà *Il corriere di Lione* ovvero *L'uomo dalle due faccie*, con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bruto Bocci darà *Le campane di Corneville*, musica del maestro Planquette. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà *Il mostro d'oro*, ballo fantastico in 12 quadri di L. Chiarini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.



( V. l'Avviso nella quarta pagina. )

## Ufficio dello Stato civile.

### Pubblicazioni matrimoniali

*Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 2 gennaio 1887.*

Allotti Giovanni, regio pensionato, con Varagnolo Santa, sarta.

Moro Gio. Batt., artista di ballo, con Cellini Enrichetta, casalinga.

Padoan Giacomo, facchino, con Marassi Amalia, casalinga.

Frescura Francesco, perlaio, con Rossetto Angela, perlaia.

Guerra Pietro, calzolaio, con Gasparini Angela, perlaia.

Codignotto Giacomo, calzolaio, con Molinari Antonia, casalinga.

Facchin Giacomo, villico, con Pauletti Angela, domestica.

Buranella Giovanni, carpentiere all'Arsenale, con Menin Clorinda, perlaia.

Verna Giacomo, falegname all'Arsenale, con Penzo Maria, casalinga.

Kosiner Angelo, agente di commercio, con Polacco Anna, maestra privata.

Zanussi Gio. Batt., offelliere-liquorista, con Bisson Teresa, già sarta.

Gavazzi Giuseppe, falegname lavorante, con Contin Elena, fiammiferaia.

Trevisan Giacomo, lavorante in asfalto, con Cian Carlotta, già perlaia.

Stegagno Damiano, medico-chirurgo, con Bariola Sofia, civile.

Basili detto Vianello Angelo, portiere nel R. Arsenale, con Voltolina Rosa, casalinga.

Pastega detto Coa Giovanni, boaro, con Lama Lucia, già domestica.

Lotti Giuseppe, bracciante all'Arsenale, con Giorgis Anna, perlaia.

Sorteni Gio. Batt. Vitale, tipografo, con Fedeli Adele, cucitrice.

*Bollettino del 31 dicembre.*

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 12.

DECESSI: 1. Soardi Antonio, di anni 87, vedovo, possidente, di Venezia. — 2. Venchierutti Domenico, di anni 75, coniugato, custode privato, di Dolo. — 3. Trovò Luigi, di anni 74, coniugato, r. pensionato di Venezia. — 4. Ferrarese Marco, di anni 73, vedovo, possidente, id. — 5. Conego Felice, di anni 35, coniugato, carpentiere, id. — 6. Dawood Oomer, di anni 35, coniugato, marinaio, di Gogo (India).

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

*Bullettino del 1.° gennaio.*

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Grappin De Giustini Elena, di anni 75, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Manzutti Maria, di anni 61, nubile, casalinga, di Murano. — 3. Cadamuro Boen Domenica, di anni 60, vedova, villica, di Mestre. — Pizzato Mognato Maria, di anni 44, coniugata, villica, di Scorzè. — 5. Bonomo Angela, di anni 5 e mezzo, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

*Bullettino del 2 gennaio.*

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII 1. Balbi nob. Olivo, fuochista, con Buselli Gaetana, sigaraia, celibi.

2. Pagan Giacomo, facchino, con Vianello detto Balla Teresa, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Gollo de Mohrenfeld Nicoletta, di anni 80, vedova, calzettaia, di Venezia. — 2. Rossi Vianello Francesca, di anni 76, vedova, casalinga, id. — 3. Savadin Carraro Teresa, di anni 67, coniugata, casalinga, id. — 4. Penso detta Nise Santa, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 5. Darai Caterina, di anni 5, id.

6. Brocca Giuseppe, di anni 87, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 7. Cordella Pietro, di anni 83, celibe, già tipografo, id. — 8. Monaco Giuseppe, di anni 81, vedovo, rimessaio, id. — 9. Oprandi detto Pipeta Antonio, di anni 78, coniugato, macellaio, id. — 10. Callegari Pietro, di anni 56, vedovo, incisore, id. — 11. Costantini Antonio, di anni 52, coniugato, macellaio, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

*Bollettino del giorno 3 gennaio.*

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Cacurio Sante, lampista ferroviario, con Fasan Rosa, già perlaia, celibi.

2. Vedovato Emilio, facchino ferroviario, con Bettini Luigia, perlaia, celibi.

3. Lazzari Eugenio, facchino, con Stefanelli Clelia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Serraglia Piccolomini Maddalena, di anni 89, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Pitteri Valesin Teresa, di anni 74, vedova, cucitrice, id. — 3. Visinoni Schiavetto Giovanna, di anni 66, coniugata, casalinga, id. — 4. Vianello Ferraldi Erasma Luigia, di anni 56, coniugata, casalinga, id. — 5. Zerfalli Ciprian Pelagia, di anni 34, coniugata, villica, di Anguillara. — 6. Menin Rosina, di anni 6, di Venezia.

7. De Poli Francesco, di anni 77, coniugato, già calafato, di Venezia. — 8. Vittorelli dott. Domenico, di anni 77, celibe, dottor in legge, di Padova. — 9. Martin Giuseppe, di anni 62, coniugato, fabbro, di Venezia. — 10. Pereida Angelo, di anni 42, coniugato, facchino, id. — 11. Grandis Giuseppe, di anni 37, celibe, facchino, id. — 12. Cimarosti Antonio, di anni 33, vedovo, caffettiere possidente, id. — 13. Fabbris Domenico, di anni 32, celibe, piattaio, id. — 14. Valentini Giovanni, di anni 18, celibe, operaio al Cotonificio, id. — 15. De Ross Marco Domenico, di anni 13 e mezzo, caffettiere, id.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

*Bollettino del giorno 4 gennaio.*

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Bordina Alfonso, bracciante in Arsenale, con Cimolin Teresa, casalinga, celibi.

2. Vianello detto Adami Natale, marinaio, con Manfrin Luigia, casalinga, celibi.

3. Minghetti Egidio, ingegnere, con Ancorani Antonia, possidente, celibi, celebrato in Lugo ai 22 novembre 1886.

4. Lorenzato Eugenio, fabbro meccanico, con Schindler Elisa, casalinga, celibi, celebrato ieri nello Spedale civile.

DECESSI: 1. Dal Soldà Menzin Anna, di anni 72, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Simonato Fargini Regina, di anni 40, coniugata, casalinga, id. — 3. Mauri Nerina, di anni 23, nubile, Suora di Carità, di Civate, id. — 4. Jacuzzi Caterina, di anni 22, nubile, villica, di Torreano. — 5. Pesce Luigia, di anni 21, nubile, infermiera, di Mestre. — 6. Quintavalle Isabella, di anni 9, di Venezia.

7. Zen Giorgio, di anni 80, celibe, regio pensionato, di Venezia. — 8. Gaggi-Raschetti Antonio, di anni 78, coniugato, già imprenditore, di Mestre. — 9. Carbonin Angelo Antonio, di anni 74, coniugato, regio pensionato, di Venezia. — 10. Malacrea Antonio, di anni 73, coniugato, già mediatore, id. — 11. Veronese detto Folpo Luigi, di anni 64, vedovo, erbivendolo, id. — 12. Dario Giuseppe, di anni 39, celibe, barcaiuolo, id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

## PORTATA.

*Arrivi del giorno 4 dicembre.*

Da Trieste, vap. austriaco *Intrepido*, cap. Paolini, con 45 tonn. merci, racc. a Smreker e C.

Da Corfù, vapore italiano *Selinunte*, capitano Raggio, con 600 tonn. merci, per diversi, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Brindisi, vap. ital. *Bari*, cap. Caputi, con 200 tonn. merci varie, per diversi, racc. a Pietro Pantaleo.

*Partenze del giorno 4 detto.*

Per Liverpool, vap. ingl. *Fabian*, cap. Hamblin, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Malta*, cap. Lawis, con varie merci.

Per Odessa, vap. ellenico *Penelope*, cap. Paramithiotis, vuoto.

Per Bari, vap. ital. *Penceta*, cap. Moscelli, con varie merci.

Per Trieste, vap. ital. *Muscal Andrea*, cap. De Grossi, vuoto.

*Arrivi del giorno 5 detto.*

Da Bari e scali, vap. ital. *Lucano*, cap. Delli Santi, con 350 tonn. merci diverse per diversi, raccomandato a P. Pantaleo.

*Partenze del giorno 5 detto.*

Per Ancona, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con varie merci.

*Arrivi del giorno 6 detto.*

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 250 tonn. merci per diversi, racc. all'Ag. Peninsulare.

*Detti del giorno 7 detto.*

Da Porto Empedocle, bark ital. *Ida S.*, cap. Beltramin, con 480 tonn. zolfo, all'Ordine.

Da Bergen, vap. norv. *Adria*, cap. Rassmusen, con 250 tonn. baccalà, a J. L. Morvinkel.

Da Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Zannelli, con 500 tonn. merci diverse per diversi, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Liverpool, vap. ingl. *Marathon*, cap. Martyn, con 12 tonn. merci diverse, racc. ai frat. Pardo di G.

*Partenze del giorno 7 detto.*

Per Trieste, vap. austr. *Intrepido*, cap. Paolini, con varie merci.

Per Bari, vapore ital. *Bari*, capitano Caputi, con varie merci.

Da Taranto, schooner ital. *Marco Polo*, cap. Giada, con legname.

Per Napoli, brigantino ital. *Faetis*, cap. Scarpa, con legname.

Per Alessandria, bark ital. *Leon Veneto*, cap. Naponelli, con laterizzi.

Per Corfù, schooner ital. *Insonne*, cap. Sponza, con 19000 pezzi legname e 5 cassoni seppie.

Per Fiume, vapore austr. *Zichus*, capitano Marovich, vuoto.

Per Londra, vapore ingl. *Durham*, cap. Dobson, con varie merci.

Per Trieste, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con varie merci.

Per Trieste, vap. ital. *Lucano*, cap. Delli Santi, con varie merci.

Per Napoli, brig. ital. *Buon Padre*, cap. Scarpa, con legname.

*Arrivi del giorno 8 detto.*

Da Rovigno, schooner ital. *Quattro Fratelli*, capitano Scarpa, con 125 tonn. legna, all'Ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Nicolich, con varie merci, racc. al Lloyd austro ungarico.

Da Havre, vap. austr. *Tokai*, cap. Descovich, con 1650 sacchi caffè e 500 tonn. sabbia, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

*Partenze del giorno 8 detto.*

Per Trieste, vapore ingl. *Powatan*, cap. Jenkin John, vuoto.

*Arrivi del giorno 9 detto.*

Da Glasgow, vap. austr. *Adria*, cap. Pascoletto, con carbone e varie merci, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Filadelfia, bark austr. *Nimrod*, cap. Gerolovich, con 800 tonn. petrolio, per B. Walter.

Da Porto Empedocle, schooner ital. *Trinacria*, cap. Mirabella, con 220 tonn. zolfo, all'Ordine.

Da Costantinopoli, vapore ital. *Scilla*, cap. Cafiero, con 300 tonn. merci diverse per diversi, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

*Partenze del giorno 9 detto.*

Per Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Thompson, con varie merci.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Nicolich, con varie merci.

Per Trieste, brigantino ital. *Elisa S.*, cap. Quintavalle, vuoto.

*Arrivi del giorno 10 detto.*

Da Cardiff, vap. ingl. *Northumbria*, cap. Hiehn, con 1800 tonn. carbone, alla Ferrovia.

*Partenze del giorno 10 detto.*

Per Ancona, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Zannello, con varie merci.

*Arrivi del giorno 11 detto.*

Da Newcastle, vap. ingl. *Glansibauta*, cap. Andis, con 845 tonn. carbone, per Ferrari Bravo.

Da Cardiff, vap. ingl. *Knight Templar*, cap. H. Bergwitz, con 1867 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Trieste, vap. austr. *Intrepido*, cap. Paolini, con 40 tonn. merci diverse per diversi, racc. alla Filiale Smreker e Comp.

*Partenze del giorno 11 detto.*

Per Fiume, vap. austr. *Tokai*, cap. Descovich, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Marathon*, cap. Martyn, con varie merci.

*Arrivi del giorno 12 detto.*

Da Larnaca, brig. ital. *Nuova Maria*, cap. Scarpa, con 228 tonn. carubbe, a G. Regolini.

Da Hull, vap. ingl. *Como*, cap. Owen, con 1115 tonn. merci, racc. ai fratelli Pardo.

Da Corfù, vapore italiano *Imera*, capitano Claves, con 700 tonn. merci diverse per diversi, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

*Partenze del giorno 12 detto.*

Per Costantinopoli, vap. ital. *Scilla*, cap. Cafiero, con varie merci.

*Arrivi del giorno 13 detto.*

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Harris, con 200 tonn. merci, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare.

Da Cardiff, vap. ingl. *Winestead*, cap. Millist, con 1600 tonn. carbone e merci, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Bari, vap. ital. *Penceta*, cap. Moscelli, con 500 tonn. merci divesse per diversi, racc. a P. Pantaleo.

*Partenze del giorno 13 detto.*

Per Trieste, schooner ital. *Antonio*, capitano Barolini, vuoto.

Per Trani, schooner ital. *Commercio*, cap. Fabiano, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Intrepido*, cap. Paolini, con varie merci.

*Arrivi del giorno 14 detto.*

Da Liverpool, vap. ingl. *Flavian*, cap. Fry, con 150 tonn. merci, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Trieste, vap. austriaco *Trieste*, capitano Nicolich, con varie merci, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Odessa, brick ital. *Francesca*, cap. Romano, con 500 tonn. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Ancona, vap. ital. *Mascal Andrea*, cap. De Grossi, con 63 tonn. zucchero, all'Ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con 500 tonn. merci, alla Navigazione Generale Italiana.

Da Nicolajeff, bark austr. *Virgo*, cap. Gladovich, con 750 tonn. grano, alla Banca di C. V.

*Partenze del giorno 14 detto.*

Per Trieste, vap. ital. *Imera*, cap. Claves, con merci varie.

Per Bari, vap. ital. *Penceta*, cap. Moscelli, con varie merci.

Per Bari, vapore ingl. *Glannilante*, capitano Andis, vuoto.

Per Trapani, vap. norv. *Adria*, cap. Rasmusen, con legname.

Per Trieste, brig. ellen. *Stratigos Favieros*, cap. Zacaricadis, vuoto.

*Arrivi del giorno 15 detto.*

Da Leith, vap. ingl. *Saint-Marck*, cap. Ishson, con 1950 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Newcastle, vap. ingl. *Mand Hartmann*, cap. Griffiths, con 8 botte cloruro di calce, 13 botte minio, 90 botte soda, 204 sacchi concime, 1848 tonn. carbone, per M. A. Salvagno, racc. a C. De Milesi.

Da Cardiff, vap. ingl. *Fylingdale*, cap. Storm, con 1860 tonn. carbone, per la Ferrovia.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 160 tonn. merci, racc. a Smreker e C.

Da Nicolajeff, vap. austr. *Minerva*, cap. Pairich, con 1100 tonn. cereali, alla Banca di C. V.

*Partenze del giorno 15 detto.*

Per Trieste, vap. ital. *Mascal Andrea*, cap. De Grossi, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Trieste*, cap. Nicolich, con merci varie.

Per Liverpool, vap. ingl. *Flavian*, cap. Fry, con varie merci.

Per Fiume, vap. austr. *Adria*, cap. Pascoletto, con varie merci.

*Arrivi del giorno 16 detto.*

Da Porto Empedocle, brig. ital. *Dante B.*, cap. Capitanio, con 300 tonn. zolfo, all'Ordine.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, capitano Pizzati, con 150 tonn. merci diverse per diversi, racc. alla Nav. gen. ital.

*Partenze del giorno 16 detto.*

Per Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 10 tonn. merci.

Per Alessandria, vap. ing. *Mongolia*, cap. Fraser, con 1224 colli merci.

Per Trieste, bark ital. *Agostino S.*, capitano Bortolotto, vuoto.

Per Trieste, schooner ital. *Trinacria*, cap. Mirabella, vuoto.

*Arrivi del giorno 17 detto.*

Da Odessa, vap. ingl. *Bekera*, cap. Garnsworthy, con 1850 tonn. grano, all'Ordine.

Da Catania, schooner ital. *Giovannino*, cap. Pugliesi, con 200 tonn. zolfo, all'Ordine.

Da Cardiff, vap. *Durley*, cap. Rordan, con 1180 tonn. carbone, alla Società Veneta di costruzioni.

Da Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Tutt, con 60 tonn. merci, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Swanser, vap. ingl. *Sestos*, cap. Anderson, con 1300 tonn. carbone, a Ivancich e Comp.

Da Odessa, vap. ingl. *Bidar*, cap. Cumingham, con 3000 tonn. grano, all'Ordine.

*Partenze del giorno 17 detto.*

Per Ancona, vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con varie merci.

*Arrivi del giorno 18 novembre.*

Da Marsiglia, vap. ital. *Assiria*, cap. Monticelli, con 300 tonn. merci diverse per diversi, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

*Partenze del giorno 18 detto.*

Per Hull, vap. ingl. *Como*, capitano Owen, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. [illegible]tt, con varie merci.

*Arrivi del giorno 19 detto.*

Da Porto Empedocle, schooner ital. *Teresina*, cap. Vianello, con 410 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Nicolich, con 140 tonn. merci, al Lloyd austr.-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Intrepido*, cap. Paolini, con 50 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Bombay, vap. ingl. *Siam*, cap. Briscoe con 1400 tonn. merci, all'Agenzia della Peninsulare.

*Partenze del giorno 19 detto.*

Per Ancona, vap. ital. *Taormina*, capitano Pizzati, con varie merci.

Per Trieste, vap. ingl. *Knight Templar*, cap. Bergwetz, vuoto.

*Arrivi del giorno 20 detto.*

Da Palermo e scali, vap. norv. *Alliance*, cap. Hamer, con 400 tonn. agrumi ed altro, a G. R. Vivante.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Gargano*, cap. Gambardella, con 500 tonn. merci diverse per diversi, racc. a P. Pantaleo.

Da Tombruk, bark ellen. *Scios*, cap. Pitas, con 102 tonn. grano, per la Banca di C. V.

Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Sucknaich, con 85 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Odessa, bark austr. *Bosana*, cap. Tomanovich, con 720 tonn. grano, all'Ordine.

Da Azoff, brig. ellen. *Ermis*, cap. Seri, con 520 tonn. grano, all'Ordine.

*Partenze del giorno 20 detto.*

Per Sulina, vapore ingl. *Fylingdale*, capitano Storm, vuoto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Northumbria*, cap. Hicken, con legnamo.

Per Trieste, vap. austr. *Intrepido*, cap. Paolini, con varie merci.

Per Londra, vap. ingl. *Winestead*, cap. Millist, con varie merci.

*Arrivi del giorno 21 detto.*

Da Bari, vapore ital. *Penceta*, cap. Moscelli, con 160 tonn. merci per diversi, racc. a Pietro Pantaleo.

Da Cotrone, schooner ital. *Astrea*, cap. Scarpa, con 29[illegible] tonn. zolfo, all'Ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Imera*, cap. Claves, con 1000 tonn. merci diverse per diversi, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

*Partenze del giorno 21 detto.*

Per Trieste, vap. ital. *Assiria*, cap. Monticelli, con merci varie.

Per Trieste, vapore ital. *Gargano*, cap. Gambardella, con varie merci.

Per Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Sucknaich, con varie merci.

*Arrivi del giorno 22 detto.*

Da Costantinopoli, vap. ital. *Cariddi*, cap. Carini, con 500 tonn. merci diverse.

*Partenze del giorno 22 detto.*

Per Sebastopoli, vap. ital. *Maud Hartmann*, cap. Griffiths, vuoto.

Per Trieste, vapore norv. *Alliance*, capitano Hamer, vuoto.

Per Trieste, vap. ingl. *Siam* capitano Horn, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Nicolich, con varie merci.

Per Rovigno, schooner ital. *Quattro Fratelli*, capitano Scarpa, vuoto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Penceta*, cap. Moscelli, con varie merci.

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 5 diretto | a. 5. 15 diretto |
| | p. 2. 5 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 43 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 35 diretto |
| (*) Si ferma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. — | a. 4. 55 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 45 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** | a. 4. 30 diretto | a. 7. 20 misto |
| | a. 5. 35 | a. 9. 45 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 3. 5 diretto | p. 5. 20 |
| | p. 3. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| (*) Si ferma a Udine | p. 9. — misto (*) | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Rovigo - Adria - Loreo

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | 3. 25 pom. | 8. 40 pom. |
| A Adria | arrivo | 9. 26 ant. | 4. 46 pom. | 9. 46 pom. |
| A Loreo | arrivo | 9. 45 ant. | 5. 10 pom. | 10. 5 pom. |
| Da Loreo | partenza | 5. 50 ant. | 11. 55 pom. | 5. 40 pom. |
| Da Adria | partenza | 6. 18 ant. | 12. 24 pom. | 6. 17 pom. |
| A Rovigo | arrivo | 7. 10 ant. | 1. 20 pom. | 7. 30 pom. |

### Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 7. 35 ant. | 12. 15 pom. | 7. 40 pom. |
| Da Portogruaro | » | 5. — ant. | 10. 45 ant. | 6. 50 pom. |

### Linea Padova - Bagnoli

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | partenza | 7. 45 ant. | 2. — pom. | 5. 40 pom. |
| » Bagnoli | » | 6. — » | 11. — ant. | 3. 50 » |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | 12. 55 pom. | 5. 5 pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | 2. 5 pom. | 6. 30 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 10 ant. | 2. 30 pom. | 7. 5 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | 3. 45 pom. | 8. 30 pom. |

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1. 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. — p. |

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9.31 p., e da Vittorio alle ore 11.50 p.

### Linea Treviso - Vicenza

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 26 a. | 8. 34 a. | 1. 12 p. | 7. 11 p. |
| Da Vicenza | » | 5. 46 a. | 8. 45 a. | 1. 54 p. | 7. 30 p. |

### Tramvais Venezia - Fusina - Padova

**Dal 15 novembre.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 6.20 » | 9.40 a. | 2.44 p. | 6.17 p. |
| » Zattere | 6.30 » | 9.50 » | 2.54 » | 6.27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | 10.15 » | 3.19 » | 6.52 » |
| A. Padova | 8.50 » | 12.10 p. | 5.14 » | 8.47 » |
| P. Padova | 6.57 a. | 10.17 a. | 2.— p. | 5.38 p. |
| P. Fusina | 8.57 » | 12.17 p. | 4.— » | 7.3[illegible] » |
| A. Zattere | 9.17 » | 12.37 » | 4.20 » | 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | 12.47 » | 4.30 » | 8.03 » |

### Linea Mestre - Malcontenta

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Partenza da Mestre | 10.09 a. | 3.13 p. | 6.46 p. | 7.37 p. |
| Arrivo a Malcontenta | 10.25 a. | 3.29 p. | 7.02 p. | 7.53 » |
| Partenza da Malcontenta | 8.40 a. | 12.— m. | 3.45 p. | 7.16 » |
| Arrivo a Mestre | 8.56 a. | 12.16 p. | 4.01 p. | 7.32 » |

### Società Veneta di Navigazione a vapore.

**Orario per novembre**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Partenza da Venezia alle ore | 8, — ant. | — | 2, 30 pom. |
| Arrivo a Chioggia » | 10, 30 » | — | 5, — » |
| Partenza da Chioggia » | 7, — » | — | 2, 30 » |
| Arrivo a Venezia » | 9, 30 » | — | 5, — » |

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa**

*novembre, dicembre, gennaio e febbraio*

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

Anno 1887 — Venerdì 7 gennaio. — N. 6

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.



## VENEZIA 7 GENNAIO

Si pretende adesso che i presidenti dei seggi di Velletri sieno stati scolari dei giornali moderati, i quali hanno scritto che le schede del condannato di Portolongone avrebbero dovuto essere annullate. I presidenti dei seggi del secondo Collegio di Roma hanno invece annullato le schede del Tomassi, perchè *non constava* a loro ch'egli avesse date le dimissioni da deputato provinciale, mentre egli le aveva effettivamente date. Sono invero scolari terribili, e i maestri, cioè i giornali moderati, devono essere poco sodisfatti che s'interpretino in questo modo le loro lezioni.

I giornali moderati alludevano ad ineleggibilità notorie ed indiscutibili.

Occorre che gli elettori conoscano l'ineleggibilità, sì che sia evidente che essi non hanno voluto votare, ma fare soltanto una dimostrazione.

Se il candidato che ha avuto maggior numero di voti è morto, e gli elettori lo sapevano, essi evidentemente non intendevano di essere rappresentati al Parlamento, ma rinunciavano a questa rappresentanza, e sono nè più, nè meno che astensionisti.

È il caso stesso di un condannato, il quale, come osserva giustamente questa mattina la *Venezia*, ha perduto i diritti politici, e per questo non può essere eletto. Come non si potrebbe proclamare deputato Mazzini, così non si può proclamare il candidato di Portolongone, perchè non ha diritti politici, e gli elettori sanno che l'uno è morto, l'altro è condannato, e col loro voto dichiarano di non voler votare, e non possono togliere ai votanti il loro diritto.

Così non si potrebbe proclamare deputato il Re o il Papa o un Sovrano straniero, perchè in tutti questi casi gli elettori sanno anticipatamente che il loro voto è nullo.

Ma quando votano per uno che per legge può essere ineleggibile, ma o l'eleggibilità è discutibile, o non è evidente per gli elettori, o da loro non conosciuta, non si può conchiudere che quelli che danno questo voto si astengano, e perciò si debba rispettare il diritto della maggioranza dei votanti.

Se si crede che occorra una legge, si faccia una legge e si stabiliscano tassativamente i casi di ineleggibilità notorie, e in questi soli casi, quando gli elettori non potessero ignorare l'ineleggibilità, si annullino le schede e si proclami eletto il candidato che ha ottenuto l'ottavo dei voti degli iscritti e la maggioranza dei votanti, o si proclami il ballottaggio se queste condizioni non sono raggiunte.

In tutti gli altri casi le questioni d'ineleggibilità sono di competenza della Camera, ed è il caso di provvedere ad una nuova elezione, se l'elezione è annullata.

La lezione è questa, e gli scolari l'hanno molto mal compresa, se pretendono di annullare le schede, e proclamare i candidati della minoranza, solo perchè *non consta* loro che il candidato sia in ordine colla legge. Che razza di scolari son questi?

Del resto, abbiamo politicanti che della legge fanno il conto che noi potremmo fare del Mondo delle fate. Alla legge essi sostituiscono le loro passioni, e vorrebbero applicarla ai loro avversarii con tutto il rigore possibile, allargandola magari, come allargano le lezioni che pretendono aver imparate dai giornali moderati, ma quando si tratta di loro, la legge non li dovrebbe colpir mai, e, se li colpisce, dicono che la legge è violazione di libertà.

La legge contro di loro è violenza, ed hanno saputo così bene far passare questo pregiudizio nelle menti, che trovano sempre gente che ci crede, per cui il Governo che volesse un dì applicare loro rigidamente la legge, passerebbe per violento, e i Governi tutti sono evidentemente intimiditi da questa accusa di violenza, troppo prevedibile e prevista.

I radicali fanno bene gli affari loro, perchè da questo pregiudizio traggono la loro forza maggiore. È vero che può avvenire lo scandalo di Velletri, mentre le elezioni del condannato di Portolongone sono continuamente proclamate dai seggi e annullate dalla Camera per passare a nuove elezioni, ma non si osa troncare la questione.

## ATTI UFFIZIALI

S. M. si compiacque di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con Decreto del 28 novembre 1886:

Ad uffiziale:

Balbi Valier cav. conte Marco Giulio, possidente in Pieve di Soligo — Benemerito verso la pubblica istruzione, la beneficenza e l'agricoltura — Cavaliere dal 1869.

## CRONACA ELETTORALE

### Verona II. Collegio.

Progressisti e radicali pretendevano che nel secondo Collegio di Verona, si trovasse sotto la mano un uomo del valore di Marco Minghetti, e poichè non c'è, gridano alla decadenza, e si scandalezzano, e gridano che si insulta il Collegio e la Camera e l'intero paese!! Forse che in tutta Italia c'è un uomo del valore dell'on. Minghetti? Pare di sì, perchè essi l'hanno trovato nella persona dell'avvocato Caperle. Beati quelli che si contentano presto!

Il sig. Giudici non pretende altro che di rappresentare al Parlamento lo stesso ordine d'idee di Marco Minghetti, e perchè il Parlamento non può essere composto di uomini di Stato, non si può esigere se non che ci vadano uomini che modestamente appoggino quella politica che dagli elettori è preferita. Il sig. Giudici era l'uomo indicato, perchè, senza avere il valore di Marco Minghetti, ha però la stima dei suoi concittadini, stima meritata nelle funzioni pubbliche da lui sostenute, nelle quali diede saggio del suo buon senso, della sua capacità, e del suo carattere.

Nel suo partito l'on. Giudici ha quel largo seguito d'adesioni, che è richiesto per un candidato.

Marco Minghetti, che di uomini se ne intendeva, aveva in lui piena fiducia, non solo nella sua integrità, ma pure nella sua saviezza e nel suo buon senso.

Adesso i suoi avversarii affettano di credere che ciò sia un insulto alla memoria di Minghetti, essi che costantemente avevano combattuto Marco Minghetti, e se dipendeva da loro, questo non sarebbe stato deputato.

Piaceva loro di combattere una volta la candidatura di Minghetti, come candidatura d'importazione, e dicevano che si doveva preferire una candidatura locale. Ebbene se non vi fosse stata quella gloriosa candidatura d'importazione, il candidato moderato sarebbe stato ben prima il sig. Giudici.

Forse perchè Giudici non sarà domani, come Marco Minghetti è stato, presidente del Consiglio ed ambasciatore, si deve eleggere qualunque altro, che abbia il solo merito di essere avverso alle idee politiche di Marco Minghetti e a quelle della maggioranza degli elettori? Queste argomentazioni provano soltanto la debolezza degli avversarii.

È volgare tattica di guerra questa affettata conchiusione, che, poichè il Giudici non è uomo di Stato come Marco Minghetti, egli non abbia valore.

Se è tattica volgare quella degli avversarii, noi confidiamo che il fatto dimostrerà ch'essa, oltre che volgare, è sbagliata.

### Le ciarle a proposito della vecchia Destra.

La *Perseveranza* scrive:

V'è stata in questi ultimi giorni una generazione spontanea di fandonie nei giornali nostri veramente maravigiosa. Se quelli che le hanno scritte v'hanno creduto essi stessi, non fa onore al loro criterio; se non v'hanno creduto, non fa onore al loro animo. Certo, nei due casi, il pubblico non può esser contento del pascolo che i giornali gli forniscono; tanto più ch'essi mostrano, nell'ammannirlo, una cognizione così scarsa degli uomini e delle cose che minore non si può desiderare.

Forse le maggiori e le più perniciose di queste invenzioni sono quelle a cui, senza sua colpa, ha dato motivo l'invito mandato dall'Associazione monarchico-liberale di Firenze alle altre Associazioni che hanno il suo nome e a quelle che si chiamano Associazioni monarchiche, perchè mandino i loro delegati a Firenze a discutere della legge comunale e provinciale, di cui è ritornato avanti alla Camera ed è studiato nella Commissione di questa il progetto. S'è subito detto che l'intenzione di questo invito, di cui la prima idea è venuta all'Associazione monarchico-liberale di Firenze, dall'Associazione Costituzionale di Milano, fosse chiaramente di ricostituire l'antica Destra.

Si sarebbe dovuto principiare dall'osservare che i principali e i più attempati uomini di questa Destra sono pur troppo morti; sicchè la Destra, peniamo, si potrebbe ricostituire, ma l'antica certo no.

E un'altra considerazione molto ovvia sarebbe potuta farsi. L'Associazione monarchico-liberale di Firenze è di quelle che si formarono quando parve giunta l'ora di costituire un partito nuovo in fuori dei quadri dell'antica Destra o dell'antica Sinistra; quando, a dirla altrimenti, fu iniziato quell'abborrito trasformismo. In essa l'anteriore Associazione costituzionale si disciolse. E il deputato Barazzuoli, ch'è presidente dell'Associazione fiorentina, è stato tutti questi anni assai fedele ministeriale, nè si è mai ribellato contro il Depretis, o contro nessuno dei suoi colleghi, ed ha sempre costantemente votato per il Ministero, modificato o no. Come sarebbe stato verisimile che il Barazzuoli avesse convocato in Firenze una riunione col fine di costituire un partito, del quale egli stesso, quando si ammetta qualche coerenza di condotta in lui, non sarebbe stato?

Pure era così facile intendere il fine della riunione ch'egli propone, e che, certo, tutte le Associazioni a cui si dirige accetteranno. Lo dice lui: ed è grave è serio. Ma in una buona parte degli scrittori di giornali pare che sia entrato il pregiudizio che non vi sia d'altro a discorrere, rispetto alle cose pubbliche, che di combinazioni di persone; ma che proporsi una tale o tal altra cosa non cada in mente di nessuno, nè valga neanche la pena di sapere che possa essere.

Ora, appunto nella riunione indetta dal Barazzuoli si tratta, non di combinazioni di persone, ma di determinare quale sia la condotta a seguire, rispetto alla legge comunale e provinciale, da persone che appartengono sì alla Maggioranza ministeriale, ma che costituiscono la parte più moderata, forse la parte che vuole più accuratamente discutere se ogni innovazione è riforma, e nel riformare assicurarsi di non far passo precipitoso e rischioso.

Chi ha avuto qualche notizia della discussione, fatta negli Ufficii, della legge comunale e provinciale riproposta dal Ministero, non ignora che alcune disposizioni di essa, le quali sono state accolte con molto favore nelle Legislature precedenti, pare ne trovino poco nella presente. Ne citeremo soltanto due: l'allargamento del suffragio amministrativo nella stessa proporzione e sulla stessa base del politico, o poco meno; e il sindaco elettivo. Altre disposizioni sono state questa volta assai più vivamente discusse che le altre volte. Non è ragionevole, non è opportuno, che tutti quelli, i quali nelle Associazioni politiche del paese consentono nei dubbii espressi dai deputati, vogliano considerare anch'essi se abbiano, o no, fondamento, e qual soluzione meritino, e confortare, o no, dal loro appoggio morale l'opinione più conforme alla propria in Parlamento?

Le risoluzioni, alle quali verrà la riunione di queste Associazioni, noi non le possiamo prevedere. È probabile che consentano nell'allargamento del suffragio, ma non nel modo proposto, e respingano il Sindaco elettivo, almeno in alcune categorie di Comuni. Se l'opinione loro su questi due punti sarà quella della Maggioranza ministeriale, non si può dubitare che il Ministero, o piuttosto il ministro dell'interno che ha presentata la legge, debba cedere, e contentarsi di progressi meno rapidi — se progresso è la parola giusta — di quelli che aveva proposto. Ma di ciò si può esser sicuri, che la riunione avrà soprattutto premura di venire a conchiusioni che possano essere accettate da lui, e di venirvi per modo che non appaia nessuna opposizione politica contro di lui.

Noi lo ripetiamo, giacchè lo abbiamo detto più volte: non intendiamo i partiti come accolte di pecore. Ci pare che in quel generale accordo che li costituisce, vi sia luogo a differenze di opinioni sopra punti particolari. Quando queste differenze vi siano, bisogna, dall'una parte e dall'altra, contentarsi di risoluzioni medie. Il che è facile, quando nelle discussioni che devono condurvi s'entra con animo amichevole, come certo succederebbe se prima la legge comunale e provinciale si dibattesse in questa Sessione e poi tra la Maggioranza e il presidente del Consiglio si dissentisse su alcuni punti di essa.

Ciò ch'è più notevole, è questo: che disposizioni le quali eran parse il *non plus ultra* del progresso alcuni anni sono, non paiono più un progresso, o molto controverso ora. La mente del paese è diventata più matura, e quella dell'Assemblea anche. Non vediamo in ciò cosa di cui dobbiamo dolerci.

—

L'onorevole Bonghi scrive poi al *Fanfulla*:

« Caro Avanzini,

« Ieri, in uno degli appunti del giornale, era detto che io abbia *manifestato* il proposito di far rivivere la Destra: intendo che volevate dire che ciò fosse affermato dagli altri: ma non è chiaro, e a me premerebbe che fosse detto « che io non l'ho manifestato mai, anzi ho manifestato appunto il contrario ». E ciò non mi preme per vanità; ma per dissipare una delle tante nubi che offuscano gli occhi. Riguardate, se vi piace, l'articolo della *Nuova Antologia* del 1.° gennaio, il cui titolo, per dirla di passaggio, non è *Parlamento e paese*, ma *Camera, partiti e Governo*: nè so chi me l'abbia mutato.

« Amate

« Roma 5 gennaio 1887.

« BONGHI. »

Il *Fanfulla* aggiunge:

« L'on. Bonghi si appone al vero pensando che non noi gli abbiamo attribuito l'idea di risuscitare la Destra. Non abbiamo che polemizzato con chi ha creduto attribuirgliela. »

Oh come trovano in queste parole le contraddizioni dell'on. Bonghi?

### Lo scandalo di Velletri.

A proposito dello scandalo di Velletri togliamo dal *Popolo Romano* quanto segue:

Sappiamo che i fatti vennero denunziati all'autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento penale e confidiamo che i colpevoli saranno colpiti con tutta la severità della legge.

Avvertiamo, intanto, che essendo *radicalmente nullo* il ballottaggio, gli ufficii delle diverse sezioni faranno opera prudente ad astenersi onde evitare quella responsabilità penale, cui andrebbero incontro, dopo la partecipazione presa dai rispettivi presidenti alla deliberazione arbitraria dell'ufficio centrale.

* *
*

Il Comitato promotore della candidatura Tomassi pubblica il seguente manifesto:

*Elettori del 2° collegio di Roma.*

Domenica decorsa le elezioni del nostro deputato al Parlamento furono regolarmente e mirabilmente compiute. Voi riuniste i vostri suffragii sul nostro candidato — il comm. *Attilio Tomassi* — in numero così ragguardevole, che superò ogni aspettazione.

Ciò nullameno, una mano di faziosi in *Velletri* si propose d'imporsi alla volontà vostra per far trionfare la loro; e mentre i presidenti si adunavano per la proclamazione del vostro eletto, essi — in gran parte ubbriachi — invasero la sala dell'adunanza, e violentarono la volontà dei rappresentanti vostri con grida sediziose e con minaccie, che ripugnano proprio alla condotta di un popolo educato e civile.

Alcuni fra i presidenti cercarono di far ressa a questo atto violento, che offendeva così da vicino la libertà loro e la legge: chiesero al presidente dell'adunanza lo sgombro della sala e il ristabilimento dell'ordine, ma invano.

Chi presiedeva, si ricusò di dare ascolto ai giusti richiami dei colleghi, non solo, ma perfino a quelli delle autorità locali.

Ma di ciò egli ed i complici risponderanno all'autorità competente, presso la quale andranno a deporsi le prove irrefragabili di tanto attentato all'ordine pubblico, alla volontà vostra, alla legge. Nè potrà ingenuamente allegarsi la buona fede, poichè era notorio a tutti — ed anche pubblicato dai giornali — che il Tomassi aveva in tempo e debitamente rinunciato all'incarico di Deputato provinciale, e quindi si trovava in perfettissima regola con la legge.

Ora il nostro ed il vostro còmpito consiste nel provvedere alla situazione anormale creata dalla *tumultuaria* proclamazione dell'illegale ballottaggio fra due candidati, che, in confronto al Tomassi, riportarono un numero così limitato di voti. *E l'unico modo di provvedere dignitosamente sta nella completa nostra astensione.*

Siate concordi tutti nel *non partecipare* ad alcuna delle operazioni dell'illegale ballottaggio, lasciando completamente deserti i seggi e le urne.

*Votino i faziosi*: Nessuno di voi si rechi in Velletri.

Sarà questa la più solenne affermazione del voto di domenica e la più efficace risposta all'attentato che si è commesso alla libera manifestazione della immensa maggioranza del Collegio.

Il paese plaudirà a questa vostra risoluzione, e il Parlamento farà il resto.

Roma, 5 gennaio 1887.

Il Pres. del Comitato promotore
Avv. *Luigi Aureli*
Cons. Prov.

## ITALIA

### Il principe Odescalchi al Quirinale.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Ieri, secondo era stato annunciato, il principe Baldassare Odescalchi si recò a ringraziare Re Umberto per l'interessamento dimostrato in occasione dell'incendio del palazzo in Piazza Santi Apostoli.

Il colloquio durò quasi un'ora. È da notarsi che per l'addietro il principe Baldassare, la cui famiglia è assai legata al Vaticano, si asteneva dal recarsi al Quirinale.

Iersera egli si mostrava entusiasta dell'accoglienza ricevuta da Re Umberto. Si crede che il principe abbia voluto pubblicamente romperla col Vaticano.

Telegrafano da Roma 5 alla *Nazione*:

È la prima volta che si trovano insieme al Quirinale gli unici due magnati d'Ungheria che conti l'Italia, il discendente del Principe Eugenio e il nipote di Livio I. La conversazione è stata cordialissima.

(Sono magnati d'Ungheria, il Re come discendente da Eugenio di Savoia, che difese Buda contro i Turchi e l'Odescalchi come discendente da Livio I, gran magnate della corona ungarica.)

### Murat e il Re Umberto.

Il *Figaro*, in un articolo intitolato: « Una statua a Gioacchino Murat, ricorda la visita del Re d'Italia alla galleria del palazzo reale di Napoli, all'epoca del colera. « Quale non fu la sua sorpresa non trovando fra le statue dei sovrani delle due Sicilie quella di Gioacchino Murat! E chi mai aveva occupato il trono di Napoli dal 1808 al 1814?

« Il regno di Murat lasciò traccie incancellabili: l'abolizione della feudalità, il Codice Napoleone, per non dir altro. »

Il *Figaro* prosegue: « L'anima generosa del Re d'Italia non poteva sopportare simile ingiustizia: il prode dei prodi, Gioacchino Murat, avrà la sua statua come re di Napoli. E così ora lo scultore Amendola ha compiuto quest'opera. »

Noi siamo lieti che un giornale non sempre benevolo per la causa italiana abbia resa giustizia alla generosità del nostro amato Sovrano, distinto fra tutti per il suo liberalismo e per la nobiltà dei pensieri.

Il giornale parigino accenna poi al telegramma, mandato dalla principessa Luisa Murat, ora Ruspoli, al Re: « Unica figlia vivente del re Gioacchino Murat, ringrazio, commossa, Vostra Maestà per aver voluto onorare la memoria del mio genitore, erigendo la sua statua nel palazzo reale. Apparteneva solo al figlio di Vittorio Emanuele il perpetuare nei cuori degl'Italiani il ricordo di colui, che osò per primo alzare il vessillo dell'indipendenza italiana.

« Vostra Maestà accolga le espressioni del mio cuore riconoscente. » Re Umberto rispose: « Grazie dei sentimenti espressimi; sono felice che lei, unica figlia superstite del re Gioacchino, possa veder onorata la memoria del valoroso e sfortunato principe, suo padre. »

Il *Figaro* nota la combinazione che la statua di Murat sorga nella galleria al posto precisamente di fronte a Ferdinando IV, il feroce Borbone napoletano, suo persecutore. È la vendetta del tempo. È, diremmo noi, la giustizia dell'Italia, ormai libera ed unita.

### La dotazione del Papa.

La *Riforma*, scrive:

La *Gazzetta del Popolo* di Torino esprimeva ieri dei dubbii intorno alla eventualità che il Vaticano si decidesse un bel giorno a domandare tutti gli arretrati della dotazione assegnata al Papa dalla legge delle Guarentigie.

Ma noi crediamo che non si possa elevare il menomo dubbio sulla *prescrittibilità* della rendita annua di L. 3,325,000, inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico, in forza della legge 13 maggio 1871 e del Regio decreto 24 febbraio 1872 a favore della Santa Sede.

Infatti, l'art. 37 della legge del Gran Libro (10 luglio 1861) stabilisce che le rate semestrali non reclamate per il corso di 5 anni debbono essere prescritte.

E, se ciò non bastasse, vi è anche l'art. 2144 del Codice civile, il quale stabilisce la prescrizione di cinque anni di tutto ciò ch'è pagabile ad anni o a termini periodici più brevi.

La rendita assegnata al Papa venne iscritta con godimento *dal primo genn.* 1871, in virtù del R. decreto 24 febbraio 1872, N. 719 (Serie 2ª). Per conseguenza, sono oggi scadute *sedici* annate di rate mensili, cioè dal 1° gennaio 1871 al 31 dicembre 1886.

Sono poi state versate, in conto prescrizione, le rate mensili a tutto l'anno 1881, ossia quelle scadenti in undici anni.

Per conseguenza si ha oggi la seguente situazione:

| | |
|---|---|
| Competenze scadute a tutto l'anno 1886 | L. 51,600,000 |
| Competenze a tutto l'anno 1881, versate in conto prescrizione | » 35,475,000 |
| Competenze pagabili al 1° gennaio 1887 | L. 16,125,000 |

Quest'ultima cifra rappresenta la somma e

cui effettivamente avrebbe oggi diritto il Vaticano, se si decidesse ad accettare la dotazione.

È quindi infondato il timore della *Gazzetta del Popolo* che dal Vaticano si possa aspirare alle riscossioni di somme più ingenti.

Intanto, per fortuna dell'on. Magliani, il Papa non mostra nessuna disposizione ad accettare l'assegno della legge sulle Guarentigie.

## INDIA

### POSSEDIMENTI INGLESI

**Il terribile incendio di Madras.**

**Trecento vittime.**

Il *Times* ha i primi particolari della catastrofe occorsa venerdì a Madras, nelle Indie, annunziata dal telegrafo. Una gran fiera era tenuta nel People's Park, e a questo scopo era stato eretto un gran numero di botteghe di legno in cerchio. A un tratto, proruppe il fuoco in diverse parti simultaneamente. La gente si diede a fuggire verso le uscite ove si produsse un agglomeramento. Molti rimasero vittime del fuoco, altri rimasero soffocati. Tutto era consumato quando giunsero le pompe. La polizia e alcuni europei presenti fecero di tutto per arrestare il panico, ma con poco successo. Si calcola che i morti ascendano a trecento. Molti sono i gravemente feriti.

Pochi momenti prima, erano usciti dalla fiera il comandante in capo e il principe di Travancore.

Si sospetta il dolo, ma non è escluso che l'incendio sia stato prodotto da lampade cadute casualmente.

* * *

Ulteriori notizie recano che il numero dei morti ascende a 330.

# Notizie cittadine

*Venezia 7 gennaio*

**Trasporti ferroviarii.** — Ci dicono che nella conferenza in questi giorni tenutasi in Bologna fra i delegati della Navigazione Generale Italiana e la ferrovia Adriatica, si trattarono questioni sommamente utili pel commercio italiano in generale, e per quello di Venezia in particolare.

Confidiamo che tale accordo, consolidato dall'appoggio della ferrovia Mediterranea, possa ben presto apportare anche a Venezia quei buoni risultati, che da lungo tempo sono desiderati.

**Sottoscrizioni per la liberazione di Casati.** — Ecco il terzo elenco:

Ostani Antonio, L. 2 — N. V. N., 5 — D'Ancona Alessandro, 2 — Millin Matteo, 3 — Ciano avv. Antonio, 2 — Motta ing. Alvise, 5 — Cucchetti G. B., 2 — Millin Luigi, 5 — Bennati G. B., 1 — Parpinelli Giuseppe, 2 — Gallo prof. Pietro, 2 — Teardo Antonio, 2ª offerta 2 — Orsoni Francesco, 1 — P. D. N. N., 1 — Zoccato Eugenio, 1 — Rostirolla Angelo, 1 — Fornoni Giovanni, 2 — Rinaldi Domenico, 3 — Cipollato Giovanni, 2 — Stefanelli avv. Pietro, 2 — Baffo Guido, 2 — Sommaruga Adalberto, 2 — Sardagna Silvio, 2 — Jud e Moro, 2 — Dall'Acqua Antonio, 4 — Binetti Luigi, 2 — De Lorenzi Attilio, 2 — Marcello co. Nicolò, 5 — Conte cons. Gabardi, 5 — Pellesina ing. Emilio, 5 — Gozzi co. Gaspare, 5 — Ferruzzi dott. Roberto, 2 — Bressanin Vittorio, 1 — Zezzos Alessandro, 1 — Bassani Ugo, 1 — Minio D. G., 1 — Dalvello dott. Carlo, 1 — Favretto Giacomo, 4 — Todesco Vittorio, 10 — Moschini Giovanni, 3 — Moschini Vincenzo, 1 — Ivancich Guglielmo, 1 — N. N. N. N., 1 — Cerrutti Carlo, 1 — Moschini Eugenio, 1 — Tollotti Luigi, 2 — Nicolini A., 2 — Fabrici L., 1 — Modenese Gustavo, 2 — Alvera Luigi, 5.

**Tasse municipali.** — Lo stato degli utenti pesi e misure soggetti alla verificazione periodica per l'anno 1887, rimarrà esposto nella residenza municipale (Palazzo Farsetti) per 15 giorni consecutivi, a cominciare dal giorno 5 gennaio 1887, per opportuna ispezione da parte degl' interessati. È libero agl' inscritti di produrre al Protocollo municipale a tutto il giorno 6 febbraio a. c. le eccezioni che credessero loro competere, con avvertenza che ai reclami dovranno essere uniti i documenti di appoggio che saranno comunicati alla Giunta municipale per gli opportuni provvedimenti.

— Il ruolo dei contribuenti la tassa sulle fogne per l'anno 1887, verrà esposto per quindici giorni consecutivi nella residenza municipale (palazzo Farsetti) decorribilmente dal giorno 5 gennaio 1887 dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., per opportuna ispezione da parte degl' interessati. Contro l'eventuale erronea tassazione, è ammesso il ricorso al Municipio entro otto giorni successivi al periodo fissato per la pubblicazione del ruolo suddetto.

**Il Comizio agrario e di Pescicoltura** del 1o Distretto di Venezia è convocato in adunanza generale in una delle sale gentilmente concessa dall'Ateneo, nella sera dell' 8 gennaio 1887 alle ore 8 per ivi discutere l'ordine del giorno seguente.

Qualora in detta sera non si potesse esaurire l'ordine del giorno, o mancasse il numero legale la seduta avrà luogo il successivo 10 gennaio alla stessa ora.

*Ordine del giorno*:

1. Comunicazioni della direzione.
2. Deliberazioni sulla esposizione di floricoltura, orticoltura, apicoltura e pescicoltura da tenersi nell' occasione della Mostra nazionale artistica.
3. Deliberazioni in ordine ad una Stazione zoologica per le tre Provincie di Venezia, Rovigo, Ferrara.
4. Discussione del preventivo 1887.
5. Approvazione del consuntivo 1885.
6. Rinnovazione parziale della Rappresentanza e di Commissioni permanenti.
7. Determinazione di concorsi annuali.
8. Deliberazioni sull'applicazione dell'art. 47 della legge sulla perequazione fondiaria.

**Tribunale civile e correzionale.** — Questa mattina ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo anno giuridico, alla presenza delle principali Autorità politiche, giudiziarie e cittadine e dinanzi ad un pubblico veramente troppo scarso, specialmente nel ceto degli avvocati, di cui non ci venne fatto di scorgere nessuna rappresentanza nemmeno dei rispettivi Consigli.

Il Tribunale era quasi al completo, con a capo l'egregio presidente cav. Siliotto. Il discorso sui lavori dell'anno fu letto dal sostituto procuratore sig. Paladino. L'egregio relatore fu breve, parco di cifre, ma concettoso e felicissimo nei pensieri e nella espressione dei desiderii da lui manifestati. Per cui va doppiamente lodato.

E dopo ciò, il presidente, cav. Siliotto, in nome del Re, dichiarò aperto l'anno giuridico.

**Ringraziamento.** — Persona benefica, che volle mantenere l'anonimo, elargiva, a mezzo del presidente della Congregazione di carità, la somma di L. 85 perchè fosse destinata a scopo di beneficenza. Fu assegnata la detta offerta all'Orfanatrofio maschile. La Congregazione di carità rende pubblico l'atto benefico, e ringrazia l'anonimo benefattore.

**Pubblicazioni.** — Gli editori Alzetta e Merlo annunciano essere venuti nella determinazione di ripubblicare l'opera del dott. Giuseppe Tassini, intitolata: *Curiosità veneziane*, interessantissima per le notizie che contiene sull'origine della nostra nomenclatura stradale e gli aneddoti storici che si collegano alle nostre vie, delle nostre famiglie e loro fasti, dei nostri edificii sacri e profani, e degli antichi cimelii ed iscrizioni che s'incontrano per la nostra città.

Sarà questa la quarta edizione di tal libro, riveduta ed ampliata notevolmente dall'autore, coll'aggiunta di nuovi particolari.

Patti di associazione — I. Ogni domenica uscirà un fascicolo di pagine 40, con elegante copertina, al prezzo di centesimi 50.

II. L'associazione all'opera completa di ventidue dispense costa it. lire 10 anticipate, e dà diritto ai seguenti doni:

*a)* Ad un'elegante coperta e frontespizio per rilegare il volume.

*b)* Alla *Galleria degli scultori e pittori veneziani*, la quale si pubblica ogni domenica per dispense, contemporaneamente ai fascicoli delle *Curiosità veneziane*, e che pei non associati costerà it. L. 2.

Le associazioni si ricevono presso il signor Giovanni Alzetta, Campo S. Bartolomeo, N. 5380.

**Mostra di merletti e tessuti a Roma.** — In occasione della prossima Mostra di merletti e tessuti in Roma, si è costituito nella nostra Città un Comitato composto delle signore: contessa Andriana Marcello, dama d'onore di S. M. la Regina, Antonietta Fornoni nobile Bennati, contessa Papadopoli Hellenbach, contessa Giulia Persico Della Chiesa, e dei signori: conte Alvise da Schio, ing. Arturo Chiggiato, segretario.

Ad esempio delle città sorelle, Milano, Firenze ecc., ove si formarono comitati simili, è a sperarsi che anche Venezia sappia mostrare quanto apprezzi tutta l'importanza di queste Mostre parziali, per le quali, il raffronto fra gli antichi e moderni prodotti è fonte di preziose istruzioni per il risveglio e per lo sviluppo delle nostre industrie artistiche, sulle quali il nostro paese ripone tante speranze.

**Teatro La Fenice.** — I nostri augurii d'ieri fallirono. La seconda rappresentazione della *Lucia* andò male. La signora *Repetto-Trisolini* ebbe molti applausi, specialmente al terzo atto, ma il tenore fu zittito.

Quanto al ballo *La Stella di Granata*, di Marzagora, vi sono bei ballabili, che provocarono applausi e chiamate al coreografo, ma il pubblico non si scaldò troppo. Applauditissima, come l'anno passato, la signora *Limido*.

**Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali.** — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di dicembre 1886:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 914 — Evase con procedura di componimento, 653 — Deferite alla R. Pretura, 139 — Non ammesse, 102.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. Dal canicida ne vennero accalappiati, nel mese di dicembre, 7, dei quali ne vennero uccisi 4, restituiti 1, in deposito 2.

**Pesi e misure.** — Nella giornata d'ieri, dagli agenti di P. S. vennero posti in contravvenzione alla legge sui pesi e misure 16 venditori di vino. — (B. della Q.)

# Corriere del mattino

*Venezia 7 gennaio*

**L'on. Angelo Papadopoli a Mirano.**

*(Nostra corrispondenza.)*

Mirano 6 gennaio 1887.

La visita dell'onorevole deputato conte Papadopoli fu la festa della giornata. Dico festa, perchè fu veramente tale. Malgrado l'accompagnamento della neve e la bufera che imperversava, le Autorità municipali e distrettuali e numerosi elettori erano ad aspettarlo alla Stazione di Marano, donde, dopo le consuete presentazioni, moveva il corteggio in fila di carrozze fino al capoluogo.

La popolazione, con la musica in testa, trovavasi all'ingresso del paese, ed una eletta numerosissima schiera di elettori affollava tosto la grande sala del Consiglio.

Il sindaco, co. Filippo Grimani, con nobili parole e con quel fino tatto che lo distingue, presentò l'onorevole deputato in mezzo alle cordiali acclamazioni.

Il conte Papadopoli pronunciò il seguente discorso:

« *Signori*,

« Grato alla gentile accoglienza dei miei elettori di Mirano, la prima parola che il cuore mi detta è un saluto cordiale ai simpatici abitanti di queste amene ed ubertose contrade.

« Sono scorsi pochi mesi dacchè mi fu conferito l'onore di rappresentare il Collegio di Venezia nella Camera dei deputati. La sessione è aperta. Quindi gli avvenimenti possono modificarsi di giorno in giorno, anche per il lavoro legislativo. Però chiedo la vostra indulgenza, se sorvolerò sulle questioni del giorno.

« Negherei la verità, se non constatassi che l'orizzonte politico europeo è andato coprendosi grado a grado di grossi nuvoloni; però stento a credere imminente lo scoppio dell'uragano; anzi alcune condizioni degli elementi principali che hanno predominio nel Consorzio politico europeo mi fanno piuttosto sperare nel mantenimento della pace.

Venendo a noi ed a quanto riguarda le nostre speciali faccende, per verità di cronista e con mio grande piacere non posso che constatare le buone condizioni del nostro paese. Già voi avete potuto rilevare dai giornali, quale impressione felice fu prodotta dall'esposizione finanziaria del ministro Magliani, che non solo mise in sodo i buoni e quasi insperati risultati dell'odierno bilancio, ma aprì l'animo a migliori speranze per il futuro.

« L'on. Ricotti colle sue assicurazioni sulla stabilità e sul continuo progresso dell'esercito italiano ci ha dato la prova che le economie non troncarono i nervi alle istituzioni necessarie per la salute ed il decoro della patria; e se l'on. Brin fu meno esplicito del suo collega, ministro della guerra, però giunse a provarci il costante sviluppo delle nostre armata, basato sopra sani e sicuri criterii. — Anzi per me questa grande libertà nella parola dei ministri dimostra la loro veridicità e toglie dalla mente il sospetto che ci parlassero sospinti da una parola d'ordine e assomigliassero al maresciallo Le Boeuf, che garantiva perfetta l'organizzazione delle forze armate in Francia, nel 1870.

« Ma le dichiarazioni del conte Robilant nostro onorevole ministro degli esteri fecero vibrare simpaticamente i sentimenti patriottici in tutti gl' Italiani. Da molto tempo non eravamo, ahimè, più abituati ad udire la parola di chi era chiamato a dirigere quel Dicastero, suonare così misurata, giudiziosa ed insieme così alta ed intonata al vero decoro ed al legittimo orgoglio della nazione. A dire breve, le impressioni che porto da Roma sono felici. Parmi che il paese possa essere contento di sapere affidate le sue sorti nelle mani di chi ci governa. Non per questo disconosco l'esistenza di alcuni punti neri nel nostro orizzonte politico nazionale. Progetti di legge di una gravità eccezionale stanno innanzi a noi, e non possiamo prevedere esattamente il modo in cui saranno risolti alcuni problemi, e quale sarà la conseguenza degli attriti parlamentari a questo proposito. Ci è forza sperare nell'energia del Governo e nella buona volontà dei legislatori.

« Ed ora permettetemi uno sfogo dell'animo. In questi ultimi giorni, il paese è stato funestato dalla notizia della perdita di due preziose esistenze: Giuseppe Finzi e Marco Minghetti.

« Chi fosse Giuseppe Finzi, tutti lo sappiamo. Il suo maschio aspetto ci ricordava l'epopea dei tempi passati, e noi, che siamo nati ancora nei giorni del duro servaggio straniero, dobbiamo inchinarci reverenti davanti a quella fibra adamantina, che non piegarono i martirii delle persecuzioni tiranniche, nè le difficoltà della cospirazione, nè l'ire, nè l'ingiustizie degli avversi partiti. Deponiamo un fiore sulla sua tomba.

« Lunga consuetudine di vita passata insieme mi univa a *Marco Minghetti*, e ricorderò sempre con emozione le testimonianze di singolare amicizia che il grande uomo di Stato ebbe la somma bontà di prodigarmi. Ma i legami personali non fanno velo ai miei occhi: lo sparire dell'uomo lascia un vuoto nella vita pubblica italiana, che pur troppo oggi non può essere riempiuto, nè sappiamo quando sorgerà una personalità di simile valore, che possa rendere al paese i servizii che eravamo ancora in diritto di aspettarci da lui. Non è questo il sito nè il momento, in cui sia lecito farne una completa commemorazione, nè mi sentirei da tanto. Ogni italiano sa che Marco Minghetti, nato in Bologna nei primi anni della ristaurazione di una tirannide triste ed irragionevole, com'era quella del dominio pontificio, preparò l'animo suo ai futuri eventi con forti studii letterarii e scientifici, di modo che, non tenendo conto del suo breve passaggio al potere nel 1848, quando il centro d'Italia si trovò inebriato di speranze e d'illusioni per l'avvenimento al trono di Papa Pio IX, egli entrò o meglio rientrò nell'agone politico al tempo del trattato di Parigi, preceduto dalla chiara ed indiscussa fama d'illustre e virtuoso scienziato. Non traccerò passo a passo la sua vita di primo ministro e ministro delle finanze. Basta ricordarne il petto forte e l'inconcussa fede nei destini della nazione, perchè egli si trovò al potere in tempi difficili e pericolosi, nè la paura della responsabilità nei contrarii eventi, nè l'astiosa opposizione lo fecero mai deviare di una linea da quanto egli credeva la via del dovere, e lo fecero mai mancare a quella calma, a quei criterii sereni e sicuri, vera caratteristica dell'uomo fidente nella propria mente e nella propria coscienza.

« Però chi ha avuto il bene di avvicinarlo con una certa frequenza e di vederlo al lavoro, può solamente apprezzare al loro giusto valore le singolari qualità, di cui egli era adorno.

« Marco Minghetti fu uno dei tipi più spiccati, che madre natura abbia messo al mondo, nei quali fosse dato annidare la perfetta armonia delle varie sue doti. La potenza della mente non imbarazzava la vivacità ed il calore dei sentimenti. Intelletto e cuore nell'equilibrio più felice si aiutavano reciprocamente nelle loro manifestazioni.

« Sceso dal potere nel 1876 con la serenità dell'uomo sicuro della propria coscienza, senza astio per gli avversarii, senza rammarico soverchio delle perdute compiacenze, non credente di avere compito la sua missione, era sempre disposto a combattere per gl'interessi della patria e non per quelli della propria ambizione. Oggi ancora alla Camera quest'uomo, che avrebbe un giorno potuto inebriarsi della sua posizione, che rappresentava un cumulo di memorie gloriose, ch'era, possiamo dirlo senza pericolo di adulazione postuma, la migliore e più simpatica potenza oratoria fra noi, rappresentava la parte di moderatore. Egli aveva offerto il suo appoggio all'antico avversario e l'aveva offerto senza condizioni, senza mostrare neppure un vestigio di libidine personale a riafferrare il perduto potere. Era l'uomo intemerato, che, innamorato del proprio ideale, offriva tutto sè stesso alla patria, senza personale preoccupazione del futuro.

« A noi, amici, quella bella figura, calma, sempre gentile nell'espressione, infondeva coraggio e per i giovani era sprone al ben fare, esempio di rettitudine morale e del completo sacrifizio della propria personalità alla patria ed ai principii; agli avversarii era un tipo che si imponeva per la lealtà dell'animo, per la incontestata onestà di propositi e per la cortesia delle forme. La sua dipartita, ripeto, lascia un vuoto per noi deplorabile e la vita parlamentare odierna potrebbe soffrirne conseguenze, che sarebbe oggi difficile il prevedere. Marco Minghetti morì qual visse, senza il rimorso di una cattiva azione, fiducioso nei destini del paese ed avendo il conforto di potere ripetere all'Augusto figliuolo del gran Re ch'egli aveva servito fedelmente ed utilmente per tanti anni, che la sola cosa che l'addolorasse nei suoi supremi momenti era il dovere rinunciare a servire in futuro la patria e Casa di Savoia.

« Spero che voi, cortesissimi uditori, vorrete perdonare alla mia emozione, pensando all'antica amicizia personale ed ai sentimenti di gratitudine che mi univano a questi grandi estinti e non saprei terminare meglio queste mie poche parole, anche per la memoria loro, che invitandovi ad esprimere meco la doverosa nostra devozione al Re ed alla Patria. »

Il discorso dell'on. deputato fu accolto da unanimi applausi e da quella franca cordialità che è tutta propria della popolazione di questo Mirano, e fu ispirata dall'affabilità di gentiluomo che è uno dei pregi dell'on. deputato.

Tralascio di enumerare le notabilità presenti alla conferenza, accennando soltanto la Giunta, il R. pretore, i titolari di tutti gli ufficii, tutti i sindaci del Distretto, e molti consiglieri comunali.

Chiuso il discorso, ebbero luogo le interpellanze.

Il presidente del Comizio agrario, cav. Gidoni, interrogò l'onor. deputato sull'argomento della perequazione fondiaria, e sulle tariffe doganali e conseguenti trattati di commercio nei rapporti dell'agricoltura patria. Il cons. Dall'Acqua sull'urgenza della riforma della legge provinciale e comunale. Il segretario dei Consorzii, cav. Frattin, sul bisogno di dotare il capoluogo di Mirano di un ufficio di Registro, e sulle speciali provvidenze urgenti a proposito dell'attivazione dei progetti relativi alle due leggi 1882 e 1886 sulle bonifiche. E finalmente il cons. Pisani sull'opportunità che Mirano, non solo, ma Mestre pure, venga provveduto di ufficio di Registro proprio, dimostrando l'importanza di essi in ragione dello sviluppo degli affari, e del diritto dei contribuenti alle agevolezze indispensabili ai pagamenti, nonchè sul bisogno altamente sentito dai Comuni e dal personale dell'istruzione primaria, che il R. Governo, pur caricando equamente i Comuni, avochi a sè l'importante servizio pubblico dell'istruzione primaria.

Ad ognuno degl'interpellanti rispose l'on. deputato categoricamente, dimostrando completa cognizione di causa, e cogliendo occasione di professare quei principii prettamente liberali e progressivi, che d'altronde tutti sanno essere i suoi.

Non tacque delle difficoltà economiche e di tempo che erano implicate per l'esaudimento dei desiderii espressi in questa conferenza; prese nota di ognuno, e promise di appoggiarli od iniziarne le trattative a seconda del caso, dichiarandosi sodisfatto che gli elettori fossero così discreti e giusti nelle loro domande.

Il sindaco chiuse l'adunanza con ringraziamento a nome del Comune rappresentato da lui, e questa si sciolse in mezzo agli applausi sinceri ed unanimi.

Al suono della musica seguì breve e modesta refezione di oltre quaranta coperti. La brevità della giornata, ed il maltempo impedendo le visite progettate, fatta breve sosta alla Istituzione bacologica del sig. Sartori, la comitiva si avviò a Salzano e Noale, dove la presenza dell'onor. deputato era acclamata dagli elettori di quei Comuni. Se arriverò in tempo, vi darò un cenno anche della escursione in questi Comuni.

Stretto dal tempo e dagli invitanti, il co. Papadopoli non potè recarsi in persona a visitare l'ex sindaco cav. Mariutto, obbligato a letto da malattia; ma volle incaricare alcuni amici perchè gli portassero personalmente il suo augurio per una pronta guarigione.

La popolazione di Mirano è indubbiamente riconosciuta per assennata, saggia e patriottica, e, come tale, essa accolse e festeggiò uno dei suoi deputati com'era da aspettarsi; ed è giusto di confessare che gli stessi avversarii politici ebbero quel contegno esemplare che si addice ad una educazione civile e politica ad un tempo.

— P. S. — A Salzano breve sosta e felicitazioni coi preposti del Comune per le loro zelanti premure nella passata epidemia.

A Noale, finalmente, pari festosa e cordiale accoglienza. L'onor. deputato ascoltò la esposizione vera e fondata dei desiderii, che quel paese, centro d'importante commercio agricolo, venga una buona volta allacciato al movimento ferroviario. Egli non volle promettere troppo, e fatto cenno delle difficoltà ancora gravi per l'ottenimento dello scopo, dichiarò espressamente di volerlo efficacemente appoggiare. E siamo certi che lo farà, quando le Autorità e la popolazione vogliano agire da senno e con perseveranza, trattandosi di un fatto di tutta giustizia e lungamente atteso. Dopo aver visitato la Chiesa, l'Ospedale, la Banca e la Società operaia, prese congedo affettuoso da quegli egregii Noalesi.

Da ambe le Società operaie di Mirano e di Noale, e dalla prima, in seguito a simpatiche parole di un operaio che parlò a nome dei colleghi, venne eletto e proclamato Socio onorario.

**Il Principe ereditario in viaggio.**

Telegrafano da Roma 6 all'*Italia*:

Il Principe di Napoli partirà oggi, prima del pomeriggio, per Livorno, dove ieri è giunto il yacht *Savoia* che sta a sua disposizione.

Sul yacht si imbarcherà come medico del Principe il dott. Bocca.

Il yacht *Savoia* salperà da Livorno per Gaeta ove giungerà domenica 9 corr., e dove il Principe assisterà, cogli ufficiali del 1° reggimento del quale è sottotenente, alla messa commemorativa della morte di Vittorio Emanuele.

Il giorno dopo darà un pranzo agli ufficiali del reggimento.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Roma* 6. — Il Principe di Napoli, ossequiato alla Stazione dai ministri, dalle Case civile e militare e dalle Autorità, è partito per Livorno.

*Livorno* 7. — Il Principe è giunto alle ore 5 40. Tutte le autorità, il generale Pozzolini, comandante la brigata Savoia, molti personaggi e cittadini erano alla Stazione. Il Principe scese dal vagone ossequiato dalle autorità, salutato dalle grida di *Viva il principe ereditario e la Casa Savoia*. Salito subito in vettura, si è recato agli scali, ove attendevalo la lancia dell'incrociatore *Savoia*. Quivi pure fu acclamato da moltissime persone.

*Livorno* 7. — Alle ore nove il Principe Vittorio Emanuele, indossando la divisa di sottotenente, giungeva sulla lancia del *Savoia* alla barriera del porto, col suo seguito. Saliva quindi in vettura, dirigendosi all'Accademia navale, salutato dagli applausi della folla. Il battaglione degli allievi stava schierato sul gran piazzale interno, e gli rendeva gli onori. Il Principe passò in rivista gli allievi. Il ricevimento e le presentazioni si fecero nella gran sala del parlatorio, presenti gli ammiragli Labrano e Lovera de Maria. Il Principe disse cortesi parole agli ufficiali ed agli allievi dell'Accademia; quindi, seguito dallo Stato maggiore e dalle Autorità, cominciò la visita dell'Istituto. Durante la visita gli allievi continuavano negli esercizii della carabina e nella manovra di batteria da sbarco.

*Gaeta* 6. — Il Sindaco oggi ha pubblicato un patriottico manifesto per l'arrivo del Principe di Napoli. Il Municipio e la cittadinanza gli preparano degne accoglienze.

**Il bilancio dei lavori pubblici.**

Telegrafano da Roma 6 alla *Lombardia*:

Si distribuì la relazione del bilancio dei lavori pubblici. La giunta riduce la cifra totale di 240,000; non accoglie le modificazioni dell'organico; disapprova il metodo di considerare e classificare talune spese per opere idrauliche, dice in forma ironica che spera di avere notizia dei lavori della Commissione per provvedere all'arginamento del Po, nominata nel 1873; invita il Ministero a dare pronto assetto normale e definivo all'Ispettorato delle ferrovie; esorta il Governo ad effettuare le costruzioni ferroviarie, rilevando l'insufficienza dei 908 milioni stanziati. Alla relazione sono allegate le risposte di Genala ai quesiti della Commissione.

**Difesa agraria.**

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« La Lega di difesa, appoggiata da autorevoli e numerosi industriali, basata sul parere delle 54 Camere di commercio che nel Congresso del 1884 opinarono non potersi disgiungere la protezione delle industrie da quella dell'agricoltura, convocherà *in Torino, nel Teatro Scribe, pel 9 corrente, alle ore 2 pomeridiane*, un generale assemblea. Scopo di questa sarà domandare, con motivata petizione, al Parlamento quei dazii compensatori, che l'agricoltura esige nell'interesse suo e delle industrie, e in omaggio ai principii di equità e di giustizia distributiva. »

**Adunanza socialista rimandata.**

Telegrafano da Ravenna 6 alla *Stella d'Italia*:

L'adunanza socialista, che era stata indetta per la prossima domenica, e che doveva tenersi nella sala « Borghi » coll'intervento degli on. Costa e Moneta, dicesi che sia stata rimandata a tempo indeterminato, per non volere i socialisti che alla medesima prendesse parte l'autorità politica, che aveva fatto intendere di volervi ad ogni modo intervenire

**Dono di documenti cavouriani.**

Il marchese Emanuele d'Azeglio ha donato all'Archivio di Stato di Torino gli originali delle lettere scritte dal conte di Cavour quando l'Azeglio era capo della legazione a Londra, già pubblicate dal Bianchi nel libro: *La politique du comte Camille de Cavour de* 1852 *à* 1861. — Torino, Roux e Favale.

**Si temono gravi disordini a Velletri.**

Telegrafano da Roma 6 all'*Italia*:

I pasticci elettorali dei due Collegii di Viterbo e Velletri per le elezioni di domenica scorsa, si complicano sempre più.

A Velletri, v'ho telegrafato ch'era riuscito il ministeriale Tommasi con 5591 voti.

Saprete già come nella riunione dei presidenti di sezione, basandosi sulla disposizione della nuova legge elettorale dichiarante ineleggibile a deputato chi occupi la carica di consigliere provinciale, siano stati dichiarati nulli i voti toccati al Tamassi, proclamando per domenica prossima — 9 corr. — il ballottaggio fra il ministeriale Novelli che ottenne 1581 voti ed il radicale Ricciotti Garibaldi che ne ottenne 1302.

Questo precedente singolare crea un'infinità di commenti a proposito delle attribuzioni dei presidenti di sezione.

Il *Fanfulla* vorrebbe non solo che si impedisse il ballottaggio e si ritenesse proclamato il Tamassi, ma vorrebbe altresì che si aprisse una procedura contro i proclamatori del ballottaggio. Esso si basa sul dire che la definizione della questione doveva essere deferita alla Giunta delle elezioni.

Ora la questione viene considerata anche sotto un altro aspetto, cioè se, data la legge elettorale determinante chiaramente le condizioni d'ineleggibilità, i presidenti di sezione che devono proclamare l'elezione, debbano o non debbano tener conto di essa.

È insomma una nova fase della questione sorta per le elezioni di Cipriani a Forlì ed a Ravenna.

Essa pertanto continua a dar luogo ad un'infinità di proteste, anche per conto di alcuni presidenti, i quali dichiarano essere stati obbligati con minaccie a firmare il verbale — per il fatto che la legge elettorale prescrive tassativamente dovere il presidente della prima sezione proclamare, senz'altro, eletto chi ha ottenuto un numero di voti maggiore dell'ottavo degli elettori iscritti e della metà dei votanti. Il prefetto di Roma telegrafò subito, frattanto, dichiarando annullato l'annullamento e preannunciando la denuncia all'autorità giudiziaria.

Ma gli animi sono così eccitati, che a nulla valse l'intimazione.

Velletri è tappezzata da manifesti di radicali invitanti, da una parte, all'elezione di ballottaggio, e da manifesti di moderati, invitanti a non intervenirvi perchè illegale,

Gli animi, già eccitati, toccano lo stato di parossismo.

L'autorità municipale chiese rinforzi di soldati e di carabinieri.

In complesso, si temono gravi disordini, se nel breve lasso di tempo che corre, non si arriva a conciliare gli animi.

**Il discorso del Principe imperiale di Germania.**

In dispaccio particolare da Berlino, 1° gennaio 1887, il *Journal des Débats* pubblica la traduzione testuale del discorso indirizzato dal Principe imperiale al suo augusto genitore nella ricorrenza del giubileo militare del nonagenario Monarca.

Il Principe ch'era alla testa di tutti i comandanti dell'esercito tedesco, disse:

« L'esercito oggi festeggia con V. M. la memoria del giorno in cui, ottant'anni fa, V. M. fu ricevuta nelle schiere prussiane. Già molte volte, mi è stato dato, come in questo momento, di trovarmi coi rappresentanti dell'esercito davanti al nostro capo di guerra, e di ringraziarlo di averci guidati in grandi combattimenti a splendide vittorie.

« Ma nella solennità di questo giorno, la M. V. volge i suoi sguardi in addietro sui sedici anni della pace con liberalità benedetti, e che sono stati specialmente consacrati allo svolgimento tranquillo ed all'accrescimento delle forze dell'Impero ristabilito dopo sì lunga aspettativa e tante lotte.

« Quest'opera pacifica non si è però potuta condurre a bene, se non perchè la direzione abile ed infaticabile della M. V. ha portato l'attitudine dell'esercito a combattere ad un punto di perfezione di cui ha coscienza con orgoglio ogni soldato tedesco.

« La massima prussiana, che non esiste distinzione alcuna fra il popolo e l'esercito, perchè tutti e due non fanno che una cosa sola, e sono pronti in ogni tempo per la difesa della patria, è, per le cure della M. V., divenuta il bene comune di tutta la nazione. Questa solidarietà dell'intiero nostro popolo costituisce la guarentigia più importante del mantenimento della pace.

« Mi sia dunque oggi permesso, come in precedenti occasioni, dire che il nostro popolo, realmente unanime nel suo amore riconoscente e nella sua fedeltà devota fino al sacrificio, confida nel suo Imperatore e capo militare, lo considera con una giubilante fiducia come il difensore della pace, ed augura dall'intimo del cuore che la benedizione di Dio, nella sua pienezza continui ad estendersi su di V. M. »

### Un testamento macabro.

Leggesi nell' *Arena*:

L' ex sindaco di Garches, piccolo Comune della Francia, era un vecchio celibe facoltoso che sapeva essere la sua morte molto desiderata da alcuni nipoti i quali abitavano nel dipartimento del Nord.

— Voglio che i miei eredi non ridano per un pezzo — si disse l' astuto vecchio e, redato con cura un testamento, lo chiuse in un cassetto del suo scrittoio.

Un giorno rese il corpo alla terra e l' anima al diavolo.

I suoi eredi avvertiti piombarono come avvoltoi in casa del morto.

Fruga, rifruga, si mette per aria la casa e non si trova un baiocco; ah! ecco il testamento.

I nipoti se lo strappano di mano e lo divorano cogli occhi.

« Tutto il tesoro è nascosto nella sottocantina sotto al muro maestro della casa. »

Gli eredi abbrancano i primi ferri che cascano loro sotto mano e si precipitano al luogo indicato.

In un momento colla rabbia della cupidità, svellono sassi e macigni, demoliscono mezzo muro e fanno un gran buco, ma il tesoro non si vede e dessi ricominciano a scavare le fondamenta.

Nella loro furia non si accorgevano che la casa cominciava a crollare sulle loro teste.

Per buona ventura sopraggiunse il giudice d' istruzione e coll' aiuto dei gendarmi strappò colla violenza quei forsennati ad una certa morte.

Ricominciate più tranquillamente le indagini per cura dell' autorità, venne trovato tra le molle del paglericcio un portafogli con 80,000 franchi in biglietti di banca e 150,000 franchi in valori diversi.

Nel portafogli stava pure questo scritto:

« Spero i miei eredi rimarranno schiacciati sotto la casa.

Se ciò avviene lascio le mie sostanze all' Ospizio dei Trovatelli.

Se la cupidità dei miei nipoti non li uccide, allora piglino pure, si dividano questo tesoro. »

Conosceva bene i suoi nipoti quel degno sindaco.

### Uno scherzo elettorale.

La *France* racconta la storiella seguente:

In un paese della Francia si votava per un seggio al Consiglio generale.

Due candidati erano di fronte; ciascuno di essi contava lo stesso numero di voti allo spoglio dello scrutinio; l' ultima scheda era quella che doveva decidere. È facile indovinare l'emozione del pubblico, e soprattutto quella dei due avversarii.

Tutti gli occhi erano fissati sull' impiegato incaricato dello spoglio. Questi tolse dall' urna la scheda decisiva; la spiegò, la lesse, e scoppiò in un riso che si comunicò quanto prima a tutte le gallerie.

Infatti la scheda in questione portava scritti i nomi dei due concorrenti e, al disotto, questa citazione biblica:

Genesi, capitolo IV, versetto IX.

E Dio disse a Noè:

Di tutti gli animali ne farai entrare due d' ogni specie nell' arca.

### Dispacci dell' Agenzia Stefani

*Berlino* 7. — Una lettera dell' Imperatore, colle felicitazioni pel capo d' anno ai rappresentanti delle città, esprime fiducia pel mantenimento della pace.

*Parigi* 6. — Tetingtchang, incaricato d' affari della Cina in Italia, indirizzò una lettera al *Temps*, dichiarando che andò a Roma a rappresentare la Cina al ricevimento di capodanno del Re, e smentisce che la sua missione avesse altro carattere, attribuitogli dai giornali.

*Besanzone* 6. — In seguito alle nevi la circolazione dei treni fu interrotta in parecchi punti del Dipartimento.

*Londra* 6. — Stanhope ministro delle colonie accetta il ministero della guerra.

*Madrid* 6. — Sette sergenti, implicati nell' insurrezione di settembre, fuggirono dal carcere militare. Assicurasi che due sergenti, ch' erano di guardia al carcere, sono fuggiti con quelli.

*Madrid* 7. — Martinez Campos fu nominato capitano generale di Madrid.

*Lisbona* 6. — La Camera dei deputati e la parte elettiva della Camera dei pari sono sciolte. Le elezioni dei deputati sono fissate pel 22 gennaio, e le elezioni dei pari in marzo. Le Cortes si riuniranno il 7 aprile.

*Lima* 6. — In seguito al colera nel Chilì, le navi provenienti dal Chilì non sono ammesse nei porti peruviani.

*Buenos Ayres* 5. — Durante il dicembre scorso, sono arrivati qui 49 vapori d' oltre mare con 11 mila immigranti. Nello stesso periodo le entrate delle dogane furono di 2,400,000 piastre per Buenos Ayres, e 310,000 per Rosario.

*Buenos Ayres* 6. — Il colera diminuisce sensibilmente.

### Alleanza russo-germanica smentita.

*Londra* 7. — Il corrispondente di Vienna al *Times* è autorizzato a smentire la pretesa alleanza russo-tedesca. Il Governo austriaco credette perfino inutile indirizzare domanda a Berlino a questo proposito. Le condizioni dell' alleanza, vigenti ancora per alcuni anni, rendono impossibile l'accordo della Germania e della Russia, di cui si parlò.

### Avvertimenti ai deputati bulgari.

*Londra* 7. — I Delegati bulgari partiranno oggi. Il *Times* dice che probabilmente faranno breve soggiorno a Parigi ove non troveranno nessun incoraggiamento; quindi affretteransi ad andare a Roma, ove troveranno presso il Governo e il popolo italiano un'accoglienza simpatica simile a quella ricevuta in Inghilterra. Il *Times* però fa osservare ai delegati, che, eccetto il caso che la Russia occupasse la Bulgaria, finchè si rispetterà il trattato di Berlino, l' appoggio che l'Austria, l' Inghilterra e l' Italia potranno dare alla Reggenza può essere soltanto platonico.

### Nostri dispacci particolari

*Roma 7, ore 3 p.*

**Tutti i giornali elogiano grandemente la Relazione di Romanin sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Gli amici di Genala affermano che questi si reputa sicuro di poter rispondere conchiudentemente ai notevoli appunti contenuti nella relazione; altri però la crede cosa difficile, anzi in alcuni Circoli la situazione di Genala si considera molto compromessa; però non si crede che Saracco sia destinato a succedergli, sebbene sia vero che l' illustre senatore ebbe in questi giorni qualche lunga conferenza con Depretis.**

**Sono premature le notizie circa la nomina definitiva del nuovo avvocato generale militare.**

**La commemorazione all' Associazione della stampa per Minghetti è fissata pel 16 corrente nella grande aula del Collegio Romano.**

**Iersera col ballo all' ambasciata d' Inghilterra s' inaugurò la stagione delle feste diplomatiche.**

*Treviso 7, ore 4 p.*

**Alle ore undici il procuratore del Re aperse l' anno giuridico; erano presenti parte delle Autorità, moltissimi avvocati e pubblico. Egli constatò che le condizioni generali della Provincia non sono migliorate rapporto ai crimini. Il discorso fu franco, dotto ed applauditissimo.**

### L' Otello
### Gli effetti d' una burla.
### Il Gaulois e il Figaro.

Leggesi nel *Caffè*:

Il nostro Numero unico sull' *Otello* annunciato replicatamente come uno scherzo, questa nostra satira al mutismo dell' egregio editore Ricordi, ha avuto un successo piramidale.

Non ne abbiamo voluto perlare finora perchè ogni giorno ci recava una nuova sorpresa.

— Come? — dicevamo noi — è possibile prendere per l' *Otello* dei brani di musica della *Forza del destino*, portati via dagli atti *quinto* e *sesto*, mentre in un articolo era detto che l'*Otello* era in *quattro* atti?

Eppure ci furono molti che presero la musica proprio per quella dell' *Otello*.

— Come? — dicevamo noi — è possibile credere che, come si vede nel nostro disegno, Otello parta dalla Piazzetta di S. Marco in Venezia per l' isola di Cipro... a cavallo?

Eppure una quantità di gente lo credette possibile!!

— È credibile — ci domandavamo che Verdi metta una quinta corda ai violini, che scacci dall' orchestra gli strumenti stranieri, che abbia introdotti dei clarinetti *a tripla tonalità*, e la *Viola d' amore*, che costò all' impresa ventimila lire, comperandola al Museo di Bruxelles?

Era possibile che tali e tante e maggiori panzane fossero credute?

Eppure tutto tutto, fu creduto, e non certo da gente volgare!

Aspettate, egregii lettori, e vedrete!

* * *

Non parliamo degli abbonati nostri che presero sul serio il numero, ed uno — avvocato — ci offerse il suo gratuito patrocinio contro la *tirannide* di casa Ricordi, e un altro ci diceva che, letti i versi di Boito (povero Boito!) andava a rimettersi in pace colle Muse rileggendo Alfieri; e un terzo ci scriveva che, provata la musica al piano, si era persuaso che la vena del grande maestro s' era esaurita, perchè aveva copiato l' *Otello* dalla *Forza del destino*; e un quarto ci pregava d' informare il Boito che in italiano si deve dire: *pezzuola* e non *fazzoletto*!

Ma terminiamo lo spoglio della corrispondenza dei nostri abbonati, perchè essi ci sono sacri!

Noi pure, come Girardin, i nostri amici li vediamo nell' elenco dei nostri abbonati, e non vogliamo guastarci coi nostri amici.

* * *

Anche l' editore Ricordi ha ricevuto molte lettere. Un celebre avvocato fiorentino, per esempio, si offerse di intentarci causa (della quale buona intenzione caldamente lo ringraziano).

Il direttore del *Fracassa* si lagnò fortemente perchè a lui era stato tutto negato, e a noi tutto concesso, e così fecero altri giornalisti.

I meno invidiosi si accontentarono di copiare a rotta di collo dal nostro Numero unico.

La *Gazzetta d Italia* ne trasportò mezzo, cortesemente citando il *Caffè*, nelle sue colonne. Molte notizie riprodusse, anch' essa con parole gentili, la *Tribuna*.

Rammentiamo ancora l' *Ordine* d' Ancona, la *Libertà* di Piacenza e il *Caffaro* di Genova, che anzi pose — per maggiore autenticità — ad un articolo tolto dal Numero Unico, la firma d'un suo redattore.

Le nostre notizie passarono di giornale in giornale, ma non ne citiamo altri per tema di commettere errori, eppoi perchè abbiamo voluto nominare quelli che hanno redattori oculati e non facili ad ingannarsi!

Non se l' abbiano a male di questa nostra citazione. Essi sono in buona compagnia.

Seguano questa narrazione e stupiscano.

* * *

Il *Gaulois* c' è giunto ieri con un articolo originale, originalissimo: *Un'intervista col maestro Verdi a Busseto* ed un' altra con Maurel e con Ricordi.

Ebbene, tutte le notizie sono copiate punto per punto dal nostro Numero Unico e messe in bocca al maestro Verdi! a Ricordi!! a Maurel!!!

A simile audacia non si è mai arrivati!

Eccovi un brano dell' intervista avuta dal redattore del *Gaulois* con Ricordi:

— Escusez, moi, lui dis-je. Je viens mettre à l'épreuve l'amitié dont vous m'avez toujours honoré.

— Je suis tout à votre disposition; mais quel service?

— Ecutez, risquai je à tout hasard; donnes-moi quelque détails sur *Otello*.

— A qui le demandez vous? Je le ferais, certes, avec grand plaisir si je conaissais moi-même un mot du livret ou une note de la partition.

— Cependant un jour..

— Cependant le poème et la musique peuvent subir encore de grandes modifications, et je ne recevrai l'un et l'autre pour les éditer, que quelques jours avant la première représentation, c'est-à-dire pour le 25 janvier.

Ed eccovi il brano della inventata intervista comparsa nel nostro Numero unico:

« — Scusate, ma vengo a mettere alla prova quell' amicizia di cui mi onorate.

— Sono tutto a vostra disposizione. In che cosa posso servirvi?

— Dovete dunque sapere che si ha idea di fare un Numero Unico sull' *Otello*...

Il commendatore Giulio lasciò errare uno dei suoi più maliziosi sorrisi tra i peli, non troppo folti, della sua barba.

— Volentieri, volentieri vi servirei, ma io non posseggo ancora nè un verso, nè una nota. Io non poteva naturalmente mettere in dubbio le sue parole.

— Ma, fra qualche giorno?...

— Oh! no, il libretto può essere sempre modificato, la musica anche; perciò non mi metterò a stampare l' uno e l' altra che pochi giorni prima dell' andata in scena, cioè verso la fine di gennaio. »

* * *

Ma ora viene il bello. Dopo questa intervista ch' egli ebbe con Ricordi, il redattore del *Gaulois* sapete che cosa fa?

Leggete e lo apprenderete:

Et je sortis fort irrité, pour sauter dans le train et descendre a Busseto, dans la petite villa du maestro Verdi.

* * *

E qui il *Gaulois* descrive, parola per parola, la villa di Busseto di nostra immaginazione, la camera dove fu composto l' *Otello*, e dice anche lui che il maestro suona il violino per udire gli effetti della voce umana, che alle muraglie sono appesi il ritratto di Shakspeare, e dei quadri rappresentanti alcuni fatti d' arme dell' indipendenza italiana, ecc. ecc.

Il maestro accolse benevolmente il redattore del *Gaulois*. Udite! Sono le nostre invenzioni messe in bocca al grande maestro.

« Rapidement et sans préambule, je lui expose le but de ma visite.

— Monsieur, me repond il, je ne sais pas encore moi même si j'appellerai mon opéra *Otello* ou *Iago*. Je serai mal venu à vous dire du bien de mon oeuvre et je ne saurais en dire du mal. Voila longtemps que j'y travaille, et M. Boito est un poète bien exigeant; jamais je n' ai pu obtenir de lui qu' il fasse entrer en scène Desdemona pour le finale du second acte, et j' ai dû recommencer quatre fois la dernière scène de l' opéra, pour conserver l' effet dramatique dans toute son intensité. Je trouve dans votre compatriote Maurel un interprète admirable, et fort bien secondé par Tamagno et la Pantaleoni. Mais je ne puis rien vous dire de plus, à moins d' être prophète, et j' ai promis le secret à M. Ricordi.

Je saluai le maestro et repris le train de Milan, commençant à douter de la previdence des reporters. »

Ah! cane!

* * *

Il *Gaulois* continua in questo modo per una colonna e mezza. Perchè dopo Ricordi e Verdi, il suo redattore ha intervistato Maurel, il quale gli ha raccontato che Verdi vuol fare d'*Otello* una gloria nazionale.

E non volendo nell' orchestra un solo ottone tedesco « il à été obligé d' inventer toute une instrumentation nouvelle: une clarinette à triple tonalité, en *si* bémol, en *la* et en *do*; le légendaire *serpent*, et cette viole d' amour dont je vous parlais tout à l' heure, et qu' il a payée vingt mille frances au musée de Bruxelles.

« Mais l' invention la plus originale consiste dans l' adaptation d' une cinquième corde aux violons; cette simple trasformation cause des effets vraiment surprenants.

« Enfin, la curiosité de cette orchestration vraiment originale consiste dans un instrument aussi nouveau que bizarre, fait de cuivre, de peau d'âne et de bois, et qui donne au moment où j'étouffe Desdemone une note extraordinairement lugubre et bizarre. »

* * *

È possibile essere più ottusi?

È possibile credere all' invenzione d' una nuova istrumentazione, al clarinetto a tripla tonalità, alla viola d' amore pagata 20,000 franchi, alla quinta corda posta ai violini, chiamandola poi, per giunta, una *semplice* trasformazione.

E finalmente, è possibile credere al nuovo istrumento fatto di rame, di legno e di pelle d' asino!

Oh! il grande maestro doveva uccidere forse qualche giornalista della grande nazione?

Eppure sì, tutto ciò è possibile.

Il *Gaulois* lo ha con piena convinzione e facendolo proprio, riportato da noi, chiamando responsabili Verdi, Ricordi e Maurel di tanti spropositi e il *Figaro* — *le grand journal du cerveau du monde* — lo ha creduto anche lui!!!!

Ecco ciò che leggiamo in un dispaccio al *Corriere della Sera*:

*Parigi, 6 gennaio, ore 9 matt.*

« Il *Figaro* — che, di certo, ha preso sul serio i colloqui con Ricordi, con Verdi e con Maurel, narrati dal suo competitore il *Gaulois* — pubblica stamane un articolo addirittura idrofobo contro Verdi. Apparentemente, il furor del *Figaro* è destato dalla presunta abolizione di tutti gl' istrumenti francesi nella partitura dell'*Otello*.

« Il *Figaro* cita brani di articoli gallofobi tratti da giornali italiani, tedeschi ed austriaci, come se fossero stati ispirati dal maestro; insulta Verdi, chiamandolo « cigno » e soggiungendo: « Tutti sono uccelli in quel paese, ma sono i brutti passerotti che dominano a Busseto. »

« Il *Figaro* domanda a Verdi se ha dimenticato le ovazioni e l'accoglienza fattegli dai parigini.... Spera di vedere l'*Otello* a Parigi; ma soggiunge, a guisa di minaccia: *nous y avons bien vu* Don Carlos. » Quasi il *Don Carlos* fosse una porcheria. »

### Bullettino bibliografico

*Emanuele Filiberto, suoi ordinamenti militari — Carlo Emanuele I*, discorsi di Pietro Delvecchio, Felice Bolla e Giuseppe Vinay. — Genova (Foce), Regio Stabilimento tipografico e litografico dell' *Annuario Marro*, 1886.

## Fatti diversi

**Congresso nazionale degli alpinisti.** — Il prossimo Congresso alpino avrà luogo quest' anno a Vicenza.

**Neve in Svizzera.** — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

*Ginevra* 6. — Neve enorme nel Cantone di Vaud; due treni sono deragliati presso Arnex; parecchi altri sono bloccati dalla neve.

**Un curioso qui pro quo.** — Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

Domenica mattina, da quanto ci venne narrato, una donna, volendo andare a passare la giornata presso un suo parente, che sta a Suzzara, andò alla Stazione, montò in treno e.... via. Ma la povera donna erasi sbagliata; in luogo di prendere il treno di Suzzara, aveva preso quello che va a Fornovo. È impossibile figurarsi la sorpresa che provò la poco pratica viaggiatrice, quando, arrivata a Collecchio, l' avvertirono dello sbaglio fatto; gridava, piangeva e voleva che il macchinista attaccasse una *carrozzetta* ad una *macchinetta*, e la conducesse a Suzzara. Dovette rassegnarsi e proseguire il viaggio inutile sino a Fornovo.

Ivi l' aspettava una dolce sorpresa: il parente di Suzzara, ch' è impiegato ferroviario, e che per ragioni di servizio trovavasi nello stesso convoglio, smontò anche lui a Fornovo. Avevano fatto viaggio insieme! Nell' amena borgata che fu teatro della sconfitta di Carlo VIII, la viaggiatrice e l' impiegato pranzarono lietamente, e passavano il resto della giornata in allegria.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile



### NOTIZIE MARITTIME

*(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).*

Gibilterra 4 gennaio.

Il piroscafo ingl. *Ghanibanta*, da Barletta a Rouen, ha rilasciato qui col carico sbandato e con perdita di parte del carico di sopra coperta.

Londra 4 gennaio.

Il vap. *Alfonso*, in viaggio per Cette, si è incagliato a Fleetwood.

Sperasi di disincagliarlo colla prossima marea.

Brest 30 dicembre.

Il vapore russo *Losch*, da Newcastle per Odessa, ha appoggiato qui con gravi avarie nella macchina.

Londra 31 dicembre.

Perdite di vapori od altri danni occorsi dall' 8 al 15 dicembre 1886:

Vapori inglesi. — *Kellewara*, affondato — *Balnacraig*, idem. — *Ethelwolf*, abbandonato. — *Tally Fan*, arenato. — *Avondale*, id. — *Creaden*, id. — *Rose*, idem. — *Nutford*, id. — *Gresland*, idem. — *Oorum*, id. — *Cydonia*, id.

» svedesi. — *Zephyr*, arenato. — *Hermon*, id. — *J. M. White*, incendiato.

Vapore americano. — *Richmond*, incendiato.

» austriaco. — *Minerva*, arenato.

» danese. — *Kjobenbraven*, abbandonato.

» francese. — *Suzanne*, investito.

» greco. — *Khios*, affondato.

» olandese. — *Stella*, arenato.

Anzio 5 gennaio.

Stamane si è affondato in porto il brigantino *Vittoria*, capitano Camarda, di tonn. 47, carico di fusti vuoti.

Sperasi di salvare il carico e tutti gli attrezzi.

### Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

*7 gennaio 1887.*

**Effetti pubblici**

| | Prezzi contanti god. 1° gennaio 1887 da | a | god. 1 luglio 1886 da | a | Nominali |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 p 0/0. | 99 60 | 100 — | 97 63 | 97 63 | |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Versato | Nominale da | a | Contanti da | a | A termine da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale . . | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta . . . | 250 | 250 | 379 | 379 | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 271 | 273 | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta. | 200 | 200 | 336 | 338 | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano . . . | 250 | 150 | 195 | 196 | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi. | 30 | 30 | 22 50 | 23 | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee . . . . | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | a | a tre mesi da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda . . | 2 1/2 | | | | |
| Germania . | 5 — | 123 — | 123 25 | 123 40 | 123 55 |
| Francia . . | 3 | 100 25 | 100 55 | — — | — — |
| Belgio. . . | 2 1/2 | — — | — — | — — | — — |
| Londra . . | 5 — | 25 15 | 25 20 | 25 19 | 25 23 |
| Svizzera. . | 4 | 100 — | 100 10 | 100 25 | 100 40 |
| Vienna-Trieste | 4 | 201 50 | 202 — | — — | — — |

**Valute**

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi. . | — — | — — |
| Banconote austriache . | 201 5/8 | 202 1/8 |

*Sconto Venezia e piazze d' Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale . . . . . . . . . . | 5 1/2 — |
| Del Banco di Napoli . . . . . . . . . . | 5 1/2 — |
| Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . | — — — |
| Della Banca di Credito Veneto. . . . . . | — — — |

### BORSE.

FIRENZE 7.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 100 1/4 — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid | 787 — |
| Londra | 25 16 — | Mobiliare | 1042 — |
| Francia vista | 100 47 — | | |

VIENNA 7

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 83 — — | Az. Stab. Credito | 292 — — |
| » in argento | 83 30 — | Londra | 126 30 — |
| » in oro | 113 80 — | Zecchini imperiali | 5 93 — |
| » senza imp. | 101 05 — | Napoleoni d' oro | 9 97 — |
| Azioni della Banca | 880 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 6.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 487 50 | Lombarde Azioni | 167 — |
| Austriache | 412 50 | **Rendita ital.** | 100 30 |

PARIGI 6

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 85 65 — | Banco Parigi | 790 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 82 52 — | Ferrov. tunisine | 512 — — |
| » » 4 1/2 | 110 30 — | Prest. egiziano | 379 — — |
| » » italiana | 101 70 — | » spagnuolo | 67 5/16 |
| Cambio Londra | 25 35 1/2 | Banco sconto | 521 — — |
| Consol. Ingl. | 100 3/4 | » ottomana | 522 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 310 — | Credito mobiliare | 1432 — — |
| Cambio Italia premio | 1/4 | Azioni Suez | 2075 — — |
| Rend. Turca | 14 70 — | | |

LONDRA 6

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 7/8 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 98 — | Consolidato turco | — — |

### BULLETTINO METEORICO

del 7 gennaio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 7 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 42.28 | 43 09 | 44 54 |
| Term. centigr. al Nord. | —1.4 | —1.2 | —0.4 |
| » » al Sud . . | — | — | — |
| Tensione del vapore in mm. | — | — | — |
| Umidità relativa . . . . | — | — | — |
| Direzione del vento super. | — | — | — |
| » » infer. | SO. | SO. | SO. |
| Velocità oraria in chilometri | 1 | 2 | 6 |
| Stato dell' atmosfera. . . | nebb. or. | nebb. | nebb. |
| Neve sciolta in mm. . . | 0.80 | — | — |
| Acqua evaporata . . . . | — | — | 0.00 |

Temper. mass. del 6 genn. : 4 . 0 — Minima del 7: — 2.5

*NOTE:* Nel pomeriggio d' ieri pioggia. La sera e la notte furono varie, con tendenza al nebbioso. Stamane sereno, poi nebbia fitta.

— *Roma 7, ore 3.15 p.*

In Europa estesa depressione intorno alle isole britanniche; pressione abbastanza elevata soltanto in Russia, nell' estremo Sud Ovest e nel Settentrione. Isole britanniche 736, Mosca 773.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nel Nord, disceso in Sicilia; neve nel versante adriatico superiore; pioggie nel Centro e nel Sud; venti forti da Libeccio a Ponente nel Sud; basse temperature nel Nord.

Stamane cielo sereno nel Nord Ovest del Continente; venti deboli, freschi, sensibilmente settentrionali nel Nord, ancora abbastanza forti a forti da Libeccio a Ponente nel Sud; barometro sempre basso: a Lesina 743, nel Centro 745, nell estremo Nord 747, a Cagliari e Cosenza 748, a Malta 752; mare agitato, molto agitato alle coste meridionali, mosso alle coste settentrionali.

Probabilità: Venti freschi ed abbastanza forti da Ponente nel Tirreno e nel Sud, deboli, freschi settentrionali nel Nord; pioggie e nevi; temperatura sempre bassa; mare agitato.

### BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

8 gennaio.

*(Tempo medio locale).*

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole . . . . . . | 7h 41m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . . . . . | 0h 6m 54s, 3 |
| Tramontare apparente del Sole . . . . | 4h 33m |
| Levare della Luna. . . . . . . . | 3h 30m sera |
| Passaggio della Luna al meridiano . . . | 11h 8m 5 |
| Tramontare della Luna . . . . . . | 5h 48m matt |
| Età della Luna a mezzodì . . . . . . | giorni 15. |
| *Fenomeni importanti*: — | |

### SPETTACOLI

*Venerdì 7 gennaio 1887.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di Gaetano Benini rappresenterà *Il Bugiardo*, commedia in 3 atti di C. Goldoni, con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bruto Bocci darà *Le campane di Corneville*, musica del maestro Planquette. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà *Il mostro d' oro*, ballo fantastico in 12 quadri di L. Chiarini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

# Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 5 diretto | a. 5. 15 diretto |
| | p. 2. 5 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 43 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 35 diretto |
| (*) Si ferma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. — | a. 4. 55 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 45 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| **Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** | a. 4. 30 diretto | a. 7. 20 misto |
| | a. 5. 35 | a. 9. 45 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 3. 5 diretto | p. 5. 20 |
| | p. 3. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| (*) Si ferma a Udine | p. 9. — misto (*) | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

**Linea Rovigo - Adria - Loreo**

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

**Venezia - S. Dona di Piave - Portogruaro**

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

**Linea Padova - Bagnoli**

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

**Linea Treviso - Motta di Livenza**

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

**Linea Conegliano - Vittorio**

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

**Linea Treviso - Vicenza**

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 11 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

**Linea Vicenza - Thiene - Schio**

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

**Linea Padova - Bassano**

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

**Linea Camposampiero - Montebelluna**

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

**Linea Monselice - Montagnana**

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

**Linea Treviso-Feltre-Belluno**

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

**Tramvais Venezia - Fusina - Padova**

**Dal 15 novembre.**

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 »
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.37 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

**Linea Mestre - Malcontenta**

Partenza da Mestre 10.09 a. — 3.13 p. — 6.46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3.29 p. — 7.02 p. — 7.53 »
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12 — m — 3.45 p. — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8.56 a. — 12.16 p. — 4.01 p. — 7.32 »

**Società Veneta di Navigazione a vapore.**

***Orario per novembre***

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

**Linea Venezia - Cavazuccherina** e viceversa

***novembre, dicembre, gennaio e febbraio***

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.



# AVVISO

**La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.**

**Assume anche commissioni per lavori in litografia.**



Tip. della Gazzetta

Anno 1887 — Sabato 8 gennaio. — N. 7

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella t ta pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

## ABBONAMENTI PEL 1887

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

| | | | |
|---|---|---|---|
| In Venezia | L. 37.— | 18.50 | 9.25 |
| Per tutta Italia | » 45.— | 22.50 | 11.25 |
| Per l'estero qualunque destinazione | » 60.— | 30.— | 15.— |

**Agli abbonati di un anno verrà fatto il regalo del**

"NOËL POUR TOUS,,

**ricca pubblicazione d'occasione, edito dalla casa Quantin di Parigi.**

**NB.** Al *Noël pour tous* non hanno diritto che gli abbonati i quali pagheranno anticipatamente per l'intero anno 1887.

**Agli abbonati di semestre e trimestre verrà fatto il regalo del**

"NATALE E CAPO D'ANNO 1887,,

**edito dalla casa Treves di Milano.**

**I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:**

**LA ROBA D'ALTRI.**

## La nostra Appendice

**Per rendere sempre più attraente la nostra Appendice, abbiamo conchiuso contratto coll'editore Ferdinando Garbini, per la pubblicazione contemporanea al « Figaro » di Parigi del novissimo romanzo di A. Matthey: « A secreto oltraggio, vendetta segreta. (A outrage secret vengeance secrète) ».**

**E il nome dell'autore, e l'attrattiva delle novità, e la pubblicazione contemporanea al « Figaro » sono tutti argomenti, dei quali i nostri lettori terranno conto.**

**Questo nuovo romanzo vedrà la luce alla fine di gennaio o ai primi di febbraio 1887.**

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 8 GENNAIO

L'*Ordine* d'Ancona, ch'è un giornale col quale andiamo spesso d'accordo, scriveva l'altro giorno che è più urgente riformare i costumi che le leggi. Savia sentenza, contro la quale non abbiamo nulla da dire. Piuttosto domanderemo all'*Ordine* se non creda che le leggi, e specialmente la loro esecuzione rigida, non sieno uno dei coefficienti della riforma dei costumi.

Se le cose continuano come cominciarono, di tutte le professioni la più comoda ed invidiabile in Italia sarà quella dei malfattori, tanto materialmente che moralmente.

Non hanno se non un brutto momento da passare, quando è scoperto appena il loro delitto. Allora i giornali li anneriscono più che non convenga. Pare che le prove si addensino contro di loro da tutte le parti, e che non sia loro possibile di cavarsela. Allora, bisogna dire la verità, i malfattori non sono trattati coi guanti. È il loro cattivo momento.

Ma al dibattimento come muta aspetto la cosa! È avvenuto che triviali ingiurie sieno state scagliate contro il presidente e il Pubblico Ministero, ma gli accusati chi non li rispetta, con quale prudente retorica il Pubblico Ministero non li tratta anche nella requisitoria? L'accusato è sacro, egli dirige il dibattimento, egli minaccia, egli si fa vindice della legge da lui violata e inculca una specie di superstizioso terrore. L'accusato è il potere; il presidente, il Pubblico Ministero, i testimonii soprattutto devono misurare le loro parole, per non incorrere nello sdegno dell'accusato, il quale è fatto segno a tutte le simpatie.

Che se non riesce ad essere assolto, cosa abbastanza facile, perchè i testimonii intimiditi dicono il meno possibile, se la condanna pur lo colpisce, in carcere materialmente starà sempre meglio dei contadini nelle loro capanne, degli operai nelle loro stamberghe. Questo pel lato materiale. Pel lato morale, egli può sempre sperare che gli elettori ne facciano una vittima politica, se anche fu condannato per delitto comune, e divenga così una grande questione politica. Non manca poi il lato sentimentale, perchè le giovanette si possono innamorare di lui, e, come fossero elettori, scrivere lettere, e concedere colloquii ai giornalisti per protestare contro l'iniqua sentenza, non già perchè credano che il condannato sia innocente, ma solo che sia meno reo di quel che si crede, e che ad ogni modo ci sieno fuori di carcere individui più colpevoli di lui. Pare che, nell'immaginazione viva delle giovinette come degli elettori, in confronto di un accusato qualunque, sieno sempre più grandi malfattori il presidente o il Pubblico Ministero, e certo lo sieno sempre i testimonii.

Ora in questo ambiente si troveranno sempre presidenti e procuratori, perchè è una funzione più o meno retribuita, ma sarà sempre più difficile trovare dei testimonii, della gente cioè che vada incontro a tutti i pericoli materiali e morali, gratuitamente. Il danneggiato dovrà d'ora innanzi presentarsi supplice al colpevole, per pregarlo di non far saper nulla alla giustizia, per risparmiare a lui, danneggiato, un processo e le sue conseguenze.

L'indifferenza dinanzi a questo spettacolo doloroso, la tolleranza dell'inesecuzione della legge, la ripugnanza a leggi nuove, in parte giustificata, poichè le leggi vecchie appaiono nel fatto inutili, devono avere una graziosa influenza sui costumi! Noi possiamo vederla in atto, perchè ciò che si osa fare adesso, non si sarebbe osato ancora dieci anni fa. Se continua ancora, fra altri dieci anni li troveremo bene riformati i nostri costumi!

Sta bene considerare le cose dall'alto, ma di tratto in tratto bisogna pure discendere, e avvertire, per esempio, che non ricordiamo in alcun paese un fenomeno doloroso come quello di Forlì e Ravenna, e che certe simpatie morbose non erano arrivate mai al punto che la condanna per delitto comune divenisse un titolo al supremo onore di rappresentar la nazione. I così detti liberali non avevano ancora osato insultarne così la rappresentanza, preparando un argomento formidabile agli autori futuri di colpi di Stato, i quali potrebbero attestare il dispregio massimo dei Parlamenti da parte delle masse.

Altrove furono eletti condannati per delitti di stampa e per delitti politici, non per delitti comuni. E se un precedente ricordiamo, è pure in Italia, ove pare che certe morbose simpatie abbiano diritto di cittadinanza. A Ferrara ricordiamo che fu eletto un omicida, certo Mazzucchi, ci pare, ma non si era mai creduto che l'aver ucciso la gente fosse un titolo per andare al Parlamento a far leggi, e per imporre magari ai Governi l'abolizione della pena di morte. Questo è logico dal punto di vista degli assassini, ma non pare altrettanto logico da parte degli elettori.

Assistere a questo spettacolo con indifferenza filosofica, non pare a noi lecito. È una insurrezione contro la giustizia, è una negazione selvaggia; e la tolleranza supina, mentre le incoraggiate audacie dalla parte opposta non hanno più limiti, non può avere se non la più funesta influenza sui nostri costumi. Per riformarli, bisogna anzi tutto combatterne le tendenze, e cominciamo da quella che fa vedere alle masse una vittima in ogni condannato, in ogni applicazione di legge esistente un'oppressione, in ogni legge nuova, per quanto appaia richiesta dai fatti, una violazione della libertà.

—

### Grave e giusto lagno.

La *Perseveranza* scrive:

« Non c'è da illudersi; agli altri guai che abbiamo da lamentare nell'esercizio del suffragio tanto politico che amministrativo, dobbiamo oramai aggiungerne un altro, ed è senza paragone il più grosso, quello dell'arbitrio, del sopruso, della violenza, della falsificazione durante e dopo lo scrutinio. I lettori possono vedere ciò che è accaduto nell'ultima elezione in Velletri; a Cosenza si è proclamato eletto chi aveva ottenuto il numero più scarso di voti; e nell'aula stessa della Camera si dice apertamente che, non solo si mutano i verbali, ma si danno i voti che occorrono per essere eletti a quei candidati che piacciono, a quelli che compongono il seggio, anche quando è noto a tutti che di voti, per mancanza di votanti, non ce ne sarebbero per nessuno. E codesti guai sarebbero già gravissimi anche quando fossero una eccezione; si pensi alla loro gravità, ora che si deve riconoscere che, per parecchie Provincie meridionali, non sono l'eccezione, bensì la regola. »

Il male è certo, ma il rimedio è incerto. Intanto per alcuni è da temere soltanto il Governo, il quale, a sentirli, fa passare tutti i suoi candidati. Visto che il partito radicale ha tutte le audacie e i moderati tutte le esitazioni, si può immaginare ciò che avviene, e la volontà di quali elettori sia fatta rispettare. Quale imponente maggioranza sarà, di caso in caso, necessaria per vincere queste minoranze violente!

### Come hanno mutato tenore di discorso!

(Dall'*Opinione*.)

Napoleone III apriva la Francia alla gara economica delle nazioni, sperimentando con coraggiosa iniziativa il ribasso delle tariffe doganali, sotto la guida di Michel Chevalier e di Rouher. Chi non ricorda le celebri invocazioni allora rivolte, a forma d'inni, alla solidarietà morale ed economica delle nazioni moderne, e i lieti presagi che Cobden, nella Camera dei Comuni, traeva dal trattato di commercio colla Francia, per la felicità del genere umano? Pareva di assistere ad una nuova palingenesi di idee e di nazioni.... Com'è mutata ogni cosa! Ogni popolo pensa esclusivamente alla sua difesa nazionale ed economica; e si è fatta generale la persuasione che i deboli non avranno giustizia. Per colpa di chi sia così degenerato in peggio il diritto pubblico europeo, il politico e l'economico, non è facile l'investigare; e siamo tutti troppo attori responsabili di questo triste dramma, per poter pronunziare un giudizio sereno e disinteressato.

Ma i fatti sono tristi e cupi, quali li abbiamo delineati. Si paragonino i discorsi di Napoleone III e di Cobden sulla solidarietà economica delle nazioni coll'ultimo discorso del ministro del commercio Lockroy alla distribuzione delle ricompense agli operai benemeriti; si paragoni un discorso del *tiranno*, del *despota*, come lo si chiama dai suoi avversarii, con quello del ministro ultraliberale e democratico.

Eccovi il suo esordio:

« È facendo partecipare gli operai ai benefizii, che giungeremo a far intendere che tutti gl'interessi francesi sono solidali, e che, in materia commerciale, *essi non devono avere altro nemico che lo straniero.* »

Lo *straniero*, si diceva nel 1860, è il nostro collaboratore, è il nostro cooperatore nella produzione, in questa grande divisione di opere, di lavori, di inclinazioni, di climi, di attitudini, che contrassegna le umane famiglie. Lo *straniero* è il *nemico*, che bisogna a ogni costo schiacciare, si dichiara a Parigi alla fine del 1886, da un ministro del commercio eloquente e liberale. E lo stesso ministro, rincarando sul suo tema, soggiunge che operai e padroni sono i figli della stessa razza e che devono unirsi per combattere la *concorrenza straniera.*

Qual meraviglia che il popolo, il quale sente di questi sermoni autorevolmente pronunziati dall'alto, ne tragga le conclusioni alla sua maniera?

Qual meraviglia che, se, per respingere la merce estera, si escogitano i dazii asprissimi, per respingere il lavoro estero più a buon mercato si chiedano le proscrizioni sillane degli operai italiani, tedeschi, svizzeri, belgi, specialmente dei due primi? Così siamo caduti dal grande e sublime ideale delle armonie economiche delle nazioni, vagheggiate nel 1860, e al quale si cercava di accostarsi audacemente, alla supina proclamazione dell'antagonismo economico irremediabile, fatale delle nazioni! E poi si rimprovera l'Italia, se, non avendo alcuna responsabilità in questo decadimento del diritto pubblico europeo, prende anch'essa, costretta dalla necessità, le sue precauzioni e non vuol essere sopraffatta nè nell'ordine economico, nè nel militare, dai prepotenti, i quali si sono troppo abituati a considerarla come il mercato aperto delle loro cupidigie? Sale il sangue alla testa leggendo, a mo' di esempio, in alcuni giornali austriaci, che il Governo austro-ungarico manterrà il suo programma protezionista inalterato, ma che si adopererà ad aprire sempre più il mercato italiano ai suoi fabbricanti! Ma per chi pigliano l'Italia codesti diarii? Senza essere nè superbi, nè spacconi, sapremo mostrare, è lecito sperarlo, colla serena fermezza che, se gli altri non ci rispettano abbastanza, noi ci sapremo far rispettare!

Intanto è più che mai necessario di essere prudenti nella vigilanza continua e persino sospettosa. Ciò che accade intorno a noi, e i disegni, che si ordiscono intorno a noi, legittimano la vigilanza e il sospetto. Bisogna sul caposaldo di una nuova tariffa generale, sancita dal Parlamento, offrire ai popoli usi a patteggiare con noi le tariffe convenzionali, da una parte il ramo di olivo, e dall'altra la punta irta di acconcie tariffe doganali. E le opere ferme modificheranno il linguaggio di coloro, che all'estero credono di avere appigionata l'Italia ai proprii interessi.

### La costituzione dei partiti.

Dalla conversazione di Romualdo Bonfadini, nel teatro Filodrammatico a Milano, togliamo la conchiusione:

« L'uomo, di cui vi ho così imperfettamente enumerate le qualità, era stato altre volte, ma non era più negli ultimi tempi, il capo di un partito parlamentare.

Sognavano ad occhi aperti quelli che consideravano lui come il rappresentante dell'antica Destra nella nostra Camera. L'antica Destra è morta, come partito di Governo, quando appunto il Minghetti cedette agli avversarii, nel 1876, il potere illustrato dal pareggio del bilancio; è morta, come partito di opposizione, allorchè Quintino Sella non volle o non potè, nel 1881, riportarla agli affari. I partiti politici adempiono, secondo le loro forze, nel momento storico ad essi assegnato, la loro missione nel mondo; e, compiuta, scompaiono. È assurdo supporre ch'essi soli fra tutti gli umani organismi possano sfuggire a quella gran legge di trasformazione, che è la condizione della vita; ch'essi resistano soli a quella forza ineluttabile del tempo, che *traveste*, come cantava il Foscolo, *le reliquie della terra e del cielo*.

Tanto sarebbe fallace considerare continuatore dell'antica Destra il Minghetti alleato di Agostino Depretis, quanto sarebbe illogico considerare Gladstone alleato di Parnell come un continuatore del vecchio partito *whig*, o credere Salisbury, Hartington e Chamberlain un triumvirato inteso a continuare la tradizione dei *tory*. Non sono gli uomini, sono le cose che fanno i partiti; e le cose sono talmente mutate in Europa nell'ultimo ventennio, che, dall'estrema Sicilia all'ultima Scozia, nessun partito politico ha potuto mantenere intatta la propria fisonomia.

No, il Minghetti aveva cessato da molto tempo di essere il capo di un partito parlamentare. Ma era assai più ed assai meglio di questo. Era il capo di un'opinione politica e filosofica, che può avere alcuni fautori nelle aule legislative, ma che ne ha infinitamente molti più sparsi in tutte le parti della Penisola. Era il rappresentante più autorevole in Italia di quelli, che non considerano il Parlamento e il parlamentarismo come l'unica degna preoccupazione degl'intelletti italiani, ma che credono Parlamento e parlamentarismo stromenti incompleti di onore e di gloria, se non vi si aggiunge la fede nell'ingegno e nella coltura, il rispetto per tutte le grandi tradizioni e per tutti i grandi interessi, il sentimento della dignità individuale, che è operoso fattore di nazionali importanze.

È questo, parmi, il concetto sintetico della grande personalità di Marco Minghetti. È a questa missione sua, non a quella, minore, di capo d'un partito parlamentare, che si rivolgono, ed è giusto che si rivolgano, le onoranze decretate o che potranno decretarsi, senza ingiustizie per nessuno, a Marco Minghetti.

Ora, io non vi dirò con frase abusata e non sempre esatta: gli uomini passano, le idee restano. Non ve lo dirò, perchè, purtroppo, talvolta è l'ingegno d'un uomo che dà vigore ad un'idea, è il solo suo fascino che la rende viva e popolare.

Bensì posso dirvi: gli uomini muoiono, sopravvivono le necessità.

E la necessità dell'Italia è ormai questa: che, chiuso il ciclo della rivoluzione, rimane unicamente fertile di grandezza civile e di progresso morale il metodo dell'evoluzione. La rivoluzione, in ciò ch'essa aveva di alto e di nazio-

---

38

## APPENDICE.

# LA ROBA D'ALTRI.

**Romanzo di costumi Americani**

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

### XI.

### Un bicchiere di Xeres.

L'impressione che lasciò a Farnham il suo colloquio con Alice lo impressionò talmente, che egli percorse tutto quanto il viale, in fondo al quale trovavasi il villino Belding, e quindi lo percorse un'altra volta in senso inverso, cioè andando alla volta di casa sua, senza riflettere a ciò che faceva. Perchè, diceva egli, debbo io lasciarmi abbattere dal rifiuto subito?

Il suo stato era identico a quello di un soldato ferito dal primo battesimo di fuoco, che entusiasmato com'è dal fragore della battaglia, vuole andare avanti senza preoccuparsi menomamente delle tristi conseguenze che può avere per lui la ferita già riportata. Tutto ad un tratto, lo scudiscio che teneva in mano, e gli stivali che portava, gli ricordarono che il suo cavallo era sellato, ragione per cui andò a cercarlo, e gli salì in groppa. Dopo di essere andato su e giù per il viale, egli penetrò in mezzo ai boschi, e, strada facendo, egli riacquistava la sua tranquillità d'animo, il suo consueto buon umore, ed andava dicendo fra sè e sè: Ciò che è avvenuto oggi mi prova ch'io sono meno vecchio di quanto credessi, poichè sono ancora sensibile alle grazie della beltà, ed ho un cuore che palpita di gioia, provando le più dolci illusioni della vita.

Facendo delle riflessioni di questa fatta ed evocando i più graditi ricordi della sua giovinezza, Farnham era penetrato in mezzo ai boschi, e si accingeva a salire in cima ad una collina, dall'alto della quale si scorgeva tutta la riviera, quando il suo cavallo fece un salto all'indietro e si mostrò spaventato. Due uomini, saltando fuori da un fitto cespuglio, avevano afferrata la briglia della povera bestia. Farnham si accingeva ad atterrarne uno col pomo del suo scudiscio, quando uno dei due aggressori, impugnando la rivoltella, gridò:

— Ehi! ehi! non fate brutti scherzi, altrimenti brucio le cervelle al vostro cavallo.

— Sia pure, disse Farnham, che aveva già ricuperato il suo sangue freddo, ma ditemi almeno che cosa volete da me.

— Una cosa da nulla, rispose l'aggressore con voce più calma, io voglio soltanto che voi non proseguiate la vostra passeggiata, e che ve ne ritorniate addietro per la strada, dalla quale siete veneto.

— E perchè dovrei io retrocedere, se mi piace di andare avanti? Via, fatevi in disparte e lasciatemi passare.

— Vi ho detto che non dovete passare e non passerete, se vi è cara la vita, disse quell'uomo, prendendo la rivoltella nella mano sinistra, e procurando di far voltare il cavallo.

Farnham colse il momento propizio, ed applicando un colpo del suo scudiscio sulla mano di quell'individuo, lo costrinse ad abbandonare la rivoltella, che esplose cadendo in terra. Al rumore della detonazione, il cavallo s'impennò, quantunque quel tale continuasse a tenerlo per la briglia. In quel momento appunto, due o tre altri brutti ceffi vennero fuori dai vicini cespugli, ed attorniando il cavallo, riuscirono a tirare giù di sella il Farnham, cui non pareva che volessero torre la borsa, nè la vita. Un uomo dalla faccia rossa come un peperone, e con i baffi più neri del vero, gridò:

— Via, via, ragazzi miei, il momento è propizio, e non bisogna lasciar passare l'occasione.

Ma, in quello stesso momento, un altro individuo, che pareva fosse il capo della banda, esclamò:

— Adagio al mal passo, signor Bowerson, noi non siamo venuti qui per fare nessun brutto colpo, nè per cercare rogna da grattare.

— Ma, in nome di Dio, soggiunse Farnham, si può sapere di che cosa si tratta? Voi non mi sembrate degli assassini... Siete forse dei ladri di cavalli?

— No davvero, noi non assassiniamo nessuno e non rubiamo nulla; noi siamo dei riformatori.

Farnham, tutto sorpreso da quella risposta, che era ben lungi dall'aspettarsi, die' un'occhiata a colui che aveva osato di farla.

Egli era un uomo ancora giovane, dai lunghi capelli, lisci e coperti di ceretta, e dalle vestimenta sudicie e molto usate.

Il suo aspetto non ispirava nessuna simpatia, pareva ch'egli non osasse guardare in faccia il suo interlocutore, e parlava tenendosi la mano sulla bocca.

In quanto ai suoi compagni che lo ascoltavano in silenzio, sembrava ch'essi fossero tutti operai dell'infima classe, cui si applicava malissimo l'ampolloso nome di *riformatori*, che pretendeva di dare ad essi il loro capo.

La contraddizione era così evidente che Farnham frenò a stento le risa, mentre domandava scherzando al capo dei riformatori:

— E che cosa volete riformare? L'ortografia o l'amministrazione?

— Noi vogliamo riordinare il lavoro sopra nuove basi. Noi difendiamo i sacrosanti interessi di parecchi milioni di operai dissanguati da capitalisti senza cuore. Noi vogliamo sopprimere i monopolii e i privilegii di pochi egoisti, poichè siamo convinti che l'uomo vale meglio che....

— Ho capito, ho capito! esclamò Farnham interrompendolo; ma, a dire il vero, io non capisco in qual modo possiate migliorare la sorte degl'infelici vostri fratelli, fermando me ed il mio cavallo sulla via maestra.

— La nostra associazione tiene un'adunanza in questi dintorni; e, siccome abbiamo le nostre buone ragioni per volere che la nostra loggia non sia invasa, perciò collocammo due dei nostri compagni su questa via. Se voi vi foste rivolto a loro garbatamente, essi vi avrebbero lasciato passare senza farvi nessun male, e dipende da voi che ciò avvenga.

Udendo queste parole, Farnham montò di nuovo a cavallo, e disse:

— Il solo favore che vi chieggo si è quello di dirmi il vostro nome e quello dell'uomo della rivoltella.

— Che bisogno avete di conoscere i nostri nomi? replicò l'oratore della comitiva.

Farnham teneva sempre d'occhio Bowersox, che aveva raccolta da terra la rivoltella, e che la teneva in mano dopo di avere alzato il cane; ma siccome parevagli fosse tempo di chiudere l'incidente, egli soggiunse con la massima indifferenza:

— Vi chiedeva i vostri nomi perchè bramava di sapere chi fossero le mie buone relazioni; ma, se non volete farmeli conoscere, poco importa, poichè suppongo che la Polizia vi debba conoscere meglio di me.

Nel mentre ch'egli si allontanava al trotto, Bowersox, andando su tutte le furie, domandò ad Offitt:

— Ma, per tutti i diavoli dell'Inferno, si può sapere perchè l'abbiate lasciato andare? Ci voleva tanto poco a fargli saltare le cervella senza che nessuno ne sapesse nulla.

— Può darsi che ciò fosse facile, ma è indubitato che quell'assassinio vi avrebbe condotto sulla forca.

— Baie, baie. Siccome fu lui che mi colpì per il primo, uccidendolo, io non avrei fatto altro che usare del diritto di legittima difesa.

— Però, disse Offitt, tutto il male non viene per nuocere, e questo incidente ci ammaestra che, da ora in poi, sarà bene che noi rinunziamo a più riunirci nel bosco. Io credo che egli non conosca nessuno di noi, e perciò non abbiamo da temer nulla; ma, credo pure che, se ci conoscesse, egli sarebbe capace di farci arrestare tutti domani.

— Io, esclamò Bowersox, lo dissi prima che il venire qui era una vera sciocchezza. Insomma, che cosa si è fatto? Ci siamo sdraiati sull'erba a prendere il fresco, mangiammo delle nocciuole ed ascoltammo Bott.

— Il fratello Bott, di questo bisogna che ne conveniate pure voi, parlò ammirabilmente della religione e della natura, ed un tale argomento non poteva essere svolto meglio che sotto la cappa del cielo. Ora poi, amici miei, io credo sia meglio che ognuno se ne vada per i fatti suoi.

*(Continua.)*

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

sale, è finita con un uomo che non si copia, Giuseppe Garibaldi. Dopo di lui, gli uomini, che vorranno ottener fama e benemerenza fra i loro concittadini, dovranno camminare, minori o maggiori del Minghetti, per la sua stessa via, la via dell'evoluzione: l'evoluzione dell'ingegno verso il patriottismo, del patriottismo verso la coltura, della coltura verso l'esperienza, dell'esperienza verso la libertà, della libertà verso la monarchia conservatrice e progressiva.

L'antica lealtà francese aveva trovata una frase per esprimere il duplice sentimento di dolore e di fiducia, che deve inspirare ogni buon cittadino nelle catastrofi nazionali: *Le roi est mort, vive le roi!*

La circostanza è diversa. Non è un sovrano che muore, ma un principe dell'intelletto, che aveva dato alla patria tutto sè stesso. Mutiamo il concetto e serbiamo la frase: — È morto Marco Minghetti, viva la patria!

## La politica della Cina.

Il marchese Tseng, noto diplomatico cinese accreditato in Europa, pubblicò nell'*Asiatic Quarterly Review* del corrente gennaio un articolo sulle condizioni dell'Impero cinese. L'articolo ha notevole importanza, in quanto che questo Impero, già chiuso da una muraglia pressochè insuperabile, ha ora numerosi contatti cogli Europei, e nel caso, pur sempre possibile, di un conflitto fra l'Inghilterra e la Russia, potrebbe, prendendo partito per l'una o per l'altra, ed anche soltanto mantenendosi neutrale esercitare sempre un certo peso nella bilancia politica.

Dopo aver dette le ragioni del lungo sonno dormito dalla Cina e del suo attuale risveglio, il marchese Tseng conchiude con queste parole, che possono riguardarsi come il programma della politica estera avvenire della Cina:

« La linea di condotta generale della Cina in politica estera è nettamente tracciata. Il suo obbiettivo sarà di estendere e migliorare le sue relazioni colle Potenze alle quali essa è legata dai trattati, di migliorare la condizione di quelli fra i suoi sudditi, che risiedono all'estero, di rendere meno equivoca la situazione dei paesi vassalli di fronte alla Potenza sovrana, e più in rapporto col grado che occupa la Cina come grande Potenza asiatica.

« L'indegno trattamento al quale i sudditi cinesi furono sottoposti in certi paesi esteri fu tanto umiliante pei Governi, sotto l'autorità dei quali tali oltraggi furono commessi, quanto per quello, la cui indifferenza alle sofferenze dei suoi sudditi all'estero li ha provocati. Recentemente fu nominata una Commissione incaricata di visitare i paesi esteri e di fare un rapporto sulla situazione dei sudditi cinesi che vi risiedono, e conviene sperare che questa prova dell'interesse che il Governo imperiale comincia a mostrare pel benessere dei suoi sudditi all'estero basterà ad assicurar loro per l'avvenire il trattamento, che, pel diritto delle genti e le leggi dell'umanità, le nazioni civili devono agli stranieri che vivono presso di esse.

« Le disposizioni ch'erano state trovate sufficienti pel Governo de' suoi Stati vassalli prima che il vapore e il telegrafo avesse ravvicinato l'Oriente e l'Occidente, avendo da ultimo, in più riprese, dato luogo a malintesi fra la Cina e le Potenze estere, e occasionato la perdita di taluni dei più importanti di questi possessi, la Cina, per conservare gli altri, decise di esercitare una sorveglianza più reale sugli atti dei proprii Principi vassalli, e di assumere una più grande responsabilità che prima.

« Il ministro della tutela del territorio, attualmente in campagna, veglia alla sicurezza delle Provincie estreme della Cina, della Corea, Thibet, Thurkestan cinese. Oramai ogni movimento ostile contro queste contrade, od ogni intervento nei loro affari, sarà considerato a Pechino come una dichiarazione da parte della Potenza che ne fosse l'autrice, ch'essa desidera cessare le sue relazioni amichevoli col Governo cinese.

« È più facile dimenticare una disfatta, che lo stato di cose che ne risulta, il colpo di staffile che lo sfregamento continuo della benda. La piaga fatta alla Cina dagli avvenimenti nel 1860 è cicatrizzata e dimenticata da lungo tempo; ma non è così dei trattati che allora furono imposti. Allora essa dovette accettare delle condizioni, e rinunciare a dei segni di sovranità tali, che nessuna nazione indipendente potrebbe tollerare senza tentare di mutare le une e ricuperare gli altri. Le condizioni umilianti imposte alla Russia circa al Mar Nero nel 1856, dovettero essere annullate dal trattato di Londra del 1871.

« Coll'alienazione del suo dominio sovrano su questa parte del suo territorio compreso negli stabilimenti esteri dei porti aperti *(Treaty ports)*, la Cina sentì, che i trattati le impongono uno stato di cose che, per evitare i mali che essi hanno occasionato in altri paesi, la obbligherà a denunciare questi trattati, allo spirare del periodo decennale convenuto. La Cina non ignora le difficoltà che questa misura può suscitarle; ed è risoluta a farvi fronte, piuttosto che restare con la certezza di avere un giorno a incontrarne di ancora maggiori, e dei mali, come quelli che hanno fatto sì che nessuno abbia tanto poco interesse al paese dei fellah quanto il Kedevì stesso.

« È doveroso per la Cina e per tutti i paesi asiatici che si trovano nella stessa situazione, di dimenticare tutte le meschine gelosie che separano l'Oriente dall'Oriente, più ancora che l'Oriente non sia separato dall'Occidente, e di riunirsi nello scopo di ottenere che le loro relazioni estere riposino su dei trattati piuttostochè su delle capitolazioni.

« Nei suoi sforzi per eliminare dai trattati gli articoli che intralciano il suo sviluppo e feriscono le sue giuste suscettibilità, senza conferire alle parti contraenti dei reali vantaggi, la Cina procederà sicuramente e lentamente sulla via diplomatica. Il mondo non è così vicino alla sua fine, ch'essa abbia bisogno di affrettarsi, nè le rivoluzioni del sole sì vicine alla loro ultima corsa, ch'essa non abbia il tempo da compiere l'azione assegnatale fra le nazioni. »

# ITALIA

## La relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi venne distribuita la relazione del deputato Romanin-Jacur sul bilancio dei lavori pubblici. È un grosso volume di 206 pagine, con numerosi allegati.

La relazione discute a lungo la questione del personale e propone alla Camera il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a separare nel prossimo bilancio, in appositi capitoli, le spese occorrenti pel personale da quelle assegnate alle diverse opere pubbliche.

In ordine all'Ispettorato generale delle ferrovie, la relazione pubblica le dichiarazioni fatte dal ministro genala in seno alla Commissione del bilancio e che vi ho a suo tempo fedelmente riassunte. L'on. Romanin commenta quelle dichiarazioni, dicendo che la Commissione del bilancio, mentre riconosce che l'organizzazione di un ufficio così importante non è cosa, che possa compiersi facilmente e sollecitamente, prende atto delle spiegazioni del ministro ed esprime il desiderio, certo condiviso dall'on. Genala, che l'assetto normale e definitivo dell'ispettorato divenga al più presto possibile un fatto compiuto, onde si possa seriamente giudicare del modo con cui funziona l'importante istituzione.

Risulta dalla relazione che le donne, le quali prestano servizio negli Ufficii telegrafici, sommano a 768; che il telefono è applicato in 36 città con un numero complessivo di 7590 abbonati, dei quali 70 in Alessandria, 839 a Genova, 34 a Novara, 48 a Pavia, 751 a Torino e 30 a Vercelli.

Il relatore rivolge parole di vivo encomio alla Commissione, presieduta dal senatore Saracco, per la distribuzione dei 1000 chilometri; constata che le domande presentate per nuove costruzioni comprendono 6588 chilometri e che la Commissione indugia nel prendere una definitiva deliberazione, onde procedere in modo equo e coscienzioso.

Il relatore informa che, ad analoghe interrogazioni della Commissione del bilancio, il ministro Genala dichiarò che il programma del Governo circa le costruzioni ferroviarie è il seguente: 1° Accelerare le costruzioni già in corso, onde aprirle al più presto al pubblico esercizio; 2° Chiedere colla legge del 12 aprile 1885 lo stanziamento annuo di 102 milioni anzichè di 60 per la costruzione di nuove linee; 3° Agevolare i lavori agli appaltatori rilasciando loro certificati attestanti i lavori compiuti; 4° Far rivedere accuratamente i progetti tecnici, prima d'intraprendere nuove costruzioni; 5° Introdurre le maggiori garanzie nel nuovo regolamento per le costruzioni e nei capitolati di contratti; 6° Chiedere l'autorizzazione perchè il Governo possa stipulare contratti colle Società ferroviarie a prezzo fatto, o a rimborso di spesa, onde avere una maggiore garanzia tecnica ed ottenere le anticipazioni necessarie.

Il ministro Genala, ad onta dei ritardi e delle difficoltà tecniche, amministrative e finanziarie, dichiarò alla Commissione che, in complesso le costruzioni procedono abbastanza spedite. Infatti, il 3 luglio 1887 saranno compiuti 1700 chilometri, con una spesa totale di lire 1,026.000,000; nell'esercizio 1886 87 si compiranno lavori per 150 milioni, e se ne pagheranno 102. Dunque, dal luglio 1885, non solo non fuvvi, dice il ministro, ritardo nelle costruzioni, ma si procedette con sollecitudine nei lavori.

L'on. Genala calcola che la maggiore spesa occorrente, oltre quella stabilita dalla legge 1879, e senza calcolare i 1000 chilometri contemplati dalla legge 1885, ascende per le nuove costruzioni a circa L. 1,064,929. Il relatore Romanin, in presenza di tale grave dichiarazione, insiste nella necessità di studiare qualche provvedimento, il quale assicuri la pronta costruzione delle progettate ferrovie, non essendo sufficienti le somme sin ora stanziate dal Parlamento.

Oggi venne distribuito il progetto per maggiori spese occorse nella costruzione delle ferrovie Toscane-Liguri, Calabro Sicule, del 2° e 3° periodo; per i lavori compiuti in conto capitale sulle linee già esercitate dalla Società Romana e dalla Società delle Calabro Sicule; per la spesa occorsa negli approvvigionamenti delle ferrovie dell'Alta Italia, Romane e Calabro Sicule, e per le perdite toccate dallo Stato nell'esercizio degli opifizii di Pietrarsa e dei Granili; per l'acquisto della ferrovia da Novara alla Cava d'Alzo.

Il progetto componesi di un articolo-unico, il quale stabilisce che sul conto dei residui dell'esercizio 1885 86 del bilancio dei lavori pubblici, sia autorizzata la spesa di L. 90,766,611, onde far fronte alle anzidette spese. La spesa per l'acquisto della ferrovia da Novara a Cava d'Alzo è calcolata a circa un milione.

Il Governo non crede buon sistema il coprire tali spese con una nuova emissione di rendita, perchè essa riuscirebbe dannosa al crescente sviluppo del credito pubblico; propone perciò che pongansi a carico della Tesoreria le nuove passività, sistemando così definitivamente la passata disastrosa gestione governativa delle ferrovie.

## Russia e Italia.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La questione bulgara è sempre stazionaria. Il *Popolo Romano* segnala che il corrispondente russo della *Kölnische Zeitung* assicura in una sua lettera che a Pietroburgo domina un vivo malumore contro l'Italia, perchè questa si mostra troppo favorevole alla Bulgaria. Dicesi che il bar. Uxkull, attuale ambasciatore della Russia a Roma, sarà richiamato, perchè avrebbe lasciato ignorare allo Czar qual era lo stato dell'opinione pubblica in Italia circa tale questione.

Di più, il bar. Uxkull, al dire della *Kölnische Zeitung*, avrebbe tollerato, senza proteste, che il ministro Robilant stimmatizzasse, in riunione privata, il contegno del gen. Kaulbars in Bulgaria. Inoltre si pretende che il bar. Uxkull sarà richiamato da Roma e sostituito con un altro diplomatico più giovane e più energico. Vi trasmetto queste notizie, per quello che possono valere.

## Assicurazioni pacifiche di Robilant.

Telegrafano da Roma 6 al *Secolo*:

È inesatto che il Consiglio dei ministri si sia occupato della politica estera. Robilant si è limitato a partecipare che sono dileguate le apprensioni d'imminenti conflitti, ma soggiunse che però convien essere preparati contro gli avvenimenti.

Si è invece discusso l'ordine dei lavori parlamentari.

La conclusione fu di sollecitare, per quanto è possibile, la discussione dei bilanci.

## Quello che intende proporre Depretis.

Telegrafano da Roma 6 al *Secolo*:

Depretis manifestò il proposito di tenere sedute antimeridiane appena sia pronta la relazione sulla legge dei Ministeri, per la necessità assoluta di procedere alla nomina dei segretarii generali.

Inoltre fu deciso che, subito dopo il bilancio dell'interno, si discuta quello dei lavori pubblici.

— A proposito dei segretariati generali, mi si dà per positivo che il decreto che nomina Marchiori al segretariato del Ministero delle finanze è già firmato da un mese, ma ancora non fu pubblicato, perchè Marchiori persiste a rifiutarlo.

## Come vennero scoperte le frodi al Ministero della guerra.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Il ministro della guerra, generale Ricotti, sollecitò la Commissione incaricata di fare l'inchiesta sulle frodi scoperte negli appalti di forniture, di procedere alacremente all'opera.

Certo Vaccaro, impiegato al Ministero della guerra, qualche mese fa, pubblicando un libretto col titolo: *Elefantiasi*, fece nascere dei sospetti.

L'opuscolo prometteva qualche bozzetto. Si fecero alcune pratiche per sapere quanto di vero si poteva celare sotto tale pubblicazione, ma non si conobbe nulla. Più tardi, pare che il Vaccaro, in conversazioni private, accennasse ai disordini che vi erano in quel Ministero. Allora fu chiamato dal Marselli, segretario generale, e invitato a parlare. È così che si sarebbe trovato il bandolo.

I documenti che servono di base all'inchiesta sono parecchi. Colui che li possedeva ne rilasciò copia. Tutto questo mi viene dato per esattissimo. Ieri la Commissione avrebbe già accertate parecchie irregolarità.

## Le cause delle dimissioni del signor Piaggio da direttore del Dipartimento di Genova della Navigazione generale.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Volendo avere qualche schiarimento sulla dimissione del comm. Erasmo Piaggio da direttore del Dipartimento di Genova della Società generale di Navigazione Italiana, mi sono recato dal sig. Laganà, presidente del Consiglio di amministrazione di detta Società.

Il Laganà si scusò di non potermi ricevere, causa le molteplici sue occupazioni; e inoltre perchè, come capo di un'amministrazione, non credeva di poter fare comunicazioni private alla stampa.

Ho poi saputo dal suo segretario, essere assolutamente falso che intendasi di togliere la sede del Dipartimento da Genova, oppure di diminuire l'importanza di essa. Quand'anche si volesse farlo, non si potrebbe, opponendovisi lo Statuto — approvato dal Governo — il quale stabilisce che vi debbano essere due sedi: una a Palermo, l'altra a Genova.

Le dimissioni del Piaggio furono causate da una diversità di vedute circa cose amministrative. Egli non crede seguire l'indirizzo, che, del resto, è ora quello ch'era quando il Piaggio ebbe la nomina al posto, da cui ora si è dimesso. Furono fatte premure presso di lui perchè ritiri le dimissioni. Per domani si aspetta la risposta. Se egli persiste nelle dimissioni, bisognerà convocar subito il Consiglio d'amministrazione per dargli un successore.

## Zuffa e rivolta alla forza pubblica.

Scrivono da Roma, al *Corriere della Sera*:

Un grave fatto è accaduto stanotte nella via del Pellegrino. Il droghiere Conti, chiuso il negozio, dirigevasi colla moglie, Amalia Lanzi, in piazza Navona, quando una turba di ortolani di Amatrice (Comune in Provincia di Aquila), ubbriachi fradici, li avvicinarono facendo loro negli orecchi il verso della trombetta. Il Conti andò sulle furie; nacque un parapiglia indiavolato; l'Amalia perdette un ciondolo d'oro. Vedendo compromessa la vita del marito, essa accorse alle vicine Carceri Nuove. Il sergente mandò il caporale Aleano coi soldati Salerno e Lopez armati di fucile, che trovarono impegnata una baruffa terribile, avendo molti preso le difese del Conti. I soldati vennero ricevuti a pugni.

Il tafferuglio si riaccese. I soldati afferrarono Luigi Furvi. I compagni lo liberarono e fuggirono. Quindi, dato di piglio ai ciottoli, ne tempestarono i soldati e la popolazione numerosissima. Il soldato Salerno sparò in aria. Accorsero due guardie municipali dalla vicina caserma. I soldati caricarono i tumultuanti, provocando un fuggi fuggi generale.

I soldati, le guardie e tre operai inseguirono i tumultuanti; ma li perdettero di vista. Visitati i portoni, vi trovarono un ferito, certo Bernardino Rasciello, ortolano. Più tardi, fu arrestato Luigi Furvi, e il cugino Pietro Furvi.

## Il procuratore del Re che è impazzito.

È stato annunciato che l'avv. Trua, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Roma, fosse diventato pazzo. Nel *Corriere di Roma* troviamo la conferma della notizia e questi particolari:

Nicola Trua per solito figurava come pubblico accusatore nelle cause politiche.

Il poveretto da qualche tempo, era stato allontanato dal servizio, a motivo appunto che il cervello non gli stava più a posto.

Di natura il Trua era alquanto cupo, violento, misantropo; ma negli ultimi tempi era più triste e intollerante del consueto.

Un giorno, per una lieve mancanza, strapazzò talmente uno degli uscieri addetti a non so quale sezione del Correzionale, che tutto il cortile de' Filippini echeggiò del suo *vocione irritato*.

Un'altra volta, avendo invitato a casa sua diversi sonatori, questi, recatisi all'invito, si videro ricevuti peggio dei cani in chiesa. Il Trua, afferrato un bastone, voleva pigliarli a *tortoiate*.

I poveri suonatori fecero appena a tempo a salvarsi, scendendo a precipizio le scale.

Il Trua è nel fior dell'età — quarantaquattr'anni. Alto, magro, nervoso, un poco losco, una vera figura da giudice inquisitore.

Per quanto meridionale, non era oratore di parola molto abbondante, fluida, colorita. Parlava assai calmo, ma i suoi argomenti erano terribilmente stringenti; d'una logica fredda e inesorabile.

Alzava raramente la voce, il suo tuono grave, uniforme, si percuoteva solennemente nell'aula.

Dinanzi al Tribunale egli si sarebbe detto l'uomo più inflessibilmente calmo di questo mondo.

Fra gli altri processi in cui rappresentò il Pubblico Ministero, va rammentato il celebre processo per i fatti di piazza Sciarra, contro gli arrestati della commemorazione di Oberdank.

Il povero Trua si trova adesso nel luogo detto la *Villa* su a Sant'Onofrio, dove stanno i pazzi, le cui famiglie pagano un tanto pel loro mantenimento.

Fra i praticanti del Foro, il Trua aveva molte simpatie ed era apprezzato e stimato per la sua esemplare onestà e per le qualità elette dell'ingegno.

# GERMANIA

## Assicurazioni pacifiche del Reggente di Baviera.

Telegrafano da Parigi 6 al *Secolo*:

Telegrafano da Monaco di Baviera, che, durante un concerto a Corte, il Reggente espresse ai ministri di Francia e Russia la speranza che sarà conservata la pace.

## Il nuovo fucile tedesco.

Telegrafano da Berlino 2 corrente alla *Gazzetta d'Italia*:

Continua alacremente l'armamento dei corpi d'esercito col nuovo fucile a ripetizione.

Il nuovo fucile (che porta il titolo di « M » (Maucer) « 71 84 » in segno che si aderisce ad esso in principio, con alcune modificazioni fatte nel 1884, è lungo 1 metro e 30 e 1 metro e 80 colla bacchetta, e pesa 4 chilogrammi e 600 quando il magazzino è vuoto, e 5 chilogrammi quando questo contiene la sua piena provvista di otto cartucce.

Queste sono entro involucri di rame, sono lunghe 73 millimetri e pesano quarantatrè grammi.

La carica di polvere consiste di 5 grammi di polvere a M. 71.

Il fucile ha un calibro di 11 millimetri ha la canna di acciaio rigata e può essere usato come fucile ordinario e come ripetitore.

# FRANCIA

## Il Principe Vittorio Napoleone.

Telegrafano da Parigi 6 al *Secolo*:

Un gruppo di giovani avvocati di Parigi mandò al Principe Vittorio Bonaparte a Bruxelles i complimenti pel capo d'anno, esprimendo nel tempo stesso la speranza ch' « egli salvi la Francia ».

Il pretendente rispose:

« Ben a ragione confidate nell'Impero; il reggime parlamentare si è dimostrato impotente. Soltanto un Governo forte, uscito dalla democrazia, può rialzare la Francia e salvarla dai pericoli che la minacciano. »

# Notizie cittadine

*Venezia 8 gennaio*

**Asta per Rivendita tabacchi.** — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 24 gennaio, alle ore 12 mer., si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 54, situata in Venezia, a S. Rocco.

**R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.** — Nei giorni 9 e 10 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, e vi si faranno le seguenti letture:

P. Fambri e P. Cassani: Di alcuni nuovi orizzonti per le scienze geometriche, e della natura e dell'indirizzo della geometria superiore.

G. Canestrini: Sulla resistenza al calore del Bacillus Komma. Osservazioni dei dottori R. Canestrini e B. Morpurgo.

G. Omboni: L'anfiteatro morenico dell'Astico, e l'epoca glaciale nei Sette Comuni, del dott. Arturo Negri.

B. Morsolin: Il Sarca di Pietro Bembo.

P. Ragnisco: Carattere della filosofia patavina. (Giusta l'art. 8.° del Regolamento interno.)

V. Cavagnis: Contro il virus tubercolare e contro la tubercolosi. Tentativi sperimentali. (Continuazione ammessa giusta il suddetto articolo.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

**Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli.** — Domenica, 2 corr., ebbe luogo nella solita sala del palazzo Farsetti, gentilmente concessa, l'annunziata assemblea generale. Dopo fatto l'appello nominale, a cui risposero 58 socii, il presidente, cav. Fadiga, esponeva la sua relazione sullo stato della Società, constatandone il sempre progressivo sviluppo, non ostante l'epoca disastrosa che si è dovuto attraversare. Fece notare però che in causa dell'epidemia colerica, che funestò la nostra città nello scorso estate, mancando loro, quasi di un tratto, ogni guadagno, parecchi socii restarono indietro nel pagamento dei contributi, talchè avrebbero dovuto essere per disposizione dello Statuto senz'altro cancellati. Ma il Consiglio di amministrazione, in seguito ad istanza presentata da taluno di essi per ottenere una dilazione nel pagare, l'aveva accordata in vista della eccezionalità del caso ed in base ad un articolo dello Statuto che contempla appunto casi consimili. Aggiunse sperare che l'assemblea sarà per approvare la deliberazione presa, e difatti la proposta messa ai voti veniva ad unanimità approvata.

Date dopo ciò alcune spiegazioni circa ai vantaggi promessi ai socii dal locale Municipio ed alla necessità, per poterne fruire, di conservarsi in corrente, il presidente accennò colla più viva compiacenza come in quest'anno appunto si sia potuto costituire il fondo per la impotenza cronica e per la decrepitezza, avendo il capitale sociale ormai raggiunto la vistosa cifra perciò stabilita dallo Statuto, dimostrando come questa si possa considerare la massima delle prove di quella prosperità sempre crescente, che avea dapprincipio accennata.

Chiuse infine la sua relazione, ricordando la mancanza a' vivi del socio e consigliere onorario Galli Girolamo, avvenuta nel passato ottobre, e facendo notare com'egli fosse stato uno dei promotori del sodalizio e come avesse cooperato sempre al suo migliore sviluppo.

Compiuta per tal modo la relazione, l'assemblea passava alla nomina di nove consiglieri, parte in sostituzione di quelli uscenti per anzianità, parte in sostituzione di quelli che mancarono quasi sempre alle sedute. Distribuite le schede, e fatto lo spoglio di esse, si ebbe il seguente risultato: Confermati i consiglieri Bonometto Carlo, Morusco Giuseppe, Penso Giuseppe, Malamocco Augusto, Crescini Domenico, Astolfo G. B., e di nuova nomina riuscivano eletti Dal Soldà Luigi, Miotto Angelo e Valle Vincenzo.

Venivano quindi riconfermati i visitatori degli ammalati, come pure il gonfaloniere e gli assistenti e la Commissione di collocamento.

Quali componenti la Giunta arbitramentale, dietro proposta della Presidenza, venivano ad unanimità nominati i signori avv. comm. Marco Diena, avv. Gastaldis e cav. Memmo Marcello.

Si passava poscia all'approvazione del preventivo 1887, cogli estremi seguenti: Per la gestione generale un'entrata di lire 7258:18, ed un presunto civanzo attivo di it. lire 2487:59; pel fondo speciale per impotenza cronica e decrepitezza, un'entrata di it. lire 1027:70 senza nessuna uscita, non essendo per questo titolo in pendenza alcun pagamento; e pel fondo speciale pei disoccupati, un'entrata di it. lire 488:61, con un civanzo presunto di lire 118:61.

Nominati a socii onorarii il signor barone Alberto Treves de' Bonfili, il sig. avv. cav. Cesère Sacerdoti e la signora Adele Trieste Sacerdoti, nonchè la sig.ª Margherita Salerni ed i signori Cappellin Antonio e Rosada Pietro, perchè entrati a far parte della Società veneziana delle pompe funebri, la quale ha già concesso in passato il trasporto gratuito pei socii defunti, l'assemblea deveniva per ultimo all'estrazione delle due grazie di una annualità di contributo ciascuna, le quali toccarono in sorte ai socii Vio Francesco e Grossi Tommaso.

**Teatro la Fenice.** — In conseguenza dell'insuccesso della *Lucia di Lamermoor*, che va imputato al tenore, e anche al freddo successo del ballo, sembrava che densi nuvoloni si addensassero sull'orizzonte della nostra Fenice; ma l'impresario sig. *Piontelli* — il quale, se ha il torto marcio di aumentare il biglietto in proporzione diretta coll'aumento dei fiaschi, ha però il merito di essere intelligente ed avveduto (quantunque questo aumento progressivo dei prezzi farebbe, a nostro avviso, a' pugni colla sua intelligenza ed avvedutezza) — non si perde di animo ed ha mille ripieghi in testa, purchè egli dice, e non a torto. *non vi sia partito preso, nel qual caso sarei costretto a chiuder bottega e troncar lo spettacolo.*

Ed infatti qualche sintomo di partito preso lo si nota, e qui quella parte del pubblico ha torto. In così fatte baraonde un uomo è bravo se arriva a cavarsela con onore, ma bisogna lasciarlo tranquillo e non metterlo alla disperazione con guerricciuole a colpi di spillo.

E che il Piontelli non dorma lo prova il fatto che un nuovo tenore per la *Lucia* è già arrivato; che non è vero affatto che la sig. *Repetto-Trisolini* sia partita: essa è qui sempre ad onorare i suoi impegni e forse domani stesso si darà la *Lucia* col nuovo tenore e col ballo accorciato, ossia toltavi quella parte che non piacque.

Dicono che il Piontelli doveva protestare il tenore dopo la prima rappresentazione della *Lucia*; ma fu il pubblico che, plaudendo talora e richiamandolo alla ribalta, mise l'impresario nella necessità di ripresentarlo.

Oltre a questi ripieghi si prova febbrilmente il *Tannhauser*. Dunque? — Anzitutto il signor Piontelli stia più in riga coi prezzi e smetta il malvezzo di voler farsi pagare una pentola rotta più di quanto varrebbe se fosse nuova. Poscia il pubblico dia prova di quella gentilezza d'animo, che sta nella sua natura, e non si lasci trascinare da quei pochi che fanno baccano per tutto e che non pensano ai danni che una chiusura improvvisa del teatro arrecherebbe a tanta gente, la quale sarebbe, ben più dell'impresario che si mira a colpire, la vera danneggiata nel cuore dell'inverno.

**Ritratti.** — Dallo Stabilimento fotografico dei fratelli cav. Vianelli, ricevemmo alcuni ritratti di *Teresina Tua*. Sono di tal bellezza da far accrescere se fosse possibile, la fama di uno Stabilimento che è decoro e vanto di Venezia.

**I fratelli Bernheim.** — Questi intelligenti industriali non cessano mai dallo studio per rendere i loro negozii e depositi di stoffe e di vestiti fatti, *A la ville de Paris* sotto le Procuratie vecchie, sempre più comodi, più belli e più eleganti. Era poco ch'essi avevano ristaurati e addobbati con gran lusso i locali superiori, ampliandoli notevolmente; ed ora vollero mettere quelli a piano terra in perfetta armonia cogli altri, e vi riuscirono con gusto raro.

Fu anche cambiato il sistema d'illuminazione a gaz, sistema ch'è così perfezionato in quei magnifici apparecchi da giustificare quelli che, a prima vista, scambiarono il gaz corrente colla luce elettrica.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 9 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Trebbi. Marcia militare. — 2. Sivera. Mazurka *La Corda sensibile*. — 3. Verdi. Scena, duetto e finale 2.° nell'opera *La Traviata*. — 4. Verdi. Scena e terzetto finale ultimo nell'opera *I Masnadieri*. — 5. Waldteufel. Walz *Pomone*. — 6. Verdi. Scena e duetto nell'opera *Aroldo*. — 7. Barone. Polka *La Capricciosetta*.

**Arresti.** — (B. d. Q.) — Dagli agenti di P. S. vennero nella giornata d'ieri arrestati certi B. A. per minaccie ad agenti di P. S., e D. G. per mandato del pretore urbano.

**Contravvenzioni.** — (B. d. Q.) — Vennero posti in contravvenzione cinque venditori di vino per infrazione alla legge di P. S.

## Ufficio dello Stato civile.

*Bollettino del giorno 5 gennaio.*

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Biondetti Anna, di anni 59, nubile, possidente, di Venezia. — 2. Zambon Maria, di anni 55, nubile, ricoverata, id. — 3. Rossi Bertola Carlotta, di anni 48, vedova in seconde nozze, possidente, id. — 4. Favret detta Martinol Bravin Lucia, di anni 38, coniugata, lavandaia, di Polcenigo. — 5. Loser Rosa, di anni 24, nubile, domestica, di Venezia.

6. Isnenghi Vincenzo, di anni 47, celibe, direttore di caffè, di Venezia. — 7. Cariol Francesco, di anni 46, vedovo, ricoverato, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

*Bollettino del giorno 6 gennaio.*

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Schallek Domenico, coronaio lavorante, con Formenti Luigia, perlaia, celibi.

2. Goretti detto Marina Giuseppe ch. Giovanni, gondoliere, con Padovan Angela, lavandaia, celibi.

3. Lion Tommaso, cameriere, vedovo, con Brocca Maria, casalinga, nubile.

4. Didan Antonio, merciaio agente, con Bastasin Rosa, sarta, celibi.

5. Gambron Domenico, bracciante, con De Rocco Angela, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Scarpa Malusa Vincenza, di anni 91, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Pizzochero Marella Anna, di anni 72, vedova, casalinga, id. — 3. Andolfato Vendrame Luigia, di anni 70, vedova, casalinga, id. — 4. Ceriati Morosini Carolina, di anni 66, coniugata, civile, id. — 5. Zanforlin Crivelli Giovanna, di anni 51, coniugata, industriante, di Crespino. — 6. Chinellato Marascalchi Virginia, di anni 27, coniugata, casalinga, di Mestre.

7. Biasini Filippo, di anni 84, celibe, già dipintore, di Venezia. — 8. Blias Luigi, di anni 32, celibe, carpentiere all'Arsenale, id. — 9. Bastico Giuseppe, di anni 15, celibe, fabbro, id.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

## « Terra » il nuovo romanzo di Zola.

Il *Caffè* di Milano scrive:

Zola, il gran ricercatore di documenti umani, ha aggiunto un altro romanzo alla collana dei Rougon Macquart ai quali deve la sua gloria.

Dopo avere studiato ed analizzato il popolo, la nobiltà e la borghesia, si diede a studiare i campagnuoli. *Terra* è un romanzo la cui azione si svolge tutta alla campagna.

In questo, come negli altri suoi romanzi, Zola non cerca gli effetti scenici, le improvvisate, gl'intrecci, le combinazioni. Chimico pe-

ziente analizza, analizza sempre, senza curarsi d'altro.

Il suo eroe è Giovanni Macquart, il fratello della Gervasia dell'*Assommoir*.

Ritornato in paese dopo la campagna del 1859, si dà a fare il falegname, il bifolco, il carrettiere, il lavoratore dei campi.

In principio del racconto, l'autore incastra una discussione sul libero scambio che ha luogo fra contadini in una veglia entro la stalla, ma l'azione principale si aggira attorno alla divisione dei beni paterni tra i figliuoli.

Il libro è diviso in cinque parti, che corrispondono, ciascuna, ad una stagione dell'anno. Si comincia colla neve e si finisce colla neve, e siccome in campagna si muore molto d'inverno, così si comincia con una morte e si finisce con una morte.

Zola in questa sua opera in cui abbonda la parte descrittiva, dipinge tutte le fasi della vita e dei lavori dei campi; tutte le bramosie, gli odii, le bontà, gli affetti, i caratteri buoni e tristi, ma specialmente egoisti, dei contadini.

Lo stile è accurato, minuzioso, e, se non elegante, è brioso, corretto, studiato, limato e scorrevole.

Notiamo una cosa: la parola *balancement*, cara a Zola quando vuol parlare di un'andatura diremo così, ondulata, fa spesso la sua figura anche in questo nuovo libro.

Zola si propone di scrivere ancora cinque romanzi; uno sulle ferrovie, un secondo sulla Borsa e sul giornalismo durante l'Impero liberale; il terzo sulla guerra del 1870 e sulla Comune; il quarto sarà una conclusione che riunirà tutti i Rougon superstiti al loro paese natio, Plassan, ed il quinto conterrà quelle osservazioni e quei documenti che gli sfuggirono negli altri romanzi.

Dopo ciò, Zola non scriverà più romanzi, ma drammi, almeno così dice.

# Corriere del mattino

*Venezia 8 gennaio*

### Il Principe Luigi Napoleone.

Telegrafano da Roma 7 alla *Persev.*:

S. M. il Re, sopra proposta del ministro della guerra, Ricotti, ha nominato ufficiale di complemento nell'arma di cavalleria il Principe Luigi Napoleone, conte di Moncalieri, secondogenito del Principe Gerolamo Bonaparte e della Principessa Clotilde.

### Dispacci dell' Agenzia Stefani

*Copenaghen* 7. — La Commissione delle finanze del *Folketing* presentò il rapporto che respinge il credito provvisorio per la gendarmeria, e diminuisce di circa 8 milioni di risdalleri il credito dei 9 milioni e mezzo domandati per spese militari straordinarie e per fortificazioni. Corre voce che il *Folketing* sarà sciolto.

*Parigi* 8. — Sono giunti i delegati bulgari.

*Londra* 8. — Assicurasi che fu offerto a lord Gadogan il Ministero delle colonie. Dispacci da Berlino allo *Standard* e alla *Morning Post* dicono che considerasi cola la situazione meno allarmante dei giorni scorsi.

*Londra* 8. — I comandanti dei porti militari furono invitati a far conoscere all'Ammiragliato il numero dei marinai e soldati di marina necessario alle navi attualmente disarmate in caso d'appello delle riserve.

Il *Daily News* annuncia che gli ufficiali e soldati della brigata della guardia destinati al servizio all'estero sono sottoposti ad una visita medica per constatarne l'attitudine al servizio. Soggiunge ch'è una semplice misura di precauzione.

*Atene* 7. — In seguito alle manifestazioni elleniche a Candia in occasione della maggiorità del Principe ereditario, cui parteciparono i consoli greci di Canea, Retino e Heraclion, la Porta diresse una Nota alla Grecia, chiedendo la sostituzione del consoli. La Grecia non ha ancora risposto, ma è improbabile che acconsenta.

### Il Principe ereditario in viaggio..

*Livorno* 7. — Dall'Accademia il Principe si è recato allo scalo in vettura, ove, salito sulla lancia del *Savoja*, fu salutato entusiasticamente dalla folla. Il *Savoja* è partito a mezzogiorno. Cielo sereno, mare calmo.

*Gaeta* 7. — Il Principe di Napoli arriverà domattina alle ore 4. La popolazione si prepara ad accoglierlo festosamente.

*Gaeta* 8. — *(Ore 8 ant.)* — È giunto il *Savoia* con a bordo il Principe di Napoli. La città è imbandierata, animatissima, e la frazione di Borgo offrì un'imponente spettacolo. Sono giunti i deputati Buonomo, Visocchi, Testa, Grossi, a ricevere il Principe. Giunsero pure le Società operaie di Fondi e Minturno, con musiche accolte dalle Società di Gaeta. Piove dirottamente. Il Principe sbarcherà a mezzodì, visiterà le nuove fortificazioni e il Santuario della Trinità. Prima riceverà a bordo il sindaco, il sottoprefetto e il colonnello del primo reggimento.

*Gaeta* 8. — Il Principe di Napoli ha ricevuto alle ore 11 ant. a Bordo del *Savoia* il sottoprefetto, la Giunta municipale di Gaeta, il colonnello del 1° reggimento. In causa del cattivo tempo la cerimonia militare pel riconoscimento del Principe da parte del 1° reggimeto si farà al quartiere del Castello. Sono giunti i sindaci di Formia, Fondi, Minturno, Sessa Aurunca, Esperia, Maranola e Itri. Il Principe è sbarcato alle ore 4.30, ricevuto dal sottoprefetto, dal sindaco e da altre Autorità locali. All'ingresso in città lungo lo stradale erano schierate le Società operaie colle rispettive bandiere, e gran folla plaudente.

### Nostri dispacci particolari

**Roma 7, ore 8 05 p.**

I lavori della tomba di Vittorio Emanuele sono terminati.

I giornali pubblicano numerosi avvisi delle Società che dopodomani si recheranno ad appendervi corone.

Nel mattino dello stesso giorno la Famiglia Reale vi farà celebrare una messa privata.

Il Ministero dei lavori pubblici ha ripresi gli studii per istituire un Osservatorio ferroviario, onde conoscere i bisogni delle industrie rispetto alle tariffe dei trasporti.

Dentro la ventura settimana il generale Reverberi trasmetterà a Ricotti le conclusioni dell'inchiesta sulla nota accusa di corruzione di due capi di servizio di quel Dicastero.

### Ultimi dispacci particolari.

**Roma 8, ore 3 45 p.**

Oggi, coll'intervento dei Sovrani, si inaugurano le nuove sale del Circolo artistico internazionale.

Scoprironsi nella via Rosa i cadaveri di due giovinette ungheresi suicidatesi col carbone. Erano conosciutissime a Roma. Facevano vita libera; malgrado ciò, erano di condizione poverissima e di buona educazione. Il padre le aveva abbandonate; erano state educate nel Collegio tedesco di Napoli. Entrambe belle, vestivano eccentriche; Mary aveva diciotto anni, Matilde sedici. I suicidii sono avvenuti ier l'altro. Assieme alle due fanciulle, suicidossi un giovane architetto, amante di Matilde. I tre cadaveri trovaronsi nella stessa stanza. Del compassionevole episodio si discorre in tutta la città.

Il giovane morto assieme alle due sorelle ungheresi avea nome Alceste Armoni, figlio del custode della cattedrale di Orvieto. Le due fanciulle aveano di cognome Ramako. I cadaveri furono già trasportati al cimitero.

E definitiva la nomina del conte Gloria, sostituto procuratore generale d'Appello a Trani, ad avvocato generale militare.

I giornali ministeriali constatano che la relazione di Romanin sul bilancio dei lavori pubblici non è ostile a Genala, con cui anzi furono concordati gli ordini del giorno inseritivi.

Annunciasi la prossima nomina a cavaliere di Pognisi, ispettore generale.

I gesuiti trattano colla casa Torlonia per l'acquisto d'altro grande palazzo per istituirvi un Collegio preparatorio pei loro missionarii.

**Al Numero 7 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) il Supplemento contenente il resoconto delle sedute del Consiglio comunale dei giorni 27 ottobre e 1° dicembre 1886.**

### Bullettino bibliografico

*Cenni biografici di Nino Bixio*, di Pietro Delvecchio - Estratto dalla Raccolta *Il Risorgimento Italiano* (Milano, Francesco Vallardi). — Genova (Foce), Regio Stabilimento tipo-litografico dell'*Annuario Marro*, 1886.

*Procès-verbaux des séances de la Commission pénitentiaire internationale*, session de Berne, septembre 1886 - Saint-Pétersbourg, 1886. — Neuchâtel (Suisse), imprimérie Attinger frères, 1886.

# Fatti diversi

**Comizio agrario di Conegliano.** — Nell'assemblea generale del Comizio agrario coneglianese, del 5 corr., venne deliberato d'invitare tutti i possidenti e viticultori della Provincia di Treviso ad una riunione a Conegliano, per discutere sui risultati finora ottenuti nella lotta contro la peronospora della vite, e per formulare delle proposte pratiche, che possano servire di guida per l'annata ventura.

La riunione avrà luogo nel giorno di domenica, 16 gennaio p. v., alle ore 10 ant., nella sala municipale, gentilmente concessa.

**Ferrovia Treviso-Belluno.** — Leggesi nell'*Alpigiano*:

Da una lettera rivolta all'on. Pascolato dall'on. Di Lenna, ispettore generale delle strade ferrate, apprendiamo come il Governo abbia mandato energiche e perentorie sollecitazioni alla Società esercente la Rete Adriatica, relativamente ai provvedimenti indispensabili per la nostra linea.

Speriamo che detta Società si dia premura di ottemperare alle ingiunzioni del Ministero, e secondare i nostri giusti desiderii.

**Terremoti.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Tunisi* 7. — Iersera due leggeri terremoti a Malida.

Stanotte forte scossa a Diemal presso Sussa. Parecchie case crollate. Sette morti, molti feriti.

**Sciopero di tessitori.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Gand* 7. — Lo sciopero degli operai tessitori continua. Alcuni operai non scioperanti furono attaccati.

**Telegrammi per telefono.** — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 4:

Dalla nostra Società telefonica fu allestito, per comodo dei proprii abbonati, un servizio speciale per la trasmissione ed il ricevimento dei telegrammi.

L'abbonato, domandata la comunicazione coll'Ufficio telegrammi, in via Orefici, n. 2, gli comunica per telefono il tenore del telegramma da spedire, che sarà tosto consegnato al vicinissimo Ufficio telegrafico: contemporaneamente ne verrà rimessa al mittente, per la Posta, la copia, per maggior garanzia di conformità, ottenuta a macchina, coll'indicazione dell'ora in cui il dispaccio fu consegnato, e colla rispettiva ricevuta, se sarà domandata.

Per i telegrammi in arrivo, gli abbonati devono fissare il ricapito al suddetto Ufficio, in via Orefici. n. 2.

L'apposito impiegato ne comunicherà tosto telefonicamente il contenuto al destinatario mandandogli, in pari tempo il dispaccio originale, a mezzo della Posta coll'indicazione dell'ora in cui fu ricevuto.

La tassa per tale servizio, stabilita colle dovute cautele, è di cent. 20 per ogni telegramma, tanto in partenza che in arrivo, da pagarsi alla fine d'ogni mese alla Direzione, in via S. Orsola, n. 1, unitamente al rimborso di quanto fu pagato all Ufficio telegrafico.

Questo nuovo servizio, non potrà non essere accolto favorevolmente, specie dagli abbonati del Circondario estero, i quali eviteranno così i ritardi e le spese di consegna a domicilio, a cui attualmente devono sottostare.

**Un naufragio drammatico.** — Leggesi nel *Secolo*:

Il piroscafo *Tasmanian*, della Compagnia Peninsulare e Orientale, sbarcò a Plymouth, il capitano e l'equipaggio della barca a tre alberi *Wave Queen*.

Il *Wave Queen* che aveva sferrato da Iroon (Scozia) or fa un mese, fu quasi subito assalito da furiose tempeste che durarono quindici giorni.

Il 20 dicembre, una burrasca più forte delle altre, poco mancò non portasse in mare la maggior parte dei componenti l'equipaggio.

Da quel momento l'acqua invase il bastimento e tutto il personale di bordo fu impiegato alle pompe giorno e notte.

La forza delle onde era tale che quel lavoro non potè esser continuato, se non per mezzo di sforzi sovrumani.

L'indomani l'albero di mezzana fu portato via da un colpo di mare: il giorno dopo il grand'albero e tutti i cordami vennero spazzati da una raffica, e l'equipaggio perse ogni speranza.

Frattanto fu scorto, a qualche distanza, un brick tedesco, cui si fecero i segnali di soccorso, ma il brick non avendo canotti di salvataggio, si vide costretto a continuare la sua rotta.

Così passarono un giorno ed una notte.

Fu allora che il piroscafo *Devonshire*, diretto a Nuova Yorck, vide i segnali di soccorso della *Wave Queen*, e mise immediatamente in mare i suoi canotti riuscendo dopo le più grandi difficoltà a raccogliere i marinai formanti l'equipaggio della nave in pericolo, alcuni dei quali erano gravemente feriti.

Alcuni avevano le mani letteralmente tagliate; altri avevano tagli alla gola, alle gambe e alle braccia.

Il *Devonshire* sbarcò quei disgraziati a Gibilterra, ove furono raccolti dal *Tasmanian*.

**Una cura col sistema Pasteur disgraziata.** — Telegrafano da Parigi al *Secolo*:

Il dottor Peter presentò all'Accademia di Medicina una relazione gravissima:

Un carrettiere parigino venne morsicato da un cane, e ricevette subito e regolarmente, per dodici giorni; le iniezioni Pasteur con l'ottimo sistema intensivo ritenuto seminfallibile. Tuttavia morì.

I sintomi della malattia di quel disgraziato furono atroci dolori, non dove era stato morsicato, ma dove lo avevano iniettato.

Non ebbe nemmeno convulsioni.

Peter sembra ritenere che fu ucciso dalle iniezioni Pasteur.

Parecchi medici sostennero che ciò non è provato.

Però questa relazione produsse cattiva impressione.

Sarà fatta una inchiesta.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



### REGIO LOTTO.

*Estrazione dell'8 gennaio 1887.*

VENEZIA. 34 — 14 — 59 — 31 — 55

# GAZZETTINO MERCANTILE

### NOTIZIE MARITTIME

*(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)*

Genova 5 gennaio.

Un telegramma da Galita reca che il vapore inglese *Connaught*, da Palermo per Nuova Yorch, si è investito in quei paraggi.

Equipaggio salvo.

Plymouth 5 gennaio.

Il vapore *Lucinda*, cap. Care, da Middlesbrò per Civitavecchia, con ghisa, arrivò qui col carico sbandato.

Cartagena 27 dicembre.

Il bark ital. *Salomone*, carico di legname, giunse qui da Savannah con danni e getto d'una gran parte del carico di sopra coperta.

Liverpool 4 gennaio.

Il piroscafo ingl. *Ealing*, giunto da Savannah carico di cotone, ebbe il fuoco a bordo.

Bastimento e carico riportarono gravi avarie. Circa 2000 balle di cotone sono danneggiate.

Port de France 31 dicembre.

I danni al piroscafo francese *France* ascendono a circa franchi 600,000.

Lussinpiccolo 5 gennaio.

Il veliero ital. *Risoluto D.* fu scagliato e rimorchiato qui. Fa acqua.

Königsberg 1.° gennaio.

La navigazione è chiusa.

Amburgo 4 gennaio.

Il porto è tutto pieno di banchi di ghiaccio galleggiante.

— Mancano notizie del bastimento *Francesco*, capitano Olivari, di Genova, partito dal Tyne il 23 giugno scorso, carico di carbone, per Cape Town.

### Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

*8 gennaio 1887.*

**Effetti pubblici**

| PREZZI contanti | god. 1° gennaio 1887 da | a | god. 1 luglio 1886 da | a |
|---|---|---|---|---|
| Nominali | | | | |
| Rendita italiana 5 p. 0/0 | 99 80 | 100 10 | 97 73 | 97 88 |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Versato | Nominale da | a | Contanti da | a | A termine da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | 378 | 380 | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 271 | 273 | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | 328 | 338 | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 195 | 196 | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi | 30 | 30 | 22 | 23 | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | | a | | a tre mesi da | | a | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 ½ | | | | | | | | |
| Germania | 5 — | 123 | 10 | 123 | 30 | 123 | 40 | 123 | 55 |
| Francia | 3 | 100 | 25 | 100 | 55 | — | — | — | — |
| Belgio | 2 ½ | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 | 15 | 25 | 20 | 25 | 19 | 25 | 23 |
| Svizzera | 4 | 100 | — | 100 | 20 | 100 | 30 | 100 | 45 |
| Vienna-Trieste | 4 | 201 | 50 | 202 | — | — | — | — | — |

**Valute**

| | da | | a | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — | — | — | — |
| Banconote austriache | 201 | 5/8 | 202 | 4/8 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 ½ — |
| Del Banco di Napoli | 5 ½ — |
| Della Banca Veneta di depositi e conti correnti | — — — |
| Della Banca di Credito Veneto | — — — |

### BORSE.

**FIRENZE 8.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 100 33 — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid | 787 — |
| Londra | 25 16 — | Mobiliare | 1042 — |
| Francia vista | 100 47 ½ | | |

**VIENNA 8**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 82 80 — | Az. Stab. Credito | 291 20 — |
| » in argento | 83 60 — | Londra | 126 35 — |
| » in oro | 113 20 — | Zecchini imperiali | 5 93 — |
| » senza imp. | 100 00 — | Napoleoni d'oro | 9 97 — |
| Azioni della Banca | 880 — — | 100 Lire italiane | — — — |

**BERLINO 7.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 486 50 | Lombarde Azioni | 166 50 |
| Austriache | 413 — | **Rendita ital.** | 99 90 |

**PARIGI 7**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 85 50 — | Banco Parigi | 766 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 82 52 — | Ferrov. tunisine | 500 — — |
| » » 4 1/2 | 110 30 — | Prest. egiziano | 379 — — |
| » » italiana | 99 48 — | » spagnuolo | 66 ⅛ |
| Cambio Londra | 25 34 ½ | Banco sconto | 510 — — |
| Consol. Ingl. | 100 ¾ | » ottomana | 521 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 320 — | Credito mobiliare | 1400 — — |
| Cambio Italia premio | ¼ | Azioni Suez | 2040 — — |
| Rend. Turca | 14 67 — | | |

**LONDRA 6**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 13/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 97 ⅞ | Consolidato turco | — — |

### BULLETTINO METEORICO

del 8 gennaio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 6 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 49. 74 | 51 78 | 51. 78 |
| Term. centigr. al Nord. | —0. 2 | 0. 6 | 2. 0 |
| » » al Sud. | — | — | — |
| Tensione del vapore in mm. | — | 3. 43 | 3. 69 |
| Umidità relativa | — | 72 | 69 |
| Direzione del vento super. | — | — | 0. |
| » » infer. | SSO. | NO. | 0 |
| Velocità oraria in chilometri. | 0 | 0 | 2 |
| Stato dell'atmosfera. | cop. | nub. sp. | nub. sp. |
| Neve sciolta in mm. | — | — | 0. 60 |
| Acqua evaporata | — | — | 0. 00 |

Temper. mass. del 7 genn.: 0. 8 — Minima del 8: — 2. 1

*NOTE:* Nel pomeriggio d'ieri fu sereno. La prima metà della notte fu splendida, la seconda metà coperta con neve. Stamane coperto con neve, poi vario.

— *Roma* 8, *ore* 3. 20 *p.*

In Europa la depressione nel Nord-Ovest si è accentuata nel Sud dell'Inghilterra; pressione elevata soltanto in Russia. Manica 738, Mosca 772.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente salito dovunque, però sempre basso; pioggie e nevicate in diverse stazioni; venti piuttosto gagliardi del terzo quadrante nel Sud; temperatura sempre molto bassa, specialmente nel Nord.

Stamane cielo coperto nel Nord, qua e là sereno nel Centro e nel Sud; venti deboli, freschi, variabili; barometro depresso, 751 nel Golfo di Genova, 754 nell'estremo Nord, 755 a Tunisi, Agnone e Lecce, 758 nel Sud; mare mosso.

Probabilità: Venti freschi meridionali nell'Italia inferiore, deboli, varii nel Nord; pioggie e nevicate.

### BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27 s, 42 ant.

9 gennaio.

*(Tempo medio locale)*

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 41m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 0h 7m 19s, 8 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 34m |
| Levare della Luna | 4h 29m sera |
| Passaggio della Luna al meridiano | — — — |
| Tramontare della Luna | 6h 48m matt |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 16 |

*Fenomeni importanti*: — L. P. 11h 33m sera.

### SPETTACOLI

*Sabbato 8 gennaio 1887.*

TEATRO LA FENICE. — *Mefistofele*, opera-ballo in un prologo e 4 atti, di Arrigo Boito. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di Gaetano Benini rappresenterà *Il Bugiardo*, commedia in 3 atti di C. Goldoni, con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bruto Bocci darà *Boccaccio*, di Suppè. — Alle ore e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà *Il mostro d'oro*, ballo fantastico in 12 quadri di L. Chiarini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.



(Vedi l'avviso nella quarta pagina.)

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** (*) Si ferma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 5 diretto<br>p. 2. 5<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 15 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 43<br>p. 7. 35 diretto<br>p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 55 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 8. 45 diretto<br>p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** (*) Si ferma a Udine | a. 4. 30 diretto<br>a. 5. 35<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 5 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto (*) | a. 7. 20 misto<br>a. 9. 45<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 20<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Rovigo - Adria - Loreo

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | 3. 25 pom. | 8. 40 pom. |
| A Adria | arrivo | 9. 26 ant. | 4. 46 pom. | 9. 46 pom. |
| A Loreo | arrivo | 9. 45 ant. | 5. 10 pom. | 10. 5 pom. |
| Da Loreo | partenza | 5. 50 ant. | 11. 55 pom. | 5. 40 pom. |
| Da Adria | partenza | 6. 18 ant. | 12. 24 pom. | 6. 17 pom. |
| A Rovigo | arrivo | 7. 10 ant. | 1. 20 pom. | 7. 30 pom. |

### Venezia - S. Dona di Piave - Portogruaro

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 7. 35 ant. | 2. 15 pom. | 7. 40 pom. |
| Da Portogruaro | » | 5. — ant. | 10. 45 ant. | 6. 50 pom. |

### Linea Padova - Bagnoli

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | partenza | 7. 45 ant. | 2. — pom. | 5. 40 pom. |
| » Bagnoli | » | 6. — » | 11. — ant. | 3. 50 » |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | 12. 55 pom. | 5. 5 pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | 2. 5 pom. | 6. 30 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 10 ant. | 2. 30 pom. | 7. 5 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | 3. 45 pom. | 8. 30 pom. |

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. – p. |

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

### Linea Treviso - Vicenza

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 26 a. | 8. 34 a. | 1. 12 p. | 7. 1 p. |
| Da Vicenza | » | 5. 46 a. | 8. 45 a. | 1. 54 p. | 7. 30 p. |

### Tramvais Venezia - Fusina - Padova
**Dal 15 novembre.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 6.20 » | 9.40 a. | 2.44 p. | 6.17 p. |
| » Zattere | 6.30 » | 9.50 » | 2 54 » | 6 27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | 10.15 » | 3 19 » | 6 52 » |
| A. Padova | 8.50 » | 12.10 p. | 5.14 » | 8 47 » |
| P. Padova | 6.57 a. | 10.17 a. | 2.— p | 5.33 p. |
| P. Fusina | 8.57 » | 12.17 p. | 4.— » | 7.33 » |
| A. Zattere | 9.17 » | 12.37 » | 4.20 » | 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | 12.47 » | 4 30 » | 8.03 » |

### Linea Mestre - Malcontenta

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Partenza da Mestre | 10.09 a. | 3 13 p. | 6. 46 p. | 7 37 p. |
| Arrivo a Malcontenta | 10. 25 a. | 3 29 p. | 7. 02 p. | 7.53 » |
| Partenza da Malcontenta | 8 40 a. | 12 — m | 3 45 p. | 7.16 » |
| Arrivo a Mestre | 8 56 a. | 12 16 p. | 4. 01 p. | 7.32 » |

### Società Veneta di Navigazione a vapore.
***Orario per novembre***

| | | | |
|---|---|---|---|
| Partenza da Venezia alle ore | 8, — ant. | — | 2, 30 pom. |
| Arrivo a Chioggia » | 10, 30 » | — | 5, — » |
| Partenza da Chioggia » | 7, — » | — | 2, 30 » |
| Arrivo a Venezia » | 9, 30 » | — | 5, — » |

### Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
***novembre, dicembre, gennaio e febbraio***

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.









## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Aste.**

Il 12 gennaio innanzi il Tribunale di Udine ed in confronto di Franzolini Giuseppe e consorti si terrà l'asta dei NN. 1826, 1908 b, 2295, 1895, 4725 a, nella mappa di Udine, sul dato di lire 361,20.

(F. P. N. 45 di Udine.)

Il 21 gennaio innanzi il Tribunale di Pordenone ed in confronto di Filippo Giovanni si terrà l'asta dei NN. 3294 a, 3852 g, 397 g, 1438 a, 3851 g, 399 f, 3901, 3904, 3900 h, 3914 a, 3923 c, 3441 a, nella mappa di S. Leonardo, sul dato di L. 81,60.

(F. P. N. 45 di Udine.)

**Appalti.**

Il 12 gennaio innanzi la Direzione territoriale del V Corpo d'armata di Verona, si terrà l'asta definitiva in 5 lotti per l'appalto della fornitura di 30,000 sacchi di tela olona pel servizio delle sussistenze militari.

(F. P. N. 52 di Verona.)

Il 14 gennaio innanzi il Municipio di Grisignano di Zocco si terrà l'asta per l'appalto della fornitura della ghiaia di Tesina presa a Quinto Vicentino o di Brenta e sbratto delle nevi da 1° gennaio 1887 a 31 dicembre 1891, sul dato di L. 1288,95.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non inferiori del ventesimo scade 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 53 di Vicenza).

Il 15 gennaio innanzi il Municipio di Comelico Inferiore si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori da eseguirsi sulle spiagge dei torrenti Piave e Frison nell'interno di Campolongo a difesa di quell'abitato, sul dato di L. 16,273,43.

(F. P. N. 54 di Belluno.)

Il 19 gennaio innanzi la Intendenza di Belluno si terrà l'asta definitiva per l'appalto della rivendita N. 7, situata in Belluno, sul dato di L. 645.

(F. P. N. 54 di Belluno.)

Il 19 gennaio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo, si terrà l'asta definitiva per l'appalto della provvista di legname quercia in madieri rialzati ed in panzoni per la somma presunta complessiva di L. 52680.

(F. P. N. 114 di Venezia.)

Il 20 gennaio innanzi la Direzione del R. Stabilimento Montanistico di Agordo, si terrà nuova asta per la fornitura di 2000 m. c. di carbone fortemisto sul dato di L. 12 per m. c., e 800 m. c. di carbone dolce a L. 11 per m. c.

(F. P. N. 54 di Belluno.)

Il 20 gennaio innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Venezia, si terrà l'asta definitiva per la provvista di 1000 tavole di abete del N. 2, sul dato di L. 18000.

(F. P. N. 114 di Venezia.)

**Esattorie.**

L'Esattoria consorziale di Sacile avvisa che il 18 gennaio ed occorrendo il 25 detto e 1° febbraio, presso la Pretura mandamentale di Sacile, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 59 di Udine.)

Anno 1887 — Domenica 9 gennaio. — N. 8

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

La associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto**

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.



## VENEZIA 9 GENNAIO

La Germania è stata riguardosa per la Russia, collo scopo di aver più autorità come mediatrice e d'impedire l'alleanza della Russia e della Francia. Per questo hanno detto che la Russia e la Germania erano strette da un nuovo patto di alleanza, per la quale la Germania si era impegnata a rimanere neutrale, in caso di guerra tra Austria e Russia, e la Russia a rimanere neutrale in caso di guerra tra la Francia e la Germania.

Non abbiamo prestato fede a queste dicerie perchè non potevamo credere alla soppressione dell'alleanza tra Austria e Germania, ch'è pure il fatto internazionale, che ha avuto maggiore influenza in questi anni.

È vero che quelli che annunciavano l'alleanza russo-germanica pretendevano che l'alleanza austro-tedesca non ne era offesa, nè minacciata. Ma se la Germania si fosse impegnata alla neutralità nel caso di guerra tra Austria e Russia, l'alleanza austro-germanica non avrebbe avuto corrispettivo. Abbiamo già fatto la domanda, se si pretendeva che l'Austria fosse obbligata a prender parte alla guerra, ove la Germania fosse attaccata dalla Francia, se la Germania dal suo canto sarebbe stata neutrale, ove l'Austria fosse stata attaccata dalla Russia? La situazione dell'Austria sarebbe stata tale, che l'alleanza austro-germanica sarebbe divenuta impossibile.

Il *Times* che aveva avuto dal suo corrispondente di Parigi la notizia dell'alleanza, ne ha ricevuto poi la smentita dal suo corrispondente di Vienna, il quale aggiunse anzi che il Gabinetto di Vienna era così sicuro del fatto suo, e restò così insensibile a queste voci d'alleanza, che non credette nemmeno di chiederne spiegazione a Berlino. È probabile anzi che il Gabinetto di Vienna sia tenuto a giorno costantemente dei passi fatti a Berlino pel mantenimento della pace.

Lo stesso *Times* avverte la deputazione bulgara, in giro per le capitali europee, che i Bulgari, accolti favorevolmente in Inghilterra come in Austria, troveranno la stessa accoglienza in Italia, mentre in Francia si accorgeranno di una certa freddezza, ma non potranno sperare dalle tre Potenze, Austria, Inghilterra e Italia, se non un appoggio platonico, sinchè la Russia non violi il trattato di Berlino, occupando la Bulgaria e minacciandone l'autonomia.

Questa è la situazione determinata dai discorsi di Kalnocky, di Salisbury e di Robilant, i quali hanno tolto alla Russia ogni velleità di occupazione, e così hanno autorizzato quelle speranze di pace, che non abbandonammo mai.

Se i ministri d'Austria, d'Inghilterra e d'Italia, avvertendo la Russia che una violazione del Trattato di Berlino contro la Bulgaria non sarebbe stata tollerata, ottennero che il generale Kaulbars fosse richiamato, e che le navi mandate a Varna a scopo di intimidazione, ritornassero indietro, ha certo contribuito più di tutti ad allontanare il pericolo l'Imperatore di Germania col suo riserbo, che gli permette ora di unirsi agli altri nel dare assicurazioni pacifiche.

Non abbiamo mai creduto che la Germania, che ha dato prove di volere la pace, desse alla Russia facoltà di violare il Trattato di Berlino in Bulgaria, che sarebbe stato il più efficace eccitamento alla guerra. Ora l'alleanza russo-germanica avrebbe avuto questo risultato, ed è per questo che non vi abbiamo mai prestato fede. La Germania, cui spettava la parte di moderatrice, non poteva adoperare il linguaggio dei ministri d'Italia, d'Austria e d'Inghilterra, ma l'obbiettivo era comune, e il risultato fu quello di dissipare in gran parte, se non del tutto, i timori di guerra, e di produrre l'attuale situazione più rassicurante.

## IX GENNAIO.

È questo il giorno in cui gli Italiani ricordano la morte del fondatore del Regno d'Italia, del Padre della patria, Vittorio Emanuele II.

Quest'anno finalmente la tomba di lui degna è inaugurata al Pantheon.

Ricordare vale difendere l'opera del Gran Re.

## L'industria nazionale.

L'*Opinione* pubblica il seguente articolo, nel quale è dimostrata l'importanza della nuova industria di Terni, di Pozzuoli e quella di Venezia, per la fabbrica delle torpedini:

Il ministro della marina dev'essere contento di sè medesimo e del modo col quale ha esercitato il potere. La costruzione delle grandi navi, gloria imperitura del Saint-Bon e di lui, il rinnovamento di tutti i formidabili strumenti bellici, coi quali oggi si combattono le battaglie marittime, la cura ansiosa e sapiente con cui spia tutti i progressi degli altri Stati, sono noti all'Italia, ove i nomi del Saint Bon e del Brin hanno vinto colla gloria l'invidia. Ma all'attuale ministro della marina appartiene un merito singolare, davvero tutto suo, ed è il disegno già posto ad effetto, di tre grandi fabbriche, sorte per iniziativa privata senza alcun sacrifizio del Governo, le quali si possono considerare il compimento della nostra difesa nazionale. Emancipando l'Italia dalla fabbricazione delle corazze, dei cannoni e dei torpedini-siluri, il ministro ottiene questi prodotti allo stesso prezzo che li forniva a lui l'industria estera, ma può vigilarne continuamente in casa la delicata fabbricazione; e solo assicurando la continuità delle commissioni ha ottenuto questo effetto davvero meraviglioso. Già noi apprestiamo a Terni le corazze per le nostre navi e, fra breve, allestiremo a Pozzuoli i cannoni Armstrong e a Venezia le torpedini. L'impresa di Terni, la più colossale che siasi immaginata sinora in Italia, nell'ordine economico, è quasi interamente costituita con capitale nazionale.

Quella dei cannoni e delle torpedini rappresenta capitale estero, che viene a fissarsi in Italia, e che, per necessità di cose, si *nazionalizzerà* anch'esso. Le commissioni del Governo si alterneranno armonicamente con quelle dell'industria privata, e in appresso, anche con quelle dei Governi stranieri. E qui, nel bacino del Mediterraneo, dove, dall'antica civiltà insino ad oggi, si sono decisi i destini del mondo, segnatamente nelle grandi battaglie marittime, l'Italia esplicherà in modo forte e sapiente questi tre grandi opificii dedicati alla sua difesa nazionale, e sorretti non già dagli aiuti anti-economici del Governo, ma dai legittimi avvedimenti del tornaconto individuale Imperocchè il merito grande del Brin sta appunto nell'avere colle commissioni governative, indispensabili alla nostra armata, e senza maggiore spesa dell'Erario, dato occasione a industrie potenti di stabilirsi in paese, e di alimentarsi poscia da sè.

Tanto per la fabbrica di Terni, come per quella di Pozzuoli, le Commissioni del Ministero della marina rappresenteranno la minor parte del lavoro, col procedere del tempo; ma saranno state la scintilla, *cui gran fiamma asseconda*, creando materia cospicua di tasse all'Erario, e, quel ch'è più, solida grandezza alla economia nazionale. Insomma, il ministro Brin non ha voluto creare dei falansteri industriali, ma degli opificii potenti, che si reggono da sè.

I quali opificii egli ha con savia imparzialità distribuiti nel sud, nel centro e nel nord dell'Italia, e l'ultima designazione di Venezia per la costruzione delle torpedini che vi saranno fabbricate da una delle due Ditte che le producono in tutta Europa, non poteva essere più felice. Venezia, col suo grande Arsenale, mirabilmente difeso, colla sua eccellente popolazione operaia, temperata e forte del lavoro, col suo provato patriottismo, con quel sano pudore politico che la trattiene da ogni giusta querimonia anche quando il Governo la trascura, era ben degna di questa scelta; e custodirà, com'essa sa fare, questo nuovo patrimonio della difesa nazionale che il Governo del Re le affida. Noi ci avviamo nelle arti della guerra, come in quelle della pace, a una completa emancipazione dall'estero nelle industrie metallurgiche e meccaniche, grazie segnatamente alla Commissione d'inchiesta, che il Brin ha presieduto, e che ha scoperto e determinato con precisione le attitudini palesi e latenti delle industrie nazionali. Il Brin, ministro, ha tenute le promesse del presidente della Commissione d'inchiesta.

E giova notare, in questo impulso di sana operosità, l'esercizio di ferrovie dello Stato dal 1878 in appresso. Esso, per quanto fosse male immaginato nei suoi ordinamenti provvisorii, ha, senza dubbio, dato un grande impulso a molte industrie nazionali, come a quella delle vetture da ferrovia, dei carri, delle locomotive, ecc. ecc.; impulso che, come sacra eredità, oggidì continua a regolare le Commissioni dell'industria ferroviaria.

## L'Italia presente.

(Dalla *Perseveranza*)

Con questo titolo, l'on. Bonghi pubblica nella *Nuova Antologia* un articolo, nel quale esamina le condizioni rispettive, in cui si trovano la Camera, i partiti e il Governo. Dopo avere osservato che, contrariamente alle previsioni, la Camera, che è uscita dalle ultime elezioni, è più moderata e meglio composta della precedente, viene a parlare tassativamente delle condizioni dei partiti e dell'attitudine loro dirimpetto al Governo. Poichè si sono fatti in questi giorni tanti discorsi vani intorno a non sappiamo dire quale intenzione di atteggiarsi a nemici del Ministero in alcuni uomini della vecchia Destra, e s'è parlato anzi d'una riunione, che questi avrebbero tenuta quando che sia in Firenze sotto la guida dell'on. Bonghi, ci pare bene di riferire qui quel brano dell'articolo suo, in cui si discorre della frazione dei dissidenti ministeriali:

S'è dovuto pur troppo discorrere molto in questi giorni dell'effetto che nella situazione parlamentare avrebbe prodotto la morte del Minghetti. Non s'esagera affermando che quest'effetto è grande; ma è bene aggiungere, che il renderlo più o men grande e pernicioso dipenderà dalla condotta, così di quegli amici suoi che hanno sino all'ultima ora consentito coll'indirizzo suo, come di quelli che ne hanno dissentito apertamente quasi all'ultima ora. Che era quest'indirizzo? Quel *trasformismo* appunto, di cui ho detto in principio, ch'è uscito chiaramente vittorioso dalle urne buie. Il *trasformismo*, tutti sappiamo che cosa fosse; un tentativo di formare un partito nuovo dagli elementi più similari dell'antica Sinistra e dell'antica Destra. Questo tentativo non poteva riuscire, sin dove è riuscito, se non a due patti: che il Depretis, il quale chiudeva nel pugno quanto di Sinistra era rimasto nel Ministero o gli si raccoglieva intorno nel Parlamento, ne volesse la riuscita: e che gli uomini di Destra, i quali lo favorivano e lo procuravano, non indicassero come meta il ritorno delle lor persone al Governo, bensì una sempre maggiore inclinazione del Governo verso le loro idee. Il Depretis, nell'elezioni generali dell'ottobre 1882, avrebbe potuto poco meno che distruggere affatto l'antica Destra, e bandire dal Parlamento persino i suoi uomini di maggior importanza, usando la forza del Governo a combatterli. Non lo fece; perchè? Non era l'amico della maggior parte di loro, nè n'era amato. Sarebbe stato portato in palma di mano dal partito suo, se l'avesse fatto. Non lo fece: perchè? Certo, aveva gia avuto promessa, che, s'egli non avversava tutte le candidature moderate, e, senza sostenerle, non s'adoperava a perderle, non avrebbe trovato nei moderati, scampati alla bufera, avversarii pervicaci. Gli fu detto pubblicamente, non dal Minghetti solo, nè forse dal Minghetti primo; e non furono taciute le ragioni d'interesse pubblico che consigliavano la parte moderata ad atteggiarsi così Pure, il Depretis avrebbe potuto non credervi, e repugnare a mutare l'appoggio sicuro degli amici suoi con quello mal sicuro e ad ogni modo condizionato di uomini ch'erano stati sino a ieri l'altro suoi nemici, e non gli si gettavano a' piedi: giacchè, se gli promettevano di non fargli guerra addirittura — come del resto non era nel loro carattere il farla e non l'avevano neanche fatta dall'anno 1876 all'anno 1882 — lo promettevano a patto, che il Governo, il quale in allora aveva mosso troppo, s'applicasse oramai a rassettare, e a dare alla politica interna ed estera del paese la dignità e la sicurezza, che erano venute mancando. Se al Depretis parve che poggiare a destra, malgrado ogni inconveniente per lui e per il partito, di cui era stato ed era il capo, valesse meglio che continuare una navigazione in alto mare, dovette essere una ragione da uomo di Stato, com'egli è, la sua. E certo fu questa: che quella navigazione gli parve pericolosa per lo Stato oramai, per gli ordini dello Stato tali quali sono, e quali egli e noi e, si può dire, tutti vogliamo in generale che restino. Avvicinarsi lui alla Destra, avvicinare la Destra a sè, di essa e dalla parte e dal partito di Sinistra, che seguiva più propriamente lui, fare un partito nuovo, atto a reggere la nave dello Stato in una rotta ben sicuro di non farla incagliare e di condurla in porto fu certamente il concetto suo, e il suo motivo.

Ora, questo non può essere stato un concetto passeggero e momentaneo. Non si può affermare che fosse un consiglio dettato da un interesse d'ambizione, privo d'ogni mira pubblica: almeno potrebbero affermarlo soltanto quelli, i quali non badano che i disprezzi soverchi ricadono per lo più sopra quelli stessi che gli ostentano. Che in questo indirizzo avesse una ragione seria e costante, è mostrato dai fatti seguiti negli ultimi anni, il cui processo può essere parso a molti lento, incerto, vacillante, non quale a parecchi sarebbe parso desiderabile, ma pure è stato progressivo verso la meta, in cui il Depretis e il Minghetti si concordavano. Gli uomini fanno le cose che si son persuasi di dover fare, nel modo che la loro indole glielo permette; e se a tutti non piace l'indugio, la cautela, l'esitazione, talora, che il Depretis pone ne' suoi atti bisogna anche farsi ragione, che un uomo diversamente fatto, tutto impeto, fretta, abbandono, che avesse nel 1881 tenuto il posto che teneva lui, non avrebbe ricondotto il Governo dov'è ora, e salvato l'Italia dai pericoli in cui sarebbe stata gettata da alcuni almeno degli uomini e da alcune delle tendenze che rischiarono di prevalere nel 1876.

Se le cose stanno così, dove può egli essere la prudenza d'una condotta, che avesse per mira di costituire un partito moderato e liberale — il quale a tutti parrebbe l'antica destra, un quatriduano risuscitato senza Cristo — distaccandosi dal Depretis e dai suoi? Bisogna per prima cosa considerare, che anche nella presente Assemblea egli è quello degli uomini politici che ha di gran lunga maggior numero di aderenti d'ogni altro. Il partito che si costituisse in fuori di lui, non conterrebbe voti sufficienti a contrapporre a quelli che gli si manterrebbero fedeli, o a quelli che lo combattono da mancina. Ma lasciamo star questo. Il Governo che fa il Depretis coi suoi colleghi, non è perfetto; lo confesso; le magagne non piccole, nè poche. Bisogna, però, definirle, per discuterle;

30 **APPENDICE.**

# LA ROBA D'ALTRI.

**Romanzo di costumi Americani**

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

L'avventura del bosco non fece molta impressione a Farnham; egli si ricordava che, quand'era fanciullo, aveva fatto parte di una misteriosa associazione detta dei *Vecchi Druidi*, che si riuniva in fondo alla grotta di un giardino per declamare delle poesie e mangiare dei dolci.

Da alcuni mesi egli aveva udito a parlare di una Società segreta di operai, ed a prima vista egli indovinò ch'era capitato in mezzo alla loggia di una di quelle confraternite. Quantunque quell'incidente non lo preoccupasse troppo, siccome non provava nessun gusto nel trovarsi sbarrata la strada da individui che vagheggiavano delle teorie sovversive, e che impugnavano delle rivoltelle a sei colpi, egli fece il proponimento di recarsi il giorno dopo a conferire in proposito col capo della Polizia.

Facendo andare al passo il suo cavallo, Farnham domandava a sè stesso come avvenisse che, nella sua mente, un ricordo gradito si trovava mescolato a quello strano incontro.

A forza di pensarci sopra e di rinvangare il passato, egli finì per ricordarsi che, fra gl'individui, ch'erano sbucati fuori dal bosco dei nocciuoli, si trovava quel giovane falegname che lavorava nella sua biblioteca il giorno, in cui egli aveva offerto un *lunch* alla signora Belding e ad Alice.

Questa scoperta fece sì ch'egli ripensasse di nuovo a' suoi amori. Però egli si rattristò pensando che un così bravo giovane ed un così buon operaio, com'era Sam Sleeny, si trovasse in tale compagnia, e decise di fare il possibile per indurlo ad uscirne.

Poi, il pensiero di Alice fu il solo che lo preoccupasse, e, siccome il sole andava tramontando, Farnham incominciò a sentire l'influenza melanconica del crepuscolo, e riflettè che la felicità di amare non aveva il suo compenso nella dolorosa convinzione di non essere riamato.

Molto prima di arrivare nel cortile della sua casa, egli aveva pensato a dare ad Alice una prova della propria abnegazione, andandosene prima in Europa, come fanno tutti gli Americani ricchi non obbligati a starsene a casa loro, e poi nell'Asia e nell'Africa, in cerca di perigliose avventure che valessero a distrarlo. Parciò, egli fece dei progetti per le stagioni invernale ed estiva, ed era già arrivato, con la immaginazione, alla seconda cateratta del Nilo, quando lo scalpitio del cavallo sull'asfalto della corte lo richiamò alla realtà, e fece dileguare progetti e sogni.

L'indomani, dovendosi recare a Nuova Yorck per affari, nell'andare alla Stazione, si fermò un momento all'ufficio di Polizia per sporgere la sua querela, ed il capo di Polizia gli promise di far procedere ad una inchiesta seria sulle minaccie di cui era stato fatto segno.

Farnham rimase una decina di giorni a Nuova Yorck, e, al suo ritorno, egli trovò la tavola apparecchiata ed il grave Budsey, che se ne stava ritto e pettoruto dietro la sua sedia.

L'ora era avanzata, e, sebbene facesse un gran caldo, la serata era veramente splendida.

— Il signore si ricorderà, disse Budsey, che promise di andare a passare la serata dalla signora Temple?

— A dire il vero, o Budsey, io ho quasi intenzione di dispensarmene.

— Il signor Temple è venuto poco fa a raccomandarmi di dire al signore ch'egli aveva da fargli una comunicazione importante.

Budsey parlava con quel tuono di rispettoso dispotismo, che assumeva sempre nelle occasioni solenni, e che aveva il dono di fare una tale impressione su Farnham, che questi era giunto a domandarsi se, nel caso ch'egli resistesse ai rispettosi suggerimenti del suo maestro di casa, questi non sarebbe capace di sollevarlo di peso e portarlo rispettosamente nell'anticamera della casa, in cui era stato invitato.

— Che cosa mai può avermi da dire Temple? si chiese Farnham. Non lo so davvero, ma, alla fin fine tanto è che passi la mia serata in casa sua, che altrove.

Il signor Temple, uno dei primarii capitalisti di Buffland, era vice presidente della Compagnia di laminatoi, officina immensa, che il giorno copriva tutta la città di nugoli di fumo, e la sera di miriadi di scintille incandescenti.

Il signor Temple era alto e svelto, i suoi capelli ed i baffi erano di un bruno rossiccio, ed i suoi occhi erano quasi neri. Quantunque avesse già varcata la quarantina, il suo viso sbarbato (meno i baffi) ed il suo vestire elegante e ricercato lo facevano parere più giovane che non fosse realmente.

Essendo presidente del *Jockey Club* di Buffland, il sig. Temple era al colmo della felicità quando poteva mettersi a sedere sulla poltrona del giudice delle corse, e proclamare le vittorie o le sconfitte dei fantini scarni, dagli occhi vivacissimi e dalle gambe di acciaio, che montavano i corsieri che si disputavano le palme, le bandiere d'onore ed i premii in danaro. Nessuno sbaglio sfuggiva al suo occhio linceo. La sua voce stentorea si faceva udire dall'una all'altra estremità dell'ippodromo, come se fosse stata la tromba del giudizio universale, quando colpiva di multe i fantini che violavano il Regolamento, o che volevano approfittare di qualche vantaggio sleale.

Devesi però aggiungere che, all'infuori del campo delle corse, la sua voce di basso profondo si faceva sentire molto di rado, poichè egli era ad un tempo molto socievole e molto taciturno. Egli dava dei pranzi eccellenti, ma vi apriva bocca solamente per raccomandare qualche vino prelibato ad un ospite distinto. Conversando, egli bestemmiava come un mercatino, e non vi era nulla di più strano e di più comicamente grottesco, che il vedere quel *gentleman*, vestito con la massima eleganza, e che pareva un figurino della moda, snocciolare una dopo l'altra, con la maggiore flemma possibile, tante bestemmie, che avrebbero fatto arrossire un facchino di piazza.

Da giovanetto, il signor Temple aveva esordito, quale commissario, sopra un piroscafo del Mississipì, e, quando rimase vacante il posto di comandante in secondo, gli venne offerta quella posizione, ch'egli accettò molto volentieri, perchè è assai difficile che si rifiuti una promozione di grado ed un aumento di stipendio. Disgraziatamente per lui, la sua fisonomia dolce ed i suoi bei modi non ispiravano abbastanza fiducia agli uomini dell'equipaggio, nè li intimorivano sufficientemente; e ciò è tanto vero, che un giorno non potè fare sì che si eseguissero i suoi ordini.

Da quel giorno in poi, il signor Temple decise seco stesso di giurare e bestemmiare, nè più nè meno che il più rozzo dei lupi di mare.

Non fu senza una grande ripugnanza istintiva e senza vergognarsi, ch'egli riuscì a cambiare le proprie abitudini ed a dominare la naturale sua timidezza; ma volendo, e volendo ad ogni costo, riuscì così bene nella sua metamorfosi, che, bestemmiando, egli faceva fremere non solo le persone timorate di Dio, ma altresì quelle che non solevano scandalezzarsi troppo facilmente.

Quando, avendo fatto fortuna, egli si ritirò dall'impiego e rinunziò a più navigare, a giorni fissi, sul Mississipì, la deplorevole abitudine di bestemmiare continuamente era divenuta inveterata, in modo da parere una seconda natura. Però, quando si pose a corteggiare miss Flora Bollstone, di Cincinnati, volente o nolente, bisognò che si rassegnasse a tentare di perdere quella sua cattiva abitudine; e, a forza di fare, gli riuscì ad abituarsi a non più bestemmiare quando vi erano delle signore. Infatti, dopo ch'ebbe preso moglie, il signor Temple non profferì più nessuna bestemmia al cospetto della più bella metà del genere umano, la qual cosa gli riusciva assai più facile che forse non si supponga, per la bonissima ragione che, quando vi erano delle donne, avveniva ben di rado ch'egli aprisse bocca, non già perchè fosse timido od impacciato, ma sibbene perchè le operazioni di Borsa, le oscillazioni del prezzo del ferro e della ghisa, le qualità speciali dei diversi vini, e le notizie dello *sport*, che gli parevano fossero i soli argomenti che potessero interessare degli uomini assennati, non avevano nessunissima attrattiva per il bel sesso.

Allorchè Farnham giunse a casa del signor Temple, le sale di quel ricco appartamento erano già piene zeppe d'invitati.

Il padrone e la padrona di casa se ne stavano sul limitare della porta d'ingresso della gran sala.

La signora Temple accoglieva i suoi invitati con un sorriso di compiacenza sulle labbra, e suo marito, quantunque fosse grave e taciturno, faceva ad ognuno di essi un amichevole inchino.

*(Continua.)*

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

giacchè le affermazioni generali coll' abbracciar troppo, non stringono nulla. Però, consento che una discussione accurata, minuta proverebbe che le magagne ci sono, e non sono di quelle che ha oggi ogni Governo, bensì di quelle ch' è lecito sperare di risanare nel nostro. Ma, quale è il modo di farlo? Non, certo, diminuire il valore e il peso delle influenze che potrebbero, tutte concordi, operare sul Governo, e raddrizzarlo via via, sia mutando persone dove occorre, sia mutando cose. Non si può ragionevolmente supporre nel Depretis una volontà perversa di ostinarsi in quello che gli si provi nel suo Governo non buono; ma ci deve essere, come in ogni uomo di Stato, l' intento di proseguire a migliorarlo, secondo si presentano le occasioni di farlo. Giova scemare queste occasioni e le forze atte a presentarle?

Io vorrei che facessero queste considerazioni gli uomini egregi che si staccarono dal Minghetti negli ultimi mesi della legislatura scorsa, e costituirono, infelicemente a parer mio, una opposizione di Destra. Io lo ripeto; non conosco uomini nel Parlamento, sopra le cui spalle pesi una responsabilità più grave che sulle loro. E questa s' accresce, quando pensino, che in realtà essi non hanno nessuna reale comunanza di pensiero e d' indirizzo. Se un dieci, o più o meno di loro, son raccolti sui banchi di Destra, tutti gli altri trenta, o più o meno, sono razzolati sui banchi di centro Sinistro o di centro Destro. E le loro dichiarazioni private e pubbliche provano che, eccetto una comune antipatia, nei più ereditata, verso il Depretis, e una comune censura al Magliani, che lasci spendere troppo, non hanno altro in cui convengano. Nè colle antipatie, nè colle censure generali si fanno i partiti.

Si scelga chi si vuole di questi egregi deputati: nessuno di loro, eletto ministro, si trarrebbe dietro tutti gli altri. Possono essere tutti insieme una macchina adatta a scantonare una maggioranza; non lo sono a costituirne un' altra. Poniamo ch' essi aumentassero di numero, l' effetto sarebbe uno di questi due: o che il Depretis piegherebbe a Sinistra, o ch' egli, vista la difficoltà di governare con una maggioranza disciolta e scemata, si dimetterebbe. Quelli che non hanno stima di lui, possono credere ch'egli si atterrebbe al primo partito; quelli che ne hanno stima al secondo. Io credo che finirebbe coll' attenersi al secondo. Quando ciò succedesse, il Governo non verrebbe già nelle mani dei dissidenti di Destra, ma certo in quelle degli oppositori di Sinistra; cieco chi non lo vede. A ogni modo, venga agli uni o agli altri, il risultato, certo, è che tutta la sessione prossima sarebbe sciupata, e assai probabilmente, anche, ... il cammino degli ultimi tre anni sarebbe perso.

Il più costante pensiero del Minghetti negli ultimi mesi della sua vita era invece assicurare il guadagno fatto, e farne altro. Egli portava nel cercarne i modi quell' assoluto sacrificio di sè, ch' era nella sua indole, quell' assoluto pensiero delle cose stesse, ch' era la dignità sua. Poichè io nel presente non vedo uomo di Stato Italiano, che abbia queste due qualità principali nel grado che le aveva lui, perciò la sua morte mi è parsa politicamente e mi pare soprattutto a rimpiangere. In quelle due qualità sta veramente il carattere dell' uomo pubblico, il carattere ch' egli deve mantenere e di cui vantarsi ed essere vantato; in ogni altra sta la vanità, la presunzione, l' orgoglio o quella qualunque altra diavoleria che vi piaccia. E io credo, che oggi, dopo morto lui, la salvezza dell' Assemblea buona che non si sciupi, e del Governo che non si svii, sta nell' appropriarsi, quanti più deputati possono, le qualità di quello ch' è scomparso di mezzo a loro, e nel tenere, fermi, sicuri, schietti, la stessa via di lui. Non vi sarebbe ragione, diritto, scusa a mutarla, se non il giorno che il Depretis mostrasse di volere indietreggiare lui, o sciogliere gli accordi generali o particolari che aveva coll' uomo, alla cui vista, quando lo visitò moribondo, pianse e poco meno che svenne. Soprattutto gli accordi generali importano. Quando tutti quelli che consentivano col Minghetti nella via ch' egli battè sinchè visse, e intendeva battere, persistano nel pensiero ch' è stato di alcuno di loro, anche prima che di lui o senza averlo prima partecipato con lui, ciò che il Governo ha già di retto nella sua condotta, si potrà sostenere, e ciò che gli manchi, gli si potrà aggiungere.

## Il bilancio dei lavori pubblici.

Il *Popolo Romano* così combatte il giudizio che la Relazione dell' on. Romanin Jacur sia ostile al ministro dei lavori pubblici:

La Giunta, risoluta ad affrontare la questione, dove attinge le proprie informazioni? A chi si rivolge per averle?

Al ministro dei lavori pubblici. Ed avutele, in qual conto le tiene?

Le accetta *senza restrinzioni* e *senza sottintesi*, e, sulla loro falsariga, conchiude, astenendosi da qualsiasi concreta proposta, la quale esorbiterebbe il proprio mandato, essere necessario che « il Governo studii qualche provvedimento, il quale assicuri la più pronta costruzione delle ferrovie, essendo ormai chiaro dallo insieme dei fatti esposti, che l' assegno dei 102 milioni non corrisponde alle somme, che annualmente si debbono impegnare per le costruzioni stesse »; cioè conferma quella risoluzione, ch' è nei propositi del Governo, ed è nella coscienza pubblica: « doversi affrettare le costruzioni ferroviarie, modificando sostanzialmente il sistema seguito finora dei tronchetti appaltati a spizzico. »

E di cotesto sistema, il quale ha fatto sì cattiva prova, non è davvero il padre, neppure putativo, il presente ministro dei lavori pubblici, il quale invece è oggi costretto a sciogliere nodi, che altri ha stretto, a risolvere difficoltà, nelle quali altri ha posto lo Stato.

Nè il maggior costo di costruzione delle linee ferroviarie, autorizzate dalla legge del 1879, è una novità. Si sapeva da tutti che la somma, preveduta con quella legge, sarebbe, alla prova, risultata insufficiente; onde le indagini, opportune e savie della Giunta del bilancio, se non hanno messo in luce nuovi fatti, hanno il merito tuttavia di aver fissato con una certa approssimazione il maggior onere finaziario, che il paese dovrà sopportare per eseguire gl' impegni contratti con quella legge.

E dacchè cotesta quistione delle maggiori spese ferroviarie è oggi presa a pretesto dalla stampa di opposizione per combattere, con poca giustizia questo o quell' uomo politico, quasichè sul serio potesse uno qualunque dei ministri dei lavori pubblici, i quali si succedettero dal 1878 in poi al palazzo di San Silvestro, essere tenuto responsabile solo, o principale, di uno stato di cose, ch' è necessaria conseguenza delle condizioni, nelle quali la legge fu discussa e fu approvata; discutiamo anche noi.

Il progetto primitivo si venne ingrossando per via, e nessun ministro o Gabinetto avrebbe potuto impedire che ciò avvenisse.

Leggi, come quella ferroviaria del 1879, o non si discutono e si promulgano con mandato di fiducia, o bisogna rassegnarsi ad averle modificate dalle deliberazioni del Parlamento. . . . e mai, in senso ristrettivo.

A questa causa originale di maggiori spese tenne dietro una seconda, non certamente imputabile all' onorevole Genala; maggior costo cioè delle linee, che per talune duplicò il prezzo presunto.

Non vogliamo essere severi con chicchessia; ma sta in fatto che la legge del 1879 non era — *e non avrebbe potuto esserlo* — per questa parte abbastanza preparata.

E come poteva, infatti, essere altrimenti, se il progetto — per le ragioni dette prima — si venne ingrossando per via di linee, che non erano state studiate, o lo erano, state appena superficialmente?

Seguirono poi — nuove cause di aggravio — da una parte l' esonero a vantaggio delle Provincie e dei Comuni di una quota del concorso, che la legge del 1879 aveva loro imposto, e, dall' altra parte, l' aumento del materiale mobile; nessuna meraviglia quindi, che, date tutte queste contingenze, si trovi ora necessaria una maggiore spesa di mille milioni per compiere quella rete, che all' ingrosso ritenevasi nel 1879 di poter costruire con mille e trecento milioni; nessuna giusta ragione per accusarne uno od un altro ministro, questo o quel Gabinetto, come fanno oggi taluni giornali per cieco spirito partigianesco, e come non ha fatto la Commissione del bilancio per onesto sentimento di equità.

Stabilito adunque che la relazione dell' on. Romanin-Jacur non ha quel carattere di ostilità, che altri volle attribuirle, al ministro dei lavori pubblici, col quale anzi furono concordati gli ordini del giorno, che leggonsi nella relazione stessa; e stabilito, altresì, che l' aumento della spesa di costruzione delle nuove ferrovie *è fatto necessario*, non imputabile specialmente ad un ministro, riserviamo ad altri articoli l' esame particolareggiato della relazione e del bilancio, in rapporto agli svariati servizii, cui esso deve provvedere.

# ITALIA

## IX Gennaio.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

I lavori alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon saranno finiti per stasera. In alto del monumento domina un' aquila romana con lo scudo di Savoia.

Il monumento è tutto di bronzo, a linee semplicissime.

Domani mattina da un cappellano di Corte sarà celebrata la Messa, cui assisteranno i Sovrani con un piccolo seguito. Durante questa cerimonia il Pantheon rimarrà chiuso.

La tomba sarà guardata da due veterani, dalla Presidenza e dal Consiglio dei veterani stessi, capitanati dall' onor. Cairoli, il quale giungerà oggi.

Alle nove, una rappresentanza del Municipio di Roma deporrà una corona. Poi verranno le Società militari con la grande corona di bronzo, la quale porterà incisi i nomi di tutte le Società che concorsero alla spesa. Indi il tempio sarà aperto al pubblico. — (Vedi dispacci dell'*Agenzia Stefani* e *particolari*.)

### Ordine del giorno della Camera dei deputati.

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta martedì 11 corrente, alle ore 2 pomeridiane.

*Ordine del giorno.*

Discussione dei disegni di legge:

1. Acquisto dello stabile detto « Le Bastarde, » appartenente alla Congregazione di carità di Urbino, e riduzione di locali per una casa di custodia in quella città.

2. Costruzione di un canale per congiungere quello di Cigliano al canale Cavour.

3. Autorizzazione della maggiore spesa di lire 850,000 e relativi interessi dovuti alla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche per residuo prezzo dei lavori di costruzione del palazzo delle finanze.

4. Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 2,880,000 da versarsi alla Cassa militare.

5. Stato di previsione della spesa del Ministero dell' interno per l' esercizio 1886 87.

6. Riforma della legge postale 5 maggio 1862 e delle leggi successive.

7. Autorizzazione di speciale concorso dello Stato nella spesa occorrente per lavori di difesa alla spiaggia di Recanati.

8. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

Roma, 6 gennaio 1887.

*Il presidente*: G. Biancheri.

### Relazione dei bilanci.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I deputati Ellena, Boselli e Maurogonato hanno ultimate le relazioni sui bilanci dell' entrata, delle finanze e del tesoro; saranno esaminate dalla Commissione generale, la quale si riunirà l' 11 corrente.

### Nomina al Ministero dell' istruzione pubblica.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il dott. Pognisi, capo sezione al Ministero dell' istruzione pubblica, sarà nominato ispettore delle Università; il comm. Nisio sarà nominato direttore generale delle Scuole primarie e normali, in sostituzione del comm. Rivera, che ha chiesto il collocamento a riposo.

### Italia e Russia.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Fanfulla* di questa sera nega che il ministro Robilant, in presenza dell' ambasciatore Uzkull, abbia stimatizzata la condotta del generale Kaulbars in Bulgaria. La notizia data in proposito dalla *Kölnische Zeitung* deve considerarsi una pura e semplice invenzione del corrispondente russo.

Circa poi il preteso prossimo richiamo del barone Uzkull, sinora il Governo italiano non ricevette alcuna comunicazione nè ufficiale, nè ufficiosa. L' Uzkull rappresenta la Russia a Roma da molti anni, e nel Corpo diplomatico ha sempre goduto di molta considerazione; non si comprenderebbe quindi un suo richiamo in questo momento, tanto più che il suo successore, qualunque possa essere, non avrebbe modo di rappresentar meglio il suo Governo in Italia.

Perciò, anche sotto questo rapporto, la notizia della *Gazzetta di Colonia* non sembra verosimile.

### Il capo dei pompieri di Roma si dimette.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Il signor Ingami, capo dei pompieri, sospeso dalla Giunta municipale in seguito all' incendio del palazzo Odescalchi, pubblica una lettera diretta al sindaco.

In questa lettera dice che non può accettare la punizione immeritata presa *ab irato* e rassegna le sue dimissioni.

### Il progetto sulle Banche d'emissione.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il progetto sul riordinamento delle banche d'emissione, come correspettivo del privilegio, domanda alle banche il ritorno agli scudi d'argento e l' estinzione o sostituzione in tagli maggiori dei biglietti da cinque e dieci lire. Entro il corrente mese, il ministro Grimaldi convocherà la Commissione per le malattie degli animali, onde esaminare le relazioni dei varii commissarii.

### Un giornalista medagliato.

Telegrafano da Roma 8 all' *Italia*:

Malgrado le contrarietà della Capitaneria del Porto di Civitavecchia, il Ministero della marina concesse al prof. Fusinato, figlio del notissimo poeta, la medaglia al valore di marina, per avere prima della gita dei giornalisti in Spagna (di cui il Fusinato faceva parte) salvata una bagnina allo Stabilimento dei bagni di Pirgo (Civitavecchia), gettandosi nell' acqua.

# FRANCIA

### La dimissione di Grévy?

Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Stamattina Rochefort scrive nell' *Intransigeant* un articolo, in cui accenna alle voci che corrono, secondo le quali un Messaggio di Grévy annunzierebbe, alla riconvocazione della Camera, ch' egli ha deciso di ritirarsi dalla Presidenza della Repubblica, e designerebbe Freycinet come suo successore.

— A questo proposito, telegrafano da Parigi 7 alla *Gazzetta Piemontese*:

La notizia messa in giro dai giornali radicali che Grévy ha intenzione di presentare le sue dimissioni da Presidente della Repubblica, va assolutamente smentita.

### Il ministro Boulanger.

Telegrafano da Parigi 7 al *Secolo*:

Corre insistente la diceria che il generale Boulanger, persuaso che all' estero lo si considera come uomo di idee bellicose, malgrado le sue proteste in contrario, si dimetterà fra breve, e sarà nominato comandante del corpo d' esercito a Tours.

# Notizie cittadine

*Venezia 9 gennaio*

**Elezioni suppletorie a Murano.** — Oggi ebbero luogo le elezioni suppletorie pel Consiglio comunale di Murano in sostituzione dei sette consiglieri dimissionarii, come abbiamo a tempo annunciato.

Ecco i risultati:

Votanti 62.

Candidati eletti:

| | | |
|---|---|---|
| 1. Pavanello Giovanni | voti | 58 |
| 2. Nichetti Giuseppe | » | 54 |
| 3. Dalla Bruna Antonio | » | 53 |
| 4. Michielini Pellegrino | » | 47 |
| 5. Gobbato ing. cav. Giovanni | » | 45 |
| 6. Costantini Giacomo | » | 27 |
| 7. Seguso Antonio di Luigi | » | 26 |

**Cucine economiche.** — Il sindaco del Comune di Venezia, avvisa:

Atteso il limitato numero dei poveri che si sono, fino ad ora, presentati per fruire del beneficio delle cucine economiche, si avverte che, da lunedì 10 corr., dalle ore 12 meridian., alle ore 2 pom. si riprenderanno le iscrizioni nello stesso locale a S. Provolo, anagr. N. 4704, fermi i requisiti fissati dall' anteriore avviso 30 dicembre a. p. a questo numero.

**Dazio consumo.** — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di dicembre p. p.

**Tassa di esercizio e di compra-vendita di qualunque merce per l'anno 1886.** — Il sindaco di Venezia visto il Regolamento per l'attuazione della tassa di esercizio e di compra-vendita di qualunque merce, rende noto:

Che venne passato alla scossa il ruolo dei contribuenti la tassa suddetta per l' anno 1886, e che col giorno 15 gennaio corr. resta fissata la scadenza per il relativo pagamento, sotto l' osservanza delle norme in vigore per la riscossione delle pubbliche imposte.

Venezia, 8 gennaio 1887.

**Cose dell' Esposizione.** — La visita dei pubblicisti all' edificio dell' Esposizione nazionale, che dovea aver luogo oggi al tocco, venne sospesa in causa del cattivo tempo.

**L' armata di Venezia dal 1470 al 1474.** — Il vice ammiraglio Fincati, nella *Rivista marittima* del mese scorso, cominciò la pubblicazione di un nuovo suo lavoro con questo titolo, che fa seguito ad altri suoi che abbiamo già annunciati, e nei quali narra la storia marittima dei Veneziani, con quella competenza che gli dà il suo grado, la sua posizione, la conoscenza dei luoghi e dell' arte militare e il lungo studio dedicato all' importante argomento. Questa è la relazione particolareggiata delle guerre dei Veneti nell' Asia, o meglio lungo le coste mediterranee dell' Asia, sotto il comando dell' ammiraglio Mocenigo, guerra da alcuni storici portata alle stelle come gloriosissima impresa, da altri invece giudicata come atti di pirateria.

Il comm. Fincati, con documenti nuovi e preziosi alla mano, pone le cose al giusto loro posto. Spiace che molta parte d' alloro ne venga sfrondata, e che anche i Veneziani vi appariscano predatori non meno dei Turchi. Però bisogna riportarsi a quei tempi, e a quella civiltà che sopportava ed ammetteva quel genere di guerra. La civiltà d' adesso non fece che nobilitarlo, lasciandolo grave, e forse più di quello d' allora. Oggi chi occupa un paese non lo fa per saccheggiare, ma v' impone una taglia di gran lunga peggiore del saccheggio, sebbene scevra di quegli orrori che in quel tempo erano comuni ed ora metterebbero raccapriccio. Chi sa che da qui a quattro secoli inorridiscano al pensiero delle gravi imposte e tasse che oggi si sopportano in piena civiltà, come noi inorridiamo al pensiero dei saccheggi di quattro secoli fa.

Il lavoro del Fincati, se anche può spiacere per esser coscienzioso, come oggi si esigono tali studii, è assai importante per la storia della marina italiana.

**Comizio agrario e di pescicoltura.** — Il Comizio agrario e di pescicoltura del 1° Distretto di Venezia è convocato in adunanza generale di seconda convocazione in una delle sale gentilmente concessa dall' Ateneo, nella sera di lunedì, 10 gennaio, alle ore 8, per ivi discutere l' ordine del giorno pubblicato nel N. 6 della *Gazzetta*.

**Guida commerciale.** — È uscita la Guida commerciale della Città e Provincia di Venezia per l' anno 1887 compilata per cura del sig. Vittorio Mangiarotti. (Anno XX.)

Anche con una rapida occhiata è facile accorgersi delle migliorie introdottevi dal compilatore e le maggiori cure spesevi per dare colleganza più omogenea alle varie rubriche.

Merita poi un cenno particolare il prospetto — certo desunto da atti ufficiali — del commercio generale di Venezia nel decennio da 1876 a 1885 — importazione ed esportazione.

Questa Guida — limitata alla nostra Provincia — è certo utile, interessante o degna di appoggio.

Malgrado i miglioramenti introdottivi, e che devono aver costato denari e fatiche: il prezzo vecchio di L. 3,— fu conservato.

**Pubblicazioni musicali.** — Riceviamo da Heidelberg due nuove pubblicazioni musicali di quell' eletto ingegno che è Eugenio Pirani, nostro concittadino, il quale, pur dimorando in Germania, non cessa mai di amare quella perspicuità, quella chiarezza e quella facilità che sono i veri caratteri del bello, e, musicalmente parlando, il più nobile vanto d'Italia nostra.

Sono due pezzi per pianoforte N. 1 *fughetta*, N. 2 *valse*. Il primo costa un marco ed il secondo un marco e cinquanta.

Sono entrambi dedicati a mademoiselle Jéanne Becker — Heidelberg, G. Guttenberg.

— Ricevemmo pure una canzonetta veneziana *(Andemo in gondola)* edita dal Bertoia musicata dal nob. m. Massimiliano Della Rovere poesia del sig. M. dott. Lanza.

**Liceo e Società musicale Benedetto Marcello.** — Nella seduta d' oggi per la nomina del nuovo presidente e del nuovo vicepresidente vi fu anzitutto una discussione sulla sospensiva voluta da taluni, e tendente a conoscere, prima di venire alle predette nomine, lo stato economico nel quale si trova il sodalizio; ma vinse il partito capitanato dal sindaco, il quale intendeva che si devenisse alle nomine, lasciando alla novella Presidenza il compito di appurare lo stato delle cose e di riferire in proposito in un' altra seduta.

Il risultato della votazione fu il seguente:

Venne proclamato presidente alla quasi unanimità, cioè, con voti 61 sopra 63 presenti (due astensioni e due voti dispersi) il conte Giuseppe comm. Valmarana. E venne proclamato vicepresidente il conte Federico Serego, prevalente nel ballottaggio che vi fu tra esso ed il cav. Giacomo Levi, fu Angelo.

**Teatro La Fenice.** — Come annunziavamo ieri — smentendo le ciarle che circolavano — questa sera verrà data la terza rappresentazione della *Lucia*, col nuovo Edgardo, sig. *Lodovico Fagotti*, appositamente scritturato.

Dopo l' opera vi sarà la seconda rappresentazione del ballo: *La Stella di Granata*, nel quale fu soppressa quella parte che non piacque alla prima rappresentazione.

Il biglietto d' ingresso fu ridotto a **L. 3.**

Ci sembra che l' Impresa sia degna di lode e di appoggio cordiale, e per la celerità, colla quale, subendo non lievi sacrificii, ha tentato di riparare al male, e per aver tenuto conto delle osservazioni fatte ad essa riguardo al prezzo del biglietto.

Desideriamo quindi che le sorti della Fenice si rialzino e continuino bene sino alla fine della stagione.

— Più tardi una striscia rosea appiccicata sul manifesto annunciava che questa sera, per indisposizione del baritono sig. *Vasselli*, la parte di Asthon verrà gentilmente assunta dal sig. *Fari*.

**Corte d' assise.** — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del primo trimestre 1887:

11 gennaio, furto, contro Lotti Andrea; difensore avv. A. Diena; Pubblico Ministero, Amati.

12 detto, falso in atto pubblico, contro Amadio Antonio; difensore avv. Jacchia; Pubblico Ministero, id.

13 e 14 detto, spendizione di biglietti falsi, contro Pellegrini Vittore e Pavan Alessandro; difensore avv. Alessandri; Pubblico Ministero, id.

15 detto, furto, contro Cappato Girolamo; Pubblico Ministero, id.

18 detto, furto, contro Marcolin Antonio; difensore E. Villanova; Pubblico Ministero, id.

19 detto, omicidio, contro Narsi Augusto; difensore avv. L. Bizio; Pubblico Ministero, id.

20, 21 e 22 detto, furti, contro Giani Angelo; difensore avv. Feder; Pubblico Ministero, Mosconi.

25 detto, omicidio e ferimento, contro Poletti Giovanni, Poletti Pietro e Zulian Vittore; difensore avv. Alessandri; Pubblico Ministero, id.

**Contravvenzione per le fiamme a gas.** — Dal giorno 14 dicembre al giorno 19 detto furono ispezionate 254 fiamme a gas, delle quali se ne riscontrarono: in contravvenzione, 143; a prescrizione, 102; in movimento in causa del vento, 9.

### Il dazio sulla carta stampata.

Una curiosa questione si dibatte tra alcuni giornali italiani, in seguito ad una misura fiscale presa dal Municipio di Genova.

Questo Municipio ha imposto una tassa d' entrata alla carta non stampata, ha stimato giusto, di fronte agli editori e stampatori genovesi e conveniente agl' interessi della civica amministrazione, d' imporne una anche su la carta stampata, che entra sotto forma di libri e di giornali, ecc.

Contro siffatto provvedimento taluni giornali non genovesi hanno protestato. Tra questi il più caloroso è stato il *Secolo*. E si capisce. Il *Secolo*, più ancora che della democrazia milanese, è il rappresentante degl' interessi del suo editore, sig. Edoardo Sonzogno. Questi, che è un grande industriale e che stampa, ogni anno, migliaia e migliaia di quintali di carta, verrebbe ad avere un notevole danno, ove i Municipii, all' esempio di quello di Genova, adottassero simile tassa. *Il Secolo*, nel combattere la fiscale misura, ha preso le cose dall' alto, ed ha parlato in nome della scienza, dell' istruzione, ecc. ecc., cose tutte che è assai discutibile egli possa arrogarsi il diritto di rappresentare.

La morale della favola è che il *Secolo* — non parliamo che di questa sola pubblicazione di casa Sonzogno — si vende a migliaia di copie in Genova e che la tassa in questione ... forse, ad arrestarne la diffusione.

Però il *Caffaro* — giornale indipendente liberale — difende la tassa su la carta stampata con delle ragioni che ci sembrano molto buone ed opportune e che invitiamo i reggitori del nostro Comune a prendere in attenta disamina, dacchè può darsi che una tassa uguale, ... mente applicabile da noi, debba rendere al Comune parecchio; forse tanto quanto quella sull' entrata della polleria e sulle uova, oggetto di continue vessazioni pel pubblico e che ha stolto dalla nostra città un fiorente mercato.

Ciò premesso, ecco quanto scrive il *Caffaro*:

« Siamo pienamente d' accordo col *Secolo* quando insiste sull' abolizione in genere del dazio sulla carta; a suo tempo l' abbiamo combattuto, e lo combatteremo ancora, perchè tutti i mezzi che cooperano allo sviluppo e alla diffusione dell' istruzione (e la carta è il più necessario) non dovrebbero sottoporsi ad alcun balzello. Ma posto che il Municipio ha creduto d' imporre tale dazio, il quale va a carico specialmente degli scrittori, dei giornali, dei tipografi, degli stabilimenti, di tutti gli ordini ... somma dei cittadini che, in un modo o nell' altro, consumano questo *genere*, non c' è nessuna ragione al mondo perchè ne debbano essere esenti i giornali di fuori, i quali non possono pretendere che le finanze comunali facciano ad essi un trattamento di favore.

« Se i cittadini consumatori di carta, a qualunque ordine appartengono, debbono pagare la tassa, come mai gli editori dei giornali di altre città pretendono esserne esenti? Se trovano la loro convenienza nella vendita dei proprii giornali in Genova, è ben giusto che essi siano sottoposti allo stesso regime non solo dei giornali locali, ma eziandio di tutti i cittadini consumatori di carta, i quali per ... parte, e sotto varie denominazioni, pagano al Comune ben altre molteplici imposte. ... l' amministrazione comunale intende esigere il dazio sui giornali che vengono da fuori, ... solo è nel suo pieno diritto, ma mancherebbe al suo dovere se non lo facesse. Soltanto ... trebbe esimersene, quando si abolisse il dazio sulla carta. E in questo siamo pienamente d' accordo col *Secolo*. »

### « Francine » di Dumas.

Adrien Marx pubblica nel *Figaro* un lungo articolo a proposito della nuova commedia di Dumas che — come abbiamo annunciato — andrà in scena a Parigi o al 10 oppure — e sarà più probabile — al 17 del mese corr.

Il Marx occupa tre quarti del suo articolo a dirci del come e del quando è sorta *Francine* e poche linee a parlarci della commedia che il Dumas gli ha letta.

« La storia di *Francine* — egli scrive — non è una tesi, ma dieci tesi riunite e sostenute colla nota maestria e originalità.

« *Francine*, che si potrebbe intitolare *Taglione*, è — per essere esatti — uno studio di donna, applicato all' educazioe delle ... del nostro tempo.

« Non dubito punto della buona riuscita perchè avrà i suffragi e l' approvazione dell' eterno femminino » questo femminino, che più che mai protesta contro il suo offuscamento sociale, e reclama a proprio profitto, una revisione del Codice. Non pretendo che dopo *Francine* l' accordo fra la giubba e la veste femminile abbia ad esser completo — ma sarà provato che la sposa ha diritto a delle rappresaglie e che lo sposo infedele, si merita il castigo che Francine infligge al suo frivolo compagno.

« — Quando un uomo inganna la moglie — ella dice — è un' inezia: quando è la donna è un' infamia.

Il Marx riporta anche un discorso che tenne il Dumas; ne stacchiamo un brano:

« Il mio lavoro ha qualche analogia col *Paolo Forestier* dell' Augier. Il domani della prima rappresentazione di questo dramma scrissi all' Augier, gli segnalai tale *consanguineità* ... il caso che scrivessi la commedia, che già ... avevo ideata. Augier se lo deve ricordare bene, il suo dramma fu dato nel 1868; il ... si rappresenta ora — per la semplice ragione che penso a lungo a quello che faccio e ... difficile fare un buon dramma anche quando volontariamente o no deve somigliare a un ... già rappresentato o soltanto progettato. »

Il *Paolo Forestier* è noto anche fra ... L' anno scorso l' Emanuel lo rappresentò al ... lodrammatico; si tratta di un onest' uomo ... chele Forestier, che a fin di bene con un ... inganno distacca il figlio Paolo — un ... pittore — dalla donna che ama — una d... maritata — e gli fa sposare un' ingenua fanciulla. Non riesce che a fare l' infelicità dei giovani.

Come in un simile intreccio, possa ... gersi e predominare il tipo di Francine, ... è caratterizzato più sopra, lo sapremo solo ... una decina di giorni.

Per finire, aggiungiamo che *Francine* avrà molti personaggi; oltre la protagonista sarà: una signora di Barnezau, una famiglia Riverolles, una baronessa Smith, un Giovanni di Cavillac uno Stanislao di Granpredan, Enrico di Symeux, un principe Adeowitch, generale de Vernebon; i signori Saint Hu... Montalus, de Boudounant, un notaio Gaud... e il suo segretario Pinguet.

### Napoleone sulle scene.

Era il mese di luglio. A Frascati, un cortile scoperto, a furia di carta dipinta, porte vecchie, d' assi tarlate e di stracci ... rosimili, era stato ridotto a teatro, per una compagnia di *guitti*, i quali nella giornata per campare facevano qualche altro mestiere posticcio: il *primo attor giovane*, per esempio, pestava pepe in una drogheria, e il *brillante* ingegnava a raschiare i menti dei Frascatani in qualità di aggiunto straordinario nella bottega d' un barbiere.

Eppure questi *guitti*, ogni sera, avevano un pubblico sceltissimo davvero: un *parterre* ... *idées couronnées* come la Rachel, un pubblico straordinario, composto di belle signore, di ... che signore, di nobili signore, di gentiluomini e di letterati, di banchieri e di bellimbusti ... a quattrini e a vanità. Ci si andava con ... re, in quella stamberga indescrivibile, e per ... motivi:

— Per passare un' oretta.

— Per pigliare il fresco.

— Per barattare quattro ciarle.

Ma soprattutto ci si andava perchè ... platea, con quei quattro lampioncini a river... che parevano quattro cerini smarriti in una ... resta, era completamente e comodamente al buio.

Si capisce! l' oscurità aveva il benefizio d' accrescere le illusioni del palcoscenico.

E, in verità, ce n' era bisogno.

Una sera, si rappresentava *Napoleone I all' isola d' Elba.*

Napoleone I era vestito con una vecchia livrea di staffiere e un paio di mutande incartocciate in un magnifico par di stivali di cartone abilmente coperti di raso nero. Il grande Imperatore teneva costantemente la mano destra infilata nel panciotto e in fondo alla schiena la mano sinistra, che stringeva un cannocchiale: un bel cannocchiale da campo che restava sempre a quel punto retrospettivo, per quanto durava l' azione, come se Napoleone I, al pari di Giano, avesse avuto la straordinaria facoltà di vedere da ogni parte.

⁂

Una sera, al punto culminante dell' azione drammatica, Napoleone I, seguito dal generale, dal capitano, dall' aiutante — che formava il suo numeroso e brillante stato maggiore — passeggiava, con grande dignità, sul riva del mare.

Una tela sporca di blu di Prussia, agitata da quattro monelli di Frescati, che stavano sotto, doveva simulare, con rara illusione ottica, le onde infuriate dell mare.

Napoleone I, fedele alla sua parte, a un certo punto, si volge solennemente al suo stato maggiore e dice:

— Non ho mai presensiato, in vita mia una così terribile burrasca.

Ma il mare di blu di Prussia, invece di agitarsi furiosamente, rimane tranquillo come un lenzuolo che una lavandaia abbia sciorinato sul greto del fiume.

I quattro monelli, a cui non si dava che un soldo, mentre ne pretendevano due, si sono dunque dichiarati in isciopero?

Napoleone I comincia a stranirsi; ma, perchè il pubblico non rida, s' affretta a soggiungere di testa sua:

— Non v' illuda quell' apparente tranquillità... ah! io conosco bene questo perfido mare; a momenti avremo una burrasca come non se ne videro mai in Europa.

E intanto pesta forte con un piede e dice sottovoce:

— E fate le ondate grosse birbaccioni!

Una vocina acuta al disotto della tela grida:

— Volete ondate da un soldo o da due soldi?

— Da un soldo! — Bisbiglia irritato Napoleone I, e poi rivolgendosi più solennemente ancora al suo stato maggiore;

— I sintomi della burrasca già cominciano.

Il generale, il capitano, l' aiutante fissano più che mai gli occhi sulla tela, come assistessero ad un esperimento chimico.

La tela si muove appena.

Allora Napoleone I con accento olimpico grida:

— Da due soldi!

E subito il mare si leva in burrasca tremenda, come non se ne vide mai tra Scilla e Cariddi.

⁂

Intanto l' azione prosegue e si arriva alla scena finale, alla scena d' effetto nella quale deve giungere un granatiere per invitare Napoleone a tornare al suolo francese.

Ma l' attore che faceva il granatiere e che doveva giungere, notate bene, inaspettato — per produrre il *colpo di scena* — è in ritardo non si sa perchè.

Napoleone I, il generale, il capitano, l' aiutante hanno esaurito la loro parte e guardano inquieti tra le quinte.

Nessun indizio di granatiere.

Allora, il grande imperatore, per non compromettere la situazione, si volge verso il generale e, additando il mare, dice con accento melanconico:

— Questo mare mi ricorda il più bel giorno di mia vita. E a voi generale?

— Anche a me, maestà.

— E a voi capitano?

— Anche a me maestà.

Il pubblico comincia a ridere. Qualcuno della platea grida:

— Anche a me!

Il grande imperatore guarda tra le due quinte e dice;

— La solitudine è.... deserta. Eppure il cuore mi diceva che qualcuno sarebbe venuto. Che ne dite, generala?

Il generale, sopra pensiero, risponde:

— Maestà, può essere che venga, forse, dalla parte opposta.

— Avete ragione generale! — conchiude l' imperatore e riattraversa la scena.

Ma il granatiere non appare per niente.

In ultimo Napoleone I si ferma di fronte al generale e gli dice:

— Io mi ritiro; se arrivasse un granatiere avvertitemi tosto.

E con passe tragico va via. Lo stato maggiore resta là, a guardarsi uno con l' altro, come tanti scemi. Alla fine, il generale dice al capitano:

— Io mi ritiro: se arrivasse il granatiere prevenitemi, per avvertire l' imperatore.

E rientra fra le quinte anche lui.

# Corriere del mattino

*Venezia 9 gennaio*

### Senato del Regno.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

Il Senato si convochera probabilmente verso la metà del corrente mese.

### La Relazione Romanin Iacur.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

Ritornando alla Relazione dall' on. Romanin Jacur sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, vi dirò che non sono esatti gli apprezzamenti che alcuni giornali hanno fatto, per concludere che sia sfavorevole al ministro. Infatti, non è vero che la Commissione abbia disapprovato il sistema di pagare il personale addetto alle opere coi fondi assegnati alle opere stesse, sistema già accettato dal Parlamento da più anni, in seguito a proposta del ministro delle finanze, e che fu ammesso anche pel bilancio attuale; la Commissione solo desiderò, a maggior evidenza, la separazione delle spese delle opere dalle spese per il personale. È pure inesatto che siavi un biasimo per il ritardo nella classificazione dei porti e fiumi; la Commissione accolse anzi con sodisfazione la promessa del ministro, di presentare prontamente i provvedimenti relativi.

Lo spirito generale della Relazione è quindi favorevole al Ministero.

### L' inchiesta al Ministero della guerra.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

La *Riforma* pubblica il nome di quel capo divisione del Ministero della guerra che dicevasi accusato di illecita corrispondenza coi fornitori. Questi sarebbe il signor Buglione di Monale. Lo stesso giornale aggiunge averne l' inchiesta constatata la colpa, e che il ministro Ricotti intende di esonerarlo dal servizio.

### La Giunta per le elezioni.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta Piemontese*:

La Giunta per le elezioni è convocata mercoledì venturo per decidere sulla questione personale sollevata dall' on. Biancheri, presidente della Camera, in seguito agl' incidenti sorti in seguito alla convalidazione dei collegii di Savona e Roma II.

### Il nuovo avvocato generale militare.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il *Popolo Romano* annunzia la nomina del conte Francesco Gloria alla carica di avvocato generale militare in sostituzione del compianto De Foresta.

Il conte Gloria è nato a Moutiers in Savoia nel 1823.

Venne nominato sostituto avvocato fiscale a Genova nel 1849.

Passò poi al Ministero degli interni come capo divisione nel 1867.

Fu promosso procuratore generale di Corte d' Appello nel 1870.

Attualmente si trovava alla Corte d'Appello di Trani.

Il decreto che lo nomina avvocato generale militare venne firmato ieri.

### Anche i trasporti dei bagagli.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il *Diritto* pubblica una lettere di un senatore che si firma colle iniziali G. B. B.

Si crede che sia il senatore Borelli.

La lettera chiede che le ferrovie accordino il gratuito trasporto del bagaglio pei senatori e deputati.

### Irregolarità scoperte.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta Piemontese*:

Telegrafano da Londra che, essendosi scoperte irregolarità nella gestione amministrativa dell' Ambasciata italiana, il conte Corti ha iniziato procedimenti contro certo Boetti, responsabile.

### I resti mortali di Bianchi.

Telegrafano da Napoli 7 alla *Gazzetta Piemontese*:

Per un inconcepibile e deplorevole ritardo solamente ieri l' autorità militare informò la nostra Prefettura che a bordo del piroscafo *San Gottardo* si trovavano i resti mortali di Gustavo Bianchi, e ch' era necessario un pronto sbarco dovendo il piroscafo ripartire per Massaua.

La Prefettura avvertì tosto il Municipio, e stamane il comandante delle guardie municipali con un drappello dei suoi uomini si recò a bordo del *Gottardo* e fece trasportare il feretro nella cappella nell' Arsenale, ove rimarrà finchè il sindaco d' Argenta (Ferrara), patria dell' estinto, abbia date le necessarie disposizioni pel trasporto.

La Prefettura avvertì pure la Società africana di Napoli, la quale ha preso la direzione dei funerali.

### Assassinio per le elezioni.

Telegrafano da Roma 8 all' *Adige*:

A Campagnano presso Roma, in seguito ad attriti elettorali, questa notte il proprietario Cappelli, che sostenne la candidatura d' Opposizione Leali, mentre stava rincasando, venne assassinato a tradimento con una revolverata.

### Dispacci dell' Agenzia Stefani

*Manta (Equatore)* 7. — È arrivato il piroscafo *Washington* della N. G. I. per scontare la contumacia. Il 24 corr. si accettera in pratica a Callas.

*Parigi* 8. — I delegati bulgari domandarono un' udienza a Flourens. Probabilmente saranno ricevuti lunedì, ma non ufficialmente. I delegati sono intenzionati di visitare Goblet, Freycinet, Ferry, Clemenceau ed altri. I delegati rinnoveranno a Parigi le domande fatte a Berlino, perchè la Russia ritiri la candidatura del Principe di Mingrelia. Vorrebbero che la Francia facesse una proposta in questo senso.

*Marsiglia* 8. — 1500 operai dei tabacchi scioperarono.

*Copenaghen* 8. — Il *Folketing* fu sciolto; le nuove elezioni si faranno il 28 gennaio.

*Washington* 8. — La relazione del Comitato degli affari esteri al Senato, conchiude in favore del progetto per la formazione d' una compagnia pel canale di Nicaragua.

### Il Principe ereditario in viaggio..

*Gaeta* 8. — Il Principe nel tragitto per recarsi al quartiere del Castello fu calorosamente acclamato dalla popolazione. Il Principe rispondeva salutando militarmente. Al tocco ebbe luogo la cerimonia del giuramento e del riconoscimento al quartiere del Castello. Il sindaco di Gaeta nel recarsi a bordo del *Savoia* presentò un devoto ed affettuoso indirizzo al Principe il quale lo accolse cordialmente. Il tempo è migliorato. Questa sera vi sarà illuminazione generale.

*Gaeta* 8. — Il Principe di Napoli ha visitato le nuove fortificazioni di Monte Orlando, dove gli operai al suo giungere hanno desistito riverenti dal lavoro, facendogli una calorosa ovazione. Il Principe li salutò individualmente e si compiacque delle nuove opere. Ritornando dalle fortificazioni, il Principe si recò in una sala della casa Gattola riccamente addobbata, dove il Principe fu ricevuto dagli ufficiali del primo reggimento di fanteria e vi bagnò le spalline, secondo la consuetudine militare; quindi passò al circolo militare. Il Principe venne dappertutto accompagnato dalla popolazione plaudente.

Il Principe, alle ore 5.30 è ritornato a bordo del *Savoia*, salutato entusiasticamente dalla folla colle grida di *Viva il Re*, *Viva Casa Savoia*, e *Viva il Principe ereditario*, e ringraziò vivamente il sindaco della cordiale accoglienza ricevuta dalla cittadinanza.

Questa sera pranzo a bordo del *Savoia*, al quale il Principe ha invitati gli ufficiali superiori. Domattina, per tempo, il *Savoia* partirà per Malta.

—

*Gaeta* 9. — Stamane il Principe si è recato alla cattedrale in incognito per assistere alla messa funebre celebrata dal vicario della diocesi in memoria di Vittorio Emanuele. Alle ore 10:30 il Principe si è imbarcato. Il sindaco ha spedito un telegramma al Re, affermando i sensi di devozione della città verso il Principe e la Dinastia, augurando al Principe gloriosi destini.

### Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

*Roma* 9. — Gli edificii pubblici e parecchi privati hanno issata la bandiera nazionale abbrunata. La rappresentanza del Municipio e le Associazioni militari e civili colla bandiera rispettiva recaronsi al Pantheon a deporre belle e ricche corone sulla tomba di Vittorio Emanuele. Grande folla sulla Piazza, malgrado la dirotta pioggia.

*Roma* 9. — Il cannone tuona per la commemorazione di Vittorio Emanuele. Fu scoperta al Pantheon la nuova tomba. Il Re, la Regina coi Principi Girolamo e Luigi Napoleone, alle ore 8, assistettero alla messa al Pantheon. Il Re quindi si è intrattenuto cogli architetti e cogli artisti che lavorarono sulla tomba. I Sovrani, all' arrivo e alla partenza, furono ossequiati da Cairoli, ch' era alla testa della rappresentanza dei veterani, Coppino, Fiorelli, mons. Anzino, e un canonico della chiesa.

*Messina* 8. — È giunto il *Singapore* proveniente di Aden coi viaggiatori Della Valle e Benzoni portanti i resti della spedizione Porro. Il *Singapore* è partito a mezzodì per Napoli.

*Napoli* 9. — È arrivato il *Singapore* della Società di Navigazione Generale Italiana, portante i resti della spedizione Porro.

*Berlino* 8. — Bismarck è arrivato stasera da Friedrichsruhe.

*Parigi* 9. — Flourens riceverà officiosamente stamane i delegati bulgari.

In una conversazione con un redattore del *Matin*, i delegati dissero che non sono avversarii della preponderanza russa in Bulgaria, ma vogliono tutelare i diritti conferiti della Costituzione. Il sentimento dei Bulgari è ostile a Principe di Mingrelia; ma accetteranno dalle mani della Russia ogni altro Principe ratificato dall' Europa, che possa rappresentare dignitosamente la Bulgaria. Vorrebbero che la Francia preparasse il terreno ad un accordo colla Russia. Domandano che la Russia ammetta che si mantenga, o la Reggenza, o la *Sobranje*. I delegati lasciarono intendere che i partigiani di Battemberg potrebbero provocare la rielezione del Principe, se la Russia persistesse nella candidatura del Principe di Mingrelia, e arrivasse per un mezzo qualsiasi a scacciare la Reggenza o la *Sobranje*.

I delegati partiranno alla metà della settimana per Roma.

*Vienna* 8. — Di fronte ad un articolo della *Budapester Correspondenz*, relativo alla necessità di ammassare approvvigionamenti alle frontiere, il *Fremdenblatt* dichiara che la *Budapester Correspondenz* doveva attingere informazioni a fonti autentiche, dacchè i circoli competenti non hanno ricevuta nessuna recente notizia che possa compromettere la speranza della continuazione della pace.

*Costantinopoli* 8. — Gabdan Effendi è arrivato.

### Nostri dispacci particolari

*Roma 9, ore 3.35 p.*

Malgrado il tempo pessimo, il pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele fu imponente. Le Loro Maestà vi si recarono avanti le ore 8 ant., accompagnate dai rispettivi aiutanti di campo, gentiluomini e dame d' onore. Fu scoperta in loro presenza la grande lapide apposta alla tomba del Padre della patria. Dopo udita la messa i Sovrani partirono salutati dagli applausi della folla; quindi entrarono nel tempio le Associazioni, recanti una corona di bronzo e oro; altra corona recarono gli ufficiali del reggimento cavalleria Alessandria.

Il tempio rimarrà aperto fino alla sera; vi entra continua innumerevole processione di gente. Le guardie di città e i vigili regolano la circolazione. Il monumento piace per la semplicità e solennità classica delle linee. Fu giudicato perfettamente armonico colle severe linee del Pantheon. Altre corone furono deposte dal Municipio, dall'Università e dalla guarnigione.

L' inchiesta per le prevaricazioni al Ministero della guerra è terminata. La Commissione propone che i responsabili si puniscano con pene disciplinari, credesi colla destituzione.

# Fatti diversi

**Ferrovie aeree.** — La *Sospension transportation Company* di Boston ha costruito una ferrovia aerea affatto nuova.

Essa consiste di due cordoni sospesi metallici posti uno sopra l' altro, sullo stesso piano verticale.

Le carrozze hanno quattro ruote, due sotto e due sopra, le quali ruote hanno intorno una scanalatura per camminare sopra i cordoni.

La macchina motrice è ad elettricità, ma può essere anche a vapore.

Con questo mezzo di ferrovia si otterrebbe una considerevole economia di costruzione potendo risparmiare tutti i ponti.

L' ingegner Daft di Boston dice che si può raggiungere una velocità di 40 chilometri all'ora su tale ferrovia.

**La neve e il sale.** — Scrivono da Zurigo:

« Nella settimana scorsa sono caduti oltre a 60 centimetri di neve, eppure i tranwai, che qui sono condotti da un solo cavallo, non interruppero mai le corse. Tutte le vetture pubbliche sono ridotte a slitte, mentre i trams circolano liberamente nelle rotaie, sempre sgombre di neve, per virtù di qualche quintale di sale che si sparge, di quando in quando sui binarii. »

L' uso del sale è oggimai generalizzato nei paesi nordici. In Germania ove la neve cade fitta e rimane per mesi e mesi, risponde benissimo. La neve viene anzitutto battuta, consolidata a livello del binario e il sale è sparso esclusivamente sulla rotaia perchè abbia a mantenersi libera. In Inghilterra, sparso il sale in larga misura, passan poi sulla neve enormi *balayeuses*, spazzoloni meccanici, che la portan fuori, la sparpagliano sul resto della strada. In Polonia pure si sparge sale sulla neve lungo le rotaie di ferro.

In altri paesi si adopera l' acqua calda e la neve disciolta si fa colare in apposite tombinature.

**Pubblicazione.** — Il giorno 12 corr., nell' occasione dell' arrivo in Roma della Commissione bulgara, gli editori Bocca metteranno in vendita in tutta Italia un libro dell' avv. Eduardo Cimbali, intitolato: *La Bulgaria e il diritto internazionale.*

**Danni cagionati dalla neve in Francia.** — Telegrafano da Parigi 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si hanno dai dipartimenti notizie desolanti sui danni cagionati dalla neve. Nel Nord, nel Centro e nel Mezzodì la neve ha raggiunto in media 70 centimetri d' altezza; in alcune località superò il metro. Ieri tutti i treni, che fanno servizio a Dijon e Belfort, furono sequestrati a mezza via, e non poterono riprendere la marcia che col soccorso di altre locomotive. A Bourgoin cinque treni viaggiatori rimasero fermi per circa 10 ore. Ad Avignone, Carpentras, Apt qualsiasi comunicazione stradale è impossibile.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



### Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

*8 gennaio 1887.*

**Effetti pubblici**

| | Nominali | Prezzi contanti god. 1 gennaio 1887 da | a | god. 1 luglio 1886 da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | | 99 80 | 100 10 | 97 73 | 97 93 |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Versato | Nominale da | a | Contanti da | a | A termine da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | 378 | 380 | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 271 | 273 | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | 336 | 338 | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 195 | 196 | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi | 30 | 30 | 22 50 | 23 | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | | a | | a tre mesi da | | a | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 ½ | | | | | | | | |
| Germania | 5 | 123 | 10 | 123 | 30 | 123 | 4 | 123 | 55 |
| Francia | 3 | 100 | 25 | 100 | 55 | — | | — | |
| Belgio | 2 ½ | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Londra | 5 | 25 | 15 | 25 | 20 | 25 | 19 | 25 | 23 |
| Svizzera | 4 | 100 | | 100 | 20 | 100 | 30 | 100 | 45 |
| Vienna-Trieste | 4 | 201 | 50 | 202 | — | — | — | — | — |

**Valute**

| | da | | a | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — | | — | |
| Banconote austriache | 201 | ⅝ | 202 | ⅛ |

*Sconto Venezia e piazze d' Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 ½ — |
| Del Banco di Napoli | 5 ½ — |
| Della Banca Veneta di depositi e conti correnti | — — |
| Della Banca di Credito Veneto | — — |

**BORSE**

FIRENZE 8.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 100 33 — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Marid. | 787 — |
| Londra | 25 16 — | Mobiliare | 1042 — |
| Francia vista | 100 47 ½ | | |

VIENNA 8

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 82 80 — | Az. Stab. Credito | 291 20 — |
| » in argento | 83 60 — | Londra | 126 35 — |
| » in oro | 113 20 — | Zecchini imperiali | 5 93 — |
| » senza imp. | 100 90 — | Napoleoni d' oro | 9 97 — |
| Azioni della Banca | 880 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 8

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 483 50 | Lombarde Azioni | 165 50 |
| Austriache | 412 — | Rendita ital. | 100 — |

PARIGI 8

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 85 55 — | Banco Parigi | 772 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 82 50 — | Ferrov. tunisine | 501 — — |
| » » 4 1/2 | 110 27 — | Prest. egiziano | 378 — — |
| » » italiana | 99 27 — | » spagnuolo | 66 ⅝ |
| Cambio Londra | 25 35 — | Banco sconto | 511 — — |
| Consol. Ingl. | 100 7/16 | » ottomana | 520 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 319 — | Credito mobiliare | 1402 — — |
| Cambio Italia premio | ¼ | Azioni Suez | 2046 — — |
| Rend. Turca | 14 67 — | | |

LONDRA 8

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 10/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 97 ⅞ | Consolidato turco | — — |

### BULLETTINO METEORICO

del 9 gennaio 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 6 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0 in mm. | 50. 77 | 51. 05 | 50. 78 |
| Term. centigr. al Nord | 4. 6 | 4. 8 | 6. 0 |
| » » al Sud | 3. 0 | 4. 9 | 5. 6 |
| Tensione del vapore in mm. | 5. 95 | 6. 18 | 6. 63 |
| Umidità relativa | 93 | 95 | 95 |
| Direzione del vento super. | — | — | — |
| » » infer. | NNO. | N. | N |
| Velocità oraria in chilometri | 14 | 17 | 11 |
| Stato dell' atmosfera | 10 cop. | 10 cop. | 10 cop. |
| Acqua evaporata in mm. | 2. 30 | 1. 00 | 2. 100 |
| Acqua evaporata | — | — | 0. 60 |

Temper. mass. del 8 genn.: 4. 0 — Minima del 9: 2. 0

*NOTE*: Nel pomeriggio vario, tendente al sereno; notte piovosa. Oggi coperto e pioggia.

— *Roma 9, ore 3. 20 p.*

Depressioni nel Mare del Nord. Golfo di Genova (748); alte pressioni nella Russia orientale.

In Italia il barometro a Cuneo, Modena e Cagliari segna 750, a Girgenti e Napoli 755, nel Jonio 758.

Ieri nevi e pioggie nell' Alta Italia; pioggie nella media.

Stamane cielo nevoso in Piemonte, piovoso in Toscana, nel Lazio e in Sicilia, coperto altrove; venti da Nord Est nell' Alta Italia, meridionali altrove, generalmente forti.

Probabilità: Venti forti meridionali nel Centro e nel Sud, settentrionali nel Nord; nevi nell' Alta Italia; pioggie altrove; mare agitato e grosso, specialmente alle coste tirreniche.

### BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

10 gennaio.

*(Tempo medio locale).*

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 41m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 0h 7m 43s, 6 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 35m |
| Levare della Luna | 5h 35m sera. |
| Passaggio della Luna al meridiano | 0h 7m 4 |
| Tramontare della Luna | 7h 42m matt. |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 17 |
| *Fenomeni importanti*: | — |

### SPETTACOLI.

*Domenica 9 gennaio 1887.*

TEATRO LA FENICE. — *Lucia di Lammermoor*, opera in 4 atti di Donizetti — *La Stella di Granata*, ballo (nuovo per Venezia) in 5 atti e 7 scene del coreografo cav. Cesare Marzagora. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di Gaetano Benini rappresenterà *Il Bugiardo*, commedia in 3 atti di C. Goldoni, con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bruto Bocci darà *Boccaccio*, di Suppè. — Alle ore e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà l' azione mimo-giocosa intitolata *Pierrot in 1000 spasimi*, indi *Il mostro d' oro*, ballo fantastico in 12 quadri di L. Chiarini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

**Prospetto dimostrativo** dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di dicembre 1886 dal Comune di Venezia con Murano:

| Denominazione dei generi | Dato regolatore | Quantità daziata | Denominazione dei generi | Dato regolatore | Quantità daziata |
|---|---|---|---|---|---|
| Vino ed aceto in fusti | Ettolitro | 17147,29 | Olio minerale . . . | Quintale | 1237,59 |
| Alcool, acquavite e liquori | » | 7133,— | Formaggio dolce . . | » | 584,87 |
| Birra estera e nazionale | » | 94,76 | Detto salato. . . | » | 82,80 |
| Uva fresca . . . | Quintale | 159,25 | Uova . . . . | » | 282,45 |
| Buoi e manzi Num. 601. | » | 2064,48 | Zucchero. . . . | » | 1061,21 |
| Vacche e tori » 441. | » | 1126,80 | Caffè . . . . | » | 261,23 |
| Vitelli . . » 643. | » | —,— | Frutta secche . . . | » | 584,63 |
| Animali suini . » 881. | » | —,— | Legumi secchi. . . | » | 1950,89 |
| Detti pecorini e caprini | Numero | 2633,— | Legna da ardere . . | » | 48846,50 |
| Pollame in genere . | Quintale | 1197,54 | Carbone di legna e cok | » | 7502,28 |
| Farina e pasta di frumento | » | 10158,75 | Mattoni, tegole e pianelle | Numero | 916300,— |
| Farina di grano turco . | » | 6273,80 | Mobili nuovi in sorte | Quintale | 197,39 |
| Riso. . . . . | » | 3001,25 | Carta d'ogni specie. . | » | 928,98 |
| Burro . . . . | » | 252,32 | Cartoni . . . . | » | 10,45 |
| Olio vegetale . . . | » | 1119,31 | Cristalli e vetri . . | » | 801,44 |

*Confronto degli introiti coll' anno precedente:*

| | Somme introitate nell' anno | | Differenza in | |
|---|---|---|---|---|
| | Corrente | Precedente | Più | Meno |
| Nel mese di dicembre. | 461,177:72 | 431,278:45 | 29,899:27 | |
| Nei precedenti mesi . | 3923,964:22 | 3846,655:96 | 77,308:26 | |
| Totale . | 4385,141:94 | 4277,934:41 | 107,207:53 | |

## PORTATA.

*Partenze del giorno 23 dicembre.*

Per Fiume, vapore inglese *Sestos*, capitano Riodan, vuoto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Haris, con varie merci.

Per Trieste, schooner ital. *Giovannino*, cap. Pugliesi, vuoto.

*Arrivi del giorno 24 detto.*

Da Ancona, vap. ital. *Mascal Andrea*, cap. Deliroth, con 60 tonn. zucchero all'Ordine.

Da Londra, bark austr. *Leda*, cap. Bulinich, con 650 tonn. pece, all'Ordine.

*Partenze del giorno 24 detto.*

Per Patrasso, bark ellen. *Kimon*, cap. Handras, con legname.

*Arrivi del giorno 25 detto.*

Da Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Thompson, con 300 tonn. merci, all'Agenzia della Peninsulare.

Da Corfù, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con 800 tonn. merci diverse per diversi, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Porto Empedocle, brig. ital. *Vittoria*, cap. Pidattela, con 235 tonn. zolfo e sardine, all'Ordine.

*Detti del giorno 26 detto.*

Da Tembruk, bark ellen. *Petros*, cap. . . . , con 800 tonn. grano, alla Banca di C. V.

Da Cardiff, bark austr. *Triton*, cap. Chirincich, con 858 tonn. carbone, all'Ordine.

*Partenze del giorno 26 detto.*

Per Ancona e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Carini, con varie merci.

*Arrivi del giorno 27 detto.*

Da Cardiff, vap. ingl. *Elma*, cap. Nauscowere, con 1700 tonn. carbone, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo.

*Partenze del giorno 27 detto.*

Per Trieste, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con varie merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *S. Marck*, cap. Thomas, con legname ed altro.

Per Odessa, vapore ingl. *Behera*, capitano Garnswothy, vuoto.

Per Odessa, vapore ingl. *Bidar*, capitano Cunningham, vuoto.

Per Napoli, schooner ital. *Italiano*, cap. Frizziero, con materiali.

*Arrivi del giorno 28 detto.*

Da Trieste, vap. austr. *Apis*, cap. Benedetich, con 600 tonn. merci diverse, racc. all'Ag. del Lloyd austr.-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Intrepido*, cap. Paolini, con 60 tonn. merci, alla filiale Smreker e C.

Da Trieste, vap. ingl. *Siam*, cap. Horn, con 50 tonn merci all'Agenzia della Peninsulare.

*Partenze del giorno 28 detto.*

Per Bari e scali, vap. ital. *Imera*, cap. Claves, con merci varie.

*Arrivi del giorno 29 detto.*

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Nicolich, con varie merci, all'ordine, all'Agenzia del Lloyd austro ungarico.

Da Brindisi, goletta austr. *Margherita*, cap. Bonacich, con 100 tonn. vino, all'Ordine.

Da Newport, vap. ingl. *Lisnacriwe*, capitano Williums, con 3000 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Trieste e Fiume, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwand, con 300 tonn. merci, ai fratelli Pardo.

Da Sunderland, cap. austr. *Zapary*, cap. Galubolich con 1100 tonn. carbone, ai fratelli Pardo.

*Partenze del giorno 29 detto.*

Per Trieste, vap. austr. *Minerva*, cap. Perpich, con 200 tonn. merci.

Per Trieste, vap. austr. *Intrepido*, cap. Paolini, con 74 tonn. merci.

*Arrivi del giorno 30 detto.*

Da Cardiff, vap. ingl. *Mount Edgeumb*, cap. Crimps, con 1885 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Genova, vapore italiano *Principe Amadeo*, capitano Dodero, con 30 tonn. merci diverse, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ita'.

Da Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Caputi, con 250 tonn. merci diverse, racc. a P. Pantaleo.

*Partenze del giorno 30 detto.*

Per Bombay, vap. ingl. *Siam*, cap. Brookes, con varie merci.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Nicolich, con varie merci.

Per Termini, barck ital. *Venere*, capitano Vianello, con legname.

Per Trieste, brig. italiano *Francesca*, capitano Romano, vuoto.

Per Catania, vap. ital. *Simeto*, cap. Landami, con 16.. pezzi legname.

*Arrivi del giorno 31 detto.*

Da Trieste, vap. austr. *Verbano*, cap. Mattes, con ... tonn. merci diverse, racc. al Lloyd austr.-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con ... tonn. merci, all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con ... tonn. merci, a Smreker e C.

Da Liverpool, vap. ingl. *Flaminian*, cap. Moore, con 500 tonn. merci, a Aubin e Barriera.

Da Cardiff, vap. ingl. *Autocrat*, cap. Milne, con 18.. tonn. carbone, alla Ferrovia.

*Partenze del giorno 31 detto.*

Per Ancona, vap. ital. *Principe Amedeo*, capitano Dodero, con varie merci.

Per Bari, vap. ital. *Bari*, capitano Caputi, con merci varie.

Per Napoli, brig. ellen. *Egyptos*, cap. Costantinis, con laterizzi.

Per Patrasso, brig. ellen. *Anfitrite*, cap. *Demitris*, con legname.

Per Hull, vap. inglese *Calypso*, capitano Edwards, con merci varie.

Per Trieste, vapore inglese *Elma*, capitano Nauscowere, vuoto.

## ATTI UFFIZIALI

N. 4150. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 17 novembre.

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 96 dello Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1886-87, è autorizzata una 13ª prelevazione nella somma di lire centomila (lire 100,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 8: « Conservazione dei fabbricati della marina mercantile e della sanità marittima » dello stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 ottobre 1886.

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** (*) Si ferma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 5 diretto<br>p. 2. 5<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 15 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 43<br>p. 7. 35 diretto<br>p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 55 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 3. 45 diretto<br>p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** (*) Si ferma a Udine | a. 4. 30 diretto<br>a. 5. 35<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 5 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto (*) | a. 7. 20 misto<br>a. 9. 45<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 20<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

**Linea Rovigo - Adria - Loreo**

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

**Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro**

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

**Linea Padova - Bagnoli**

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

**Linea Treviso - Motta di Livenza**

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

**Linea Conegliano - Vittorio**

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

**Linea Treviso - Vicenza**

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 11 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

**Linea Vicenza - Thiene - Schio**

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

**Linea Padova - Bassano**

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

**Linea Camposampiero - Montebelluna**

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

**Linea Monselice - Montagnana**

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

**Tramvais Venezia - Fusina - Padova**

**Dal 15 novembre.**

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

**Linea Mestre - Malcontenta**

Partenza da Mestre 10.09 a. — 3.13 p. — 6.46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3.29 p. — 7.02 p. — 7.53 »
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12 — m — 3.45 p. — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8.56 a. — 12.16 p. — 4.01 p. — 7.32 »

**Società Veneta di Navigazione a vapore.**

***Orario per novembre***

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

**Linea Venezia - Cavazuccherina** e viceversa
***novembre, dicembre, gennaio e febbraio***

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.



# AVVISO

**La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.**

**Assume anche commissioni per lavori in litografia.**



## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Appalti.**

Il 12 gennaio innanzi la Direzione territoriale del V Corpo d'armata di Verona, si terrà l'asta definitiva in 5 lotti per l'appalto della fornitura di 30,000 sacchi di tela olona pel servizio delle sussistenze militari.

(F. P. N. 52 di Verona.)

Il 14 gennaio innanzi il Municipio di Grisignano di Zocco si terrà l'asta per l'appalto della fornitura della ghiaia di Tesina presa a Quinto Vicentino o di Brenta e sbratto delle nevi da 1° gennaio 1887 a 31 dicembre 1891, sul dato di L. 1238,95.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non inferiori del ventesimo scade 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 53 di Vicenza).

Il 15 gennaio innanzi il Municipio di Comelico Inferiore si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori da eseguirsi sulle spiagge dei torrenti Piave e Frison nell'interno di Campolongo a difesa di quell'abitato, sul dato di L. 16,273,43.

(F. P. N. 54 di Belluno.)

Il 19 gennaio innanzi la Intendenza di Belluno si terrà l'asta definitiva per l'appalto della rivendita N. 7, situata in Belluno, sul dato di L. 645.

(F. P. N. 54 di Belluno.)

Il 19 gennaio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo, si terrà l'asta definitiva per l'appalto della provvista di legname quercia in madieri rialzati ed in panzoni per la somma presunta complessiva di L. 52680.

(F. P. N. 114 di Venezia.)


Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Lunedì 10 gennaio. — N. 9

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

## ABBONAMENTI PEL 1887

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

| | | | |
|---|---|---|---|
| In Venezia | L. 37.— | 18.50 | 9.25 |
| Per tutta Italia | » 45.— | 22.50 | 11.25 |
| Per l'estero qualunque destinazione | » 60.— | 30.— | 15.— |

**Agli abbonati di un anno verrà fatto il regalo del**

"NOËL POUR TOUS,,

**ricca pubblicazione d'occasione, edito dalla casa Quantin di Parigi.**

**NB.** Al *Noël pour tous* non hanno diritto che gli abbonati i quali pagheranno anticipatamente per l'intero anno 1887.

**Agli abbonati di semestre e trimestre verrà fatto il regalo del**

"NATALE E CAPO D'ANNO 1887,,

**edito dalla casa Treves di Milano.**

**I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:**

**LA ROBA D'ALTRI.**

## La nostra Appendice

**Per rendere sempre più attraente la nostra Appendice, abbiamo conchiuso contratto coll'editore Ferdinando Garbini, per la pubblicazione contemporanea al « Figaro » di Parigi del novissimo romanzo di A. Matthey: « A secreto oltraggio, vendetta segreta. (A outrage secret vengeance secrète) ».**

**E il nome dell'autore, e l'attrativa delle novità, e la pubblicazione contemporanea al « Figaro » sono tutti argomenti, dei quali i nostri lettori terranno conto.**

**Questo nuovo romanzo vedrà la luce alla fine di gennaio o ai primi di febbraio 1887.**

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 10 GENNAIO

Un giornale di Milano, il *Caffe*, ha pubblicato un supplemento pel Natale, nel quale, collo scopo di mettere in caricatura la discrezione dei depositarii dei segreti dell'*Otello* di Verdi, la quale contribuisce insieme colle indiscrezioni alla grande *réclame*, ha scritto tutto ciò che di più buffo, di più incredibile si potesse umanamente pensare. Eppure la burla è riuscita, e due giornali francesi specialmente hanno fatto ridere più di tutti, credendo sul serio, che Verdi avesse abolito gli strumenti francesi in odio alla Francia, e rimproverandogli ironicamente la contraddizione di aver cercato una gola francese, Maurel, per cantare la sua musica, mentre gli ottoni francesi gliene erano parsi indegni. Il *Gaulois* e il *Figaro* hanno colto l'occasione per incominciare una leggenda patriotica antiverdiana, come c'è la leggenda patriotica antivagneriana, colla differenza che Wagner aveva realmente antipatie contro la Francia, e le ha manifestate, mentre nulla autorizza a credere che Verdi nutra simili sentimenti.

La facilità però con cui si presta fede alle fiabe meno credibili dei giornali, è anch'essa un fenomeno che merita attenzione. L'umanità ha conquistato il diritto del libero esame e della libera critica, ma non pare che sia gelosa di esercitare questo, più che altri diritti conquistati. In realtà si credono le panzane più ridicole, adesso più di prima, e la burla fatta dal *Caffè* ai giornali francesi, non è delle maggiori.

La stampa ha cercato di rispondere prosaicamente all'istinto poetico del meraviglioso. Per colpire l'immaginazione del lettore stanco bisogna cercare qualche cosa di strano d'inusitato, d'inaspettato. Per questo le fiabe, per quanto poco resistenti alla critica, fanno il giro dei giornali, e si ripetono, non solo dopo che è passato il tempo in cui avrebbero potuto essere sottoposte ad analisi, ma anche dopo le smentite.

Quante non se ne dovettero dare alla fiaba che lo Czar andasse a caccia di aiutanti e di addetti d'ambasciata pei corridoi del suo palazzo, come altri va a caccia di lepri?

La notizia strana trova fede perchè è strana, e i giornalisti che leggono appena le prime righe, sentono, col loro fiuto bene addestrato, che la stranezza c'è, e ripetono le fiabe del collega di cui sentono invidia, facendovi i loro commenti. La libera critica sta in riposo. È importante dare una notizia che si levi dalla volgarità delle notizie credibili. In questo modo passa tutto ciò che più dalla ragione e dal buon senso sarebbe ripudiato. Così si sodisfa l'istinto poetico del meraviglioso indistruttibile nell'umanità, ma bisogna convenire che lo si sodisfa male. Dall'altra parte i lettori sono fatti indifferenti anco per queste droghe, come avviene per tutti gli abusi, ed è per questo che credono tutto, o meglio non credono niente; due estremi che si toccano.

Quando vedete poi un giornalista coscienzioso, che pesa le parole, studia la frase, per non dire nè più nè meno di quello che vuol dire, compiangetelo, perchè merita invero la vostra compassione. Questo povero diavolo si lusinga di essere ancora al tempo in cui i giornali eran così pochi, che i lettori studiavano il loro giornale dalla prima all'ultima riga, e quello era il caso piuttosto di compiangere i lettori.

Ma adesso nessuno ha più tempo di leggere. L'articolo si guarda non si legge, e secondo le parole che cadono prima sotto gli occhi, il lettore ne fa un giudizio piuttosto che l'altro, ma in realtà non è giudicato ciò che il giornalista ha scritto, ma ciò che il lettore ha cercato d'indovinare, saltando le righe, dal principio al mezzo e alla fine. I giornalisti che si sentono tante volte lodati d'intenzioni che non ebbero, e biasimati per ciò che non pensarono e non iscrissero, sanno bene come sia inutile pesare tanto la frase, e correggere, perchè chi sa come la frase sudata sarà poi letta, e quale ne sarà il giudizio provocato?

In realtà, dacchè tanto si stampa, non si sa più leggere! È la conchiusione cui volevamo arrivare.

## ATTI UFFIZIALI

### È sciolta la Camera di Commercio ed Arti di Belluno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli art. 4 e 23 della legge 6 luglio 1862, N. 686;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di Commercio ed Arti di Belluno è sciolta.

Il cav. dott. Colaci Francesco ne assumerà l'amministrazione, in qualità di commissario governativo, sino allo insediamento della nuova Camera.

Art. 2. Le elezioni avranno luogo il 13 febbraio 1887, e l'insediamento della nuova Camera sarà fatto nella prima domenica successiva al giorno delle elezioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 dicembre 1886.

UMBERTO.

Grimaidi.

Visto — *Il Guardasigilli*, Taiani.

### Ricchezza mobile.

(Dall'*Opinione*.)

Gl'industriali cotonieri della Provincia di Bergamo minacciano di chiudere le loro fabbriche, perchè l'agente delle imposte ha loro accertato un reddito maggiore degli anni scorsi, e quindi ha aumentato in proporzione l'ammontare dell'imposta di ricchezza mobile, da pagarsi all'erario. Lo fanno tutti concordemente, sicchè devesi presumere che l'agente delle imposte si sia ingannato rispetto a tutti, ciò che pare un po' strano, tanto più che vi sono Commissioni locali, che decidono in prima e in seconda istanza sui ricorsi dei contribuenti contro l'operato degli agenti delle imposte, le quali dovrebbero essersi ingannate anch'esse.

Quegl'industriali vogliono che sieno loro conservati i redditi dell'anno scorso. Anche ciò fa supporre ch'essi si preoccupino piuttosto di non pagare al di là del consueto, che di pagare quanto è giusto, e quanto è da loro dovuto conformemente alla legge.

Noi non protesteremo, chè siamo assolutamente contrarii alle esorbitanze fiscali. Come non lo saremmo? Se fossimo convinti, che agli uni si fa pagare più che agli altri, che in luogo di esigere il giusto e l'onesto, secondo le leggi, si cerca di spremere dai contribuenti tutto ciò che agenti feroci di un Governo noncurante della prosperità economica della nazione possono cavare dalle tasche dei cittadini; se fossimo convinti di ciò, vorremmo levare anche noi la voce, e chiedere grazia per la fortuna dei privati.

Ma, senza farci illusioni sulla gravezza delle imposte in Italia, molto ci stimiamo lungi da un simile stato di cose. E, per quel che riguarda la ricchezza mobile, non pare a noi un così immane peso, come si dice, sebbene le lagnanze sieno alte e continue. Certo sarebbe meglio che non ci fosse, o fosse più leggiera. Lo stesso si può dire di ogni sorta di tributi, e qualche altro tributo nostrale sarebbe forse più condannabile della stessa ricchezza mobile.

Il nostro pensiero è questo: che la ricchezza mobile, da noi, per quel che riguarda le fabbriche, non è gran fatto più esagerata delle solite tasse sulle industrie, che s'incontrano in tutti gli Stati d'Europa. Infatti, dal reddito totale si detragga quello che si percepisce in forma di ritenute, la quota parte a carico degl'impiegati pubblici e privati, quella dell'agricoltura, quella di mutuatarii, e così via, e si vedrà come sia relativamente moderata la parte che resta direttamente a carico degli stabilimenti industriali.

Qualunque sia il giudizio sul complesso dell'imposta, nei singoli casi vi può essere fiscalità. Infatti, sono possibili gli errori degli agenti delle imposte, e le Commissioni possono ingannarsi anch'esse. Questo si è già verificato, e il ministro delle finanze ha avuto occasione di dar prova della sua equanimità.

Nel caso degli industriali di Bergamo vi sarà errore da parte dell'amministrazione finanziaria, o ritrosia da parte dei contribuenti a pagare allo Stato l'intiera somma dovuta?

Non spetta a noi il decidere, e non lo potremmo fare, perocchè ci mancano assolutamente i dati di fatto. Forte è però il sospetto, che gli industriali sieno dalla parte del torto, e per quella specie di coalizione che formarono contro il fisco, e in generale per il modo come procedettero. Non si può negare ch'essi abbiano fatte le cose in regola. Poi che fu deciso di resistere alle pretese dell'agente delle imposte, e di chiudere le fabbriche se alle loro pretese non si fosse dato ascolto; della decisione diedero avviso al prefetto, ai sindaci, a tutte le autorità costitute; inoltre, e in modo speciale, agli operai, ai quali inculcarono ben bene in mente che la colpa della triste necessità in cui si trovavano di sospendere il lavoro, doveva attribuirsi all'esorbitante fiscalità del Governo.

Tutte le forze furono chiamate a raccolta contro l'agente delle imposte: ora aspettano che la vittoria venga a loro; ed è facile prevedere che verrà.

Lasciamo il caso particolare. D'ora in poi converrà stare in guardia contro i sistematici adopramenti degl'industriali per sottrarsi agli obblighi ch'essi hanno verso il fisco. Il perno di codesti adopramenti sono gli operai, dei quali essi hanno appreso a servirsi per commuovere il ministro delle finanze, o per provocare l'intervento del ministro dell'interno, il quale, dovendo vegliare all'ordine pubblico, non può permettere che si mettano sul lastrico centinaia e talvolta migliaia di operai. *Pro bono pacis*, il ministro delle finanze, abbia pure mille ragioni, deve cedere. E il ministro dell'interno non può rimanere inattivo, anche quando sia persuaso che le fabbriche non si chiuderanno, o che, se verranno chiuse, saranno tosto riaperte, perchè i disordini purtroppo scoppierebbero prima che gl'industriali fossero ravveduti. Una cosa si comprende difficilmente: come poche centinaia di lire d'imposte possano decidere della convenienza di tenere in esercizio stabilimenti, nei quali si producono mercanzie per parecchie centinaia di migliaia di lire. Otto giorni di sosta recherebbero agl'industriali di Bergamo molto più danno, che non ne rechi loro l'aumento dell'imposta di ricchezza mobile.

### La Germania, l'Inghilterra e il Portogallo.

Il *Monitore Ufficiale* dell'Impero di Germania pubblica la convenzione conchiusa tra la Germania e l'Inghilterra pel regolamento dei rispettivi interessi nell'Africa orientale.

Questa convenzione è stata formulata nelle due Note scambiate tra il conte de Hatzfeldt, ambasciatore di Germania a Londra, e lord Iddisleigh, del Foreign-Office inglese.

Ecco la Nota del conte de Hatzfeldt:

« Londra, 29 ottobre 1886.

« *Milord*!

« Il Governo di S. M. I. e il Governo reale della Gran Brettagna essendosi intesi per regolare in via di amichevole accordo diverse questioni relative al sultanato di Zanzibar e al continente dell'Africa orientale situato in faccia di questo sultanato, vi furono delle trattative verbali in proposito, che riuscirono a un accordo comprendente i seguenti articoli:

« 1° La Germania e l'Inghilterra riconoscono la sovranità del Sultano di Zanzibar sulle isole Zanzibar e Pemba, nonchè sulle piccole isole che circondano le prime in un raggio di dodici miglia marittime e finalmente sulle isole Launu e Mafia.

« Queste Potenze riconoscono pure come possesso del Sultano sul continente africano il litorale che si estende senza interruzione dalla foce del fiume Miningani nella baia Tunahi, fino a Kipini. Questo litorale comincia a Sud del fiume Miningani, ne segue il corso per cinque miglia marittime e si prolunga poi in larghezza parallela fino al punto dove tocca la riva destra del fiume Rovuma; dopo aver tagliato questo fiume esso segue la sua riva sinistra.

« Il litorale suddetto entra nell'interno del paese sopra una estensione di dieci miglia marittime, prendendo per base di questa misura una linea diritta, tracciata dalla riva presa nel momento della più alta marea. La frontiera Nord comprende la località Kau. A Nord di Kipini, i due Governi riconoscono come appartenenti al Sultano le stazioni Kismadyu, Barawa, Merka, Mahdishu, con un circuito nell'interno di circa dieci miglia marittime e Warsheik con un circuito di cinque miglia marittime.

« 2° La Gran Brettagna s'impegna di appoggiare le trattative della Germania col Sultano aventi per scopo di affermare la Società tedesca dell'Africa orientale, le entrate doganali nei porti di Dar es Salaam e Vangani, contro un canone annuale che la Società pagherebbe al Sultano.

« 3° Le due Potenze sono d'accordo per intraprendere una delimitazione delle loro sfere d'interessi reciproci in questa parte del Continente dell'Africa orientale, come ciò fu fatto precedentemente nei paraggi del golfo di Guinea.

« Il territorio ove questo accordo deve avere la sua applicazione sarà limitato a Sud dal fiume Rovuma e a Nord da una linea che va dalla foce del fiume Tana, lungo il corso di questo fiume e dai suoi affluenti, sino all'intersecazione dell'Equatore col 38° di longitudine Ovest, e poi in linea diritta sino all'intersecazione del 1° di latitudine Nord col 37° di longitudine Ovest, ove finisce la linea.

« La linea di demarcazione comincierà dal fiume Wanga o Umbe, andrà in linea diritta verso il lago Jipe, seguirà poi la riva Ovest per attraversare, dopo aver passato sulla riva Nord, il fiume Lumi, taglierà in due le località Taveta e Dschagga e seguirà poi lungo il versante Nord della catena delle montagne Kilimandscharo, in linea diritta sino al punto situato sulla riva Ovest del lago Victoria-Nyanza, ove passa il 1° latitudine Sud.

« La Germania prende l'impegno di non fare alcun acquisto di territorio a Nord di questa linea, di non accettare alcun protettorato e di non fare alcuna opposizione allo sviluppo dell'influenza inglese a Nord di questa linea; la Gran Bretagna prende, dal canto suo, lo stesso impegno per ciò che concerne i territorii situati a Sud della linea di demarcazione.

4° La Gran Bretagna userà della sua influenza per affrettare il regolamento mediante un accordo amichevole delle pretese contraddittorie, sollevate dal Sultano di Zanzibar da una parte e la Società tedesca africana dall'altra, sul territorio di Kilimandscharo.

« 5° Le due Potenze riconoscono come appartenenti al Sultano di Witu la parte della costa che comincia a Nord di Kipini e si estende sino all'uscita Nord della baia di Manda.

« 6° La Germania e la Gran Bretagna agiranno di concerto per indurre il Sultano di Zanzibar ad aderire all'atto generale della conferenza di Berlino, sotto riserva dei diritti

---

40

## APPENDICE.

# LA ROBA D'ALTRI.

### Romanzo di costumi Americani

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

— Buona sera, signor Farnham, disse la signora Temple, facendo a questo l'accoglienza più cordiale e simpatica, sono lietissima di vedervi. Io incominciava a temere che vi foste scordato di noi, ed anche le mie giovani invitate avevano lo stesso timore. Entrate nelle sale, ve ne prego, e tranquillizzate i miei ospiti con la vostra presenza.

Farnham, nel mentre che stringeva la mano al taciturno signor Temple, gli domandò sotto voce:

— Che cosa avete da dirmi di importante questa sera?

Siccome la signora Temple stava guardando il marito, questi rispose:

— Oh! volevo soltanto proporvi di venire uno di questi giorni a fare una passeggiata a cavallo in mia compagnia.

Poi, siccome la padrona di casa se ne stava ricevendo un'invitata, giunta appunto allora, il signor Temple susurrò all'orecchio di Farnham:

— Fatemi il piacere di non andarvene prima che io vi abbia parlato da solo a solo. Vi debbo comunicare delle cose gravi.

La frase era affatto incomprensibile per Arturo, che non aveva la più lontana idea di ciò che fossero le gravi comunicazioni a cui accennava il signor Temple facendo il misterioso. Forse era avvenuto qualche incidente spiacevole al *Jockey Club*; forse Goldsmith Maid, la cavalla favorita, trovavasi indisposta e digeriva male; forse anche un subitaneo ed improvviso rialzo o ribasso nei prezzi delle piriti di ferro e del ferro in verghe impediva di fare un'operazione progettata da qualche tempo.

Queste questioni, che avevano un interesse capitale per il signor Temple, erano del tutto indifferenti per Farnham, ma egli si rassegnò ad attendere pazientemente l'ora della rivelazione, ed entrò nella sala grande per trovarvi delle persone di sua conoscenza.

Quella sala assomigliava in tutto e per tutto alle sale di Provincia: le signore maritate, che sedevano sui divani e sulle soffici poltroncine, stavano conversando fra loro senza divertirsi troppo, e, tanto per impiegare il loro tempo a fare qualche cosa, spiavano attentamente la condotta dei giovani di ambo i sessi, esaminavano con occhio di critico minuzioso e severo le tolette delle loro vicine, e, generalmente trovavano a ridire su tutte, tranne che sulle loro.

A forza di cercare, Farnham finì per iscoprire, in fondo alla galleria, colei che andava cercando.

Alice se ne stava seduta in mezzo ad un gruppo di leggiadre giovinette che avevano preso possesso di un angolo della sala, e che erano attorniate da molti giovani eleganti, che aspiravano all'onore di *flirtare* con loro, ma che non riuscivano nel loro intento, poichè quel piccolo campo trincerato sfidava e non temeva l'assalto dei cavalieri erranti in cravatta bianca e scarpette di pelle inverniciata.

Appena Farnham si trovò a poca distanza da quel bellissimo gruppo, verso il quale volgeva i suoi passi, egli venne fermato da una giovane signora, la cui opulenta beltà cercava un poco di fresco accanto ad una finestra aperta, e che gli disse:

— Davvero che sono proprio contenta di vedervi.

— Credete, o signora, che la contentezza non è minore da parte mia.

— Sempre gentile, sig. Farnham.

— Cioè, vorrete dire sempre veritiero.

— Può darsi, poichè lo affermate, ma io ho da dolermi con voi.

— E perchè, mia gentil signora?

— Perchè voi dimenticaste una promessa che mi faceste non è gran tempo.

— Se la dimenticai, non dev'essere cosa troppo importante.

— Anzi è importantissima. Voi combinaste con me una partita di *lawn tennis*; io, fidando sulla vostra parola, ne parlai a tutti, e, se non la facciamo, la mia riputazione di veracità si troverà assai compromessa.

— A voi, signora Adipson, avviene ciò che suole avvenire a quasi tutti i profeti. Non vi è forse un detto proverbiale, che dice: « Farsi l'eco di notizie e garantirne la veracità basta a perdere un uomo? » Del resto, quello che non si fece fino ad oggi, siamo ancora a tempo di farlo, e faremo la partita di *lawn-tennis*.

Rinnovata in tal modo la promessa, Farnham incominciò a parlare di un altro argomento, che interessava al più alto grado la sua bella interlocutrice, vale a dire di un club di donne, fondato di recente, e di cui la signora Adipson faceva parte.

Trovandosi sopra un terreno che conosceva a meraviglia, alla bella signora Adipson non parve vero di scorrazzarvi a suo bell'agio, spiegando al suo interlocutore il vero scopo che si prefiggevano le signore fondatrici di quel nuovo club.

Farnham fingeva di ascoltarla attentamente, ed approvava tutto ciò ch'essa diceva con dei monosillabi, mentre ch'era lietissimo in cuor suo di avere trovato quel mezzo indiretto di fermarsi ad ammirare colei che adorava tanto, e che si era mostrata così crudele a suo riguardo.

Nonostante tutta la prudenza di cui egli dava prova, la sua bella interlocutrice non tardò molto ad accorgersi che la sua attenzione era più apparente che reale, ed avendo seguita la direzione de' suoi sguardi, essa gli disse, sorridendo maliziosamente:

— Io mi accorgo che avete una gran voglia di andare a parlare a miss Dollas, e non voglio avere la crudeltà di trattenervi. Quella signorina è molto graziosa, intelligentissima, e, si dice, molto colta; ma, in quanto a me, vi confesso che, per quante volte abbia discorso con lei, non mi fu mai dato di accorgermene; però, siccome amo dire il vero, convengo anch'io che la sua pettinatura modesta e classica le sta benissimo, e pare fatta apposta per lei, tanto più che io non posso tollerare i capelli arruffati, come li portano oggi certe signorine, che pretendono di dirigere la moda ed il buon gusto.

Farnham, cogliendo al balzo la palla che gli gettò la signora Adipson, ed approfittandone con una riconoscenza, che forse non era troppo cortese, andò a sedersi accanto a miss Dollas. L'errore della signora Adipson gli cagionava una gioia veramente infantile, ed egli faceva mentalmente questo ragionamento:

— E si parla della perspicacia delle signore! Come mai si può supporre che io guardi miss Dollas quando le sta seduta vicino Alice Belding?

Però, quella erronea supposizione lo rallegrava, poichè gli dimostrava che il segreto del suo amore infelice non era conosciuto da alcuno, e non dava quindi luogo a commenti, nè a dicerie.

Come già abbiamo detto, egli andò a sedersi accanto a miss Dollas, e dal posto che occupava egli vedeva benissimo Alice, e sentiva tutto ciò ch'essa diceva, senza che nessuno degli astanti se ne accorgesse.

Lieto e contento di trovarsi vicino a colei che adorava, egli finse di occuparsi esclusivamente di miss Dollas, che gli fece la più cordiale accoglienza, e che voltò le spalle alle sue amiche per mettersi a conversare con lui.

Guardando sopra la bianca spalla della sua bella vicina, Farnham vedeva il fine e puro profilo di Alice; e, allungando il braccio, avrebbe potuto agevolmente sfiorare i biondi capelli di miss Belding.

Egli fece, quindi, quel doppio maneggio cui sono spesso propensi quelli che nascondono il segreto dell'amor loro, e che consiste nell'adorare misteriosamente una donna, nel mentre che fanno ostensibilmente la corte ad un'altra.

Farnham non pensò neppure che, comportandosi come faceva, egli commetteva una sconvenienza, e che miss Dollas aveva diritto agli stessi riguardi che miss Belding. Per lui, in tutto il mondo, non vi era che una sola persona degna di tutta la sua stima e di tutto il suo affetto; in quanto a miss Dollas, che tutti affermavano fosse la più bella signorina di Buffaland, non era certamente lei che poteva supporre che vi fosse qualche screanzato privo di ogni gusto estetico, che avesse la strana idea di avvicinarsi a lei e di conversare seco, unicamente per poter godere la vista di un'altra signorina.

*(Continua.)*

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

esistenti del Sultano, conformemente alle stipulazioni dell'art. 1° di questo atto.

« 7° La Germania si impegna di aderire alla dichiarazione firmata il 10 marzo 1862 dalla Gran Bretagna e dalla Francia circa al riconoscimento dell'indipendenza dello Stato di Zanzibar.

« Avendo portato gli articoli che precedono a cognizione del mio Governo, sono oggi autorizzato a notificare, a nome del Governo imperiale, l'accettazione di questi articoli nel caso in cui il Governo britannico facesse, circa la loro accettazione, una identica dichiarazione.

« Aggradite, ecc.

« HATSFELDT. »

Nella sua risposta a questa Nota, lord Iddesleigh ne ripete il contenuto e conchiude così: « A nome del Governo della Regina, ho l'onore di notificare l'accettazione di questo Governo dei precedenti articoli dell'accomodamento. »

**

D'altra parte, il Portogallo e la Germania hanno firmato la convenzione che ieri abbiamo riferita, e che fissa dei limiti dei possessi portoghesi e germanici, sulla costa occidentale e orientale d'Africa e determina le regioni del centro ove le dette Potenze eserciteranno liberamente la propria azione.

# ITALIA

## L'influenza del « Secolo ».

L'*Italia* ha ricevuto e pubblica questa lettera, firmata con nome cognome a professione:

« Signor Direttore.

« Bergamo, 5 gennaio.

« Io sono un sottoscrittore della protesta iniziata dall'on. Cavallotti (1) ed appoggiata dal più diffuso giornale d'Italia (160,000 copie al giorno) il *Secolo*. — Mi duole, ma bisogna che confessi che avrei sperato ben altro risultato di tale, per me giustissima, protesta. — È inutile dorar la pillola; abbiamo fatto un fiasco, e solenne.

« Di chi la colpa? Non certo dell'on. Cavallotti, al quale si devono le poche migliaia di firme raccolte a stento, ma bensì del giornale che dell'idea del valente poeta si fece paladino.

« Quel povero giornale ha provato una volta di più che, a malgrado le 160,000 copie, non ha la centosessantamillesima parte d'influenza sul pubblico, quando si tratta di cose serie. — Un giornale, che ha la tiratura del *Secolo*, conta almeno 500,000 lettori che potrebbero dare un soldo e una firma. Invece abbiamo veduto che se molti in Italia danno l'obolo al giornale del Sonzogno, pochi, per non dir nessuno, lo seguono nelle sue iniziative.

« Se ci dispiace per l'on. Cavallotti, e per la fallita protesta, godiamo però che questi giornali, fatti al suono di gran cassa, si abbiano dal pubblico quello che meritano: l'indifferenza, per non dire di più.

« AVV. CARLO MONTEGNA. »

(1) La protesta, motivata dal voto sul monumento a Napoleone III consiste nel rifiutare 2,000 lire votate dal Consiglio comunale di Milano, come concorso al monumento per Agostino Bertani e nel raccogliere fra gli Italiani con libera sottoscrizione la somma equivalente.

# FRANCIA

## La Melinite.

### Un nuovo e terribile esplodente.

Leggesi nell'*Italia*:

I giornali francesi annunciano che il generale Boulanger — il focoso ministro della guerra — partirà per Bourges il giorno 13 corrente onde assistere alle esperienze che si faranno colla Melinite dall'artiglieria.

La Melinite è l'eroina del momento in Francia — e già qualche giornale francese preconizza nella nuova scoperta uno degli elementi dei futuri successi belligeri della Francia.

Bourges — che ha preso il posto di Metz e Strasburgo dopo la perdita dell'Alsazia-Lorena — è il centro delle operazioni dell'artiglieria francese — e là i migliori ufficiali del genio e dell'artiglieria studiano la soluzione del grande problema, di *uccidere, cioè, in un sol colpo il numero maggiore d'uomini.*

Sulla composizione della Melinite i giornali francesi serbano, naturalmente, un grande riserbo; soltanto si sa ch'è una polvere del colore del miele, d'onde il suo nome — e che nella sua fabbricazione ha gran parte l'etere.

Al poligono di Bourges vennero costruiti tre specie di fortini, destinati a dare un'idea degli effetti degli obici di nuovo modello caricati con la Melinite. Hanno l'aspetto di piramidi tronche; sono quadrati e massicci e costruiti con differenti materiali. Costarono complessivamente 83,000 franchi.

Sembra che la Melinite distruggerà in un baleno quelle durissime fortificazioni.

Per lanciare gli obici colla Melinite, non sono necessarii dei pezzi di nuovo modello, degli obici speciali.

Già fu ordinata la costruzione di 200,000 proiettili, idonei per essere caricati colla Melinite, e dovranno essere consegnati al Governo francese in primavera.

Si dice che la potenza della nuova sostanza esplodente stia a quello della vecchia polvere come 100 sta ad 1 — vale a dire 10 volte più grande ancora di quella della nitroglicerina.

Quando un obice cade — dice il *Figaro*, da cui riassumiamo queste notizie — su di un tetto di una casa, scoppia e manda in frantumi tutto quanto gli sta attorno; invece l'obice caricato colla Melinite pare destinato a discendere fino al sottosuolo della casa, e una volta là — ma là soltanto — a far saltare in aria tutto quanto gli sta sopra, scoppiando con una violenza di polverizzazione incredibile.

Gl'inventori di questo nuovo e terribile esplodente sono due ufficiali, i capitani Locard e Hirondart, il primo dei quali fu promosso caposquadrone e il secondo decorato, in ricompensa del loro ritrovato.

# Notizie cittadine

*Venezia* 10 *gennaio*

**« L'Otello » di Verdi per canto e pianoforte, e per pianoforte solo,** in dono agli associati nostri che tengono abbonamento cumulativo colla *Gazzetta Musicale*.

Nel nostro programma generale di abbonamento, pubblicato nei giorni scorsi, era detto che gli associati alla *Gazzetta di Venezia* cumulativamente alla *Gazzetta Musicale* di Milano, organo di Casa Ricordi, oltre all'aver diritto ad una riduzione di prezzo del periodico artistico milanese (cioè da L. 22 a 18 per l'Italia ed a L. 23 per l'estero) avevano pur diritto a tutti i premii, veramente splendidi e continui, destinati ai suoi associati dalla grande Casa editrice.

Riceviamo ora dall'Amministrazione della *Gazzetta Musicale* di Milano l'avvertimento che gli abbonati annui a quel periodico possono scegliere, come da programma e quale *Primo premio* fra le 51,000 pubblicazioni del *R. Stabilimento Ricordi*, anche l'opera: *Otello*, di G. Verdi, per canto e pianoforte, oppure per piano forte solo.

Questo premio sarà spedito agli abbonati annui *franco di porto*, come al solito, appena pubblicati i predetti volumi, e cioè verso la fine di gennaio, circa.

I nostri abbonati, che hanno o vogliono fare l'abbonamento cumulativo, oltre alla notevole riduzione di prezzo, possono scegliere come primo premio, e quindi avere *gratuitamente*, l'*Otello*, di Verdi, per canto e pianoforte, oppure per pianoforte solo.

**Pornografia classica.** — Ci si comunica l'avviso pel teatro Goldoni delle commedie classiche del cinquecento già annunciate:

« A cominciare dal 26 corrente, sotto gli auspicii del giornale torinese *Italia artistica*, verrà dato un brevissimo corso di rappresentazioni delle seguenti commedie del 500.

« *La Mandragola*, di Niccolò Machiavelli. — *Il Maresealco*, di Pietro Aretino. — *La Calandria*, del Cardinale Bibbiena. — *Il Candelajo*, di Giordano Bruno.

« Direttore di scena, Valentino Carrera. — L'interpretazione è affidata ai migliori attori della drammatica compagnia diretta dall'artista Cesare Vitaliani.

« Gli scenarii sono dipinti dal prof. Angelo Bosio di Torino: i costumi dalla sartoria Magnani di Torino su disegni della Commissione d'arte dell'*Italia artistica*.

« Ogni commedia sarà preceduta da una conferenza. Il nome dei conferenzieri, scelti fra i più illustri letterati italiani verrà pubblicato fra giorni. »

Il *Candelaio* (!) di Giordano Bruno, dopo la *Mandragola*, la *Calandria* e il *Marescalco*, è un crescendo mirabile di classica pornografia, tendente a provare che gli scrittori comici del cinquecento sapevano essere più porci assai degli scrittori delle operette francesi, ma in compenso molto noiosi. Al teatro italiano del cinquecento, eccettuata la *Mandragola*, i critici non hanno in generale riconosciuto meriti che giustificassero tale risurrezione. Ad ogni modo assisteremo anche noi a questa effimera risurrezione, la quale non ci permetterà di scandalezzarci più di nulla. Questo è il solo vantaggio che ne attendiamo.

**Giornali.** — Il 16 gennaio uscirà il primo numero della *Scintilla*, rivista letteraria settimanale, domenicale che si pubblicherà a Venezia.

Hanno finora aderito a collaborarvi i signori: G. Zanella — P. Mauro Ricci — Can. P. Merighi — G. Sacchetti — F. Zanotto — Signora Anna Cecchetti Mander — Conte Girolamo Soranzo — F. Fapanni — G. A. Zanon — D. Zarpellon — L. Perosa — A. Gastaldis — A. Bottero — V. Savi — G. Olivi — F. Apollonio — F. Pellegrini — A. Zaniol — S. Angelini — P. Gradenigo — U. Saler — G. Angelini — G. Saccardo — F. Saccardo.

Prezzi d'abbonamento.

Per l'Italia: un anno L. 6; un semestre L. 3. — Per l'estero: un anno L. 8; un semestre L. 4. — Un numero separato cent. 10.

**Alta marea.** — Oggi i punti più bassi della città furono invasi dall'acqua.

**Furti ed arresti.** — (B. d. Q.) — L'Ufficio di P. S. di Dorsoduro, sospettando che certi B. F. e B. L., di quel Sestiere, fossero ricattatori di roba furtiva, praticò al loro domicilio una perquisizione, in seguito alla quale rinvenne e sequestrò, al primo, chilogr. 20 di cotone ritorto, e una piastra di zinco di chilogr. 20; e al secondo 23 quintali della stessa mercanzia. Il B. F. confessò che quel cotone e quella piastra erano state rubate, in danno del Cotonificio, dai pregiudicati C. . . . Uzo e S. . . . Domenico, operai in quello Stabilimento. Tutti e tre vennero arrestati. L'altro, mancando le prove della sua malafede di ricettazione, venne solo denunciato alle competenti Autorità.

**Rissa notturna fra pescatori.** — (B. d. Q.) — Nel giorno 29 dicembre u. s. tra alcuni pescatori, nei canali presso l'isola di S. Erasmo, nacque contesa per gelosia di mestiere. Ne seguì una rissa, in seguito alla quale i due fratelli Rossetto di Murano ebbero rotti gli attrezzi di pesca, con un danno di lire 20.

**Arresti.** — (B. d. Q.) — Vennero arrestati sei individui, cioè: 4 per questua, 1 per scrocco, 1 per essersi falsamente qualificato agli agenti di P. S.

## TEATRO LA FENICE

### Spettacoli della stagione.

*Lucia di Lammermoor*, di Donizetti. — *La Stella di Granata*, Ballo grande fantastico del coreografo Cesare Marzagora — musica del maestro C. Dall'Argine.

La serata d'ieri fu, nel complesso, una vittoria, perchè il tenore sig. *Lodovico Fagotti* — che ha voce limitata, ma chiara, dolce, facile, armoniosa, ha saputo uscire dal grave compito con talento e con arte, traendo dai suoi mezzi le massime risorse ed evitando quegli scogli contro dei quali una meno esatta conoscenza delle proprie forze lo avrebbe certo condotto a naufragare. In certi punti, come al quintetto, alla scena della *Maledizione* e alla gran scena dell'atto terzo egli non ha potuto dare alla parte il debito rilievo mancandogli i mezzi occorrenti, così nella voce debole, come nell'accento poco o punto efficace.

Il pubblico fu però vinto dal canto corretto e dalla voce facile e dolce di questo cantante gentile, e pensò a ragione che il rimestare dei ricordi in queste opere del passato, ma che saranno pur dell'avvenire, non giova e toglie anche quel godimento relativo che oggigiorno pur si prova riudendole anche debolmente eseguite.

Il caposaldo di questa *Lucia* è la sig. *Elvira Repetto-Trisolini*, artista che è omai salita alla celebrità nel canto fiorito. È invero mirabile così l'estensione della voce — del timbro il più puro di sopranino — come la singolarità dell'organo, pronto sempre ai più difficili passaggi, ai più bei trilli, ai dolci gorgheggi, alle fioriture di ogni genere, alle scale le più arrischiate, e, ad un tempo, alle emissioni di voce larghe e potenti slanciate là frammezzo ad un turbine di note pure tutte, se non tutte con fine gusto combinate. L'organo vocale della sig. *Repetto-Trisolini* nulla infatti ha da invidiare a quello di Carlotta Patti, della Donadio, della Albani e di altre virtuose di primissimo rango; ma, ci duole il dirlo, il sentimento rimane chiuso tra quella fitta maglia di note sapientemente eseguite ma che non commuovono.

*Erminia Frezzolini* — a cui l'arte del canto dovrebbe tutti i giorni portar fiori e corone — sorprendeva anch'essa, come la sig. *Repetto-Trisolini* (il confronto, da questo lato, confronto che ci sembra giusto, deve sempre onorare, e altamente, quest'ultima), nel canto di grazia; ma essa aveva pure la virtù di commuovere a segno che nella *Scena del delirio* erano vere lagrime quelle ch'essa strappava allo spettatore.

Infatti chi mai fra quelli che udirono la grande artista non sente scorrere un brivido per le ossa ripensando al modo col quale accentava quel paradisiaco:

*Spargi d'amaro pianto*
*Il mio terrestre velo*
*Mentre lassù nel cielo*
*Io pregherò per te!*

Qualche artista seppe, è vero, farci pallidamente, rissovvenire — in questo od in quel punto — *Erminia Frezzolini*, e tra queste mettiamo in primissima fila la *Isidor*; ma furono sempre bagliori fugaci e null'altro.

E questo, più che dalla mancanza di sentimento deve dipendere dalla febbre, vera febbre che hanno le artiste di bravura di accavallare difficoltà su difficoltà, e quella che riesce a farne di più, crede di aver vinto le rivali; ma non è vero. Anzitutto si incorre nel difetto massimo di far quasi scomparire il pensiero del maestro seppellendolo sotto una valanga di note, dopo di averlo brano a brano, povero martire, torturato; secondo, invece di abbellirlo coi lenocinii di una esecuzione fiorita sì ma razionalmente e artisticamente bella, lo si deturpa riducendo le linee di una leggiadria classica, al più frondoso barocco.

La signora *Repetto-Trisolini*, pur abbellendo i canti con grazia di esecuzione tanto squisita, lasci trapelare qua e là, attraverso a quella fitta e fredda maglia di suoni, quella piena di sentimento che deve pur avere e che rattiene per storto amore dell'arte o per vanità, e allora essa potrà aspirare alla fama di una *Frezzolini* alla cui scuola, se non altro per aver sentito dire, deve pur essersi compiaciuta.

Il pubblico festeggiò questa esimia artista in modo assai lusinghiero, ma l'avrebbe festeggiata ben di più se si fosse trovato, più che sorpreso, commosso.

Ieri, in luogo del baritono signor *Vasselli*, indisposto, fu presentato il baritono signor *Fari*, ed ebbe anch'esso accoglienza garbata. Il signor *Fari* lo avevamo udito a Treviso nei *Pescatori di perle*, ed in quella parte di Selvaggio ci piacque; ma la parte di Asthon è tutt'altra cosa. Il sig. *Fari* ha tal voce, che, avendo il carattere del basso centrale, gli consente di affrontare con animo sereno le parti più acute del registro di un vero baritono. Però egli ha molte cose a imparare ancora, e soprattutto la sobrietà della emissione senza cadere in leziosaggini, la correttezza dell'azione e lo studio più attento del personaggio che rappresenta. Per rendere il personaggio di un abitator delle foreste o degli scogli tutto passa, ma in una parte come quella di Asthon, è tutt'altro affare.

Del resto, il sig. *Fari* può andar lieto del suo successo, che la sua maschia e vigorosa voce gli ha procurato.

Il sig. *Sillich* è sempre artista egregio, ed egli sa mettere nella vera luce la sua piccola, ma non facile parte.

Il secondo tenore e le seconde parti fanno il dover loro.

Oggidì, l'elogiare un maestro concertatore per il concerto di un'opera del vecchio repertorio, equivale per i moderni aristarchi quasi ad una canzonatura. Si deve in queste opere tirar giù a vanvera, come vien viene, e tanti maestri, guastati da un certo pubblico o da una certa critica, fanno realmente così. Il maestro Pomè, invece, curò con lodevole amore il concerto e dirige con quella stessa attenzione ch'egli metterebbe per condurre a buon fine un'altra opera di ben maggiore difficoltà.

I cori diretti dal maestro Carcano fecero pur bene.

Non vogliamo dimenticare nè la signorina *Emma Manzato*, figlia dell'egregio maestro di Treviso, la quale, istituita dal padre suo, suona l'arpa assai, ma assai bene, e ne dà prova nel preludio dell'aria di Lucia dell'atto primo; nè il nostro *Dini*, che esce con due arcate deliziose preludiando il famoso:

*Tu che a Dio spiegasti l'ali,*

verso che serve di degna epigrafe al più meraviglioso tenore dei nostri tempi, al povero *Mario Tiberini*.

Sul ballo *La Stella di Granata*, del Marzagora, nulla aggiungiamo a quanto fu detto in questa *Gazzetta* dopo la prima rappresentazione.

Ci limitiamo a dire due parole sulla musica, che è del Dall'Argine, e non del primo che capita. Costantino Dall'Argine, specialista per la musica da ballo, non ebbe certo in questa *Stella* sempre l'estro felice, ma vi sono ballabili e squarci, sparsi qua e là, di bellezza non comune.

Anche ieri questa *Stella di Granata* lasciò freddino il pubblico, il quale però applaude entusiasticamente alla *Stella*, personificata nella sig.ª *Giovannina Limido*, la quale accenna già quest'anno ad un successo anche maggiore di quello da essa conquistato l'anno scorso, il che non è dir poco.

In questo ballo la sig.ª *Limido* è sempre in iscena, e fa passare il pubblico di meraviglia in meraviglia colla grazia castigata di variazioni di rara bellezza, e con audacissime prove di forza e di resistenza in mille evoluzioni di straordinaria difficoltà.

Il sig. *Puricelli* è pure valente ballerino.

Nel ballo dirige l'orchestra il maestro *Bovi Enrico* e lo fa con garbo; — nell'*a solo* di tromba si afferma valente il prof. *Ranieri* del nostro Liceo Marcello.

— Un incidente comico è avvenuto ieri sulla chiusa del primo atto. Allorchè Edgardo disse a Lucia: *Qui di sposa eterna fede — Qui mi giura al Cielo innante*, la luce elettrica applicata al lampadario centrale, facendo presentire qual brutto fine avrebbe quella promessa, si abbassò e si spense per alcuni secondi lasciando la sala nel buio o in una semi oscurità: non vi era luce che sulla scena e nel palco Reale, dove ardevano le solite faci. Riaccesosi il lampadario, la luce vacillò ancora, ma poscia si è rimessa subito e più bella ed intensa di prima.

## CRONACA ELETTORALE

### Verona II. Collegio.

### G. B. GIUDICI.

Gli avversarii del candidato G. B. Giudici hanno deciso che sia un cretino, e lo vanno ogni giorno ripetendo con una compiacenza, che sarà turbata, speriamo, il giorno dell'elezione.

La cretinizzazione dell'avversario è una figura retorica da certuni preferita nelle polemiche elettorali.

A rimuoverli da questo loro giudizio non riusciremo nemmeno, opponendo loro ciò che il Giudici ha fatto o detto, perchè essi rispondono che ciò che fa è per consiglio altrui, ciò che dice è perchè gli altri glielo fan dire. Argomentazione comoda molto, poichè se vale quel che vale, e val nulla, può essere ripetuta all'infinito.

Ciò che ci consola però è che per confessione degli avversarii il Giudici non ha fatto e detto nulla di male nei sedici anni del suo sindacato. Se avesse dato prove della sua incapacità, gli avversarii citerebbero queste prove, invece di limitarsi a rispondere che egli è un sindaco che fa o dice solo quello che gli suggeriscono.

Avrebbe se non altro il merito di seguire soltanto i buoni consigli, e questa evidentemente non sarebbe prova di difetto d'intelligenza.

Beato lui, che ha almeno ottimi consiglieri che gli fanno fare una bella figura. Ciò non si può dire di tanti, e nemmeno dei giornalisti che combattono la sua candidatura. Oh! se avessero anche essi consiglieri buoni, stamperebbero altri articoli.

Noi abbiamo diritto di credere e di dire che un uomo, il quale ebbe costantemente i voti degli elettori che lo vogliono sindaco, sebbene i suoi avversarii lo combattano così accanitamente, è un ottimo sindaco, il quale non merita il giudizio che di lui fanno i suoi avversarii. Chi amministrò per tanti anni una città e godette tutta la fiducia e la stima della maggioranza dei suoi concittadini e di un uomo come Minghetti, ha dato prove, ci pare, di avere i requisiti per essere anche un buon deputato.

Del resto non sono gli avversarii in una lotta elettorale quelli che son più competenti a dare giudizio sulle qualità intellettuali e morali di un candidato.

Siamo avvezzi a tutte le violenze della polemica elettorale, e non ce ne meravigliamo. Il meno che si possa dire di un candidato avversario, è che sia un asino, e di questo diritto ad altri lasciamo l'uso e l'abuso. Però sebbene essi proclamino che l'onestà è un dovere, e che quasi tutti sono onesti, noi crediamo che agli elettori debba fare pure una certa impressione questo, che nessuno lo ha attaccato da questo lato. Colla stessa ingiustizia, colla quale tanti candidati furono dai loro avversarii proclamati asini, altrettanti furono detti disonesti, indelicati, intriganti, affaristi, ecc. Che di un candidato ciò non si osi dire da alcuno, per quanto sia violenta la lotta, è già qualche cosa. È già qualche cosa, ripetiamo, sebbene vadan dicendo che tutti sono onesti, o quasi tutti, nelle proporzioni di uno a mille, od altre proporzioni infinitesimali. Noi siamo lieti dell'ottimismo loro, ma non lo dividiamo.

Non avremmo argomentato per verità che fossero così ottimisti, poichè sono tanto corrivi ad accusare di disonestà i loro avversarii, e piuttosto avremmo dovuto aspettarci la meraviglia loro, perchè fra gli avversari vi è pure un uomo, contro il quale nulla hanno da dire dal punto di vista dell'onestà.

Non è un mostro d'iniquità, raccolta di tutti i vizii, impulso a tutte le corruzioni, S. E. Agostino Depretis? Logicamente perchè non conchiudere che Giudici è una specie di mosca bianca tra i loro avversarii, perchè si sa che dell'onestà, come di tante altre belle cose, hanno essi il monopolio? Adesso invece sta loro bene dire che tutti sono onesti, che tutti sono uomini di carattere, e che questo non vuol dir nulla. Poichè non si tratta poi dell'onestà negativa di non aver rubato ed ammazzato. Marco Minghetti, che se ne intendeva di galantuomi*smo* — e dopo la morte sua, lo ammettono anch'essi — aveva proclamato il Giudici il *Re dei galantuomini*, e un Re è sempre qualche cosa, e non vi sono 999 Re in mille individui, come pretendono adesso che ci sieno, in mille, 999 onesti.

Sta bene a loro che vogliono cretinizzare il Giudici per obbligo di polemica, negare che il Minghetti avesse fiducia — oltrechè nel carattere — nella saggezza e nel buon sesso del sindaco G. B. Giudici, ma si vede troppo chiaro che hanno le loro buone ragioni per negare all'avversario ogni altro merito che non sia l'onestà negativa.

Oh! vorrebbero che un deputato dovesse aver compiuto magnanime azioni, o scritto opere insigni? Dove li troverebbero i cinquecento otto deputati allora? E, del resto, le opere insigni non conterebbero nulla. Non potrebbero dire che le opere sono scritte da un altro? Ciò che si dice dei discorsi di un sindaco, si può dire dei discorsi di un deputato o di un libro. Il mondo è pieno di gente che suggerisce bene e per modestia non si fa scorgere. È così ovvio!

Noi che rifiutiamo più sopra la competenza degli avversarii a ben giudicare del livello intellettuale di un candidato in una lotta politica, ci limiteremo ad un fatto, senza andare, come l'*Adige* ci consiglia, a vedere dal di fuori la luce che viene dalla cameretta dell'avvocato Caperle, che studia. Non abbiamo nulla in contrario che abbia studiato e studii. Non abbiamo però saputo nemmeno che la Camera, ove l'avvocato Caperle sedette come deputato, si sia accorta della sua assenza, ed abbia manifestato in qualsiasi modo il suo dispiacere di essere stata privata della luce che brilla nella sua cameretta, e non brillò nella Camera dei deputati. Questo dispiacere i deputati lo manifestarono pure a proposito di qualche alta individualità rimasta sul lastrico. Eppure, a sentire gli avversarii, il candidato loro sarebbe precisamente una così grande individualità da aumentare o da diminuire il valore del Corpo del quale è, o fu, membro.

Ciò che risulta è che l'avvocato Caperle è un buon avvocato, come il Sindaco Giudici è un buon Sindaco, e guardiamoci dalle esagerazioni.

La cretinizzazione degli avversarii non è fra le figure retoriche che adoperiamo, e non faremo al Caperle il servigio che gli avversarii vogliono rendere al Giudici. Dall'altra parte tutte le professioni e tutte le posizioni sociali sono cretinazzabili, una sola eccettuata, quella dell'avvocato. È una parte cui non si presta mai. Avrete udito dire degli avvocati tutto il male possibile e immaginabile, tutti gli epiteti paiono compresi nella leggenda, che si è fatta contro di loro, tranne quella di stupido e di cretino. Invece la leggenda contro tutte le professioni permette la cretinizzazione, la leggenda contro i sindaci poi soprattutto, perchè la commedia, che contribuisce tanto alla formazione delle leggende, ha inventato il sindaco babbeo. Divertitevi dunque a cretinizzare il vostro avversario; vedremo la risposta che vi daran gli elettori.

Certo che se l'avvocato Caperle fosse pure quello che i suoi amici vogliono con tanta enfasi elettorale che sia, gli elettori che non hanno le idee di lui dovrebbero votargli contro. Quelli che hanno opposto a Marco Minghetti gli uomini più oscuri, dovrebbero esserne persuasi più di tutti, se non altro a postuma giustificazione loro. Non si va a votare per farsi rappresentare al Parlamento da chi ha idee contrarie alle proprie. Questo è l'alfa del Governo rappresentativo, e per oggi sarà l'omega del nostro articolo.

### Una marionetta strana.

L'*Adige*, che ci giunge in questo momento, scrive:

« Gl'impiegati municipali sono terrorizzati, ipnotizzati dal Robespierre-Marionetta di Legnago. »

Una marionetta che ipnotizza! Dovrà avere almeno gran forza di volontà. Prima l'*Adige* ce lo presentava come ipnotizzato. Adesso è divenuto ipnotizzatore. Per bisogno di cretinizzare l'avversario, inciampano nella logica!

Il *Fanfulla* scrive a proposito di G. B. Giudici:

Non è un oratore, ma un amministratore espertissimo, un galantuomo di propositi saldi, di convinzioni profonde, disinteressato, ricco, indipendente: insomma una coscienza sicura, un voto fido ed intelligente.

Leggo nei giornali che l'onorevole Minghetti lo chiamava *il generale dei galantuomini*. Aggiungerò che, scherzando sul di lui fare un po' brusco, allorchè Bologna, nelle elezioni dello scorso maggio, proferiva all'onorevole Minghetti la candidatura, rispondeva: *Giudici, il mio tiranno, mi ha avvinto ormai al suo carro trionfale.*

Tale è l'uomo.

Nella impossibilità di sostituire Marco Minghetti con un altro Marco Minghetti, è doveroso e degno dargli a successore un uomo da lui profondamente stimato e cordialmente amato per le nobili qualità dell'animo e del carattere.

Gli elettori del secondo Collegio di Verona lo faranno, e sembrerà ad essi di onorare il defunto nell'amico suo.

# Corriere del mattino

### Personale giudiziario.

Dal *Bollettino Ufficiale*, N. 1, del 5 gennaio togliamo:

Boni cav. Angelo, consigliere della Corte d'Appello di Venezia, nominato ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

Seneci Giuseppe, presidente del Tribunale civile e correzionale di Bassano, nominato cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

Dei Bei cav. Luigi, consigliere della Corte d'Appello di Venezia, promosso alla 1ª categoria dal 1° gennaio 1887.

Baldironi Ferdinando, sostituto segretario alla R. Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia è, a sua domanda, nominato vice-cancelliere della Pretura di Dolo.

Vianello Luigi, vice-cancelliere della Pretura di Dolo è, a sua domanda, nominato sostituto segretario alla R. Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Valdemarca Giovanni, vice-cancelliere della Pretura del II. Mandamento di Padova, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Padova.

Mantovani Giovanni, vice cancelliere della Pretura di Ampezzo, è, a sua domanda, tramutato alla Pretura del II° Mandamento di Padova.

### Il 9 gennaio a Padova.

Leggesi nell'*Euganeo*:

Il tempo perverso, con pioggia torrenziale continuata, guastò in parte la solenne commemorazione di Vittorio Emanuele, celebrata tuttavia con grande concorso di cittadini e di rappresentanze, le quali si recarono al tocco persino in Piazza Unità d'Italia, sotto la Loggia del Consiglio, luogo stabilito pel Convegno.

Le Associazioni tutte della città, senza distinzione di colore politico, vi si recarono alla spicciolata colle rispettive bandiere, avendo l'intemperie disturbata la preventiva riunione delle medesime in Piazza Garibaldi. Vi erano due musiche: la Cittadina e la Banda « Unione ».

Tutte le Autorità civili e militari furono rappresentate alla cerimonia: Municipio, Prefettura, Consiglio provinciale, Personale giudiziario, molti ufficiali del Presidio e del Distretto.

Vi era pure rappresentata la stampa cittadina.

Appiedi della statua di Re Vittorio furono deposte molte corone: sovrastava quella del Comune, intessuta dal fiorista Amadio, ricca e di buon gusto: bellissima. Ve n'erano dell'Associazione volontarii 1848-49, del Tiro a segno, della Savoia ed altre.

Intervenne anche l'Associazione universitaria con bandiera, la Società dei Reduci e le varie Associazioni cittadine di mutuo soccorso.

L'avvocato Favaron lesse brevi parole di circostanza, molto applaudite.

Le bande musicali alternavano, durante la cerimonia, inni patriottici.

Fu quindi ammesso il pubblico sotto la Loggia per ammirare le corone.

Per tutta la giornata, dagli edifizii pubblici e da molte case private fu esposta la bandiera nazionale abbrunata.

Sull'antenna di Piazza Unità d'Italia la bandiera col velo di lutto era a mezz'asta.

### Il Circolo artistico a Roma.

Leggesi nella *Riforma*:

Com'era da attendersi, l'inaugurazione ufficiale della nuova sede è riuscita magnificamente.

S. M. il Re, accompagnato dal Ministro degli esteri, dal prefetto, dal sindaco, dal generale Pasi, dalle altre autorità, si trattenne a lungo, specialmente nelle due sale dell'Esposizione, e; compiacendosi altamente dell'importanza artistica di questa e dello splendore delle altre sale, firmò l'albo di presenza, con vive parole d'interessamento e di lode.

Le colonie artistiche erano largamente rappresentate, e unanimi riconoscevano che l'Associazione ha fatto cosa veramente degna della importanza artistica della capitale.

Ora, al pubblico intelligente e buongustaio, ai ricchi di buon genere, il rispondere ad una così coraggiosa e geniale iniziativa.

Oggi sembrava di esser tornati al periodo dell'arte più brillante, non solo per merito, ma per l'ambiente, che sino a pochi anni fa la faviva in Roma. Non sarà certo colpa dell'Associazione e dei suoi componenti se quell'ambiente non si riprodurrà, in tutte le sue felici conseguenze.

### L'Associazione costituzionale di Bologna e il Principe ereditario.

Togliamo dalla *Gazzetta dell'Emilia*:

Alla fine dell'adunanza del 9 dell'Associazione costituzionale di Bologna, sorse l'avvocato Pini, dicendo parergli non doversi chiudere questa solenne riunione senza manifestare sensi di affetto e riverenza per il Principe ereditario che oggi stesso intraprende il suo primo lungo viaggio all'estero. Oggi che l'Italia commemora il Gran Re che l'ha fatta libera ed una, è dolce al cuore di tutti gl'Italiani accoppiare al nome del grande avo quello del giovane nipote; promessa sacra per l'avvenire della patria e della dinastia. Crede d'interpretare il desiderio di tutti i presenti proponendo in nome suo e di alcuni amici che si invii un telegramma al colonnello Osio.

Codronchi risponde al Pini che la presidenza avendo avuto sentore di questo giusto desiderio dell'assemblea aveva preparato il telegramma seguente:

« Colonnello Osio

« Primo aiutante di S. A. R. il Principe di Napoli — Gaeta *(far segnire)*.

« L'Associazione costituzionale delle Romagne commemorando oggi il Gran Re, manda al giovane Principe che ha il nome di Vittorio Emanuele, nel momento ch'egli salpa dall'Italia pei lidi d'Oriente, ove Casa Savoia è conosciuta nei secoli per virtù cavalleresche, un saluto reverente ed un augurio affettuoso.

« *Il Vice Presidente.* »

Questo telegramma è accolto da una acclamazione lunga, entusiastica e da ripetute grida di *Viva il Principe di Napoli!*

### Il Principe di Napoli e Manlio Garibaldi.

Scrivono da Livorno 8 gennaio al *Corriere della Sera*:

Nella visita fatta dal Principe di Napoli all'Accademia Navale, S. A. esternò il desiderio che gli venisse presentato l'allievo Manlio Garibaldi.

Il comandante in seconda, cav. Marchese, fece subito la presentazione, e il figlio dell'Eroe dei due mondi e l'erede del Trono d'Italia parlarono per alcuni istanti fra loro colle destre unite.

### Tutto è pace.

Telegrafano da Londra 8 al *Corriere della Sera*:

Telegrafasi da Berlino allo *Standard*:

« La situazione è schiarita mercè l'attitudine dello Czar, che avrebbe declinato l'alleanza con la Danimarca e con la Francia. »

Il *Morning Post* dice meravigliarsi delle voci delle alleanze annunciate: quella franco-russa, quella italo-austriaca, e russo-germanica e anglo-turca. Queste — al dire del *Morning Post* — sono tutte fantasie giornalistiche.

### Una cartolina dell'on. Bonghi.

In una cartolina al *Fracassa*, l'on. Bonghi scrive che « rispetto alle modificazioni necessarie al Ministero », non ha espresso « giudizio diverso da quello del Minghetti, ma lo stesso di lui e anzi più moderato del suo. »

### Il massacro di Ambado.

Telegrafano da Parigi 7 al *Diritto*:

Un dispaccio da Aden reca che il comandante di Obok è riuscito ad impadronirsi del principale istigatore del massacro di Ambado. Egli avrebbe fatto delle confessioni gravissime. È certo che le autorità francesi daranno un esempio di rigore.

### Per Gustavo Bianchi.

Telegrafano da Roma 9 all'*Adige*:

Si telegrafa da Napoli alla *Tribuna* che in quella città fu sospesa la commemorazione in onore di Gustavo Bianchi, stante i gravi dubbi che gli avanzi arrivati col *San Gottardo* sieno autentici.

In attesa di conferma, le ossa rimarranno depositate nella cappella dell'Arsenale.

### Dispacci dell'Agenzia Stefani

*Roma* 9. — Il generale Santos è arrivato.

*Messina* 10. — È giunto il *Savoia* con a bordo il Principe di Napoli. Fermatosi a sbarcare un marinaio ammalato, è partito subito per Malta.

*Parigi* 10. — Un Decreto sopprime le misure eccezionali nei porti francesi del Mediterraneo, dell'Oceano, della Manica, per le provenienze dall'Italia e dalla Sardegna. Le provenienze con patente netta si ammetteranno a libera pratica. Il Governo tunisino decretò che le provenienze dall'Italia con patente netta si ammetteranno a libera pratica.

*Aia* 10. — Il Governo soppresse il Decreto che proibiva l'importazione degli stracci e di oggetti di vestiario e letteria, ecc., provenienti dalla Spagna e dall'Italia.

*Londra* 10. — La crisi ministeriale è allo stesso punto. Il partito conservatore si sforza di decidere Iddesleigh a restare nel Gabinetto.

*Londra* 10. — Il corrispondente da Vienna al *Times* crede sapere che la Porta dichiarò che nessuno dei ministri del Sultano riceverà i delegati bulgari; quindi è inutile che vadano a Costantinopoli.

*Costantinopoli* 9. — In seguito alle voci della possibile rielezione del Principe di Battemberg, Nelidoff fece chiaramente intendere alla Porta, che la Russia la considererebbe come una provocazione e occuperebbe certamente la Bulgaria. Assicurasi che la dichiarazione di Nelidoff fu provocata pure dalla voce che i coscritti bulgari prestavano giuramento in nome del Principe Alessandro. La Porta chiese a Sofia spiegazioni.

*Sofia* 9. — Zankoff, rispondendo all'invito della Porta di recarsi a Costantinopoli, dichiarò che andrebbe soltanto dietro invito collettivo della Porta e delle Potenze. Nelidoff partì oggi solo per Costantinopoli.

### Flourens e i delegati bulgari.

*Parigi* 9. — Stamane Flourens ha ricevuto i delegati bulgari. Grekoff gli espose la difficile situazione del Governo bulgaro, che, per uscirne, è disposto a fare tutte le concessioni compatibili coll'indipendenza ulteriore della Bulgaria, ma vede che la candidatura del Principe di Mingrelia è incompatibile colla stabilità della libertà del paese. Flourens dichiarò che riceveva i delegati a titolo privato, perchè soltanto la Porta può parlare a nome della Bulgaria.

Disse che il miglior mezzo per uscire dalle difficoltà sarebbe quello di tenere in gran conto i sentimenti della Russia. Soggiunse che potreb b'essere spiacevole che la Reggenza respinga assolutamente la candidatura del Principe di Mingrelia. La Francia, dovendo soprattutto attenersi all'interesse generale dell'Europa, che è la pace, non può che raccomandare i mezzi più rapidi e sicuri pel raggiungimento d'una soluzione.

I delegati risposero domandando se fosse possibile fra il Principe di Battemberg e il Principe di Mingrelia trovare altre combinazioni, e se le Potenze disinteressate nella questione non potessero aiutare a trovarle.

Flourens replicò soltanto che la Porta ha viste di ciò fare.

La Francia non ha una parte particolare nella questione. Essa non può che incoraggiare le soluzioni accettabili dai principali interessati, ed è unico suo scopo il mantenimento della pace.

*Buenos Ayres* 8. — Sembra che l'epidemia voglia scomparire intieramente.

### Elezioni politiche.

*Lecce 2° Collegio.* — Risultato di 28 Sezioni: D'Ayala Valva, voti 3044; Grassi 2938, Pignatelli 2829, Larè 2631, Carbonelli 2505, De Castris 1993.

### Nostri dispacci particolari

*Roma 9, ore 8 p.*

Il Bollettino Militare reca: Gua, tenente dei carabinieri a Verona, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio.

I seguenti sottotenenti sono chiamati a frequentare il corso d'istruzione nelle armi di tiro e nei lavori di zappatore: Donati del Distretto di Treviso, Dall'Oste nel 1° bersaglieri, Agosti nel 12° bersaglieri, Tarlazzi nel 68° fanteria, Simonetto nel 9° bersaglieri, Regazzi nel 1° bersaglieri, Malvasi nel 75° fanteria, Doneddu nel 67° idem, Pennazzi nel 69° idem, Vallisseri nel 70° idem, Lefevre nel 76° idem, Valla nel 69° idem, De Caroli nel 67° idem, Amerio nel 76° idem.

Coppino incaricò il deputato Mariotti di rappresentare il Governo a Parigi per la esumazione e pel trasporto delle ceneri di Rossini.

È insussistente che la Commissione del bilancio abbia respinto i nuovi organici del Ministero dei lavori pubblici. Ne rinviò soltanto la discussione in altra sede.

[illegible]

Stamane, sotto una pioggia torrenziale, le Rappresentanze cittadine, e un imponente numero di Associazioni si recarono a deporre corone sul monumento di Vittorio Emanuele. Grande concorso del pubblico.

*Roma 10, ore 2. 45 p.*

Non si dà la minima importanza alla voce del trattato tra l'Inghilterra e l'Italia, per cui noi otterremmo Tripoli.

È giunto Biancheri.

Il ministro della guerra diramò ai comandanti dei Corpi d'esercito istruzioni per le grandi manovre in primavera.

Il 20 corrente si adunerà una Commissione incaricata di decidere del concorso fra i progetti pel nuovo palazzo della giustizia.

Iersera i membri dell'Associazione della pubblica assistenza a Roma diedero un banchetto in onore dei rappresentanti della fratellanza militare di Firenze, qui venuti per l'anniversario di Vittorio Emanuele.

Il Tevere è straordinariamente gonfio in causa delle pioggie incessanti. Annunciasi che avanti sera inonderà la città bassa. Continua a piovere.

*Treviso 10, ore 3.30 p.*

Il fiume Livenza, in causa delle pioggie e dello Scirocco di stamane, è entrato in guardia. Continua a crescere.

L'ultimo treno da Belluno fu arrestato iersera a Fener, in causa delle nevi. Le macchine e gli spazzanevi hanno lavorato tutta la notte. Il treno giunse stamane.

Un soldato dei bersaglieri cadde iersera dalla finestra del quartiere, riportando parecchie ferite.

### Bullettino bibliografico

*Giovanni Duprè, scultore*, di F. Gallo. — Milano, Stabilimento tipografico Ditta Giacomo Agnelli nell'Orfanotrofio maschile, 1887. — Si vende al prezzo di centesimi 50 a beneficio dei socii impotenti al lavoro della Fratellanza tipografica ed arti affini in Siena.

*Pagine sparse*, di Salvatore Concato, dedicate alla memoria di C. M., nel secondo anniversario della sua morte, 28 dicembre 1886. — Bologna, Società tipografica Azzoguidi, 1886. — Si vende al prezzo di lire una.

È uscito il fascicolo XI. (anno 1886) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia.* Esso contiene:

1. R. Decreto che costituisce in Corpo morale l'Opera pia Ravà in Venezia.
2. Programmi per l'insegnamento della ginnastica.
3. Ordinanze di sanità marittima NN. 20 e 21.
4. Esecuzione della legge sul lavoro dei fanciulli.
5. Inchiesta ornitologica.
6. Regolamento per la distribuzione dei sussidii a favore dell'istruzione popolare.
7. Provvedimenti relativi al corso elementare obbligatorio.
8. Censimento scolastico.
9. Tabella delle Esattorie della Provincia.
10. Premiazione dei vaccinatori benemeriti per l'anno 1875.
11. Id. id. id. id. 1887.
12. Sulle tasse di bollo per le deliberazioni in materia di conti delle Fabbricierie.
13. Statistica delle cause di morte.
14. Situazione patrimoniale del Monte pensioni al 30 settembre 1886.
15. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di settembre 1886.
16. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 9 e 16 novembre 1886).

# Fatti diversi

**L'incendio dell'Alcazar a Toledo.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Toledo* 9. — L'Alcazar è incendiato, gran parte dell'edificio è distrutto.

*Madrid* 10. — L'incendio dell'Alcazar di Toledo cominciò alla Biblioteca e guadagnò le altre parti dell'edifizio. Temesi la perdita totale. Parecchie vittime.

**Naufragio.** — L'*Ag. Stefani* ci manda: *Nuova Yorck* 9. — La nave *Elisabett*, di Amburgo, naufragò. L'equipaggio è perito.

**La neve ritarda le ferrovie.** — Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

I treni provenienti dall'Alta Italia arrivarono oggi con rilevanti ritardi, in seguito alla grande quantità di neve caduta lungo le linee. Da telegrammi pervenuti oggi al Ministero dei lavori pubblici risulta che, in alcune località del Piemonte, la neve raggiunse cinquanta centimetri di altezza. In alcuni punti venne ritardata la partenza dei primi treni del mattino, essendo le linee ingombre dalla neve.

**Grande nevicata a Milano.** — Telegrafano da Milano 10 all'*Arena*:

Stanotte cominciava a cadere fittissima la neve, ed era già alta una spanna.

Le strade sono impraticabili. Si mormora contro il Municipio

Stamane pochi erano gli spalatori. in Piazza del Duomo non volevano lavorare; attaccarono lite dovettero intervenire le guardie di P. S.

**Il monumento a Napoleone III inaugurato in Piazza del Duomo.** — Leggesi nel *Caffè*:

Una grande sorpresa era preparata in questi giorni ai Milanesi.

Dopo tante e sì calorose discussioni nei due campi moderato e radicale, dopo tante proteste e promesse di bombe Orsini, il monumento a Napoleone III doveva sorgere, come per incanto, nel bel mezzo della Piazza del Duomo, collocato da una mano ignota e misteriosa.

Stamane infatti — con quanta meraviglia è facile immaginarselo — i Milanesi trovarono nel centro della Piazza il monumento, e tutti, come spinti da forza arcana, gli facevano rispettosamente tanto di cappello.

Il monumento è sorto questa notte nel mistero delle tenebre, per mano di persona abilissima, poichè il volto di Napoleone è rassomigliantissimo.

C'è un piedistallo regolare, alto un metro e non ha il cappello in mano, ma in capo, e si capisce. Il cappello strettamente napoleonico, a due punte, è di carta.

Il petto ha per decorazioni delle scorze di arancio, ed è anche infiorato da una camelia.

Curioso è poi l'atteggiamento. Napoleone ha uno zigaro in bocca e dà così a vedere agli avversarii che se ne infischia, che se ne impipa altamente.

Completano infine, il monumento quattro colonne agli angoli.

All'ora in cui scriviamo — dieci e mezzo — il monumento è tuttora in piedi. Gran folla di gente lo sta ammirando. Tra gli altri abbiamo anche veduto il maresciallo delle guardie di P. S. Dottesio, con alcune guardie.

Dicesi che i radicali, indignati per l'improvvisa comparsa, intendano fare stasera una dimostrazione colossale.

La Questura è in moto.

E intanto l'artefice misterioso, il quale ha voluto seguire l'esempio dello scultore genovese che ieri l'altro inalzava un monumento a Garibaldi, se la ride sotto i baffi.

Il monumento era fatto colla neve.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



## REGIO LOTTO.

**Estrazione dell'8 gennaio 1887.**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA. | 34 | 14 | 59 | 31 | 55 |
| BARI. | 37 | 16 | 57 | 60 | 1 |
| FIRENZE. | 4 | 18 | 19 | 77 | 44 |
| MILANO. | 19 | 70 | 48 | 32 | 38 |
| NAPOLI. | 21 | 57 | 37 | 2 | 23 |
| PALERMO. | 1 | 77 | 30 | 10 | 62 |
| ROMA. | 54 | 35 | 50 | 67 | 41 |
| TORINO. | 37 | 44 | 57 | 26 | 52 |

# GAZZETTINO MERCANTILE

### NOTIZIE MARITTIME

*(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).*

Chioggia 9 gennaio.

Il veliero greco *Nicolaos*, cap. Vassilich, in viaggio da Braila per Venezia, con grano, rilasciò qui con danni alla velatura, e dovrà alleggerirsi di parte del carico per poter proseguire il viaggio.

Vallegrande (Dalmazia) 6 gennaio.

Il bastimento greco *Chimon*, carico di legnami, da Venezia per Patrasso, trovasi investito a Porto Lago di Lagosta.

Santander 1° gennaio.

La nave *Heinrich-Beckmann*, da Bordò per Cardiff, rilasciò qui oggi con una fortissima via d'acqua.

Ymuiden 4 gennaio.

L'acqua contenuta nelle stive del piroscafo olandese *Stella*, qui incagliato, è talmente diminuita, che fu persino interrotto momentaneamente il lavoro delle pompe, onde procedere allo scarico della merce.

Brema 4 gennaio.

Il Weser è tutto pieno di massi di ghiaccio galleggianti.

### Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

10 *gennaio* 1887.

**Effetti pubblici**

| | PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da | a | god. 1° luglio 1886 da | a |
|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 p. 0/0 | 99 80 | 100 10 | 97 73 | 97 93 |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Versato | Nominale da | a | Contanti da | a | A termine da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | 378 | 380 | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 271 | 273 | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | [illegible] | 338 | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 195 | 196 | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi | 30 | 30 | 22 50 | 23 | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | a | a tre mesi da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | | | | |
| Germania | 5 — | 123 10 | 123 30 | 123 4 | 123 55 |
| Francia | 3 | 100 25 | 100 55 | — | — |
| Belgio | 2 1/2 | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 15 | 25 20 | 25 19 | 25 23 |
| Svizzera | 4 | 100 — | 100 20 | 100 30 | 100 45 |
| Vienna-Trieste | 4 | 201 50 | 202 — | — | — |

**Valute**

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — | — |
| Banconote austriache | 201 5/8 | 202 1/4 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 1/2 — |
| Del Banco di Napoli | 5 1/2 — |
| Della Banca Veneta di depositi e conti correnti | — — |

### BORSE.

**FIRENZE 10.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 100 23 — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid. | 787 — |
| Londra | 25 16 1/2 | Mobiliare | 1039 — |
| Francia vista | 100 45 — | | |

**VIENNA 8**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 82 80 — | Az. Stab. Credito | 291 20 — |
| » in argento | 83 60 — | Londra | 126 35 — |
| » in oro | 118 20 — | Zecchini imperiali | 5 93 — |
| » senza imp. | 100 90 — | Napoleoni d'oro | 9 97 — |
| Azioni della Banca | 880 — — | 100 Lire italiane | — — — |

**BERLINO 8.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 483 50 | Lombarde Azioni | 165 50 |
| Austriache | 412 — | Rendita ital. | 100 — |

**PARIGI 8**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 85 55 — | Banco Parigi | 772 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 82 50 — | Ferrov. tunisine | 501 — — |
| » » 4 1/2 | 110 27 — | Prest. egiziano | 378 — — |
| » » italiana | 99 37 — | » spagnuolo | 66 5/8 |
| Cambio Londra | 25 35 — | Banco sconto | 511 — — |
| Consol. Ingl. | 100 7/16 | » ottomana | 520 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 319 — | Credito mobiliare | 1402 — — |
| Cambio Italia premio | 1/4 | Azioni Suez | 2048 — — |
| Rend. Turca | 14 67 — | | |

**LONDRA 8**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 13/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 97 7/8 | Consolidato turco | — — |

### BULLETTINO METEORICO

del 10 gennaio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Romano)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 6 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0 in mm. | 750. 36 | 750 86 | 751. 53 |
| Term. centigr. al Nord. | 6. 3 | 6. 5 | 7. 4 |
| » » al Sud | 6. 0 | 6. 1 | 7. 4 |
| Tensione del vapore in mm. | 6. 47 | 6. 60 | 6. 37 |
| Umidità relativa | 92 | 91 | 81 |
| Direzione del vento super. | — | — | — |
| » » infer. | N. | NNO. | E. |
| Velocità oraria in chilometri | — | 17 | 17 |
| Stato dell'atmosfera. | 10 cop. | 10 cop. | 10 cop. |
| Acqua evaporata in mm. | 1. 20 | 0. 60 | 0. 70 |
| Acqua evaporata | — | — | 0. 60 |

Temper. mass. del 9 genn.: 6. 8 — Minima del 10: 5.0

*NOTE*: Dal mezzodì d'ieri al mezzogiorno d'oggi sempre coperto e piovoso, con vento forte e marea alta. Il barometro cresce.

— *Roma 10, ore 3. 20 p.*

In Europa pressione bassa nelle isole britanniche e in Italia; pressione elevatissima nell'estremo Nord. Ebridi e media Italia 751, Arcangelo 783.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso nel Sud, leggermente salito nel Nord; neve nel Nord-Ovest; pioggie generali altrove; temperatura alquanto aumentata nel Nord, diminuita altrove.

Stamane cielo coperto o piovoso; venti deboli a freschi, specialmente del terzo quadrante, fuorchè nel Sud del Continente; barometro a 755 mill. nell'estremo Nord, nel Sud e in Sardegna; mare mosso, agitato.

Probabilità: Il tempo migliora, però ancora pioggie; venti sensibili settentrionali, fuorchè nel Sud.

### BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

**11 gennaio.**

*(Tempo medio locale).*

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 41m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 0h 8m 7s, 7 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 36m |
| Levare della Luna | 6h 45m sera. |
| Passaggio della Luna al meridiano | 1h 6m 7 |
| Tramontare della Luna | 8h 31m matt. |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 18 |

*Fenomeni importanti:* —

### SPETTACOLI.

*Lunedì* 10 *gennaio* 1887.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di Gaetano Benini rappresenterà *Coe e progresso*, commedia in 4 atti di Davide Chiossone (nuova per Venezia), con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bruto Bocci darà *Boccaccio*, di Suppè. — Alle ore e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà l'azione mimo-giocosa intitolata *Pierrot in 1000 spasimi*, indi *Il mostro d'oro*, ballo fantastico in 12 quadri di L. Chiarini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

# ATTI UFFIZIALI

N. 4127. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 3 novembre.

Le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici indicate nell' elenco controfirmato dai Ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed annesso al presente Decreto, sono accertate nelle somme esposte nella colonna 8 dell' elenco stesso.

In relazione all' articolo precedente, dalla rendita consolidata 5 per cento inscritta col R. Decreto 17 febbraio 1870, N. 5519, sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore del Demanio dello Stato per gli Enti morali ecclesiastici assoggettati a conversione, sarà trasferita, con decorrenza dal 1° luglio 1886, la complessiva rendita di L. 27,092 29 (lire ventisettemila novantadue e centesimi ventinove) agli Enti morali ecclesiastici indicati nell' elenco annesso al presente Decreto, ripartitamente e per le somme loro assegnate nella colonna 8 dell' elenco medesimo.

Sono definitivamente accertate in L.259,173 82 (lire duecentocinquantanovemila centosettantatrè e centesimi ottantadue) le rate di rendita maturate nel tempo decorso dalle rispettive prese di possesso dei beni immobili, a tutto giugno 1886, e già pagate sul fondo costituito dagl' interessi della rendita iscritta al Demanio, in esecuzione del R. Decreto 17 febbraio 1870, N. 5519, nelle somme depurate dall' imposta di ricchezza mobile, esposte nella colonna 18 dell' annesso elenco.

R. D. 2 ottobre 1886.

*Elenco delle rendite 5 0[0] da iscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico per effetto della conversione dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici (Leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848).*

(Omissis.)

N. 70. Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Ramon pel Legato Zuanetti in Comune di Loria, Provincia di Treviso.

N. 71. Fabbricieria parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo, in Comune di Pederobba, Provincia di Treviso.

N. 72. Chiesa di San Nicolò di Poffabro in Comune di Frisanco, Provincia di Udine.

N. 73. Fabbricieria della chiesa parrocchiale di San Benedetto in Riva Rotta di Pasiano, Provincia di Udine.

N. 74. Chiesa parrocchiale di San Paolo Apostolo in Tesis di Vivaro, Provincia di Udine.

N. 75. Fabbricieria parrocchiale per il Legato Gramola in Comune di Calvene, Provincia di Vicenza.

N. 76. Fabbricieria parrocchiale di Santa Maria Assunta pel Legato Grapiglia in Comune di Marostica, Provincia di Vicenza.

—

## *Relazione e Reale Decreto concernente l'istituzione del Consiglio superiore dei lavori geodetici dello Stato.*

Gazz. uff. 12 novembre.

*Relazione a S. M. nell' udienza del 7 novembre 1886 del Presidente del Consiglio dei Ministri, sul Decreto per l' istituzione del Consiglio superiore di lavori geodetici dello Stato.*

SIRE,

I Ministeri delle Finanze, della Guerra, della Marina, dalla Pubblica Istruzione, dei Lavori Pubblici e dell' Agricoltura e Commercio debbono non rare volte fare eseguire lavori geodetici, topografici e geometrici sulla superficie dello Stato.

Ciascuno di essi possiede elementi scientifici e tecnici atti ad eseguire qualche ramo speciale di lavoro geometrico, ma, nell' interesse dello Stato, è da desiderare che un accordo tra i Ministeri stessi contribuisca a rendere utile e pienamente efficace il principio della divisione del lavoro.

Ed invero, da molto tempo si avverte il bisogno di questo accordo. La mancanza di esso arreca il dannoso effetto che alcuni lavori di identica natura siano eseguiti da amministrazioni diverse con svantaggio manifesto dell' Erario; che altri, i quali, con poche variazioni e poco aumento di spesa, si potrebbero adattare agli scopi di più amministrazioni, si eseguano per gli scopi e per l' uso esclusivo di una sola; che lavori già eseguiti dai passati Governi e giacenti negli archivii restino ignorati, benchè utilizzabili in tutto od in parte, e che l' indirizzo di molti altri non abbia quella perfezione, che è oramai consentita dal progresso della scienza.

Un simile stato di cose, che ha potuto essere finora ottenuto da rapporti occasionali tra i diversi dicasteri, fece già nascere presso alcuni di essi il concetto di creare un organo tecnico-amministrativo permanente, collo incarico di promuovere, sviluppare e coordinare i lavori concernenti le carte topografiche, le livellazioni ed altre misure e rappresentazioni geometriche del territorio dello Stato, in modo da sodisfare convenientemente e con economia alle occorrenze dei diversi dicasteri.

Ma ora che si sta per intraprendere la grande operazione del catasto geometrico del Regno, il bisogno di una simile istituzione si fa maggiormente sentire, e nasce spontanea l' idea che l' istituzione stessa sta posta alla dipendenza del Ministero delle finanze.

Per le suesposte considerazioni, il proponente, di concerto col ministro delle finanze, e a nome del Consiglio dei ministri, ha l'onore di sottoporre all' approvazione della M. V. l' annesso schema di decreto per la creazione di un Consiglio superiore dei lavori geodetici dello Stato.

N. 4138. (Serie 3ª.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato, Presidente del Consiglio dei Ministri, d' accordo col Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituito un Consiglio superiore dei lavori geodetici dello Stato, nello scopo di promuovere, sviluppare e coordinare i lavori concernenti le carte topografiche, le livellazioni ed altre misure e rappresentazioni geometriche del territorio dello Stato, in modo da sodisfare convenientemente e con economia di spesa alle occorrenze dei diversi dicasteri. Il Consiglio dipende per la parte amministrativa dal Ministero delle Finanze.

Art. 2. Nel Consiglio sono rappresentati i Ministeri seguenti:

Ministero delle Finanze;
Id. della Guerra;
Id. della Marina;
Id. della Pubblica Istruzione;
Id. dei Lavori Pubblici;
Id. di Agricolt., Ind. e Comm.

Ciascun Ministero si farà rappresentare da un commissario nominato con Decreto Reale sulla proposta del Ministro rispettivo.

Alla Commissione è addetto un segretario nominato con Reale Decreto sulla proposta del Ministro delle Finanze.

Il Presidente è nominato con Decreto Reale sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio stesso.

Art. 3. Un Regolamento da approvarsi per Decreto Reale sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto col Ministro delle Finanze, sentito il Consiglio dei Ministri, stabilirà le norme per l' esercizio delle funzioni del Consiglio Superiore dei lavori geodetici dello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 7 novembre 1886.

UMBERTO.

—

N. 4150. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 17 novembre.

Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 96 dello Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l' esercizio 1886-87, è autorizzata una 13ª prelevazione nella somma di lire centomila (lire 100,000) da portarsi in aumento al capitolo N. 8: « Conservazione dei fabbricati della marina mercantile e della sanità marittima » dello stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l' esercizio predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 23 ottobre 1886.

—

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 5 diretto | a. 5. 15 diretto |
| | p. 2. 5 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 43 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 35 diretto |
| (*) Si ferma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. — | a. 4. 55 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 45 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 30 diretto | a. 7. 20 misto |
| | a. 5. 35 | a. 9. 45 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 3. 5 diretto | p. 5. 20 |
| | p. 3. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| (*) Si ferma a Udine | p. 9. — misto (*) | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Rovigo - Adria - Loreo

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | 3. 25 pom. | 8. 40 pom. |
| A Adria | arrivo | 9. 26 ant. | 4. 46 pom. | 9. 46 pom. |
| A Loreo | arrivo | 9. 45 ant. | 5. 10 pom. | 10. 5 pom. |
| Da Loreo | partenza | 5. 50 ant. | 11. 55 pom. | 5. 40 pom. |
| Da Adria | partenza | 6. 18 ant. | 12. 24 pom. | 6. 17 pom. |
| A Rovigo | arrivo | 7. 10 ant. | 1. 20 pom. | 7. 30 pom. |

### Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 7. 35 ant. | 2. 15 pom. | 7. 40 pom. |
| Da Portogruaro | » | 5. — ant. | 10. 45 ant. | 6. 50 pom. |

### Linea Padova - Bagnoli

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | partenza | 7. 45 ant. | 2. — pom. | 5. 40 pom. |
| » Bagnoli | » | 6. — » | 11. — ant. | 3. 50 » |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | 12. 55 pom. | 5. 5 pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | 2. 5 pom. | 6. 30 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 10 ant. | 2. 30 pom. | 7. 5 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | 3. 45 pom. | 8. 30 pom. |

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. — p. |

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

### Linea Treviso - Vicenza

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 26 a. | 8. 34 a. | 1. 12 p. | 7. 1 p. |
| Da Vicenza | » | 5. 46 a. | 8. 45 a. | 1. 54 p. | 7. 30 p. |

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Vicenza | partenza | 7. 53 a. | 11. 30 a. | 4. 30 p. | 9. 20 p. |
| Da Schio | » | 5. 45 a. | 9. 50 a. | 2. — p. | 6. 10 p. |

### Linea Padova - Bassano

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova | partenza | 5. 35 a. | 8. 30 a. | 2. 48 p. | 7. 9 p. |

### Linea Camposampiero - Montebelluna

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Camposamp. part. | 6. 45 a. | 9. 54 a. | 3. 32 p. | 8. 25 p. |
| Da Montebelluna part. | 5. 33 a. | 8. 42 a. | 2. 17 p. | 7. 4 p. |

### Linea Monselice - Montagnana

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Monselice | partenza | 8. 20 ant. | 3. — pom. | 8. 50 pom. |
| Da Montagnana | » | 6. — ant. | 12. 55 pom. | 6. 15 pom. |

### Tramvais Venezia - Fusina - Padova
**Dal 15 novembre.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 6.20 » | 9.40 a. | 2.44 p. | 6.17 p. |
| » Zattere | 6.30 » | 9.50 » | 2.54 » | 6.27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | 10.15 » | 3.19 » | 6.52 » |
| A. Padova | 8.50 » | 12.10 p. | 5.14 » | 8.47 » |
| P. Padova | 6.57 a. | 10.17 a. | 2.— p. | 5.33 p. |
| P. Fusina | 8.57 » | 12.17 p. | 4.— » | 7.33 » |
| A. Zattere | 9.17 » | 12.37 » | 4.20 » | 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | 12.47 » | 4.30 » | 8.03 » |

### Linea Mestre - Malcontenta

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Partenza da Mestre | 10.09 a. | 3.13 p. | 6.46 p. | 7.37 p. |
| Arrivo a Malcontenta | 10.25 a. | 3.29 p. | 7.02 p. | 7.53 » |
| Partenza da Malcontenta | 8 40 a. | 12 — m | 3 45 p. | 7.16 » |
| Arrivo a Mestre | 8 56 a. | 12 16 p. | 4.01 p. | 7.32 » |

### Società Veneta di Navigazione a vapore.
***Orario per novembre***

| | | |
|---|---|---|
| Partenza da Venezia alle ore | 8, — ant. | 2, 30 pom. |
| Arrivo a Chioggia » | 10, 30 » | 5, — » |
| Partenza da Chioggia » | 7, — » | 2, 00 » |
| Arrivo a Venezia » | 9, 30 » | 5, — » |

### Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
***novembre, dicembre, gennaio e febbraio***

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.



## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Aste.**

Il 12 gennaio innanzi il Tribunale di Udine ed in confronto di Franzolini Giuseppe e consorti si terrà l' asta dei NN. 1826, 1908 b, 2295, 1895, 4725 a, nella mappa di Udine, sul dato di lire 361,20.

(F. P. N. 45 di Udine.)

Il 21 gennaio innanzi il Tribunale di Pordenone ed in confronto di Filippo Giovanni si terrà l' asta dei NN. 3294 a, 3852 g, 397 g, 1138 a, 3851 g, 399 l, 3901, 3904, 3900 h, 3914 a, 3923 c, 3441 a, nella mappa di S. Leonardo, sul dato di L. 81,60.

(F. P. N. 45 di Udine.)

**Appalti.**

Il 12 gennaio innanzi la Direzione territoriale del V Corpo d'armata di Verona, si terrà l'asta definitiva in 5 lotti per l' appalto della fornitura di 30,000 sacchi di tela olona pel servizio delle sussistenze militari.

(F. P. N. 52 di Verona.)

Il 14 gennaio innanzi il Municipio di Grisignano di Zocco si terrà l' asta per l' appalto della fornitura della ghiaia di Tesina presa a Quinto Vicentino o di Brenta e sbratto delle nevi da 1° gennaio 1887 a 31 dicembre 1891, sul dato di L. 1288,95.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non inferiori del ventesimo scade 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 53 di Vicenza).

Il 15 gennaio innanzi il Municipio di Comelico Inferiore si terrà l' asta definitiva per l' appalto dei lavori da eseguirsi sulle spiagge dei torrenti Piave e Frison nell' interno di Campolongo a difesa di quel l' abitato, sul dato di L. 16,273,43.

(F. P. N. 54 di Belluno.)

Il 19 gennaio innanzi la Intendenza di Belluno si terrà l'asta definitiva per l' appalto della rivendita N. 7, situata in Belluno, sul dato di L. 645.

(F. P. N. 54 di Belluno.)

Il 20 gennaio innanzi la Direzione territoriale d' artiglieria di Venezia, si terrà l' asta definitiva per la provvista di 1000 tavole di abete del N. 2, sul dato di L. 18000.

(F. P. N. 114 di Venezia.)


Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Martedì 11 gennaio. — N. 10

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 a pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

## ABBONAMENTI PEL 1887

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

| | | | |
|---|---|---|---|
| In Venezia | L. 37.— | 18.50 | 9.25 |
| Per tutta Italia | » 45.— | 22.50 | 11.25 |
| Per l'estero qualunque destinazione | » 60.— | 30.— | 15.— |

**Agli abbonati di un anno verrà fatto il regalo del**

"NOËL POUR TOUS,,

**ricca pubblicazione d'occasione, edito dalla casa Quantin di Parigi.**

**NB.** Al *Noël pour tous* non hanno diritto che gli abbonati i quali pagheranno anticipatamente per l'intero anno 1887.

**Agli abbonati di semestre e trimestre verrà fatto il regalo del**

"NATALE E CAPO D'ANNO 1887,,

**edito dalla casa Treves di Milano.**

**I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:**

## LA ROBA D'ALTRI.

## La nostra Appendice

**Per rendere sempre più attraente la nostra Appendice, abbiamo conchiuso contratto coll'editore Ferdinando Garbini, per la pubblicazione contemporanea al « Figaro » di Parigi del novissimo romanzo di A. Matthey: « A secreto oltraggio, vendetta segreta. (A outrage secret vengeance secrète) ».**

**E il nome dell'autore, e l'attrativa delle novità, e la pubblicazione contemporanea al « Figaro » sono tutti argomenti, dei quali i nostri lettori terranno conto.**

**Questo nuovo romanzo vedrà la luce alla fine di gennaio o ai primi di febbraio 1887.**

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 11 GENNAIO

Un giornale francese ricorda ora che i fautori del divorzio promettevano che quando il divorzio fosse permesso, cesserebbero i delitti di sangue fra coniugi. La facoltà di rompere ogni legame avrebbe paralizzato la violenza delle passioni. Un marito non avrebbe più ucciso la moglie, nè l'amante, perchè quella non sarebbe più sua moglie e l'amante sarebbe punito col regalo della moglie, spesso non desiderato, malgrado l'amore. La moglie dal suo canto, una volta libera, non avrebbe più sentito il bisogno di vendicarsi del marito.

A sentire questi psicologi infatuati della loro tesi, gli uomini uccidevano e le donne vitriolizzavano, solo perchè non potevano passare a seconde nozze. Forse che tra amanti non si lavora di coltello e di vitriolo, sebbene gli amanti non abbiano alcun vincolo legale? È la passione che arma la mano, non il legame coniugale.

Del resto il vincolo è indistruttibile, quando vi sono i figli, i quali, possono essere tanto alimento continuo di collere, quanto fattore di riconciliazione. Ma non vogliamo qui discutere il divorzio, solo notiamo che una delle promesse dei fautori del divorzio è dai fatti annullata.

Infatti il giornale francese osservava che dopo il divorzio, i mariti continuano ad uccidere come prima mogli ed amanti, malgrado la facoltà di passare a seconde nozze. Non è precisamente quando i freni della morale sono più rilasciati, che le passioni divampano per l'impossibilità di consacrarle col vincolo matrimoniale dissolubile.

I mariti uccidono, o perchè amano, e l'amore è egualmente offeso col vincolo e senza il vincolo coniugale; o perchè l'infedeltà della moglie li rende ridicoli. È un pregiudizio sociale, che non ha alcuna ragione d'essere, perchè il marito, in moltissimi casi, non ha alcuna responsabilità della mala condotta della moglie. Non è vero che l'infedeltà sia una punizione pei cattivi mariti o pei mariti indulgenti. Ci sono mariti pessimi, che non sono puniti dall'infedeltà della moglie, e ottimi mariti che lo sono. Questo dipende dai nervi delle mogli, più che dalla condotta dei mariti.

I mariti severi sono più spesso puniti che non sieno i mariti filosofi, i quali fidano o nella virtù della moglie, o nella inesperienza degli amanti. I mariti diffidenti chiamano sul loro capo le disgrazie, che vorrebbero evitare. Spesso un marito non si vendicherebbe se gli amici, o apertamente nelle classi maleducate, o copertamente nelle classi raffinate, non facessero loro sentire il peso del ridicolo. Col divorzio questo pregiudizio non si cancella.

Piuttosto, ad evitare le tragedie coniugali, potrebbero provvedere i giurati, condannando quelli che si fanno giustizia da sè.

I giurati non assolvono infatti soltanto nei casi in cui il marito, innanzi alla prova del suo disonore, uccide immediatamente per un impulso, che si può credere irresistibile. È assolto anche il marito, il quale ha tutto il tempo di pensarci, che lascia correre mesi e mesi tra la scoperta del disonore e la vendetta.

In Francia fu assolto testè certo Boshu, il quale aveva avuto tutto il tempo perchè la sua collera quietasse. Egli andò a cercare la moglie in casa dell'amante, e perchè essa attaccava un bottone ai calzoni di questo, occupazione che sarà di natura intima, ma non rivelava a lui nulla di nuovo, egli uccise l'amante.

Così si va riconoscendo, grazie ai giurati, il diritto agli individui di farsi giustizia da sè, mentre si cerca d'indebolire ogni giorno più il diritto della società di rendere giustizia. La sicurezza della pena è la più efficace controspinta, ed anche coloro che negano il libero arbitrio, ammettono però l'efficacia della pena, tanto è vero che chiedono una maggiore severità. La certezza che la conseguenza di certi fatti, è la pena, ha un valore determinante per gli uomini che hanno l'istinto di vivere più lietamente e più liberamente che possono. Questa considerazione è più potente quando la passione è quietata, perchè il momento dell'offesa è passato.

La sicurezza della pena è tanto più facile ad ottenere in questi casi, in cui i delitti sogliono avvenire in modo che è facile averne le prove. In questi processi infatti non è mai questione di prova, perchè il delitto è confessato, ma di responsabilità. Non vi può ammettere per la sicurezza sociale, che il marito sia investito per un tempo indefinito del diritto di uccidere la moglie. L'adulterio non può essere punito da sei mesi di carcere alla morte, secondo che il coniuge adisce i Tribunali o si fa giustizia da sè. I limiti della pena sono troppo lontani!

—

Il sig. Flourens, ministro degli affari esteri di Francia, ricevendo i delegati bulgari, li invitò a conciliarsi colla Russia, a costo anche di accettare la candidatura del Principe di Mingrelia. Il signor Goblet, presidente del Ministero, disse che la Francia vedeva con simpatia i tentativi del popolo bulgaro ad emanciparsi, ma aggiunse che la Francia ha i suoi *interessi* da tutelare. È la frase di Robilant, che ha provocato l'anno passato lo sdegno ostentato d'una parte della Camera. Adesso che lo vedono ripetuto da un ministro della Repubblica francese, s'accorgeranno che gl'*interessi* delle nazioni non sono da dispregiare, e ch'essi valgono più delle simpatie. Del resto avevano poi bisogno d'accorgersene? Non lo crediamo, appunto perchè diciamo che il loro sdegno era ostentato.

## ITALIA

### Associazione costituzionale di Milano.

Leggesi nel *Pungolo*:

Assemblea numerosissima.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il presidente, De Capitani D'Arzago dice brevi, ma sentite parole per commemorare la morte del conte Vitaliano Borromeo.

Passando poi all'argomento del monumento a Napoleone III, il presidente ricorda la seduta del Consiglio comunale, che fu un avvenimento non solo cittadino ma italiano.

L'Associazione questa sera è chiamata ad associare il suo voto a quello del Consiglio comunale.

Chiude constatando con piacere che in questa circostanza tutta la città, col suo contegno calmo e dignitoso, ha già sanzionato il voto del Consiglio.

Annuncia quindi che il Congresso monarchico di Firenze assume una straordinaria importanza. Il Consiglio direttivo ha atteso in questi giorni a tutte le pratiche necessarie. Furono invitati 34 sodalizii, moltissimi dei quali hanno già risposto plaudendo alla felicissima idea.

È da notarsi che il Congresso potrà essere riunito verso la metà del febbraio.

Comunica che furono nominati delegati a rappresentare la Costituzionale i signori Bonfadini, Colombo, Villa Pernice, De Capitani D'Arzago e un non socio, ma amico dell'Associazione, l'avvocato Pompeo Castelli.

Prosegue rendendo conto del lavoro fatto in quest'anno dall'Associazione — accenna alla necessità che ha il nostro partito di riorganizzarsi e a quanto si fece per raggiungere questo scopo.

Accenna ai buoni rapporti che legano la *Costituzionale* al *Circolo popolare* di cui loda il giovanile vigore — al *Circolo operaio Ordine e Progresso* e a quella parte della stampa cittadina che milita nel campo politico dalla *Costituzionale* — e chiude facendo voti pel trionfo di quelle idee di libertà e d'ordine che sono la bandiera del partito liberale moderato.

Questa relazione semplice, modesta, ma appunto perciò più efficace è accolta da una lunga salva d'applausi.

Si procede quindi all'appello nominale per la elezione delle cariche sociali.

Intento che si fa lo spoglio delle schede ha la parola il socio Gino Visconti-Venosta, il quale si fa interprete dei sentimenti dell'Assemblea, ringraziando il Consiglio direttivo e specialmente il vice presidente De Capitani, che tanto hanno fatto in questi ultimi tempi pel bene dell'Associazione — e che diedero prove di tanto zelo e di tanta abnegazione. — A questo voto di ringraziamento l'Assemblea si associa coi suoi applausi.

Verrebbe in discussione la questione del monumento a Napoleone III.

L'avvocate Forti — prendendo le mosse da un pensiero espresso incidentalmente dal socio Visconti-Venosta, che cioè ormai ogni discussione sul monumento gli sembrava superflua — si limita a presentare un ordine del giorno in cui si fa plauso alla condotta del sindaco e della Giunta, al voto del Consiglio, ed esprime il voto che il momumento possa sorgere presto nel posto assegnatogli.

Dopo qualche osservazione dei signori avvocati Ferrari e Napoleone Brianzi sulla maggiore o minore opportunità di votare l'ordine del giorno proposto, il socio Leone Fortis fa osservare che la seconda parte dell'ordine del giorno avrebbe l'apparenza di un eccitamento, che, dopo le dichiarazioni fatte dal sindaco in Consiglio, non ha più ragione di essere, e conchiude consigliando un ordine del giorno molto semplice, che si limiti a far plauso al voto del Consiglio.

Invitato a redigerlo, lo formula così:

« L'Associazione costituzionale, considerando che la questione del monumento a Napoleone III. e all'esercito di Magenta e di Solferino è completamente e degnamente esaurita dal voto del Consiglio, passa all'ordine del giorno. »

Il socio, senatore D'Adda, desidererebbe una parola di plauso al Consiglio.

Il socio Fortis fa osservare che v'è implicato ed esplicito nella parola: *degnamente*.

L'avv. Forti ritira il suo, e l'ordine del giorno Fortis è votato all'unanimità.

—

Il vice presidente comunica il risultato della votazione per la nomina del presidente.

Riescì eletto a presidente l'onor. Bonfadini con voti unanimi.

Lungo applauso.

A consiglieri riescirono eletti i signori Giovanni Visconti-Venosta, avv. Cologni, Villa-Pernic, avv. Forti, Carlo Corbetta e Borelli.

∴

Noi plaudiamo sinceramente alla scelta del presidente.

Già da molto tempo sosteniamo che una Associazione politica deve avere alla propria testa un uomo politico altrimenti si esautora e smarrisce quasi ogni ragione di essere.

Fra gli uomini politici di parte nostra, Bonfadini è certo uno dei migliori. — Alla elevatezza dell'ingegno unisce quella del carattere — e il coraggio delle proprie convinzioni, che va facendosi sempre più raro negli uomini politici.

La scelta del Bonfadini dà all'Associazione il suo vero carattere: quello del patriottismo.

Inoltre — checchè si dica per farlo passare per un conservatore, il Bonfadini è un vero liberale — e uno spirito seriamente indipendente.

Anche nel Consiglio, vi sono, tra i nuovi eletti e quelli che restano in carica, buoni elementi.

Si può quindi sperare che il nuovo Consiglio troverà modo di guarire l'Associazione dalla malattia che la paralizza; la sua azione politica.

### La riforma comunale e provinciale all'Associazione costituzionale di Bologna.

Nella seduta del 9 dell'Associazione costituzionale di Bologna, dopo che il vicepresidente Codronchi commemorò degnamente Vittorio Emanuele e Giuseppe Finzi, venne discusso il seguente argomento:

Adesione al Congresso delle Associazioni monarchiche a Firenze per discutere sulla riforma della legge comunale e provinciale.

Il presidente dà la parola al relatore professor *Zanichelli*.

Egli parla brevemente dicendo, che per riferire intorno al progetto della legge comunale e provinciale che sta dinanzi al Parlamento, fu incaricata dal Consiglio direttivo dell'Associazione la stessa Commissione ch'era stata chiamata a studiare la legge comunale e provinciale presentata al Parlamento nella XV legislatura. La Commissione non ha creduto di dover fare un esame minuzioso della legge; ma di fermarsi ad alcuni punti, onde i nostri delegati a Firenze avessero come tracciata la via da seguire.

Questi punti — i principali della legge — sono l'elettorato, la Giunta amministrativa, il sindaco elettivo, la questione delle finanze comunali.

Il relatore tratta partitamente di questi varii punti. Spiega come l'elettorato amministrativo debba distinguersi dal politico; che altra è la funzione politica del cittadino, altro è il diritto del comunista a partecipare all'amministrazione del proprio Comune o della Provincia a controllarla.

Nella funzione politica è qualcosa di lato e che deve comprendere tutti gli elementi che compongono la nazione; vi è lotta di principii, di opinioni, oltrechè d'interessi e di bisogni; anzi quelli hanno senza dubbio prevalenza su questi. Nelle cose locali invece l'interesse ha il primo posto; il Comune e la Provincia sono come un'accolta d'imposte che devono ripartirsi secondo i bisogni dei comunisti. Ciascuno deve aver il voto secondo la messa sociale, per dirla alla Rosmini. Il Zanichelli cita opportunamente la maggior parte dei paesi democratici che hanno voto politico largo, ma voto amministrativo fondato specialmente sul censo.

Passa poi a parlare della Giunta amministrativa, il cui concetto sostiene in massima, nelle sue due funzioni di tutela e di giurisdizione. Il sottrarre alla Deputazione provinciale l'ufficio di tutela, oltrechè è giustificato dai sani principii della divisione del lavoro, toglie i pericoli delle indebite ingerenze della politica nell'amministrazione. Le attribuzioni di giurisdizione date alla Giunta amministrativa, creano, ad esempio dell'Inghilterra e della Germania un organo comodo pei cittadini, perchè essi possano aver ragione in faccia alle amministrazioni; e sanciscono la distinzione fra diritto ed interesse, la cui confusione aveva finora dato ai Tribunali ordinarii di giudicare intorno alle controversie amministrative.

Sindaco elettivo: la Commissione crede che possa accettarsi il concetto del sindaco elettivo pei Comuni maggiori, ma pei minori vorrebbe che l'influenza del Governo si facesse sentire mediante la nomina. I piccoli Comuni sono troppo distanti dal centro dei Capoluoghi e delle Provincie per sentire la forza del Governo centrale; vi ha troppo poco svolgimento il controllo dell'opinione pubblica — grandissimo nelle città maggiori — perchè si possano abbandonare a sè stessi.

Il relatore cita esempii che dimostrano come nei piccoli Comuni spadroneggino, purtroppo, delle consorterie, e delle clientele, le quali riproducono in pieno secolo XIX i soprusi e le soperchierie feudali.

Finalmente quanto alla questione delle finanze comunali, il relatore dice che la Commissione si è limitata ad esprimere un voto, non essendo ancora stato presentato in proposito alcun progetto di legge dal Ministero. A complemento di quanto è venuto esponendo propone all'approvazione dell'assemblea il seguente ordine del giorno:

---

41 **APPENDICE.**

## LA ROBA D'ALTRI.

**Romanzo di costumi Americani**

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

Certe cose, una bella donna, per quanto intelligente sia, non le pensa neppure, tanto le paiono incredibili.

Nel mentre che conversava con la sua bella vicina, ch'era lusingata di vedersi distinta da lui, Farnham, come già s'intende, non lasciava sfuggire nessuna occasione per lanciare delle occhiate dalla parte di Alice, che discorreva con le sue amiche. — Miss Belding aveva veduto Farnham appena era entrato in sala; e, sebbene avesse provato un gran piacere, vedendolo, pure seppe mostrarsi affatto indifferente, e procurò di non guardare dalla parte in cui era il capitano, il che, a vero dire, non le impediva di rendersi conto di tutti i suoi movimenti.

Quando Farnham si era avvicinato a lei, le era sembrato che un raggio di sole penetrasse nel suo cuore, e, quando lo vide mettersi a sedere accanto a miss Dollas, essa ne fu lieta e dispiacente ad un tempo.

Che cosa debbo credere? Che cosa debbo pensare? andava domandandosi Alice. Perchè mai è venuto qui questa sera? Egli crede che io non lo possa soffrire, ed invece io l'amo vivamente. Eppure è appena un mese che io uscii dall'Istituto della signora di Vaudrey. Egli non mi guarda nemmeno, eppure, s'egli continua a non occuparsi di me ed a non più rivolgermi la parola, io ne farò una malattia e mi si spezzera il cuore.

Le giovinette sanno celare così bene le impressioni che subiscono, che, mentre andava facendo il soliloquio mentale da noi riferito, Alice continuava a mostrarsi calma ed allegra, scherzava e rideva con le sue amiche, e trovava il modo di rispondere ai complimenti che le andavano facendo alcuni vagheggini eleganti, che le giravano intorno, precisamente come le farfalle girano intorno ad una fiaccola accesa.

Il sig. Furrey, il più elegante fra i giovani eleganti di Buffland, trovavasi in mezzo a quel crocchio, facendo la ruota come un tacchino. Egli si avvicinò ad Alice, la salutò rispettosamente, le chiese sue notizie e quelle della signora Belding, e poi prese a dirle sotto voce:

— Miss Belding, non vedete la *flirtation*?

— Di chi?

— Di miss Dollas con il capitano Farnham.

— Oh! io credo che parleranno di cose indifferenti.

— Io invece ritengo che la loro conversazione debba essere interessantissima, per loro, e che sia un vero *flirtage*.

— Ne siete proprio sicuro?

— Bisognerebbe non aver occhi per non vedere, ed i miei occhi mi servono benissimo.

— Ebbene, se ciò che dite è vero, incominciate dal non guardare le due tortorelle innamorate; e se la loro conversazione vi scandalizza o vi urta i nervi, potete andar da loro a dirglielo.

— Oh! all'età mia non si mette bocca in certe cose.

Poi, lasciando quell'argomento, Furrey prese a parlare delle regate imminenti, che promettevano di riuscire molto animate ed interessanti, e disse a miss Belding che, se si degnava di accettare la sua compagnia, egli si sarebbe fatto un gradito dovere di mettersi ai suoi ordini, e che sarebbe andata a prenderla col suo canotto.

Alice lo udiva parlare, me non lo ascoltava, perchè l'ultimo dei suoi pensieri erano appunto le regate, che stavano tanto a cuore al giovane ed elegante sottocassiere.

Essa non pensava che a Farnham, a Farnham che le era tanto vicino, senza perciò cessare di essere tanto lontano da lei.

Non vi era nessuno che sospettasse nemmeno che, pochi giorni prima, egli le aveva dichiarato l'amor suo, e ch'essa lo aveva respinto.

Nessuno si sorprendeva ch'egli non le rivolgesse la parola, e ch'ella evitasse i suoi sguardi.

Nessuno supponeva neppure ch'agli l'amava, ed essa avrebbe preferito di morire piuttosto ch'egli supponesse di essere riamato.

Dopo che Furrey ebbe svolto tutto quanto il programma delle corse a due, a quattro, ad otto ed a dieci remi, Alice, con molta calma, lo ringraziò della gentile sua proposta, dicendo che non aveva nessuna voglia di andare ad assistere alle regate.

Ricevendo quella risposta negativa, Furrey si allontanò molto dispiacente del rifiuto subito, e pensando al subitaneo rossore che aveva imporporato le guance di Alice, fece questa riflessione:

Scommetterei qualunque somma che il vero motivo che la rattiene dall'intervenire alle regate si è quello che le ho detto, che i canottieri sarebbero in maniche di camicia.

Anche Farnham si era accorto del turbamento di Alice. Vedendola ad arrossire e ad impallidire nel mentre che l'elegante Furrey sfoggiava tutta la sua erudizione di canottiere, Farnham domandava a sè medesimo quale asineria avesse raccontata quel damerino per farla arrossire in quel modo, e forse sarebbe andato a domandarlo a Furrey, se in quel momento non fosse stato avvicinato dal signor Temple, che gli disse:

— Farnham, v'invito a seguirmi nella stanza a fumare, ed a volermi dire il parere vostro riguardo ad un certo Xeres, che ho ricevuto direttamente dalla Spagna. Voi siete un buongustaio, e siccome io apprezzo molto la vostra competenza, perciò mi prendo la libertà di pregare miss Dollas a volervi permettere di venire a farmi compagnia.

— Oh! esclamò miss Dollas sorridendo, questa vostra, mio caro signor Temple, è una galanteria di nuovo genere. Come, venite a privarmi della compagnia del capitano Farnham per portarlo a bere il vostro Xeres, e non me ne avete offerto nemmeno un bicchiere?

— Bisogna che sappiate, o miss, rispose il padrone di casa, che per apprezzare convenientemente lo Xeres bisogna essere vecchi e viziosi. Voi preferirete di sicuro il bicchiere di sciampagna, che vi porteremo fra poco.

— Ebbene, accetto per buona la scusa e la promessa. Andate, andate pure a rinfrescarvi; il vostro Xeres troverà dei palati che sapranno gustarlo, replicò miss Dollas congedando ironicamente i suoi interlocutori.

Farnham ed il signor Temple andarono a rifugiarsi nel gabinetto da fumare, che il padrone di casa chiamava il suo antro, e nel quale si trovavano dovunque delle lettere, dei giornali, dei cataloghi, dei programmi e degli avvisi di corse e di vendite di cavalli. Il signor Temple aprì un armadio, vi prese una bottiglia di Xeres, che avevagli servito di pretesto per allontanare il suo amico dalla folla, ed empiendo i bicchieri, gli disse:

— La notizia importante che ho da comunicarvi è quella che noi siamo alla vigilia di uno sciopero generale, perchè gli operai hanno deciso così. Questa sera istessa essi tengono delle riunioni in tutti i quartieri della città per mettersi d'accordo sul giorno, in cui lo sciopero deve scoppiare. Per ora io non so altro, ma può darsi benissimo che dopo mezzanotte io riceva delle altre notizie.

— Ma, e quali saranno le conseguenze dello sciopero che si minaccia?

— La prima di tutte sarà quella di chiudere tutte le magone e fonderie, di spegnere gli alti forni e di gettare tre mila operai sul lastrico. Se poi, come vi è da temere, gli operai delle officine ferroviarie si uniscono agli altri scioperanti, allora la situazione si fa molto, ma molto grave, e tutti gli affari si troveranno sospesi.

*(Continua.)*

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

« L'Associazione costituzionale delle Romagne delibera di farsi rappresentare da tre delegati al Congresso delle Associazioni monarchico-liberali italiane che si riunirà in Firenze per discutere della riforma della legge comunale e provinciale, esprimendo il voto che i suoi delegati propugnino i seguenti principii:

1.° che l'elettorato amministrativo sia distinto dal politico e, posta la base del censo da calcolarsi sulle imposte dirette e sovraimposte comunali, questo sia richiesto di L. 10 nei Comuni maggiori e di L. 5 nei minori; fermi gli altri criterii di censo di cui all'art. 36 del progetto ministeriale. L'Associazione costituzionale non è aliena dall'estendere il voto amministrativo alle donne, godenti la pienezza dei diritti civili a norma del Codice civile, sempre sulla base del censo, purchè il voto non sia esercitato personalmente. Quanto alla capacità si attiene ai criterii della legge vigente.

2° che, per rispetto alla nuova istituzione della Giunta amministrativa provinciale, avente le attribuzioni di tutela attualmente esercitate dalle deputazioni provinciali e le attribuzioni di giurisdizione decidente le controversie d'ordine amministrativo fra i privati cittadini, i corpi e le autorità amministrative locali, ne accetta l'istituzione in massima, facendo voti che la sua nomina s'informi a più completi criterii di scelta e di rappresentanza, la sua composizione sia semplificata, e ne siano nettamente determinate dalla legge e da un regolamento le funzioni e la procedura.

3° che il sindaco sia elettivo nei Comuni maggiori, e sia di nomina regia su una terna proposta dal Consiglio comunale nei Comuni minori. Nell'uno e nell'altro caso, rimanendo ancora il sindaco ufficiale governativo, dovrà prestare giuramento ed essere soggetto all'autorità dello Stato nei casi determinati dalla legge.

4° che, riguardo alle finanze comunali e provinciali, fa voto che le competenze delle spese, in ordine ai Comuni ed alle Provincie, siano più razionalmente determinate, e che il Governo affretti la presentazione del progetto di legge promesso intorno al riordinamento delle loro finanze. »

Apertasi la discussione su questo argomento, prende la parola l'avv. *Pedrini* per dichiarare ch'egli e l'avv. Salaroli, membri della Commissione dell'Associazione che ha studiata la legge comunale e provinciale, appartenevano alla minoranza ed accettando varii de' principii esposti dal relatore, erano contrarii alla Giunta amministrativa ch'essi credevano una ruota inutile dell'amministrazione, portante un nuovo aggravio alle finanze comunali e contraria ai nostri costumi latini.

Il cav. *Modonesi* oppugna anch'egli la Giunta amministrativa, e si dichiara favorevole al sindaco elettivo in tutti i Comuni. Egli parla a lungo e brillantemente, e facendosi applaudire a varie riprese dall'assemblea. Fa delle acute ed argute osservazioni, specialmente riguardanti le condizioni dei piccoli Comuni, che si vede, egli conosce molto bene.

Il cav. *Ravà* parla sostenendo le idee della Commissione e il concetto della Giunta amministrativa, che a suo avviso può riuscir molto utile negli ufficii di tutela e vigilanza.

Cita l'esempio delle Opere pie.

Il prof. *Zanichelli*, relatore, replica per sommi capi. Dice, concludendo che l'istituzione della Giunta amministrativa è un invito del Governo e del ceto politico alle classi medie d'Italia, perchè esse da sè stesse tutelino i loro interessi, e salvino l'amministrazione dalle ingerenze della politica.

Il vice-presidente Codronchi, riassumendo la discussione, si rallegra che in essa l'argomento così arduo e vasto sia stato trattato completamente e con piena dottrina; ciò che dimostra come la nostra Associazione possa giustamente pretendere a cooperare nel dirigere l'opinione e possa con competenza dare il suo voto sopra tutte le questioni che interessano lo Stato.

Si vota per divisione l'ordine del giorno della Commissione, il quale è approvato all'unanimità in tutti i punti, meno quello riguardante la Giunta amministrativa, ch'è approvato a maggioranza.

### I premii Vittorio Emanuele all'Università di Bologna.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 10:

Ieri, al suono della marcia reale, pochi minuti dopo il tocco, il Rettore prof. Capellini, seguito dai professori in cappa magna, entrava nell'aula magna dell'Università, già affollata di pubblico.

Mentre il prof. Capellini prende posto al banco, e gli si siedono ai lati i presidi delle Facoltà, prof. Santagata, Pelliccioni, Brugnoli e Ceneri (in vece del prof. Regnoli, che crediamo sia assente da Bologna), notiamo nella sala il cav. Carosio, rappresentante del prefetto, l'avvocato Conti pel Municipio, il questore cav. Formichini, il tenente-colonnello dei carabinieri, il deputato Inviti, il comm. Nieddu, il comm. Lozzi, il cav. Pescatore, i prof. Razzaboni e Benetti, i prof. Sangiorgi, Saporetti, Giusti, e il prof. Gaudenzi, che crediamo indossasse ieri la prima volta la toga. Nella parte riservata agl'invitati, moltissimi altri professori dell'istruzione secondaria e molti membri dell'Accademia Benedettina.

Cessata la musica, prese la parola il Rettore prof. Capellini.

Vorremmo dare per intero le belle e nobili parole dell'illustre Rettore, le quali furono accolte al loro termine da vivi segni di approvazione, ma lo spazio ci fa assolutamente difetto. Con nostro rincrescimento non possiamo che riassumerlo.

La solennità che oggi qui ci raccoglie — disse il prof. Capellini — rammemora *Vittorio Emanuele II.*, il gran Re, cui il popolo entusiasticamente acclamò *Re Galantuomo*, e che meritò il nome e la gloria di Padre della patria.

È questa una serena solennità, destinata a incoraggiamento e conforto dei giovani studiosi che si cimentano arditamente nella ricerca della verità; e fu patriottico pensiero di commemorare in tal modo la triste data della morte del Re liberatore, per ricordare anche una volta, che: senza libertà non vi ha scienza.

Oggi in questa solenne celebrazione, nel nome del Re che ci fece italiani e dei giovani vincitori che vogliono essere degnamente italiani, Bologna, la sua Università, la ragione stessa di questa festa, costringono a ricordare un grande italiano, del quale è recente il lutto, nostro concittadino, dottore del nostro studio, primo fondatore di uno dei premii V. E. — Marco Minghetti.

Quando, per iniziativa dei professori di questa Università, sorse l'idea di fondare il premio V. E., Marco Minghetti stabilì pel primo uno di tali premii, quello della Facoltà di lettere e filosofia, la quale fino dal 1868 aveva il vanto di annoverarlo Collegiato onorario insieme con Terenzio Mamiani; così l'illustre e compianto nostro collega affermava anche una volta l'altissimo ideale: « L'Italia nata nella fortuna delle armi, doversi consolidare nella pace degli studii. »

L'oratore ricorda come si prepari la celebrazione dell'ottavo centenario del nostro Ateneo; e come la Rappresentanza municipale abbia assicurato il valido suo appoggio, e come abbia donato alcune centinaia di lire per colmare un disavanzo verificatosi nel bilancio di questa fondazione nell'anno scorso.

Conchiude quindi: « La gloria dell'Università di Bologna è gloria nazionale; l'ottavo centenario dello studio bolognese deve segnare il principio d'un'era nuova per gli studii in Italia.

« Quanti hanno cuore italiano devono avere una volontà sola con noi: che l'Università nostra sia riconosciuta veramente degna dell'antichissima sua fama e che a Bologna sia confermato l'appellativo di *dotta*! »

Dopo le parole del rettore seguono le relazioni sulle memorie presentate pel concorso e leggono rispettivamente per la Facoltà di lettere e filosofia il prof. Pelliccioni, per la Facoltà di scienze matematiche e fisiche il prof. Santagata, per quella di giurisprudenza il prof. Ceneri, e per quella di medicina il prof. Brugnoli.

Per il premio della Facoltà di lettere e filosofia non si è avuto che un solo lavoro: « *Saggio di ricerche e studi sulla mitografia bestiaria mistica* » del sig. dott. Carlo Frati, al quale venne aggiudicato il premio.

Anche per il concorso della Facoltà di scienze fisiche e naturali vi fu un solo lavoro: « *Sulla flora fossile di Mongardino* » studii stratigrafici e paleontologici 1884-85, del dott. Fridiano Cavara, a cui il premio venne assegnato.

Il premio per la Facoltà di giurisprudenza fu assegnato — fra quattro concorrenti — al dott. Alfredo Marescotti: quello per la Facoltà di medicina — fra due concorrenti — al dott. Giovanni Cuccati.

Di quattro premiati, la cui proclamazione fu accolta da applausi, soltanto il dott. Frati e il dott. Cuccati erano presenti.

### Commemorazione.

Telegrafano da Reggio Emilia 9 all'*Opinione*:

L'on. Bonfadini, invitato dalla Associazione costituzionale, commemorò oggi Vittorio Emanuele, Minghetti e Finzi. La conferenza splendida fu vivamente applaudita.

Il Politeama era affollato.

### L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele a Roma.

#### Il Re e l'ispettore di P. S. Botturi.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Molta gente, ieri, si è recata al Panteon. Furono deposte una ventina di corone sulla tomba di Vittorio Emanuele.

I Sovrani vi si sono recati alle otto ant. Il Re era in borghese; la Regina era vestita di verde cupo; aveva un lungo mantello guernito di pelliccia.

Durante la messa la Regina restò inginocchiata, il Re in piedi.

Uscendo, sotto il peristilio del tempio, il Re fermò un signore in paletot abbottonato con due medaglie al valore.

— Chi è lei? gli chiese.

— Botturi, di Mantova, ispettore di Pubblica Sicurezza.

— Botturi...., ripetè il Re come pensando. — Ah! conosco il suo nome. Dove si guadagnò le due medaglie?

— L'una, facendo il mio dovere a Borgoforte; l'altra, ugualmente facendo il mio dovere, nella campagna contro il brigantaggio.

Il Re gli fece le congratulazioni; si segnò il nome e gli strinse la mano.

La folla applaudì i Sovrani. Il tempio era parato a lutto.

***

Il monumento di Vittorio Emanuele si scoprì alla presenza dei Sovrani. Il Re fece le congratulazioni all'architetto Manfredi e agli altri che hanno collaborato con lui al funebre monumento.

Ad alcuni pare che la lapide di bronzo sia troppo grossolana ed eccessivamente semplice, e la decorazione poco felice.

### Lavoro del Depretis a favore del Genala.

#### La Camera e il Ministero.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

In seguito al Consiglio di ministri, tenuto sabato, il Depretis riunirà i deputati di Destra che hanno influenza nella Camera, e si adoprerà ad indurli a sostenere col loro voto il Genala, nella prossima discussione del bilancio dei lavori pubblici. Mi si assicura che anche il Bonghi si adopera a questo scopo. Il Di Rudinì, che, come si sa, è dei dissidenti, acconsentirebbe a favorire il Genala, ma Spaventa non ne vuol sapere e dichiara che non voterà a favore del ministro dei lavori pubblici; piuttosto si asterrà. Queste notizie potranno essere smentite, ma i fatti le dimostreranno vere.

Il Depretis, ieri, verso le cinque, si recò al Quirinale, ove si discorse della situazione della Camera. Egli assicura che, avvenendo un appello nominale, avrebbe una cinquantina di voti di maggioranza. Pare deciso a sostenere assolutamente il Genala. Il Cairoli, giunto iermattina, dichiara che convocherà, a Camera aperta, l'Opposizione, dovendosi tentare una battaglia formale.

### Smentite.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Alcuni fogli hanno assicurato che l'ambasciatore d'Italia a Parigi comunicò al Governo francese che il voto del Consiglio comunale di Milano per l'erezione della statua a Napoleone III non aveva alcuna mira d'ostilità contro la Repubblica. Sta di fatto, invece, che il generale Menabrea non fece al Governo di Parigi nè questa, nè altre comunicazioni, relative a quel monumento.

Il conte Buglione di Monale dirige una lettera alla *Riforma* per dichiarare che il comm. Boglioni, capo divisione al Ministero della guerra, non appartiene alla famiglia di Monale.

### Causa Lopez-Lorenzetti.

Telegrafano da Roma 9 al *Piccolo* di Napoli:

La causa in Cassazione avverso la sentenza delle Assise contro Lopez e Lorenzetti per l'affare dei milioni sarà discussa il 17.

Per Lopez sosterranno il ricorso Vecchini e Fazio; per Lorenzetti si dice che lo sosterrà l'avv Grippo.

Per la Banca nazionale, resistente, l'on. Pierantoni.

Smentite la notizia della domanda di libertà provvisoria, che si disse presentata da Tommaso Lopez, e della concessione per una qualsiasi cauzione. Finora nessuna domanda è stata presentata.

### Forniture ferroviarie.

Telegrafano da Milano 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nell'adunanza del Comitato delle strade ferrate del Mediterraneo vennero approvati fra gli altri i seguenti contratti: colla Società Anonima « Marcinelle et Couillet, di Couillet » per fornitura di 16 caldaie per locomotive; importo lire 181,344 — colla Bochumer Verein, di Bochum, per fornitura assi montati per locomotive e tenders; importo lire 53,535.30 — coll'Impresa Polidori Elpido, di Roma, per esecuzione lavori d'impianto di una tettoia per ricovero merci in Stazione di Roma; importo lire 36,000 — colla Ditta Giovanni Gilardini, di Torino, per fornitura pelli e cuoi; importo lire 16,453 — Fabbisogno di carbone fossile da forni; importo lire 23,680 — altro fabbisogno per acquisto apparati di sicurezza per l'importo di lire 19,395.40.

Il Comitato nella stessa seduta approvava poi il contratto colla Ditta Barbini Antonio per concessione di affitto dei cuscini per viaggiatori in tutte le Stazioni della rete, contro il corrispettivo di lire 1 per ciascun cuscino e per viaggio.

Sappiamo che in questi giorni furono aggiudicate forniture di carri e vetture alle seguenti Ditte nazionali:

Diatto Fratelli, di Torino — Miani e Venturi, di Milano — Grondona Felice e Comp., di Milano — Ing. E. Breda, di Milano — Officine Nazionali, di Savigliano — Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, di Venezia — Società Ausiliare di strade ferrate, tramways e lavori pubblici, di Torino.

Sono pure state aggiudicate a trattativa privata le forniture seguenti: alla Ditta Armando Raggio, di Genova, n. 10,000 tonnellate di carbone in mattonelle; importo lire 234,000 — alla Ditta J. Radfordt e Comp., di Londra, n. 8000 tonnellate di carbone grosso inglese, per l'importo di lire 162,400.

Nella stessa seduta vennero presi in esame gli schemi di contratto per la costruzione a prezzo fatto dei seguenti tronchi: San Mauro-Celle della linea Battipaglia-Castrocucco, lunghezza metri 9909,45; Velletri-Sezze, della linea Velletri Terracina, lunghezza metri 39,651; Sparanise-Sessa Aurunca, della linea Sparanise-Gaeta, lunghezza metri 14,620.

Detti schemi verranno trasmessi al Governo per la loro definitiva approvazione.

### Le ossa dei viaggiatori africani a Napoli.

Telegrafano da Napoli 9 al *Corriere della Sera*:

Il piroscafo *Singapore*, proveniente dal Mar Rosso, è giunto stamane alle 8. La Presidenza della Società di esplorazione africana, seguita da un drappello di guardie municipali, concesso dal sindaco, e accompagnata dal cognato del defunto Licata, si recava a bordo. Lazzaro felicitava i viaggiatori Benzoni e Del Valle per la riuscita della loro missione, nel ritrovamento delle ossa delle vittime appartenenti alla spedizione Porro. La cassa contenente i resti fu depositata nella cappella dell'arsenale, e coperta di corone inviate dalla famiglia Licata, dal Municipio e dalla Società Africana. Benzoni e Dal Valle si recarono poi alla Prefettura per accordarsi sulle onoranze alle ossa e sul loro trasporto per ferrovia.

Il prefetto e il sindaco hanno stabilito che il trasporto si faccia domani. Interverranno il sindaco, la Giunta, il prefetto, cento guardie municipali, quaranta pompieri, musiche e la Società Africana. È probabile che intervengano anche le Associazioni operaie.

La cassa, accompagnata da Benzoni e Del Valle, ripartirà per Roma domani sera.

I resti del Bianchi rimarranno depositati nella cappella dell'arsenale, aspettandosi le disposizioni del Governo.

### Difesa agraria.

Il Comizio per la difesa agraria ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio promosso dalla Lega di difesa agraria raccolto in Torino nel teatro *Scribe* il 9 gennaio 1887;

« Considerando che la crisi agraria lungi dall'accennare a finire, intacca nuove fonti di produzioni;

« Che i provvedimenti attuali o proposti dal Governo, per quanto utili, sono insufficienti a portarvi pronto ed efficace riparo;

« Che al danno che già è derivato all'agricoltura dai provvedimenti introdotti per proteggere la marineria mercantile, che resero possibile un ribasso ulteriore nei noli pel trasporto dei prodotti agricoli stranieri, un nuovo e di gran lunga più gravoso le si minaccia ora colla proposta riforma dei dazii doganali, proposta a tutela delle industrie manifattrici, la quale produrrà un rialzo nei prezzi dei prodotti loro consumati dagli agricoltori;

« Che i principali Stati stranieri, con cui l'Italia ha relazioni commerciali, già tutelano la propria agricoltura con dazii di confine, che mirano anzi ad inasprire, con grave danno dell'esportazione agraria italiana,

« Che un'equa difesa agraria, lungi dall'introdurre un privilegio o favore dell'agricoltura, nelle condizioni in ispecie fattele dalla nostra legislazione finanziaria, non è che un atto di giustizia e di saggia politica;

« Che essa non viola il principio del libero scambio, ma ne adatta l'applicazione alle condizioni eccezionali che oggi attraversa la nostra agricoltura;

« Che esiste stretta solidarietà d'interessi fra l'agricoltura e le altre industrie, ed è necessaria l'eguaglianza di trattamento per tutte;

« Che una uguale solidarietà lega gl'interessi dei proprietarii, coltivatori ed operai di tutte le industrie, e che a tutti tornerebbero utili dazii doganali sui prodotti agricoli stranieri;

« Si rivolge al Parlamento in via di petizione perchè provveda alla difesa dell'agricoltura nazionale con una tariffa doganale efficacemente compensatrice. »

### Una rivoluzione in convento.

Leggiamo nel *Forumjulii* di Cividale queste notizie:

« Con dispaccio ministeriale venne in questi giorni ordinato alle nostre Autorità di provvedere acchè le suore del nostro Convento delle Orsoline, le quali abbiano professato gli ordini religiosi dopo la promulgazione della legge del 1866, che sopprimeva tali Corporazioni, abbandonino i locali da esse presentemente occupati.

« Ci consta poi che tale determinazione viene a colpire precisamente dodici suore che si trovano nelle condizioni sopra indicate, mentre le otto rimanenti potranno continuare la loro vita claustrale.

« Sembra, peraltro, che nel monastero non regnino pienamente la concordia e l'armonia, giacchè, giorni fa, dovette venire da Udine Mons. Arcivescovo a farvi da paciere, avendo una parte delle recluse detronizzato la madre badessa, che da oltre 14 anni le dirigeva, sostituendola con una nuova di loro elezione.

« La disposizione del Ministro, dunque, non riuscirà, certo, tanto ingrata a quelle monache, come a prima giunta si potrebbe supporre. »

### FRANCIA

#### Per Napoleone III.

Leggesi nel *Caffè* in data del 10:

A Parigi ieri ebbe ebbe luogo nella chiesa di S. Agostino un servizio funebre per l'anniversario di Napoleone III.

Napoleone III è morto difatti il 9 gennaio 1873 in Inghilterra.

Strana coincidenza di date! Alcuni anni dopo, nello stesso giorno, il suo commilitone di S. Martino e Solferino moriva a Roma, dopo aver coronate le speranze di tutto un popolo e fatta grande ed una l'Italia.

## Notizie cittadine

**Revisione della lista elettorale amministrativa e commerciale per l'anno 1887.** — Il sindaco della città di Venezia:

Visti gli articoli 28 e 85, alinea I., della legge provinciale e comunale 20 marzo 1865, N. 2248;

Visto l'art. 13 della legge 6 luglio 1862, N. 680, colla quale furono istituite le Camere di commercio;

Invita chiunque abbia i requisiti voluti dalle leggi vigenti per esercitare il proprio diritto elettorale amministrativo e commerciale, e non si trovi compreso nelle liste dell'anno 1886, a voler promuovere presso l'Ufficio delle liste elettorali di questo Municipio la propria inscrizione durante tutto il mese di gennaio 1887, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Avverte inoltre che le liste elettorali amministrativa e commerciale rimangono pubblicate nell'Ufficio e nel periodo di tempo preindicati, acciocchè ogni elettore possa ispezionarle e chiedere quelle rettificazioni o variazioni che si rendessero necessarie nei sensi di legge.

**Teatro la Fenice.** — Questa sera quarta ed ultima rappresentazione della *Lucia*, colla sig.ª *Repetto Trisolini*.

È giunto fra noi il maestro Smareglia, l'autore di *Re Nala*, la nuova opera annunciata per la Fenice.

Lo Smareglia, che fu allievo del Faccio allorchè questo era professore al Conservatorio, esordì bene coll'opera *Preziosa*, e poscia diede la sua *Bianca di Cervia*, pure con buon successo.

**Notizia musicale.** — Ci giunge oggi notizia da Vienna avere il nostro signor Brocco scritturato colà, dove da giorni si trova col Tompson, il famoso quartetto Heckmann per un concerto a Venezia ai primi di febbraio p.

È lo stesso quartetto, che ha suonato con grande successo la sera del 16 aprile p. p., al Liceo, e che dovendo partire subito dopo, i quartettisti suonarono, per così dire, col paletot indosso. Fu quello un concerto a vapore, ma che ha lasciato gratissima impressione.

**Arresti.** — Tra alcuni arrestati troviamo nell'odierno Bollettino della Questura M. V. e B. C., pregiudicati in materia di furti, e contro le proprietà, da inviarsi a domicilio coatto.

### L'italianesimo a Berlino.

Il corrispondente ordinario da Berlino della *Gazzetta Piemontese* le scrive quanto segue:

La Società italiana di Berlino ha festeggiato ora il cinquantesimo anniversario della sua fondazione. Nella gran sala dell'*Hôtel Impérial*, sotto il viale dei Tigli, intorno a cinque lunghe tavole, si erano raccolte a « fraterno banchetto » parecchie centinaia di persone.

Il posto d'onore, vicino al presidente Valentini, era occupato dal conte De Launay, che aveva tenuto l'invito con tutto lo stato maggiore dei suoi segretarii e dei suoi addetti civili e militari.

E c'era il console, dott. Kunhaim, c'era Menzel, il principe dei pittori contemporanei tedeschi, od almeno dei prussiani, e Bekeer, direttore dell'Accademia di belle arti, e Hoffmann, l'illustre chimico di cui è stata testè voltata in italiano la bella commemorazione di Quintino Sella, e Martin Röder, il maestro tedesco, sempre pronto a rompere una lancia in favore della nostra musica, e tanti altri noti, per le opere loro e pel loro amore delle cose italiane.

A che pro parlarvi dei discorsi e dei brindisi, che, cominciati prima di cena, si succedettero fino dopo cena colla celerità di un tiro proprio di fucili a ripetizione?

Dalle 7 1|2 di sera fino al tocco, meno gli intervalli che pur dovettero essere consacrati allo sparecchiamento della tavola, meno la pausa, ahimè! troppo breve, in cui i nostri orecchi furono deliziati dalla signorina Pattini, scritturata ora definitivamente all'opera imperiale, o da quel veterano sempre robusto sulle scene italiane, ch'è il Bettini, zio e maestro di lei, dalle 7 1|2 di sera al tocco la fu, dico, una grandinata fitta, fitta d'eloquenza tedesca e italiana.

Ricorderò, fra gli altri, i forbiti discorsi del dott. Weber e del prof. Rossi, vostro concittadino e insegnante la lingua italiana all'Università, i brindisi del consiglier Kayser, del dottor Engel, del prof. Hoffmann, e sopratutto le parole brevi, ma succose, colle quali il conte De Launay pose il suo sigillo diplomatico all'amicizia scientifica, artistica e letteraria fra le due nazioni, da cui gli altri oratori avevano tratto argomento a parlare.

Dopo il tocco, le file cominciarono a diradarsi, ma gl'imperterriti, e in particolar modo le signore, non cessarono di ballare che all'alba.

Ho detto Società italiana, ma il nome non deve trarvi in inganno. Si tratta di una Società di tedeschi, di cui il fondatore materiale fu, per vero dire, un romano, il fondatore ideale però Volfango Goethe. È infatti dall'*Italienische Reise* in poi, è dal tempo delle elegie romane e del *Kennst du das Land wo die Citronen blühen?* è da quello scorcio del secolo XVIII, nel quale il principe dei poeti tedeschi su suolo italiano apriva la sua mente ed il suo cuore all'ideale dell'antichità pagana; è dalla virilità di Goethe in poi che la Germania, intellettualmente risorta con lui e per lui, ha sentito rinascere il desiderio del nostro sole, del nostro mare, dei ruderi romani e dei freschi del rinascimento.

Sul principio del medio evo, i Tedeschi calarono in Italia per avidità di bottino o per sentimento religioso; sulla fine li attirarono i nostri commercii e le nostre Università. Solamente dopo Goethe cominciò il pellegrinaggio degli artisti, degli antiquarii, degli storici, che oggi, grazie alle ferrovie, al dominio del realismo nell'arte ed al cresciuto orgoglio nazionale, va, per così dire, sommerso in quello dei commessi viaggiatori e degli sposi novelli.

***

Nel 1836 l'entusiasmo per l'Italia toccava forse l'apogeo. Goethe era morto da quattro anni appena. Erano fresche le memorie di Winkelmann e le liriche di Platen. Niebuhr aveva, pochi anni prima, scoperto a Verona il manoscritto di Gaio, e dato così l'impulso al rinnovamento della storia giuridica di Roma, dopo averne rinnovato la politica. Gerhard si educava alla scuola di Borghesi e di Visconti, e gettava le fondamenta dell'Istituto archeologico tedesco a Roma, di cui l'italiano è ancora, ma oramai solamente, in parte e forse per poco tempo, lingua ufficiale. E tutti gli artisti poi traevano a frotte verso il mezzodì, giacchè allora, nella mente dei tedeschi, non si poteva diventare scultori senza Donatello e Michelangelo, nè pittori senza Raffaello e Tiziano. Molti si rimanevano per anni ed anni, vi si accasavano, vi morivano, o se, come Cristiano Ramoth, facevano ritorno in patria, erano sempre travagliati dalla nostalgia del Colosseo e dei Monti Albani. Fu in un ambiente così impregnato d'italianità che Francesco Valentini, il 3 ottobre del 1836, in una sala d'albergo *Unter den Linden*, fondò la Società italiana a Berlino, di cui fu per parecchi anni l'anima, e di cui suo figlio, generale medico prussiano, occupa oggi il seggio presidenziale.

***

Strano destino quello del Valentini! Nato a Roma nel 1789, a venti anni, poco dopo aver cominciati gli studii medici, è trabalzato a settentrione delle Alpi dalla coscrizione francese. Gli vien fatto d'impratichirsi in fretta e a furia nella chirurgia militare, e come *chirurgien d'armée* viene ascritto ad un reggimento d'artiglieria e spedito in Russia.

In una scaramuccia cade in poter del nemico. Fuggito e tornato al campo francese, è condannato a morte qual disertore. Fugge di nuovo miracolosamente, e nel 1813, coperto di cenci, dopo aver durato privazioni indescrivibili, arriva a Berlino. Per guadagnarsi un tozzo di pane, comincia a dare lezioni d'italiano, ed in capo a pochi anni, nonostante il suo temperamento romanamente focoso, che per poco non gli faceva gettare i quaderni in faccia agli scolari, eccolo il maestro più ricercato di Berlino, il maestro ufficiale dell'alta burocrazia, della nobiltà e della Corte. Basta il dirvi che fra le sue alunne ebbe per parecchi anni l'Imperatrice Augusta, e che il 22 gennaio 1842 diede la prima lezione d'italiano al *Prinz von Preussen*, al futuro Guglielmo I. del restaurato Impero germanico.

Tutti e due, Imperatore ed Imperatrice, hanno scritto ora, in occasione della festa, una gentile letterina al generale medico Valentini, figlio del loro maestro, e presidente della Società.

***

Gli statuti, salvo leggiere modificazioni, sono ancora quelli dettati dal Valentini cinquant'anni fa. L'articolo primo dice:

« La Società italiana a Berlino è una riunione di persone colte, i cui membri si congregano una volta al mese tanto per ragionare di oggetti d'arte e di scienza, quanto per mantenere vivo l'amore degl'italiani studii e concorrere a viemmaggiormente promuoverli.

E l'articolo secondo:

« Avendo altresì per oggetto di coltivare la lingua, ognuno dei membri, nelle adunanze, farà uso unicamente dell'idioma italiano. »

Finalmente il 15.° articolo:

« Le adunanze ordinarie avranno luogo l'ultimo lunedì di ogni mese. In esse, dalle 8 alle 9, avranno luogo le letture, le quali devono essere o in italiano, intorno qualche oggetto di scienza o di belle arti, ovvero in tedesco, su di un oggetto però che verta sull'Italia. »

In cinquant'anni di vita, la Società non è venuta mai meno a questo programma. Al più, vi si deplorano frequenti violazioni dell'articolo secondo, ma quale italiano vorrà scagliare la prima pietra?

Sfogliamo il registro delle letture. A salti, e, per non parlare che degli ultimi anni, vi troveremo avere il prof. Gaspary discorso di Leopardi, di Aleardi, di Vittorio Imbriani; il dottor Engel, di Zendrini; Buchholz, di Meli; Jacob, di Giordano Bruno; Fischer, del *Lucifero* di Rapisardi, dell'Ariosto tradotto da Gildmeister, della *Cavalleria rusticana* di Verga; Reinecke, della *Vita nuova*, e di Augusto Vera, e chi più ne ha più ne metta.

Consultiamo gli annali della Società, e ci cadranno sotto gli occhi le traccie delle accoglienze cortesi fatte a quanti italiani di grido passarono per Berlino, da Paganini verso il 1840 a Salvatore Farina nel 1884, e la memoria della festa dantesca celebrata nel 1865 in occasione del sesto centenario, e la copia del diploma di onore mandato nel 1872 al prof. Palmieri. Neppure la politica ruppe i rapporti fra la Società berlinese e l'Italia; anzi, dall'elezione di Pio IX giù giù fino alla morte di Vittorio Emanuele, si può dire che ben di rado fu lasciata sfuggire un'occasione di manifestare nuovamente l'affetto antico pel nostro paese.

## Corriere del mattino

*Venezia 11 gennaio*

### Un pseudo ballottaggio.

Telegrafano da Roma 10 all'*Adige*:

Saprete che nel secondo Collegio di Roma, l'adunanza dei presidenti annullò arbitrariamente l'elezione di Tomassi, perchè ineleggibile, ordinando il ballottaggio fra Ricciotti Garibaldi e Novelli, che succedettero a grande distanza coi voti.

Ieri questo pseudo ballottaggio ebbe luogo, o piuttosto fu tentato. Quaranta Sezioni però non si costituirono nemmeno, per mancanza di elettori accorsi. Delle altre 73 Sezioni si conoscono i risultati di 61. Di 5744 iscritti, i votanti furono 621, dei quali Ricciotti ebbe 476 e Novelli 80 voti. Naturalmente, questo ballottaggio è nullo, e la Giunta delle elezioni riconoscerà eletto Tomassi, discutendo poi se sia o meno eleggibile.

### Continuano a minacciare.

In una riunione di democratici a Genova, secondo un dispaccio della *Lombardia*, « votossi per acclamazione un vibrato ordine del giorno protestante contro il monumento (a Napoleo-

III) e invitante gli aderenti a trovarsi a Milano il giorno della inaugurazione. »

Si dà dunque convegno a Milano tutto l'esercito rivoluzionario?

### Scoppio di bombe innocue.

L'on. Mussi, deputato di Milano e non più consigliere comunale, ha scritto una lettera, nella quale parlava con dispregio del sindaco Negri chiamandolo *quel signore*, e accennando vagamente a rivelazioni pericolose, che non indegava perchè non voleva un processo. Un sindaco che fa il suo dovere deve aspettarsi tutto! Il consigliere comunale, il sig. Ferrario, annunziò pure rivelazioni, che avrebbero costretto il sindaco a dimettersi. Non è scoppiata la bomba Mussi, ma quella Ferrario è scoppiata. Ecco ciò che telegrafano a questo proposito da Roma al *Corriere della Sera*:

La *Riforma*, sotto il titolo *Bomba carota*, pubblica una corrispondenza da Milano, nella quale si narra il famoso incidente Ferrario. Il corrispondente ricorda che il signor Ferrario aveva promesso di pubblicare dei documenti che avrebbero costretto il Negri a dimettersi da sindaco. — Invece ha pubblicata una lettera, che non è altro, se non un'enorme gonfiatura di un incidente niente nuovo, niente strano: il ritardo della comunicazione al Consiglio delle dimissioni del sig. Vigoni da assessore.

La *Riforma* aggiunge: « Decisamente è meglio che il signor Ferrario regali alla beneficenza dei fiaschi in forma di commedia o continui gli studii per ridurre a ortaggio la Piazza del Duomo. »

### Conferenza Franzoi.

Telegrafano da Torino 9 alla *Stella d'Italia*:

Il viaggiatore Augusto Franzoi tenne una conferenza al teatro Gerbino sugl' Italiani, Danesi e Inglesi in Africa. Il teatro era affollatissimo. Parlò dei tentativi che fece per seguire la via da Kaffa a Zanzibar, attraversando i laghi equatoriali. Illustrò gli oggetti che portò seco dai suoi viaggi. Accennò alle sue prossime imprese in Africa.

### Dispacci dell' Agenzia Stefani

*Parigi* 10. — Il *Temps* conferma che Le Myre de Vilers, residente nel Madagascar, domandò di ritornare in Francia e conterebbe d'imbarcarsi a Tamatava in marzo.

*Vienna* 11. — L'osservazione di tre giorni per le provenienze dal golfo di Genova sulla costa fra Gaeta, il Capo di Santa Maria di Leuca e la Sardegna, è ridotta a 24 ore.

*Fiume* 10. — Il comandante della *Castelfidardo*, conte Colonna, dette un pranzo splendido cui parteciparono il governatore Zichy colla sua signora, gli ufficiali di guarnigione e della marina, il sindaco, le Autorità, le famiglie più distinte. Parte della nave era trasformata in sala da ballo. Dopo il pranzo, ballo. In onore degli ufficiali della *Castelfidardo*, domani sera Zichy darà una serata con numerosi inviti.

*Parigi* 10. — Goblet ricevette i delegati bulgari a titolo privato. Disse non avere nulla da aggiungere alla risposta data ora da Flourens. La Francia simpatizza colla libertà dei popoli, ma deve innanzitutto preoccuparsi dei proprii interessi. Nessun interesse particolare spiegherebbe il suo intervento negli affari di Bulgaria. La Francia non potrebbe dimenticare i vincoli che legano la Bulgaria alle Potenze, con cui mantiene relazioni amichevoli. Non può che augurare una soluzione pronta e favorevole della situazione, che attualmente per l'Europa intera è causa di torbidi e d'inquietudine. L'intervista cortesissima ha durato soltanto alcuni minuti.

*Londra* 11. — La *Morning Post* è dispiacente che Iddesleigh sia deciso risolutamente a lasciare il Ministero.

*Londra* 10. — Hervey Holland, conservatore, fu nominato ministro delle colonie.

*Sofia* 10. — A datare dal 13 corr., il servizio delle diligenze riunirà le ferrovie serbe a quelle di Rumelia, sicchè la Porta potrà traversare rapidamente la Bulgaria.

### Elezioni politiche.

*Lecce 2° Collegio.* — Risultato definitivo: D'Ayala Valva, voti 5168; Grassi 4727; Pignatelli 4718; Lorè 4168; Carbonelli 4019; De Castris 3067.

### Nostri dispacci particolari

*Roma 10, ore 8 15 p.*

Il Tevere, impetuosamente gonfio, asportò le impalcature del nuovo ponte in costruzione a settentrione della città. Quasi contemporaneamente lungo la linea delle demolizioni per il prolungamento della Via Nazionale, franò un'intiera casa a quattro piani. Miracolosamente nè in un caso nè nell'altro, non vi fu nessuna vittima.

Vi fu Consiglio di ministri stamane in casa di Depretis.

Giovedì saranno convocati gli Ufficii della Camera per l'esame del progetto del monumento a Minghetti.

Gli studenti dell'Università di Roma iniziarono una sottoscrizione a cinquanta centesimi a testa per concorrere all'erezione del monumento a Ugo Foscolo.

Stamane tentò di suicidarsi, gettandosi dalla finestra del suo alloggio, il cav. Martelli, segretario addetto al gabinetto di Ricotti; versa in istato gravissimo.

Dopodomai è convocata la Giunta delle elezioni.

*Roma 11, ore 3.10 p.*

Iersera vi fu al Quirinale il pranzo del Corpo diplomatico. Il primo ballo al Quirinale avrà luogo il 29 corrente.

La Commissione bulgara giungerà sabbato. Dicesi che alcune Società si recheranno a darle il benvenuto alla Stazione.

Si attribuisce a Depretis l'intenzione di convocare prossimamente la maggioranza, onde insistere per un più sollecito andamento dei lavori parlamentari.

Anche l'Opposizione avrebbe dovuto radunarsi domani o dopodomani; ma stante il scarsissimo numero dei suoi deputati presenti, l'adunanza venne rinviata indeterminatamente.

È incredibile il numero delle persone chiedenti all'Associazione della Stampa biglietti per assistere alla commemorazione di Minghetti, che si farà il 16 corrente; la Presidenza dell'Associazione dovrà inevitabilmente lasciare moltissime domande insodisfatte.

Negri, presidente di Tribunale a Livorno, venne trasferito a Vicenza.

Ugolini, pretore a Genazzano, fu trasferito a Verona.

Berengo fu nominato pretore a Mirano.

Stamane si riunì la Commissione generale del bilancio.

Il Tevere decresce.

Il tempo è migliorato.

Un vero successo ebbe iersera la *Luisa Müller* all'Apollo; molti pezzi vennero bissati; festeggiatissimi furono il soprano *Boronat* ed il tenore *Signoretti*. Il ballo *Cleopatra*, insufficientemente riprodotto, non piacque, però vi furono molti applausi alla prima ballerina debuttante, signorina *Danesi*, figlia del noto coreografo.

*Treviso 11, ore 2. 45 p.*

I fiumi nella Provincia decrescono; il Livenza, che ieri era minaccioso, ora è entrato nella stanca. È sommerso però, in seguito a tracimazione, il collettore Malgher, che è in costruzione.

Sono interrotte le comunicazioni fra Vittorio, Belluno ed il Cadore, in causa delle enormi valanghe di neve ieri cadute. Il Genio civile dispose pel pronto sgombero delle nevi. Cento operai lavorano al posto.

Domani partiranno circa settecento emigranti del Distretto di Oderzo diretti per l'America.

### Bullettino bibliografico

*Civica Cassa di risparmio di Verona - Bilancio consuntivo dell'anno 1885.* — Verona, Stabilimento tipo-litografico di G. Franchini, 1886.

## Fatti diversi

**L'incendio dell'Alcazar a Toledo.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Madrid* 10. — *(Ore 11 ant.)* — L'incendio dall'Alcazar di Toledo continua. Alcuni allievi della Scuola dei cadetti furono leggermente feriti; la popolazione è costernata.

*Madrid* 11. — L'Alcazar è distrutto. Restano soltanto i muri. Alcuni soldati sono feriti. La recente ristaurazione dell'Alcazar costò cinque milioni di franchi.

**Incendio a Genova.** — Telegrafano da Genova 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Stasera, alle ore 8, è scoppiato un gravissimo incendio nella calata di San Teodoro. Molte balle di cotone, agglomerate sotto le tettoie, furono distrutte. Le fiamme distrussero due tettoie.

Grazie al pronto accorrere dei pompieri, delle truppe, degli equipaggi di marina, l'incendio potè essere circoscritto; però non è ancora domato. Il danno è assai rilevante.

**Nevi in Francia.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Parigi* 10. — In causa delle nevi avvennero degli sviamenti ferroviarii a Pessac, presso Bordeaux, e a Langear, presso Lepuy. Nessun accidente dannoso a persone.

Telegrafasi da Cahors che le nevi impediscono la circolazione dei treni fra Capdenac e la Magdaleine.

*Parigi* 10. — Neve abbondante in tutta la Francia.

**Incendio d'un teatro.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Gottinga* 11. — Due ore dopo la rappresentazione è scoppiato un incendio al teatro di città, che rimase tutto distrutto. Nessuna vittima.

**Il gaz nei treni.** — Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

L'esperimento che si fece nei diretti Torino-Roma ebbe più completo successo. Venne fatto in vetture di prima e seconda classe. La luce ottenuta fu costante uniformemente diffusa.

I viaggiatori possono regolare la fiamma secondo il loro bisogno ed all'uopo fu applicato un rubinetto in maniera, però, che un filo di gaz abbia sempre a passare dal beccuccio, e la fiamma non si spenga mai in ore ed in luoghi di tenebre.

Ma tutto si riduce a esperimenti? Ormai, dopo parecchie prove riuscite, speriamo che si penserà ad adottare definitivamente il nuovo sistema d'illuminazione.

**La contessa di Cellere.** — Telegrafano da Roma 10 al *Caffè*:

Traversando in carrozza il ponte Nomentano, la contessa di Cellere fu ribaltata, riportandone varie contusioni, non molto gravi.

**Le peripezie del Succi.** — Il *Secolo* ha da Parigi:

« Compiuto il suo digiuno, Succi doveva riscuotere 15,000 lire depositate dall'impresario Lamperti, presso un banchiere parigino; ma Lamperti proibì di pagargliele, affermando che Succi commise delle infrazioni al digiuno, bevendo il suo liquore dopo otto giorni, e risultandogli poi che avrebbe avuto una deiezione comprovante una peggiore infrazione.

Succi dal canto suo presenta dei certificati medici che lo difendono.

Adesso Lamperti e Succi litigano. »

**La fine di Comstock, lo scopritore delle più celebri miniere di California.** — L'*Eco del Pacifico* annunzia che a Bozeman, Montana, si uccise Thomas Comstock, lo scopritore delle più celebri miniere dello stesso nome in Nevada.

La sua vita fu tutt'altro che fortunata.

**L'assassinio misterioso dell'ex-sindaco di Campagnano.** — Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Quel Romeo Capelli ex sindaco di Campagnano, a cui fu tirata una fucilata per rancori elettorali, a quanto pare, è morto ieri. Iersera sono state tradotte a Roma tre persone sospette di aver commesso quel delitto. Sono negative. Rifiutano di rispondere, o l'unica risposta è questa: « Nulla sappiamo! »

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



## GAZZETTINO MERCANTILE

### Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

11 *gennaio* 1887.

**Effetti pubblici**

| | PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da | a | god. 1 luglio 1886 da | a | Nominali |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 p. 0/0 | 99 75 | 99 90 | 97 58 | 97 73 | — |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Versato | Nominale da | a | Contanti da | a | A termine da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | 360 | — | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 271 | 273 | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | 336 | 338 | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 195 | 196 | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi | 30 | 30 | 22 50 | 23 | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | | a vista a | | a tre mesi da | | a tre mesi a | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | 123 | 05 | 123 | 25 | 123 | 85 | 123 | 50 |
| Germania | 5 — | 100 | 20 | 100 | 50 | — | — | — | — |
| Francia | 3 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Belgio | 2 1/2 | 25 | 15 | 25 | [illegible] | 25 | 18 | 25 | 23 |
| Londra | 5 — | 100 | — | 100 | 15 | 100 | 25 | 100 | 40 |
| Svizzera | 4 | 201 | 50 | 202 | — | — | — | — | — |
| Vienna-Trieste | 4 | | | | | | | | |

**Valute**

| | da | | a | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — | — | — | — |
| Banconote austriache | 201 | 5/8 | 202 | 1/8 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 1/2 — |
| Del Banco di Napoli | 5 1/2 — |
| Della Banca Veneta di depositi e conti correnti | — — — |
| Della Banca di Credito Veneto | — — — |

### BORSE.

FIRENZE 11.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 99 90 — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid. | 785 — |
| Londra | 25 17 — | Mobiliare | 1088 50 |
| Francia vista | 100 45 — | | |

VIENNA 8

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 82 80 — | Az. Stab. Credito | 291 20 — |
| » in argento | 83 60 — | Londra | 126 35 — |
| » in oro | 113 20 — | Zecchini imperiali | 5 93 — |
| » senza imp. | 100 00 — | Napoleoni d'oro | 9 97 — |
| Azioni della Banca | 880 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 10.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 483 — | Lombarde Azioni | 165 — |
| Austriache | 413 — | Rendita ital. | 99 80 |

PARIGI 10

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 85 22 — | Banco Parigi | 765 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 82 32 — | Ferrov. tunisine | 499 — — |
| » » 4 1/2 | 110 17 — | Prest. egiziano | 371 — — |
| » » italiana | 99 27 — | » spagnuolo | 65 5/8 |
| Cambio Londra | 25 34 1/2 | Banco sconto | 505 — — |
| Consol. Ingl. | 100 11/16 | » ottomana | 519 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 318 — | Credito mobiliare | 1400 — — |
| Cambio Italia premio | 1/2 | Azioni Suez | 2040 — — |
| Rend. Turca | 14 55 — | | |

LONDRA 10

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 11/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 97 5/8 | Consolidato turco | — — |

### ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 8 gennaio 1887.*

*Grande Albergo l'Europa.* — Bruce e famiglia. - C. S. Frost. - M. Hughitt. - Rent. - B. D. Shoringre. - Tutti dall'estero.

### BULLETTINO METEORICO

del 11 gennaio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 6 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 756. 85 | 758 63 | 759. 54 |
| Term. centigr. al Nord | 6. 2 | 7. 8 | 8. 3 |
| » » al Sud | 6. 0 | 7. 8 | 8. 4 |
| Tensione del vapore in mm. | 5. 20 | 5. 50 | 5. 73 |
| Umidità relativa | 73 | 69 | 70 |
| Direzione del vento super. | — | — | — |
| » » infer. | N. | NE. | NE. |
| Velocità oraria in chilometri | — | 16 | 20 |
| Stato dell'atmosfera | 10 cop. | 10 cop. | 10 cop. |
| Acqua evaporata in mm. | 1. 30 | 0. 60 | 0. 20 |
| Acqua evaporata | — | — | 2. 00 |

Temper. mass. del 10 genn.: 8 . 9 — Minima del 11: 4. 5

*NOTE:* Ieri coperto; questa mattina idem. Il barometro aumenta.

— *Roma 11, ore 2. 20 p.*

In Europa pressione alquanto bassa nell'Occidente, molto elevata in Russia. Brettagna occidentale 755, Zurigo 765, Arcangelo 783.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente salito dovunque; pioggie in diverse stazioni, specialmente nel Nord; venti del quarto quadrante, freschi, forti nell'Italia superiore e in Sardegna; temperatura diminuita nel Centro e nel Sud.

Stamane cielo sereno, poco coperto nell'Italia inferiore; venti deboli, freschi, specialmente del quarto quadrante; il barometro segna 757 nel medio Adriatico e in Sardegna, 760 a Malta, 761 nell'estremo Nord; mare calmo, mosso.

Probabilità: Cielo sereno, alquanto nuvoloso; venti deboli, freschi, specialmente settentrionali; temperatura in diminuzione.

### BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

12 gennaio.

*(Tempo medio locale).*

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 40m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 0h 8m 31s, 1 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 37m |
| Levare della Luna | 8h 0m sera |
| Passaggio della Luna al meridiano | 2h 4m 9 |
| Tramontare della Luna | 9h 14m matt. |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 19 |

*Fenomeni importanti:* —

### SPETTACOLI

*Martedì 11 gennaio 1887.*

TEATRO LA FENICE. — *Lucia di Lammermoor*, opera in 4 atti di Donizetti — *La Stella di Granata*, ballo (nuovo per Venezia) in 5 atti e 7 scene del coreografo cav. Cesare Marzagora. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di Gaetano Benini rappresenterà *I Rantzau*, ovvero *Un odio fraterno*, commedia in 4 atti di Herman e Chatrian. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bruto Bocci darà *Boccaccio*, di Suppè. — Alle ore e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — indi *Il mostro d'oro*, ballo fantastico in 12 quadri di L. Chiarini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

## AVVISO

Il Comitato dei Prestiti 1848-49 del Governo provvisorio di Venezia, invita i possessori dei Prestiti che gli hanno conferito il loro mandato ad intervenire ad un'adunanza che sarà tenuta nei locali della Borsa nel giorno di domenica 23 gennaio corr., alle ore 2 pom., allo scopo di ricevere comunicazione dell'opera del Comitato, e di prendere quelle deliberazioni ulteriori che crederanno opportune, in ordine alla relazione del Comitato medesimo.

127 IL COMITATO.



122

## Navigazione Generale Italiana

**(Società riunite Florio e Rubattino).**

—o—

La Direzione generale della Navigazione generale italiana previene i signori Azionisti che il Consiglio di Amministrazione ha stabilito la convocazione dell'Assemblea generale straordinaria per il giorno 5 febbraio p. v., alle 2 pom., presso la sede centrale in Roma, Via del Corso, Num. 385.

*Ordine del giorno:*

« Dimissioni dell'amministratore-capo del Compartimento di Genova e provvedimenti a forma dell'art. 51 dello Statuto sociale.

« Il deposito delle Azioni, di cui all'art. 35 dello Statuto, potrà, in considerazione dei termini abbreviati, di cui al detto art. 25, esser fatte non più tardi del giorno 15 gennaio 1887 a ore 2 pom. a Venezia, presso la succursale della Navigazione generale italiana, nonchè presso la Banca di Depositi e Conti Correnti. »



## CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

### Movimento di Cassa nel bimestre da 1° novembre a tutto 31 dicembre 1886.

**INTROITI.**

| | |
|---|---|
| Numerario in Cassa al 31 ottobre 1886 | L. 40,780 08 |
| Depositanti per nuove investite al 4 p. 0/0 | » 242,898 14 |
| Correntisti - per depositi straordinarii - conti correnti 2 1/2 p. 0/0 | » 770,816 77 |
| Diversi - per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali | » 236,587 91 |
| Fitti di stabili | » 1,841 — |
| Portafoglio - per cambiali estinte | » 1,646,153 33 |
| Effetti pubblici - per capitali realizzati | » 51,300 — |
| Introiti diversi - sui mutui, effetti pubblici e sconti | » 154,338 58 |
| Introiti varii | » 3,811 46 |
| Rifusione di anticipazioni e crediti varii | » 2,043 55 |
| Totale introiti | L. 3,150,570 82 |

**ESITI.**

| | | |
|---|---|---|
| Depositanti 4 p. 0/0 per capitali originarii | L. 224,503 13 | |
| Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 30 giugno 1886 | » 22,359 27 | |
| Totale | L. 246,862 40 | |
| Correntisti 2 1/2 p. 0/0 per depositi straordinarii in conto corrente affrancati | » 685,103 83 | |
| Depositanti e corrent. per frutti corr. 4 e 2 1/2 p. 0/0 pagati nel bimes. | » 3,317 74 | |
| Capitali investiti in mutui con ipoteca, ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali | » 40,650 — | |
| Diversi - per cambiali ad essi scontate | » 1,872,223 04 | |
| Effetti pubblici per nuovi acquisti | » 110,049 38 | |
| Diversi - per anticipazioni a rifondersi | » 5,380 72 | |
| Spese Imposte | » 26,356 66 | |
| Spese generali d'amministrazione | » 12,506 56 | |
| Totale esiti | | » 3,002,450 33 |
| Rimanenza in Cassa al 31 dicembre 1886 | | L. 148,120 49 |

**Movimento dei depositi ordinarii al 4 0/0.**

| | | Libretti N. | Depositi N. | Lire |
|---|---|---|---|---|
| Accesi: | Novembre 1886 | 187 | 1323 | 104,448 12 |
| » | Dicembre » | 281 | 1580 | 138,450 02 |
| | Totale | N. 468 | N. 2903 | Lire 242,898 14 |

| | | Libretti N. | Rimborsi N. | Lire |
|---|---|---|---|---|
| Estinti: | Novembre 1886 | 243 | 505 | 112,837 39 |
| » | Dicembre » | 181 | 424 | 134,025 01 |
| | Totale | N. 424 | N. 929 | Lire 246,862 40 |

**Movimento dei depositi straordinarii al 2 1/2 p. 0/0.**

| | | Libretti N. | Depositi N. | Lire |
|---|---|---|---|---|
| Accesi: | Novembre 1886 | 30 | 100 | 486,894 79 |
| » | Dicembre » | 36 | 93 | 283,921 98 |
| | Totale | N. 66 | N. 193 | Lire 770,816 77 |

| | | Libretti N. | Rimborsi N. | Lire |
|---|---|---|---|---|
| Estinti: | Novembre 1886 | 36 | 150 | 365,853 74 |
| » | Dicembre » | 25 | 146 | 319,250 09 |
| | Totale | N. 61 | N. 296 | Lire 685,103 83 |

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 9 gennaio 1887.

*Il Presidente di turno,*
Cav. DE MARCHI GIO. BATT.

*Il Ragioniere,*
VETTORE DALL'ASTA.

124

# ATTI UFFIZIALI

*È approvato il nuovo Statuto organico dell' Istituto degli Esposti in Vicenza.*

N. MMCCCXX. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 13 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri ;

Vedute le deliberazioni 14 novembre 1885 del Consiglio provinciale di Vicenza e 23 dicembre 1885 di quel Consiglio comunale, riflettenti la proposta di un nuovo Statuto organico per l' Istituto degli Esposti di Vicenza ;

Veduto lo schema di detto Statuto, deliberato definitivamente dal Consiglio provinciale e comunale anzidetti nelle rispettive adunanze del 5 maggio e 12 luglio 1886 ;

Veduti la legge 3 agosto 1862 ed il regolamento 27 novembre dello stesso anno sulle Opere Pie ;

Sentito il parere del Consiglio di Stato ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

È approvato il nuovo Statuto organico dell' Istituto degli Esposti in Vicenza, portante la data 17 settembre 1886, composto di sessantacinque articoli, visto e sottoscritto dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 16 ottobre 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli,* Taiani.

—

*R. Decreto che istituisce un ufficio provvisorio per l' applicazione della legge sui provvedimenti a favore della marina mercantile.*

N. 4148. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 18 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto l' art. 3° della legge 30 giugno 1886, N. 3937, concernente l' esercizio provvisorio del bilancio 1886-87 ;

Vista la legge del 6 dicembre 1885, N. 3547, sui provvedimenti della Marina mercantile ;

Visto il Regolamento per l' esecuzione della legge stessa, stato approvato col R. Decreto 14 febbraio 1886, N. 3683 ;

Visti i Regii Decreti 24 luglio 1885, N. 3290, 17 maggio 1881, N. 145, 3 maggio 1883, N. 1313, e 3 luglio 1884, N. 2498, relativi ai ruoli organici del personale del Ministero della Marina e di quello delle Capitanerie di porto ;

Udito il Consiglio dei Ministri ;

Sulla proposta del Nostro Ministro per la Marina ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1.

Per l' applicazione della legge 6 dicembre 1885, N. 3547, sui provvedimenti a favore della Marina mercantile, è istituito presso il Ministero della Marina un ufficio provvisorio che avrà la stessa durata della legge.

Art. 2.

Sarà destinato a prestar servizio presso quest' ufficio il seguente personale :

1 Direttore capo Divisione di 2ª classe;
1 Segretario di 1ª classe;
1 Segretario di 2ª classe;
1 Archivista di 1ª classe;
1 Ufficiale di porto di 1ª classe;
1 Ufficiale di porto di 2ª classe;

Per i lavori d' ordine e di copisteria saranno impiegati amanuensi delle Capitanerie di porto.

Art 3.

Il personale di cui nel precedente articolo sarà considerato in eccedenza ai ruoli organici normali del Ministero della Marina e delle Capitanerie di porto, e le relative competenze saranno pagate coi fondi stanziati nel bilancio della Marina per le spese derivanti dall' applicazione della legge 6 dicembre 1885, N. 3547.

Con gli stessi fondi sarà anchè provveduto alle spese per i servizii d' ispezione governative prescritti dalla citata legge e dal relativo Regolamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 novembre 1886.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto, il *Guardasigilli,* Taiani.

—

*Convenzione stipulata a Londra in unione ad altri Stati per la garantia di un imprestito da contrarsi dal Governo egiziano.*

N. 4165. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 2 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato ;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue :

*Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a dare esecuzione, in concorso colle altre Parti contraenti, alla Convenzione stipulata in Londra il 18 marzo 1885, tra i Plenipotenziarii d' Italia, d' Austria Ungheria, di Francia, di Germania, della Gran Brettagna, di Russia e di Turchia, per la garantia di un imprestito da incontrarsi dal Governo egiziano, in quanto possa derivarne eventuale onere dell' Erario nazionale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 novembre 1886.

UMBERTO.

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** (*) Si ferma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 5 diretto<br>p. 2. 5<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 15 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 43<br>p. 7. 35 diretto<br>p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 55 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 3. 45 diretto<br>p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** (*) Si ferma a Udine | a. 4. 30 diretto<br>a. 5. 35<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 5 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto (*) | a. 7. 20 misto<br>a. 9. 45<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 20<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

**Linea Rovigo - Adria - Loreo**

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

**Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro**

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

**Linea Padova - Bagnoli**

Da Padova partenza 7. 45 ant. — 2. — pom. — 5. 40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3. 50 »

**Linea Treviso - Motta di Livenza**

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

**Linea Conegliano - Vittorio**

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

**Linea Treviso - Vicenza**

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

**Linea Vicenza - Thiene - Schio**

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

**Linea Padova - Bassano**

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

**Linea Camposampiero - Montebelluna**

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

**Linea Monselice - Montagnana**

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

**Linea Treviso-Feltre-Belluno**

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

**Tramvais Venezia - Fusina - Padova**

**Dal 15 novembre.**

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 » — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.47 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

**Linea Mestre - Malcontenta**

Partenza da Mestre 10. 00 a. — 3. 13 p. — 6. 46 p. — 7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta 10. 25 a. — 3. 29 p. — 7. 02 p. — 7. 53 »
Partenza da Malcontenta 8. 40 a. — 12. — m. — 3. 45 p. — 7. 16 »
Arrivo a Mestre 8. 56 a. — 12. 16 p. — 4. 01 p. — 7. 32 »

**Società Veneta di Navigazione a vapore.**

***Orario per novembre***

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa**

***novembre, dicembre, gennaio e febbraio***

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.



# AVVISO

## La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

## Assume anche commissioni per lavori in litografia.



## RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Aste.**

Il 12 gennaio innanzi il Tribunale di Udine ed in confronto di Franzolini Giuseppe e consorti si terrà l' asta dei NN. 1820, 1908 b, 2295, 1895, 4725 a, nella mappa di Udine, sul dato di lire 361,20.

(F. P. N. 45 di Udine.)

Il 21 gennaio innanzi il Tribunale di Pordenone ed in confronto di Filippo Giovanni si terrà l' asta dei NN. 3294 a, 3852 g, 397 g, 1438 a, 3851 g, 399 i, 3901, 3904, 3900 h, 3914 a, 3923 c, 3441 a, nella mappa di S. Leonardo, sul dato di L. 81,60.

(F. P. N. 45 di Udine.)

**Appalti.**

Il 12 gennaio innanzi la Direzione territoriale del V Corpo d' armata di Verona, si terrà l' asta definitiva in 5 lotti per l' appalto della fornitura di 30,000 sacchi di tela olona pel servizio delle sussistenze militari.

(F. P. N. 52 di Verona.)

Il 14 gennaio innanzi il Municipio di Grisignano di Zocco si terrà l' asta per l' appalto della fornitura della ghiaia di Tesina presa a Quinto Vicentino e di Brenta e sbratto delle nevi da 1° gennaio 1887 a 31 dicembre 1891, sul dato di L. 1288,75.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non inferiori del ventesimo scade 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 53 di Vicenza).

Il 19 gennaio innanzi la Intendenza di Belluno si terrà l' asta definitiva per l' appalto della rivendita N. 7, situata in Belluno, sul dato di L. 645.

(F. P. N. 54 di Belluno.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Mercordì 12 gennaio. — N. 11

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto



## VENEZIA 12 GENNAIO

Il settennato militare, la legge cioè che assicura il bilancio della guerra in Germania per sette anni, mentre l'Opposizione lo vorrebbe accordare per tre anni soltanto, non si discute soltanto al *Reichstag* germanico, ma anche fra la Francia e la Germania.

Il maresciallo Moltke ha detto che se uno Stato può agire in favore della pace questa è la Germania, ma per ciò fare bisogna che la Germania sia forte ed armata. « Se contro la nostra volontà, aggiunse il maresciallo, saremo trascinati alla guerra, potremo sostenerla, ma se respingiamo il progetto, la guerra è certa. »

Il principe Bismarck che ha finalmente creduto di parlare, dopo aver detto che le relazioni dell'Austria colla Germania sono *intime* quanto non furono mai dal tempo della Confederazione germanica; che le relazioni colla Russia sono *amichevoli* e giammai la Germania farebbe la sciocchezza di romperla colla Russia per la Bulgaria, e che sono *buone* le relazioni con tutte le Potenze, *anche colla Francia*, sebbene abbia osservato che in avvenire la Francia potrebbe avere un Governo che la conduca alla guerra, perchè questa potrebbe divenire una valvola di sicurezza contro la situazione interna, conchiuse: « Non vogliamo la guerra, ma non la temiamo, dobbiamo armarci onde poter misurarci col nemico, *quando la guerra ricominci*. Il Governo persiste nel chiedere il settennato; non cederà nemmeno sui più piccoli punti. Se il progetto è respinto, il *Reichstag* sarà sciolto. »

Il Principe Bismarck disse esplicitamente: *Noi non attaccheremo mai la Francia*, ma vogliamo essere pronti quando essa ci attaccasse.

È notevole poi che il Principe disse che in caso d'attacco da parte della Francia, la Germania non può contare su alcun alleato. Nemmeno sull'Austria? E in che consiste allora il trattato d'alleanza coll'Austria se non porta la garanzia reciproca del territorio dei due Stati? O è anche questo solo un argomento parlamentare per persuadere i deputati della necessità di votare il settennato?

Notevoli sono pure le dichiarazioni relative all'Italia e all'Inghilterra, ispirata dalla maggiore simpatia e sicurezza.

Il discorso di Bismarck è bellicoso più per l'avvenire che pel presente. Non si deve però perdere di vista ch'è un'arringa per far votare il settennato militare. La Germania si arma per l'eventualità della guerra, e a questa eventualità bisognava pure accennare per convincere i deputati del *Reichstag* che devono accettare il progetto.

La Francia, dal canto suo, fa quello che può per persuadere i deputati del *Reichstag* germanico, che non v'è bisogno del settennato militare. La Francia non tenne mai linguaggio più pacifico. Il generale Boulanger, cui è attribuito il programma della rivincita, canta come un pastore d'Arcadia, l'idillio della pace.

Il signor Carnot, presidente per età del Senato, ha pronunciato un discorso, per dire che la Francia vuole la pace.

Ciò non vuol dire che la Francia voglia disarmare. Non v'è idillio pacifico che permetta questa conchiusione, nè in Francia, nè altrove. Se non armiamo, si dice invece un po' dappertutto col maresciallo Moltke, la guerra è certa.

Non disconosciamo certo le cause di guerra che ci sono nell'Oriente, come nell'Occidente. Ma per far la guerra bisogna che ci sia una Potenza che voglia farla.

Ora qual è la Potenza cui si possa attribuire il disegno di far la guerra? Il principe Bismarck, dichiarando ancora una volta che la Germania non ha alcun interesse in Bulgaria, e per la Bulgaria non la romperà mai colla Russia, aggiungendo che non commetterà mai questa *sciocchezza*, essendo sua sola cura quella di tener d'occhio la Francia, per *ricominciare* la guerra appena questa voglia farla, toglie alla Francia la speranza dell'alleanza colla Russia, che è la sola speranza del partito della rivincita in Francia, e non incoraggia certo l'Austria contro la Russia.

Il principe Bismarck disse poi che la Germania non attaccherà, ma vuol essere pronta se sarà attaccata. Se la Francia dice altrettanto, chi attaccherebbe?

Dall'altra parte la Russia appena seppe che l'Austria, l'Inghilterra e l'Italia non permetterebbero la violazione del trattato di Berlino in Bulgaria, rinunciò ai suoi progetti di occupazione in Bulgaria, ed ora rinuncierebbe anche alla triste candidatura del Principe di Mingrelia, sostituendovi il Principe Giorgio di Leichtemberg, che solleverebbe meno opposizione, tanto in Bulgaria, quanto in Austria.

Facciamo notare però che il *Times* nega che la Russia abbia abbandonato la candidatura del Principe di Mingrelia.

L'effetto del potere moderatore della Germania si può già vedere nella migliorata situazione in Oriente.

Le cause di guerra non sono tolte in Oriente, esse sono crudamente affermate in Occidente, tanto dal maresciallo Moltke, quanto dal principe Bismarck, ma come un'eventualità futura, mentre sono constatate le buone relazioni tra la Francia e la Germania. Non è dal Governo attuale che il maresciallo e il principe temono la guerra, ma da un Governo futuro. Dall'altra parte il Governo presente in Francia non vuole la guerra.

Ripetiamo dunque, le cause di guerra ci sono, ma non c'è una Potenza, la quale manifesti la voglia di fare la guerra, e perchè la guerra scoppii, bisogna pure che ci sia una Potenza che voglia farla.

I formidabili preparativi di guerra rendono improbabile la guerra. Non c'è alcuno che ne affronti la responsabilità. Se scoppiasse, sarebbero gli avvenimenti che forzerebbero gli uomini, non gli uomini che forzerebbero gli avvenimenti. Tutti sono così bene preparati alla guerra, che a tutti incute timore il farla.

Questo stato di cose potrebbe provocare catastrofi economiche, e rivoluzioni sociali forse, ma la probabilità di guerra n'è allontanata.

### Il nuovo 4 e 1/2.

(Dal *Popolo Romano*.)

Qui appresso pubblichiamo il progetto di legge per la creazione del nuovo titolo di consolidato italiano al 4 1/2 per cento d'interesse annuo — che si collega alla conversione dei debiti redimibili.

È noto che colla legge del 1874, sia per accelerare l'unificazione dei debiti pubblici dello Stato (o per lo meno semplificarli), sia per sollevare il bilancio dalle somme, che annualmente si debbono pagare per l'ammortamento delle obbligazioni o prestiti ammortizzabili, fu accordata la facoltà di cambiare questi titoli in rendita.

Quella legge ha fatto qualche cosa, ma non ha corrisposto alle previsioni. Il valore nominale dei titoli ammortizzabili che si convertiro no in rendita fu di 150 milioni circa. E c'è la sua ragione. Siccome la maggior parte di questi titoli aveva diritto al pagamento degl'interessi e! rimborso in oro, finchè vigeva il corso forzoso, il loro corso rimase quasi sempre più alto di quello della rendita — quindi poca convenienza nel portatore di tramutarli in rendita per ritrarne un capitale inferiore a quello che avrebbe potuto ritrarre col suo titolo dal mercato.

Ora poi che la rendita supera la pari, la convenienza del cambio gratuito non l'ha più lo Stato: d'altronde, siccome il toglier questa facoltà farebbe cattivo effetto, e il mantenerla non farebbe che aumentare sul mercato i titoli di consolidato al 5 per 0/0, locchè, paralizzando l'aumento dei corsi al disopra della pari, ci allontana da una conveniente conversione, quando le condizioni economiche del paese fossero meglio rafforzate, ne consegue che la creazione di un titolo al 4 1/2 diventa la più pratica e la più opportuna.

Certamente, per qualche tempo il nuovo consolidato rimarrà sotto la pari, ma un po' per volta farà la sua strada, e sarà sempre, ad ogni modo, un propulsore che invece di allontanarci, ci avvicinerà alla desiderata meta della conversione del 5 per 0/0.

Ed ora che abbiamo esposte staticamente le ragioni principali del progetto Magliani, riservandoci di ritornare su alcuni punti, pubblichiamo qui appresso il progetto di legge, facendolo seguire dalla tabella dei prestiti, che potranno essere convertiti nella nuova Rendita, aggiungendo a ciascuno la somma di estinzione che figurava nei registri del Tesoro alla fine del 1885.

* *

Art. 1. — Per l'esecuzione della legge 8 marzo 1874 concernente la conversione in Debito consolidato dei debiti redimibili dello Stato saranno dati, in luogo dei titoli di Rendita pubblica consolidata 5 per cento, titoli di Rendita consolidata al 4 1/2 per cento.

La conversione avrà luogo per i titoli dei Debiti redimibili, indicati nell'elenco *A* annesso alla presente legge.

Art. 2. — Sarà sostituita Rendita in titoli del 4 1/2 per cento alla Rendita in titoli 5 per cento inscritta a favore:

della Cassa dei depositi e prestiti;

della Cassa delle pensioni civili e militari;

della Cassa militare;

e del Tesoro, per il deposito prescritto dall'art. 11 della legge 7 aprile 1861, N. 133 (serie 3.ª) in garanzia di biglietti di Stato.

La Rendita 5 per cento inscritta o da inscriversi a favore dell'amministrazione del fondo pel Culto, anche in rappresentanza dell'asse ecclesiastico di Roma ed a favore di enti ecclesiastici conservati in esecuzione delle leggi in vigore, sarà rappresentata da titoli del 4 1/2 per cento.

Art. 3. — La Rendita del 4 1/2 per cento sarà pagata a rate trimestrali maturate alle scadenze 1.° gennaio, 1.° aprile, 1.° luglio e 1.° ottobre.

Art. 4. — È vietata qualunque nuova creazione di Rendita consolidata in titoli del 5 per cento.

Art. 5. — Nella parte straordinaria del bilancio del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1886-87 sarà inscritta la spesa di L. 120 mila per la fabbricazione ed emissione dei titoli del 4 1/2 per cento.

Art. 6. — Sono estese alla Rendita 4 1/2 per cento tutte le disposizioni di legge che regolano il Gran Libro ed il servizio del Debito pubblico dello Stato in quanto non siano contrarie alla presente legge.

Il minimo ed i multipli di Rendita 4 1/2 per cento, per cui si potranno fare le iscrizioni; il numero dei trimestri per cui verranno rilasciate le serie delle relative cedole, ed il giorno in cui questa legge avrà la sua attuazione, saranno determinati con Decreto Reale, col quale sarà pure provveduto a quanto altro occorre per la sua esecuzione.

**Elenco A.**

| Indicazione dei debiti | Capitale da convertirsi | Saggi d'interesse | DATA emissione | DATA estinzione |
|---|---|---|---|---|
| | Lire | | | |
| Obbligaz. F. V. E. | 127,898,000 | 3 0/0 | Agosto 1863 a 68 | 1961 |
| » Torino-Savona | 8,010,500 | id. | Nov. 1861 | 1964 |
| » F. Cuneo | 11,019,800 | 3 e 5 0/0 | Dic. 1859 | 1917 1948 |
| » comuni F. R. | 30,306,000 | 3 0/0 | Agost. 1856 | 1954 |
| » F. Udine-Pont.a | 25,620,500 | 5 0/0 | Giug. 1872 | 1970 |
| » F. Novara | 4,284,480 | id. | Agos. 1868 | 1917 |
| » F. Maremmana | 43,415,500 | id. | Febb. 1861 | 1959 |
| » F. Genov.-Voltri | 1,028,500 | id. | Febbraio 1856-57 | 1906 |
| » Cent. Tosc. S. A | 5,693,500 | id. | Gennaio 1863 | 1933 |
| » » » S. B | 16,741,000 | id. | | |
| » » » S. C | 16,424,000 | id. | | |
| » Canali Cavour | 54,591,500 | 6 0/0 | Magg. 1862 | 1915 |
| » F. livornesi S. A | 9,769,500 | 3 0/0 | Febbraio 1860 | 1953 |
| » » » S. B | 3,335,000 | id. | | |
| » » » S. C | 32,879,000 | id. | Dic. 1861 | id. |
| » » » S. D | 46,970,000 | id. | Marzo 1862 | id. |
| » » » S. E | 61,060,500 | id. | Genn. 1864 | id. |
| F. Lucca Pistoia 1856 | 5,607,000 | id. | Febb. 1856 | 1984 |
| » » 1858 | 2,735,000 | id. | Marzo 1858 | id. |
| » » 1860 | 6,489,420 | id. | Febb. 1860 | id. |
| Prestito Hambro | 45,369,500 | 5 0/0 | Giug. 1851 | 1895 |
| » Parma | 1,159,956 | id. | Giug. 1827 | id. |
| » Rothschild (R) | 78,746,980 | id. | Agos. 1857 | 1896 |
| » Cattolico (R) | 45,990,200 | id. | Marzo 1864 | 1907 |
| » Blount (R) | 43,533,875 | id. | Apr. 1866 | 1944 |
| Totale L. | 728,679,111 | | | |

Questo il capitale, che figurava al 31 dicembre 1885; dedotti però gli ammortamenti avvenuti a tutto l'ottobre 1886, il totale dei debiti redimibili da convertirsi in rendita al 4,50 0/0 è rappresentato dalla somma di Lire 697,700,000.

Aggiungendo a questa somma l'ammontare delle rendite 5 0/0 per le pensioni, vecchie e nuove, per la Cassa militare, per il fondo del Culto, per la Cassa depositi e per il Tesoro, e di L. 1,252,000, sono circa 2 miliardi di nuova rendita 4,50 0/0, di cui il progetto autorizza la creazione.

Giova notare però che la parte di nuova rendita, destinata a sostituire nelle Casse dello Stato i depositi, non verrà a pesare sul mercato.

### Relazioni tra Italia e Inghilterra.

La *Morning Post* ha un articolo di fondo, col quale si congratula che col nuovo *Postal Packet Service* si sieno accresciute le relazioni fra l'Italia e l'Inghilterra a beneficio dei due paesi.

« È impossibile valutare, esso dice, tutti i vantaggi che e Inglesi e Italiani risentiranno dall'estendersi di un tale servizio, dappoichè pochi sono i paesi del continente, coi quali l'Inghilterra abbia tanti contatti, quanti ne ha l'Italia, questa penisola essendo stata anche prima della introduzione delle ferrovie la terra favorita dei viaggiatori inglesi; *e mal grado tutte le scempiataggini che si sono dette sulle febbri e sulla malaria*, migliaia e migliaia d'Inglesi contribuiscono a rendere più brillanti i carnevali di Roma, di Firenze e di Milano. »

## ITALIA

### Situazione parlamentare e finanziaria.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Malgrado l'articolo dell'on. Bonghi sulla *Nuova Antologia*, in cui si fanno vive insistenze ai deputati dissidenti di riunirsi alla maggioranza, si assicura che fino ad ora non si è fatto alcun passo in questo senso. La Camera quindi si riapre senza alcun cambiamento nella situazione parlamentare.

Gli uomini più autorevoli ritengono che solo un grande fatto pubblico e parlamentare può riavvicinare la maggioranza e i dissidenti. Ma fino ad ora non si vede se e quando si presenterà.

Alcuni recenti contrasti avrebbero anzi contribuito ad accrescere l'opposizione che i dissidenti fanno alla politica finanziaria. Intanto si assicura che gli onor. Sonnino e Giolitti parleranno nella discussione del bilancio dei lavori pubblici, criticandone l'andamento in relazione alla finanza.

La questione della Giunta delle elezioni non si avvia verso una soluzione. Gli onorev. Nicotera e Cairoli persistono in modo assoluto nell'astenersi dal prender parte ai lavori della Giunta. Si crede pure che gli on. Fortis, Serena e Codronchi seguano tale condotta. Si teme quindi che la Giunta non si trovi in numero.

V'ha tuttavia un accordo fra i membri della Giunta che si condurranno a termine i lavori in corso. Havvi pure la speranza che la Giunta voglia esaminare le elezioni che avvengono in questi giorni, allo scopo di rendere possibile il sorteggio dei deputati impiegati.

Furono distribuite ai commissarii del bilancio le bozze di stampa della Relazione dell'on. Maurogonato sul bilancio dell'entrata. Il relatore non accetta su parecchi punti le previsioni del Ministero, specialmente per riguardo ai proventi delle dogane. E quindi probabile che la Relazione della Commissione constati per l'esercizio 1886-87 un *deficit* maggiore di quello di 10 milioni che risulterebbe dai computi sin qui fatti.

Oggi si sono distribuiti alla Camera i bilanci di previsione per l'esercizio dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888. Questi bilanci poco differiscono da quelli dell'esercizio corrente e che ancora si trovano al Parlamento per il loro esame. Nell'art. 5 dello stato di previsione dell'entrata, il ministro Magliani domanda la facoltà di emettere tante Obbligazioni ferroviarie 3 0/0, quante occorrono per ottenere la somma di L. 100,448,430, la quale, unita alle L. 1,551,369 di quote di concorso dei Comuni e delle Provincie, corrisponda alla spesa di 102 milioni da inscriversi nell'esercizio 1887-88 per le costruzioni ferroviarie.

Oggi i ministri tennero Consiglio sotto la presidenza dell'on. Depretis. Domani si riunirà la Commissione parlamentare per esaminare il progetto sul riordinamento dei Ministeri; giovedì si riunirà la Commissione per il monumento a Marco Minghetti. Domani il deputato Peruzzi presenterà al ministro dei lavori pubblici il progetto per una linea direttissima Bologna-Firenze Roma.

Le riscossioni del Tesoro dal 1° luglio 1886 al 31 scorso dicembre diedero un totale di L. 613,876,276, contro L. 636,372,401 introitate nel periodo corrispondente del 1885. Le imposte dirette e le tasse sugli affari presentano un aumento complessivo di L. 5,187,470; invece nelle entrate doganali si ebbe una diminuzione di L. 27,683,696. Detratti gli aumenti degli altri cespiti, il minore incasso si riduce a L. 22,496,125, che rappresentano il valore degli straordinarii introiti doganali che si effettuarono nel novembre 1885 per la famosa legge del catenaccio. Di questa diminuzione inevitabile si era già tenuto conto nel...

---

42

## APPENDICE.

# LA ROBA D'ALTRI.

**Romanzo di costumi Americani**

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

Farnham non pensò neppure un momento al danno che potrebbero provare i suoi interessi personali quando la quiete della città fosse turbata, ma si limitò a deplorare in cuor suo che le signore Belding non fossero per anco partite.

— E quanto tempo è che sapete queste brutte notizie? domandò al signor Temple il sig. Farnham.

— Da poche ore. Veramente è da più di un mese che gli armeggioni stanno preparando il terreno per uno sciopero generale; ma, da quindici giorni ci andavano dicendo i nostri operai arrolati nelle *Unioni* operaie, noi ci lusingavamo che la paura sarebbe maggiore del male, e che la crisi potrebb'essere scongiurata. Oggi, invece, a quanto affermano quegli stessi operai, la situazione si è fatta molto più grave che nei giorni andati, i promotori dello sciopero vedono aumentare il numero dei loro seguaci, e si teme da temere dei disordini serii. Inoltre, non debbo tacervi che, secondo le voci che corrono, voi sarete una delle persone che gli scioperanti pretendono di molestare.

— Io, e perchè poi?

— Ma, probabilmente perchè siete ricco.

— Ah! Questa è una buona ragione.

— Non è una ragione molto buona, ma è però un fatto che è bene vi sia noto. Noi, appena si seppe ciò che si stava complottando, non ce ne siamo stati con le mani in mano, e stipendiammo degli uomini fidati, affinchè assistessero ai conciliaboli di quei mestatori, penetrassero nelle loro tane, facessero vita comune con essi e riuscissero a sapere quali fossero le loro intenzioni. Ebbene, uno dei nostri agenti mi diceva ieri, che, alla prima occasione, ed appena avvenga un conflitto, alcuni scioperanti, che non sono i veri *unionisti*, ma sibbene il rifiuto della classe operaia, hanno già deciso di penetrare a mano armata in parecchie case del viale degli Alganchini, per saccheggiarle, e che, fra le case designate per il saccheggio, vi è una delle prime.

— Io procurerò di fare ai saccheggiatori l'accoglienza che si meritano, disse Farnham.

Ma, nonostante il suo sangue freddo e il suo coraggio, Farnham non potè fare a meno di provare un certo timore, pensando che il villino della signora Belding era contiguo alla sua casa, e che, in caso di sommossa, troverebbesi esposto agli stessi pericoli.

— Però, prima che ve ne andiate, prese a dire il signor Temple, titubando, ho un'altra cosa da dirvi. Speriamo che ciò non sia, ma, se mai aveste bisogno di qualcheduno che vi presti mano forte, ricordatevi di fare calcolo su di me.

— Grazie, mio caro amico, grazie; ma voi dimenticate che dovrete difendere la vostra casa che, probabilmente, sarà invasa al pari della mia.

— In questo voi sbagliate, disse il signor Temple, facendosi rosso in volto come un peperone. Per quello che io ne so, gli scioperanti rispetteranno la mia casa.

— E, perchè? Forse noi vi credono tanto ricco, o perchè hanno paura di voi?

— No, ma perchè essi dicono che, un amatore di cavalli che bestemmia come un palafreniere, dev'essere necessariamente uno dei loro. Perciò, essi rispetteranno i miei averi, ed io mi rallegro della mia popolarità unicamente perchè mi permetterà di venire in vostro aiuto. Io seguo con attenzione tutte le varie fasi del complotto che ha per iscoppiare da un momento all'altro, ed appena vegga il primo sintomo di pericolo, andrò a raggiungervi. E ora, poichè non vi tacqui nulla, state guardingo e andiamo a portare a miss Eufrasia Dollas il bicchiere di sciampagna che le abbiamo promesso.

### XII.

### Lo sciopero.

L'indomani mattina, il sig. Farnham stava facendo colazione, quando ricevette dal signor Temple il biglietto seguente:

« Mio caro amico.

« Lo sciopero incomincierà domani, ma sarà parziale e non generale, e si spera che l'ordine non debba essere turbato, perchè gli agitatori sembrano relativamente calmi. »

Terminata la sua refezione, Farnham se ne uscì di casa, e si avviò verso il palazzo di città. Su tutti gli angoli delle vie vi erano dei piccoli gruppi di uomini, che stavano conversando fra loro, ma senza riscaldarsi troppo. Strada facendo gli avvenne d'incontrare più d'una persona di sua conoscenza, che fermandolo per stringergli la mano e per comunicargli le novità della giornata, gli diceva:

— Sapete la gran notizia? I fuochisti meccanici si sono messi a fare sciopero. Le locomotive le hanno riunite tutte sotto la gran tettoia della Stazione di Riverley, a cinque miglia di distanza da Buffland, ragione per cui, ad incominciare da oggi, non potrà partire, nè arrivare nessun treno.

— È una cosa molto grave, ma per qual che giorno il mondo non andrà a rotoli perchè i fochisti meccanici vogliono fare festa. Non avete altro da dirmi?

— Oh! vi è di peggio ancora.

— Cioè?

— I raffinatori di petrolio si sono pure messi in isciopero, e nei quartieri di Nordtend si stanno chiudendo tutte le botteghe, per timore che avvengano disordini. Se non si trova modo di far cessare lo sciopero, dovremo fare vacanze forzate per una settimana, o forse più. Nessuno vuol più lavorare.

— Vedrete, rispose Farnham, che il diavolo lavorerà per tutti.

Dette queste parole, il capitano Farnham proseguì la sua strada, entrò nell'Ufficio di polizia, e si fece annunziare al direttore di quell'importante ramo di servizio.

Egli fu introdotto immediatamente nel *sancta sanctorum*, e trovò il direttore di polizia, che, in presenza degli avvenimenti che si presentavano, era molto agitato e nervoso.

Prima di tutto, Farnham credette di far bene ricordandogli il poco gradito incontro che aveva fatto nel bosco la settimana precedente. Appena egli ebbe terminato il racconto, il suo interlocutore, che pareva non lo ascoltasse con troppa attenzione, gli rispose:

— Io ricordo benissimo che veniste qui a presentare una querela; ma voi comprenderete bene, o mio caro signore, io non posso occuparmi di affari che hanno una così lieve importanza, quando abbiamo l'anarchia alle porte. Il principale di tutti i miei doveri si è quello di tutelare efficacemente la vita e gli averi dei nostri concittadini. Sì, o signore, la loro vita ed i loro beni.

— Io vi approvo pienamente, rispose Farnham, e faccio plauso alle vostre belle parole. Però, siccome da certe notizie che mi furono gentilmente comunicate, sono indotto a credere che le vite e gli averi siano pure minacciati nel quartiere che abito, perciò sono venuto a trovarvi unicamente per chiedervi se, ove nel viale degli Alganchini si avessero a deplorare dei disordini serii, voi sareste disposto a far perlustrare quel viale da qualche pattuglia di agenti di pubblica sicurezza.

— Mio caro signore, io non desidererei di meglio, ma, con tutta la mia buona volontà, io non posso farvi una promessa che mi è assolutamente impossibile di mantenere.

— E perchè, di grazia?

— Ve lo spiego in due parole. Io farò il mio possibile, ed anche l'impossibile, perchè la quiete pubblica non sia turbata in nessun quartiere della città; ma, conviene sappiate che il personale degli agenti di polizia è molto limitato e troppo sproporzionato al bisogno. Per convincervene, vi dirò che, a conti fatti, io non dispongo che di un solo agente per ogni due miglia di strada urbana, e che potrei collocare solamente due uomini a fare la guardia a casa mia.

*(Continua.)*

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

conto nel bilancio dell' entrata dell' esercizio 1886 87.

In seguito all' applicazione della legge sulla tutela del lavoro dei fanciulli nelle fabbriche sono già pervenute al Ministero di agricoltura circa 2000 dichiarazioni d' industriali; nelle Provincie di Bologna, Como, Genova, Milano, Firenze e Vicenza la legge è applicata senza serie difficoltà.

### Le elezioni di Velletri e Viterbo.

Telegrafano da Roma, 11, al *Corriere della Sera*:

L' on. Biancheri comunicherà oggi alla Giunta delle elezioni due proteste relative alla recente elezione del terzo Collegio di Roma. Una è firmata da trentadue presidenti di sezione; essi denunziano gravi intromissioni che vi sarebbero state di Municipii, di Istituti di credito, di impiegati governativi a favore del candidato ministeriale Zeppa.

L' altra protesta è firmata da parecchi elettori. Con essa vengono denunciati dei brogli, che sarebbero stati commessi nel computo dei voti. L' Opposizione spera che queste proteste riescano a far annullare l' elezione.

Alcuni membri della Giunta, appartenenti all' Opposizione, e che avevano dichiarato di non voler più prender parte ai suoi lavori in seguito al noto incidente provocato appunto dalla precedente elezione in quel Collegio, consigliano ora di tornare a intervenire alle sedute per poter presentare e sostenere la proposta dell' annullamento dell' elezione del Zeppa.

Amenissime notizie giungono dal secondo Collegio, dove l' ufficio dei presidenti, anzichè proclamare eletto il Tamassi, che ottenne maggior numero di voti, proclamò il ballottaggio fra i due candidati che venivano dopo, cioè Ricciotti Garibaldi e Novelli.

All' arbitrario ballottaggio gli elettori del Tamassi si astennero totalmente. Anzichè votare, essi stavano davanti i seggi a ridere. In quaranta sezioni non poterono nemmeno essere costituiti i seggi definitivi. Nelle altre votarono, al massimo, una cinquantina di elettori per ciascuna. Ricciotti Garibaldi ebbe 476 voti, Novelli 80. È certissimo che la Camera annullerà il ballottaggio e proclamerà eletto il Tamassi.

### L' esercito e la pubblica sicurezza.

Telegrafano da Roma, 11, al *Corriere della Sera*:

Secondo la *Tribuna*, i ministri Depretis e Ricotti preparano alcuni articoli da aggiungere al progetto della nuova legge di pubblica sicurezza, allo scopo di stabilire nettamente quando l' esercito debba prestare servizio di pubblica sicurezza, e in quale estensione.

Questi articoli sarebbero inclusi nel progetto. specialmente per riguardo alla Romagna.

Durante le manovre ed esercitazioni di brigate e di divisioni in prossimità di sedi di guarnigione, verrà affidato il servizio territoriale di ogni presidio alla milizia comunale, i cui reparti verranno perciò chiamati a tempo opportuno. Si tratta di un esperimento come quello fatto recentemente, in piccole proporzioni, ad Alba.

L' *Esercito Italiano* dice che la guarnigione di Briançon, al confine francese verso l' Italia, sarà portata col primo febbraio a quattromila uomini. Ora è soltanto di duemilaottocento.

### Nuovi milioni per la succursale dei Giovi.

Telegrafano da Genova al *Corriere della Sera*, in data dell' 11:

« In seguito a vive rimostranze, il Governo ritardò i lavori della Galleria di Ronco. L' ingegnere Ottavi, capo dell' impresa costruttrice, fece eseguire la nota perizia dagl' ingegneri Curioni e Coppello a sua giustificazione, nonchè allo scopo di far modificare il capitolato d' appalto e di avere altri milioni. Il Governo si opporrà energicamente. »

### Il discorso d'un procuratore generale finito a pugni.

Leggesi nell' *Arena*:

Si ha da Aquila che il 4 corr., mentre il commendatore Caiazzo procuratore generale presso quella Corte d'appello, leggeva il discorso inaugurale pel nuovo anno giuridico, avvenne uno scandalo di nuovo genere.

Due avvocati parlando a bassa voce, rilevavano, ridendo degli spropositi di grammatica nel discorso.

Le loro parole furono udite da due giovani, ch' erano alle loro spalle. Questi ultimi, figli o nipoti del procuratore generale, irritati dai giudizii poco lusinghieri inprudentemente ascoltati, incominciarono a manifestare il loro risentimento vituperando i due avvocati.

La cosa si spinse tanto, che i poveri avvocati, per sottrarsi alle ingiurie e minacce di quei signori, furono costretti ad uscire dalla sala.

Nei corridoi furono raggiunti da essi, e, fortunatamente, anche da altri avvocati del foro.

Questi ultimi arrivarono in tempo a limitare la contesa a pochi spintoni e a qualche pugno.

## FRANCIA

### Un erede del Principe imperiale.

Telegrafano da Parigi 10 al *Corriere della Sera*:

Il *Figaro* dice che il Principe imperiale aveva amoreggiato con una signorina inglese, incontrata in vagone, conservando l' incognito. Quand' egli morì, essa sgravavasi di un figlio, e riconobbe il Principe dai ritratti esposti.

### Il « nuovo tradimento di Bazaine ».

Telegrafano da Parigi 10 al *Corriere della Sera*:

Sotto il titolo, stampato a lettere cubitali: *La nouvelle trahison de Bazaine*, la *France* riassume un lavoro militare pubblicato a Madrid da Leandro Marizal, maggiore di cavalleria, professore. Esso espone un piano di guerra offensivo e difensivo contro la Francia. In caso di guerra tra la Francia e la Germania grandi forze italiane e spagnuole sarebbero concentrate nelle Alpi e nei Pirenei per immobilizzare parecchi corpi d' esercito francesi. Evidentemente, questo è uno studio teorico, come ne fanno tutti gli Stati maggiori; ma la *France* sostiene che, quanto alla Spagna, questo progetto fu combinato dal defunto Re Alfonso, dopo che venne fischiato a Parigi; soggiunge che lo accetterebbe l' attuale ministro della guerra, generale Castillo. La *France* strepita e pretende che Bazaine sia collaboratore e complice di questo piano.

## RUSSIA

### Attraverso i Tribunali.

### Processo per duello a Pietroburgo.

Giorni addietro si è svolto a Pietroburgo un processo per duello che aveva sollevato molta emozione nell' aristocrazia russa.

Nell' estate 1885, alle acque di Kislowosk, celebre stazione balnearia del Caucaso, frequentatissima dalla *high life* russa, il capitano Panioutine, uno dei più brillanti ufficiali della nobiltà di Pietroburgo, s' innamorò della signorina Nina Lazareff, figlia del generale vincitore di Kars nella campagna del 77. Le confessò che questa passione gli aveva fatto dimenticare la principessa O..., della quale era prima innamorato.

La voce che il capiano Panioutine e la signorina Lazareff fossero fidanzati corse tosto nei circoli militari e aristocratici di Pietroburgo e del Caucaso.

Il capitano infatti aveva presentata la sua domanda per autorizzazione di matrimonio ai superiori, ma la giovane non ricevè, come desiderava, la domanda per parte dei parenti del capitano.

E dopo un lungo, inesplicabile silenzio per parte del Panioutine, tornato a Pietroburgo, questi scrisse alla signorina Lazareff, che, per obbedire alla madre, egli doveva sposare, come precedentemente era stato deciso, la principessa O...

La Lazareff rispose: « Nel momento di legare la mia vita ad un uomo senza carattere, sono troppo felice di esserne avvisata in tempo. »

Questa corrispondenza fu tenuta segreta. Quando venne a conoscenza dei fratelli di madamigella Nina, convennero di mandare il fratello minore, Pietro Lazareff, a sfidare il capitano Panioutine. La lettera di provocazione fu sequestrata dalla madre di questo, la quale non volle turbata la luna di miele di suo figlio. Ma alfine l' incontro avvenne, il duello fu deciso, ed ebbe luogo in una foresta presso Pietroburgo, alla pistola, a 22 passi di distanza, con facoltà di avvicinarsi fino a 15 passi.

Padrini furono quattro ufficiali. Al primo comando di *fuoco*, una palla di Panioutine sfiorava la testa di Lazareff, al quale l' arma fece cecca. Secondo gli accordi prestabiliti, cambiò la carica, e questa volta ferì così gravemente il Panioutine, che questi morì l' indomani.

La legge russa determina: se l' offeso è ucciso, l' offensore sarà punito con 6 anni e 8 mesi di carcere; se l' offensore è ucciso, l' offeso sarà punito col carcere per 2 anni e 6 mesi.

Il Tribunale considerò come offeso il Lazareff dalla condotta di Panioutine, e condannò il primo a 2 anni e 6 mesi di fortezza.

*(Lomb.)*

# Notizie cittadine

**La fabbrica di torpedini a Venezia.** — Telegrafano da Berlino 10 all' *Indipendente*:

Il Governo italiano ha ordinato alla locale fabbrica di macchine Schwarzkopf settecento torpedini.

Esse dovranno essere fornite entro sette anni.

Inoltre, si annunzia, a questo proposito, che il Governo italiano erigerà a Venezia alcune officine, nonchè un tiro a bersaglio.

Il *Piccolo* di Napoli dice che la fabbrica che sorge a Venezia per merito del ministro Brin, del sindaco Serego e del deputato Mattei, sarà « la migliore fabbrica di armi subacquee ed il più grande siluripedio del mondo. »

**Servizio intollerabile.** — Fino dal primo giorno che si è aperta la linea *Treviso-Feltre-Belluno*, si è gridato contro l' inconveniente che il Cadore, invece di godere dei vantaggi nei suoi rapporti commerciali, pativa dei danni perchè il corriere postale gli giungeva con un giorno di ritardo!

Pareva che a togliere cosifatto inconveniente, addirittura intollerabile, mirasse l' Impresa Fracchia attivando col 3 corr. una corsa giornaliera di omnibus di andata e ritorno da Longarone a Belluno; ma neanche questo sembra sufficiente e tutto mostrerebbe essere necessaria la riattivazione del servizio che vi era prima della ferrovia.

Anche ieri da Borca di Cadore ci giunse sospensione di abbonamenti perchè il giornale giunge colà in ritardo di 24 ore da allora che, invece della ferrovia, vi era la diligenza!

È proprio un servizio intollerabile!

**Beneficenza.** — L' egregio signor Enea Mansutti, volendo con gentile pensiero concorrere all' incremento della istruzione musicale già da tempo impartita agli alunni dell' Orfanotrofio, ha fatto il gradito dono di un istrumento musicale assai pregevole.

Rendendo pubblico l' atto cortese, la Congregazione di carità ringrazia l' egregio cittadino.

**Ateneo veneto.** — L' Ateneo terrà nel giorno di giovedì, 13 corr., alle ore 8 1/2 pom., una delle ordinarie sue adunanze. In essa il comm. Cesare Augusto Levi leggerà una sua Memoria intitolata: *L' ideale civile e l' ideale di Stato.*

**L' « Otello » di Verdi a Venezia.** — Per concorrere anche con uno spettacolo di importanza eccezionale al lustro della nostra *Esposizione nazionale artistica*, si è pensato dal nostro Municipio alla rappresentazione alla Fenice dell' *Otello* di Verdi; ma l' impresario Canori ci ha vogato sul remo talmente da assicurare a Roma la prima riproduzione dell' *Otello* (crediamo otto rappresentazioni) nel prossimo mese di maggio, colla stessa Compagnia della Scala, essendo questa una condizione voluta da Verdi, crediamo per le tre o quattro prime riproduzioni.

Vi sarebbe ancora modo di assicurarsi lo spettacolo stesso per la fine del mese di maggio quando la Compagnia avrà finiti a Roma i proprii impegni, o nel mese di luglio, epoca questa forse più opportuna ancora dell' altra, perchè, subito dopo l' inaugurazione, i Sovrani e gli altri illustri personaggi che qui converranno per la inaugurazione partiranno. Nel mese di luglio, cuore della stagione balneare veneziana, sarà l' epoca culminante della Esposizione; ma se non facciamo presto corriamo il pericolo che qualche altro, come ha già fatto il Canori, ci porti via lo spettacolo, e che restiamo colla bocca asciutta. In affari di questa natura la sollecitudine è tutto, e noi preghiamo il nostro Municipio, se ha davvero intenzione di entrare coi signori Corti, impresarii, in risolventi trattative, a volerlo fare subito, o, nel caso che non voglia o non possa sobbarcarsi alla spesa, certo rilevante, a rinunciarvi subito spontaneamente.

In argomenti di questa natura, ripetiamo, il fare presto è tutto.

**Teatro la Fenice.** — Alla quarta ed ultima rappresentazione della *Lucia*, la signora *Repeto Trisolini* fu, al solito, festeggiatissima. Dopo la scena del delirio, essa ebbe in dono un leggiadro mazzo di camelie annodato con ricco nastro bianco.

Ora si prova con grande alacrità il *Tannhäuser*, che andrà in iscena la ventura settimana.

Circolano delle voci di cambiamento di ballo, ma, se è vero che qualche parola corse tra le persone più direttamente intessante, è vero altrettanto che fino ad oggi nulla vi è di positivo.

Sono studii subordinati a nuove spese, alle quali crediamo che la Società proprietaria, aggravata da quelle non indifferenti per lo spettacolo in corso, non sia disposta di acconsentire.

**Arresti.** — Vennero arrestati C. T. per furto, e T. A. per ubbriachezza, e per essere stato trovato in possesso di arma insidiosa.

**Furto.** — Zudri Luigi, albergatore, denunziò la mancanza di sette lenzuola e di due coperte di lana, ad opera di uno sconosciuto, ch' egli aveva alloggiato.

**Caduta.** — Ieri, verso le 10 e mezzo, Pavanello Caterina cadeva sul ponte dei Bareteri, riportando una slogatura al piede sinistro. Essa venne accompagnata all' Ospitale.

### Un baccano indiavolato al teatro sociale di Bergamo per l' infreddatura del tenore.

Leggesi nell' *Italia*:

Lunedì sera al Teatro Sociale di Bergamo è accaduta una bella scena.

Si rappresentava la *Forza del Destino*. Entrando in teatro, la gente si fermava a leggere un avviso manoscritto appiccicato sulle pareti del vestibolo, nel quale era detto che il tenore sig. Severo Peri, essendo indisposto, avrebbe ommessa la bellissima quanto difficile romanza « *O tu che in seno agli angeli.* »

Il teatro era discretamente affollato.

Alle ore 7 1/2 l' orchestra, diretta dal maestro Logheder, suona la sinfonia. Si alza il sipario.

Ma all' entrata del tenore, fin dalle prime note tutti capiscono ch' è impossibile che continui. La sua voce è, per forte raffreddore, rauca e fioca; il canto non gli esce dalla strozza che rantoloso ed incerto.

Un confuso mormorio si eleva nel pubblico, foriero di burrasca; — quando si diffonde la voce che fu l' impresa ad obbligarlo a cantare per non essere costretta a far riposo. Ciò invipérisce anche di più l' uditorio. Molti cominciano a dire, e ad alta voce, che per sentimento d' umanità non si deve permettere che continui lo spettacolo.

— Basta, basta! — si grida da parecchi.

Alcuni, dubitando si voglia fare una dimostrazione ostile al tenore che piacque già tanto, rispondono con applausi e con dei *bravo*.

La burrasca è giunta. Sonorissimi fischi rintuonano in teatro.

— Basta, basta! — si vocia a squarciagola.

— Abbasso l' impresa, abbasso l' impresa! — si grida da altri.

Finito l' atto il crocchio più numeroso si riversa fuori del teatro e va ad affollare il camerino dell' impresa.

— È impossibile che continui lo spettacolo; — dice uno del gruppo all' impiegato che sta seduto al tavolo del camerino, — è un' infamia voler far cantare un ammalato!

— Se si continua lo spettacolo — esclama un altro, — noi fischiamo l' impresa e interrompiamo a viva forza.

— Io non sono l' impresario, — risponde l' impiegato,

— Se non è l' impresario, vada a riferirlo all' impresario — ribatte un terzo, — noi le proteste le facciamo al camerino del teatro.

Ciò detto, il gruppo dei protestanti rientra in platea.

Un tintinnio elettrico avvisa l' orchestra di principiare il secondo atto.

— No, no, esclamano molti ad una voce; — basta, basta; abbasso l' impresa, abbasso l' impresa!

A questo punto un signorino ben attillato si presenta al proscenio. È il parrucchiere Micheletti.

Rumori e risa accolgono il suo apparire.

— Prego, mi lascino parlare, — grida il nuovo Figaro.

— Parli, parli, — risponde il pubblico.

— Rispettabile pubblico! Per improvvisa indisposizione del tenore....

Rumorose proteste lo interrompono.

— Che improvvisa! — si vocia da parecchi, — è sino da questa mattina che ha dichiarato che non può cantare.

— Se mi lasciano parlare, bene, — riprende il Micheletti. — Signori — continua — per indisposizione del pubblico.... *(risa prolungate)* cioè per indisposizione della impre.... *(nuove e più grasse risa)* per indisposizione del tenore questa sera si farà quanto si può.

L' uditorio interrompe di nuovo con rumorosi: — Basta, basta!

— Chi non desidera assistere allo spettacolo, — continua impertubabile il signor Micheletti — può uscire ed andare al camerino a ritirare il prezzo sborsato per l' ingresso.

— E gli abbonati, e gli abbonati? — gli si grida dalla platea.

— Vedremo la maggioranza, — ribatte il poco fortunato parlamentario.

— Ai voti, ai voti! — si vocia da cento parti. L' ilarità è generale. Il parrucchiere signor Micheletti, visto che non può avere il sopravvento, contro tanto imperversare di bufera, si dilegua fra le quinte.

L' orchestra rinfodera gli strumenti; la seconda fila di gas si spegne ed il pubblico incomincia ad uscire.

Al camerino del teatro la confusione è al sommo. Una folla di gente vi si pigia per avere rimborsato il prezzo d' ingresso, ed il cassiere, dopo aver esauriti tutti i denari incassati in quella sera, per accontentare i molti richiedenti che ancora rimangono, è obbligato a dispensare biglietti per un' altra recita.

L' impresa, nella confusione, quando vide uscire il pubblico, fece spalancare tutte le porte del teatro, di maniera che coloro, e non son pochi, che stanno sempre sull' attenti per pescare nel torbido, entravano dalla porta che dà sulla via Bartolomeo Colleoni per poi uscire da quella che mette in piazza Garibaldi, e là farsi rimborsare il biglietto, che non avevano comperato.

# Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta dell' 11.*

Il *Presidente* comunica i ringraziamenti del Re espressi alla rappresentanza della Camera per gli augurii del capo d' anno.

Indi commemora le virtù di Antonio Barbieri, di cui rimpiange la perdita.

*Papa*, come collega del defunto nella rappresentanza di Brescia, e *Depretis*, in nome del Governo, si associano al presidente.

Dichiarasi vacante un seggio del I° Collegio di Brescia.

Si comunica l' invito del Ministero dell' interno ai deputati pel funerale di Vittorio Emanuele al Pantheon che si farà il 18 corr.

*Depretis* presenta i progetti per autorizzare alcuni Comuni ad oltrepassare colla sovraimposta dei tributi diretti stanziata nel bilancio del 1887 la media del triennio 1884-85-86, che, sommata coll' aliquota provinciale, eccede 100 centesimi per ogni lira d' imposta erariale.

Si legge il ringraziamento del Municipio di Bologna per le condoglianze della Camera per la perdita di Minghetti.

Si annunciano le seguenti interrogazioni:

*Ferrari Ettore* se sia vero che le Autorità politiche austriache abbiano proibito a Trieste l' affissione dei manifesti per la Esposizione artistica a Venezia, e, nel caso affermativo, per quali motivi;

*Ferrari Luigi* sull' uso delle somme derivanti dalla prescrizione dei biglietti provvisoriamente consorziali;

Un' interpellanza di *Coccapieller* sulle disposizioni prese dal Municipio di Roma riguardo al Corpo dei vigili dopo l' incendio del palazzo Odescalchi e sull' ampliamento della Via Flaminia e sui lavori in generale della città di Roma.

Si approvano gli articoli dei seguenti progetti:

Per acquisto e riduzione a casa di custodia dello stabile Bastarde in Urbino; e costruzione d' un canale per congiungere quello denominato Cigliano al canale Cavour.

*Collobiano* si unisce alla Commissione nel raccomandare l' istanza dei Comuni del Vercellese a sinistra del canale Cavour, per generali irrigazioni a beneficio dell' agricoltura.

*Magliani* accetta in massima le raccomandazioni, per altro circa la riduzione del prezzo delle acque dice che non potrebbe allontanarsi dalle prescrizioni della legge del 1852; procaccierà nondimeno qualche agevolezza anche istituendo nuovi consorzii d' irrigazione.

Il *relatore Boselli* e *Collobiano* prendono atto delle dichiarazioni.

Si discute il progetto per maggiore spesa di lire 850,000 ed interessi dovuti alla Società Veneta pel residuo prezzo dei lavori nel palazzo delle finanze.

*Cavalletto* loda l' opera della Società.

*Ruspoli* si associa, augurandosi che in tutti i lavori dello Stato la differenza fra preventivo e consuntivo, sia del solo 6 1/2 per cento come in questo.

Si approvano gli articoli.

Si discute il progetto della spesa straordinaria di 2,880,000 di lire da versarsi alla Cassa militare.

La Commissione propone un' ordine del giorno per abolire la Cassa militare e perchè sia provveduto che agli impegni sinora da essa assunti si faccia fronte coi fondi ordinarii del bilancio ai servigii di cui è incaricata.

*Magliani* dice i motivi pei quali non può accettare come è proposta l' abolizione della Cassa.

Il *relatore Plebano* sostiene l' ordine del giorno della Commissione.

Replicano con schiarimenti *Magliani* e *Ricotti*, il quale rammenta che fin dal 1871 ne propose l' abolizione, ma bisogna intendersi sui modi.

Discutono ancora *Plebano*, *Sonnino* e *Rubini*.

*Plebano* dichiara che la Commissione ammette che la gestione vecchia si distingua dalla nuova.

*Magliani* risponde che con questo intendimento il Governo accetta l' ordine del giorno.

La Camera approva questo e l' articolo della legge.

Si rimandano le votazioni a domani.

*Ricotti* presenta il progetto della leva militare sui nati nel 1867.

Si annunzia un' interrogazione di *Aventi* sulla possibilità di modificare le attuali tariffe ferroviarie dello zolfo nelle Romagne.

Chiudesi la seduta alle ore 5.

### Il Congresso delle Associazioni monarchiche a Firenze.

La *Gazzetta dell' Emilia* scrive:

Sappiamo che l' Associazione costituzionale di Milano e l' Unione liberale monarchica di Firenze lavorano attivamente perchè il Congresso progettato riesca imponente e degno del partito che vuol rappresentare.

Ai numerosi inviti diramati dalle due Associazioni consorelle, risposero, già aderendo, molte Associazioni d' ogni parte d' Italia e molte altre ancora se ne attendono: alla Costituzionale di Milano che si prese l' incarico d' invitare i sodalizii dell' Alta Italia sono pervenute fra le altre le adesioni di Torino, Venezia, Bologna, Reggio di Emilia, Legnago, Piacenza, Bergamo; all' Unione di Firenze, che si è occupata di quelli dell' Italia Centrale e del Mezzogiorno, quelle delle Unioni monarchiche di Roma, Perugia, Siena, Arezzo, Pesaro, Fano, Urbino, Pistoia, Poggibonsi, Volterra, Foligno, Cortona, Terranova-Bracciolini, Serrungarina, Monticiano, del Comitato liberale monarchico di Firenze, del Circolo Vittorio Emanuele II di Poggibonsi, della Unione italiana XX Settembre di Livorno, del Circolo Camillo Cavour di Roma, dell' Associazione popolare monarchica di Siena, del Circolo Savoia di Dovadola e dell' Unione liberale di Pistoia.

Sarebbe desiderabile che tutte le Associazioni invitate si affrettassero a far pervenire alle Società promotrici la lettera di adesione, perchè le Commissioni a ciò delegate potessero al più presto trattare gli accordi opportuni colle Amministrazioni ferroviarie, stabilire l' epoca del Congresso e prendere infine tutte le deliberazioni occorrenti.

### Crisi nella Giunta delle elezioni.

Telegrafano da Roma 11 alla *Lombardia*:

Cairoli, Nicotera, Lacava ed altri dichiarano che persistono nel proposito di non intervenire alle sedute della Giunta delle elezioni.

Regna grande ansietà per conoscere la condotta che terrà il presidente della Camera on. Biancheri.

### Una proposta per la questione di Cipriani.

Telegrafano da Roma 11 all' *Adige*:

La Giunta per le elezioni prese in considerazione la petizione Santini riguardante la questione Cipriani.

L' on. Maiocchi ne chiese e ne ottenne la urgenza.

La petizione domanda: «che il Parlamento in base all' art. 73 dello Statuto, viste le sentenze contradditorie sulla applicazione dell' art. 138 del Codice penale *gli dia una interpretazione autentica*, perchè la prescrizione si basi sempre, non sul titolo del reato, ma secondo la pena meritata dal verdetto dei giurati; dimodochè calcolando le circostanze intrinseche ed estrinseche, obbiettive e subbiettive, nonchè le attenuanti, cessino di diritto gli effetti di condanne inflitte per erronea applicazione del suddetto art. 138. »

### Turi richiamato in servizio.

Telegrafano da Roma 11 alla *Lombardia*:

Il deputato Turi, capitano di vascello, collocato in disponibilità in seguito alla nota polemica sui lavori della Spezia, è stato richiamato in servizio.

### Il prefetto Reichlin a Padova?

Telegrafano da Ravenna 11 alla *Stella d'Italia*:

Ieri vi scrissi che probabilmente il nostro prefetto, barone Reichlin, sarebbe stato destinato ad una Prefettura di maggiore importanza della nostra. Ora, vengo assicurato ch' egli sarà traslocato a Padova.

### Un milione pel Papa.

Telegrafano da Roma 11 all' *Adige*:

Uno straniero ha regalato al Papa un milione per coprire il disavanzo esistente nel bilancio del Vaticano che si calcola corrispondere appunto alla famosa donata.

### L' eccidio della spedizione Porro vendicato.

Telegrafano da Roma 10 all' *Arena*:

Dicesi che Menelik, Re dello Scioa, abbia invaso l' Harrar, scacciandone l' Emiro, e vendicando così l' eccidio della spedizione Porro.

### Il generale Santos.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

S. M. il Re ricevette oggi il generale Santos che parte stasera per Venezia.

### La Francia nel Tonchino.

Telegrafano da Parigi 11 alla *Lombardia*:

Alla Camera hanno fatto grande impressione le notizie di un nuovo fatto d' arme al Tonchino, suscitando nuove proteste contro Ferry.

La combinazione Freycinet Ferry diventa sempre più impossibile.

Clemenceau dichiarò nei corridoi della Camera di essere disposto anche a sostenere Goblet purchè faccia qualche riforma.

### Il cinquantenario della ferrovia.

Ricorrendo il 1° marzo 1887 il cinquantesimo anniversario della linea da Parigi a S. Germain, a Vincennes si vuol festeggiare la lieta data con un' Esposizione, che riuscirà indubbiamente interessantissima.

Il Comitato di organizzazione è presieduto dall' onorevole Montant, deputato, ingegnere capo dei ponti e strade, e che ha l' appoggio del Governo e di molte Società. Il palazzo dell' Esposizione comprenderà un' area di 25 m[illegible] metri. La facciata, che sarà monumentale, è adorna dei busti dei Francesi e degli stranieri che si sono illustrati nei lavori ferroviarii.

Una linea circolare di cinque chilometri permetterà di fare il giro del mondo in venticinque minuti. In fatti, delle fermate avranno luogo a diverse stazioni, organizzate per ciascuno dei paesi partecipanti alla mostra. Si andrà dalla Stazione di Parigi a quella di Londra, di Vienna, di Madrid, di Pietroburgo, di Lisbona, di Roma, di Nuova Yorck, di Costantinopoli ecc. Il treno di Londra, fatto con macchine condotto da meccanici inglesi, andrà da Londra alla Stazione di Parigi; quello di Vienna andrà alla Stazione di Pietroburgo con materiale austriaco; quello di Pietroburgo andrà alla Stazione di Madrid con materiale russo, ecc. Inoltre in ciascuna stazione vi sarà un personale in costume nazionale, e un *buffet*, ove si serviranno prodotti del paese.

Sui laghi, che non comprendono un' estensione minore di dieci ettari d' acqua, e non hanno meno di due o tre metri di profondità, si vedrà il porto e il faro dell' Havre; poi, fra le isole, la riproduzione della rada di Nuova York col ponte di Broocklyn e la statua della Libertà rischiarante il mondo, e finalmente, dalla parte opposta, il porto di Rio Janeiro. Naturalmente saranno riduzioni, ma l' effetto sarà sorprendente e darà un' idea esatta della vista di questi porti che sono i primi del mondo.

Tutt' intorno al lago, dall' altra parte, vi saranno delle stazioni di battelli per viaggi internazionali, gondole, barche ecc. condotte da barcaiuoli nottieri in costume dei diversi paesi.

Questo spettacolo che sarà dei più grandiosi, sarà rischiarato alla notte da mille fiammelle elettriche, dei diversi sistemi.

Le adesioni sono venute da tutte le parti; la sezione brasiliana, organizzata dal ministro dei lavori pubblici del Brasile, ha già aperto a Rio Janeiro un' esposizione preparatoria di tutto il materiale destinato a Vincennes. Questa esposizione si completa di giorno in giorno.

La sezione degli Stati Uniti sarà importantissima.

In Inghilterra, quasi tutte le Compagnie hanno aderito. Crampton invia parecchi tipi di sue locomotive; Giorgio Stephenson, nipote del creatore delle strade ferrate, fa parte del Comitato.

Anche l' Italia parteciperà alla Mostra originale. Le Società ferroviarie hanno già chiesto gli opportuni schiarimenti ed istruzioni per mezzo dell' ambasciatore italiano a Parigi, generale Menabrea.

*(Lomb.)*

### Dispacci dell' Agenzia Stefani

*Roma* 11. — Alle ore 1,30 il Re ricevette il Consiglio supremo dei veterani ed il Consiglio direttivo del Comitato romano, presentati dal presidente Cairoli, e composti di Bambi, [illegible]vi, Maldini, Moretta, Materazzo, Paganetti, [illegible]mellini, Anzidei, Castellani, Fantini, Grilli, [illegible]tis, Meglia, Roani e Vighi.

Il Re espresse la sua gratitudine ai veterani, specialmente pel servizio alla tomba di Vittorio Emanuele, dicendo che è uno dei maggiori conforti il vedere inalterato il culto al suo glorioso genitore.

Si rallegrò pel buon esito del Congresso di Napoli e per le sue conclusioni pratiche.

Quindi s' intrattenne con tutti gl' intervenuti.

*Berlino* 11. — *(Reichstag.)* — Si discute il progetto militare.

*Moltke*, difendendo il progetto del Governo, dice che se uno Stato può agire in favore della pace, questo è la Germania, ma, per ciò fare, bisogna che siamo sempre forti ed armati. Se contro la nostra volontà saremo trascinati in guerra, potremo sostenerla, ma se respingiamo il progetto, allora la guerra è certa.

*Moltke* fa appello al patriottismo e raccomanda di accettare il progetto.

Parla quindi *Stauffenberg*.

Mentre parla, entra nell' aula Bismarck.

*Parigi* 11. — *(Apertura della sessione ordinaria del 1887.)* — *Blanc*, presidente di età, pronunzia l' allocuzione consueta, augurando l' unione dei repubblicani per la formazione della maggioranza del Governo. *(Applausi a sinistra.)*

Parlando poscia dell' Esposizione universale pel 1889, loda la Francia di convitare i popoli alle lotte pacifiche del lavoro, le sole che dovrebbero esistere attualmente. *(Applausi unanimi.)*

Si procede quindi alla votazione per la nomina del presidente definitivo.

Floquet fu eletto con voti **329** contro **50** schede bianche.

*Parigi* 11. — Boulanger ha comunicato al Consiglio dei ministri il rapporto telegrafico sugli avvenimenti nel Tonchino. Risulta che in principio di gennaio un gruppo di numerosi ribelli si riunì a Thanoa, e vi si fortificò solidamente. Due attacchi successivi contro i tonchinesi riuscirono infruttuosi. Quattro ufficiali furono feriti, cinque soldati europei ed otto tonchinesi uccisi; inoltre 15 soldati europei e 27 tonchinesi furono feriti. Vennero inviati tosto rinforzi d'artiglieria e fanteria a Thanoa, comandati dal colonnello Brissaud.

*Madrid* 11. — È smentito ufficialmente che i sergenti fuggiti dalla prigione sieno nascosti in una Legazione straniera.

Nei circoli officiosi si smentisce che la squadra del Mediterraneo abbia ricevuto ordini particolari, aventi carattere internazionale.

*Atene* 11. — La Grecia rispose alla Nota della Porta circa il contegno dei consoli a Candia, confutando le affermazioni della Porta, e rifiutando quindi di richiamare i consoli ingiustamente accusati.

## Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

*Parigi* 11. — *(Senato.)* — *Carnot*, presidente anziano, enumerò i lavori della scorsa sessione. Disse che la Francia, formando un Impero coloniale, non è guidata da ambizione di conquiste, ma del bisogno irresistibile di espansione laboriosa. Per ispirare fiducia nelle imprese lontane sono necessarie pace e stabilità all'interno. La guerra non farebbe che aumentare il malessere generale. I popoli lo sanno, come pure i Governi; e i governanti monarchici stessi sono obbligati a contare coi popoli. Mostrare la Francia impaziente di lotta è un artificio, che può servire a far trionfare alcune esitazioni parlamentari, ma la Francia è un paese di buon senso, dove lo spirito nazionale non abbisogna d'essere ravvivato dal timore straniero. Non esiste in Francia nessun partito militare. L'esercito è corpo essenzialmente civico; desidera pace, ma se gli avvenimenti ingannassero i suoi voti, saprà mostrare che non perdette il suo tempo da quindici anni, e può tener testa ai più potenti avversarii. La Francia saprebbe partorire le legioni repubblicane che la salvarono un secolo fa. *(Applausi.)*

Il Senato si aggiornò a giovedì per eleggere il seggio presidenziale.

*Parigi* 10. — *(Camera.)* — È rieletto l'intero Ufficio della presidenza della sessione precedente. La seduta è tolta.

*Londra* 12. — Il *Times* ha da Sofia: Il Governo non ricevette nessun avviso che faccia presumere che la Russia abbandonerà la candidatura del Principe di Mingrelia. La Reggenza è fermamente decisa a non cedere, finchè la candidatura del Principe di Mingrelia sia mantenuta. Dicesi che Takir pascià, capo di stato maggiore a Adrianopoli, surrogherà Gabdan.

*Madrid* 11. — La squadra spagnuola del Mediterraneo parte per la Spezia, affinchè i marinai studiino il progresso dell'arte navale.

*Filippopoli* 11. — La folla fischiò Zankoff gridando: abbasso il traditore; gettò fango nel suo vagone. La Polizia dovette intervenire.

*Sofia* 11. — Stamane, alla Stazione di Filippopoli, numerosa folla attendeva Zankoff. Lo fischiò, gridando *abbasso il traditore*. La polizia stentatamente potè mantenere l'ordine. Alla partenza del treno, la folla gettò fango sul vagone.

*Valparaiso* 11. — Il colera è comparso in diverse località della Provincia di Valparaiso. Furono constatati 70 casi e 2 decessi.

### Il discorso del principe Bismarck.

*Berlino* 11. — *(Reichstag.)* — Continuazione della discussione del progetto di legge militare.

*Bismarck* dice che le relazioni tra la Germania e l'Austria sono più intime che nel tempo della Confederazione germanica. *(Vedi più oltre.)* Le relazioni colla Russia sono amichevoli. Giammai farebbe la sciocchezza di romperla colla Russia a causa della Bulgaria. La relazione cogli altri Stati sono buone, anche coll'attuale Governo francese. La Francia però potrebbe avere un Governo, che la conducesse alla guerra. Non vogliamo la guerra, ma non la temiamo. Dobbiamo armarci onde potere misurarci col nemico, quando la guerra ricominci. Il Governo persiste a chiedere il settennato e non cederà nemmeno sul più piccolo punto. Se il progetto fosse respinto, il Reichstag sarà sciolto.

Bismarck soggiunge la guerra essere soprattutto in Francia, per così dire, una valvola di sicurezza contro lo stato delle cose all'interno. Potrebbe perciò essere un mezzo di raffermare il Governo all'interno.

*Berlino* 11. — *(Reichstag.)* — *Bismarck*, continuando il discorso, dice che ha fiducia nei sentimenti pacifici del Governo, e d'una parte del popolo francese, ma che, secondo l'esperienza, non si può contare sopra una pace durevole colla Francia, poichè improvvisamente vi può prevalere un Governo che ci porti alla guerra. Bisogna, dunque, essere armati. La Francia è una Potenza forte, valida; ha un esercito coraggioso, pronto a battersi. Una vittoria francese ci ricondurrebbe ai tempi del 1807 al 1813. I Governi tedeschi non possono assumere così grande responsabilità, essi debbono insistere perchè il *Reichstag* accetti i progetti militari per un settennio. Non si otterrà certo, che l'Imperatore cooperi a compromettere l'opera, cui consacrò l'ultimo trentennio della sua vita, la creazione, cioè, dell'esercito e dell'Impero tedesco. Il Governo farà piuttosto appello agli elettori.

Rispondendo a Windthorst, che accetta il progetto del Governo soltanto per un triennio, Bismarck dice che se il *Reichstag* fosse inspirato dal patriottismo che havvi in Francia e in Italia, dove tutte le gradazioni dei partiti scompaiono in tempi di pericolo, non ci sarebbero lunghe discussioni. L'esercito deve rimanere esercito imperiale, non deve divenire esercito parlamentare.

Quanto alla politica orientale, constata che la Germania appoggia gl'interessi dell'Austria, e viceversa; ma ciascuna Potenza ha i suoi interessi, che sono interessi dell'altra, e che essa deve difendere da sè stessa. In una guerra eventuale colla Francia non puossi contare su un alleato qualunque. La discussione continuerà domani.

*Berlino* 11. — *(Reichstag.)* *(Complemento del discorso di Bismarck.)* Nel lungo discorso, spesso applaudito, dimostra che la forza dell'esercito è insufficiente a garantire la sicurezza dell'Impero. Dopo il trattato di Francoforte, non era facile conservare la pace. Raggiungemmo questo scopo riguardo all'Austria, colla quale manteniamo ora rapporti così cordiali e pieni di mutua fiducia, come mai furono all'epoca della Confederazione tedesca. Grande influenza sulla consolidazione della pace esercitarono pure le relazioni amichevoli fra i tre Imperi. I rapporti con tutte le Potenze sono buoni; buone le relazioni colla Russia. Non pensammo affatto alla coalizione franco-russa quando presentammo il progetto militare. Circa la Bulgaria, ci è perfettamente uguale chiunque vi regni. L'amicizia colla Russia è più importante per noi di quella colla Bulgaria. Anche colla Francia le relazioni sono buone, ma è più difficile mantenerle, occorrendo ancora un lungo processo storico prima che tutte le vertenze si conciliino. Non attaccheremo mai la Francia, ma dobbiamo essere armati contro un attacco.

*Berlino* 11. — Il testo autentico del discorso di Bismarck sull'Italia dice, che la questione quali saranno le nostre relazioni future colla Francia è per me meno sicura. Non ho bisogno di passare in rivista tutte le Potenze europee. Non parlo affatto dell'Italia e dell'Inghilterra, perchè non evvi ragione che non dobbiamo avere la stessa benevolenza verso queste due nazioni, ch'esse hanno per noi. Le nostre relazioni con esse sono tali, che non ne faccio conto qui quanto all'aumento delle nostre forze militari; esse sono sotto ogni aspetto amichevoli.

—

*Londra* 12. — I giornali approvano le dichiarazioni di Bismarck, vedono che la Francia è un vero pericolo per la pace europea.

Lo *Standard* constata la precarietà della situazione.

## Nostri dispacci particolari

*Roma* 11, *ore* 8, 5 *p.*

Oggi Maldini fu ricevuto dal Re assieme ai presidenti di tutti i nove Comitati regionali italiani dei veterani, come rappresentante dei veterani del 1848-49 di Venezia. In tale qualità ebbe il primo posto dopo Cairoli, presidente del Comitato centrale. Il Re s'intrattenne quasi un'ora e mezza a discorrere coi rappresentanti. Parlando con Maldini il Re discorse della città di Venezia; dimostrò il grandissimo suo interesse per la prossima Esposizione; si rallegrò che le ultime vicende a Venezia non abbiano in nessuna guisa depresso lo spirito pubblico, encomiando la fermezza d'animo dimostrata dai Veneziani in ogni circostanza; si dichiarò commosso delle continue prove di affetto che i vecchi patrioti del 1848-49 dimostrano verso la memoria del suo gran genitore; disse che tuttociò che si fa per la venerazione e per la memoria di suo padre, gli ispira profonda riconoscenza.

Domani Maldini leggerà alla Sottocommissione del bilancio della marina, la sua Relazione voluminosa e piena di documenti importanti. Le conchiusioni sono favorevoli al ministro.

Furono comunicati a tutti i membri della Commissione del bilancio i quesiti proposti alle risposte di Genala relativamente alle questioni ferroviarie; i quesiti e le risposte furono comunicati in via confidenziale, quindi se ne ignora il contenuto.

Oggi la Commissione del bilancio non era in numero.

*Padova* 11, *ore* 9 *p.*

La Facoltà di lettere dell'Università deliberò oggi, dopo lunga discussione, di chiedere al ministro l'apertura del concorso per il professore ordinario alla cattedra vacante per la morte di Guerzoni. Tuttavia particolari attendibilissime informazioni fanno credere che se Mestica, professore di letteratura a Palermo, avesse confermato con domanda il suo desiderio di venire a Padova, sarebbe stato proposto, senz'altro, alla nomina.

## Ultimi dispacci particolari.

*Roma* 12, *ore* 4 *p.*

La Commissione pel progetto di riordinamento dei Ministeri rinviò a venerdì le sue ultime deliberazioni per la nomina del relatore.

Si calcola il numero dei deputati aderenti al Comizio protezionista di Torino da circa cento. Grimaldi e Magliani mantengonsi recisamente contrarii ai dazii protettori.

La Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati non era in numero.

Annunciasi che Depretis presenterà un progetto per sussidii ai Comuni danneggiati dalla neve. Furono già spedite somme per i primi soccorsi

*(Camera.)* — Rinnovasi la votazione sui progetti rinviati ieri per mancanza di numero. Temesi che il brutto fatto ripetasi oggi. Fu intrapresa poi la discussione del bilancio degl'interni.

La Giunta per le elezioni rinviò i lavori a domani.

# Fatti diversi

**Un soldato coraggioso.** — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 10:

Oggi verso le una da porta Cavour entrava in città un soldato di Genova cavalleria — il quale doveva essere un attendente — montante un superbo cavallo. Per cause che ignoriamo, il generoso quadrupede si spaventò e si diede a fuga precipitosa, percorrendo il *listone* a sinistra e generando molto spavento, tanto che una povera donna si salvò dal venir travolta per puro miracolo.

Giunto fino al bivio delle vie Ricatti e Canova, il bravo soldato, senza smarrirsi di coraggio, e visto che la corsa prolungata avrebbe potuto produrre delle disgrazie, spiccò un salto dalla sella a terra e gettandosi con rapidità fulminosa alla testa del cavallo, lo arrestò come per incanto.

Quel soldato aveva evidentemente le attitudini dei cavallerizzi di professione.

La gente ch'erasi raccolta in quei pressi, applaudì il coraggioso attendente.

**Quarantacinque mila lire di cuponi.** — Telegrafano da Roma 10 all'*Adige*:

Il direttore dell'orchestra del teatro *Quirino*, signor Francesco Contrusi, riceveva l'avviso postale che una lettera raccomandata era giunta.

Recatosi a ritirarla, vi trovava dentro quarantacinque mila lire in cuponi.

Letta la lettera, comprese non essere sua. Cercasi ora il destinatario.

**Drammatica.** — Leggesi nel *Popolo Romano*:

Al teatro tedesco di Pest deve esser posto in iscena fra alcuni giorni un dramma in un atto, *Il castello di Bronbourg*, di cui è autore il Re di Svezia, Oscar II.

**Il tenente Kaparelli.** — È questo il titolo di una commedia, in continuazione alla fortunata: *Guerra in tempo di pace*, ma la nuova commedia, rappresentata a Milano, non piacque.

**« Guerra in tempo di pace » alla Società italiana degli autori.** — Leggesi nell'*Italia*:

Il signor Soldatini, segretario della Società italiana degli autori per la tutela della proprietà letteraria ed artistica, ci fa sapere quanto segue:

Il Consiglio del sodalizio, udita la sua Consulta legale, nell'adunanza dell'8, ritenute le disposizioni delle leggi e dei trattati internazionali sulla proprietà letteraria, ha dichiarato doversi ritenere abusiva, sia la traduzione, sia la rappresentazione della commedia *Guerra in tempo di pace*; colpite quindi da tutte le sanzioni civili e penali alle violazioni dei diritti d'autore.

Ecco, per esempio, una deliberazione che produrrà una spiacevolissima impressione nel mondo teatralmente pirata.

**La « Luisa Müller » di Verdi a Roma.** — Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

All'Apollo la *Luisa Müller*, di Verdi, ebbe un grande successo. Moltissimi a Roma la ignoravano affatto. Si andò al teatro con qualche diffidenza, ma, fino dalla sinfonia, l'ambiente cominciò a riscaldarsi e si ebbero i primi applausi; poi l'opera fu grandemente ammirata. Si volle la replica del pezzo concertato e del finale del primo atto, della romanza del tenore del secondo, e del duetto fra baritono e soprano nel terzo. Specialmente tutto il terzo atto piacque straordinariamente, e calata la tela, vi furono varie chiamate agli artisti, con grida di « *Evviva Verdi*! »

**Il traforo del Sempione.** — Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

La Compagnia Apt, già concessionaria della linea Airolo Briga, ha garantito il traforo del Sempione in sette anni.

**Frane.** — Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Per una frana caduta sull'Appennino centrale, venne interrotto il servizio ferroviario sulla linea Arezzo-Fossato.

Telegrafano da Cremona 11 alla *Persev.*:

Per una nuova frana, caduta lungo la linea Colorno Mezzano-Rondani, il servizio ferroviario, che ieri era stato ripreso, venne nuovamente interrotto.

Lavorasi attivamente allo sgombro. L'interruzione, però, durerà ancora parecchi giorni, smottando continuamente il terreno.

**La neve in Austria.** — Telegrafano da Vienna 11 alla *Perseveranza*:

Le continue nevicate di questi giorni hanno recato grandi danni al movimento commerciale ed alle campagne dell'Austria Ungheria.

Alcune località si trovano bloccate dalla neve; e mancano le comunicazioni telegrafiche e stradali di parecchie città del Nord dell'Austria.

Le linee ferroviarie Chotzen Leitomischl, e Neusiedl Laa-Zellerndorf, sono completamente interrotte. Alcuni treni furono bloccati in viaggio; gli spazza nevi, mandati sulle linee, non furono sufficienti a sgombrarle.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



## GAZZETTINO MERCANTILE

### NOTIZIE MARITTIME

*(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).*

Costantinopoli 6 gennaio.

I vapori inglesi *North Erin* e *Cypress*, provenienti dal Mar Nero, con granaglie, furono in collisione, riportando entrambi delle grandi avarie.

—

Marsiglia 9 gennaio.

Il piroscafo *Garonla*, delle « Messaggerie Marittime », entrando ieri nel Porto di Joliette, urtò i vapori *Ville de Bastie* e *Perseverant*, cagionando gravi danni.

Inoltre affondò una quindicina di piccole imbarcazioni.

—

Nuova Yorck 9 gennaio.

La nave *Elisabeth*, di Amburgo, è naufragata, e si è annegato tutto l'equipaggio.

—

Cagliari 8 gennaio.

Il veliero *Saro*, che aveva fatto naufragio sulla Costa di Sardegna a Capo Comino, fu salvato dal piroscafo italiano *Corsica*. Il bastimento fu rimorchiato al Golfo degli Aranci. S'ignora la composizione del carico.

L'equipaggio è salvo.

—

Brema 7 gennaio.

Il fiume è totalmente bloccato dal ghiaccio, da qui sino a Vegesack. Da Brema a Bremerhaven la navigazione è chiusa. A Bremerhaven il ghiaccio scorre in forte quantità.

### Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

**12** *gennaio* **1887.**

**Effetti pubblici**

| | PREZZI contanti: god. 1° gennaio 1887, da | a | god. 1 luglio 1886, da | a |
|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 p. 0/0 | 99 75 | 99 90 | 97 58 | 97 73 |

**Effetti industriali**

| | Valore: Num. | Versato | Nominale: da | a | Contanti: da | a | A termine: da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | 278 | 280 | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 271 | 273 | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | 335 | 337 | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 195 | 196 | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi | 30 | 30 | 22 50 | 23 — | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

### Cambi

| | Sconto | a vista: da | a | a tre mesi: da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | | | | |
| Germania | 5 — | 123 05 | 123 25 | 123 35 | 123 50 |
| Francia | 3 | 100 20 | 100 50 | — | — |
| Belgio | 3 1/2 | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 15 | 25 19 | 25 18 | 25 23 |
| Svizzera | 4 | 100 — | 100 15 | 100 25 | 100 40 |
| Vienna-Trieste | 4 | 201 50 | 202 — | — | — |

### Valute

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — — | — — |
| Banconote austriache | 201 5/8 | 202 1/8 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

Della Banca Nazionale . . . . . 5 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — —
Della Banca di Credito Veneto . — —

### BORSE.

**FIRENZE 12.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 100 08 — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid. | 782 — |
| Londra | 25 17 — | Mobiliare | 1026 50 |
| Francia vista | 100 45 — | | |

**VIENNA 12**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 82 30 — | Az. Stab. Credito | 291 25 — |
| » in argento | 83 30 — | Londra | 126 60 — |
| » in oro | 113 15 — | Zecchini imperiali | 5 93 — |
| » senza imp. | 100 70 — | Napoleoni d'oro | 9 98 |
| Azioni della Banca | 877 — | 100 Lire italiane | — — — |

**BERLINO 12**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 487 | Lombarde Azioni | 166 — |
| Austriache | 414 50 | Rendita ital. | 99 80 |

**PARIGI 11**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 84 92 — | Banco Parigi | 765 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 82 32 — | Ferrov. tunisine | 500 — — |
| » » 4 1/2 | 110 12 — | Prest. egiziano | 379 — — |
| » » italiana | 99 35 — | » spagnuolo | 66 1/16 |
| Cambio Londra | 25 37 1/2 | Banco sconto | 506 — — |
| Consol. Ingl. | 100 1/16 | » ottomana | 524 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 317 50 | Credito mobiliare | 1398 — — |
| Cambio Italia premio | 1/4 | Azioni Suez | 2040 — — |
| Rend. Turca | 14 75 — | | |

**LONDRA 11**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 15/16 | Consolidato spagnuolo | — |
| Cons. italiano | 98 3/4 | Consolidato turco | |

### BULLETTINO METEORICO

del 12 gennaio 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 6 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 64. 94 | 65 81 | 65 94 |
| Term. centigr. al Nord | 4. 8 | 5. 8 | 7. 0 |
| » » al Sud | 5. 0 | 6. 6 | 15. 1 |
| Tensione del vapore in mm. | 5. 01 | 4. 62 | 6. 02 |
| Umidità relativa | 77 | 67 | 67 |
| Direzione del vento super. | — | — | — |
| » » infer. | NO. | NNO. | NO |
| Velocità oraria in chilometri | 2 | 4 | 3 |
| Stato dell'atmosfera | 9 c. c. | ser. | ser. |
| Acqua evaporata in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 1. 56 |

Temper. mass. del 11 genn. 9. 2 — Minima del 12: 3. 0

*NOTE*: Ieri vario, tendente al sereno; notte pur varia; al mattino coperto, poi sereno; a mezzodì leggiera nebbia all'orizzonte.

### Marea del 13 gennaio.

Alta ore 1. 40 a. — 0. 5 p. — Bassa 6. 45 a. — 6. 5 p.

— *Roma* 12, *ore* 2. 20 *p.*

In Europa alta pressione (783) nel Centro della Russia; pressione aumentata dovunque; minima pressione (756) nel Nord Est della Norvegia.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alzato circa nove mill. nel Nord, di tre mill. nel Sud; temperatura generalmente diminuita; neve a Domodossola e nelle vicinanze di Firenze; pioggia nel versante adriatico, in Calabria e in Sicilia.

Stamane barometro variabile da 763 nell'estremo Sud della Sicilia a 770 nelle Alpi; cielo sereno nel versante tirreno e nell'Alta Italia; nuvoloso nel Mare adriatico e in Sicilia; mare agitato alle coste meridionali della Sicilia, nel Golfo di Taranto e ad Otranto.

Probabilità: Venti freschi nel Nord; cielo sereno nel Nord e nel Centro, nuvoloso nel Sud, con qualche pioggia; mare calmo.

### BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

**13 gennaio.**

*(Tempo medio locale)*

Levare apparente del Sole . . . . . 7h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . . 0h 8m 53s, 8
Tramontare apparente del Sole . . . . . 4h 39m
Levare della Luna . . . . . 9h 14m sera
Passaggio della Luna al meridiano . . . . . 3h 1m 2
Tramontare della Luna . . . . . 9h 51m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 20.
*Fenomeni importanti*: —

### SPETTACOLI

*Mercordì* **12** *gennaio* **1887**.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di Gaetano Benini rappresenterà — per serata d'onore dell'attrice Adele Foscari-Cajani — *Le fortunate metamorfosi de Arlechin*, commedia nuovissima in 3 atti e un prologo del conte dott. Luigi Sugana, con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bruto Bocci darà *Donna Juanita*, del maestro Suppè (7.a rappresentazione). — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — indi *Il mostro d'oro*, ballo fantastico in 12 quadri di L. Chiarini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

# PROGRAMMA
DEGLI
## ABBONAMENTI PEL 1887

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

| | | | |
|---|---|---|---|
| In Venezia | L. 37.— | 18.50 | 9.25 |
| Per tutta Italia | » 45.— | 22.50 | 11.25 |
| Per l'estero qualunque destinazione | » 60.— | 30.— | 15.— |

**Agli abbonati di un anno verrà fatto il regalo del**

## "NOËL POUR TOUS,,

**ricca pubblicazione d'occasione, edito dalla casa Quantin di Parigi.**

**NB.** Al *Noël pour tous* non hanno diritto che gli abbonati i quali pagheranno anticipatamente per l'intero anno 1887.

**Agli abbonati di semestre e trimestre verrà fatto il regalo del**

## "NATALE E CAPO D'ANNO 1887,,

**edito dalla casa Treves di Milano.**

**I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:**

## LA ROBA D'ALTRI.

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia,** possono anche quest'anno godere di rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

### La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese.

### La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8,** per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

### Il Consigliere delle Famiglie

edizione bimensile che dà consigli pratici d'economia, di igiene, di medicina domestica e di scienza popolare alla portata di tutti, per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

### L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

### La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente vi sono articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia,** e a lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

**Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.**

**La QUARTA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.**

### Lo Stabilimento tipografico

della *Gazzetta di Venezia* è in grado di assumere qualunque commissione di **lavori di lusso e pubblicazioni per nozze** a prezzi convenienti, come di **stampati per uso commerciale - intestazioni - fatture - bollettari - circolari - carte da visita - fogli di paga ecc.** a prezzi di **CONCORRENZA.**

## La nostra Appendice

**Per rendere sempre più attraen[te] la nostra Appendice, abbiamo conchiu[so un] contratto coll'editore Ferdinando Gar[nier...] ni, per la pubblicazione contemporan[ea] al « Figaro » di Parigi del novissimo r[o]manzo di A. Matthey: « A secreto oltra[g]gio, vendetta segreta. (A outrage secre[t] vengeance secrète) ».**

**E il nome dell'autore, e l'attratti[va] delle novità, e la pubblicazione conten[m]poranea al « Figaro » sono tutti argo[]menti, dei quali i nostri lettori terrann[o] conto.**

**Questo nuovo romanzo vedrà la lu[ce] alla fine di gennaio o ai primi di fe[b]braio 1887.**

---

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 5 diretto | a. 5. 15 diretto |
| | p. 2. 5 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 43 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 35 diretto |
| (*) Si ferma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. — | a. 4. 55 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 45 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| **Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** | a. 4. 30 diretto | a. 7. 20 misto |
| | a. 5. 35 | a. 9. 45 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 3. 5 diretto | p. 5. 20 |
| | p. 3. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| (*) Si ferma a Udine | p. 9. — misto (*) | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Rovigo - Adria - Loreo

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | 3. 25 pom. | 8. 40 pom. |
| A Adria | arrivo | 9. 26 ant. | 4. 46 pom. | 9. 46 pom. |
| A Loreo | arrivo | 9. 45 ant. | 5. 10 pom. | 10. 5 pom. |
| Da Loreo | partenza | 5. 50 ant. | 11. 55 pom. | 5. 40 pom. |
| Da Adria | partenza | 6. 18 ant. | 12. 24 pom. | 6. 17 pom. |
| A Rovigo | arrivo | 7. 10 ant. | 1. 20 pom. | 7. 30 pom. |

### Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 7. 35 ant. | 2. 15 pom. | 7. 40 pom. |
| Da Portogruaro | » | 5. — ant. | 10. 45 ant. | 6. 50 pom. |

### Linea Padova - Bagnoli

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | partenza | 7. 45 ant. | 2. — pom. | 5. 40 pom. |
| » Bagnoli | » | 6. — » | 11. — ant. | 3. 50 » |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | 12. 55 pom. | 5. 5 pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | 2. 5 pom. | 6. 30 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 10 ant. | 2. 30 pom. | 7. 5 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | 3. 45 pom. | 8. 30 pom. |

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. — p. |

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

### Linea Treviso - Vicenza

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 26 a. | 8. 34 a. | 1. 12 p. | 7. 1 p. |
| Da Vicenza | » | 5. 46 a. | 8. 45 a. | 1. 54 p. | 7. 30 p. |

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Vicenza | partenza | 7. 53 a. | 11. 30 a. | 4. 30 p. | 9. 20 p. |
| Da Schio | » | 5. 45 a. | 9. 50 a. | 2. — p. | 6. 10 p. |

### Linea Padova - Bassano

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova | partenza | 5. 35 a. | 8. 30 a. | 2. 48 p. | 7. 9 p |
| Da Bassano | » | 6. 5 a. | 9. 12 a. | 2. 10 p. | 7. 45 p. |

### Linea Camposampiero - Montebelluna

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Camposamp. part. | 6. 45 a. | 9. 54 a. | 3. 32 p. | 8. 25 p. |
| Da Montebelluna part. | 5. 33 a. | 8. 42 a. | 2. 17 p. | 7. 4 p. |

### Linea Treviso-Feltre-Belluno

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 6. — ant. | 1. — pom. | 5. 05 pom. |
| Da Belluno | » | 5. — ant. | 11. 40 ant. | 5. 10 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | 3. 30 pom. | 8. 30 pom. |
| A Belluno | » | 9. 34 ant. | 4. 34 pom. | 9. 02 pom. |

### Tramvais Venezia - Fusina - Padova
**Dal 15 novembre.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 6.20 » | 9.40 a. | 2.44 p. | 6.17 p. |
| » Zattere | 6.30 » | 9.50 » | 2.54 » | 6.27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | 10.15 » | 3.19 » | 6.52 » |
| A. Padova | 8.50 » | 12.10 p. | 5.14 » | 8.47 » |
| P. Padova | 6.57 a. | 10.17 a. | 2.— p. | 5.33 p. |
| P. Fusina | 8.57 » | 12.17 p. | 4.— » | 7.33 » |
| A. Zattere | 9.17 » | 12.37 » | 4.20 » | 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | 12.47 » | 4.30 » | 8.03 » |

### Linea Mestre - Malcontenta

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Partenza da Mestre | 10. 09 a. | 3. 13 p. | 6. 46 p. | 7. 37 p. |
| Arrivo a Malcontenta | 10. 25 a. | 3. 29 p. | 7. 02 p. | 7. 53 » |
| Partenza da Malcontenta | 8. 40 a. | 12 — m | 3 45 p. | 7. 16 » |
| Arrivo a Mestre | 8. 56 a | 12 16 p. | 4. 01 p. | 7. 32 » |

### Società Veneta di Navigazione a vapore.
***Orario per novembre***

| | | |
|---|---|---|
| Partenza da Venezia alle ore | 8, — ant. | 2, 30 pom. |
| Arrivo a Chioggia » | 10, 30 » | 5, — » |
| Partenza da Chioggia » | 7, — » | 2, 30 » |
| Arrivo a Venezia » | 9, 30 » | 5, — » |

**Linea Venezia - Cavazuccherina** e viceversa
***novembre, dicembre, gennaio e febbraio***

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

---















# AVVISO

**La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.**

**Assume anche commissioni per lavori in litografia.**







## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Aste.**

Il 19 gennaio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo, si terrà l'asta definitiva per l'appalto della provvista di legname quercia in madieri rialzati e in panzoni per la somma presunta complessiva di L. 52680.
(F. P. N. 114 di Venezia.)

Il 20 gennaio innanzi la Direzione del R. Stabilimento Montanistico di Agordo, si terrà nuova asta per la fornitura di 2... m. c. di carbone fortemisto sul dato di L. 12 per m. c., e ... m. c. di carbone dolce a L. ... per m. c.
(F. P. N. 54 di Belluno.)

Il 21 gennaio innanzi il Tribunale di Pordenone ed in confronto di Filippo Giovanni si terrà l'asta dei NN. 3294 a, 3851 ..., 397 g, 1138 a, 3851 g, 3991, 39..., 3904, 3900 h, 3914 a, 392... 3441 a, nella mappa di S. Leonardo, sul dato di L. 81,60.
(F. P. N. 45 di Udine.)

**Appalti.**

Il 14 gennaio innanzi il Municipio di Grisignano di Zocco si terrà l'asta per l'appalto della fornitura della ghiaia di Tesina presa a Quinto Vicentino ... di Brenta e sbratto delle nevi ... 1° gennaio 1887 a 31 dicembre 1891, sul dato di L. 1288,95.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non inferiori del ventesimo scade ... giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Il 15 gennaio innanzi il Municipio di Comelico Inferiore ... terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori da eseguirsi sulle spiagge dei torrenti Piave ... Frison nell'interno di Campolongo a difesa di quell'abitato, sul dato di L. 16 273,43.
(F. P. N. 54 di Belluno.)

Il 19 gennaio innanzi la Intendenza di Belluno si terrà l'asta definitiva per l'appalto della rivendita N. 7, situata in Belluno, sul dato di L. 645.
(F. P. N. 54 di Belluno.)

Il 20 gennaio innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Venezia, si terrà l'asta definitiva per la provvista di 10... tavole di abete del N. 2, sul dato di L. 18000.
(F. P. N. 114 di Venezia.)

**Esattorie.**

L'Esattoria consorziale di Sacile avvisa che il 18 gennaio ed occorrendo il 25 detto e ... febbraio, presso la Pretura mandamentale di Sacile, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 59 di Udine.)


Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Giovedì 13 gennaio. — N. 12

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 13 GENNAIO

Il *Secolo* pubblica il seguente telegramma da Parigi:

« Alle Assise è incominciato il processo contro Duval, Didier e Huchard, membri del gruppo anarchico *Panthere* di Batignolles, accusati di avere saccheggiata e incendiata la palazzina della pittrice Lémaire; fatto del quale a suo tempo vi ho telegrafato.

« Duval ferì di otto pugnalate l'agente di polizia che si era presentato per arrestarlo.

« Il giornale anarchico *Le Revolté* ha pubblicato una lettera di Duval, nella quale spiegava come, essendo soldato nel 1870, rimase ferito e perdè la salute, sicchè dovette rubare avendo diritto all'esistenza!

« Nel suo interrogatorio, Duval sostenne cosiffatta teoria, l'ampliò imprudentemente, malgrado le ammonizioni del presidente, e deplorò di aver trovato nella palazzina soltanto sessantadue lire. Una grossa somma gli avrebbe evitato l'arresto.

« Gli operai saranno emancipati, egli disse, quando si fabbricheranno tenaglie e scalpelli per aprire le casse dei padroni.

« Non è stato lui che appiccò l'incendio, anzi voleva impedirlo, quantunque partigiano degli incendii dei palazzi e delle caserme e ne accusò un complice che è irreperibile.

« Didier e Huchard hanno cercato di attenuare la parte avuta nel fatto criminoso. »

« Oggi sarà pronunziato il verdetto. »

L'accusato ha detto chiaro che nella sua qualità di anarchico ha il diritto di farsi *restituire*, da quelli che hanno il superfluo, ciò che a lui è necessario. Nel qual caso è evidente che i veri ed unici espropriati dai proprietarii sono gli anarchici, e che il diritto di *restituzione* appartiene esclusivamente a questi ultimi. Il furto, divenendo una proprietà, diventa anche un privilegio. Quanto a noi che non siamo anarchici, diritto di *restituzione* niente, ma la *legge borghese* del furto ci sarebbe bene applicata, nel caso che certe teorie ci seducessero.

Abbiamo previsto che si sarebbe tentato di dare al furto il carattere di delitto politico. Poichè non si tratta più di rivendicare la libertà di coscienza, che è la libertà di pensare, nè la libertà di manifestare il proprio pensiero, nè l'indipendenza nazionale, e la rivendicazione che resta oramai è quella del benessere materiale, la conseguenza era facilmente prevedibile. Se la proprietà è il furto, il furto diventa titolo di proprietà.

Certo che i socialisti per questo non rubano, e ruberanno, socialisti e non socialisti, quelli soltanto, al cui sentimento morale il furto non ripugna. Il sentimento vince tutte le teorie di questo mondo, e il sentimento è un gran correttivo. Ma può avvenire che nelle Corti d'assise si osi questa difesa, che uno ha rubato perchè aveva diritto di rubare, perchè aveva pure il diritto di vivere, e che il vero lavoro degli operai è quello di forzare gli scrigni dei padroni! I mariuoli profittano delle teorie, a modo loro.

Erano già cominciati i furti ai banchieri, per riempiere le casse della rivoluzione sociale. Di questi fatti se n'ebbero in Austria e in Germania, ma da qualche tempo non ne avvenivano più. Ecco ora uno che reclama per sè individualmente il diritto di rubare; non è più il diritto collettivo dell'anarchia di ristabilire la giustizia, togliendo a chi ha, per fornire i mezzi, a chi non ha, di distruggere la proprietà in avvenire.

### Concorso internazionale di essiccatoi da cereali.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Volendo rendere possibile una larga diffusione degli apparecchi meglio adatti all'essiccamento dei cereali, e specialmente del granoturco, affinchè esso non offra cibo malsano, e per tal modo si elimini una delle cause onde ha origine la pellagra funesta ai lavoratori delle campagne;

Riconosciuta l'utilità di rinnovare la gara, che già si tenne per gli essiccatoi fissi e locomobili a Vicenza, a Forlì, a Lodi, ad Alessandria e a Torino, nell'intento di accertare se ora si abbiano essiccatoi, che, meglio di quelli provati nei precedenti concorsi, soddisfino a tutte le condizioni d'un completo ed economico essiccamento;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aperto un concorso internazionale di essiccatoi da cereali, che si terrà in Milano nel maggio dell'anno 1887.

Art. 2. I premii stabiliti per questo concorso sono: due diplomi d'onore con lire 2000 ciascuno, da conferirsi, uno per il migliore essiccatoio specialmente adatto al granturco, e l'altro per l'essiccatoio meglio acconcio al riso.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, acquisterà inoltre due degli essiccatoi premiati.

Art. 3. Con decreto del nostro ministro di agricoltura, industria e commercio saranno specificate le norme che regolano il presente concorso ed il conferimento dei premii.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 dicembre 1886.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Segue il decreto ministeriale, con cui sono specificate le norme che regolano il concorso medesimo ed il conferimento dei premii,

### Un aneddoto. Era sogno?

L'*Arena* di Verona scrive:

L'on. Bonfadini commemorò l'altra sera a Reggio Emilia Vittorio Emanuele, Finzi e Minghetti.

A un certo punto, parlando di Re Vittorio, disse:

« La sera del 24 marzo 1849 — egli dice — in una modesta cascina presso Novara, due uomini si trovavano a colloquio. L'uno era un vecchio guerriero, avanzo delle campagne napoleoniche; l'altro un giovane di 29 anni, da poche ore Re di Sardegna.

Alle calde promesse, alle esortazioni, alle lusinghe del primo, il giovane valoroso con tono risoluto rispondeva:

— Casa Savoia conosce le vie dell'esilio, non quelle del disonore.

Un decennio dopo nel Parlamento Subalpino pronunciava quelle frasi, che, come una lunga striscia di polvere, fece avampare il petto di tutti i patrioti da un capo all'altro della penisola.

Cinque mesi dopo, Vittorio Emanuele entrava in Milano da porta Sempione..... Qui l'oratore s'interrompe. e abbassando sensibilmente la voce, soggiunge:

— Veramente mi pare che al fianco di lui cavalcasse in quel giorno memorabile anche un altro Sovrano, venuto alla testa di 200,000 soldati a combattere per noi *(viva sensazione)*; un altro Sovrano, che, tre giorni prima — a Magenta — era stato dieci ore a cavallo di fronte al fuoco dei nemici d'Italia.... Ma questa sarà stata una fantasmagoria, poichè vedo che nella città da lui liberata vi sono molti, troppi, che non vorrebbero ora vedere nemmeno la sua effigie in bronzo dinanzi alla Porta dalla quale egli era entrato accolto da tutta Milano con grida di gioia, con acclamazioni, con fiori, con baci. *(Applausi vivissimi, prolungati.)*

### Il Conte di Moncalieri.

Il *Fanfulla* scrive:

All'*Italia.... americana*, di Milano, non garba la nomina del Principe Luigi Napoleone a sottotenente nell'esercito italiano; e meno ancora le garba il titolo di Conte di Moncalieri, con cui è indicato nel Decreto di nomina.

Il giornale americo-ambrosiano si preoccupa dell'effetto che produrrà in Francia quella nomina e dei commenti che si faranno all'estero in proposito.

Non mi farebbe specie questa preoccupazione in un giornale radicale, perchè, secondo i principii dei nostri repubblicani, noi Italiani, prima di soffiarci il naso, dobbiamo chiederci se la cosa non dispiacerà alla Repubblica francese. Ma mi fa molta maraviglia in un giornale come l'*Italia.... americana*, la quale grida ogni giorno, o quasi, che l'Italia è timida, che in Italia non c'è abbastanza libertà e lallera, lallera, lalleralà.

O che non siamo neppur padroni in casa nostra di nominare un sottotenente?

Del resto, se la Repubblica francese ha tanto spirito quanto n'ebbe l'Impero francese, non si occuperà punto del nuovo sottotenente, come Napoleone III non si occupò punto del duca di Chartres creato sottotenente da Vittorio Emanuele nell'esercito piemontese...

Ma — dice il foglio americo-milanese — il Principe Luigi è un Napoleone, e i Napoleoni furono dalla Repubblica cacciati di Francia come cospiratori.....

Sicuro! E il duca di Chartres era un Orléans, e gli Orléans erano stati dall'Impero cacciati di Francia come cospiratori, e, per di più, spogliati dei loro beni immobili.

Ciò non ha impedito all'esiliato duca di Chartres di fare nel 1859 la campagna di Lombardia come ufficiale piemontese accanto all'esercito imperiale, come non gli ha impedito di ottenere la medaglia commemorativa francese.

I due casi essendo, più che simili, identici, io voglio sperare che la Repubblica francese seguirà l'esempio del secondo Impero

***

Quanto poi, al titolo di Conte di Moncalieri, ecco ciò che dice l'*Italia.... americana*:

« La contea di Moncalieri è un vecchio diritto araldico di Casa Savoia, non trasmissibile ad altra famiglia. »

Qui il giornale yankee meneghino dice uno sproposito; ma, d'altra parte, io lo scuso. In America, cioè nell'America del Nord, non essendovi nè conti, nè marchesi, nè principi, nè araldica, gli americani dell'*Italia* non possono avere cognizioni in proposito.

Trovo quindi opportuno avvertirli che in Europa, e quindi anche in Italia, i Sovrani regnanti hanno il diritto di accordare titoli nobiliari; cotesto è anzi un diritto esclusivo per essi, e possono fabbricare principi, marchesi, conti e baroni quanti credono, senza chiedere il permesso a nessuno.

Tanto più, poi, possono cedere ad altri i titoli araldici che loro sono proprii. Vittorio Emanuele, per citare un esempio, ha rinunziato nel 1861 al titolo di Re di Cipro e Gerusalemme; Umberto può ben rinunziare a favore di un suo nipote il titolo di Conte di Moncalieri.

### Riassumendo.....

Scrivono da Vienna 8 alla *Gazzetta Piemontese*:

Riprendendo a scrivervi — dopo la lunga interruzione cagionata da una altrettanto lunga malattia — ritrovo le cose al punto in cui le aveva involontariamente lasciate. Io speravo, due giorni fa, di uscir di casa e di sentire che la Bulgaria avesse trovato un principe, che il signor Katkoff s'era adattato a più pacifici consigli, che lord Salisbury aveva pescato, finalmente, una « politica orientale » per l'Inghilterra, che il mistero dell'alleanza austro-germanica era stato spiegato.... e tante altre belle cose. Nulla di nulla, invece. In tutto questo tempo i diplomatici hanno scritto e conferito indarno, i politicanti hanno chiacchierato indarno, i giornalisti hanno scritto indarno. Così, almanco, una malattia provvidenziale ha salvato me dal riferirvi notizie certissime soggette a smentite ventiquattr'ore dopo, e commenti così sicuri da non reggere in piedi tre giorni di fila. D'altronde, perchè dovrei saper io quello che non sa nemmeno chi ne sa di più?

***

Rimesso in caso di attendere a' fatti miei, ho trovato, fra le tante, una lettera con cui l'editore Bergsträsser, di Darmstadt promette di mandarmi per Pasqua le prime bozze del libro tanto atteso dal pastore Koch sul « Principe Alessandro di Bulgaria. » Io ne offrirò a suo tempo un'analisi ai vostri lettori.

Intanto quella lettera mi ricorda che qui non vuol uscire di mente a nessuno che il Battemberg farà un secondo ingresso trionfale a Sofia. Quanto il fatto si teme a Pietroburgo, tanto si spera a Vienna; che dico? tanto lo si crede inevitabile, fatale. Coloro medesimi che, per incarico più o meno ufficioso, smentiscono le tante voci di ritorno ultimamente corse, lo fanno — si vede — con una cert'aria di esitanza. Sparito dalla scena il Mingrelia, non accettati, nemmeno per la discussione, l'Oldemburg ed il Leuchtemberg, eliminato il Coburgo, accolto a risate il Pejacsevic, sepolto nella sua vanità Waldemar di Danimarca, che rimane se non Alessandro di Battemberg?

***

Quanto all'alleanza austro-germanica.... Ecco: non vi è frottola messa in giro dal sig. Oppert (questo è il vero, per quanto prosaico, nome del signor de Blowitz) corrispondente parigino del *Times*, che non sia accolta e discussa da tutta la stampa europea come una nota diplomatica di Berlino. Stuzzicato da chi gli aveva preso il passo innanzi collo spargere la voce di un trattato russo germanico, il signor Oppert ha voluto comunicare al mondo i termini precisi di cotesto trattato. Ebbene: secondo essi, la Russia, in caso di guerra coll'Austria, incomincierebbe coll'invadere la Bukovina e la Transilvania; o non si è trovato in nessuna redazione di giornale un tenentino per isberteggiare questa solenne castroneria? Non pensate a nessun assioma di strategia; lasciatevi, profani, guidare dal solo occhio e dal semplice senso comune guardate una carta, e ditemi se al più matto dei Gourko o degli Skobeleff verrebbe mai in mente d'incominciare dalla Bukovina, invece che dalla Gallizia, la guerra!

Evidentemente dalla Gallizia, tanto più che in questa l'Austria non potrebbe neppur pensare una vera e propria resistenza. Ai confini della Polonia austriaca la Russia è andata in questi ultimi tempi concentrando tanta cavalleria che oggi ve n'ha per dodici reggimenti, quando in Gallizia l'Austria non ne ha che due. Se non può nemmeno venir in mente ad un'Austria, che s'immagini vittoriosa, d'andar a dettare le condizioni di pace a Pietroburgo, può bene venire in mente ad una Russia trionfante di venir ad imporre i suoi patti a Vienna. Gli è solamente riguardo a questo — dicono coloro che la pretendono ad iniziati — che si rivelerà il valore dell'alleanza colla Germania; la Germania fermerà a suo tempo, se occorre, un esercito russo in marcia verso Vienna. Ma son tutte fantasie, di cui non bisogna già misurare il valore dal credito che trovano. C'è tanta sete di verità che s'ingoierebbe la più amara delle bugie!

***

L'uscita tragica dei deputati tedeschi dalla Dieta boema non ha destato tutta l'impressione ch'ei s'immaginavano. È rimasto un avvenimento in famiglia; se lo discutono fra loro, ci si riscaldano loro, ci s'arrabbiano loro; gli altri non se ne occupano. Voi sapete da che quell'esodo sia stato determinato: il Plener voleva che si discutesse un suo progetto per la separazione linguistica assoluta dei distretti tedeschi dai distretti czechi; il *Landtag* respinse la proposta. « E noi ci ritiriamo — risposero i tedeschi — perchè incominciate a non voler nemmen più sentir le nostre ragioni. » Il fatto è che si son perduti chi sa quanti bei discorsi; il Plener, lo Herbst, lo Schmerling non fanno già più che discorrere, quando sarebbe meglio che avessero il coraggio di rimettere un poco delle loro pretese e di trattare. Io credo che la cosa finirà assai meno tragicamente del come è incominciata, e che i « tedeschi » di Boemia saran contenti d'accettare un mezzo termine per rientrare nella Dieta.

Più degno di nota è il fatto della corrente russofila che domina fra gli czechi. Nella stessa misura che i Polacchi desiderano il trionfo dei Bulgari contro la prepotenza dello Czar, gli czechi invocano quello Czar contro i Bulgari. Non crediate che si tratti di sentimentalismo panslavistico; si tratta di ben altro; lo disse tempo fa brutalmente un foglio czeco di provincia con queste parole, ch'io raccomando alla vostra attenzione: « Noi czechi abbiamo bisogno d'una guerra per uscir fuori come stato indipendente dalle inevitabili sconfitte e dall'inevitabile dissoluzione *(Zertrümmerung)* dell'Austria, a quel modo stesso che l'Ungheria dopo le disfatte del 1866. » Quelli che non la pensano così, pensano almeno che « l'Austria sarà czeca, o non sarà ». Qual meraviglia se, in tali condizioni e con tali fenomeni, ci sia il sacro terrore per la responsabilità di una guerra contro la Russia?

### La seta.

La *Perseveranza* si rallegra che la moda sia tornata propizia alla seta.

Mentre, negli anni passati, la lana prevaleva sulla seta nei tessuti misti di lana, che la moda prediligeva e la seta entrava come un accessorio, oggi non solo mutano le proporzioni e la seta torna ad avere la prevalenza, ma tornano in voga i tessuti di tutta seta per vesti e costumi da lungo tempo abbandonati, a colori chiari e gai; e perciò, oltre che alla tessitura, dà molto lavoro anche alla tintoria. È sperabile che il moto duri, e che la seta torni a rioccupare il campo antico.

I nostri tessitori e filatori nei lunghi anni difficili ch'essi attraversarono, quando pareva che ogni speranza di un meno triste avvenire li avesse abbandonati, diedero l'impulso a migliorare tutto l'ordinamento tecnico della sericoltura e della trattura; ed è appunto nel periodo delle sofferenze dell'arte della seta che si è imparato a migliorare ed a perfezionare l'educazione dei bachi, a renderla rimunerativa pur vendendo i bozzoli a prezzi minori, utilizzando tutti i residui, filando colla massima economia e colla maggiore perfezione possibile. E se oggi, dopo tanti anni di perdite, cominciano a guadagnare qualche cosa, si può dire a ragione che il guadagno l'hanno meritato davvero.

E all'industria hanno assai bene corrisposto il commercio e la Banca. Gli studii fatti per un Consorzio, attuati a Torino coll'aiuto della Banca Nazionale, hanno assecondato gl'impulsi ai lievi e successivi rialzi; nei quali, colle inevitabili oscillazioni, è sperabile che si abbia a perdurare.

Tutto dipende specialmente dalla moda parigina; e poichè la tessitura della seta è in Francia un'industria essenzialmente nazionale, è da credere che, aiutata anche dalla vanità femminile, possa mantenersi e dilatarsi.

## ITALIA

### Un casotto alla Stazione di Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 12:

Col diretto che giunge da Venezia, scesero ieri alla Stazione centrale una signora ed un giovanotto, tutt'e due muniti di scialli e borsette. Usciti di sotto la tettoia fu veduto il giovane fermare la signora e fu udito farle una lunga parlata, con molto calore; ad un certo punto, depose il *plaid* e la valigietta, e congiungendo le mani parve supplicasse dalla signora — bellissima donna — che gli facesse qualche grazia speciale. La signora, seria in sulle

---

43

## APPENDICE.

# LA ROBA D'ALTRI.

**Romanzo di costumi Americani**

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

Farnham, vedendo che, continuando a discutere col direttore di polizia avrebbe sciupato il suo tempo senza trarne nessun costrutto, pensò di andarsene a trovare il sindaco.

Questi se ne stava sdraiato comodamente sopra una sedia, le cui sole zampe posteriori toccavano terra, e teneva le sue gambe, ricoperte da stivali alla scudiera, sopra uno scrittoio tutto coperto di carte, moduli e documenti ufficiali.

In capo aveva un cappello di cencio a pippino, e, per mostrare come fosse tranquillo, quando il capitano entrò nel suo gabinetto, egli se ne stava fumando un lungo sigaro. Per tema di compromettere la maestà del suo atteggiamento screanzato anzichenò, egli non s'inchinò nemmeno quando Arturo Farnham entrò, e disse:

— Buon giorno, signor Quilin.

— Buon giorno, signore, rispose il sindaco, senza levarsi il sigaro di bocca.

— Come già saprete, proseguì a dire Farnham, si teme che questa notte debbano succedere dei disordini, ed io sono stato avvertito che gli scioperanti hanno intenzione di suscitarne dei gravi nei dintorni della mia casa. Io spero che questa notizia non abbia ombra di fondamento, ma, nonostante ciò, sono venuto a chiedervi se, ove scoppiassero davvero dei disordini, noi possiamo calcolare sulla protezione dell'Autorità, o se dobbiamo fare assegnamento soltanto su di noi.

Il sindaco, passando i pollici nelle aperture della sua sottoveste, ed alzando il capo in modo da guardare in faccia Farnham, con la stessa gravità e solennità, con la quale avrebbe parlato davanti a una numerosa assemblea, gli rispose con voce stentorea:

— Sappiate, o signore, che gli operai di Buffland non sono ladri nè banditi, e che, nella lotta che hanno intrapresa con il capitale, sono accompagnati dalle nostre più vive simpatie. Io spero che la loro condotta sarà quella di perfetti *gentlemen*; e per spiegarmi con la maggior chiarezza e non dare luogo a spiacevoli equivoci, vi dichiaro ch'io non intendo di dare nessun ordine che possa provocare dei conflitti fra le varie classi di cittadini. L'autorità ha il dovere di mantenere la più stretta neutralità. Questa è la sola risposta che io vi possa dare, e voglio sperare che non vi cagionerà nessun disinganno.

— No davvero, rispose Farnham mettendosi il cappello sulla testa; questa è veramente la risposta che io attendeva da voi, ed è proprio degna di voi.

— Che cosa volete, signor Farnham, si fa quello che si può; a rivederci.

E, mentre che Farnham se ne fu andato via, l'onorevole Quilin si stropicciò le mani, dicendo:

— Ecco in qual modo sono fatto io. La mia risposta apprenderà a quel bel signorino a votare contro di me, adducendo a pretesto ch'io non sono abbastanza civile ed educato.

Dal Municipio, Farnham si avviò verso l'ufficio del giornale della sera, e vi trovò solamente un impiegato, occupatissimo ad acchiappare delle mosche e ad arrotondire loro le ali con un paio di forbici.

— Sarei a tempo, domandò Farnham, a fare inserire un avviso di poche righe nelle edizioni del pomeriggio?

— Sì e no, rispose l'impiegato posando le forbici, e guardando il suo orologio.

— Non capisco, replicò Farnham; o deve essere sì o dev'essere no.

— Mi spiegherò meglio, soggiunse il chiappamosche. Se il vostro avviso è breve, si potrà inserire; ma, se è lungo, bisognerà rinviarne l'inserzione a domani per avere il tempo di farlo comporre.

— Se ben mi ricordo, mi pare di avervi già detto che si tratta di poche linee.

— E l'avete già scritto il vostro articoletto?

— No, ma in due minuti lo scrivo.

— Ebbene, scrivetelo, disse l'impiegato rimettendosi a dare la caccia alle mosche.

Farnham scrisse alla lesta poche linee, che passò all'impiegato, il quale, dopo di averne riscosso il prezzo d'inserzione, le passò al proto della tipografia, ordinandogli di farle comporre subito, e d'inserirle in tutte le edizioni pomeridiane.

Poco tempo dopo, gli strilloni distribuivano per tutta la città la seconda e la terza edizione del giornale della sera, che in testa alla prima colonna della prima pagina conteneva il seguente

« *Appello*!

« I volontarii del Potomac, ed in particolar modo quelli del terzo corpo, sono invitati a riunirsi questa sera alle sette, nel giardinetto pubblico N. 4. »

Quindi, senza perder tempo, Farnham andò a trovare un armaiuolo, oriundo tedesco, cacciatore di molta voglia, col quale andava spesso a caccia nelle paludi, e che aveva nome Leopoldo Grosshamer.

Siccome il Grosshamer stava discorrendo con due o tre persone, Farnham aspettò che queste se ne fossero andate via, e poi domandò all'armaiuolo:

— Avreste voi disponibili un paio di dozzine di buoni fucili?

— Io ne ho parecchie dozzine, ma che cosa ne volete fare?

— Con voi è inutile che io faccia il misterioso. Nella città circola la voce che, secondo tutte le probabilità, questa notte avverranno dei disordini. Io sono andato alla Polizia ed al Municipio per sapere quali provvedimenti fossero stati adottati per impedire che la quiete pubblica non sarà turbata, e là fui avvertito che il meglio era che ognuno provvedesse ai casi suoi e si mettesse sulla difensiva. Ciò essendo, io ho pensato a fare appello agli uomini di buona volontà, e voglio armarli ed equipaggiarli, affinchè facciano delle pattuglie.

— Benissimo, mio capitano, la vostra è una buona idea, e, se lo permettete, io sarò il primo dei vostri volontarii.

— So quanto valete, e vi accetto volentieri.

— Però, se credete a me, invece di prendere dei fucili a ripetizione, voi dovreste armare i vostri uomini di rivoltelle di ordinanza e di *rompi-testa o colpi di pugno*, come quelli degli agenti di Polizia.

— Ne avete voi qui?

— Sì, ed ho anche i cinturini con le giberne piene di cariche da rivoltella, perchè fui io che presi quella fornitura dal Municipio.

— Quando è così, mandatemi rivoltelle, cariche e *rompi-testa* nel mio studio, al giardinetto pubblico, N. 4, ove vi attenderò questa sera alle sette.

— Sì, mio capitano, rispose Grosshamer, che, all'idea d'essere arrolato sotto gli ordini del suo coraggioso cliente, sorrideva di compiacenza.

Farnham impiegò un paio di ore a visitare i grandi stabilimenti che avevano dovuto cessare i lavori e chiudere in seguito allo sciopero. In tutto trovò un gran fermento, e, sebbene la gran maggioranza dei cittadini deplorasse lo sciopero, egli potè pure convincersi che tutti speravano che non dovessero avvenire disordini.

*(Continua.)*

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

prime, cominciò a sorridere, poi, come avesse udito qualche stramberia, proruppe addirittura in una sghignazzata, dicendo: « Ma, che cosa le vien mai per il capo? Ella si sbaglia, io ho già marito!.... » E detto questo salì lesta in un brougham.

Il giovanotto, ammutolito, stette un poco a guardare, poi, dandosi dei pugni sulla testa, proruppe in ismanie, e tante ne disse e ne fece, che, diversi pietosi testimonii della scena, messo il forastiero e le robe sue in un altro brougham, lo accompagnarono all'Ospedale, dove si lasciò condurre a guisa d'automa.

Quel povero giovane è un tal Carlo Barni, di Bergamo; egli aveva fatto una dichiarazione d'amore alla signora, sua compagna di viaggio, e aveva finito, le mani giunte, a chiederle la mano di sposa.

Una intensa passione amorosa credesi sia appunto la causa dello sconvolgimento mentale del giovanotto, ch'è — ci dicono — un ricco signore.

## BULGARIA

### La circolare del sig. Nacevich.

La Circolare del Governo bulgaro in risposta alla Circolare di Giers, dichiara che i membri della Reggenza e dell'attuale Gabinetto non hanno brigato per ottenere le loro cariche, ma di fronte ai pericoli in cui trovavasi la Bulgaria furono costretti ad accettare l'invito del Principe Alessandro di assumere il Governo.

Essi speravano di potere entro qualche settimana rassegnare il potere nelle mani di un nuovo Principe. Il generale Kaulbars, continua la Circolare, non ha cercato durante il suo soggiorno in Bulgaria di calmare gli animi, ma ha rinfocolato le passioni di partiti ed ha attaccato le autorità bulgare con tutti i mezzi. Kaulbars non ha mai proposto la formazione della Reggenza e di un nuovo Gabinetto sulla base di una fusione dei partiti in Bulgaria; egli, come risulta dai documenti annessi alla Circolare, ha anzi combattuto il progetto dei deputati zankowisti di formare un Ministero misto.

La Circolare conchiude dichiarando che il Governo bulgaro è pronto ad ogni istante a fare tutti i possibili sacrifizii personali nell'interesse dello Stato bulgaro. *(Cittadino.)*

# Notizie cittadine

*Venezia 13 gennaio*

**Congregazione di carità.** — Quarto elenco di azioni per la dispensa dalle visite natalizie e capo d'anno:

Mons. co. Brandolin Rota, Vescovo di Ceneda, azioni 1 — Vincenzo co. Brandolin Rota, 1 — Dott. Pietro Da Venezia, 1 — Conte Pier Girolamo Venier, 1 — Contessa Elisabetta Gradenigo Venier, 1 — Conte Gio. Battista Venier, 1 — Moisè Coen Porto, rabbino maggiore, 1 — Andrea Antonini fu Nicolò, 2 — Medin co. Stefano, 1 — Nob. Costantino Carminati S. Stae, 1 — Teresa Menegazzi Zecchin, 1 — Azioni precedenti N. 120 — Totale Azioni N. 132.

**Beneficenza.** — Una signora americana, per le sue beneficenze ai poveri ben nota, elargì in questi giorni a 30 barcaiuoli chilogrammi 15 di fagiuoli per ciascuno. Siamo pregati dai beneficati di porgere alla generosa donatrice i loro ringraziamenti.

**Il generale Santos,** Presidente dell'Uruguay, è giunto ieri a Venezia, ove si fermerà due giorni.

**Liceo e Società musicale « Benedetto Marcello ».** — Domenica, riferendo sulla seduta ch'ebbe luogo lo stesso giorno al *Liceo e Società musicale « Benedetto Marcello »*, abbiamo detto che il sindaco co. Serego combattè la sospensiva proposta da quelli che volevano, prima di devenire alla nomina delle nuove cariche, che fossero informati i socii sulle condizioni economiche, nelle quali si trovava il sodalizio.

Il co. Serego — a nostro avviso — per tutta una serie di ragioni — fece benissimo a tener fermo; la sospensiva fu respinta, le nomine fatte, e con plauso generale.

Il 23 corr., se le nostre informazioni sono esatte, avrà luogo la seduta, nella quale saranno esposte le condizioni economiche della Società, sulle quali crediamo nulla siavi di allarmante, tenuto conto delle gravi spese e relativamente delle piccole entrate che vi sono in quei bilanci.

Per esempio, pare quasi impossibile, ma pur è vero, che in una città di 140 mila anime, che è tutto un sorriso dell'arte, che ha per tanti e tanti anni invocata, desiderata, caldeggiata l'Istituzione di un Liceo musicale, i socii, che dovrebbero essere a migliaia, siano appena quattrocento, cioè 160 paganti L. 50 annue, e 240 paganti sole L. 24.

Eppure il lavoro di questo Sodalizio, piantato con tanto affetto e con tanta fatica condotto per circa 10 anni dal co. Giuseppe Contin, non è indifferente, se anche oggi sono oltre 200 gli alunni che in esso ricevono istruzione in questo od in quel ramo della scienza musicale, e tra questi 200 alunni, solo 70, cioè un terzo, pagano le tasse scolastiche, mentre **due terzi** vengono esonerati.

Il nome del nuovo presidente Valmarana, carissimo a Venezia per tante e tante ragioni, ci autorizza a bene sperare.

È nella sventura che si conoscono gli amici; ed oggi tutti quelli che lo sono a fatti più che a parole del nostro Liceo, devono accorrere ad inscriversi all'albo dei socii, creando per tal modo un bilancio più comodo, più elastico e più sicuro, che offra i mezzi di migliorare l'istituzione, di meglio retribuire i professori, particolarmente quelli che, per l'indole degli strumenti, nei quali sono maestri, non hanno mezzo di avere quel numero di lezioni al di fuori, che hanno pure gli altri loro colleghi; insomma, di apportarvi tutte quelle migliorie, delle quali esso pure ha bisogno, come quella qualunque istituzione che non voglia rimanere arenata o risospinta indietro da quelle, che sono più cordialmente caldeggiate.

È in questo senso che desideriamo nella seduta del 23 corrente sorga una voce autorevole, amica di Venezia e delle più care sue istituzioni, che rialzi lo spirito alquanto depresso e che serva a rinfrancare la nuova presidenza, facendola certa dell'appoggio più vivo e più cordiale da parte di tutti.

Ma, soprattutto, raccomandiamo in questi giorni ai moltissimi nostri concittadini, che non lo sono ancora, di farsi socii del Liceo, offrendo intanto ai nuovi preposti questo primo e solido incoraggiamento ad imprendere una via, che non è, fiorita, ma che servirà certo a renderli sempre più benemeriti.

**Teatro Rossini.** — Il conte Luigi Sugana avvertì ieri che le sue *Trasformazioni di Arlecchino* gli vennero suggerite da una commedia di Labiche. Per dire il vero, di Labiche non appare traccia, ma bensì di uno studio abbastanza coscienzioso dell'antica commedia.

Il primo atto non pare scritto dallo stesso che ha scritto il prologo, il secondo ed il terzo atto. È nel primo atto infatti che la parte d'Arlecchino rivela questo studio dell'antica commedia, e se lo spirito non è fino, pure dello spirito ce n'è. Ma ahimè il primo atto non ha nulla da fare col prologo, e della cospirazione del prologo, la quale non si svolge, non si capisce più nulla. Il secondo atto poi calunnia i magistrati della Repubblica veneziana. Nella sala del *Cogidor*, tutti vanno e vengono, specialmente i prigionieri, e non si capisce nulla di ciò che vi facciano e dicano, e non si afferrano le conseguenze degli atti loro. È vero che il pubblico, perchè si aveva avuto il torto di applaudire il prologo e di chiamare l'autore, facendo capire che c'era un gruppo deciso ad applaudire a qualunque costo, e irritando così il pubblico vero, faceva al secondo ed al terzo atto un tal diavolio che non si capivano talora materialmente le parole.

Quanto all'esecuzione, non ne parliamo.

**Coquelin,** il celebre attore del *Theatre français*, che si può dire il primo attore comico della Francia, darà le due recite al Teatro Rossini, non più in febbraio, ma in marzo. Sappiamo che rappresenterà certo *Le Mariage de Figaro*, di Beaumarchais, e per l'altra recita la scelta è incerta tra l'*Aventurière*, di Augier, e la *Parisien*, di Gondinet.

**Curiosità stantìa.** — Tutti gli anni in questa stagione viene a galla una questione stantìa, cioè se sia o no vero che nell'ultimo ventennio sia mai avvenuta l'apertura della Fenice la sera di Natale, anzichè in quella di S. Stefano. Su questa curiosità retrospettiva e tanto stantìa si fanno anche delle scommesse, e alcuni anni addietro, per decidere in una di coteste scommesse, si ricorreva all'archivio del teatro la Fenice, dove fu risposto che mai e poi mai si è abbandonata la vecchia tradizione del S. Stefano, anche allora che la festa di questo Santo ricorreva in venerdì, malgrado che gli artisti, in generale superstiziosi, avrebbero pagato poco meno di un occhio per esimersene.

Speriamo che, dopo questa dichiarazione, basata su documenti, non vi sarà più nessuno che perderà o farà perdere del tempo rissollevando tale questione.

Volendo indagare l'origine di questa, forse non sarebbe estraneo il fatto che nel 1872 venne aperto la sera di Natale il teatro Goldoni, allora Apollo, colla *Semiramide* e col ballo *Ate*, impresario il Pogna essendo rimasto chiuso in quella stagione il teatro la Fenice.

**Feste da ballo al Ridotto.** — Un avviso annunzia che sabato, 15 corr., alle ore 11 pom., vi sarà la prima festa da ballo mascherata.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 14 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Nocentini. Marcia *Firenze*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Tancredi*. — 3. Giorza. Ballabile *Uno spirito maligno*. — 4. Verdi. Finale 3.° nell'opera *La forza del destino*. — 5. Petrella. Duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*. — 6. Strauss. Polka *Diavolino*.

**Società Bucintoro.** — S'invitano i socii ad intervenire all'Assemblea generale straordinaria che avrà luogo Venerdì 14 corr. alle ore 8 pomeridiane nelle sale sociali a S. Maria Formosa Palazzo Grimani per trattare sul seguente *ordine del giorno*:

1° Relazione della Commissione pei festeggiamenti da darsi in occasione dell'Esposizione artistica.

2° Comunicazioni del Consiglio pel cambiamento di sede e conseguenti deliberazioni.

A sensi dell'art. 34 dello Statuto le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

**Associazione di soccorso fra i padroni parrucchieri.** — I socii di tutte le categorie sono invitati alla seduta generale, che avrà luogo nella sala sociale il giorno di martedì 18 mese corr., alle ore 9 1|2 pom. precise, per discutere ed approvare il seguente

*Ordine del giorno:*

I. Approvazione del verbale della Commissione delegata dall'assemblea.

II. Domanda di ammissione di 18 ex socii.

III. Domanda di ammissione di 9 nuovi socii.

IV. Relazione della presidenza.

V. Relazione dei revisori dei conti.

VI. Votazione del bilancio 1886.

VII. Deliberazione sul nuovo gonfalone sociale.

VIII. Nomina di tutte le cariche sociali.

**Impresa omnibus.** — L'Impresa barche omnibus essendo scaduto col 31 dicembre p. p. il contratto quinquennale stipulato col Municipio pel trasporto passeggieri dalla Stazione ferroviaria agli stazii della Riva del Carbon e S. Marco e viceversa, non trovando nel suo interesse di proseguirlo cessa col giorno 14 corr. il suo servizio.

**Petrolio.** — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 dicembre:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 31,437, barili 1422.

Introduzione nel mese di dicembre: Cassette 500, barili —.

Totale carico: Cassette 31,937, barili 1422.

Estrazione nel detto mese: Cassette 12,356, barili 79.

Rimanenza la sera del 31 dicembre: Cassette 19,581, barili 1343.

Totale scarico: Cassette 31,937, barili 1422.

## CRONACA ELETTORALE

### Verona II. Collegio.

### G. B. GIUDICI.

Gli elettori del II. Collegio di Verona, a sentire i fautori della candidatura Caperle, sarebbero crudelmente offesi, se non andasse al Parlamento un uomo, il quale coll'eloquenza sua avesse il potere di dirigere le discussioni del Parlamento e di determinarne anche le decisioni. L'ideale loro pare questo, che vi siano al Parlamento cinquecent'otto oratori, i quali parlino tutti, come non si deplorasse precisamente nel nostro Parlamento il difetto di aver troppi deputati che vogliono parlare ad ogni costo e rendono sì lenta la votazione delle leggi, sì che molte, e urgenti, restano indiscusse da una all'altra sessione, da una all'altra legislatura.

Giambattista Giudici, il quale da sedici anni amministra il Comune di Legnago, come sindaco, non ha titolo, secondo i giornali Caperliani, di andare al Parlamento, perchè non è un oratore.

L'avvocato Caperle, il quale fu al Parlamento, non vi ha lasciato traccia della sua eloquenza, per quanto abbia parlato.

Ma, supposto pure che fosse un grande oratore, forse che il momento di mandarlo al Parlamento, è questo in cui è così malato, che i suoi fautori cercano di far appello al sentimentalismo degli elettori, dicendo che un insuccesso sarebbe per lui un colpo mortale? Non sappiamo se le condizioni sue siano sì gravi, anzi speriamo di no e che questo sia un argomento elettorale. Ma se un uomo è in tale stato, che un insuccesso lo può tanto impressionare sino a morirne, chi logicamente può mandarlo al Parlamento ove gl'insuccessi sono così prevedibili, specialmente per gli oratori, i quali, parlando, possono tanto essere vittoriosi quanto essere disfatti? Risparmiandogli questo colpo, se ne preparerebbero a lui molti altri. Ciò prova una volta di più che gli argomenti elettorali sono armi a doppio taglio, che feriscono facilmente quelli che le impugnano.

Le notizie che ci giungono da Verona ci fanno credere che la candidatura di G. B. Giudici, vincerà con una forte maggioranza. L'egregio sindaco di Legnago, il quale ha avuto il tatto di non destare opposizioni amministrative, nemmeno tra i suoi avversarii politici, ciò che vuol dire che ha saputo bene amministrare, sarà deputato. Non sarà un oratore, e di oratori non si sente propriamente il bisogno, ma sarà un deputato, il quale, nel caso che dovesse parlare, saprebbe dire le sue ragioni bene, come le dice nel Consiglio comunale di Legnago, e gli elettori del secondo Collegio di Verona non avrebbero ragione di esserne scontenti. Per questo, secondo tutte le previsioni, essi daranno il loro voto domenica ventura a

**G. B. GIUDICI.**

### L'« Alcazar » di Toledo distrutto dall'incendio.

Telegrammi da Madrid recano che l'*Alcazar* di Toledo è stato quasi totalmente distrutto dalle fiamme. Questo incendio, oltrechè per le vittime umane, è una grande sventura anche per l'arte e per la storia.

Il palazzo distrutto (*alcazar* in arabo, significa casa o palazzo) segnava come un anello di congiunzione fra due grandi ere della storia di Spagna. Infatti esso fu costruito nel secolo XIII da Alfonso X, al sommo della collina della città, nel sito stesso in cui prima sorgeva l'antico palazzo moresco. In progresso di tempo, e cioè nel 1537, veniva rinnovato, anzi, quasi riedificato da Carlo V, il quale vi adoperò i migliori architetti del tempo suo, fra gli altri il noto Giovanni da Toledo.

L'opera del grande Imperatore, sulle cui terre non tramontava il sole, fu compiuta dal figlio Filippo II, il Re dalla triste figura.

L'*Alcazar*, costruito dapprima per servire come dimora reale, servì in seguito a varii usi, come a Ospizio di Carità e a caserma. In questi ultimi tempi era a mal termine; il cortile coi suoi corridoi e pilastri e il doppio scalone erano in rovina.

Dall'alto dell'*Alcazar* godevasi un panorama stupendo: la città, il Tago e i dintorni. Toledo, come si sa, siede sopra una rupe di granito assai scoscesa, colla corrente del Tago a settentrione, e, nel resto, cinta a qualche distanza da montagne di granito, monotone e spoglie d'alberi.

Ora la sontuosa magione è andata perduta, preda delle fiamme, insieme colla sua biblioteca. Ma non era questo il primo incendio dell'*Alcazar*. Il palazzo di Alfonso X era stato bruciato dalle truppe portoghesi nelle famose guerre per la successione di Spagna, l'anno 1706, e riedificato una seconda volta.

I tempi ora sono mutati, e probabilmente questa è la sua ultima fine.

# Corriere del mattino

*Venezia 13 gennaio*

### Spedalità estere.

Avuto riguardo all'importanza dell'oggetto crediamo opportuno di riportare per intiero la domanda fatta dall'on. deputato comm. Cavalletto, e la risposta data allo stesso dall'onor. presidente dei ministri circa all'argomento sopraccitato, e ciò nella seduta del Parlamento del 10 dicembre p. p.

*Presidente* — Ha facoltà di parlare l'onor. Cavalletto.

*Cavalletto* — A titolo di semplice ricordo raccomando agli onor. ministri degli affari esteri e dell'interno, la vecchia vertenza delle spese di spedalità, che gravano sui Comuni delle Provincie venete e di Mantova, in forza di antiche norme austriache, le quali veramente, non dovrebbero essere più in vigore.

Il trattamento eccezionale che si usa dal Governo austro ungarico rispetto alle spese per gli ammalati italiani delle Provincie di Venezia e Mantova curati negli Ospitali austriaci, è diverso da quello di reciprocanza internazionale che si osserva per gli altri cittadini italiani; mi pare che non sia ormai corrispondente allo stato presente delle cose, ai rapporti regolari fra i due Stati.

Il Consiglio di Stato, con recente Decreto, stabilì che queste norme austriache non abbiano vigore, qui, nell'interno, nei reciproci rapporti dei Comuni del Veneto e della Lombardia.

Io credo che se coteste normali austriache non hanno legale vigore nell'interno del nostro Stato, abbiano meno vigore all'estero, dopo la cessazione del dominio austriaco nelle Provincie Venete e di Mantova.

È una questione che io raccomando alla considerazione dei due onor. ministri.

Io mi accontenterei per ora di questa semplice risposta, cioè ch'essi prenderanno in considerazione queste mie osservazioni.

*Presidente* — L'on. presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

*Depretis, ministro dell'interno* — La questione sollevata dall'on. Cavalletto è di competenza mista; perchè vi sono interessati il ministro degli esteri e il ministro dell'interno.

Io posso assicurare l'on. Cavalletto, che il Ministero ha lungamente esaminata la questione ed ha fatto tutte le possibili pratiche per venire ad una soluzione internazionale.

Ma poichè la soluzione internazionale, che certo sarebbe la migliore, non si è potuto ottenere, ed intanto questi Comuni sono soggetti ad un onere, che io ammetto coll'onor. Cavalletto essere veramente in contraddizione con la parità di trattamento che debbono avere tutti i Comuni dello Stato, così il Ministero ha creduto di provvedere coi fondi che sono a sua disposizione per venire in aiuto dei Comuni delle Provincie venete, e massime di quelle Provincie che toccano il confine austriaco, per sollevarle da quel peso che veramente non dovrebbe essere da loro sopportato.

Io spero che l'on. Cavalletto vorrà prendere atto di questa mia dichiarazione, la quale del resto è confermata col fatto, perchè il provvedimento è già stato annunziato al prefetto di Udine, e lo sarà fra breve a quello di Belluno, le due Provincie che sono le più interessate. E, pur non tralasciando di vedere di arrivare alla soluzione che ha indicato intanto il Ministero provvede e provvederà ancora in appresso affinchè questa spesa non graviti soverchiamente sui Comuni pei quali ha parlato l'onorev. Cavalletto.

*Presidente* — Ha facoltà di parlare l'onor. Cavalletto.

*Cavalletto* — Io ringrazio l'on. presidente del Consiglio delle dichiarazioni che ha fatto.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 12.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.25.

Votansi a scrutinio segreto i quattro progetti discussi ieri.

Lasciate aperte le urne, procedesi alla discussione del bilancio del Ministero degl'interni.

*Di Sandonato*, pur dichiarandosi vecchio amico di Depretis, afferma non essere sodisfatto di molti atti della sua amministrazione, specialmente per l'ingerenza dell'Autorità provinciale nell'ultima lotta elettorale in alcune Provincie del Mezzogiorno. Disapprova la politica del Governo, basata sopra l'amicizia di nazioni che non godono la simpatia delle popolazioni. Queste, auspice la Monarchia, vogliono una politica di libertà e di progresso.

*Arnaboldi* loda i miglioramenti del bilancio dell'interno, e fa osservazioni per impedire la soverchia facilità di contatto fra le diverse popolazioni durante il colera.

*Chiaves* chiede che la spesa del trasporto delle truppe per la sicurezza pubblica e per la repressione del malandrinaggio si trasporti dalla ordinaria nella parte straordinaria del bilancio.

*Ferrari Luigi* crede che l'unico criterio direttivo di Depretis, sia quello di subordinare la politica interna all'estera, e reclama contro un tale sistema, ch'è opposto alla dignità nazionale.

*De Bernardis* fa osservazioni varie per dimostrare le condizioni non sodisfacenti di parecchi Comuni del Napoletano, specialmente di Napoli, a causa soprattutto dell'indirizzo governativo. Svolge considerazioni sullo stato della pubblica sicurezza e sulle opere pie.

*Pavoni* raccomanda le famiglie dei medici morti in servizio per malattie epidemiche. Osserva, inoltre, i medici condotti non potersi sovracaricare delle visite prescritte dalla legge sul lavoro dei fanciulli.

*Pavesi* invoca una nuova legge telegrafica, in attesa della quale si applichi la vigente con meno severa censura, che non restringa la libertà. Chiede la statistica degli arresti eseguiti dall'Autorità di pubblica sicurezza. Raccomanda che, sciogliendosi le Associazioni, non si danneggino gl'interessi privati, e che si adoprino maggiori cautele nelle nomine dei sindaci.

*Buttini*, dimostrando che le cause dell'emigrazione sono in gran parte tali, che il Governo può impedirle, esorta il Governo a provvedere.

*Plebano* chiede che il Ministero dell'interno faccia cessare la pubblicazione del movimento dei deputati (?(, comunicato ai giornali dall'Autorità di pubblica sicurezza.

*Randaccio* considera le conseguenze della denunzia del colera in Genova; invoca che il Governo dica chiaramente se intende rilasciare la patente brutta, denunziando il morbo, o considerarlo come malattia ordinaria, e dar patente netta.

*Paternostro* deplora che le condizioni morali dell'Italia peggiorino; che gl'Italiani dimostrino l'apatia nelle grandi questioni pubbliche; che manchino d'ideale e di fede. Esorta il Governo ad esercitare l'azione moralizzatrice dello Stato in tutti i punti di vita interna della nazione, applicando la legge in modo uguale per tutti, chiedendo conto morale ai prefetti sulle popolazioni che amministrano; traducendo in fatto il sistema carcerario razionale; tutelando dai pericoli l'infanzia e la giovinezza derelitta; convergendo l'attività degli emigranti a far prosperare l'agricoltura nazionale.

*Prinetti*, relatore, si associa alle raccomandazioni di Arnaboldi e di Pavona. Risponde a Chiaves, rammentando il voto della Commissione del bilancio dell'anno scorso, cui il ministro ottemperò. Dà spiegazione a De Bernardis e Buttini, e scagiona la Commissione dall'accusa di Paternostro, concernente il computo della criminalità in Italia. Nega a Ferrari Luigi il diritto di censurare la deliberazione del Consiglio comunale di Milano pel monumento a Napoleone III.

*Paternostro* replica con schiarimenti.

*Ferrari Luigi* dichiara non aver censurat la deliberazione del Consiglio comunale di Milano, ma solo rilevato le parole del sindaco, che ha separato la nazione dalla forma di Governo ch'essa ha creduto di darsi; domanda poi al presidente del Consiglio se non credesse di dover usare verso la Francia quei riguardi, di cui è tanto geloso per l'Austria.

*Prinetti* prende atto della dichiarazione.

Annunziasi un'interpellanza di *Villa* e di *De Maria* sulle cause che indussero il guardasigilli a non provvedere alle nomine dei presidenti delle Corti straordinarie d'assise; e specialmente di Asti.

*Ferrari Ettore* svolge un'interrogazione per sapere se sia vero che fu proibita a Trieste l'affissione dei manifesti per l'Esposizione artistica di Venezia; nel caso affermativo, per quali motivi.

*Robilant* risponde, l'autorità di Trieste aver esercitato il diritto che spetta a tutti i Governi d'impedire i manifesti esteri; quindi egli non ha creduto nemmeno di doverne indagare i motivi.

*Ferrari*, non soddisfatto, protesta contro la scortesia del Governo austriaco, che risponde con la meritata misura di riguardi che gli usa il Governo italiano.

Chiuse le urne, proclamansi le votazioni nulle, per mancanza di numero.

Chiudesi la seduta alle ore 6.30.

*(Agenzia Stefani.)*

### Il 1° reggimento al Principe reale.

Ecco le parole che il colonnello Trona di Clarafond pronunziò, sabato, nel castello di Gaeta, presentando agli ufficiali del 1° reggimento fanteria, il nuovo sottotenente, S. A. R. il Principe di Napoli:

« *Signori ufficiali,*

« Ho l'onore di presentare alle SS. LL., Sua Altezza Reale il Principe di Napoli, destinato quale sottotenente a questo reggimento per degnazione di S. M. il Re, memore certamente della secolare devozione di questo Corpo e dell'alta destinazione, già toccatagli, di avere avuto nelle sue file e poscia per comandante Vittorio Emanuele II, l'avo immortale del Principe, ed il glorioso suo zio il Duca d'Aosta. Ed ora permetta, Altezza, che, interprete fortunato e fedele di tutti i signori ufficiali, anche dei lontani, io qui rinnovi a Vostra Altezza la espressione dei sentimenti di gioia e di orgoglio, che tutti proviamo per l'insigne onore che piacque a S. M. il Re di accordarci coll'assegnare a V. A. R. un posto in questo reggimento. »

### Commissione del bilancio.

Telegrafano da Roma 12 alla *Persev.*:

Oggi si adunò la Commissione generale del bilancio. Erano presenti 20 dei 36 commissarii. Si deliberò di sentire i singoli ministri avanti di deliberare sui disegni di legge relativi alle nuove spese, testè presentati. Si stabilì di approvare le due note di variazioni proposte dai ministri dell'interno e dei lavori pubblici. Circa al progetto di provvedere i 90 milioni per la gestione ferroviaria, dopo una viva discussione, se ne rinviò l'esame alle due Sottocommissioni riunite delle finanze e dei lavori pubblici. Deliberò infine che s'abbiano a pubblicare le domande dirette al ministro Genala nell'ultima seduta del dicembre, e le sue risposte.

### Bonghi all'Università.

Scrivono da Roma 11 alla *Persev.*:

Oggi l'on. Bonghi ha ripreso all'Università il suo discorso di storia moderna. Egli è stato molto applaudito quando si è presentato, durante la lezione, e quando è uscito dall'aula. Una vera e calda ovazione.

### Un console costretto a dimettersi.

Telegrafano da Roma 12 all'*Adige*:

Furono accettate le dimissioni fatte offrire al console d'Italia a Mandalay, cav. Andreino, che è accusato di tradimento a danno della Birmania nella guerra cogli Inglesi.

### Fra Spagna e Italia.

Leggesi nel *Secolo*:

L'Alcade di Madrid, in occasione, del nuovo anno, ha indirizzato all'on. Cavallotti il seguente telegramma:

« Faccia presente a tutta la stampa italiana l'imperituro sentimento di fratellanza che questo popolo conserva; e i ferventi voti che fa per la felicità dell'Italia.

« Suo aff.mo EDOARDO ROMERO PAZ

« *Alcade di Madrid.* »

A questo proposito sappiamo che la Società di navigazione la *Veloce* ha scritto al deputato Cavallotti per interessarlo a promuovere la visita di ricambio dei giornalisti spagnuoli in Italia, e avvertendolo che in questo caso il marchese Durazzo, proprietario della *Veloce*, metterebbe a disposizione dei giornalisti spagnuoli, per il viaggio gratuito da Barcellona a Genova, il magnifico piroscafo l'*Eldorado*.

### Il discorso di Bismarck in Francia.

Telegrafano da Parigi 12 alla *Persev.*:

Tutta la stampa riproduce e commenta il discorso di Bismarck, e lo trova, in fondo, rassicurante.

### L'anarchico Duval condannato a morte.

Telegrafano da Parigi 12 alla *Lombardia*:

L'anarchico Duval fu condannato a morte. *(V. Rivista d'oggi.)* Durante il processo non fece che sostenere il diritto di derubare e uccidere i ricchi. Avendo insultato il presidente, era stato espulso dalla sala.

Alcuni anarchici spettatori, che protestarono gridando: *Viva l'anarchia e la Rivoluzione sociale*, furono arrestati.

### Disertori francesi al Tonchino.

Telegrafano da Parigi 12 alla *Persev.*:

Si annunzia la fucilazione, al Tonchino, di dieci disertori francesi.

### Dispacci dell'Agenzia Stefani

*Parigi 12.* — I giornali della sera commentando il discorso di Bismarck, e, parafrasandolo, constatano i sentimenti pacifici della Francia. Sperano che la pace non sarà turbata, poichè se la Germania non pensa ad attaccare la Francia, questa pure non pensa ad attaccare la Germania.

La Francia e la Rumenia prorogarono fino al 1° aprile il reggime commerciale provvisorio, stabilito nel luglio scorso.

*Parigi 12.* — L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli: Il Governatore di Candia, Savas pascià, inviò le sue dimissioni in causa del rifiuto di spedirgli i rinforzi domandati. L'agitazione, che sembra incoraggiata dall'Inghilterra, si manifestò presso Lachotlo. L'agitatore più attivo sarebbe Zygomalas, ex console greco, dimesso dal suo Governo dietro reclami della Porta. Il movimento sarebbe progettato per febbraio, allorchè si riuniranno i capi dei Comuni, ovvero per aprile, epoca della riunione dell'Assemblea candiotta. Alcuni credono che l'Inghilterra fomenti l'agitazione per occupare Candia.

*Fiume 12.* — Alla serata presso il Governatore assistevano gli ufficiali della *Castelfidardo*, gli ufficiali di marina francesi e olandesi, il principe di Siam, che presta servizio in un reggimento austriaco, e numerose notabilità. La *Castelfidardo* parte oggi.

*Londra 12.* — Iddesleigh, preso da uno svenimento mentre montava la scala conducente all'appartamento di Salisbury a Downingstreet, cadde sopra una sedia. Fu trasportato subito in una camera della casa di Salisbury, ove spirò immediatamente, alle ore 3. Da molti anni Iddesleigh soffriva d'una malattia di cuore.

*Madrid 12.* — La squadra spagnuola nel Mediterraneo, oltre la Spezia, visiterà i porti di Genova, Livorno e Napoli.

Un Decreto Reale nomina la Commissione incaricata di proporre misure preventive e repressive d'ordine interno, dirette ad impedire l'adulterazione dei vini spagnuoli.

*Washington* 12. — Il Senato, in seduta segreta, approvò la decisione che consiglia Cleveland a negoziare col Nicaragua la concessione per un Canale interoceanico.

## Il conte Robilant e la deputazione bulgara.

*Roma* 12. — L'*Opinione*, parlando del prossimo arrivo dei delegati bulgari, dice che si riceveranno in Italia con simpatia, ma sentiranno la franca parola, che non farà loro concepire pericolose illusioni. Robilant li riceverà nella stessa forma che li ricevettero i ministri delle altre grandi Potenze, e ripeterà loro le dichiarazioni fatte alla Camera e contenute nel Libro Verde. La Bulgaria deve mostrarsi deferente alla Russia, che tanto contribuì alla sua liberazione, essendo supponibile che la Russia non abbandoni il terreno dei trattati. I Bulgari debbono persistere nella temperanza finora dimostrata, e non desiderare una grossa guerra, sempre pericolosa ai piccoli e ai deboli. Mantenere l'ordine interno, e non provocare imprudentemente complicazioni all'estero, è il solo amichevole consiglio che si possa dare ai Bulgari. Robilant lo ripeterà loro.

## Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

*Berlino* 12. — *(Reichstag.)* — Riprendesi la discussione del progetto di legge militare.

*Windthorst* parla a favore del servizio militare triennale.

*Bismarck* risponde che fra tre anni potrebbesi trovarsi di fronte ad una situazione cambiata e ciò sarebbe pure possibile entro l'anno corrente. Soggiunge però che quando la formazione dell'esercito avrà progredito i compromessi saranno possibili nel partito del centro ove riunisconsi gruppi politici eterogenei. Questa riunione durerà sempre. È sicuro che essa continuerà anche nell'epoca delle prossime elezioni? Un esercito del Parlamento dipendente dal voto del Parlamento è assolutamente impossibile in Germania. Quando la costituzione accordò tante libertà e diritti, non si pensò che tali *miserabili questioni* sarebbero sorte come avviene ora. Egli non volle contestare i diritti del Parlamento in materia di bilancio. Quanto alla questione delle Caroline devesi conchiudere che non era il caso di fare la guerra per esse alla Spagna. Non dovrebbesi mescolare la questione operaia; è sicurissimo che gli operai sarebbero pronti in seguito all'appello dell'Imperatore a difendere la patria. Conchiude che nè ora, nè più tardi, cederà sopra il minimo punto dell'intero progetto.

*Vienna* 13. — Il *Fremdenblatt* constata la identità delle dichiarazioni di Bismarck e Kalnoky, relativamente ai rapporti tra la Germania e l'Austria, nonchè alla indifferenza della Germania di fronte agli avvenimenti della Bulgaria.

Il *Fremdenblatt* dice che la Germania, come avvocato della pace, incontrerà a Vienna e Pietroburgo migliori disposizioni per risolvere la questione sulla base d'un accomodamento giusto e pacifico. Soggiunge che le energiche dichiarazioni di Bismarck impressioneranno dappertutto, anche a Sofia, ove non si debbono dimenticare gl'interessi pacifici dell'Europa.

*Londra* 13. — I giornali sono rammaricati della morte di Iddesleigh.

Il *Daily News* crede che i dispiaceri degli ultimi giorni gli affrettarono la morte.

Il *Times* ha da Pietroburgo: Il discorso di Bismarck non sodisfece la stampa russa non ufficiale; essa loda invece il discorso di Flourens ai delegati bulgari come prova di simpatia e di comunanza d'interessi tra la Francia e la Russia. La dichiarazione di Bismarck fu accolta dalla *Newoje Vremia* e da altri giornali con scetticismo e diffidenza.

Parlasi di un probabile ritorno di Kaulbars in Bulgaria.

*Pietroburgo* 13. — Bilancio dell'Impero 1887: Entrata 793 milioni, spese 829; deficit 36 milioni; si prevedono inoltre 48 milioni di spese straordinarie per ferrovie e porti.

*Washington* 13. — Il Governo terminò i negoziati colla Cina riguardo al nuovo trattato che proibisce l'immigrazione dei *coolies* (operai chinesi). Il trattato si sottoporrà al Senato.

## Nostri dispacci particolari

*Roma 12, ore 8 10 p.*

La Commissione generale del bilancio decise di udire i ministri circa i progetti per le maggiori spese riguardanti i singoli Ministeri; deliberò di approvare le note di variazione proposte dai ministri dell'interno e dei lavori pubblici; rinviò alle sottocommissioni riunite delle finanze e dei lavori pubblici il progetto per provvedere al *deficit* di novanta milioni della gestione ferroviaria; deliberò che si stampino e si distribuiscano i quesiti diretti a Genala, e le sue risposte.

Alcuni deputati ed alcuni giornalisti intendono di offrire un banchetto ai delegati bulgari.

## Ultimi dispacci particolari.

*Roma 13, ore 4.15 p.*

Gli Ufficii elessero i commissarii pel progetto del monumento a Minghetti; l'Ufficio primo Danna, il terzo Sacchetti, il quinto Luzzatti, il sesto Bonghi, il settimo Bonomo, l'ottavo Codronchi, il nono Bonfadini. Mancò il numero legale nel secondo e nel quarto. I commissarii eletti sono tutti favorevoli.

La Camera, dopo appello e contrappello, non era in numero. I nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

# Fatti diversi

**Ferrovia Belluno - Perarolo.** — Scrivono da Pieve del Cadore 9 all'*Alpigiano*:

I nostri Consigli Comunali sono nuovamente convocati per deliberare sull'accettazione di quota di spesa che loro spetta nelle costruzioni ed esercizio di questo indispensabile ed utilissimo tronco di ferrovia.

**Nuova burrasca in vista.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda.

*Nuova Yorck* 13. — Il *New York Herald* annunzia: Una depressione barometrica attualmente all'Est di Terranova, cagionerà probabilmente disordini atmosferici sulle coste dell'Inghilterra e della Francia, fra il 14 e il 16 corr.

**L'oculista indiano.** — Telegrafano da Genova, 12, all'*Arena* di Verona:

Ricorderete le narrazioni dei giornali sulle vantate guarigioni dell'oculista indiano Kader, e le proteste dei medici di qui sulla verità di esse.

La Questura insospettita di qualche inganno da parte del famoso medico, ieri operava perquisizioni in casa di lui e del suo protettore, dottor Duprè.

Si sequestrò la polvere miracolosa, consistente in solfato di zinco misto a foglie di tè polverizzate.

Si sequestrò pure molto denaro.

Kader, protestando, recossi a reclamare protezione dal console inglese.

**Pro e contro Pasteur.** — Telegrafano da Parigi 12 alla *Persev.*:

Oggi, all'Accademia di scienze vi fu una ardentissima discussione pro e contro Pasteur per la cura della rabbia.

**Sciopero in America.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Nuova Yorck* 12. — Ottocento facchini di navi, lavoranti nel Canale del Chesapeake nell'Ohio, a Newport, nella Virginia, scioperarono e impedirono a 300 uomini di assumere il lavoro. Quattro compagnie della milizia furono spedite a Newport per ristabilirvi l'ordine. Dicesi che gli scioperanti cominciarono a incendiare e saccheggiare.

—

*Nuova Yorck* 13. — È smentito che gli scioperanti di Nuova Yorck abbiano appiccato incendii; scoppiò soltanto un piccolo incendio accidentale.

**La morte di Laici.** — Leggesi nell'*Italia*, in data di Roma 12:

È morto all'Ospedale di Napoli il baritono Laici, comicamente famoso pei suoi *a solo* nei Caffè di Roma.

Dopo esser fuggito dal Manicomio, dov'era stato rinchiuso, fu trovato per le vie di Napoli, semispento per forte malore.

Aveva in tassa 36 lire, frutto delle ultime carità ricevute.

Il disgraziato Laici era affetto da cancro allo stomaco.

**Marito senza saperlo.** — È una delle commedie matrimoniali più singolari, e si svolse a Napoli.

Anna Zambrano, giovane simpatica e tarchiata, è una lavandaia che sta, o stava al Vico 3° Reclusorio.

Tre anni or sono, essa faceva l'amore col giovane Vincenzo Esposito — e pare che il matrimonio presto o tardi si sarebbe effettuato.

Però l'Esposito fu chiamato sotto le armi — partì. Nei primi tempi ambidue si scrissero lettere di *zucchero*; ma la Nannina a poco a poco si dimenticò dell'Esposito e strinse relazione con un giovane, impiegato all'Albergo dei Poveri.

L'Esposito la rimproverò per lettera; poscia finì per non scriverle più e dimenticarla.

Ritornato dal servizio militare l'Esposito strinse relazioni amorose con una giovane onesta e giorni or sono doveva celebrarsi il matrimonio.

Ammanite le necessarie carte, l'Esposito le presentò all'ufficiale dello Stato Civile per la promessa di matrimonio, ma l'impiegato lo fissò in viso e gli disse:

— L'incartamento non è completo, vi occorre l'atto di morte di tua moglie.

— L'atto di morte di mia moglie?! Ma se è adesso la prima volta ch'io mi sposo!

L'impiegato rivide le carte e fece sapere al Vincenzo Esposito ch'egli mesi prima aveva sposato l'Anna Zambrano.

Ed era avvenuto questo: che l'Anna Zambrano, trovandosi in istato interessante, per giustificarsi rispetto al pubblico che ella si era incinta in seguito a legittime nozze, si pose d'accordo con certo Errico di Paolo, caffettiere, il quale per accontentare la Zambrano prese il posto del soldato Vincenzo Esposito.

Il matrimonio fu celebrato alla Sezione Vicaria, dove i testimonii asserivano che il caffettiere chiamavasi Vincenzo Esposito.

Compiuta la funzione, la Zambrano tornò a casa ed il giovane impiegato all'Albergo dei Poveri continuò a vederla, ed il caffettiere ritornò al suo mestiere.

Ed ora l'autorità giudiziaria è chiamata ad assodare la verità e dare al giovane Esposito la qualità di celibe, mentre attualmente questi risulta *marito e forse padre.* *(Italia.)*

**Notizie drammatiche.** — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 22:

*Le donne brutte* di Mario Leoni non ottennero quel successo che il pubblico, memore degli applausi dei *Malnudri*, si riprometteva.

**Pubblicazioni Hoepli.** — L'editore Ulrico Hoepli, di Milano, ci presenta, quest'anno una schiera numerosa di splendidi libri, fra cui la signora, come la fanciulla, l'artista, lo studioso, come il bambino, trovano di che appagare i loro desiderii, il loro gusto, la loro curiosità.

Eccone le appetitose novità preparate dall'editore Hoepli: *Atlante zoologico*, in 91 tavole doppie a colori, con testo del professore Sordelli, del nostro Museo di storia naturale; di esso si possono avere le tre parti separate, onde si compone, cioè: *I mammiferi*, *Gli uccelli* e *I rettili, anfibii*, ecc. Esso si accompagna all'*Atlante botanico*, con 80 tavole in colori, e al *Museo entomologico* dello stesso Hoepli: due opere pregevoli, anche per le accuratissime incisioni. Segue il *Grande alfabeto italiano*, in 24 tavole cromolitografiche, in cui la fantasia dell'autore si è sbizzarrita in disegni e quadretti artistici, veramente simpatici. Vengono quindi la 4ª edizione del *Mondo dipinto*, con più di 100 tavole a colori; l'artistico *Album* per Natale: *Noël pour tous*, di cui ci siamo già occupati; *Sempre allegri, bambini*, con comicissime figure mobili; *Gli animali utili ai nostri paesi*, del Fornari, e *Raccontini e commediole* della Marchesa Colombi, che fanno parte della geniale *Biblioteca della gioventù italiana dell'Hoepli*, nella quale si notano, *Dal vero*, *Silvana*, della stessa Marchesa Colombi. Poi una varietà di libri indistruttibili, tutti destinati ai bambini, e adorni di vignette colorate e di scene gaie e istruttive. Per tal modo, v'è da contentare tutte le età, tutti i gusti e tutte le borse, e con l'*Italia giovane* dello stesso editore, si completa egregiamente la serie delle pubblicazioni per la gioventù. A chi poi si compiace della splendidezza artistica delle incisioni e delle ricche legature, l'Hoepli offre *Il Donatello*, *Il Libro dell'arte*, *L'ornamento policromo* del Melani, *La Collezione di disegni antichi* del senatore Morelli, ecc.

**L'Illustrazione Italiana,** nel N. 2, del 9 gennaio 1887, contiene: *Testo*: Settimana. — Corriere (Cicco e Cola). — Passeggiate in Toscana: Volterra (Villicus). — Gli artisti italiani a Parigi: Boldini (Folchetto). — La presenza del Nume, novella (Orazio Grandi). — Un'apoteosi di Wagner (G. B. Nappi). — Cronachetta finanziaria, ecc. — *Incisioni*: Al caffè, quadro di Salvador S. Barbudo. — Poppea che si fa portare la testa di Ottavia, quadro di G. Muzzioli. — il figurinaio, quadro di V. Volpe. — Tentazione, quadro di P. Bedini. — Cavalli di rinforzo, disegno originale di Boldini. — La città di Volterra (3 disegni). — Spezia: La *Lepanto* sotto la grande mancina idraulica che imbarca un cannone da 100 a bordo. — Forte e paese di Sestola (4 disegni). — Un'apoteosi a Riccardo Wagner (8 disegni). — Ritratti di Giuseppe Finzi e di Gio. Boldini. — Scacchi. — (Lire 25 l'anno, cent. 50 il Numero.)

**Rivista marittima,** Dicembre 1886, fascicolo XII. — Roma, Tipografia del Senato. — In questo fascicolo sono contenute le seguenti materie:

L'armata di Venezia dal 1470 al 1474 - (L. Fincati, viceammiraglio). — Viaggio di circumnavigazione della *Vettor Pisani* (comandante G. Palumbo), anni 1882-85 (Riassunto generale relativo specialmente alla parte nautica). - (Enrico Serra, tenente di vascello) - (Cont. e fine). — Sulle variazioni periodiche e non periodiche degli elementi meteorici - (Del prof. P. Busin). — La denominazione dei gradi nella marina - (O. T.). — La Marina mercantile nel 1886.

Cronaca.

Tavole: Diagrammi rappresentanti l'andamento diurno ed annuo dei principali elementi meteorici a Palermo. — Andamento annuo di alcuni elementi meteorici a Palermo. — Torpediniera russa d'alto mare *Wiborg*. — Torpediniera cinese d'alto mare. — Nave trasporto della Marina francese, *Sarthe*.

**Rassegna di scienze sociali e politiche.** — Sommario delle materie contenute nell'anno IV., Volume II., fasc. XCIII., di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci), due volte al mese:

Prof. Pietro Gogliolo: La riforma universitaria. — Odoardo Luchini: Il piano regolatore delle costruzioni di ferrovie. — Giovanni Boglietti: William Ellery Channing. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie - A. Gotti: Pensieri di un solitario, opera postuma di Raffaello Lambruschini. — Avv. A. M.: Manuale teorico-pratico per servizio delle Corti d'assise, per cura di Zeffiro Miglio, vicecancelliere alla Corte d'appello di Bologna. — A.: L'alcool et l'impôt sur les boissons, di G. Harimann. — A.: Le triomphe de la démocratie en Amérique depuis 50 ans. — Rassegna bibliografica. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

132

Memoria justi cum laudibus.
PARALIPOMENI.

E sei passata come il giglio delle convalli.
PRATI.

Triste compagno dell'umano pellegrinaggio, il dolore picchiava inesorabile all'ostello di pace, strappando, il 13 dicembre 1886, alla soave dolcezza degli affetti domestici nella famiglia dell'onorevole sig. Guglielmo Schwarz, Direttore di questo Dazio consumo, la preziosa esistenza della figlia ventenne **Gabriella,** quando un po' di tregua al soffrire parea dovesse ridonarle nuovi splendori.

Un mese oggi ricorre, o benedetta fanciulla, dal dì in cui ricongiungeasi a Dio l'anima tua pura e serena.

Trenta giorni che fecero pensare se mai non fu un sogno il tuo rapido tramonto, il cui orizzonte rischiarava il raggio della speranza. [illegible] risposta al guardo dei tuoi cari, che con affanno ti ricerca.

Lo spirto, insofferente della materia nella luce di tante virtù, drizzavasi al più alto volo dell'infinito, e l'avida terra accoglieva la tua bionda bellezza, la tua figura gentile.

E là, in questo giorno, al santo recinto della gran pace, si rivolge il nostro pensiero, e sulla tua zolla recente rinnoviamo commossi il mesto tributo di lagrime e fiori.

La memoria che sopravvive, miglior monumento nel cuore, custodirà in noi con religioso sentire il giorno consacrato dalla sventura.

Gabriella! Agli inconsolabili parenti, cui sorresse nelle tue sofferenze la poesia santa della fede e della speranza, impetra da Dio rassegnazione, nel conforto che sarà eternato in più spirabil aere il dolce affetto incominciato nel tempo.

Venezia, 13 gennaio 1887.

*Il personale daziario.*

Compiesi oggi il trigesimo giorno da quello in cui una buona e cara fanciulla, circondata dall'affetto dei genitori e fratelli e dalla stima degli amici, rendeva il caduco frale alla terra e lo eletto spirito a Dio.

**Gabriella Schwarz,** a vent'anni di età, vinta da indomabile morbo, chiudeva la sua mortale carriera. Figlia e sorella amante ed amata, gaudente nelle purissime gioie della onorata famiglia, nessuno avrebbe emesso il vaticinio lugubre che dessa avesse dovuto così repentinamente essere strappata all'amore dei suoi, alla stima di tutti!

Povera Gabriella! Chi scrive apprezzava le tue belle doti di mente e di cuore; e, se una parola di conforto si può dare ai derelitti, che lasciasti quaggiù, sia quello di ricordare loro che tu vivi, meglio che in un sontuoso ipogeo, nel cuore di tutti, e che il tuo spirito ci aleggia d'intorno.

Depongo una lagrima e un fiore, più eloquenti di qualunque epicedio, sulla fossa che racchiude le benedette tue spoglie.

Venezia, 13 gennaio 1887.

137 LEOPOLDO COSTI.



# GAZZETTINO MERCANTILE

## NOTIZIE MARITTIME

*(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)*

Tunisi 11 gennaio.

Arrivò qui da Trieste, con danni al carico, il piroscafo ital. *Elisabetta*.

—

Flessinga 9 gennaio.

Il vapore belga *John P. Best*, cap. Taylor, da Anversa per Napoli, arrivò qui con qualche avaria, e dovrà entrare in dock per ripararsi.

—

Lossiemouth 8 gennaio.

Il brigantino ital. *Nuova Angiolina*, da Invergordom per Cardiff, con grano e patate, avendo aperto una via d'acqua, ritornò ad Invergordom, con danni al bastimento ed al carico. Scaricherà per ripararsi.

—

Plymouth 8 gennaio.

Il piroscafo belga *Hermann*, in viaggio da Anversa a Nuova Yorck, rilasciò qui con forti danni.

## Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

*13 gennaio 1887.*

**Effetti pubblici**

| | Nominali | Contanti god. 1° gennaio 1887 da | a | god. 1° luglio 1886 da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | — | 99 80 | 100 — | 97 63 | 97 83 |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Versato | Nominale da | a | Contanti da | a | A termine da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | 378 — | 380 — | — | — | — | — |
| » Banca di Cr. Ven. | 250 | 250 | 270 — | 272 — | — | — | — | — |
| Società Costruzioni ven. | 200 | 200 | 335 — | 337 — | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 195 — | 196 — | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia ammi. | 30 | 30 | 22 50 | 23 — | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | | a | | a tre mesi da | | a | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 ½ | | | | | | | | |
| Germania | 5 — | 123 | — | 123 | 25 | 123 | 35 | 123 | 50 |
| Francia | 3 | 100 | 20 | 100 | 50 | — | — | — | — |
| Belgio | 2 ½ | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 | 15 | 25 | 19 | 25 | 18 | 25 | 23 |
| Svizzera | 4 | 100 | — | 100 | 15 | 100 | 25 | 100 | 40 |
| Vienna-Trieste | 4 | 201 | 50 | 202 | — | — | — | — | — |

**Valute**

| | da | | a | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — | — | — | — |
| Banconote austriache | 201 | ⅝ | 202 | ⅛ |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

Della Banca Nazionale . . . . . 5 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — —
Della Banca di Credito Veneto . — —

## BORSE.

FIRENZE 13

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 100 — — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid | 780 — |
| Londra | 25 18 — | Mobiliare | 1025 25 |
| Francia vista | 100 52 ½ | | [illegible] |

BERLINO 12.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 484 50 | Lombarde Azioni | 164 — |
| Austriache | 411 50 | Rendita ital. | 99 90 |

PARIGI 12

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 84 60 — | Banco Parigi | 767 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 82 15 — | Ferrov. tunisine | 500 — — |
| » » 4 1/2 | 110 02 — | Prest. egiziano | 375 — — |
| » » italiana | 99 12 — | » spagnuolo | 65 ½ |
| Cambio Londra | 25 36 ½ | Banco sconto | 506 — — |
| Consol. Ingl. | 100 15/16 | » ottomana | 529 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 317 — | Credito mobiliare | 1396 — — |
| Cambio Italia premio | ⅛ | Azioni Suez | 2035 — — |
| Rend. Turca | 14 52 — | | |

LONDRA 12

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 ⅞ | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 97 15/16 | Consolidato turco | — — |

## ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 10 gennaio 1887.*

*Grande Albergo l'Europa.* — C. Parrocchetti, dall'interno. - H. G. Birley con famiglia. - Charlewood. - M. Copland. - C. Birley. - M. Obst. - A. E. Metcalf. - B. S. Heninn con famiglia, dall'estero.

## BULLETTINO METEORICO

del 13 gennaio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 6 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 764.48 | 765.08 | 765.23 |
| Term. centigr. al Nord | 3.3 | 3.4 | 6.5 |
| » » al Sud | 3.4 | 5.4 | 13.4 |
| Tensione del vapore in mm. | 4.53 | 4.67 | 5.12 |
| Umidità relativa | 78 | 80 | 70 |
| Direzione del vento super. | — | — | — |
| » » infer. | NNO. | NNO. | N. |
| Velocità oraria in chilometri | 7 | 8 | 6 |
| Stato dell'atmosfera | ser. | ser. | ser. |
| Acqua evaporata in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 0.85 |

Temper. mass. del 12 genn.: 8.7 — Minima del 13: 1.8

*NOTE*: Dal mezzodì d'ieri a quel d'oggi sempre sereno.

**Marea del 14 gennaio.**

Alta ore 2.20 a. — 0.50 p. — Bassa 7.45 a. — 6.15 p.

— *Roma 13, ore 2.20 p.*

Alte pressioni in tutta Europa; minima pressione nel Nord dell'Inghilterra (757); massimo (780) nel Nord-Est della Russia.

In Italia, nelle 24 ore, barometro quasi stazionario; cielo sereno nel Nord, nuvoloso nel Sud; qualche pioggia in Sicilia; mare mosso alle coste meridionali; temperatura diminuita.

Stamane cielo sereno nel versante tirreno e nel ionio, nuvoloso nell'Adriatico; barometro variabile da 763 nell'estremo Sud a 769 nell'estremo Nord.

Probabilità: Venti deboli del primo quadrante; cielo sereno con brinate nel Nord, nuvoloso nel Sud; mare calmo.

## BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

14 gennaio.

*(Tempo medio locale).*

Levare apparente del Sole . . . 7h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 9m 15s, 8
Tramontare apparente del Sole . . . 4h 40m
Levare della Luna . . . 10h 28m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 3h 55m 5
Tramontare della Luna . . . 10h 25m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 21.
*Fenomeni importanti*: —

## SPETTACOLI.

*Giovedì 13 gennaio 1887.*

TEATRO LA FENICE. — *Mefistofele*, opera-ballo in un prologo e 4 atti, di Arrigo Boito. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di Gaetano Benini rappresenterà *Rispeta to mare*, commedia in 3 atti del cav. L. Pietracqua, con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bruto Bocci darà *Le campane di Corneville*, musica del maestro Planquette. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — indi *Il mostro d'oro*, ballo fantastico in 12 quadri di L. Chiarini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

# ATTI UFFIZIALI

*È costituita in Corpo morale l'Opera pia Ravà in Venezia, e n'è approvato lo Statuto organico.*

N. MMCCCXXXIII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda 11 agosto 1886 del sindaco di Venezia, con la quale, in conformità della deliberazione 25 gennaio 1886 del Consiglio comunale di detta città, si domanda di ottenere la erezione in Corpo morale dell'Opera pia Ravà e l'approvazione del relativo Statuto organico;

Veduti gli atti di donazione 25 settembre 1876 e 6 gennaio 1886, con cui il cav. Massimiliano Ravà ha disposto per la pia fondazione di due cartelle di rendita costituenti il capitale di lire 1600 per erogarne annualmente il frutto a vantaggio di uno dei gondolieri più meritevoli della città di Venezia;

Visto lo schema di Statuto organico compilato dalla Giunta comunale di Venezia, che amministra l'Opera pia suddetta;

Visto il voto favorevole della Deputazione provinciale di Venezia, in data 24 agosto 1886;

Vista la legge 3 agosto 1862 ed il Regolamento 27 novembre stesso anno;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È costituita in Corpo morale l'Opera pia cav. Massimiliano Ravà in Venezia amministrata dalla Giunta comunale di Venezia e fondata con le donazioni fatte dal cav. Ravà sopraindicato.

Art. 2. È approvato lo Statuto organico dell'Opera pia stessa, in data 11 agosto 1886, composto di N. 10 articoli, il quale Statuto sarà visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza addì 27 ottobre 1886.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Taiani.

---

**È sciolta la Camera di Commercio ed Arti di Belluno.**

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti gli art. 4 e 23 della legge 6 luglio 1862, N. 686;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di Commercio ed Arti di Belluno è sciolta.

Il cav. dott. Colaci Francesco ne assumerà l'amministrazione, in qualità di commissario governativo, sino allo insediamento della nuova Camera.

Art. 2. Le elezioni avranno luogo il 13 febbraio 1887, e l'insediamento della nuova Camera sarà fatto nella prima domenica successiva al giorno delle elezioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 dicembre 1886.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto — *Il Guardasigilli*, Taiani.

---

*È disciolta l'Amministrazione del pio Legato Casari di Verona.*

N. MMCCCXXXIV. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la deliberazione 7 dicembre 1885 della Deputazione provinciale di Verona, con cui venne proposto, fra gli altri provvedimenti relativi alla gestione del pio Legato Casari di quella città, lo scioglimento dell'Amministrazione del Legato stesso, allo scopo di riparare a irregolarità ed abusi rilevati a carico delle precedenti Amministrazioni;

Visti gli atti concernenti la istituzione dell'anzidetto Legato, e i documenti prodotti a corredo della proposta, da cui risulta dimostrata la esistenza delle gravi irregolarità e degli abusi che reclamano la immediata applicazione dell'accennato provvedimento;

Visto l'art. 21 della legge 3 agosto 1862 N. 753, sulle Opere Pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del pio Legato Casari, di Verona, è disciolta, e la interinale sua gestione è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal Prefetto della Provincia, con incarico di provvedere agli atti occorrenti per la reintegrazione, preservazione e difesa pel patrimonio della pia Istituzione ed a qualunque procedimento a cui si faccia luogo a termini di legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 novembre 1886.

UMBERTO.

Depretis.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Taiani.

---

*Il personale dell'Amministrazione centrale e dei Circoli d'ispezione dell'Ispettorato generale delle Strade ferrate è ripartito in personale tecnico e in personale amministrativo.*

N. 4152. (Serie 3ª). Gazz. uff. 24 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto del 22 ottobre 1885, N. 3460 (Serie 3ª), che istituisce il R. Ispettorato generale delle Strade ferrate;

Visto l'altro Nostro Decreto di pari data, N. 3616 (Serie 3ª), che approva il Regolamento per il R. Ispettorato suddetto;

Ritenuta la convenienza di separare il ruolo organico del personale tecnico da quello del personale amministrativo, fatta ragione alla distinzione normale e permanente di funzioni e attribuzioni, per la quale la promiscuità di ruolo riuscirebbe dannosa e al servizio ed alla carriera dei funzionarii rispettivi, secondo i criterii organici di promovibilità stabiliti dal Regolamento;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici; sentito il Comitato superiore delle Strade ferrate;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il personale dell'Amministrazione centrale e dei Circoli d'ispezione stabilito dalla tabella *A* annessa al Regio Decreto 22 ottobre 1885, N. 3460 (Serie 3ª), è ripartito in personale tecnico ed in personale amministrativo, nel modo stabilito dalla tabella annessa al presente Decreto, vista d'ordine Nostro dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Art. 2. Con Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici, sentito il Comitato superiore delle Strade ferrate, sarà approvata la classificazione di categoria e di anzianità del personale che attualmente trovasi in servizio.

Art. 3. Finchè non sia conseguita la proporzione fra impiegati tecnici e impiegati amministrativi stabilita dalla tabella annessa al presente Decreto, le promozioni si faranno in ragione del numero dei posti cumulativamente disponibili, fra le due categorie di una stessa classe, in modo da non eccedere in totale il numero d'impiegati assegnati, per ciascuna classe, dal ruolo organico dell'Ispettorato.

In questo periodo transitorio, le promozioni di grado e di classe saranno fatte per merito, sentito il Comitato superiore delle Strade ferrate.

Le facoltà consentite dall'art. 28 del Regolamento approvato con R. Decreto in data 22 ottobre 1885, N. 3615 (Serie 3ª), sono prorogate fino al 16 novembre 1887.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 novembre 1886.

UMBERTO.

Genala.

Visto — *Il Guardasigilli*, Taiani.

*Ripartizione del ruolo organico dell'Amministrazione centrale e dei Circoli d'ispezione in personale tecnico e in personale amministrativo.*

| GRADI | Classe | N. complessivo degl'impiegati per classe — R. D. 22 ott.° 1885 N. 3460 (Serie 3ª) | Personale tecnico | Personale amministrativo |
|---|---|---|---|---|
| R. Ispett. generale | — | 1 | 1 | — |
| RR. Ispett. superiori | 1 | 4 | 3 | 1 |
| Id. id. | 2 | 4 | 2 | 2 |
| RR. Ispettori capi | 1 | 8 | 6 | 2 |
| Id. id. | 2 | 8 | 6 | 2 |
| RR. Ispettori | 1 | 17 | 12 | 5 |
| Id. | 2 | 17 | 12 | 5 |
| Sotto Ispettori | 1 | 20 | 12 | 8 |
| Id. | 2 | 20 | 12 | 8 |
| Id. | 3 | 20 | 12 | 8 |
| Ispettori allievi | 1 | 26 | 19 | 7 |
| Id. | 2 | 27 | 20 | 7 |
| | | 172 | 117 | 55 |

Visto d'ordine di S. M.
*Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici*, Genala.

---



## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino**<br>(*) Si ferma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 5 diretto<br>p. 2. 5<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 15 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 43<br>p. 7. 35 diretto<br>p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 55 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 3. 45 diretto<br>p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna**<br>(*) Si ferma a Udine | a. 4. 30 diretto<br>a. 5. 35<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 5 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto (*) | a. 7. 20 misto<br>a. 9. 45<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 20<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

**Linea Rovigo - Adria - Loreo**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | — 3. 25 pom. | — 8. 40 pom. |
| A Adria | arrivo | 9. 26 ant. | — 4. 46 pom. | — 9. 46 pom. |
| A Loreo | arrivo | 9. 45 ant. | — 5. 10 pom. | — 10. 5 pom. |
| Da Loreo | partenza | 5. 50 ant. | — 11. 55 pom. | — 5. 40 pom. |
| Da Adria | partenza | 6. 18 ant. | — 12. 24 pom. | — 6. 17 pom. |
| A Rovigo | arrivo | 7. 10 ant. | — 1. 20 pom. | — 7. 30 pom. |

**Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 7. 35 ant. | — 2. 15 pom. | — 7. 40 pom. |
| Da Portogruaro | » | 5. — ant. | — 10. 45 ant. | — 6. 50 pom. |

**Linea Padova - Bagnoli**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | partenza | 7. 45 ant. | — 2. — pom. | — 5. 40 pom. |
| » Bagnoli | [illegible] | 6. — [illegible] | — 11. — ant. | — 3. 50 » |

**Linea Treviso - Motta di Livenza**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | — 12. 55 pom. | — 5. 5 pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | — 2. 5 pom. | — 6. 30 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 10 ant. | — 2. 30 pom. | — 7. 5 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | — 3. 45 pom. | — 8. 30 pom. |

**Linea Conegliano - Vittorio**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1. 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. — p. |

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

**Linea Treviso - Vicenza**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 26 a. | — 8. 34 a. | — 1. 12 p. | — 7. 11 p. |
| Da Vicenza | » | 5. 46 a. | — 8. 45 a. | — 1. 54 p. | — 7. 30 p. |

**Linea Vicenza - Thiene - Schio**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Vicenza | partenza | 7. 53 a. | — 11. 30 a. | — 4. 30 p. | — 9. 20 p. |
| Da Schio | » | 5. 45 a. | — 9. 50 a. | — 2. — p. | — 6. 10 p. |

**Linea Padova - Bassano**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova | partenza | 5. 35 a. | — 8. 30 a. | — 2. 48 p. | — 7. 9 p. |
| Da Bassano | » | 6. 5 a. | — 9. 12 a. | — 2. 10 p. | — 7. 45 p. |

**Linea Camposampiero - Montebelluna**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Camposamp. part. | 6. 45 a. | — 9. 54 a. | — 3. 32 p. | — 8. 25 p. |
| Da Montebelluna part. | 5. 33 a. | — 8. 42 a. | — 2. 17 p. | — 7. 4 p. |

**Tramvais Venezia - Fusina - Padova**
**Dal 15 novembre.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 6.20 » | — 9.40 a. | — 2.44 p. | — 6.17 p. |
| » Zattere | 6.30 » | — 9.50 » | — 2.54 » | — 6.27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | — 10.15 » | — 3.19 » | — 6.52 » |
| A. Padova | 8.50 » | — 12.10 p. | — 5.14 » | — 8.47 » |
| P. Padova | 6.57 a. | — 10.17 a. | — 2.— p. | — 5.33 p. |
| P. Fusina | 8.57 » | — 12.17 p. | — 4.— » | — 7.33 » |
| A. Zattere | 9.17 » | — 12.37 » | — 4.20 » | — 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | — 12.47 » | — 4.30 » | — 8.03 » |

**Linea Mestre - Malcontenta**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Partenza da Mestre | 10.09 a. | — 3.13 p. | — 6.46 p. | — 7.37 p. |
| Arrivo a Malcontenta | 10.25 a. | — 3.29 p. | — 7.02 p. | — 7.53 » |
| Partenza da Malcontenta | 8.40 a. | — 12 — m. | — 3.45 p. | — 7.16 » |
| Arrivo a Mestre | 8.56 a. | — 12.16 p. | — 4.01 p. | — 7.32 » |

**Società Veneta di Navigazione a vapore.**
***Orario per novembre***

| | | | |
|---|---|---|---|
| Partenza da Venezia alle ore | 8, — ant. | — | 2, 30 pom. |
| Arrivo a Chioggia » | 10, 30 » | — | 5, — » |
| Partenza da Chioggia » | 7, — » | — | 2, 30 » |
| Arrivo a Venezia » | 9, 30 » | — | 5, — » |

**Linea Venezia - Cavazuccherina** e viceversa
***novembre, dicembre, gennaio e febbraio***

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.



## Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

### SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 DICEMBRE 1886

**ATTIVO**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | 2.525 | — | | |
| 1. Azionisti saldo Azioni vecchie | 7.387 | 18 | | |
| 2. Banca Nazionale Conto disponibile | 537.360 | 26 | | |
| 3. Cassa | 9.600.059 | 27 | | |
| 4. Effetti di cambio in portafoglio | 26.413 | 35 | | |
| 5. » in sofferenza | 22.586 | — | | |
| 6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti | 310.866 | 50 | | |
| 7. Sovvenzioni su pegno di Titoli | 465.405 | — | | |
| 8. » su » di Merci | 968.532 | 65 | | |
| 9. Riporti | 104.111 | 25 | | |
| 10. Valori diversi | 4.952.405 | 50 | | |
| 11. Effetti pubblici e valori industriali | 240.000 | — | | |
| 12. Partecipazioni diverse | 38.835 | 75 | | |
| 13. Conti Correnti garantiti | 1.707.152 | 67 | | |
| 14. [illegible] corrispondenti diversi | [illegible] | | | |
| 15. Beni stabili | | | | |
| 16. Mobilio | 16.000 | — | 19.299.640 | 38 |
| 17. Depositi liberi a custodia | 1.908.038 | — | | |
| 18. » a garanzia operazioni diverse | 3.437.483 | 69 | | |
| 19. » dei funzionarii a cauzione | 527.250 | — | | |
| 20. Debitori in Conto Titoli | 2.623.365 | — | 8.496.136 | 69 |
| 21. Spese e tasse del corrente esercizio | | | 244.845 | 98 |
| TOTALE | | | 28.040.623 | 05 |

**PASSIVO**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1. Capitale sociale | | | 4.000.000 | — |
| 2. Fondo di riserva | | | 205.949 | 15 |
| 3. Creditori in conto corr. fruttif. e tassi diversi | 11.441.533 | 42 | | |
| 4. » » disponibile senza interesse | 14.101 | 14 | | |
| 5. » » non disponibile | 51.398 | 28 | | |
| 6. Banche e corrispondenti diversi | 2.831.410 | 24 | | |
| 7. Effetti a pagare | 183.673 | 61 | | |
| 8. Chèques » | 189 | — | | |
| 9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile | 7.279 | 70 | | |
| 10. Azionisti Cedole in corso ed arretrate | 4.029 | 23 | 14.533.614 | 62 |
| 11. Depositanti diversi | 5.872.771 | 69 | | |
| 12. Conto Titoli presso terzi | 2.623.365 | — | 8.496.136 | 69 |
| 13. Utili lordi del corrente esercizio | | | 804.922 | 59 |
| TOTALE | | | 28.040.623 | 05 |

Venezia, 12 gennaio 1887.

*Il Presidente*, GIACOMO RICCO.

*I Sindaci*, A. Colle. A. Parenzo. F. Rosenthal.

*Il Direttore*, A. Bonozzi.

*Il Capo - Contabile*, A. Facanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
2 1/2 0/0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 0/0 per somme vincolate da quattro a dieci mesi.
3 1/2 % per somme vincolate oltre i dieci mesi.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

**Agenzia generale della « Gresham » Compagnia d'Assicurazioni sulla vita.** 136

## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Aste.**

Il 20 gennaio innanzi il Municipio di S. Vito del Cadore si terrà nuova asta per la vendita di 1952 piante resinose da commercio sul dato di L. 12,378,21.
(F. P. N. 55 di Belluno.)

Il 21 febbraio innanzi il Tribunale di Vicenza ed in confronto di Di Ve o nob. Girolamo, si terrà l'asta in due lotti dei NN. 652, 540 c, 541 542, 543 c, 554 c, 1521 b, 999, 1453, 491, 1003, 100[illegible] nella mappa di Grisignano di Zocco, sul dato di L. 4306,20 pel primo lotto; NN. 1591-1594-1595-1596, 1592 nella mappa di Quinto sul dato di L. 1465,80 pel secondo lotto.
(F. P. N. 53 di Vicenza.)

**Appalti.**

Il 22 gennaio innanzi il Municipio di Asiago si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un nuovo fabbricato scolastico nella frazione di Sasso sul dato di L. 8986,71.
(F. P. N. 55 di Vicenza.)

**Espropriazioni.**

Il Prefetto di Udine avvisa aver autorizzato l'Ufficio del genio civile alla immediata occupazione di fondi nella mappa di Latisana occorrenti pei lavori di ritiro, ributto, rialzo ed ingrosso del tronco d'argine sinistro del Tagliamento.
(F. P. N. 59 di Udine.)

**Concorsi.**

A tutto 31 gennaio presso il Municipio di Zoppola è aperto concorso ai posti di mammana comunale del primo e secondo riparto di questo Comune coll stipendio annuo di L. 365.
(F. P. N. 61 di Udine.)

A tutto 31 gennaio presso la Prefettura di Udine è aperto il concorso pel conferimento dell'esercizio di una quarta farmacia in Pordenone.
(F. P. N. 61 di Udine.)

A tutto 31 gennaio presso la Prefettura di Udine è aperto il concorso pel conferimento dell'esercizio della farmacia in Ampezzo.
(F. P. N. 61 di Udine.)

**ESATTORIE**

L'esattoria comunale di Mel avvisa che il 27 gennaio ed occorrendo il 3 e 10 febbraio presso la Pretura mandamentale di Mel si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 55 di Belluno.)

**Accettazioni di eredità.**

L'eredità di Floriano Ambrosini morto in Cerea, fu accettata da Martinelli Elisa di lui moglie, per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 54 di Verona.)

Anno 1887 | Venerdì 14 gennaio. | N. 13

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 14 GENNAIO

A scoprire ciò che vi sia nei Manifesti dell'Esposizione artistica di Venezia, sì che la Polizia di Trieste ne ha proibito l'affissione, non arriviamo. Ma non arriviamo nemmeno a credere che il ministro Robilant dovesse provocare una questione per la non affissione dei Manifesti. Non lo possiamo desiderare nemmeno per amore della *rèclame* all'Esposizione, perchè molti che non avrebbero letti i Manifesti a Trieste, leggono i giornali, che riproducono l'interrogazione, e la notizia dell'Esposizione artistica giunge a parecchi per mezzo del Parlamento, che non l'avrebbero appresa dalle muraglie.

La *réclame* parlamentare è una *réclame* di prima classe; l'interrogazione e la risposta del ministro sono comunicate ai giornali di tutti i paesi, e per l'Esposizione nostra non potevamo desiderare di più.

Le Polizie hanno talora l'abitudine di veder tanto lontano, che sfugge loro ciò che accade sotto i loro occhi. A questo falso modo di vedere dobbiamo essere rassegnati oramai. La proibizione ebbe luogo a Trieste, non negli altri paesi della Monarchia, e vuol dire che fu determinata da condizioni locali.

Non è da congratularsene colla Polizia triestina, ma ci pare che il ministro degli affari esteri non dovesse provocare una questione su questo incidente, nè essere tanto suscettibile quanto l'onor. Ettore Ferrari, il quale vede in questa proibizione nientemeno che un insulto alla Regina, perchè la Regina è patronessa dell'Esposizione.

I Governi, disse il ministro, hanno il diritto d'impedire l'affissione dei Manifesti esteri, noi possiamo domani valerci di questo diritto, e non abbiamo da sindacarlo negli altri.

Non fu una disposizione felice, non è giustificata da serio pericolo che dal Manifesto dell'Esposizione potesse venire, e non è fatta per destare quelle simpatie, che pure nell'interesse dei Governi dovrebbero essere suscitate, ma argomento ad una questione internazionale non c'era.

I giornali dell'Opposizione colgono l'occasione per tornare a battere il chiodo, che l'Austria ci usa malagrazie continue, e noi non permettiamo che le muraglie delle città e dei villaggi italiani sieno tappezzate di lapidi spiranti odio contro una Potenza amica.

Facciamo osservare che proibire l'affissione di un Manifesto è un atto puramente negativo; sarà sgarberia, ma sgarberia negativa, mentre gl'insulti nel bronzo o nel marmo sono molto positivi. L'equivalenza è perciò controversa.

È strano poi come quei signori, così avidi di dimostrazioni contro l'Austria, alla quale rimproverano il monumento a Tegethoff, vogliano impedire ad ogni costo che il monumento a Napoleone III venga all'aria aperta.

Non credono che il monumento di Magenta e Solferino desti in Austria un'impressione per lo meno tanto spiacevole, quanto il monumento di Lissa può destare in Italia? Si vogliono rappresaglie? Ebbene, al monumento a Tegethoff si risponda col monumento a Magenta e Solferino. È un monumento che vale molte lapidi, e nessuno ci potrà trovare nulla a ridire, nè l'Austria, nè il Governo. Perchè non approfittano di questa buona ventura per isfogarsi in un colpo solo?

Ma essi hanno invece la malinconia di credere che il monumento di Magenta e Solferino sia un'offesa alla Francia, perchè a Magenta ed a Solferino l'esercito francese era comandato da un Imperatore!

Da quando in qua l'amor proprio nazionale rifiuta le vittorie per odio alla bandiera? Le vittorie contro gli stranieri sono la sola eredità che i Governi si trasmettono attraverso tutte le rivoluzioni. Quando una nazione ha vinto si compiace di aver vinto, non domanda se sia una vittoria monarchica o repubblicana. Non vi sarà francese il quale, passando presso il monumento a Napoleone III duce dei Francesi vittoriosi a Magenta ed a Solferino, non si senta orgoglioso e non sia grato all'Italia d'aver eternato nel bronzo una gloria francese, ma piuttosto molti austriaci innanzi a quel monumento che ricorda disfatte austriache, affretteranno il passo e preferiranno non ricordare.

Poichè l'Opposizione, sempre logica, si compiace di fare dimostrazioni contro le Potenze alleate, non sappiamo perchè non scelga appunto l'occasione del monumento a Napoleone III per fare una dimostrazione contro l'Austria.

L'onor. Di Sandonato ha biasimato ier l'altro la politica del Governo, perchè basata sopra alleanze con Stati che non hanno le simpatie degli Italiani. Nelle strade pubbliche abbiamo avuto dimostrazioni contro la Francia, quando il Governo piegava verso la Francia; ne abbiamo avute contro l'Austria, quando il Governo fece l'alleanza coll'Austria.

Se l'Opposizione aizza le popolazioni contro i Governi alleati, pronta a biasimare il Governo se è senza alleati, quali sarebbero gli alleati ai quali le simpatie degli Italiani sarebbero assicurate?

## ATTI UFFIZIALI

### È disciolto il Consiglio Ospitaliero di Verona.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la deliberazione 15 novembre 1886, con cui la Deputazione provinciale di Verona ha proposto lo scioglimento del Consiglio Ospitaliero di Verona;

Ritenuto che siffatta proposta mira a rendere possibile il normale funzionamento di detto Consiglio, i di cui componenti per diversità di vedute personali hanno rassegnate le dimissioni dal loro ufficio, ed è inoltre giustificata dalla convenienza di indugiare per qualche tempo la ricostituzione del Consiglio medesimo, in quanto nello stato attuale degli animi, riesce difficile trovare persone disposte ad assumere l'amministrazione;

Visto l'art. 21 della legge 3 agosto 1862, N. 753, sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Consiglio Ospitaliero di Verona è disciolto, e la temporanea sua gestione è affidata ad un delegato straordinario, che viene da Noi nominato nella persona del commendatore dottor Celestino Gelanzè, ispettore generale del Ministero dell'Interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 26 dicembre 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*, Taiani.

### Impressioni del discorso di Bismarck.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nei circoli politici hanno prodotto buona impressione le parole pronunziate ieri al Parlamento tedesco dal principe tedesco in ordine ai rapporti dell'Italia colla Germania. Tali parole sono considerate una conferma delle ottime e sicure relazioni fra i due paesi.

Il *Popolo Romano* crede che quel discorso non abbia dissipati i dubbii degli amici sinceri della pace; giudica di colore oscuro le parole relative all'Inghilterra e all'Italia. Il *Diritto* dice che il discorso ha l'impronta di una studiata provocazione al Parlamento tedesco.

L'*Osservatore Romano* esclama che a Berlino si teme l'avvenire; il *Moniteur de Rome* invece chiama il discorso un capo lavoro di previdenza patriottica.

La *Gazzetta d'Italia* lo ritiene uno dei più abili e poderosi; l'*Italie* opina lasci la situazione invariata; la *Tribuna* afferma la possibilità di un conflitto; l'*Opinione* scrive che Bismarck si preoccupa soltanto della pace, dell'integrità e grandezza dell'Impero tedesco, rendendo omaggio alla lealtà e sincerità della politica italiana.

Dispacci da Berlino informano che in generale i fogli di quella città approvano il discorso di Bismarck sulla politica internazionale; quel discorso ha dissipato completamente i timori di conflitti fra la Russia e la Germania e in tal modo la Francia si trova un'altra volta isolata.

Il *Popolo Romano* segnala, in un dispaccio da Berlino, che i giornali russi, commentando il discorso del Bismarck, rilevano che il cancelliere tedesco vuole scongiurare il pericolo che la Francia approfitti dell'eventuale divisione dell'Europa nella questione bulgara per tentare una rivincita.

—

Telegrafano da Parigi 13 al *Secolo*:

Il discorso di Bismarck, telegrafato all'*Havas*, quasi testuale, è commentatissimo.

L'impressione ne è generalmente pacifica, lo constatano il *Temps*, il *National*; la *France*, il *Télégraphe* e la *Liberté*.

Le assicurazioni che in nessun caso la Germania assalirà la Francia, e che non è alleata alla Russia, sono come un indizio che la Germania non può calcolare sopra alcun alleato se movesse guerra alla Francia, e hanno tranquillizzato gli animi.

I giornali serii di tutti i partiti osservano che, siccome anche la Francia non vuole la guerra, questa sarà evitata.

I timori che il Governo francese la provochi per tenersi in piedi all'interno, furono evidentemente esagerati a studio da Bismarck.

Il *National*, la *France* ed altri giornali minori osservano che la Germania non potrà dolersi che si prendano misure simili contro alle sue possibili sorprese.

Telegrafano da Vienna 13 al *Secolo*:

I giornali commentano il discorso di Bismarck in senso pacifico.

La *Neue Freie Presse* conchiude il suo articolo dicendo:

In Russia si leggerà il discorso con grande sodisfazione; in Austria, invece, con una certa rassegnazione.

In Francia nel sentimento espresso da Bismarck di non apprezzare poco i Francesi, tutti riconosceranno le intenzioni pacifiche del gran cancelliere.

### Il Principe di Napoli a Malta. La festa da ballo data in suo onore dal governatore.

Telegrafano da Malta 12 al *Corriere della Sera*:

Nella giornata di ieri, il Principe di Napoli, accompagnato dal duca di Edimburgo, si recò a visitare la città e le fortificazioni. Quindi andò a pranzo dal duca, a bordo della nave ammiraglia della squadra inglese.

Ieri sera poi, ebbe luogo una gran festa da ballo data in onore del Principe di Napoli dal governatore dell'isola nell'antica residenza dei cavalieri di Malta, ove trovasi la celebre armeria. Intervennero alla festa cinque ufficiali dell'incrociatore *Savoia*.

Malgrado il tempo piovoso, accalcavasi di fuori una grandissima folla.

Prendevano parte alla festa gli ufficiali della squadra inglese e della guarnigione e moltissime signore maltesi ed inglesi in eleganti abbigliamenti a strascico, molto scollati.

Formavano un brillante contrasto le diverse uniformi di grande tenuta; elegantissima quella dell'ufficialità di marina inglese di alta tenuta o *full dress*; caratteristico il costume degli Highglanders scozzesi con le ginocchia nude, i coturni e il gonnellino corto; il plaid e la borsa di pelle di capra. Alcune compagnie di soldati rendevano gli onori all'entrata del palazzo.

Il ballo cominciato alle 9 e mezzo durò fino alle 12 e mezzo.

Il vastissimo salone da ballo era decorato con semplicità e gusto.

Appena giunti, fummo presentati al governatore, lord Simmons e alla sua signora. Egli vestiva l'uniforme di generale, lei un abito di raso crême guernito di merletti, con in testa uno splendido diadema di brillanti.

Tra gl'invitati alla festa eranvi il console generale italiano Lambertenghi e una numerosa rappresentanza della nostra colonia.

Alla festa mostrava di divertirsi moltissimo il giovane Principe Giorgio, figlio minore del Principe di Galles. Egli indossava l'uniforme di ufficiale di marina, con a tracolla la fascia azzurra, distintivo dell'ordine della Giarrettiera. Si ballarono i *Lancieri*, quindi un ballo inglese detto «Boston» poi una polka e una mazurka, quindi un fantastico ballo scozzese al suono della cornamusa e un altro con accompagnamento di urli dei danzanti, ciò che produce un effetto selvaggio. Chiuse la festa una quadriglia svedese.

Il Principe di Napoli giunse alle 10, insieme con gli ufficiali d'ordinanza, il comandante del *Savoia*, il duca e la duchessa di Edimburgo, in ricchissima toelette, adorna di gioie. L'arrivo del Principe nostro fu annunziato dalla marcia reale italiana sonata dall'orchestra. Il governatore andò ad incontrarlo. Il giovane Principe prese posto a capo della sala, col seguito, assistendo in piedi al ballo. Gl'Inglesi e gl'Italiani lo ammiravano con compiacenza. Il governatore si mostrò sorpreso dell'istruzione e della prontezza di lui, il quale conversò egregiamente in inglese, ch'egli parla benissimo. Lasciò il ballo alle 11.20 per ritornare a bordo del *Savoia*.

*Malta 12, ore 9 pom.* — Partiremo stanotte o domani. Il tempo in apparenza è mediocre. Soffia un leggiero maestrale.

Il Principe oggi visitò il dock e l'arsenale; osservò gli esercizii della guarnigione; pranzò dal governatore.

Stasera interviene al ballo al club inglese, offerto dal reggimento scozzese.

## ITALIA

### La squadra spagnuola.

Il *Pungolo* ha da Roma in data del 13:

L'on. Robilant ha partecipato al ministro della marina il prossimo arrivo a Spezia della squadra spagnuola che si reca colà per studiare i progressi della marina italiana.

L'on. Brin diede al comandante del Dipartimento le istruzioni necessarie per il ricevimento.

Si troveranno a Spezia varie navi da guerra.

La squadra spagnuola visiterà dopo, Genova, Livorno e Napoli.

### Tra l'Italia e la Tunisia.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si ha da Tunisi che ieri è arrivato in quel porto il primo vapore della Compagnia *Veloce*, inaugurando così il servizio fra l'Italia e la Tunisia.

### I Mormoni in Calabria

Leggesi nel *Caffè*:

Chi avrebbe mai supposto che nelle Calabrie c'è una setta di Mormoni? Eppure dal discorso d'inaugurazione dell'anno giuridico della Corte d'appello di Catanzaro, pronunciato dal procuratore generale Pagano, apprendiamo che egli si soffermò specialmente sulla *Setta dei Santi* in Bocchigliero, Comune di Cosenza. Questa setta capitanata dai fratelli Donnici aveva per fine la comunanza delle donne e dei beni. Tutta la setta si dava a continue pratiche religiose.

Gabriele Donnici si fece confessore ispirato e col fratello Abele faceva accorrere a sè fanciulle, madri ....

La moglie di Abele Donnici seguiva anche essa le regole della setta, ed era amante del cognato. Un giorno, stanchi di lei, di comune accordo la sgozzarono. Abele fu condannato ai lavori forzati, e Gabriele alla reclusione dalle Assise di Castrovillari.

Rinviato per annullamento il processo alle Assise di Cosenza, i due fratelli e (incredibile a dirsi) prosciolti, essi poterono ritornare a far propaganda delle loro malvagie dottrine, e, cosa orribile, l'Abele voleva perfino, che la propria figlia Elisabetta sottostasse alle regole della setta.

I due fratelli furono chiamati i *Santi* e la loro influenza divenne straordinaria.

Eccone una prova data dal Procuratore generale.

Egli dice:

Serafino Bruno, vero demone, dall'ottobre 1885 datosi a misfare, ed ora rinviato al giudizio delle Assise, seppe sottrarsi alle ricerche della giustizia, e durante la latitanza più volte si fe' reo di morte, e trasse contro i nemici suoi sì capricciose vendette, che parve davvero rivivere nelle sue opere il mal seme del brigantaggio. La paura di rappresaglie rendeva muti anche i piccoli proprietarii che guardavansi dal destare le ire del masnadiero.

L'on. deputato di Conversano, non valendo la pubblica forza ad arrestare il Bruno, seppe indurre costui a darsi prigione.

Ma come al Bruno era riescita agevole sì lunga latitanza? Perchè la taglia di mille lire, bandita per la sua cattura, non aveva allettato alcuno?

Perchè il Bruno aveva misteriosi legami colla *Setta dei Santi*.

Il Gabriele Donnici si elevò alla dignità di profeta, ec. ec.

Non sembrano queste delle leggende da medio-evo?

---

44 **APPENDICE.**

# LA ROBA D'ALTRI.

**Romanzo di costumi Americani**

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

In quanto al signor Temple, ecco, presso a poco, il discorso ch'egli fece a Farnham:

— Poveri diavoli! A vero dire, mi fanno pietà, e credo che siano più da compiangere che da biasimare. Questa mane essi vennero da me, o, per parlare più esatto, io ricevetti la visita dei membri del così detto Comitato, che mi affermarono di essere dolentissimi di quello che succede, ma di non potersi opporre, perchè dovevano eseguire l'ordine. L'ordine di chi? domandai loro. Dei capi delle sezioni, essi mi risposero; e, per quanto io facessi, non mi riuscì di sapere niente di più. Il Comitato annovera fra i suoi membri parecchi eccellenti operai, che vi furono messi apposta, perchè la bandiera copra la merce di contrabbando. I bricconi stanno dietro le quinte, e gli arruffapopolo si nascondono.

— Ma che cosa faranno i buoni operai, se lo sciopero si prolunga?

— Per qualche tempo saranno sostenuti ed appoggiati dai loro compagni degli alti-forni, poichè i nostri operai sono i soli che si siano veramente compromessi. Facendo sciopero, essi hanno obbedito ad una parola d'ordine, e l'hanno eseguita precisamente come dei soldati, ai quali si comanda di prendere una batteria a passo di carica. Però, non si può dire che le loro pretese siano eccessive, e ci sarebbe forse modo d'intendersi; ma, se noi cediamo, c'è il caso di peggiorare la situazione, e di vedere altre Corporazioni operaie darsi allo sciopero.

— E, ditemi un po', credete che vi converrà cedere?

— Ora non si può dir nulla, poichè ciò dipende dalla piega che prenderanno le cose. In quanto a noi, non vi nascondo che non siamo punto dolenti di avere una diecina di giorni di riposo, durante i quali potremo far fare ai nostri forni le riparazioni occorrenti. E poi, ora come ora, non abbiamo commissioni di nessuna fatta da eseguire, per cui lo stare a vedere ciò che succede non ci reca danno. Del resto, ciò che io diceva questa mane, si conferma, e persisto a credere che non si avranno a deplorare gravi disordini, poichè lo sciopero, fino ad ora, non è altro che una pazzia enorme, ma inoffensiva.

Dopo di essersi accommiatato dal sig. Temple, il capitano Farnham andò a trovare il sig. Neelson, il principale droghiere e salumaio grossista di Buffaud, e lo trovò profondamente addolorato dello sciopero, e delle tristi conseguenze che poteva avere per lui, che, appunto allora, aveva nella Stazione un enorme carico di prodotti suscettibili di andare a male, e che i carrettieri ed i facchini della ferrovia non volevano assolutamente andare a conseguare a quei negozianti, cui erano destinati.

— Figuratevi, disse il signor Neelson, che io procurai di prendere colle buone quei mascalzoni, domandando loro che cosa avessi fatto di male perchè volessero rovinare il mio commercio. Ebbene, o signore, invece di capacitarsi che io non chiedeva che una cosa giusta, essi mi risero sul muso, dicendomi: «Sì, signore, il nostro scopo è precisamente quello di rovinarvi, perchè, quando avremo rovinati voi altri commercianti, trovandovi alle strette, voi vi deciderete finalmente ad impiccare due o tre amministratori di strade ferrate!» Sì, o signore, ecco tutto ciò che hanno saputo rispondermi; ed io me ne sto qua, senza poter far nulla, mentre alla Stazione ho per cinque mila dollari di mercanzia, che va in malora. Non vi pare, forse, che la mia posizione sia dolorosa?

— È dolorosissima, ne convengo, rispose Farnham, ma, avendo tutte le ragioni come le avete, perchè non vi siete rivolto al sindaco?

— Ah! mi date un bel consiglio, e quasi quasi credo che vogliate farvi beffe di me. Eppure, tutti sanno quello che è successo. Io sono andato a trovare il signor Quilin per domandargli in qual modo egli intendeva di tutelare gl'interessi del commercio, ed egli, con quel sussiego che è la principale delle sue qualità, mi rispose che il suo dovere era quello di vegliare al mantenimento del buon ordine, ma che non conosceva nessuna legge che concernesse le angurie della Carolina del Sud, il salmone di Scozia, le arringhe di Norvegia ed il tonno di Sardegna. Ah! se vivo ancora quando non sarà più sindaco, vi accerto che lo servirò di barba e di parrucca.

— Andiamo, via, voi non parlate sul serio.

— Vi assicuro che parlo molto seriamente, e vi giuro sui quattro Vangeli, che, appena possa, a quella canaglia del sig. Quilin io darò un buon fracco di legnate, per insegnarli quali siano i doveri di un sindaco della libera America.

Farnham se ne ritornò a casa, e, montato a cavallo, percorse le principali vie della città per vedere gli effetti dello sciopero, che, a giudicare dalle apparenze, non presentava un carattere allarmante. Di sicuro, nessuno aveva osato di dare l'ordine che si sospendessero tutti i lavori, ma saltavano agli occhi dei curiosissimi casi di demoralizzazione e di vigliaccheria. Infatti, per citare un esempio, mentre alcuni muratori se ne stavano edificando una grande scuola, ed erano tutti intenti all'opera loro, vennero apostrofati da una piccola banda d'individui, che imposero loro di smettere subito di lavorare.

I muratori, quantunque fossero assai più numerosi di quei tali che pretendevano di dettar loro la legge, prima si guardarono a vicenda, titubando, e poi abbandonarono la cazzuola, si lavarono le mani alla pompa, e se ne andarono via, nonostante che i capi-mastri cercassero di persuaderli a continuare a lavorare. Pochi passi più in là, Farnham assistette ad una scena, che gli parve, più che comica, grottesca.

Degli operai stavano accomodando un becco di gas, e le loro teste soltanto emergevano dalla superficie del suolo; un monello, che aveva una cassetta da lustra-scarpe sulle spalle, vedendoli, gridò loro:

— Che cosa diamine andate facendo lì, vecchie talpe? Se continuate a stare sotto terra, io vi darò una lezione che ve ne ricorderete per un pezzo.

Quei poveri imbecilli, senza neppure badare chi fosse la persona che parlava in tal modo, e che se ne andò via subito, posarono i loro ordigni, e abbandonarono il lavoro.

Da una serie di consimili fatti isolati risultò che, verso notte, in quasi tutte le piazze pubbliche, si erano formati dei crocchi, nei quali si discuteva con maggiore o minore vivacità la situazione delle varie categorie di operai che si erano date a fare sciopero.

Veramente, non si poteva dire che l'ordine fosse turbato, ma saltava agli occhi di tutti che la situazione era grave assai, e che la menoma scintilla poteva provocare un'esplosione e far saltare in aria la polveriera, metaforicamente parlando.

Quei gruppi di lavoranti che non lavoravano, unicamente perchè non volevano lavorare alle condizioni consuete, si comunicavano l'un l'altro le dicerie e le voci contraddittorie che contenevano una gran parte di falso, mista a qualche cosa di vero.

— Domani, diceva un tale dalla faccia giallognola e di modi rozzi, domani si chiuderanno tutti gli alti forni, e le vie saranno percorse da più di diecimila operai robusti e risoluti, che non si lascieranno dettare la legge da nessuno. È appunto perciò che sono lieto che mia moglie si trovi a Clairfield.

— Non direste questo se sapeste che a Clairfield la situazione è di gran lunga più grave di qui.

— Davvero?

— Ma sicuro. Le fabbriche vennero chiuse tutte, gli operai scioperanti questa mane sono andati all'arsenale, e quindi si sono accampati lungo la via Delaware. Ognuno di essi ha una rivoltella ed una carabina.

— Che cosa mi dite mai? Ma allora la situazione è gravissima, e credo che farò bene telegrafando a mia moglie di ritornare qui domani.

— Nei vostri panni io mi affretterei a telegrafare, rispose l'altro con una flemma imperturbabile, perchè nè voi, nè altri può sapere quello che succederà domani. Oggi, tremila scioperanti passarono tutta la giornata a Riverley facendo gli esercizii militari, e forse domani, piomberanno qui come una valanga, per levare la voglia del pane agli amministratori delle ferrovie, ed è probabilissimo che vi sarà del chiasso e dei conflitti per le vie.

*(Continua)*

## FRANCIA

**Bazaine smentisce.**

Telegrafano da Parigi 13 al *Secolo*:

Si ha da Madrid:

L'ex maresciallo Bazaine smentisce con indignazione le accuse della *France*.

**Il romanzetto del Principe imperiale.**

Telegrafano da Parigi 12 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Londra che la *Pall Mall Gazette* ed altri giornali smentiscono la storiella dell'esistenza di un figlio del Principe imperiale avuto da una giovane inglese. Il reverendo Goddard, curato di Chislehurst, nega la possibilità del legame del Principe. Il *Gaulois* è andato a cercare il rampollo imperiale a Bercy senza trovarlo.

**Un processo a madama Rattazzi.**

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La Principessa Maria Studolina Bonaparte, vedova Solms, vedova Rattazzi, maritata de Rute, nata *verso il* 1830, come dice il Vapereau, passa un brutto quarto d'ora. Come si sa, essa ha la penna tagliente quanto la lingua. Non è rimasta contenta di *Bicheville*, che menò tanto chiasso in Italia; ed ora sfoga le sue bizze, le sue ire nelle *Matinées espagnoles*. In questa raccolta, essa ha detto ira di Dio del defunto senatore Guell y Rente, letterato e poeta spagnuolo, imparentato con la Corte spagnuola. I due figli del marchese hanno voluto rivendicare la memoria del padre e hanno tradotto la scrittrice innanzi alla 10ª Camera del Tribunale correzionale di Parigi, la quale l'ha condannata per diffamazione a 15 giorni di carcere e 200 franchi di multa. Madama de Rute ha fatto opposizione; ma il giorno dell'udienza non si è presentata per sostener tale opposizione, sicchè la condanna è stata mantenuta. La signora de Rute ha interposto appello.

## INGHILTERRA

**Lord Iddesleigh.**

Un nostro telegramma ci annunciava l'altro ieri che lord Iddesleigh abbandonava il Ministero degli affari esteri. Ora un altro telegramma annunzia ch'egli è morto improvvisamente nelle camere di lord Salisbury a Downing Street (Ministero degli esteri).

Lord Iddlesleigh, fatto pari d'Inghilterra da poco tempo, era molto più conosciuto sotto il suo nome d'origine, sir Stafford Henry Northcote. Nato a Londra nel 1818, discendeva da una famiglia nobile inglese. Fece i suoi studii nei celebri collegii di Eton e Oxford, ed entrò in politica nel 1841 come segretario particolare di Gladstone, che allora era ancora la grande speranza del partito conservatore. Ma Gladstone era destinato dal suo temperamento e dal suo ingegno a dirigere il partito liberale, e Northcote rimase invece conservatore, e combattè Gladstone ed i liberali in tutta la sua lunga carriera politica. Fu segretario dell'Esposizione internazionale nel 1851, segretario delle finanze alla tesoreria nal 1889, ministro del commercio nel 1866, ministro per le Indie nel 1868. Nel 1874 Disraeli lo chiamò alle funzioni di cancelliere dello Scacchiere (ministro delle finanze). Quando Disraeli, diventato lord Beaconsfield, passò alla Camera dei Lordi, sir Stafford Northcote divenne l'oratore del Governo nella Camera dei comuni; più tardi diventò il *leader* e duce del partito conservatore; ma, essendo un uomo di gran buon senso, ma di poca energia, si lasciò soverchiare da lord Salisbury e dal giovane Randolph Churchill, a tal segno che, dovendo ora ricostituire il Gabinetto, lord Salisbury non esitò a sacrificarlo.

Era, ad ogni modo, una persona onestissima, e di una bella capacità, se non di gran levatura, e la sua morte sarà deplorata da quanti stimano il carattere e la sincerità delle convinzioni. (*Gazz. Piem.*)

# Notizie cittadine

**Esposizione nazionale artistica in Venezia.** — Per iniziativa del Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale, venne costituita una Commissione generale, per provvedere a tutti i festeggiamenti da darsi in Venezia, dal 25 aprile a tutto ottobre, dell'anno corrente in occasione dell'Esposizione suddetta.

La Commissione teneva la sua prima adunanza nel giorno 3 gennaio corrente e l'ufficio di Presidenza, veniva così costituito:

Conte Lodovico Valmarana, assessore municipale, vice presidente del Comitato esecutivo, presidente. — Cav. avv. Paolo Clementini, membro del Comitato dell'Esposizione, vice presidente. — Conte Eugenio Ridolfi, segretario.

La Commissione approvava poscia il suo regolamento interno, ed incaricava la Presidenza di procedere tosto alla nomina di una sub Commissione, la quale, insieme alla Presidenza stessa, studiasse un programma generale di spettacoli e feste.

In esecuzione al mandato ricevuto, si chiamavano i signori membri della Commissione generale Errera, Fravega, cav. Dal Zotto, prof. Matscheg, barone Mayneri, cav. Fadiga e conte Federico Serego a formar parte di detta sub-Commissione, la quale ha già iniziati i suoi lavori.

La Presidenza, tuttavia, non sa dissimulare le gravissime difficoltà, che si frappongono e si avranno a superare al pieno raggiungimento del suo mandato; essa invoca però fin d'ora l'appoggio di tutti i suoi concittadini, delle Autorità e delle Associazioni.

Venezia all'epoca dell'Esposizione, non può venir meno alla sua tradizionale fama di cortese ospitalità; essa deve accogliere splendidamente gl'innumerevoli forestieri che d'ogni parte d'Italia e dell'estero affluiranno in riva alle lagune: questo è un supremo dovere, una necessità d'interesse e di decoro cittadino.

E la Presidenza nutre ferma lusinga, che il chiesto appoggio non le sia negato, giacchè, senza il materiale e morale concorso da parte di tutti, nulla si può fare di veramente serio e grandioso.

**Invece degli omnibus.** — Annunciammo ieri che l'Impresa delle barche omnibus per trasporto di passeggieri e bagagli dall'interno della città alla Stazione ferroviaria e viceversa, la cui concessione cessava fino dal 31 scorso dicembre, dichiarava al Municipio di sospendere dal 14 corr. il suo servizio.

Il Municipio ha provveduto a che, da oggi stesso, il servizio abbia ad effettuarsi, in via provvisoria, mediante apposite gondole ad un remo, le quali, coll'orario già tenuto dagli omnibus, partiranno dagli stazii al Molo ed alla Riva del Carbon per la Stazione, e viceversa all'arrivo delle corse per gli stazii stessi, qualunque sia il numero dei passeggeri, e colla tariffa di cent. 25 per persona di giorno, e cent. 30 di notte, ritenuto che ogni gondola non potrà imbarcare più di quattro persone.

**Grazie Campana di Serano e Blumenthal.** — Nel 22 marzo p. v. seguirà presso il Municipio il conferimento della grazia annua di ital. lire 86:80, fondata dal nob. comm. Bartolomeo Campana di Serano a ricordo dell'inaugurazione del monumento a Daniele Manin, ed a favore di un povero ed onesto operaio impotente al lavoro.

Nello stesso giorno seguirà pure l'estrazione a sorte della grazia di lire 100 istituita dal fu cav. Sigismondo Blumenthal, a favore di un povero ed onesto industriante od operaio di Venezia, allo scopo, che con tale sussidio pecuniario mantenga e sviluppi la propria industria, e migliori le condizioni del proprio lavoro.

Gli aspiranti alle dette grazie dovranno produrre, entro il febbraio p. v., al protocollo del Municipio, le loro istanze corredate da documenti.

**Esposizione internazionale di panificazione a Milano.** — La Camera di commercio ha ricevuto alcuni esemplari del Regolamento e delle domande di ammissione all'Esposizione internazionale di apparecchi e prodotti inerenti alla macinazione, panificazione ed industrie affini, che avrà luogo in Milano nei prossimi mesi di maggio e giugno.

Gli stampati suddetti si trovano presso la Camera stessa a disposizione degl'interessati.

Il termine utile per la presentazione delle domande al Comitato promotore in Milano scade col giorno 20 corrente.

**Ateneo Veneto.** — Ieri sera il comm. C. A. Levi tenne l'annunciata conferenza sull'*ideale civile e l'ideale di Stato*, parlando dei varii argomenti relativi al suo soggetto, vivamente applaudito dall'uditorio.

**Il generale Santos alla Fenice.** — Il generale Santos, ex Presidente della Repubblica dell'Uruguay — mettiamo l'ex che ieri ci era rimasto nella penna — stava ieri sera, in uniforme, col Console generale dell'Uruguay a Genova e col Console a Venezia, in un palchetto di pepiano. Il Sindaco è andato a fargli visita. In un altro palchetto di pepiano stava il seguito. Nei corridoi abbiamo visto il famoso moro, alto due metri, in uniforme azzurra e alamari d'oro. Il generale Santos parte oggi per Parigi. Poi tornerà all'Uruguay a dirigere, si dice, le elezioni; poi ha intenzione di tornare in Italia, se l'esito delle elezioni però glielo permetterà.

**Furti.** — La sera del 10, nella bottega di caffè in campo a' SS. Giovanni e Paolo, ad opera di uno sconosciuto, venne involato un mantello di panno, del valore di lire 45, a danno di L. G.

Nella sera del 12 dalla vetrina esterna del negozio di merci di C. G. in campo a S. Luca, veniva rubata una pezza di tibet celeste, del valore di lire 33, ad opera d'uno sconosciuto. — (B. d. Q.)

**Ufficio dello Stato civile.**
**Pubblicazioni matrimoniali**

*Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 9 gennaio* 1887.

Ferrandi Pietro, facchino, con Martina Maria, già domestica.

Piotto Vittorio, impiegato ferroviario, con Bettoni Francesca, possidente.

Mazzoleni Pietro, negoziante, con Beltrame Luigia, casalinga.

Natural Guglielmo, carpentiere all'Arsenale, con Elpinice Metilde, già perlaia.

Rostagno Giovanni ch. Filiberto, usciere di Prefettura, con Sbrignadello Erminia ch. Giovanna, cameriera.

Saoner Giovanni, facchino, con Lanza Maria ch. Teresa, perlaia.

Venerando detto Topoli Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Teresa ch. Carmela, perlaia.

Gamba Eugenio, guardia di bastimento, con Veronese Giovanna, casalinga.

Viero Domenico, biadaiuolo agente, con Gallo Diomira chiamata Elvira, già perlaia.

Carraro Angelo, manovale, con Rossato Regina, già villica.

Fiorentini Antonio Pompeo Ajace, avvocato, con Chilesotti Caterina, possidente.

Lise Carlo ch. Luigi, carbonaio, con Catani o Cattaneo Antonia, già domestica.

Brovazzo Giuseppe Vittorio, industriale, con Scherenzel Teresa Elisabetta, casalinga.

Centa Angelo, cuoco, con Sonzogno Maria, già cameriera.

Zambelli Antonio, perlaio, con Baldrocco Giuseppina, perlaia.

Mazzolini Felice, lampista ferroviario, con Montiron Filomena, sarta.

*Bullettino del 7 gennaio.*

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 10. — Denunciati morti 6. — Nati in altri Comuni —. — Totale 23.

DECESSI: 1. Gucchia Manzolini Elisabetta, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Crevato Ramin Anna, di anni 79, vedova, possidente, id. — 3. Randinelli Gavaguin Giovanna, di anni 77, coniugata, ricoverata, idem. — 4. Novello Fabiani Natalina, di anni 73, vedova in seconde nozze, casalinga, id. — 5. Mierzciewska co. Costanza, di anni 72, nubile, civile, di Ruda (Lituania). — 6. Jadrossich Bertoli Adelaide, di anni 72, vedova, ricoverata, di Venezia. — 7. Raghini Paltronieri Maria Luigia, di anni 63, vedova, casalinga, di Bergantino. — 8. Buson Margherita, di anni 26, nubile, già villica, di Trevano.

9. Bunicich Francesco, di anni 46, vedovo, capitano mercantile, di Cherso. — 10. Donadoni Eugenio, di anni 12, celibe, studente, di Venezia.

Decessi fuori del Comune:

Zilli Poli Maria Caterina, di anni 32, coniugata, casalinga, decessa a Treviso.

Pesenti Pietro Paolo, di anni 71, celibe, calzolaio, decesso in Sospirolo.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

*Bollettino del giorno 8 gennaio.*

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Volpato Giovanni piattaio, con Molin Maria, casalinga, celibi.

2. Venturini Pietro, dipintore, con Coi chiamata Colli Maria ch. Vittoria, sarta, celibi.

3. Peltrera Antonio, macellaio, con Vianello Gaetana, casalinga, celibi.

4. Lauter Pietro, gondoliere, vedovo, con Dei Grandi ch. De Grandis Maddalena, sigaraia, vedova.

DECESSI: 1. Comel Lucia, di anni 77, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Fabris Fassetta Angela, di anni 61, vedova, ricoverata, di Venezia. — 3. Lettis Ida Vittoria, di anni 22, nubile, cucitrice, di Laurana (Istria).

4. Bevilacqua Giovanni, di anni 83, vedovo, già farmacista, di Venezia. — 5. Beniach Filippo, di anni 73, celibe, regio pensionato, di Zara. — 6. Centanin Agostino, di anni 73, coniugato, barbiere, di Venezia. — 7. Gianola Vincenzo, di anni 68, coniugato, gondoliere, id. — 8. Armani Pietro, di anni 30, coniugato, facchino, id. — 9. Zanon Celso, di anni 8, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

*Bollettino del giorno 9 gennaio.*

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Balbi Nicolò, canepino, con Trevisan Luigia, filatrice, celibi.

2. Alfier Angelo, calafato all'Arsenale, con Pagan Giovanna, domestica, vedovi.

3. Pavan Alessandro, fabbro dipendente, con Vianello Maria, casalinga, celibi.

4. Stegagno Damiano, medico-chirurgo, con Bariola Sofia, civile, celibi.

5. Rinaldi Vittorio, confetturiere dipendente, con Ongaro Enrica, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Valier Rossetti Elisabetta, di anni 78, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Bellarin Cajoppo Maddalena, di anni 62, vedova, possidente, id. — 3. Radi Rosa, di anni 53, nubile, ex-cappuccina superiora e regia pensionata, id.

4. Signoretto Vincenzo, di anni 40, celibe, canepino, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

*Bullettino del 10 gennaio.*

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Majer Antonio, impiegato alla Banca Veneta, con Drog Rosa, casalinga, celibi.

2. Bonaldo detto Scagno Vittorio, falegname lavorante, con Marzi Virginia, casalinga, celibi.

3. Baretta Pietro, fuochista ferroviario, con Sfrizo Matilde, casalinga, celibi.

4. Fassetta Pietro Sebastiano ch. Pietro Primo, agente di commercio, vedovo, con Monaro Vittoria, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Sopradassi Zennaro Giacoma, di anni 87, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Zuin Fontana Teresa, di anni 78, vedova, già domestica, di Abano. — 3. Fortunato Lotto Maria, di anni 78, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Benvenuti Carnielli Marianna, di anni 72, vedova, casalinga, id. — 5. Tagliapietra Minio Maria Angela, di anni 70, vedova, filatrice, id. — 6. Riccoboni Pippo Teresa, di anni 63, coniugata, casalinga, di Mira. — 7. De Mattia Cassanego Elena, di anni 59, coniugata, casalinga, di Venezia. — 8. Osgaro Clotilde, di anni 10 id.

9. Volpini Nicola, di anni 87, coniugato, regio pensionato, di Rovigo. — 10. Reggi Giuseppe, di anni 84, vedovo, barcaiuolo, di Venezia. — 11. Rossetto Giuseppe, di anni 82, vedovo, regio pensionato, id. — 12. Dorigo Giuseppe, di anni 80, vedovo, già terrazzaio, id. — 13. Fabbri Giacomo, di anni 67, celibe, senza occupazione, di Rovigo. — 14. Pancino Gio. Batt., di anni 67, coniugato in seconde nozze, inserviente, di Venezia. — 15. Canella Antonio, di anni 65, vedovo, gondoliere, id. — 16. Merlo Osvaldo, di anni 56, coniugato, muratore, id. — 17. Leandro Angelo Carlo Antonio ch. Carlo, di anni 27, celibe, tornitore, id. — 18. Busetto Angelo, di anni 9, id.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

*Bollettino del giorno 11 gennaio.*

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Sommavilla Antonio, manovale ferroviario, con Ferrari Costanza, sarta, celibi.

2. Paties detto Simon Basilio, facchino marittimo, con Fort Caterina, casalinga, celibe.

3. Rusconi Pietro, fabbro all'Arsenale, con Cipollato Elvira, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Barbisan Marcati Maria Anna, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Paccanari Battaggia Luigia, di anni 64, coniugata, possidente, id. — 3. Enzo detto Capon Zamburlin Giovanna, di anni 51, vedova, ortolana, di Burano. — 4. Peschiutta Cazzetta Antonia, di anni 50, coniugata, offelliera, di Venezia. — 5. Bortoluzzi Buranella Maria, casalinga, id.

6. Betti Domenico, di anni 81, vedovo, terrazzaio, di Venezia. — 7. Cavallarin Antonio, di anni 80, vedovo, calzolaio, id. — 8. Fantin Angelo, di anni 42, celibe, impiegato postale, id.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al disotto degli anni 5, decesso a Motta di Livenza.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

*Bollettino del giorno 12 gennaio.*

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Marcoleoni Giuseppe, parrucchiere, con Cosmo Paola, operaia al Cotonificio, celibi.

2. Veja chiamato Veggia Giovanni, liquorista agente, con Del Piero ch. Dal Piero Caterina, stiratrice, celibi.

3. Regini Angelo ch. Vittorio, guardia municipale, con Renesto Angela, già maestra di piccoli fanciulli, celibi.

DECESSI: 1. Sambo Maria Caterina, di anni 57, nubile, già maestra di piccoli fanciulli, di Chioggia. — 2. Toniolo Dicone Angela, di anni 52 coniugata, già villica, di Battaglia.

3 Reinert Pietro, di anni 91, coniugato, regio pensionato, di Venezia. — 4. Marzolo Luigi, di anni 64, coniugato, regio pensionato, id. — 5. Reato ch. anche Riato Ottone, di anni 7, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

*Bollettino del giorno 13 gennaio.*

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Trevisan Giacomo, lavorante in asfalto, con Cian Carlotta già perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Maestrini Angelini Maria, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Granziera Maria, di anni 80, nubile, ex-cappuccina e regia pensionata, id. — 3. Dorigo Bullo Anna, di anni 72, coniugata, casalinga, idem. — 4. Braggion Tosetti Gioconda, di anni 44, coniugata, villica, di Pettorazza Grimani.

5. Zucchetta Giovanni, di anni 81, vedovo, già cordaiuolo, di Venezia. — 6. Bocchetto Antonio, di anni 73, celibe, ricoverato, id. — 7. Di Luzio Donato, di anni 29, coniugato, contadino, di Chieti.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

**Se non è una fiaba anche questa!**

L'*Italia* di Milano scrive:

Un nostro reporter, incontrata ieri per istrada persona in caso, per le sue relazioni, di fornire alcune informazioni sull'*Otello* — la nuova opera di Verdi — gli chiedeva in proposito novità.

— Scusi, rispondeva l'interpellato, ma mi sono imposto di non aprir bocca. In casa Ricordi si son date tali rigorose disposizioni onde nulla ne trapeli ai giornalisti, che tutte le informazioni pubblicate sull'*Otello* si possono ritenere parti di fantasia e non altro. Anzi, appunto per l'*Otello*, e per una casuale indiscrezione, un maestro dovette in questi giorni lasciare la Casa Ricordi.

— E come è successa la cosa?

— Incaricato di correggere le bozze di stampa dell'*Otello*, che da Milano venivano spedite a Genova a Verdi, era il maestro X. Costui, un giorno, non so se per dimenticanza, o per correggere con più comodo e con più cura le bozze a casa sua, se le era messe in tasca, Ma, prima di recarsi a casa sua dovette fermarsi presso un altro editore di musica, ch'è anche editore di un giornale politico, e trovati alcuni amici, non saprei dirle come, trasse di tasca le bozze che aveva di alcuni pezzi dell'*Otello*, fra cui figurava la romanza del tenore. Uno dei presenti, il maestro Y, che ha una memoria pronta e ferrea, appena ebbe scorsa la romanza un paio di volte, si trovò in caso di canticchiarla tutta, senza fallire una nota. Egli dovendosi recare giorni dopo, dal signor Giulio Ricordi fece l'ingresso nel suo studio — certo nell'intendimento di fare una bizzarria e non altro — canticchiando a mezza voce la romanza in discorso. Il Ricordi, udendola, balzò in piedi dal suo scrittoio, e con parole concitate:

— Come fa lei — disse — a conoscere quel pezzo di musica che sta cantando?

— Combinazione. ...

— Combinazione un corno. rispose il Ricordi — qui ci dev'essere stata qualche indiscrezione.

Per finirla, il maestro Y dovette confessare al signor Ricordi come le cose erano andate — e il maestro X dovette lasciare la Casa Ricordi, sebbene sia stato dimostrato, e per i suoi precedenti e per il carattere e per la fama, che il fatto era avvenuto per una semplice combinazione, e non per altro scopo.

**« Le nouveautés de Paris » fabbricate in Italia.**

Leggesi nel *Secolo*:

Non solamente in Italia si spacciano prodotti italiani coll'etichetta « novità di Parigi », ma anche in Francia, nella stessa Parigi.

Il fatto seguente, che troviamo nel Bollettino ufficiale N. 7, 10 corr., della Camera di commercio italiana in Parigi, lo prova.

Parlando dell'industria dei bottoni, il Bollettino citato, dice:

« I fabbricanti francesi, vista la concorrenza italiana nei bottoni di corno e d'osso, hanno tralasciato di fabbricarli, e si sono messi a comperarli in Italia, facendo passare come loro propria la produzione di quel paese. E così si spedivano da Parigi le cartine colla scritta: *Nouveauté de Paris, Industrie parisienne*, ed altri titoli simili, nonchè marche di fabbrica.

« Tali abitudini impensierirono il Governo francese, e furono causa di sequestri delle mercanzie estere portanti carte con diciture del genere citato e di procedimenti giudiziali, in seguito ai quali rimase stabilita la *proibizione assoluta* di chiamare *novità di Parigi, industria parigina* ecc., tutto ciò che viene fabbricato all'estero Ma oggi si elude tale proibizione, sopprimendo la parola *Paris*, e lasciando le parole *nouveauté, haute nouveauté* ecc., ed i fabbricanti francesi continuano a comprare i nostri prodotti, piuttosto che fabbricare senza guadagno.

« Se i nostri industriali vogliono veder continuata la corrente favorevole dell'esportazione ed aumentata la cifra dei loro affari, ricavando ad un tempo dei prezzi rimuneratori, bisogna che si adoprino: 1° a presentare ogni stagione dei modelli nuovi, che siano in armonia colla novità delle stoffe, alle quali sono destinati; 2° a porre una cura scrupolosa nello scarto dei bottoni difettosi; 3° a migliorare gli utensili di fabbricazione.

« Lo tengano bene a mente i nostri industriali, a Parigi, non si fa tanto questione di prezzo, quanto di *qualità*.

« Fra le fabbriche italiane, che hanno dato slancio a questa industria, citeremo le seguenti: Ambrogio Binda, Clearco Sala, Edoardo Taccini, Nessi, Cella e C. di Milano; Ponti, Rovera e C. di Piacenza; Achille Robbiati di Como; Luigi Mazzucchelli, Giovanni Peluffo, Pugliese e Segre, Fratelli Bona, Eusebio Francese, S. Treves e Fratelli di Vercelli, ecc. »

**Le prime armi di Sardou.**

Riproducendo il ritratto che il *Gaulois* fa di Vittorio Sardou, crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori.

Il valente autore di *Fedora*, l'emulo di Dumas, di Barrière e d'Augier, è oggidì un uomo ricco; colla sua penna egli ha guadagnata una fortuna, che Corneille non riescì ad accumulare. Possiede una bella proprietà a Marly ed una galleria d'opere d'arti che gl'invidiano i più doviziosi amatori.

Egli è dei Quaranta dell'Accademia francese; non è che ufficiale della Legion d'Onore, ma fra poco tempo ne sarà commendatore; se egli non è ancora il primo autore drammatico del secolo, è uno di quelli che hanno prodotto di più.

L'autore di *Odette* è nato il 7 settembre 1831. Egli ha, adunque, più di cinquantacinque anni, ma, senz'adularlo, diciamo che sembra non averne quarantacinque. Se fra i suoi capelli brillano alcuni fili d'argento, l'occhio ha tuttor giovane ed espressivo; il sorriso, qualche poco satirico, dona alla fisonomia una genialità che seduce.

La voce, mordente o dolcissima, secondo la sua volontà, incanta i suoi uditori. Bisogna udire il signor Sardou leggere uno dei suoi lavori; l'uomo il più insensibile ne rimane scosso. Nessun comico, per grande che sia, gli può essere paragonato, quand'egli « indica » ad uno dei suoi interpreti.

Alle prove egli siede al suo posto, a lato del suggeritore, dicendo all'attore od all'attrice:

— Regardez-moi!

Un'artista di gran merito, la Fargueil, parlando di questo sorprendente direttore, assicurava che, nell'udirlo ad improntare una scena, rimaneva scoraggiata, e diceva:

— Io non potrò mai essere così vera!

Nel 1854 Sardou fece rappresentare all'Odéon la « Taverne des Etudiants ».

Fu un insuccesso, anzi una caduta completa.

L'infelice giovine, privo di mezzi, s'ammalò gravemente... Una donna, diciamo piuttosto un angelo, s'interessò di lui.

Quest'angelo si chiamava la signorina di Brécourt, ed era figlia del signor Leone di Brécourt, direttore di scena delle Folies Dramatiques. Ella lo assistette come avrebbe fatto una suora di carità; passò le notti al suo capezzale ed a forza di sacrifizii e di cure, gli restituì la salute, e dopo gl'infuse il coraggio e la speranza nell'avvenire.

Tutti coloro che hanno conosciuta la signorina di Brécourt, che alcuni anni dopo divenne signora Sardou, vi diranno che poche altre donne furono come lei sì buona, sì intelligente, sì coraggiosa.

Oh! l'eccellente creatura! Quand'ella morì, Sardou stette lì lì per impazzire; egli stette due anni senza prendere più la penna in mano.

Nessuna moglie fu più di lei rimpianta dal marito, e tutti quelli che la conobbero non seppero dimenticarla mai.

Virginia Déjazet non poteva consolarsi della perdita di colei, ch'era stata la sua più cara amica — perchè fu la signorina di Brécourt che interessò la signorina Déjazet ad accogliere nel suo teatro il giovine autore.

— Egli ha del talento, le diceva ed è disgraziato. Oh! signora voi avete il suo avvenire nelle vostre mani.

— Voi amate ben molto adunque il nostro autore, mia buona amica, le rispondeva la celebre artista.

— Sì, mia signora, io l'amo e l'ammiro.

L'egregia artista non contribuì per poco a far conoscere il talento del giovane autore drammatico.

Fu lei che gli aprì le porte del suo teatro, ove Sardou fece recitare le « Prime armi di Richelieu » e « monsieur Garat ».

Alcuni anni più tardi, egli dava le « Zampe di mosca » al Ginnasio, diretto allora dal signor Montigny; e da quel momento il futuro autore di « Patrie » e del « Crocodile » divenne un'illustrazione del teatro francese.

**Viaggiatori italiani.**

Il *Bullettino* di novembre della Società geografica italiana pubblica una lettera interessante del sig. E. Modigliani al prof. Arturo Issel, scritta da Gunung Sitoli il 10 agosto 1886.

Già annunziammo il ritorno in Firenze di quel giovane viaggiatore, il quale percorse recentemente la Malesia, rivolgendo da ultimo le sue indagini all'Isola Nias presso l'Isola di Sumatra. Egli compì una traversata della Nias in direzione finora non tentata da alcun europeo, rettificando in alcuni punti la carta del Rosenberg, facendo ricche collezioni etnografiche, antropologiche, botaniche, zoologiche e numerosissime fotografie.

Delle collezioni zoologiche la massima parte, come disse un giornale di Genova, è destinata dall'egregio viaggiatore « al Museo civico di storia naturale di Genova, ov'egli prima della sua partenza riceveva consigli ed istruzioni, considerando ch'esse non siano disgiunte dalle ricchissime raccolte di animali della Malesia e delle regioni finitime, possedute da quello stabilimento, e dovute ai viaggi del direttore marchese Doria, del dott. Beccari e del sig. L. M. D'Albertis, e da quelle di un valore inestimabile che sta ora radunando nell'Alta Birmania il sig. Fea. »

La lettera succitata ci riferisce appunto un'escursione nell'Isola Nias, e specialmente a Hili Lovalani, durante la qual gita il viaggiatore non potè fare gran raccolta di animali, ma gli riuscì tuttavolta di adunare una ricca collezione antropologica ed etnologica, nella quale sono compresi 26 cranii umani, idoli, armi, ornamenti, ecc., oggetti che il sig. Modigliani ha spediti in Europa insieme a 4 grosse casse di animali, destinate al marchese Doria. Queste casse contengono scimmie ed altri mammiferi, pesci, rettili, circa 120 uccelli, 2,000 farfalle ed altri 1,500 insetti; inoltre certe piante ch'erano desiderate dal dott. Odoardo Beccari, il quale ne aveva dati i disegni. Tali oggetti furono quasi tutti raccolti sopra un monte, a circa un giorno di cammino da Gunung Sitoli, a Bavolovalani-Fadoro, e sopra un monticello alto 350 m. presso Lelemboli nel N. dell'isola.

La lettera ci dà un cenno, che crediamo utile riprodurre, di certi costumi vigenti presso questo popolo:

« Hili Horo, così la lettera, è un piccolo villaggio popolato da gente fierissima in continua guerra con quelli dell'interno, e che si arricchisce di rapina. Eccoti, qualche tratto de' suoi abitanti: tempo fa uno di loro, avendo palesato il segreto di una prossima spedizione guerresca, fu preso, legato e messo in carcere e doveva rimanere in questa triste condizione finchè qualcuno non lo avesse acquistato come schiavo. Il Raià ne voleva 3 pau d'oro in polvere (un valore di circa 36 fior.). Io lo vidi, e, mosso a pietà, lo comprai con due scatole di polvere, a patto che si lasciasse tornare a casa sua. Non so poi che cosa sia stato di lui.

« La grande esportazione di schiavi che si esercitava fino al 1820 dai porti del Nias meridionale alla Malesia, e specialmente a Giava, per opera di pirati accinesi e cinesi, è ora cessata, perchè, mercè la vigilanza degl'Inglesi, quei mari non sono quasi più infestati dalla pirateria.

« Le cause della schiavitù, considerate giuridicamente, provengono da reati civili e criminali e da condizioni estranee a reato. Ecco in breve, l'enumerazione di quelle che spettano a ciascuna categoria:

Reati civili: — Debiti proprii e altrui — Insolvibilità.

Reati criminali: — Furto con effrazione all'aperto — Grave attentato al pudore — Incendio — Omicidio di congiunto.

Cause estranee a reato: — Prigionia in guerra — Mancanza di genitori.

« I debiti che uno contrae per conto proprio sono cagionati talvolta dalle circostanze che li producono comunemente, anche altrove. Presso il Nias però sono spesso conseguenza del matrimonio, perciocchè egli è costretto, prendendo moglie, a corrispondere un cospicuo compenso alla famiglia della sposa. Avviene poi, non potendo sodisfare all'impegno nel primo anno, che il debito annualmente si raddoppia, e raggiunge ben presto il valore di uno schiavo. Allora il debitore, od uno dei suoi figli, diventa schiavo per tutta la vita, a menochè altri non paghi l'ammontare del debito.

« La femmina sposata dal padrone cessa di essere schiava. I figli di schiavi son pur tali, non però quelli di schiava che il padrone fe' madre.

« Non solo divengono schiavi i figli pei debiti del padre, ma il fratello e la sorella per quelli del fratello. La medesima sorte tocca ai figli di colui che abbia ucciso un raia, imperocchè gli si costituisce un debito a favore della famiglia del morto, debito che equivale a tanti schiavi, quanti sono i fratelli, le sorelle e i figli dello stesso raià. Se l'uccisore non può pagare è messo a morte, e la sua famiglia vien ridotta in schiavitù.

« Cadono nella condizione di schiavi per insolvibilità coloro, i quali, avendo mancato a taluna delle loro leggi o consuetudini, sono colpiti da un'ammenda, che non possono sodisfare. Il Raià è tenuto in certi casi a prestare l'importo dell'ammenda al contravventore, e questi non essendo poi in grado di restituirla in tempo debito, diventa schiavo del suo creditore. Viene imposta l'ammenda, a cagion d'esempio, a chi, senza il permesso del capo, si reca in altro villaggio, a chi uccide un porco senza offrire il cuore al raià, e per molte altre infrazioni, che non conosco.

« Cade in ischiavitù chi ruba con effrazione. Colui che ha rubato in campo aperto o in una casa senza effrazione, diviene servo del derubato, ammenochè non gli restituisca il mal tolto coll'aggiunta di altrettanto. Il colpevole è mantenuto dal padrone, e, dopo un periodo di tempo più o meno lungo, è lasciato libero.

« Ecco ora un caso, in cui la schiavitù è pena di grave attentato al pudore. Il giorno della mia partenza da Bavolovalani fu condotto colà da uomini del villaggio Bavozana un giovane convinto di un simile reato, il quale era fuggito dal suo villaggio per sottrarsi al meritato castigo. Egli fu giudicato seduta stante e venduto per 4 porci a quei di Bavozana. Finchè non fu proferito il giudizio non potè uscire dalla casa del raià, perchè il padre della fanciulla che aveva oltraggiata lo minacciava di morte. Non so poi come abbia accettato la condanna.

« L'incendiario deve restituire il corrispettivo di quanto fu distrutto per causa sua; se non può, è fatto schiavo coi figli suoi.

« I prigionieri di guerra sono considerati come schiavi, e ciò fino ad un certo punto si comprende. Si comprende meno come si vendano quali schiavi gli orfani, allorchè non hanno parenti, o, avendone, questi non intendano mantenerli. Ciò prova come i legami di famiglia sieno tra i Nias assai leggieri. Tutti, adunque, nella famiglia Nias possono diventare schiavi, eccettuata la moglie. Essa non segue la sorte del marito, e, quando questo sia venduto, con figli o senza, torna in seno alla propria famiglia. Non ravviso in questo fatto un segno d'affetto per le femmine, ma piuttosto la conseguenza di uno dei vizii dominanti fra il Nias, l'avidità.

« Infatti, la figlia rappresenta una fonte di guadagno, perchè, come dissi, quando va a marito, il padre di lei riceve un compenso; se essa poi si unisce in matrimonio una seconda volta, tocca alla sua famiglia un correspettivo ...

alla metà di quello ch' ebbe la prima volta. È probabile che il primo legislatore Nias avesse molte figlie nubili.

« La condizione degli schiavi è assai triste. Essi portano per vestimenta una fascia di scorza d'albero legata intorno alla vita, o una tunica della stessa materia; lavorano nei campi, in casa, dappertutto ove piace al padrone, il quale non pensa affatto al loro mantenimento. Essi debbono provvedervi coltivando un pezzo di terra, ch'è loro destinato. Se le patate non son cresciute, o se i cinghiali le hanno divorate, peggio per quei disgraziati. Molte volte ho veduto costoro mangiare avidamente certi coleotteri, che io non raccoglievo per la mia collezione, perchè guasti o troppo comuni. Ti ho già parlato per incidenza di alcuni reati, che i Nias espiano colla schiavitù. Per altri, di cui ti dirò, la pena è diversa. Chi rende madre una fanciulla senza sposarla, è condannato a pagare al padre di lei il doppio di quanto avrebbe dovuto corrispondergli pigliandola per moglie. Quando il seduttore sia insolvibile, sono condannati a morte entrambi. Ma talvolta, mi disse colui che mi riferì questi particolari, chi attira la fanciulla nella foresta, non è un uomo, ma *Belà*, cioè uno spirito *(adù)*, il quale ha gran parte nelle intricatissime credenze e superstizioni del Nias.

« Spesse volte la donna si dice vittima del Belà per sottrarsi alla condanna che le sovrasta. Ma per riuscire nell'intento fa d'uopo di una prova (ignoro qual sia) che attesti la sua innocenza. Il Belà è indubbiamente una ingegnosa trovata di qualche bella peccatrice.

« Il seduttore della moglie altrui è tenuto a pagare al marito offeso metà del valore che questi corrispose al padre di lei. È concesso d'altronde al marito Nias il diritto di uccidere l'amante della moglie colto in flagranza. Se l'amante condannato ad una pena pecuniaria non può pagare è messo a morte. Ad Hili Lovalani trovai un uomo di Fadoro, che, scoperto dal marito in flagrante, fu condannato a pagare 6 pau d'oro, cioè un valore di 72 fiorini; ma, essendo di misera condizione, non potè pagare, e fu incarcerato per essere poi ucciso. Egli però riuscì a sottrarsi al supplizio colla fuga.

« Il ratto di una persona è punito col pagamento del doppio valore di uno schiavo. Se la persona rapita rimase ferita dal rapitore, questi è condannato a morte.

« Anche per l'avvelenamento è pena la morte; se non si conosce chi sia, con certezza, l'autore del veneficio, s'imprigionano coloro sui quali può cadere qualche sospetto, e a questi incombe l'obbligo di provare la propria innocenza. »

# Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 13.*

Si legge una proposta di legge di *Garelli* per disposizioni relative agli asili d'infanzia.

Si rinnova la votazione segreta sui progetti di legge discussi martedì.

**Risulta la mancanza del numero legale.**

I nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Domani rinnovamento della votazione.

### L'onor. Plebano è seccato.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Plebano si lagna di vedere nei giornali la nota dei deputati che arrivano e che partono. Aveva sentito dire che un giornale pagava a un impiegato ferroviario la nota degli arrivi a ragione di cinque centesimi per deputato *(Ilarità)*; ma ha saputo che la comunicazione è della questura: e trova che è un servizio incomodo! Un deputato non può andare a prendere una boccata d'aria senza che si legga: « dal paese tale passato l'onorevole Tale! »

È una seccatura, alla quale l'onor. Plebano vorrebbe sottrarsi e sottrarne i colleghi.

### Cagnera coccapielleresca.

Telegrafano da Roma 13 all'*Adige*:

Dopo tolta la seduta d'oggi l'on. Coccapieller recossi al banco della presidenza chiedendo conto all'on. Biancheri d'una sua interrogazione. Avendo saputo che fu rinviata a dopo i bilanci, diede in escandescenze. Gridò non essere egli un *pulcinella* e che si sarebbe nuovamente dimesso.

Una identica scena ebbe a ripeterla con l'on. Fabrizi segretario, dal quale voleva essere iscritto per parlare nella discussione generale del bilancio degl'interni già chiusa.

Visto finalmente che non poteva riuscire ad alcunchè, allontanossi dall'aula borbottando frasi incomprensibili.

### Il revolver di Clovis Hugues.

Telegrafano da Parigi 13 alla *Lombardia*:

Oggi nei corridoi della Camera, il deputato Clovis Hugues ritirando il revolver che porta sempre, dal suo soprabito per metterlo nella *redingote*, l'arme cadde ed esplose.

Il proiettile passò fra i deputati Bodan e Lamberterie che rimasero illesi.

### Dispacci dell' Agenzia Stefani

*Firenze* 13. — De Luca parte il 16 corrente per Marsiglia, ove s'imbarcherà per la Cina. Prima però di tornare dalla Cina si fermerà una quindicina di giorni a Siam per presentarvi le sue credenziali.

*Malta* 13. — Il Principe di Napoli è partito per Alessandria, dopo aver qui ricevute festosissime accoglienze da parte del Governo, della colonia italiana e della popolazione.

*Parigi* 13. — *(Camera.)* — *Floquet*, assumendo la presidenza, ringrazia i colleghi, e fa voti che la Camera s'inspiri ad una ponderata concordia e compia le transazioni necessarie per la durata del Governo. Si augura di vedere continuare nel Parlamento l'emulazione patriottica per lo sviluppo delle istituzioni nazionali e specialmente dell'esercito. Soggiunge che quando, senza distinzione di partiti, tutti seguiamo i laboriosi sforzi della valorosa gioventù, ed accettiamo tutti i sacrificii per l'accrescimento della sua potenza, non ci sentiamo agitati da alcuna febbre d'inquietudine o d'impazienza. Vogliamo soltanto assicurare alla Francia il rispetto, condizione essenziale della pace. *(Applausi unanimi.)*

*Dauphin* presenta il bilancio, che, sopra sua domanda, si discuterà giovedì.

La Camera decide di non tenere seduta sabbato, giorno dei funerali di Paolo Bert.

Si rifiuta l'urgenza sulla proposta tendente al disarmo europeo.

La seduta è tolta.

Il Senato rielesse Leroyer a presidente con voti 168 sopra 194 votanti.

*Pietroburgo* 13. — Il *Journal de Saint Petersbourg*, parlando dei discorsi di Bismarck e Carnot, constata le loro tendenze pacifiche. Queste tendenze si mostrano dappertutto; tutti i Governi cercano di affermarle e fortificarle.

Il giornale cita con sodisfazione le parole così corrette di Goblet e Flourens ai delegati bulgari. Dice che tutto ciò costituisce sintomi incontestabili di pacificazione. Pace che siamo lieti di registrare al principio del nuovo anno. È permesso sperare che quest'anno non smentirà così lieti pronostici.

*Berlino* 13. — *(Reichstag.)* — Bismarck, rispondendo ai rimproveri di Richter, dichiara che la Germania intervenne negli affari della Bulgaria onde impedire la decapitazione dei congiurati e il turbamento della pace. Adduce prove, leggendo varii documenti. Legge anche le dichiarazioni dei giornali domandanti che la Germania impedisca alla Russia di andare a Costantinopoli, soggiungendo essere ciò pure, nell'interesse dell'Inghilterra. La Germania ha grande bisogno di mantenere la pace e riconciliare le Potenze a lei amiche. Qualora la Russia ci attaccasse, ci difenderemmo fino all'ultimo sangue. Ma la Russia non ha nessun motivo di attaccarci, nè noi di attaccarla. È difficile comprendere perchè i Polacchi ci stimolino a fare la guerra alla Russia. Sarebbe molto dubbio che guadagnassero qualche cosa, quando la Russia vincesse. È difficile comprendere che lo stesso partito, che ci vuole imporre la guerra, ci rifiuti il denaro per farla.

Bismarck respinge qualsiasi analogia fra le relazioni tra la Prussia e l'Italia nel 1866, e quelle tra il Re di Hannover e Napoleone III nel 1870. Si parlò nuovamente in questa Camera degli affari dell'Hannover. È impossibile paragonare la Convenzione italo-prussiana del 1866 alla relazione del Re di Hannover con Napoleone. Mentre l'Hannover poteva entrare in azione soltanto a condizione che la Riva sinistra del Reno si cedesse alla Francia, non trovate questa clausola nella nostra Convenzione coll'Italia. Era impossibile che si potesse trattare della perdita d'un territorio tedesco. Non si potrà mai dimostrare che eguale Convenzione esistesse fra Giorgio e Napoleone.

Rispondendo a Windthorst, Bismarck constata nuovamente che la Costituzione dà all'Imperatore il diritto di fissare l'effettivo dell'esercito. Rifiutandone il *Reichstag* i mezzi, il Re di Prussia potrebbe sempre ricorrere alla Dieta prussiana, che glieli darebbe.

Quanto agli attacchi alla sua politica sociale, dice che non potrebbesi negare che la prosperità pubblica è aumentata.

Sciogliendo il *Reichstag*, il Governo non discosterebbesi punto dalla base della Costituzione. Il Governo tiene alla durata della legge per sette anni.

Approvasi la chiusura della discussione.

Levasi la seduta.

Domani seduta al tocco.

Credesi domani stesso si voterà il progetto.

*Berlino* 14. — La *Norddeutsche* pubblica i documenti diplomatici menzionati da Bismarck nella seduta d'ieri, relativi all'appoggio chiesto da Napoleone III dalla Casa di Hannover.

*Berlino* 14. — Il Consiglio federale si radunò a mezzodì per deliberare sulle decisioni da prendersi di fronte alle deliberazioni del *Reichstag* sul progetto militare.

*Strasburgo* 13. — La *Gazzetta di Strasburgo*, organo governativo, pubblica l'estratto dei Decreti del Governo alsaziano, secondo cui i militari francesi non possono soggiornare in Alsazia e in Lorena che mediante un permesso speciale del direttore di polizia del circondario. Il permesso potrà rilasciarsi soltanto per affari di famiglia o patrimoniali.

*Parigi* 13. — *(Senato.)* — Quattro vicepresidenti, Magnin, Teisserencodibort, Humbert e Peyrat, furono rieletti.

*Parigi* 13. — *(Camera.)* — La discussione del bilancio è fissata per lunedì, non per giovedì.

*Parigi* 13. — Nella seduta d'oggi della Camera, il ministro delle finanze presentò il bilancio rettificato. L'esposizione dei motivi constata il grande interesse, per la sicurezza del paese, a procedere gradatamente alla trasformazione delle armi, onde completare il sistema difensivo della Francia. Il credito di 86 milioni è perciò necessario nel 1887. Su questa somma, 71 milioni s'impiegheranno nella fabbricazione del nuovo armamento, e 15 milioni nella costruzione di caserme e lavori di fortificazione.

*Parigi* 13. — I delegati bulgari partiranno domattina per Roma.

*Vienna* 13. — La *Politische Correspondenz* dice che nei circoli bene informati di Parigi si conferma il miglioramento della situazione. Credesi sapere positivamente che il Gabinetto russo sia uscito dalla passività con manifestazioni, che non solo affermano nuovamente le intenzioni pacifiche dello Czar, ma sono altresì tali, da facilitare alla Russia i negoziati, onde giungere ad un accordo colle Potenze circa la questione della Bulgaria. Uno scambio d'idee fra le Potenze è già cominciato, e sarebbe imminente.

*Londra* 13. — I funerali di Iddesleig avranno luogo martedì a Pynes presso Exeter, ove dimorava. Nella conferenza dei capi liberali, riunita nel pomeriggio, presso il marchese d'Harcourt, la discussione fu assolutamente di carattere preliminare. Si è aggiornata a domani.

*Londra* 14. — Lo *Standard* ha da Filippopoli: Le Autorità bulgare ricevettero da Costantinopoli l'avviso che la Russia insiste presso la Porta per far pronunziare l'illegalità della Reggenza e del Governo attuale della Bulgaria.

*Cairo* 13. — Cartwrigt è partito per Costantinopoli onde raggiungere Wolff, che partirà sabbato per Costantinopoli.

*Pietroburgo* 13. — Wychenegradtzky fu nominato ministro delle finanze; Bunye fu nominato presidente del Comitato dei ministri.

*Washington* 14. — Il Senato pronunziò lo scioglimento della setta dei Mormoni, ordinando pene severe contro la poligamia nell'Utah.

### Effetti, per i poveri, d'uno sciopero.

*Nuova Yorck* 14. — In seguito al grande sciopero di operai impiegati nel trasporto dei carboni di miniere della Pensilvania, il prezzo del carbone aumentò enormemente a Nuova Yorck, cagionando un serio malessere specialmente nella classe povera.

### Nostri dispacci particolari

*Roma 13, ore 8 pom.*

Domani giungerà Zanardelli per partecipare ai lavori della Commissione pel progetto sul riordinamento dei Ministeri.

Sabato, nella Chiesa del Sudario, per ordine dei Sovrani, si celebrerà un funerale a suffragio dell'anima di Vittorio Emanuele.

Nell'occasione delle nozze d'oro del Papa, varii Sovrani e Principi gli manderanno doni cospicui.

Si annuncia che il Concistoro sarà nuovamente differito.

Le condizioni del generale Galletti sono sempre più gravi.

Il cavaliere Sindici, facendo iersera davanti ad un'apposita Commissione municipale la relazione della sua inchiesta sull'organizzazione dei pompieri nelle altre città, conchiuse dichiarando che l'organizzazione dei pompieri a Roma si può considerare già fra le migliori; basterà però aumentarne e perfezionarne alquanto il materiale.

*Roma 14, ore 2.40 p.*

Il *Bollettino militare* reca: Il cav. Boglione, capo divisione al Ministero della guerra, implicato nelle note prevaricazioni, venne dispensato dall'impiego; Solo, capitano dell'84° fanteria, fu nominato aiutante di campo brigata Friuli; Leone, tenente del 35.° fanteria, venne trasferito al Distretto di Rovigo; Rocco, tenente di fanteria del Distretto di Rovigo, venne trasferito al 40° fanteria; Fiorillo, sottotenente contabile al Distretto di Padova, venne trasferito a Pavia.

Il Bollettino militare reca pure: Bonaparte Luigi, conte di Moncalieri, fu nominato tenente di complemento di cavalleria, ed assegnato al reggimento Monferrato.

Ricotti è partito per Voghera.

I delegati bulgari arrivano domani,

Il Re oggi andò a caccia a Castelporziano.

Il Re di *motu proprio* mandò la nomina e le insegne di cavaliere della Corona d'Italia al signor Botturi, ispettore di pubblica sicurezza, il quale il 9 gennaio era di servizio al Pantheon e fu da Sua Maestà interrogato dove aveva guadagnate le due medaglie al valore che gli fregiavano il petto.

È prossima una riunione dei comandanti territoriali d'artiglieria per compilare le liste degli avanzamenti per gli ufficiali inferiori.

*Roma 14, ore 4 p.*

*(Camera dei deputati.)* — Rinnovata la votazione dei progetti discussi martedì, si lasciano le urne aperte.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'interno. Parla Depretis.

# Fatti diversi

**Peter contro Pasteur.** — Telegrafano da Parigi 13 al *Secolo*:

All'Accademia di medicina, Grancher, incaricato per telegramma da Pasteur di rispondere alla relazione del prof. Peter (l'abbiamo pubblicata giorni sono), constatò che Réveillac sia morto per effetto delle iniezioni del *virus* rabbico e sostenne essere stato quello uno smacco isolato, eccezionale. Brouardel e Vulpian hanno parlato nel medesimo senso. Dujardin riconobbe che la relazione del prof. Peter è esatta, ma contestò però che la morte di Réveillac sia avvenuta per *vera* idrofobia.

Il prof. Peter dichiarò di aver constatato tre nuovi casi di morte, inoculati col metodo Pasteur! Uno a Dunkerque, uno a Costantina e l'altro ad Arras.

Protestò di aver compiuto al suo dovere richiamando l'attenzione dei suoi colleghi per questi fatti, avendo veduto da due mesi aumentare il numero dei morti in seguito al metodo intensivo Pasteur. *(Grande sensazione.)*

**A proposito dell'aggressione in ferrovia.** — Scrivono da Rimini 12 al *Ravennate*:

Giorni fa, pubblicaste come venisse arrestato uno degli autori della grassazione perpetrata a danno dell'ing. Vittorio Croizat. Ebbene, a questa Stazione venne pure arrestato il riminese B. S., manovratore ferroviario, e tradotto alle carceri di Forlì.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

**Ringraziamento.**

Il comm. Andrea Battaggia, a nome anche della famiglia, ringrazia commosso le gentili persone che nella luttuosa circostanza della morte della amatissima sua moglie, si prestarono con ogni maniera di cure a renderne meno amara la perdita, e ne vollero onorare i funerali. Egli prega inoltre che gli si vogliano perdonare le inevitabili dimenticanze che possano essere avvenute nelle partecipazioni.

Venezia, 13 gennaio 1887. 138

### BULLETTINO METEORICO

del 14 gennaio 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 6 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 61.49 | 61 93 | 61.13 |
| Term. centigr. al Nord | 2.0 | 2.4 | 4.4 |
| » al Sud | — | — | — |
| Tensione del vapore in mm. | 4.35 | 4.87 | 4.65 |
| Umidità relativa | 82 | 89 | 74 |
| Direzione del vento super. | — | — | SO. |
| » » infer. | NNO. | NNE. | NNE. |
| Velocità oraria in chilometri | 7 | 12 | 12 |
| Stato dell'atmosfera | ser. | cop. | cop. |
| Acqua evaporata in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 1.50 |

Temper. mass. del 13 genn.: 8.0 — Minima del 14: 0.9

*NOTE*: Bello il pomeriggio d'ieri; notte serena; oggi coperto.

**Marea del 15 gennaio.**

Alta ore 3. 5 a. — 2. 0 p. — Bassa 8. 55 a. — 6. 50 p.

— *Roma 14, ore 2. 20 p.*

In Europa alte pressioni (780) nel Centro della Russia; minima pressione (747) alla costa Nord Ovest della Norvegia.

In Italia, nelle 24 ore, cielo sereno nel Nord, nuvoloso e qualche pioggia nel Sud e nella Sardegna; barometro diminuito da due a tre mill.; temperatura generalmente diminuita; brinate e gelate nella notte.

Stamane cielo sereno nel Centro, nebbioso nel Nord, nuvoloso nel versante adriatico e in Sicilia; venti deboli nel Nord; barometro variabile da 759 nel Sud a 766 nel Nord.

Probabilità: Cielo sereno; brinate e gelate nel Nord e nel Centro; nuvoloso nel Sud e nel versante adriatico; qualche pioggia nel Sud; venti deboli nel Nord.

### BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)
**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

15 gennaio.
*(Tempo medio locale).*

Levare apparente del Sole . . . 7h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 9m 37s, 5
Tramontare apparente del Sole . . . 4h 41m
Levare della Luna. . . . 11h 40m sera
Passaggio della Luna al meridiano . . . 4h 47m 9
Tramontare della Luna . . . 10h 57m mattina
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 22
*Fenomeni importanti*: —

## GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
*(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).*

Nuova Yorck 8 gennaio.
Il vapore postale francese *La Normandie*, proveniente da Havre, è investito a Sandy Hook.

—

Ismailia 9 gennaio.
Il piroscafo ital. *Manilla*, uscendo ieri dal Canale, sofferse dei guasti alle macchine, che sta ora riparando al chilometro 133.

—

Ismailia 10 gennaio.
Il *Manilla* proseguì, completamente riparato.

—

Rio Janeiro 8 gennaio.
Il vapore francese *Laurium*, cap. Léveillé, in viaggio dai Mari del Sud ad Havre, rilasciò qui con forti danni.

### Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
*14 gennaio 1887.*

**Effetti pubblici**

| PREZZI | Nominali | contanti god. 1° gennaio 1887 da | a | god. 1° luglio 1886 da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 p. 0/0 | — | 99 80 | 100 — | 97 63 | 97 83 |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Versato | Nominale da | a | Contanti da | a | A termine da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | 379 | 380 | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 271 | 272 | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | 335 | 337 | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 195 50 | 196 | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi | 30 | 30 | 22 | 23 | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | a | a tre mesi da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | | | | |
| Germania | 5 — | 123 — | 123 25 | 123 85 | 123 50 |
| Francia | 3 | 100 20 | 100 50 | — | — |
| Belgio | 2 1/2 | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 15 | 25 19 | 25 18 | 25 23 |
| Svizzera | 4 | 100 — | 100 15 | 100 25 | 100 40 |
| Vienna-Trieste | 4 | 201 1/4 | 201 3/4 | — | — |

**Valute**

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — — | — — |
| Banconote austriache | 201 25 | 202 75 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

Della Banca Nazionale . . . 5 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . 5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . — — —

### BORSE.

FIRENZE 14

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 100 15 — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid. | 789 — |
| Londra | 25 20 — | Mobiliare | 1031 — |
| Francia vista | 100 55 — | | |

VIENNA 14

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 84 55 — | Az. Stab. Credito | 291 — — |
| » in argento | 82 70 — | Londra | 126 50 — |
| » in oro | 112 75 — | Zecchini imperiali | 5 96 — |
| » senza imp. | 99 55 — | Napoleoni d'oro | 9 98 — |
| Azioni della Banca | 878 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 13.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 484 — | Lombarde Azioni | 164 — |
| Austriache | 411 — | **Rendita ital.** | 99 90 |

PARIGI 13

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 84 70 — | Banco Parigi | 762 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 82 20 — | Ferrov. tunisine | 500 — — |
| » » 4 1/2 | 110 50 — | Prest. egiziano | 377 — — |
| » » italiana | 99 32 — | » spagnuolo | 65 13/16 |
| Cambio Londra | 25 36 1/2 | Banco sconto | 506 — — |
| Consol. Ingl. | 100 15/16 | » ottomana | 523 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 317 — | Credito mobiliare | 1397 — — |
| Cambio Italia premio | 1/4 | Azioni Suez | 2041 — — |
| Rend. Turca | 14 65 — | | |

LONDRA 13

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 15/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 97 15/16 | Consolidato turco | — — |

### SPETTACOLI.

*Venerdì 14 gennaio 1887.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di Gaetano Benini rappresenterà *Chiasseti e spasseti del Carnevale di Venezia*, commedia in 3 atti di C. Goldoni, con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bruto Bocci darà *Donna Juanita*, del maestro Suppè (8.a rappresentazione). — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — indi *Il mostro d'oro*, ballo fantastico in 12 quadri di L. Chiarini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

## ATTI UFFIZIALI

*È costituito in sezione elettorale autonoma il Comune di Vallada.*

N. 4156. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 27 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretari di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Vallada per la sua separazione dalla sezione elettorale di Forno di Canale e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Vallada ha 116 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Vallada è separato dalla sezione elettorale di Forno di Canale, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Belluno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 7 novembre 1886.

UMBERTO.

Depretis.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Taiani.

—

N. 4157. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 29 novembre.

È approvato il Regolamento per l'esecuzione della legge sulla leva marittima, in data 28 agosto 1885.

R. D. 9 ottobre 1886.

(Il Regolamento annesso al presente Decreto è pubblicato in foglio di Supplemento alla *Gazzetta Ufficiale di Roma.)*

—

*È data facoltà ai sottobibliotecarii di 1ª classe, muniti di titolo e grado di vicebibliotecario, di conseguire la nomina a bibliotecario, per merito e senza esami.*

N. 4162. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 2 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Considerando che il Regolamento per le Biblioteche pubbliche governative da Noi approvato con Nostro Decreto 28 ottobre 1885, col richiedere la prova d'esame per la promozione a bibliotecario potrebbe menomare la posizione dei bibliotecarii di 1ª classe, che già avevano il titolo e grado di vicebibliotecario, e che in conseguenza potevano venire nominati bibliotecarii per merito, a scelta, senza esami;

Visto il parere favorevole del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* I sottobibliotecarii di 1ª classe, già muniti del titolo e grado di vicebibliotecario, potranno, in forza di questa disposizione transitoria, conseguire la nomina a bibliotecario per merito e senza esami, come disponeva l'abrogato Regolamento per le Biblioteche, del 20 gennaio 1876.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 16 ottobre 1886.

UMBERTO.

Coppino.

—

N. 4164. (Serie 3ª). Gazz. uff. 2 dicembre.

È approvato il Regolamento per l'amministrazione dei Laboratorii chimici delle Gabelle.

R. D. 25 novembre 1886.

—

N. 4163. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre.

Sono dichiarate di pubblica utilità le opere da eseguirsi per la difesa e la sistemazione dei servizii militari marittimi nello Arcipelago della Maddalena.

R. D. 3 novembre 1886.

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 5 diretto | a. 5. 15 diretto |
| | p. 2. 5 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 43 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 35 diretto |
| (*) Si ferma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. — | a. 4. 55 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 45 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** | a. 4. 30 diretto | a. 7. 20 misto |
| | a. 5. 35 | a. 9. 45 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 3. 5 diretto | p. 5. 20 |
| | p. 3. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| (*) Si ferma a Udine | p. 9. — misto (*) | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Rovigo - Adria - Loreo

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | 3. 25 pom. | 8. 40 pom. |
| A Adria | arrivo | 9. 26 ant. | 4. 46 pom. | 9. 46 pom. |
| A Loreo | arrivo | 9. 45 ant. | 5. 10 pom. | 10. 5 pom. |
| Da Loreo | partenza | 5. 50 ant. | 11. 55 pom. | 5. 40 pom. |
| Da Adria | partenza | 6. 18 ant. | 12. 24 pom. | 6. 17 pom. |
| A Rovigo | arrivo | 7. 10 ant. | 1. 20 pom. | 7. 30 pom. |

### Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 7. 35 ant. | 2. 15 pom. | 7. 40 pom |
| Da Portogruaro | » | 5. — ant. | 10. 45 ant. | 6. 50 pom. |

### Linea Padova - Bagnoli

| | | | |
|---|---|---|---|
| Da Padova partenza | 7. 45 ant. | 2. — pom. | 5. 40 pom. |
| » Bagnoli » | 6. — » | 11. — ant. | 3. 50 » |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | 12. 55 pom. | 5. 5 pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | 2. 5 pom. | 6. 30 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 10 ant. | 2. 30 pom. | 7. 5 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | 3. 45 pom. | 8. 30 pom. |

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1. 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. – p. |

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

### Linea Treviso - Vicenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso partenza | 5. 26 a. | 8. 34 a. | 1. 12 p. | 7. 11 p. |
| Da Vicenza » | 5. 46 a. | 8. 45 a. | 1. 54 p. | 7. 30 p. |

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Vicenza partenza | 7. 53 a. | 11. 30 a. | 4. 30 p. | 9. 20 p. |
| Da Schio » | 5. 45 a. | 9. 50 a. | 2. — p. | 6. 10 p. |

### Linea Padova - Bassano

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova partenza | 5. 35 a. | 8. 30 a. | 2. 48 p. | 7. 9 p |
| Da Bassano » | 6. 5 a. | 9. 12 a. | 2. 10 p. | 7. 45 p. |

### Linea Camposampiero - Montebelluna

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Camposamp. part. | 6. 45 a. | 9. 54 a. | 3. 32 p. | 8. 25 p. |
| Da Montebelluna part. | 5. 33 a. | 8. 42 a. | 2. 17 p. | 7. 4 p. |

### Linea Treviso-Feltre-Belluno

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 6. — ant. | 1. — pom. | 5. 05 pom. |
| Da Belluno | » | 5. — ant. | 11. 40 ant. | 5. 10 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | 3. 30 pom. | 8. 30 pom. |
| A Belluno | » | 9. 34 ant. | 4. 34 pom. | 9. 02 pom. |

### Tramvais Venezia - Fusina - Padova
**Dal 15 novembre.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 6.20 » | 9.40 a. | 2.44 p. | 6.17 » |
| » Zattere | 6.30 » | 9.50 » | 2.54 » | 6.27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | 10.15 » | 3.19 » | 6.52 » |
| A. Padova | 8.50 » | 12.10 p. | 5.14 » | 8.47 » |
| P. Padova | 6.57 a. | 10.17 a. | 2.— p. | 5.33 p. |
| P. Fusina | 8.57 » | 12.17 p. | 4.— » | 7.33 » |
| A. Zattere | 9.17 » | 12.37 » | 4.20 » | 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | 12.47 » | 4.30 » | 8.03 » |

### Linea Mestre - Malcontenta

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Partenza da Mestre | 10.09 a. | 3.13 p. | 6.46 p. | 7.37 p. |
| Arrivo a Malcontenta | 10.25 a. | 3.29 p. | 7.02 p. | 7.53 » |
| Partenza da Malcontenta | 8.40 a. | 12 — m | 3.45 p. | 7.16 » |
| Arrivo a Mestre | 8.56 a. | 12.16 p. | 4.01 p. | 7.32 » |

### Società Veneta di Navigazione a vapore.
***Orario per novembre***

| | | |
|---|---|---|
| Partenza da Venezia alle ore | 8, — ant. | 2, 30 pom. |
| Arrivo a Chioggia » | 10, 30 » | 5, — » |
| Partenza da Chioggia » | 7, — » | 2, 30 » |
| Arrivo a Venezia » | 9, 30 » | 5, — » |

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa**
***novembre, dicembre, gennaio e febbraio***

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.



# AVVISO

**La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.**

**Assume anche commissioni per lavori in litografia.**



## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Aste.**

Il 19 gennaio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo, si terrà l'asta definitiva per l'appalto della provvista di legname quercia in madieri rialzati ed in p anzoni per la somma presunta complessiva di L. 52680.

(F. P. N. 114 di Venezia.)

Il 20 gennaio innanzi la Direzione del R. Stabilimento Montanistico di Agordo, si terrà nuova asta per la fornitura di 2200 m. c. di carbone fortemisto sul dato di L. 12 per m. c., e 800 m. c. di carbone dolce a L. 11 per m. c.

(F. P. N. 54 di Belluno.)

**Aste.**

Il 20 gennaio innanzi il Municipio di S. Vito del Cadore si terrà nuova asta per la vendita di 1952 piante resinose da commercio sul dato di L. 12,378,21.

(F. P. N. 55 di Belluno.)

Il 21 febbraio innanzi il Tribunale di Vicenza ed in confronto di Di Ve o nob. Girolamo, si terrà l'asta in due lotti dei NN. 652, 540 c, 541 542, 543 c 554 c, 1521 b, 999, 1453, 491, 1003, 1004, nella mappa di Grisignano di Zocco sul dato di L. 4306,20 pel primo lotto; NN. 1591-1594-1595-1596, 1592 nella mappa di Quinto sul dato di L. 1465,80 pel secondo lotto.

(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Il 21 gennaio innanzi il Tribunale di Pordenone ed in confronto di Filippo Giovanni si terrà l'asta dei NN. 3294 a, 3852 g, 397 g, 1438 a, 3851 g, 399 i, 3901, 3904, 3900 h, 3914 a, 3923 c, 3441 a, nella mappa di S. Leonardo, sul dato di L. 81,60.

(F. P. N. 45 di Udine.)

**Appalti.**

Il 15 gennaio innanzi il Municipio di Comelico Inferiore si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori da eseguirsi sulle spiagge dei torrenti Piave e Frison nell'interno di Campolongo a difesa di quell'abitato, sul dato di L. 16,273,43.

(F. P. N. 54 di Belluno.)

Il 19 gennaio innanzi la Intendenza di Belluno si terrà l'asta definitiva per l'appalto della rivendita N. 7, situata in Belluno, sul dato di L. 615.

(F. P. N. 54 di Belluno.)

Il 20 gennaio innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Venezia, si terrà l'asta definitiva per la provvista di 1000 tavole di abete del N. 2, sul dato di L. 18000.

(F. P. N. 114 di Venezia.)

**Accettazioni di eredità.**

L'eredità di Floriano Ambrosini morto in Cerea, fu accettata da Martinelli Elisa di lui moglie, per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 54 di Verona.)

L'eredità di Agostino De Pauli fu G. B. morto in Forni di Sopra, fu accettata da Corisello Maria di lui moglie, per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 61 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Sabato 15 gennaio. — N. 14

**ASSOCIAZIONI**

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 semestre, 9,25 al trimestre.

Le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

All'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 15 GENNAIO

È doloroso che la Camera dopo le vacanze per tre giorni non sia stata in numero. Ma è lecito dire che sia un fenomeno nuovo nella nostra vita parlamentare, una prova della demoralizzazione dei partiti in seguito al trasformismo, al quale si vogliono far risalire tutti i malanni? La pubblicazione dei nomi degli assenti nella *Gazzetta Ufficiale* è forse stata inventata adesso, o non risale a tempi, nei quali del trasformismo non si parlava? I deputati non hanno dato troppe prove di questa negligenza, biasimevole quanto si vuole, ma ch'è una conseguenza delle sessioni troppo lunghe, deplorate dallo Zanardelli, e che sono alla loro volta conseguenza della mancanza di disciplina di tutti i partiti, perchè tutti vogliono parlare, e le discussioni diventano interminabili?

Non basta biasimare i deputati assenti quando la Camera non è in numero. Bisogna provvedere in altro modo. I capi partito sono i principali responsabili. Se essi intervenissero nelle discussioni sin da principio, le esaurirebbero presto, e i deputati inascoltati non avrebbero più modo di allungare le discussioni, perchè dopo che avrebbero parlato i capi partito, la Camera potrebbe esercitare il suo diritto di chiusura, e il lavoro parlamentare sarebbe più spiccio e non si avrebbe lo scandalo di progetti di legge dichiarati urgenti, che non si discutono mai. I bilanci si potrebbero discutere in tempo, e i progetti più urgenti potrebbero essere discussi e votati in breve tempo, sì da lasciare ai deputati il tempo di accudire ai loro affari, perchè i deputati sono cittadini che non hanno l'unica cura del Parlamento. Si avrebbero sessioni più brevi e più fruttuose. Si smetterebbe il vezzo di suscitare in occasione dei bilanci tutte le questioni, le quali non possono essere risolte da un voto di bilancio, perchè col bilancio non si abrogano nè si modificano le leggi. A questo bisogna pensare.

—

Il settennato militare in Germania fu respinto, e fu approvata invece con voti 186 contro 184, la proposta di Stauffemberg del Centro, di approvare le nuove spese militari per tre anni.

Il principe Bismarck, per trascinare i deputati del *Reichstag*, ha detto che la Germania non poteva contare nel caso di un attacco della Francia, sopra alcun alleato. Egli disse anzi che non aveva mai contato sugli alleati. E l'alleanza coll'Austria?

Egli disse che coll'Austria la Germania era in relazioni intime, quali non le ebbe mai dal tempo della Confederazione germanica. Per dire la verità era un tempo quello in cui l'Austria e la Germania erano in continue gare, e spesso in aperta ostilità. Ma venne dopo il tempo in cui l'alleanza austro-germanica fu il perno della politica internazionale. La dichiarazione quindi del principe Bismarck è importante per questo, che l'alleanza coll'Austria non ha perduto d'intensità. Malgrado ciò l'Austria non interverrebbe nel caso che la Germania fosse attaccata dalla Francia? Si stenta a crederlo, poichè base di quella alleanza fu sinora ritenuto essere la reciproca garanzia dell'integrità del territorio.

Il principe Bismarck fece notare che l'Austria e la Germania possono dai loro interessi essere tratte su diversa via, dopo che aveva detto che la Germania potrebbe trovarsi nella necessità di difendere l'Austria. E l'Austria non avrebbe alcun obbligo verso la Germania? Ove sarebbe il correspettivo dell'alleanza? Dicono che il discorso del principe Bismarck è molto chiaro, però su questo punto non pare chiaro abbastanza.

Il principe Bismarck invidia i Parlamenti d'Italia e di Francia, perchè quando si tratta delle spese militari per la difesa del paese, le divisioni dei partiti spariscono.

È vero però che nessun Parlamento in Italia o in Francia voterebbe il bilancio militare, non che per sette anni, nemmeno per tre, cui pure il *Reichstag* germanico acconsentì. Si deve notare che pei tre anni almeno il *Reichstag* sarebbe stato quasi unanime, perchè se 186 deputati votarono il triennio, gli altri 184 avrebbero consentito per sette anni. I socialisti soli infatti si astennero, e si mostrarono avversi così al triennato che al settennato. Ecco una concessione che un Parlamento italiano o francese non farebbe, e l'invidia del principe Bismarck pare ingiustificata.

È vero che i Parlamenti italiano e francese vanno invece aumentando i loro bilanci ogni anno, mentre il bilancio germanico resterebbe inalterato, e il settennato così rappresenterebbe una economia nelle spese militari.

Sebbene le più competenti autorità militari in Germania abbiano manifestato la convinzione della necessità del settennato, di questa non è riuscito a persuadere il principe Bismarck con tutta la sua eloquenza. Sia per uno, per cinque o per sette anni, se il Parlamento può fissare la spesa per l'esercito, si ha sempre l'esercito che dipende dalle fluttazioni dei partiti del Parlamento, e il principe Bismarck dovrebbe in ogni caso scandalezzarsi di questa che a lui pare bestemmia.

Egli disse che la Germania non attaccherà mai la Francia, e la Francia non ha intenzione di attaccare la Germania, ma potrebbe venirgliene la voglia entro un anno, due anni, dieci anni e più. L'eventualità temuta può dunque presentarsi tanto prima che dopo il settennato. Se il *Reichstag* concede le spese per tre anni adesso, da qui a tre anni, se le condizioni fossero le medesime, non si ha ragione di credere che la rifiuterebbe.

Il principe Bismarck ha ragione di dire, e crediamo che in Germania tutti ne sieno persuasi, che se la Francia senza alleati non pensa ad attaccare la Germania, l'attaccherebbe subito, ove la Germania apparisse più debole, o la Francia trovasse un alleato. Perciò la politica della Germania si riassume in questa formula che rappresenta la necessità per lei della situazione: essere formidabilmente armata, e impedire qualunque alleanza d'un'altra Potenza colla Francia.

Per questo il principe Bismarck può dire che non commetterà mai la *sciocchezza* di disgustare la Russia per la Bulgaria. Ed è qui che gl'interessi dell'Austria non sono identici con quelli della Germania. Ma resta il dubbio che sia necessario, ad ottenere l'intento, che sia stabilito il bilancio militare per sette anni.

Fatto sta che il principe Bismarck non ha voluto piegarsi, e mantenendo la sua promessa, subito dopo il voto del *Reichstag*, ha letto il decreto dell'Imperatore che scioglie il *Reichstag*. Fuori della Germania, la tenacità del principe Bismarck non sarà nè compresa, nè giustificata. Vedremo se la troveranno giustificata gli elettori, i quali sono avvezzi a battersi col principe di Bismarck sui bilanci militari, e non sono disarmati se non dalle grandi vittorie nazionali. Per amore della pace non ci auguriamo questo disarmo morale.

A proposito invece di disarmo materiale fu presentata alla Camera francese la proposta di disarmo fatta da un deputato radicale, certo Boyer. La Camera ne ha respinto l'urgenza. Era prevedibile, tanto più che Floquet, prendendo possesso della presidenza della Camera, alla quale fu eletto quasi all'unanimità, ha detto, fra gli applausi degli uditori, che si augura di veder continuare nel Parlamento, senza distinzione di partiti, l'emulazione patriotica per lo sviluppo delle istituzioni nazionali, e *specialmente dell'esercito*. Egli negò nella Francia *qualunque febbre d'inquietudine o d'impazienza*, e disse: « Vogliamo soltanto assicurare alla Francia il rispetto, ch'è condizione essenziale della pace. »

La Germania non vuol attaccare, ma vuol prepararsi pel momento in cui sia attaccata. La Francia dice lo stesso. Per questo quarto d'ora, se nessuno attacca, la pace è assicurata.

—

## Una lettera di Cavour dopo l'attentato di Felice Orsini.

In alcuni il culto dell'assassinio politico è così sviluppato, che farebbero un monumento a Felice Orsini, e distruggerebbero quello a Napoleone III. Essi osano attribuire la guerra del 1859 all'attentato fallito di Felice Orsini. Guai se questo riusciva, perchè allora la guerra d'Italia non ci sarebbe stata e noi non profiteremmo dei suoi effetti!

Tutti i tentativi rivoluzionarii, i più insensati, come i più colpevoli, sono da questi signori glorificati. Non si bada quante volte questi tentativi abbiano suscitato ostacoli gravissimi alla politica italiana. Il partito moderato è benemerito non solo pel bene che ha fatto, ma pel male che ha saputo impedire, e che i suoi avversarii hanno tentato. Ecco ora quello che scrive il *Corriere della Sera*:

Ventinove anni fa come oggi, Felice Orsini attentava alla vita di Napoleone III. Quel triste avvenimento mise in gravi fastidii il Piemonte e, sovrattutti, il conte di Cavour. Camillo Cavour, che, dopo il Congresso di Parigi, sperava di navigare a seconda verso la meta del risorgimento italiano, si vide a un tratto risospinto in alto mare, e sballottato da serie difficoltà. Poichè in seguito all'attentato di Orsini, Napoleone III, Walewsky suo ministro, La Tour d'Auvergne suo legato a Torino, imperiosamente chiedevano al piccolo Stato sodisfazioni aperte e immediate: fossero banditi gli emigrati, soppressi i giornali, perseguitati i giornalisti, menomate le libertà; e tutto questo s'intende mentre emigrati, giornali e giornalisti, specie a Genova, vituperavano Cavour, e lo dipingevano quale devoto e vile servo del *Sire di Francia*.

In quei frangenti, Cavour ebbe tutto il genio del vero uomo di Stato. Due idee ben chiare rifulsero tosto nella sua mente larga e capace: una, che a non voler mandare a monte tutta l'impresa italiana, era mestieri concedere all'umor nero della Francia il più che si potesse; l'altra, che a non voler screditare il Piemonte al cospetto dei liberali italiani, era d'uopo tener testa all'uragano, e dir no anche alla Francia, dirglielo a qualunque costo, se la Francia chiedesse troppo. Fermo in queste due idee, Cavour tirò dritto per la strada da esse tracciata, e andò innanzi spedito, risoluto, irremovibile. Questo importante periodo storico del quale Nicomede Bianchi dette già molti ragguagli, è compiutamente messo in luce e descritto da una serie di nuove lettere del conte di Cavour, inserite nel IV. volume della Raccolta preparata e ordinata con discernimento e con cura dal deputato Luigi Chiala. Ora ecco una di queste lettere che è pubblicata, come primizia, dalla *Libertà*. La lettera è diretta al Boncompagni, ministro del Re di Sardegna presso il Granduca di Toscana:

*A cav. C. Boncompagni* (ministro di Sardegna) Firenze.

« *Torino, 21 febbraio 1858*

« Caro amico,

« Io mi lusingo che la lettura del progetto di legge presentato alla Camera da Deforesta abbia fatto svanire il timore che mi manifestate col vostro foglio del 18 andante di vedere il Ministero nella via delle concessioni illiberali. Credo che approverete quanto si propone in esso contro le cospirazioni, contro la vita dei Sovrani esteri, ed in ordine all'apologia del regicidio. La modificazione poi della composizione della lista dei giurati non è misura nuova. La sua opportunità fu da noi proclamata fino dall'anno 1852, quando discutevasi la prima legge Deforesta, ed essa fu proposta ripetutamente al Parlamento nella scorsa legislatura.

« Il giurato, com'è ordinato da noi, non funziona punto, è inefficace ad assicurare l'esecuzione della legge. Ciò non desumo dal solo fatto dell'assoluzione della *Ragione*, quantunque esso sia bastantemente scandaloso, ma dalle ripetute assolutorie dei fogli estremi di Genova, il *Cattolico* e l'*Italia e popolo*, che ogni giorno attaccano con aperta violenza la nostra forma di Governo. Meglio le cento volte abolire ogni legge repressiva della stampa, che vedere queste leggi di continuo violate con la più scandalosa impunità.

« Io non credo che si possa dire illiberale la riforma proposta della lista dei giurati: chè anzi la reputo misura del tutto conforme ai principii veramente liberali. Se viene adottata, come spero, segnerà un vero progresso nella storia della nostra legislazione.

« Le esigenze della Francia erano ben altre. La Tour d'Auvergne chiedeva la soppressione dell'*Italia e popolo*, l'interdizione a tutti gli emigrati di scivere nei giornali, lo sfratto di Bianchi Giovini, il procedimento d'ufficio contro gl'insulti ai capi dei Governi, e cento cose ancora. Le sue domande furono avvalorate da una lettera autografa scritta da Napoleone al Re in tuono semi minaccioso, e dai discorsi di Walewski a Villamarina, degni dei tempi della Santa Alleanza.

Tutti questi sforzi non valsero a farci modificare di una linea il divisato progetto di legge. L'indomani dell'assoluzione della *Ragione* annunziai spontaneamente a La Tour d'Auvergne l'intenzione di modificare la composizione dei giurati, e gli dichiarai che non si farebbe altro per la stampa. Gridò, strepitò, ci minacciò dei fulmini dell'Olimpo della Senna. Resistetti con modi gentili, ma con proposito tenacissimo. Si fu allora che si fece da Napoleone un tentativo diretto sull'animo del Re. Ma questo andò del tutto fallito. Al cospetto di rimproveri e minaccie, il sangue degli Umberti e degli Emanueli Filiberti ribollì nelle vene del Re, e gli ispirò tale una risposta, che quando sarà conosciuta, basterà a rendere illustre il suo regno e venerata la sua memoria. Non ve la riferisco per intero, ma vi trascrivo le due ultime frasi.

« *Dites à l'Empereur que j'ai toujours suivi la voie de la loyauté e de l'honneur, que je suis gardien de la dignité et de l'honneur de mon pays et que de ce dépot je ne dois compte qu'à Dieu et à mon peuple. Depuis 850 ans tous les Princes de ma famille ont marchè la tete haute, personne ne me la fera baisser.*

Questo linguaggio risoluto produsse una immensa impressione a Parigi, e fece mutare contegno all'Imperatore ed ai suoi rappresentanti. Non vidi mai il Re così deciso, e così disposto a tutto cimentare, anzichè acconsentire alla menoma concessione illiberale ed indecorosa. Quando avesse avuto 200,000 uomini sotto le armi non poteva parlare con maggior energia e risoluzione.

« Consentendo pienamente nell'opinione che, ove concessioni illiberali fossero necessarie, non sarebbe a noi il consentirlo; feci travedere al Re l'eventualità d'un cambiamento di Ministero. Ma il Re respinse sdegnosamente queste idee, e dichiarò essere dispostissimo a correre tutte le eventualità della politica liberale da noi rappresentata.

« Non temo che ci si possa appuntare di soverchia condiscendenza. Prova ne sia ciò che Walewski e La Tour d'Auvergne dissero più volte: « *Mais vous nous résistèz quand la Suisse, la Belgique et l'Angleterre elle même* « *s'empressent de céder à nos demandes !* »

« Spero che queste brevi spiegazioni vi persuaderanno che il Ministero non è disposto a modificare la sua politica e che perciò continua a meritare l'appoggio di tutti gli uomini veramente liberali..... »

## Il discorso di Bismarck.

Traduciamo i passi principali del discorso proferito dal principe Bismarck, martedì, al *Reichstag* germanico, in difesa del progetto di nuovo settennio militare.

Dopo un esordio pieno di osservazioni ironiche sul conto dell'Opposizione, la quale pretende di saperne più di Moltke e dello stato maggiore generale di cose militari, il *Cancelliere* passò a spiegare l'indole e gli scopi pacifici della politica dell'Impero, il quale non desidera d'essere meglio armato se non per farla prevalere sempre più efficacemente.

« Nessuno crederà, disse il *principe Bismarck*, che il Governo o l'Imperatore vogliano rinforzare l'esercito per quegli scopi che sono proprii di un conquistatore o di un monarca bellicoso, cioè per fare una guerra e ottenere un intento determinato, o conquistare qualche cosa, od immischiarsi nelle faccende d'altre Potenze. Tali supposti non entreranno nel capo di chi rifletta alla politica seguita dall'Impero per sedici anni. Il nostro Imperatore, è vero, fu costretto a far due grandi guerre, ma tutte due furono come l'eredità forzosa di secoli passati. Non negherete che il nodo gordiano, il quale legava il diritto nazionale della Germania, il diritto di vivere e respirare come una grande nazione, dovette essere tagliato tutt'e due le volte con la spada (*Verissimo!*), e che la guerra di Francia fu semplicemente il complemento della lotta con cui si dovette creare ed assicurare l'unità e la vita nazionale tedesca.

« Noi non abbiamo voglie bellicose; siamo di quegli Stati che il principe Metternich chiamò una volta *saturati*. Guardate. — Io dico tanto all'estero quanto al *Reichstag* — all'azione pacifica della politica imperiale. Negli ultimi 16 anni, trascorsi dalla pace di Francoforte, il nostro primo bisogno fu quello di mantenere il più lungo tempo possibile la pace e utilizzarla per consolidare l'Impero. Non era impresa facile. Non senza aver dovuto superare forti correnti contrarie siamo riesciti a conservare la pace per 16 anni. Abbiamo riconosciuto per còmpito nostro di riconciliare possibilmente con noi gli Stati coi quali avevamo fatto guerra. Con l'Austria ci siamo riesciti completamente. La nostra intenzione apparve già nei preliminari di Nicolsburgo nel 1866 e da poi non abbiamo mai cessato di ricercare l'amicizia dell'Austria che prima possedevamo in apparenza e che ora possediamo in realtà. (*Vivi applausi.*) Con l'Austria noi viviamo in relazioni così sicure e fiduciose, come mai non vivemmo nè al tempo della Confederazione germanica, malgrado i trattati scritti, nè prima al tempo del Sacro Romano Impero (*applausi*), essendoci spiegati e accordati con reciproca fiducia e benevolenza su tutte le quistioni ch'erano state controverse per secoli.

« Ma la riconciliazione con l'Austria non fu il solo scopo della nostra politica pacifica. Ci ricordammo che la Santa Alleanza garantì all'Europa la pace per 30 anni a vantaggio del progresso in ogni tempo. Non so se ci riescirà d'assicurare la pace per 30 anni; vi ci sforziamo, però, sinceramente. A ciò ne occorre anzitutto un esercito forte, un esercito abbastanza forte per garantire la nostra indipendenza senza l'aiuto di alcun alleato. (*Benissimo!*).

« Visti gli effetti dell'antica amicizia delle due grandi Potenze orientali, abbiamo cercato non solamente di riconciliarci coi nostri nemici d'una volta, ma anche di fondare l'amicizia degli attuali tre Imperi.

« Le nostre relazioni particolari con la Russia non son tocche da questo fatto; la nostra amicizia con la Russia non ha subito alcuna interruzione al tempo delle nostre guerre ed oggi è superiore a qualunque dubbio (*Udite! udite!*). Dalla Russia non ci attendiamo nè un attacco, nè una politica aggressiva, ed io posso dire ai signori deputati polacchi che non c'è da contare sopra una guerra con la Russia.

« Tutti i motivi che si sono dati al progetto di legge militare cavandoli dalle nostre relazioni con la Russia non reggono, devo dirlo per amor di verità. Noi manteniamo con la Russia amichevoli relazioni, precisamente come al tempo del defunto Czar, e queste relazioni non saranno turbate da noi in nessun caso. E per vero, qual interesse avremmo noi ad attaccar briga con la Russia? Non vi ci spingerà certamente il semplice prurito di menar le mani! Da parte nostra, dunque, la pace con la Russia non sarà turbata. Che la Russia attacchi noi, non lo credo; nè credo che la Russia cerchi un'alleanza per attaccarci in compagnia d'altri, e neppure credo che profitterebbe delle difficoltà che noi avessimo da un'altra parte per assalirci. L'Imperatore Alessandro III. di Russia ha sempre avuto il coraggio della sua opinione e se avesse l'intenzione di non vivere in amichevoli relazioni con la Germania, sarebbe il primo a dirlo; abbiamo fiducia in lui. Ipotesi per ipotesi, potremmo anche armarci contro una coalizione a tre, quale esistette contro di noi nella guerra dei sett'anni, nè è esclusa la possibilità che, come Federico il Grande dovette difendere per sett'anni le conquiste delle due prime guerre di Slesia, così la Germania fosse costretta ad assicurare i suoi possessi in una guerra più grossa d'un settennio (*Ilarità*). Perchè ciò fosse possibile, dovrebbero sopravvenire grandi cambiamenti nella costellazione politica.

« Noi non avremo lite con la Russia, a meno che non volessimo andare a cercarla in Bulgaria. È curioso che appunto la stampa dell'Opposizione abbia fatto di tutto per impegnarci in una guerra con la Russia. Ebbi l'impressione che si pretendesse da noi che corressimo in Bulgaria (*Ilarità*), e là cercassimo le risse che non ci riesce di trovar qui. Avrei meritato d'esser tradotto in tribunale per alto tradimento se anche solo un momento avessi avuto il pensiero di commettere una sciocchezza (*Dummheit*) di tal fatta. (*Grande ilarità e applausi prolungati.*) Le declamazioni politiche di quella stampa che voleva trascinare in una guerra con la Russia mi turbarono profondamente e mi fecero risovvenire d'una scena dell'*Amleto*, nella quale un attore declama e versa lagrime sulla sorte di Ecuba, lagrime prettamente artificiali. Che gl'importa d'Ecuba? esclama Amleto. Io dico: Che è per noi la Bulgaria? A noi è perfettamente indifferente chi governi in Bulgaria e cosa avvenga della Bulgaria! Ripeto ciò che dissi già: la questione bulgara non è una questione che implichi guerra per noi. (*Keine Kriegsfrage.*) Per una tal questione noi non ci lasceremo indurre da nessuno ad attaccar lite con la Russia. (*Applausi.*) L'amicizia della Russia c'importa ben più dell'amicizia della Bulgaria (*Ilarità*) e dell'amicizia di tutti gli amici della Bulgaria, qui in paese.

« La fiducia che si potesse riescire a rimettere d'accordo i tre Imperi ha ricevuto il suo adempimento in quanto è lontana, lontanissima la probabilità che noi abbiamo da contendere con l'Austria o la Russia. Non esistono assolutamente motivi che ci potessero indurre a turbare la pace che è assicurata dal quadrato formato dai tre Imperi. La difficoltà non istà nel mantenere la nostra pace con l'Austria o la Russia, ma nel mantenere la pace tra la Russia e l'Austria. Che in Austria nazionalità e interessi rivali rendano più difficile che da noi il mantenere la pace con la Russia vi è noto; rimuovere per quanto è possibile tali difficoltà, fare l'avvocato della pace nei due Gabinetti, contro le agitazioni della stampa e del Parlamento, è appunto il compito nostro. Noi dobbiamo moderare le opposte correnti che si manifestano nella stampa di ambedue quei paesi e nei Parlamenti d'uno di essi. Dobbiamo, dico, essere gli avvocati della pace nell'uno e nell'altro Gabinetto. Con ciò corriamo pericolo d'essere tacciati in Austria e peggio in Ungheria di filorussi e in Russia di filoaustriaci. Bisogna che ce lo pigliamo in buona parte; rallegrandoci se ci vien fatto di preservare la pace nostra e quella d'Europa.

« Nè minori sono stati i nostri sforzi per conciliarci la Francia dopo la guerra. Se siano stati così fortunati come dalla parte d'Oriente non so. Se dovessimo tener conto soltanto delle condizioni dalla parte d'Oriente non avremmo motivo di presentare il progetto di legge che vi sta dinanzi. Ma in Francia le cose stanno diversamente. Qui non posso parlare che secondo il mio giudizio politico, ma posso citare i miei 36 anni d'attività nella grande politica europea e ricordare più d'un'epoca passata in cui il mio giudizio politico fu retto, molto più retto di quello dell'Opposizione. (*Applausi a destra.*) Non ho d'uopo di passare in rassegna tutte le Potenze europee; non parlo punto dell'Italia e dell'Inghilterra poichè non abbiamo motivo di porre la questione se questi Stati hanno della benevolenza per noi. Le nostre relazioni con ambedue queste potenze non entrano nei calcoli che determinarono l'aumento delle nostre forze militari. Ma tra noi e la Francia la conservazione della pace riesce più difficile perchè tra i due paesi esiste un lungo processo storico; cioè la delimitazione dei confini. La cosa, considerata meramente nel suo complesso storico, divenne controversa con l'annessione, da parte della Francia, dei tre Vescovadi di Metz, Toul e Verdun. È un fatto dimenticato ed io lo ricordo soltanto per amore del nesso storico. Noi non vogliamo riconquistare Toul e Verdun. Metz lo possediamo di già. Ma da quel fatto in poi non passò generazione in Germania, la quale non fosse costretta a scendere in campo per codesta questione dei confini.

« La pace che ora abbiamo nuovamente conchiuso con la Francia è definitiva o non lo è? Non lo posso dire; posso soltanto esprimere la mia opinione che la lite non è terminata. Dal canto nostro abbiamo tentato tutto per far dimenticare ai Francesi l'accaduto. La Francia ebbe il nostro appoggio (*unsere Förderung*) in ogni suo desiderio fuorchè in quelli che avevano per obbietto il possesso d'un tratto più o meno largo di confine renano. Ciò non potevamo accordarlo, nè in Alsazia, nè più sotto. Ma ci siamo onestamente sforzati di compiacere nel resto alla Francia, per quanto era in nostro potere. Non abbiamo, per conto nostro, nè il desiderio, nè l'intenzione di muovere guerra alla Francia. L'idea di fare la guerra perchè più tardi sarebbe inevitabile, io l'ho sempre scacciata. Fui io che nel 1867 mi opposi a che si facesse della questione del Lussemburgo un motivo di guerra con la Francia. L'oggetto non la valeva. Non mi diedi pensiero se più tardi la guerra si sarebbe pur dovuta fare. Non posso vedere le carte della Provvidenza. (*Applausi.*)

Non si può sapere se una guerra fatta più tardi non è fatta in migliori condizioni, come accadde per quella di Francia. Nel 1870 noi facemmo la guerra in più favorevoli circostanze che non avremmo potuto farla nel 1867 e forse la guerra ci sarebbe stata risparmiata se l'Imperatore Napoleone fosse morto. Faccio questa osservazione per corroborare il mio asserto e farlo credere all'estero: che noi non attaccheremo mai la Francia. Se i Francesi volessero serbare la pace finchè noi li attaccheremo, la

pace sarebbe assicurata per sempre. » *(Vivi applausi.)*

Qui il principe Bismarck dichiara che la Germania non saprebbe con quale obbietto fare guerra alla Francia e ricorda che fu lui che nel 1871 indusse le autorità militari tedesche a rinunziare a Belfort. O Metz o Belfort, aveva detto Thiers; pretenderle tutte e due sarebbe stato continuare la guerra. Le autorità militari tedesche scelsero Metz, che valeva, secondo esse, centomila uomini.

« Lo ripeto (prosegue il *Cancelliere*), noi non turberemo la pace; non attaccheremo per nessun conto la Francia. Anche in Francia vi hanno uomini politici che preferirebbero una guerra difensiva ad una offensiva e non sono partigiani d'un attacco contro la Germania; e chi conosce la storia di Francia mi darà ragione quando dico che ivi le decisioni in momenti gravi sono imposte da minoranze energiche e non da maggioranze. *(Verissimo!)* Quei Francesi che vogliono farci guerra pensano a farcela quando abbiano speranza di vittoria. Il loro compito intanto è quello di tener vivo *le feu sacré!* Gambetta l'ha formulato così: *Ne pas faire la guerre, mais y penser toujours*, e questa è pur oggi la caratteristica delle aspirazioni francesi. Là si manifesta il timore che la Germania cominci la guerra. Ora, questo timore è simulato e chi lo esprime sa di dire cosa non vera. Noi non attaccheremo la Francia; lo si sa; nondimeno nel francese amante di pace, nel contadino che preferisce arare il campo anzichè prender le armi si tiene viva l'illusione ch'è minacciato continuamente dal tedesco senza coscienza, il quale vuol portargli via non saprei cosa. Non ha nulla, invero, che noi potessimo prendergli o che sia in qualunque modo desiderabile per noi. *(Ilarità).*

« Io ripongo intiera fiducia nei sentimenti pacifici dell'attuale Governo francese. Il Ministero Goblet vuol la pace e così la vollero gli anteriori Ministeri di Freycinet e Ferry. Se voi poteste garantirmi che il regime degli attuali governanti durerà lungo tempo, io vi direi: risparmiamo il nostro danaro. Ma non possiamo risparmiarlo, perchè non abbiamo fede in durevoli disposizioni pacifiche del Governo francese, nei sentimenti pacifici di una gran parte della popolazione francese. D'altra parte non posso cullarmi nella sicurezza fino a dire che non dobbiamo temere una guerra dalla Francia. Anzi, io son d'opinione che dobbiamo temere un attacco dalla Francia — se entro dieci giorni o dieci anni è una quistione che io non posso decidere; ciò dipende dalla natura del Governo del momento in Francia. Chi presentiva ventiquattr'ore prima la caduta del Ministero Freycinet? Io no! Chi per otto o quindici giorni seppe quali uomini avrebbero preso il timone dello Stato in Francia? Che i partiti fossero impacciati a determinare chi dovesse andare al potere lo sapevamo, ma nessuno poteva sapere cosa sarebbe escito dall'imbroglio. La durata d'un tale stato di cose non possiamo prevederla; è probabile che vada [illegible] al potere un Ministero, la cui politica [illegible] consista nell'attizzare il fuoco che si mantiene vivo sotto le ceneri. Come volete che [illegible] tranquillizzino completamente le assicurazioni pacifiche, le frasi retoriche? E che devo fare dell'assicurazione che mi si dà qui in Parlamento: sopravvenendo il pericolo, potete contare che vi daremo sino all'ultimo tallero, che metteremo a vostra disposizione sangue e beni? Le son parole queste! *(Benissimo! a Destra.)* Che volete ch'io ne faccia? Le parole non son soldati, nè i discorsi battaglioni; lasciate che ci venga in casa il nemico e poi andate a tenergli i vostri discorsi; vedrete come si riderà di voi! *(Grande ilarità.)*

« V'ho mostrato, dunque, con la storia alla mano, che noi dobbiamo star sempre preparati e pronti a far guerra con la Francia. Oggi noi siamo in possesso dell'obbietto della lite. Non abbiamo bisogno di conquistarlo. Che i Francesi, dal canto loro, non pensino a ritorcelo, nessuno può affermarlo per poco che si occupi delle manifestazioni della stampa francese. Ditemi, c'è stato fin qui un giornale francese che avesse il coraggio di dichiarare apertamente, senza restrizioni e condizioni: noi rinunziamo all'Alsazia-Lorena; non faremo guerra per riconquistarla; accettiamo la situazione della pace di Francoforte come accettammo la situazione della pace di Parigi nel 1815? Dov'è in Francia il giornale che ha l'animo di dir questo? E perchè non c'è? Di coraggio i Francesi non mancano, per verità! Non c'è, perchè l'opinione pubblica è contraria a una tal cosa, perchè codest'opinione è come una macchina a vapore sforzata sino al punto d'esplodere — e basterebbe un movimento maldestro a produrre l'esplosione e la guerra. Il fuoco viene tenuto vivo e nutrito con diligenza, cosicchè non si può esser certi che non vi sia l'intenzione di adoperarlo e gettarlo nel paese vicino. *(Verissimo!)*

« La quistione è, dunque: la possibilità di un attacco dalla Francia è un motivo sufficiente per approvare il presente progetto di legge? Io non ho parlato di coalizioni, di combinazioni, di congiunzioni, ma semplicemente della possibilità che la Francia ci attacchi sens'alleati in campo aperto. Ora, la possibilità di guerra diminuisce quanto più noi siamo forti. Supponete che un Governo francese, diverso dall'attuale, abbia ragione di credere che la Francia ci è superiore di forze, che ci può sconfiggere; — ecco la guerra. È la mia opinione. La sicurezza di batterci può fondarsi sopra alleanze. Dissi già che non credo all'eventualità d'alleanze; ad ogni modo tocca alla diplomazia cercar d'impedirle o di fare delle contro alleanze, e in primo luogo procurare che il duello fra la Francia e la Germania sia isolato. Ma la sicurezza dei Francesi può derivare dalla convinzione che il loro esercito sia superiore, perchè più numeroso, con una massa maggiore di soldati istruiti, con un'artiglieria o con armi portatili migliori delle nostre — la convinzione del 1870 — o perchè la sua polvere è più adatta al piccolo calibro dei fucili. Tutte cose che, in date circostanze, possono decidere un Governo francese alla guerra. Non appena creda di poter vincere, comincierà la guerra; questa è la mia salda, incrollabile convinzione. *(Approvazione.)*

« Non sono così timido da predire che noi soccomberemo in una tal guerra, ma la possibilità di soccombere non si può negare. Soltanto il *miles gloriosus* può negarla; chi ha incrociata la spada con la spada francese pensa diversamente. Miei signori, voi non apprezzate abbastanza la potenza della Francia, ch'è un grande paese, potente come noi, che ha una popolazione bellicosa, valorosa, ch'ebbe in ogni tempo abili capitani. È un caso che i nostri abbiano vinto i suoi. »

Il *principe Bismarck* chiama presuntuosi quelli che credono che la Francia deve aver la peggio in una guerra con la Germania e fa poi una descrizione viva delle conseguenze d'una sconfitta dell'esercito tedesco. La Germania sarà ricondotta ai tempi tra il 1807 e il 1813, giacchè i Francesi non tratterebbero i Tedeschi con quella mitezza con cui i Tedeschi trattarono loro nel 1870 *(sic)*. Essi salassarebbero la Germania *en blanc*, sino all'ultima goccia di sangue, rendendola incapace di rialzarsi per 30 anni, ricostituendo il Regno d'Annover, staccando i ducati dell'Elba, istituendo una specie di protettorato sui Polacchi, portando via i confini del Reno e qualche cosa di più. D'altra parte, se la Germania fosse obbligata a sguainare la spada contro la Francia e vincesse, « noi la metteremmo in tale stato da renderla incapace di nuocere almeno per una generazione. La guerra del 1870 sarà stata un giuoco di fanciulli *(ein Kinderspiel)* a petto di quella del 1890. Ciascuno cercherà di *saigner en blanc....* »

Tornando poi sull'argomento, dopo un discorso di Obrecht, il *principe Bismarck* accennò al caso che in Francia la guerra possa parere un derivativo alle difficoltà interne e un mezzo di consolidare un Governo: « In caso d'una guerra è possibile, se, per esempio un reggitore della Francia — non parlo d'una dittatura militare — dicesse a sè stesso: Col provocare una guerra esteriore avremmo una garanzia di stare al potere, vincendo. L'infiammabile patriotismo francese fa sì che tutti i partiti, anche il socialista, si uniscano davanti al pericolo, e se Napoleone III nel 1870 pensò di consolidare il suo trono con una grave guerra, perchè non tenterebbe altrettanto Boulanger? *(Verissimo! a Destra.)* Non gli farei colpa se pensasse di servir meglio la patria così che cadendo. Non gliene farei neanche una colpa personale, ma ciò deve farci stare preparati anche al caso che, senza che la Francia si creda superiore a noi, il suo Governo ci muova guerra per consolidar sè stesso. Lo fece Napoleone III; perchè non lo farebbe un suo successore?... Ho già detto che lo scoppio della guerra può avvenire in dieci giorni come in dieci anni... Miei signori, abbiamo sempre sperato di poter produrre un mutamento di sentimenti in Francia. Ma dopo 16 anni di sforzi per mansuefare la politica di *revanche*, dopo aver aspettato un Governo che avesse la forza e il coraggio d'accettare lo *status quo* tal quale è, abbiamo dovuto finire col dirci che tutti i nostri tentativi sono vani. A questa conchiusione siamo arrivati a malincuore ed io avrei preferito non parlarvi come oggi vi ho parlato se non avessi dovuto farlo per ottenere l'adesione del *Reichstag*. »

Rispondendo alle osservazioni di *Windthorst*, il *principe Bismarck* disse che in Italia e in Francia il patriottismo fa sì che nei Parlamenti si votino senza tante difficoltà e opposizioni le proposte del ministro della guerra. Relativamente all'alleanza austro tedesca il *Cancelliere* dichiarò che « le nostre relazioni con l'Austria riposano sulla reciproca consapevolezza che l'esistenza di grande Potenza d'una delle parti è necessaria all'altra nell'interesse dell'equilibrio europeo, ma non hanno già quel fondamento che fu loro erroneamente attribuito nel Parlamento ungherese, cioè che l'una nazione deva mettere tutta la sua potenza e la sua politica al servizio dell'altra. Ciò è impossibile. Ci sono interessi specificamente austriaci, per i quali noi non possiamo garantire; ci sono interessi propriamente tedeschi che l'Austria non è tenuta a difendere. L'interesse dell'Austria è che la Germania si mantenga una grande e forte Potenza. Uguale è l'interesse della Germania rispetto all'Austria. Non abbiamo mai preteso che l'Austria dovesse immischiarsi nei nostri affari con la Francia, nè l'abbiamo chiamata in aiuto quando avemmo delle difficoltà con la Spagna per le isole Caroline e con l'Inghilterra per questioni coloniali! Lo stesso vale per gl'interessi che l'Austria può avere a Costantinopoli. » Il *principe Bismarck* fece poi l'ironico rimarco al *Windthort* che questi era molto meglio informato del Cancelliere tedesco sugli affari di Russia poichè affermò esistere un'alleanza tra la Russia e la Germania. « Riceve egli notizie segrete da Pietroburgo? Io non so da che parte sa ciò che sa. Gli sarò grato se me lo vorrà dire. Ieri stesso ebbe l'onore di pranzare coll'ambasciatore russo, ma questi non mi disse nulla dell'alleanza. *(Ilarità.)* Ho espresso la mia fiducia che la Russia non ci attaccherà, ma non ho detto che noi dobbiamo contare sulle truppe russe. Non dobbiamo contare su nessun alleato in una gurrra con la Francia. Non abbiamo nell'ultimo decennio mai avuto l'intenzione, un solo istante, di attaccar la Francia; chi lo dice mentisce. Non dobbiamo però disconoscere che intanto l'esercito francese si è trasformato completamente. »

# ITALIA

### Il monumento Minghetti agli Ufficii.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 13:

Ieri si riunirono gli Ufficii per esaminare il progetto di legge sul monumento a M. Minghetti in Roma. L'Ufficio secondo non si è riunito, e il quarto non esaminò ancora il progetto. L'Ufficio primo approvò il disegno, nominando l'on. Bonomo senza discussione. Nel terzo Ufficio, l'on. Villanova si è opposto, dicendo che non bisogna abbondare nei monumenti, pur facendo astrazione dai meriti del Minghetti, e aggiungendo che avrebbe votato uno stanziamento pel concorso dello Stato al monumento che Bologna decreterà. Parlarono in favora Sacchetti, Cavalieri, Tittoni e Chimirri, e l'Ufficio nominò a grande maggioranza l'onor. Sacchetti, con mandato favorevole. Nel quinto Ufficio l'on. Aventi, pur dichiarandosi favorevole al progetto, ha proposto che si tenesse conto di altri illustri italiani, benemeriti della patria al pari o anche più dell'on. Minghetti.

L'on. Luzzatti, che fu nominato commissario all'unanimità, dichiarò che consentiva nel pensiero di onorare anche altri illustri italiani, purchè questo non menomasse in nessuna guisa il valore dell'onoranza giustamente tributata alla memoria del grande statista.

Nell'Ufficio sesto, l'on. Maiocchi crede di non mancare alla reverenza dovuta all'uomo illustre, pur non aderendo al progetto qual è; l'on. Pais vorrebbe che il monumento a Minghetti sorgesse nella sua città natale, e che il Governo concorresse nella spesa. Accennò ad altri benemeriti dell'Italia, che bisognerà ricordare.

Gli onorevoli Trompeo, Ruspoli e Bonghi parlarono in favore, e fu eletto commissario il Bonghi. Nell'Ufficio settimo, l'on. Di Seta disse che si dimenticarono altri grandi, che converrebbe ricordare, fra i quali Cavour, Ricasoli e Farini; l'Ufficio nominò il D'Anna, favorevole al progetto.

Nell'ottavo Ufficio, l'onor. Fabrizi propone che si sostituisca Bologna a Roma; e l'on. Giolitti raccomanda che in questa occasione si ricordino anche altri grandi che hanno contribuito all'unità della patria.

L'on. Codronchi sostenne la proposta ministeriale, dimostrando l'importanza che il monumento nazionale a M. Minghetti sorga a Roma. Bologna gli decreterà un monumento per iniziativa locale; dopo di che il progetto è approvato all'unanimità, e si elegge pure, ad unanimità, a commissario il Codronchi.

Nel nono Ufficio, l'onor. Costa, pur dichiarandosi contrario, si astenne da ogni considerazione, e il progetto fu approvato a grandissima maggioranza, nominando l'on. Bonfadini a commissario.

Come si vede, i pochi che non approvarono il progetto si contennero col massimo rispetto, e tributarono reverente omaggio all'illustre italiano; la grande maggioranza dei deputati presenti agli Ufficii lo ha approvato, inspirandosi a quei sentimenti di patria e di libertà che contrassegnarono la vita e le opere dell'eminente e rimpianto uomo di Stato.

### Il primo sindaco di Roma.

Telegrafano da Roma 14 alla *Stella d'Italia*:

È morto oggi il senatore principe Francesco Pallavicini, che fu il primo sindaco di Roma dopo la breccia di Porta Pia.

### A proposito dei nuovi milioni per la succursale dei Giovi.

Il *Corriere della Sera* pubblica il seguente dispaccio da Genova:

« In seguito a vive rimostranze del Governo contro il ritardo dei lavori della galleria di Ronco, l'ingegnere Ottavi, capo dell'impresa costruttrice, fece eseguire la nota perizia dagl'ingegneri Curioni e Coppello a sua giustificazione, nonchè allo scopo di far modificare il capitolato d'appalto e di avere altri milioni.

Indi soggiunge:

« Sappiamo che il Governo terrà duro nel rifiuto e non accorderà alcun maggior compenso. L'ufficio tecnico governativo dal canto suo dichiarò al Ministero che, se affiderà a lui il proseguimento dei lavori, entro sei mesi darà la galleria ultimata, richiamando così l'Ottavi all'esattissimo adempimento degli obblighi imposti dal capitolato senza cavar fuori altri milioni. »

### Chiassi fra borsisti di Roma.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Iersera davanti la piccola Borsa vi fu un po' di chiasso.

Per entrare nella sala delle contrattazioni si deve pagare una tassa d'entratura, oltre ad un'altra mensile, giacchè viene considerato come un ritrovo privato. Molti chiesero di essere ammessi, ma la Commissione, fino dai primi di dicembre, dichiarò che non poteva accettare altri socii. I non ammessi si riunirono nella sala vicina a quella delle contrattazioni, dalla quale sentivano tutto e potevano fare così i loro affarucci, ma iersera non ebbero più accesso. Di qui il chiasso.

Quando i borsisti cominciarono ad uscire vi furono rumori, apostrofi, perfino fischi, secondo che si credeva che l'individuo avesse o non avesse parte nel nuovo ordine.

### Un insuccesso ferroviario.

Colla debita riserva togliamo dalla *Stella d'Italia* di Bologna il seguente dispaccio:

« *Rovigo* 14. — Assicurasi che la seconda prova dei ponti sulla ferrovia in costruzione Adria-Chioggia sia stata sospesa fino a nuovo ordine, per disposizione ministeriale d'oggi. Verra nominata una commissione d'inchiesta, per istabilire cui spetti la responsabilità del totale insuccesso della prima prova, avvenuta quindici giorni sono. »

### Banchetto politico ad un deputato francese.

Telegrafano da Roma 14 alla *Stella d'Italia*:

Stasera una ventina di deputati, con prevalenza di deputati radicali, offrono un banchetto al deputato radicale francese De Doville. Il banchetto ha carattere politico.

## FRANCIA

### Proposta di disarmo in Francia.

Telegrafano da Parigi 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Boyer, deputato di Marsiglia, lesse alla Camera una sua proposta, con cui si domanda il disarmo di tutte le Potenze, e si propone la creazione di un arbitrato internazionale. *(Rumori.)*

Domanda l'urgenza, appoggiata dal deputato Passy. Ma l'urgenza è respinta.

# Notizie cittadine

**Esposizione nazionale artistica.** — *(Comunicato.)*

Tutti coloro, i quali avessero progetti di feste e spettacoli da darsi durante il periodo dell'Esposizione nazionale, sono pregati di presentarli all'Ufficio di presidenza della Commissione dei festeggiamenti, dalle ore 4 alle ore 5 pom. d'ogni giorno, e ciò nel più breve termine possibile.

**Navigazione.** — La Camera di commercio ha ricevuto dalla succursale di Venezia della Navigazione generale italiana la seguente comunicazione:

« Portiamo a conoscenza di codesta spettabile Camera essere stato compreso lo scalo di Corfù nell'itinerario della linea XIII, e ciò dietro disposizione delle R. Poste.

« Di conseguenza, oltre al mercoledì, alle 4 pom., vi sarà una partenza anche ogni domenica alle 4 pom., per cui il commercio potrà approfittare anche di questa seconda combinazione. »

**Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati.** — La Commissione amministratrice dell'Opera pia così intitolata pubblica il seguente avviso:

Le Società operaie di mutuo soccorso, qui esistenti che si trovino nelle condizioni poste dall'art. 12 dello Statuto organico di questa Istituzione, e cioè: che abbiano almeno tre anni di vita, possedano un capitale netto di lire duemila e contino almeno cinquanta socii ordinarii inscritti nel rispettivo sodalizio da oltre un anno e paganti in piena regola, sono invitate ad insinuare, volendo, le loro domande di partecipazione alla divisione degli utili fissati per quest'anno, presso la Commissione amministratrice nel suo Ufficio a S. Marco, palazzo ex Zecca, e ciò non più tardi del giorno 31 marzo p. v.

Le domande devono essere corredate essenzialmente dei documenti seguenti:

1. Statuto e Regolamento della Società petente;

2. Elenco nominale di ciascuno de' socii effettivi, che esistevano il 31 dicembre 1886, e precisamente nome, cognome, domicilio, arte ed epoca d'iscrizione nella Società:

Tale elenco dev'essere esteso sopra apposito stampato che la Società potrà ritirare dall'Ufficio di quest'Opera pia.

3. Ultimo Bilancio approvato dalla Società, in originale o in copia autentica, e possibilmente anche in copia stampata;

4. Dimostrazione della costituzione dello stato patrimoniale e del suo cauto impiego;

5. Resoconto sommario (rispetto a quelle Società che parteciparono alla divisione degli utili dell'anno scorso) dell'erogazione della quota riportata nell'anno stesso e di quella eventualmente risparmiata nell'anno anteriore.

I documenti predetti devono essere firmati da tutti i membri della Presidenza e dal segretario sociale; fatta avvertenza, che l'ommissione anche di un solo dei requisiti indicati al N. 2, farà considerare come non prodotto l'intiero elenco.

Venezia, 15 gennaio 1887.

*Il Presidente*, ALESSANDRO LEVI.

**Pubblicazioni.** — Il professore Giovanni de Medici, nostro egregio concittadino, ben noto per la traduzione dei libri II, IV, VI dell'*Eneide* di Virgilio, ha ora compiuta la traduzione del I libro. Ogni copia costa una lira.

Siamo pregati di avvertire che quelli che intendessero di acquistare questo lavoro, possono rivolgersi alla Redazione della *Gazzetta* stessa, anche mediante cartolina postale firmata, con ricapito.

L'indirizzo del professore Giovanni de Medici è Visignano-Istria.

**La Scintilla.** — Annunciamo il primo Numero di questo giornale settimanale domenicale che si pubblica a Venezia.

**Beneficiata.** — Lunedì avrà luogo al Teatro Rossini la serata d'onore del caratterista Luigi Covi, e si darà: 1. *El Marangon de bon cuor*, riduzione di A. Moro-Lin; 2. *La fia de sior Piero a l'asta*, di G. Zoppis; 3. *La serva del prete*, di T. Coletti. Gli auguriamo un bel teatro.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 16 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Nocentini. Marcia *La Bianca*. — 2. Bizet. Coro e strofe nell'opera *Carmen*. — 3. Pastori. Mazurka *Galatea*. — 4. Suppè. Pot pourri sull'opera *Donna Juanita*. — 5. Strauss. Walz *Canti della Moldavia*. — 6. Petrella. Scena e duetto nell'opera *Jone*. — 7. Bertuzzi. Polka *Alla turca*.

# Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 14.*
Presidenza Biancheri.

Rinnovasi la votazione sui quattro disegni di legge discussi martedì.

Lasciate le urne aperte, riprendesi la discussione generale sul bilancio dell'interno.

*Depretis* risponde ai diversi oratori: a Sandonato, di avere creduto bene che, prima, le fazioni in alcune Provincie del Mezzogiorno si calmassero, poscia dare provvedimenti; ad Arnaboldi risponde le incoerenze di disposizioni durante il colera dipendere dalla differenza delle condizioni delle varie Provincie; a Chiaves dimostra non giustificate le induzioni sue dallo stanziamento, nella parte ordinaria, delle cifre per il trasporto delle truppe per pubblica sicurezza e per repressione del malandrinaggio; a Ferrari Luigi, la politica interna essere diretta dal solo interesse del bene nazionale, ma ciò non impedisce che si debbano riguardi ad una Potenza amica ed alleata, tanto più quando il Governo, usandoli, coopera in pari tempo all'osservanza delle leggi del proprio paese. Nega al Governo il diritto d'intervenire circa le discussioni dei Consigli comunali, eccetto la gravezza dei casi, che non ravvisa punto nella relazione del sindaco di Milano; ma occupandosi, piuttosto dei fatti, trattasi di erigere a Milano un monumento all'Imperatore di Francia ed ai suoi figli caduti in soccorso dell'Italia. È storia vera, è vera gloria della Francia. Non può esserci nulla che urti la suscettibilità del popolo francese. *(Benissimo.)* Risponde a De Bernardis che prenderà in esame i lamenti e i reclami, alcuni dei quali dovrebbe piuttosto dirigerli alle amministrazioni provinciali di Napoli. Spiegò, nonostante, che dei 123 milioni delle Opere pie di Napoli, si spende poco per beneficenze in paragone alle altre città, perchè molto è destinato al fondo del culto. La sicurezza pubblica vi è migliorata, i reati diminuiti del 25, 30 per cento. A Parona assicura il Governo intendere trattar i medici morti nelle epidemie, come soldati caduti in difesa della patria; e provvederà per compensare la visita, ora affidata ai medici condotti dalla legge sul lavoro dei fanciulli. A Pavesi promette una legge per regolare il servizio telegrafico; ma quanto alle Associazioni, basta per ora la legge esistente. A Plebano risponde che ammette il fatto della pubblicazione del movimento dei deputati ma nulla ne sa, e lo prega di suggerirgli un rimedio. A Randaccio dichiara che il Governo darà patente brutta alle navi in partenza da città infette da colera. A Paternostro osserva la vita morale in Italia essere molto migliorata, come attestano le note (?) elettorali, le condizioni economiche, la ricchezza accresciuta, la diminuzione del numero dei coatti ed ammoniti, e i giudizii delle Assise.

Replicano *Di Sandonato*, *Chiaves*, *Plebano*, *Paternostro*, *Ferrari Luigi* e *Pavesi*.

Il relatore *Prinetti* scagiona la Commissione dagli appunti di Chiaves.

Chiudesi la discussione generale.

Comincia l'approvazione dei capitoli.

Il *Relatore* accetta l'aumento di lire 30,000 al primo capitolo per la retribuzione ai scrivani.

*Pelloux* richiama l'attenzione sul Tiro a segno nazionale, che pericola per l'indifferenza del pubblico, degli enti locali e del Governo. Raccomanda che si adottino provvedimenti, che accenna.

*Di Sandonato* informa delle condizioni del Tiro a segno di Napoli, pregando il Governo che se ne occupi.

*Depretis* dice che terrà conto delle raccomandazioni; conviene colle osservazioni di Pelloux, ma crede che la cifra stampata in lire 750,000 basti, nè potrebbe impegnarsi per una maggiore.

*Ferrari Ettore* deplora le mene dei frati e delle monache che si trovano nelle Opere pie, e delle Congregazioni di carità, per eludere i Regolamenti. Tratta più specialmente di abusi e sconci nella Congregazione di carità di Foligno.

*Ruspoli* raccomanda alla Questura che impedisca le turpi operazioni dei manutengoli dei Banchi succursali dei Monti di Pietà.

*Cavalletto* chiede l'aumento della cifra pei servizii di beneficenza per gli orfani di defunti colerici.

*Bonomo* sollecita la ripresentazione della legge sulla riforma dei manicomii, colla firma anche del guardasigilli.

*Depretis* assicura Ferrari che prenderà informazioni, e occorrendo, provvederà; e assicura [illegible] richiamerà l'attenzione dell'Autorità di pubblica sicurezza sui Banchi succursali di pegno non autorizzati. Assicura Cavalletto che provvederà altrimenti, senza aumenti di cifra.

Il *Relatore* non consente a questo aumento.

*Ferrari* e *Cavalletto* prendono atto della dichiarazione del ministro, il quale assicura Bonomo che ripresenterà il progetto.

Proclamasi il risultato della votazione.

Acquisto dello stabile delle Bastarde, e sua riduzione a casa di custodia in Urbino, approvato con voti 98 contro 21;

Costruzione di un canale per congiungere quello di Cigliano al canale Cavour, approvato con voti 185 contro 34.

Autorizzazione di una maggiore spesa di lire 850,000 per il residuo prezzo di lavori per la costruzione del palazzo delle finanze, approvato con voti 172 contro 48;

Spesa straordinaria di 2,880,000 da versarsi alla Cassa militare, approvato con voti 176 contro 42.

Annunziasi un'interrogazione di *Chimirri* sulla riduzione al 3.25 per 0[0] dell'interesse sulle somme depositate nelle Casse di risparmio postali.

*Magliani* presenta il progetto sulla riforma delle tariffe doganali.

### L'Imperatore Francesco Giuseppe e Bismarck.

Telegrafano da Vienna 14 alla *Persev.*:

L'Imperatore Francesco Giuseppe telegrafò personalmente al principe Bismarck congratulandosi con lui per il suo discorso al Reichstag.

### Misure sanitarie revocate in Svizzera.

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio federale svizzero ha revocato tutte le misure sanitarie ordinate per le provenienze dall'Italia.

### Dispacci dell'Agenzia Stefani

*Milano* 14. — Santos è ripartito per Parigi.

*Berlino* 14. — (*Reichstag.*) La proposta di Stauffemberg, accordante 468,000 uomini per un triennio, è approvata con voti 186 contro 184. I conservatori liberali, i conservatori nazionali e i liberali votarono contro. I socialisti, la maggior parte degli Alsaziani, e Johanssen (Danese) si astennero.

Bismarck lesse, in seguito di tale voto, il Messaggio dell'Imperatore che scioglie il *Reichstag*.

*Berlino* 14. — Un'Ordinanza dell'Imperatore decreta le elezioni del *Reichstag* pel 21 febbraio.

*Parigi* 14. — Il *Temps* scrive: Secondo notizie dal Tonchino, sembra che i membri cinesi della Commissione per la delimitazione sollevano molte contestazioni sulla linea della frontiera verso il Capo di Paklung.

*Parigi* 14. — Notizie particolari mettono in dubbio la versione ufficiale delle circostanze della morte di Iddesleigh, e farebbero credere che questi sia stato colpito da sincope, non avanti, ma durante il colloquio con Salisbury, in seguito a viva discussione fra loro. La notizia merita conferma.

*Tunisi* 14. — Un decreto colpisce l'esportazione delle olive verdi con diritto di due franchi, e abbassa di circa il 50 per cento i diritti di esportazione del bestiame.

*Montevideo* 14. — Il colera è comparso a Montevideo, e furono constatati 4 casi.

*Roma* 15. — Nella chiesa reale del Sudario ebbe luogo il funerale di Vittorio Emanuele. Vi assistevano il Re e la Regina e la Corte.

*Londra* 14. — La conferenza dei capi liberali e radicali durò tre ore, poscia fu aggiornata fino alla riunione del Parlamento.

La conferenza fu senza risultato.

*Londra* 14. — Oggi vi fu tumulto a Norwick fra operai disoccupati. Trecento percorsero le vie rompendo le finestre, i forni e i magazzini di drogherie. Furono pronunziati discorsi di grande violenza. La polizia caricò e disperse i tumultuanti.

*Liverpool* 15. — Il *Daily Post* pubblica una lettera di Churchill, che dice: È tempo di ritornare ai sani principii di economia prevalenti in Inghilterra avanti il 1874, per istornare dal paese le calamità finanziarie da cui è minacciato, se si continua ad aumentare sempre senza controllo le spese, Churchill si unirà in Parlamento a coloro che difenderanno tali principii.

Gladstone, cui fu comunicata la lettera, lodò Churchill, ed espresse la speranza ch'essa fornirebbe l'occasione d'innalzare infine lo stendardo delle economie.

### Voci buie, ma contraddittorie.

*Londra* 15. — Il *Times* ha da Vienna: Le relazioni tra l'Austria e la Russia sono migliorate da alcuni giorni. Il Governo russo dichiarò nuovamente che non occuperà la Bulgaria; però nulla è cambiato nelle sue pretese riguardo alla Bulgaria.

L'Austria arma per far fronte ad ogni evento. Fu firmato il Decreto che convoca i coscritti pel 20 febbraio per raggiungere i reggimenti.

I giornali inglesi credono che il nuovo *Reichstag* voterà la legge militare.

Lo *Standard* ha da Vienna: Il ministro della guerra decise che la leva, che si fa ordinariamente in marzo, comincierà quest'anno ai primi di febbraio. I coscritti raggiungeranno i reggimenti in aprile, in luogo dell'ottobre. Grazie a tale misura, l'esercito austro ungarico, in caso di guerra, entrerebbe in campagna più forte di centomila uomini.

Il ministro della guerra decise inoltre di aumentare del 20 per cento i cavalli della cavalleria e del treno; bisognerà quindi comprarne 40,000. È probabile che si proibirà l'esportazione dei cavalli.

Annunziasi che mezzo milione di fucili a ripetizione si fabbricheranno pel 1.° marzo.

### Nostri dispacci particolari

*Roma 14, ore 8 05 p.*

Il Cardinal Ferrieri è morto ieri; lasciò trecentomila franchi al Papa.

È morto il senatore principe Pallavicini, che fu il primo sindaco di Roma dopo il 1870.

Il principe Odescalchi aveva domandato udienza al Pontefice per ringraziarlo della dispiacenza che questi avevagli fatto esprimere per il recente incendio del suo palazzo. Il Pontefice gli fece rispondere che non riceve deputati al Parlamento.

Dalle Molle, giudice del Tribunale di Bozzolo, è tramutato a Verona.

*Roma 15, ore 3 p.*

Cairoli è partito per Groppello; il dà luogo a commenti, perchè con-dice la notizia di una imminente adu-za dell' Opposizione.

Il Concistoro venne differito alla se-da metà di marzo.

La Commissione per il monumento a ghetti è compiuta colla nomina di Ru- e Zanolini; l' unanimità della Com-sione è in favore.

La Giunta per le elezioni si aduna questo momento.

Si trovano a Roma tutti gli ammira- e comandanti dei Dipartimenti marit- per partecipare alle sedute del Con-io superiore di marina, onde compilare liste di promozione degli ufficiali ed miragli.

Nella sua prossima campagna in mare, squadra farà gli studii pratici sul nuovo ema dei segnali di combattimento.

La Sottocommissione del bilancio del-marina approvò ieri la prima parte a relazione dell' on. Maldini; proba-mente la seconda parte sarà letta ed rovata oggi.

*Treviso 15, ore 2.10 p.*

Presenti quattro quinti dei consiglie- il Consiglio votò all' unanimità la pro-ta della Giunta di consorziare Treviso gli altri Comuni interessati al prolun-mento della linea Treviso-Motta fino a arsa, instando che si comprenda fra mille chilometri di quarta categoria. Per Treviso assume il carico della quota mille lire per trentacinque anni.

## Bullettino bibliografico

*Sull' insegnamento della plastica nelle Scuo-operaie*, del prof. Federigo Percopo. — Na-, tipi fratelli Orfeo, 1887. — Si vende al zzo di cent. 60.

*Relazione della presidenza del Comitato pei eggiamenti di beneficenza in Mirano Veneto*, 86. — Venezia, premiato Stabilimento del-mporio, 1887

# Fatti diversi

**Scontro ferroviario.** — Telegrafano Piacenza 14 alla *Stella d' Italia*:

Stamane, circa alle ore 10, è avvenuto uno ntro fra due treni in prossimità della Sta-ne di Codogno. Il treno passeggieri 504, pro-iente da Bologna, s' incontrò col treno mer-4151, proveniente da Torino. L' urto fu tre-ndo. Otto vagoni si frantumarono. Le loco-tive furono molto danneggiate. Vi sono 19 iti leggermente, fra i quali i macchinisti e i histi dei due treni.

**Il ratto delle Sabine.** — Questa com-dia di Schönthan, fu recitata a Milano e piac-. Eccone l'argomento, com'è raccontato dalla *mbardia*:

« Il prof. Molmenti, mentre la sposa e la fi-a sono ai bagni, accomoda i suoi libri e le chie carte. Fra queste trova una sua trage-ch' egli scrisse in gioventù.

« La legge alla sua serva, che piange solo a dere il copione e che poi confida il segreto capocomico Tromboni il quale andava di fa-glia in famiglia per cercare abbonati alle sue ite. Tromboni bestemmia dalla gioia: una gelia del gran professore della piccola città, a la sua fortuna!... E tanto agisce con fur-ria che il Molmenti gli affida la rappresenta-one del *Ratto delle Sabine*.

« Non è possibile dopo ciò narrare tutti gli recci, gli episodii, gl' intrighi che s' imbro-ano e si sviluppano dopo questo primo atto. professore vuol nascondere a sua moglie le e debolezze di drammaturgo. Sua figlia s' in-mora dell' amoroso della Compagnia Trombo-. Quest' amoroso, Emilio Grandi, ha un padre olto originale ed un bel matto di amico, il ttor Alberti, che è sposo di una figlia mag-ore del vecchio Molmenti. E tanti sono i tipi, nti sono i caratteri. E tutti intrecciano il loro isodio comico. Si finisce che i due primi atti l *Ratto delle Sabine* sono sonoramente fischiati, il professore, il capocomico e la serva scap-no a casa atterriti. Intanto la moglie del ca-comico, che non si vede ma che apparisce r la donna dai grandi concepimenti, sostitui-e, senza che il pubblico capisca nulla, agli ul-mi atti del *Ratto delle Sabine*, gli ultimi di *uerra in tempo di pace*, e il successo è stra-dinario. »

Professori Molmenti a Venezia ce ne abbia-o due, ma nessuno dei due si riconoscerà nel ofessore della commedia, che ha preso il loro ome; un vecchio drammaturgo con una figlia a marito.

**Orribile sciagura.** — Scrivono da enceníghe 11 all' *Alpigiano*:

Un lugubre avvenimento pose al colmo della osternazione queste infelici popolazioni. — Man-ava l' acqua al villaggio di Martin. Cinque gio-ani si assunsero spontaneamente il compito di imetterla nei tubi della fontana, dai quali era tata deviata, per iscoscendimenti del terreno. — Mentre si accingevano al lavoro, discosti un recento metri dall' abitato e in luogo di forte endio, vennero travolti da una formidabile la-ina.

— Due nel vertiginoso corso ebbero la orte di poter avvinghiarsi a delle piante e colla ermezza e tenacità della disperazione, trovaro-o la forza di resistere all' urto violento della obile massa, rimanendo sospesi fra cielo e erra sull' orlo d' un pricipizio, scampando così rodigiosamente da certa morte; gli altri tre, tritolati dalle immense spire vennero lanciati ell' abisso d' un burrone.

Gl' infelici periti sono certi Fontanive Fi-ppo di Giacomo, d' anni 26, Fontanive Anto-io di Giacomo, d' anni 21, e Fontanive Bor-olo fu Michele, d' anni 27, tutti celibi, bosca-uoli, di questo Comune.

Il miserando caso ebbe luogo ieri verso le re 1 pomeridiane; i cadaveri non vennero ntracciati, malgrado le attive ricerche e il ontinuo via vai di gente sul luogo della cata-trofe.

**Lupi presso Roma.** — Alle Tre Fon-ane comparvero due lupi discesi dai vicini monti per la quantità straordinaria di neve ca-duta.

Un capraro ne uccise uno con una schioppettata. Portò poi la bestia uccisa a Roma al Campidoglio ove si ebbe un premio.

**Notizie delle campagne.** — Dal *Bollettino di notizie agrarie* togliamo il seguente riepilogo della terza decade di dicembre 1886:

La neve ha coperto (eccettuato parte del Veneto) tutta l' Alta Italia ed il versante adriatico della penisola sino al Molise. Nelle altre regioni soltanto le località montuose furono coperte. In causa delle nevi e delle pioggie, vennero quasi dovunque sospesi i lavori campestri. I venti fortissimi del 21 danneggiarono gli alberi nella media e bassa Italia. L' abbassamento di temperatura tornò propizio ai frumenti. Le pioggie cadute nel Sud riescirono favorevoli a quelle campagne.

**Pubblicazioni del Ministero delle finanze.** — *Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale*, anno terzo, secondo semestre, novembre 1886. — Roma, tip. Eredi Botta, 1886.

**Linguaggio dei veli.** — Il *Caffè* scrive:

Il simpatico confratello di Genova il *Caffaro* ha un articolo sui veli delle signore.

Egli vorrebbe alzare quei veli e farci sapere che cosa significano.

Ecco ciò che dice:

Un velo lungo che pende sul dorso significa: *Potessi essere interessante!* Annodato sotto il mento: *Posso bene andare in mostra*. Un velo scuro arrotolato attorno al viso ed alla gola esprime *noli me tangere!* Un piccolo velo, *pointé* di tulle, teso strettamente intorno al volto come una visiera, dà alla fisonomia femminile qualche cosa di guerresco e viene preferito anche da molte signorine: non tutti gli uomini hanno forza e coraggio di sollevare quella visiera.

Un berretto da marinaio, con velo tagliato corto tradisce il desiderio d' emancipazione. Un velo di vedova di massima lunghezza sembra che conti sullo spirito di contraddizione dell' uomo che volentieri si sprona contro degli ostacoli apparentemente insuperabili. Non solo il *souvenir* o la rassegnazione si velano, ma anche la speranza getta un velo, il simbolo del mistero, la fidanzata va all' altare. Due mani amiche l' hanno posto sul suo capo, per lo più quelle della madre o della sorella maggiore tremanti per interna commozione. Qualche volta calde lagrime cadono su di esse e sono come due goccie di rugiada nel calice d' un fiore di arancio quasi aperto. La madre, che perde la sua creatura, se ne sta mesta ed inquieta, poichè sa che dietro a questo velo un mondo nuovo giace per sua figlia, essa ben sa che anche nei più bei momenti della sua vita futura, sarà esaudita solo una parte delle speranze che un tale cuore di fanciulla in quel solenne momento nasconde!

**Una carrozza che si rompe.** — Leggesi nell' *Italia* in data di Milano 13:

Alle 2 pom. d' ieri, una vettura tirata da un magro ronzino, percorreva il corso Vittorio Emanuele.

Quando fu vicina a via S. Pietro all' Orto, e più precisamente davanti alla latteria Lombarda, l' asse delle ruote posteriori della carrozza si spezzò. Il veicolo tentennò alquanto, poi con grande fracasso cadde sul suo lato sinistro.

Delle grida partirono dalla vettura; il cavallo molestato dalla cattiva posizione, cui era obbligato in causa delle stanghe, sparava calci e nitriva pel dolore.

Un vero diavolio.

Un po' colle buone, un po' menando giù botte da orbi, si riuscì a staccare il quadrupede.

Aperto lo sportello del brougham, ci si trovò dentro una signora elegantissima svenuta, ed una bambina di otto anni che piangeva abbracciata al collo di un signore che chiamava papà.

La signora, sempre fuori di sè, venne portata nel vicino negozio da salsamentario, di proprietà del signor Cavalli Luigi, e dopo una mezz' ora, rinvenne.

Tranne lo spavento, che fu grandissimo, nessuna disgrazia si ebbe a lamentare.

Particolare curioso: prima ancora di staccare il cavallo e di soccorrere le persone che si trovavano nell' interno della carrozza, un facchino della vicina piazza S. Carlo fece sparire il numero del brougham e il cartello della tariffa, mentre il brumista rimetteva allo stesso i fanali, sui quali pure stava il numero.

Chi siano i signori che s' ebbero quel po' di paura, non sappiamo; ci si disse però che avevano un accento veneziano pronunciatissimo.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



## REGIO LOTTO.

*Estrazione del 15 gennaio 1887.*

VENEZIA. 41 — 65 — 40 — 33 — 37

# GAZZETTINO MERCANTILE

### NOTIZIE MARITTIME

*(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)*

Shields 11 gennaio.

Il vapore *Fortuna R.* ritarda la sua partenza per Genova, in causa di guasti manifestatisi alla macchina.

Bordò 10 gennaio.

Il piroscafo ingl. *Danos*, arrivato qui da Fiume, in causa del tempo cattivo e mare tempestoso avuto nella traversata, perdette una quantità di doghe appartenenti al carico di sopra coperta.

Gibilterra 10 gennaio.

Il piroscafo ingl. *Raleigh* poggiò qui stamattina coll' elice guasto.

Gibilterra 12 gennaio.

Lo schooner *Ensign*, di Bauff, è incagliato fuori di Punta Mala.

## Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

*15 gennaio 1887.*

**Effetti pubblici**

| | PREZZI contanti god. 1 gennaio 1887 da | a | god. 1 luglio 1886 da | a |
|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 e 5½ | 99 75 | 99 95 | 97 58 | 97 78 |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Versato | Nominale da | Nominale a | Contanti da | Contanti a | A termine da | A termine a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | [illegible] | 380 | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 271 | 272 | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | 235 | 336 | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 195 | 198 | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi | 30 | 30 | 22 50 | 23 | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | a vista a | a tre mesi da | a tre mesi a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 ½ | | | | |
| Germania | 5 — | 123 — | 123 95 | 122 35 | 123 50 |
| Francia | 3 | 100 20 | 100 50 | — | — |
| Belgio | 2 ½ | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 15 | 25 19 | 25 18 | 25 23 |
| Svizzera | 4 | 100 | 100 15 | 100 25 | 100 40 |
| Vienna-Trieste | 4 | 201 ⅛ | 201 ⅝ | — | — |

**Valute**

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — | — |
| Banconote austriache | 201 25 | 202 75 |

*Sconto Venezia e piazze d' Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 ½ — |
| Del Banco di Napoli | 5 ½ — |
| Della Banca Veneta di depositi e conti correnti | — — |
| Della Banca di Credito Veneto. | — — |

**BORSE.**

**FIRENZE 15**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 100 03 — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid. | 782 — |
| Londra | 25 20 — | Mobiliare | 1032 — |
| Francia vista | 100 55 — | | |

**VIENNA 14**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 83 55 — | Az. Stab. Credito | 291 — — |
| » in argento | 82 70 — | Londra | 126 50 — |
| » in oro | 112 75 — | Zecchini imperiali | 5 96 — |
| » senza imp. | 99 55 — | Napoleoni d' oro | 9 98 — |
| Azioni della Banca | 878 — — | 100 Lire italiane | — — — |

**BERLINO 14.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 483 — | Lombarde Azioni | 169 — |
| Austriache | 410 — | **Rendita ital.** | 99 90 |

**PARIGI 14**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 84 72 — | Banco Parigi | 765 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 82 15 — | Ferrov. tunisine | 499 — — |
| » » 4 1/2 | 110 35 — | Prest. egiziano | 376 — — |
| » » italiana | 99 20 — | » spagnuolo | 65 ¾ |
| Cambio Londra | 25 36 — | Banco sconto | 506 — — |
| Consol. Ingl. | 101 — | » ottomana | 520 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 316 — | Credito mobiliare | 1398 — — |
| Cambio Italia premio | ¼ | Azioni Suez | 2035 — — |
| Rend. Turca | 14 60 — | | |

**LONDRA 14**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 13/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 97 13/16 | Consolidato turco | — — |

**BULLETTINO METEORICO**

del 15 gennaio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

| | 6 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 61.82 | 61 98 | 61.68 |
| Term. centigr. al Nord. | 3.2 | 2.8 | 3.8 |
| » » al Sud | 3.5 | 3.0 | 5.4 |
| Tensione del vapore in mm. | 3.26 | 3.31 | 3.68 |
| Umidità relativa | 56 | 59 | 62 |
| Direzione del vento super. | E. | E. | — |
| » » infer. | NNE. | NE. | ENE. |
| Velocità oraria in chilometri | 28 | 21 | 22 |
| Stato dell' atmosfera | 10 cop. | 5 c. c. | 1 c. s. |
| Acqua evaporata in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 2.00 |

Temper. mass. del 14 genn.: 5.5 — Minima del 15: 1.8

*NOTE*: Ieri vario tendente al sereno; notte coperta; oggi vario tendente al sereno; corrente forte nordica.

**Marea del 16 gennaio.**

Alta ore 3.55 a. — 3.50 p. — Bassa 10.20 a. — 8.15 p.

— *Roma 15, ore 2.20 p.*

In Europa depressione (748) a Bodo; alta (777) a Danzica.

In Italia, nelle 24 ore, cielo quasi sereno nel Nord, nuvoloso, piovoso nel Sud; neve in qualche punto delle Alpi; brinate e gelate; vento debole da Tramontana; temperatura aumentata nel Nord, diminuita nel Sud; barometro in diminuzione.

Stamane cielo nuvoloso; neve nella vallata del Po; piovoso altrove; barometro variabile da 758 a Portotorres a 765 nel Friuli, nel Golfo di Genova, Livorno, Napoli e Messina, Lecce 760.

Probabilità: Venti forti del primo quadrante nel Nord e nel Centro, deboli del secondo nel Sud; pioggie e nevi, specialmente nell' Appennino centrale; mare molto agitato in Sardegna, agitato nell' Adriatico.

**BULLETTINO ASTRONOMICO.**

(ANNO 1887.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

16 gennaio.

*(Tempo medio locale).*

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 38m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 0h 9 58s, 0 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 42m |
| Levare della Luna | — — |
| Passaggio della Luna al meridiano | 5h 39m 3 |
| Tramontare della Luna | 11h 28m matt. |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 23 |
| *Fenomeni importanti*: — | U. Q. 4h 12m sera. |

### SPETTACOLI

*Sabbato 15 gennaio 1887.*

TEATRO LA FENICE. — *Mefistofele*, opera-ballo in un prologo e 4 atti, di Arrigo Boito. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di Gaetano Benini rappresenterà *Benvenuto Cellini alla Corte di Francesco I. Re di Francia*, dramma storico in 7 quadri di P. Maurice. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bruto Bocci darà *La nuova Befana*, musica di diversi maestri. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — indi *Il mostro d' oro*, ballo fantastico in 12 quadri di L. Chiarini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

RIDOTTO. — 1.a festa da ballo mascherata.

# Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 5 diretto | a. 5. 15 diretto |
| | p. 2. 5 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 43 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 35 diretto |
| (*) Si ferma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. — | a. 4. 55 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 45 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** | a. 4. 30 diretto | a. 7. 20 misto |
| | a. 5. 35 | a. 9. 45 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 3. 5 diretto | p. 5. 20 |
| | p. 3. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| (*) Si ferma a Udine | p. 9. — misto (*) | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Rovigo - Adria - Loreo

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | — 3. 25 pom. | — 8. 40 pom. |
| A Adria | arrivo | 9. 26 ant. | — 4. 46 pom. | — 9. 46 pom. |
| A Loreo | arrivo | 9. 45 ant. | — 5. 10 pom. | — 10. 5 pom. |
| Da Loreo | partenza | 5. 50 ant. | — 11. 55 pom. | — 5. 40 pom. |
| Da Adria | partenza | 6. 18 ant. | — 12. 24 pom. | — 6. 17 pom. |
| A Rovigo | arrivo | 7. 10 ant. | — 1. 20 pom. | — 7. 30 pom. |

### Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 7. 35 ant. | — 2. 15 pom. | — 7. 40 pom |
| Da Portogruaro | » | 5. — ant. | — 10. 45 ant. | — 6. 50 pom. |

### Linea Padova - Bagnoli

| | | | |
|---|---|---|---|
| Da Padova partenza | 7. 45 ant. | — 2. — pom. | — 5. 40 pom. |
| » Bagnoli » | 6. — » | — 11. — ant. | — 3. 50 » |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | — 12. 55 pom. | — 5. 5 pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | — 2. 5 pom. | — 6. 30 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 10 ant. | — 2. 30 pom. | — 7. 5 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | — 3. 45 pom. | — 8. 30 pom. |

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. — p. |

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

### Linea Treviso - Vicenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso partenza | 5. 26 a. | — 8. 34 a. | — 1. 12 p. | — 7. 1 p. |
| Da Vicenza » | 5. 46 a. | — 8. 45 a. | — 1. 54 p. | — 7. 30 p. |

### Tramvais Venezia - Fusina - Padova
**Dal 15 novembre.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 6.20 » | — 9.40 a. | — 2.44 p. | — 6.17 p. |
| » Zattere | 6.30 » | — 9.50 » | — 2.54 » | — 6.27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | — 10.15 » | — 3.19 » | — 6.52 » |
| A. Padova | 8.50 » | — 12.10 p. | — 5.14 » | — 8.47 » |
| P. Padova | 6.57 a. | — 10.17 a. | — 2.— p. | — 5.33 p. |
| P. Fusina | 8.57 » | — 12.17 p. | — 4.— » | — 7.33 » |
| A. Zattere | 9.17 » | — 12.37 » | — 4.20 » | — 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | — 12.47 » | — 4.30 » | — 8.03 » |

### Linea Mestre - Malcontenta

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Partenza da Mestre | 10.09 a. | — 3.13 p. | — 6.46 p. | — 7.37 p. |
| Arrivo a Malcontenta | 10.25 a. | — 3 29 p. | — 7.02 p. | — 7.53 » |
| Partenza da Malcontenta | 8 40 a. | — 12 — m | — 3 45 p. | — 7.16 » |
| Arrivo a Mestre | 8 56 a. | — 12 16 » | — 4.01 p. | — 7.32 » |

### Società Veneta di Navigazione a vapore.
*Orario per novembre*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Partenza da Venezia alle ore | 8, — ant. | — | 2, 30 pom. |
| Arrivo a Chioggia » | 10, 30 » | — | 5, — » |
| Partenza da Chioggia » | 7, — » | — | 2, 30 » |
| Arrivo a Venezia » | 9, 30 » | — | 5, — » |

**Linea Venezia - Cavazuccherina** e viceversa
*novembre, dicembre, gennaio e febbraio*
Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.



# RIASSUNTO
**degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.**

**Accettazioni di eredità.**

L'eredità della principessa Livia Altieri morta in Udine fu accettata dal conte Enrico di Colloredo-Mels di lei marito, per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 61 di Udine.)

Anno 1887 — Domenica 16 gennaio. — N. 15

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto



## VENEZIA 16 GENNAIO

Il principe Bismarck ha detto che se egli *avesse potuto indovinare* le complicazioni colla Spagna per le Caroline, non si sarebbe mai sognato di occuparle. Mentre ogni giornalista si compiace di aver preveduto tutto, ecco il più grande degli uomini di Stato viventi, che confessa di non aver preveduto niente. Il fatto è che se i giornalisti temono di parere uomini di corta vista politica, il principe Bismarck non teme accusa di miopia. Egli non teme che i deputati gli dicano: Ma come mai, se voi confessate di non aver previsto che l'occupazione delle Caroline avrebbe suscitate le suscettività della Spagna, pretendete ora di profetare, che la Francia attaccherà la Germania, appena questa le paia più debole, o trovi un alleato contro di lei? Questa è una profezia che a tutti pare evidente e il principe Bismarck è un profeta che persuade.

Quando il principe Bismarck ha voluto dimostrare che la Germania non può contare su alcun alleato in caso d'un attacco della Francia, bisogna però ricordare che la sua non è una esposizione, ma una perorazione, che vuol dire tentativo di coazione. Per la sua tesi gli conveniva dire che la Germania doveva contare esclusivamente sulle sue forze. Era un argomento in favore del suo settennato militare.

Egli disse che tra l'Austria e la Russia doveva essere anzitutto *avvocato della pace*, e previde che per questo sarebbe passato per russofilo in Austria, per austrofilo in Russia.

Definì l'alleanza tra l'Austria e la Germania così; il mutuo interesse che Austria e Germania conservino la loro posizione di grande Potenza in Europa. Ma questo interesse sarebbe compromesso tanto se la Germania fosse vinta dalla Francia, quanto se l'Austria fosse vinta dalla Russia. La conseguenza logica, non è che la Germania resti indifferente innanzi ad una diminuzione dell'Austria, nè che l'Austria resti indifferente innanzi ad una diminuzione della Germania.

Il principe Bismarck si è fatto la riputazione di essere un uomo di Stato, che dice sempre la verità. Questa è una gran forza per un uomo di Stato, ma è pure una gran tentazione. Un uomo di Stato infatti, che si crede dica sempre la verità, può far credere, quando gli torna opportuno, anche qualche bugia. E se adesso, per far bene la sua parte di avvocato della pace, gli accomoda di non essere sospetto verso la Russia, non si deve credergli ad occhi chiusi, quando dice che la Germania resterebbe spettatrice di una disfatta austriaca, o l'Austria d'una disfatta germanica.

Non crediamo al principe Bismarck quando ci dice che egli non aveva previsto che la Spagna si sarebbe adombrata per l'occupazione delle Caroline, le quali le appartengono, sebbene non ne avesse materialmente preso possesso. Crediamo piuttosto che non abbia previsto l'intensità delle suscettività spagnuole, e comprendiamo che allora non abbia voluto far la guerra per quelle isole, che ora si compiace di definire uno *straccio*.

Crediamo invece al principe Bismarck quando ci dice che non aveva previsto il giorno prima la caduta di Freycinet. Prevedere le crisi in Francia o in Italia non è possibile ad alcun uomo di Stato. Abbiamo detto tante volte che le ragioni delle crisi nel nostro paese sfuggono completamente.

Sono conseguenze di coalizioni di frazioni di partito. Spesso avviene che i più conservatori contribuiscono a crisi che portano al potere gli uomini più avanzati.

Abbiamo una grande superstizione politica da combattere, ed è quella del rispetto esagerato al principio elettivo. Guai a noi se gli elettori stessi non facessero il possibile per distruggere questa superstizione, che è la loro forza.

Quando vediamo gli elettori eleggere Cipriani, Sbarbaro e Coccapieller, dobbiamo pure persuaderci che una maggioranza di elettori qualsiasi non è l'eco della verità e della giustizia. Gli elettori hanno i loro capricci, e la politica nazionale non deve essere soggetta a questi capricci.

Se il principio elettivo ha la sua ragione d'essere, guai se non è temperato dalle istituzioni e dalle leggi, perchè altrimenti non vi è alcuna stabilità possibile.

Sta bene che l'opinione pubblica si possa conoscere anche nelle sue aberrazioni, ma non dev'essere la sola guida della politica nazionale.

Le manifestazioni dell'opinione della folla devono illuminare, ma gli uomini che emanano dalle istituzioni e dalle leggi dovrebbero governare. Se non vi è azione possibile, se non degli uomini che vengono dal suffragio universale, avremo schiavi e non uomini di Stato, strumenti di volontà cieche, anzichè volontà illuminate. Nulla minaccia più la sovranità nazionale quanto la schiavitù delle mobili maggioranze della folla.

L'esempio di Bismarck non ci spaventa, perchè se Bismarck non desse le garanzie che dà alla nazione di essere sì gran tutore della grandezza nazionale, non gli sarebbe possibile la dittatura che egli esercita. Quando un uomo di Stato deve difendere la sua politica innanzi alla nazione, gl'interessi di questa sono tutelati. Un uomo immorale o un uomo nullo non potrebbe esercitare una lunga dittatura. Una dittatura difesa pubblicamente non può essere una tirannia.

Il valore di un uomo politico non è determinato dai suoi discorsi, ma dalla convinzione che egli è una volontà e una potenza, e quello che dice potrà fare. I discorsi di Bismarck sono belli, ma molti potrebbero farli. Tutta l'Europa li commenta, perchè l'uomo che li pronuncia sa quel che vuole, e quel che vuole può. Un altro potrebbe scriverglieli, che non avrebbero alcun valore, ma il valore lo acquisterebbero, solo perchè Bismarck li pronuncierebbe. È l'uomo, non l'oratore che può sopra di noi. Malgrado le combinazioni parlamentari, la sua potenza resta, e non si può non meditare su questo fatto, che ove regna la superstizione del principio elettivo, un uomo del valore di Bismarck sarebbe stato annullato prima di Sedan e di Sadova, e l'unità germanica sarebbe ancora un desiderio. Bismarck è il nemico in azione della superstizione del principio elettivo. Ben inteso, che vogliamo combattere l'esagerazione del principio elettivo, non il principio elettivo che non vorremmo mai distruggere.

### Al giornale « L'Italia ».

L'*Italia* di Milano ci rimprovera perchè abbiamo riprodotto un articoletto del *Fanfulla*, che conteneva scherzi, che ci parvero del resto innocenti, all'indirizzo di lei, e ci ricorda che ci ha confutato sempre seriamente senza buffonate, e noi constatiamo, ringraziandola, che è vero.

Noi abbiamo però riprodotto l'articolo del *Fanfulla*, perchè ne approvammo il contenuto, e cioè il diritto del Re di nominare ufficiale un Principe straniero, il quale è suo nipote, e nel suo paese non può servire. Questo fu fatto prima per i Principi d'Orleans, quando eravamo alleati dell'Impero francese, e non c'è ragione che non si possa fare per un Napoleonide, se anche fossimo alleati della Repubblica. Questa non può essere più suscettibile dell'Impero. La scuola dei Principi è l'esercito, e sarebbe mancanza di solidarietà cavalleresca internazionale rifiutare ad un Principe il modo di essere soldato, se anche questo Principe non fosse nipote del Re.

Approvando il contenuto, non abbiamo inteso di dare importanza agli scherzi sull'americanismo dell'*Italia*, che, del resto, noi non abbiamo mai fatti.

### Il nuovo titolo.

Leggesi nell'*Opinione*:

La proposta del ministro delle finanze di creare un nuovo tipo di rendita pubblica al 4 1|2 0|0 (corrispondente al 4 netto di ritenuta) ha incontrato il favore degli uomini competenti. Essa è il principio logico di una sistemazione del nostro Debito pubblico qual è richiesta dagl'interessi economici del paese, e da quello delle finanze dello Stato. Questa sistemazione non è sicura e proficua, e forse non è neppure possibile, se tutto il Debito pubblico è rappresentato per una massima parte dal 5 (4 35 netto) e per una minima parte dal 3 0|0 (2 59 netto). È evidente la nececessità di un titolo intermediario.

Non si saprebbe intendere perchè il 4 0|0 italiano non dovesse in breve tempo raggiungere il corso della parità che ha raggiunto in altri Stati, le finanze de' quali (checchè dicano e argomentino i pessimisti per sistema) sono in condizioni assai meno sodisfacenti delle finanze italiane. Ed è naturale la fortunata previsione che il tipo della Rendita ne possa rappresentare il saggio effettivo in non lungo volgere di tempo, mediante una necessaria, naturale, legittima e spontanea trasformazione e conversione del 4 34, rappresentante un valore capitale di mercato di 100, o più, nel 4 rappresentante un valore capitale non minore del 100. E il progresso dell'economia pubblica e del credito renderà possibile più tardi lo stesso movimento del 4 netto verso il 3 0|0.

La teoria e la storia oramai così lunga e complicata, delle conversioni di debiti pubblici, non additano nessun'altra via più giusta e più sicura.

Il nuovo titolo 4 1|2 lordo avrà due vantaggi sul 5: sarà pagabile a rate trimestrali, e, come ognuno può prevedere, non sarà redimibile per parecchi anni.

E, frattanto, il ministro delle finanze avrà nelle mani tre strumenti del Credito pubblico. Uno è destinato a scomparire; e degli altri due, sui quali (ed ora specialmente sul 4 1|2), si concentrerà il lavoro della sana speculazione dei mercati, potrà servirsi utilmente.

Per porre sul mercato una quantità ragguardevole di titoli del 4 1|2, non basterà la sola conversione dei debiti redimibili; e probabilmente il ministro penserà alla convenienza di valersi, per raccogliere il capitale occorrente alla costruzione delle nuove ferrovie, non solo del 3 0|0 in titoli sociali ammortizzabili, ma anche del 4 1|2 di Stato, provvedendo al relativo ammortamento.

Egli ha annunziato, nell'esposizione finanziaria, che procederà con moltissima prudenza, essendo suo proposito di destinare alle costruzioni ferroviarie una parte dei mezzi finanziarii ordinarii. Ciò deve confortare e rassicurare; nessun'altra risoluzione potrebb'essere più conforme ai severi principii della economia finanziaria.

In ogni modo, quella parte del capitale di cui si dovrà chiedere in parecchi anni, e con moderatissima misura l'anticipazione al credito potrà essere raccolta mediante istrumenti predisposti per altra riforma sommamente utile al credito e al paese.

Taluno avrebbe preferito il 4 per cento netto d'imposta. Anche noi; ed è facile non errare supponendo che anche il ministro l'avrebbe preferito, se non si opponesse il grave ostacolo derivante dalla legge organica del gran libro del 1861, secondo la quale la rendita pubblica non può essere soggetta ad alcuna *imposta speciale* quale diverrebbe quella gravante il 5 per cento se altri titoli di rendita pubblica ne fossero esenti.

Questa, del resto, è una questione di pura forma; poichè l'imposta che si paga per ritenuta è una diminuzione dell'interesse, il saggio del quale è valutato nel mercato per la somma effettiva, non per quella che dal titolo apparisce.

Noi confidiamo che la Camera vorrà sollecitamente occuparsi del grave argomento, sollevandosi, nel discuterlo, dalle grette ed astiose lotte politiche, al più *spirabile aere* delle grandi questioni economiche, e dei grandi e veri interessi della nazione.

### L'iscrizione di Verona il monumento a Napoleone.

Dalla relazione telegrafata al *Corriere della Sera* della seduta della Camera del 14, nella quale parli Depretis, togliamo:

Rispondendo a Ferrari Luigi, dice, non essere nelle sue abitudini il mostrarsi scortese. Ciò — osserva il ministro — dovrebbe provarlo la mia lunga, forse troppo lunga vita parlamentare. Nell'ultima seduta, prima delle vacanze natalizie, rispondendo all'interrogazione Righi, ebbi un momento d'irritazione, e risposi una parola che riconosco effetto dell'improvvisazione; ma non intendevo ferire l'autore dell'epigrafe nè censurare l'epigrafe in sè stessa. Un governo che voglia mantenere lealmente gli impegni presi con le Potenze estere amiche ed alleate.... (*Commenti, sorrisi.*)

*Depretis* ripete con forza: Sì Potenze amiche ed alleate. Si deve per una legge di galateo internazionale usare ad esse certi riguardi che nulla hanno che fare con la politica interna, la quale resta sempre libera. La politica italiana non è retta che dai sentimenti dei grandi interessi della nazione; nulla vi ha in essa di gretto. Domando come si può paragonare il divieto di una lapide col discorso d'un sindaco nell'esercizio delle sue funzioni. Può il Governo fare da pedagogo ai sindaci?

*Ferrari.* — Ma qui trattasi d'una relazione non d'un discorso.

*Depretis.* — Fa lo stesso. La relazione non è che un atto preparatorio per la tesi da sostenersi avanti al Consiglio. Io la lessi, nè nulla vi trovai che offendesse le istituzioni di un'altra Potenza. (*Bravo.*) Tanto è vero che nessun rappresentante di quella nazione domandò spiegazioni. Nè poteva essere altrimenti, giacchè la relazione constata l'opera benefica all'Italia della Nazione francese, esprimendosi un sentimento di riconoscenza. (*Bravo, bene!*) Vorrebbe forse l'onorevole Ferrari che il Governo leggesse prima tutto quello che fanno i sindaci?

*Ferrari.* — Non domando questo.

*Depretis.* — Ma a questo si verrebbe. Il Governo ha la facoltà di sciogliere i Consigli.

*Ferrari.* — Non mi venne mai per la mente di chiedere tale misura.

*Depretis.* — Molto meno poi trattandosi del sindaco d'una cospicua città che propone la collocazione di un monumento ad un uomo che ricorda come liberatore; un monumento fattosi con denari raccolti per sottoscrizione; un monumento che esprime la gratitudine di una città intera.

*Ferrari.* — E l'epigrafe, allora?

*Depretis.* — Quella è storia vera, che non contrasta con l'altra; essa ricorda i soldati francesi caduti. Quindi nulla ho da ridire sopra l'operato del sindaco Negri. (*Bravo, bene!*) Se oltre la libertà che abbiamo qualcuno domanda anche quella delle discussioni provocatrici, presenti una proposta di legge per togliere al Governo il diritto che ha ora di proibire. L'onorevole San Donato disse che la nostra politica estera non ha la simpatia del paese; posso dirgli che è appoggiata dalla maggioranza della Camera la quale è l'espressione della volontà del paese. (*Bene, bravo.*)

### Il caso dell'on. Plebano.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Rispondendo al deputato Plebano, il quale è curioso di sapere come e perchè i giornali di Torino stampino le notizie degli arrivi e delle partenze dei deputati, l'on. Depretis dice che tali pubblicazioni sono originate dall'interesse che il pubblico mostra verso i suoi rappresentanti, di cui desidera seguire i passi. (*Ilarità.*)

Plebano — No! No!

Depretis — Ne saprà più di me. (*Risa.*)

Plebano — Domando la parola....

Depretis — Sarà una seccatura, ma la subisca come gli altri, e pensi che io stesso, durante le vacanze parlamentari, lessi sui giornali il *menu* di una colazione, che non avevo mai mangiata. (*Viva ilarità.*)

Plebano — In Torino un impiegato controlla gli scontrini degli arrivi e delle partenze; dal numero deduce il nome dei senatori e dei deputati, partiti e arrivati, ch'è poi comunicato ai giornali.

—

A questo proposito la *Gazzetta di Torino* scrive:

Fra i giornali che pubblicano il *movimento degli uomini politici* è anche la *Gazzetta del Popolo*, la quale sino ad oggi ha sempre creduto di rendere con ciò non solamente servizio al pubblico, ma anche, e innanzi tutto, a quei personaggi medesimi.

In questa persuasione confermavaci il fatto che in tutto quanto il mondo civile gli uomini pubblici, sian politici o non politici, sogliono essere sodisfatti e gratissimi d'un riguardo di quella natura, ch'essi domandano molto spesso ai giornali venali, quando loro è negato dagli organi indipendenti. Eravam quindi lontani le mille miglia dal prevedere che sarebbesi dato

---

45

## APPENDICE.

# LA ROBA D'ALTRI.

**Romanzo di costumi Americani**

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

Nella serata, Farnham riuscì a passare in mezzo a molti crocchi di scioperanti, e ad arrivare al giardinetto pubblico N. 4, dove si trovava il suo studio, e dove stavano aspettandolo molte persone, che si erano affrettate a rispondere al suo appello. Fra le tante, molte le conosceva personalmente, e fra questi vi era l'armaiuolo Grosshamer ed un tale Kendoll, giovane robusto ed energico, oriundo dello Stato del Maine, ma che faceva il macchinista, e che aveva servito sotto gli ordini di Farnham.

— Amici, disse questi, in poche parole vi dirò perchè vi abbia convocato qui. Stante la situazione anormale, in cui lo sciopero pone la nostra città, e siccome so che la Direzione di Polizia dispone di un numero molto ristretto di agenti, a me è venuto in mente di arrolarvi per alcuni giorni, vale a dire, fino a quando la quiete si ristabilisca e sia cessato ogni pericolo di disordine. Probabilmente, non avrete da fare altro che delle ronde notturne, ma io vi assegno sei dollari per uno, più una somma eguale al vostro salario quotidiano. Se poi qualcheduno di voi altri venisse ferito, io m'impegno di farlo curare a mie spese.

Tutti gl'intervenuti, meno due, accettarono quella proposta; quei due però rifiutarono perentoriamente, dicendo che, siccome avevano famiglia, non intendevano di arrisicare la loro pelle. Costoro, leggendo nel giornale della sera l'appello di Farnham, avevano creduto che si trattasse di pensioni da conferire, o d'impieghi da occupare, e, siccome avevano la ferma convinzione che gl'impieghi spettassero di diritto ai vecchi soldati, si erano affrettati ad accorrere.

Farnham rimase per un'ora circa a conversare con i suoi uomini, cui disse ciò che dovevano fare, e poi li congedò, dando loro convegno per la sera dopo, essendo convinto che nessun disordine avverrebbe prima.

Tutti gli arrolati se ne andarono alle loro case, tranne Kendoll e Grosshamer, che vollero servire di scorta al loro comandante.

Essi avevano appena fatto pochi passi nella via, quando videro un uomo ben vestito che veniva urtato e percosso da due o tre mascalzoni, mentre la folla dei curiosi assisteva impassibile a quella rissa, in cui le forze erano disuguali.

Farnham, mettendosi in mezzo, prese per il collo uno degli aggressori; Kendoll costrinse un altro a farla smessa, e l'aggredito, ch'era stato assai malmenato, rivolgendosi a Grosshamer, esclamò:

— Salvatemi, salvatemi, ve ne prego, questi miserabili mi vogliono ammazzare.

La folla, udendo queste parole, si pose a sghignazzare, e Farnham, rivolgendosi ai suoi uomini, disse loro:

— Conducete costui nel mio studio.

Dopo una lotta che, bisogna dirlo, non fu delle più accanite fra gli aggressori ed i difensori, questi riuscirono a liberare il mal capitato cittadino, e lo introdussero nello studio di Farnham, di cui chiusero subito la porta, che gli aggressori tentarono invano di abbattere con calci ed urtoni.

Non appena il protetto di Farnham si sentì al sicuro, egli si affrettò ad andare a guardarsi allo specchio.

Egli era graffiato al viso e tinto di sangue, ma le busse ricevute erano state di poca entità. Allora, rivolgendosi verso i suoi liberatori, egli disse loro con un certo sussiego:

— Signori, io vi ringrazio di quanto faceste per me, sebbene sarei riuscito a liberarmi da quei miserabili. Ma, non potete voi aiutarmi a constatare la loro identità, perchè io possa far dare loro una buona e salutare lezione?

— Dio buono! esclamò Farnham, ma mi pare di riconoscervi. Come, siete voi, sig. Quilin? Voi, il sindaco?

— Io, proprio io in carne ed ossa.

— E, si può sapere come mai siete caduto nelle mani di quei miserabili?

— Figuratevi che io me ne andava tranquillamente a casa quando, presso la vostra porta, una banda di mascalzoni mi sbarrò la via. Impazientato di ciò, perchè il mio tempo è prezioso, io volli tentare di proseguire la mia strada. Allora, uno di quei figuri mi domandò insolentemente se la via mi apparteneva, e se io ne aveva il monopolio. Queste parole fecero sghignazzare tutta quella canaglia, ch'io trattai come si meritava. Il resto lo sapete già. E ora, mio caro signore, posso io fare qualche cosa per voi?

Farnham, che sapeva che bisogna sempre battere il ferro quando è caldo, gli rispose:

— Sì, *Vostro Onore* può fare qualche cosa, non già per noi, ma sibbene a favore dell'ordine pubblico e del rispetto dell'Autorità, che venne compromesso questa sera da quei farabutti che vi malmenarono.

— Dite, dite pure.

— Ecco, siccome sappiamo che disponete di mezzi insufficienti per tutelare l'ordine pubblico in tutta la città, alcuni di noi hanno progettato di costituire una pattuglia notturna di volontarii per proteggere la vita e gli averi dei cittadini minacciati. Perciò, noi saremmo lieti che questa proposta fosse sanzionata ufficialmente da voi.

— Voglio sperare che questo non cagionerà nessuna spesa al bilancio comunale, disse il sindaco, che ci teneva molto a vantare le sue economie.

— No, non costerà nulla, replicò Farnham.

— Ebbene, avrete la sanzione desiderata. Venite domani al Municipio, ed io vi darò la necessaria autorizzazione in piena regola. L'insurrezione va repressa energicamente. Ora, o signori, c'è un'altra uscita? Vi prego di volermela indicare.

Farnham lo fece uscire da una porta di dietro, e lo vide avviarsi verso la sua casa; poi, rientrando nel suo ufficio, trovò Grosshamer e Kendoll che ridevano omericamente.

### XIII.

### La giornata dei pretendenti.

Le cose non andavano però come sarebbe stato desiderabile che andassero in casa di Saul Matchin; l'impiego bene retribuito di Maude, considerato come una vera fortuna dai suoi parenti ed amici, sebbene accrescesse l'interesse ch'ella soleva ispirare ai più, non aveva per nulla contribuito a modificare il suo carattere ambizioso ed altero.

Suo padre, che da quel dabben uomo che era, si lusingava ingenuamente di avere contribuito non poco a fare ottenere a sua figlia il posto che occupava alla biblioteca, credette di dover ancora trattare con lei la questione del matrimonio; e, senza andare per le lunghe, e senza, come si dice, menar il cane per l'aia, una sera che si trovarono da soli a soli, egli domandò a Maude:

— Ebbene, figlia mia, quando è che vi fidanzate con Sam?

A questa domanda, miss Matchin lanciò a suo padre un'occhiata furibonda, e rispose a denti stretti:

— Mai, mai, e poi mai.

— Via, via, riprese il vecchio; perchè volete fare la sorda alla voce della ragione? Samuele è un bravo giovane, intelligente ed operoso; e, con quello che guadagna lui e con quello che guadagnate voi, potreste mettere su casa e vivere convenientemente.

— Io pure so fare di conti, e so benissimo che due e due fanno quattro; ma vi prego a non entrare più in questo argomento, che non mi garba punto. È un pezzo che io mi sono decisa sulla linea di condotta che debbo seguire, e se rimetterete sul tappeto questo vostro progetto matrimoniale, bisognerà che io od il signor Sleeny si vada via di casa.

— Andiamo, Maude, calmatevi e non declamate come un'attrice da tragedia. È in questo modo che si ricevono i consigli di un padre, che, alla fin fine, non vuole che il vostro bene?

Forse egli avrebbe proseguito a parlare ancora, se Maude non si fosse ritirata nella sua cameretta, per non udire la fine della paterna, cui non poteva opporre altra buona ragione che il suo fermo proponimento di non sposare Sam.

Vedendola ad andar via, il vecchio Matchin alzò gli occhi al cielo, brontolando:

— È quella maledetta patente che le fece dare volta al cervello, e che la rese ambiziosa. Sam non è che un bravo operaio, ed essa non lo reputa degno di lei.

Alla prima occasione, Saul Matchin appresse a Sam il rifiuto categorico che Maude lo aveva incaricato di trasmettergli, e non fu poca la sua meraviglia vedendo che il povero rifiutato si rassegnò alla sua sorte, senza dare in escandescenze.

(*Continua.*)

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

caso d'un deputato al Parlamento che, invece di ringraziare dell'atto cortese, ne avrebbe fatto argomento d'una lagnanza, d'una protesta in piena seduta pubblica.

Non esitiamo a confessare che quando l'*Agenzia Stefani* ci ha annunziato l'eccitamento del *deputato* Plebano al Ministero dell'interno perchè faccia cessare la pubblicazione del movimento dei *deputati*, siamo rimasti trasecolati. Nel dubbio abbiam voluto aspettare i giornali di Roma prima di fare qualsiasi commento, temendo che il telegrafo, per una qualche trasposizione, avesse inavvertentemente confusa col resoconto della Camera qualche notizia di Tombuctù.

Ma pur troppo l'incidente era vero!

L'*Opinione* ne dà la versione seguente:

« *Plebano* nota che i giornali pubblicano sempre notizie intorno ai viaggi dei deputati; notizie che vengono raccolte dalla Questura e comunicate alla stampa con tutte le altre di cronaca. *(Mormorii.)*

« Non comprende le ragioni di questa vigilanza sui deputati. »

Nel resoconto del *Diritto* l'on. deputato sarebbesi espresso in modo anche più sorprendente. Il giornale così racconta:

« *Plebano* comprende che il Governo debba avere giorno per giorno i rapporti intorno al movimento dei viaggiatori, ma non sa vedere la necessità della statistica del movimento dei deputati.

« Sa che un impiegato è incaricato specialmente di questo servizio.

« Sarebbe grato all'on. Depretis se gliene dimostrasse l'utilità. »

Non sappiamo se l'on. Depretis vorrà sobbarcarsi a questa facile dimostrazione; sentiamo bensì il dovere di protestare per nostro conto, come liberi pubblicisti e come *contribuenti*, contro lo strano privilegio del silenzio nel *movimento* di personaggi pubblici ch'è invocato dall'egregio Plebano.

Fu sempre ammesso universalmente che se anche l'uomo politico ha diritto a che la sua vita privata resti sottratta ad illegittime indagini e a più illegittimi attacchi, la sua vita pubblica dev'essere per contro palese ed accessibile agli occhi di tutti, come attraverso a nitida parete di cristallo, ed ecco che ora un deputato si mostra irritato della più innocua tra le pubblicazioni!

Oh come? — Egli comprende i rapporti sul movimento dei semplici viaggiatori che in fin dei conti al pubblico importan poco, e non comprende quelli sul movimento dei membri del Parlamento, *che viaggiano a spese del popolo*, e di cui il popolo ha pertanto e *diritto* e *dovere* di tenersi bene informato?

Ma se havvi qualcuno che possa in qualche modo lagnarsi di veder registrati sui giornali i suoi arrivi e le sue partenze, quello è bensì il viaggiatore comune, non rivestito di carattere pubblico, il quale viaggia a proprie spese!

Ed è quando la Camera è condannata ad uno sciopero deplorabile per mancanza del numero legale, che si chiede il silenzio sul movimento degli onorevoli?

Ma vivaddio! Se la rubrica degli arrivi e delle partenze degli uomini politici, degli uomini pubblici, non fosse ancora inventata e introdotta, converrebbe inventarla e introdurla di botto!

In che cosa fa torto a un onorevole, che adempie il suo dovere, che il suo nome sia segnalato quando parte per Roma? E in che cosa gli nuoce quest'omaggio, quando egli ritorna in patria a Camera chiusa, oppure con legittimo congedo?

Ah si capisce! — Quella registrazione è importuna per chi sciupa i biglietti a ufo, per viaggiar in tutt'altre direzioni che non sia quella di Montecitorio; ma in primo luogo l'onor. Plebano non fa parte di questi trascurati, e quindi ha nulla da temere per sè; e in ogni caso al pubblico dee premere che quell'abuso venga denunziato.

Importa che si sappia se lo scarso concorso de' deputati a Roma sia o non sia in proporzione del consumo de' biglietti ferroviarii pagati dal pubblico.

S'anche, per impossibile, un qualsiasi Ministero avesse in animo di aderire alla domanda incongrua del Plebano, non farebbe che un buco nell'acqua perchè la stampa saprebbe far da sè.

Quella statistica di partenze e di arrivi d'uomini politici che pubblichiamo a titolo d'onore per costoro, seguiteremmo a pubblicarla come esercizio del nostro *diritto* di giornalisti sopra la cronaca quotidiana, come adempimento del nostro *dovere* di cittadini elettori e contribuenti di controllare la condotta pubblica degli eletti della Nazione.

Se all'on. Plebano questo controllo non andasse a sangue, gli sarebbe agevole il sottrarvisi, rientrando nella vita privata. Imperocchè allora cesseremmo d'annoverarlo nel movimento dei deputati (movimento ch'egli vuole taciuto) e annunzieremmo i suoi arrivi e sue partenze nel movimento dei viaggiatori comuni (movimento ch'egli comprende).

Ma finchè egli rimane uomo politico, lo trattiamo da uomo politico; — son quindi inutili le sue querimonie presso babbo Depretis che, anche volendolo, non potrà consolarlo. La vita pubblica dell'uomo politico, nei limiti del giusto e dell'onesto, è patrimonio della stampa, nè v'ha ministro o Parlamento che possa fare che ciò non sia.

# ITALIA

### Associazione costituzionale di Milano.

È noto che l'Associazione costituzionale di Milano nell'assemblea del 13 corrente mese ha deliberato di farsi iniziatrice di un Congresso in Firenze delle Associazioni liberali monarchiche del Regno, allo scopo di solennemente affermare i principii, ai quali il partito nostro intende sia informata la nuova legge comunale e provinciale.

L'Unione liberale monarchica di Firenze non solo ebbe ad applaudire grandemente al progetto, ma si associò con la Costituzionale di Milano ond'esso venga attuato in modo degno ed imponente. Quella benemerita Associazione ha già diramato analoghi inviti ai Sodalizii di parte nostra esistenti nelle Provincie centrali e meridionali della Penisola.

All'Associazione di Milano spetta il cômpito di rivolgersi a quelli dell'Italia settentrionale.

Le Associazioni di Torino, di Venezia, di Piacenza, di Reggio d'Emilia, di Bergamo, hanno già dichiarata la loro piena adesione al progettato Congresso.

L'Associazione costituzionale di Milano ora si rivolge alle Associazioni affini di tutta Italia, per conoscere le loro intenzioni. Per dare maggior diffusione al giusto concetto, pubblichiamo un estratto della relazione del Consiglio direttivo all'Assemblea del giorno 13 dicembre *p. p.*, non che della deliberazione che in essa fu presa:

« Il Parlamento sta per occuparsi d'una legge che vivissimamente interessa il paese. — Esso si è già commosso fin d'ora, e aspetta con insolito interesse la sua discussione.

« Molte e legittime preoccupazioni solleva a sè d'intorno la nuova legge comunale e provinciale, quale fu presentata dal presidente del Consiglio dei ministri.

« Noi, o signori, ce ne siamo da tempo preoccupati, e abbiamo con vera soddisfazione constatato che in Milano altri Circoli d'opinioni monarchiche hanno dato l'allarme al partito, per i pericoli ai quali essa può esporre il paese.

« Ma il Consiglio della Costituzionale è persuaso che perchè l'agitazione in merito alla riforma della legge comunale e provinciale riesca efficace ed abbia un peso sulle sorti della legge, occorre che tale agitazione possa dirsi, non solamente milanese, ma bensì italiana.

« Abbiamo, dunque pensato, alla convenienza che la Costituzionale di Milano si facesse iniziatrice di un Congresso delle Associazioni monarchiche del Regno, allo scopo appunto di studiare il progetto della riforma della legge comunale e provinciale, per chiaramente dimostrare al Governo ed al Parlamento quali siano i criterii e le basi, a cui il partito costituzionale intende vengano limitate le riforme che sono a farsi. Ma perchè il Congresso riesca davvero efficace e apportatore di buoni frutti è mestieri riunirlo in una città centrale e comoda a tutte le Provincie del Regno, e quindi parve al Consiglio che la simpatica Firenze egregiamente rispondesse allo scopo.

« Vista l'urgenza di non perdere tempo, ci siamo rivolti all'*Unione liberale monarchica* di Firenze, domandando se quell'Associazione, condividendo i nostri ideali, avrebbe acconsentito a farsi con noi promotrice di un grande Congresso, appunto in Firenze.

« L'*Unione liberale monarchica* di Firenze non solo rispose accettando, ma applaudì grandemente all'idea nostra.

« In questo stato di cose, o signori, il nostro Consiglio, a voi per mezzo mio si presenta, e vi propone formalmente che la *Costituzionale* di Milano, d'accordo coll'*Unione liberale monarchica* di Firenze, promuova un Congresso, da riunirsi in quella città, di tutte le Associazioni che militano politicamente nel nostro campo, per studiare le progettate riforme della legge comunale e provinciale, e solennemente affermare i principii, ai quali il partito moderato intende che quelle riforme siano informate.

« Non dubito, o signori, che voi vorrete onorare la nostra proposta della vostra approvazione, in seguito alla quale sarà dovere nostro di avvisare i mezzi migliori onde ottenere che l'attuazione della vostra deliberazione riesca al tutto degna dell'assemblea che la sancì.

« E prima di chiudere, o signori, permettete che il Consiglio, per mezzo mio, vi faccia osservare l'importanza della deliberazione che noi vi sottoponiamo, prescindendo anche dal fatto dello studio della legge comunale e provinciale.

« Il Congresso delle Associazioni monarchiche di Firenze riuscirà un avvenimento nuovo e significantissimo, poichè per la prima volta si vedranno *convenuti* da tutte le parti d'Italia, *raccolti* in una solenne dimostrazione, *intenti* ad uno scopo pratico e determinato, i rappresentanti non già d'un partito parlamentare, ma bensì di quella grande maggioranza di cittadini, la quale non confonde la libertà colla licenza, crede perniciosa alle sorti della stessa democrazia la cieca prepotenza del numero, ed è invece convinta che la salvezza, che la prosperità della patria posano intieramente sulla integrità delle istituzioni che ha dato a sè stessa, e da cui felicemente essa è retta.

« *Il vicepresidente*
« A. De Capitani D'Arzago ».

*Tenore della deliberazione approvata all'unanimità.*

« L'assemblea costituzionale di Milano, applaudendo all'opera del proprio Consiglio direttivo per la riunione in Firenze di un Congresso delle Associazioni liberali monarchiche, allo scopo di discutere intorno al progetto di legge comunale e provinciale, dà incarico al Consiglio stesso di provvedere a tutte le pratiche necessarie perchè venga stabilita per epoca molto prossima la riunione di quel Congresso, e passa all'ordine del giorno. »

### Il principe Pallavicini.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 14:

Ieri al tocco, è morto in Roma, nel suo palazzo, in piazza di Monte Cavallo, il principe Don Francesco Rospigliosi Pallavicini, senatore del Regno.

Dotato di acuto ingegno e di profonda coltura, il Pallavicini nutrì sempre sentimenti schiettamente liberali, e cooperò efficacemente alla causa dell'unità nazionale.

Dopo la liberazione di Roma, il nobilissimo patrizio fu dai suoi concittadini chiamato a reggere l'amministrazione municipale, nella quale più volte, anche come sindaco, ebbe occasione di rendere alla sua patria servigii preziosi.

Anche al presente egli era amministratore zelantissimo di parecchi Istituti di beneficenza e presidente dell'Istituto dei ciechi Margherita di Savoia.

Nominato senatore del Regno il 1.° dicembre 1870, prese, sino alle ultime tornate, parte assidua ai lavori dell'alto consesso.

Don Francesco Pallavicini era nato il 2 marzo 1828, ed erasi sposato il 4 ottobre 1854 a donna Maria Colonna, dama di Corte di S. M. la Regina.

Per la morte del principe Pallavicini prende il lutto una gran parte del patriziato romano.

### Il porto di Bari.

Scrivono da Bari 14 all'*Opinione*:

Una fortissima agitazione commuove l'intera cittadinanza barese, per gli enormi danni che il mare reca alla città, distruggendo strade, opificii e case, interrando il porto, corrodendo la spiaggia, sicchè ora le onde hanno cominciato a scalzare le fondazioni dell'abitato.

Sono cinque anni che l'ingegnere Oreste Mottura, egregio industriale e comproprietario di un grandioso stabilimento, ho rivelato con incessanti reclami alle autorità, la vera origine dell'interro del porto, il cui danno sale a qualche milione, dimostrando con la logica stringente dei fatti, che il detto interro non dipende già dalle correnti esterne, com'era opinione inveterata di tutti gl'ingegneri, ma dalla corrosione della spiaggia causata dalla violenza delle mareggiate.

Ma le autorità tirano in lungo. Intanto, l'ultima mareggiata ha distrutto lo stabilimento meccanico De Giorgi, il muro della ferrovia economica, la via di accesso percorsa giornalmente da migliaia di persone per recarsi ai numerosi stabilimenti e poderi giacenti lungo il lido; e minaccia di abbattere fra breve i magazzini generali Diana e le case.

I cittadini costernati da tale stato disastroso di cose, hanno firmato varie petizioni al prefetto, al sindaco e alla Camera di commercio, le quali domenica prossima verranno presentate coperte da migliaia di firme.

### I resti della spedizione Porro.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 15:

Alle 2 1/2 — come annunciammo — ebbe luogo la constatazione degli avanzi della disgraziata spedizione capitanata dal conte Porro.

In un angolo della sala d'aspetto di 3ª classe della stazione, erasi costruito un catafalco, tutto addobbato in loro, su cui era stata posta la cassa contenente i resti degli infelici esploratori.

Parecchie corone di fiori, mandate dalla Società geografica di Roma, e dalle Società assieme di Napoli e di Firenze e dai congiunti degl'infelici, erano state poste sulla bara.

Alla presenza di un rappresentante il prefetto Basile, del cav. Cesari Rossi, vice presidente della nostra Società d'esplorazione, del segretario della Società stessa dott. Bolognini del conte Cocastelli, fratello di una delle vittime, della moglie del povero Blandino, il fido servo del conte Porro, che lo seguì in Africa, venne aperta la prima cassa, poi la seconda.

I signori medici dottori Sacchi e Carpi procedettero alla constatazione.

Come era da prevedersi, le parti più caratteristiche e che danno maggior facilità di riconoscimento sono le due mascelle e i tre cranii.

Il dottor Bolognini stese il verbale della constatazione che venne firmato da tutti gli intervenuti.

Le casse vennero poscia nuovamente risuggellate e poste ancora sul catafalco.

Alla mesta cerimonia assistevano anche l'onorevole Adamoli col prof. Garollo, rappresentanti della famiglia Gottardi, signori Cattani Luciano e Antonio Nicoletti, ed altri.

Domenica, probabilmente, arriveranno a Milano le famiglie delle vittime, per prendere parte alle solenni onoranze.

Sarà loro concesso di vedere i resti dei loro amati.

— La Società d'Esplorazione commerciale in Africa invita i socii, i parenti, gli amici i concittadini tutti a intervenire alle onoranze funebri, che si renderanno domani, domenica, al l'una pomeridiana, ai pochi resti mortali delle povere vittime di Artu, riportati testè fra noi dai bravi signori marchesi Benzoni e Giulio Del Valle di Paz.

Il convoglio funebre partirà al tocco dalla Stazione centrale direttamente pel Cimitero Monumentale.

## GERMANIA

### Il maresciallo Moltke che sbaglia a votare.

Telegrafano da Berlino 15 all'*Indipendente*:

Il conte Moltke, per errore, votò a favore invece che contro la mozione Stauffenberg, e il suo voto erroneo suscitò nell'aula una grande ilarità, ma si corresse tosto.

## FRANCIA

### La discussione sulla rabbia all'Accademia di medicina di Parigi.

La seduta del giorno 11 dell'Accademia di medicina aveva richiamato gran gente. La sala non era mai stata tanto affollata. Doveva continuare la discussione sulla rabbia, cominciata l'altra seduta, in seguito alla dimostrazione del dott. Peter, che, cioè, il giovine Rèveillac era morto non già per idrofobia, ma per causa dell'inoculazione.

Il prof. Pasteur non assisteva alla seduta; ma aveva delegato a rappresentarlo il sig. Grancher. La discussione è stata animatissima. Si è parlato ancora del caso Réveillac, da noi già esposto; quindi il prof. Peter ha soggiunto, avere, per combinazione scoperto tre nuovi casi di morte tra gl'inoculati. Il primo è avvenuto a Dunkerque 132 giorni dopo la morsicatura, ed a dispetto delle inoculazioni intensive fatte per 15 giorni. Il primo gennaio, il disgraziato, che si credeva guarito, soccombeva a crisi furiose della rabbia classica.

Il prof. Peter soggiunge che dalle autorità fu raccomandato ai giornali della regione di serbare il silenzio sull'avvenimento. « Si addurrà, lo so, che l'autorità obbediva a sentimenti di umanità. Ma la scienza, ma la salute pubblica non hanno esse pure i loro diritti? »

Il secondo decesso è quello di certo Sodeni, avvenuto a Costantina, 15 giorni dopo le inoculazioni. Anche in questo caso i dolori si sono manifestati nel luogo dov'erano state fatte le punture, non già nel punto morsicato.

« Il terzo decesso — continua il prof. Peter — è quello sopravvenuto ad Arras. Esso è stato conosciuto da un medico di quella città, che ha ricevuto le confidenze dei parenti del defunto Ney.

« *Il cane, autore dell'accidente, fu esaminato da un veterinario, che non scoprì nell'animale i segni della rabbia.* Interrogato dove fosse stato mandato il cadavere del cane, il laboratorio Pasteur non rispose. Ney si recò a Parigi e fu inoculato. È morto 35 giorni dopo la morsicatura, quando si credeva guarito. Negli ultimi momenti fu colpito da cecità, il che proverebbe ancora l'intervento del *virus* del consiglio (ossia l'innesto avrebbe prodotto la rabbia). Il prof. Peter conchiude ribattendo sulla tesi che l'innesto sia capace di produrre terribili accidenti.

« Da due mesi — dice il professor Peter — invece dei benefizii del metodo intensivo, tanto spesso annunziati, vedo moltiplicare i casi di morte; stimo dunque mio dovere segnalare alla vostra attenzione la forma insolita di questi casi. »

***

Senza volerci pronunciare in modo alcuno nè lo potremmo per la nostra incompetenza — giacchè capita a proposito, riportiamo ciò che l'altro giorno si scriveva da Napoli alla *Tribuna*:

« Vi comunico i seguenti risultati gravi, importantissimi, circa gli studii sperimentali della cura della rabbia, sistema Pasteur, fatti dai professori de Renzi ed Amoroso, della prima clinica medica. — Inoculazioni rapidamente ripetute con *virus* ad intensità progressive, su conigli inoculati da sole due ore mediante trapanazione cranica ed iniezione di *virus* rabico, non solo non hanno premunito dallo sviluppo della caratteristica forma morbosa e dalla conseguitiva morte, ma « hanno invece accelerata la « comparsa dei noti fenomeni morbosi e l'esito letale, » e tutto ciò in parallelo di altri animali dell'istessa specie e grandezza, egualmente trapanati ed iniettati con l'identico *virus*, d'identica provenienza. » *(C. d. S.)*

# Notizie cittadine

*Venezia 16 gennaio*

**Revisione della lista elettorale politica per l'anno 1887.** — Il sindaco della città di Venezia, visti gli articoli 16, 17 e 99 del testo unico della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999 (serie III), invita tutti coloro che, non essendo inscritti nelle liste, abbiano i requisiti voluti dalla legge predetta per esercitare il proprio diritto elettorale, a voler entro il mese di gennaio 1887, nei modi e colle indicazioni prescritte dagli articoli 17 e 99 della legge stessa, domandare la loro inscrizione, nelle ore d'ufficio, presso questo Municipio, ufficio liste elettorali.

Avverte contemporaneamente che la lista elettorale politica dell'anno 1886 rimane pubblicata nel suddetto ufficio delle liste elettorali, durante tutto il mese di gennaio 1887, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., perchè gli elettori possano ispezionarla e chiedere quelle rettificazioni o variazioni, che eventualmente si rendessero necessarie nei sensi di legge.

Venezia, 15 gennaio 1887.

**Cose di Murano.** — In seguito alle elezioni suppletorie avvenute il 9 corrente, quella Giunta municipale ha creduto di presentare al Consiglio le proprie dimissioni, perchè questo avesse libertà di scelta nella nomina dei rappresentanti del Comune.

Ieri sera, difatti, il Consiglio comunale fu convocato in sessione straordinaria per nominare la nuova Giunta. Hanno giustificata l'assenza i consiglieri Turazza ed Ongaro, perchè ammalati. In causa del forte vento, non si recarono da Venezia a Murano i consiglieri cav. Gobbato, Michielini e dott. Chiurlotto. I presenti erano 14.

Nella prima votazione, con voti 13 riescì eletto soltanto l'avv. Giovanni Mazzega, che fu quindi designato quale ff. di sindaco. Egli ringraziò della prova di fiducia datagli dal paese e dal Consiglio, tracciò brevemente il programma della nuova amministrazione, accennò alle condizioni economiche non prospere del Comune.

Colla seconda votazione riescirono eletti ad assessori effettivi i signori:

| | |
|---|---|
| Turazza Francesco | con voti 14 |
| Pavanello Giovanni | » 13 |
| Barbon Luciano | » 13 |

Ad assessori supplenti furono eletti i signori:

| | |
|---|---|
| Toso Gregorio | con voti 13 |
| Martinuzzi Giuseppe | » 11 |

Il Consiglio inoltre, ad unanimità di voti, revocava la precedente deliberazione del 9 dicembre p. p. e quindi, per riguardi anche di convenienza verso Venezia, deliberava che non abbia luogo nel corrente anno la progettata Esposizione vetraria in Murano.

Deliberava anche di procedere alla compilazione della nuova anagrafe del Comune.

**Un « Tiepolo » salvato.** — Sappiamo che la R. Accademia di belle arti sta per arricchirsi di un magnifico lavoro del Tiepolo, cioè della *pala* già esistente nell'Oratorio del palazzo Labia a S. Geremia, ove si conservano i celebri affreschi di quest'autore.

Questo quadro rappresenta la così detta *Vergine del Sacello*, cioè la Sacra Famiglia con testine d'angeli e con San Domenico genuflesso.

È un vero capolavoro a detta degl'intelligenti, e venne acquistato per L. 6000.

Lode ai benemeriti che salvarono dall'oro dei foresti questa preziosa opera del sommo Tiepolo. *(Difesa.)*

**Decesso.** — Per la morte di Davide Errera, probo negoziante, mandiamo le condoglianze alla famiglia, e specialmente all'amico Ugo Errera, figlio suo.

**« La Mandragola, »** di Machiavelli, ha trionfato al teatro Carcano di Milano, come a Torino, a Genova ed a Livorno. Non ce ne meravigliamo, perchè la *Mandragola* è forse la più bella commedia italiana. C'è lo svolgimento psicologico dei caratteri, cioè la condizione *sine qua non* d'una commedia veramente bella. Machiavelli non è un imitatore, nel senso ch'egli svolse logicamente il suo soggetto, e non fu schiavo della forma. Noi crediamo che l'Italia ebbe tre grandi poeti comici: Boccaccio — che non ha mai scritto commedie, ma fornì l'intreccio di una delle sue più belle commedie a Molière — Machiavelli e Goldoni.

Ma le altre commedie non ci parvero degne di risurrezione, e abbiamo riletto, proprio adesso, la *Calandra* (cioè la moglie di Calandro) e il *Candelaio*. Della vis comica ce n'è sicuro, nel dialogo però piuttosto che nelle situazioni, perchè la condotta è primitiva quanto si può immaginare, ma è vis comica di tal genere che è impossibile, per esempio, rappresentare l'ultima, senza toglierne una metà, sia per le lungaggini che stancano qualunque pazienza, sia per le porcherie.

**Casse di risparmio postali.** — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di novembre 1886:

| | |
|---|---|
| Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente | N. 1,360,333 |
| Libretti emessi nel mese di novem. | » 25,589 |
| | N. 1,385,922 |
| Libretti estinti nel mese stesso | » 10,612 |
| Rimanenza | N. 1,375,310 |
| Credito dei depositanti in fine del mese precedente | L. 208,529,432. 65 |
| Depositi nel mese di novem. | » 12,231,259. 30 |
| | L. 220,760,691. 95 |
| Rimborsi del mese stesso. | » 10,494,089. 27 |
| Rimanenza | L. 210,266,602. 68 |

**Prospetto** delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

| | Giacenze al 30 novem. 1886 | Importaz. durante dicemb. 1886 | Giacenze al 31 dicem. 1886 |
|---|---|---|---|
| | Quintali | Quintali | Quintali |
| Granone | 26061 20 | — — | 22144 76 |
| Grano | 109509 97 | 94162 24 | 112639 48 |
| Segala | — — | — — | — — |
| Avena | 8799 38 | 4727 30 | 10962 71 |
| Miglio | 335 88 | — — | — — |
| Orzo | — — | — — | — — |
| Olio | 22758 90 | 2892 75 | 15479 29 |
| Zucchero | 9930 15 | 250 75 | 2154 03 |
| Caffè | 5893 55 | 3982 16 | 6621 22 |

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse

| | Quintali | Quintali | Quintali |
|---|---|---|---|
| Granone | — — | — — | [illegible] |
| Grano | — — | — — | [illegible] |
| Olio | 195 — | — — | [illegible] |
| Zucchero | 639 — | 118 — | [illegible] |
| Caffè | 8081 — | 4557 — | [illegible] |

*N. B.* — Le eventuali differenze dipend[ono] da formalità doganali.

**Caduta.** — Ieri, alla ferrovia, il facch[ino] T. A. cadde da un carro, riportando frat[tura] del ginocchio destro, e venne trasportato al[l'O]spedale. — (B. d. Q.)

**Baruffa.** — Nella scorsa notte, nel [...] in Campo S. Margherita, diversi facchini ubb[ria]chi si scambiarono pugni e calci, rompendo [fine]stre, bicchieri, ecc. Giunsero le guardie di p[ub]blica sicurezza, e cessò il disordine. Il facch[ino] R. P. riportò una contusione alla fronte, e ve[nne] ricoverato nel Civico Ospedale. — (B. d. Q.)

### Ufficio dello Stato civile.

### Pubblicazioni matrimoniali

*Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 16 gennaio 1887.*

Grego detto Totoi Antonio, pescivendolo, con Ronchia[...] Santa, domestica.

Rossi Carlo, agente privato, con Rossi Elena, casalinga.

Arnoldi Giulio, fonditore all'Arsenale, con Pejeroni [Te]resa, sarta.

Rampinelli Cesare, fabbro-meccanico all'Arsenale, [con] Villadari Teresa ch. Rosa, modista.

Libanore Paride, agente privato, con Toppo Ern[...] casalinga.

De Sandrinelli cav. Scipione, avvocato, con Sandri[...] Teodolinda, civile.

Padovan Pietro, cameriere, con Claut Teresa, detta [...] contadina.

Bognolo Angelo, macchinista all'Arsenale, con Fa[...] Amalia, casalinga.

Rizzi Stefano Antonio, intagliatore, con Cecchetto M[...] Teresa, casalinga.

Selle Giuseppe, professore di chimica e direttore d[elle] Scuole arti e mestieri, con Majer Teresa, possidente.

Rossi Antonio, scultore in legno, con Mazzutti Ca[...]rina, lavorante in fiori artificiali.

Brunello Carlo, congegnatore meccanico all'Arsenale, con Lazzaris Elisabetta, sarta.

Toni Anastasio, ufficiale nella R. Marina, con Borg[...] Chiara, possidente.

De Bernardin Fortunato, fornaio, con Corazza Anta[...] casalinga.

Pulese Antonio, pescatore, con Bon detta Sedea M[...] tessitrice.

Bozzao Emilio, usciere alle Assicurazioni generali, [con] Bianchini Anna, già domestica.

Zambon Giovanni, muratore, con Zammattio Maria, [do]mestica.

Bertoli Tobia, facchino marittimo, con Inchiostro A[...] casalinga.

Rossi Antonio ch. Domenico, prestinaio, con Gar[...] Anna, sarta.

*Bollettino del giorno 14 gennaio.*

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Sette Giuseppe, pescivendolo, vedovo con Tonissi Anna, lavandaia, nubile, celebrato oggi allo S[pe]dale civile.

DECESSI: 1. Minotto Sgualdini Antonia, di anni 7[...] vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Cicconi Nordio Ma[...] Marina, di anni 57, coniugata, casalinga, id. — 3. Balla[...] Zener Caterina, di anni 49, coniugata, casalinga, idem. — 4. Gobbi Angela, di anni 64, nubile, perlaia, id.

5. Stefanini Gaetano, di anni 56, coniugato, cuoco, [di] Brescia. — 6. Pavan Giovanni, di anni 55, coniugato, fa[c]chino, di Venezia. — 7. Marcon Vincenzo, di anni 47, coniugato, facchino, di Gosaldo. — 8. Panciera Andrea, [di] anni 29, celibe, artista drammatico, di Venezia.

Decessi fuori del Comune:

Zane Zanini Teresa, di anni 35, coniugata, casalinga decessa a Montebelluna.

Pizzamano Bedendo nob. Elena, di anni 55, coniugata, casalinga, decessa a Mestre.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

*Bullettino del 15 gennaio.*

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Bruschi Luigi, con Giacomini Epifania, maestra, celebrato il giorno 25 gennaio 1886 in Alessandria d'Egitto.

DECESSI: 1. Antonelli Berardi Marianna, di anni 56 coniugata, casalinga di Venezia. — 2. Penso Giulia, [di] anni 6, id.

3. Zanoni Francesco, di anni 85, coniugato, filarmonico, di Venezia. — 4. Tadinovich Marco, di anni 69, coniugato, pensionato comunale, id. — 5. Settimo Giovanni, di anni 65, coniugato, cameriere, id. — 6. Dalla Venezia Cesare, di anni 60, vedovo, fruttivendolo, id. — 7. Cominotto Antonio, di anni 58, celibe, fruttivendolo, id. — 8. Callegarini Pasquale ch. Mariano, di anni 42, celibe, biadaiuolo, idem.

Decessi fuori del Comune:

Mantegazzini Ambrogio, di anni 63, celibe, regio impiegato decesso a Milano.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

## Bullettino bibliografico

*Idee economiche del conte di Cavour, tolte dai suoi scritti e discorsi parlamentari*, raccolte e pubblicate da Arturo Perrone. — Torino, F. Casanova, libraio editore, 1887. — Si vende al prezzo di lire 1. 50.

# Corriere del mattino

## Atti uffiziali

### Ministero degli affari esteri.

*Esami di concorso.*

Secondo il disposto dell'articolo 3 del Decreto ministeriale 15 maggio 1869, si pubblica l'elenco dei giovani che, dietro presentazione di regolare domanda, sono ammessi agli esami di concorso che avranno principio presso questo Ministero il giorno di lunedì 17 gennaio 1887 alle ore 9 antimeridiane:

Groppetti Francesco, di Pordenone (Udine), Tattara Vittore Agostino, di Belluno.

*Venezia 16 gennaio*

Camera dei deputati — *Seduta del* 15.

*Boselli* presenta la relazione sul preventivo della spesa pel Ministero delle finanze.

Si riprende la discussione dei capitoli del bilancio del Ministero dell'interno.

Al 23, relativo alla sanità interna, *Cavalletto* approva l'aumento della spesa, ma raccomanda maggiore vigilanza sanitaria anche riguardo al bestiame ai confini, accordandosi coi Governi delle nazioni finitime. Sollecita il nuovo codice sanitario, ed esorta che si studii di dare consigli per curare, oltre che prevenire, il colera.

*Plebano* combatte l'aumento di lire 50,000 per sussidiare l'istituzione delle condotte veterinarie, ove difettano, osservando ad ogni modo che apparterrebbero al bilancio dell'agricoltura.

*Placido* fa raccomandazioni intorno alla contumacia della navi in tempi di epidemia, e prega il Governo che assicuri, ora e poi, che le acque del Serino non saranno inquinate in causa del passaggio pel cimitero di Napoli.

*Bosdari* rammenta i provvedimenti promessi circa gli esercizii delle farmacie nei Comuni rurali.

*Sprovieri* si associa.

Il *relatore Prinetti* osserva a Piebano che la cura del bestiame è compresa nel servizio sanitario e questa spetta per legge al Ministero dell'interno.

*Depretis* assicura Cavalletto che nel nuovo codice igienico, che è davanti al Senato, si è stabilito un servizio sanitario con criterii tecnici, più che amministrativi: coglie l'occasione per lodare l'abnegazione, la vigilanza e l'attività, superiori ad ogni elogio, dei Consigli provinciali di sanità durante il colera.

Conferma la risposta di Prinetti a Plebano.

Assicura Placido, che da informazioni assunte con premura, le acque del Serino non possono inquinarsi. Sorveglierà nelle allacciature da farsi. Tratta delle contumacie; risponde a Bosdari di aver chiesto alle autorità locali che facciano proposte.

Replicano *Cavalletto e Placido*.

*Pantano* censura la condotta del prefetto di Caltanisetta perchè segue una politica elettorale, anche dopo le elezioni, e con indebita influenza agita gli spiriti partigiani. Cita varii fatti per dimostrare che si adoprano le armi di vecchie polizie e seminansi violenze e corruzioni.

*Nicotera* riferendosi alle ultime elezioni di Caltanisetta risponde, che non per cavalleria come ha asserito Pantano, ma per stretta giustizia la Giunta propose il convalidamento.

*Depretis* nega le asserzioni di Pantano riguardo al prefetto e lo loda; circa ai fatti accennati dice di non conoscerli, ma s'informerà e, occorrendo, provvederà.

*Morana* dichiara non occuparsi di politica nella provincia di Caltanisetta il delegato che Pantano ha detto destinato là con speciale mandato e che fu nominato da Zanardelli; egli non lo conesce nè gli diede alcun mandato; è vero che ha usato soverchio zelo e inopportuno ma è anche vero che da quattro giorni fu traslerito.

*Pantano* replica.

*Chiara* fa osservazioni sul servizio di pubblica sicurezza, ritenendo essere necessario un criterio di unità e congiungere le diverse armi di sicurezza sotto un solo capo responsabile.

*Armirotti* denunzia gli abusi della Questura di Genova che sfratta o incarcera giovani rispettabili, solo perchè seguono idee mazziniane o socialistiche. Adduce un fatto speciale.

*Villanova* cita un'altro fatto avvenuto a Vicenza.

*Depretis* risponde a Chiara che crede per ora valga meglio migliorare le armi di sicurezza quali sono. Ad Armirotti e Villanova che appurerà i fatti esposti, e se la condotta delle autorità fosse stata poco corretta, provvederà.

*Villanova* ne prende atto.

*Chiara* non crede che si otterrà alcun effetto dal miglioramento dei singoli corpi.

*Coccapieller* tratta del pessimo trattamento che hanno i detenuti entro le Carceri Nuove a Roma, perchè avendovi soggiornato 38 mesi, spera che la Camera gli riconoscerà la competenza. Loda il direttore, ma questo pare valga meno del fornitore. Prega il ministro che questo stato di cose cessi. Combatte gli appalti che sono un danno all'amministrazione. Cita le disposizioni date dal Ministero, allontanando da Roma un altro direttore che teneva a freno il fornitore. Non accusa Depretis, di cui ammira l'ingegno straordinario, ma il caso. Ha il difetto di credere tutti galantuomini come lui. Si è detto che Coccapieller è un cavallerizzo. No, ma è un buon cavaliere, e piuttosto che rubare, ammaestra cavalli, chi vorrà rimproverarnelo? I grandi uomini della Repubblica romana furono tutti buoni cavalieri e guidatori di cavalli. Egli che si sente in petto i sentimenti di quei grandi uomini, vuole in Roma una nuova grandezza imperitura; vuole che i detenuti escano dal carcere migliorati, e crede che altri sistemi sieno più acconci al miglioramento dei delinquenti. E piuttosto che creare altri Stabilimenti carcerarii, riflettervi, per presentare un progetto di riforma.

*Roux* raccomanda che si rinnovino le tariffe dei medicinali nelle carceri; si aumentino le guardie carcerarie insufficienti al numero dei detenuti; si migliori l'applicazione del diritto di grazia, usandone con misura e con modo più conforme al suo scopo.

*Cavalletto* raccomanda cautela nella scelta dei direttori carcerarii, e raccomanda inoltre la classificazione dei contabili delle carceri.

*Grossi*, osservando che il lavoro nella Casa di pena a Gaeta fa concorrenza fortissima al lavoro libero, prega che si cambi il genere di lavoro o si smerci in altra città la produzione della Casa.

*Depretis* risponde a Coccapieller che gli appalti sono prescritti per legge, nè il potere esecutivo ha facoltà di allontanarsene. Giova sperare che la Camera farà buon viso alla riforma promessa da Coccapieller. Nella vasta Amministrazione carceraria possono esservi inconvenienti, ma assicura che il Ministero, appena informatone, provvede o anche deferisce al potere giudiziario. Dà spiegazioni ed assicurazioni a Cavalletto e Roux, i quali replicano.

*Prinetti* non accetta la proposta d'aumento di Cavalletto.

*Depretis* promette che esaminerà la questione dei contabili.

*Cavalletto*, fidente che Depretis farà giustizia, ritira la proposta.

Si approvano i capitoli sino al 49.

Si annuncia un'interrogazione di *Armirotti* sullo stato dei lavori nella galleria succursale dei Giovi e quando la linea potrà funzionare; e un'interrogazione di *Gallo* sul nuovo ufficio d'ispettore centrale delle segreterie delle Università del Regno.

Levasi la seduta alle ore 7.

*(Agenzia Stefani.)*

### La Giunta delle elezioni.

Telegrafano da Roma 15 alla *Lombardia*:

La Giunta delle elezioni, trovatasi oggi in numero, approvò la proposta Lacava e Serena, d'incaricare il presidente Ferracciù di far pratiche presso Nicotera e Cairoli perchè desistano dal proposito di non intervenire alle sedute.

### Il monumento a Mazzini.

Telegrafano da Roma 15 alla *Stella d'Italia*: Varii deputati hanno già firmato il progetto di legge d'iniziativa parlamentare per un monumento nazionale a Mazzini in Roma.

### Scoppio di gas all'Associazione della stampa.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

Verso la mezzanotte, vi fu uno scoppio di gas nei locali dell'Associazione della stampa.

S'ebbe qualche scaffale rovesciato, dei vetri infranti, qualche paletot volato dalla finestra nel cortile, ma nessun danno serio.

Pochi socii vi erano nella sala attigua, che, sorpresi dal rumore, accorsero, ma solo constatarono non esservi nulla di grave.

### Istmo di Perekop in Russia.

*Le Notizie* di Pietroburgo fermano l'attenzione pubblica sul progetto del duca di Leuchtemberg, secondo il quale il mare d'Azof sarebbe congiunto al mar Nero nella parte settentrionale della Crimea.

Si tratta di aprire l'istmo di Perekop, nelle vicinanze di Sivasch. La profondità del canale sarebbe di dodici piedi, la sua larghezza di sessantacinque; si costruirebbero due porti alle due estremità. Per tal modo la traversata sarebbe accorciata di cento e cinquanta *verste* (160 chilometri), giro della penisola, e liberata dagli inconvenienti delle *tormente* periodiche nel mare d'Azof, il cui periodo di gelo, com'è noto, è molto lungo, e dai pericoli del passaggio dello stretto dei Kertch. Non occorrerebbe più fare gli scarichi che si praticano ora, con gran danno del commercio, a cagione della profondità insufficiente delle rade del mare d'Azof.

Colla costruzione del canale progettato, il carbon fossile e il sale della regione meridionale francese troverebbero uno sbocco facile nella direzione d'Odessa. Il cabotaggio russo pure, che ora si trovava in una situazione delle più precarie, quantunque deva essere una delle principali risorse della popolazione, ne sarebbe avvantaggiato.

Che degli utili sieno possibili, si può già dedurlo dai noli notevoli dei bastimenti esteri che fanno il servizio delle coste, e fanno una dura concorrenza al cabotaggio russo.

Sei linee di ferrovie mettono capo alle coste del Mar Nero e del Mare di Azof; ora, una volta stabilita la comunicazione marittima in modo continuo, le facilità del commercio aumentano immensamente.

### Dispacci dell'Agenzia Stefani

*Cairo* 15. — Il Kedevi ha ordinato che il ricevimento del Principe di Napoli sia quanto più è possibile brillante. Al suo arrivo in Alessandria un'imbarcazione di gala si recherà a prendere a bordo il Principe il quale partirà pel Cairo con un treno speciale. Il palazzo di Kasr-el moussa si porrà a disposizione del Principe, nonchè l'yacht kedivale *Feiz el Rabbani* pel viaggio nell'alto Egitto. Il Principe sarà accompagnato nel suo soggiorno in Egitto, da Tonino pascià maestro di cerimonie del Kedevi.

*Berlino* 13. — Il discorso d'apertura del *Landtag* prussiano non parla degli affari esteri; annuncia che il prestito è necessario a completare l'entrante esercizio 1887 88 che ascende a circa 28 milioni e mezzo di marchi; quindi enumera alcuni progetti di amministrazione interna. Quanto alle relazioni colla Santa Sede, dice che colla recente legge ecclesiastica del 21 maggio 1886 si è fatto che le relazioni amichevoli tra il Governo del Re di Prussia e la Curia, sono sempre più rafforzate, con viva sodisfazione del Re, dimodochè la suddetta legge contribuisce grandemente a garantire su molti importanti punti della vita ecclesiastica g'interessi dei sudditi prussiani cattolici. Così si è appianata una via nuova alla revisione delle leggi politico ecclesiastiche, sulla quale pendono trattative colla Curia e lo stabilimento delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa cattolica sono sodisfacenti per le due parti. Il Governo sottoporrà al *Landtag* un progetto in questo senso.

*Auxerre* 15. — Ai funerali di Bert vi fu grande concorso, malgrado il freddo intenso. Parlò Flourens facendo risaltare la devozione patriotica di cui Bert fu vittima. Nel discorso non vi fu nessuna allusione alla politica estera.

### Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

*Roma* 16. — La Deputazione bulgara è arrivata.

*Alessandria d'Egitto* 16. — (Mezzodì.) — Il yacht *Savoia* avente a bordo il Principe di Napoli è in vista.

*Vienna* 16. — Il Parlamento è convocato pel 28 corrente.

*Brusselles* 15. — Il *Nord* smentisce che la Russia abbandoni sin d'ora la candidatura del Principe di Mingrelia per surrogarla colla candidatura di Leuchtemberg.

*Madrid* 16. — Il generale Palacios fu nominato governatore a Portorico.

*Montevideo* 15. — Una quarantena di ventun giorni è imposta per le provenienze dall'Argentina.

### Nostri dispacci particolari

*Roma 15, ore 8, 30 p.*

Molta gente erasi recata alla stazione, credendo che i delegati bulgari sarebbero arrivati questa sera col treno maremmano delle sette e quaranta; invece non giunse nessuno.

Il *Fanfulla* dice che i delegati si trattennero per istrada, appunto per evitare dimostrazioni nell'interesse della loro stessa missione; giungeranno invece lunedì.

### Ultimi dispacci particolari.

*Roma 16, ore 3.45 p.*

Pubblico sceltissimo intervenne alla seduta solenne, promossa dall'Associazione della stampa per commemorare Minghetti.

L'aula del Collegio romano era parata a lutto.

Assistevano, fra tanti, Robilant, Coppino, Genala, gli ambasciatori d'Austria e di Germania, il ministro di Spagna, il sindaco Torlonia, moltissimi senatori e deputati e molte signore.

Parlò primo Bonghi brevemente, ricordando i meriti di Minghetti. Poscia presentò Crispi con frasi lusinghiere, notando che Crispi, dissenziente da Minghetti in molte questioni, accettò di commemorarlo, ciocchè dimostra la mirabile tempra degli uomini appartenenti alla generazione che fece l'Italia. Essi, discordi nei mezzi, avevano per fine unico la grandezza della patria. *(Grandi applausi.)*

Crispi esordì chiamando Minghetti il cavaliere del Parlamento italiano. Istituì un confronto fra sè stesso e Minghetti, ponendo in rilievo la divergenza dei temperamenti, il suo rivoluzionario, quello di Minghetti liberale, evoluzionista. Constatò che finalmente entrambi s'incontrarono sul terreno della Monarchia nazionale unificatrice d'Italia. *(Applausi entusiastici.)* La commemorazione continua.

*Pietro Aretino*, di Fambri, ebbe iersera al Teatro Nazionale esito contrastato; non mancarono tuttavia alcuni applausi e chiamate.

—

Abbiamo visto anche il seguente dispaccio sul successo del dramma di Paulo Fambri, a Roma:

« Prologo silenzio — Primo atto, chiamata — Terzo, due — Caduto ultimo all'ultima scena comparendo lettiga mentre preparavasi manifesto replica. »

## Fatti diversi

**Incendio d'un circo.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Bucarest* 16. — Un incendio distrusse il circo Sidoli non ancora inaugurato. Nessun accidente alle persone.

**La « Penna ».** — Abbiamo annunciato già questo giornale che si pubblica a Rovigno, in Istria, e che ha lo scopo patriottico di sviluppare la coltura letteraria istriana. Riceviamo oggi il settimo numero, del quale pubblichiamo il *sommario*:

Memorie di Pola (cont.), cav. Tommaso Luciani. — Devant le Ciel (versi), Charles Fuster — Una terza lettera inedita del Tommaseo. — Sulla vera e primaria causa delle Maree, N. Mismas. — Divagazioni sulla letteratura italiana. — Del poetare, Ugo Bertossi. — Musa (versi), Cesare Rossi. — Maometto: Quadro di Domenico Morelli, Gualtiero Vallardi. — Chiacchiere con *La Penna*, Adriano della Rocca. — La letteratura del Sentimento, A. Battara. — Reale Godimento (versi), Italo Olati. — La Fucilazione, Hieronimus Jadertinus. — Sul Lago (versi), G. Villarena. — Curiosità anatomico-fisiologica, Tieste. — Lettera aperta, Giuseppina Martinuzzi. — *Recensioni*, U. B. — Massimo d'Azeglio (cenno cronologico). — Preludio.... con coda, Pegaso. — *Notizie varie*. G. Irovago. — Concerto « Pro Patria » a Gorizia. — *Rivista* : Dei libri; Dei giornali. — *Libri*: Nuovi; Futuri. — Sottoscrizione per Vincenzo De Castro.

**Una moglie per Commissione.** — La *National Zeitung* racconta che un mercante assai ricco delle Fiandre, stabilito da parecchi anni in una delle isole Caroline, ha spedita recentemente al suo corrispondente di Anversa una lettera, la quale terminava colle seguenti parole:

« Inoltre, speditemi col prossimo piroscafo una ragazza di 20 a 25 anni d'età, di bell'aspetto, gioviale e d'irreprensibili costumi, la quale però sia sana e di forte costituzione, sì da poter resistere alle difficoltà di questo clima.

« Vi prego di aver riguardo a quest'ultima condizione in causa delle rilevanti spese di trasporto.

« Allorchè la ragazza mi presenterà questa lettera, la sposerò entro quindici giorni. »

Il corrispondente spedì, cogli altri articoli commerciali, la fanciulla nelle precise condizioni richieste dal comittente, e nel conto fattura delle spese fatte, dopo aver notato tutti gli altri oggetti, scrisse:

Più... una fanciulla di 25 anni, avente le qualità indicate nella vostra ultima lettera, come verificherete voi stesso, e come risulta dai qui allegati documenti.

Fede di battesimo, certificato di buona condotta, attestato di quattro medici, comprovante la salute e la costituzione fisica, e pari attestato inoltre della vecchia zia della ragazza, presso la quale essa è sempre vissuta.

Due settimane dopo l'arrivo del piroscafo alle isole Caroline ha avuto luogo il matrimonio del ricco mercante colla fanciulla d'Anversa.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



## REGIO LOTTO.

*Estrazione del 15 gennaio 1887.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA. | 41 | 65 | 40 | 33 | 37 |
| BARI. | 50 | 40 | 18 | 21 | 73 |
| FIRENZE. | 74 | 60 | 42 | 36 | 62 |
| MILANO. | 56 | 22 | 42 | 46 | 75 |
| NAPOLI. | 27 | 75 | 79 | 76 | 26 |
| PALERMO. | 2 | 82 | 56 | 1 | 81 |
| ROMA. | 80 | 6 | 19 | 73 | 37 |
| TORINO. | 84 | 43 | 21 | 50 | 49 |

## GAZZETTINO MERCANTILE

### NOTIZIE MARITTIME

*(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)*

Genova 15 gennaio.

Il veliero greco *Joannis Scaramanga*, in viaggio dal Mar Nero per Marsiglia, con grano, si perdette presso l'Isola di Corentis.

—

Londra 12 gennaio.

Il piroscafo ingl. *Holland*, partito da qui oggi per Nuova Yorck, si è incagliato presso il faro di Broadness.

—

Londra 13 gennaio.

Il vapore *Anni*, in viaggio per Calais, si è incagliato a Goole, e fa acqua.

—

Almeria 9 gennaio.

Il vapore germ. *Doris*, da Marsiglia per Amburgo, ha rilasciato qui oggi con danni.

Braila 16 gennaio (tel.)

Corrono ghiacci. L'unico vapore che trovasi sotto carico è il germanico *Dithmarschen*, ed è in cattiva posizione.

### Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

*15 gennaio 1887.*

**Effetti pubblici**

| PREZZI | Nominali | contanti god. 1° gennaio 1887 da | a | god. 1 luglio 1886 da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 p. 0/0 | — | 99 75 | 99 98 | 97 58 | 97 78 |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Versato | Nominale da | a | Contanti da | a | A termine da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | [illegible] | 380 | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 271 | 272 | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | 335 | 336 | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 195 | 196 | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi | 30 | 30 | 22 50 | 23 | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | a | a tre mesi da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | | | | |
| Germania | 5 — | 123 — | 123 95 | 123 35 | 123 50 |
| Francia | 3 | 100 20 | 100 50 | — | — |
| Belgio | 2 1/2 | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 15 | 25 19 | 25 18 | 25 23 |
| Svizzera | 4 | 100 — | 100 15 | 100 25 | 100 40 |
| Vienna-Trieste | 4 | 201 1/2 | 201 5/8 | — | — |

**Valute**

| | da | | a | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — | — | — | — |
| Banconote austriache | 201 | 25 | 202 | 75 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 1/2 — |
| Del Banco di Napoli | 5 1/2 — |
| Della Banca Veneta di depositi e conti correnti | — — — |
| Della Banca di Credito Veneto | — — — |

### BORSE.

FIRENZE 15

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 100 03 — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid. | 782 — |
| Londra | 25 20 — | Mobiliare | 1032 — |
| Francia vista | 100 55 — | | |

BERLINO 16

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 480 50 | Lombarde Azioni | 164 — |
| Austriache | 406 50 | **Rendita ital.** | 99 80 |

PARIGI 15

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 84 25 — | Banco Parigi | 755 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 81 72 — | Ferrov. tunisine | 478 — — |
| » » 4 1/2 | 109 70 — | Prest. egiziano | 374 — — |
| » » italiana | 98 57 — | » spagnuolo | 64 13/16 |
| Cambio Londra | 25 36 1/8 | Banco sconto | 500 — — |
| Consol. Ingl. | 100 15/16 | » ottomana | 514 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 315 50 | Credito mobiliare | 1387 — — |
| Cambio Italia premio | 1/4 | Azioni Suez | 2016 — — |
| Rend. Turca | 14 40 — | | |

LONDRA 15

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 7/8 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 97 1/8 | Consolidato turco | — — |

### BULLETTINO METEORICO

del 16 gennaio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 6 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 60.50 | 61 31 | 60.84 |
| Term. centigr. al Nord | —2.4 | —2.4 | —2.0 |
| » » al Sud | —1.9 | —1.8 | —1.4 |
| Tensione del vapore in mm. | — | — | — |
| Umidità relativa | — | — | — |
| Direzione del vento super. | — | — | — |
| » » infer. | N. | N. | NNE. |
| Velocità oraria in chilometri. | 18 | 20 | 18 |
| Stato dell'atmosfera. | 10 cop. | 10 cop. | 10 cop. |
| Acqua evaporata in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 0.00 |

Temper. mass. del 15 genn.: 4.2 — Minima del 16: —3.6

*NOTE*: Da ieri a mezzogiorno sempre sereno. Stamane dalle ore 3 e mezzo fino a mezzodì neve, con corrente nordica forte.

**Marea del 17 gennaio.**

Alta ore 5. 5 a. — 6.15 p. — Bassa 0. 5 p. — 10.25 p.

— *Roma* 16, *ore* 3. 20 *p.*

Esistono tre centri di depressione: uno nel Mar Bianco (745), un secondo in Irlanda (757), un terzo a Roma (756); due centri di alta pressione (774) a Danzica e a Kiew.

In Italia, nelle 24 ore, cielo nevoso nel Nord e nel Centro, piovoso nel Sud; barometro disceso da uno a due mill.

Stamane nevicava nell'Appennino centrale; pioggia ad Otranto e Napoli; cielo in generale coperto; mare mosso nell'Adriatico e a Portotorres; barometro variabile da 756 a Roma a 764 nel Friuli; nel Golfo degli Aranci, Livorno, Catania, Brindisi e Ancona, 758; nella riviera ligure, Pesaro, Durazzo e Zante, 760.

Probabilità: Venti da Levante nel Nord, variabili altrove; mare agitato; cielo nuvoloso; pioggia e neve.

### BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

17 gennaio.

*(Tempo medio locale).*

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 37m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 0h 10m 18.s, 2 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 44m |
| Levare della Luna | 0h 51m matt |
| Passaggio della Luna al meridiano | 6h 30m 1 |
| Tramontare della Luna | 0h 1m sera |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 24 |
| *Fenomeni importanti*: — | |

### SPETTACOLI.

*Domenica 16 gennaio 1887.*

TEATRO LA FENICE. — *Mefistofele*, opera-ballo in un prologo e 4 atti, di Arrigo Boito. — Indi il ballo *La Stella di Granata* (nuovo per Venezia), in 5 atti e 7 scene del coreografo cav. Cesare Marzagora. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di Gaetano Benini rappresenterà *Arlecchino servitor de do paroni*, commedia in 3 atti di C. Goldoni. — Indi *Rispeta to mare*. — Alle ore 8 mezza.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bruto Bocci darà *La nuova Befana*, musica di diversi maestri. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — indi *Il mostro d'oro*, ballo fantastico in 12 quadri di L. Chiarini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

# PROGRAMMA
DEGLI
# ABBONAMENTI PEL 1887

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

| | | | |
|---|---|---|---|
| In Venezia . . . . | L. 37.— | 18.50 | 9.25 |
| Per tutta Italia . . . | » 45.— | 22.50 | 11.25 |
| Per l'estero qualunque destinazione . . . | » 60.— | 30.— | 15.— |

**Agli abbonati di un anno verrà fatto il regalo del**

## "NOËL POUR TOUS,,

**ricca pubblicazione d'occasione, edito dalla casa Quantin di Parigi.**

**NB.** Al *Noël pour tous* non hanno diritto che gli abbonati i quali pagheranno anticipatamente per l'intero anno 1887.

**Agli abbonati di semestre e trimestre verrà fatto il regalo del**

## "NATALE E CAPO D'ANNO 1887,,

**edito dalla casa Treves di Milano.**

**I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:**

## LA ROBA D'ALTRI.

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia,** possono anche quest'anno godere di rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

### La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese.

### La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8,** per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

### Il Consigliere delle Famiglie

edizione bimensile che dà consigli pratici d'economia, di igiene, di medicina domestica e di scienza popolare alla portata di tutti, per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

### L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

### La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente vi sono articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia,** e a lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

**Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.**

**La QUARTA EDIZIONE della «Gazzetta» contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.**

### Lo Stabilimento tipografico

della *Gazzetta di Venezia* è in grado di assumere qualunque commissione di **lavori di lusso e pubblicazioni per nozze** a prezzi convenienti, come di **stampati per uso commerciale - intestazioni - fatture - bollettari - circolari - carte da visita - fogli di paga ecc.** a prezzi di **CONCORRENZA.**

## La nostra Appendice

**Per rendere sempre più attraen[te] la nostra Appendice, abbiamo conchiu[so] contratto coll'editore Ferdinando Gar[...]ni, per la pubblicazione contemporan[ea] al «Figaro» di Parigi del novissimo r[o]manzo di A. Matthey: «A secreto oltra[g]gio, vendetta segreta. (A outrage secr[et] vengeance secrète)».**

**E il nome dell'autore, e l'attrati[va] delle novità, e la pubblicazione conte[m]poranea al «Figaro» sono tutti arg[o]menti, dei quali i nostri lettori terran[no] conto.**

**Questo nuovo romanzo vedrà la luc[e] alla fine di gennaio o ai primi di feb[]braio 1887.**

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 5 diretto | a. 5. 15 diretto |
| | p. 2. 5 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 43 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 35 diretto |
| (*) Si ferma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. — | a. 4. 55 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 45 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** | a. 4. 30 diretto | a. 7. 20 misto |
| | a. 5. 35 | a. 9. 45 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 3. 5 diretto | p. 5. 20 |
| | p. 3. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| (*) Si ferma a Udine | p. 9. — misto (*) | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

**Linea Rovigo - Adria - Loreo**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | 3. 25 pom. | 8. 40 pom. |
| A Adria | arrivo | 9. 26 ant. | 4. 46 pom. | 9. 46 pom. |
| A Loreo | arrivo | 9. 45 ant. | 5. 10 pom. | 10. 5 pom. |
| Da Loreo | partenza | 5. 50 ant. | 11. 55 pom. | 5. 40 pom. |
| Da Adria | partenza | 6. 18 ant. | 12. 24 pom. | 6. 17 pom. |
| A Rovigo | arrivo | 7. 10 ant. | 1. 20 pom. | 7. 30 pom. |

**Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 7. 35 ant. | 2. 15 pom. | 7. 40 pom. |
| Da Portogruaro | » | 5. — ant. | 10. 45 ant. | 6. 50 pom. |

**Linea Padova - Bagnoli**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Da Padova partenza | 7. 45 ant. | 2. — pom. | 5. 40 pom. |
| » Bagnoli » | 6. — » | 11. — ant. | 3. 50 » |

**Linea Treviso - Motta di Livenza**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | 12. 55 pom. | 5. 5 pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | 2. 5 pom. | 6. 30 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 10 ant. | 2. 30 pom. | 7. 5 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | 3. 45 pom. | 8. 30 pom. |

**Linea Treviso - Vicenza**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso partenza | 5. 26 a. | 8. 34 a. | 1. 12 p. | 7. 11 p. |
| Da Vicenza » | 5. 46 a. | 8. 45 a. | 1. 54 p. | 7. 30 p. |

**Tramvais Venezia - Fusina - Padova**

**Dal 15 novembre.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 6.20 » | 9.40 a. | 2.44 p. | 6.17 p. |
| » Zattere | 6.30 » | 9.50 » | 2.54 » | 6.27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | 10.15 » | 3.19 » | 6.52 » |
| A. Padova | 8.50 » | 12.10 p. | 5.14 » | 8.47 » |
| P. Padova | 6.57 a. | 10.17 a. | 2.— p. | 5.33 p. |
| P. Fusina | 8.57 » | 12.17 p. | 4.— » | 7.33 » |
| A. Zattere | 9.17 » | 12.37 » | 4.20 » | 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | 12.47 » | 4.30 » | 8.03 » |

**Linea Mestre - Malcontenta**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Partenza da Mestre | 10.09 a. | 3.13 p. | 6.46 p. | 7.37 p. |
| Arrivo a Malcontenta | 10.25 a. | 3.29 p. | 7.02 p. | 7.53 » |
| Partenza da Malcontenta | 8.40 a. | 12 — m. | 3.45 p. | 7.16 » |
| Arrivo a Mestre | 8.56 a. | 12.16 p. | 4.01 p. | 7.32 » |

**Società Veneta di Navigazione a vapore.**

***Orario per novembre***

| | | |
|---|---|---|
| Partenza da Venezia alle ore | 8, — ant. | 2, 30 pom. |
| Arrivo a Chioggia » | 10, 30 » | 5, — » |
| Partenza da Chioggia » | 7, — » | 2, 30 » |
| Arrivo a Venezia » | 9, 30 » | 5, — » |

**Linea Venezia - Cavazuccherina** e viceversa

***novembre, dicembre, gennaio e febbraio***

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

Anno 1887 | Lunedì 17 gennaio. | N. 16

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.

Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3ª pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 17 GENNAIO

Ci dicono, e noi ce lo lasciamo dire, che i principali artefici dell'unità italiana sono Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi e Mazzini. Alcuni anzi, per la superstizione del numero tre, cancellano niente meno che Cavour, e dicono Vittorio Emanuele, Mazzini e Garibaldi. Cavour è messo in seconda linea!!

Onoriamo i precursori, riconosciamo che Mazzini ha mantenuta viva l'agitazione, nel tempo in cui altro non si poteva che agitare, ma, considerato come uomo politico, ha egli aiutato o contrastato l'opera di Vittorio Emanuele, di Cavour, di Garibaldi? Ricordiamo ciò che scriveva di lui un uomo non sospetto, il marchese Giorgio Trivulzio Pallavicino, e che ora non si potrebbe ripetere senza attirarsi le ire degli amici politici del vecchio martire dello Spielberg.

L'unità, della quale Mazzini fu l'apostolo instancabile, è un fatto, ma si sarebbe mai fatta coi mezzi ch'egli prediligeva? Senza Vittorio Emanuele, che rassicurava l'Europa, senza il suo ministro che attirò Napoleone III, senza Garibaldi che, entusiasmando la gioventù, se la trascinava dietro, l'unità italiana si sarebbe mai compiuta?

Quando Vittorio Emanuele e Cavour alleati della Francia da una parte, e dell'elemento popolare dall'altra, rappresentato da Garibaldi, compivano nell'ordine dei fatti ciò che Mazzini aveva predicato nell'ordine delle idee, forse che Mazzini li ha aiutati o non li ha invece con tutti i modi combattuti?

Comprendiamo che chiedano un monumento nazionale a Mazzini quelli che non sono sodisfatti dell'unità, come è stata fatta, e l'avrebbero voluta in altra forma. Ma un Parlamento monarchico può decretare un monumento nazionale a Giuseppe Mazzini? Egli stesso non lo considererebbe come un'ipocrisia? Non ha combattuto sempre la politica vittoriosa, sino agli ultimi anni della sua vita? Non ha continuato ad aver fede nei mezzi rivoluzionarii, combattendo l'opera della diplomazia, anche allora che correggeva le disfatte e le trasformava in vittorie? Se egli avesse avuto più influenza di quella che ebbe, forse che quello che fu fatto non ne sarebbe stato impedito?

Nelle lotte angosciose per l'esistenza, si capisce che tutti coloro che volevano il fine, senza volere i mezzi, si unissero. Ma adesso che si tratta di giudicare il passato, e tutti i partiti hanno la responsabilità delle loro propagande, crediamo che tra il partito liberale e il partito rivoluzionario si sia aperto un abisso che nessuno può colmare. Ogni uomo deve aiutare la propaganda delle idee proprie, e nè un liberale, nè un conservatore può, onorando un uomo che fu la personificazione della rivoluzione, propagare il culto dei mezzi rivoluzionarii.

Mazzini aveva l'illusione che l'entusiasmo popolare potesse annullare tutti gli ostacoli. I suoi tentativi si rassomigliano tutti, e riproducono lo stesso tipo. Una massa di giovani entusiasti mandati a sagrificarsi, come nella prima spedizione in Savoia. La loro parola doveva far sorgere gli eserciti ipotetici che avrebbero disfatti gli eserciti regolari delle più agguerrite Potenze. La spedizione dei Mille riuscì con Garibaldi, perchè la tanto odiata diplomazia aveva assicurato il non intervento. Ma senza Magenta e Solferino, senza la dinastia di Savoia regnante nell'Alta Italia, i Mille avrebbero compiuto il miracolo?

Un giovane entusiasta, il Gallenga, andò un giorno da Mazzini per proporgli di uccidere Carlo Alberto. Mazzini gli disse che non credeva che ne valesse la pena, perchè l'assassinio di Carlo Alberto non avrebbe mutato gli eventi. Pure, perchè il Gallenga insisteva, Mazzini gli lasciò prendere un pugnale col manico di lapislazzuli, ch'era sul tavolo, col quale il Gallenga gli prometteva che avrebbe assassinato il tiranno. L'assassinio era inutile agli occhi di Mazzini, eppure, per la superstizione classica che bastasse togliere di mezzo il tiranno per vincere gli eserciti, non si opponeva, ma lasciava fare!

Mazzini raccontò tutto questo più tardi, quando Gallenga fu eletto deputato, e, guarito dalla malattia classica dell'assassinio politico, credeva che si dovesse aiutare la dinastia di Savoia nell'acquisto dell'indipendenza d'Italia. Mazzini fece questo racconto collo scopo di punire Gallenga di quella che gli pareva apostasia, e Gallenga fu costretto a dimettersi. Però in quel racconto non è il giovane entusiasta, ma il politico maturo che vedeva la inutilità del delitto, quello che è più colpito.

Noi vorremmo che i monumenti nazionali fossero eretti per sottoscrizione pubblica. Quando i sottoscrittori hanno raccolto le somme necessarie a fare un monumento, vuol dire che c'è almeno una parte ragguardevole di cittadini che vuol onorare un uomo. Se nel Parlamento i partiti vengono ad una specie di compromesso, e si dicono: « Voteremo pei monumenti vostri, a patto che voi votiate pei nostri » quanti monumenti sorgeranno! In ogni caso ogni partito deve onorare gli uomini che ne rappresentano le idee e ne favoriscono la propaganda, non propagare le idee che sono la negazione delle proprie.

—

### Il significato d'una elezione.

Un telegramma annuncia l'elezione a Catanzaro di Achille Fazzari, il quale si era presentato col programma aperto della conciliazione tra la Chiesa e lo Stato. A questo proposito crediamo opportuno di togliere quanto segue dalla *Nazione*:

Una corrispondenza dal Secondo Collegio di Catanzaro alla *Tribuna* combatteva vivamente il programma di Achille Fazzari, rimasto senza competitori in quel Collegio e conchiudeva: « Se Achille Fazzari avesse la forza di fondare nel nostro Parlamento un partito conservatore, lo faccia pure: non bisogna averne paura, ma che almeno si sappia che la gran maggioranza degli elettori di questo Collegio darà il suo voto al garibaldino e non mica al clericale. Dunque? Achille Fazzari il giorno 16 volgente uscirà trion- [illegible] suo programma, ma a dispetto del suo programma. »

Al seguito di questa corrispondenza il Fazzari ha scritto al direttore della *Tribuna*, la lettera che qui sotto riproduciamo, e alla quale il giornale romano aggiunge come commento, che i voti, molti o pochi che sieno, i quali oggi si riuniranno sul nome del Fazzari nel 2° Collegio di Catanzaro non sembreranno mai ad alcuno un'intimazione ad andare a Canossa; che un uomo è quello ch'è, non quello che gli salta in mente di voler apparire, e gli elettori di Catanzaro posson benissimo non sentir l'obbligo di pigliar sul serio quella qualunque parvenza nuova, che un uomo, a loro ben noto, si diletta di assumere, e che infine se la conciliazione col Vaticano è cosa grave assai, v'è poco da dire se i liberali di Calabria non ne afferrano la portata.

Noi abbiamo altre volte parlato del manifesto diretto dal Fazzari ai suoi amici calabresi. Per noi nè al programma nè all'elezione del Fazzari può darsi un significato clericale. A Canossa non vuole andar più nessuno, nè noi, nè la *Tribuna*, nè gli elettori del 2° Collegio di Catanzaro, nè il Fazzari. Se nel secolo XI i Lombardi poteron dire: impazzato è Arrigo: egli ha vituperato il suo nome, tradito la fede, rinnegato la Chiesa, vituperato l'Impero — che direbbero nella seconda metà del secolo XIX gli Italiani non solo, ma tutti i popoli civili se un Governo qualsiasi trascinasse una Monarchia (e non vogliamo scendere al concreto neppure come esempio) a seguire le orme codarde d'Arrigo?

Oggi si può volere una cosa sola, cioè, che l'Italia sia grande e potente, rispettabile e rispettata. E questo è un alto ideale, cui ogni italiano ha il diritto e il dovere di aspirare, sia che creda di conseguirlo o con l'abbassare di tanto la potenza della Chiesa di quanto si innalzi quella dello Stato, o col coordinare le due potenze, Chiesa e Stato, a quel solo e medesimo fine.

Per questa ragione noi non abbiamo saputo trovare nell'elezione del Fazzari altro significato che quello di un alto ideale, e da questo punto di vista ce ne siamo congratulati col 2° Collegio di Catanzaro.

Pur troppo poi gli ideali quanto più sono elevati tanto maggiori difficoltà incontrano nello scendere dal mondo delle idee in quello delle realtà; e abbiamo anche detto che l'ideale di un accordo tra Chiesa e Stato sul campo della vera e reciproca libertà, avrebbe trovato i maggiori ostacoli da quella parte che tutti gli condensava in una formula sola, nel famoso *non possumus*.

Ad ogni modo l'espressione di un concetto, fosse pure inattuabile, o di difficile attuazione, non è una parvenza che un uomo si diletti di assumere. Il Fazzari è l'uomo che è, e ha detto ciò che pensa: e i liberali e i conservatori calabresi non posson dividere l'uomo dalle sue idee, buone o meno buone che queste possan loro apparire.

E ora ecco la lettera diretta dal Fazzari alla *Tribuna*:

Roma, 15 gennaio.

*Pregiatissimo signor Direttore,*

« Nel numero 14 del di lei pregiato giornale, leggo una corrispondenza dal 2.° collegio di Catanzaro, intorno al mio progrmma.

« L'autore di essa, nell'intendimento di contraddire ad un recente articolo — molto benevolo per me, ma anche molto esatto nell'interpretare le mie idee — pubblicato nell'*Avvenire Vibonese* di Monteleone, dice che non è già al mio programma ma al mio nome, ed al mio passato di garibaldino che gli elettori del 2.° collegio di Catanzaro daranno domani il loro voto.

« Non metto in dubbio che vi possano essere amici miei personali, che, pur non dividendo le mie idee politiche, votino per me, ma la generalità degli elettori voterà il mio programma; a prova di che mi permetta, signor Direttore, una breve storia della mia candida-

« Quando, nel maggio decorso, furono indette le elezioni generali, io diressi non ad un collegio, ma agli elettori calabresi in generale, il mio programma di conciliazione tra la Chiesa e lo Stato, come il solo mezzo per far grande e rispettata l'Italia. In tal modo mi ero rivolto a tre provincie senza posare la mia candidatura in nessuno dei collegiii elettorali di esse: senza sollecitare appoggi; senza neppure scrivere a mio fratello, sperando che, atteso il programma, nessuno mi avesse dato il voto, quando, inaspettatamente, la sera del 10 maggio, mi giunge da Nicastro un telegramma così concepito:

« I sottoscritti elettori entusiasti propu
« gnano sua candidatura, *idee suo programma*,
« la pregano assicurarli sua accettazione depu-
« tazione 2.° collegio Catanzaro. Nicastro, culla
« risorgimento italiano nelle Calabrie, reclama
« l'onore avere per rappresentante l'insigne
« patriota, il soldato invitto delle lotte leggen-
« darie, lo ingegno eletto delle Calabrie. »

« L'originale di questo telegramma portante le firme autografe di circa 500 elettori, fu depositato presso il notaro Nicola Aliberti di Nicastro, e, se Ella, sig. Direttore, vorrà leggere per intero quello che a me giunse, e che le acchiudo, vedrà che vi figurano nomi che, dal 1848 in poi, presero parte attivissima ai fasti del nostro risorgimento.

« A questo telegramma molti altri fecero seguito, esprimenti egualmente adesione alle mie idee; e fu dopo di ciò, che io dichiarai accettare la candidatura del 2.° Collegio di Catanzaro. Nella votazione del 23 maggio riportai circa 7000 voti nel secondo, e più di 300 nel 1.° Collegio di Catanzaro: nè qui è il caso di indagare le ragioni della mia non riuscita.

« Dichiarato recentemente vacante un posto di deputato nello stesso 2.° Collegio, e, richiesto se io mi ripresentassi, risposi agli onorevoli miei amici Nicotera e Cefaly che preferivo rimanere estraneo alla presente lotta elettorale, quando, saputasi questa mia decisione nel Collegio, essa fu interpretata in modo che non mi permetteva d'insistervi. E mi sono ripresentato con lo stesso programma di conciliazione fra Chiesa e Stato, e con intendimenti di concordia pel Collegio, deplorevolmente diviso da questioni ferroviarie.

« Nè è meno esatto il suo corrispondente quando asserisce che neppure io pensava più al mio programma, poichè se avesse l'abitudine di leggere i giornali, saprebbe che, posteriormente, in due lettere, delle quali, una al presidente del Consiglio, on. Depretis, e l'altra all'onorevole De Zerbi, son tornato sull'argomento per ribadirlo, e per riaffermarne la necessità.

« Da queste affermazioni si vede anche che egli, il corrispondente, non mi conosce punto, perchè se mi conoscesse, saprebbe che io non sono tale da cambiare di parere dalla sera alla mattina, e che tenacissimo ne' miei propositi, non mi sgomentano le difficoltà, che per la loro attuazione io potessi incontrare, anzi non attingo forza che da esse.

« Ma in Italia si ha l'abitudine del sofisma, dell'inquisizione agli intendimenti di chi trovasi nella vita pubblica, per falsarli.

E ciò perchè torna più comodo non affrontare le questioni e trattarle seriamente come merita quella gravissima fra Chiesa e Stato, e che, voglia o non voglia, il suo corrispondente calabrese, s'imporrà quanto prima da sè.

« Il suo corrispondente rileva anche la molta apatia che, per la votazione di domani, esisterebbe nel 2° Collegio di Catanzaro. Io ritengo invece che quegli elettori spiegheranno la stessa energia di cui, in altre circostanze, diedero prova; ma ove questo non si verificasse, sia sicuro il ripetuto corrispondente, che non sarò mai io il rappresentante di un Collegio apatico.

« Ho voluto dir ciò prima della votazione, perchè non vi siano equivoci sui miei intendimenti, e sul significato dell'elezione.

« Con stima

« ACHILLE FAZZARI. »

### Note aneddotiche sul senatore Pallavicini.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Dai giornali di Roma che pubblicano il necrologio del senatore Francesco Rospigliosi Pallavicini, morto giovedì, togliamo alcune note aneddotiche. Come si sa, egli fu sindaco di Roma poco dopo la liberazione di questa città.

Le cause, per le quali egli si dimise da sindaco, non sono a tutti note.

Sul declinare dell'estate 1871, il sindaco cadde malato. Si stavano allora ordinando le feste ufficiali pel ricevimento di Vittorio Emanuele. L'assessore Placidi, o Grispigni (salvo errore), in una seduta da uno di essi presieduta, disdissero quanto, sotto la presidenza Pallavicini era stato deliberato in una precedente seduta. Ciò irritò moltissimo don Francesco, il quale fino d'allora minacciò di andarsene.

Per un'altra ragione si decise finalmente ad abbandonare il sindacato. Seppe che il Governo, senza tenerlo informato, andava *tentando* qualche signore dell'aristocrazia romana perchè accettasse quella carica. Ciò parve al principe romano una mancanza di riguardo, e si dimise. Cercarono di farlo restare, ma fu irremovibile. Fuggì a Frascati, si chiuse nell'appartamento della sua villa, e non ne uscì, che quando fu certo che il Governo aveva accettate le sue dimissioni. Quei pochi mesi gli fruttarono infiniti fastidi e parecchie migliaia di lire, ch'egli rimise di suo, per aiutare — era assai caritatevole — quanti ricorrevano a lui.

* *

Di maniere semplici, di carattere non molto socievole, il principe don Francesco, negli ultimi suoi anni, fu poche volte unito agli avvenimenti, così politici come mondani, della città nostra.

Fra i pochi intimi di lui, che partecipavano quasi seralmente ai suoi ricevimenti d'amici, fu il povero Massari, gran giocatore di tresette al cospetto di Dio.

L'avvenimento che più indusse il pubblico a parlare di lui, fu la faccenda di un ballo.

Parecchi anni fa, egli volle dare un ballo, in cui era stato promesso l'intervento del Re e della Regina.

Il Ministero era di Sinistra e don Francesco, che, per quanto senatore, era pur sempre principe romano, credè che avrebbe derogato se avesse invitato al suo palazzo dei ministri italiani, che non avevano posto nell'Almanacco di Gotha, e che appartenevano al partito liberale ed alla storia rivoluzionaria d'Italia. Fatto sta che don Francesco Pallavicini mandò lettere d'invito con questa semplice indicazione: « Al signor ministro dell'interno; » senza aggiungere il nome del titolare.

Il Re, facendo atto di deferenza alle consuetudini parlamentari, non intervenne al ballo e non v'intervenne neppure la Regina.

E le polemiche continuarono per molti giorni.

### Il senatore principe Pallavicini.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 15:

Nella seduta del Consiglio comunale d'ieri sera, venne commemorato il senatore Pallavicini. I giornali pure ne lamentano la perdita ricordando il benefattore, il patriota, il modesto patrizio.

Il principe curavasi omeopaticamente; all'ultimo momento, la principessa chiamò Baccelli. Mentre un agente si recava a cercarlo, il principe spirò.

### Il principe Pallavicini vuol essere cremato.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Domani hanno luogo i funerali del principe Pallavicini. La Regina manderà i suoi cavalieri d'onore di servizio e quattro uscieri di Corte. La salma fu ieri visitata da grande folla, da tutti gli ambasciatori, dal ministro Robilant col suo segretario generale, marchese Cappelli e dai

Il testamento del principe fu aperto ieri. Dispone che il corpo sia cremato, le ceneri raccolte in un vaso di terra cotta e deposte nella cappella gentilizia dei Pallavicini nella chiesa di S. Francesco di Ripa. Vuole un trasporto funebre senza pompa e senza inviti. Lasciò metà delle sue sostanze — che si dice ascendano a sette milioni — al primogenito Oberto; il resto diviso, secondo la legge.

---

46

## APPENDICE.

# LA ROBA D'ALTRI.

### Romanzo di costumi Americani

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

Poco tempo dopo, una domenica, nelle ore pomeridiane, il signor Bott andò a trovare il maestro falegname.

Vedendo con quale rispetto Saul Matchin accoglieva il suo ospite, vi era da credere che egli ricevesse realmente un ambasciatore del mondo sovrannaturale.

Sulle prime, essi parlarono del caldo e del freddo, della pioggia e del bel tempo, delle paghe degli operai e di molte altre cose, le quali era chiaro che nessuno dei due trovava troppo interessanti.

Tutto ad un tratto Bott, avvicinandosi di più a Matchin, con il quale si trovava solo, gli disse sottovoce:

— Se sono venuto a trovarvi, o signor Matchin, non è stato solamente per stringervi la mano, ma sibbene perchè aveva intenzione di parlarvi di vostra figlia.

— Di mia figlia? esclamò Matchin, non nascondendo la sua sorpresa. Forse che qualcheduno si sarebbe fatto lecito di sparlare della mia Maude?

— Nessuno, per quanto sappia io. Forse che ci sarebbe qualche cosa da dire sul di lei conto?

— Nulla, nulla affatto. Ora potete dirmi di che cosa si tratta.

— Io, disse Bott senza fare delle frasi, sono venuto apposta per chiedervi se mi accettereste per vostro genero.

A questa domanda, Saul ammutolì per la sorpresa.

Bott, a' suoi occhi, era sempre sembrato un professore ed un letterato; e, quantunque le sue pretese paterne riguardo a Maude non fossero mai state tanto elevate, la proposta dello spiritista non gli riusciva troppa gradita.

Che il signor Bott fosse un uomo sorprendente, non vi era dubbio, ma nulla provava che egli dovesse essere capace di fare la felicità della donna che prendesse in moglie. Non era forse in continua comunicazione con gli spettri, i fantasmi e gli spiriti? Non aveva forse più relazioni con l'inferno che con la terra? come diceva brutalmente Matchin. Però i mezzi di esistenza di Bott non dovevano essere identici ai mezzi di esistenza degli altri, poichè, in una sola volta, il prodotto di una sera spiritica, a cui assisteva Matchin, era stato niente di meno che di cinque dollari!

Ma, fatte tutte queste riflessioni, il buon Saul rispose all'evocatore di spiriti:

— A parlarvi col cuore in mano, io non saprei dirvi di sì nè di no.

Sebbene queste parole non fossero troppo incoraggianti, Bott, che aveva la più alta idea del proprio valore, ritenne di aver riportata la vittoria, ragione per cui egli prese a dire a Matchin:

— Prima però di sposare vostra figlia, io desidererei di farvi alcune domande, perchè anche il matrimonio è un affare, ed in affari io sono molto positivo.

— Domandate pure, rispose Matchin, sebbene si meravigliasse della trivialità dello spiritista.

— Come ben sapete, se i miei mezzi non mi permettessero di mantenere mia moglie, io non penserei al matrimonio.

— Lo voglio credere, poichè di aria non si campa, ed il fornaio non dà il pane a chi non glielo paga.

— Io pure divido le vostre idee; e, appunto perchè sono un uomo pratico, per semplice curiosità, amerei sapere che cosa fareste per vostra figlia, quando vada a marito.

— Poichè vi preme tanto di saperlo, io vi dirò francamente che poco posso fare, ma che farò tutto quello che potrò.

— Benissimo, questo è parlare da buon padre di famiglia.

— Del resto, voi non ignorate che, la mia Maude, grazie al suo impiego nella Biblioteca, si trova in una posizione indipendente.

— Infatti, questo io lo sapeva. Ma, vi si può chiedere se vostra figlia vi paghi pensione?

— Permettete che io vi dica, o signor Bott, che, in questo momento almeno, la vostra domanda è fuori di luogo e prematura. Mia figlia non pagherà mai pensione finchè dimori in casa mia; ma, per quanto io ne so, questi sono particolari che non interessano e che non debbono interessare nessuno.

— Vi prego a credere, mio caro signor Matchin, che, nel farvi questa domanda, io non aveva nessuna intenzione di offendervi. Io ve la feci soltanto perchè, siccome sono un uomo pratico, e che tratto gli affari come affari, desiderava farmi un concetto esatto della situazione. D'altra parte poi, io sono sicuro che anche miss Matchin è donna di buon senso, che non può amare gli equivoci ed i malintesi. Per esempio, proseguì dicendo con quel tuono piagnucoloso che aveva nelle sue conferenze, io sono sicuro che la sola idea di dovervi separare dalla vostra ultima figlia vi deve spezzare il cuore.

— Io amo molto la mia Maude, e la sua vista mi rallegra e mi consola; ma, siccome deve venire un giorno in cui bisognerà che io mi separi da lei, mi reputerei contento se, prima di morire, io la potessi vedere ben collocata e con un marito, che la rendesse felice come merita di essere.

— Ma perchè parlare di separazione, mio caro signore?, disse Bott, con voce melliflua. Che cosa può impedire che noi si stia tutti assieme? Io sarò per voi come un figlio, e Maude sarà la consolazione della vostra vecchiaia. Perchè dividersi quando si può stare tanto bene assieme? Io non desidero di meglio che fare la vita di famiglia, ed io son sicuro che, tanto voi quanto la signora Matchin, avrete piacere, avendo sempre vostra figlia in casa.

Veramente, Bott avrebbe desiderato di conoscere quale fosse realmente la situazione economica del futuro suo suocero, ma, per il momento, stimò prudente e conveniente di non smascherare le proprie batterie, e non toccare quell'argomento delicato.

In quanto a Saul Matchin, dopo che il candidato ebbe fatto sfoggio di una sensibilità e di una delicatezza di sentimenti che non provava, gli domandò:

— Tutto sta bene, ma io vorrei sapere se parlaste mai a Maude del vostro progetto.

Il profeta, che non era preparato a quella domanda naturalissima, si fece rosso il volto e balbettò:

— Ecco, non vi nascondo che mi parve di dover prima parlarne a voi, quantunque io abbia piena fiducia nei sentimenti che io le ispiro.

— Però, mi pare che sia molto meglio che voi la interroghiate prima, per sapere che cosa ne pensi. Passate nel salottino e la troverete sola.

Bott seguì immediatamente quel consiglio, e lasciò solo il padre Matchin, che, andando su e giù per il suo laboratorio, faceva questo ragionamento:

— Dio mio! che bizzarre creature che sono le ragazze da marito. Chi sa se Maude non promise già la sua mano a quel pretendente che conversa sempre coi morti? E perchè poi? Fosse per essere moglie di un professore di spiritismo? Del resto, io non intendo di violentare mia figlia a sposare l'uno piuttosto che l'altro; ma, poichè il signor Bott è un uomo pratico, e mena vanto di essere tale, io gli mostrerò che sono pratico al pari di lui, e se vorrà venire a stare in casa mia, bisognerà che si rassegni a pagarmi pensione.

Sebbene il profeta fosse un vanesio come non v'ha forse l'eguale, ed avesse l'intima convinzione di essere irresistibile, non fu senza provare una certa emozione ch'egli si accinse a subire la prova, di cui il padre Matchin vedeva l'assoluta necessità.

*(Continua.)*

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

Si ritiene che la famiglia farà ogni sforzo per impedire la cremazione.

### Banchetto a un deputato francese.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Al pranzo dato iersera al caffè d'Europa al deputato radicale francese co. Douville Maillefeu, brindò Pianciani, ricordando l'ospitalità da lui ricevuta in Francia. Rispose il Douville, dichiarando che poteva dire di essere stato allevato in Italia, benchè nato a Parigi.

Ferrari Luigi si disse interprete dei sentimenti che si nutrono in Italia verso la Francia.

Fortis disse, non bastare le correnti di simpatia tra i popoli per assicurarne il cammino, la civiltà e la pace quando tali correnti non esistono tra i Governi, trascinati talora da fatti politici impreveduti. Devono quindi gli uomini politici costringere i Governi a non allontanarsi dalla volontà e dagli affetti dei popoli.

Sandonato e Pais ricordarono le battaglie combattute da francesi e da italiani, augurando che ambedue si trovino uniti sempre a difesa della libertà.

Il conte Douville ringraziò.

### I delegati bulgari e gli studenti di Roma.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Iersera molti studenti, colla bandiera, si recarono alla Stazione, ritenendo che arrivassero i delegati bulgari. Dinanzi alla Stazione vi era folla; si calcola vi fossero non meno di quattromila persone. Ogni tratto qualcuno gridava: *Viva la Bulgaria*!

Ma i delegati non giunsero. Pare arriveranno invece domani. Gli studenti presenteranno loro un indirizzo, il quale dice così: « Ammirando il popolo bulgaro che fortemente per la libertà combatte e con sapienza e costanza si mantiene sulla breccia, gli studenti dell'Università romana salutano i suoi illustri oratori, solleciti della difesa della patria e li accompagnano coi voti. » L'indirizzo è in lingua latina.

### Scandalo alla Pretura di Cremona come coda al processo Fieschi.

Leggesi nell'*Italia*:

I giornali di Cremona recano che giovedì ebbe luogo alla Pretura del 1.° Mandamento uno scandalo gravissimo. Agitavasi il processo del direttore della *Provincia* contro Vannini Oreste per avere questi, reduce da Bergamo, espresso il suo sdegno verso la *Provincia* che aveva chiamato « simpatico » il Salati, colle parole: « se Salati è una figura simpatica, tu sei una faccia porca ». La Parte Civile era rappresentata dall'avv. Casazza e la difesa dal dottor Martina e dagli avvocati Quaini e Camisasca.

Quando fu data la parola ai difensori, il Pretore per esser più vicino a loro scambiò di posto col cancelliere. Si temeva che saltasse fuori la questione del processo di Bergamo.

Fu così che, prima che l'avv. Quaini prendesse la parola, il Pretore concitatissimo lo ammonì a non parlare di fatti estranei alla causa.

Infatti appena il Quaini accennò allo stato d'animo del Vannini di ritorno dal processo, il pretore lo interrompe imponendogli assolutamente di non far accenno ad essa.

Il difensore riprende il discorso dicendo che avrebbe parlato nel modo più corretto, senza offendere il principio di autorità, e soggiunge:

— Vannini era appena tornato da Bergamo dove gli era apparsa la verità del detto; che quando la politica entra per la porta del tempio della giustizia, questa n'esce dalla finestra.

Come fosse scoppiata una bomba, il pretore si alza furibondo e battendo i pugni sul tavolo, esclama:

— Il difensore ha offeso la giustizia; ne risponderà. Cancelliere, metta a verbale le parole dell'avvocato.

Indi rivolto al Quaini:

— Io non posso permettere che lei venga a sfogare rancori personali e a fare la difesa di sè medesimo.

Quaini protesta, rinuncia alla parola ed esce dall'aula.

Si alza l'avv. Camisasca, il quale dice che il collega aveva voluto alludere alle impressioni riportate dal Vannini nel processo di Bergamo, e che se il Quaini avesse invece espresso come suo quell'apprezzamento avrebbe detto il vero.

Il pretore gli toglie la parola e allora l'avv. [illegible] dirette dal pretore al Quaini e protestando abbandona anch'egli il banco della difesa.

Allora il dott. Martina dichiarandosi solidale coi colleghi, esce dalla sala.

Si cerca un difensore: ed è subito trovato: l'avv. Zola. Questi comincia dall'approvare la condotta dei precedenti difensori; scena analoga del pretore: nuova protesta: l'avv. Zola se ne va, ed è sostituito dall'avv. Mareughi.

Il pretore condanna Vannini a 20 lire di ammenda e ai danni.

Il Vannini interpose appello immediatamente.

### Un merito ignoto dell'Arcivescovo di Milano.

Narra l'*Italia*:

« Ci risulta una importante notizia, che concerne la coscienza intellettuale dell'Arcivescovo di Milano.

I lettori rammentano la marchesa Fanny Anguissola-Visconti e la storia, rinfrescata dall'ultimo processo di Piacenza. Rammentano che quando le premorì il figlio — marchese Filippo — questi lasciò due figlie naturali, ch'egli ebbe da certa Boselli, già sua contadina del feudo di Grazzano.

Rammentano infine che quantunque a loro beneficio — il marchese Filippo — tragicamente spento da una trebbiatrice in movimento — non avesse lasciato un valido testamento il quale le contemplasse — pure, per transazione — la marchesa Fanny, alle due fanciulle e alla madre loro, diede circa un milione di lire.

Orbene — risulta da una biografia della marchesa — un piccolo capolavoro di Giovanni Bianchi, testè pubblicata — che quella risoluzione generosa ed onesta è tutto merito dell'Arcivescovo di Milano, mons. Luigi dei conti di Calabiana.

Su quel testamento contestato — narra il biografo — « la marchesa, mettendo innanzi alla legge la coscienza, correva a consultarsene coll'Arcivescovo di Milano che le rispondeva:

« — Siete voi sicura che i nati dalla Boselli abbiano per padre il defunto marchese figliuol vostro?

— Sì — rispose la dama.

— Allora, tornate a casa, chiamate a voi la Boselli, o chi la rappresenta, e dotatene le figlie. »

E così si fece. E allora non si seppe. Si sappia oggi ad onore del venerando vecchio che impedì colla sua autorevole parola il probabile compimento d'una grande ingiustizia sociale — quella ingiustizia che abbandona e respinge — per tre quarti — i figli naturali. »

### Perequazione.

Telegrafano da Roma 16 alla *Lombardia*:

Domani si riunirà la sotto-commissione per la compilazione del regolamento per la legge sulla perequazione fondiaria. Il progetto di regolamento stabilisce che l'ufficio generale del Catasto sia costituito da una Giunta superiore, incaricata della direzione e della vigilanza delle operazioni catastali. Un ispettore eserciterà la direzione dei servizii amministrativi e della contabilità. Ogni compartimento avrà un direttore, avente grado di ispettore generale compartimentale. La Giunta si comporrà di 15 membri che verranno nominati con decreto reale. Ne faranno parte i direttori compartimentali, gli ispettori compartimentali e l'ispettore generale.

## SVIZZERA

### 100,000 lire in cambiali smarrite.

Leggiamo nell'*Italia*:

Parecchi giorni sono la Direzione della Banca Cantonale Ticinese — che ha la sua sede a Lugano, in Svizzera — dava ordine ad uno dei fattorini della Banca stessa di inviare in piego raccomandato al Banco di Napoli, sede di Milano, un pacco di cambiali da incassare per il valore di 100,000 lire.

La Direzione della Banca Cantonale Ticinese, non ricevendo dal Banco di Napoli di qui l'avviso di ricevuta del pacco delle cambiali, telegrafava alla Direzione del Banco di Napoli, e riceveva l'ingrata sorpresa che le sue cambiali non erano giunte a destino.

In seguito a ciò, il direttore della Banca Cantonale Ticinese venne tosto nella nostra città onde avvisare ai mezzi più acconci di evitare guai, poichè le cambiali smarrite scadono in parte oggi, in parte domani. E ci si assicura che ogni cosa fu sistemata, per cui non si avranno conseguenze di sorta.

Il piego delle cambiali non s'è ancora trovato, e sulla fine sua si fanno due supposizioni. V'è chi dice che il fattorino della Banca Ticinese si è dimenticato di raccomandare il pacco — che poi la Posta ha smarrito; v'è chi sostiene invece che il fattorino della Banca Ticinese non ha spedito il pacco delle cambiali, il quale, caduto per terra negli ufficii della Banca stessa, sarebbe stato da qualcuno posto nel caminetto.

Un falò di 100 mila lire!

## EGITTO

### Emin pascià.

La *Gazzetta Universale* di Monaco pubblica su Emin, oggetto della spedizione che or ora farà Stanley, i seguenti particolari inediti e interessanti.

Emin nacque nella Slesia austriaca e si chiama, come si sa, Schnitzler. Egli cominciò col prestar servizio come medico nell'esercito turco; nel 1874 fu nominato medico in capo delle truppe egiziane. Chiamato da Gordon a prender parte all'amministrazione delle provincie egiziane nell'Alto Nilo, nel 1878 fu incaricato della direzione superiore della provincia del Sudan equatoriale. Egli vi spiegò in tal posto un notevole talento di organizzazione; egli seppe guadagnarsi la fiducia dei negri e, cosa rara, li ridusse così, da farsi prestare intera obbedienza.

Gli esploratori che videro da vicino i risultati della sua amministrazione, rendono unanime omaggio alla sua benefica attività, alla sua integrità, al suo disinteresse. Posto da otto anni alla testa del Governo di un paese estremamente ricco, Emin è sempre povero, come il più indigente dei suoi sudditi; e tutte le risorse, di cui dispone, egli le fa concorrere al compimento dell'opera civilizzatrice, ch'egli continua senza lasciarsi stornare da qualsiasi considerazione.

I rari ozii che le sue alte funzioni gli consentono, il governatore li consacra alle scienze. Dopo lunghe ore passate negli ufficii, nelle ispezioni, nei ricevimenti, giunta la sera, egli redige delle memorie sulle questioni di geografia, d'etnografia, di meteorologia, di fisica, e le invia a riviste tedesche. Egli fa le sue osservazioni in viaggio, e i suoi viaggi d'ispezione nel paese ch'egli governa sono frequenti. Emin così ha posto e rango fra i più distinti esploratori africani. Nel 1876 fece la sua prima escursione insieme a Gordon. Si diresse verso quell'epoca sull'Ukerewe, e cammin facendo visitò le rive del fiume Somerset. Nel 1877 si recò dalla staper Dufileh, e ritornò per Uogoro e per Rubaga. Avendo appreso nel 1879 che il golfo di Beatrice non faceva parte del lago Mwutan, ma di un lago posto più a Sud, esplorò la riva occidentale di questo lago, e ne riportò delle osservazioni etnografiche e linguistiche notevoli. Nel 1880 visitò il territorio di Makraka nell'Ovest; nel 1881 il territorio della Lattuka all'Est del Nilo; nel 1882 il territorio di Uelle. In questi ultimi anni, le preoccupazioni e le cure cagionategli dall'insurrezione del Mahdi non gl'impedirono di lavorare intorno a una monografia geologica, zoologica ed etnografica sul lago Albert.

Nel 1878, allorchè l'amministrazione del Sudan equatoriale passò dalle mani di Gordon in quelle di Emin, la pace non regnava che sopra una stretta lista di territorio lungo il Nilo, alla riva del lago Albert e in una parte del paese dei Schuli. Dappertutto c'era allora malcontento, sollevazione. I mercanti di schiavi nubiani traevano partito da questi disordini, e, usando del diritto del più forte, s'impadronirono di un numero formidabile di negri, che nessuno poteva proteggere, poichè non appartenevano ad alcuno Stato. Nel 1880 l'ordine era ristabilito, ed Emin, che aveva rialzate e armate tutte le stazioni bruciate o cadute in rovina nel periodo delle agitazioni, traeva dal paese pacificato una rendita netta di 200,000 franchi, mentre prima del suo avvenimento vi era un deficit annuale, che talora toccava un milione. Costruì delle strade, organizzò un servizio settimanale di posta, levò e istruì un piccolo esercito, e inaugurò delle relazioni commerciali coi vicini. L'insurrezione del 1883 minacciò di distruggere questi germi di civilizzazione. Le orde del Mahdi si rovesciarono dapprima sulla provincia Bahr-el-Ghazal; Emin finse di sottomettersi, i nubiani si ritirarono verso il Kordofan, lasciando così al loro avversario il tempo necessario per appoggli delle truppe e delle fortificazioni. Allorchè ritornarono alla carica, essi si videro contro la stazione fortificata di Amadi. La piazza non si arrese che per la fame, e la guarnigione, composta soltanto di negri, di cui Emin esaltò il coraggio eroico, si ritirò nella direzione del Makraka, battè il nemico che lo inseguiva presso Rimo, e poi avanzò senza più molestie su Lado e Redjaf. Nello stesso tempo, Emin fu avvisato da un certo Keremallah, rappresentante di Mohamed-Alì in quelle regioni, che Kartum era nel gennaio caduta in mano del nemico, e Gordon « il nemico di Dio » era stato ucciso.

Emin, che teneva ancora il Nilo coi suoi due vapori, s'impegnò allora nel Sud per avere sicure notizie dai missionarii d'Uganda, e soprattutto per cercare dei vestiti di stoffa pei suoi uomini, che non portavano che delle pelli. Egli passò l'ultima giornata del 1885 a Wadelai, agitando il progetto di rinviare i funzionarii e gli ufficiali egiziani, nel caso in cui non ricevesse dall'Egitto nè soccorsi, nè notizie, e di non trattenere presso di sè che gli ufficiali e i soldati del Sudan. Ciò che gli cagionava la maggior inquietudine, era l'esaurimento delle sue munizioni; ma l'attitudine dei suoi soldati e ufficiali era ammirabile: « servire e obbedire senza soldo, quasi nudi, è, dic'egli, più che non si avesse diritto di domandare ». Il segreto della formazione di questa truppa eroica, che sopportava le più dure prove senza il più piccolo danno per la disciplina, si trova nella personalità stessa del capo, che chiude le sue comunicazioni in proposito con queste semplici e nobili parole: « Noi tutti siamo decisi a stare uniti e dividere la buona e cattiva fortuna. »

Separato dal resto del mondo, Emin trovò pure il tempo di far compiere alla sua truppa dei lavori pacifici e civilizzatori.

Il 7 luglio 1886 egli scriveva da Wadelai, che tutte le stazioni erano occupate nella coltivazione del cotone, e che si sperava così di procurare i mezzi di coprire la sua nudità. Egli aveva formati dei calzolai, fatto fabbricare del sapone e coltivare grano e tabacco.

Da due mesi non aveva veduto certi articoli di lusso, come lo zucchero; ma non ne sentiva alcuna privazione, se non quella dei libri e degli oggetti necessarii alla formazione di collezioni zoologiche.

Risulta dalle lettere di Junker, ch'era rimasto sotto la protezione di Emin a Lado sino alla fine del 1885, che a quest'epoca Emin si era lentamente ritirato verso l'Est, combattendo ad ogni passo coi Negri e cogli Arabi, che concentrava sempre più la sua truppa sul Nilo Superiore, sua linea naturale di ritirata, e che era così riuscito a mantenere e a difendere i distretti del Sud e del centro dell'antica provincia dell'Equatore. È egli riuscito a mantenervisi finora? Le teneva ancora l anno scorso, e credeva conservare questo territorio all'Egitto, che, in realtà, vi ha rinunziato.

L'esploratore Schweinfurth crede che Emin occupi ancora le stazioni di Lado, Redjah, Bedden, Keri, Labor, Dufileh, Fatiko e Wadelaj, e che essendo stato impedito dal 1883 di trasportare in Egitto dei prodotti della sua provincia, dev'essere in possesso di grandi quantità d'avorio, che basterebbero esse sole a coprire le spese d'una spedizione destinata a liberarlo. Schweinfurth stima che in questa situazione Emin deva avere tanto minor desiderio di abbandonare la provincia dell'Equatore, perchè ha ancora 2000 ufficiali e soldati sotto di sè, e questa truppa, se anche consentisse ad essere trasportata a Zanzibar, non troverebbe facilmente per via i viveri necessarii. Se il governatore tiene ancora i suoi uomini in mano, e gli deve infatti preferire di dominare la sua provincia sotto qualsiasi forma, anzichè ritirarsi attraverso mille ostacoli verso l'Est.

Ma è possibile che il piano di Emin sia stato modificato dagli avvenimenti verificatisi al Sud del territorio da lui occupato. Egli lasciò Lado con 2500 uomini, diretto verso Ungoro e Uganda. La prima difficoltà ch'egli incontrò provenne dall'ostilità scoppiata fra Kabrega e Mwanga, i re di Ungoro e di Uganda. Kabrega proibiva a Emin di passare per Ungoro. A Uganda si era contato di ricevere dalle mani di Emin molte armi da fuoco, ed era nell'interesse di Kabrega d'impedire ciò. Emin allora tentò di arrivare a Uganda passando per Usoga, facendo un giro a Ciot; ma fu attaccato dalla tribù dei Bakedi. Egli riuscì a respingerla, ed innalzò sul suo territorio la trincea menzionata da Fischer, l'esploratore ora defunto e che si era portato in soccorso di Emin.

Fu solamente allora che quest'ultimo sembrava aver avuto notizie d'un cambiamento sfavorevole sorto a Uganda. Egli aveva due volte visitato Uganda, e una volta Ungoro alla fine del 1870, e, per ordine di Gordon, aveva intavolato con Mtesa e Kabrega, re di quei paesi, delle trattative per la pace. Egli le aveva condotte a buon termine, e aveva ottenuto il riconoscimento del dominio egiziano nella provincia dell'Equatore; s'era anche guadagnato l'amicizia di Mtesa, e, contando su essa, s'era avanzato verso il Sud. Aveva dovuto fermarsi alla veva, è vero, da Uganda, il 30 gennaio, che Emin si trovava a quest'epoca presso Kabrega, padrone di Ungoro; e il 3 luglio il console generale inglese John Kirk annunziava che Emin era con 400 uomini a Ungoro. Ma è evidente che Emin fu confuso col suo amico Junker. I due messaggi erano tuttavia d'accordo su questo punto, che il paese d'Ungoro era stato attaccato dal padrone del paese di Uganda, situato più a Sud, e che la lotta era stata sfavorevole al paese di Ungoro. Quale era stato il motivo dell'attacco? Dicesi che Kabrega aveva trascurato d'inviare il dono tradizionale del sale all'epoca dell'avvenimento del nuovo Re di Uganda; si disse pure che l'attacco era stato diretto contro Emin, che doveva essere annientato. Kabrega fu ucciso nella lotta, e dopo questa catastrofe la situazione peggiorò ancor più. Dopo la morte di Mtesa (1884), il nuovo Re Mwanga prese un'attitudine ostile verso i bianchi e lo provò facendo massacrare, nel novembre 1885, il vescovo Hannington. I missionarii di Uganda avevano creduto d'intervenire utilmente presso Mwanga, facendogli osservare che Emin era stato un fedele amico del suo predecessore Mtesa; ma questo appello ai sentimenti del nuovo Re restò senza eco, e aveva anche prodotto l'effetto opposto a quello desiderato dai missionarii. Il Re cominciò a intercettare tutte le lettere dirette a Emin e quelle di Emin ai missionarii d'Uganda.

L'amico d'Emin, il dottor Junker, esploratore russo, tentò di vincere tutte le difficoltà e di liberare Emin. L'anno scorso si avanzò sino a Rubaga per comperare delle stoffe destinate a Emin; ma dovette lasciare Rubaga senza poter sorvegliare l'invio delle stoffe, il cui acquisto gli era già stato reso difficile dal Re Mwanga. Una lettera di Junker indica che la sua fiducia nell'onestà del Re non è intera. Egli crede che il miglior mezzo di venire in soccorso di Emin e di aprirgli la via della costa orientale, sarebbe di disfarsi del Re. « Una corda per Mwanga e la sua banda! — scrive a Schweinfurth — liberazione d'Uganda! soccorso a Emin Bey e nuova occupazione di questa provincia! »

Junker giunse, com'è noto, a Zanzibar ed è in via pel Cairo. Egli porterà nuovi particolari sulla situazione di Emin Bey, ora dal Governo egiziano creato pascià.

# Notizie cittadine

*Venezia 17 gennaio*

La *Gazzetta* è in lutto. È morta, questa mattina, dopo lunga malattia, la signora **Amalia Locatelli-Deodati**, una delle due proprietarie di questo giornale. Donna di alto sentire, di mente arguta, era il conforto della famiglia sua, pur troppo da tante sventure provata.

Figlia di Tommaso Locatelli, lo squisito letterato, ne aveva ereditato l'osservazione fine e sagace della vita, il mite animo, la rettitudine costante, la bontà inalterabile, la fermezza nella lotta, ch'è figlia della coscienza pura.

E molto dovette infatti lottare e soffrire, perchè se gran parte della sua vita fu lieta, prima in quella che si potea dir famiglia modello, irradiata dal sorriso di Tommaso Locatelli, e poi nel matrimonio coll'avvocato Deodati, che fu matrimonio d'amore, consolato presto da due figliuole; mentre l'amor proprio di lei era giustamente sodisfatto pei successi oratorii, giudiziarii e politici del marito, i suoi ultimi anni furono amareggiati da sventure irreparabili.

Mortole il padre, che adorava e l'adorava, portava nel cuore una di quelle ferite che non si rimarginano, quando le toccò assistere alla lenta morte della figliuola secondogenita, Anna, delizia di tutti coloro che la conoscevano, per le sue doti di cuore e pel suo spirito. L'anno passato era colpita dalla morte del cognato, Paride Zajotti, indimenticabile e indimenticato, e il dolor di lei, aumentato dal dolore della sorella, rimasta vedova, fu l'ultima prova per quel cuore già infranto, e per quel corpo minato dalla malattia, che durava da più anni. I medici si meravigliavano anzi che avesse tanta forza ancor da resistere; ma la meraviglia dei medici pur troppo non durò lungamente, perchè la lotta ebbe oggi la fine prevista.

Noi che, per averla conosciuta da tanto tempo, abbiamo avuto occasione di ammirarne tutte le virtù, al marito senatore Edoardo Deodati e alla figlia Noemi, alla sorella Clementina Zajotti e al nipote Gino Zajotti, desolatissimi, porgiamo, a nome nostro e di tutto il personale della *Gazzetta*, le condoglianze più sentite e più vive.

**Decesso.** — Riceviamo l'annuncio della morte della signora Emilia Fadiga, vedova del conte Stanislao Manin, sorella dell'amico nostro Domenico Fadiga. Alla famiglia le nostre condoglianze.

**L'ingegnere cav. Colbertaldo**, reggente l'Ufficio del Genio Civile di Venezia, è stato definitivamente nominato ingegnere Capo del Genio Civile.

L'egregio uomo ricevette ieri, a mezzo della R. Prefettura, il decreto reale di nomina, e ne siamo lieti di annunziarlo per primi e per lui e per il personale di questo ufficio, che lo ama e lo rispetta, e per Venezia, infine, ove gode tante simpatie, e dove si apprezza il suo valore nelle questioni idrauliche.

**Ateneo Veneto.** — L'Ateneo terrà nel giorno di martedì 18 corrente una delle ordinarie sue adunanze.

In essa il comm. Jacopo Bernardi farà la commemorazione del compianto ed illustre cav. prof. Vincenzo De Castro, propugnatore indefesso dell'istruzione popolare e della riforma degli Asili infantili in Italia.

La seduta verrà aperta alle ore 8 e mezza pom. precise.

**Teatro la Fenice.** — La prima rappresentazione del *Thannauser*, di Wagner, è stabilita per sabato venturo.

**Pazzia furiosa.** — A cura degli agenti di P. S. venne ieri sera accompagnato al civico Ospedale certo C. Giovanni, affetto da pazzia furiosa. (B. d. Q.)

**Rettifica.** — A rettifica del rapporto [illegible] corrente mese, essendo avvenuto uno sbaglio di trascrizione, si fa conoscere che in luogo dei 23 quintali di cotone sequestrato al B. L., detta merce venne ricuperata allo stesso in numero di 23 *gomitoli*, equivalente al peso complessivo di libbre 6, pure in danno del Cotonificio veneziano. (B. d. Q.)

**Furto ed arresti.** — Nella notte dal 15 al 16 corr., venne aperto con chiavi false il magazzino di deposito salumi di Urbani Camillo, e vi furono rubati commestibili pel valore di L. 110, più una gondola con felze, in danno di G. G., che stava legata alla riva in vicinanza del detto magazzino. Quali autori di detti furti furono arrestati dalla Questura di Canaregio V. D. — C. B. — B. D., quest'ultimo quale ricettatore della refurtiva, che venne tutta ricuperata. (B. d. Q.)

### Ufficio dello Stato civile.

*Bollettino del giorno 16 gennaio.*

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Bortoluzzi Francesco, facchino marittimo, con Grego Regina, sigaraia, celibi.

2. Forti Osvaldo, scalpellino, con Soldà Elena, domestica avventizia, celibi.

3. Bortoluzzi detto Grillo Alessandro, agente privato, con Rocchi Vittoria, cucitrice, celibi.

4. Kosmer Angelo, agente di commercio, con Polacco Anna, maestra privata, celibi.

DECESSI: 1. Andonequi Gamba Carolina, di anni 70, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Donadini Folin Maria, di anni 61, coniugata, lavandaia, id. — 3. Bucchi Virginia, di anni 15, nubile, casalinga, id.

4. Errera Davide, di anni 81, vedovo, possidente, di Venezia. — 5. Busiolo Domenico, di anni 49, coniugato, facchino, di Chioggia. — 6. Canciani Francesco, di anni 29, coniugato, scritturale, di Venezia. — 7. Pagan Attilio, di anni 22, celibe, fabbro, id.

### Orribile avvenimento.

### I martiri della scienza.

Il sig. Buisson era un inventore dei più distinti, uno sperimentatore appassionato e convinto.

Sentiva forte la poesia della scienza, che sorge dalla lotta paziente e accanita della ricerca.

La vita non aveva altri allettamenti per lui: Direttore dell'*Agenzia Havas* a Bucarest, trascinato dal suo grande amore, abbandonò quel posto che gli assicurava un'esistenza tranquilla, per darsi tutto alla scienza, ai suoi esperimenti.

E questo grande amore, come quasi tutti i grandi amori, lo ha ucciso. È una tragedia. Una pagina sanguinosa della storia scientifica. Il martirio.

Il sig. Buisson e il sig. Clurcin avevano inventato un motore a vapore, fatto specialmente per navigare contro corrente. Giovedì doveva provarsi ad Asnières.

Le lotte erano state lunghe e tormentose, per giungere al risultato. Alla fine la vittoria sorrideva.

La macchina completa era stata adattata a un battello.

Rilucente e pulita nei suoi intarsii d'ottone, nei suoi ingranaggi di acciaio, il più piccolo dei quali era costato tante torture e tanti entusiasmi, pareva aspettasse, bella adorata da lunghi spasimi di febbre d'amore, che si abbandoni l'istante per far dimenticare nella ebbrezza del trionfo il doloroso cammino. Un cielo limpido, un aere azzurro immoto, un carezzoso tepore, placida l'onda, e le rive della Senna rigurgitanti di folla ansiosa; un ambiente di vittoria, di grande amore.

Salgono sul battello il sig. Buisson, il signor Ciurcin e un giovanotto, il macchinista. Si ode un fischio stridulo, prolungato, dal fumaiolo sbocca il fumo, una diafana ombreggiatura grigia, il battello si mette in moto; l'onda si fende spumeggiante nei circoli tremolanti intorno. Il battello risale contro corrente, rapido.

Buisson e Curcin, diritti, pallidi, vedono avvicinarsi la conquista, la vittoria. Corre il battello.

Il fumo del fumaiolo si fa sempre più denso, da grigio sfumato è diventato cenere densa, sbocca a vortici di terra d'ombra. Il battello corre. E già dalle rive prorompe il plauso, e già s'inneggia agli inventori.

D'un tratto uno scroscio formidabile di mille folgori. Un gran fumo avvolge il battello. Per aria un ammasso nero s'innalza e ripiomba sull'onda, che si spalanca in vortice spumeggiante.

Fin sulla riva, tra la folla, cadono violentemente pezzi di legno e pezzi di ferro.

Il grido entusiastico si tramuta in un grido d'orrore.

L'onda si rinchiude: lontano un uomo si sbraccia nuotando, dirigendosi alla riva.

Il motore era potentissimo: ma gl'inventori non avevano calcolata la forza di espansione e quella di resistenza, e la valvola di scarico non era sufficiente a stabilire l'equilibrio.

Il motore era scoppiato e il battello era saltato in aria.

Al primo stupore seguì l'affaccendarsi per salvare Buisson, Curcin e il macchinista.

Alcuni marinai dalla riva avevano visto tra il fumo e i bagliori un corpo umano spezzato in due.

Le barche di soccorso si staccano dalla riva. L'uomo che nuotava era Curcin; un battello a vapore lo aveva raccolto.

Aveva un occhio crepato, il volto sanguinante e la mano sfracellata.

Si pescò febbrilmente nella Senna e fu ritrovato Buisson.

Tutto il suo corpo era una piaga.

Le membra che i marinai avevano vedute per aria erano quelle del giovanotto macchinista.

Un anno fa, nell'aere buio e fecondo dell'officina, due uomini, Buisson e Curcin nell'entusiasmo della loro fede, si affaticavano intorno ad una macchina; e quando allo scoramento e un dubbio seguiva la vittoria di aver trovato, i due uomini si rimettevano al lavoro con più accanimento, e la passione ingrandiva.

Giovedì, la corrente della Senna trascinava tra la fanghiglia e tronchi sbarbicati, ferramenti spezzati e legno affranto; in un vicino stabilimento di bagni, su un materasso, gittato a terra, giaceva un morente; gli era da presso, assistendolo, un uomo orribilmente ferito e mutilato.

E, sull'annottare, Buisson spirava tra le braccia di Curcin.

### Dal libro delle fate.

*Come il buon Re Luigi di Baviera e venti suoi cavalieri, facessero un viaggio meraviglioso in Brianza, in Francia, ecc.*

Quella sera il buon Re Luigi, dopo di avere assistito allo spettacolo d'opera, uscì tutto triste dal teatro e a venti dei suoi cavalieri gentiluomini di Corte fece grazioso invito perchè gli tenessero compagnia a cena.

Quelli accettarono e le carrozze di Corte condussero la comitiva al palazzo del Re.

Tutto era apparecchiato in un gran salone a pian terreno e il servizio fu inappuntabile, sontuoso; quella sera il Re era di buon umore e il tempo volò senza che neppure i convitati se ne accorgessero.

Sonarono 2 ore dopo mezzanotte, e gl'invitati credendo di andarsene quetamente a riposare attendevano che il Re si levasse per dar loro congedo, quando il buon Re Luigi si alzò difatti, ma anzichè salutare gli ospiti, li pregò di salire con lui al primo piano dove i cavalli erano pronti, e donde sarebbero partiti per un lungo viaggio.

Gli invitati si guardarono in faccia sbalorditi e seguirono il Re.

Salirono su per un ampio scalone, mentre ai lati dodici paggi con lanterne facevano lume, e giunti al primo piano si spalancò una porta e i venti cavalieri col loro Re, si trovarono in piena campagna.

Il cielo era quale può essere in una notte d'estate: d'un azzurro cupo, tempestato di stelle, colla luna pallida in un canto.

Ai lati e di fronte si perdevano a vista d'occhio, con abbastanza illusione, dei paesaggi villerecci, tra i quali una capanna italiana, una locanda francese e un *châlet* svizzero.

Ventun cavalli scalpitavano impazienti sull'umido terreno, e i cavalieri non si erano ancora riavuti dallo stupore che li aveva presi, quando il Re ordinò con voce breve:

— A cavallo!

In meno d'un minuto tutti furono in sella e Re Luigi si slanciò al galoppo seguito dai venti suoi cavalieri.

Il viaggio durò una buona mezz'ora sempre attorno ad una pista quale vediamo negli ordinarii circhi equestri, fino a che il Re mise piede a terra davanti alla capanna italiana: il seguito fece altrettanto e attese.

Re Luigi bussò alla porta della capanna, e tosto uscì una coppia di veri contadini italiani vestiti da brianzoli, i quali presentarono al Re canestri di frutti e dolci, invitandolo a gustarne: questi non si fece pregare e anche i suoi

pagni, mezzo estenuati, dovettero fare onore asto, mentre dall' interno della capanna u- il suono delle più popolari canzoni d'a- e italiane cantate da cori invisibili.

Passò qualche tempo, poi il Re comandò vamente: A cavallo! — e la comitiva ripartì rotto serrato intorno al circo.

I cavalli sbuffavano, e i cavalieri ancora finchè al buon Re piacque fermarsi alla lo- da francese.

Anche qui tutti smontarono, il Re bussò, perto ed uscirono dei paesani francesi ca- i di vino e di provvigioni che imbandirono tavola frugale, alla quale il Re pregò i suoi alieri di fare onore.

Non era il caso di discutere: tutti mangia- o e bevettero: in lontananza si udiva un o di contadini francesi che tornavano dal oro e che conciliava maledettamente il sonno mezzo morti cavalieri di Re Luigi.

Ma questi invece si deliziava in quel canto uando fu finito risalì a cavallo: gl' infelici seguito gli tennero dietro, e via un' altra tata di venti minuti fino a che tutti arriva- o sani e salvi in Svizzera.

Al Châlet si ripetè per la terza volta la na del bussare, dell'aprire, della comparsa pittoreschi contadini svizzeri, della refezione provvisata e del canto di arie alpestri miste suono lesso delle campane appese al collo le mucche.

I cavalieri del seguito non ne potevano più, e non si addormentarono in Svizzera fu un racolo.

Avevano sullo stomaco un' intera opera in sica, una cena reale, una merenda italiana, colazione francese, una refezione svizzera, un'ora e mezza di galoppo, e tutto questo superiore alle loro forze; ansavano come ntici, avevano gli occhi imbambolati, la testa ante e dentro di loro mandavano con cento ri il buon Re Luigi a quel paese.

Quando a Dio piacque, questi li congedò ciando loro libero di andarsi a riposare.

Sonavano allora le ore 4 e mezza cosicchè viaggio attraverso Italia, Francia e Svizzera, durato due ore e mezza.

Abbiamo preso il titolo di questo nostro itto dal libro delle fate, e veramente non cre- amo d'avere esagerato.

Si pensi però che quanto abbiamo narrato perfettamente vero ed è precisamente accadu- a Monaco dove il defunto Re Luigi, quello lla recente tragica fine nel lago di Stamberg, eva fatto costruire al primo piano del suo lazzo, un circo. Il soffitto era dipinto a volta cielo nel cuor della notte, con brillanti stelle i luce elettrica) circondanti una pallida luna. pareti erano dipinte ad affreschi rappresen nti differenti paesaggi villerecci, tra cui una panna italiana, una locanda francese e un alet svizzero. E fu appunto in una delle e notti di pazzia romantica che Re Luigi fece venti cavalieri della sua Corte, il tiro birbone e abbiamo raccontato.

Se non lo credete, chiedetene conto al *Fi ro*, di Parigi, da cui l'abbiamo tradotto.

# Corriere del mattino

## Dispacci dell' Agenzia Stefani

*Roma* 16. — Contrariamente alle notizie di amane, la deputazione bulgara non è giunta.

*Alessandria d' Egitto* 16. — Il Principe di apoli, in ottima salute, è arrivato a bordo della *avoia*. Traversata buona. Fu ricevuto da To- no pascià, maestro di cerimonia del Kedevi, al console generale d'Italia, dai notabili ita- ani, che si recarono a bordo. La colonia ita- na gli fece accoglienza entusiastica.

*Alessandria d' Egitto* 17. — Il Principe i Napoli riceverà oggi a bordo le Autorità e colonia italiana. Ripartirà mercoledì per il airo.

*Berlino* 16. — I membri della Camera dei gnori hanno presentato la proposta di votare n indirizzo all' Imperatore. La proposta fu moti- ata dal rifiuto del *Reichstag* di approvare il pro- etto militare. Essa dice che dopo la dissoluzio- e del *Reichstag*, la Camera dei Signori adempie il suo dovere, assicurando l'Imperatore dell' i alterabile fedeltà, ed esprimendo la fiducia che il popolo prussiano farà ogni sacrifizio per man enere l'esercito nello stato richiesto dalla sicu- ezza della patria.

*Marchiennes* 16. — Una dimostrazione ope- aia, composta di 4000 uomini, chiese il suffra- io universale. La dimostrazione fu sciolta fra rande calma. Lo sciopero del bacino di Char eroi comprende attualmente 2000 scioperanti.

*Londra* 17. — Telegrafano da Calcutta: I Ghilzais attaccarono un reggimento dell' Emiro dell' Afganistan e lo costrinsero a ritirarsi. Il figlio di Muskhialem preparerebbe attivamente per la primavera un' insurrezione generale.

*Londra* 17. — Il corrispondente della *Morning Post* da Vienna dice che havvi scambio costante di telegrammi tra Vienna e Berlino riguardo alla Bulgaria. Soggiunge di essere autorizzato a dire che la Russia si dichiarò pronta ad abbandonare la candidatura del Principe di Mingrelia, purchè le Potenze consentano che una Commissione turco-russa vada a Sofia a prendere possesso del Governo, sciogliere la *Sobranje* e procedere alle nuove elezioni.

*Londra* 17. — Il *Times* ha da Vienna: La voce che il conte Pietro Schuwaloff, durante il suo soggiorno a Berlino avesse cercato di ottenere l'adesione della Germania all' occupazione temporanea della Bulgaria, è considerata qui inammissibile.

Il Gabinetto di Vienna non pretende di conoscere le istruzioni di Schuwaloff, ma lo scopo attribuitogli sarebbe in contraddizione alle assicurazioni che il Governo russo diede a Vienna sin dal principio dell' anno. Esso ha ripetuto nei termini più espliciti di non avere punto intenzione di occupare militarmente la Bulgaria.

Dicesi che la Porta prepari una Nota da spedirsi a Sofia, con un agente speciale; dichiarerà che la Reggenza è contraria alla Costituzione; domanderà la dimissione del reggente. La Nota è appoggiata dalla Germania, dalla Russia e dalla Francia. L'Austria si asterrà, persistendo nel non intervenire negli affari interni della Bulgaria.

*Malta* 16. — Il Duca e la Duchessa di Edimburgo sono partiti per Napoli a bordo del *Surprise* per raggiungervi la marchesa di Lorne che passerà a Malta il restante dell' inverno.

*Madrid* 16. — La Contessa di Parigi, accompagnata dal Duca di Chartres, è arrivata, e recasi a Saulucar presso il duca di Montpensier.

Nella riunione della maggioranza della Camera, Sagasta raccomandò che, mentre la Commissione studierà il bilancio, la Camera discuta e voti alcuni progetti, specialmente quello sulla Giuria.

## Elezioni politiche.

*Verona*. — Giudici (min.) voti 3718; Caperle (opp.) 2718.

*Catanzaro* (2° Collegio). — Risultato di 51 Sezioni. Votanti 6083: Fazzari Achille 5731, Carducci Giosuè, dispersi 237.

*Napoli* (4.° Collegio). — Risultato di 47 Sezioni. Zanig (opp.) voti 4740; Fusco (min.) 4477.

*Napoli* (4.° Collegio). — Proclamato eletto Fusco (ministeriale).

*Firenze* (2.° Collegio). — Risultato definitivo: Gentili (min.) voti 3315; Martelli (opposizione) 1435, Simonelli (opp.) 948.

*Modena*. — Risultato di 62 Sezioni. Araldi (min.) voti 3167; Cadenazzi (opp.) 2134.

## Nostri dispacci particolari

*Roma* 16, *ore* 8 *p.*

Depretis intervenne oggi alla seduta della Commissione pel riordinamento dei Ministeri, per dare spiegazioni circa l'istituzione del Consiglio del Tesoro.

Il Principe Tommaso assumerà, il 20 corr., il comando del *Duilio*.

Domani, sotto la presidenza di Messedaglia, si radunerà la sotto-commissione pel Regolamento della perequazione. Il Regolamento si compone di 296 articoli. Esso crea una Giunta superiore per direzione e vigilanza di tutte le operazioni catastali. La Giunta si compone di 15 membri, nominati per Decreto reale. Non ne faranno parte i direttori compartimentali e l'ispettore generale.

Anche i Licei aprirono una sottoscrizione per concorrere al monumento a Foscolo in Santa Croce.

*Roma* 17, *ore* 3 : 15 *p.*

Il signor Kaltcheff, unico delegato bulgaro finora giunto a Roma, parlando con uno dei redattori del *Corriere di Roma*, espresse la sua gratitudine per la dimostrazione che si era preparata ierlaltro sera; non volle poi nulla precisare circa il momento dell' arrivo dei suoi due colleghi, Stoiloff e Grekoff; dichiarò che il viaggio dei delegati non ha alcuno scopo ostile alla Russia, ma è fatto soltanto per interessare le Potenze ad occuparsi dell' indipendenza della Bulgaria, e pregarle di proporre un candidato al Trono bulgaro, giacchè i Bulgari non accetteranno a nessun costo il Principe di Mingrelia. Disse che i Bulgari sono convinti e riconoscenti delle universali simpatie italiane per la loro causa. Kaltcheff ricevette anche alcuni studenti che si sono recati ad esprimergli i sentimenti di simpatia dei loro colleghi.

Bonghi accettò d'intervenire al banchetto che si darà in onore dei delegati; però s'ignora se questi lo accetteranno.

Prima di marzo cominceranno i cambi di guarnigione differiti in causa del colera.

Depretis interverrà oggi alla Commissione del progetto sul riordinamento dei Ministeri.

Malgrado le insistenze del presidente Ferracciu, Cairoli e Nicotera dichiararono nuovamente che non parteciperanno più alle adunanze della Giunta per le elezioni.

Il Senato si riapre giovedì, ripigliando la discussione del progetto sul riordinamento universitario.

Fra i membri del Consiglio superiore di statistica, testè riorganizzato, vi sono Lampertico, Messedaglia, Luzzatti, Gabelli, Schupfer e Brunialti; inoltre Luzzatti venne riconfermato membro del Consiglio superiore dell' industria e del commercio.

# Fatti diversi

**Difesa agraria.** — *Assemblea Regionale in Verona.* — Il Comizio agrario, seguendo l'iniziativa della Lega [illegible] di Torino, ha deliberato di convocare in Verona una pubblica assemblea di agricoltori ed industriali della Regione Veneta, allo scopo di domandare che il Parlamento provveda alla difesa dell' agricoltura nazionale con una tariffa doganale efficacemente compensatrice.

A quest' Assemblea furono invitati ad intervenire od a farvi adesione i Comizii agrarii, le Camere di commercio, le rappresentanze provinciali ed i Municipii, nonchè gli onorevoli senatori e deputati della Regione.

L'Assemblea avrà luogo in Verona lunedì 31 gennaio corrente alle ore 1 pom. nel palazzo municipale della Gran guardia vecchia, Piazza V. E.

**Contro la peronospora.** — Ci scrivono da Conegliano 16:

All' Adunanza provinciale che oggi doveva essere tenuta nella sala municipale, per conferire sui rimedii sperimentati per combattere la peronospora e sui risultati ottenuti, intervennero circa 150 agricoltori, malgrado il giorno nevoso; mancando però l'elemento campagnuolo, l'adunanza venne rimandata al 27 febbraio.

Il 27 febbraio quindi a Conegliano si spera di avere una riunione numerosissima, tanto più che oggi non poterono intervenire coloro che avevano aderito dal Friuli e dalla Provincia di Venezia.

**Le corse dei tori a Parigi.** — Telegrafano da Parigi 16 alla *Lombardia*:

Oggi ebbero luogo all' Ippodromo, senza alcun incidente, le corse dei tori, avendo i tori protette le corna con palle di *cautciù*. Assisteva gran folla. Lo spettacolo era dato a favore dei danneggiati dalle inondazioni del Mezzodì.

**Brutto equivoco.** — Scrivono da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

La scorsa notte, le guardie daziarie Liverani e Ambra, perlustrando la cinta tra la Porta del Popolo e Porta Pia, s'imbatterono in un carro con tre individui. Retrocedendo, ritrovarono il carro avanti l'osteria di Porta Pinciana.

Le guardie insospettite si avanzarono. Improvvisamente spalancossi una finestra e partirono due colpi di fuoco e le grida: « ai ladri! ai ladri! » Le guardie risposero: « Siam guardie daziarie ». Frattanto partì una terza fucilata. Le guardie furono urtate da due fuggenti. Chi sparava era l'oste Giuseppe Gasperoni. Accortosi delle guardie, accese il lume e scese. Egli erasi svegliato mentre gli sfasciavano la porta. Il carrettiere fu arrestato. È certo Antonio Galli. Il carro conteneva polli, pavoni, capponi e fiaschi rubati dopo avere scassinata la porta della bottega.

**Un po' di burrasca alla Scala durante la « Flora ».** — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Iersera, il pubblico entrando lentamente lentamente alla Scala, prima di avviarsi ai palchi o alle poltrone, si fermava nell' atrio del teatro a leggere un cartellino con queste parole:

« L'Impresa, sicura d'interpretare il desiderio dei signori abbonati, pone ogni suo studio ad affrettare le prove dell' *Otello*, senza ritardarne l'andata in iscena coll' allestimento di altro spettacolo.

« Si fa però un dovere di avvertire che ha scritturato la signora Fanny Rubini-Scalisi per l'opera *I pescatori di perle*, e che, durante la stagione, verrà messa in iscena una quinta opera. »

Il cartellino equivaleva al « farà quanto potrà », che viene annunziato qualche volta... spesso dal buttafuori per conto dei signori tenori e delle signore prime donne.

E in simili circostanze anche gli spiriti più ribelli devono calmarsi.

Ma fino alle 10 e un quarto, e fino cioè che alla Scala non eccheggiò l'ultima nota della *Flora Mirabilis*, non si poteva dire che fra gli spettatori regnasse la calma.

Mai come ieri sera, invece, è stata grande, continua, crescente l'inquietudine; mai come iersera furono continui, franchi, alti i battibecchi, con seguito di apostrofi e di... suoni varii.

A metà del primo atto si capì già che in platea c'erano alcune persone venute a teatro con la determinazione decisa di applaudire la musica della *Flora* e gl' interpreti.

Ma siccome la maggioranza del pubblico era di parer contrario, successero le prime lotte fra applaudenti e disapprovanti.

Rinnovando però le stesse persone i niente meritati e poco convenienti applausi, il pubblico s'indignò, e durante tutto il second' atto, fu gridato più volte chiaro, netto e tondo: *alla porta i disturbatori!*

Durante il terz' atto dell' opera, non c'è stato proprio nessuno che abbia tentato di batter le mani.

E se anche ci fosse stato, è probabile che il pubblico non se ne sarebbe occupato, intento com' era a veder fare il loro ingresso nei palchetti le più belle signore e signorine di Milano.

Una scenetta curiosa abbastanza, e nuova negli annali della Scala, è successa alla fine dell' aria cantata dalla signora Calvè.

La signora Calvè cantò la sua aria in modo che, alla fine, vi furono zittii generali, insistenti, e, se si potesse dire, calorosi. Ma la signora Calvè non ci ha badato, ed ha ringraziato gentilmente, graziosamente il pubblico, facendo due tre, cinque eleganti inchini.

Naturalmente, coloro che zittivano rimasero disarmati, e dovettero sorridere.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

**Ringraziamento.**

Le famiglie Errera, Romanelli e De Eisner ringraziano vivamente tutte quelle gentili persone che vollero partecipare ai funerali, e con altre dimostrazioni prendere viva parte al loro dolore per la perdita del compianto **David Errera.**

Pregano di essere scusati per le eventuali ommissioni seguite nella spedizione delle partecipazioni. 142

## BULLETTINO METEORICO

del 17 gennaio 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 6 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 61.79 | 61 79 | 62.81 |
| Term. centigr. al Nord | —1.4 | —1.0 | —1.4 |
| » » al Sud | — | — | — |
| Tensione del vapore in mm. | — | — | — |
| Umidità relativa | — | — | — |
| Direzione del vento super. | SE. | SE. | SE. |
| » » infer. | N. | N. | NNO. |
| Stato dell' atmosfera | cop. | cop. | cop. |
| Acqua evaporata in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 0.00 |

Temper. mass. del 16 genn.: 0 8 — Minima del 17: —2.5

*NOTE*: Il pomeriggio d'ieri fu coperto con vento, mare e laguna mossi. La notte fu varia; stamane coperto.

### Marea del 18 gennaio.

Alta ore 6.15 a. — 8.15 p. — Bassa —.— p. — 4.35 p.

— *Roma* 17, *ore* 3.20 *p.*

In Europa, nel Centro, alta pressione nel Baltico meridionale (774); minima pressione nel Nord dell' Irlanda (746).

In Italia, nelle 24 ore, barometro generalmente alzato due mill. circa; temperatura diminuita; pioggie nel Centro e nel Sud e in Sardegna; neve nella valle padana, ad Ancona, Camerino e Chieti; venti freschi da Levante; mare mosso nell' Adriatico e nel Jonio.

Stamane cielo coperto nella penisola salentina; depressione (757) a Cagliari, nella valle padana 765; vento predominante da Levante; mare mosso nell' Adriatico.

Probabilità: Cielo nuvoloso; pioggie e nevi; venti settentrionali nel Nord, variabili nel Sud.

## BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

18 gennaio.

*(Tempo medio locale).*

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 36m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 0h 10m 37s, 6 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 45m |
| Levare della Luna | 2h 0m matt. |
| Passaggio della Luna al meridiano | 7h 21m 0 |
| Tramontare della Luna | 0h 35m sera. |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 25. |

*Fenomeni importanti*: —

## SPETTACOLI

*Lunedì 17 gennaio 1887.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di Gaetano Benini rappresenterà — per sera d'onore del caratterista Luigi Covi — *El marangon de bon cuor*, commedia in un atto di L. Dossena. — *La fia del sior Piero a l'asta*, commedia brillantissima in 4 atti di L. Zoppis — Indi farsa. — Alle ore 8 mezza.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bruto Bocci darà — per serata d'onore della signorina Adalgisa Gerosa — *La nuova Befana*, musica di diversi maestri. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — indi *Il mostro d'oro*, ballo fantastico in 12 quadri di L. Chiarini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

# GAZZETTINO MERCANTILE

## NOTIZIE MARITTIME

*(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).*

Liverpool 15 gennaio.

Il vapore *Arizona*, proveniente da Nuova Yorck, abbordò e colò a fondo lo schooner *Runcorn* carico di sale. La collisione avvenne presso Sandon Dock.

—

Liverpool 13 gennaio.

Il vapore ingl. *Lake Superior* telegrafa da Holyhead, che il piroscafo ingl. *Celtic Monarch* venne abbandonato, e che la sua ciurma è salva.

—

Bordeaux 10 gennaio.

Il vapore *Danae*, da Fiume, sostenne forti hurrasche e perdette parte del carico di sopra coperta.

—

Nuova Yorck 1° gennaio.

Si ha avviso da Jacmel che il vapore inglese *Claribel*, proveniente da Nuova-Yorck, si è incagliato. Mancano i particolari.

—

Shields 11 gennaio.

Il vapore *Fortuna R.* ritarda a riprendere il viaggio per Genova, avendo danni alle macchine.

—

Ymuiden . . . . . .

Continua il ricupero del carico del vapore *Stella*, qui incagliato.

—

Mancano notizie delle seguenti navi:

Vapore *Snowdrop*, cap. Dennison, di West Hartlepool, che partì da Tyne Dock per Kingstown (Irlanda) il 4 dicembre 1886.

Veliero *Chagford*, cap. Davis, di Londra, carico di legname, che fece vela da Sant'Anna per Portland (Dorset) il 28 agosto 1886.

Vapore *Grange Fell*, cap. Willis, di Liverpool, con scorze di china, che partì da Fowey per Liverpool il 7 dicembre 1886.

Dal 5 al 12 gennaio 1887 avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 22, di altra bandiera 13. — Vapori: inglesi 5, di altra bandiera 4.

E dal primo gennaio 1887:

Velieri: inglesi 31; di altra bandiera 30. — Vapori: inglesi 13, di altra bandiera 7.

## Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

17 *gennaio* 1887.

**Effetti pubblici**

| | PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da | a | god. 1° luglio 1886 da | a |
|---|---|---|---|---|
| Nominali | — | — | — | — |
| Rendita italiana 5 p. 0/0 | 99 10 | 99 15 | 96 93 | 97 08 |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Versato | Nominale da | a | Contanti da | a | A termine da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | 390 |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 270 | 272 | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | 331 | 333 | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 195 | 196 | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi | 30 | 30 | 22 50 | 23 | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | a | a tre mesi da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | | | | |
| Germania | 5 — | 123 — | 123 25 | 123 85 | 123 50 |
| Francia | 3 | 100 25 | 100 55 | — | — |
| Belgio | 2 1/2 | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 15 | 25 19 | 25 20 | 25 24 |
| Svizzera | 4 | 100 — | 100 15 | 100 25 | 100 40 |
| Vienna-Trieste | 4 | 201 50 | 201 3/4 | — | — |

**Valute**

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — — | — — |
| Banconote austriache | 201 50 | 201 7/8 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 1/2 — |
| Del Banco di Napoli | 5 1/2 — |
| Della Banca Veneta di depositi e conti correnti | — — — |
| Della Banca di Credito Veneto | — — — |

## BORSE.

FIRENZE 17.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 99 35 — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — | Ferrovie Merid. | 785 50 |
| Londra | 25 31 — | Mobiliare | 1005 — |
| Francia vista | 100 55 — | | |

VIENNA 17

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 80 — — | Az. Stab. Credito | 288 — — |
| » in argento | 81 — — | Londra | 126 65 — |
| » in oro | 111 45 — | Zecchini imperiali | 5 94 — |
| » senza imp. | 98 49 — | Napoleoni d'oro | 9 99 — |
| Azioni della Banca | 876 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 15.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 480 50 | Lombarde Azioni | 164 — |
| Austriache | 406 50 | Rendita ital. | 99 80 |

PARIGI 15

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 84 25 — | Banco Parigi | 755 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 81 72 — | Ferrov. tunisine | 498 — — |
| » » 4 1/2 | 109 70 — | Prest. egiziano | 374 — — |
| » » italiana | 98 57 — | » spagnuolo | 64 13/16 |
| Cambio Londra | 25 36 1/2 | Banco sconto | 500 — — |
| Consol. Ingl. | 100 15/16 | » ottomana | 514 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 315 50 | Credito mobiliare | 1387 — — |
| Cambio Italia premio | 1/4 | Azioni Suez | 2016 — — |
| Rend. Turca | 14 40 — | | |

LONDRA 15

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 7/8 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 97 1/2 | Consolidato turco | — — |

## ATTI UFFIZIALI

*È autorizzata la Banca Nazionale Toscana ad assumere il servizio di agenzia del Credito Fondiario della Cassa di Risparmio di Milano in varie città d'Italia.*

N. MMCCCLVIII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 13 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la deliberazione della Commissione centrale di beneficenza di Milano, amministratrice del Credito Fondiario della Cassa di Risparmio di Milano, presa nell'adunanza del giorno 7 novembre 1885;

Veduta la Convenzione in data del 23 ottobre 1886, stipulata fra il Credito Fondiario della Cassa di Risparmio di Milano e la Banca Nazionale Toscana;

Veduto il Regio Decreto 11 febbraio 1866, N. MMXXXVIII (Serie 3ª, parte suppl.);

Veduto l'art. 3 della legge (testo unico) sul Credito Fondiario, approvata con Regio Decreto 22 febbraio 1885, N. 3922 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* La Banca Nazionale Toscana è autorizzata ad assumere il servizio di agenzia del Credito Fondiario della Cassa di Risparmio di Milano in ciascuna delle città: Firenze, Livorno, Siena, Pisa, Lucca, Arezzo, Pistoja e Grosseto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1886.

UMBERTO.

B. Grimaldi.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

—

*È data facoltà al Comune di Barbarano, in Provincia di Vicenza, di ridurre pel solo anno corrente del 50 per cento il minimo della tassa sul bestiame.*

N. MMCCCXLVI. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 10 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la deliberazione 29 marzo 1886 del Consiglio comunale di Barbarano, approvata il 14 agosto dalla Deputazione provinciale di Vicenza, con la quale deliberazione si stabilì di ridurre il *minimo* della tassa sul bestiame;

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 1513, e il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della Provincia di Vicenza;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* È data facoltà al Comune di Barbarano di ridurre, pel solo anno corrente, del 50 per cento il *minimo* della tassa sul bestiame, stabilito nel Regolamento della Provincia di Vicenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 16 novembre 1886.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

—

N. 4166. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 4 dicembre.

La Direzione generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i seguenti titoli di debiti redimibili stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per 100, cioè:

| | | | |
|---|---|---|---|
| N. | 352 | Obbligazioni del prestito ex-Pontificio 1860-64, 5 per cento, con decorrenza dal 1° aprile 1886, per la complessiva annua rendita di | L. 7417 64 |
| » | 13 | Obbligazioni del prestito Rothschild di Parigi, 5 per cento, Stato ex pontificio, 10 agosto 1857, con decorrenza dal 1° giugno 1886, per la complessiva annua rendita di | » 650 » |
| » | 899 | Obbligazioni del Prestito ex-pontificio 1866 (Blount), 5 per cento, con decorrenza dal 1° aprile 1886, per la complessiva annua rendita di | » 22475 » |
| » | 1 | Obbligazione del prestito Parodi di Genova 5 0₁0 Stato ex pontificio 20 gennaio 1846, con decorrenza dal 1° giugno 1886 per l'annua rendita di | » 30 » |
| » | 2 | Obbligazioni del prestito Hambro 5 0₁0 (Sardegna), legge 26 giugno e Regio Decreto 22 luglio 1851, con decorrenza dal 1° giugno 1886, per la complessiva annua rendita di | » 250 » |
| » | 34 | Obbligazioni della ferrovia di Novara 5 0₁0, con decorrenza dal 1° aprile 1886, per la complessiva annua rendita di | » 544 » |
| » | 7 | Obbligazioni comuni della Società delle Strade Ferrate Romane 3 0₁0, con decorrenza dal 1° luglio 1886, per la complessiva annua rendita di | » 105 » |
| » | 7 | Obbligazioni dei Canali Cavour 6 0₁0 con decorrenza dal 1° luglio 1886, per la complessiva annua rendita di | » 210 » |
| N. | 1315 | | L. 31701 64 |

In cambio della rendita rappresentata dai titoli redimibili indicati nell'articolo precedente sarà inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, la rendita di lire trentunmilaseicentonovantasei e centesimi novantasei (L. 31695 96), con decorrenza dal 1° luglio 1886.

R. D. 16 novembre 1886.

—

*Legge risguardante le liste dei giurati.*

N. 4183. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 20 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

*Articolo unico.* Qualora per il principio di gennaio, e successivamente, sia necessario convocare le Assise in qualche circolo, e le relative liste dei giurati pel nuovo anno non siano formate e non possano ancora servire, continueranno a rimanere in vigore a tutto il mese di febbraio le liste dell'anno precedente.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 19 dicembre 1886.

UMBERTO.

Taiani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** (*) Si ferma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 5 diretto<br>p. 2. 5<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 15 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 43<br>p. 7. 35 diretto<br>p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 55 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 3. 45 diretto<br>p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** (*) Si ferma a Udine | a. 4. 30 diretto<br>a. 5. 35<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 5 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto (*) | a. 7. 20 misto<br>a. 9. 45<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 20<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Rovigo - Adria - Loreo

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | — 3. 25 pom. | — 8. 40 pom. |
| A Adria | arrivo | 9. 26 ant. | — 4. 46 pom. | — 9. 46 pom. |
| A Loreo | arrivo | 9. 45 ant. | — 5. 10 pom. | — 10. 5 pom. |
| Da Loreo | partenza | 5. 50 ant. | — 11. 55 pom. | — 5. 40 pom. |
| Da Adria | partenza | 6. 18 ant. | — 12. 24 pom. | — 6. 17 pom. |
| A Rovigo | arrivo | 7. 10 ant. | — 1. 20 pom. | — 7. 30 pom. |

### Venezia - S. Dona di Piave - Portogruaro

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 7. 35 ant. | — 2. 15 pom. | — 7. 40 pom |
| Da Portogruaro | » | 5. — ant. | — 10. 45 ant. | — 6. 50 pom. |

### Linea Padova - Bagnoli

| | | | |
|---|---|---|---|
| Da Padova partenza | 7. 45 ant. | — 2. — pom. | — 5. 40 pom. |
| » Bagnoli » | 6. — » | — 11. — ant. | — 3. 50 » |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | — 12. 55 pom. | — 5. 5 pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | — 2. 5 pom. | — 6. 30 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 10 ant. | — 2. 30 pom. | — 7. 5 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | — 3. 45 pom. | — 8. 30 pom. |

### Linea Treviso - Vicenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso partenza | 5. 26 a. | — 8. 34 a. | — 1. 12 p. | — 7. 1 p. |
| Da Vicenza » | 5. 46 a. | — 8. 45 a. | — 1. 54 p. | — 7. 30 p. |

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. — p. |

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

### Tramvais Venezia - Fusina - Padova
**Dal 15 novembre.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 6.20 » | — 9.40 a. | — 2.44 p. | — 6.17 p. |
| » Zattere | 6.30 » | — 9.50 » | — 2.54 » | — 6.27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | — 10.15 » | — 3.19 » | — 6.52 » |
| A. Padova | 8.50 » | — 12.10 p. | — 5.14 » | — 8.47 » |
| P. Fusina | 8.57 » | — 12.17 p. | — [illegible] » | — 7.33 » |
| A. Zattere | 9.17 » | — 12.37 » | — 4.20 » | — 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | — 12.47 » | — 4.30 » | — 8.03 » |

### Linea Mestre - Malcontenta

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Partenza da Mestre | 10.09 a. | — 3.13 p. | — 6.46 p. | — 7.37 p. |
| Arrivo a Malcontenta | 10.25 a. | — 3 29 p. | — 7.02 p. | — 7.53 » |
| Partenza da Malcontenta | 8.40 a. | — 12 — m | — 3 45 p. | — 7.16 » |
| Arrivo a Mestre | 8 56 a. | — 12.16 a. | — 4.01 p. | — 7.32 » |

### Società Veneta di Navigazione a vapore.
***Orario per novembre***

| | | | |
|---|---|---|---|
| Partenza da Venezia alle ore | 8, — ant. | — | 2, 30 pom. |
| Arrivo a Chioggia » | 10, 30 » | — | 5, — » |
| Partenza da Chioggia » | 7, — » | — | 2, 30 » |
| Arrivo a Venezia » | 9, 30 » | — | 5, — » |

### Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
***novembre, dicembre, gennaio e febbraio***

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.



## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Appalti.**

Il 22 gennaio innanzi il Municipio di Asiago si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un nuovo fabbricato scolastico nella frazione di Sasso sul dato di L. 8986,71.
(F. P. N. 55 di Vicenza.)

**Espropriazioni.**

Il Prefetto di Udine avvisa aver autorizzato l'Ufficio del Genio civile alla immediata occupazione di fondi nella mappa di Latisana occorrenti pei lavori di ritiro, ributto, rialzo ed ingrosso del tronco d'argine sinistro del Tagliamento.
(F. P. N. 59 di Udine.)

Il 19 gennaio innanzi la Intendenza di Belluno si terrà l'asta definitiva per l'appalto della rivendita N. 7, situata in Belluno, sul dato di L. 645.
(F. P. N. 54 di Belluno.)

Il 20 gennaio innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Venezia, si terrà l'asta definitiva per la provvista di [illegible] tavole di abete del N. 2, sul dato di L. 18000.
(F. P. N. 114 di Venezia.)

**Aste.**

Il 19 gennaio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo, si terrà l'asta definitiva per l'appalto della provvista di legname quercia in madieri rialzati e in pianzoni per la somma presunta complessiva di L. 52680.
(F. P. N. 114 di Venezia.)

Il 20 gennaio innanzi la Direzione del R. Stabilimento Montanistico di Agordo, si terrà nuova asta per la fornitura di 2.00[illegible] m. c. di carbone fortemisto sul dato di L. 12 per m. c., e 8[illegible] m. c. di carbone dolce a L. 1[illegible] per m c.
(F. P. N. 51 di Belluno.)

Il 20 gennaio innanzi il Municipio di S. Vito del Cadore si terrà nuova asta per la vendita di 1952 piante resinose da commercio sul dato di L. 12,575[illegible]
(F. P. N. 55 di Belluno.)

Il 21 febbraio innanzi il Tribunale di Vicenza ed in confronto di Di Ve[illegible] nob. Girolamo, si terrà l'asta in due lotti dei NN. 652, 540 c, 541 542, 543 c 554 [illegible] 1521 b, 999, 1453, 491, 1003, [illegible] nella mappa di Grisignano di Zocco, sul dato di L. 436,20 [illegible] primo lotto; NN. 1591-1594 1595 1596, 1592 nella mappa di Quinto sul dato di L. 1465,80 pel secondo lotto.
(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Il 21 gennaio innanzi il Tribunale di Pordenone ed in confronto di Filippo Giovanni si terrà l'asta dei NN. 3291 a, 3852 [illegible] 397 g, 1138 a, 3851 g, 399 l, 3901, 3904, 3900 h, 3914 a, 3923 c, 3441 [illegible], nella mappa di S. Leonardo, sul dato di L. 81,60.
(F. P. N. 45 di Udine.)


Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Martedì 18 gennaio. — N. 17

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto**

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 18 GENNAIO

**Domani, essendo chiusa la tipografia, perchè tutto il personale assisterà ai funerali della signora AMALIA LOCATELLI-DEODATI, una delle due proprietarie del giornale, non si pubblica la Gazzetta.**

Quando più di vent'anni fa, cominciò la nostra carriera giornalistica, un articolo era un grande affare, e trepidavamo prima di pubblicarlo, per gli effetti che poteva avere. Illusione di giornalisti novellini! Adesso siamo avvezzi invece a sentirci dire: « Ma perchè non dite questo e perchè non dite quest'altro? » e a ricordarci di aver detto e stampato le cose suggeriteci, avendo contemporaneamente la prova che tutte quelle cose le avevamo stampate per nostro esclusivo uso e consumo.

Perchè non fate una campagna, ci dissero ora, contro la risurrezione delle commedie del cinquecento? Noi non avevamo aspettato questo eccitamento, perchè sin da allora che furono rappresentate a Torino la *Mandragola*, la *Calandra* e il *Maniscalco*, abbiamo scritto nella *Gazzetta* del 23 dicembre:

« Se c'è stato teatro, peggio assai che immorale, triviale, è stato il teatro italiano del cinquecento.

« La *Mandragola* del Macchiavelli è forse la più bella commedia italiana. Ma se comprendiamo la *Mandragola* recitata coscienziosamente come curiosità storica, innanzi ad un pubblico di letterati, non la comprendiamo affatto colla negligenza delle Compagnie che girano il mondo, e che cercano di far ridere esagerando. Il pubblico grosso terrà conto della trivialità dell'antica commedia, la *Mandragola* compresa, e conchiuderà che si ha torto di scandalezzarsi per le licenze delle operette, che sono giustificate e superate dal teatro classico. Le bellezze letterarie e le profondità psicologiche passeranno inosservate, e il buon gusto ne avrà nuova offesa. »

Che cosa pretendono insegnarci colle commedie del cinquecento? Forse a scrivere una commedia? Il più meschino autore drammatico contemporaneo può insegnare ai poeti comici del cinquecento, p. e. al Cardinale Bibbiena e a Giordano Bruno, come si svolga un soggetto, e non è più al punto di far uscire i personaggi perchè entrino gli altri, senza alcuna giustificazione. La condotta delle commedie del cinquecento è la più puerile che si possa immaginare. Chi vuole apprendere la storia della commedia, vada in biblioteca, non a teatro. La storia non dovrebbe essere oggetto di speculazione.

« Le commedie italiane del cinquecento (scrivevamo nella *Gazzetta* del 23 dicembre) non hanno nulla d'apprendere, se non come documento storico del gran cinismo del secolo e come studio letterario. Al buon gusto non porteranno certo alcun benefizio. Perchè resuscitarle? Forse per contribuire a fare il male maggiore di quello che è?

« Non è abbastanza triviale il teatro, senza cercare giustificazioni e incoraggiamenti nella così detta commedia classica italiana? È ancora, poichè questa è imitazione indiretta della commedia greca e latina, non è il modello, ma la copia, e, salvo l'eccezione fatta, è un teatro morto, se pur ebbe mai vera vita. »

Non è infatti la grazia della lingua che il pubblico italiano va ad imparare a teatro. È una lingua, del resto, plebea, postribolare, ruffiana, che non servirà nelle conversazioni letterarie o filosofiche, e nemmeno nelle amene conversazioni, perchè non crediamo che i nuovi eruditi se ne serviranno parlando colle dame. Ma siccome in teatro non si bada alla forma ma al contenuto, è una lezione di trivialità e di oscenità che si da al pubblico italiano, il quale non ne sente per verità il bisogno.

Le commedie italiane del cinquecento non insegnano a ben condurre una commedia, che il più miserabile scribacchino contemporaneo è più progredito, ma ad essere più cinici e più plebei ancora di quello che si è, e chi potrà vantare i beneficii di un simile insegnamento?

La sola cosa che ci possano insegnare è che si ha torto di calunniare il nostro tempo, prendendosela coi realisti e coi veristi, perchè nessuno di essi oserebbe un linguaggio infame come quello che adoperano nelle loro commedie, un uomo di Stato, come Machiavelli, e un filosofo morto sul rogo per le sue idee, come Giordano Bruno. Ah! osiamo scandalezzarci di Zola, se lo possiamo!

Questo esame di coscienza però, che è il solo frutto della risurrezione teatrale del cinquecento, è troppo lieve.

Dopo ciò, nessuno crederà certo che c'inganniamo sull'effetto di quanto scriviamo. Il frutto delle polemiche sollevate è stato sinora quello di riempiere i teatri, e il pubblico, per sapere di scienza propria che cosa mettessero i più grandi personaggi politici e i letterati del cinquecento nelle loro commedie, affolla il teatro, come non lo affolla oramai quasi più. Poichè non si può dire che il pubblico abbia la curiosità dei bambini, si deve conchiudere che ha le speranze, vane, dei vecchi. Il pubblico sarà punito però, perchè porcherie nè udrà molte, ma si annoierà assai. Se gli articoli dei giornalisti non valgono a trattenere il pubblico, il pubblico si punisce annoiandosi. La noia salva la morale tante volte a questo mondo! Ed è nella noia sola che confidiamo, non nelle parole nostre, salvo a sentirci dire ancora una volta, fra pochi giorni: « Ma perchè non fate una campagna contro le commedie del cinquecento? »

L'abbiamo fatta, risponderemo, e l'effetto lo vedete. Voi non ve ne siete accorti, e il pubblico è andato a teatro, ma si è annoiato, la Dio mercè, perchè, tranne la *Mandragola*, che per linguaggio scurrile non cede alle altre, ma ha un reale valore nella storia del teatro, le altre sono molto sporche, è vero, ma in compenso, noiosissime. Se non ci fosse la porcheria, nessuno avrebbe pensato un momento solo a speculare su di esse, perchè non furono mai vive, ed è la porcheria che le galvanizza.

Questa specie di letteratura, di tutte le parti del corpo, ha preso di mira lo stomaco, e l'effetto che produce è la nausea. Che razza di scuola diventa il teatro classico! Se il teatro contemporaneo è una scuola che tanto lascia a desiderare, certo il teatro classico, come scuola, non parrà degno d'invidia.

### Elogio di Marco Minghetti per Francesco Crispi.

(Dalla *Riforma*.)

La sala massima del Collegio Romano non basta a contenere il pubblico che si affolla.

I biglietti distribuiti superano la capacità dell'aula.

Le prime file delle poltrone sono occupate quasi esclusivamente dalle signore. Sono quattro o cinque file assai interessanti.

Noto fra gl'intervenuti gli on. Genala, Magliani, Roux, Torlonia, Senise, Biancheri, Mordini, Pullè, de Seta, Spaventa, Bonfadini, Curcio, D'Anna, Morana, Baracco, Conversano, Maggiorino Ferraris, Camporeale, Coppino, Serena, Toracca, Correale, Adamoli, Gallo, Finocchiaro, La Porta, La Cava ecc., l'ammiraglio Acton, il comm. Mirone, il gen. Pasi, il conte Miniscalchi, il comm. Pinelli, ecc.

La sala è parata a lutto con un gusto alquanto chiesastico. Un busto dell'on. Minghetti, bene riuscito, sta dietro il banco della presidenza.

***

Alle 2.40 prende la parola l'on. Bonghi, posto accanto all'on. Roux.

— Noi — incomincia — siamo qui raccolti, gentili signore e signori, ad onorare la memoria di uno, che onorò l'Italia, che per lei operò quando era divisa e sofferente e che tanta parte ebbe a risollevarla dalla prostrazione in in cui era caduta.

Marco Minghetti è morto da un mese. La sua morte ebbe un'eco di dolore dappertutto ove ci sono italiani.

Non ci fu italiano che fosse più amato di lui, per la dottrina, per l'indole equanime e affettuosa. Nessuna dote gli mancò. Alto e bello della persona, pieno di spirito nelle conversazioni, aveva la parola colta, ricca di dottrina, fluida nelle assemblee.

Attese sempre a conciliare le varie classi, seguì un ideale scevro di quelle smancerie moderne che noi chiamiamo progresso. Chiamato dalla fiducia del Re a governare all'interno e a rappresentare l'Italia all'estero, seppe conciliare intorno a sè tante simpatie quante nessuno ha raccolte da Cavour in poi.

Quando non fu più nè ministro, nè ambasciatore, tornato mero deputato, non minore fu la sua parte nella vita pubblica. Sempre coerente ai suoi principii, egli potè accusare o censurare molti; nessuno accusò o censurò lui.

Questa commemorazione non è senza conforto: è segno di onorare e amare la patria il ricordarne i grandi.

L'on. Minghetti fu socio nostro. Egli voleva conciliare coloro che hanno parte diretta nella vita politica, con coloro che ne scrivono. Egli mai o ben di raro scrisse nei giornali quotidiani, essendo più consentaneo all'indole sua lo scegliere per spiegare i suoi concepimenti mezzi più larghi ed efficaci di quelli, che offre la stampa quotidiana.

A commemorare Marco Minghetti chi potevamo scegliere?

Francesco Crispi — un uomo del quale basta dire il nome per narrare chi sia, quanto abbia fatto per quella patria, che Minghetti amò tanto. (Applausi.)

Francesco Crispi accettò di buon animo. Egli fu del Minghetti avversario; Marco Minghetti ebbe avversarii, non nemici.

Francesco Crispi, che dirà di Marco Minghetti, colla sua parola viva, vibrante, sarà il simbolo di quella concordia, che nelle questioni supreme regna in tutti i partiti. (Applausi.)

È simbolo dell'unità della patria unita sotto la gloriosa dinastia di Casa Savoia. (Applausi.)

Lascio la parola all'on. Crispi, che voi desiderate di udire. Mi dispiace di averla indugiata colla mia. (Applausi prolungati.)

***

Si alza l'on. Crispi; ecco un largo sunto di ciò che disse:

Invitato dal presidente dell'Associazione della Stampa a commemorare Marco Minghetti, non osai rifiutarmi. — Temo intanto, che io non sia il più adatto a così nobile ufficio. Tutti sanno, che l'illustre uomo, del quale dovrò ragionarvi, stette sempre in campo opposto al mio, e che appartenemmo a due scuole diverse.

Lottatori più volte, nella Camera e fuori, l'uno contro l'altro, ebbimo però comuni gli scopi, i quali ciascuno di noi, per diverse vie, credeva di poter raggiungere.

Giova intanto constatare, ch'era bello battersi con lui.

Marco Minghetti fu il più nobile cavaliere del Parlamento italiano. Combatteva, anche con ardore; ma rispettava l'avversario, non l'offendeva.

Letterato ed uomo di Stato, era un artista in tutte le sue manifestazioni. Il disordine e la ingiustizia, il brutto ed il vizio, offendevano l'animo suo, devoto, com'egli era, all'ordine ed al diritto, al bello ed alla virtù. (Applausi.)

Gli avversarii spesso rimanevano conturbati dagli atti e dalle parole di lui, ma, a mente tranquilla, dovevano più di una volta dargli ragione.

La sua orazione era ordinata, limpida l'idea, forbita la frase. Parlando, non si inebriava, ma attraeva; spirito equilibrato, era sempre presente a sè stesso; mirava alla meta che doveva raggiungere e non l'oltrepassava.

Qualità eminenti coteste per un oratore in un'assemblea politica, imperocchè, se la frase violenta talora scuote e commuove, non sempre vi fa amici coloro che ascoltano. (Sensazione.)

Nati pochi mesi prima l'uno dell'altro, siamo stati entrambi testimoni ed attori nei più memorabili eventi della patria nostra. Lui in Bologna, io in un estremo Comune della Sicilia, abbiamo tolto, ciascuno di noi, dalla diversa origine e dal luogo natìo, educazione, ispirazioni, abitudini, istinti diversi; ma i medesimi desiderii, il medesimo amore di patria, l'ardore medesimo di liberarci dalla tirannide che opprimeva il nostro paese. (Applausi.)

Animato dalle lotte incruente del patrio Ateneo, egli aveva fede sicura nel pacifico trionfo delle idee; io, al contrario, ammaestrato dalla costante slealtà dei principi, sperai sempre nel tempestoso e spesso problematico trionfo delle armi cittadine.

Egli vide Modena, Bologna, Ancona, Rimini insorte e poscia insanguinate; io vidi Catania, Siracusa, Messina, in armi e poscia decimate. Dai supplizii e dagli esilii, che ne derivarono, egli trovò ragione di persistere nel suo metodo; io ne trassi la convinzione, che i sacrifizii non eran mai troppi, e che dal sangue sarebbe surto il successo che viene dalla disperazione. (Applausi.)

Un mio amico, il quale vide Marco Minghetti a Milano nell'inverno 1847, un giorno mi narrava di lui alcune circostanze, le quali rivelavano fin d'allora quello ch'egli fu poscia in tutta la sua vita.

Ai patriotti, i quali erano allora impazienti di sdegno e vergognosi d'indugio, il giovane rappresentante della manesca Romagna parve cauto troppo e riflessivo, tanto erano misurate le sue parole e temperati i suoi giudizii, e tanto chiaramente mostrava che non gli piaceva prometter troppo di sè e promettersi troppo dagli altri. Insisteva che si sentissero, che si misurassero, si studiassero le difficoltà. Doversi guardare bene il pericolo ed affrontarlo con occhio fermo ed animo sicuro: questo il segreto della vittoria.

Pur troppo, signori, bisogna confessarlo, quella virtù mancò in quasi tutti in quell'anno fatale del 1848, il quale cominciò tutto e non finì nulla: miracoloso pei titanici ardimenti e per vittorie insperate, le quali non ci diedero nè la patria indipendente, nè la libertà.

Ecco le due scuole, che parevano l'antitesi l'una dell'altra, ecco le due vie, le quali abbiamo traversato divisi, per trovarci, più tardi, uniti nella monarchia, con la quale fu fatta l'unità nazionale, e con la quale fu abolito il potere temporale dei Papi. (Vivi applausi.)

Le due scuole furono entrambe necessarie? L'Italia avrebbe potuto vincere i suoi nemici e si sarebbe potuta costituire in unità di Stato con le audacie di una sola di coteste scuole e senza la prudenza dell'altra?

Guardando l'Italia quale oggi è, al punto in cui l'abbiamo condotta, non sapremmo renderci conto dell'opera nostra senza una estimazione equanime dei fatti memorabili che si sono svolti dal 1846 al 1870. E di tutti quei fatti noi contemporanei, massime se ne siamo stati gli attori, non potremmo essere giudici imparziali. Nulladimeno coloro, che verranno dopo di noi, dovranno sicuramente affermare, che le cose non poterono procedere diversamente, e se diversamente fossero procedute, forse non saremmo riusciti. (Applausi.)

Alla nostra generazione si erano presentati due problemi a risolvere: la costituzione della nazione, la conquista della libertà.

Noi avevamo l'imbarazzo di sette principi, riconosciuti ed inchiodati nella penisola coi trattati del 1815. Fatta la scelta del più audace e del solo italiano tra loro, ci restavano gli altri, e tra questi l'Imperatore ed il Papa.

L'Imperatore aveva basi potenti al di là delle Alpi; e con le sue alleanze e con le sue armi pesava moralmente e materialmente nel nostro paese.

Il Papa, quantunque signore assoluto di un piccolo Stato, aveva dominio religioso su 200 milioni di credenti, ed avrebbe avuto, appena l'avesse voluto, l'ausilio delle baionette dei grandi Stati cattolici.

Aggiungete, signori, che l'ingresso dell'Italia nella famiglia delle nazioni non era visto con simpatia dalle altre Potenze.

L'immagine di Roma era pur viva nella mente degli stranieri. Essi non avevano dimenticato, che noi, anche schiavi, avevamo saputo conservare il primato nel mondo civile. Il nostro risorgimento era temuto come il possibile ritorno ad una grandezza e ad una potenza, le quali avevano lasciato profonde vestigia sulla terra.

Nè questo solo: il pensiero di una rivoluzione italiana doveva suscitare gravi preoccupazioni e fiere inimicizie presso gli altri Governi. La rivoluzione, ardendo in Italia, avrebbe potuto essere un esempio, ed anche un ausilio per gli altri popoli.

Tutto ciò dovette essere soggetto di severa meditazione in coloro — e furon molti — la cui prudenza giudicammo timidezza, ed anche peggio. (Sensazione.)

Sarebbe opera lunga, signori, se volessi esplicarvi il modo come fu sciolto il problema nazionale, perchè dovrei farvi la storia dell'unità italiana dal 1846 al 1870.

Il primo atto della grande epopea fu l'esaltazione di Pio IX al pontificato cattolico; l'ultimo, la rivendicazione di Roma capitale del Regno. (Applausi.)

In mezzo a questi due estremi sono le audacie popolari del 1848, le guerre generose di Carlo Alberto, i tradimenti, le sconfitte, le delusioni, il ritorno degli stranieri, la servitù più violenta di prima, ma meno duratura.

Spinti i popoli a più fortunate riscosse con la guerra del 1859, succedettero come conseguenza la liberazione dei Ducati e delle Romagne, la spedizione dei Mille, la redenzione delle Marche e dell'Umbria, la vittoria del Volturno, la proclamazione del Regno d'Italia. Ultima serie dei fatti memorabili, i quali furono complemento alla dipendenza nazionale, sono la partenza degli austriaci dal Veneto e dei francesi da Roma.

L'opera della emancipazione nazionale fu così complessa che difficilmente si potrebbero distinguere la parte presa da noi e quella degli uomini che impropriamente furono detti moderati. Nella Lombardia, nella Emilia, in Sicilia, nel Napoletano c'inseguiamo e talora ci confondiamo. (Sensazione, applausi.)

Al 1848 la insurrezione di Palermo ingenerò il regime parlamentare, e la insurrezione di Milano spinse Carlo Alberto a passare il Ticino. Dopo il 1859 senza la spedizione dei Mille non avremmo avuto quella delle Marche e dell'Umbria; senza Garibaldi l'onnipotenza di Cavour; e senza la catastrofe di Mentana non sarebbe stato possibile al 1870 la liberazione di Roma. (Grandi applausi.)

Ed or, signori, una domanda, la quale scende spontanea, necessaria dalle premesse.

Quale fu la parte presa da Marco Minghetti nella soluzione del problema nazionale?

Marco Minghetti vi ebbe una gran parte; e del partito, nel quale militò, egli fu uno dei più solerti ed operosi, quantunque non sempre apparisse che lo fosse.

E dico ciò, dopo aver estimato le cose della sua vita in tutto il loro complesso, impe-

---

47

## APPENDICE.

# LA ROBA D'ALTRI.

**Romanzo di costumi Americani**

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

Il giorno in cui Maude lo aveva pregato misteriosamente di consultare gli spiriti, egli aveva subito creduto di essere il fortunato mortale cui alludeva miss Matchin.

Però, siccome da quel giorno in poi egli aveva più volte parlato a miss Matchin, nè questa mai aveva più fatto la menoma allusione a ciò che diceva di desiderare di sapere, Bott faceva questo ragionamento: Una delle due: o, dopo di essersi invaghita di me, essa ha cessato di amarmi, oppure la sua modestia di giovinetta, e questa mi sembra l'ipotesi più probabile, dopo lo sforzo inaudito di una prima confessione, che costò molto al di lei amor proprio, ha voluto aspettare che io mi dichiarassi.

Finalmente, dopo di essersi fatto coraggio, egli risolvette di sapere se le sue presunzioni erano o no fondate. Anzitutto, egli si era informato dell'emolumento mensile di Maude, ed aveva saputo che questa non pagava pensione a suo padre. Ora, non gli rimaneva più che ottenere il consenso di Maude, e questo consenso egli era convintissimo che non gli sarebbe negato, poichè gli pareva impossibile che la figlia di un modesto falegname, com'era Saul Matchin, non menasse vanto di essere chiesta in isposa da uno spiritista suo pari.

Egli bussò alla porta del salotto, che venne aperta da Maude, che lo accolse premurosamente, e che lo invitò a volersi mettere a sedere.

Bott, che non desiderava di meglio, si sedette subito accanto a lei, ed incominciò a riferire le mille dicerie della giornata, ed a parlare del matrimonio, che affermavasi imminente, fra l'unica figlia di un ricchissimo commerciante di Buffland ed il terzo figlio di un conte inglese, giunto da poco agli Stati Uniti per istruirsi viaggiando. Maude prese a discutere i vantaggi di quell'alleanza fra la plutocrazia americana e l'aristocrazia inglese, nè più nè meno che se fosse stata in intima relazione con ambedue le parti contraenti. Nel mentre ch'essa parlava dei milioni della sposa e dei quartieri di nobiltà dello sposo, che indorava di nuovo il proprio blasone facendo un matrimonio di convenienza, a Bott parve che il momento fosse propizio per rivelare le sue intenzioni, ragione per cui, senza perdere tempo, con quell'aria d'ispirato che sapeva prendere in certe occasioni, e con la quale faceva credere ai gonzi di essere un uomo superiore, egli fece una dichiarazione in tutte le regole, seguita da una formale domanda di matrimonio, e terminò la sua ampollosa dichiarazione, dicendo:

— Miss Maude, io vidi già vostro padre ed ebbi il suo consenso. Ora tocca a voi a pronunciarvi, e basta una sola parola perchè facciate la mia felicità e rendiate contento vostro padre.

— Come? Che cosa volete dire? esclamò Maude lanciando al suo audace pretendente degli sguardi che avrebbero dovuto incenerirlo, tanto era profondo il disprezzo che dinotavano.

— Se non mi avete ancora capito, vuol dire ch'io mi sarò spiegato male, e...

— No, no, voi avete parlato abbastanza, ed io vi ho capito benissimo. Però, se voi foste venuto prima a parlare con me, io mi sarei fatta premura di risparmiarvi la fatica di rivolgervi a mio padre.

— Scusate, miss, ma rivolgendomi prima a vostro padre, io non lo feci già per offendervi, ma sibbene per appianarmi la strada. Se avessi mai potuto supporre che voi avreste desiderato che mi rivolgessi prima a voi, vi assicuro che da vostro padre ci sarei andato dopo.

— Oh! replicò Maude con molta freddezza e non poca alterigia, perchè le pretese di Bott glielo avevano reso subito odioso, io so benissimo quello che volete; ma ho altresì la pretesa di sapere io pure ciò che voglio, e vi so dire che non voglio sentire a parlare di voi.

Queste parole, che non lasciavano luogo ad equivoci, e più ancora la calma con la quale Maude le pronunziò, imporporarono di collera e di rabbia il viso giallastro dello spiritista, che esclamò:

— Ma allora, che cosa volevate dire quando veniste a consultare gli spiriti sul conto di un povero giovane, che voi amavate?

Maude arrossì alla sua volta, ed alzandosi in piedi, e mostrando la porta al petulante Bott, gli disse:

— E come poteste supporre che io intendessi parlare di voi? Di voi che non mi passaste mai per la mente?

— Ma, io, o miss...

— Voi mi avete provato oggi che l'impudenza umana non ha limiti, e che voi non vi siete mai guardato allo specchio.

Bott se ne uscì borbottando fra i denti, pallido in volto ed a capo chino.

Saul Matchin, che se ne stava fumando sulla porta di bottega, vedendolo passare, gli domandò sorridendo:

— Ebbene, siete stato contento?

— Contento un corno, rispose Bott affrettando il passo per andarsene via.

Saul Matchin non si sorprese affatto del fiasco fatto da Bott. Prima di tutto, egli era convinto che Maude non avrebbe mai potuto preferire Bott a Sleeny; e poi, riteneva che, prima di esporsi a fare un passo falso com'era quello che aveva fatto, lo spiritista Bott, per essere coerente a sè medesimo, avrebbe dovuto incominciare dal consultare gli spiriti che sapeva evocare a suo piacimento. Lo spiritismo è una religione tanto elastica e così comoda, che basta il crederne i due terzi o la metà per essere ancora perfettamente ortodossi; e quantunque Saul Matchin fosse uno dei credenti della setta spiritistica, la quale contribuisce più di tutte le altre a popolare i Manicomii e gli Ospedali, tutte le volte che gli spiriti ribelli confondevano l'orgoglio di un *medium* evocatore, egli se ne rallegrava seco stesso.

— Bene gli sta, andava pensando Saul Matchin, vedendo Bott che si allontanava a passo accelerato. Bisognava che la mia Maude fosse diventata matta da legare per indursi a sposare quella specie di rospo a due zampe.

Nel mentre che stava facendo questo ragionamento, Matchin sentì battersi lievemente sulla spalla, e voltandosi si trovò faccia a faccia con Offitt, che gli domandò:

— Ebbene, come va la vita, papà Matchin?

— Discretamente; e voi, Offitt, come state?

— Io sto sempre bene.

— Fortunato voi, tutti non possono dire lo stesso.

— Dove potrei trovare Sam?

— Oggi è assai difficile che lo possiate trovare. Egli è andato a fare una escursione a Shady-Creek coi fratelli e gli amici, ed anche mia moglie prese parte alla gita.

— Io avrei desiderato di parlare a Sleeny, perchè è un bravo giovane che apprezzo moltissimo.

— Io pure lo stimo assai, perchè è un ottimo operaio.

Scusate la mia indiscrezione, signor Matchin, ma bisogna che io vi faccia una domanda.

*(Continua.)*

perocchè credo incivile il metodo di coloro, i quali giudicano i fatti singoli di un uomo separatamente e senza vederne l'ordine logico ed apprezzarli insieme.

Egli fu di coloro, i quali credettero in Pio IX. E chi non gli credette? Tutti ebbero fede in quell'uomo singolare; tutti ritennero ch'esso era il Pontefice profetato da Gioberti ed invocato dal Giusti. Lo stesso Mazzini, nel settembre 1847, dirigendosi da Londra, a Pio IX, sperò che l'Italia avrebbe potuto risorgere per opera di lui.

Marco Minghetti si tolse subito d'inganno quando il 29 aprile 1848 dal Vaticano partì la parola che malediva la guerra di redenzione.

Allora i suoi sguardi si rivolsero a Casa Savoia, seguì il Principe magnanimo, il quale due volte scese in campo per cacciare lo straniero dalla penisola, ed intravide la formazione di un gran Regno nel settentrione d'Italia, baluardo perpetuo della nostra indipendenza.

Nè disperò dopo i disastri. Nel decennio che seguì, quando le tirannidi restaurate, con l'ausilio della doppia occupazione straniera, divennero più violente, e gli esilii e le fucilazioni desolarono la penisola, egli maturò accanto al conte di Cavour l'opera delle grandi rivendicazioni italiane, alla quale assistemmo nel 1859 e nel 1860.

Proclamato il Regno d'Italia, e più volte ministro, la sua mente si rivolse a tutte le combinazioni diplomatiche o militari, mercè cui Roma ed il Veneto avrebbero potuto essere liberati.

Era suo pensiero, che la partenza dei Francesi avrebbe dovuto precedere quella degli Austriaci. Cotesto pensiero lo sedusse talmente da aver creduto un grande atto di patriottismo la stipulazione della Convenzione di settembre. Egli era convinto, che, partiti i Francesi d'Italia, ci avrebbero aiutato perchè se ne andassero anche gli Austriaci.

Preparò sino dal 1864 la nostra alleanza con la Prussia, che ci valse la liberazione del Veneto. E quando al 1869 ed al 1870 si trattò di un'alleanza con l'Austria e la Francia per la tutela dei rispettivi territorii, egli pose a condizione lo sgombro dei Francesi da Roma, ed il Tirolo col Trentino all'Italia. (Applausi.)

L'astro napoleonico tramontava e quell'alleanza non fu possibile. Marco Minghetti era a Vienna ambasciatore d'Italia, quando scoppiò la guerra del 1870, e con lettere private e con note ai nostri ministri, egli scriveva ed insisteva, perchè avessero preso possesso di Roma. In una sua lettera del 14 settembre 1870 noi troviamo queste precise parole: « Il mio avviso è di andare a Roma subito, » ad ogni costo. » (Vivissimi e prolungati applausi.)

Mi sembra superfluo, dopo tutto ciò, parlarvi delle sue arti di Governo. Le riassumerò in brevissimi tratti.

Amò la libertà e lavorò per la libertà quanto altri mai.

I suoi timori, perchè potesse essere offesa, partivano da sane convinzioni, e non da spirito di reazione.

Ministro, volle una finanza forte, e se non riusciva sempre in tutti i suoi proponimenti, non gli fecero difetto nè la mente, nè la scienza, nè il lavoro assiduo e pertinace, ma piuttosto ne furono causa le condizioni speciali d'Italia, la quale, uscita dai sette Governi locali, aveva abitudini che non potevano mutarsi in un giorno, ed esigenze anche legittime, le quali non potevano facilmente esser soddisfatte.

È suo il disegno di legge per l'ordinamento dello Stato in regioni. Parve pericoloso, quando fu presentato, e fu spento dai pregiudizii onde eravamo invasi per la febbre della unità nazionale di recente conquistata. Forse le regioni avrebbero curato il malessere locale dei nostri Comuni, e togliendo molti ufficii al Parlamento, avrebbero reso meno impuro l'aere che oggi vizia il Governo centrale. (Applausi.)

Cotesto ordinamento in regioni tormenta le menti degli uomini di Stato inglesi. Chi sa, se l'Italia non sarà costretta un giorno a riprenderlo in esame, e se cotesto ordinamento non sarà l'ultima parola per la organizzazione della pubblica amministrazione nel nostro paese.

Cessate le difficoltà per la liberazione del territorio nazionale, posso affermare che nella politica interna ci divise il tempo, nella politica estera ebbimo molti punti di contatto, e talora fummo d'accordo.

Nelle riforme politiche era cauto, prudente, non voleva correre, non voleva fermarsi, e soprattutto voleva che maturassero sotto la incudine della pubblica opinione, prima che si convertissero in legge; ma non rifiutava neanche le statutarie.

Voleva piena la libertà religiosa, e su questo argomento si era esplicato la prima volta con un suo scritto fin dal 1855, e si era pronunziato nettamente poscia e più d'una volta in Parlamento.

Voleva e patrocinò in certi casi l'alleanza con le Potenze centrali nell'interesse della pace europea; e sui mari l'alleanza con l'Inghilterra. Fu il solo fra gli uomini di parte sua, che al 1882 abbia voluto, come me, che l'Italia fosse intervenuta con l'Inghilterra per la pacificazione ed il riordinamento dell'Egitto.

Ed or signori, lasciate che vi parli del letterato e dell'economista, e che lo faccia con la stessa brevità usata finora, intrattenendomi specialmente del libro, che io ritengo di maggiore importanza.

Il libro del Minghetti, sulla *Economia pubblica e le sue attinenze colla morale e col diritto*, è di quelli che sopravvivono all'autore ed alla generazione che lo ha giudicato.

Molte altre opere egli pubblicò, ed alcune di gran pregio letterario e di gran valore estetico, come le geniali memorie sui maestri e sugli scolari di Raffaello, dove fece prova d'uno squisito buon gusto e d'una vasta erudizione.

Ma intorno al volume magistrale sull'economia pubblica potranno altamente aggrupparsi tutti gli altri suoi studii sociali.

In quel libro mirabilmente riassuntivo non vi è quistione alcuna, tra le moltissime discusse in questo nostro secolo, che altri volle forse per antifrasi chiamare il secolo economico, la quale non sia stata al suo giusto luogo o trattata, o accennata. Nè mi distoglie da questo giudizio il fatto che l'autore sin dalla prima edizione avesse confessato, che molte cose avrebbe voluto aggiungere; e molte più sarebbero ora da aggiungere dopo 30 anni, nei quali le scienze sociali mutarono indirizzo e linguaggio.

Certo il sopradominio delle teorie fisiologiche ed atavistiche, nell'antropologia e nella storia, legittimando la lotta per la esistenza, che spiega come le razze animali più altamente dotate e più forti debbano di necessità sostituirsi alle razze più deboli, ha finito col creare una filosofia saturnica, secondo la quale, se i padri non divorano i figli, i figli divorano i padri.

Coteste cose erano state dette, ripetute, confutate più volte, mercè quell'altra filosofia, che riconosce negl'istinti umani una forza creatrice, la quale non si rassegna alle brutalità della natura fisica. Il libro del Minghetti è una protesta serena e dimostrativa contro la dottrina meccanica degli economisti, i quali si vantano ortodossi, e riducono tutte le quistioni economiche ad equazioni forzate, e in pari tempo contro le impazienze del socialismo, che, invocando l'idea alla società, ne disconosce e ne turba i naturali processi di evoluzione.

Basta rileggere le brevi e perspicue pagine, in cui l'oratore tratta della genesi dei valori e dei prezzi, della rendita netta, e soprattutto del salario, il perno della dottrina sulla ripartizione della ricchezza, per vedere che, se molto si può e si deve aggiungere, non v'è nulla da cancellare.

Ed or, signori, permettetemi, che a conclusione del mio discorso io vi dia la sintesi e vi esprima un giudizio sull'uomo del quale vi ho ragionato.

Adesso che la lunga vita del patriotta si è chiusa, che possiamo vederne tutte le fasi nella loro successione e nella loro ultima espressione, noi possiamo affermare che in Marco Minghetti era quella virtù che pochi, lui vivo, erano inclinati a riconoscergli. Il roseo, l'artistico, l'affabile, il discorsivo, l'accomodevole, il duttile Minghetti, era un carattere intero, una forza indeclinabile, una mano di ferro sotto un guanto di velluto. (Applausi prolungati.)

Voi lo vedete, fin dalla prima gioventù, accolto nella Corte pontificia, allora ammirata e glorificata da tutto il mondo; ed egli non se ne lascia sedurre, nè sviare pur di un giorno.

Marco Minghetti, dopo la enciclica dell'apostasia, si dimette da ministro, corre al campo di Carlo Alberto, vi sta sino alla fine della guerra, nè più torna a Roma se non per domandare la punizione dell'assassinio di Pellegrino Rossi. In mezzo al fluttuare vertiginoso delle opinioni ed al variare delle fortune, egli sapeva già e voleva tirar diritto all'ultima meta. I fatti, come vedete, valevano più delle parole; che è proprio il contrario di quello che moltissimi dicevan di lui.

Nè basta. Saputo nel marzo 1849, che si riaprivano le ostilità contro l'Austria, ritorna sotto le bandiere del Re, assiste alla rovinosa sconfitta dell'esercito sardo, ed in mezzo alla vertigine generale delle calunnie e dei sospetti, egli non accusa, non si difende, non si scoraggia, non diffida del Piemonte e di quella dinastia reale, allora consacrata agli occhi suoi dalla sventura.

Voi lo vedete nel 1864, in un momento supremo della vita nazionale, sfidare la impopolarità preveduta e inevitabile, irresistibile, e sottoporsi ad una condanna, a cui non gli era dato allora contrapporre alcuna difesa.

Voi lo vedete negli ultimi anni sopportare la lunga e conscia agonia con uno stoicismo sorridente. Lo vedete, col pallore della morte in viso, discutere tranquillo, eloquente, elegante, i più astrusi problemi della pubblica amministrazione; lo vedete infine concludere la vita con un atto di sdegnosa modestia, ed invocare sulla sua tomba il premio del silenzio. (Applausi.)

E un altro aspetto di questa nobilissima vita è l'equilibrio, è l'istinto di un armonico contemperamento delle azioni, degli studii, degli affetti, della parola. Solevano i nostri antichi con quel loro linguaggio scultorio dire, che la più forte cosa del mondo è *misura*. E questa forza cercava e sentiva il Minghetti. (Applausi.)

Dissi in principio quello ch'egli fosse quale oratore; e non vi dispiacerà, io ripeto che, parlando, Marco Minghetti non passava mai il segno, nè si lasciava trarre dall'abbondanza delle parole e dalla seduzione delle idee oltre la meta ch'ei voleva toccare: e le frasi che gli correvano alle labbra facili, spigliate, colorite, non cercavano mai barbaglio d'immagini, nè scattavano a petulanze di passione. Ond'è, che il suo argomentare non sentiva mai ombra di artificiosità rettorica, sebbene lasciasse negli ascoltatori un senso di estetica piacevolezza.

Ed anche nei suoi scritti si riscontra cotesta nota di misura, d'italianità — e vorrei dire di *classicista*, se la parola fosse usabile, e l'idea non fosse importuna — che consiste in quella scelta d'intonazione, ed in quella temperanza efficace, così difficile a conseguire, e che conseguita par tanto semplice e naturale, per cui non si dice se non quello ch'è necessario e che va diritto allo scopo. Imperocchè l'eleganza dell'oratore e dello scrittore mi pare della stessa natura della eleganza, che i matematici lodano in quelle dimostrazioni, le quali per la via più breve, e spesso per la più insolita, riescono alla conclusione.

Tale è l'uomo che abbiamo perduto, e non esagero affermando, ch'egli può esser di esempio agli uomini di tutti i partiti. (Replicati fragorosi applausi.)

—

Appena l'onor. Crispi ebbe finito di parlare, tutti coloro che l'hanno potuto fare vincendo la folla, che faceva ressa, si sono recati a stringere la mano all'oratore.

A stento potè l'onorevole deputato aprirsi un varco verso lo scalone che, gremito com'era da quanto di più eletto conta Roma, dovette scendere lentissimamente, in mezzo a due fitte ali di signore e di signori, fatto segno del più profondo rispetto.

# ITALIA

### Personale giudiziario.

Togliamo dal *Bollettino ufficiale*, N. 2, del 12 gennaio 1887:

Negri Albino, presidente del Tribunale civile e correzionale di Livorno, è tramutato a Vicenza a sua domanda.

Ugolini Ugo, vice-pretore del mandamento di Grezzana, è tramutato alla Pretura urbana di Verona a sua domanda.

Berengo Francesco, avente i requisiti di legge è nominato vicepretore del Mandamento di Mirano.

Pertile Angelo, vice-cancelliere della Pretura di Asiago è nominato cancelliere della Pretura di Aviano.

Gajo Fausto, eleggibile agli Ufficii di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'Appello di Venezia, è nominato vice-cancelliere della Pretura di Asiago.

Locatelli Cesare, idem, è nominato vice-cancelliere della Pretura di Moggio udinese.

### Pel monumento a Bertani.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 15:

« Il Comitato pel monumento nazionale ad Agostino Bertani tenne ieri un'adunanza per discutere la proposta fatta da un membro del Comitato istesso, di rifiutare il concorso di lire 2000, votato dal nostro Consiglio comunale.

« Il Comitato, dopo lunga discussione, approvava, con 16 voti contro 5, la seguente mozione:

« « Il Comitato, tenendo conto delle proprie origini e dei proprii intendimenti, memore di aver fatto appello al cuore e alla mente degl'Italiani per onorare Agostino Bertani, delibera di accettare l'offerta di L. 2000, sollecitata dalla Presidenza e decretata dal Consiglio comunale di Milano, e decide di proseguire nell'opera iniziata per erigere, nel più breve termine, una statua, a Milano, al compianto patriotta, soldato, medico e legislatore. »

« Votarono per l'accettazione i seguenti membri:

« Prof. Riccardo Secondi, senatore, presidente; dott. Gaetano Strambio, vicepresidente; dottor Gaetano Pini, segretario; dottor Giuseppe Sapolini, cassiere; prof. Celso Pellizzarsi; prof. Giovanni Zoia; prof. Achille De Giovanni; dottor Cesare Musatti; prof. Corrado Tommasi Crudeli, deputato; dott. Alessandro Federici; dott. Attilio Donarelli; prof. Luigi Pagliani; dottor Scipione Vinai; prof. Giuseppe Sormani; prof. Edoardo Porro; dott. Giovanni Rosmini.

« Votarono pel rifiuto i seguenti:

« Dott. Malachia De Cristoforis; dott. Alessandro Tassani; dott. Achille Ballori; prof. Eugenio Fazio, dott. Luigi Casati. »

Questo è il Comitato che aveva chiesto le due mila lire. L'on. Cavallotti le aveva rifiutate, a nome del Comitato che non le aveva chieste.

### Angelo Teodoro Anselmi alla Casa di Salute.

Leggesi nell'*Arena*:

L'Anselmi, il buon Anselmi, che ha fatto divertire per tanti anni il pubblico del Fossati e della Commenda, e quello dei teatri popolari, delle Arene di tutta Italia, con le sue riduzioni di romanzi in drammi dagli atti innumerevoli, si trova da alcuni giorni nel più antico ricovero privato di pazzi di Milano, la Casa di Salute Rossi in via Fontana.

La malattia che l'ha condotto là dentro, si era manifestata nel povero Anselmi già da parecchi mesi.

È principiato coll'entrare nell'animo del popolare riduttore uno scoraggiamento grandissimo.

Agli amici che, incontrandolo, gli domandavano scherzando quale romanzo si trovasse « sotto le sue forbici », l'Anselmi non rispondeva più col solito sorriso di buon figliuolo, accennando francamente al titolo del romanzo e parlando anche di altri progetti grandiosi per divertire il suo pubblico.

Restava muto dapprima, sospirava tristamente e poi diceva:

— Ah, cari miei, temo che io non potrò lavorar più. È vero che non è lavoro di invenzione il mio, ma capirete bene, me ne fanno di tutti i colori. Mi pare persino che i giornali si siano messi d'accordo per pubblicare romanzi brutti, senza sugo, e che non si prestano a nessuna riduzione per il teatro.

Fisso in questa idea, ecco l'Anselmi poco a poco diffidare dei suoi più vecchi amici, dei capocomici, degli artisti, dei direttori di teatro e chiudersi in casa e volervi rimanere.

Fu allora che i medici giudicarono la malattia abbastanza seria e consigliarono chi voleva e vuole veramente bene all'Anselmi, non a chiacchiere, ma a fatti, di farlo entrare nella Casa di Salute, dove ieri siamo stati a visitarlo.

# AUSTRIA-UNGHERIA

### Trattati di commercio.

Il parere dell'Associazione centrale dei produttori di zucchero dell'Austria circa il rinnovamento dei trattati di commercio colla Germania e coll'Italia, per quel che riguarda l'Italia, espone quanto segue:

« In Italia, le raffinerie di zucchero hanno già acquistato tanta potenza da bastare all'intero consumo interno di circa un milione di quintali non solo, ma esse si apparecchiano ad esercitare il commercio di esportazione. La concorrenza italiana in zuccheri raffinati sui mercati del Levante, della Turchia e dei paesi balcanici, avrebbe tutta l'apparenza di una mostruosità economica, però che le raffinerie italiane elaborano il zucchero greggio che viene dall'estero.

« Sarà quindi dovere dei rappresentanti dell'Austria, allorchè il trattato di commercio dovrà essere discusso, di adoperarsi a tutt'uomo affinchè ai raffinatori italiani non siano in alcun modo concessi premii di produzione o di esportazione. Il zucchero greggio, in importazione in Italia, dovrebbe dunque essere tassato in proporzione del contenuto zuccherino, ed esportandosi, sui raffinati, la restituzione di dazio non dovrebb'essere maggiore del dazio pagato sull'importazione del zucchero greggio, tenuto conto naturalmente delle perdite che si verificano nel processo di raffinazione. »

# Notizie cittadine

*Venezia* 18 *gennaio*

**Solennità giudiziaria.** — Questa mattina, dinanzi la sezione I. della nostra Corte di Appello, avveniva l'insediamento di S. E. il comm. Martucci a primo presidente. Presiedeva la Sezione il cav. Billi, consigliere anziano.

Il comm. Alberti, procuratore generale, richiedendo che il comm. Martucci fosse immesso nell'esercizio delle sue alte funzioni, rilevò i meriti dell'illustre nuovo primo presidente, e disse parole gentili all'indirizzo di Venezia, della curia e del foro. A queste parole si associava il cav. Billi.

Quindi, letto il Decreto di nomina e il verbale del prestato giuramento nelle mani del guardasigilli in Roma, il comm. Martucci, fra la generale attenzione del pubblico elettissimo e numeroso, leggeva un discorso di occasione. Rilevò dapprima i meriti dei suoi predecessori per giustificare lo sgomento, da cui era compreso nell'assumere l'Ufficio elevato. Affermò che si sarebbe consacrato con la mente e col cuore per disimpegnarlo in modo da mantenersi la stima e l'affetto e della Corte e del foro. Notò la missione delicata della magistratura in un Governo libero, indipendente dai partiti, pernio della macchina sociale, centro di gravità, in cui devono trovare il loro equilibrio tutte le forze che convergono alla esistenza delle istituzioni. Rivolse una parola di saluto riverente e affettuoso all'illustre giureconsulto, il Vigliani, che con tanta legittima autorità presiede quella Corte di Cassazione di Firenze, a cui l'oratore appartenne per dodici anni. Salutò i colleghi della Corte suprema, ed espresse il convincimento che, nella Venezia, che fu detta creata dagli dei, avrebbe trovato lo stesso ambiente gentile, nei colleghi le stesse care amicizie, nel foro il medesimo appoggio. E conchiuse rivolgendo al P. M. e al foro parole di gentilezza e di calda simpatia.

Il comm. Martucci riceve il contraccambio delle sue espressioni cortesi rivolte alla cittadinanza veneziana. E poichè siamo assicurati che l'uomo egregio reggerà stabilmente la magistratura veneta, e che anzi è felice di conservare l'ufficio, a cui lo chiamò la fiducia del Re, noi lo assicuriamo che questo suo proposito è accolto con plauso da quanti sanno che il comm. Martucci, per dottrina, larghezza d'ingegno, ed affabilità di modi è degno di occupare il posto di primo presidente della nostra Corte d'Appello.

**Ricordo G. Carraro.** — II. lista delle offerte. — Luigia Codemo, Lire 10. — B. Nodari di Vicenza, 5 — G. Acquenza, 5 — Sen. Deodati, 5 — A. Bortoluzzi, 2 — F. Giudica, 5 — Comitato ricordi Combi e Fulin, 45:84 — G. Poggio, 5 — L. Caro, 5 — G. B. Gastaldello, 1 — G. Scalabrino, 1 — D. Giussani, 1 — E. Zinani 1 — L. Leffi, 1 — E. Pittoni, 1 — D. Ena, 1 — D. Abate, 1 — G. Saragat, 5 — C. Melia, 1 — G. Bernardi, 1 — A. Zagnoni, 1 — L. Testa, 20 — A. comm. Blumenthal, 5 — G. prof. Marinelli, 10. — Totale . . L. 138 84

Lista precedente » 607 —

Totale L. 745 84

— Il lavoro della lapide e del medaglione fu già affidato all'egregio artista veneziano Carlo Lorenzetti.

La sottoscrizione è sempre aperta presso il sig. A. Berti, segretario della R. Scuola superiore di commercio, palazzo Foscari.

**Esposizione nazionale artistica.** — La sub Commissione dei festeggiamenti invita tutti coloro, che avessero progetti di illuminazione, a presentarli all'Ufficio di presidenza, dalle 4 alle 5 pom. d'ogni giorno, e ciò nel più breve termine possibile.

Il Comitato esecutivo ci prega di annunciare che col giorno 15 corr. è scaduta definitivamente la proroga accordata sino dal 31 dicembre p. p. agli artisti, per la notifica delle loro opere a questa nostra Esposizione.

**Illustrazione popolare artistica dell'Esposizione di Venezia.** — In occasione della prossima Esposizione artistica, lo Stabilimento *Litografia Veneziana* intraprenderà la pubblicazione d'una gazzetta settimanale illustrata, intitolandola: *Illustrazione popolare artistica dell'Esposizione di Venezia*.

Essa verrà impressa su carta di lusso, ed illustrata in litografia a matita dai migliori artisti di quello Stabilimento.

Prezzo cent. 5 il Numero.

**Navigazione.** — La Camera di commercio ha ricevuto dalla succursale di Venezia della Navigazione Generale Italiana la seguente comunicazione:

« Per agevolare gli scambi tra Venezia e gli scali nel Ponente si accetteranno d'ora in poi, due volte alla settimana, merci per dette destinazioni con i postali di linea XIII e XIV, i quali partono rispettivamente da qui ogni domenica ed ogni mercoledì ».

**Espropriazioni pel Punto franco.** — Dal Municipio venne pubblicato il seguente Avviso:

La locale Camera di commercio presentò istanza a questo Municipio per ottenere la cessione delle seguenti aree stradali in Sestiere di Dorsoduro, che devono venir occupate dal nuovo fabbricato del Punto franco:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fossa Caparra | della sup. | di metri q. | 344.83 |
| Sottop. del Pignater | » | » | 21.80 |
| Corte del Pignater | » | » | 141 35 |
| Calle Corbetto | » | » | 53.75 |
| Corte Corbetto | » | » | 432.07 |
| Calle Scacco | » | » | 47.20 |

Ciò si rende noto a termini degli art. 17 e 18 delle legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, N. 2248, allegato *F*, affinchè chiunque creda di avervi interesse possa, entro il periodo di giorni 30 dalla pubblicazione di questo avviso, presentare al protocollo municipale in iscritto su carta da bollo a legge gli eventuali proprii reclami ed opposizioni.

Durante lo stesso termine resteranno ostensibili a chiunque presso la Divisione II del Municipio, nelle ore d'ufficio, la domanda della Camera di commercio ed il tipo rappresentante le aree, di cui si chiede la cessione.

Venezia, 15 gennaio 1887.

**VI Congresso degli ingegneri e degli architetti in Venezia.** — La Presidenza della Commissione esecutiva del VI Congresso degl'ingegneri ed architetti italiani ci prega di far noto che il tempo utile pella presentazione dei quesiti e pel pagamento della tassa d'ammissione al Congresso medesimo fu prorogato a tutto il giorno 15 del prossimo mese di febbraio.

**Pubblicazioni.** — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Effemeridi del sole e della luna*, calcolate per l'anno 1887 dal prof. Giuseppe dott. Naccari (Estratto dall'*Ateneo*, novembre-dicembre 1886); pubblicazione fatta per cura dell'Osservatorio astronomico del R. Istituto di marina mercantile in Venezia. — Venezia, prem. Stab. tipo lit. M. Fontana, 1887.

**L'Associazione sanitaria permanente d'ambulanza** invita i proprii soci alla seduta dell'assemblea generale di sabato, 22 corr., alle ore 6 pom. precise, nella sala superiore del Caffè in campo S. Pantaleone, gentilmente concessa.

**Onoranze a Gioachino Rossini.** — In occasione del trasporto delle ceneri di Gioachino Rossini, è naturale che si pensi a qualche spettacolo musicale, e la signora Barbara Marchisio, che deve al grande maestro i suoi maggiori trionfi, ha avuto il gentile pensiero di offrire il suo concorso al Comitato fiorentino, il quale le rispose con una molto lusinghiera lettera, dalla quale togliamo il seguente brano:

« Questo Comitato, mostrandosi commosso per un atto così nobile e spontaneo, mi dava il gradito incarico di manifestare a lei, illustre signora, la più viva riconoscenza, accettando la generosa offerta.

« E poichè si trova ancora in studio il progetto delle onoranze musicali, così mi recherò a dovere di renderla consapevole della parte che il Comitato gradirebbe destinarle, salvo a concretare di poi gli opportuni accordi perchè le onoranze riescano degne d'Italia, di Firenze e del grande maestro. »

**Liceo Società-musicale Benedetto Marcello.** — I socii sono convocati in adunanza generale domenica 23 gennaio 1887, alle ore 1 pom., per trattare sugli argomenti proposti al seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del processo verbale dell'ultima seduta;
2. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
3. Relazione dei revisori dei conti sui bilanci consuntivi 1884 85 e 1885 86 e relativa approvazione;
4. Relazione dei revisori dei conti sul bilancio preventivo 1886 87 e relativa approvazione;
5. Nomina del Consiglio accademico per l'anno 1886 87;
6. Nomina del presidente e del segretario delle assemblee;
7. Nomina dei revisori dei conti;
8. Nomina di quattro Ispettrici.

I bilanci sono ostensibili ai socii nella Cancelleria del Liceo da oggi a tutto sabato 22 gennaio nelle ore d'Ufficio.

A tenore dell'art. 19 del vigente Statuto le adunanze sociali sono legali qualunque sia il numero degl'intervenuti.

**Società filodrammatica Vittorio Alfieri.** — La sera di giovedì 20 corr., vi sarà una recita a beneficio del maestro Carlo [illegible]rard, recitando: *Il Trionfo d'amore* di Giacosa, l'*Ultima ora di Giovanna d'Arco*, scena drammatica di C. Hurard, e la farsa *I cer[illegible] a vapore*.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercordì 19 gennaio, dalle ore [illegible] alle 5:

1. Nocentini. Marcia *La Bianca*. — 2. [illegible]zet. Coro e strofe nell'opera *Carmen*. — 3. [illegible]stori. Mazurka *Galatea*. — 4. Suppè. Pot pourri sull'opera *Donna Juanita*. — 5. Strauss. W[illegible] *Canti della Moldavia*. — 6. Petrella. Scena e duetto nell'opera *Jone*. — 7. Bertuzzi. P[illegible] *Alla turca*.

**Arresti.** — Venne arrestato G. A. per furto di una tovaglia da altare nella chiesa degli Scalzi.

**Truffa.** — Ieri, uno sconosciuto, presentatosi al negozio di Gaggio Federico, e, dichiaratosi mandato da altri, ed esibendo una lettera firmata dal conte Bianchini, truffava 17 metri di tibet.

### Ufficio dello Stato civile.

*Bullettino del 17 gennaio.*

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. La Sorella Tommaso, filarmonico, con Vianello Elisabetta, casalinga, celibi.

2. Gavazzi Giuseppe, falegname lavorante, con C[illegible] Elena, fiammiferaia, celibi.

DECESSI: 1. Calissoni Marie Anna, di anni 67, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Deazzi Antonini Angela, di anni 63, vedova, sarta, id. — 3. Locatelli Deodati Anna, di anni 58, coniugata, possidente, id. — 4. Fadiga Ma[illegible] contessa Emilia, di anni 42, coniugata, possidente, id. — 5. Bianchini Gallo Margherita, di anni 41, coniugata, casalinga, id.

6. Blessa Eufemio, di anni 78, coniugato, mediatore, di Venezia. — 7. Cernera Vincenzo, di anni 68, coniugato, ricoverato, id. — 8. Oliva Giovanni, di anni 45, celibe, villico, di Maniago. — 9. Paulon Pietro, di anni 34, coniugato, facchino, di Venezia. — 10. De Vincenzi Gio. Batt. di anni 22, celibe, marinaio, di Borgio.

Decessi fuori del Comune:

Angeli Riccardo, di anni 23, celibe, soldato nel 7[illegible] fanteria, decesso a Parma.

### La morte di un milionario di Milano.

—

### Il matrimonio per elezione della figlia.

Su questa morte ecco quanto troviamo nei giornali di Milano:

È morto in questi giorni un ricchissimo negoziante di seta, il sig. Giuseppe Isacco.

Egli abitava in via Cavenaghi, nella quale possedeva molte case. Ne possedeva anche in Ciovasso ed in altre località finitime.

Il suo patrimonio superava, dicono, i sei milioni.

La fama della sua ricchezza e della sua beneficenza era solidamente costituita.

Ci ricorda d'averlo sentito nominare il « re della via Cavenaghi ».

In quella via appunto egli possedeva ed abitava quella che chiameremo la capitale dei suoi immobili. Una casa magnifica, tutta a porticati, un vero palazzo.

Questa però cadendo nel tracciato del nuovo Corso, il sig. Isacco aveva dovuto venderla al Municipio, il quale pagò per essa un cospicuo prezzo: 900 mila lire.

Allora l'Isacco acquistò immediatamente un'altra magnifica casa ad uso abitazione: quella della vedova signora Valtorta, via Bossi, 4

La morte impedì al buon vecchio di trasportarvi i suoi penati.

Quando egli morì, tanto in via Cavenaghi quanto in via Ciovasso, si vedevano molte abitazioni colle porte semichiuse. Era il lutto degli stabili per la morte del loro proprietario.

I suoi principii erano stati umilissimi. A forza di lavoro, di costanza e di attività — aiutato dalla fortuna — era riuscito a diventare una potenza nell'industria e nella finanza locale.

Si dice che dieci anni fa egli avesse in portafogli — e beninteso non le girò mai — parecchie cambiali d'un altissimo personaggio, oggi defunto.

Quell'uomo di tempra antica non smise mai di lavorare.

Ci si dice che, anche negli ultimi momenti, egli pensava alle sue case ed ai miglioramenti che voleva introdurvi.

Ci narrano che — vedovo da parecchi anni — egli abbia lasciato la sua grande sostanza in pari quota al figlio ed alla figliuola sua; e che abbia inoltre con regolare splendore fatti diversi legati, da centomila lire caduno, a più d'un capo della sua fortissima azienda.

La figlia del sig. Isacco si maritò ad un egregio giovane di Bergamo. Fu un matrimonio combinato ai Bagni di S. Pellegrino, e che riuscì fortunatissimo.

La signorina Isacco trovandosi col padre a S. Pellegrino, sentì per quel giovane bergamasco una viva inclinazione. C'era peraltro una difficoltà. Il sig. Isacco aveva in animo forse di procacciare alla sua ricca figliuola un matrimonio a pari condizione finanziaria. La fanciulla insisteva nel prescelto dal cuor suo. E il padre, un bel dì, volendo in parte accontentarla, le disse:

— Poichè lo vuoi, sia fatto come tu desideri. Ma io esigo che il tuo fidanzato porti nel contratto nuziale qualche cosa che è ancor meglio del danaro; un titolo accademico procuratosi co' suoi studii. Allora sarà tuo marito.

Il signor Isacco non parlò a un sordo. Il giovane bergamasco si inscrisse al Corso universitario — si addottorò e si presentò col suo titolo in casa della fidanzata.

Il vecchio signor Isacco gli aprì le braccia — e lui diventò suo.

Venne poi a stabilirsi a Milano colla sposa — che oggi — già ricca per parte di madre — diventa tre volte milionaria per la mancanza paterna.

I funerali ieri celebratigli furono un grande ed imponente spettacolo.

Vi partecipavano le Rappresentanze della Banca nazionale, dell'Associazione serica, del Comune e della Congregazione di carità di Lentate sul Seveso, dove l'Isacco aveva molti po-

...essi e faceva cospicue elemosine — conoscenti, amici, commercianti di seta, ecc. ecc.

Il dottor Auscila pronunciò il discorso al cimitero.

I due figli ch'egli lascia sono il signor Egidio e la signora Cleofe, maritata al signor Giovanni De Lucini di Bergamo.

# Corriere del mattino

*Venezia 18 gennaio*

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 17.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.25.

Comunicasi una lettera del presidente del Senato, che partecipa la morte del senatore Pallavicini.

Si procede alla votazione per la nomina dei tre commissarii di vigilanza sul fondo del culto, e di tre sulla Cassa depositi e prestiti pel 1887.

Lasciate le urne aperte, *Serena* svolge la proposta di legge per aggregare la frazione di Correggio al Comune di Alberobello in Provincia di Bari.

*Indelli* la combatte, e, consenziente Depretis, è presa in considerazione.

*Robilant* presenta la serie 5ª dei documenti sulla guerra tra il Chilì e il Perù e la Bolivia.

*Ellena* presenta la relazione sul bilancio del Tesoro pel 1886 87.

Riprendesi la discussione dei capitoli del bilancio del Ministero dell'interno, che sono approvati.

Indi approvasi il totale della spesa ordinaria in lire 61.774,558,26; la straordinaria in lire 3,402 347.34, e il relativo articolo di legge.

Procedesi alla votazione per scrutinio segreto.

*Depretis* presenta il disegno di legge per autorizzare alcuni Comuni ad oltrepassare il limite della sovraimposta fondiaria.

Rimandansi al bilancio dei lavori pubblici le interrogazioni dirette al ministro dei lavori pubblici.

*Mel* svolge l'intergogazione sulla possibilità e sulla convenienza di una ulteriore diminuzione sul prezzo del sale.

*Magliani* e *Grimaldi* rispondono non essere possibile.

*Marin* svolge l'interrogazione per sapere se e quando si presenterà il progetto per regolare il diritto di vagantivo nelle Provincie Venete.

*Grimaldi* risponde che lo presenterà.

*Marin* si dichiara sodisfatto.

*Salandra* svolge l'interrogazione sul Regolamento per le stazioni di monta degli stalloni dello Stato, e, ricevuta risposta da *Grimaldi*, si dichiara sodisfatto.

*Coccapieller* svolge l'interpellanza sui provvedimenti presi dal Municipio di Roma dopo l'incendio del palazzo Odescalchi riguardo al Corpo dei vigili, sull'ampliamento della via Flaminia e sui lavori in Roma; e chiede lo scioglimento del Consiglio comunale.

Dichiarasi esaurita l'interpellanza.

Annunziasi un'interrogazione di *Simeoni* sul progetto della nuova tariffa per gli onorarii degli avvocati e dei procuratori.

Chiusa la votazione, proclamasi approvato il bilancio del Ministero dell'interno, con voti 153 contro 65.

Levasi la seduta alle ore 5.45.

*(Agenzia Stefani.)*

**Coccapieller e le sue scenate.**

Telegrafano da Roma 17 all'*Adige*:

Coccapieller svolse la sua interpellanza fra rumori della Camera e una vivissima ilarità.

Vi furono proteste da ogni parte e grida di *basta! basta!*

Coccapieller rispose sdegnosamente, alzando la voce.

Depretis e Grimaldi non vollero risponderli, e Coccapieller, ignorando il Regolamento della Camera, sedette senza protestare.

**Cartoline postali private.**

Telegrafano da Roma 16 alla *Lombardia*:

La Direzione generale delle poste ha deciso che debbano essere considerate come lettere chiuse le cartoline postali adottate dai privati, sebbene abbiano lo stesso formato di quelle ufficiali, e che perciò debbano essere affrancate come se fossero lettere.

**I funebri ai resti Porro e Compagni.**

Telegrafano da Milano 16 all'*Adige*:

Oggi ebbe luogo il trasporto funebre dei resti della spedizione Porro.

Seguivano il feretro di prima classe coperto da corone, parecchi ufficiali e da Benzoni e Del Valle rappresentanti dell autorità. Vi era poca gente.

Al cimitero parlarono il sindaco Negri, Rossi vice presidente della Società esploratrice, Del Valle, Adamolio segretario della Società geografica e Colleoni per il Club Alpino di Vicenza.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

*Berlino* 17. — L'Imperatore, ricevendo la presidenza della Camera dei signori, espresse il suo profondo rincrescimento pel rigetto del progetto militare, così importante per mantenere la pace. Disse sperare che il progetto stesso sarà più tardi approvato.

*Parigi* 17 (*Camera*). — Goblet presenta il progetto di soppressione di un certo numero di Sottoprefetture.

Discutesi il bilancio rettificato pel 1887.

Cominciasi quello dell interno. Il credito iscritto nel bilancio, al capitolo stipendii di prefetti e sottoprefetti, è diminuito nella cifra che si riferisce agli stipendii dei sottoprefetti.

In seguito al voto che provocò la dimissione del Gabinetto Freycinet, Goblet dichiara che la questione si discuterà alla Camera soltanto quando verrà in discussione il progetto presentato oggi circa la soppressione di un certo numero di Sottoprefetture. Frattanto il Senato sarà chiamato a ristabilire nel bilancio il credito necessario.

*Brusselles* 17. — Parecchi capi socialisti si sono recati stamane nel bacino di Charleroi per impedire uno sciopero generale.

*Atene* 17. — I risultati finora conosciuti delle elezioni sembrano favorevoli al Ministero. Tutti i ministri furono rieletti. Deliyanni fu eletto.

**Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani**

*Roma* 18. — Al solenne funerale di Vittorio Emanuele al Pantheon, fu celebrata la messa da monsignor Anzino. Vi assistevano le rappresentanze dei grandi Corpi dello Stato, del Comune, della Provincia, dell'alto personale di Corte, del Corpo diplomatico, e molti invitati. I gradini del tumulo erano coperti di magnifiche corone, fra cui una di fiori freschi con nastro scritto: *Da famiglia Real de Portugal.*

*Roma* 18. — Robilant riceverà, alle ore 2 pom., i delegati bulgari.

*Alessandria d'Egitto* 18. — Il Principe di Napoli è partito col seguito per Cairo con treno speciale e col vapore del Kedevì.

*Porto Said* 18. — È arrivato il *San Gottardo*, diretto a Massaua. Bene a bordo.

*Berlino* 17. — La Camera dei signori ha rinviato ad una Commissione di dieci membri la proposta di un indirizzo all'Imperatore.

I capi conservatori del partito dell'Impero e i nazionali liberali convennero, circa le elezioni del *Reichstag*, che sieno mantenuti i seggi presidenziali dei tre partiti, e soltanto i partigiani del settennato siano eletti. In caso di ballottaggio, votisi solamente pel candidato che appartenga ad uno dei tre partiti. Bennigsen riprese la direzione del partito nazionale liberale.

Bennigsen e Miguel dichiaransi pronti ad accettare il mandato, e firmeranno entrambi l'appello agli elettori convenuto ieri.

*Berlino* 17. — La Camera dei deputati ha rieletti Voelker presidente, Heremann e Bewda vice-presidenti.

*Berlino* 18. — La Banca dell'Impero ha ridotto lo sconto al 4 per cento.

*Parigi* 17. — (*Camera*) — Discussione del capitolo relativo ai fondi segreti.

*Achard* propone un emendamento, a tenore del quale una Commissione s'incaricherebbe di controllare l'uso dei fondi segreti, e il credito dei medesimi, ascendenti a 2 milioni, si ridurrebbe di 700,000.

*Goblet*, rispondendo ad Achard, sostiene la necessità dei fondi segreti nella democrazia. Avendone essa bisogno come gli altri regimi, perchè, quando è maggiore la libertà più facili sono, i complotti, ed è necessario sorvegliare certe mene politiche. *(Proteste a sinistra.)*

Il presidente del Consiglio respinge il controllo sull'uso dei fondi segreti. Reclama la fiducia, su cui non si lesinò coi suoi predecessori.

*Pelletan*, pure non dividendo il parere di Goblet, dichiara che l'estrema sinistra si asterrà. L'emendamento è respinto con 273 contro 220 voti. Il credito è poscia approvato integralmente per alzata e seduta.

*Parigi* 17. — Dispacci privati da Londra dicono che Salisbury; fortemente impressionato della morte di Iddesleigh, cadde ammalato.

*Brusselles* 17. — Battemberg, viaggiando incognito, passò per la Stazione diretto a Londra.

*Vienna* 17. — Il *Correspondez Bureau* dicesi autorizzato a dichiarare completamente infondate le notizie dei giornali, secondo cui due batterie a cavallo del settimo artiglieria a Temeswar hanno ricevuto ordine di tenersi pronte a partire, e gli ufficiali di riserva del sesto e decimo corpi d'armata hanno ricevuto avviso di tenersi pronti alla chiamata sotto le armi.

*Londra* 18. — Le navi provenienti da Nuova Yorck segnalano cattivissimi tempi nell'Atlantico.

Wolff partirà stasera per Costantinopoli. Si fermerà a Vienna.

*Madrid* 18. — La Camera è aperta. Martos fu rieletto presidente con 152 voti contro 14.

*Atene* 17. — Secondo i risultati conosciuti, salvo in alcuni Dipartimenti, il Ministero è in grande maggioranza. I leaders dell'opposizione probabilmente saranno eletti.

*Costantinopoli* 18. — Zankoff è arrivato iersera.

**Elezioni politiche.**

**Verona II. Collegio.**

**G. B. GIUDICI.**

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 17:

Questa mane, alle 12, fu proclamata a Legnago la votazione definitiva del secondo collegio:

Giudici . . . . voti 6104
Caperle . . . . » 3160

Proclamato Giudici deputato del secondo collegio di Verona.

*Modena* 17. — Proclamato eletto Araldi.

*Napoli* (4.° Collegio). — Risultato definitivo: Zainy (opp.) voti 5110; Fusco (min.) 4623; dispersi e nulli 173. Il seggio dei presidenti, in seguito all'annullamento dei voti, ha proclamato eletto Fusco (ministeriale).

**Nostri dispacci particolari**

*Roma 17, ore 8 p.*

Le Sottocommissioni, incaricate dell'esame del progetto di legge per la liquidazione delle passività ferroviarie, nominarono a presidente Luzzatti, e a segretarii Ellena e Buttini.

Taiani firmò ieri i Decreti di nomina di taluni consiglieri di Corti di cassazione e d'appello.

Ricotti ordinò la formazione della milizia comunale in 224 Comuni.

Spada, consigliere sopranumero alla Corte d'appello di Venezia, fu nominato effettivo.

La Commissione del progetto di legge pel riordinamento dei Ministeri nominerà domani il suo relatore.

*Treviso 17, ore 8 p.*

Per falsa manovra della guardia eccentrica, il treno proveniente da Venezia delle 4.45, urtò nella nostra Stazione un treno merci fermo. Molto spavento nei viaggiatori. Parecchie leggiere contusioni; si sono guastate due macchine e tre carri merci.

*Roma 18, ore 1 15 p.*

La funzione funebre anniversaria al Pantheon, come gli anni passati, fu solenne. Attorno al catafalco si deposero circa 40 corone. Fra i diplomatici presenti vi erano gli ambasciatori di Germania, Austria e Francia. Intervennero i ministri Robilant, Genala, Taiani e Coppino.

Discorrendo privatamente, i delegati bulgari dichiararono nuovamente che il loro paese è pronto ad ogni sacrifizio per conservare la sua indipendenza. Si fermeranno qui tre o quattro giorni, poi andranno a Costantinopoli. Furono ricevuti alle due pom. d'oggi ufficiosamente da Robilant. Nel pomeriggio d'ieri visitarono San Pietro. Più tardi si recarono al teatro Valle, dove parecchi deputati fecero loro visita nel palco. Stasera andranno ad udire l'*Africana* all'Apollo. Una Commissione di studenti regalò loro una pergamena miniata, esprimendo anche l'intenzione di fare loro una dimostrazione con fiaccole all'albergo del Quirinale dove alloggiano. I delegati pregarono che si abbandoni tale progetto. Riguardo al banchetto progettato in loro onore, i delegati dichiararono che, quanto ad accettarlo, ne udranno il parere della Consulta.

Ieri sera, al teatro Nazionale, caddero rumorosamente *Gli ultimi Templari*, nuovo dramma di Illica, che a Milano aveva ottenuto un successo trionfale.

# Fatti diversi

**Strenna bellunese.** — Riceviamo la *Strenna bellunese*, che contiene versi, prose, musica, disegni di parecchi autori bellunesi e non bellunesi. Costa una lira.

**Le prove d'orchestra dell'« Otello ». A quando l'andata in scena.** — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 17:

Sappiamo che questa mattina, lunedì, vi sarà la prima lettura dell'opera *Otello* in orchestra. Naturalmente, a questa lettura, che è importantissima, assisterà il maestro Verdi.

Alla sera, vi sarà seconda lettura dello spartito, e se si arriva a fare la correzione delle parti, martedì mattina vi sarà prova in orchestra coi cantanti.

Gli artisti sanno già tutti la loro parte. E possiamo assicurare che il maestro Verdi, ieri l'altro, assistendo alla prova al piano-forte, essendo presenti il Boito, il Ricordi e il Faccio, espresse la sua piena sodisfazione relativamente all'interpretazione che la Pantaleoni, il Tamagno, il Maurel e il Navarrini danno alle rispettive parti.

L'andata in scena sarebbe stabilita pel giorno 29 corrente, tale essendo il desiderio del Verdi, che sta benissimo, e lavora tutto il giorno come un giovinotto.

**Notizie drammatiche.** — Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Per gli *Ultimi Templarii* dell'Illica, datisi iersera, il teatro Valle era popolatissimo ed al completo di giornalisti, letterati ed autori. Grande aspettazione.

Il primo atto, nonostante la crudezza dei giudizii, su qualche classe romana, fu ascoltato con attenzione; la seconda parte è anche piaciuta abbastanza, sicchè l'atto terminò con applausi e chiamate, però contrastate.

Dal secondo atto cominciò l'insuccesso, che andò crescendo; sicchè l'atto terminò in un fiasco clamoroso.

Ne anche il terz'atto si salvò; parve una copia del terz'atto della *Dionisia*; il pubblico derideva le situazioni che avrebbero dovuto commuovere.

Al quarto ed al quint'atto vi furono anche delle grida di basta basta; ma il dramma andò fino a quando il padre acconsente al matrimonio: allora le riprovazioni divennero assordanti e la tela calò fra rumori e fischi fragorosi.

Bisogna aggiungere che l'esecuzione, tranne la Boetti, fu pessima. La replica è impossibile.

**Una fuga stranissima.** — Leggesi nell'*Italia*:

L'altra mattina, alle carceri di Viareggio, un tal Giorgetti Giuseppe, accusato di furti, dopo aver rotto lo sportello della porta della sua cella mediante ferro tolto dalla finestra della stanza, scassinava un uscietto a muro esistente nell'andito corrispondente alla goletta per cui passano i pesi e le funi dell'orologio della torre, ed arrampicandosi per le funi suddette, riuscì a salire alla stanza ove trovasi la macchina dell'orologio e qui dall'interno aprì l'uscio che mette sulle scale, e discese fino alla porta del carcere.

Il custode, verso le 5, recandosi a far la sua visita; s'imbattè nel Giorgetti, il quale, afferratolo, lo gettò a terra, entrò nel quartiere del custode stesso, e trovata la chiave nella serratura della porta d'uscita, potè aprire e darsi alla fuga.

Non fu ancora rintracciato.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

IN MORTE DI

**AMALIA LOCATELLI-DEODATI.**

Da ben ventisei anni ch'io ebbi occasione diuturna di conoscerla, potei, meglio che altri, apprezzare le virili doti dell'animo della signora **Amalia Locatelli,** moglie al senatore avv. comm. Eduardo Deodati, mancata a' vivi alle ore 5 ant. del 17 gennaio 1887.

Tutta devota alla famiglia, che adorava, e dalla quale era adorata, fece forza suprema a se stessa per non far apparire ai suoi cari la intensità dei dolori che soffriva, e la certo da essa presentita prematura sua morte, antecipata dalle ambascie sofferte per la malattia e per la morte della quadrilustre amatissima sua figlia Anna, cui andò a congiungersi non ancora compiuto il secondo anno, nella seconda vita.

Siano di qualche conforto agli addoloratissimi marito, figlia, sorella e nipoti rispettivi i sinceri rimpianti e l'eredità di affetti, che lascia la loro cara defunta in quanti la conobbero.

Salve, anima benedetta!

G. B. MARCATI.

ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 15 gennaio 1887.*

*Grande Albergo l'Europa.* — R. L. D. Gempertz. - O. Vollmann. - H. Heyman. - C. Frachou. - L. Gloss. - R. Neumann. - Tutti dall'estero.

# GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

*(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)*

Braila 17 gennaio (tel.)

Il vapore germ. *Dithmarschen* è partito iersera. I ghiacci aumentano.

Pola 15 gennaio.

Il veliero greco *Capodistria*, carico di legnami, da Trieste per Catacolo, s'investì presso Fasana, e fatto getto di carico di coperta, fu scagliato; ed ora trovasi ancorato nella rada di Fasana. Non fa acqua.

Molfetta 16 gennaio.

Il bark italiano *Giuseppe Esposito*, proveniente da Trieste, entrando stanotte in porto, s'investì sullo scoglio ed aperse una forte via d'acqua.

**Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.**

18 gennaio 1887.

**Effetti pubblici**

| | PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da | a | god. 1 luglio 1886 da | a | Nominali |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 p. 0/0 | 99 10 | 99 30 | 96 93 | 97 13 | — |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Versato | Nominale da | a | Contanti da | a | A termine da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | 379 | 380 | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 270 | 272 | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | 233 | 331 | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 197 | 198 | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi | 30 | 30 | 22 50 | 23 | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | a | a tre mesi da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | | | | |
| Germania | 5 — | 123 — | 123 25 | 123 35 | 123 50 |
| Francia | 3 | 100 25 | 100 55 | — | — |
| Belgio | 2 1/2 | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 15 | 25 19 | 25 20 | 25 24 |
| Svizzera | 4 | 100 — | 100 15 | 100 25 | 100 40 |
| Vienna-Trieste | 4 | 201 25 | 201 5/8 | — | — |

**Valute**

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — — | — — |
| Banconote austriache | 201 50 | 201 7/8 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

Della Banca Nazionale . . . . . 5 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Dalla Banca di Credito Veneto . . . . — — —

**BORSE.**

FIRENZE 18

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 99 21 — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid. | 775 — |
| Londra | 25 22 — | Mobiliare | 1042 — |
| Francia vista | 100 82 1/2 | | |

VIENNA 18

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 80 65 — | Az. Stab. Credito | 289 40 — |
| » in argento | 81 70 — | Londra | 128 55 — |
| » in oro | 112 — — | Zecchini imperiali | 5 94 — |
| » senza imp. | 98 45 — | Napoleoni d'oro | 9 98 1/2 |
| Azioni della Banca | 875 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 17

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 480 — | Lombarde Azioni | 162 50 |
| Austriache | 408 — | **Rendita ital.** | 99 20 |

PARIGI 17

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 84 15 — | Banco Parigi | 748 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 81 60 — | Ferrov. tunisine | 400 — — |
| » » 4 1/2 | 109 50 — | Prest. egiziano | 374 — — |
| » » italiana | 98 15 — | » spagnuolo | 64 13/16 |
| Cambio Londra | 25 36 — | Banco sconto | 503 — — |
| Consol. Ingl. | 100 7/8 | » ottomana | 516 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 315 — | Credito mobiliare | 1355 — — |
| Cambio Italia premio | 1/4 | Azioni Suez | 2023 — — |
| Rend. Turca | 14 45 — | | |

LONDRA 17

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 7/8 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 96 1/8 | Consolidato turco | — — |

**BULLETTINO METEORICO**

del 18 gennaio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 6 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 65.04 | 66 06 | 65.98 |
| Term. centigr. al Nord | —0.8 | —0.6 | —2.1 |
| » » al Sud | — | — | — |
| Tensione del vapore in mm. | — | — | — |
| Umidità relativa | — | — | — |
| Direzione del vento super. | SE. | SE. | SO. |
| » » infer. | NO. | NO. | NO. |
| Velocità oraria in chilometri | 5 | 3 | 6 |
| Stato dell'atmosfera | c. s. | c. s. | c. s. |
| Acqua evaporata in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | — |

Temper. mass. del 17 genn.: 1 4 — Minima del 18: —2.5

*NOTE:* Il pomeriggio d'ieri fu vario tendente al sereno. La sera e la notte furono splendide. Stamane varia.

**Marea del 19 gennaio.**

Alta ore 6.50 a. — 9.30 p. — Bassa 0. 5 a. — 2.45 p.

— *Roma 18, ore 3. 20 p.*

In Europa alta pressione nel Baltico e nella Spagna; depressione (758) nel Sud della Sicilia.

In Italia, nelle 24 ore, cielo variabile nel Nord, nuvoloso e pioggie nel Sud; neve nell'Appennino centrale; venti nel Nord; barometro alzato nel Nord, stazionario nel Sud; qualche brinata nel Nord e nel Centro.

Stamane cielo sereno nell'Alta Italia, Toscana, Sardegna e nella Sicilia occidentale, nuvoloso altrove con pioggie nelle Puglie e nell'estrema Calabria; mare mosso nell'estrema Calabria, nell'Adriatico e nel Jonio; venti forti o moderati settentrionali; barometro variabile da 789 in Sicilia a 770 nelle Alpi.

Probabilità: Venti freschi forti da Tramontana, specialmente nel Sud; mare mosso nell'Adriatico e nel Tirreno; cielo sereno nel Nord, nuvoloso nel Sud con qualche pioggia.

**BULLETTINO ASTRONOMICO.**

(ANNO 1887.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

19 gennaio.

*(Tempo medio locale)*

Levare apparente del Sole . . . . . . 7h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . . . 0h 10m 56s, 4
Tramontare apparente del Sole . . . . 4h 47m
Levare della Luna . . . . . . 3h 8m matt
Passaggio della Luna al meridiano . . . 8h 12m 4
Tramontare della Luna . . . . . . 1h 12m sera
Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 26.
*Fenomeni importanti:* —

**SPETTACOLI.**

*Martedì 18 gennaio 1887.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di Gaetano Benini rappresenterà *Il padrone delle Ferriere*, commedia in 4 atti di Giorgio Ohnet. — Alle ore 8 mezza.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bruto Bocci darà — per serata d'onore dell'attore buffo Dante Pinelli — *La nuova Befana*, musica di diversi maestri. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *I due sergenti*, ballo storico-militare in 5 quadri e due atti di T. Onofri. — (Serata d'onore del direttore L. Chiarini). — Alle ore 8.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.



(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

# Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 5 diretto | a. 5. 15 diretto |
| | p. 2. 5 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 43 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 35 diretto |
| (*) Si ferma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. — | a. 4. 55 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 45 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** | a. 4. 30 diretto | a. 7. 20 misto |
| | a. 5. 35 | a. 9. 45 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 3. 5 diretto | p. 5. 20 |
| | p. 3. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| (*) Si ferma a Udine | p. 9. — misto (*) | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Rovigo - Adria - Loreo

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | 3. 25 pom. | 8. 40 pom. |
| A Adria | arrivo | 9. 26 ant. | 4. 46 pom. | 9. 46 pom. |
| A Loreo | arrivo | 9. 45 ant. | 5. 10 pom. | 10. 5 pom. |
| Da Loreo | partenza | 5. 50 ant. | 11. 55 pom. | 5. 40 pom. |
| Da Adria | partenza | 6. 18 ant. | 12. 24 pom. | 6. 17 pom. |
| A Rovigo | arrivo | 7. 10 ant. | 1. 20 pom. | 7. 30 pom. |

### Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 7. 35 ant. | 2. 15 pom. | 7. 40 pom |
| Da Portogruaro | » | 5. — ant. | 10. 45 ant. | 6. 50 pom. |

### Linea Padova - Bagnoli

| | | | |
|---|---|---|---|
| Da Padova partenza | 7. 45 ant. | 2. — pom. | 5. 40 pom. |
| » Bagnoli » | 6. — » | 11. — ant. | 3. 50 » |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | 12. 55 pom. | 5. 5 pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | 2. 5 pom. | 6. 30 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 10 ant. | 2. 30 pom. | 7. 5 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | 3. 45 pom. | 8. 30 pom. |

### Linea Treviso - Vicenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso partenza | 5. 26 a. | 8. 34 a. | 1. 12 p. | 7. 1 p. |
| Da Vicenza » | 5. 46 a. | 8. 45 a. | 1. 54 p. | 7. 30 p. |

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1 19 p. | 4. 44 p. | 9 p. | 8. — p. |

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Vicenza partenza | 7. 53 a. | 11. 30 a. | 4. 30 p. | 9. 20 p. |
| Da Schio » | 5. 45 a. | 9. 50 a. | 2. — p. | 6. 10 p. |

### Linea Padova - Bassano

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova partenza | 5. 35 a. | 8. 30 a. | 2. 48 p. | 7. 9 p. |
| Da Bassano » | 6. 5 a. | 9. 12 a. | 2. 10 p. | 7. 45 p. |

### Linea Camposampiero - Montebelluna

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Camposamp. part. | 6. 45 a. | 9. 54 a. | 3. 32 p. | 8. 25 p. |
| Da Montebelluna part. | 5. 33 a. | 8. 42 a. | 2. 17 p. | 7. 4 p. |

### Linea Monselice - Montagnana

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Monselice | partenza | 8. 20 ant. | 3. — pom. | 8. 50 pom. |
| Da Montagnana | » | 6. — ant. | 12. 55 pom. | 6. 15 pom. |

### Tramvais Venezia - Fusina - Padova
**Dal 15 novembre.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 5.20 » | 9.40 a. | 2.44 p. | 6 17 p. |
| » Zattere | 6.30 » | 9.50 » | 2 54 » | 6 27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | 10.15 » | 3 19 » | 6 52 » |
| A. Padova | 8.50 » | 12.10 p. | 5.14 » | 8 47 » |
| P. Padova | 6.57 a. | 10.17 a. | 2.— p. | 5.33 p. |
| P. Fusina | 8.57 » | 12.17 p. | 4.— » | 7.33 » |
| A. Zattere | 9.17 » | 12.37 » | 4.20 » | 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | 12.47 » | 4 30 » | 8.03 » |

### Linea Mestre - Malcontenta

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Partenza da Mestre | 10.09 a. | 3 13 p. | 6. 46 p. | 7. 37 p. |
| Arrivo a Malcontenta | 10.25 a. | 3 29 p. | 7.02 p. | 7.53 » |
| Partenza da Malcontenta | 8. 40 a. | 12 — m | 3 45 p. | 7.16 » |
| Arrivo a Mestre | 8 56 a. | 12 16 » | 4.01 » | 7.32 » |

### Società Veneta di Navigazione a vapore.
***Orario per novembre***

| | | |
|---|---|---|
| Partenza da Venezia alle ore | 8, — ant. | 2, 30 pom. |
| Arrivo a Chioggia » | 10, 30 » | 5, — » |
| Partenza da Chioggia » | 7, — » | 2, 30 » |
| Arrivo a Venezia » | 9, 30 » | 5, — » |

**Linea Venezia - Cavazuccherina** e viceversa
***novembre, dicembre, gennaio e febbraio***

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.



## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Accettazioni di eredità**

L'eredità della principessa Livia Altieri morta in Udine, fu accettata dal conte Enrico di Colloredo-Mels di lei marito, per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 61 di Udine.)

L'eredità di Foriano Ambrosini morto in Cerea, fu accettata da Martinelli Elisa di lui moglie, per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 54 di Verona.)

L'eredità di Agostino De Pauli fu G. B. morto in Forni di Sopra, fu accettata da Corisella Maria di lui moglie, per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 61 di Udine.)

**Concorsi.**

A tutto 31 gennaio presso il Municipio di Zoppola è aperto il concorso ai posti di mammana comunale del primo e secondo riparto di questo Comune coll'stipendio annuo di L. 365.
(F. P. N. 61 di Udine.)

A tutto 31 gennaio presso la Prefettura di Udine è aperto il concorso pel conferimento dell'esercizio di una quarta farmacia in Pordenone.
(F. P. N. 61 di Udine.)

**Esattorie.**

L'Esattoria consorziale di Sacile avvisa che il 18 gennaio ed occorrendo il 25 detto e 1 febbraio, presso la Pretura mandamentale di Sacile, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 59 di Udine.)

L'esattoria comunale di Mel avvisa che il 27 gennaio ed occorrendo il 3 e 10 febbraio presso la Pretura mandamentale di Mel si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 55 di Belluno.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 | Giovedì 20 gennaio. | N. 18

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto



## VENEZIA 20 GENNAIO

Il *Pasquino* che non invecchia mai — ci sono ancora uomini e cose che non invecchiano, e non invecchia nè Teja, nè il *Pasquino* — ha riassunto in una vignetta la verità sulle accoglienze dei Governi europei ai delegati bulgari. Tutti i ministri degli affari esteri offrono loro la mano in segno d'amicizia quando arrivano, e, appena sen vanno, presentano loro la punta del piede.

Tutti dicono ai delegati bulgari: « Noi abbiamo simpatie per voi, ma il solo consiglio che vi possiamo dare è quello d'intendervi colla Russia ». L'Europa è decisa a non muoversi se non nel caso che la Russia violi il trattato di Berlino e occupi la Bulgaria.

Il sig. Flourens, ministro degli affari esteri della Repubblica francese, ha anzi detto ai delegati bulgari che per conciliarsi colla Russia dovrebbero fare il sagrificio massimo, e subire, magari, se non è possibile la conciliazione altrimenti, la odiata candidatura del Principe di Mingrelia.

Il principio della nazionalità si ecclissò, si può dire, coll'ecclissi di Napoleone III. Eppure quelli che vorrebbero esagerare le conseguenze di questo principio sino a legittimare la guerra per ogni parcella di territorio, nella quale vi sieno abitanti che parlano una lingua diversa, l'odiano quel povero Napoleone, e minacciano di farne saltare in aria la statua!

Napoleone III ha voluto che nel trattato di Praga fosse inserito un articolo per consacrare il diritto degli abitanti dello Schlewig-Holstein, di essere consultati se volevano restare tedeschi o tornare danesi. Come questa pare oramai storia antica! Qual è lo Stato, che ora si affannerebbe per introdurre un simile articolo in un trattato? La volontà delle popolazioni! Chi se ne occupa? La Repubblica francese, succeduta all'Impero, dice ai delegati bulgari: Accomodatevi colla Russia.

In verità che i radicali sono ingrati verso Napoleone III, perchè colla sua scomparsa dalla scena politica, il principio, che essi pure difendono con tanta ostentazione, non ha più un uomo potente che lo adotti e lo faccia adottare.

La forza regna oramai sovrana nel diritto internazionale, e le stesse simpatie platoniche si affermano timidamente, perchè non si vuole disgustare la Russia. Ah! bisogna dire il vero che la scomparsa dell'odiato Napoleonide non ha fatto avanzare la causa del diritto dei popoli e quelli che tanto si rallegrarono della sua caduta, sono abbastanza ciechi da non vederne le conseguènze.

L'*Opinione* l'altro giorno faceva notare con ragione questo stato di cose.

Tra le superstizioni contemporanee vi è quella che il principe Bismarck dica sempre la verità.

Adesso, per esempio, il principe è citato come un testimonio classico nelle questioni delle alleanze. Egli ha detto che la Germania non potrebbe contare su alcun alleato, nel caso che la Francia trascinasse la Germania alla guerra. Ed ecco, si grida, che le alleanze dell'Austria colla Germania e dell'Italia colla Germania non esistono. Non si pensa che al principe accomodava di negare le alleanze, per commuovere i deputati del *Reichstag* e far loro accettare il settennato militare. Bismarck ha parlato, ed egli non dice, non può dire che la verità. Nei suoi discorsi non ci sono nè sottintesi, nè reticenze. Eppure l'alleanza tra l'Austria e la Germania è stata la base della politica internazionale in questi ultimi anni, e se ne videro abbastanza gli effetti perchè sia lecito dubitarne.

Il conte di Beust, nelle sue memorie, racconta che il principe Bismarck, interrogato se avesse alcuna intenzione di annettersi le Provincie tedesche dell'Austria, ha risposto che questa era una sciocchezza, e che piuttosto la Germania si sarebbe annessa l'Olanda. Poco dopo ad altri lo stesso principe, interrogato sui progetti d'annessione dell'Olanda, avrebbe risposto che questa sarebbe stata una bestialità, e che piuttosto la Germania si sarebbe annesse le Provincie tedesche dell'Austria.

Si dirà che la Germania non ha fatto nè un'annessione nè l'altra, e che perciò il principe di Bismarck poteva considerare bestiali entrambe le annessioni, ma almeno sul grado di bestialità di esse, il principe ha manifestato due avvisi contradditorii.

Il principe Bismarck è tanto forte da poter essere brutale, e nei suoi discorsi di politica estera egli si può permettere molte verità, ma non conchiudiamo per questo ch'egli non dica che la verità. La riputazione che si è fatta è una gran tentazione per lui di far passare, quando gli occorra, anche qualche bugia, e non si può dire che a questa tentazione non ceda mai.

Del resto tutta questa pubblicità di politica estera se può giovare alle soverchierie dei forti, non crediamo che giovi al diritto dei deboli. Questi, obbligati anch'essi a parlare anche quando il silenzio sarebbe opportuno, non sono più in grado di lavorare pazientemente pel trionfo del loro diritto, perchè colle dichiarazioni intempestive lo compromettono. Non v'è un'altro ministro come Bismarck che possa dir tutto senza pericolo. Gli altri essendo obbligati a parlare, possono nuocere agli scopi che possono avere, ma che non è ancora opportuno far conoscere. Decisamente il tempo non è favorevole ai deboli, e solo i forti vi si trovan bene. I deboli non hanno ragione di essere riconoscenti a chi ha creato questo stato di cose.

### Appunti.

(Dal *Pungolo.*)

L'altra sera l'on. Cavallotti assisteva alla rappresentazione della *Mandragora* e mostrò di divertirsi moltissimo.

E sin qui nulla di più naturale.

L'on. Cavallotti non può — per sua buona sorte — dimenticarsi di essere un letterato — e quando l'agitatore politico, irrequieto, litighino, fanatico, sentì bisogno di qualche riposo, di una breve sosta al suo vertiginoso movimento, il letterato rinasce, e scrive un proverbio elegante — pubblica dei versi pieni di armonia colle iniziali maiuscole alla buona usanza dei tempi andati, all'italiana antica — va a sentire la *Mandragora*.

Ma proprio in quel giorno alla Camera l'onorevole Luigi Ferrari, un conte democratico, sollevava la questione del monumento a Napoleone III — e si associava alla scomunica maggiore lanciata dai quattro deputati radicali di Milano al sindaco Negri.

Ora come mai in quel giorno il Cavallotti che fu l'ispiratore e l'autore di quella furibonda protesta — e i suoi tre amici che firmarono con lui non erano al loro posto per provocare dal Parlamento che è il solo legittimo rappresentante del pensiero politico della nazione — un voto solenne che, esprimendo questo pensiero, abolisca, sopprima, condanni, stigmatizzi il voto dei consiglieri comunali di Milano?

Ieri l'on. Depretis ha risposto al Ferrari sostenendo in favore del monumento e della relazione Negri, fra le approvazioni della maggioranza, la tesi del buon senso e della giustizia, cercando di dissipare la grassa nebbia di pregiudizii e di passioni entro cui si cerca di avvolgerla.

Perchè l'on. Cavallotti non era al suo posto per intimare ai rappresentanti del pensiero politico nazionale di pronunciarsi fra la tesi sostenuta dall'on. Depretis e quella della sua lettera, anzi delle sue lettere?

E perchè al suo fianco non c'era per esempio l'on. Mafii, che strepitava tanto, e infuriava e smaniava nella tribuna della stampa durante la discussione al Consiglio?

Han detto che in una questione politica avevano diritto d'interloquire come rappresentanti del pensiero politico. Eh! perchè allora non si appellano alla legale legittima rappresentanza del pensiero politico nazionale?

Prevediamo le loro risposte.

« A che serve? La Camera, nella sua grande maggioranza, avrebbe votato contro di noi? »

Ah! lo ammettete? Ah! lo confessate?

E allora se riconoscete che il vostro pensiero politico non risponde in questa determinata questione al pensiero politico nazionale, con quale diritto volete imporlo, con quale diritto stigmatizzate il pensiero politico opposto che al pensiero nazionale risponde?

Il vostro argomento più forte è questo: che voi quattro uscite dal suffragio allargato mentre i consiglieri comunali di Milano escono dal voto ristretto, dal voto privilegiato!

Ma e la maggioranza parlamentare non esce anch'essa dallo stesso suffragio che ha dato a voi il mandato politico?

Se vantate tanto la maggioranza di elettori milanesi, che vi ha mandato alla Camera — dovete riconoscere e rispettare la maggioranza di elettori italiani che ha mandato alla Camera quella maggioranza di deputati che vi darebbe torto, come voi stesso ammettete, nella vostra protesta contro questo monumento, il suo concetto, il suo significato.

Ora quella maggioranza costituisce il pensiero politico nazionale, imperocchè non si può ammettere che il pensiero politico si frazioni in tante bricciole, quanti sono i Collegii degli elettori — e che ci sia il pensiero politico di Milano diverso e magari dal pensiero potitico di Lodi, di Monza, di Como.

Voi on. Cavallotti, che fiero dei vostri 10,000 voti trattate con sì olimpico disprezzo gli 8000 che votarono pel Colombo, e i 10,000 che non votarono nè per voi ne per lui, avete calcolato in quale proporzione si trovano quei 10,000 in confronto alle molte e molte decine di migliaia che mandarono alla Camera deputati dissenzienti da voi?

No certo — perchè se aveste fatto quel calcolo, sareste stato più guardingo nel vantare i diritti, che secondo voi, vi dà quella scarsa maggioranza, di votanti quella reale minoranza di elettori che vi ha mandati alla Camera — fra i quali diritti quello di proclamarsi rappresentanti del pensiero politico di Milano — mentre poi, quando si tratta di mettere questo pensiero politico che pretendete imporre a Milano al controllo del pensiero politico nazionale, di cui è depositaria legittima la Camera... andate a vedere la *Mandragola*.

—

Il Papa ha rifiutato di ricevere il Principe Baldassarre Odescalchi — malgrado le benemerenze della famiglia Odescalchi verso la Santa Sede — perchè il Principe Baldassarre è deputato.

E si grida alla intolleranza clericale, e si ha ragione.

Ma ecco che i radicali si incaricano di creare un perfetto riscontro d'intolleranza nel loro campo.

Riferiamo testualmente dal *Secolo*:

La discussione che si fece in Consiglio Comunale per il monumento di Napoleone, nella quale parlò, a favore del monumento stesso, l'ingegnere Pirelli, ebbe conseguenze che non sappiamo fin dove giungeranno.

L'ing. Pirelli fu a Mentana con Garibaldi, al pari del prof. Edoardo Porro e di Carlo Antongini; ma mentre questi due energicamente protestarono, nel nome dei morti compagni, contro l'erezione in pubblico del monumento, il Pirelli fece un discorso tutto affatto napoleonista.

La Società dei Reduci di Mentana, che ha sede in Milano, ha convocato i commilitoni di ogni parte d'Italia, per dar giudizio sulla condotta dell'antico compagno: e ieri sera ebbe luogo una numerosissima seduta di molti, che parteciparono a quella lotta, di Milano e di altre città qui convenuti.

Era stato disposto un ordine del giorno terribile contro il Pirelli: e Menotti Garibaldi, Canzio, Valzania, Sgarallino, Borlando, Cattoli ed altri l'avevano rimandato approvandolo ed apponendovi la loro firma.

Nella seduta d'ieri, cui erano presenti Missori, Antongini, Beretta ed altri, l'ordine del giorno venne votato ad unanimità: e suona acerbissimo contro il Pirelli.

Ci viene comunicato che l'ordine del giorno e le firme (che salgono a parecchie centinaia e che vanno aumentando) sono visibili presso la segreteria della Società superstiti di Mentana in via S Maria Fulcorina, N. 11, a disposizione dell'ing. Pirelli.

Questo articolo è una enormità sotto tutti gli aspetti. È una minaccia, una intimidazione, un atto di violenza, un atto di intolleranza inaudita.

È una offesa dittatoria, dispotica alla libertà — alla più preziosa di tutte le libertà — a quella della individuale coscienza.

Siamo alla scomunica maggiore — alla interdizione dell'acqua e del fuoco per gli eretici col dogma infallibile della Santa Sede.

Si accontentano di un ordine del giorno *terribile* (!!!) — perchè non possono ergere il rogo o innalzare il patibolo.

Se no lo avrebbero giustiziato senza pietà questo eretico dell'ing. Perelli che essendo stato a Mentana come Antongini, come Porro, e avendo fatto com essi il proprio dovere di patriotta e di soldato, si permette di dire in pieno Consiglio comunale che Mentana non avrebbe potuto neppur concepirsi se non ci fosse stata Magenta, e che, come si è innalzato un monumento a ricordo di quella giornata gloriosamente infelice, che mirava a compiere in Roma l'unità nazionale, lo si deve erigere anche al ricordo di quell'altra giornata, che ci diede l'indipendenza dallo straniero senza cui sarebbe stato follia parlare di unità nazionale.

I signori Canzio, Valzania, Sgarallino e compagni non permettono al signor Pirelli di pensare così.

È stato a Mentana con loro, deve pensare come a loro piace d'imporgli.

Se no — alle fiere — al rogo — al carnefice — e, aspettando il momento buono per queste punizioni più radicali.... la mazzata sul capo di un ordine del giorno terribile che metta l'eretico fuor della chiesa.

Ma i Reduci da Mentana sono dunque una frateria, per entrar nella quale bisogna non avere altri pensieri, altre convinzioni che quelle dell'Ordine?

E vi dite e vi credete liberali?

Fra il Papa che si rifiutò di ricevere l'Odescalchi — e voi, che con tanta solennità infliggete una punizione esemplare ad un buon patriota, perchè in una data questione pensò e parlò diverso da voi — e lo mettete a pane ed acqua — e lo sottoponete alla flagellazione — e lo mettete al bando e fuor della chiesa — il più liberale è ancor il Papa — oh! molto più liberale.

—

L'*Italia* di Milano del 16, a questo proposito, scrive:

Ebbene, non occorre manco dire che per l'ing. Pirelli, non solo noi non dividiamo il disprezzo, di cui si parla qui sopra, ma abbiamo un'alta stima.

Egli è giusto di quegli uomini, di quei giovani aggiungiamo, che piacciono a noi.

Le nazioni, che sono avanti di noi, è perchè abbondano di questi tipi essenzialmente moderni.

Patriota, senza essere maestro o allievo di bagolamentofotoscoltura; studioso, laborioso, intelligentissimo; di carattere franco, indipendente, che dice la sua opinione anche se ciò gli debba costar noie (il che qualche volta è peggio che palle di fucile): — ecco un uomo di nostro gusto.

Ma è ben degno che si prenda nota, in questo profluvio di proteste (il loro numero cresce ogni giorno) di quella che concerne il Pirelli, — singolarissima davvero.

Si direbbe che l'essere stato a Mentana per uno non debba essere un merito od un onore, bensì una specie di *diminutio capitis* — una specie di vendita dell'anima sua.

Dopo essere stato a Mentana, uno non è padrone di pensare, in un certo argomento, a suo modo, o come la pensarono Manzoni, Sirtori, Verdi, Finzi e tanti altri benemeriti: no: egli ha la sua linea fatalmente tracciata: egli non ne può uscire: se no, gli capita addosso nientemeno che il « disprezzo » degli antichi suoi compagni d'arme.

Ma, che razza di costumi andate voi impiantando, o democratici in Italia? dove andremo a finire?

I combattenti di Mentana sono relativamente pochi: ma pensate, se si avesse ad estendere maggiormente il vostro sistema: gli ostracismi sarebbero, nella nostra vita pubblica, una cosa di tutti i giorni.

È libertà, libertà moderna questa? è libero esame? è individualismo?

Qui diventiamo tanti frati. Gl'Italiani potranno affittar via le loro teste a chi ne abbia bisogno. Per essi tutti quanti insieme, s'incarica di pensare un certo numero di persone.

E dire che si credono nemici dei clericali quelli che fanno di queste cose!

Essi non se ne avvedono, ma i loro costumi sono perfettamente da clericali.

Infatti, vediamo: che cosa doveva fare il Pirelli per non incorrere il *disprezzo*?

Bastava che invece di manifestare liberamente il suo pensiero, lo avesse o falsato o dissimulato. In tal caso, tutto andava bene.

Ma questo è ciò che si fa dai gesuiti: ciò ch'essi insegnano e praticano: questa non è vita di uomini liberi, che tengono alta la fronte e guardano in faccia coloro con cui parlano.

Ah! lasciate alla gente un po' di personalità, d'iniziativa, d'originalità, se non volete che diventiamo il popolo più noioso ed annoiato e meno libero del mondo.

Quando voi dite che « disprezzate » il Perelli, dite una cosa che in realtà non pensate: è una grande parolona che dite tutt'insieme, ma che non direste uno ad uno se non per puntiglio: è un tributo alla retorica, al conventualismo, allo spirito di setta: tutte cose che nulla dovrebbero avere di comune per la democrazia.

Comunque sia, noi abbiamo preso nota della cosa perchè è nostro ufficio studiare i costumi del paese, e criticare quelli che non ci sembrano buoni.

## ITALIA

### I delegati bulgari a Roma.

Scrivono da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Scambiati i complimenti d'uso, Stoiloff prese la parola esponendo l'attuale situazione della Bulgaria e il desiderio di addivenire ad una soluzione, purchè sia decorosa e tale da rispettare l'integrità del paese. Insistette nel dire che non chiedono aiuto materiale, nè hanno intenzione di spingere le Potenze contro la Russia, ma solo desiderare che anche l'Italia, come firmataria del trattato di Berlino, s'interessi alla loro sorte, usando delle vie diplomatiche.

Robilant rispose essere impossibile l'iniziativa da parte dell'Italia, ma non essere dubbie le simpatie che il nostro paese ha per la causa bulgara. Aggiunse che non voleva entrare nella questione interna della Bulgaria, che riguarda lei sola; però sembrargli difficile di andare avanti così.

Il ministro aggiunse: — Si presentano due soluzioni: o continuare nello stato presente provvisorio, con tutti i pericoli che trascina, oppure cercasse la conciliazione con la Russia sulle basi del trattato di Berlino e del protocollo di Costantinopoli, conciliazione che non crede ancora impossibile.

Discorrendo poi dei candidati al trono di Bulgaria, i delegati ripeterono quanto già dissero a quelli che li visitarono, che, cioè, essendo la scelta del Principe subordinata all'accordo delle Potenze, sono disposti ad accettare chiunque venga loro indicato, tranne il Mingrelia.

Robilant, pur non affermando recisamente — perchè disse di non poterlo fare — manifestò l'opinione sua, che la Russia potrebbe anche rinunziare alla candidatura del Principe di Mingrelia.

Dopo questa, che si può considerare come la parte ufficiale del colloquio, esso prese l'intonazione di una conversazione amichevole. Stoiloff e Grecoff manifestarono al ministro la loro viva riconoscenza per le parole benevole pronunziate alla Camera verso il loro paese. Robilant disse che insisteva anche oggi nel suo concetto, e che il discorso pronunciato allora alla Camera lo pronunzierebbe ancora non avendovi nulla da mutare.

La conversazione toccò varii argomenti compreso quello delle accoglienze avute a Roma. I delegati pei primi dissero che non volevano manifestazioni, per quanto sieno grati dei sentimenti che potrebbero ispirarle.

Quando i delegati presero congedo, Robilant li accompagnò fino alla porta del Gabinetto, stringendo loro ripetutamente le mani con effusione. Uscendo dal Ministero degli esteri accompagnai i delegati bulgari alla Camera. Essi si mostravano entusiasti del ricevimento da parte del ministro dicendo che la franchezza militare del generale Robilant era loro riescita simpaticissima.

Probabilmente fu in seguito al colloquio col ministro che manifestarono il desiderio di rimanere solamente pochi momenti alla Camera, onde evitare anche le visite dei deputati. Essi medesimi desiderarono andare nella tribuna della presidenza, anzichè in quella diplomatici, perchè non hanno alcuna veste diplomatica.

Usciti da Montecitorio, si recarono all'ambasciata turca, ove stettero, circa un'ora con Fotiades, ambasciatore.

Finora nelle capitali, ove sono stati, hanno fatto visita ufficiosa all'ambasciata turca, e così fecero qui. Sembra positivo che sia avvenuto qualche mutamento nella condotta della politica turca riguardo la Bulgaria, perchè le prime parole che l'ambasciatore disse ai delegati furono queste: — Sono autorizzato a ricevervi, manifestandovi in pari tempo che il Sultano è animato di benevolenza verso la Bulgaria, desiderando la fine della crisi che la travaglia, e che si presterà a questo scopo.

Il colloquio con l'ambasciatore turco fu molto cordiale e fece impressione sull'animo dei delegati, i quali ne arguiscono che troveranno buone disposizioni a Costantinopoli, ove si recano. Dopo la visita all'ambasciata turca volevano recarsi, non già a fare una visita, ma solamente a lasciare le loro carte di visita all'ambasciata di Russia. Stante l'ora tarda, le porteranno oggi. Andranno inoltre probabilmente a fare visita all'ambasciatore d'Austria e d'Inghilterra.

Tornati all'albergo, Kaltcheff — che fu educato in Inghilterra e parla quindi l'inglese — ricevette una signora, la corrispondente dello *Standard*. Poscia i delegati ricevettero la commissione di studenti in numero di quindici, i quali portavano un nastro tricolore all'occhiello. Essi presentarono una pergamena e un indirizzo. Stoiloff rispose a nome dei colleghi ringraziando; disse riescir loro graditissime soprattutto le manifestazioni della gioventù.

Pare che l'accoglienza avuta dall'ambasciatore turco li abbia realmente molto impressionati. È in seguito al colloquio con Fotiades pascià che stabilirono che recandosi a Costantinopoli, uno di loro — probabilmente Kaltcheff — vi si recherebbe da Sofia per abboccarsi con la Reggenza e il Governo.

### Crispi, Bonghi e Depretis.

Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La commemorazione dell'on. Minghetti è stata l'occasione di un riavvicinamento non solo personale degli on. Bonghi e Crispi, ma anche tra gli amici dell'uno e dell'altro uomo politico. Già da più tempo si va notando che le discrepanze tra la maggioranza e l'on. Crispi si attenuano. Alcuni ritengono che a ciò concorrano pure i buoni rapporti tra gli onor. Rudinì e Crispi.

Tuttochè sino ad ora non si tratti che di semplici indizi, ritengono alcuni che essi indichino una nuova situazione parlamentare, che, date certe circostanze, potrebbe verificarsi.

### Cairoli e Zanardelli.

Scrivono da Roma 17 al *Secolo*:

È certo che l'ultima proposta di alcuni deputati lombardi di sostituire l'on. Cairoli coll'on. Zanardelli ha fatto naufragio, senza che per questo siasi rinvigorita menomamente la posizione dell'on. Cairoli.

Le ultime elezioni, gl'incidenti degli ultimi bilanci della politica estera, delle ultime elezioni, l'infelicissimo indirizzo della stampa pentarchica, hanno dimostrato sempre più la impotenza della Opposizione, così com'è diretta attualmente, o, per meglio dire, come non è diretta da alcuno.

E frattanto l'onor. Cairoli non comprende che un gran rifiuto soltanto provvederebbe al decoro suo e agl'interessi del partito, forse del paese ancora; lo Zanardelli dal canto suo prende bizze per delle bazzecole, e finisce per rincantucciarsi nel Cenacolo di Brescia e nelle aule dei Tribunali; e il Nicotera prosegue ad amoreggiare col Robilant e con una parte della Destra; il Baccarini si arrovella nel suo isolamento, e non sa far altro che continuare le solite polemiche col Genala nella *Tribuna*.

### Nicotera propone sei monumenti.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

La maggioranza non accolse bene la notizia che l'on. Nicotera intenda proporre che il progetto di legge relativo al monumento di Minghetti si estenda ad erigere i monumenti a Mazzini, d'Azeglio, Carlo Farini, Ricasoli, Lamarmora e Lanza, non perchè questi uomini non si credano degni di ricordo, ma perchè la proposta ha l'aria di porre ostacolo al monumento a Minghetti. Il Magliani poi si mostra impensierito della proposta Nicotera per l'aggravio che ne verrebbe al bilancio, sebbene le 600,000 lire necessarie si volesse dividerle in tanti esercizii fino al 1890.

### Quarta elezione Cipriani.

Telegrafano da Ravenna 19 alla *Stella d'Italia*:

« I radicali e i socialisti indignati contro la condotta dei deputati della Romagna perchè non hanno chiesto che venga discussa la petizione in favore di Cipriani, mentre votossi l'annullamento dell'elezione di questi, mettonsi fin d'ora al lavoro per una quarta elezione ».

Sembra però che questa volta non si avrà lo scandalo dell'astensione del partito costituzionale.

### Edilizia romana.

Telegrafano da Roma 18 alla *Nazione*:

Il Consiglio comunale ha approvato iersera per acclamazione il seguente ordine del giorno, proposto e svolto dall'on. Baccelli Guido:

« Il Consiglio municipale di Roma, riconoscendo utile e decoroso alla capitale del Regno il progetto di congiungere i monumenti antichi che si trovano nella zona meridionale della città per mezzo di pubblici giardini e di grandi viali alberati, fa voti perchè il R. Governo promuova

le necessarie disposizioni di legge, e concorra in giusta misura con le sue forze economiche a quest' opera. »

**Testamento Pallavicini.**

Il testamento è originalissimo, eccentrico e pieno di una fine ironia.

Lascia la parte disponibile della rispettabile sostanza (15 milioni circa) al figlio primogenito Uberto, e quanto alla divisione del resto dispone abbia a provvedersi colle norme di legge.

Esorta gli eredi a non chiamare avvocati, nel caso insorgessero contestazioni; tutt' al più ne chiamino uno di comune fiducia — meglio però un uomo d' affari che conosca la legge.

Ordina che il suo corpo venga cremato e le ceneri siano deposte in un' urna di terrocotta, che verrà chiusa nella cappella gentilizia di S. Francesco a Ripa.

Il trasporto sia privatissimo. O nelle prime ore del mattino, o a tarda notte, ponendo l'urna in una carrozza chiusa, e facendola seguire da un'altra carrozza con entrovi il parroco.

Non si dia partecipazione ufficiale della morte a nessuno dei Corpi morali di cui faceva parte; li si ringrazi però se volessero accompagnare alla tumulazione.

Termina testualmente con queste parole:

— Qualunque difficoltà insorgesse fra i miei eredi, raccomando loro nuovamente di non servirsi dei *negozianti di chiacchiere* chiamati *avvocati*, bensì di persona proba, logicamente ragionante e pratica di affari.

## AUSTRIA-UNGHERIA

**Il nostro console a Sebenico.**

La *Difesa* di Spalato annuncia che furono accettate le dimissioni del cav. Fontana di Valsalina, nostro console a Sebenico. L' *Indipendente* di Trieste aggiunge:

« Da informazioni che ci pervennero dalla Dalmazia, e precisamente da Sebenico, possiamo assicurare che il cav. Fontana ha dato le sue dimissioni da agente consolare *già due mesi or sono*, ed il R. Ministero italiano degli affari esteri, cedendo al desiderio del cav. Fontana, le ha accettate.

« Appena seguirà la nomina del nuovo agente, il cav. Fontana cesserà di fatto dall'esercizio delle sue funzioni.

« Nel frattempo l' agenzia consolare resta da lui rappresentata.

« Questa la verità *vera*. »

Possiamo aggiungere che, in seguito all' inchiesta, riuscita favorevole al cav. Fontana, questi ha date le sue dimissioni, e dopo che il ministro ha temporeggiato nell' accettarle, le ha finalmente accettate con una lettera molto lusinghiera, nella quale si riserva di pregare Sua Maestà di volergli accordare una seconda onorificenza nazionale a testimonio della piena sodisfazione del Governo per i servigii zelanti ed intelligenti da lui prestati.

# Notizie cittadine

*Venezia 20 gennaio*

**Onori funebri alla signora Amalia Locatelli-Deodati**

Era naturale che ai funerali d' una signora convenissero in gran numero le signore, e ieri infatti esse attestarono colla loro presenza nella chiesa di Santo Stefano, ai funerali di Amalia Locatelli Deodati, quale eredità d' affetti lasciasse la povera morta fra le sue amiche. Non le nomineremo, perchè vi sono pii tributi d' affetto che si profanano colla pubblicità, ma crediamo essere interpreti della riconoscenza della famiglia, affermando che quel concorso gentile, quanto numeroso, è stato notato nel cuore dei desolati per la gran perdita fatta.

La vasta chiesa affollata, provava la parte presa dalla cittadinanza al lutto da cui furono colpite le famiglie Deodati e Zajotti. Tutte le classi di cittadini erano rappresentate, a cominciare dal prefetto e dal sindaco, dai senatori, assessori, avvocati, Banche, Istituti, ecc. ecc.

Non facciamo nomi, perchè non vogliamo che le ommissioni e le posticipazioni possano segnare diversi gradi di riconoscenza, ma crediamo di dover ringraziare indistintamente tutti.

Solo ricorderemo, perchè vennero a posta per questa luttuosa occasione a Venezia da Milano e da Firenze, il cav. Ambrogio Bigatti e il cav. Raimondo Pereyra de Leon, membro il primo e segretario il secondo della Commissione liquidatrice delle ferrovie romane, i quali hanno voluto partecipare al lutto dell' avv. Deodati, loro collega.

Se nei grandi dolori ogni conforto vien meno, pure la manifestazione pubblica del generale rimpianto, effetto delle simpatie destate da una vita spesa nel severo adempimento del dovere, è legittimo premio, e, ahimè, il solo!

**Lutto**. — L' amico nostro, prof. Fabio Besta, professore alla Scuola superiore di commercio, riceveva l' altro giorno la notizia della morte della madre, e partiva per Sondrio. All' amico nostro assente, colpito nell' affetto più caro della sua vita, mandiamo un pensiero, per assicurarlo della parte viva che prendono al suo lutto i suoi amici.

**Funerali**. — Ieri alle 10 ant. ebbero luogo, nella chiesa di S. Zaccaria, i funerali della sig.ª Emilia Fadiga, vedova del co. Stanislao Manin, e della quale abbiamo già annunziata la morte immatura e quasi repentina.

Essi riuscirono assai decorosi per concorso di signore e signori e di rappresentanze venute ad onorare mestamente la povera defunta, la quale, benchè conducesse vita ritiratissima, era amata da quanti la conoscevano davvicino.

Dopo la cerimonia, la salma venne collocata in una barca delle pompe funebri ed accompagnata all' ultima dimora.

— Le famiglie Manin e Fadiga pregano anche noi di rendere pubbliche grazie a tutti quelli che concorsero in qualche modo a rendere più decorose le onoranze funebri della loro defunta, e chiedono di essere scusate delle involontarie ommissioni.

**Tasse di bollo sulle polizze**. — La Associazione del commercio e dell' industria in Venezia ebbe dal ministro d' agricoltura industria e commercio la seguente comunicazione:

« Roma 15 gennaio 1887.

« In risposta alla lettera 9 ottobre p. p. N. 18392 mi pregio significare alla S. V. che la Direzione generale delle Gabelle, in seguito alle più vive premure di questo Ministero ha dato alle dipendenti Dogane varie disposizioni e spiegazioni intese alla più mite applicazione delle norme relative alla tassa di bollo sulle polizze di carico; ond' è che si ha ragione di credere non debbano più rinnovarsi i richiami, cui le norme stesse dettero luogo.

« Il ministro

« *firmato* GRIMALDI. »

**Festa da ballo**. — Ieri sera nella casa di sir Henri Layard, che è un vero museo artistico, la società veneziana e forestiera fu invitata ad una splendida festa da ballo. Lady Layard fece gli onori di casa con gentilezza squisita. La cena fu suntuosa, e le danze durarono sino al mattino.

**Teatro la Fenice**. — Questa sera, alle ore 9, avrà luogo la prova generale del *Tannhäuser*, e sabbato, 22 corrente, se nulla interviene a ritardarla, avremo la prima rappresentazione.

**Lo Stabilimento Candiani** fu autorizzato a mettere nella sua insegna la scritta: Fornitore della Casa Reale.

**Ringraziamento**. — Il sig. Luigi Graziottin ci prega di ringraziare il ministro della R. Marina, Brin Benedetto che gli ha assegnato lire centocinquanta quale gratificazione per le cure prestate ai miseri colpiti di colera.

**Assembramento di operai**. — Questa mattina si raccolsero molti operai ed operaie della fabbrica di perle del sig. Bigaro, nell' intendimento di condursi assieme dal R. Questore per attingere consiglio e direzione nelle differenze ch' essi hanno col predetto signor Bigaro; ma, cammin facendo, mutarono avviso, e scioltisi, si recarono pacificamente alle loro case.

**Rettifica**. — Nel bollettino della Questura dell' altro giorno è narrato sotto il titolo *Truffa*, che un individuo si fece consegnare al negozio Gaggio 17 metri di tibet, con una lettera firmata *dal* conte Bianchini. Sarebbe stato più esatto dire: *firmata conte Bianchini.* È evidente che la lettera non poteva essere firmata dal co. Bianchini, perchè allora non vi sarebbe stata truffa. La lettera era naturalmente apocrifa, e la firma falsa.

**« FRANCILLON »**
**di A. Dumas (fils).**

*Prima rappresentazione.*

Scrivono da Parigi 18 al *Fanfulla*:

Incomincio dalla fine. Successo strepitoso, vero avvenimento letterario; il più notevole di tutto l' anno ora decorso.

Il teatro francese accoglieva ieri sera, lunedì, per questa prima le più grandi notabilità della Francia e dell' estero. Assistevano il Presidente della Repubblica sig. Grévy con la famiglia, quasi tutti i ministri, molti ambasciatori, il fiore dell' aristocrazia parigina. Sala splendidissima.

Riassumo brevemente il lavoro.

Francine — o Francillon — è la giovane moglie del conte Luciano di Riverolles; ha un bambino di undici mesi che volle allattare da sè, e che ora ha divezzato da otto giorni. La momentanea separazione dei due coniugi avendo raffreddato l' amore di Luciano, Francine sospetta ch' egli sia tornato ai suoi antichi amori di celibe.

Nella prima scena Francine manifesta dubbi e sospetti all' amica sua la baronessa Teresa, e il pubblico è subito vinto dalla freschezza e dalla disinvoltura del dialogo; le due attrici hanno recitato stupendamente.

Vengono dalla sala di pranzo il marito e gli amici; il dialogo si ravviva — i motti spiritosi piovono uno dopo l' altro, e destano continua ilarità e continui applausi.

È parsa ardita la mossa di Francine che batte col ventaglio un amico per certe sue vivezze di espressione, e arditissima quella specie di lotta galante in cui l' amico stringe per la vita Francine e l' abbraccia, mentre a Francine si sciolgono i capelli. Lì, sulla scena, in presenza degl' invitati, Francine tranquillamente fa toeletta. Ma la situazione è toccata bene, e non urta in nulla; l' effetto scenico è intieramente raggiunto.

Il racconto di lei che svela alla comitiva come conobbe il proprio marito, cioè nel palco d' una *cocotte* al teatro dell' Opéra, è giudicato felicissimo.

C' è una frase indovinata. « I suoi occhi (dice Francine, parlando di quella *cocotte* che guardava il marito) i suoi occhi ti davano del tu! »

Tutta la scena, ricca di motti incisivi, ha suscitato grande interesse e vivissimi applausi.

È giudicata inverosimile quella specie di società che gli amici di Luciano compongono a tutela degl' interessi matrimoniali di ciascuno di loro che prenda moglie; e la baronessa Teresa, donna giovane, simpatica e di molto buon senso, non dura fatica a combatterlo come un paradosso.

Altro motto assai ardito quando la baronessa, essendo già assai avanzata la sera, vuole andarsene. Dice così:

« E ora vado a trovar mio marito e i miei quattro figli. »

« E a pensare al quinto » risponde un' amico.

« Forse! » replica la baronessa.

In generale queste due scene del primo atto sono parse un po' inverosimili, perchè il salotto è uno di quelli della migliore società, e vi si dicono cose molto audaci.

Partiti gli amici, ha luogo la scena culminante fra marito e moglie.

È passata la mezzanotte, e Francine fa capire al marito che fino da quella sera il bambino non dorme più in camera sua. Luciano non se ne dà per inteso, e ordina che attacchino la carrozza. Vuole andare al Circolo.

La moglie meravigliata lo assale con domande, fa una scena di gelosia, e il marito annunzia di aver promesso agli amici di raggiungerli al ballo dell' Opéra.

Francine chiede d'andarvi anche lei — il marito rifiuta: e quando nel calor della disputa Luciano dice a Francine che ha avuto torto di allattare il bambino perchè lui e lei hanno preso così nuove abitudini, Francine ha una frase stupenda che il pubblico ha coperto di applausi: è press' a poco questa:

« La maternità è il patriottismo di noi donne, e il sangue che voi uomini spargete per difendere la patria in pericolo, è il latte che noi vi abbiamo dato ».

La stretta finale della scena, in cui Francine dice che se scopre al marito una amante, un' ora dopo avrà un amante anche lei, è d' un effetto straordinario: è stato uno dei punti saglienti e affascinanti del prim' atto.

Il marito parte, e Francine, vestitasi in fretta, esce sola, a piedi, col proposito di seguirlo e veder dove va.

Il second' atto succede la mattina dipoi.

Dopo una scena di bell' effetto fra la giovanetta sorella di Luciano e un amico di casa che finirà poi con lo sposarla, entra Francine.

È agitata, irritatissima, piena di sarcasmi e di motti pungenti. Si capisce che c'è qualcosa di grosso nell' aria.

Arriva infatti Luciano, e in una scena lunghissima, palpitante d' interesse, Francine confessa che cosa ha fatto nella nottata. Il racconto è una meraviglia come fattura. Lo riassumo.

Francine è uscita di casa dietro al marito: è salita in un *fiacre*, si è fatta condurre al circolo. Quando il marito è sceso per andare al ballo dell' Opéra, Francine ha preso a nolo un dominò e c' è andata anche lei. Da un palco di facciata ha visto tutto: ha visto cioè il marito in compagnia della sua antica amante: li ha pedinati all' uscir dal teatro, e quando dall' ordine dato al cocchiere, ha sentito che andavano a cena alla *Maison Dorée*, lei ha cercato con gli occhi un uomo qualunque che potesse accompagnarla.

Ha scelto un bel giovanotto, lieto di dar braccio a una mascherina che pareva giovane ed elegante, e si è fatta accompagnare alla *Maison Dorée*: ha cenato con lui in un camerino particolare, attiguo al camerino dov' era Luciano con la sua amante: ha sceso così l' ultimo gradino dell' abbiezione, perchè ha appartenuto a quell' uomo.

E quando Luciano, stupefatto e atterrito, domanda alla moglie: « Potete giurarmi tutto questo? » ed ella risponde: « Ve lo giuro! »; il marito replica:

« Su che lo giurate? »

« Sull' onore! »

« Ma quale onore? »

« Quello di ieri! »

Luciano allora alza le mani per percuoterla; e la scena bellissima, a cui il pubblico ha assistito con ansia indicibile, termina con uno di quei successi d' applausi che fanno epoca. Il lavoro oramai era assicurato, perchè il punto scabroso era quello. Il talento dell' autore e la magia del dialogo hanno salvato tutto.

La scena che segue, in cui il marito chiede il parere dei suoi amici sull' incidente che è nato, parve al pubblico una stonatura.

Ha fatto ridere invece il racconto del padre di Luciano che riporta una novella antica, per dire come un signore feudatario d' altri tempi si comportò con la propria moglie in un caso identico; ma anche questo racconto ha urtato una parte del pubblico, perchè vi si tratta in modo troppo leggiero del disonore della famiglia: ma le rampogne che il padre fa il figlio ebbero generali approvazioni.

L' attore Thiron, che sostiene la parte di Riverollores padre, si è dimostrato artista veramente magistrale, comicissimo e finamente satirico.

Una lunga ovazione ha salutati gli artisti alla fine del second' atto, ovazione che si è ripetuta due o tre volte.

Il terzo atto è parso un po' lungo.

Si tratta, in sostanza, di sapere se la minaccia di Francine (occhio per occhio, dente per dente) si è davvero realizzata, o se il racconto suo è inventato, almeno nell' ultima parte che è la più eccezionale.

Si capisce che il Dumas ha cercato uno scioglimento possibile, alla sua tesi, che ci debba essere cioè parità morale fra marito e moglie, e quel che fa l' uno lo possa fare anche l'altra.

Il racconto che fa l' amico sull' interrogatorio del cameriere della *Maison Dorée*, che è andato apposta a cercare, è una vera sequela di frizzi. Quando il padre di Riverolles domanda i contrassegni del complice sconosciuto di Francine, esce con questa frase:

« Ma aveva una decorazione costui?

« No!

« Allora sarà più facile riconoscerlo. »

Il pubblico ha scoppiato in una fragorosa ilarità.

Il pubblico è rimasto un po' sconcertato dall' arrivo del commesso del notaro, che Francine riconosce per l' uomo con cui è andata a cenare; ma una parte di questo pubblico dice che la trovata è ingegnosa.

La verità si sa in questo modo.

La baronessa con una finta dice — scandalizzata — a Francine che quel giovanotto ha confessato ogni cosa, ha confessato cioè d'esserne stato l' amante; e allora Francine, in uno scoppio d' indignazione, dice finalmente quello che tutti desideravano che dicesse, cioè che non era vero, e che tutto si limitò a una cena, e anzi lei non si era neppure levata la maschera.

Questo mezzo un po' vecchio per scoprire la verità non è parso felice.

In complesso:

L' arte dello scrittore ha raggiunto in questa commedia un' altezza, a cui forse non era mai arrivato. L' interesse è intenso e febbrile dal principio alla fine. Lo scopo morale è discutibile, e sarà vivamente discusso nel gran mondo, a cui si finge appartengano i personaggi della commedia, e dove parrà assai inverosimile si parli e si agisca a quel modo.

*Francillon* susciterà tempeste in pubblici meno spregiudicati del nostro; ma il successo sarà, come è stato qui, straordinario per l' abbondanza dello spirito, e per gli episodii veramente comici e drammatici.

L' esecuzione di tutti indistintamente gli artisti è degna del *Teatro Francese*. L' avvenimento letterario è addirittura grande.

* * *

*PS.* Un incidente bizzarro.

La sorella di Luciano, dilettante di cose di cucina, detta a un amico la ricetta d' una sua insalata giapponese.

Oggi tutti cercano nei giornali i dettagli della ricetta, e mi dicono che alcuni ricchi banchieri, ne hanno chiesta copia per farne subito stasera l' esperimento a pranzo.

Se la volete, ve la manderò per lettera.

# Corriere del mattino

*Venezia 20 gennaio*

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 18.*

Si comunica la conclusione della Giunta delle elezioni, colla quale si propone che si dichiari nulla l' elezione di Cipriani a Forlì e Ravenna.

*Coccapieller* combatte la conclusione.

La Camera la approva.

Dichiarasi vacante un seggio nei Collegi di Forlì e Ravenna.

Si discute il progetto sull' ordinamento del credito agrario.

Sono approvati tutti gli articoli della legge, come vennero emendati dal Senato.

Viene rimandata la votazione segreta a domani, insieme col rinnovamento delle votazioni d' ieri, riuscite nulle per mancanza di numero.

Apresi la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

*Saporito* censura l' affidamento delle nuove costruzioni alle Società esercenti, rinunziando alle garanzie stabilite dalla legge, con gravissimo danno dello Stato, tanto più che esistevano progetti maturamente studiati da ingegneri governativi. Paragona i preventivi di essi con quelli esagerati di Società, relativi a diverse linee, specialmente nella Sicilia.

*Armirotti* chiede spiegazioni sulle voci corse sui lavori della Galleria nella succursale dei Giovi, e sull' apertura della linea al pubblico, e domanda quali provvedimenti prenderebbe il ministro se le persone interessate provocassero un ritardo artifizioso. Lamenta che la Società generale di navigazione italiana non tenga sui piroscafi il personale secondo la prescrizione della legge, e, dopo la morte di Rubattino, cerchi spostare i movimenti dal porto di Genova.

*Giolitti* osserva essere ora il momento di grandi risoluzioni, trattandosi decidere sul tempo, mezzi e sistema delle nuove costruzioni. Esamina gli oneri ed i vantaggi derivati dalla legge 1879, conchiudendo ch' essa non è la causa dell' attuale decadenza del bilancio. Un pericolo peraltro potrebbe sorgere dalle costruzioni avvenire, se non si fosse cauti nella scelta del sistema. Esamina altresì l' applicazione della legge sulle Convenzioni ferroviarie. Fra altri appunti rileva che, dopo le Convenzioni, gli appalti delle nuove costruzioni rallentarono forse per affidarle poi alle Società. Questo, se non al testo di legge, sarebbe contrario agl' intendimenti dei più che la votarono. Seguiterà il suo discorso domani.

Si annunziano interrogazioni di *Robichi* ed altri, sull' applicazione della legge, relativamente al riparto delle spese per i porti di Bari, Brindisi, Gallipoli e Taranto; e di *Bonghi*, sull' istituzione d' una scuola archeologica nella Facoltà di Filosofia e Lettere nell' Università di Roma.

*Seduta del 19.*

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Si rinnova la votazione segreta per la nomina dei commissarii e si vota il progetto sul riordinamento del credito agrario.

Vengono lasciate le urne aperte.

Si riprende la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

*Giolitti*, proseguendo il suo discorso, tratta del sistema da seguirsi per le costruzioni ferroviarie avvenire, ed esprime la sua opinione circa i mezzi d' evitare i pericoli che potrebbero derivarne. Domanda se un miliardo e 64 milioni che occorrono di più per le costruzioni votate nelle leggi 1879 e 82, risultino da studii fatti dal Governo e dalle Società. Le incertezze dureranno sempre, finchè non s' iscriva nei bilanci la somma per ogni opera che voglia compiersi. Vuole che lo Stato pel denaro da procurarsi si appelli direttamente al credito pubblico, e le Società sieno solo intermediarie per lo smercio delle Obbligazioni. Ritiene pericoloso che i contratti complessivi per le costruzioni si affidino alle Società esistenti o ad altre. Meno aleatorii considera quelli a prezzo fatto; vorrebbe frenare la corrente continua delle spese. Conchiude che il Governo non deve dispensare favori, ma eseguire le leggi.

*Vigoni*, dopo avere svolto le considerazioni tecniche finanziarie sui contratti e sul modo con cui si procedette nei lavori, chiede in avvenire che non s'intraprendano costruzioni oltre le cifre annualmente stanziate in bilancio. Osserva, rispondendo a Giolitti, che i mali esistenti nel bilancio dei lavori pubblici non furono seminati da Genala, ma erano una pianta con frutti maturi quand' egli entrò ministro.

*Sonnino*, rilevando le spese fatte e non espressamente autorizzate per la linea Genova-Ovada-Asti-Digione, relativa ai lavori portuali, che darebbe facoltà al ministro per qualunque opera marittima, senza presentare un preventivo adoperando fondi stanziati per altre opere, e l'abuso della facoltà di fare storni ora verrebbe a cambiarsi in regola coll' art. 3 della legge del bilancio dei lavori, dimostra la necessità di un maggior controllo parlamentare e di maggiore sincerità del Governo nel presentare stati finanziarii.

*Laporta*, dopo repliche a Sonnino sulla linea Genova-Ovada-Asti, osserva che si è parlato finora delle costruzioni ferroviarie e niente dell' esercizio; quindi egli chiama l' attenzione sopra alcuni difetti organici, ai quali può e deve rimediarsi, nell' interesse del pubblico, del Governo e della Società. I difetti riguardano la condizione personale delle tariffe e trasporti merci e viaggiatori e gli orarii. Ribatte le osservazioni di Giolitti sulle costruzioni, rammentando gl' intendimenti del Governo e delle Camere, nel votare la legge del 1885, fa anche affrettare per quanto è possibile le costruzioni. Si associa a Giolitti a domandare in base a quali studi risulti la cifra di oltre un miliardo, che si riconobbe occorrere per le costruzioni. Domanda inoltre con quali mezzi affronterà questa ulteriore spesa.

Il seguito a domani.

Chiuse le votazioni, si proclama approvato l' ordinamento del credito agrario con 204 voti contro 26.

**Voci non confermate.**

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

La voce delle dimissioni del segretario generale del Ministero della guerra, onorevole Marselli, non si conferma.

**Dimostrazione.**

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

Stasera una dimostrazione di parecchie migliaia di persone si fece sotto l' albergo del Quirinale, con clamorosi evviva alla Bulgaria.

—

Telegrafano da Roma 20 alla *Lombardia*:

La dimostrazione era composta di quasi tutti studenti, circa mille persone. Giunta davanti all' *Hôtel* del Quirinale e, dopo emesse grida di evviva alla Bulgaria, una Commissione, entrata nell'*Hôtel*, ha saputo che i bulgari erano a pranzo in casa del conte di Robilant alla Consulta. Allora la dimostrazione ha ridisceso Via Nazionale, e per Via del Quirinale ha fatto per andare alla Consulta, ma è stata accolta da uno squillo di tromba della Questura. Le sono stati sbarrati tutti i passaggi, ed è stata respinta *coi soliti villani modi degli agenti (Non hanno mai detto in qual modo cortese si possa far tornar indietro la gente che vuole andare innanzi.)* fin sotto la casa di Depretis. Allo sbocco della Via Quattro Fontane, la dimostrazione incontrò Bonghi e lo applaudì, ed egli non si degnò nemmeno di salutare.

Circuita e respinta, la dimostrazione dovette disperdersi. Fu arrestato arbitrariamente lo studente Avignoni, mentre le trombe non avevano dato che uno squillo, ecc. ecc.

**La lettera del Vescovo Bonomelli al Papa.**

Nella *Sentinella Bresciana* troviamo la lettera che mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona, ha diretto, per le Feste del Natale, al Papa. Ci pare un documento che, letto e considerato attentamente, abbia importanza.

Eccolo:

« *Beatissimo Padre*,

« Ai Vostri piedi, Padre Santo, coi miei umili e sinceri omaggi depongo i più lieti auguri pelle imminenti Feste Natalizie e pel nuovo anno, che certamente rimarrà memorando nei fasti della Chiesa.

« Nel breve giro di poco più di otto anni Voi avete compiute molte, e grandi cose, raddrizzando le idee, e dando largo e forte impulso agli studii colle immortali vostre Encicliche, ma soprattutto componendo in pace tanti e sì gravi dissidii, sorti tra gli Stati e la S. Sede. Voi vi mostrate veramente il Vicario di Colui che fu vaticinato *Princeps pacis*, e del quale l' Apostolo scrisse che venne — *reconciliare omnia* — Deh! S. Padre, che in quest'anno faustissimo del vostro Giubileo possiate compiere l' opera di tutte più ardua e più necessaria, la pacificazione della Patria nostra, sospiro di tutti i buoni! Se quest' opera si ritarda ancora per molti anni, io tremo per l'avvenire.

« La gioventù studiosa, che un dì sarà la forma della Società, non giova illudersi, va man mano separandosi dalla Chiesa e prepara inevitabilmente l' apostasia dell' intera nazione.

« Che sarà allora della Santa Sede in mezzo ad una Società incredula e fieramene ostile? Santo Padre, che Iddio vi illumini, vi sostenga, vi conforti compia i vostri voti, e benedite a chi baciandovi i piedi si professa.

« Cremona, 18 dicembre 1886.

« Vosto ubbid. figlio

✠ GEREMIA

Vesovo di Cremona. »

—

Il Papa nella risposta dice:

« .... Le congratulazioni che cortesemente ci fai per ciò che coll'aiuto di Dio abbiam fatto, affinchè in altri luoghi più fiera non imperversasse la guerra contro la Chiesa, ben si convengono alla tua pietà: che poi tu ci preghi dal Padre dei lumi l'aiuto, affinchè possiamo procurare la pace anche alle nostre contrade da somigliante guerra (afflitte), ciò risponde perfettamente ai Nostri voti, che vedendo la durissima condizione delle cose, nel solo aiuto di Dio poniamo la nostra fiducia. Sostenuti da questa speranza preghiamo teco Iddio che, ove abbonda l' iniquità, si degni spargere più copiosamente la medicina della grazia..... »

**Dispacci dell' Agenzia Stefani**

*Cairo* 18. — Il Principe di Napoli è arrivato. Il Kedevi lo attendeva alla Stazione ove si trovavano pure le Autorità civili e militari inglesi. Il Principe scese al palazzo Kasrelmoussa messo a sua disposizione dal Kedevi. La colonia italiana gli ha fatto una calda ovazione.

*Napoli* 18. — La *Surprise* è arrivato avente a bordo il Duca e la Duchessa d' Edimburgo.

*Parigi* 18. — Nel Consiglio odierno, il ministro della marina annunziò che ritirava il progetto speciale relativo alle costruzioni ed alle fortificazioni navali. Chiederà soltanto i crediti straordinarii ripartiti in parecchi, anni non superanti i 4 milioni annui.

La Camera continua la discussione del bilancio dell' interno.

Cinque posti di ispettore generale sono soppressi col consenso di Goblet.

Parecchie domande di riduzione vennero respinte conformemente al parere del Governo.

*Berna* 18. — Il Consiglio federale fu informato che il colera si estende rapidamente in tutte le località della Repubblica Argentina. Le ultime notizie dicono ch' è una vera epidemia.

Il Consiglio avvisa gli emigranti a differire il viaggio.

*Londra* 18. — La cannoniera inglese *Firm* incagliò stamane sulle coste di Northumberland. È incerto se potrà discagliarsi.

*Madrid* 18. — Venne ordinata una nuova inchiesta per sapere se Galeote è effettivamente matto.

*Costantinopoli* 18. — Zankoff, rispondendo ad una Deputazione dei bulgari residenti a Costantinopoli disse che sperava una prossima soluzione della questione bulgara, col concorso della Porta.

*Sofia* 18. — Il Governo fu informato che parecchi ufficiali che parteciparono al colpo di stato contro Battemberg giunsero a Costantinopoli provenienti da Odessa, pensando che le loro intenzioni possano essere valevoli contro l' ordine di cose stabilito in Bulgaria, il Governo ordinò severamente alle autorità civili e militari della frontiera di arrestare ogni individuo sospetto e prendere misure rigorose contro individui armati che volessero passare la frontiera.

Stamane ha luogo la cerimonia della benedizione dell' acqua colla solita solennità.

*Bucarest* 18. — La notizia da Budapest al *Tagblatt*, che dice che una Convenzione militare fu conchiusa fra la Rumenia e l' Austria è assolutamente infondata.

*Roma* 19. — Secondo telegrammi pervenuti al Ministero d' agricoltura il racolto degli agrumi in tutto il Regno ascende a 3,072,136 migliaia di frutti, ossia l'82 per 100 di un raccolto medio; per l' 80 per 100 di qualità buona ottima, e pel 20 per 100 mediocre. Il raccolto è stato assai scarso in Lombardia e nel Veneto, nella regione meridionale adriatica e nella Sardegna.

*Roma* 19. — Gl' inviati bulgari si recarono oggi al tocco e mezzo da Depretis. Si trattennero un quarto d' ora. Depretis riferendosi completamente alle dichiarazioni di Robilant e pure astenendosi da ciò che potesse avere l' apparenza di consiglio, disse: « Le difficoltà in cui si trova la Bulgaria, potranno facilmente superarsi colla prudenza, e procurando di rimanere sul terreno dei trattati ».

L' accoglienza fu cordialissima.

*Firenze* 19. — Il dividendo delle azioni della Banca Nazionale per il secondo semestre 1886, fu fissato in lire quarantatre, pagabili dal 3 febbraio.

*Cairo* 19. — Il Principe di Napoli ha incominciato la visita della città e dintorni; visiterà i Bazars, le Moschee, l' Albero della Vergine, le rovine di Heliopolis, le tombe dei Mameluccchi, la foresta pietrificata di Mussebulac,

la cittadella, i pozzi di Giuseppe Lakkara e le piramidi.

*Cairo* 19. — Il Kedevi telegrafò al Re annunciandogli l'arrivo del Principe di Napoli, manifestandogli la sua massima sodisfazione di poterlo accogliere in Egitto.

Il Re Umberto rispose ringraziando cordialmente del gentile pensiero, nonchè per le accoglienze fatte al Principe.

*Cairo* 20. — Ieri il Principe di Napoli ricevette il corpo diplomatico in uniforme, quindi la colonia italiana che si recò con musica e bandiere al palazzo Kasrelmussa ove alloggia. Poscia il Principe pranzò presso il Kedevi. Vi erano settanta invitati fra cui i principi e Muktar pascià, i ministri, il Corpo diplomatico e le notabilità della colonia italiana.

*Berlino* 19. — La Camera dei signori approvò l'indirizzo all'Imperatore.

*Stoccolma* 19. — Il Parlamento fu aperto. Nel discorso del trono si dichiara che la situazione del bilancio è sodisfacente e sono enumerati i progetti che si presentano al Parlamento.

*Parigi* 18. — *(Camera.)* — Sono approvati gli ultimi capitoli del bilancio dell'interno, senza modificazioni o incidenti.

La seduta è tolta.

*Parigi* 19. — In seguito a dissensi tra i rappresentanti inglese e francese a *Zeila*, specialmente in causa dell'incidente della bandiera francese a Dongoreta, fatta togliere dal vice-console inglese, l'Inghilterra dichiarò che richiamerà il capitano King e il suo vice console a Zeila; la Francia richiamerà Henry, suo console a Zeila.

*Lione* 19. — Dietro indicazioni di un soldato dei cacciatori, la polizia arrestò due stranieri che gli avevano proposto di consegnar loro, mediante una forte somma di denaro, un fucile a ripetizione e cartuccie. Un'inchiesta severa è cominciata.

*Lione* 19. — Due stranieri vennero arrestati perchè avevano offerto ad un soldato dei cacciatori, del quale si cattivarono l'amicizia, ventimila franchi, per consegnare un fucile di nuovo modello e le cartuccie. Dichiararono nominarsi Andenar Sidney, nato a Londra, e Carlo Volitz, suo domestico; un terzo loro compagno riuscì a fuggire. La polizia crede che i nomi sieno falsi. Venne operata una perquisizione nelle loro camere.

*Vienna* 20. — La *Wiener Zeitung* pubblica le nomine di quindici nuovi membri a vita della Camera dei signori.

*Londra* 19. — Goschen, nel discorso agli elettori di Liverpool dichiara che lo stato dell'Irlanda non è migliorato. Parlando della politica estera esprime la credenza che il desiderio della pace esista da tutte le parti. Il Governo pure la desidera. Nulla farà per separarsi dalle Potenze che attualmente lavorano per l'opera della pace sulla base delle Convenzioni internazionali. Il Governo riconosce che non appartiene all'Inghilterra di prendere alcuna iniziativa nella questione bulgara, ma ciò non vuol dire che l'Inghilterra, come firmataria del trattato di Berlino, e potenza mediterranea, sia indifferente alla soluzione che si adotterà.

*Londra* 19. — La *Pall Mall Gazette* assicura che si crede a Pietroburgo essere prossima una Nota della Porta chiedente la dimissione dei Reggenti. Questi proclameranno il 22 gennaio il Principe Alessandro Re della Bulgaria unita; se il progetto fosse eseguito la Russia sarebbe costretta ad un'azione energica. Si crede a Pietroburgo che i Reggenti sieno incoraggiati da una o più Potenze.

Le voci di surrogazione di Gurko, guadagnano nuovamente terreno.

*Londra* 19. — Lo *Standard* ha da Vienna: Si annunzia da buona che i Reggenti di Bulgaria sono pronti a dimettersi, se a loro si garantisce che la questione bulgara si regolerà prossimamente con una conferenza europea e si riconoscerà la legalità attuale della *Sebranje*.

*Londra* 19. — Una lettera di Hartington invita gli unionisti di Liverpool ad assicurare l'elezione di Goschen. Hartington dice che nell'ultima conferenza degli unionisti a Londra, riconobbe che il partito deve far il possibile onde mantenere il Gabinetto attuale piuttosto che ammettere al potere un Gabinetto favorevole all'*home rule* irlandese.

*Londra* 20. — Molti affittavoli della contea di Cork, citati a pagare gli affitti, vendettero il loro bestiame all'incanto di Mitchestown. La vendita fu fatta in virtù del piano di campagna. Temevansi disordini. Vi erano molte guardie, ma la calma fu mantenuta. Iersera vi fu una dimostrazione di 7000 persone.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: La questione bulgara è stazionaria. Attendesi l'arrivo dei delegati.

*Atene* 19. — I risultati delle elezioni assicurano 30 a 40 voti di maggioranza al Gabinetto.

*Varna* 19. — Si ha da Costantinopoli: Wolff è atteso nella prossima settimana per trattare sulla questione d'Egitto. Reca parecchie proposte nuove o emendate. L'Inghilterra sembra che voglia mostrare grande conciliazione verso la Porta, per giungere a trattare direttamente con essa pel successo dei negoziati colla Turchia.

L'esito del viaggio Zankoff si considera generalmente dubbio. Il partito influente di Palazzo critica la chiamata di Zankoff.

*Nuova Yorck* 19. — Vi fu un *meeting* di 5000 persone nella chiesa di Santo Stefano in favore del prete Maeglyn. Un delegato del nuovo parroco, aiutato da un distaccamento di polizia, fece sgomberare la chiesa.

Un altro *meeting* fu organizzato dal partito operaio e protestò pure contro le misure prese dall'Arcivescovo contro Maeglyn.

Dicesi che questi sia gravemente ammalato, e che i medici gli abbiano ordinato il riposo assoluto. Indirizzò a Roma una memoria sul suo conflitto coll'Arcivescovo. Questi avea diggià comunicato al Vaticano i documenti sull'affare.

### Robilant e i delegati bulgari.

*Roma* 18. — Robilant ebbe oggi coi delegati bulgari una conferenza di un'ora e mezzo; i delegati esposero la situazione con un linguaggio degno e moderato, attestando la ferma risoluzione di perseverare nei sentimenti e nell'attitudine che conciliarono al loro paese la simpatia generale.

Robilant espresse nettamente il parere che una risoluzione definitiva debba essere presa dal Governo bulgaro, subito dopo il ritorno della deputazione a Sofia. Occorre optare fra una doppia alternativa: o bene mantenere lo Stato provvisorio attuale la cui continuazione mantenendo l'inquietudine ed il malessere in Europa, può nuocere alle buone disposizioni delle Potenze verso la Bulgaria, ed esporla all'abbandono nel momento decisivo; o bene cercare colla Russia un'accomodamento non impossibile, mediante uno studio attento sui procedimenti indicati nel trattato di Berlino e nel protocollo di Costantinopoli.

Robilant ebbe cura di rilevare che l'Italia non intende di dare un consiglio, volendo evitare qualsiasi apparenza di immissione negli affari interni della Bulgaria, la quale deve sola decidere sui mezzi proprii per raggiungere i risultati.

### Nostri dispacci particolari

*Roma 18, ore 8 p.*

L'odierno colloquio di Robilant coi delegati bulgari fu cordialissimo; il ministro rinnovò ai delegati l'espressione dei concetti svolti alla Camera; parlò principalmente dell'urgenza che la Bulgaria esca dalla situazione presente disagiatissima e piena di pericoli; manifestò il pensiero che un equo componimento colla Russia possa trovarsi nel Trattato di Berlino e nel Protocollo di Costantinopoli.

Corre la voce vaga, che il Governo italiano si assumerà di farsi mediatore per cercare di proporre i termini d'un tale componimento.

La Commissione pel riordinamento dei Ministeri accettò l'articolo di autorizzare il Governo a scegliere i Prefetti anche fra i deputati; relatore fu nominato Indelli favorevole.

Avanti di recarsi ad assistere alla seduta della Camera, i delegati bulgari visitarono il Pantheon.

### Ultimi dispacci particolari.

*Roma 20, ore 4.35 p.*

I delegati bulgari non rifiniscono di lodarsi dei ricevimenti del Governo italiano. L'idea di dare loro un banchetto fu tramutata perchè fecero intendere che non avrebbero accettato, volendo evitare dimostrazioni. Accettarono stasera l'invito dell'Associazione della stampa perchè assicurati che non vi saranno discorsi. Il ricevimento avrà carattere intimo. Vi canteranno taluni principali artisti dell'Apollo e dell'Argentina; poi si offrirà un the ai delegati, che espressero il pensiero di ottenere dal Governo bulgaro che istituisca talune borse per mandare giovani bulgari a studiare nelle nostre Università.

Dicesi che sia definitivamente aggiornata la ripresentazione del progetto sulla responsabilità dei padroni negl'infortenii del lavoro.

Nel prossimo Concistoro saranno creati otto Cardinali, quattro italiani.

Il Senatore EDOARDO comm. DEODATI, la Signorina NOEMI DEODATI, la Signora CLEMENTINA LOCATELLI-ZAJOTTI ed il Dott. GINO ZAJOTTI, ringraziano dal profondo dell'anima, tutte le gentili e numerose persone amiche, conoscenti, autorità e rappresentanze che vollero assistere ai funerali della loro compianta estinta **Amalia Locatelli Deodati**, e chiedono perdono delle eventuali omissioni nell'invio delle lettere d'annunzio, pur troppo facili, in sì dolorose circostanze.

## Fatti diversi

**La Conferenza di Paulo Fambri sull'« Aretino » a Milano.** — Il *Corriere della Sera* scrive in data di Milano 19:

Paulo Fambri parlò per un'ora e un quarto a suoi uditori senza che essi s'accorgessero della lunghezza del suo discorso. È un risultato al quale pochi oratori riescono. Parlò senza enfasi e senza retorica, con uno stile famigliare, di confidenza, tutto sparso di arguzie, di osservazioni delicate, di preziose curiosità, facendo ridere colla garbata comicità dello spirito veneziano ed accennando ai grandi problemi storici e morali colla chiarezza e colla equanimità del pensatore....

« Non mi è possibile, naturalmente, fare un apprezzamento del valore storico e critico delle ragioni esposte dal conferenziere in favore dell'Aretino. Certo è, ad ogni modo, che sull'Aretino si potranno forse fare discorsi più scientifici, non più divertenti, più arguti, più spontanei, più garbati. Così il Fambri avesse imitatori fra i nostri conferenzieri! »

Sul successo poi del *Marescalco*, commedia dell'Aretino, il *Secolo* scrive:

« Conclusione della recita d'ieri: fu reso un cattivo servizio all'Aretino, che dalla commedia non appare un uomo di spirito, e procacciato al pubblico parecchie ore di noia. »

È curioso che la commedia del cinico Aretino è meno scurrile di quelle del Macchiavelli uomo di Stato e del Cardinale Bibbiena, senza parlare poi del *Candelaio* di Giordano Bruno, che è la più incredibilmente oscena di tutte.

**Meritata onorificenza.** — Leggesi nell'*Alpigiano*:

L'assiduo e intraprendente sig. Giovanni Lucchetti, fondatore e conduttore del magnifico stabilimento idroterapico della Vena d'Oro, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, con Decreto Reale 13 corrente.

Ecco una croce guadagnata a forza di lavoro, di sacrifizii e di ferrea volontà.

Le nostre vive congratulazioni all'ottimo concittadino.

**Urti di treni a Milano.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Il treno omnibus N. 161 urtava stanotte alla Stazione di Nervi il treno merci N. 1208. Quattro uomini del personale di scorta rimasero gravemente feriti, due viaggiatori leggermente contusi.

**Panico in un circo drammatico a Londra; morti e feriti.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Londra* 19. — Iersera, durante la rappresentazione al Circolo drammatico israelita di Spitalfields (quartiere di Londra) si fece udire un grido: *Al fuoco!* Panico; 500 persone vi assistevano; 17 perirono schiacciate, fra le quali 12 donne e 3 ragazzi.

**Bollettino meteorologico.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Nuova Yorck* 20. — Il *New Yorck Herald* preannunzia una tempesta tra l'Inghilterra e la Francia, fra il 22 e 24 corr.

**Una sentinella morta dal freddo.** — Scrivono da Alessandria a un giornale di Torino:

« Fa un freddo da lupi. Il termometro è a 8 gradi. L'aspetto della città è desolante.

« Il freddo ha già la sua cronaca funebre. Stanotte venne trovata morta pel freddo la sentinella di guardia al Penitenziario. Questa morte raccapricciante di un povero soldato ha commossa la cittadinanza. »

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

**Lucia Lucchesi Occioni-Bonaffons.**

Quando, ora appena trascorso è un mese, la famiglia carissima, cui per lunga convivenza parmi quasi di appartenere, venne colpita da gravissima sciagura colla perdita della più buona ed affettuosa fra le madri, credetti col silenzio di dover rispettare il cordoglio dei figli addolorati, e specialmente dei miei dilettissimi zii.

Ora che all'ambascia dei primi terribili istanti subentrò forse una, dolorosa sì, ma più calma rassegnazione, mi sia concesso di deporre un fiore sopra questa tomba, che rinchiude tanto tesoro di affetti e di esempii preziosi.

Questo lieve tributo, ch'è per me un bisogno sentito del cuore, sia ancora un pegno del vivissimo affetto mio verso quell'anima benedetta, che sì teneramente lo ricambiava.

20 gennaio 1887.

145 V. F.

**Lucia Lucchesi Occioni-Bonaffons**
*morta li 20 dicembre* 1886.

Non è che risveglio amaro, prolungante, non è che riaprire la piaga, ridestare la doglia, ricordando oggi, trigesimo della sua morte, la cara estinta; ma per noi è un bisogno, un doveroso tributo che le dobbiamo. — Permettici, donna preclara, che noi, cui tu prodigasti per tant'anni l'affetto quasi di madre, benediciamo alla tua santa memoria.

Oh come conforta gli animi nostri il ricordar la tua fede, il tuo amore, colle quali virtù, da te costantemente praticate durante la vita, quasi raggi di sole, sapevi infonderle negli altri, da ritrarne caldo amore da' tuoi carissimi figli e parenti, sincerità d'affetti da quanti avevano la bella sorte di avvicinarti. Oh come si allieta la mente ripensando a te, che eri sì placida, sorridente, graziosa, gentile con tutti, anche allora che, per le indisposizioni fisiche, e furono troppo lunghe, tanto soffrivi, oh sì anche allora tu edificavi per la tua pazienza e rassegnazione. E noi il sappiamo quanto soffristi o santa donna, noi, che per lunga consuetudine assistevamo quasi quotidianamente ai tuoi dolori, ai tuoi affanni.

Oh donna gentile, quell'affezione figliale che ci donasti in vita, ce la conservi anche ora, che a premio delle tue virtù sante godi la visione di Dio.

Venezia, li 20 gennaio 1887.

149 *I Coniugi* P.



N. 48 148

## Cassa di Risparmio in Venezia

## AVVISO

La Cassa di Risparmio accetta allo sconto cambiali pagabili anche fuori piazza, ove esiste Banca Nazionale o Banco di Napoli; e dal giorno 24 corr. in avanti eseguirà le operazioni di sconto e di anticipazioni su titoli pubblici ammessi dallo Statuto, due giorni per settimana, il **lunedì** ed il **mercoledì**, alle ore 3 pom.

Venezia 20 gennaio 1887.

*Il Presidente di turno*
CAV. DE MARCHI AVV. GIO. BATT.

## GAZZETTINO MERCANTILE

### Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

20 *gennaio* 1887.

**Effetti pubblici**

| PREZZI | Nominali | contanti god. 1° gennaio 1887 da | a | god. 1° luglio 1886 da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 | — | 99 60 | 99 75 | 97 43 | 97 58 |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Versato | Nominale da | a | Contanti da | a | A termine da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | [illegible] | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | 380 | 381 | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 271 | 272 | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | 336 | 337 | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 203 | 204 | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi | 30 | 30 | 22 | 23 50 | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | a | a tre mesi da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | | | | |
| Germania | 4 — | 123 — | 123 30 | 123 35 | 123 50 |
| Francia | 3 | 100 50 | 100 60 | — | — |
| Belgio | 2 1/2 | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 15 | 25 19 | 25 20 | 25 24 |
| Svizzera | 4 | 100 | 100 25 | 100 35 | 100 50 |
| Vienna-Trieste | 4 | 201 25 | 201 75 | — | — |

**Valute**

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — — | — — |
| Banconote austriache | 201 3/8 | 201 5/8 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 1/2 — |
| Del Banco di Napoli | 5 1/2 — |
| Della Banca Veneta di depositi e conti correnti | — — — |
| Della Banca di Credito Veneto | — — — |

### BORSE.

FIRENZE 20

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 99 81 — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid. | 781 — |
| Londra | 25 20 — | Mobiliare | 1036 — |
| Francia vista | 100 55 — | | |

VIENNA 20

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 84 15 — | Az. Stab. Credito | 288 80 — |
| » in argento | 82 10 — | Londra | 126 85 — |
| » in oro | 112 65 — | Zecchini imperiali | 5 95 — |
| » senza imp. | 99 60 — | Napoleoni d'oro | 10 — 1/2 |
| Azioni della Banca | 872 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 19.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 481 — | Lombarde Azioni | 164 50 |
| Austriache | 406 — | **Rendita ital.** | 99 25 |

PARIGI 19

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 84 15 — | Banco Parigi | 758 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 81 52 — | Ferrov. tunisine | 500 — — |
| » » 4 1/2 | 109 65 — | Prest. egiziano | 375 — — |
| » » italiana | 99 82 — | » spagnuolo | 65 7/16 |
| Cambio Londra | 25 35 1/2 | Banco sconto | 500 — — |
| Consol. Ingl. | 100 15/16 | » ottomana | 519 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 315 — | Credito mobiliare | 1375 — — |
| Cambio Italia premio | 1/4 | Azioni Suez | 2025 — — |
| Rend. Turca | 14 62 — | | |

LONDRA 19

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 15/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 97 1/2 | Consolidato turco | — — |

### SPETTACOLI.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.
TEATRO ROSSINI. — *La casa nuova.*
TEATRO GOLDONI. — *La nuova Befana.*
TEATRO MALIBRAN. — Compagnia Chiarini.



## Prestito Ipotecario
DELLA
## CITTÀ DI CALTANISSETTA

EMISSIONE
di N. 1342 Obbligazioni Ipotecarie
di Lire 500 ciascuna
fruttanti Lire 22.50 l'anno
e rimborsabili alla pari entro 50 anni.

*Garantite con prima ipoteca*
*e con delegazione sulla Imposta fondiaria.*

INTERESSI E RIMBORSI
**esenti da qualsiasi ritenuta**
pagabili a Caltanissetta, Palermo, Roma, Napoli, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia, Bologna, Brescia, Verona, Bellinzona e Lugano.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **17, 18, 19 e 20 gennaio 1887** alle Obbligazioni **Caltanissetta** con godimento **31 Dicembre 1886** al prezzo di Lire **458.50**, pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscrizione dal 17 al 20 gennaio 1887
» 100. — al riparto
» 150. — il 1° febbraio 1887
» 158. 50 al 10 » »

Totale L. 458 50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE E VANTAGGI

Il Comune di **Caltanissetta**, per garantire in modo assoluto queste Obbligazioni,

ha concesso prima ipoteca sui terreni coltivi e sui fabbricati urbani di sua proprietà;

ha fatto delegazione e cessione a favore dei portatori delle Obbligazioni del reddito proveniente dall'imposta fondiaria.

L'Esattore ha assunto obbligo di versare ogni bimestre le relative somme alla **Banca Nazionale,** vincolandole pel pagamento degl'interessi ed ammortamento di queste Obbligazioni.

*L'imposta fondiaria si riscuote con privilegio fiscale, e per conseguenza la delegazione o cessione dell'imposta fondiaria rappresenta un* **incasso che non può mai mancare.**

Le Obbligazioni ipotecarie **Caltanissetta** garantite anche con privilegio speciale per cessione dell'Imposta Fondiaria rappresentano quindi l'impiego più sicuro e più fruttifero che si possa avere nelle attuali condizioni del mercato finanziario; tenuto conto del maggior rimborso, **esse fruttano più del 5 per cento netto di ogni tassa.**

**La sottoscrizione pubblica** *è aperta nei giorni* **17, 18, 19** *e* **20 gennaio 1887:**

In *Caltanissetta* presso la Cassa Comunale.
» *Milano* presso Franc. Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.
» *Torino* » i sigg. U. Geisser e C., Banchieri.
» » » la Banca Subalpina e di Milano.
» *Genova* » la Banca di Genova
» *Napoli* » la Società di Credito Meridionale.
» *Lugano* » la Banca della Svizzera Italiana.
» *Venezia* » i Fratelli Pasqualy Cambia-Valute.
» » » Gaetano Fiorentini » »

130

## Banca di Credito Veneto
**Società anonima**
**SEDE IN VENEZIA**
*Capitale interamente versato L.* 2.300.000

—o—

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca di Credito Veneto, a termini dell'art. 26 dello Statuto sociale, convoca i suoi Azionisti in *Assemblea generale ordinaria* pel giorno 20 febbraio p. v., ad un'ora pom., nella sede della Banca stessa (Santa Maria Formosa, palazzo Papadopoli), per deliberare sul seguente

*Ordine del giorno:*

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale al 31 dicembre 1886.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del bilancio.
4. Approvazione della quota di dividendo sulle Azioni sociali proposta dal Consiglio d'Amministrazione.
5. Approvazione della retribuzione ai Sindaci per l'anno 1886.
6. Nomina dei cinque amministratori in surrogazione di quelli cessanti.
7. Nomina di tre Sindaci e due supplenti.

Venezia, 17 gennaio 1887.

*Il presidente del Consiglio d'Amministrazione*
NICOLO' PAPADOPOLI.

In conformità all'art. 179 del Codice di commercio, il bilancio suddetto, colla relazione dei Sindaci, si troverà depositato negli Ufficii della Società 15 giorni prima dell'Assemblea.

Il deposito delle Azioni dovrà essere fatto non più tardi del giorno 10 febbraio, presso la sede della Banca di Credito Veneto in Venezia. 144

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 5 diretto | a. 5. 15 diretto |
| | p. 2. 5 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 43 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 35 diretto |
| (*) Si ferma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. — | a. 4. 55 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 45 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** | a. 4. 30 diretto | a. 7. 20 misto |
| | a. 5. 35 | a. 9. 45 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 3. 5 diretto | p. 5. 20 |
| | p. 3. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| (*) Si ferma a Udine | p. 9. — misto (*) | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Rovigo - Adria - Loreo

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | 3. 25 pom. | 8. 40 pom. |
| A Adria | arrivo | 9. 26 ant. | 4. 46 pom. | 9. 46 pom. |
| A Loreo | arrivo | 9. 45 ant. | 5. 10 pom. | 10. 5 pom. |
| Da Loreo | partenza | 5. 50 ant. | 11. 55 pom. | 5. 40 pom. |
| Da Adria | partenza | 6. 18 ant. | 12. 24 pom. | 6. 17 pom. |
| A Rovigo | arrivo | 7. 10 ant. | 1. 20 pom. | 7. 30 pom. |

### Venezia - S. Dona di Piave - Portogruaro

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 7. 35 ant. | 2. 15 pom. | 7. 40 pom |
| Da Portogruaro | » | 5. — ant. | 10. 45 ant. | 6. 50 pom. |

### Linea Padova - Bagnoli

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | partenza | 7. 45 ant. | 2. — pom. | 5. 40 pom. |
| » Bagnoli | » | 6. — » | 11. — ant. | 3. 50 » |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | 12. 55 pom. | 5. 5 pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | 2. 5 pom. | 6. 30 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 10 ant. | 2. 30 pom. | 7. 5 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | 3. 45 pom. | 8. 30 pom. |

### Linea Treviso - Vicenza

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 26 a. | 8. 34 a. | 1. 12 p. | 7. 1 p. |
| Da Vicenza | » | 5. 46 a. | 8. 45 a. | 1. 54 p. | 7. 30 p. |

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. — p. |

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Vicenza | partenza | 7. 53 a. | 11. 30 a. | 4. 30 p. | 9. 20 p. |
| Da Schio | » | 5. 45 a. | 9. 50 a. | 2. — p. | 6. 10 p. |

### Linea Padova - Bassano

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova | partenza | 5. 35 a. | 8. 30 a. | 2. 48 p. | 7. 9 p. |
| Da Bassano | » | 6. 5 a. | 9. 12 a. | 2. 10 p. | 7. 45 p. |

### Linea Camposampiero - Montebelluna

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Camposamp. part. | 6. 45 a. | 9. 54 a. | 3. 32 p. | 8. 25 p. |
| Da Montebelluna part. | 5. 33 a. | 8. 42 a. | 2. 17 p. | 7. 4 p. |

### Linea Monselice - Montagnana

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Monselice | partenza | 8. 20 ant. | 3. — pom. | 8. 50 pom. |
| Da Montagnana | » | 6. — ant. | 12. 55 pom. | 6. 15 pom. |

### Tramvais Venezia - Fusina - Padova
**Dal 15 novembre.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 6.20 » | 9.40 a. | 2.44 p. | 6.17 p. |
| » Zattere | 6.30 » | 9.50 » | 2.54 » | 6.27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | 10.15 » | 3.19 » | 6.52 » |
| A. Padova | 8.50 » | 12.10 p. | 5.14 » | 8.47 » |
| P. Padova | 6.57 a. | 10.17 a. | 2.— p. | 5.33 p. |
| P. Fusina | 8.57 » | 12.17 p. | 4.— » | 7.33 » |
| A. Zattere | 9.17 » | 12.37 » | 4.20 » | 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | 12.47 » | 4.30 » | 8.03 » |

### Linea Mestre - Malcontenta

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Partenza da Mestre | 10.09 a. | 3.13 p. | 6.46 p. | 7.37 p. |
| Arrivo a Malcontenta | 10.25 a. | 3 29 p. | 7.02 p. | 7.53 » |
| Partenza da Malcontenta | 8.40 a. | 12 — m. | 3 45 p. | 7.16 » |
| Arrivo a Mestre | 8.56 a. | 12.16 p. | 4.01 p. | 7.32 » |

### Società Veneta di Navigazione a vapore.
***Orario per novembre***

| | | |
|---|---|---|
| Partenza da Venezia alle ore | 8, — ant. | 2, 30 pom. |
| Arrivo a Chioggia » | 10, 30 » | 5, — » |
| Partenza da Chioggia » | 7, — » | 2, 30 » |
| Arrivo a Venezia » | 9, 30 » | 5, — » |

### Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
***novembre, dicembre, gennaio e febbraio***

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.



## STABILIMENTO IDROTERAPICO
## SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

| | | |
|---|---|---|
| Per ogni doccia | fredda semplice | L. 1.25 |
| » » | scozzese | » 1.75 |
| » » | idro-elettrica | » 2.— |
| » » | di vapore semplice | » 1.50 |
| » » | » medicato | » 2.— |
| Per ogni bagno | di vap. semplice con doccia fredda | » 2.— |
| » » | di vapore medicato | » 2.50 |
| » » | d'aria calda secca | » 1.75 |
| » » | d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata | » 2.— |
| » » | d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata | » 1.50 |
| Per ogni seduta | elettrica | » 1.25 |
| » » | pneumoterapica | » 1.50 |
| » » | di massage | » 2.— |

ABBUONAMENTI.

| | | |
|---|---|---|
| Per N. 15 doccie | fredde semplici | L. 15.— |
| » » » | scozzese | » 22.50 |
| » » » | idro-elettrica | » 26.25 |
| » » » | di vapore semplice | » 18.75 |
| » » » | » medicato | » 26.25 |
| Per N. 15 bagni | di vapore semplice con doccia fredda | » 26.25 |
| » » » | di vapore medicato con doccia fredda | » 34.75 |
| » » » | d'aria calda secca con doccia fredda | » 22.50 |
| » » » | d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata | » 28.— |
| » » » | d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata | » 20.75 |
| Per N. 15 sedute | elettriche | » 15.— |
| » » » | pneumoterapiche | » 18.75 |
| » » » | di massage | » 26.25 |
| Per N. 30 doccie | fredde semplici | » 28.50 |

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

*NB.* — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariff e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.



## Grandioso Stabilimento
**TERMALE TRAIANO**
**con annessa Locanda, in Civitavecchia.**

Il Municipio vuole affittarlo o venderlo. Rinomatissime, sino dai tempi dell'imperatore Traiano, sono le acque che lo alimentano. Le offerte si ricevono sino al 31 Marzo 1887.

Richiedere capitoli d'oneri e informazioni al Municipio.

118 **SIMEONI** - *Sindaco.*



## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Appalti.**

Il 22 gennaio innanzi il Municipio di Asiago si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un nuovo fabbricato scolastico nella frazione di Sasso sul dato di L. 8986,71.
(F. P. N. 55 di Vicenza.)

Il 31 gennaio innanzi il Municipio di Maniago si terrà l'asta per l'appalto della costruzione del nuovo Cimitero comunale, sul dato di L. 13,629,14.
Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, sarà fissato con altro avviso.
(F. P. N. 62 di Udine.)

**Aste.**

Il 19 gennaio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo, si terrà l'asta definitiva per l'appalto della provvista di legname quercia in madieri rialzati ed in palanzoni per la somma presunta complessiva di L. 52680.
(F. P. N. 114 di Venezia.)

Il 20 gennaio innanzi la Direzione del R. Stabilimento Montanistico di Agordo, si terrà nuova asta per la fornitura di 2200 m. c. di carbone fortemisto sul dato di L. 12 per m. c., e 800 m. c. di carbone dolce a L. 11 per m. c.
(F. P. N. 54 di Belluno.)

Il 20 gennaio innanzi il Municipio di S. Vito del Cadore si terrà nuova asta per la vendita di 1952 piante resinose da commercio sul dato di L. 12,378,21.
(F. P. N. 55 di Belluno.)

Il 21 febbraio innanzi il Tribunale di Vicenza ed in confronto di Di Velo nob. Girolamo, si terrà l'asta in due lotti dei NN. 652, 540 c, 541, 542, 543 c, 554 c, 1521 b, 999, 1453, 491, 1003, 1004, nella mappa di Grisignano di Zocco, sul dato di L. 4306,20 pel primo lotto; NN. 1591-1594-1595-1596, 1592 nella mappa di Quinto sul dato di L. 1465,80 pel secondo lotto.
(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Il 21 gennaio innanzi il Tribunale di Pordenone ed in confronto di Filippo Giovanni si terrà l'asta dei NN. 3294 a, 3852 g, 397 g, 1438 a, 3851 g, 399 f, 3901, 3904, 3900 h, 3914 a, 3923 c, 3441 a, nella mappa di S. Leonardo, sul dato di L. 81,60.
(F. P. N. 45 di Udine.)


Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Venerdì 21 gennaio. — N. 19

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto**

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 21 GENNAIO

Perchè i loro uomini non sono eletti, gemono sulla decadenza delle istituzioni. Si sa che l'ingegno e il carattere sono patrimonio inalienabile di quelli che stanno contro il Governo. Essi battezzano grandi i loro uomini, solo perchè sanno imbastire un discorso politico o scrivere un articolo, se anche discorsi ed articoli contengano le solite declamazioni. La vita intemerata, l'esperienza degli affari non valgono nulla, e si grida che le istituzioni sono minacciate, se riesce eletto un candidato che non isbraita nei circoli o non iscrive nei giornali contro il Governo.

Per lasciare il posto a quelli che hanno questa abilità abbastanza comune, vorrebbero che gli elettori rinunciassero alle loro convinzioni, per riempiere il Parlamento di uomini che andrebbero a votare contro. Affettano un grande disprezzo per i candidati che vanno a votare per il Governo. Li chiamano macchine di voti. Ma quelli che vanno a votare per l'Opposizione, e non avrebbero il coraggio di votare contro, se anche si persuadessero di far male, perchè sarebbero vituperati per diserzione ed apostasia, sono essi altra cosa che macchine di voti?

Mentre da una parte si tende al mandato imperativo, gli elettori conservatori e moderati non avranno diritto di preoccuparsi dei voti dei loro deputati, e saranno obbligati a votare pei candidati d'opinioni contrarie alle loro, perchè sono uomini d'ingegno eccezionale solo perchè sanno dire un'arringa innanzi ai giurati, o scrivere un articolo in un giornale d'Opposizione, o declamare in un Comizio contro il Governo? Ma ogni elettore deve col suo voto rinforzare la parte cui appartiene, e deve per conseguenza sapere come il futuro deputato voterà. Questa è pure la base del sistema rappresentativo.

Quando essi vogliono contrastare l'elezione delle più splendide individualità del partito avversario, non temono di contrapporre uomini nulli, perchè questi voteranno con loro. Ma questo diritto, del quale usano ed abusano, contrastano ai loro avversarii. Innanzi alle loro individualità più discutibili, tutti si dovrebbero ritirare, ma dal canto loro non si ritirerebbero innanzi ad alcuno, perchè non riconoscono negli avversarii individualità eminenti, se non dopo che sono morti. Adesso, per esempio, sarebbero disposti a ritirarsi innanzi a Minghetti, ma quando questi era vivo, qual è stato l'uomo nullo che non abbia avuto il coraggio di contrastargli il seggio di deputato? Che se non si tien conto delle loro pretensioni, allora gridano che le istituzioni sono in pericolo. Questo modo di ragionare è abbastanza ridicolo, perchè valga la pena di confutarlo; ma è un segno anch'esso di quella temerità di cui ci danno frequenti prove.

Mentiremmo se ci gloriassimo del prestigio delle istituzioni. Questo certo va mancando, quando vediamo gli elettori che fanno la burletta e votano per candidati impossibili per far dispetto al Ministero e ingiuria al Parlamento. Non abbiamo aspettato noi questo momento per dubitare che gli elettori fanno talora così poco conto del loro diritto, che eleggono matti o malfattori. Non ne dubitiamo, lo sappiamo. Così si prepara la requisitoria di quello che in un giorno di reazione volesse giustificare un colpo di Stato.

Ma non saremo nemmeno ingiusti da far risalire agli uomini di Governo la colpa di questo triste stato di cose. Essi sono le vittime del sistema pessimo che riconosce solo agli uomini dell'Opposizione, in qualunque modo facciano l'opposizione, l'ingegno e il carattere. Se gli elettori appaiono talora così poco educati politicamente, chi ha la responsabilità massima della loro ineducazione, se non coloro che contro i Governi, che pure sono emanazione della sovranità nazionale, suppongono tutte le nequizie provate *a priori*, e anticipatamente assolvono quelli che loro fanno guerra, per quanto sleale sia questa guerra?

Sì, le istituzioni liberali decadono, ma per opera specialmente di quelli che si dicono più liberali. Essi hanno organizzato il disprezzo intorno agli uomini che emanano dal suffragio popolare, e nel disprezzo di questi potè avvenire che la sola voce autorevole di ministro sia divenuta quella del principe Bismarck, il quale audacemente ricorda al Parlamento che egli sta al suo posto per la fiducia della Corona, ed è pronto sempre a mandare a casa i deputati che gli neghino la propria fiducia.

Bismarck non avrebbe forse tanta autorità nei Consigli europei, se in Francia e in Italia i ministri non fossero perpetuamente accusati, come uomini che hanno una specie di peccato originale. Che meraviglia, se nella opinione delle masse, i ministri che emanano dal suffragio popolare, paiono minori di quelli che emanano solo dalla Corona? È così ch'essi vogliono rialzare il prestigio delle istituzioni liberali?

Pronti sempre ad esagerare le forze del principio elettivo, sino ad annullare le istituzioni e le leggi, non vale ai ministri essere diventati ministri pel suffragio popolare, che il principio elettivo si ritorce contro di loro, quando gli elettori hanno il capriccio di eleggere un matto od un condannato. Il principio elettivo riprende tutte le sue forze, quando sta *contro* il Governo.

Non ha alcun valore il principio elettivo, quando sta *pel* Governo. Ciò consacra la umiliazione dei ministri liberali in faccia ai ministri autoritarii, con quanto vantaggio delle istituzioni liberali all'interno come all'estero, veggono tutti.

E dopo vengano a gemere sulle istituzioni! Non diremo che non si pecchi anche dalla nostra parte, ma una grande parte di responsabilità dell'ineducazione politica delle masse, risale pure sino a loro.

—

La Camera ha approvato le conchiusioni della Giunta delle elezioni, ed ha proclamato deputato del II. Collegio di Roma il Tomassi. È noto che i presidenti del seggio di Velletri avevano illegalmente annullato i voti del Tomassi, perchè creduto ineleggibile, e proclamato il ballottaggio fra i due che avevano avuto minori voti.

Il Presidente del Consiglio ha smentito di aver l'intenzione di proporre un progetto per modificare la giurisprudenza elettorale.

### La questione delle alleanze.

(Dal *Popolo Romano*.)

Commentando i primi ed incompleti dispacci, che riassumevano il discorso del Principe di Bismarck, noi abbiamo osservato, pur facendo le dovute riserve in attesa del testo, che il gran Cancelliere nel considerare i rapporti internazionali della Germania colle Potenze aveva aggruppato l'Italia coll'Inghilterra ed aveva punto più notevole, dichiarato che in caso di guerra colla Francia la Germania doveva contare sulle sue forze e non sopra un'alleanza qualsiasi.

Connettendo e interpretando questi due punti, noi esprimemmo il dubbio che la portata degl'impegni fra le tre Potenze fosse più ristretta di quello che generalmente si era finora ritenuto.

I giornali d'opposizione, che ogni giorno ci chiamano macchinette da smentire, sono rimasti sorpresi di questa nostra osservazione e sono andati, nel tempo stesso, in visibilio, cantando e ricantando che la triplice alleanza fu un sogno, che Bismarck l'ha smentita e che ormai ci vuole un grande sforzo di volontà, come disse l'on. Ferrari alla Camera, per credere ancora alla triplice alleanza.

Non sappiamo se, dopo aver letto il testo del discorso del gran Cancelliere e le repliche agli oppositori, gli organi dell'opposizione abbiano frenato alquanto la loro gioia eccessivamente espansiva. Certo è che l'impressione che si ritrae dalla lettura completa dei discorsi modifica, almeno in gran parte, la prima.

Il Principe di Bismarck, lo si vede chiaro, si trovava in posizione, di fronte al Reichstag, di escludere, senza essere troppo reciso, il più che poteva le alleanze e gli obblighi delle altre Potenze verso la Germania, in caso di guerra.

L'argomento delle alleanze era contrario alla tesi, ch'egli doveva sostenere. Ciò è evidente.

Gli avversarii dell'aumento dell'esercito per sette anni l'avrebbero colto al volo, per dirgli: ma che bisogno avete di questo aumento per 7 anni, quando per difendervi unicamente da un possibile attacco della Francia, potete contare sull'Austria e sull'Italia?

Leggendo infatti il resoconto della seduta si riscontra che il capo del centro, contrario al progetto, per dimostrare che non vi era questa assoluta necessità, affermò perfino l'esistenza di un'alleanza fra Germania e Russia.

Era quindi naturale che il Principe di Bismarck si studiasse, senza troppo accentuare le sue dichiarazioni, di far apparire la Germania lasciata sola a sè stessa nel caso di una guerra colla Francia. Data la possibilità di un attacco dalla Francia, ciò che non si può negare, diceva il gran Cancelliere, e dato che noi dobbiamo contare sulle sole nostre forze, perchè i rapporti o gl'impegni, che abbiamo, non ci permettono di contare su qualsiasi alleanza, voi non potete, signori del Reichstag, rifiutarmi l'aumento. È questione di sicurezza e di patriottismo.

Ciò posto, per dare una diversa interpretazione allo spirito delle dichiarazioni del Principe di Bismarck, i nostri contraddittori debbono venire alla conclusione, che neppure tra l'Austria e la Germania esista un'alleanza.

Ma siccome questa sarebbe un'ingenuità colossale e d'altra parte essendovi un'alleanza, è singolare ch'essa non impegni l'Austria nel caso di un attacco della Francia alla Germania la quale, dopo tutto, non corre altra eventualità all'infuori di questa e non si può a meno di venire alla nostra precedente deduzione, cioè che il Principe di Bismarck non solo ha evitato di insistere sulle alleanze, ma ha creduto d'indebolire il più che poteva questo argomento, per togliere agli avversarii del progetto un'arma potente ed efficace.

Ciò che piuttosto è permesso d'inferire dalle dichiarazioni del Principe di Bismarck, prese complessivamente, non è già l'esistenza di un'alleanza fra le tre Potenze, ma è la portata e la misura dei reciproci impegni.

E tanto più ci fermiamo su questa impressione, dappoichè il conte Kalnoky, parlando nella seduta del 13 novembre dello scorso anno alle delegazioni sul carattere dell'alleanza, diceva che « sta nella natura delle cose e nel sentimento di amor proprio di una grande Potenza, che le spetti in prima linea la difesa individuale dei proprii interessi, ed una relazione, come quella che esiste tra l'Austria e la Germania può entrare praticamente in pieno vigore, quando si tratti d'interessi, completamente solidali e comuni ad ambedue ».

E tra questi interessi comuni, tanto il conte Kalnoky, quanto il Principe di Bismarck, ponevano quello della reciproca, *integra*, completa esistenza, quali grandi Stati e siccome base dell'equilibrio europeo.

Tale, e non diversa, dev'essere la nostra posizione. Vuol dire che esiste reciproca garanzia per l'integrità territoriale, ma fino a che uno può far da sè e questa integrità non è colpita, gli altri non hanno il dovere d'intervenire.

Questa almeno è la interpretazione sommaria che ci sembra emani dal complesso delle dichiarazioni fatte su questo argomento dagli altri uomini di Stato. Forse i nostri sono stati un po' espansivi. Siamo in Italia.

### A proposito di ciò che dice Bismarck, sulle alleanze.

Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino togliamo:

Un altro servizio, e *palpitante d'attualità*, lo ha reso il discorso del principe, dimostrando ai Francesi in genere, e a Boulanger in particolare, quello che lo scorso anno ci stancammo più volte a dir loro, quanto, cioè, fossero in errore allorchè non sognavano che armamenti italiani ai confini e segrete alleanze tra Italia e Germania per piombare sui francesi dall'Alpi, mentre queste sarebbero alle prese coi Tedeschi nella Lorena e nella Sciampagna.

Prendendo argomento dalla prima e sbagliata versione della frase che riguarda l'Italia, la *Justice* di Clémenceau esclama:

« L'Italia è servita essa pure in una frase per preterizione.

« Non valea proprio la spesa di tanto corteggiare l'Impero tedesco. Convien confessare che finora l'Italia non ne ha imbroccata una. Ecco una grande nazione tra le più illustri, una di quelle che finora hanno avuta la maggior parte nel movimento dello spirito umano! Pareva che il giorno in cui sarebbe pervenuta ad una esistenza politica, essa dovesse pesare sui destini del mondo, ed i suoi uomini di Stato l'han talmente abbassata al mestier di cliente e mendicante, che, dopo ch'essa ha compiuta la sua unità, essa non ha rappresentata pur un solo minuto la parte che parevale serbata. »

Siamo gratissimi al giornale francese dell'intenzione che traspare da questi sarcasmi; e potremmo anche facilmente provargli che, *dato il cumulo degli orrori da cui erano oppressi nella passata schiavitù gl'Italiani divisi, e con cui hanno dovuto lottare gl'Italiani risorti*, è già gran merito dell'Italia d'aver potuto, non solo reggersi, ma migliorare rapidamente e non demeritare della pace del mondo, di quella pace di cui si disse nuovo e forte elemento, per cattivarsi le simpatie del mondo civile.

Ma poniam pure che la *Justice* abbia in parte ragione e che, pur troppo, se l'Italia è omai fatta, non siano ancora fatti gl'Italiani; poniam pure per vero che le nostre offerte di alleanza sian disdegnate dalla Germania; — ebbene, e allora perchè l'anno passato faceste un tal chiasso alla frontiera alpina sotto il pretesto d'una coalizione già esistente tra la Germania e l'Italia? — Perchè la famosa ispezione al confine, la visita teatrale a Testa di Can, e le declamazioni interminabili contro i nostri armamenti?

Ecchè! se Bismarck tace, ci accusate di cospirazione con lui, e se parla ci deridete come rifiutati da lui?

Via! Siate un po' più equanimi, un po' più giusti.

Or lo vedete, lo toccate con mano che non cospiravamo ai vostri danni; vel prova il principe di Bismarck! Ebbene in quella guisa che dovete por fine ad infondate recriminazioni, fate un passo di più ed ammettete che anche i vostri sarcasmi son fuor di luogo. — Quando un popolo risorto appena da 27 anni, dopo secoli d'oppressione, di spogliazione, di divisione, e d'intossicazione clericale, merita già d'essere messo a paro con l'Impero britannico in un discorso del Cancelliere dell'Impero *egemonico* in Europa, può ben consolarsi dei frizzi ed intanto star pago del posto che gli viene assegnato.

Ci avete tanto rinfacciata l'irrequieta ambizione di malavvezzi fanciulli, che il rimprovero che or ci fate di soverchia rassegnazione ci par quasi un compenso.

All'avvenire sarà quel che sarà. La divisa d'Italia è sempre *Excelsior*.

### Impressioni di Roma sulle combinazioni internazionali.

(Dalla *Gazzetta Piemontese*.)

Crediamo pregio dell'opera riprodurre ciò che il corrispondente romano del *Times* manda dalla capitale d'Italia al primo organo della stampa europea. Evidentemente queste impressioni non sono di fantasia; esse sono state raccolte in un mondo, in cui le varie combinazioni della politica internazionale sono tenute in vista e pesate, e perciò meritano di essere conosciute. Le traduciamo fedelmente.

***

« La luce che durante l'ultima settimana è stata gettata sulla questione della supposta alleanza tra Russia e Germania rende abbastanza certo che, strettamente parlando, nessuna alleanza è stata conchiusa, essendo chiaro che nessuno poteva soverchiare quella formatasi tra Germania, Austria ed Italia; ora non v'è che un nuovo accordo tra lo Czar e l'Imperatore Guglielmo riguardo a certe eventualità, che potrebbero nascere da una guerra per la Bulgaria. La Germania ha da lungo tempo apertamente dichiarato che la questione bulgara non la riguardava, e che una guerra da essa risultante, secondo i termini del triplice trattato, non l'obbligava ad intervenire. Ma essa è non soltanto costretta dal trattato, ma da un interesse vitale, a non permettere che l'Austria sia spogliata di qualche territorio, com'è costretta a mantenere l'integrità dell'Italia contro un attacco francese. Non soltanto la conservazione, ma anche l'estendersi ad Oriente dell'Austria sono necessarii pei suoi progetti.

« Il recente compromesso deve quindi fondarsi su qualche intesa, che riconcilii la stabilità e l'estensione dell'Austria colla soddisfazione delle pretese dello Czar sulla Bulgaria. Si concederà forse alla Russia il diritto di occupare la Bulgaria, se è in grado di farlo. Se l'Austria ne facesse un *casus belli*, il comando nelle faccende bulgare sarebbe il prezzo della battaglia; la Russia prenderebbe l'impegno di rispettare l'integrità dell'Impero austriaco in caso di vittoria, e di contentarsi del possesso della Bulgaria, e la Germania assumerebbe in questo caso l'ufficio di mediatore su questa base, e fermerebbe la guerra. Se, al contrario, la Russia fosse vinta, naturalmente la Germania l'abbandonerebbe alla sorte degli sconfitti. In questo caso, la Germania salva capra e cavoli allontanando l'inevitabile lotta finale fra i due imperi balcanici ad un tempo futuro in cui le circostanze siano più favorevoli per una completa e soddisfacente soluzione. »

***

Il corrispondente del *Times* aggiunge a queste altre considerazioni che non ne sono più che lo sviluppo. Noteremo soltanto che egli è perfettamente d'accordo con noi nel credere che Bismarck non fa per ora, con molta e paziente arte, che tenere a bada le Potenze per procrastinarne l'urto; se questo scoppiasse, la Germania resterebbe soltanto spettatrice fino al momento di poter di nuovo intervenire, come nel 1878, come onesto sensale, ed impedire uno smembramento dell'Austria; l'Austria è perfettamente padrona di far la guerra alla Russia per la Bulgaria se lo ritiene opportuno, e di procurarsi a questo fine l'alleanza dell'Italia e dell'Inghilterra. L'unica cosa che Bismarck mira assolutamente ad impedire è l'alleanza di Russia e Francia. Egli è perciò che si fa apostolo dell'egoismo.

## ITALIA

### Monumento a M. Minghetti.

Fu distribuita ai deputati la seguente relazione della Commissione che esaminò il progetto di legge pel monumento a M. Minghetti:

« Signori! — La vostra Commissione, persuasa che la memoria di Marco Minghetti sia degna di essere perpetuata con un monumento, vi propone unanime l'approvazione del disegno ministeriale.

« *Di Rudinì*, relatore.

« *Articolo unico*. — Nella parte straordinaria del bilancio dell'interno per l'esercizio finanziario 1886-87 sarà stanziata la spesa di lire 100,000 per un monumento da erigersi a cura del Governo in Roma, e nel luogo che verrà dal Governo stesso designato, alla memoria di Marco Minghetti. »

### Italia e Bulgaria.

Telegrafano da Roma 12 all'*Arena*:

Il *Popolo Romano* dichiara essere assolutamente infondata la notizia della mediazione dell'Italia nella questione Bulgara.

Aggiunge esser certo che l'Italia non prenderà nessuna iniziativa che sarebbe d'altronde del tutto intempestiva.

---

48 **APPENDICE.**

# LA ROBA D'ALTRI.

**Romanzo di costumi Americani**

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

— Fatela pure, e se potrò rispondervi, vi risponderò.

— È vero o non è vero che Sam debba diventare vostro genero?

— A parlarvi con tutta schiettezza, vi dirò che io sperava lo divenisse; ma le ragazze sono così strane e bizzarre, che dovetti rinunciare a quella idea, perchè, anche ultimamente, la mia Maude non volle sentire a parlare di Sam.

— E, credete veramente ch'egli non abbia più nessuna speranza?

— Sì, lo credo, perchè mi pare che mia figlia sia irremovibile.

— Quando è così, io avrei da dirvi qualche cosa.

— Dite pure.

— Io non amo di fare concorrenza a nessuno, e molto meno poi ad un amico; ma se, come voi dite, Sam non ha più nessuna probabilità di sposare vostra figlia, non vedo perchè, quando voi me lo permettiate, io non vi chiederei la mano di miss Maude.

— Ascoltatemi, signor Offitt, voi non siete il primo nè il secondo che sia venuto a chiedermi la mano di mia figlia, e, siccome io sono un uomo leale, reputo mio dovere il parlarvi francamente, come feci a tutti quelli che vi precedettero. Io non ho nulla da dire, nè pro, nè contro di voi, ma anzitutto troverete giusto e conveniente che io vi chiegga quali sono i vostri mezzi di sussistenza.

— La domanda è naturalissima. Io fabbrico serrature, e, come sapete, il mio è un buon mestiere.

È verissimo, ma, se non m'inganno, mi sembra che voi lavoriate molto di rado.

— Sì, è vero; ma, dal momento che io aspiro all'onore di far parte della vostra famiglia, io, o signor Matchin, non vi debbo nasconder nulla. Bisogna dunque sappiate che, se io lavoro poco come operaio, non è già perchè me ne manchi la voglia, nè perchè non trovi del lavoro, ma sì piuttosto perchè consacro il mio tempo a qualche cosa di più vantaggioso. Io, o signor Matchin, sono un riformatore.

— Voi! Questa sì che è bella davvero. Io non sentii mai a parlare delle vostre conferenze.

— Infatti, io non ho nessun bisogno di fare delle conferenze. Io sono il segretario di una gran società di riformatori del lavoro, ed il mio posto è molto più lucroso di quello di un meccanico o di un fabbro ferraio.

— Poichè lo dite voi, lo credo, rispose Matchin, che non comprendeva che cosa potesse essere l'impiego di cui parlava Offitt, il quale proseguì dicendo:

— Vostra figlia è in casa?

— Sì, la troverete in quel salotto, disse Matchin additandogliene la porta.

Nel mentre che il nuovo aspirante si avviava verso quel salottino, dal quale lo spiritista Bott era uscito pochi minuti prima tutto confuso e furente, Saul Matchin si pose a sedere, e sorridendo con una vanità senile, disse fra sè e sè: A Buffland sono poche le ragazze da marito che si possano vantare di essere state chieste in matrimonio due volte nello stesso giorno di domenica, e da due giovani che non vivono di lavoro manuale. È bensì vero che la mia Maude è una gran bella ragazza, e che le ragazze che le assomigliano si possono contare sulle dita, ma, nonostante ciò, Maude può vantarsi di essere ricercata. Io, come io, fra i tre, sceglierei Sam, che credo di gran lunga preferibile ad Offitt; ma è pure innegabile che questi è ancora meno brutto di Bott.

Per buona sorte, Saul Matchin non era uomo facile ad impazientarsi.

Egli se ne rimase per tre buoni quarti d'ora assorto nelle sue meditazioni, ed immobile come un paracarri all'angolo di una via, meravigliandosi che ad Offitt ci volesse molto più tempo che a Bott per ottenere una risposta ad una semplice ed identica domanda, ma non gli passò neppure per la mente di andare nel salotto a vedere che cosa vi facessero sua figlia ed Offitt, perchè, per un padre americano della classe di Matchin, il salotto è un locale sacro ed inviolabile, quando le figlie vi ricevono delle visite.

Perchè Offitt prolungasse la sua visita molto più di Bott, vi erano parecchie ragioni.

Lo spiritista aveva lasciato Maude molto adirata, perchè l'ammirazione di un tanghero, così brutto com'era Bott, finisce per essere un vero insulto, quand'è spinta fino al punto di indurlo ad atteggiarsi a pretendente.

In seguito al colloquio avuto con l'evocatore dei morti, Maude provava l'impressione fisica del contatto con un rettile ributtante, ed era inoltre furente che Bott avesse alluso alla preghiera fattale di consultare gli spiriti, preghiera che aveva avuto per unico risultato quello di umiliarla e mortificarla.

Dopo che Bott se ne fu andato via, essa continuò a pensare a quell'incidente della sua vita, domandandosi come si poteva continuare a vivere quando si alimentava un odio simile a quello, ch'essa nutriva per il capitano Farnham, e come poteva continuare a respirare l'aria stessa, quando, al solo pensarvi le veniva fatto di arrossire, e mentre diventava pallida come un cadavere allorchè sentiva profferire il nome di colui, che non si era degnato di accettarla per sua sposa.

Andando su e giù per il salotto, domandando a sè stessa perchè il capitano non si fosse curato di lei, Maude vide Offitt che usciva dalla bottega, e che si dirigeva alla sua volta. Quantunque costui non le avesse parlato che di cose indifferenti, essa comprese istintivamente quale potess'essere lo scopo della sua visita, e pensò:

— Ecco un altro pretendente; chi sa quanti mio padre ne ha ancora da presentarmi; ma, in quanto a questo, farò presto a liberarmene. Però, quando Offitt fu entrato nel salotto, e si pose a sedere, Maude si dovette convincere che il mandarlo via era molto, ma molto meno facile che non avesse creduto.

Offitt era astuto come una volpe, calmo e guardingo, sapeva dissimulare e non si riscaldava mai.

Egli conversava di cose indifferenti, come avrebbe potuto fare qualunque altro visitatore, capitato lì a caso.

*(Continua.)*

### I delegati bulgari a Roma. Colloquio con l'on. Depretis.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Alla una e mezzo si recarono in casa dell'on. Depretis. L'accoglienza fu cordialissima. Depretis disse loro che divide completamente l'opinione già espressa dal collega e amico generale Robilant. Chiese loro scusa di averli fatti salire tante scale (è noto che il presidente del Consiglio abita ad un terzo piano), ma la sua salute gl'impedisce di andare al Ministero.

Depretis disse essere cosa naturale che la Bulgaria desti simpatia in Italia, poichè qui pare che la sua lotta abbia un'affinità con quella sostenuta da noi per acquistare l'indipendenza.

Rientrando, i delegati furono poco dopo visitati dal ministro Robilant, col quale discorsero poco di politica, trattenendosi invece a chiacchierare sul Parlamento italiano. — Robilant raccontò loro come anch'egli, quando fu nonato ministro, non conosceva l'ambiente, e provò difficoltà a parlare in pubblico. Egli disse: So sempre quello che voglio dire; la difficoltà sta sempre nel trovare le frasi, le *nuances* opportune.

Anche col Depretis parlarono poco di politica. È infondata la notizia telegrafata a qualche giornale che ieri pranzassero col generale Robilant. Dopo la visita del ministro degli esteri, ricevettero la visita di una Commissione dei Mille, i quali portavano una medaglia, aggiungendo essere pronti ad offrire il loro braccio per la causa dell'indipendenza bulgara.

Più tardi uscirono a fare una passeggiata a piedi. Verso le sei ricevettero la signora corrispondente dello *Standard*. Alle sette, qualche centinaio fra studenti ed altre persone si recarono sotto le finestre dell'albergo, acclamando alla Bulgaria. I bulgari sapevano della dimostrazione, e non si fecero trovare in casa. Tornarono all'albergo più tardi per pranzare. Dopo, andarono a finire la serata al teatro Costanzi.

Parecchi studenti, riconoscendoli nell'atrio, li salutarono cortesemente.

Come già telegrafai, Kalcheff partirà prima degli altri due per recarsi a Sofia; partirà forse domani. Circa alla partenza dei suoi colleghi nulla è stabilito. Non sanno se andranno per mare o per terra, poichè per le provenienze rumene vi è una quarantena di cinque o sei giorni in Turchia.

Il banchetto andò a monte. Alcuni radicali e d'opposizione non dissimulano il loro malumore per questo; ma i bulgari, si noti, non avrebbero accettato, non volendo che si facciano discorsi. Si combinò invece una ricevimento all'Associazione della Stampa. Bonghi, presidente, mandò l'altra sera la lettera d'invito. Iermattina, prima di prendere una risoluzione, i delegati andarono a far visita all'on. Bonghi che trovarono nella biblioteca. Essi erano informati della lettera che questi scrisse all'*Opinione*, mesi sono, per invocare una manifestazione di simpatia alla Bulgaria; ne parlarono, ringraziandolo. Il colloquio fu cordiale. I delegati gli dissero che non desideravano che si facessero discorsi. Bonghi, insistendo nell'invito, li assicurò che non si sarebbero pronunciati discorsi. I delegati risposero che questo ricevimento era il solo invito che avrebbero accettato, perchè non fatto da alcun partito, ma da un'Associazione che non ha colore politico.

Qualche giornale insinua che il Governo li abbia consigliati a questo riserbo. Ora sta il fatto che Kalcheff, prima ancora di vedere alcuno, disse a un giornalista d'opposizione, che s'era recato a intervistarlo, che appunto perchè l'Italia ha tante simpatie per loro, essi sentono il dovere di usare un maggior riserbo. Era presente io quando, appena arrivati, ricevettero gli studenti, e sentii le parole, con le quali li pregarono caldamente, vivamente, di astenersi da qualunque manifestazione.

### Contro i presidenti delle Sezioni che non proclamano l'eletto.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi la Giunta parlamentare delle elezioni, in seguito a proposta dell'on. Ercole, deliberò all'unanimità che, in base agli art. 73 e 96 della legge elettorale, siano deferiti al potere giudiziario i presidenti delle sezioni, che si rifiutano di proclamare il deputato eletto.

Tale decisione venne adottata a proposito dell'elezione del 2° Collegio di Roma ed in considerazione dei gravi inconvenienti che potrebbero derivarne, quando in un periodo di elezioni generali il procedimento irregolare avesse molti imitatori.

### Le intimazioni dei Ciprianisti.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Non entriamo a discutere sottilmente la questione della stretta costituzionalità della proposta sovraccennata, osteggiata dalla *Tribuna*. Quello che ci pare si è che una via per troncarla, una buona volta con questo scandalo della elezione Cipriani, si deve trovarla. La *Lombardia*, giornale radicale, anch'essa stomacata di questa prepotenza elettorale, chiama la dichiarazione del Comitato forlivese ai deputati democratici di Forlì e di Ravenna « intimazione assurda » ed aggiunge: « O che non abbiano fegato i deputati Caldesi, Fortis, Luigi Ferrari ed Aventi di romperla con queste esorbitanze di gente che non vuole capire nè la ragione, nè la convenienza vera delle cose? »

Quanto al « diritto sovrano » degli elettori, per cui si commuove la *Tribuna* facciamo il quesito: se, in un Collegio, la maggioranza degli elettori o perchè del parere di Caligola riguardo le nomine dei membri del Parlamento, o allo scopo di screditare le istituzioni, si ostinasse ad eleggere ripetutamente un cavallo, il quale, per ora, non ha il diritto di entrare a far parte della rappresentanza nazionale, si dovrebbe, per bigottismo costituzionale, lasciare che lo scandalo si ripetesse, e privare la parte savia del Collegio della legittima rappresentanza del Parlamento? Poniamo il quesito, senza risolverlo.

### Tentato ricatto.

Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

Il losco affare del comm. Buglione, direttore generale dei servizii amministrativi al Ministero della guerra, testè destituito per la scoperta di segreti accordi fra lui e i fornitori, avrà quest'oggi una coda.

Bisogna sapere che a rivelare la faccenda del Buglione fu un certo Vaccaro, segretario presso la stessa Direzione generale, il quale essendo stato chiamato esecutore testamentario da uno dei fornitori ed avendo trovato fra le sue carte le prove materiali delle senserie percepite dal Buglione, se le trattenne e, per vendicarsi di lui che aveva osteggiata la sua promozione, le presentò al ministro.

Male però gliene incoglie, poichè se il Buglione fu destituito, oggi si riunirà la Commissione d'inchiesta per giudicare la di lui condotta ritenuta contraria al suo onore di militare pel fatto d'aver tentato verso il Buglione una specie di ricatto mostrandogli le carte compromettenti e mettendo per condizione che estendesse anche al suo nome la proposta di promozione.

Ma era troppo tardi, poichè le nomine in quel frattempo erano già avvenute.

## INGHILTERRA

### In Irlanda.

Il corrispondente dello *Standard* da Dublino conferma, dicendo saperlo da sicura sorgente, che nel Consiglio di Gabinetto gli unionisti decisero di sottoporre al Parlamento, alla sua riapertura, un *bill* col quale si autorizza il Governo d'Irlanda a prendere eventualmente provvedimenti speciali per combattere le cospirazioni agrarie. Questo *bill* sarebbe applicabile a tutto il Regno.

Il giornale ministeriale non dubita che tali provvedimenti vengano accolti; e domanda che, investito di questi nuovi poteri, il Governo perseguiti attivamente tutte le persone, le quali proclameranno che un fittaiuolo, il quale paga i fitti, deve essere dai suoi compatriotti trattato come un *paria* e *boycottato*.

La *Pall Mall Gazette* ci dà intanto alcuni particolari sulle espulsioni di fittaiuoli che ebbero luogo a Glenbeigh, nella contea irlandese di Kerry, sopra una vasta proprietà già appartenente al signor Rowland Winn; e tali particolari, a vero dire, sono quasi raccapriccianti. Il signor Winn doveva percepire affitti annui per 1600 lire sterline; non avendo potuto ottenere il pagamento degli affitti dovuti dai poveri fittaiuoli che vegetavano su quelle terre colle loro famiglie, vendette la sua proprietà ad alcuni usurai di Londra, i quali vogliono in oggi incassare le rendite. Il giudice della contea tentò invano di produrre un accordo fra i proprietarii ed i fittaiuoli: questi ultimi dichiararono di essere impotenti a pagare.

Munito dei decreti di sfratto, l'agente della proprietà incominciò dice la *Pall Mall Gazette* l'abominevole campagna, mettendo fuoco alle case per farne uscire gli abitanti, mentre egli seguiva freddamente, sotto la protezione della polizia, i progressi dell'incendio. Gli agenti di polizia, commossi alla vista dei poveri vecchi stracciati che si salvavano portando seco i loro piccoli ragazzi, fecero sul posto una colletta per venire in loro soccorso, mentre lo sceriffo si affrettava a ritirarsi appena vide in fiamme le capanne dei fittaiuoli.

Il sig. Herrington, uno dei capi nazionalisti, sopraggiunto durante le operazioni, stigmatizzò in termini energici la condotta dell'agente, che qualificò di « miserabile che si abbevera del sangue dei poveri. Promise inoltre che i fittaiuoli non sarebbero abbandonati dopo l'incendio delle loro case, compiuto d'ordine degli uscieri incendiarii di Londra.

Sarebbe a desiderarsi che i provvedimenti, che il ministero inglese vuol proporre all'Irlanda, comunque severi e tendenti a mantenere il rispetto alle leggi ed all'integrità dell'Impero, non rendessero necessarie altre esecuzioni così crudeli, come quelle che ci narra la *Pall Mall Gazette*. Ma, pur troppo, come osservò il signor Goschen in una riunione elettorale, lo stato della sicurezza in Irlanda non è migliorato negli ultimi mesi. Il nuovo Cancelliere dello Scacchiere attribuì in ogni cosa la colpa ai nazionalisti, i quali risposero agli sforzi concilianti del Governo e alla generosità dei proprietarii, raddoppiando l'agitazione e organizzando l'iniquo piano di campagna, che lo stesso Parnell ricusa di approvare.

# Notizie cittadine

*Venezia 21 gennaio*

**Sottoscrizioni per la liberazione di Casati.** — Ecco il quarto elenco:

Lebreton Leone (colletta), lire 7. 10 — Antonini Andrea, 5 — Teardo Antonio in commemorazione morte V. E. (3.ª offerta), 1 — Stevani Francesco, maggiore nel 30.° bersaglieri, 3 — Meloni Mariano, capitano id., 2 — Caccia Enrico, id., 1 — Amari Giuseppe, id. 1 — Antonucci Giuseppe, tenente id. 1 — Cantu Giuseppe, id., 1 — Castelli Vittorio, id., 1 — Rosso Renato, id., 1 — Bartocci Antonio, id., 1 — Palazzolo Giuseppe, sottotenente id., 1 — Dal Conton Angelo, id., 1 — Strazza Enrico, id., 1 — Germani Paolo, id., 1 — Ravà Adolfo, 2 — Maurogonato comm. Isacco, 10 — Trevisanato Ugo, 5 — Angeli Giuseppe, 2 — Franchi Augusto, 2 — Da Rè, 2 — Triantafilli, 2 — Lanza Giacomo, 1 — Coen Marco, 2 — Aiò Giulio, 2 — Clerle Alessandro, 3 — Alessandro N., 3 — Lorenzo N., 3 — Ugo V., 1 — Giacomuzzi Antonio, 2 — Dott. Milani, 2 — Rosenthal Filippo, 2 — Spinola marchese Girolamo, 5.

**Congregazione di carità.** — Quinto elenco di azioni per la dispensa dalle visite natalizie e capo d'anno:

Conte Lorenzo Giustiniani Recanati, Azioni 1 — Principessa Maria Chigi vedova Giovanelli, 10 — Domenico dott. Moda, 1 — Azioni precedenti N. 132 — Totale Azioni N. 144.

**Asilo Lattanti.** — Il 16 corrente ebbe luogo in casa della contessa Elisabetta Michiel Giustinian, presidente dell'Asilo Lattanti, la consueta annuale adunanza del Consiglio amministrativo, coll'intervento dei signori comm. Antonio Fornoni, comm. Antonio Dal Cerè, cavalier Giacomo Ricco e conte Antonio Contin; del cassiere conte Gio. Battista Giustinian e del dott. Angelo Pesenti, medico curante dell'Istituto.

In essa vennero letti i rapporti dei signori revisori sul conto consuntivo della Pia Opera dell'anno 1886 e sul preventivo 1887, dai quali si approvano con lode i risultati dei conti stessi negli estremi esposti.

Si procedette alla nomina del presidente in sostituzione del defunto principe Giovanelli, nella persona del sig. comm. Fornoni, e venne nominato membro del Consiglio, in surrogazione del pur defunto barone Cattanei, il sig. conte Lorenzo avv. Tiepolo.

Venne inoltre costituito il comitato delle visitatrici nelle seguenti signore: Maria Contin Venier, Fanny Sforni Vivante, Nina Regazzi Chiggiato, Emilia Chiggiato Mikeli, Giovannina de Giovanni Memmo, Carolina Concina Guerra, Elisa Danieli De Marchi ed Antonietta Dal Cerè Benvenuti.

Gl'intervenuti espressero poi all'egregio sig. dott. Angelo Pesenti ben dovute parole di encomio per le amorose, disinteressate e solerti sue prestazioni nelle mediche cure occorse al pio Istituto.

Il Consiglio manifestò per ultimo il suo desiderio che la benefica istituzione, la quale principalmente, mercè le cure pietose e assidue della contessa Giustinian, raggiunse uno sviluppo soddisfacente, possa sempre più consolidarsi mediante il crescente appoggio della carità cittadina.

*Movimento generale.* — Inscritti al 1° gennaio 1886, bambini 60, suddivisi in 20 lattanti, 40 slattati. Aggiunti nel decorso dell'anno per nuova accettazione bambini 83, di cui 39 lattanti e 44 slattati. Cessarono dall'intervento 50 (17 lattanti e 33 slattati). Morirono 17 (6 lattanti e 11 slattati): 16 lattanti passarono nel riparto slattati. Rimasero inscritti al 31 dicembre 1886 60 bambini (20 lattanti, 40 slattati). I beneficati durante l'anno furono 143, e sommati questi ai 917 ammessi negli anni precedenti, l'O. P. estese il suo beneficio a 1060 bambini.

*Motivo del cessato intervento.* — Dei 17 lattanti, 14 cessarono per malattie, 2 perchè non vaccinati, 1 per troppa lontananza dall'Asilo. Dei 33 slattati 14 cessarono per compiuta età, 16 per malattia, 3 perchè non vaccinati.

*Decessi.* — Dei 6 lattanti 2 morirono per enterite, 2 per eclampsia, 1 per febbre, 1 per bronchite. Degli 11 slattati 5 morirono per enterite, 1 per colica intestinale, 1 per vaiuolo, 2 per difterite, 2 per bronchite.

*Professione delle madri.* — Operaie ai tabacchi 47, perlaie 50, serventi 25, lavandaie 7, tessitrici 10, sarte 4, cucitrici 2, stiratrici 2, lavoranti in piume 1, scernitrici di stracci 2, operaie al Cotonificio 2, operaie alla fabbrica fiammiferi 1, lavoranti in maglie 1.

**Consiglio di disciplina dei procuratori.** — I signori procuratori iscritti presso la Corte d'appello ed il Tribunale civile e correzionale di Venezia sono invitati all'adunanza generale, che avrà luogo nel giorno di domenica 23 corr., alle ore 1 pom., nella sala d'udienza di questo Tribunale.

Ove questa, per mancanza di numero, non potesse aver luogo in detto giorno, sono invitati ad altra adunanza per la domenica successiva 30 corr., alla stessa ora e nel luogo stesso.

Oggetto della convocazione è deliberare sopra i seguenti argomenti:

1. Relazione sullo stato economico dell'ordine dei procuratori ed approvazione del consuntivo 1886.

2. Approvazione del preventivo 1887 e relative proposte.

3. Nomina di sette membri componenti il Consiglio in sostituzione di altrettanti uscenti per anzianità, dimissionarii ed estratti a sorte.

**Concorso.** — È aperto il concorso per quaranta cattedre ginnasiali, da conferirsi per titoli nell'anno scolastico 1887 88, col grado di reggente e collo stipendio di lire 1728.

Sono ammessi a questo concorso tutti coloro che posseggono la laurea in lettere, e non abbiano oltrepassata l'età di quarant'anni al 30 settembre 1887.

Le domande dovranno presentarsi in carta bollata da lire 1. 20 al Ministero della pubblica istruzione, non più tardi del 30 del prossimo aprile.

**Tabacchi.** — Il R. Magazziniere dei tabacchi a Venezia, cav. Rinaldo Damiani — il quale contava nientemeno che 54 anni di servizio — riceveva ieri il Decreto che lo metteva in istato di riposo con decorrenza dal 1° di gennaio corr.

Quest'egregio funzionario reggeva a Venezia quel posto difficile e delicato da circa 14 anni, e in questo periodo non breve di tempo egli non ebbe che lodi da tutti.

Auguriamo al suo successore, il quale sarà qui alla fine del corr. — perchè crediamo che il cav. Damiani intenda di chiudere la sua gestione col 31 del corrente mese di gennaio — ch'egli sappia meritarsi altrettante simpatie.

**Onorificenza.** — Sappiamo, e con piacere annunciamo, che il sig. Giacomo Galvani, del Conservatorio di Mosca, fu insignito dall'Imperatore di Russia, dell'Ordine di Sant'Anne.

**Lezione di storia veneta.** — Anche nell'anno corrente avranno luogo presso l'Ateneo, nei giorni festivi, le consuete lezioni di storia veneta.

Esse saranno tenute dal prof. Vincenzo Marchesi e comincieranno la prima domenica di febbraio alle ore 1 pom., per continuare poi nelle altre domeniche di marzo, aprile e maggio.

L'ingresso è pubblico.

Presso la segreteria dell'Ateneo si potrà prendere conoscenza delle condizioni per essere ammessi agli esami, del numero dei premii e del loro ammontare, del giorno e del modo della loro distribuzione, secondo lo speciale Regolamento.

Ogni altra informazione potrà aversi dal programma che sarà distribuito dalla stessa segreteria a chi ne farà richiesta.

**Associazione di soccorso fra i padroni parrucchieri.** — Nell'assemblea del 18 corrente mese, il presidente dava speciale notizia del dono fatto dal socio onorario Giulio Grünwald seniore, di una cartella a premii della Croce Rossa Italiana a beneficio sociale; e l'assemblea incarica lo stesso presidente di ringraziare il generoso benefattore.

Esauriti gli articoli dell'ordine del giorno, il socio Furlini presentava la proposta di prendere in esame le condizioni generali dei lavoranti parrucchieri coi colleghi non socii. Dopo lunga e tempestosa discussione, la proposta Furlini venne rimessa ad una prossima assemblea, appositamente convocata, nella quale prenderanno posto anche i padroni parrucchieri non socii.

Nella nomina delle cariche sociali l'assemblea confermava il vecchio Consiglio di amministrazione; nominava presidente all'unanimità Giuseppe Furlini, e alla maggioranza cassiere A. Rinaldi, segretario S. Bordin, revisori dei conti G. Dussi e F. Riosa, visitatori degli ammalati G. De Giustina e A. Segato, esattore e gonfaloniere G. Bertaceo.

**Fatti deplorevoli.** — Certo U. P., da circa 4 anni addetto in qualità di commesso alla Casa di commercio e spedizioni Gondraud fratelli, spinto dal desiderio di piantar famiglia, facendo sua la donna che amava, e che infatti condusse in isposa alcune settimane or sono, cedette alla tentazione di procurarsene i mezzi facendo delle registrazioni false nel registro di una piccola Cassa che, a scopo di agevolare le quotidiane operazioni della sua Ditta, era a lui affidata.

L'ammanco risultava in circa 7000 lire, ed il colpevole, che si è costituito spontaneamente, confessò il suo fallo.

— Un altro fatto consimile, a danno della rinomata Compagnia di vetri e musaici *Venezia-Murano*, della quale è direttore il comm. Castellani, fu commesso, non sappiamo se in eguale o differente grado di responsabilità, da due agenti addetti alla succursale della Società stessa, che si trovava vicino il negozio Naya sotto il Palazzo Reale e che fu chiusa in questi giorni.

Questi due agenti sono certi G. C. e G. G., il primo fungeva da direttore del negozio ed il secondo era subordinato all'altro.

Gli affari, specie in questi ultimi tempi, andavano male; ma al sig. comm. Castellani sembrava che le risultanze negative fossero anche peggiori di quello che dovevano essere, pur tenendo conto di tutto quanto, a suo giudizio, danneggiava il nostro commercio in generale e quello suo specialissimo in particolare.

In sul finire dell'anno, il G. C. gli confessò di essersi accorto che il G. G., suo dipendente, aveva impegnati al Monte di Pietà degli oggetti di *bijouterie* (mosaici montati in oro) per il valore di circa lire 800. Allora il comm. Castellani delegò un impiegato di fiducia della Compagnia per la erezione di un inventario e del conseguente bilancio. Da questo risultava un *deficit* non di sole lire 800 ma di oltre 10 mila lire. Allora per stabilire con sicurezza la cifra dell'ammanco si rese necessario il riscatto degli oggetti impegnati, ma dapprima il sig. Castellani intendeva che il G. C. esborsasse lui le lire 800 necessarie a quella operazione: però visto che il predetto era nella impossibilità di averle, ne esborsò lui la metà, e per l'altra metà il G. C. ricorse, e non invano, ad un suo compadre, il sig. B. — Riscattati gli oggetti si è potuto stabilire il danno in lire 7028, e dietro consiglio dei preposti alla Compagnia, fu sporta denuncia al Procuratore del Re, il quale fece arrestare i due agenti.

**Grazie « pro vecchi ad haeredes. »** — Il presidente f. f. del Monte di pietà di Venezia avvisa:

Nel giorno 22 corrente al tocco seguirà in presenza di questo Consiglio d'amministrazione nella Sede dell'Istituto (S. Cassiano, calle della Regina, N. 2214) la CXLIX estrazione delle 4 grazie annue *pro vecchi ad haeredes*.

Venezia, 17 gennaio 1887.

**Teatro Rossini.** — Questa sera avrà luogo la serata d'onore del brillante Ferruccio Benini, rappresentando *I due gemelli*, di Goldoni e tre farse.

**Festa di ballo.** — Sabato 22 corr. nel grande salone della birreria al Telegrafo, S. Polo, si darà la prima festa di ballo mascherata, che principierà alle ore 10 pom. Biglietto d'ingresso lire una.

# Corriere del mattino

*Venezia 21 gennaio*

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 20.*

Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Leggesi una lettera del Municipio di Bologna in risposta alle condoglianze del Senato per la morte di Minghetti.

Il *Presidente* commemora le virtù civili del senatore Pallavicini.

*Coppino* si associa a nome del Governo.

Riprendesi la discussione sulla modificazione alla legge sull'istruzione superiore.

*Cremona*, relatore, dà lettura e giustifica la nuova redazione dell'art. 10, che stabilisce le condizioni della nomina dei professori ordinarii.

*Secondi* giudica queste condizioni eccessivamente gravose e di nessun giovamento agli studi dell'Università, e propone il rinvio della legge ad un maggiore studio.

*Pierantoni* si associa alla mozione sospensiva.

*Cremona*, relatore, osserva che il Senato già ammise il principio dell'istituzione dei professori aggiunti. L'articolo in discussione è destinato solamente a meglio esplicare questo concetto.

*Coppino* dichiara che, trovandosi presente alla proposta di rinvio, preferirebbe che il Senato deliberasse la continuazione, qualunque sia l'esito delle diverse proposte. Giustifica il concetto dell'articolo proposto.

Dopo osservazioni di *Maiorana*, *Pierantoni* e *Coppino*, e dopo prova e controprova, l'articolo 10 è approvato.

*Coppino* presenta alcuni progetti già approvati dalla Camera.

Approvansi gli articoli 11 e 12.

*Pierantoni* e *Cantoni* fanno osservazioni intorno alla disposizione contenuta nell'art. 13, obbligante i professori a 5 ore d'istruzione per settimana. Notano le difficoltà che si oppongono alle disposizioni tassative su questa materia.

*Coppino* spiega le ragioni che consigliano l'aumento delle ore di lezione.

*Cremona*, relatore, si rimette all'opinione del ministro.

Il *Presidente* dà lettura della proposta Moleschott, Secondi ed altri undici senatori, sopprimente il secondo capoverso dell'art. 13, relativo alle ore obbligatorie di lezione.

*Cremona* accetta la soppressione, esprimendo la fiducia che il complesso della legge valga ad ottenere una maggiare operosità.

*Coppino* accetta la soppressione, associandosi alla fiducia del relatore.

Approvasi l'art. 13 modificato.

*Vallauri* crede che le facoltà accordate ai liberi docenti debbano essere circondate da opportune cautele, onde non si trasmodi e non si offenda il decoro delle Università. Propone un emendamento perchè non si concedano ai liberi docenti gli effetti legali, e sia vietato di ricevere qualunque retribuzione pel loro insegnamento e d'intervenire agli esami di studenti che frequentano i corsi ufficiali.

*Cremona*, relatore, non può accettare questo emendamento, che equivale alla negazione di qualunque principio di libertà d'insegnamento.

*Vallauri* espone le sue considerazioni onde dimostrare che la libera docenza non verrebbe menomata dall'approvazione del suo emendamento. Dice che alcuni liberi docenti discesero assai basso, per le arti cui ricorsero, veramente sconvenienti.

*Coppino* non sorge per difendere gli abusi avvenuti, bensì per dichiarare che molti liberi docenti richiesero iersera un'inchiesta sopra la loro condotta, e constata un notevole miglioramento avveratosi. Non crede accettabile l'emendamento Vallauri.

Approvasi l'art. 14.

L'emendamento Vallauri è respinto.

Approvasi l'art. 15 lievemente emendato, e l'art. 16.

Levasi la seduta alle ore 6. 10.

*(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.30.

Leggesi una proposta di legge di Villanova e d'altri 28 deputati per l'erezione di un monumento a Mazzini in Roma.

Si convalida l'elezione incontestata di Falconi nel 2° Collegio di Campobasso.

Comunicansi le conclusioni della Giunta che propone la convalidazione dell'elezione di Tomassi nel 2° Collegio di Roma, e il rinvio degli atti all'Autorità giudiziaria per la violazione degli art. 73 e 96 della legge elettorale politica da parte dei membri dell'Ufficio centrale dei presidenti.

*Brunialti* qualifica come il più biasimevole reato elettorale quanto è avvenuto in Velletri. Converrebbe tornare all'idea di affidare la presidenza dell'Ufficio centrale ad un magistrato. Domanda se sia vero che il Governo intenda di presentare un progetto per modificare la giurisprudenza elettorale.

*Depretis* si associa a deplorare i fatti di Velletri. Quanto al progetto, non ci ha mai pensato.

Approvansi le conclusioni della Giunta, e proclamasi deputato Tomassi.

*Garelli* svolge la sua proposta di legge per disposizioni concernenti gli Asili infantili.

Consenziente, con riserva, *Depretis*, la Camera la prende in considerazione.

Riprendesi la discussione generale sul bilancio dei lavori pubblici pel 1886-87.

*Lacava* non consente che la direttissima Roma-Napoli possa paragonarsi alla Genova-Ovada-Asti. Deplora che la legge del 1882 sul Genio civile non abbia raggiunto lo scopo di far entrare in pianta gl'impiegati straordinarii, essendovene ancora 3044 nell'Ufficio centrale e nella Provincia. Il danno maggiore è che i loro stipendii pesano sul fondo delle opere. Chiede un allegato separato nei prossimi bilanci. Tratta dell'ispettorato, dubitando che corrisponda al suo scopo. Bisogna separare l'ispettorato dell'esercizio da quello delle costruzioni. Chiama l'attenzione del ministro sui reclami contro l'esercizio, specialmente in alcune linee delle Calabrie, e sulle tariffe. Fa osservazioni intorno agli studii pei lavori e per le spese delle costruzioni ferroviarie. Manifesta l'opinione di potersi fare grandi risparmii sulle ferrovie economiche.

Tomassi giura.

*Barazzuoli* difende il Ministero. Non trova ragione che si attacchi la politica finanziaria ferroviaria di Magliani, che altro non fece, senonchè proporsi di pagare le somme che oltrepassarono gli stanziamenti per le costruzioni. Esamina poi come Genala ha applicato la legge sulle Convenzioni e ne lo loda. Gli raccomanda di tener conto dei reclami personali non ben trattati dalla Società. Conviene con Lacava sulla necessità d'ingrandire l'ispettorato. Approva che siensi affidati alla Società gli studii per le nuove costruzioni. Combatte le osservazioni di Giolitti.

*Lazzaro* dice trovarsi in condizioni più felici dei precedenti oratori, perchè non approvò, com'essi, tutte le Convenzioni. Osserva con queste non essersi raggiunto alcuno degli scopi, cui il Governo mirava, cioè l'assestamento del bilancio, l'acceleramento delle costruzioni e il miglioramento dell'esercizio. Invece, si è peggiorato il commercio per l'elevamento delle tariffe di trasporto, e peggiorate le condizioni del personale. L'ispettorato è un organo senza autorità. Le Società sono più potenti del Governo. Deplora in genere l'applicazione delle Convenzioni, chiamandone responsabile il Governo.

Falconi giura.

*Vacchelli* tratta delle costruzioni e dimostra come fosse obbligo assoluto dello Stato costruire la linea Genova Ovada-Asti per la tassativa disposizione della legge del 1882. Respinge le accuse di Saporito contro le ferrovie sarde, sostenendo il Governo aver saggiamente operato accettando condizioni favorevolissime. Non può rimproverare il Governo dei 90 milioni residui, ma domanda come si pagheranno, non potendo approvare che vadano a carico della Tesoreria. Contrariamente all'opinione di altri oratori, loda il ministro di non aver precipitato le nuove costruzioni. Approva la condotta del ministro, che, non avvendone obbligo, alla richiesta della Commissione rispose di non credere possibile ed opportuno presentare i contratti che sta negoziando. Scagiona il ministro da altri appunti.

*Favale* domanda a qual punto sieno gli studii della Commissione pei 1000 chilometri aggiuntivi di 4ª categoria, e raccomanda che si solleciti una soluzione.

*Lacava* risponde all'osservazione di *Vacchelli*, che replica per fatto personale.

Proclamasi eletti commissarii per la vigilanza della Cassa Depositi e Prestiti Sant'Onofrio, con voti 155, Arnaboldi con 145, Novilena con 131; per l'amministrazione del fondo del culto: Gattelli con voti 153, Soardo con 128, Imperatrice con 118.

Levasi la seduta alle ore 7.

*(Agenzia Stefani.)*

### Il processo Mantinenti e Comp. a Genova.

Leggesi nell'*Italia*:

È incominciato alla Corte d'Assise di Genova un processo « per associazione di malfattori, furti qualificati e ricettazione dolosa ».

Trattasi di una vasta società, che aveva stabilite apposite *rappresentanze* a Torino, Genova, Nizza, Marsiglia e Tolone.

In queste città avvenivano continuamente furti di oggetti preziosi, effetti pubblici, valori industriali, ecc., e questi attentati alla proprietà non erano cosa di poco; tutt'altro.

Solamente al sig. Giacomo Malen, di Marsiglia, furon involati tanti effetti per un valore di L. 60,000!

La polizia francese impressionata dal replicarsi continuo di fatti che presentavansi tutti colle stesse caratteristiche, concepì tosto si trattasse d'una compagnia di malfattori; e che la refurtiva, fosse inviata, per la maggior parte, oltre il confine italiano, a Genova, onde esservi *liquidata*.

Interessò quindi la questura di Genova affinchè prestasse appoggio per la ricerca ed il sequestro della roba rubata e l'arresto dei detentori.

Infatti, il 20 dicembre 1884, si potè ottenere il sequestro di una delle cartelle rubate a certa signora Persi, e questa cartella fu il bandolo dell'intricata matassa.

Si venne a scoprire che facevano parte dell'associazione:

Pinzuti Vincenzo fu Tomaso, da Roma — Pagnini Luigi fu Pietro, da Roma — Ruffini Pasquale di Benedetto, da Torino — Fossati Bartolomeo fu Pietro, da Sampierdarena — Giobergia Stefano ed Antonio fu Giuseppe, da Torino — Taragno Eugenio fu Gio. Batt., da Torino — Frassinetti Sante fu Antonio, da Roma — Rossi Saverio fu Pietro, da Ventimiglia — Pinza Pio di Giuseppe, da Ravenna — Rittatore Luigi fu Filippo, da Torino — Mantinenti Francesco fu Antonio, da Genova — Aghetta Cesare di Domenico, da Torino — Tavolino Alberto fu Giuseppe, da Biella.

Tutti questi, ad eccezione degli ultimi due, resisi latitanti, furono arrestati.

Il Pinzuti morì in carcere.

Il pubblico genovese s'interessa vivamente allo svolger di tale processo, prima, per l'importanza dei furti commessi, ed anche perchè uno fra i principali imputati, il Mantinenti

Francesco, parrucchiere in quella città, era assai conosciuto. Si era spacciato come un reduce delle battaglie del 1848 49.

### Fatto curioso alle Assise.

Telegrafano da Genova 20 alla *Persev.*:

Nell'udienza d'oggi alla Corte d'Assise, pel processo Mantinenti, avvenne un fatto forse unico negli annali dei Tribunali moderni.

Dopo che erasi già preceduto all'interrogatorio dei due imputati Frassinetto e Rossi, romano il primo, l'altro di Ventimiglia, i quali, come già i precedenti loro compagni, cercarono di scolparsi dagli indizii che pesano sopra di loro — uno degli avvocati difensori sorse a chiedere al presidente di sospendere l'udienza, perchè agli accusati *non era stato dato da mangiare da ieri alle 2 pomeridiane!*

Figurarsi la sorpresa del pubblico, della Corte e dei giurati.

Il presidente deplorò questo fatto, che non può ascriversi senonchè a trascuratezza dell'amministrazione carceraria, ed ordinò che si sospendesse l'udienza.

La folla uscì, abbandonandosi ai più strani commenti.

Uno degli avvocati disse che ciò erasi fatto apposta onde indebolire la mente degli accusati e renderne incerte le risposte.

Questa è senza dubbio un'esagerazione, ma il fatto non cessa però d'essere biasimevole.

Dal complesso degli interrogatorii finora esauriti per gli imputati Ruffino, Fossati, Giobergia Stefano e Giobergia Antonio, Frassinetto e Rossi, risulterebbe che tutti più o meno ebbero parte, o come ricettatori o come autori, nei furti commessi a Nizza, Monaco e Ventimiglia due anni or sono, ed i quali misero le Polizie francese e italiana sulle traccie d'una vasta associazione di malfattori, che aveva le sue ramificazioni a Genova, Torino, Nizza, ecc.

Rimangono ancora da interrogarsi sette degli imputati presenti.

L'Amministrazione dell'Ospedale Galliera fu dichiarata in contravvenzione per aver radunato nella ghiacciaia dell'Ospedale circa 8000 quintali di neve. La multa e la somma dovuta pel dazio consumo oltrepasserebbero le 50,000 lire.

### Aggressione in ferrovia.

Leggesi nell'*Ordine* di Ancona in data del 20:

Stamane poco dopo arrivato il diretto di Roma (6.55) si sparse la voce in città di una aggressione subita da un viaggiatore che si trovava in esso.

Si diceva che l'aggressione era avvenuta presso Falconara, che l'aggredito era un negoziante di filati, che gli era stata tolta una grossa somma e che il povero diavolo era arrivato in Ancona moribondo e con 16 ferite di coltello, senza poter dare nessun connotato del suo aggressore o aggressori.

Poi le notizie si gonfiarono anche più e pareva che gli aggrediti e derubati fossero parecchi.

Siamo andati alle informazioni ed eccone il risultato:

In un vagone di seconda classe del diretto Roma Falconara-Bologna viaggiava l'ingegnere dell'acciaieria di Terni sig. Luigi Marocchino.

Proveniva da Terni ed era diretto per Parigi per affari d'ufficio.

A Foligno era entrato nel compartimento di seconda, dove il Marocchino trovavasi solo, un giovane imberbe e pallido e tutto ravvolto in un mantello.

L'ingegnere osservò che il nuovo venuto lo guardava fissamente con una ciera piuttosto impaurita e confusa.

Quando il treno arrivò a Jesi, il Marocchino dormiva; poco dopo la partenza (5.58) fu svegliato da un colpo terribile alla testa.

Fece per alzarsi e vide sopra di lui lo sconosciuto compagno di viaggio che tenendolo per la gola e imbrandendo un coltello gridava:

« *Mi hanno mandato!... E voglio i tuoi soldi e la tua vita.* »

E in questo frattempo continuava a menar colpi col coltello, mentre l'ingegnere gridando cercava di liberarsi dalla stretta e di schivare i colpi.

Il treno intanto giunto vicino a Chiaravalle rallentava e fu allora che l'assalitore slanciatosi allo sportello ed aprendolo si gettò a terra dandosi a corsa per la campagna e gridando: *Ora ammazzeranno me.*

A Chiaravalle il ferito ebbe le prime assistenze; proseguì fino a Falconara, dove fu deposto in un albergo per le necessarie cure, che gli furono apprestate dal dott. Olivastri.

Un nostro *reporter* che abbiamo mandato a Falconara, e che, reduce di là, ci dà queste notizie attinte dallo stesso ferito, ci dice:

— L'ingegnere Marocchini è un simpatico giovane di 30 anni di Vercelli.

Gli ho chiesto se sapeva o sospettava il movente di quell'aggressione.

Egli disse che escludeva la vendetta, non avendo nemici. Il furto? ma non gli furono toccate le 400 lire che aveva indosso, nè l'orologio e la catena.

Mi manca (soggiunse il Marocchino, una borsetta da viaggio che non conteneva che qualche cibo, zigari, ecc. Forse il malandrino credette che la vi fosse il denaro!

Le ferite del sig. Marocchino sono 7; sparse nella fronte, nelle tempie e sopra il capo. Non sembrano gravi, ma finora il curante le giudicò con riserva.

Oltre del dottor Olivastri, che assistette premurosamente il ferito, meritano lode quel sotto capo Stazione sig. Silvestrini che in assenza del capo ordinò ai suoi dipendenti di prestare aiuto, l'impiegato ferroviario signor Guerrini, e i manovali ferroviarii Giovagnoli e Pasini che si avvicendano al suo letto.

Il pretore di Montemarciano ha già interrogato il ferito e il delegato di P. S. Gioli si recò pure presso lui per informazioni.

I carabinieri di Falconara e di Chiaravalle sono alla ricerca dell'aggressore.

Una borsa da viaggio venne trovata vicino a Chiaravalle da un cantoniere ferroviario, ma non si è ancora verificato se sia quella del Marocchino.

PS. È partito da Ancona per Falconara il giudice istruttore avv. Martini.

### Matrimonio smentito.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

La principezza Pietro Napoleone Bonaparte fa telegrafare all'*Italie* di smentire la notizia del matrimonio del figlio suo Rolando colla principessa Letizia.

### La coda di una polemica elettorale.

L'*Adige*, dopo aver dato al candidato Giudici dell'imbecille, in tutti i toni, durante la lotta elettorale, ora si sdegna contro il Giudici stesso, perchè, ringraziando i suoi elettori, che gli facevano una dimostrazione, alluse ad una stampa *scortese*. E per questo dà del villano a Giudici e lo chiama *rustica progenies*. Poichè si parla in latino, diremo: *Non plus ultra*.

### Contro la Rendita italiana.

Telegrafano da Parigi 20 all'*Adige*:

Alcuni giornali insistono nel dimostrare gli armamenti dell'Italia, e insinuano che questa potrebbe giuocare il giuoco che fece la Spagna nel 1870, onde far scoppiare la guerra contro la Germania.

Simili asserzioni si spiegano solo col giuoco di Borsa, per far ribassare la Rendita Italiana.

L'*Etoile* domanda che la Rendita italiana si colpisca con un diritto d'entrata in Francia.

### Dispacci dell'Agenzia Stefani

*Berlino* 20. — La *Norddeutsche*, constatando i grandi acquisti di travi e tavole fatti per conto del Governo francese, dice non esservi alcun dubbio che la Francia prepari baracche militari al confine tedesco, per concentrarvi masse di truppe più numerose di quelle che possono rinchiudersi nelle fortezze.

*Berlino* 20. — I coloni boeri di Grootfontain, nell'Africa occidentale, sono stati posti, dietro loro domanda, e col consenso dell'Imperatore, sotto la protezione tedesca.

L'Imperatore ricevette la deputazione della Camera dei signori

Secondo alcuni giornali, è possibile che l'esportazione dei cavalli venga proibita.

*Parigi* 20. — Il Consiglio dei ministri ha deciso di mantenere il progetto del bilancio presentato da Dauphin.

Notizie da Vienna affermano che Zankoff sarebbe stato arrestato e maltrattato a Burgas dalle Autorità bulgare nel suo ritorno da Costantinopoli.

*Parigi* 20. — La notizia dell'arresto di Zankoff dev'essere falsa. Nessun dispaccio annunziò la sua partenza da Costantinopoli.

Il *Débats* ha un dispaccio del console francese a Filippopoli, il quale annunzia che Zankoff, ritornando a Sofia, è stato arrestato dietro ordini del prefetto di Burgas

*Parigi* 20. — *(Camera.)* — Approvasi senza incidenti, nè modificazioni, il bilancio dell'Algeria.

Cominciasi quindi a discutere il bilancio della marina.

I progetti del ministro della marina, Aube, incontrano viva opposizione da parte dell'estrema Sinistra e della Destra.

*Atene* 20. — Il risultato delle elezioni è il seguente: Eletti 99 candidati ministeriali e 50 di Opposizione. Fra i capi dell'Opposizione non eletti si trovano Massinesis, Deligeorgis e Grivas.

*Roma* 20.—La serata dell'Associazione della Stampa in onore dei delegati bulgari, presenti parecchi deputati, senatori, il sindaco, giornalisti e invitati, riuscì brillante.

*Berlino* 21. — Ricevendo l'indirizzo della Camera dei signori, l'Imperatore espresse i proprii ringraziamenti, soggiungendo che le manifestazioni d'ogni parte della Prussia riconoscono la necessità dello scioglimento del *Reichstag*, la cui attitudine lo aveva profondamente rammaricato. I nuovi provvedimenti destinati a rinforzare l'esercito diminuiranno ogni pericolo di guerra.

*Vienna* 21. — Iersera al ballo di corte Nigra presentò all'Imperatore e all'Imperatrice i segretarii d'ambasciata Avarna, Bettoni nonchè gli addetti Paolucci e Alberti.

*Londra* 20. — Nella dimostrazione degli operai disoccupati e Trafalgarsquare non avvenne nessun disordine.

*Londra* 21. — Telegrafasi da Tientsin: I negoziati per la cessione del Posto di Hamilton alla Cina sono terminati. Il comandante inglese ne farà la consegna alle Autorità cinesi.

*Londra* 21. — La *Morning Post* ha da Berlino: I negoziati per gli affari della Bulgaria continuano. Cominciasi a ravvisare la situazione coi colori meno oscuri, benchè nulla sia sopraggiunto che possa giustificare tale ottimismo. Gli organi del Governo danno grandissima importanza ai preparativi di guerra della Francia, del Belgio, dell'Austria, dell'Italia. Ma non bisogna dimenticare che il partito ministeriale in causa delle elezioni esagera l'importanza di tali notizie per giustificare l'urgenza delle leggi militari. Anche il corrispondente da Berlino dello *Standard* accenna a leggieri sintomi di miglioramento della situazione internazionale. La Russia sembra disposta e mostrarsi più conciliante.

*Londra* 21. — Il *Times* ha da Sofia: Vi è disaccordo completo tra i partigiani di Zankoff. Moltissimi non gli perdonano di avere riconosciuto alla Turchia il diritto d'imporre la sua volontà alla Bulgaria. Dappertutto si organizzano *meetings* per domandare ai Reggenti di non ritirarsi e contare sull'esercito e sul popolo.

*Bucarest* 20. — Dicesi che parecchi ufficiali bulgari, che parteciparono al colpo di Stato, fra cui Kresciakoff e Bendereff, trovinsi a Bucarest.

*Rangoon* 21. — L'esercito di Birmania sarà ridotto a diecimila uomini entro marzo.

*Nuova Yorck* 21. — Un grande *meeting* di socialisti tedeschi decise d'inviare fondi ai correligionarii di Germania per la campagna elettorale.

### Elezioni politiche.

*Catanzaro* 20. — Proclamato eletto Fazzari Achille con voti 9189.

### Nostri dispacci particolari

*Roma 20, ore 8 55 p.*

Depretis si recò nel pomeriggio a restituire la visita ai delegati bulgari, che lo ringraziarono profondamente commossi.

La Commissione per la determinazione della riscossione del contributo delle spese idrauliche di seconda categoria è composta degli onorevoli Miniscalchi, Marchiori, Chinaglia, Toaldi, Vendramini, Ferraris Carlo, Bosdari, Sandonato e Florenzano.

Si smentiscono da fonte sicurissima le voci della dimissione dell'on. Marselli da segretario generale del Ministero della guerra.

La Sottocommissione del bilancio delle finanze e del tesoro cominciò stamane l'esame della Relazione di Maurogonato sul bilancio dell'entrata.

*Roma 21, ore 2 10 p.*

Riuscitissimo il ricevimento d'ieri sera ai delegati bulgari da parte dell'Associazione della stampa; le sale del circolo dell'Associazione erano addobbate con grande proprietà; si era eretto un'apposito padiglione con trofei e bandiere bulgare ed italiane; nessun ministro; varii senatori e molti deputati compreso Crispi; il sindaco Torlonia. Bonghi ed i vicepresidenti Avanzini e Roux fecero gli onori del ricevimento magnificamente; gli artisti di canto e musica cantarono e suonarono splendidamente; il ricevimento durò fino al tocco; gli onor. Villa e De Riseis erano stati incaricati da Biancheri a rappresentarlo. I delegati bulgari furono salutati e festeggiati e se ne andarono visibilmente commossi.

Domani sera al Quirinale vi sarà pranzo per gli ufficiali generali di terra e di mare presenti a Roma per la compilazione dei quadri d'avanzamento nello stato maggiore.

Alcuni deputati d'Opposizione intenderebbero di chiudere la discussione del bilancio dei lavori pubblici con un voto politico; ma questa idea trova poco seguito alla Camera.

Giunse il conte Brazzà; fra pochi giorni ripartirà pel Congo.

Fra poco si riunirà la Commissione pel progetto delle aggiunte alle opere idrauliche di seconda categoria; per agevolare le risoluzioni nelle gravi questioni sorte nel suo seno, essa richiederà l'intervento dei ministri.

*Roma 21, ore 3 p.*

Il Bollettino militare reca: Ballerini, tenente del 69.° fanteria, fu nominato ufficiale d'ordinanza del generale Guidotti, comandante la divisione di Bari; Dalpozzo, tenente nel reggimento Piacenza, venne dispensato dal servizio dietro sua domanda ed inscritto negli ufficiali di complemento della milizia mobile; Bovio, sottotenente veterinario in aspettativa a Feltre, venne dispensato dal servizio dietro sua domanda ed inscritto negli ufficiali veterinarii e di complemento.

Boetti, maggior-generale comandante territoriale del Genio a Verona, fu nominato commendatore della Corona d'Italia.

Spinola, maggiore dei carabinieri a Verona, cavaliere idem.

Genè, comandante della truppa in Africa, venne nominato grand'ufficiale idem.

## Fatti diversi

**Feste pel Congresso delle maschere italiane a Genova.** — In occasione degli speciali festeggiamenti che saranno dati in questa città a solennizzare il Congresso delle maschere italiane, verrà tenuta una Esposizione di bozzetti, schizzi, acque-forti, ecc., promossa da alcuni artisti, a scopo principalmente benefico verso la più santa istituzione, quella degli Asili infantili.

In pari tempo, però, quegli artisti, che concorreranno ad arricchire l'Esposizione coi loro lavori, potranno averne vantaggio., dacchè dal ricavo della vendita di ciascun lavoro verrà solo prelevato il 15 per cento a favore degli Asili, mentre la rimanenza spetterà all'esecutore del bozzetto venduto.

Inoltre sono assegnati ai migliori espositori sedici premii, come appresso: Tre medaglie in oro, cinque in argento, otto in bronzo, accompagnate da relativo diploma.

Tali premii saranno assegnati da un Giurì, nominato dal Comitato esecutivo, che deciderà sul pregio dei lavori.

Ai premii non potranno concorrere i lavori di quegli artisti, che facessero parte del Comitato esecutivo.

**Scompiglio in chiesa.** — Leggesi nel *Caffè* in data di Milano 20:

Nella chiesa di San Bernardino dei Morti, iermattina alle undici, proprio mentre numerosi devoti stavano ascoltando la messa, avvenne una scena che lasciò dolorosissima impressione nell'animo di tutti.

Di corsa, uno sconosciuto vestito malamente, con gli occhi fuori della testa, degrignando rabbiosamente i denti, precipitò in chiesa armato di fucile.

Lo spavento s'impossessò improvvisamente in quanti vi si trovavano. Da ogni parte si alzavano per fuggire. A quella vista lo sconosciuto cercò dapprima d'impedir l'uscita; poi spianò il fucile contro quelli che gli si trovavano vicini e urlò:

— Fermi tutti! L'ora della vostra morte è venuta! Raccomandatevi l'anima, perchè fra poco passerete dinanzi al Gran Giudice a rendere conto dei vostri peccati!

In così dire egli faceva scattare ripetutamente la batteria del fucile.

È facile immaginarsi la trepidazione di quei poveri diavoli che ormai credevano proprio di andarsene all'altro mondo.

Le donne si cacciarono sotto i banchi invocando e scongiurando. Insomma terrore indescrivibile.

Intanto dal di fuori fu udito qualche grido ed alcuni coraggiosi entrati si slanciarono sullo sconosciuto per disarmarlo. Questi con una scossa violenta si liberò dalle loro strette e rivolse subito dopo l'arme contro sè stesso.

Lo si agguantò una seconda volta e si riuscì a disarmarlo. Lo tempestarono di domande, biasimando vivamente il suo contegno. Egli non rispose una sillaba. Allora lo misero in un *brougham* e lo portarono all'Ospedale.

Quivi si dichiarò ch'egli era in preda a delirio per abuso di bevande spiritose. Dicesi che sia certo Roda Pietro.

Il fucile fortunatamente era scarico.

**L'« Attila » cantato senza baritono.** — Leggesi nel *Caffè* in data di Milano 20:

Ieri sera al Dal Verme l'*Attila* si diede senza baritono.

L'ultimo atto fu soppresso addirittura.

Il baritono che cantava nell'*Attila* è il sig. Pietro Capitani, buon artista.

Non sappiamo per quale ragione non si sia prestato a cantare.

Fatto sta che l'impresa se lo vide mancare improvvisamente. All'albergo, ove si trovò un baule vuoto e nient'altro, lasciò detto che era andato a Venezia.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

### Lucia Lucchesi Occioni-Bonaffons.

Nella prima riga della necrologia ieri stampata sotto questo stesso titolo, è corso un errore tipografico, che va corretto così:

*Errata*: Non è che risveglio amaro, *prolungante*, ecc.

*Corrige*: Non è che risveglio amaro, **pungente**, ecc.

### Commemorazione.

Il giorno 20 del passato dicembre, alle ore 9 pom., **Lucia Lucchesi** vedova di quel colto e carissimo uomo, che fu Luigi Occioni-Bonaffons, cittadino integro, verseggiatore e sciaradista felice, intelligente funzionario di finanza, ha compiuto la sua estrema giornata.

Con essa tramontò la nobile figura della madre di famiglia, e della donna di società.

Di fattezze geniali e simpatiche, a cui aggiungeano leggiadria un brio ed uno spirito del tutto corretti, compitamente educata, non cercò di brillare in alcuna guisa, ma pose ogni sua cura nell'esercitare l'arduo ministero della madre, sicchè con la parola e con l'esempio potè far crescere intorno a sè, più che non si fa nelle scuole, la numerosa sua prole di figli e figlie, che sono il decoro del nome tradizionale che portano, e della loro città nativa.

Fu anche il tipo della donna di società, e lo dimostrava con i di lei modi, squisitamente gentili, con la soda coltura, e col discorrere assennato, abbellito talvolta dalle grazie dell'idioma francese, di cui era espertissima; doti queste, ch'ella sapea far apprezzare senza smancerie dalle persone che frequentavano nelle settimanali conversazioni l'ospitale sua casa.

Nè da meno era il di lei cuore, aperto al più tenero sentire, lorchè trattavasi di concorrere con oblazioni a scopi di beneficenza e di patriotismo, figurando sempre il suo nome fra i primi nelle pubbliche liste.

La vedova Occioni Bonaffons percorse la sua serena esistenza, amata e stimata dal marito, idoleggiata dai figli e dalle figlie, che le procurarono in ogni tempo gioie ineffabili, e con le assidue lor cure le infiorarono il triste calle del sepolcro, ammirata dai molti conoscenti, fra i quali il sottoscritto, che la ricorderanno con perenni sensi qual modello di moglie, di madre, e di cittadina veneziana.

Padova, 20 gennaio 1887.

GIUSEPPE nob. BARBARO.

## GAZZETTINO MERCANTILE

### NOTIZIE MARITTIME

*(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).*

Portland 17 gennaio.

Il vapore *Whintorpe*, in viaggio da Newcastle per Genova, appoggiò qui con guasti alla pompa di circolazione.

Colombo 17 gennaio.

Il vapore franc. *Falabah*, da Marsiglia per Saigon, rilasciò qui con danni all'elica.

Lisbona 15 gennaio.

Il piroscafo svedese *Amsterdam*, da Rouen a Huelva, rilasciò qui con guasti alla macchina.

Rotterdam 17 gennaio.

Freddo intenso, numerosissimi sono i blocchi di ghiaccio che scorrono sul fiume.

Bremerhaven 15 gennaio.

Molti blocchi di ghiaccio si sono formati sulla sponda occidentale del fiume ed anche al centro, mentre la parte orientale resta finora libera.

Ymuiden 16 gennaio.

Il vapore olandese *Amstelstroom*, proveniente da Londra, ed il *Jason*, da Amsterdam diretto pel Mediterraneo, furono fra loro in collisione tra Buitenhuizen e Amsterdam.

Entrambi riportarono danni.

Filadelfia 14 gennaio.

Il piroscafo germ. *Prinz Georg*, proveniente da Genova, arrivò qui con perdita di un'ala dell'elice e guasti all'apparecchio del timone.

Sarà visitato.

Gallipoli (Dardanelli) 15 gennaio.

Il vapore inglese *Resta*, in viaggio da Odessa per Rotterdam, con grano, si è investito presso Galata Burnù in cattiva posizione.

Per scagliarsi dovrà essere alleggerito, e pel salvataggio fu fatto un compromesso di 1700 lire sterline.

Berdiansca 17 gennaio.

La rada è gelata.

### Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

21 *gennaio* 1887.

**Effetti pubblici**

| PREZZI — contanti | god. 1° gennaio 1887 da | god. 1° gennaio 1887 a | god. 1° luglio 1887 da | god. 1° luglio 1887 a |
|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 p. 0/0. | 99 10 | 99 30 | 96 93 | 97 13 |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Valore Versato | Nominale da | Nominale a | Contanti da | Contanti a | A termine da | A termine a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | 280 | — | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 271 | 273 | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta. | 200 | 200 | 336 | 337 | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 203 | 204 | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi. | 30 | 30 | 22 50 | 23 | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | a vista a | a tre mesi da | a tre mesi a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 ½ | 123 — | 123 30 | 123 40 | 123 60 |
| Germania | 4 — | 100 30 | 100 60 | — | — |
| Francia | 3 | — | — | — | — |
| Belgio | 2 ½ | 25 15 | 25 19 | 25 20 | 25 24 |
| Londra | 5 — | 100 — | 100 25 | 100 35 | 100 50 |
| Svizzera | 4 | 201 — | 201 50 | — | — |
| Vienna-Trieste | 4 | | | | |

### Valute

| | da | | a | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — | — | — | — |
| Banconote austriache | 201 | 25 | 201 | 75 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 ½ — |
| Del Banco di Napoli | 5 ½ — |
| Della Banca Veneta di depositi e conti correnti | — — |
| Della Banca di Credito Veneto | — — |

### BORSE.

FIRENZE 21

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 99 40 — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid. | 775 — |
| Londra | 25 19 — | Mobiliare | 1020 — |
| Francia vista | 100 55 — | | |

VIENNA 21

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 80 40 — | Az. Stab. Credito | 286 50 — |
| » in argento | 81 50 — | Londra | 127 — — |
| » in oro | 112 — — | Zecchini imperiali | 5 95 — |
| » senza imp. | 98 60 — | Napoleoni d'oro | 10 02 — |
| Azioni della Banca | 872 — — | 100 Lire italiane | — — — |

PARIGI 20

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 84 10 — | Banco Parigi | 753 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 81 40 — | Ferrov. tunisine | 500 — — |
| » » 4 1/2 | 109 72 — | Prest. egiziano | 374 — — |
| » » italiana | 98 80 — | » spagnuolo | 65 3/16 |
| Cambio Londra | 25 35 — | Banco sconto | 498 — — |
| Consol. Ingl. | 101 — | » ottomana | 515 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 315 50 | Credito mobiliare | 1375 — — |
| Cambio Italia premio | ¼ | Azioni Suez | 2020 — — |
| Rend. Turca | 14 50 — | | |

BERLINO 20

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 477 50 | Lombarde Azioni | 163 50 |
| Austriache | 404 — | **Rendita ital.** | 99 20 |

LONDRA 20

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 101 1/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 97 1/8 | Consolidato turco | — — |

### ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 19 gennaio 1887.*

*Grande Albergo l'Europa.* — G. Zichy. - De Vagd. - De Hirsch. - A. Gross. - D. De Cussè. - D. Cahill. - Tutti dall'estero.

### BULLETTINO METEORICO

del 21 gennaio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 6 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 71.40 | 73 62 | 73.40 |
| Term. centigr. al Nord | 0.6 | 1.1 | 4.2 |
| » » al Sud | — | — | — |
| Tensione del vapore in mm. | 3.35 | 3.28 | 3.59 |
| Umidità relativa | 65 | 65 | 57 |
| Direzione del vento super. | — | NE. | — |
| » » infer. | NO. | NO. | ONO. |
| Velocità oraria in chilometri. | 5 | 5 | 2 |
| Stato dell'atmosfera. | ser. | c. s. | c. v. |
| Acqua evaporata in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 1.40 |

Temper. mass. del 20 genn.: 6 0 — Minima del 21: —1.2

*NOTE:* Dal mezzodì d'ieri a quello d'oggi sempre sereno, con leggiere nebbie.

### Marea del 22 gennaio.

Alta ore 9. 5 a. — 11. 5 p. — Bassa 3.15 a. — 3.50 p.

— *Roma* 21, *ore* 3. 20 *p.*

In Europa continua sempre intensa la depressione nel Nord, mentre la pressione è elevatissima nelle latitudini centrali e in Francia. Lapponia 729, Zurigo 777, Nantes 782.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito cinque mill.; temperatura bassa, specialmente nel Nord; venti settentrionali qua e là sensibili nel Sud; cielo generalmente sereno.

Stamane cielo sereno nell'estremo Sud; venti settentrionali freschi nel Sud; deboli altrove; barometro variabile uniformemente da 776 a 770 dal Nord al Sud; mare agitato alla costa meridionale adriatica, e alla costa ionica ed alla sicula.

Probabilità: Venti settentrionali freschi, specialmente nel Sud; cielo sereno; temperatura bassa. Gelate.

### SPETTACOLI.

TEATRO LA FENICE. — Riposo

TEATRO ROSSINI. — Serata d'onore del brillante Ferruccio Benini. (V. notizie cittadine.)

TEATRO GOLDONI. — *I moschettieri al convento.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia Chiarini.

# Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 5 diretto | a. 5. 15 diretto |
| | p. 2. 5 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 43 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 35 diretto |
| (*) Si ferma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. — | a. 4. 55 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 45 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** | a. 4. 30 diretto | a. 7. 20 misto |
| | a. 5. 35 | a. 9. 45 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 3. 5 diretto | p. 5. 20 |
| | p. 3. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| (*) Si ferma a Udine | p. 9. — misto (*) | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Rovigo - Adria - Loreo

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | 3. 25 pom. | 8. 40 pom. |
| A Adria | arrivo | 9. 26 ant. | 4. 46 pom. | 9. 46 pom. |
| A Loreo | arrivo | 9. 45 ant. | 5. 10 pom. | 10. 5 pom. |
| Da Loreo | partenza | 5. 50 ant. | 11. 55 pom. | 5. 40 pom. |
| Da Adria | partenza | 6. 18 ant. | 12. 24 pom. | 6. 17 pom. |
| A Rovigo | arrivo | 7. 10 ant. | 1. 20 pom. | 7. 30 pom. |

### Venezia - S. Dona di Piave - Portogruaro

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 7. 35 ant. | 2. 15 pom. | 7. 40 pom. |
| Da Portogruaro | » | 5. — ant. | 10. 45 ant. | 6. 50 pom. |

### Linea Padova - Bagnoli

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | partenza | 7. 45 ant. | 2. — pom. | 5. 40 pom. |
| » Bagnoli | » | 6. — » | 11. — ant. | 3. 50 » |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | 12. 55 pom. | 5. 5 pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | 2. 5 pom. | 6. 30 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 10 ant. | 2. 30 pom. | 7. 5 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | 3. 45 pom. | 8. 30 pom. |

### Linea Treviso - Vicenza

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 26 a. | 8. 34 a. | 1. 12 p. | 7. 1 p. |
| Da Vicenza | » | 5. 46 a. | 8. 45 a. | 1. 54 p. | 7. 30 p. |

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. – p. |

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Vicenza | partenza | 7. 53 a. | 11. 30 a. | 4. 30 p. | 9. 20 p. |
| Da Schio | » | 5. 45 a. | 9. 50 a. | 2. — p. | 6. 10 p. |

### Linea Padova - Bassano

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova | partenza | 5. 35 a. | 8. 30 a. | 2. 48 p. | 7. 9 p. |
| Da Bassano | » | 6. 5 a. | 9. 12 a. | 2. 10 p. | 7. 45 p. |

### Linea Camposampiero - Montebelluna

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Camposamp. part. | 6. 45 a. | 9. 54 a. | 3. 32 p. | 8. 25 p. |
| Da Montebelluna part. | 5. 33 a. | 8. 42 a. | 2. 17 p. | 7. 4 p. |

### Linea Monselice - Montagnana

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Monselice | partenza | 8. 20 ant. | 3. — pom. | 8. 50 pom. |
| Da Montagnana | » | 6. — ant. | 12. 55 pom. | 6. 15 pom. |

### Linea Treviso-Feltre-Belluno

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 6. — ant. | 1. — pom. | 5. 05 pom. |
| Da Belluno | » | 5. — ant. | 11. 40 ant. | 5. 10 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | 3. 30 pom. | 8. 30 pom. |
| A Belluno | » | 9. 34 ant. | 4. 34 pom. | 9. 02 pom. |

### Tramvais Venezia - Fusina - Padova

**Dal 15 novembre.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 6.20 » | 9.40 a. | 2.44 p. | 6.17 p. |
| » Zattere | 6.30 » | 9.50 » | 2.54 » | 6.27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | 10.15 » | 3.19 » | 6.52 » |
| A. Padova | 8.50 » | 12.10 p. | 5.14 » | 8.47 » |
| P. Padova | 6.57 a. | 10.17 a. | 2.— p. | 5.33 p. |
| P. Fusina | 8.57 » | 12.17 p. | 4.— » | 7.33 » |
| A. Zattere | 9.17 » | 12.37 » | 4.20 » | 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | 12.47 » | 4.30 » | 8.03 » |

### Linea Mestre - Malcontenta

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Partenza da Mestre | 10.09 a. | 3.13 p. | 6.46 p. | 7.37 p. |
| Arrivo a Malcontenta | 10.25 a. | 3.29 p. | 7.02 p. | 7.53 » |
| Partenza da Malcontenta | 8.40 a. | 12 — m | 3.45 p. | 7.16 » |
| Arrivo a Mestre | 8.56 a. | 12.16 p. | 4.01 p. | 7.32 » |

### Società Veneta di Navigazione a vapore.

*Orario per novembre*

| | | |
|---|---|---|
| Partenza da Venezia alle ore | 8, — ant. | 2, 30 pom. |
| Arrivo a Chioggia » | 10, 30 » | 5, — » |
| Partenza da Chioggia » | 7, — » | 2, 30 » |
| Arrivo a Venezia » | 9, 30 » | 5, — » |

**Linea Venezia - Cavazuccherina** e viceversa
*novembre, dicembre, gennaio e febbraio*

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.



## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Aste.**

Il 26 gennaio innanzi l'Ufficio forestale di Vittorio si terrà l'asta per la vendita in cinque lotti di 800 piante di abete e in 3 lotti 1068 piante di faggio della foresta demaniale Cansiglio.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 59 di Treviso.)

Il 27 gennaio innanzi l'Ufficio forestale di Vittorio, si terrà l'asta per la vendita in nove lotti di 2310 piante di faggio della foresta demania e Cansiglio.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non inferiori del ventesimo scade 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 59 di Treviso.)

Il 15 febbraio innanzi l'Intendenza di finanza di Belluno, si terrà l'asta dei NN. 696 a, 697 a, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 723 b, 724 b, 727 b, 728 b 909, 725, 945, nella mappa di Longarone, sul dato di Lire 15096,82.

(F. P. N. 56 di Belluno.)

Il 21 febbraio innanzi il Tribunale di Vicenza ed in confronto di Di Ve o nob. Girolamo, si terrà l'asta in due lotti dei NN. 652, 540 c, 541 542, 543 c. 554 c, 1521 b, 999, 1453, 491, 1003, 1004, nella mappa di Grisignano di Zocco, sul dato di L. 4306,20 pel primo lotto; NN. 1591-1594 1595-1596, 1592 nella mappa di Quinto sul dato di L. 1465,80 pel secondo lotto.

(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Il 28 febbraio innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bonetti Gaspare e consorti, si terrà l'asta in due lotti del N. 1793 3 nella mappa di Borca, nel primo lotto; NN. 208 c, 226 c, 892, 903 a, 1851 a, 1879 a, 2283, 2284, 2285, 2444, 2766, 2816 b, 3110, 2663, 12, 15, 1307, 1208, 164, 306 a, 519, 1603 a, 1631, 1632, 3006, 3031 c, 3079 a, 3080 c, 3080 b 14, stessa mappa, pel secondo lotto.

(F. P. N. 56 di Belluno.)

**Appalti.**

Il 22 gennaio innanzi il Municipio di Asiago si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un nuovo fabbricato scolastico nella frazione di Sasso sul dato di L. 8986,71.

(F. P. N. 55 di Vicenza.)

Il 31 gennaio innanzi il Municipio di Maniago si terrà l'asta per l'appalto della costruzione del nuovo Cimitero comunale, sul dato di L. 13,629,14.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, sarà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 62 di Udine.)

**Espropriazioni.**

Il Prefetto di Udine avvisa aver autorizzato l'Ufficio del Genio civile alla immediata occupazione di fondi nella mappa di Latisana occorrenti pei lavori di ritiro, ributto, rialzo ed ingrosso del tronco d'argine sinistro del Tagliamento.

(F. P. N. 59 di Udine.)

**Accettazioni di eredità.**

L'eredità della principessa Livia Altieri morta in Udine, fu accettata dal conte Enrico di Colloredo-Mels di lei marito, per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 61 di Udine.)

L'eredità di Foriano Ambrosini morto in Cerea, fu accettata da Martinelli Elisa di lui moglie, per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 54 di Verona.)

L'eredità di Agostino De Pauli fu G. B. morto in Forni di Sopra, fu accettata da Corisello Maria di lui moglie, per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 61 di Udine.)

**Concorsi.**

A tutto 31 gennaio presso il Municipio di Zoppola è aperto il concorso ai posti di mammana comunale e del primo e secondo riparto di questo Comune collo stipendio annuo di L. 365.

(F. P. N. 61 di Udine.)

A tutto 31 gennaio presso la Prefettura di Udine è aperto il concorso pel conferimento dell'esercizio di una quarta farmacia in Pordenone.

(F. P. N. 61 di Udine.)

A tutto 31 gennaio presso la Prefettura di Udine è aperto il concorso pel conferimento dell'esercizio della farmacia in Ampezzo.

(F. P. N. 61 di Udine.)

**Esattorie.**

L'esattoria comunale di Mel avvisa che il 27 gennaio ed occorrendo il 3 e 10 febbraio presso la Pretura mandamentale di Mel si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 55 di Belluno.)

Anno 1887 — Sabato 22 gennaio. — N. 20

**ASSOCIAZIONI**

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 22 GENNAIO

Le dichiarazioni del conte Robilant han soddisfatto i delegati bulgari, ma non i giornali dell'Opposizione in Italia. Che cosa avrebbero voluto che Robilant rispondesse? Forse che l'Italia era pronta a mandare un corpo d'esercito in Bulgaria per farla tenere alla Russia? Ma dopo il suo discorso alla Camera, essi dicono, egli avrebbe dovuto essere più esplicito. Alla Camera egli manifestò le simpatie naturali dell'Italia per un popolo che lotta per la sua indipendenza, e parlando del Principe Battemberg, aggiunse che egli avrebbe meritato sorte migliore. Queste simpatie il conte Robilant le ha riaffermate. Ma avrebbe fatto malissimo a alimentare illusioni pericolose, egli avrebbe tradito la Bulgaria. Invece ha detto che la Bulgaria doveva cercare nel trattato di Berlino e nel protocollo di Costantinopoli il terreno adatto ad un accomodamento colla Russia. Nessuna Potenza in Europa tenne coi Bulgari diverso linguaggio. Solo nel caso che la Russia violasse il trattato di Berlino occupando la Bulgaria, l'azione dell'Europa comincierebbe, non prima, e siccome l'interesse dell'Europa è la pace, essa cerca di impedire questa eventualità che sarebbe la guerra.

La Russia ha acquistato in Bulgaria una legittima influenza, che senza guerra non le può esser tolta, e di questo pare che si persuadano i Bulgari stessi.

Si dice che non v'è politica estera buona, che non abbia il consenso della nazione, ma non si deve conchiudere per questo che il ministro degli affari esteri debba domandare consiglio ai giornali dell'Opposizione ogni mattina, per sapere ciò che dovrà fare nella giornata.

Quando l'Italia voleva ad ogni costo la guerra coll'Austria, perchè solo strappandole le Provincie ad essa soggette, essa avrebbe esistito, v'era una politica nazionale indiscutibile, dalla quale non sarebbe stato lecito il divorzio.

Ma ora le condizioni sono mutate. Se si deve accogliere come manifestazione del sentimento nazionale, tutto ciò che si stampa nei giornali, che pretendono d'interpretare la volontà della nazione, o si declama nei Comizii, si arrischia di fare una politica contraddittoria, biasimata poi da quelli stessi che l'hanno consigliata.

Il sentimento nazionale non può essere confuso colla vanità nazionale. Questa vorrebbe che in ogni questione la nazione potesse determinare le risoluzioni. Desidera aumenti di territorio e d'influenze, lasciando al ministro la cura di togliere gli ostacoli, anche quando questi non possono essere tolti, e, poichè il successo non risponde ai desiderii, è pronta al biasimo.

Questa però non è politica nazionale, e può anzi condurre alla lesione degli interessi nazionali. Siccome ogni nazione ha la sua vanità, tutte tenderebbero a soverchiarsi a vicenda, e le guerre si succederebbero ad ogni vanità nazionale delusa.

La vanità però non è logica, perchè essa vorrebbe ottener tutto, senza corrispondenti sagrificii. Se il ministro, accarezzandola, compromettesse il grande interesse della pace, egli passerebbe certo un cattivo quarto d'ora.

Le guerre diventano sempre più formidabili, e quella del 1870 ha lasciato comprendere che esse vanno sino all'esaurimento di uomini e di denaro di una nazione. Il principe Bismarck ha pubblicamente manifestato il suo dolore per aver domandato soltanto cinque miliardi alla Francia, e aggiunse che in una nuova guerra, se la Germania restasse vittoriosa, non sarebbe così *ingenua*, aggiungendo che la Francia, se riuscisse vittoriosa della Germania, farebbe altrettanto. Eppure la Francia era rimasta senza eserciti, e dovette ricominciare a riorganizzarli, e solo colla sua meravigliosa potenza economica riuscì a liberare il territorio ch'era rimasto pegno dell'indennità di guerra.

Avviene ora per le guerre ciò che accade pei duelli, quando ne nascono due o tre con morte d'uomo. Tutti diventano più prudenti a sollevare questioni d'onore, e quando un processo verbale sia compatibile coll'onore, accettano più volentieri il processo verbale.

Il ministro, che ha la coscienza di una sì terribile responsabilità, non è naturalmente corrivo a creare, per vanità nazionale, questioni che potrebbero trascinare alla guerra, appunto perchè sa che quando l'onore della nazione fosse impegnato, non potrebbe più tirarsi indietro.

La politica voluta veramente dalla nazione è quella che, pel raggiungimento di un dato scopo, accetta come conseguenza la guerra, ma quando la nazione vuole la pace, il ministro non può prendere sul serio le velleità bellicose. Politica nazionale sì dunque, ma politica dei mezzi corrispondenti ai fini, non la politica di Don Chisciotte, che si butta nel fitto della mischia, senza calcolare le forze proprie e le altrui, creando capricciosamente doveri nazionali che non esistono, e che, con una condotta imprudente, si dovrebbero poi subire, anche non volendo.

Appunto perchè, quando l'onore o l'interesse nazionale sono impegnati, bisogna difenderli a qualunque costo, il ministro dev'essere guardingo prima di mettersi per quella via, nella quale gl'interessi nazionali sarebbero lesi e l'onore della nazione sarebbe impegnato. E prima di tutto la lealtà internazionale esige che non si sollevino difficoltà, quando si tratta di appianarle, e che non si destino in altri speranze che non si è decisi a realizzare.

## Prestiti 1848-49 del Governo Provvisorio di Venezia.

Avendo letta in questi giorni la Relazione al Ministro delle finanze, della Commissione, a cui la legge 26 marzo 1885 diede mandato di accertare e liquidare i crediti per i prestiti dei Governi provvisorii di Lombardia e di Venezia, e per il mantenimento delle truppe austriache in Toscana dal 1849 al 1855, crediamo opportuno riassumerla in quelle parti che specificatamente si riferiscono ai prestiti veneti, e di aggiungervi alcune osservazioni.

Nove prestiti furono decretati dal Governo provvisorio di Venezia per un importo complessivo di 32 milioni, dei quali però non si introitarono che L. 17,415,470. A questa vanno aggiunte le somme dipendenti da ritenute sugli stipendi e sulle pensioni per L. 39,949 44, ed i depositi giudiziarii e pupillari introdotti nella Cassa delle finanze per un importo di altre L. 239,129 03.

Poichè i titoli dei nove prestiti, quantunque nominativi, rivestivano essenza e modalità di valori mobiliari, la Commissione, largamente interpretando l'art. 2° della legge, li liquidò a favore di coloro che li presentarono anche quando mancava il titolo col quale ne erano venuti in possesso.

Ristrettivamente invece ed, a parer nostro, contrariamente ad ogni principio di giustizia, deliberava di non ammettere i *titoli equipollenti* raccolti, non senza difficoltà e con rilevanti spese, dall'Archivio di Stato, dove i duplicati originali si conservavano.

Era pur facile prevedere che, in tanta vicenda di casi ed in così lungo lasso di tempo, molti di quei titoli andassero smarriti e fors'anco distrutti, epperciò, a tutta ragione, i richiedenti sostenevano che, trattandosi appunto di titoli nominativi, quando da altri non reclamati, e la cui esistenza era irrefragabilmente provata dai registri dello Stato, la produzione di copie autentiche, tratte da questi stessi registri, equivalesse alla produzione degli originali. Ma la Commissione, che pur riconobbe la gravità degli adotti argomenti, credette trovare nella legge un ostacolo all'ammissione degli equipollenti.

Riletta però attentamente quella legge, confessiamo di non avervi trovata una sola parola che valga, nonchè a giustificare, ad adonestare le conclusioni della Commissione.

La quale una seconda questione, e di non lieve momento, ha voluto risolvere con criterii puramente fiscali ed in opposizione quindi ai sentimenti che hanno ispirata la legge. Alludiamo alla carta patriottica, sulla cui origine occorre spendere qualche parola.

Con Decreto del 25 luglio 1848 istituivasi la Banca Veneta con un fondo di due milioni, costituito da azioni di L. 500, e con obbligo di sovvenire al Governo un milione e mezzo di lire italiane.

Successivamente, ed *all'unico scopo* di porre la Banca in grado di scontare al Governo i vaglia rilasciati dagli assuntori dei prestiti imposti con i Decreti 19 settembre, 12 ottobre, 25 novembre 1848 e 9 aprile 1849, le fu concessa la facoltà di emettere dei biglietti speciali aventi corso forzoso sotto il nome di carta patriottica.

*Per l'opera quindi della Banca e per la circolazione della carta patriottica*, lo confessa la Commissione, *fu agevolata la riscossione integrale degli ultimi quattro prestiti.*

Ed è da avvertire che la quantità di carta patriottica in biglietti a corso forzoso non poteva eccedere il valore capitale dei vaglia scontati, e doveva e fu pubblicamente bruciata quella ritirata a pagamento dei vaglia medesimi.

A questo modo la Banca Veneta, che a tutto maggio 1849 aveva emessi di cotali biglietti per un valsente di L. 5,922,200, ne aveva già bruciata fino al giorno della resa di Venezia per L. 3,333,482, ed essendosene posteriormente ritirata per un altro importo di L, 769,537, rimasero in circolazione L. 1,819,181.

Se, adunque, la carta patriottica rappresentava *esclusivamente* l'importo dei vaglia scontati al Governo, se codesti vaglia rappresentavano *esclusivamente* i prestiti assunti, è troppo evidente che doveva e dovrebbe quella carta considerarsi come un vero prestito, e come tale essere rimborsato. Ed infatti, essa era entrata nella circolazione e ricevuta come moneta, in quanto non ad altro serviva o poteva servire che al pagamento dei prestiti ed alla estinzione dei vaglia che li garantivano. Invece, malgrado le dichiarazioni del Governo allorchè fu discussa la legge del 1885, e malgrado che nelle Relazioni al Senato ed alla Camera dei deputati la carta patriottica fosse esplicitamente indicata fra i prestiti da rimborsarsi, la Commissione stimò che, « sebbene sotto certi « rapporti ogni circolazione di carta mo« neta rappresenta un prestito e più si ac« centua quando al corso fiduciario si sur« roghi il forzoso, a rigor di diritto que« sti valori sono destinati a sostituire il « valore metallico negli scambi e nelle « giornaliere contrattazioni, e perciò non « assumono forme e sostanza di vero « prestito. » Ed aggiungeva che, « se fos« se continuato il regime del Governo « provvisorio, i possessori di quella carta « non avrebbero potuto mai ottenere in « cambio di essa un titolo di prestito, » dimenticando così o dissimulando il fatto che quella carta era e non poteva non essere destinata che a pagamento appunto del prestito, doveva cioè ritornare alla fonte donde era uscita.

Così dalla Commissione venne negato il rimborso della carta patriottica per austr. L. 1,512,180 50, che a tanto ammontarono le insinuazioni dei possessori, comprese L. 32,499 75 esistenti nei depositi giudiziarii.

Dal prospetto statistico che correda la Relazione apprendiamo:

che il Governo provvisorio incassava, mediante prestiti e come dapprincipio abbiamo indicato, la somma di L. 17,415,470, oltre L. 39,949 44 per ritenute sugli stipendii e sulle pensioni, e L. 239,129 03 rilevate dai depositi giudiziarii;

che le somme insinuate per il rimborso montano a L. 16,796,307 30;

che quelle liquidate dalla Commissione montarono a L. 13,335,789 46, comprese L. 34,736 63 per ritenute sugli stipendii e pensioni, e L. 216,629 38 per depositi giudiziarii;

che si esclusero necessariamente dal rimborso i titoli non insinuati nel termine perentoriamente assegnato, quelli duplicatamente prodotti o mancanti del nome del contribuente o della data del versamento ed i crediti dipendenti da stipendii o pensioni, al cui rimborso i titolari avevano rinunziato;

che finalmente pegli accennati motivi venne ricusato il rimborso della carta patriottica per il suindicato importo di lire 1,512,180 50, e tutti poi i crediti documentati con titoli equipollenti, cioè dai certificati d'Archivio, per la cospicua somma di L. 529,589 30, la quale verrà diminuita dell'importo dei titoli originali rinvenuti dai possessori posteriormente alla produzione in tempo utile degli equipollenti, poichè per questi la Commissione, d'accordo col Ministro del tesoro, si è riservata ancora l'accertamento e la liquidazione.

Pertanto, il totale delle esclusioni adegua la somma di L. 3,460,517 84. Se da questa si deducono le L. 529,589 89 rappresentate da titoli equipollenti, le lire 1,512,180 50 in rappresentanza della carta patriottica insinuata, si riducono a lire 1,418,747 54 le somme non ammesse per ragioni diverse e non contestabili, ed altre L. 898,241 17 quelle dipendenti da crediti non insinuati.

Ora ai presentatori di titoli equipollenti, ed ai possessori di carta patriottica non rimane che ricorrere alla giustizia dei Tribunali. Vero è che, per il disposto dell'ultimo capoverso dell'art. 2° della legge 26 marzo 1885, le deliberazioni della Commissione debbono ritenersi *definitive ed irrevocabili*; ma noi pensiamo che, quando si tratta di deliberazioni contraddicenti la lettera e lo spirito della legge, non possa giammai opporsi la improcedibilità.

A gloria poi di Venezia e ad onore degli uomini che ressero la cosa pubblica in tempi fortunosissimi, e di quelli ai quali venne affidata la conservazione dei preziosi documenti che compendiano tutta una storia di entusiasmi, di fede, di invitta costanza, di abnegazioni e di dolori, ci piace, terminando, riportare testualmente le parole, con le quali la Commissione concludeva la parte della sua Relazione relativa ai prestiti veneti:

« La Commissione, è scritto, è stata « grandemente facilitata dalla gestione fi« nanziaria tenuta dal Governo provvi« sorio in modo perfettissimo, e all'ope« ra del Governo corrispondeva quel« la dell'Archivio di Stato, che registra« va tutte le operazioni eseguite dal « Governo provvisorio relativamente ai « cennati prestiti, registrazione che ebbe « luogo sino alla vigilia della resa di Ve« nezia. E questa mirabile precisione di « quel Governo, e la regolarità dell'Ar« chivio, tenuto conto delle eccezionali « condizioni, in cui, specialmente negli ul« timi momenti, versava lo stesso Go« verno, costituisce un altro titolo per « cui la nobilissima città riscotea tanta « ammirazione per l'eroica difesa soste« nuta per sottrarsi alla dominazione stra« niera. »

C.

---

49 APPENDICE.

# LA ROBA D'ALTRI.

**Romanzo di costumi Americani**

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

### XIV.

### Prodezze brigantesche.

Farnham non perdette tempo per chiedere al sindaco di mantenere la promessa fattagli. Le ultime notizie avevano contribuito a far sì, che il capo dell'Amminisirazione comunale riconoscesse la necessità di modificare la propria linea di condotta. Dal giorno prima, nessuno degli operai era ritornato al lavoro, e da tutte le parti giungevano invece delle adesioni allo sciopero. Di tutti i sintomi, il più grave pareva fosse quello, che parecchi magazzini erano stati chiusi *proprio motu*, per tema di essere invasi e saccheggiati. Lo sciopero andava assumendo delle proporzioni, che i suoi promotori parevano non avessero previste, e la loro autorità sugli operai scioperanti andava scemando d'ora in ora. Tutti gli affamati di Buffland e dei dintorni, tutti gli scalzacani ed i farabutti capaci di ogni eccesso, e venuti non si sa da dove, incominciavano a prendere la direzione del movimento, e se ne andavano di piazza in piazza ad arringare gli operai, ed a predicare loro il così detto *socialismo*, che non era poi altro che un eccitamento al disordine ed al saccheggio.

Il più delle volte, i loro discorsi incendiarii erano ascoltati in silenzio da' loro uditori, che talvolta li applaudivano fragorosamente, promettendo di attuare le teorie ch'essi andavano esponendo. La folla, cosa naturalissima, andava sempre aumentando lungo le vie e sulle pubbliche piazze; ma, nonostante ciò, pareva che non vi fosse da temere nessuna collisione grave e violenta. Sembrava che fosse un giorno festivo e turbato, di cui gli sfaccendati approfittavano per parlare pro o contro i loro principali. L'Autorità poi non manifestava la menoma intenzione d'intervenire, e lo si comprende di leggieri, ove si ponga mente ai mezzi scarsissimi ed affatto insufficienti di cui poteva disporre.

Per tutte le ragioni che siamo andati fin qui esponendo, la mattina dopo, quando Farnham si presentò dal sindaco, questi lo accolse a braccia aperte, lo nominò di punto in bianco capitano della polizia, e die' una specie d'investitura ufficiale al piccolo contingente di volontarii reclutato da Farnham, stipulando in modo esplicito ch'essi non riceverebbero nessun soldo, e che la loro costituzione, nè ora nè poi avrebbe nessuna influenza sulle finanze comunali.

Appena si fu concertato col sindaco, Farnham andò a fare un giro per la città, ove non constatò nessun nuovo sintomo di effervescenza, nè nulla che potesse giustificare la paura di disordini serii. La vasta città, nonostante i capannelli di persone ferme in mezzo alle strade, pareva deserta e silenziosa; le botteghe chiuse erano in numero di gran lunga maggiore che non quelle aperte, ed avveniva ben di rado che una vettura si facesse vedere a percorrere le strade.

La giornata trascorse in conferenze e colloquii senza alcun resultato positivo, e, verso sera, la febbre della popolazione andò aumentando, come avviene sempre di tutti gli accessi di febbre. La folla era tale e tanta nel giardino pubblico che Farnham credette fosse prudenza il non fare sfilare i suoi uomini in mezzo a quella moltitudine. Perciò, egli fece pervenire a Keudall l'ordine d'inviare gli arruolati, armati di tutto punto, e a due a due, in casa sua, ove li trovò riuniti tutti quanti alle otto di sera. Egli li passò in rivista ed impiegò un'ora buona a dare loro le sue istruzioni. Essi dovevano starsene nascosti in casa sua fino a mezzanotte, ed a quell'ora, se la quiete pubblica non era stata turbata, dovevano fare delle pattuglie specialmente in quelle località, in cui si temeva che gli scioperanti avessero intenzione d'invadere per commettervi degli eccessi.

Verso le nove di sera, al chiarore della luna, Farnham scorse qualcheduno che si avviava a passo accellerato verso la porta del giardino, ove stavano raccolti tutti gli uomini di cui egli aveva assunto il comando. Dei volontarii, alcuni erano seduti sulle panche e sulle sedie del giardino, altri se ne stavano stesi *sulla verde dei prati erba fiorita*, e, un po' in disparte, Gophamer e Farnham se ne stavano conversando sottovoce, e discutendo le probabilità che lo sciopero degenerasse in vera sommossa. Il padrone di casa andò incontro al nuovo venuto, ch'era il signor Temple, il quale, vedendo tanti uomini riuniti, gli domandò:

— Che cosa fate, e che cosa significa tutto questo?

— Come vedete, rispose Farnham sorridendo, noi ci stiamo preparando alla difesa, caso mai gli scioperanti avessero l'audacia di venire qui a farci qualche brutto tiro.

— Tutto va a meraviglia, disse il signor Temple, quantunque io non possa affermare che tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili, perchè uno dei nostri operai mi ha informato, un'ora fa, che la notte scorsa, in una di quelle stamberghe in cui si riuniscono gli scioperanti, venne deciso che, questa notte, essi attaccherebbero le case situate sul viale degli Alganchini. Io mi recai subito dal sindaco, ma nol potei vedere, probabilmente perchè se ne sta nascosto. Poi sono andato a conferire con il direttore, ma lo trovai tanto confuso e scombussolato che non potei approdare a nulla. Dopo questi due tentativi inutili, io ho riflettuto che, il miglior partito a cui mi potessi appigliare era quello di venire qui a conversare con voi. Mi pare che il personale della vostra casa possa benissimo fornire un contingente di una mezza dozzina di uomini; e, siccome io posso offrirvene un'altra mezza dozzina, ritengo che, con questo nostro piccolo corpo d'armata, ci sarà facile il mettere a dovere gli agitatori. Solamente, trovandovi così bene armati ed equipaggiati, mi accorgo che il mio piano era affatto superfluo e vi prego a considerarlo come non avvenuto.

— Grazie, grazie mille di tutte le vostre premure, mio caro signor Temple. Io ve ne so no profondamente riconoscente, non dimenticherò mai questa vostra prova di amicizia, e, se volete ritornare a casa vostra, mi farò un dovere di farvi compagnia per un tratto di strada.

— Vi ringrazio, ma ho intenzione invece di passare la mia serata in vostra compagnia. Potete fornirmi delle armi e delle munizioni?

— Io posso fornirvi tutto ciò che vi occorre, ma ritengo, mio caro amico, che per ora il vostro concorso sia del tutto superfluo. Io scommetterei cento contro uno che questa notte l'ordine non sarà turbato.

— Ebbene, rispose il signor Temple a Farnham nel mentre che si avviavano assieme verso la casa di quest'ultimo, io ho la certezza che v'illudete stranamente. Pochi minuti fa, girando attorno al giardino pubalico, io vidi, in faccia alla distilleria di Mouchem, un energumeno dalla faccia patibolare e dai lunghi capelli rossi, che arringava una banda di mascalzoni eccitandoli alla insurrezione e al saccheggio.

« Il momento è venuto, egli diceva, l'ora « della giustizia è suonata, ed il popolo governa « e comanda. La tirannia è sconfitta e morta « per non più risorgere, e bisogna saccheggiare « le case di coloro che s'impinguarono per tanti « anni coi nostri guadagni. Le sanguisughe del « popolo che soffre e che ha fame godono tutti « gli agii della vita nei suntuosi palazzi che si « fecero costruire nel viale degli Alganchini, e « noi dobbiamo dissanguare quelle sanguisughe « umane, quei vampiri del povero popolo. » Queste parole furono accolte con applausi entusiastici, e l'oratore proseguì il suo discorso dicendo: « Sì, l'ho già detto, ed ora lo ripeto, il « viale degli Alganchini non è altro che una spelonca di ladroni in guanti gialli; ma, per « quanto splendido, magnifico e sontuoso sia quel « viale, gli manca però ancora qualche cosa, e « sapete che cos'è che gli manca? » Ditelo, ditelo, parlate! urlarono i suoi uditori, e l'energumeno rispose loro: « Bisogna che nel viale « degli Alganchini s'impicchi un aristocratico « ad ogni lampione a gaz. » Udendo ciò io non ebbi abbastanza, e sono venuto a trovarvi, perchè voleva che aveste ancora il tempo di fare il vostro atto di contrizione.

*(Continua.)*

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

**Autorizzazione ad amministrazioni comunali di eccedere con la sovraimposta ai tributi diretti 1887 il limite medio dei centesimi addizionali applicati nel triennio 1884-85-86.**

*Disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio, ministro dell' interno (Depretis) di concerto col ministro delle finanze, interim del Tesoro (Magliani).*

*Seduta dell' 11 gennaio 1887.*

Signori!

Nelle Provincie di Benevento, Brescia, Como, Cuneo, Mantova, Milano, Potenza, Rovigo, Udine, Venezia, Vicenza, Treviso, Padova, Piacenza ed Aquila il complesso della sovrimposta ai tributi diretti applicata nell' ultimo triennio dalla Provincia e dai Comuni che da essa dipendono, ha ecceduto il limite legale dei cento centesimi per ogni lira d' imposta erariale, d' onde l' obbligo ne'le Provincie medesime e nei Comuni, meno naturalmente quelli che non eccedono per proprio conto, di non oltrepassare con la sovrimposta del 1887 il limite medio delle aliquote rispettivamente raggiunte nel triennio 1884 85 86, a meno di ottenerne l' autorizzazione con provvedimento legislativo, giusta le prescrizioni della legge sul riordinamento della imposta fondiaria in data del 1.° di marzo 1886, N. 3682.

Ora non pochi Comuni appartenenti alle Provincie sopra indicate, per far fronte a nuovi e maggiori carichi che imprescindibilmente sono venuti a gravare sul bilancio del corrente esercizio 1887, si sono trovati nella necessita di applicare al bilancio medesimo un' aliquota di sovrimposta maggiore di quella fruita nel triennio precedente, stante la deficienza assoluta di altri cespiti.

In base alle domande avanzate dalle rispettive rappresentanze municipali, dietro i favorevoli pronunziati dell' Autorità tutoria, e previo l' esame dei bilanci corrispondenti, dai quali rilevasi che sono state rispettivamente osservate le prescrizioni delle leggi 20 marzo 1865, allegato A, 11 agosto 1870, allegato O, 14 giugno 1874, N. 1961, si presenta oggi alla vostra disamina ed approvazione il qui unito disegno di legge, col quale si autorizzano i Comuni indicati nell' elenco che vi fa seguito ad oltrepassare, con la sovrimposta comunale 1887, il limite medio rispettivamente raggiunto nel triennio 1884 85-86, mediante l' applicazione dell' aliquota nell' elenco medesimo segnata.

Si sottopongono del pari al vostro esame i bilanci comunali corrispondenti.

**Disegno di legge.**

*Articolo unico.*

Le Amministrazioni comunali indicate nell' elenco che fa seguito alla presente legge sono autorizzate ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti 1887 il limite medio raggiunto nei bilanci del triennio precedente, applicando le aliquote fissate nell' elenco medesimo, conformemente al rispettivo bilancio presentato.

**Elenco dei Comuni antorizzati ad eccedere col bilancio 1887 il limite medio triennale della sovrimposta ai tributi diretti; allegato alla legge**

| Provincie | COMUNI | Ammontare della sovrimposta 1887 — entro il limite legale | oltre il limite legale | TOTALE | Aliquota | Media triennale 1884-85 86 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | *(OMISSIS)* | | | | | |
| Rovigo | Gavello | 6 623.88 | 16,560 67 | 23,184.55 | 1. 71 | 21,090.84 |
| id. | Pincara | 7,449.83 | 15,093 76 | 22,543 59 | 1 48 | 18 576 17 |
| Udine | Pasian Schiavonesco | 7,940 00 | 14,292.00 | 22,232 00 | 1 40 | 19,527.15 |
| id. | Fanna | 2 517.18 | 8,153.11 | 10 670.29 | 2. 12 | 7 293.31 |
| id. | Prepotto | 1,357.02 | 3,419.70 | 4 776 72 | 1. 76 | 4,186.48 |
| id. | Travesio | 1,618.24 | 5,844.44 | 7,562.68 | 2. 33 | 4,714 02 |
| id. | Dignano | 5,358 81 | 1,835.67 | 3 193 48 | 1. 17 | 2,577 65 |
| id. | Banzico | 372.53 | 355.28 | 727 81 | 0. 97 | 605.75 |
| id. | Carpacco | 1,061.06 | 1,879.06 | 2,940.12 | 1. 38 | 2,642.06 |
| id. | Vidulis | 494.91 | 792 90 | 1,287 81 | 1. 30 | 1 240 62 |
| id. | Morsano | 4,267.79 | 8 936.34 | 13 204 13 | 1. 55 | 10 908.41 |
| Venezia | Pianigo con. Mellaredo | 6,623 69 | 10,661 01 | 17,281.70 | 1. 30 | 15,7.6 68 |
| Vicenza | Montecchio Maggiore | 16,938 77 | 15,448.34 | 32,387.11 | 0. 95 | 28 036 66 |
| id. | Arcugnano | 11,593.72 | 20,092.61 | 31,686.33 | 1. 39 | 28 677 65 |
| id. | Montegaldella | 6 058 58 | 8,888 32 | 14 946 90 | 1. 18 | 13 542 18 |
| id. | Villaga | 7,696.09 | 4,266.76 | 11,962.85 | 0. 79 | 8 538.88 |
| Treviso | S. Fior | 6,162.01 | 7,295.60 | 13 457 61 | 1 80 | 12,275 47 |
| Udine | Castions | 6,023 01 | 2,845.15 | 8,870.16 | 0. 73 | 7 566.82 |
| id. | Ragogna | 3,106. » | 9 454.91 | 12,560.91 | 2. 02 | 10.022 35 |
| id. | Savogna | 1,070.11 | 2.243.32 | 3,313.43 | 1. 54 | 2,428 83 |
| Padova | Galzignano | 4.773.81 | 13 137 96 | 17,911.77 | 1. 88 | 16.000. » |
| Vicenza | Novale | 3,521.58 | 4,414.70 | 7,936.28 | 1. 14 | 2 929.82 |
| Udine | S. Vito al Tagliamento | 15,599.77 | 18,719.73 | 34,319.50 | 1. 10 | 25,630.86 |

**Le dichiarazioni del co. Robilant ai delegati bulgari e i giornali esteri.**

I giornali esteri si occupano delle dichiarazioni fatte dal ministro degli affari esteri d' Italia ai delegati bulgari.

Mentre il *Times*, commentando le parole dirette alla deputazione bulgara dal conte di Robilant, le giudica molto vaghe, dicendo che dopo il discorso tenuto alla Camera, il ministro italiano degli esteri doveva esser più chiaro e meno riservato, ed esprime il timore che il signor di Robilant abbia subito l' influenza delle ambasciate russa e francese, i giornali francesi dicono che l' accoglienza fatta dal ministro italiano ai delegati bulgari è simile a quella che essi ricevettero nelle altre capitali, ed il suo linguaggio eguale a quello dei ministri degli affari esteri degli altri Stati.

A Vienna sono commentate favorevolmente le dichiarazioni del conte Di Robilant; ed i giornali di quella capitale esprimono la speranza che i consigli di prudenza e di moderazione, che i delegati bulgari hanno ricevuto in tutte le capitali di Europa, influiranno sulle disposizioni della Reggenza e del popolo bulgaro, ed agevoleranno un' intesa colla Russia.

La *Neue Freie Presse*, constatato che la Reggenza bulgara è pronta a dimettersi ed a sciogliere l' attuale Sobranje, spera nel prossimo accomodamento della questione fra Russia e Bulgaria, e continua dicendo che, « diventata perciò superflua la mediazione dell' Italia, nè il conte di Robilant, nè i deputati bulgari hanno tenuto parola della medesima. »

Il ministro italiano, prosegue la *Neue Freie Presse*, « non ha imitato l' esempio del signor Flourens, e non è stato verso i deputati bulgari così poco amichevole e così burbero come quel l' uomo di Stato. A Roma si era sbagliato, presupponendo che il conte di Robilant potesse prendere a modello lo stile del suo collega di Francia. Il conte Di Robilant, è stato invece, assai più gentile; egli ha usato verso i deputati bulgari parole amabili, e, più che amabili, cordiali, ed hanno avuto ragione coloro, i quali sostenevano che il conte Di Robilant avrebbe detto ad essi pressochè le medesime cose che disse loro il conte Kalnocky. Il conte Di Robilant ha saputo raddolcire con affabilità italiana la pillola amara. Egli poteva essere amabilissimo del resto, poichè sapeva di già che la Bulgaria stava per arrendersi, e che a Pietroburgo si sonava alla vittoria. »

Anche i giornali tedeschi lodano l' accoglienza fatta ai delegati bulgari dal conte Di Robilant.

La *Koelnische Zeitung* e la *Post* affermano che il Robilant ha consigliati i Reggenti a dimettersi. I loro successori convocherebbero la nuova Sobranje. Questa respingerebbe il Principe di Mingrelia, ed eleggerebbe il Principe di Battemberg.

La *Koelnische Zeitung* dichiara incredibile la voce dell' offerta di mediaione del Papa nella questione bulgara. Dice che le Potenze sono concordi nel desiderio di risolvere la questione, e malgrado i maneggi francesi clericali per staccare l' Italia dalle Potenze centrali, la scioglieranno.

La *Norddeutsche Allgmeine Zeitung* scrive che i consigli dati dal conte Di Robilant ai delegati bulgari sono importantissimi, perchè dimostrano che, se i Bulgari violano le disposizioni del protocollo di Costantinopoli — certo accettabili perchè assicurano loro l' unione — la Bulgaria resterebbe completamente isolata.

« Il punto di vista, dal quale il Gabinetto di Roma riguarda le cose di Bulgaria, soggiunge quel giornale, è quello della più assoluta neutralità, malgrado il buon consiglio che il conte Di Robilant diede alla Deputazione bulgara, di cercare, cioè, l' accordo colla Russia, possibilissimo sulla base del trattato di Berlino e del protocollo di Costantinopoli. »

Con evidente compiacenza il giornale medesimo cita poi il discorso del signor Goschen agli elettori di Liverpool, e ne trae buoni augurii per l' armonia esistente nella questione bulgara fra i Gabinetti di Londra e Berlino, e per la causa della pace.

# ITALIA

**Il fatto di Velletri alla Camera. Depretis promette di studiare l' argomento.**

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

*Brunialti* raccomanda al Governo di far eseguire rigorosamente le disposizioni della legge elettorale. Le infrazioni avvenute nel Collegio dei presidenti di Velletri destarono nella Camera viva riprovazione. Converrebbe tornare all' idea di affidare la presidenza dell' Ufficio centrale ad un magistrato.

Domanda se l' onor. Depretis è disposto a presentare un progetto per regolare meglio le attribuzioni degli ufficii elettorali.

*Depretis.* — Mi associo nel biasimare i fatti successi a Velletri. Non pensai mai di presentare il progetto che mi viene chiesto. però prometto di studiare l' argomento.

Si proclama eletto Tomassi.

**Lo screzio Ricotti-Marselli aggiustato.**

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

A Montecitorio, ieri sera, si assicurava formalmente che si possono ritenere appianati gli screzii fra il ministro della guerra Ricotti e il Marselli segretario generale. Li avrebbe rappattumati il Depretis. Così il Marselli resterebbe.

—

Il *Corriere di Roma* nega anzi che l' onor. Marselli abbia mai avuto intenzione di mettersi.

Siamo in grado di dichiarare che l' onor. Marselli non ha mai espresso ad alcuno l' intenzione di ritirarsi, come un giornale della sera ha detto.

L'accordo esistente fra l' on. segretario generale ed il ministro della guerra è troppo noto per poter supporre che l'on. Marselli abbandoni il gen. Ricotti in ora, che il lavoro di quel Ministero richiede maggiormente la presenza del segretario generale, poichè presto dovrà discutersi il nuovo ordinamento dell' esercito.

L'on. Marselli trovasi presentemente a Palermo, di dove moverà per Messina, allo scopo non solo d' ispezionarvi quel Collegio militare, come fu già detto, ma anche per coordinare alcuni criterii relativamente alle fortificazioni di quella città, che, per un concetto strategico, sarebbe il secondo punto prescelto, essendo l'altro la Maddalena, e tutti e due dovrebbero servire per base d' operazione della flotta del Mediterraneo.

Dopo quanto si è detto, è troppo evidente che la notizia pubblicata da un giornale della sera, che, cioè, l' on. Marselli sia deciso a ritirarsi dal Ministero, non ha alcun fondamento.

**Il Duca di Genova s' imbarca.**

Telegrafano da Spezia 20 al *Pungolo*:

Questa notte è atteso a Spezia da S. Remo il Principe Tommaso, Duca di Genova, accompagnato dai suoi aiutanti di campo.

Prenderà alloggio all'albergo *Croce di Malta*, dove si crede lo raggiungerà in breve la principessa Isabella.

Di questi giorni il Principe assumerà il comando del *Duilio*.

**Il tenente Luigi Napoleone in servizio.**

L' *Arena* di Verona registra la voce che il principe Luigi Napoleone, nominato tenente di complemento al reggimento di cavalleria *Monferrato* (13.°), sarebbe chiamato a compiere il suo servizio quando il reggimento avrà cambiato guarnigione, e sarà da Faenza passato a Verona.

**Il Congresso nazionale marittimo.**

Leggesi nel *Caffaro*:

L' Associazione marittima ligure, con lodevole pensiero, ha determinato di tenere in Genova, sede principale del nostro commercio marittimo, un Congresso dei rappresentanti delle Camere di commercio e dei sodalizii marittimi del Regno; e dalla recente seduta preparatoria, tenutasi dai rappresentanti medesimi, possiamo arguire che l' adunanza, indetta pel 31 gennaio, riuscirà la vera espressione della marina nazionale mercantile.

Scopo del Congresso è, come già abbiamo annunziato, quello d' invocare dal Governo e dal Parlamento varie modificazioni alla legge 6 dicembre 1885 sui premii alla marina, coll' intento di migliorare le condizioni della marineria a vela e in legno, affinchè non scomparisca affatto, innanzi che siasi formato un forte e numeroso naviglio in ferro, da supplire ai bisogni del commercio.

Questo è lo scopo principale del Congresso, il quale dovrà esaminare e discutere le sei questioni, formulate dall' Associazione marittima in una relazione a stampa, che porta la data del 15 novembre u. s., e che riportarono la piena adesione dei rappresentanti nell' accennata seduta preparatoria.

Le dette quistioni, come tutti sanno, riflettono la proroga a tutto il 1887 del termine utile pel conseguimento del premio per le navi acquistate all' estero, onde sia dato maggior tempo all' industria privata nazionale di accingersi alle costruzioni in ferro; l'estensione del premio di navigazione ai velieri classificati di prima classe nel registro italiano, e non a quelli soli d' età inferiore a 15 anni: la domanda di provvedimenti a favore del piccolo e grande cabotaggio, singolarmente esercitato dalle marine venete nella costa adriatica, tirrena e delle isole, e l' estensione del premio anche ai bastimenti costretti a partire in zavorra; l' abolizione o quanto meno la riduzione dei diritti consolari e in genere di tutte le tasse marittime, la domanda di un credito presso le Banche di emissione a favore degli armatori di 30 milioni al 3 0[0 per le nuove costruzioni in ferro eseguite in Italia; e infine l' istanza perchè siano posti a pubblica gara degli armatori e Compagnie armatrici gli appalti governativi pei servizii marittimi.

È un complesso di questioni, la cui soluzione è di una eccezionale importanza per la marina mercantile; e noi siamo lieti che l' iniziativa del Congresso per esaminarle e studiarle sia partita da un' Associazione ligure, e il Congresso stesso sia tenuto nella nostra città, che dal mare ricava la sua prosperità ed attende un avvenire migliore.

**Chi fece la pastetta.**

Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

Appena si è saputo l' esito della elezione suppletoria del IV Collegio di Napoli, la stampa di Opposizione si è messa subito a gridare che la vittoria del minesteriale Fusco era il frutto della più scandalosa pastetta che si sia mai verificata nella terra classica delle pastette, vale a dire nella Provincia di Napoli.

Non può infatti non recare a tutta prima una certa maraviglia il sentire che 36 presidenti su 47 delle sezioni elettorali del IV Collegio di Napoli hanno proclamato eletto quegli che, secondo i computi cervellotici, avrebbe avuto minor numero di voti. Ma bisogna sapere come ad un certo momento del giorno, conosciuto l' esito nel maggior numero delle sezioni, quei di Gragnano e di Torre Annunziata, cacciando gli elettori dalle sale, attribuissero la quasi totalità degli elettori inscritti allo Zainy, formando coi soli voti di coteste due frazioni la maggioranza che gli occorreva. Onde la riunione dei presidenti fatta edotta per le innumere proteste della invereconda manovra, scomputava i voti delle due sezioni e proclamava eletto l' on. Fusco, che dal veto degl' intervenuti alle urne era stato realmente onorato di oltre 1400 voti di maggioranza.

« Ora, scrive in proposito la *Gazzetta d' Italia*, qualunque cosa piaccia di fare alla Camera, non potrà questa far votare quelli che sono stati cacciati dalle urne dei manipolatori della candidatura Zainy. Sappiamo che questi è corso a Roma per preparare una corrente favorevole alla sua elezione. Ma crediamo che non riuscirà. Intanto smentiamo assolutamente che sia stato necessario a Castellammare un rinforzo di guardie e di soldati. Prima dell' elezione vi furono mandate due compagnie per mera precauzione. Ma dopo l' elezione non v' è stato spedito alcuno, perchè l' ordine e la tranquillità regnano a Castellammare come sempre. Soltanto si festeggia l' elezione dell' on. Fusco, e ciò non può impedirsi e non turba menomamente la tranquillità del paese. »

**Un visitatore importuno.**

Telegrafano da Roma 20 all' *Arena*:

Mariano Osti, chincagliere ambulante di Rovigo, brillo, presentavasi alla casa dell' on. Grimaldi in via Sant' Apollinare, volendo parlare al ministro.

Un questurino in borghese lo fermò e cercò di persuaderlo ad allontanarsi. Invano; quegli continuò a strillare, ed allora il questurino lo arrestò.

**Il romanzo d' una tradita.**

Ecco come lo narra la *Perseveranza*:

« Tra la folla di parenti e di curiosi che si pigia per solito nella parte riservata al pubblico, nella sala dei matrimonii al nostro Municipio, notavasi ieri una giovane dall' aspetto agitato.

Teneva in braccio un bambino, e il suo sguardo dinotava dolorosa ansietà ogni qualvolta il portiere annunciava una nuova coppia.

È facile immaginare di che trattavasi: lui, passava a nozze, e la tradita, saputolo, era venuta col proposito di rinfacciargli pubblicamente l' abbandono in cui la lasciava.

Alla domanda di legge, fatta dall' assessore. lo sposo aveva risposto un sì tondo; la sposa s' apprestava a fare altrettanto, allorchè la poveretta, che vedeva le proprie speranze per sempre deluse, volgendosi a lui e presentandogli il bambino, gli chiedeva ad alta voce se aveva cuore di abbandonarlo.

Il caso non è nuovo, come pure l' epilogo.

La poveretta, convulsa, piangente, viene allontanata dalla sala; la cerimonia si compie, e la coppia, immemore del dolore altrui, si dirige alla ferrovia. »

## FRANCIA

**Incidenti tumultuosi alla Camera francese.**

Telegrafano da Parigi 21 al *Secolo*:

Ieri ci furono nella Camera incidenti tumultuosi.

Continuando la discussione del bilancio dell' interno, Goblet si oppose alla soppressione del cappellano nel manicomio di Charenton.

Il principe di Leon (reazionario) lo interuppe, dicendogli che era versatile.

Goblet, di rimando:

« Questa è una sconvenienza. »

*Leon.* — Sono superbo del vostro apprezzamento!

*Floquet* (presidente). — Vi richiamo all'ordine. Avete mancato alle qualità principali dello spirito francese, l' educazione e la cortesia.

*Leon.* — Non me le insegnate voi. Voi vi avete mancato; disprezzo le misure disciplinari che potete applicarmi. (*Forti rumori.*)

*Floquet.* — Non curo le escandescenze che mi riguardano personalmente.

Discutendosi il bilancio della marina, Burdeau protestò che si ammettono nelle scuole navali i giovani inviati a studiare negl' istituti dei Gesuiti a Jersey, a Conterbury, dispregiando gl' Istituti francesi.

*Cassagnac*, infuriando: Avete espulso Dio dalle scuole! I cattolici hanno diritto di mandare i loro figli a cercarlo all' estero. Non si deve impegnare la guerra civile quando si è minacciati alle frontiere. (*Clamorose interruzioni.*)

**Ribasso alla Borsa di Parigi.**

Telegrafano da Parigi 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

il ribasso odierno alla Borsa è dovuto alle voci sparse che il Ministero francese insista nell' emissione di un imprestito redimibile per coprire il *deficit*, e che perciò sia possibile una crisi.

## RUSSIA

**Sollevazione in vista.**

Telegrafano da Varsavia 21 all' *Indipendente*:

Il *Kurijer Warszawski* riceve un telegramma da Bucarest, secondo il quale, in questi ultimi giorni, sarebbe avvenuto a Bucarest un convegno tra il Benderew, capo degl' insorti, e l' Uzebacs.

In questo convegno si sarebbe deciso di organizzare nella Bosnia e nell' Erzegovina una sollevazione.

L' Uzebacs si recò tosto a Galaz, ma s' ignora per dove sia partito il Benderew.

## INGHILTERRA

**Catastrofe in teatro.**

Completiamo col seguente telegramma da Londra, 20, le brevi notizie dateci ieri in proposito dalla *Stefani*:

« Un falso allarme, avvenuto nel Club drammatico degli ebrei in Princess-Street Spitafieldr, fu causa di un disastro in cui perdettero miseramente la vita 17 persone.

« Stavano rappresentando la *Zingara Spagnuola*.

« La sala era capace di non più di 500 persone; invece ve ne erano ammucchiate 800 circa.

« Uno spettatore della galleria per sorreggersi si attaccò ad un braccio del gas.

« Erano le 11.

« Ad un tratto il becco del gas si staccò e cadde. Ciò fu causa d' un panico indescrivibile. Una voce della galleria gridò:

« — Fuoco in platea!

« Quei della galleria saltarono in piedi esterrefatti tentando di rovesciarsi all'uscita.

« Una madre dalla platea gettò la sua bambina ad un attore sul palcoscenico, gridandogli:

« — Salvatela!

« Invece la poverina morì durante lo scombussolamento.

« Qualcuno chiuse il gaz mentre i *policemans* serravano le porte d' uscita, ove appunto si avventava il pubblico della galleria e della platea come due ondate di mare in burrasca che s' incontrano frangendosi.

« Nacque un urto spaventevole. Uomini, donne fanciulli urlavano, lottavano, strappandosi i capelli, lacerandosi le carni, gli abiti.

« Allorquando riaprirono le porte, trovarono ammonticchiati uno sull' altro 17 morti — dei quali 12 donne, un uomo, una fanciulla e tre ragazzi. I feriti oltrepassano la trentina.

« La scala e le scranne andarono frantumate.

« Dappertutto mucchi di cappelli, scialli, soprabiti, calze, scarpe, gioielli, indizii della lotta disperata.

« La maggior parte del pubblico che c' era in teatro era di ebrei.

« Per ultimo si trovò un bambino rannicchiato sotto una scranna che chiamava la mamma. Ma la madre era morta.

« Il riconoscimento dei cadaveri fu causa di scene straziantissime. »

# Notizie cittadine

*Venezia 22 gennaio*

**Monumento a Vittorio Emanuele.** — Sappiamo che ieri arrivarono a Venezia alcune altre parti del monumento a Vittorio Emanuele. Non rimane ora a farsi che qualche fusione parziale relativa alla statua equestre del gran Re.

Sappiamo ancora che, essendo ultimate le fondazioni, tra alquanti giorni seguirà la cerimonia del collocamento della prima pietra. A questa cerimonia interverranno le Autorità.

**Cose di Murano.** — Al traghetto di Murano da vario tempo regnava sovrano il disordine. Le gondole, e specialmente le barche *omnibus*, caricavano un numero straordinario di persone in modo da far temere delle gravi disgrazie. Non più tardi di domenica una barca *omnibus* carica oltre misura di persone era per capovolgersi in quel tratto di canale che intercede tra Murano e l' isola di S. Michele.

Per ovviare a questi inconvenienti serii l' egregio avv. Massoga, f. di sindaco di Murano, dal quale dipende ora quel traghetto, in ... all' art. 104 della legge comunale e provin... emanò un ordine per regolare il servizio e ... limitare il numero delle persone da imbar...

Quelle disposizioni, dettate unicamente ... viste di sicurezza pubblica, non vennero ... vate, e quindi quel ff. di sindaco organizzò ... servizio che fu egregiamente fatto dai ... municipali, dai Reali carabinieri di Mura... dalla R. Questura di Venezia. Quest' ul... mercè la squadra volante, prestò servizio ... la laguna.

Sappiamo che fu già combinato il serv... con altra impresa di barche-*omnibus*, nel ... continui il malanno.

Le barche sarebbero quattro, invece di ... e le partenze anzichè ogni ora succederebbe... ogni mezz' ora.

In questo modo le comunicazioni tra ... rano e Venezia sarebbero più sollecite e ... frequenti.

**Servizio degli omnibus da e p... la Stazione ferroviaria.** — Il Municip... come abbiamo nei giorni scorsi annunziato, ... prese esso, in via provvisoria, col mezzo di ... dole ad un remo, il servizio di trasporto ... seggieri da e per la Stazione ferroviaria; ... il momento ci pare sarebbe molto propizio ... dare a quel servizio un assetto stabile studi... dolo e conducendolo con amore.

Ci sembrerebbe che naturalmente indic... a ciò dovesse essere la Società di M. S. fra ... caiuoli. Diffatti nessuno meglio di essa ha m... di studiare la questione sotto tutti gli asp... e la cui risoluzione avrebbe tutta la probab... di riuscire a bene, specialmente appoggiata c... cordialmente sarebbe dal Municipio.

Con poco e forse senza sacrifizio si p... vede al materiale; e questo servizio, studia... bene i turni ordinarii dei gondolieri, potre... essere di notevole miglioramento alle condiz... di essi.

Ma bisognerebbe pensarvi subito e far p... sto per darvi assetto definitivo e stabile pri... della apertura dell' Esposizione nazionale a... stica, i cui proventi straordinarii sarebbero u... vera provvidenza per la nuova istituzione ... quale incomincierebbe sotto i più lieti auspi... formandosi nel giro di pochi mesi un fond... certo non ispregevole.

Ma, lo ripetiamo, bisogna far presto.

**Un nuovo estintore degli incendi.** — Domani, alle ore 4 pom. nel Giardino R... chinger in Campo di S. Provolo, avranno luo... degli esperimenti di estinzione istantanea ... fuoco colla « Har den Star » granata a ma... ai quali esperimenti assisteranno le autorità ... altri invitati.

I soli concessionarii per la vendita in Ita... sono i sigg. Alberto ed Ernesto Jesurum.

**Teatro la Fenice.** — Dunque que... sera avremo alla Fenice la prima rappresen... zione del *Tannhäuser* di Riccardo Wagner.

La leggenda sulla quale il dramma si fon... consiste nelle perpetua lotta tra l'amore sensu... o reale e l' amore ideale e puro. *Tannhäuser* dopo di aver sacrificato al primo tra le bracc... di Venere, si allontana da essa e vorrebbe rito... nare all' amor puro rappresentato da Elisabet... nipote del langravio di Turingia; ma l' amo... del senso in lui si ridesta e ricanta sulla ce... nella gara dei Bardi Inni ad esso sollevando u... scandalo. Elisabetta, che ama puramente *Tannhäuser*, lo difende e ottiene il suo ravvedimen...

*Tannhäuser* va in pellegrinaggio a Ro... in espiazione del suo fallo, ma vi riede se... aver ottenuto il perdono. Elisabetta muore ... dolore e la morte di essa serve di espiazione ... trascorsi di *Tannhäuser*, che spira pur esso p... donato e salvo.

Questa, in sunto, la leggenda.

Ecco ora la distribuzione delle parti:

| | |
|---|---|
| Germano Langravio di Turingia | Sillich Aristodemo |
| Tannhäuser | Caylus Stefano |
| Volframo di Escinbach | Vaselli Giovanni |
| Valter di Vogelveide | Petrovich Marcello |
| Biterolf | Arimondi Vittorio |
| Enrico lo scrittore | Colonna Giacomo |
| Reinmare di Zweter | Galaazzi Bernardo |
| Elisabetta, nipote del langravio | Cerne Lina |
| Venere | Busi Adriana |
| Un giovine pastore | Mattiuzzi Elisa |

Maestro concertatore e direttore d' orch... stra: Cav. Alessandro Pomè — Istruttore ... cori: Raffaele Carcano.

Ingresso alla platea lire quattro.

Si incomincia alle ore 8 e mezza.

**Le commedie del cinquecento.** — Decisamente di tutte le risurrezioni tentate, ... è riuscita che quella della *Mandragola*, di ... chiavelli. A Milano l' altra sera la *Calandra* ... piacque, e il teatro era mezzo vuoto, sebb... l' abbia presentata il Giacosa, con una co... renza che piacque molto.

Il *Sole* scrive:

« Sarà un delitto di leso classicismo, ... cominciano a darci noia le esumazioni sceni... del Cinquecento.

« Al pari del *Marescalco*, la *Calandra* ... Cardinale di Bibbiena ci produsse l' effetto ... cloralio.... »

Era facile prevederlo. Solo la *Mandragola* ... teva almeno valere la pena della risurrezione. ... resto la *Calandra* era stata data ancora qua... anno fa, e non aveva fatto nè caldo nè fredd...

A Venezia la *Mandragola* sarà rappres... tata il 26, preceduta da una conferenza di ... lindo Guerrini (Stecchetti), la *Calandra* da u... conferenza di Giacosa, e il *Pietro Aretino* da ... na di Paulo Fambri.

**Corte d' assise.** — Oggi si chiuse ... Assise il processo contro un tale che perp... non pochi furti per le chiese del Veneto, ... condanna fu di nove anni.

Udendo tale sentenza, in prova di ravv... mento, il ladro soggiunse: *Ho 26 anni, ed e... ta la pena ne avrò 35, e allora ruberò di n... vo per le chiese!*

**Omicidio.** — Oggi a Sant'Apolinare ... una rissa fra due facchini, uno di questi, ce... Agostino Mazzucco, riportò tal ferita al ve... che morì pochi minuti dopo che fu trasport... all' ospitale.

Non conosciamo la causa della rissa, nè ... nome dell' uccisore.

**Deposito di mendicità.** — N. 0, ... questua, venne fatto ricoverare al Deposito ... medidicità. (B. d. Q.)

**Smarrimento.** — Ieri, l' abate M. ... smarrì la somma di L. 50,000 in biglietti de... Banca francese, denaro che aveva riscosso a ... po pio. (B. d. Q.)

**Furto.** — Il 19 and., verso le 11 e mez... ant., un pescatore, entrato in casa del liquori... Magrini, da un cassetto della credenza rub... lire 5.

**Pazzia.** — Bertola Amalia veniva accompagnata al civico Ospedale, perchè colta da pazzia in calle della Testa.

**Morte improvvisa.** — Ieri l'altro sera, alle 9, nel Caffè sulla Riva del Vin, cessava di vivere repentinamente certo Brigemi Antonio, ufficiale in riposo.

# Corriere del mattino

*Venezia 22 gennaio*

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 21.*

Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 2.45.

Si riprende la discussione sulle modificazioni della legge dell'istruzione superiore.

Si approva l'art. 17.

*Molleschott* propone un'emendamento al l'articolo 18, il quale limita la durata della carica di Rettore a un solo anno.

*Villari* chiede spiegazioni sopra i criterii che indussero il ministro al ritorno del rettore elettivo.

*Coppino* dice che la nomina governativa fu un provvedimento temporaneo pei tanti gravi disordini avvenuti in parecchie Università, del resto egli non intese di abbandonare il principio che giudica destinato a crescere la dignità ed il prestigio del Rettore.

L'emendamento di Moleschott è respinto.

Si approva l'art. 18 emendato dall'Ufficio centrale.

Dopo brevi osservazioni di *Molleschott, Canizzaro* e *Coppino*, si approva l'art. 19.

*Secondi* giudica oscurissime le disposizioni contenute nell'art. 20.

*Villari* e *Cantoni* dichiarano che voteranno contro questo articolo.

*Cremona, relatore,* giustifica le disposizioni contenute nell'articolo, che, secondo il suo giudizio, è il più importante della legge.

*Villari* approva le franchigie che si vogliono dare al Corpo insegnante, ma non si arrende a votare un articolo che lascia tutto incertezza e oscurità.

*Cantoni* presenta un'emendamento.

*Canizzaro* osserva non trattarsi di cosa nuova, ma di proposte aventi precedenti legislativi.

*Coppino* riconosce questo articolo essere capitalissimo della legge, trattasi di stabilire fin dove deva arrivare l'autonomia scientifica; prega il Senato di accettare l'articolo.

*Pierantoni* riconferma la sua opinione completamente contraria al concetto fondamentale della legge in discussione; dimostra i cattivi risultati del presente ordinamento, dice che il sistema proposto può anche giudicarsi incostituzionale, sollecita il ministro a non insistere.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

*(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.20.

*Villa* svolge una interpellanza sua e di *Demaria* sulle cause che indussero il guardasigilli a non provvedere alla nomina dei presidenti delle Corti straordinarie d'Assise, e più specialmente per quella di Asti.

*Romeo* fa dichiarazioni personali.

*Tajani* risponde a Villa di aver applicato nel suo vero senso l'articolo 74 della legge sull'ordinamento giudiziario, secondo il quale, istituire si debbono Corti straordinarie solo quando speciali reati o affollamento di cause lo richiedano. Le Corti ordinarie di Casale, Alessandria e Voghera, bastano al disbrigo degli affari, senza bisogno di una straordinaria in Asti.

*Villa*, non sodisfatto, replica e presenta la seguente risoluzione:

« La Camera, conformando i voti del 1884-85, invita il guardasigilli ad informarsi alla legge odierna sull'ordinamento giudiziario e provvedere alla nomina dei presidenti di tutte le Corti d'Assise del Regno ».

*Tajani* propone che la si svolga dopo la discussione di tutti i bilanci 1886-87.

*Villa* accetta.

Riprendesi la discussione generale del bilancio dei lavori pubblici.

*Randaccio* considerata la scarsità del materiale mobile e di esercizio sulla rete Mediterranea, propone un ordine del giorno per invitare il Governo a presentare sollecitamente un progetto per aumentare la dotazione di detto materiale. Domanda poi notizie intorno ai lavori dei bacini di carenaggio nel porto di Genova.

*Buttini* scagiona il ministro Genala dagli appunti, dimostrando come pel maggior numero di ferrovie costruite, di quelle fissate nella legge del 1879 ed i cambiamenti nei tracciati, fosse inevitabile un *deficit* ferroviario. Se vi fu imprevidenza, fu di parecchi ministri e legislature, nondimeno se la legge del 1879 e le successive che la completarono fu opera amministrativamente poco buona, fu buona politicamente.

Assodato che le Convenzioni nulla abbiano a fare col *deficit* attuale, lamenta soltanto che il ministro non manifestasse prima questa passività. Bisogna rimediarvi. Approva perciò la proposta di Vacchelli di aumentare lo stanziamento ferroviario, vuole che l'ispettorato governativo sull'esercizio delle ferrovie sia più vigile ed efficace.

*Pantano* osserva che nella composizione della Rete sicula prevalse l'elemento non isolano, perciò i più alti posti si conferiscono ad impiegati venuti di fuori, mettendo da parte quelli locali, dal che nacque l'antagonismo. qPesto si sentirono le conseguenze, specialmente nei cattivi trattamenti usati al personale subalterno, come lo dimostra coi fatti. Parla degli ordini di servizio al personale anche delle Reti continentali, denunciandoli come una violazione delle Convenzioni e come disposizioni disumane. Riguardo al servizio nella Sicilia, lamenta i continui ritardi che i capi stazione, d'accordo coi capi treno, non fanno risultare sui registri. L'Ispettorato non ha forza di reprimere i disordini. Combatte il servizio cumulativo e chiede che il Governo ottenga agevolezze dalla Società di navigazione. Rivolge una domanda al ministro circa l'applicazione di alcuni articoli del Capitolato, ai quali si connette la difesa del paese. Tratta delle nuove costruzioni, censurando gli affidamenti degli studii alle Società, comunicando alcuni pro-memoria, da cui risulta il prezzo che costerebbe ciascuna linea, il prezzo di cessione e il prezzo da chiedersi al Governo, sempre triplo e quadruplo di quello di costo. Invoca rimedii agl'inconvenienti accennati.

*Romano* lamenta che la legge sul risanamento di Napoli sia stata violata con un regolamento che ne ha alterato la sostanza. Censura i progetti municipali e le opere attuali, riservandosi di svolgere l'interpellanza presentata sull'argomento.

*Della Rocca* fa osservazioni e raccomandazioni sulle condizioni del personale ferroviario, sul pessimo materiale mandato nel Mezzogiorno, sull'amministrazione dei Granili a Pietrarsa, sulla Stazione di Torre del Greco ed altri argomenti. Sollecita i responsi sui mille chilometri di quarta categoria.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

*(Agenzia Stefani.)*

**Contro la rielezione di Cipriani.**

Facciamo nostro ciò che scrive la *Gazzetta dell'Emilia*, perchè in armonia con quanto abbiamo sempre sostenuto:

« Noi vorremmo la concordia delle menti e degli animi in questa battaglia.

« Noi agli avversarii politici, ma difensori, come noi, della legge e della libertà, non abbiamo poste condizioni d'alleanza. In certe cose conviene sbarazzare il terreno d'ogni ostacolo, stendere la mano, se volete che altri ve la stringa. Quando si ha una causa giusta e sana da sostenere, quando vi trovate in un caso eccezionale, perchè ci dovrebbero essere gli stessi criterii che usiamo nelle ordinarie relazioni della vita; perchè dovreste giudicare del problema che vi sta dinanzi con le idee sole del vostro partito?

« Politicamente parlando, è onesto opporre al Cipriani un candidato del buon senso, a qualunque partito appartenga. Ripetiamo, è onesto opporvi, non diciamo un amico nostro, ma, magari, un radicale. »

**Si scuotono!...**

Leggesi nella *Lombardia*:

Dagli onorevoli deputati democratici di Romagna — Fortis, Luigi Ferrari, Caldesi ed Aventi — abbiamo ricevuto ieri mattina il telegramma seguente:

« *Roma 21 gennaio.*

« Smentiamo recisamente la falsa notizia « di avere noi ricevuto intimazione alcuna dai « Comitati Ciprianisti.

« *Fortis — Ferrari — Caldesi — Aventi.* »

Siamo grati ai deputati democratici di Romagna — siamo grati ai nostri amici politici e personali, di questo telegramma, che smentisce una notizia, trasmessa da Roma al nostro e ad altri giornali contemporaneamente, e che — se vera — non avrebbe provato nulla di nuovo circa l'intemperanza dei Ciprianisti romagnoli, ma avrebbe potuto far credere che la pressione fosse bene diretta.

I deputati democratici di Romagna — noi lo abbiamo detto, ripetuto, e siamo disposti a provarlo e riprovarlo minutissimamente — nello scandalo elettorale politico ciprianesco hanno una grande, vera, innegabile responsabilità. Ma nessuno sarà più lieto di noi — che personalmente li conosciamo, che li stimiamo e li amiamo — nel vederli scuotersi e prendere in Romagna quella seria, sana, risoluta iniziativa democratica che abbisogna.

Questo ne è il momento — perchè — se ne persuadano bene gli egregi e valenti Fortis, Gigi Ferrari, Caldesi ed Aventi — dagli ultimi strati sociali di Romagna essi oramai nulla hanno più da sperare per quello che non hanno fatto a pro di Cipriani, e nulla possono temere di peggio di quanto non si siano già buscati sin qui.

**L'autore (?) dell'aggressione in ferrovia.**

Telegrafano da Ancona 21 alla *Stella d'Italia*:

Sospettasi che autore dell'aggressione commessa ieri mattina nel treno Ancona-Bologna sia certo Ricci, romagnolo, salito nel compartimento dov'era l'ing. Marocchini a Foligno.

Il deviatore di Chiaravalle vide l'aggressore scendere dal treno, mentre questo procedeva rallentando; ma stante l'oscurità, lo credette un guardia freni.

È assodato che l'aggressore gettò dal finestrino del treno la borsa a tracolla dell'ingegnere Marocchini.

Le ferite riportate dall'ing. Marocchini sono guaribili in venticinque giorni. Egli è ripartito stamane per Terni.

**Dispacci dell'Agenzia Stefani**

*Brindisi* 21. — È giunta la corazzata *Castelfidardo*. A bordo tutti bene.

*Berlino* 21. — Discutendosi il bilancio alla Camera, il ministro espose la situazione finanziaria, dichiarando che il risultato dell'esercizio corrente è conforme a quello del precedente. La situazione commerciale è migliorata. Il fatto che il *Reichstag* respinse il progetto militare, prevale su qualsiasi altra questione, perciò il ministro non può comunicare i particolari annunziati nel discorso del trono relativamente alla riforma del sistema delle imposte dirette.

*Parigi* 21. — La Commissione del bilancio respinse con voti 18 contro 6 il bilancio rettificato del ministro delle finanze comprendente l'emissione di 383 milioni, mediante obbligazioni rimborsabili nel termine di 66 anni.

Si teme una crisi ministeriale.

La Camera approvò senza modificazione tutti i capitoli del bilancio della marina, dopo aver respinto un certo numero di emendamenti.

La seduta fu tolta.

*Tunisi* 21. — Iersera vi fu una brillante serata organizzata dalla Società francese di beneficenza, e dalla Società italiana di mutuo soccorso, a profitto delle vittime del terremoto di Sahel. I figli del Bei, le autorità ed i consoli vi assisterono.

*Londra* 21. — La *Pall Mall Gazette* dice che Stanley andrà in soccorso di Emin bei per la via del Congo.

*Lisbona* 21. — Le elezioni furono aggiornate; quelle dei deputati si faranno il 6 marzo, quelle dei Pari il 13 marzo.

*Barcellona* 21. — Santos s'imbarcò ieri.

**Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani**

*Berlino* 21. — In seguito a rapporti segnalanti l'esportazione di parecchie migliaia di cavalli dal Mecklemburgo e dalla Vestfalia, sarà presentata al Bundsarth la proposta di proibire l'esportazione.

*Londra* 21. — Stanley partì stasera per Brindisi diretto a Zanzibar.

*Londra* 22. — Il gruppo delle isole Kermandec fu ufficialmente annesso alla colonia della Nuova Zelanda.

*Londra* 22. — Secondo un dispaccio da Vienna al *Morning Post*, Kalnoky avrebbe dichiarato ad un diplomatico estero, che la soluzione della questione bulgara è su buona via.

Lo *Standard* ha da Vienna: Dicesi che Zankoff abbia proposto alla Porta il modo seguente di regolare la questione bulgara. I reggenti si dimetterebbero; si formerebbe un Ministero di coalizione che cumulerebbe le attribuzioni attualmente divise fra il Gabinetto e i Reggenti. Dopo l'accordo colla Porta e colle altre Potenze, il Ministero scioglierebbe la Sobranje, e convocherebbe una nuova Assemblea che procederebbe all'elezione del Principe.

Il corrispondente soggiunge che questo programma sembra accettabile.

*Dublino* 22. — Alcuni sfratti ebbero luogo ieri a Glenbeigh, alla presenza della folla ostile. Alcune pietre furono lanciate contro i rappresentanti della legge. Gli sfratti devono continuare oggi. Parecchi capi nazionalisti, compreso Dillon, recaronsi a Glenbeigh.

*Costantinopoli* 22. — È caduta moltissima neve.

*Costantinopoli* 21. — La Porta accettò la dimissione offerta da Sawas pascià, governatore generale di Candia, sostituendovi Anthopulus, procuratore generale di Cassazione.

*Bucarest* 21. — Dicesi che Stojanoff solerte agente della Reggenza bulgara ch'era oggi qui, partirà stasera, in seguito a domanda pressante da Sofia. Stojanoff avrebbe detto che avvenimenti gravi si preparano in Bulgaria, disposta a prendere misure energiche.

*Bucarest* 21. — Un dispaccio da Sofia dice che la voce dell'arresto di Zankoff è erronea, perchè, secondo le ultime notizie da Costantinopoli, Zankoff avrà domani un colloquio col granvisir.

*Madrid* 22. — Il Governo marocchino ordinò la soppressione completa della stampa in seguito ai suoi attacchi contro lo Stato e il corpo diplomatico.

*Madrid* 21. — La Reggente ricevette solennemente il generale Cuerro, ministro di Columbia a Londra, incaricato della missione concernente l'affare tra la Columbia e l'Italia.

**Nostri dispacci particolari**

*Roma 21, ore 8 p.*

I delegati bulgari furono ricevuti dal Sindaco e visitarono i Musei Capitolini.

Trova molta simpatia nei circoli parlamentari il progetto di ridurre il prezzo dei telegrammi spediti ai giornali 50 centesimi di tassa minima, più due centesimi per parola.

Sarà presentato un emendamento al progetto di riforma della tariffa postale per ridurre a centesimi dieci la tassa per le lettere fra i Comuni della stessa Provincia.

Oggi si adunò la Commissione per l'avanzamento degli ufficiali nell'esercito.

**Ultimi dispacci particolari.**

*Roma 22, ore 2:15.*

La Commissione generale del bilancio si occuperà domani della relazione di Maldini sul bilancio della marina.

Esaurito l'esame della relazione di Maurogonato sul bilancio dell'entrata, la sotto-Commissione di finanza cominciò a discutere la situazione finanziaria generale.

L'ambasciatore turco, parlando ieri nuovamente coi delegati bulgari, dichiarò ch'essi sono attesi impazientemente a Costantinopoli. Questa dichiarazione s'interpreta come indizio pacifico. I delegati fecero un'altra visita di congedo a Robilant. Non è fissato ancora il momento della loro partenza. Andranno direttamente a Costantinopoli per la via di Venezia, Trieste e Agram. Si tratterranno probabilmente un giorno nella vostra città. Conversando privatamente, lasciarono intendere che, ove la Russia rinunzii alla candidatura del Principe di Mingrelia, anche la Reggenza consentirà a ritirarsi.

Assicurasi che ove le risposte di Magliani e Genala agli oratori, che censurarono il bilancio dei lavori pubblici, non bastino, interverrà nella discussione anche Depretis.

Assicurasi che il Ministero della guerra ordinò considerevoli provviste di munizioni da guerra e da bocca, da tenersi pronte ad ogni eventualità.

Lunedì si riuniranno a Roma i colonnelli commissarii dei 12 corpi d'esercito per le proposte d'avanzamento degli ufficiali loro dipendenti.

# Fatti diversi

**Nuova cometa.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Melbourne* 21. — È divenuta visibile la coda d'una nuova cometa di prima grandezza.

**Neve in Grecia.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Atene* 21. — Molta neve.

**L'Illustrazione Italiana,** nel N. 3, del 16 gennaio 1887, contiene: *Testo*: Settimana. — Corriere (Cicco e Cola). — Montenotte, Dego e Cosseria (G. C. Abba). — Luigia Stolberg, contessa d'Albany e Ugo Foscolo (Camillo Antona Traversi). — Romanzi e novelle (Raffaello Barbiera). — La presenza del Nume, novella (Orazio Grandi). — Cronachetta finanziaria, ecc. — *Incisioni*: Camera dei deputati: La seduta è finita! (2 pag.). — Una seduta notturna alla Camera dei deputati. — Il Principe di Napoli in assisa di sottotenente, al ricevimento del capo d'anno al Quirinale. — L'incendio del palazzo Odescalchi a Roma (3 disegni). — Citarista romana, quadro di Blas Olleros. — Bassorilievo di un'urna romana nel Museo Lateranense di Roma. — La nevicata di Genova: Panorama della città la mattina del 5 gennaio. — Il *Savoja*, a bordo del quale il Principe di Napoli fa il viaggio in Oriente. — Ritratto di Opprandino Arrivabene. — Scacchi. — Lire 25 l'anno, cent. 50 il Numero.

**Il tunnel fra la Danimarca e la Svezia.** — Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Di questa questione di una via sottomarina fra i due paesi si è parlato più volte; non mai però con tanta probabilità di vederla risolta, come attualmente.

Il sig. A. de Rothe, che ha prestato per diversi anni i suoi servigii come ingegnere nel Canale di Panama, ha presentato un progetto formale di tunnel, ed una domanda di concessione a nome di una Società francese.

Il tunnel dovrebbe avere la lunghezza di 12 chilometri, diviso in due sezioni: una di tre chilometri fra l'isola di Amak e l'isola di Saltholm; e l'altra di nove fra quest'isola e la costa svedese (Malmos).

**Atroce caso.** — Telegrafano da Vienna 20 al *Secolo*:

Si ha da Belgrado:

L'ispettore del monopolio dei tabacchi, Chron, viennese, fece perquisire in Ljescovac la casa di un sospetto contrabbandiere, certo Kostic. Questi, opponendosi per forza alla perquisizione, venne fucilato.

Il caso desta grande sensazione. I parenti dell'ucciso, che sono immigrati albanesi, minacciano pubblicamente vendette di sangue; queste sono già cominciate con l'uccisione del controllore del monopolio di Kragujevac. Come è noto, il monopolio dei tabacchi in Serbia fu assunto dalla *Laenderbank* viennese. I suoi impiegati sono tutti austriaci.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.



REGIO LOTTO.

*Estrazione del 22 gennaio 1887.*

VENEZIA. 21 — 7 — 33 — 53 — 51

**Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.**

*22 gennaio 1887.*

**Effetti pubblici**

| | Nominali | Contanti god. 1° gennaio 1887 da | a | Contanti god. 1° luglio 1887 da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 p. 0/0 | — | 98 85 | 99 05 | 96 68 | 96 88 |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Versato | Nominale da | a | Contanti da | a | A termine da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | 280 — | — | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 271 — | 272 | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | 334 — | 335 | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 203 50 | 204 | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi | 30 | 30 | 22 — | 23 | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | a | a tre mesi da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | 208 75 | 209 70 | 123 40 | 123 60 |
| Germania | 4 — | 123 — | 123 30 | — | — |
| Francia | 3 | 100 55 | 100 60 | — | — |
| Belgio | 2 1/2 | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 16 | 25 20 | 25 21 | 25 24 |
| Svizzera | 4 | 100 — | 100 25 | 100 35 | 100 50 |
| Vienna-Trieste | 4 | 200 75 | 201 25 | — | — |

**Valute**

| | da | | a | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — | — | — | — |
| Banconote austriache | 201 | — | 201 | 3/8 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 1/2 — |
| Del Banco di Napoli | 5 1/2 — |
| Della Banca Veneta di depositi e conti correnti | — — |
| Della Banca di Credito Veneto | — — |

**BORSE.**

FIRENZE 22

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 99 — — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid. | 777 — |
| Londra | 25 21 — | Mobiliare | 1014 — |
| Francia vista | 100 60 — | | |

VIENNA 22

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 80 15 — | Az. Stab. Credito | 283 50 — |
| » in argento | 81 35 — | Londra | 127 10 — |
| » in oro | 111 30 — | Zecchini imperiali | 5 96 — |
| » senza imp. | 97 90 — | Napoleoni d'oro | 10 03 — |
| Azioni della Banca | 869 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 21.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 478 — | Lombarde Azioni | 169 — |
| Austriache | 401 — | **Rendita ital.** | 98 50 |

LONDRA 21

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 1/8 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 96 15/16 | Consolidato turco | — — |

PARIGI 21

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 83 70 — | Banco Parigi | 740 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 80 91 — | Ferrov. tunisine | 497 — — |
| » » 4 1/2 | 109 27 — | Prest. egiziano | 372 — — |
| » » italiana | 98 35 — | » spagnuolo | 64 7/8 |
| Cambio Londra | 25 36 1/2 | Banco sconto | 493 — — |
| Consol. Ingl. | 100 15/16 | » ottomana | 512 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 315 — | Credito mobiliare | 1368 — — |
| Cambio Italia premio | 1/4 | Azioni Suez | 2007 — — |
| Rend. Turca | 14 35 — | | |

*Singapore 14 gennaio 1887.*

*Esportazione.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Gambier | Ord.° Singapore | Doll. | 5. 80 |
| Pepe Nero | » | » | 19. 65 |
| » Bianco | Rio | » | 38. — |
| Perle Sago | Grani piccoli | » | 2. 82 1/2 |
| farina | Buono Sing. | » | 2. 20 |
| » | Borneo | » | —. — |
| Stagno | Malacca | » | 35. 15 |
| Caffè | Bally | » | 18. — |
| Cambio Londra | 4 mesi vista | L. | 3/4 7/8 |
| Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing. | | » | — — |

**Bollettino meteorico.**

— *Roma 22, ore 3. 20 p.*

In Europa pressione ancora molto elevata in Francia, in Italia e nel Mediterraneo; bassa nel Nord-Est, decrescente in Portogallo. Ginevra 780, Lisbona 765, Arcangelo 728.

In Italia, nelle 24 ore, barometro stazionario nel Nord, salito nel Sud; temperatura bassa; gelate; venti settentrionali deboli o freschi.

Stamane cielo generalmente sereno; venti settentrionali deboli, freschi; barometro 773 a Lesina, 774 nel basso Adriatico, livellato a 776 altrove; mare mosso alla costa meridionale adriatica e ionica.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo generalmente sereno; ancora temperatura bassa con gelo e brina; il tempo tende al variabile.

SPETTACOLI.

TEATRO LA FENICE. — *Tannhäuser*, opera-ballo di Riccardo Wagner. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — *Sara Felton.* — *Sior Zanetto ga levà el bogio.*

TEATRO GOLDONI. — *Boccaccio.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia Chiarini.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

RIDOTTO. — 2.a festa da ballo mascherata.



**AVVISO**

Il Comitato dei Prestiti 1848 49 del Governo provvisorio di Venezia, invita i possessori dei Prestiti che gli hanno conferito il loro mandato ad intervenire ad un'adunanza che sarà tenuta nei locali della Borsa nel giorno di domenica 23 gennaio corr., alle ore 2 pom., allo scopo di ricevere comunicazione dell'opera del Comitato, e di prendere quelle deliberazioni ulteriori che crederanno opportune, in ordine alla relazione del Comitato medesimo.

127 IL COMITATO.




(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** (*) Si ferma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 5 diretto<br>p. 2. 5<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 15 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 43<br>p. 7. 35 diretto<br>p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 55 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 3. 45 diretto<br>p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** (*) Si ferma a Udine | a. 4. 30 diretto<br>a. 5. 35<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 5 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto (*) | a. 7. 20 misto<br>a. 9. 45<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 20<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Rovigo - Adria - Loreo

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | 3. 25 pom. | 8. 40 pom. |
| A Adria | arrivo | 9. 26 ant. | 4. 46 pom. | 9. 46 pom. |
| A Loreo | arrivo | 9. 45 ant. | 5. 10 pom. | 10. 5 pom. |
| Da Loreo | partenza | 5. 50 ant. | 11. 55 pom. | 5. 40 pom. |
| Da Adria | partenza | 6. 18 ant. | 12. 24 pom. | 6. 17 pom. |
| A Rovigo | arrivo | 7. 10 ant. | 1. 20 pom. | 7. 30 pom. |

### Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 7. 35 ant. | 2. 15 pom. | 7. 40 pom. |
| Da Portogruaro | » | 5. — ant. | 10. 45 ant. | 6. 50 pom. |

### Linea Padova - Bagnoli

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | partenza | 7. 45 ant. | 2. — pom. | 5. 40 pom. |
| » Bagnoli | » | 6. — » | 11. — ant. | 3. 50 » |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | 12. 55 pom. | 5. 5 pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | 2. 5 pom. | 6. 30 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 10 ant. | 2. 30 pom. | 7. 5 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | 3. 45 pom. | 8. 30 pom. |

### Linea Treviso - Vicenza

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 26 a. | 8. 34 a. | 1. 12 p. | 7. 1 p. |
| Da Vicenza | » | 5. 46 a. | 8. 45 a. | 1. 54 p. | 7. 30 p. |

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. — p. |

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Vicenza | partenza | 7. 53 a. | 11. 30 a. | 4. 30 p. | 9. 20 p. |
| Da Schio | » | 5. 45 a. | 9. 50 a. | 2. — p. | 6. 10 p. |

### Linea Padova - Bassano

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova | partenza | 5. 35 a. | 8. 30 a. | 2. 48 p. | 7. 9 p. |
| Da Bassano | » | 6. 5 a. | 9. 12 a. | 2. 10 p. | 7. 45 p. |

### Linea Camposampiero - Montebelluna

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Camposamp. | part. | 6. 45 a. | 9. 54 a. | 3. 32 p. | 8. 25 p. |
| Da Montebelluna | part. | 5. 33 a. | 8. 42 a. | 2. 17 p. | 7. 4 p. |

### Linea Monselice - Montagnana

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Monselice | partenza | 8. 20 ant. | 3. — pom. | 8. 50 pom. |
| Da Montagnana | » | 6. — ant. | 12. 55 pom. | 6. 15 pom. |

### Tramvais Venezia - Fusina - Padova
**Dal 15 novembre.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 6.20 » | 9.40 a. | 2.44 p. | 6.17 p. |
| » Zattere | 6.30 » | 9.50 » | 2.54 » | 6.27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | 10.15 » | 3.19 » | 6.52 » |
| A. Padova | 8.50 » | 12.10 p. | 5.14 » | 8.47 » |
| P. Padova | 6.57 a. | 10.17 a. | 2.— p. | 5.33 p. |
| P. Fusina | 8.57 » | 12.17 p. | 4.— » | 7.33 » |
| A. Zattere | 9.17 » | 12.37 » | 4.20 » | 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | 12.47 » | 4.30 » | 8.03 » |

### Linea Mestre - Malcontenta

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Partenza da Mestre | 10.09 a. | 3.13 p. | 6.46 p. | 7.37 p. |
| Arrivo a Malcontenta | 10.25 a. | 3 29 p. | 7.02 p. | 7.53 » |
| Partenza da Malcontenta | 8.40 a. | 12 — m. | 3 45 p. | 7.16 » |
| Arrivo a Mestre | 8 56 a. | 12.16 p. | 4.01 p. | 7.32 » |

### Società Veneta di Navigazione a vapore.
***Orario per novembre***

| | | |
|---|---|---|
| Partenza da Venezia alle ore | 8, — ant. | 2, 30 pom. |
| Arrivo a Chioggia » | 10, 30 » | 5, — » |
| Partenza da Chioggia » | 7, — » | 2, 30 » |
| Arrivo a Venezia » | 9, 30 » | 5, — » |

**Linea Venezia - Cavazuccherina** e viceversa
***novembre, dicembre, gennaio e febbraio***

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p..



## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
**Aste.**

Il 26 gennaio innanzi l'Ufficio forestale di Vittorio si terrà l'asta per la vendita in cinque lotti di 800 piante di abete e in 3 lotti 1068 piante di faggio della foresta demaniale Cansiglio.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade 15 giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 59 di Treviso.)

Il 27 gennaio innanzi l'Ufficio forestale di Vittorio, si terrà l'asta per la vendita in nove lotti di 2310 piante di faggio della foresta demaniale Cansiglio.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non inferiori del ventesimo scade 15 giorni dal dì del deliberamento,
(F. P. N. 59 di Treviso.)




Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1887 — Domenica 23 gennaio. — N. 21



# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto



La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 23 GENNAIO

La società responsabile di tutte le colpe dell'individui è un'invenzione romantica, fatta a posta per piacere a tutti gli spostati, e tutti i mariuoli. È così comoda questa società, alla quale far risalire tutte le debolezze gli errori e i delitti!

L'invenzione della scuola romantica, che, non credendo alla virtù, ha cercato di riabilitare il vizio, e amò di scegliere la cortigiana a modello di virtù per le donne oneste, e i briganti come esempio di eroismo disinteressato, dura malgrado la scuola realista.

A sentire certuni, la società dovrebbe incaricarsi di provvedere alle ragazze un marito fedele, e col marito le vesti eleganti e sfoggiate di cui han desiderio, perchè non si trovino nell'occasione di procurarsele per altra via; dovrebbe ai giovani di belle speranze dare il modo di realizzarle senza che abbiano a faticar troppo; dovrebbe pensare al sodisfacimento di tutti i bisogni, di tutte le aspirazioni, non lasciare insodisfatta nessuna vanità, servire a tutte le ambizioni. Che se le ragazze si sviano, se i giovanotti fanno delle brutte figure, e finiscono all'ospedale, o alla galera, o in una camera ermeticamente chiusa, con dentro un braciere di carbon fossile acceso, la colpa è della società, che non fa il dover suo.

Quando queste tristi e previste conchiusioni dei drammi della vita, si presentano alle considerazioni del pubblico, i giornalisti che se ne fanno volentieri gl'interpreti dicono che la società ha mancato ai più sacri doveri, perchè non offrì alle giovanette e ai giovanetti irrequieti il modo di mettere in armonia la voglia di spendere e i denari che occorrono per sodisfare quelle voglie. Se per averli, si deve ricorrere ai mezzi disonesti, la colpa è della società che ai mezzi onesti non pensa. Ah! chi pensa a ricordare, che bisogna avere i bisogni che si è in grado di sodisfare, non cominciare dai bisogni, crearne pure di artificiali, pronti a ricorrere a qualunque mezzo, onesto o disonesto, per sodisfarli.

A questa creazione artificiale di bisogni si può dire che contribuiscano un po' tutti. L'eguaglianza s'intende in questo senso, che i pitocchi debbano avere tanti capricci quanti i milionarii. Qual meraviglia se i pitocchi finiscono in galera, o nei lupanari, o chiudono la loro triste vita col suicidio!

Contemporaneamente i moralisti nuovissimi, ad ogni caso di suicidio, interrogano la vita del morto o della morta, svelano i segreti dei vivi e dei morti, dispensano biasimi ed indulgenze, a costo pure di turbare la pace di coloro che non ci hanno alcuna colpa, e giudicano senza elementi di giudizio, perchè vi sono questioni intime, delicate, che non si conoscono mai interamente, e nelle quali si arrischia di commettere flagranti ingiustizie, colpendo i più discreti, quelli che non si difendono e si vergognerebbero di difendersi.

Questo processo ai morti ed ai vivi si fa col pretesto della libertà della stampa, e molti ci sono che griderebbero se questa triste libertà fosse impedita.

Non è questo il modo di far amare la libertà, e tanto contribuiscono a farla disamare quei liberali che col pretesto della libertà autorizzano tutte le licenze, e non credono che vi sia limite alla curiosità malsana, e spalancano le porte delle case private a tutti gli sguardi indiscreti.

Noi, in generale, rifuggiamo dal narrare i suicidii, tranne in casi eccezionali. Non crediamo però che il male stia nell'annuncio. Del resto se il suicidio non si deve annunciare per paura del contagio, non si dovrebbero raccontare nemmeno gli assassinii e tutte le male azioni, perchè se l'uomo è imitatore, sì da volgere per imitazione la mano contro sè stesso, malgrado l'istinto della conservazione della vita, tanto più grave e più urgente è il pericolo ch'egli per imitazione volga la mano contro altri.

Ma se la stampa può contribuire all'aumento dei suicidii; lo può certo più efficacemente colle simpatie, colle indulgenze, col racconto drammatico dei suicidii, e specialmente facendo dei suicidi altrettanti rimorsi viventi della società, che n'è innocente.

### La discussione parlamentare presente.

L'*Opinione* scrive:

È una controversia finanziaria collegata coi lavori pubblici quella che si discute da più giorni alla Camera; e non crediamo che si esaurirà, perchè non è nell'indole dei nostri Parlamenti l'esaurire questioni di tal fatta. È fuor di dubbio che, mentre non si conosce che un modo di rinforzare il bilancio, quello della sobrietà in ogni specie di spese, e persino, in taluni casi, l'assoluta astinenza, il Ministero dei lavori pubblici non si combatte perchè ha fatto troppo, ma perchè ha fatto troppo poco. La nota austera risuona a favore della finanza, ma vapora poi nell'aere vano; i malcontenti, ascoltati e assecondati, non sono quelli che temono per l'integrità del bilancio, ma quelli che si dolgono della insufficenza dei lavori.

Infatti abbiamo udito persino l'onorevole Favale, che si è sempre mostrato custode schietto e convinto delle economie, chiedere nuove migliaia di chilometri di ferrovie; e dalla diligentissima relazione del nostro amico Romanin-Jacour, che tutti lodano per la competente imparzialità, si trae che tutte le dotazioni dei servizii nel Ministero dei lavori pubblici sono insufficienti; insufficienti, si badi bene, non già rimpetto agli smisurati desiderii, ma alla esecuzione normale delle leggi sui lavori pubblici.

Le quali, a dir la verità nuda e netta, com'è nostro costume, sono le *vere responsabili*; e noi abbiamo dubitato altre volte, e rinnoviamo l'espressione del nostro timore, se con le leggi esistenti intorno ai lavori pubblici siano possibili il pareggio stabile del bilancio e la solidità della finanza.

Siamo un popolo curioso noi altri Italiani; e in ciò il Parlamento nostro ne riflette mirabilmente l'animo. Vogliamo non crescere le imposte, anzi riordinarle, cioè diminuirle; vogliamo, per esercitare una qualche influenza nel mondo e vigilare sull'andamento della politica estera, un esercito forte e una forte marina, e abbiamo ragione, s'intende; e contemporaneamente vogliamo costruire in un baleno tutte le strade comuni, tutte le ferrovie, tutti i porti, tutte le opere che ci mancano. E poscia ci indispettiamo coi ministri, accusati di non sapere operare cotali miracoli!

Certo è giunto il tempo, in cui i ministri devono imparare anch'essi a resistere a questa marea montante dei desiderii; hanno avuto il torto anzi, da più anni, di lasciarla crescere finchè se la trovano alla gola, e lo sforzo della resistenza sarà ora più difficile. Bisogna mettere il popolo italiano e il suo Parlamento tra le dura corna di questo dilemma: o procedere guardinghi coi lavori pubblici, digerire a poco a poco le leggi di spese pei lavori pubblici che possono bastare per mezza generazione, senza decretarne altre per ora; ovvero risolversi subito a sospendere l'abolizione degli altri due decimi della sovrimposta fondiaria, stabilire la tassa militare e qualcosa di simile, crescere il registro e bollo. Non si fa sorgere il sentimento della responsabilità nell'incitare a spese continue di opere pubbliche, che coll'altro sentimento della responsabilità di provvedere alle entrate colle imposte e non colle emissioni, le quali preparano maggiori imposte future.

Insomma è finito il periodo delle larghezze succeduto a quello della soverchia rigidità; e sorge quello di resistere alle pretese individuali e locali, nell'interesse dello Stato.

Con un po' di pazienza, d'indulgenza e di rassegnazione, quali un alto dovere patriottico impone, si faranno a poco a poco le spese pubbliche senza dissestare il bilancio, il quale è un convalescente, che ha bisogno delle più delicate cure. Così noi vediamo la cosa, all'infuori delle caute reticenze e degli abili sottintesi dei varii gruppi politici.

Rimangono gli attriti di un'amministrazione complicata qual è quella dei lavori pubblici, e che da più anni genera malumori e dubbiezze, sotto varii Ministeri dei lavori pubblici. Il ministro dei lavori pubblici farà bene di preoccuparsene, e non vorrà ripetere l'errore in cui cadono di consueto i ministri che troppo s'immedesimano colla loro burocrazia. La costante esperienza di opere previste in una somma ch'è poi raddoppiata, quadruplicata, quintuplicata, e, più ancora, i fatti strani della Galleria della succursale dei Giovi, attestano che vi è qualcosa di guasto e che bisogna correggere risolutamente.

Nelle Camera è scemata la fiducia nel personale tecnico superiore del Ministero dei lavori pubblici; ed è scemata anche nel paese. Quali, se non gl'impiegati tecnici superiori, devono rispondere di questi immensi errori? Perchè il ministro non decreta un'inchiesta sulla galleria succursale dei Giovi e non pubblica un memoriale che illumini il paese su quest'opera che da ventuno milioni passa già i 65, per incappare forse in una nuova lite e in dubbii increscìosi e serii di solidità nella costruzione? In Inghilterra non si esiterebbe un istante a farla; e vi si metterebbe alla testa lo stesso ministro dei lavori pubblici. Insino a che non si dieno esempii siffatti, non si miglioreranno le nostre amministrazioni.

Un ministro dei lavori pubblici non può essere responsabile del tracciamento erroneo o degli sbagliati calcoli di una strada ferrata, la cui esecuzione traversa diverse responsabilità di ministri dei lavori pubblici; ma ha l'obbligo di studiare questi fatti patologici e di colpire i colpevoli per negligenza o gli ignoranti. Noi confidiamo che il ministro dei lavori pubblici si metterà risolutamente per questa via.

I cacciatori di crisi ministeriali troveranno generici i nostri consigli; ma coloro che cercano il miglioramento delle amministrazioni, senza il quale è vana l'opera di qualunque ministro, ci approveranno, non ne dubitiamo, cordialmente.

—

A questo proposito, il *Fanfulla* pubblica il seguente giusto sfogo di uno che paga:

« In questa benedetta questione ferroviaria, come pur troppo anche in molte altre, i nostri reggitori e i nostri rappresentanti hanno scambiato le parti.

« La Camera dovrebbe sopra ogni cosa essere il freno del potere esecutivo ed il custode del pubblico danaro. E quando un Ministero, per soverchio amore di spendere, compromettesse l'equilibrio del bilancio, la Camera dovrebbe rifiutare o restringere entro giusti limiti le spese esagerate.

« Ora si è fatto così per le ferrovie?

« La Camera, come un ragazzino uscito appena di tutela e giunto a disporre liberamente di ricco censo, pur d'appagare le brame degli elettori, non ha mai cessato di spingere i ministri, che si sono succeduti al potere, per la china sdrucciolevolissima delle spese ferroviarie. Ed anche oggi, mentre tutti si lagnano o fingono di farsi eco dei lagni del pubblico per le spese già deliberate, la grande preoccupazione degli elettori e degli eletti, che mette il malumore tra di loro, è la impossibilità, in cui si trova il Ministero, di fare il miracolo dei pani e dei pesci con i famosi mille chilometri, mutandoli in seimila e più, per sodisfare alle richieste che gli piovono addosso da ogni parte del Regno.

« Altro che freno! Altro che tutela!

« O non sarebbe meglio che tutti uniti pensassero una buona volta a prendere la situazione com'ora è, e come tutti, più o meno, hanno voluto che fosse? E che, chiamato pane il pane, si lasciassero correre, per un momento, le inutili recriminazioni e i meschini sfoghi personali?

« A me, che di queste cose me ne intendo solo per quel tanto che mi costano, parrebbe proprio di sì. E sono persuaso che, se tutte le brave persone e tutti quelli che sono intelligenti pratici ed esperti nella materia volessero dir davvero, il rimedio sarebbe presto trovato. Ma si vorrà trovarlo? Io, che faccio parte del pubblico, so quello che il pubblico dice, e quello che la Camera non sa, perchè la Camera è sovrana, e i sovrani la verità poco la possono conoscere. Il pubblico dice che si metta da parte la ricerca di chi ha rotto (tanto più che, sia Baccarini o sia Genala, nessuno dei due pagherebbe) e che ogni partito, assumendo la responsabilità che ha incontrato quando tutti si sono messi un po' per uno a domandare sempre nuovi aumenti in quella parte del bilancio che riguarda la costruzione delle strade ferrate, per l'amor del paese faccia tacere le gare di parte, e permetta che il Parlamento, andando liberamente sino al fondo, ponga in chiaro il vero stato delle cose.

« Invece di incitare il ministro a spendere e a fargli la guerra perchè ha speso, lo aiutino a far uscire dal pelago, in cui l'hanno gettata, la questione ferroviaria! Se stesse a me, direi punto e basta.... quello che s'è speso s'è speso, e finchè non ci saranno quattrini d'avanzo, ferrovie neanche per un metro! Ma a me non sta.... e poi... già un mezzo chilometro sull'uscio di casa ce lo vorrei anch'io. Ma veduto che senza far nascere una rivoluzione non si potrebbe lasciare in tronco i famosi *tronchi*, la Camera veda di conciliare gl'impegni presi, con i mezzi di cui dispone: qualunque galantuomo rimasto a corto fa così!

« Il Ministero faccia come qualunque galantuomo! E, senza mancare agl'impegni, li concilii mediante dei temperamenti di modo e tempo, che tutelino il regolare assetto della finanza.

« E così la Camera e Iddio lo aiutino nell'opera buona!

« A rivederci.

« *Uno che paga.* »

## ITALIA

### Pel fucile a ripetizione.

Leggiamo nell'*Esercito*:

« Il capitano Vitali, chiamato appositamente da Torino, è giunto in Roma, ed ha preso parte ad una seduta del Comitato d'artiglieria e genio, nella quale furono discusse le modificazioni più opportune a sopprimere alcuni piccoli inconvenienti del fucile trasformato a ripetizione, più generalmente rilevati nelle esperienze dell'anno scorso.

« È pure in Roma il tenente Cei, del decimo reggimento bersaglieri, autore di un altro sistema di trasformazione a ripetizione del fucile Veteli.

« Questa trasformaziane si otterrebbe con una sola modificazione e coll'aggiunta di un sol pezzo all'arma attuale, senza portare altre innovazioni nel sistema di scatto.

« La spesa per la trasformazione di ciascun fucile sarebbe inferiore ad una lira.

« Trattandosi di una questione, che interessa assai da vicino la finanza dello Stato, crediamo che anche questo nuovo sistema del tenente Cei verrà preso in considerazione, tanto più che fu già esperimentato con ottimi risultati al poligono di Monte Pellegrino, a Palermo, alla presenza del tenente-generale Menotti, comandante quella divisione militare. »

### Perequazione fondiaria.

Il *Diritto* scrive in data del 21:

Ieri mattina, alle ore 10, sotto la presidenza dell'onorevole senatore Cambray-Digny, si è radunata, in una sala del Ministero delle finanze, la Commissione incaricata di completare il Regolamento per l'attuazione della legge di perequazione fondiaria. L'on. Messedaglia espose i concetti generali che informano il progetto di Regolamento elaborato dalle due sotto-Commissioni.

Osservò che, nella compilazione del progetto di Regolamento, le due sotto-Commissioni si attennero scrupolosamente, anche per l'ordine, alla legge, incorporandovela e sviluppandola, ed aggiunse che al Regolamento dovranno seguire le istruzioni di dettaglio, per dare l'indirizzo agli operatori del catasto.

Dopo una breve discussione generale, si passò alla discussione degli articoli, e vennero approvati quasi senza discussione quelli compresi nelle disposizioni preliminari, cioè gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5.

All'art. 6, che tratta dell'ufficio generale del catasto, parlarono contro la istituzione della Giunta superiore gli onorevoli Chiaradia e Morelli, e il comm. Miraglia, e in favore il generale Ferrero. Quest'oggi la discussione ha continuato.

### I clericali alle urne.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

L'elezione di Achille Fazzari, col noto programma di riconciliazione fra la Chiesa e lo Stato, risollevò in Vaticano la questione dell'opportunità che i cattolici accedano all'urna. In Vaticano si crede che il Fazzari sia riuscito unicamente per il suo programma, mentre pare lo si debba alle simpatie personali che il Fazzari gode nel Collegio di Catanzaro, in cui fu eletto. Molti sostengono che la proibizione di votare nuoce agl'interessi della Santa Sede, che sarebbero difesi qualora nella Camera vi fosse un nucleo di deputati cattolici.

Mi consta che alcuni monsignori cardinali intendono discutere l'argomento, e riferire poi al Papa, ch'è informato già di quanto avviene.

### L'elezione di Cipriani e l'aiuto prestatole dall'onorevole Baccarini.

Scrivono da Faenza 20 al *Corriere della Sera*:

Prima del 23 maggio, molti radicali della Provincia di Ravenna non convenivano sul nome di Cipriani. Alla prima riunione radicale che ebbe luogo nel teatro di Lugo, furono chiamati « agenti di Depretis » i pochi che la sostennero, ma questi pochi rappresentavano nella Provincia un partito, che portava alle urne migliaia di voti. Le elezioni generali si avvicinavano a grandi passi; i monarchici avevano proclamate le loro candidature, e i radicali, discordi, non avevano ancora concluso. Da qui preoccupazioni e paure, da qui la necessità di piegare alla formola imposta dai ciprianisti: *o con noi, o senza di noi.*

Si tenne una seconda riunione; i ciprianisti dissero: « portate il *nostro nome* e noi voteremo tutti i vostri candidati, chiunque essi siano; » e si convenne, incalzati dalla situazione, di portare Cipriani, dando l'incarico a Venturini e a Pantano di percorrere per lungo e per largo il Collegio a fare propaganda elettorale. L'invito venne fatto anche all'onor. Costa, ma egli non si mosse da Imola; la lotta impegnata col co. Codronchi lo fece quasi cadere ammalato.

Gli amici dell'onor. Baccarini da parte loro portarono una lista propria, lasciando un nome in bianco, che dovette poi servire da finestrino, attraverso il quale trionfò la candidatura Cipriani.

* *
*

Ci approssimiamo alla seconda elezione del 18 luglio, e qui le cose cambiano d'aspetto. Baccarini, indispettito perchè l'onor. Costa nelle elezioni del 23 maggio, aveva conseguito oltre a 5000 voti al pari di lui ex-ministro, strapotente, che aveva dati impieghi ai romagnoli a piene mani, aveva scritto una lettera ai suoi amici di Ravenna, dicendo: intendetevela con tutti, magari col diavolo, tranne che coi liberali monarchici.

Il conte Gamba tentò la conciliazione coi baccariniani, portando magari due candidati dell'Opposizione, ma i baccariniani, in omaggio all'avviso del loro capo, risposero picche e votarono per Caldesi e Cipriani.

Questo è un breve e fedele riepilogo della storia delle due prime elezioni Cipriani.

Per la elezione del 26 dicembre, i liberali monarchici si sono astenuti. Perchè? Perchè sapevano che i progressisti democratici — vulgo baccariniani — sarebbero scesi in lizza per Cipriani; ecco la causa dell'astensione dei monarchici liberali che molti giornali hanno stigmatizzato.

Qui adunque non c'entra l'umanitarismo e il dovere per la giustizia conculcata, ma la questione, la meschina questione di partito.

Baccarini, dicono i suoi amici, è logico, è coerente al suo sistema; egli vede nell'elezione ripetuta di Cipriani un imbarazzo per Depretis, e se ne compiace e desidera che abbia a ripetersi, non tre, ma quattro, ma dieci volte.

La *Patria* di Bologna, parlando della terza elezione di Cipriani, imprudentemente ha detto: « se i nostri amici fossero al potere, questo fenomeno non si ripeterebbe. » E si capisce, non essendo più Depretis al potere, egli imporrebbe ai suoi amici di Faenza e di Ravenna di votare per un candidato monarchico, come fece nel 1883 pel conte Pasolini di Ravenna.

I radicali della nostra provincia stanno uniti ai progressisti finchè fa comodo la loro unione. Fate che domani Baccarini sia ministro ed avvenga un'elezione politica, essi lo combatteranno, come fecero nel 1882; ma questa volta con successo. Baccarini avrebbe potuto formare da noi un proprio e forte partito, ma, per la smania di combattere Depretis in Romagna, ha cercato l'alleanza dei radicali di tutte le tinte, ha combattuto e combatte i monarchici. Egli, per questo, non ha qui più base sicura, è semplicemente un capitano di ventura, che avrà dei soldati finchè si tratta di fare la rivoluzione; quando vorrà stabilire l'ordine sarà sostenuto solo dai suoi pochissimi fidi, che a lui sono legati per favori avuti; tutte le altre legioni lo diserteranno.

Questa è la causa prima per cui Cipriani venne e verrà ripetutamente eletto nella nostra provincia.

## GERMANIA

### Manifesti elettorali germanici.

L'importanza della lotta elettorale che si aprì in tutta la Germania collo scioglimento del *Reichstag*, e il di cui risultato può avere, come ieri dicemmo, conseguenze abbastanza importanti e decisive sia nel senso della guerra, sia in vantaggio della pace, ci spinge a pubblicare i brani più importanti dei manifesti che i varii partiti, nei quali si divideva lo sciolto *Reichstag*, rivolsero ai loro elettori.

Quello dei conservatori è breve, ma provocante.

Eccone il sunto:

« In presenza dei considerevoli armamenti degli Stati vicini, e della situazione grave dell'Europa, l'Imperatore e i Governi confederati hanno giudicato essere insufficiente lo stabilire per tre anni l'effettivo dell'esercito. Gli elettori riporranno essi la loro confidenza nell'Imperatore, nei Principi e nei consiglieri esperimentati che hanno fondato l'Impero? Oppure si lascieranno essi fuorviare, per compiacere a viste ambiziose dei capi del partito, la cui parola d'ordine si è: Non esercito dell'Imperatore, ma più presto un esercito parlamentare? »

Quello dei nazionali liberali firmato da Benningsen e Miquel, che ambedue dichiarano di accettare il mandato, è del seguente tenore:

« Un pericoloso conflitto si è scatenato sulla patria. Lo scioglimento del *Reichstag* e la convocazione degli elettori impongono a tutti i Tedeschi delle gravi risoluzioni. Il popolo germanico circondato da pericoli che lo minacciano da tutte le parti, ha dovuto assistere allo spettacolo dei suoi rappresentanti respingenti un aumento dell'effettivo dell'esercito sul piede di pace, che era moderato.

« La maggioranza che ha respinto le domande del Governo non è unita che per distruggere; essa ha mandato a monte il compromesso del settennato, che aveva fatto le sue prove durante dodici anni, e ciò malgrado le istanze del gran capo dell'esercito germanico.

« Il partito nazionale liberale non ha punto modificato le sue idee nelle grandi questioni della politica dell'Impero. Ma attualmente si tratta di conservare le basi dell'esercito, si tratta della sicurezza e dell'indipendenza nazionale, della pace interna ed estera, e il partito nazionale liberale esprime la speranza che gli elettori si pronunzieranno contro gli autori del conflitto, e respingeranno le cagioni che hanno sì a lungo disunito il paese, e che contribuirono alla sua rovina e debolezza per secoli. »

Quello dei progressisti così si esprime:

« È stata riaperta la lotta elettorale perchè si vuole ricusare alle popolazioni il diritto d'influire nuovamente, dopo tre anni, sulle decisioni che fisseranno i pesi militari. Questo rifiuto è un voto di diffidenza contro il popolo germanico, che non si crede abbastanza patriottico per mandare, eziandio per l'avvenire, al *Reichstag* degli uomini decisi ad accordare tutto ciò che sarà necessario alla difesa della patria.

« Se non si ha questa confidenza nel popolo, non è possibile che un regime assoluto, o un regime che abbia di costituzionale solo che le apparenze. Se si inviasse al *Reichstag* una maggioranza reazionaria, questa maggioranza non resisterebbe alla realizzazione del piano, che è lo scopo vero della lotta; essa nè si opporrebbe al monopolio del tabacco, nè a quello dell'acqua di vite, nè a scuotere le basi della Costituzione dell'Impero, nè soprattutto alla soppressione del suffragio universale.

« Non lasciamoci ingannare, entriamo risolutamente nella lotta per la libertà, il diritto e la Costituzione, e in sentimenti di fedeltà all'Imperatore e all'Impero. »

## AMERICA.

MESSICO

### Il traditore di Massimiliano vive — Miguel Lopez. — Un suo prossimo opuscolo.

I giornali del Messico narrano che un *reporter* ha intervistato l'ex colonnello Michele Lopez, del quale alcuni altri giornali avevano annunziata la morte.

L'uomo che ha tradito l'Imperatore Massimiliano, quello ch'era nominato il *Giuda di Queretaro* abita in via dell'Idalgo, a Messico, ove possiede un bellissimo stabilimento di bagni arrevato all'europea. Egli ha 58 anni.

« Io non leggo alcun giornale, ha detto Lopez al *reporter*, ed è per caso che ho letta la notizia della mia morte. Ho ricevuto a questo proposito molti telegrammi dai miei amici e la mia famiglia è venuta apposta da Puebla per assistere ai miei funerali. Io credo che questa notizia sia stata sparsa dai miei nemici politici. »

Lopez pubblicherà un opuscolo per presentare la propria difesa al pubblico.

L'opuscolo porterà il seguente titolo:

*La presa di Queretaro — Michele Lopez ai suoi concittadini ed al mondo.*

Lopez non è nella miseria, come taluni credono. Nel 1867 possedeva 17,000 piastre, ora ne possiede oltre a 100,000.

Egli è in possessione di cinquantacinque lettere di generali e di oltre a trecento di ufficiali di vario grado.

Inoltre ha dei documenti dei generali Manuel, Escobar, Juan de D. Peza, Santa Ana, Pedro-Gonzales, Bazaine, ed anche di Massimiliano, Charlotte, ecc. ecc.

Tutte queste lettere e questi documenti saranno utilizzati nel libro di prossima pubblicazione.

Aspettando questo libro giustificativo, i Messicani continuano a domandarsi come mai Miramon e Mejia siano caduti ai fianchi di Massimiliano, mentre Lopez, l'amico intimo dell'infelice Imperatore, aveva salva la vita e la libertà.

# Notizie cittadine

**Monumento a Ugo Foscolo in Santa Croce.** — Sappiamo che dal sindaco di Firenze venne nominato a membro del Comitato centrale per il monumento a Ugo Foscolo in Santa Croce, per la Provincia di Venezia, il co. Serego nostro sindaco, il quale ha accettato l'onorifico incarico.

**Esposizione artistica nazionale.** — Oggi, al tocco, i rappresentanti della stampa, accompagnati dal co. Lorenzo Tiepolo e dai signori cav. Urbani e co. Gozzi, si recarono a visitare l'edificio dell'Esposizione nei Giardini Pubblici. Si trovavano già sul luogo l'ing. cav. Trevisanato ed altri ingegneri della Società Veneta.

Dopo la visita di tutti i locali, i rappresentanti della Società Veneta offrirono un rinfresco, ed allora il co. Tiepolo, dopo di aver ricordato le difficoltà di ogni natura incontrate dal Comitato per la Esposizione, e da esso superate, e alle guerre sorde delle quali fu oggetto, indirizzò parole gentili alla stampa invocando l'appoggio cordiale di essa ad un avvenimento di così alta importanza artistica e che ha la fortuna di avere a Patrona S. Maestà la Regina; al che il prof. Castelnuovo, che fu giornalista, ufficiato da diversi presenti, rispose poche ma nobili parole.

L'edificio lasciò negli intervenuti la migliore impressione.

**Indisposizione artistica.** — Il Comitato per l'*indisposizione* artistica ci annuncia le seguenti elargizioni, e ci prega di render pubblico ringraziamento da sua parte ai generosi oblatori, assicurando in pari tempo che il Comitato farà del suo meglio possibile acciò questa *indisposizione* possa riuscire più gaia che mai:

Municipio di Venezia L. 4000 — Comm. bar. Raimondo Franchetti, 1000 — Comitato dell'Esposizione nazionale artistica, 1000.

**Veterani 1848-49.** — i signori socii sono invitati a trovarsi lunedì, 24 corr., alle ore 10 ant., sulla Fondamenta del Vin per seguire la bandiera sociale e rendere le funebri onoranze al socio decesso Brighenti Antonio.

**Ateneo veneto.** — L'Ateneo terrà nel giorno di lunedì 24 corr. una delle ordinarie sue adunanze.

In essa il cav. avv. dott. Alessandro Pascolato, deputato al Parlamento, farà la commemorazione dell'illustre e compianto senatore Sebastiano Tecchio.

La seduta verrà aperta alle ore 8 1|2 pom. precise.

**Balordaggini.** — La *Lombardia* annunciava l'altro giorno che il colera fa strage a Venezia. Siccome vediamo che ci sono giornali che riproducono queste stupidità, ci limitiamo a dire appunto che è una stupidità indegna di smentita.

**Liceo-Società musicale Benedetto Marcello.** — Nella seduta odierna furono approvati i Bilanci consuntivi 1884 85 e 1885-86, ed il Bilancio preventivo 1886 87.

Risultando in quest'ultimo un disavanzo di lire 3480, fu all'unanimità approvato un ordine del giorno dell'avv. Ascoli, ordine del giorno che ne condensava tre precedentemente presentati, il cui senso è di lasciare alla Presidenza facoltà di avvisare ai mezzi di colmare il disavanzo senza intaccare il fondo di riserva.

Si passava poscia alle seguenti nomine:

A consiglieri accademici: Prof. P. Pucci — Prof. P. A. Tirindelli — Cav. Ugo Errera — Co. Carlo Sernagiotto — Bar. Alberto Franchetti;

A Revisori dei conti: Conte Nicolò Papadopoli — Avv. Vincenzo Guerra — Giuseppe Lazzari;

A Presidente e Segretario delle Assemblee: Cav. Alessandro dott. Pascolato — Arturo dottor Chiggiato;

A ispettrici: Albrizzi co. Elsa — Papadopoli co. Elena — Coen Caluci Anna — Marchisio Barbara.

**Ridotto.** — Alla festa da ballo mascherata di questa notte al Ridotto, il concorso fu meschino. Si introitarono 150 biglietti.

**Un nuovo estintore del fuoco.** — Oggi, alle ore 4 pom., nel giardino Ruchinger a S. Provolo, presenti il R. prefetto, il cons. delegato, il sindaco (che venne in ritardo perchè occupato altrove), gli assessori comm. Berchet, co. Valmarana e co. Tornielli e tante e tante altre egregie persone invitate, vennero fatti gli esperimenti del nuovo estintore degli incendii Harden « Star » granata.

Accese l'una dopo l'altra quattro cataste di materie infiammabilissime come pece, petrolio, ecc., e atteso che le fiamme salissero a ragguardevole altezza, fu gettato sul fuoco uno di cotesti recipienti di liquido producendo l'estinzione tanto istantanea da provocare la più viva impressione e caldi applausi.

L'esperimento è quindi perfettamente riuscito.

Concessionarii per l'Italia sono i signori Alberto ed Ernesto Jesurum.

**Incendio.** — Questa notte, verso le ore 3 1|4, si è sviluppato un grave incendio nello Stabilimento tipo-litografico all'Emporeo (piano I), del sig. Lodovico Dieua e comp., a S. Salvatore, calle delle Ballotte. N. 4912 A., stabile di proprietà del sig. Angelo Spandri.

Un operaio, certo Carlo Vio, con due ragazzi, mentre lavoravano ad asciugare alcuni cartoni col mezzo del gas, due di questi si accesero e caddero, attaccando fuoco ad alcuni vasi contenenti spirito e vernici composte con acquaragia. In un momento tutto il laboratorio fu in fiamme, minacciando le scale ed i piani superiori.

Alle grida di *fuoco*, tutti gl'inquilini dei piani superiori si alzarono dal letto e fuggirono; parte tentarono dar mano allo spegnimento; altri corsero a chiamare i pompieri; i quali accorsero subito col materiale necessario dell'appostamento N. 1, col loro capo; e contemporaneamente il Quartiere centrale col comandante cav. Bassi, ed altri distaccamenti col sottocomandante sig. Teardo.

In seguito all'opera energica di spegnimento e del salvataggio, per quanto era possibile, vista la violenza delle fiamme, il fuoco in capo a due ore fu spento. Rimase sul luogo un presidio di vigilanza, fino alle ore 6 ant., col sottocomandante, sig. Teardo.

Il sergente pompiere Businello Francesco, il caporale Battaglia Giovanni ed il pompiere Marzari Santo, durante l'incendio, trasportarono fuori di pericolo, dal terzo piano, la vecchia sig. Angela Brotto, in altra casa vicina del sig. ing. Marini.

L'operaio Carlo Vio, per lo spavento, fu colto da tali convulsioni, che malgrado le cure prestategli da pompieri, cittadini e guardie, fu necessario chiamare dall'Ospitale due infermieri, che lo trasportarono all'Ospitale.

Accorsero sul luogo guardie di P. S., col delegato sig. Costi, e poscia il sig. ispettore cav. Ballabio.

Guardie municipali, coll'ispettore cav. Bolla e col vice ispettore sig. Pivetta, tutti i sopra nominati agenti pubblici e cittadini, ed un sig. maggiore della R. marina prestarono opera indefessa ed utilissima.

**Omicidio.** — Sull'omicidio avvenuto ieri, e sul quale pur ieri demmo un cenno, così parla il Bullettino della Questura:

Ieri verso le 2 pom., certo Bruris Giovanni detto Manorbo fu Gaetano di qui, del Sestiere di S. Marco, essendo venuto a diverbio per futili motivi col facchino Mazzuoco Agostino di qui, del Sestiere di S. Polo, passati alle vie di fatto, il primo, estratto un coltello, feriva il Mazzuoco al fianco sinistro, causandone l'immediata morte. L'omicida fu tosto arrestato.

**Furti.** — C. S. di qui, abitante a S. Marco, avendo lasciata aperta la porta della propria abitazione, venne derubata di un mantello del costo di lire 20.

**Conduttori di omnibus in contravvenzione.** — L. I., L. G. e V. N., conduttori di omnibus, vennero posti in contravvenzione per avere imbarcato un numero di passeggieri maggiore di quello fissato.

**Salvamenti.** — Ieri sera, in Campo Manin, accidentalmente cadeva nel vicino canale certa R. E. Domenica. Essa venne immediatamente tratta in salvo dai gondolieri del conte Boldrin.

Ieri sera, le guardie di pubblica sicurezza trassero in salvo certo N. A., caduto accidentalmente nel Canal Grande. Egli venne condotto alla sua abitazione.

## TEATRO LA FENICE.

### Spettacoli della stagione.

« *Tannhäuser* » *ovvero la lotta dei Bardi al Castello di Varteburgo. — Opera romantica in 3 atti — parole e musica di* RICCARDO WAGNER — *tradotta in italiano da* SALVATORE DE C. MARCHESI.

Constatiamo subito che il dotto lavoro del grande maestro alemanno ebbe iersera alla Fenice bel successo. Però le cause di questo successo sono varie e meritano di essere studiate. La prima causa è quella che taluni pezzi dello spartito si impongono per lo splendore della fattura, e taluni — ma pochi — anco per la limpidezza dei pensieri. Tra i primi va posta la sinfonia, i varii preludii e qualche altro; tra i secondi la marcia, il corale dei pellegrini, la romanza del baritono nell'atto terzo, la pastorale e tanti altri, che spuntano qua e là e che il maestro non volle o non potè sviluppare. La seconda è che negli effetti di sonorità, i quali scattano spesso dal sapiente e robusto strumentale, il maestro cav. Pomè — credendo di indovinare forse il gusto del nostro pubblico — esagerò alquanto. Per esempio nella perorazione della sinfonia, mirando appunto ad uno di questi effetti, e confondendo sonorità con frastuono, il maestro Pomè fa che gli ottoni vengano suonati in piedi, e ne è così potente l'esplosione che per ristabilire l'equilibrio in orchestra ci vorrebbero ancora almeno trenta strumenti d'arco e anche dell'altro. La terza causa e forse la prevalente — consiste nella voga che c'è oggidì di chiamar bello, sublime, stupendo un lavoro quanto meno lo si capisce, a guisa di quelle donnicciuole che vanno alla predica e ne ritornano tutte scalmanate e confuse proclamando un grand'uomo l'oratore, ma guai però se le interrogate sull'argomento da lui svolto: esse non vi diranno sillaba. — Oggi se non si esce da uno spettacolo musicale con la testa intronata e colle orecchie quasi sanguinanti non si è contenti. Una volta invece bastava uscire commossi. Non intendiamo con questo di stare attaccati all'antico come le ostriche allo scoglio; e ne demmo prove tributando allo stesso Wagner in ripetute occasioni quegli omaggi che gli valgono l'alto suo ingegno ed il bene ch'esso pur fece all'arte; ma quell'arte in aperto contrasto colla natura nostra, e che, secondo noi, basa spesso sul falso, non possiamo tollerarla.

Un egregio amico ci diceva argutamente l'altro giorno. *Se un maestro oggi scrivesse un opera sul genere cosidetto vecchio, supponiamo della « Lucia », dove fosse tutta un'onda di melodie care, ispirate, soavi e naturalmente bene appropriate alle situazioni del dramma, quale sarebbe, a tuo avviso, l'effetto?* — Grande, immenso, rispondemmo, perchè al pubblico anche quello che per davvero o per moda caldeggia la cosidetta arte nova non starebbe nella pelle dal piacere di sentirsi commuovere, di provare che ha un cuore, un'anima, insomma di essere un uomo che pensa sì e rettamente pensa, ma che, nel tempo stesso, sente e fortemente sente.

Speriamo che il desideratissimo maestro venga finalmente!

Il *Tannhäuser* ha bellezze peregrine, ma ha pur del pesante e di molto, specie per noi italiani, anche se provveduti di coltura musicale. Poscia vi è un altro inconveniente per noi. Per esempio Wagner provava le sue opere mesi e mesi e non le licenziava per la rappresentazione se non allora ch'egli credeva lumeggiato a dovere ogni pezzo, ogni squarcio, ogni frase, ogni nota, per così dire, del suo lavoro: l'indole tedesca si presta a questo studio paziente e penosissimo. Lui, il Wagner, apostolo, aveva nella sua orchestra degli adoratori, ma altresì degli uomini pazientissimi, dei fidi seguaci, meglio ancora degli anacoreti i quali provavano e riprovavano senza posa e riuscivano bene. Un'orchestra italiana, sia pure quella della Scala con Faccio, se prova un'opera per un mese è già molto, e quello che essa dà dopo quel periodo non aumenta neanche se continua a provare degli anni. Venendo al caso concreto: *La lotta dei Bardi* nell'atto secondo (tema bellissimo che avremmo desiderato di udire svolto da qualche grande maestro italiano) è riuscita iersera talmente confusa che se Wagner fosse stato ancora fra noi crede il lettore che l'avrebbe licenziata per l'esecuzione? Ma neanche per sogno! E altrettanto dicasi riguardo il settimino del primo atto, che è di difficoltà estrema e mal compensata dallo scarso effetto. — A questo riguardo è proprio il caso di ricordare il proverbio, applicandolo alla musica ed ai rispettivi maestri: *Moglie e buoi dei paesi tuoi!*

Non diciamo questo nel senso di colpire d'ostracismo tutta la musica non italiana, perchè la sarebbe una bestemmia; ma lo diciamo nel senso che non si può avere in Italia, specialmente oggi che Wagner è morto, un'esecuzione di un'opera di lui, eccettuato il *Lohengrin*, che sia tal quale l'ha ideata e sentita il grande maestro, e che se la musica nostra anche bistrattata, massacrata all'estero piace pur sempre — più e meno a seconda della migliore o della peggiore esecuzione — quella del Wagner in Italia non piacerà mai sinceramente e incondizionatamente alla grande maggioranza dei frequentatori del teatro lirico; e la ragione è questa: che la musica nostra ha base ben più solida ed è più accessibile, anzi l'unica accessibile al cuore.

Ma è tempo di passare dall'astratto al reale e di occuparci della serata di ieri.

Il teatro era bellissimo, e la curiosità molta perchè il *Tannhäuser* veniva eseguito ieri per la prima volta a Venezia, e non erano molti quelli che lo avevano udito all'estero o in Italia.

La sinfonia, eseguita abbastanza bene, ma forse con molta trepidazione, fu accolta da vivo applauso: si acclamò al maestro Pomè, e se ne volle la ripetizione.

La prima parte dell'atto primo, tutta appoggiata al soprano, signora *Busi*, e al tenore, sig. *Caylus*, e di molta fatica per entrambi, non ottenne alcun effetto. La signora *Busi*, e per la tessitura anche della parte, e per l'orgasmo dal quale evidentemente era invasa, aveva la voce tremula e in qualche suono stridula; ma essa è sempre buona artista, e cantò spesso anche bene malgrado l'orgasmo; e se la parte la affatica troppo e con tanto poco costrutto, la colpa non è sua, ma invece è tutto suo il danno. Il tenore spiega voce di timbro piuttosto baritonale, ma dolce, chiara e simpatica. Quella voce non ha molta estensione, ma, in compenso, è calda ed ha delle care inflessioni; tuttavia anche lui, come la signora *Busi*, non ottiene effetto, e quella parte passa fredda fredda.

Siamo alla seconda parte.

La signora *Mattiuzzi*, mezzo soprano, canta, preludiata dal corno inglese, la pastorale, e quella voce, che passava quasi inosservata nel *Mefistofele*, si espande pel teatro assai armoniosa e bella. — Il coro dei vecchi pellegrini è bene eseguito e procede pur bene tutta la seconda parte nella quale ebbe un applauso il baritono, sig. *Vasselli* nelle strofe. Finito l'atto, gli artisti ebbero una chiamata.

L'atto secondo incomincia coll'aria di Elisabetta, signora *Cerne*, che questa simpatica artista dice abbastanza bene facendo sfoggio di quella sua voce, cara, bella, limpidissima. Nel successivo duetto tra Elisabetta e Tannhäuser — che viene accorciato — vi è del bello specie nell'orchestra; l'*a due*, di fattura antiquata, un agitato col quale l'atto si chiude, è riuscito alquanto confuso anch'esso.

La marcia coro, che precede la *Lotta dei Bardi* — è di bellezza peregrina, arriviamo perfino a dire che per la sua bellezza classica essa ci piace anche più della sinfonia, quantunque questa sia lavoro di ben altra levatura! La gran scena della *Lotta dei Bardi* non ebbe, come abbiamo detto prima, un'interpretazione sodisfacente: sono pagine di musica assai dure quelle, e vanno meglio digerite dagli artisti perchè il pubblico, se può, a sua volta, le digerisca anch'esso. L'adagio del finale è bello, ma anche questo dovrebb'essere più lumeggiato. — L'atto chiude bene col coro dei giovani pellegrini che s'intreccia con vaghe combinazioni armoniche, a tutto il resto. Anche dopo quest'atto gli artisti furono richiamati.

L'atto terzo — per noi il migliore — si apre con un declamato di Volframo, a cui tien dietro il coro dei Pellegrini con ben studiati effetti di lontananza. Faticosa è pure l'aria di Elisabetta, nella quale la signora *Cerne* riesce a strappare un caldo applauso.

Preludiata magnificamente dall'orchestra viene qui la famosa romanza della cosidetta *Stella*, che il *Vasselli* accenta assai bene e che il prof. *Dini* accompagna sul violoncello angelicamente. È un canto dolce, caro, che sembra l'espressione più soave dell'amore puro, ideale, mistico. — Il pubblico, a ragione, volle riudirla e l'egregio artista l'ha ripetuta altrettanto bene.

Il punto nero di quest'atto è il grande declamato di Tannhäuser. Questo declamato fu accorciato di non pochi versi, tuttavia esso dura la bellezza di circa 10 minuti! L'orchestra ha è vero, del gran buono in questo squarcio ed il sig. Caylus, è pura giustizia rilevarlo, lo accenta molto bene, ma quando quel declamato è finito tutti respirano più liberamente, anche i più caldi fautori del Wagner!

La scena finale è triste, troppo triste; ma racchiude anch'essa delle rare bellezze.

Finita l'opera gli artisti furono richiamati.

A spettacolo finito la mente pensa, è vero, a quanto si è udito: si rammenterà con piacere alle emozioni provate nei punti più saglienti dello spartito, ma è pur altrettanto vero che allora si respira meno affannosamente.

È però sempre di decoro per qualunque teatro l'udire uno spartito di questa natura, e godiamo che anche Venezia possa dire di aver udito abbastanza bene eseguito e decorosamente messo in iscena il *Tannhäuser*, opera sulla quale tante dispute, e spesso poco misurate, si fecero.

Non abbiamo nel corso della recensione parlato del sig. *Sillich*, che ha pur parte importante, ma, anch'esso, di poco o di nessun effetto. L'egregio artista fece tutto il dover suo, e nel settimino, e negli altri concertati, e nei lunghi, faticosi e difficili recitativi, insomma in tutto.

Anche i signori *Petrovich Marcello, Armondi Vittorio, Colonna Giacomo* e *Galeazzi Bernardo*, i quali tutti hanno parte nei concertati, ed in ispecie nel difficile settimino del primo atto, sono tutti degni di lode, perchè uno sgarro, anche piccolo, avrebbe bastato a far andare a rotoli il settimino.

Il maestro cav. *Pomè* — malgrado tutto — ha vinta una vera battaglia. C'è da sudar sangue a concertare uno di questi colossi con mezzi non tutti buoni, e relativamente limitati, come deve pur aver affaticato assai il maestro R. Carcano per apparecchiare il coro, che, nel complesso, non andò male.

Riguardo poi ai cori, dobbiamo dire che, se qualche santo non provvede, si andrà sempre di male in peggio. I nostri vecchi coristi uomini, furono decimati dalla morte, ed i nuovi che vanno formandosi sono pochi e da poco. Nelle coriste si sta anche peggio che negli uomini. Questo avviene perchè tutte le ragazze ed i ragazzi che studiano al Liceo anche il canto corale, mirano già a diventare altrettante prime donne o primi uomini! Non sanno neanche solfeggiare che vogliono apprendere il *bel canto!* E così si preparano colle stesse loro mani delle amare disillusioni. Quindi per queste e per altre cause, che sarebbe troppo lungo qui rilevare, i nostri cori infiacchiscono, e la sola sezione che si mantenga ancora in onore è quella dei bassi. Diciamo questo con dispiacere, ma perchè il pubblico non ignori la causa di tale decadenza, e pazienti.

**Leggi finanziarie commentate.** — Colla recente pubblicazione del terzo volume, l'avv. cav. Paolo Clementini ha compiuto il commento alla legge sull'imposta sui redditi di ricchezza mobile. Tutta l'*ingrata* materia è digerita, armonizzata e chiarita col richiamo dei principii dell'economia politica, del diritto civile e commerciale, che hanno stretta attinenza colle disposizioni delle leggi tributarie, utilissimo per la soluzione delle molteplici e gravi questioni, cui ha dato e dà luogo l'applicazione dell'imposta mobiliare.

I tre volumi sono editi dall'intraprendente Unione tipografico-editrice di Torino, e si vendono al prezzo di L. 31.

Oltre al commento in discorso, l'avv. cav. P. Clementini ha pure *pubblicate* coi tipi dell'Unione tipografica di Torino le opere seguenti, di alcune delle quali abbiamo già pel passato fatto cenno nel nostro giornale, e cioè:

Legge per la tassa sulla macinazione dei cereali, annotata, L. 6.

Leggi sulle tasse di registro, annotate, L. 20.

Legge per tassa sui redditi dei corpi morali e Stabilimenti di mano morta, L. 3.50.

Leggi sulle tasse di bollo e sugli atti giudiziarii, L. 10.

Raccolta completa (estratto) delle tasse di bollo e sugli atti giudiziarii, L. 5.

Legge per le tasse sulle Assicurazioni e sui contratti vitalizii, L. 3.50.

Leggi sul bollo delle carte da giuoco, L. 2.25.

Legge sulle tasse ipotecarie e sugli emolumenti dovuti ai conservatori delle ipoteche, annotata, L. 6.

Legge sulle concessioni governative, annotata, L. 6.

# Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22.*

Presidenza Durando.

*Grimaldi* prega che si sospenda momentaneamente la legge sull'istruzione superiore e si sostituisca lo svolgimento dell'interpellanza Griffini sulla circolare di Tajani del 2 luglio 1886, determinante che i Tribunali non debbano accordare la personalità giuridica alle Società operaie, i cui Statuti promettono pensioni per la vecchiaia.

*Griffini* svolge l'interpellanza deplorando come conseguenza di tale circolare l'immenso numero di Società operaie, e tra queste la Società cremasca, impedite di ottenere la personalità; ne dimostra i danni e anche la poca convenienza politica. Crede che la circolare contraddica la legge del 6 aprile 1886 sul riconoscimento giuridico delle Società mutue operaie.

*Grimaldi*, sulla base degli atti parlamentari, dimostra che le Società operaie promettenti pensioni per la vecchiaia furono deliberatamente escluse dalla legge dell'aprile 1886; quindi la Circolare si limitò ad eliminare il dubbio e a spiegare l'espresso concetto della legge. Le Società con pensioni per la vecchiaia possono tuttavia, come in passato, rivolgersi al Governo perchè, considerato il rapporto fra le quote sociali e le pensioni, le riconosca mediante un Decreto. Dice che moltissime Società furono riconosciute tanto dopo la legge che dopo la Circolare suaccennata. Non crede ancora tempo che il Governo si pronunci sopra la convenienza di modificare e fare aggiunte alla legge dell'aprile 1886.

*Griffini* prende atto delle dichiarazioni del ministro, e confida che in avvenire si potrà creare una situazione migliore.

Riprendesi la discussione dell'istruzione superiore.

*Finali*, a nome dell'Ufficio centrale, osserva, che coloro che combattono la legge farebbero bene a dire apertamente se la vogliono o no. Non comprende come vi sieno professori che osteggiano la proposta di una Commissione, della quale essi sarebbero chiamati a far parte.

*Villari* osserva essere poco conveniente che sieno appunto professori quelli chiamati a risolvere questioni che talora li riguardano anche materialmente.

*Cremona* crede diritto di legittima difesa respingere i severi giudizii pronunciati contro l'opera della Commissione ed afferma che l'Ufficio centrale fece opera matura e coscienziosa. Il Senato non può dubitarne. Gli oppositori non proposero nulla di meglio. L'oratore giustifica quindi l'art. 20 contro la taccia d'incostituzionalità.

*Pierantoni* insiste nelle considerazioni già esposte contro il progetto, confutando le opinioni del relatore. Dichiara di preferire il ritorno alla legge Casati.

Dopo varie osservazioni di *Coppino*, approvasi l'art. 20.

Sopra l'art. 21, *Majorana* presenta un emendamento.

Dopo osservazioni e dichiarazioni di *Coppino*, *Vitelleschi* e *Majorana*, l'emendamento è rinviato all'Ufficio centrale.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22.*

(Presidenza Biancheri.)

Discutesi la proposta della Giunta delle elezioni di proclamare eletto nel secondo Collegio di Cosenza Acquaviva invece di Pace, riservandosi per le ulteriori deliberazioni circa le viziate operazioni elettorali.

*Nicotera* approva la proposta, ma mandando ad altro momento di proporre che i verbali delle elezioni si mandino direttamente alla Presidenza della Camera. Raccomanda al Ministero dell'interno che li trasmetta più sollecitamente.

*Serena*, relatore, deplora la frequenza dei brogli elettorali.

La Camera approva la proposta della Giunta. Proclamasi eletto Acquaviva.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

*Gabelli*, lasciando la questione del personale, la cui direzione deve lasciarsi alle Società che hanno la responsabilità della disciplina, parla del materiale e delle nuove costruzioni ferroviarie, censurando in parte il ministro, in parte i suoi oppositori. Il Governo provvide scarsamente al materiale.

Dimostra le conseguenze commerciali e strategiche di questo difetto. Chiede che si aumenti la dotazione annua pel materiale. Parlando delle costruzioni, riversa sul Consiglio superiore la responsabilità delle false previsioni per oltre un miliardo, ma il ministro, conoscendo il *deficit* quando si discussero le Convenzioni, doveva comunicarlo alla Camera. I frequenti cambiamenti nei tracciati senza giustificabile motivo, il disordine in tutto, è colpa di Baccarini che intraprese cinquanta linee in una volta; non può retrocedersi esistendo i contratti, ma non devono assumersi nuovi impegni per nuove costruzioni finchè non sieno prossimi ad essere esauriti gli esistenti.

*Buttini* fa dichiarazioni personali.

*Magliani* respinge con dimostrazioni le accuse di Giolitti e Sonnino riguardo al *deficit* finanziario, al modo di coprirlo e alla sincerità del bilancio. Rettifica le cifre da loro esposte. Non si opporrebbe che gli stanziamenti si facessero annualmente per ogni singola linea. Ritiene non corretto discutere dei 90 milioni di residui essendo un progetto su cui la Commissione non ha ancora riferito; tuttavia dimostra che il Tesoro può farvi fronte cogli avanzi accumulati. Afferma la puntualità delle Società ferroviarie nei versamenti. Nulla seppe delle maggiori spese, essendo l'Amministrazione ferroviaria costituita in modo che nulla traspari al ministro delle finanze avanti il giugno 1885.

Dice che presenterà le proposte per accrescere gli stanziamenti da sostenersi in gran parte coi mezzi ordinarii del bilancio, che può sostenerli, nonostante le cupe previsioni di Giolitti, che con Sonnino ha emesso una nuova edizione di accuse, ampliata ma non riveduta e corretta.

*Giolitti* e *Sonnino* replicano, insistendo nei loro apprezzamenti.

*Romanin Jacur* risponde alle osservazioni dei varii oratori, dando schiarimenti su alcune ed appoggiandone altre. Si unisce alle raccomandazioni perchè cessino gli errori dannosissimi nello studio dei tracciati, e perchè il ministro sorvegli e giudichi severamente a chi spetti la colpa secondo il desiderio di Gabelli e Saporito, e alle raccomandazioni di Armirotti, Giolitti ed altri circa l'ispettorato. Crede con Vacchelli che non debba stabilirsi una norma assoluta pei contratti, ma regolarsi secondo la convenienza degli appalti e le licitazioni private. Si associa ai suggerimenti di Vigoni sui contratti a prezzo fatto e a quelli sulle ferrovie economiche. Raccomanda anche le tramwie, a regolare le quali sollecita un progetto speciale. Conviene con Laporta doversi compiere gl'impegni contratti per le costruzioni e sostare nei nuovi.

Ammette i riguardi dovuti al personale richiesti da Lazzaro ed altri, ma non disgiungendoli dalle osservazioni di Gabelli. Del resto la Commissione si è mostrata concorde con Lacava, proponendo un ordine del giorno relativo al personale.

Dopo altre considerazioni chiude col dire che avendo dimostrato che gli stanziamenti del bilancio sono insufficienti a provvedere per l'esecuzione delle leggi votate, e chiesto che si aumentassero, trovasi autorizzato a raccomandare alla Camera di limitare i desiderii delle nuove opere, dovendosi prima lealmente e sollecitamente eseguire quelle decretate.

Il seguito a lunedì.

### Giunta delle elezioni.

Telegrafano da Roma 21 alla *Nazione*:

La Giunta delle elezioni ha proposto di proclamare eletto, nel secondo Collegio di Cosenza, l'onorevole Acquaviva invece di Pace, e che debba contestarsi l'elezione di Zeppa nel terzo Collegio di Roma.

### Convocazione del II. Collegio di Brescia.

Telegrafano da Roma 22 alla *Persev.*:

Il 2° Collegio di Brescia è convocato pel giorno 6 febbraio.

### Voci allarmanti smentite.

Telegrafano da Roma 22 alla *Persev.*:

L'*Italia Militare* dice essere inventata la notizia di una eventuale chiamata sotto le armi delle classi 1860, 61, 62 e 63. Smentisce anche la venuta a Roma del capitano Vitali per le modificazioni al fucile a ripetizione. Vitali non si è mosso da Torino. Sono invece chiamati a Torino e Casale alcuni ufficiali degli alpini e dei bersaglieri per l'istruzione col fucile a ripetizione, sui lavori da mina e sull'uso delle materie esplodenti.

—

Telegrafano da Roma 22 alla *Lombardia*:

È infondata la voce corsa che i giovani tedeschi residenti a Roma ricevettero ordine di tenersi pronti a rimpatriare stante la possibilità di una imminente mobilitazione dell'esercito germanico.

### Il bilancio dell'entrata e le previsioni finanziarie.

Telegrafano da Roma 21 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La Sottocommissione del bilancio dell'entrata conferirà presto col ministro Magliani circa le previsioni finanziarie. È a notarsi che, già nella sua esposizione, il Magliani rilevò che le imposte doganali negli ultimi mesi gittarono meno del previsto; però saranno compensate quasi interamente dai maggiori introiti di altri cespiti. Esaminata la relazione dell'on. Maurogonato, la Commissione comincierà lo studio sulla situazione generale delle finanze.

### La discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Telegrafano da Roma 22 alla *Persev.*:

Anche l'on. Gabelli fu oggi assai severo contro l'amministrazione dei lavori pubblici; non solo contro il ministro Genala, ma anche contro i suoi predecessori, e più specialmente contro l'on. Baccarini, il quale promise di rispondergli prossimamente.

Ma il discorso notevole della giornata fu quello del Magliani, che volle confutare vivamente con insolita energia le accuse di Giolitti.

Questi replicò, sostenendo che c'era il disavanzo; e Sonnino appoggiò il Giolitti.

Insomma il bilancio dei lavori pubblici minaccia di diventare la palestra della lotta finanziaria. Dicesi anzi che i dissidenti presenteranno una mozione tendente a ferire il Magliani attraverso il Genala. Ma, in tal caso, Depretis porrebbe la questione di fiducia, e il Ministero vincerebbe certamente.

### Riforma del Codice penale. Il caso di Cipriani.

Telegrafano da Roma 22 alla *Lombardia*:

È stato distribuito il primo libro del Codice penale preceduto dalla relazione Taiani. In esso è risolta la questione della prescrizione dei reati, nel senso che questa debba misurarsi sulla pena applicata e non dal titolo del reato. Tale interpretazione sarebbe favorevole a Cipriani, pel quale la prescrizione fu valutata dal titolo del reato.

### Perequazione fondiaria.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22:

Il ministro delle finanze è intervenuto, ieri mattina, nella Commissione del regolamento per la perequazione fondiaria. Con un discorso molto competente ha difeso il concetto della Giunta centrale, dimostrando che non si riprodurranno gli antichi compartimenti catastali, e che i capi di questi compartimenti non saranno incaricati che della parte tecnica topografica; le estimazioni, nel che è il punto essenziale, si verificheranno tutte al centro con un alto concetto unitario. Chiarito così il disegno del ministro, la proposta della Giunta centrale fu accolta a grande maggioranza.

Una Giunta centrale così costituita era vagheggiata anche dal Minghetti, che nell'ultimo tempo della sua vita aveva spese tante cure e fatiche per questa grande riforma.

### Il Principe Bonaparte a Verona.

Telegrafano da Roma 22 all'*Adige*:

Stamane il figlio di Napoleone in uniforme

il tenente di complemento visitò i generali Ricotti, Cosenz e Pallavicini. Si recherà a Verona pronder servizio appena il reggimento cui appartiene verrà nella vostra città pel cambio delle guarnigioni.

## L'aggressione in ferrovia.

Telegrafano da Ancona 22 alla *Stella d'Italia*:

Il Ricci, presunto autore dell'aggressione in ferrovia, è nativo Gambettola.

Secondo le deposizioni dell'ing. Marocchini, l'aggressore non gli avrebbe detto in treno:

*— Mi hanno mandato.... e voglio i tuoi soldi e la vita.*

Invece, l'aggressore non disse all'ingegnere che questa parole:

*— O ti ammazzo io o ti ammazzano gli altri; tanto la tua morte è decretata.*

Secondo gl'indizii raccolti finora dall'Autorità, tre operai licenziati dall'Acciaieria di Terni avrebbero ordito il complotto contro l'ing. Marocchini. La sorte avrebbe indicato il Ricci per compiere la vendetta.

## Un barone e un cavaliere che si revolverano in pubblico.

Telegrafano da Palermo alla *Gazzetta Piemontese* che ieri mattina a quel Foro Italico è accaduto un fatto di sangue.

Il barone Lidestri ed il cav. Mocciaro di Ganci, in causa di rancori e attriti di partito, aveano da definire cavallerescamente una questione fra di loro, e perciò erano venuti a Palermo.

La questione, per ragioni sconosciute, non si era potuta risolvere in niun modo, e gli animi si conservavano eccitatissimi.

Iermattina, i due cordiali nemici s'incontrarono al Foro Italico. Erano entrambi armati di rivoltella.

Estrassero le armi e si presero vicendevolmente a colpi di rivoltella.

Il Mocciaro ricevette un colpo nel petto, ed il Lidestri tre nel petto e uno nell'ascella.

Entrambi sono in pericolo di vita.

## La vendetta del Principe Battemberg.

Telegrafano da Roma 21 all'*Italia*:

Un deputato influente ha avuto un colloquio interessantissimo coi deputati bulgari.

Egli domandò loro se era possibile il ritorno del Principe di Battemberg in Bulgaria, magari nell'eventualità d'una guerra, nella quale la Russia restasse al disotto.

« No, risposero i delegati bulgari. A quest'ora il Principe di Battemberg non accetterà mai più il trono di Bulgaria checchè avvenga. Egli, d'altronde, ha già fatto il suo piano e presi i concerti col Governo inglese. Il Principe di Battemberg sposerà la principessa d'Albany, vedova d'un figlio della Regina d'Inghilterra. In tal modo diverrà, bene o male, il genero della Regina Vittoria, una figlia della quale è già sposa ad un suo fratello. Il Principe di Battemberg sarà nominato generale inglese, e andrà in Asia a comandare le forze inglesi.

« Un bel giorno — continuarono i Bulgari — dovrà scoppiare assolutamente la collisione tra la Russia e l'Inghilterra nell'Asia centrale, evitata testè per miracolo. Quei due colossi si premono nell'Afganistan; l'uno o l'altro deve cedere all'espansione dell'altro, e l'urto sarà terribile. Per ora, le condizioni materiali darebbero dei punti di vantaggio alla Russia.

« Il Principe di Battemberg si troverà là nel giorno del conflitto. Egli comanderà le truppe inglesi, e probabilmente darà prova di quelle qualità strategiche eccezionali, che ha già dimostrato nella guerra turco-russa, quando era ufficiale russo, e più specialmente poi a Slivnitza e in tutta la campagna serbo bulgara.

« I Russi se lo troveranno di fronte in un momento decisivo, e questa è la vendetta sognata dal suo amor proprio, offeso più dal disprezzo per lui mostrato da alcuni principi e da alcune alte autorità russe civili e militari, che dall'ostilità dello Czar, che lo ha costretto all'abdicazione del trono. »

## Cose ecclesiastiche alla Camera francese.

La Camera francese ha ripreso la discussione di un emendamento rinviato martedì alla Commissione del bilancio, e tendente a sopprimere gli stipendii accordati agli elemosinieri di tre ospizii importanti nei dintorni di Parigi.

Il ministro Goblet, rispondendo alle interruzioni della Destra, ha detto non aver nessun partito preso contro gli ecclesiastici; lodò le suore di carità, e promise di proseguire i negoziati per la laicizzazione completa degli ospizii; ma invitò la Camera a mantenere attualmente i crediti iscritti nel bilancio.

La Camera decise con 322 voti contro 178 di mantenere i crediti.

Lo stesso ministro ha dichiarato alla Commissione incaricata di discutere il progetto tendente alla separazione della Chiesa dallo Stato, non essere egli contrario in massima alla denuncia del Concordato, ma non volere prendere l'iniziativa di tale proposta, perchè crede che essa non abbia la maggioranza nè nel paese, nè nella Camera, ove otterrebbe appena 200 voti. Soggiunge che spetta alla Camera prendere l'iniziativa della denuncia del Concordato. Egli non combatterà, ma spiegherà alla tribuna che non crede il paese vi sia favorevole.

Monsignor Freppel osservò che non sarebbe costituzionale lasciare alla Camera l'iniziativa di tale denuncia. Essendovi un contratto fra il Governo e il Vaticano, spetta al Governo di prendere tale iniziativa.

Del rimanente, la Camera francese continua a fare male intese economie nella discussione del bilancio del Ministero dell'interno. Essa ha ridotto sensibilmente gli assegni degli ispettori dei servizii amministrativi, pur mantenendo i crediti destinati ai giornali ufficiali ed anche le indennità ai ministri dei varii culti che servono nell'interno delle carceri.

Il Senato poi ha in seconda lettura preso in esame una proposta di legge relativa alle nullità di matrimonio ed altre modificazioni da introdursi nel regime della separazione fra marito e moglie. Questa legge è stata inviata al Senato dal Consiglio di Stato con importanti modificazioni, soprattutto per ciò che riguarda i casi di nullità; e il Senato ha già votato il secondo articolo, col quale si stabilisce che, in caso di divorzio, ognuno dei due coniugi ha il diritto di riprendere il suo casato.

L'art. 3 solleverà maggiori discussioni, stabilendo che la separazione fra marito e moglie trarrà sempre seco quella dei beni. Si vorrebbe poi che la separazione rendesse alla donna il pieno esercizio della sua capacità civile, senza ricorrere all'autorità dei tribunali; il che produce delle lentezze.

## Elezioni in Grecia.

Il Gabinetto Tricupis è uscito vincitore nella lotta elettorale in Grecia; alcuni giornali attribuiscono in gran parte tale risultato alla nuova legge elettorale, che, fondendo le circoscrizioni, ha distrutto in parte la deplorabile influenza dei politicanti e dei signori di campagna, che fino ad ora disponevano intieramente dei voti dei loro vicini, i quali posseggono una educazione compiuta.

Anche le feste date in occasione della maggiore età del Principe Reale, feste alle quali assisterono tutti i sindaci del Regno, e che attrassero ad Atene un gran concorso di gente, contribuirono a far conoscere i veri bisogni della patria. Le lezioni finalmente ricevute l'anno scorso, insegnarono alla Grecia come le fosse necessario vigilare più seriamente all'ordinamento del suo esercito, della sua flotta e delle sue finanze, per rialzare il prestigio del paese.

## Dispacci dell'Agenzia Stefani

*Cairo* 22. — Il Principe di Napoli ha visitato le Scuole gratuite Vittorio Emanuele. Stasera il console generale italiano De Martino dà un ballo in onore del Principe.

*Parigi* 22. — Il Consiglio dei ministri decise di rinunziare al progetto del bilancio presentato da Dauphin e di accettare invece quello della Commissione per coprire il *deficit*. Quindi la crisi è scongiurata.

*Parigi* 22. — La Camera ha approvato il bilancio delle colonie senza modificazioni ed incidenti, dopo respinti alcuni emendamenti.

*Brusselles* 22. — Telegrafasi da Vienna all'*Independance*, che l'Arciduchessa Stefania è gravemente ammalata.

*Brusselles* 22. — Il *Nord*, parlando delle voci di mediazione nella questione Bulgara le dice infondate. Può esservi mediazione soltanto quando havvi litigio; non esiste litigio fra la Russia e la Bulgaria.

*Londra* 22. — L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo: Dicesi nuovamente a Massaua che Ras Alula marci con un esercito sopra Massaua.

*Bucarest* 22. — Stoianovitch, e non Stoianoff come erroneamente fu telegrafato iersera, prima di partire per Sofia, avrebbe detto che considerava impossibile che la situazione attuale si mantenga al di là della primavera. I partigiani della Reggenza i Zankovisti attendono avvenimenti gravi e prossimi.

*Costantinopoli* 23. — Costoki effendi fu nominato governatore a Candia in luogo di Sawas dimissionario. Zankoff e Wultkovich ebbero un colloquio di due ore col granvisir.

### Da fonte seria?

*Parigi* 22. — L'*Agenzia Havas* ha da Cairo: La notizia della marcia di Ras Alula contro Massaua proviene da fonte seria.

## Nostri dispacci particolari

*Roma 23, ore 4.15 p.*

Reputasi generalmente che l'insistenza delle voci bellicose derivi massimamente dalla lotta elettorale tedesca, come artifizio della Cancelleria imperiale per agevolare la prevalenza dei candidati favorevoli alla legge militare; tuttavia è innegabile che da ogni paese d'Europa giungono notizie d'armamenti.

È formalmente smentita la notizia della *Tribuna* che Ricotti abbia diramata ai prefetti una circolare riservata circa la prossima eventuale chiamata delle classi 1860, 1861, 1862, 1863, per l'esperimento della mobilitazione.

I delegati bulgari, avanti di partire, lasciarono le loro carte anche ai presidenti del Senato e della Camera.

La Giunta permanente di belle arti deliberò d'inviare una sua rappresentanza all'Esposizione di Venezia, per acquistarvi opere per conto del Governo.

Gl'ingegneri incaricati dell'ispezione delle opere pubbliche durante il 1887 per le Provincie Venete, sono il cav. Bergalli e il comm. Lanciani.

## Bonghi, le commedie del cinquecento e « l'Abbadessa di Jouarre ».

Leggesi nel *Capitan Fracassa*:

« Ruggiero Bonghi che può scrivere d'ogni cosa perchè sa tutto, ha dato all'*Antologia*, che lo pubblica nel suo ultimo fascicolo, uno studio sopra: « Le nostre commedie del secolo XVI e un dramma francese del XIX ».

« Le commedie, naturalmente, e perchè i lettori intendano subito, sono quelle recentemente rappresentate in parecchie città della penisola; il dramma è l'*Abbadessa di Jouarre*, che — sia ringraziato Iddio — finora non s'è voluta recitare che al pubblico di Roma.

« A uno studio del Bonghi pubblicato sulla più autorevole delle riviste italiane, che pure è ora una delle meglio compilate di tutta Europa, non si fa il *soffietto* quotidiano ed io non ho avuto punto l'intenzione di farglielo, dando una notizia utile a chi mi legge.

« La volontà, a dir vero, di fare il *soffietto* ci era, ma tutta a mio diretto e personale vantaggio.

« Giacchè il Bonghi ha scritto sulle commedie italiane e sul dramma del Renan precisamente quello che ho stampato io.

« Mi sono quindi creduto in diritto di farmi un pubblico e sincero rallegramento.

* * *

« Delle commedie italiane e della idea di farle ora recitare, l'illustre uomo scrive:

« Io non vedo nessun vantaggio d'una rappresentazione siffatta.

« Se il fine è di dare una notizia di quello che fosse il teatro comico italiano in principio, questo fine non si raggiunge, perchè quel teatro è in gran parte imitazione del latino di Plauto e di Terenzio e non s'intende anche questo. Se invece è parso che si dovesse servire a dare cognizione di quello che era la società italiana di quei tempi, ci si riesce anche meno; perchè quei comici riproducono, almeno per quattro quinti, non la società che hanno davanti, ma quella che leggevano nei libri scritti da gran tempo; caratteri nuovi e attinti nel proprio consorzio ve ne sono assai pochi, forse il *Fra Timoteo* di Machiavelli; e gli intrecci sono sempre dei più volgari e plebei, se anco non copiati in tutto, o talora a spizzico qua e là.

« E dell'*Abbadessa di Jouarre*, Ruggero Bonghi giudica che non è drammatica nè rappresentabile che l'ingegno di Renan è lirico, che in quest'ultimo lavoro ha mostrato un notevole indebolimento nella sua mente di pensatore e d'artista.

« « Tutte cose — come vedete — che ho stampate io, così che posso concludere: — Avevo proprio ragione, tanto più che, oltre il Bonghi, è stato del mio parere anche il pubblico, il più autorevole di tutti i critici. »

E col *Fracassa* possiamo dire che lo avevamo detto anche noi, il che vuol dire che siamo in molti.

# Fatti diversi

**Banchetto a Paulo Fambri a Milano.** — Leggesi nel *Caffè*:

L'altra sera al Canetta, alcuni amici diedero un privato banchetto a Paulo Fambri, il brillantissimo conferenziere dell'Aretino.

Il banchetto fu allegro e brillante.

Qualcuno invitò il Fambri a dare in Milano un corso di conferenze, che avrebbero senza dubbio, una grande fortuna.

Difatti, senza far torto a nessuno, di quanti, anche illustri, conferenzieri furono a Milano, nessuno può stare a paragone del Fambri. Egli è un vero conferenziere, brillante, arguto, francese, che non pretende di dare delle lezioni e parla senza pretesa, facendo deplorare soltanto il momento in cui la conferenza è finita.

**L'avventura di un Principe.** — Il Principe ereditario Rodolfo d'Austria Ungheria, trovandosi recentemente colla Principessa ad Abbazia, non lungi da Lubiana, si recò una mattina solo soletto alla caccia.

Giunto in un bosco, trovò un contadino, che tentava, inutilmente, di far andar avanti il suo carro, giacchè le ruote posteriori erano cadute in un fosso.

Il Principe ereditario prese il cavallo del contadino per le briglie, ed il contadino alzando le ruote potè rimettere il carro sulla strada. Il contadino domandò all'incognito dove avesse potuto trovarlo l'indomani.

Il Principe gli diede l'indirizzo dell'Hôtel in Abbazia dov'era alloggiato. Il giorno seguente comparve il contadino e, ringraziando il signore dell'aiuto prestatogli, gli volle offrire in regalo due bottiglie del suo migliore vino. Grande fu però lo stupore del contadino quando venne a sapere che quel signore era l'Arciduca Rodolfo, il figlio dell'Imperatore!

(*L'Alp.*)

**Lo stato delle campagne.** — (*Prima decade di gennaio.*) — *Riepilogo*. Le pioggie e le nevi impediscono quasi dovunque i lavori campestri. In Sicilia soltanto e nelle Puglie poterono venire proseguiti. L'abbassamento di temperatura verificatosi in questa decade tornò favorevole al frumento, che ha un bellissimo aspetto. Nell'Italia meridionale pare che il raccolto delle ulive dia una produzione abbondante.

**Tenente che muore pel caldo.** — Leggesi nell'*Arena*:

A Como l'altro ieri fu trovato morto nella camera del picchetto il tenente Cozzolungo. Ecco ulteriori particolari che dà l'*Araldo*:

Sulla morte del povero tenente sono corse parecchie voci inesatte.

È assai probabile che la sincope fosse cagionata non dal freddo eccezionale della notte, com'era corsa la voce, ma dall'estremo opposto, cioè dal calore eccessivo a cui era stata spinta la camera di picchetto.

Bisogna notare che questa camera non arriva forse ai 18 metri cubi; è un meschino bugigattolo, dove l'aria deve venir rinnovata frequentemente sotto pena di asfissiare.

Il Cozzolungo, meridionale, soffriva assai il freddo, e voleva sempre accesa la stufa della cameretta; una di quelle stufe di ghisa di sistema rudimentale che hanno un tiraccio sempre grande e possono far salire la temperatura di un ambiente a 23 gradi e più.

Domenica sera, come abbiamo detto, il tenente stava benissimo.

Un collega che lo visitò alla mezzanotte, trovatolo in una temperatura di fusione gli aprì la porta e la finestra, parendogli che non si potesse vivere là dentro. E glielo disse. E se ne andò.

Certo, il povero tenente aveva rinchiuso la porta e la finestra, aveva ricaricata la stufa, e così vestito com'era, si era buttato sul letto a dormire. Non doveva svegliarsi più.

Fu trovato morto steso a terra, con due ferite riportate nella caduta, una specialmente seria al capo.

Quando fu portato all'Ospedale, aveva ancora gli occhi fuori dell'orbita; la lingua pendeva riarsa; segni questi che caratterizzano la morte per soffocazione.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



## REGIO LOTTO.

*Estrazione del 22 gennaio 1887.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia. | 21 | 7 | 33 | 53 | 51 |
| Bari. | 86 | 82 | 46 | 36 | 25 |
| Firenze. | 65 | 86 | 70 | 62 | 19 |
| Milano. | 32 | 41 | 69 | 62 | 25 |
| Napoli. | 38 | 12 | 86 | 49 | 13 |
| Palermo. | 26 | 83 | 18 | 80 | 74 |
| Roma. | 45 | 85 | 18 | 36 | 58 |
| Torino. | 4 | 38 | 27 | 3 | 81 |

# GAZZETTINO MERCANTILE

## NOTIZIE MARITTIME

(*Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Londra 19 gennaio.

Il bark ital. *Bice*, cap. Olivari, fu investito da un vapore nel Tamigi, e ne riportò danni, di cui non fu ancora accertata l'entità.

Hong-Kong 14 gennaio.

Il piroscafo inglese *Strathedan*, cap. Hatton, naufragò totalmente a Paracels.

Bordò 18 gennaio.

Il vap. ingl. *Kirtle*, qui giunto da Bari, ebbe una cattivissima traversata. Il ponte fu più volte invaso da furiosi colpi di mare, che sfondarono diverse botti di vino. Il carico, ch'erasi sbandato, fu restivato a Napoli, dietro l'ordine di un perito. Diversi fusti furono trovati vuoti.

Spotherndown 19 gennaio.

Il bastimento ital. *Caterina*, di Camogli, è naufragato totalmente sopra Nash Sands.

Nulla si sa ancora dell'equipaggio.

Corfù 20 gennaio.

Poggiò qui con danni la brazzera greca *S. Costantino*, cap. Manos, da Trieste, diretta per Zante e Stanchiò.

Nicolajeff 18 gennaio.

La navigazione è chiusa.

Amsterdam 17 gennaio.

Il porto di Nieuwe Diep è pieno di blocchi di ghiaccio.

Ortona 20 gennaio.

Arrivò qui con danni, proveniente da Trieste, il trabaccolo it. *Vetreria di Ravenna*, cap. Tombini.

Cette 17 gennaio.

Giunse qui da Fiume il barck a. u. *Jona*, cap. Tomassich. Si offerse cattivi tempi durante il viaggio, ed il mare gli asportò una parte delle doghe di sopra coperta.

Milazzo 18 gennaio.

Il veliero *Evangelistria*, cap. Campamas, giunto qui da Marsiglia, puntò prova di fortuna, avendo fatto gettito in corso di viaggio.

Sydney 17 gennaio.

Il brig. ingl. *Centurion*, diretto per Newcastle, è naufragato totalmente al Capo North. Equipaggio salvo.

Il bastimento *Forest Grove*, in viaggio da Nuova Yorck per East London, è naufragato.

L'equipaggio sbarcò salvo all'isola Bird.

## Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

*22 gennaio 1887.*

**Effetti pubblici**

| | PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da | a | god. 1° luglio 1887 da | a |
|---|---|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 p. 0/0 | 98 85 | 99 05 | 96 68 | 96 88 |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Versato | Nominale da | a | Contanti da | a | A termine da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | [illegible] | — | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 278 | 272 | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | 334 | 335 | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 203 | 204 | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi | 30 | 30 | 22 50 | 23 | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

### Cambi

| | Sconto | a vista da | | a | | a tre mesi da | | a | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 ½ | 208 | 95 | 209 | 10 | | | | |
| Germania | 4 — | 123 | — | 123 | 30 | 123 | 40 | 123 | 60 |
| Francia | 3 | 100 | 55 | 100 | 60 | — | — | — | — |
| Belgio | 2 ½ | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 | 16 | 25 | 20 | 25 | 21 | 25 | 24 |
| Svizzera | 4 | 100 | — | 100 | 25 | 100 | 35 | 100 | 50 |
| Vienna-Trieste | 4 | 200 | 75 | 201 | 25 | — | — | — | — |

### Valute

| | da | | a | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — | — | — | — |
| Banconote austriache | 201 | — | 201 | ⅜ |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 ½ — |
| Del Banco di Napoli | 5 ½ — |
| Della Banca Veneta di depositi e conti correnti | — — — |
| Della Banca di Credito Veneto | — — — |

## BORSE.

**FIRENZE 22**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 99 — — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid | 771 — |
| Londra | 25 21 — | Mobiliare | 1014 — |
| Francia vista | 100 60 — | | |

**VIENNA 22**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 80 15 — | Az. Stab. Credito | 283 50 — |
| » in argento | 81 35 — | Londra | 127 40 — |
| » in oro | 111 30 — | Zecchini imperiali | 5 96 — |
| » senza imp. | 97 90 — | Napoleoni d'oro | 10 03 — |
| Azioni della Banca | 869 — — | 100 Lire italiane | — — — |

**BERLINO 22.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 469 — | Lombarde Azioni | 161 — |
| Austriache | 899 50 | Rendita ital. | 98 50 |

**PARIGI 22**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 84 — — | Banco Parigi | 743 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 81 12 — | Ferrov. tunisine | 499 — — |
| » » 4 1/2 | 109 50 — | Prest. egiziano | 370 — — |
| » » italiana | 98 47 — | » spagnuolo | 64 ¼ |
| Cambio Londra | 25 35 ½ | Banco sconto | 493 — — |
| Consol. Ingl. | 100 ¹³⁄₁₆ | » ottomana | 510 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 314 75 | Credito mobiliare | 1366 — — |
| Cambio Italia premio | ⅛ | Azioni Suez | 2007 — — |
| Rend. Turca | 14 87 — | | |

**LONDRA 22**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 ¹³⁄₁₆ | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 96 ⅝ | Consolidato turco | — — |

## BULLETTINO METEORICO

del 23 gennaio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 6 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 67.64 | 67.91 | 68.00 |
| Term. centigr. al Nord | —0.2 | 0.2 | 1.6 |
| » » al Sud | — | — | — |
| Tensione del vapore in mm. | 4.06 | 3.87 | 4.42 |
| Umidità relativa | 91 | 81 | 85 |
| Direzione del vento super. | — | O. | — |
| » » infer. | NO. | ONO. | NNO. |
| Velocità oraria in chilometri. | 0 | 0 | 0 |
| Stato dell'atmosfera. | c. s. | nebb. | nebb. |
| Acqua evaporata in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 1.20 |

Temper. mass. del 22 genn.: 5.5 — Minima del 23: —1.2

*NOTE:* Il pomeriggio d'ieri vario, con nebbie. La sera e la notte serene. Oggi nebbioso.

### Marea del 24 gennaio.

Alta ore 10.45 a. — 0.0 p. — Bassa 4.20 a. — 4.55 p.

*— Roma 23, ore 3.20 p.*

In Europa pressione sempre elevatissima in Francia e in Svizzera; bassa in Russia e a Parigi. Zurigo 776, Mosca 728.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da 6 a 3 mill. dal Nord al Sud; venti freschi settentrionali nel Sud del Continente; deboli, varii altrove; temperatura aumentata alquanto; brinate e gelate.

Stamane cielo qua e là nuvoloso; venti sensibili del quarto quadrante nel Sud, deboli nel Nord; barometro poco diverso da 770 nel Nord e nel versante adriatico, e 773 nelle isole; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi, intorno al Ponente; cielo qua e là nuvoloso; ancora gelate e brinate.

## BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

### Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

24 gennaio.

*(Tempo medio locale).*

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 32m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 0h 12m 18s, 8 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 54m |
| Levare della Luna | 7h 32m matt |
| Passaggio della Luna al meridiano | 0h 26m 8 |
| Tramontare della Luna | 5h 20m sera |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 1 |
| *Fenomeni importanti* — L. N. 3h 51m mattina. | |

## SPETTACOLI.

*Domenica 23 gennaio 1887.*

Teatro La Fenice. — *Tannhäuser*, opera-ballo di Riccardo Wagner. — Alle ore 8 e mezza.

Teatro Rossini. — La Compagnia drammatica italo-veneta di Gaetano Benini rappresenterà *Quel che ghe piase a le done*, commedia in 4 atti di F. Casari. — Indi la commedia in due atti *Nobili e plebei* di Labiche. — Alle ore 8 e mezza.

Teatro Goldoni. — La Compagnia Bruto Bocci darà *Boccaccio*. — Alle ore 8 e mezzo.

Teatro Malibran. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *I due sergenti*, ballo storico-militare in 5 quadri e due atti di T. Onofri. — Alle ore 8.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Caffè Orientale. — Concerto dalle 8 alle 11 p.



(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

# ATTI UFFIZIALI

*È eretto in Ente morale il Legato Bovio pel conferimento di un premio biennale all'autore della migliore opera in pittura e scultura alternativamente di autori residenti in Italia.*

N. MMCCCLVI. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 15 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto che con testamento segreto del 26 febbraio 1885 (pubblicato in Verona il 6 giugno 1885 a rogito del notaio Mistrorigo sotto i NN. 8514 6007), il conte Girolamo Bovio, morto in Verona il 2 giugno 1885, ha disposto che tutta la sua sostanza in beni immobili, cessato l'usufrutto vitalizio istituito a favore della propria moglie, passasse in proprietà dell'Accademia comunale di pittura e scultura e Scuola Brenzoni esistente in Verona, coll'obbligo di erogarne le rendite alla fondazione di un premio biennale di pittura e di scultura da conferirsi dall'Accademia stessa, mediante pubblico concorso e colle norme determinate dal testatore;

Veduta l'istanza del 27 marzo 1886, colla quale il sindaco di Verona, debitamente autorizzato con atto Consigliare del 19 dicembre 1885 e mediante deliberazione della Deputazione provinciale in seduta del 31 maggio u. s., chiede che la Istituzione del conte Bovio sia eretta in Ente morale, da amministrarsi dall'Accademia di Belle arti di Verona;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Legato istituito dal conte Girolamo Bovio pel conferimento di un premio biennale all'autore della migliore opera in pittura e scultura alternativamente di autori residenti in Italia, è eretto in Ente morale, che sarà amministrato dall'Accademia di pittura e di scultura e Scuola Brenzoni di Verona.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1886.

UMBERTO.

Coppino.

Visto, *il Guardasigilli:*
Taiani.

—

*R. Decreto concernente il Comitato superiore delle Strade ferrate.*

N. 4133. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 17 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto del 22 ottobre 1885, N. 3460 (Serie 3ª);

Visto l'altro Nostro Decreto di pari data, N. 3616 (Serie 3ª);

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Oltre ai funzionarii indicati all'art. 4 del Regolamento approvato con R. Decreto 22 ottobre 1885, N. 3616 (Serie 3ª), possono essere aggregati al Comitato superiore delle strade ferrate ispettori del Genio civile in numero non maggiore di sei, purchè facciano parte della sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici per le opere ferroviarie.

Art. 2. Ai predetti funzionarii non facienti parte del ruolo dell'Ispettorato ed al funzionario superiore dell'Avvocatura Erariale, di cui al 6º comma dell'art. 4 del Regolamento sovraccitato, potrà essere concesso, pel tempo, durante cui si trovano come sopra aggregati, un assegno a titolo di medaglia di presenza da fissarsi in ogni caso speciale.

Art. 3. Possono essere chiamati con Decreto ministeriale a reggere le sezioni dell'Amministrazione centrale, di cui all'art. 11 del Regolamento approvato con R. Decreto 22 ottobre 1885, N. 3616 (Serie 3ª), funzionarii col grado di sotto ispettore.

Essi godono durante tale reggenza di un assegno di collaborazione nella misura stabilita per l'indennità dei capi divisione reggenti dal l'art. 9 del Regio Decreto 22 ottobre 1885, N. 3460 (Serie 3ª).

Art. 4. Ai funzionarii dell'Ispettorato generale delle strade ferrate, per il tempo in cui sono chiamati ad esercitare funzioni di riscontro presso le Amministrazioni sociali, possono essere accordati assegni di collaborazione nella misura seguente:

Lire cinquecento annue agli ispettori o sottoispettori che fungono da capi d'ufficio;

Lire duecentocinquanta annue ai sotto ispettori;

Lire duecento annue agli ispettori allievi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 novembre 1886.

UMBERTO.

Genala.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Taiani.

—

*È prorogato a tutto 31 dicembre 1887 il termine utile per gl'insegnanti pubblici elementari a presentare la domanda di ammissione a contribuire al Monte delle pensioni.*

N. 4174. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 17 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli art. 16 della legge 16 dicembre 1878, N. 4646 (Serie 2ª), e 8 del Regolamento approvato col Nostro Decreto del 7 giugno 1883, N. 565 (Serie 3ª);

Veduto il Nostro Decreto del 5 marzo 1885, N. 3027 (Serie 3ª), col quale venne prorogata a tutto quell'anno la disposizione dell'art. 8 del Regolamento succitato;

Veduta la circolare N. 15 del 17 maggio ultimo scorso dell'Amministrazione centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti, risguardante la soggezione al Monte delle Pensioni per gl'insegnanti pubblici elementari, di tutte le scuole mantenute dai Comuni in più del numero obbligatorio;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato per la Pubblica Istruzione e pel Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per gl'insegnanti succitati, che vanno a trovarsi nelle condizioni previste dall'art. 16 della legge predetta, è prorogato a tutto il 31 dicembre 1887 il termine utile a presentare la domanda di ammissione a contribuire al Monte delle pensioni.

Art. 2. Le dichiarazioni fatte pervenire all'Amministrazione centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti dopo il 31 dicembre 1885, e che perverranno fino al 31 marzo 1887 dagl'insegnanti delle scuole obbligatorie in conformità dell'articolo di legge summentovato, sono ritenute valide per la ammissione al Monte predetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 novembre 1886.

UMBERTO.

Coppino.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Taiani.

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 5 diretto | a. 5. 15 diretto |
| | p. 2. 5 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 43 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 35 diretto |
| (*) Si ferma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. — | a. 4. 55 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 45 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 30 diretto | a. 7. 20 misto |
| | a. 5. 35 | a. 9. 45 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 3. 5 diretto | p. 5. 20 |
| | p. 3. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| (*) Si ferma a Udine | p. 9. — misto (*) | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Rovigo - Adria - Loreo

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | 3. 25 pom. | 8. 40 pom. |
| A Adria | arrivo | 9. 26 ant. | 4. 46 pom. | 9. 46 pom. |
| A Loreo | arrivo | 9. 45 ant. | 5. 10 pom. | 10. 5 pom. |
| Da Loreo | partenza | 5. 50 ant. | 11. 55 pom. | 5. 40 pom. |
| Da Adria | partenza | 6. 18 ant. | 12. 24 pom. | 6. 17 pom. |
| A Rovigo | arrivo | 7. 10 ant. | 1. 20 pom. | 7. 30 pom. |

### Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 7. 35 ant. | 2. 15 pom. | 7. 40 pom. |
| Da Portogruaro | » | 5. — ant. | 10. 45 ant. | 6. 50 pom. |

### Linea Padova - Bagnoli

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | partenza | 7. 45 ant. | 2. — pom. | 5. 40 pom. |
| » Bagnoli | » | 6. — » | 11. — ant. | 3. 50 » |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | 12. 55 pom. | 5. 5 pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | 2. 5 pom. | 6. 30 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 10 ant. | 2. 30 pom. | 7. 5 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | 3. 45 pom. | 8. 30 pom. |

### Linea Treviso - Vicenza

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 26 a. | 8. 34 a. | 1. 12 p. | 7. 1 p. |
| Da Vicenza | » | 5. 46 a. | 8. 45 a. | 1. 54 p. | 7. 30 p. |

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1. 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. — p. |

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Vicenza | partenza | 7. 53 a. | 11. 30 a. | 4. 30 p. | 9. 20 p. |
| Da Schio | » | 5. 45 a. | 9. 50 a. | 2. — p. | 6. 10 p. |

### Tramvais Venezia - Fusina - Padova

**Dal 15 novembre.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 6.20 » | 9.40 a. | 2.44 p. | 6.17 p. |
| » Zattere | 6.30 » | 9.50 » | 2.54 » | 6.27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | 10.15 » | 3.19 » | 6.52 » |
| A. Padova | 8.50 » | 12.10 p. | 5.14 » | 8.47 » |
| P. Padova | 6.57 a. | 10.17 a. | 2.— p. | 5.33 p. |
| P. Fusina | 8.57 » | 12.17 p. | 4.— » | 7.33 » |
| A. Zattere | 9.17 » | 12.37 » | 4.20 » | 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | 12.47 » | 4.30 » | 8.03 » |

### Linea Mestre - Malcontenta

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Partenza da Mestre | 10.09 a. | 3.13 p. | 6.46 p. | 7.37 p. |
| Arrivo a Malcontenta | 10.25 a. | 3.29 p. | 7.02 p. | 7.53 » |
| Partenza da Malcontenta | 8,40 a. | 12 — m | 3 45 p. | 7.16 » |
| Arrivo a Mestre | 8.56 a. | 12.16 p. | 4.01 p. | 7.32 » |

### Società Veneta di Navigazione a vapore.

***Orario per novembre***

| | | |
|---|---|---|
| Partenza da Venezia alle ore | 8, — ant. | 2, 30 pom. |
| Arrivo a Chioggia » | 10, 30 » | 5, — » |
| Partenza da Chioggia » | 7, — » | 2, 30 » |
| Arrivo a Venezia » | 9, 30 » | 5, — » |

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa**

***novembre, dicembre, gennaio e febbraio***

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.



## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Aste.**

Il 26 gennaio innanzi l'Ufficio forestale di Vittorio si terrà l'asta per la vendita in cinque lotti di 800 piante di abete e in 3 lotti 1068 piante di faggio della foresta demaniale Cansiglio.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 59 di Treviso.)

Il 27 gennaio innanzi l'Ufficio forestale di Vittorio, si terrà l'asta per la vendita in nove lotti di 2310 piante di faggio della foresta demaniale Cansiglio.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non inferiori del ventesimo scade 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 59 di Treviso.)

Il 15 febbraio innanzi l'Intendenza di finanza di Belluno, si terrà l'asta dei NN. 696 a, 697 a, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 723 b, 724 b, 727 b, 728 b 909, 725, 945, nella mappa di Longarone, sul dato di Lire 15092,82.

(F. P. N. 56 di Belluno.)

Il 21 febbraio innanzi il Tribunale di Vicenza ed in confronto di Di Velo nob. Girolamo, si terrà l'asta in due lotti dei NN. 652, 540 c, 541 542, 543 c, 554 c, 1521 b, 999, 1453, 491, 1003, 1004, nella mappa di Grisignano di Zocco sul dato di L. 4306,20 pel primo lotto; NN. 1591-1594 1595-1596, 1592 nella mappa di Quinto sul dato di L. 1465,80 pel secondo lotto.

(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Il 28 febbraio innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bonetti Gaspare e consorti, si terrà l'asta in due lotti del N. 1793 3 nella mappa di Borca, nel primo lotto; NN. 208 c, 226 c, 892, 903 a, 1851 a, 1879 a, 2283, 2284, 2285, 2444, 2766, 2816 b, 3110, 2663, 12, 15, 1307, 1208, 164, 306 a, 519, 1603 a, 1631, 1632, 3006, 3031 c, 30 9 a, 3080 c, 3080 b 14, stessa mappa, pel secondo lotto.

(F. P. N. 56 di Belluno.)

**Appalti.**

Il 31 gennaio innanzi il Municipio di Maniago si terrà l'asta per l'appalto della costruzione del nuovo Cimitero comunale, sul dato di L. 13,629,14.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, sarà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 62 di Udine.)

**Concorsi.**

A tutto 31 gennaio presso il Municipio di Zoppola è aperto il concorso ai posti di mammana comunale del primo e secondo riparto di questo Comune collo stipendio annuo di L. 365.

(F. P. N. 61 di Udine.)

A tutto 31 gennaio presso la Prefettura di Udine è aperto il concorso pel conferimento dell'esercizio di una quarta farmacia in Pordenone.

(F. P. N. 61 di Udine.)

A tutto 31 gennaio presso la Prefettura di Udine è aperto il concorso pel conferimento dell'esercizio della farmacia in Ampezzo.

(F. P. N. 61 di Udine.)

**Esattorie.**

L'esattoria comunale di Mel avvisa che il 27 gennaio ed occorrendo il 3 e 10 febbraio presso la Pretura mandamentale di Mel si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 55 di Belluno.)

Anno 1887 — Lunedì 24 gennaio. — N. 22



# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto**



**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 24 GENNAIO

Il Vescovo di Cremona, mons. Bonomelli, ha scritto al Santo Padre in occasione delle feste natalizie:

« Voi vi mostrate veramente il Vicario di Colui che fu vaticinato *Princeps pacis*, e del quale l'Apostolo scrisse che venne — *reconciliare omnia*. — Deh! Santo Padre, che in quest'anno faustissimo del Vostro Giubileo possiate compiere l'opera di tutte più ardua e più necessaria, la pacificazione della patria nostra, sospiro di tutti i buoni! Se quest' opera si ritarda ancora per molti anni, io tremo per l'avvenire.

« La gioventù studiosa, che un dì sarà la forma della società, non giova illudersi, va man mano separandosi dalla Chiesa e prepara inevitabilmente l'apostasia dell' intera nazione. »

A questo grido di dolore d'un principe della Chiesa, il Papa ha risposto invocando da Dio l'aiuto per poter « procurare la pace anche alle nostre contrade, » rispondendo « ciò perfettamente ai suoi voti. »

Non chiediamo la conciliazione nel senso che un trattato formale tra la Santa Sede e il Regno d'Italia, ponga fine alla guerra dalla quale il Vescovo di Cremona teme l'apostasia dell'intera nazione. Ne riconosciamo le difficoltà ora insuperabili. Ma il Santo Padre ha cura d'anime, oltre che una parte politica eminente nel mondo.

Il dissidio tra religione e patria non affligge solo le anime religiose, ma preoccupa i filosofi, astrazion fatta dalla religione. La forza morale nel mondo vien meno, e assistiamo allo spettacolo doloroso dell' appello disperato che si fa da tutte le parti alla forza brutale, conseguenza naturale dello sgomento di tutte le forze morali.

Fra l'anarchia che predica la sodisfazione di tutti i bisogni materiali, e il clericalismo che aspetta da una grande catastrofe sociale la salute, e se non la provoca non la impedisce, il principio di conservazione sociale è minacciato, come non lo fu forse, che ai tempi del Basso Impero.

Le idee di ordine e di libertà corrono pericolo di naufragio tra due forze opposte che concorrono a distruggere e impediscono di riedificare.

Colle loro intolleranze i radicali aumentano le forze dei clericali, e questi aumentano le forze di quelli. In mezzo a questi due lottatori feroci, che hanno più influenza sulle masse, la ragione umana appare impotente, e disperata sta per abdicare.

Dal principio, che appare così innocente, che ogni uomo essendo padrone del proprio lavoro, è legittimo lo sciopero, si pretende venire alla conseguenza, che gli scioperanti possano impedire di lavorare a chi vuol lavorare, donde il danno economico del lavoro interrotto che nuoce al capitale come al lavoro, la distruzione delle cose e la strage delle persone. La legge è impotente a provare il gran male degli scioperi, cioè il lavoro violentemente interrotto. Se l'intimidazione riesce ad impedire il lavoro, forse che i lavoranti intimiditi verranno a deporre innanzi alla giustizia le patite violenze? Ma se così facessero non sarebbero intimiditi, e l'interruzione del lavoro non sarebbe avvenuta. È naturale dunque che le violenze non sieno provate, e che i processi finiscano, nella maggior parte dei casi, in nulla.

La religione insinua nelle masse il sentimento del dovere. Non si può supplirvi colla legge, non coll'istruzione, perchè la rivoluzione sociale conta sopratutto sul contingente di quelli cui l'istruzione promise i godimenti della vita, e rese invece la vita più dura per gli aumentati bisogni. Si alimenta l'odio tra le classi sociali, ed è logico che l'odio produca distruzioni e stragi. La miseria, se non aumenta, è più sentita e la miseria rinfocola gli odii.

La questione sociale preme dappertutto le questioni politiche. Essa consiglia ai Governi la pace, perchè la guerra, in qualche paese più, in qualche altro meno, può essere madre di rivoluzione all'interno, che compia la vendetta del nemico vittorioso esterno. L'esempio dato nel 1870 dalla Francia non resterebbe senza imitazione.

Ai partiti è lecito fare della politica, anche quando i loro interessi più vitali ne sien minacciati. I partiti monarchici in Francia hanno, per esempio, compromesso, colle loro velleità di ristaurazione monarchica, il principio conservatore, ed hanno favorito il trionfo del principio rivoluzionario, sì che la Francia, la quale pure nelle ultime elezioni si manifestò contraria, nelle sue intestine discordie, soprattutto ai radicali, è sempre alla vigilia di un Ministero radicale.

I monarchici in Francia se ne sono accorti, sebbene non sappiamo se i fatti risponderanno alle parole, e lo stesso Conte di Parigi ha inculcato ai suoi di subordinare le velleità di ristorazione monarchica al principio di conservazione sociale.

Il Santo Padre però non è soltanto capo di un grande partito politico, a lui è affidata specialmente la tutela del principio di conservazione sociale. Leone XIII è intervenuto con tutta la sua autorità in Francia per disinteressare la Chiesa nella lotta tra la Monarchia e la Repubblica, pel principio religioso come pel principio di conservazione sociale. Senza chiedergli rinuncie esplicite, questo principio religioso e di conservazione sociale non chiede lo stesso sagrificio anche in Italia?

Perchè anche in Italia non ci devono essere cattolici al Parlamento che ripetano le nobili parole di mons. Freppel, Vescovo di Angers: « Pur mantenendo il nostro diritto di difendere le nostre convinzioni politiche, noi marceremo d'accordo con tutti i Francesi, repubblicani o non repubblicani, quando si tratterà della difesa della patria? »

Rispondendo al grido di dolore del Vescovo di Cremona, che teme l'apostasia di tutta la nazione pel dissidio tra Chiesa e patria, il Santo Padre ha detto che la pace è pur nei suoi voti, e invocò l'aiuto di Dio. Preghiamolo insieme al Santo Padre; di questo aiuto ha bisogno la società tormentata, poichè se la conquista del Regno di Dio è il voto di tutte le anime religiose, è necessario in questo mondo, ove pure prima di quella conquista tutti dobbiamo vivere, che i dissidii non sieno così strazianti, da perderci nell'altro mondo e tormentarci in questo.

Vi è qualche cosa di superiore ad ogni politica, ed è la difesa della gran legge della vita, che è legge sociale, contro tutti i fanatismi che tendono a violarla. Il pericolo maggiore mette in seconda linea i minori.

### A Massaua.

L'*Agenzia Havas* annuncia che Ras-Alula marcia sopra Massaua, e alla Consulta sarebbero arrivati dispacci che confermerebbero questa voce.

Non pare probabile però che Ras-Alula pensi ad attaccarci a Massaua, ove sarebbe sicuro di esser battuto per le posizioni nostre, e per le forze di cui disponiamo. È più probabile che Ras-Alula tenti qualche escursione a scopo di pirateria, come la *Tribuna* crede, senza pensare ad attaccarci direttamente. Però la cosa sarebbe ugualmente grave, perchè ci potrebbe obbligare all'offensiva contro quei ladroni.

### La sorte di Amilcare Cipriani.

Con questo titolo la *Riforma* pubblicò la seguente nota:

« La sorte di Amilcare Cipriani sarà decisa più presto che non si crede.

« È giunta alla Camera la petizione dei Romagnoli in suo favore. D'accordo con la presidenza della Camera, si è deciso ch'essa sarà mandata agli Ufficii, e che un relatore riferirà presto su di essa e su quella analoga dell'avv. Santini, sicchè saranno discusse contemporaneamente alla Camera in giorno da destinarsi.

« In tale seduta la Camera si pronunzierà sull'interpretazione da darsi agli articoli del Codice penale, concernenti la prescrizione dei reati e delle pene.

« Se l'interpretazione sarà favorevole al caso del Cipriani, questi uscirà libero non appena il Senato avrà approvato la massima emanata dalla Camera. »

Ci sorprese la pubblicazione di una serie di notizie sì inesatte in un giornale che abitualmente, è preciso nelle sue informazioni, e non possiamo attribuirla che ad una di quelle mancanze di esame attento, in cui, talvolta, la fretta costringe d'incorrere anche i giornali più cauti e diligenti.

Noi notiamo la inverosimiglianza delle notizie della *Riforma* pel timore ch'esse diffondansi ingenerando il sospetto che si voglia dal Parlamento compiere ciò che uscirebbe dalle sue attribuzioni.

La *Riforma* dice che la petizione del Cipriani sarà inviata agli Ufficii.

Questo è un primo errore; le petizioni, quando non concernono progetti di legge in corso di studio, vanno, per Regolamento, alla Commissione permanente, incaricata d'esaminarle, e per questo rinvio non occorrono deliberazioni, nè della Presidenza, nè della Camera.

La petizione, dunque, sarà riferita dalla Commissione, e gli Ufficii non avranno occasione d'occuparsene.

In quel punto della nota della nostra consorella c'è errore di forma e di procedura.

Nel seguito vi è errore di sostanza.

Come può ammettersi che la Camera essendosi pronunziata, supponiamo, in favore d'una interpretazione di qualche disposizione del Codice penale, uscendo dalla cerchia delle sue attribuzioni, il Senato voglia poi seguirla? E in tal guisa si modificherebbe il Codice, e si riformerebbero le sentenze della Magistratura?

Una deliberazione della Camera e, ammettiamo per ipotesi, del Senato, fatta a proposito di una petizione, modificherebbe il Codice penale?

Non occorre qualche *altra cosa* per fare le leggi?

E quando mai si videro leggi fatte nella forma novissima, cui accenna la nota della nostra consorella?

Se l'interpretazione sarà favorevole al *caso* del Cipriani, conchiude la *Riforma*, questi uscirà libero non appena il Senato avrà approvata la massima emanata dalla Camera!....

Ecco un nuovo diritto di grazia non preveduto dallo Statuto, nè illustrato in alcun trattato costituzionale!..

Si persuada la *Riforma* che nella sua nota non v'è di esatto che l'invio delle petizioni alla Camera, la quale le discuterà, come le altre petizioni, quando la Commissione le riferirà.

La Camera non modifica il Codice penale, nè riforma le sentenze della magistratura.

Essa sulla petizione concernente il Cipriani non può prendere che una di queste tre deliberazioni: o l'ordine del giorno puro e semplice, non tenendone alcun conto o considerando non essere la questione di sua competenza; o l'invio agli archivii, in previsione, che sarebbe assurdo, d'un progetto di legge sulla materia; o l'invio al ministro della giustizia.

All'infuori di queste tre deliberazioni, niuna delle quali potrebbe avere, s'intende, efficacia a liberare il condannato, è assurdo qualunque pronostico; e noi ci siamo creduti in obbligo di avvertire il pubblico dell'errore in cui incorre la *Riforma*, affinchè l'abituale esattezza di quel giornale non induca a credere possibili eresie costituzionali e giuridiche del genere di quelle ch'essa annunzia colla sua nota.

### Una frase passata in pregiudizio.

(Dall'*Italia Militare*.)

In tutti i paesi del mondo, dopo il 1870, quando un ministro della guerra fa la sua *esposizione militare*, gli avversarii ricordano i « bottoni del maresciallo Le Boeuf ». *Anche il maresciallo Le Boeuf ha detto che all'esercito francese non mancava un bottone* ». Ecco una frase che ha fatto fortuna; essa forse passerà nella storia come il colmo delle fandonie che un ministro della guerra può raccontare al Parlamento, per addormentare Parlamento e paese. Eppure in bocca al maresciallo Le Boeuf quella espressione, applaudita dalla Camera, non era una fandonia; oggidì, in bocca di chi la ripete ironicamente, è l'espressione di un solenne pregiudizio.

Forsechè l'esercito francese fu vinto per mancanza di bottoni? O, seriamente parlando, forsech fu vinto per mancanza di qualche cosa, che l'amministrazione della guerra dovesse provvedere e non avesse provveduto? Nè il vestiario, nè i viveri, nè le munizioni facevano difetto; i mezzi di trasporto erano abbondanti; il materiale d'artiglieria era il migliore che si conoscesse, anche senza contare le famose mitragliere, che qualche giornale francese, per spirito umanitario, raccomandava di non usare se non in caso di necessità; l'armamento poi della fanteria era superiore a quello dei Tedeschi.

Difettavano l'ordine e la predisposizione all'uso immediato di quest'immenso materiale; il che riguardava certamente l'amministrazione, ma la responsabilità ne ricadeva su molti e più che altro su di un sistema inveterato. Ad ogni modo non fu la causa principale della sconfitta dei Francesi.

Ma perchè principalmente i Francesi furono vinti? Per una infinità di ragioni; la maggior parte indipendenti dal ministro della guerra.

Tutti sanno che una delle cause principali delle vittorie dei Tedeschi fu la loro superiorità nella condotta delle operazioni. Che potea farci il ministro della guerra se tra i generali francesi non vi era un Moltke? Dice un nostro filosofo storico (Cesare Balbo) che il concedere o negare grandi uomini alle nazioni è un mezzo che la Provvidenza s'è riserbato per influire direttamente sui destini dell'umanità. Se l'abbia o no riserbato la Provvidenza, è certo tuttavia che non l'ha delegato ai ministri della guerra.

Tutti sanno che, in principio della campagna, l'Imperatore Napoleone si preoccupava quasi più degli umori di Parigi che delle mosse del nemico; e avea ragione di preoccuparsene. Ma ci aveva a fare il maresciallo Le Boeuf cogli umori di Parigi?

Tutti sanno che quel pubblico, il quale, aspettando l'annunzio di vittorie s'impazientiva, andò in furore quando invece di vittorie si annunziavano sconfitte; tolse di seggio l'Imperatore e mise la questione in mano ad un avvocato, il quale, per quanto ingegno avesse, non potè più sbrogliare l'intricata matassa. Che cosa avrebbe potuto farci il ministro della guerra?

Tutti sanno che, in quel perturbamento, la disciplina dell'esercito fu scossa, e un generale che aveva ai suoi ordini quasi 200 mila uomini, credette che il miglior partito fosse chiudersi in una fortezza per aspettare gli avvenimenti; e non seppe più uscirne.

Potremmo continuare così per un pezzo, scendendo mano mano a cause minori, che tutte ebbero un'influenza sull'esito della guerra, e quasi tutte furono, per loro natura, esenti dall'influenza del ministro.

Volendo sintetizzare, potrebbe dirsi che la Germania vinse per la propria superiorità come Governo e come popolo, anche più che come esercito.

Considerando tuttociò, come diventa insignificante la frase del maresciallo Le Boeuf!

Bisogna persuadersi che la guerra non è tutta, nè principalmente, questione di viveri e di vestiario, e neppure di carrette, di cavalli, di fucili, di cannoni. Tra i fattori della vittoria ve [illegible] gono al calcolo; e perciò sfuggono all'amministrazione.

Se così non fosse, quando due avversarii scendono in campo, si potrebbe dire anticipatamente quale sarà il vincitore e quale il vinto; perchè tutte le forze *amministrabili* si conoscono. Nel secolo del giornalismo, della statistica, delle interpellanze parlamentari, delle relazioni e discussioni dei bilanci, si può sapere esattamente o quasi, anche risparmiando le spie, quanti uomini, quanti cavalli, quanti carri, quanti fucili, quanti cannoni, quante cartucce e perfino quante scatole di conserva ha uno Stato. Si calcolano le forze e le debolezze come le rendite e le passività. Si fa entrare nel calcolo l'istruzione, l'educazione, la disciplina, la robustezza degli uomini e dei cavalli, e quanto altro apparisce non solo al grosso pubblico, ma all'occhio dei periti. Pare che il calcolo dovrebb'essere esatto. Eppure non solo il grosso pubblico, ma gli uomini più competenti hanno preso dei granchi a secco nei loro pronostici sull'esito delle ultime guerre.

Egli è adunque certo che nelle guerre agisce qualche cosa che non si vede, che non si tocca, che sfugge all'esame più accurato dell'uomo dell'arte, come sfuggono al coltello dell'anatomico le fibre per cui agisce l'intelligenza e la volontà. Non è nostro scopo indagare la natura di queste forze ignote, fra le quali potentissime sono le qualità del soldato, specchio di quelle della nazione e le virtù complesse dei

---

50 **APPENDICE.**

# LA ROBA D'ALTRI (*)

**Romanzo di costumi Americani**

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

Conversando come abbiamo detto, i due amici giunsero presto presso il portone che dava sul viale degli Alganchini.

— Sarà bene, disse il signor Temple, d'incominciare a chiudere questo portone.

— Vediamo se è possibile di chiuderlo, rispose Farnham, ma dubito assai, perchè sono più di dieci anni che sta aperto.

Nel mentre che, riunendo i loro sforzi, essi procuravano invano di chiudere il pesante portone, che non poteva girare sui gangheri arrugginiti, un rumorio di grida pervenne agli orecchi di Farnham e del signor Temple.

— Non udite? domandò questi, è l'eco delle acclamazioni che la folla prodiga a quel miserabile oratore. Probabilmente, egli avrà trovato il modo di lusingare ancora di più le malvagie passioni della feccia della popolazione.

Farnham, dopo di aver dato un'occhiata sul viale degli Alganchini, esclamò:

— Avete ragione, sono proprio essi che vengono da questa parte.

Infatti, una folla tumultuante si avvicinava alla sua casa. Farnham fece allora un segnale già convenuto mediante un fischio, e poi passò al sig. Temple il bastone, di cui era armato, limitandosi a tenere in mano la sua rivoltella. I volontarii accorsero subito all'appello del loro capo, ma, nascosti com'erano dall'oscurità della notte e dagli alberi, essi furono completamente invisibili per le persone che si trovavano nel viale degli Alganchini.

— Ricordatevi bene — disse loro Farnham — che, se siete costretti a respingere la forza con la forza, potrete servirvi a vostro talento dei *rompi-testa*; ma non fate fuoco prima di averne ricevuto l'ordine, a meno che non si tratti di difendere la vostra vita. Io non credo che questi farabutti siano armati.

I pesanti stivali degli agitatori battevano, con un rumore che andava crescendo di minuto in minuto, il lastricato della via, ed annunziavano l'avvicinarsi dei perturbatori. In meno che non si dice, tutta la banda fu davanti il portone d'ingresso, ed al chiarore della luna si poteva vedere che, mentre pochissimi avevano delle armi da fuoco, la maggior parte di quei figuri non avevano che delle pietre in mano. Un giovanotto brandiva un'ascia, un altro impugnava un martello, ed a prima vista si capiva che non erano bene diretti. Farnham aspettò ch'essi fossero distanti solamente pochi passi, e poi trasmise il seguente ordine ai suoi uomini:

— Avanti. Le guide a destra. Passo accelerato. Caricate.

I volontarii accampati nel giardino, e che se ne stavano rimpiattati dietro i tronchi degli alberi, caricavano con i loro *rompi capo* i tumultuanti che si accingevano ad invadere la casa. I colpi provocarono i colpi, alle grida venne risposto con altre grida, i *rompi-capo* s'incrociarono ed avvenne una rissa spaventevole, in seguito alla quale gl'invasori furono respinti fino in mezzo alla strada. Farnham, vedendo che nessuno aveva fatto fuoco, ne concluse che i tumultuanti non erano pericolosi, ed ordinò ai suoi uomini di retrocedere fino verso la sua casa.

Questo movimento, che fu eseguito subito, infuse nuovo coraggio agli aggressori, e ciò è tanto vero, che uno di quei birbanti, ch'era armato di carabina, esclamò:

— Ma che paura si può avere di una mezza dozzina di poltroni e di codardi come sono questi? Noi, se vogliamo, li possiamo stritolare in un momento.

— Dal fare al dire c'è che ire, rispose uno dei tumultuanti; incominciate voi a dare il buon esempio.

— È appunto così che la intendo, replicò Bowersox, il vetturale. Offitt, andiamo avanti, e mostriamo loro come si fa quando si vuole riuscire. Dov'è Bott? È forse la prudenza che lo fa stare indietro? Animo, marciamo tutti assieme, e li annienteremo.

La folla, elettrizzata da questo invito, ed incoraggiata altresì dall'apparente debolezza numerica dei suoi avversarii, si avviò di nuovo verso la casa, ed il signor Temple, che trovavasi accosto a Farnham, gli disse:

— Cambiamo per un momento le nostre armi.

Nel dire queste parole, il signor Temple gli prese la rivoltella, dandogli in cambio il suo bastone piombato. Farnham si accorse a mala pena di ciò, perchè stava attento alle mosse dei perturbatori, che arrivavano in massa molto più compatta che non la prima volta. Quando li vide avvicinarsi di nuovo alla casa, egli reiterò l'ordine di andare loro incontro, e, sebbene la formula del comando fosse la stessa, veniva però dato con molta più energia di prima.

I volontarii si slanciarono coraggiosamente sugli aggressori, e, siccome questi difendevano il terreno palmo per palmo, da ambo le parti s'impegnò una lotta veramente accanita. Un caso fortuito provocò un momento di confusione fra i volontarii di Farnham. grazie alla sua statura gigantesca, Bowersox era riuscito ad afferrare uno di questi, e Farnham, accorso subito in suo aiuto, lo liberò dalle poderose mani di Bowersox; ma, nel dare a quest'ultimo una buona mazzata sul capo, sdrucciolò e cadde ginocchioni. Bowersox alzò la sua carabina, si udì una detonazione, ed il chiassone cadde addosso al capitano, che, rialzandosi subito, infuse nuovo coraggio alla sua piccola truppa.

Eseguendo gli ordini del loro comandante, i volontarii caricarono gli aggressori con una impetuosità che li costrinse presto a ritirarsi in fretta ed in furia per non riscuotere il resto del carlino. La prima domanda che Farnham rivolse ai suoi uomini fu questa:

— Nessuno dei nostri è ferito?

— No, mio capitano, rispose un bravo giovane, mostrando il suo viso tutto graffiato, non vi sono che io un po' scorticato; ma, a chi mi ha conciato in questo modo, io resi pan per focaccia.

Farnham affidò il ferito alle cure di Budsey, che tremava come una foglia, ed il signor Temple, impossessandosi delle armi che per il momento erano inutili al volontario, restituì a Farnham la sua rivoltella dicendogli:

— Io vi sono debitore di una cartuccia.

— Ed io, mio buon amico, forse vi debbo la vita.

In quel momento, egli scorse Bowersox che giaceva svenuto sull'erba, e si accingeva a dare l'ordine che quel disgraziato fosse raccolto e trasportato in casa; quando, galvanizzato dalla voce di Farnham, Bowersox ricuperò subitamente i sensi, si alzò in piedi, e zoppicando fuggì per raggiungere i suoi degni compagni.

Nel mentre che si accingeva ad entrare in casa, Farnham s'incontrò con Ferguson, il suo giardiniere, che gli disse:

— Se vossignoria me lo permette, avrei da dirle qualche cosa.

— Parlate, Ferguson, parlate pure. C'è forse qualche novità?

— Ecco, io credo che il villino Belding corra rischio di essere invaso da quei bricconi, poichè vidi una dozzina di essi avviarsi da quella parte.

— Dio mio! e dire che io non vi pensava, esclamò Farnham, ma dobbiamo essere ancora a tempo. Keudal, prendete il comando del vostro plotone, e voi, Bolty, seguitemi con i vostri uomini. Via, via, Temple, venite meco, io v'insegnerò la strada, ma facciamo presto, perchè non bisogna perdere tempo.

Farnham si pose in marcia a passo di corsa, seguito da' suoi volontarii, che facevano il possibile per non perderlo di vista.

Intanto, Offitt, Bott ed altri *Lavoranti* dello stesso stampo stavano mettendosi d'accordo con dei vagabondi e degli evasi dal carcere, che erano avidi di saccheggio e desiderosi di rimettersi a lottare.

— È evidente, diceva Offitt, che Farnham dispone di forze considerevoli per proteggere la sua casa, e noi saremmo dei veri imbecilli volendo combattere con la certezza di perdere. Piuttosto, mentre che alcuni dei nostri lo tengono ancora a bada, noi dovremmo andare altrove ad impiegare meglio il nostro tempo, tanto più che in queste vicinanze, vi sono case più facilmente accessibili, e il cui saccheggio può essere molto proficuo. Con Farnham noi abbiamo a che fare con un osso troppo duro.

— È verissimo, rispose un altro, e, per non stare con le mani in mano, io proporrei che entrassimo in casa della signora Belding. Prima di tutto, perchè è distante appena pochi passi, e poi perchè, a quanto si dice, vi sono molte ricchezze e delle belle somme. Avanti.

Detto fatto, la banda malandrinesca, scavalcando il muro di cinta, penetrò nel giardino della signora Belding; ma, siccome trovarono chiusa la porta di casa, e non riuscirono a scassinarla, ruppero le persiane, sfondarono le finestre, e in breve fecero irruzione nella piazza.

(*Continua.*)

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

Anno 1887 — Lunedì 24 gennaio. — N. 22

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 24 GENNAIO

Il Vescovo di Cremona, mons. Bonomelli, ha scritto al Santo Padre in occasione delle feste natalizie:

« Voi vi mostrate veramente il Vicario di Colui che fu vaticinato *Princeps pacis*, e del quale l'Apostolo scrisse che venne — *reconciliare omnia.* — Deh! Santo Padre, che in quest'anno faustissimo del Vostro Giubileo possiate compiere l'opera di tutte più ardua e più necessaria, la pacificazione della patria nostra, sospiro di tutti i buoni! Se quest'opera si ritarda ancora per molti anni, io tremo per l'avvenire.

« La gioventù studiosa, che un dì sarà la forma della società, non giova illudersi, va man mano separandosi dalla Chiesa e prepara inevitabilmente l'apostasia dell'intera nazione. »

A questo grido di dolore d'un principe della Chiesa, il Papa ha risposto invocando da Dio l'aiuto per poter « procurare la pace anche alle nostre contrade, » rispondendo « ciò perfettamente ai suoi voti. »

Non chiediamo la conciliazione nel senso che un trattato formale tra la Santa Sede e il Regno d'Italia, ponga fine alla guerra dalla quale il Vescovo di Cremona teme l'apostasia dell'intera nazione. Ne riconosciamo le difficoltà ora insuperabili. Ma il Santo Padre ha cura d'anime, oltre che una parte politica eminente nel mondo.

Il dissidio tra religione e patria non affligge solo le anime religiose, ma preoccupa i filosofi, astrazion fatta dalla religione. La forza morale nel mondo vien meno, e assistiamo allo spettacolo doloroso dell'appello disperato che si fa da tutte le parti alla forza brutale, conseguenza naturale dello sgomento di tutte le forze morali.

Fra l'anarchia che predica la sodisfazione di tutti i bisogni materiali, e il clericalismo che aspetta da una grande catastrofe sociale la salute, e se non la provoca non la impedisce, il principio di conservazione sociale è minacciato, come non lo fu forse, che ai tempi del Basso Impero.

Le idee di ordine e di libertà corrono pericolo di naufragio tra due forze opposte che concorrono a distruggere e impediscono di riedificare.

Colle loro intolleranze i radicali aumentano le forze dei clericali, e questi aumentano le forze di quelli. In mezzo a questi due lottatori feroci, che hanno più influenza sulle masse, la ragione umana appare impotente, e disperata sta per abdicare.

Dal principio, che appare così innocente, che ogni uomo essendo padrone del proprio lavoro, è legittimo lo sciopero, si pretende venire alla conseguenza, che gli scioperanti possano impedire di lavorare a chi vuol lavorare, donde il danno economico del lavoro interrotto che nuoce al capitale come al lavoro, la distruzione delle cose e la strage delle persone. La legge è impotente a provare il gran male degli scioperi, cioè il lavoro violentemente interrotto. Se l'intimidazione riesce ad impedire il lavoro, forse che i lavoranti intimiditi verranno a deporre innanzi alla giustizia le patite violenze? Ma se così facessero non sarebbero intimiditi, e l'interruzione del lavoro non sarebbe avvenuta. È naturale dunque che le violenze non sieno provate, e che i processi finiscano, nella maggior parte dei casi, in nulla.

La religione insinua nelle masse il sentimento del dovere. Non si può supplirvi colla legge, non coll'istruzione, perchè la rivoluzione sociale conta sopratutto sul contingente di quelli cui l'istruzione promise i godimenti della vita, e rese invece la vita più dura per gli aumentati bisogni. Si alimenta l'odio tra le classi sociali, ed è logico che l'odio produca distruzioni e stragi. La miseria, se non aumenta, è più sentita e la miseria rinfocola gli odii.

La questione sociale preme dappertutto le questioni politiche. Essa consiglia ai Governi la pace, perchè la guerra, in qualche paese più, in qualche altro meno, può essere madre di rivoluzione all'interno, che compia la vendetta del nemico vittorioso esterno. L'esempio dato nel 1870 dalla Francia non resterebbe senza imitazione.

Ai partiti è lecito fare della politica, anche quando i loro interessi più vitali ne sien minacciati. I partiti monarchici in Francia hanno, per esempio, compromesso, colle loro velleità di ristaurazione monarchica, il principio conservatore, ed hanno favorito il trionfo del principio rivoluzionario, sì che la Francia, la quale pure nelle ultime elezioni si manifestò contraria, nelle sue intestine discordie, soprattutto ai radicali, è sempre alla vigilia di un Ministero radicale.

I monarchici in Francia se ne sono accorti, sebbene non sappiamo se i fatti risponderanno alle parole, e lo stesso Conte di Parigi ha inculcato ai suoi di subordinare le velleità di ristorazione monarchica al principio di conservazione sociale.

Il Santo Padre però non è soltanto capo di un grande partito politico, a lui è affidata specialmente la tutela del principio di conservazione sociale. Leone XIII è intervenuto con tutta la sua autorità in Francia per disinteressare la Chiesa nella lotta tra la Monarchia e la Repubblica, pel principio religioso come pel principio di conservazione sociale. Senza chiedergli rinuncie esplicite, questo principio religioso e di conservazione sociale non chiede lo stesso sagrificio anche in Italia?

Perchè anche in Italia non ci devono essere cattolici al Parlamento che ripetano le nobili parole di mons. Freppel, Vescovo di Angers: « Pur mantenendo il nostro diritto di difendere le nostre convinzioni politiche, noi marceremo d'accordo con tutti i Francesi, repubblicani o non repubblicani, quando si tratterà della difesa della patria? »

Rispondendo al grido di dolore del Vescovo di Cremona, che teme l'apostasia di tutta la nazione pel dissidio tra Chiesa e patria, il Santo Padre ha detto che la pace è pur nei suoi voti, e invocò l'aiuto di Dio. Preghiamolo insieme al Santo Padre; di questo aiuto ha bisogno la società tormentata, poichè se la conquista del Regno di Dio è il voto di tutte le anime religiose, è necessario in questo mondo, ove pure prima di quella conquista tutti dobbiamo vivere, che i dissidii non sieno così strazianti, da perderci nell'altro mondo e tormentarci in questo.

Vi è qualche cosa di superiore ad ogni politica, ed è la difesa della gran legge della vita, che è legge sociale, contro tutti i fanatismi che tendono a violarla. Il pericolo maggiore mette in seconda linea i minori.

### A Massaua.

L'*Agenzia Havas* annuncia che Ras-Alula marcia sopra Massaua, e alla Consulta sarebbero arrivati dispacci che confermerebbero questa voce.

Non pare probabile però che Ras-Alula pensi ad attaccarci a Massaua, ove sarebbe sicuro di esser battuto per le posizioni nostre, e per le forze di cui disponiamo. È più probabile che Ras-Alula tenti qualche escursione a scopo di pirateria, come la *Tribuna* crede, senza pensare ad attaccarci direttamente. Però la cosa sarebbe ugualmente grave, perchè ci potrebbe obbligare all'offensiva contro quei ladroni.

### La sorte di Amilcare Cipriani.

Con questo titolo la *Riforma* pubblicò la seguente nota:

« La sorte di Amilcare Cipriani sarà decisa più presto che non si crede.

« È giunta alla Camera la petizione dei Romagnoli in suo favore. D'accordo con la presidenza della Camera, si è deciso ch'essa sarà mandata agli Ufficii, e che un relatore riferirà presto su di essa e su quella analoga dell'avv. Santini, sicchè saranno discusse contemporaneamente alla Camera in giorno da destinarsi.

« In tale seduta la Camera si pronunzierà sull'interpretazione da darsi agli articoli del Codice penale, concernenti la prescrizione dei reati e delle pene.

« Se l'interpretazione sarà favorevole al caso del Cipriani, questi uscirà libero non appena il Senato avrà approvato la massima emanata dalla Camera. »

Ci sorprese la pubblicazione di una serie di notizie sì inesatte in un giornale che abitualmente, è preciso nelle sue informazioni, e non possiamo attribuirla che ad una di quelle mancanze di esame attento, in cui, talvolta, la fretta costringe d'incorrere anche i giornali più cauti e diligenti.

Noi notiamo la inverosimiglianza delle notizie della *Riforma* pel timore ch'esse diffondansi ingenerando il sospetto che si voglia dal Parlamento compiere ciò che uscirebbe dalle sue attribuzioni.

La *Riforma* dice che la petizione del Cipriani sarà inviata agli Ufficii.

Questo è un primo errore; le petizioni, quando non concernono progetti di legge in corso di studio, vanno, per Regolamento, alla Commissione permanente, incaricata d'esaminarle, e per questo rinvio non occorrono deliberazioni, nè della Presidenza, nè della Camera.

La petizione, dunque, sarà riferita dalla Commissione, e gli Ufficii non avranno occasione d'occuparsene.

In quel punto della nota della nostra consorella c'è errore di forma e di procedura.

Nel seguito vi è errore di sostanza.

Come può ammettersi che la Camera essendosi pronunziata, supponiamo, in favore d'una interpretazione di qualche disposizione del Codice penale, uscendo dalla cerchia delle sue attribuzioni, il Senato voglia poi seguirla? E in tal guisa si modificherebbe il Codice, e si riformerebbero le sentenze della Magistratura?

Una deliberazione della Camera e, ammettiamo per ipotesi, del Senato, fatta a proposito di una petizione, modificherebbe il Codice penale?

Non occorre qualche *altra cosa* per fare le leggi?

E quando mai si videro leggi fatte nella forma novissima, cui accenna la nota della nostra consorella?

Se l'interpretazione sarà favorevole al *caso* del Cipriani, conchiude la *Riforma*, questi uscirà libero non appena il Senato avrà approvata la massima emanata dalla Camera!....

Ecco un nuovo diritto di grazia non preveduto dallo Statuto, nè illustrato in alcun trattato costituzionale!.

Si persuada la *Riforma* che nella sua nota non v'è di esatto che l'invio delle petizioni alla Camera, la quale le discuterà, come le altre petizioni, quando la Commissione le riferirà.

La Camera non modifica il Codice penale, nè riforma le sentenze della magistratura.

Essa sulla petizione concernente il Cipriani non può prendere che una di queste tre deliberazioni: o l'ordine del giorno puro e semplice, non tenendone alcun conto o considerando non essere la questione di sua competenza; o l'invio agli archivii, in previsione, che sarebbe assurdo, d'un progetto di legge sulla materia; o l'invio al ministro della giustizia.

All'infuori di queste tre deliberazioni, niuna delle quali potrebbe avere, s'intende, efficacia a liberare il condannato, è assurdo qualunque pronostico; e noi ci siamo creduti in obbligo di avvertire il pubblico dell'errore in cui incorre la *Riforma*, affinchè l'abituale esattezza di quel giornale non induca a credere possibili eresie costituzionali e giuridiche del genere di quelle ch'essa annunzia colla sua nota.

### Una frase passata in pregiudizio.

(Dall'*Italia Militare.*)

In tutti i paesi del mondo, dopo il 1870, ogni ministro della guerra fa la sua *esposizione militare*, gli avversarii ricordano i « bottoni del maresciallo Le Boeuf ». *Anche il maresciallo Le Boeuf ha detto che all'esercito francese non mancava un bottone* ». Ecco una frase che ha fatto fortuna; essa forse passerà nella storia come il colmo delle fandonie che un ministro della guerra può raccontare al Parlamento, per addormentare Parlamento e paese. Eppure in bocca al maresciallo Le Boeuf quella espressione, applaudita dalla Camera, non era una fandonia; oggidì, in bocca di chi la ripete ironicamente, è l'espressione di un solenne pregiudizio.

Forsechè l'esercito francese fu vinto per mancanza di bottoni? O, seriamente parlando, forsech fu vinto per mancanza di qualche cosa, che l'amministrazione della guerra dovesse provvedere e non avesse provveduto? Nè il vestiario, nè i viveri, nè le munizioni facevano difetto; i mezzi di trasporto erano abbondanti; il materiale d'artiglieria era il migliore che si conoscesse, anche senza contare le famose mitragliere, che qualche giornale francese, per spirito umanitario, raccomandava di non usare se non in caso di necessità; l'armamento poi della fanteria era superiore a quello dei Tedeschi.

Difettavano l'ordine e la predisposizione all'uso immediato di quest'immenso materiale; il che riguardava certamente l'amministrazione, ma la responsabilità ne ricadeva su molti e più che altro su di un sistema inveterato. Ad ogni modo non fu la causa principale della sconfitta dei Francesi.

Ma perchè principalmente i Francesi furono vinti? Per una infinità di ragioni; la maggior parte indipendenti dal ministro della guerra.

Tutti sanno che una delle cause principali delle vittorie dei Tedeschi fu la loro superiorità nella condotta delle operazioni. Che potea farci il ministro della guerra se tra i generali francesi non vi era un Moltke? Dice un nostro filosofo storico (Cesare Balbo) che il concedere o negare grandi uomini alle nazioni è un mezzo che la Provvidenza s'è riserbato per influire direttamente sui destini dell'umanità. Se l'abbia o no riserbato la Provvidenza, è certo tuttavia che non l'ha delegato ai ministri della guerra.

Tutti sanno che, in principio della campagna, l'Imperatore Napoleone si preoccupava quasi più degli umori di Parigi che delle mosse del nemico; e avea ragione di preoccuparsene. Ma ci aveva a fare il maresciallo Le Boeuf cogli umori di Parigi?

Tutti sanno che quel pubblico, il quale, aspettando l'annunzio di vittorie s'impazientiva, andò in furore quando invece di vittorie si annunziavano sconfitte; tolse di seggio l'Imperatore e mise la questione in mano ad un avvocato, il quale, per quanto ingegno avesse, non potè più sbrogliare l'intricata matassa. Che cosa avrebbe potuto farci il ministro della guerra?

Tutti sanno che, in quel perturbamento, la disciplina dell'esercito fu scossa, e un generale che aveva ai suoi ordini quasi 200 mila uomini, credette che il miglior partito fosse chiudersi in una fortezza per aspettare gli avvenimenti; e non seppe più uscirne.

Potremmo continuare così per un pezzo, scendendo mano mano a cause minori, che tutte ebbero un'influenza sull'esito della guerra, e quasi tutte furono, per loro natura, esenti dall'influenza del ministro.

Volendo sintetizzare, potrebbe dirsi che la Germania vinse per la propria superiorità come Governo e come popolo, anche più che come esercito.

Considerando tuttociò, come diventa insignificante la frase del maresciallo Le Boeuf!

Bisogna persuadersi che la guerra non è tutta, nè principalmente, questione di viveri e di vestiario, e neppure di carrette, di cavalli, di fucili, di cannoni. Tra i fattori della vittoria ve ne sono di principali, che sfuggono al calcolo; e perciò sfuggono all'amministrazione.

Se così non fosse, quando due avversarii scendono in campo, si potrebbe dire anticipatamente quale sarà il vincitore e quale il vinto; perchè tutte le forze *amministrabili* si conoscono. Nel secolo del giornalismo, della statistica, delle interpellanze parlamentari, delle relazioni e discussioni dei bilanci, si può sapere esattamente o quasi, anche risparmiando le spie, quanti uomini, quanti cavalli, quanti carri, quanti fucili, quanti cannoni, quante cartucce e perfino quante scatole di conserva ha uno Stato. Si calcolano le forze e le debolezze come le rendite e le passività. Si fa entrare nel calcolo l'istruzione, l'educazione, la disciplina, la robustezza degli uomini e dei cavalli, e quanto altro apparisce non solo al grosso pubblico, ma all'occhio dei periti. Pare che il calcolo dovrebb'essere esatto. Eppure non solo il grosso pubblico, ma gli uomini più competenti hanno preso dei granchi a secco nei loro pronostici sull'esito delle ultime guerre.

Egli è adunque certo che nelle guerre agisce qualche cosa che non si vede, che non si tocca, che sfugge all'esame più accurato dell'uomo dell'arte, come sfuggono al coltello dell'anatomico le fibre per cui agisce l'intelligenza e la volontà. Non è nostro scopo indagare la natura di queste forze ignote, fra le quali potentissime sono le qualità del soldato, specchio di quelle della nazione e le virtù complesse dei

---

50

## APPENDICE.

# LA ROBA D'ALTRI (*)

### Romanzo di costumi Americani

*Prima traduzione italiana*

DI D. R. SEGRÈ

Conversando come abbiamo detto, i due amici giunsero presto presso il portone che dava sul viale degli Alganchini.

— Sarà bene, disse il signor Temple, d'incominciare a chiudere questo portone.

— Vediamo se è possibile di chiuderlo, rispose Farnham, ma dubito assai, perchè sono più di dieci anni che sta aperto.

Nel mentre che, riunendo i loro sforzi, essi procuravano invano di chiudere il pesante portone, che non poteva girare sui gangheri arrugginiti, un rumorio di grida pervenne agli orecchi di Farnham e del signor Temple.

— Non udite? domandò questi, è l'eco delle acclamazioni che la folla prodiga a quel miserabile oratore. Probabilmente, egli avrà trovato il modo di lusingare ancora di più le malvagie passioni della feccia della popolazione.

Farnham, dopo di aver dato un'occhiata sul viale degli Alganchini, esclamò:

— Avete ragione, sono proprio essi che vengono da questa parte.

Infatti, una folla tumultuante si avvicinava alla sua casa. Farnham fece allora un segnale già convenuto mediante un fischio, e poi passò al sig. Temple il bastone, di cui era armato, limitandosi a tenere in mano la sua rivoltella. I volontarii accorsero subito all'appello del loro capo, ma, nascosti com'erano dall'oscurità della notte e dagli alberi, essi furono completamente invisibili per le persone che si trovavano nel viale degli Alganchini.

— Ricordatevi bene — disse loro Farnham — che, se siete costretti a respingere la forza con la forza, potrete servirvi a vostro talento dei *rompi-testa*; ma non fate fuoco prima di averne ricevuto l'ordine, a meno che non si tratti di difendere la vostra vita. Io non credo che questi farabutti siano armati.

I pesanti stivali degli agitatori battevano, con un rumore che andava crescendo di minuto in minuto, il lastricato della via, ed annunziavano l'avvicinarsi dei perturbatori. In meno che non si dice, tutta la banda fu davanti il portone d'ingresso, ed al chiarore della luna si poteva vedere che, mentre pochissimi avevano delle armi da fuoco, la maggior parte di quei figuri non avevano che delle pietre in mano. Un giovanotto brandiva un'ascia, un altro impugnava un martello, ed a prima vista si capiva che non erano bene diretti. Farnham aspettò ch'essi fossero distanti solamente pochi passi, e poi trasmise il seguente ordine ai suoi uomini:

— Avanti. Le guide a destra. Passo accelerato. Caricate.

I volontarii accampati nel giardino, e che se ne stavano rimpiattati dietro i tronchi degli alberi, caricavano con i loro *rompi capo* i tumultuanti che si accingevano ad invadere la casa. I colpi provocarono i colpi, alle grida venne risposto con altre grida, i *rompi-capo* s'incrociarono ed avvenne una rissa spaventevole, in seguito alla quale gl'invasori furono respinti fino in mezzo alla strada. Farnham, vedendo che nessuno aveva fatto fuoco, ne concluse che i tumultuanti non erano pericolosi, ed ordinò ai suoi uomini di retrocedere fino verso la sua casa.

Questo movimento, che fu eseguito subito, infuse nuovo coraggio agli aggressori, e ciò è tanto vero, che uno di quei birbanti, ch'era armato di carabina, esclamò:

— Ma che paura si può avere di una mezza dozzina di poltroni e di codardi come sono questi? Noi, se vogliamo, li possiamo stritolare in un momento.

— Dal fare al dire c'è che ire, rispose uno dei tumultuanti; incominciate voi a dare il buon esempio.

— È appunto così che la intendo, replicò Bowersox, il vetturale. Offitt, andiamo avanti, e mostriamo loro come si fa quando si vuole riuscire. Dov'è Bott? È forse la prudenza che lo fa stare indietro? Animo, marciamo tutti assieme, e li annienteremo.

La folla, elettrizzata da questo invito, ed incoraggiata altresì dall'apparente debolezza numerica dei suoi avversarii, si avviò di nuovo verso la casa, ed il signor Temple, che trovavasi accosto a Farnham, gli disse:

— Cambiamo per un momento le nostre armi.

Nel dire queste parole, il signor Temple gli prese la rivoltella, dandogli in cambio il suo bastone piombato. Farnham si accorse a mala pena di ciò, perchè stava attento alle mosse dei perturbatori, che arrivavano in massa molto più compatta che non la prima volta. Quando li vide avvicinarsi di nuovo alla casa, egli reiterò l'ordine di andare loro incontro, e, sebbene la formula del comando fosse la stessa, veniva però dato con molta più energia di prima.

I volontarii si slanciarono coraggiosamente sugli aggressori, e, siccome questi difendevano il terreno palmo per palmo, da ambo le parti s'impegnò una lotta veramente accanita. Un caso fortuito provocò un momento di confusione fra i volontarii di Farnham. grazie alla sua statura gigantesca, Bowersox era riuscito ad afferrare uno di questi, e Farnham, accorso subito in suo aiuto, lo liberò dalle poderose mani di Bowersox; ma, nel dare a quest'ultimo una buona mazzata sul capo, sdrucciolò e cadde ginocchioni. Bowersox alzò la sua carabina, si udì una detonazione, ed il chiassone cadde addosso al capitano, che, rialzandosi subito, infuse nuovo coraggio alla sua piccola truppa.

Eseguendo gli ordini del loro comandante, i volontarii caricarono gli aggressori con una impetuosità che li costrinse presto a ritirarsi in fretta ed in furia per non riscuotere il resto del carlino. La prima domanda che Farnham rivolse ai suoi uomini fu questa:

— Nessuno dei nostri è ferito?

— No, mio capitano, rispose un bravo giovane, mostrando il suo viso tutto graffiato, non vi sono che io un po' scorticato; ma, a chi mi ha conciato in questo modo, io resi pan per focaccia.

Farnham affidò il ferito alle cure di Budsey, che tremava come una foglia, ed il signor Temple, impossessandosi delle armi che per il momento erano inutili al volontario, restituì a Farnham la sua rivoltella dicendogli:

— Io vi sono debitore di una cartuccia.

— Ed io, mio buon amico, forse vi debbo la vita.

In quel momento, egli scorse Bowersox che giaceva svenuto sull'erba, e si accingeva a dare l'ordine che quel disgraziato fosse raccolto e trasportato in casa; quando, galvanizzato dalla voce di Farnham, Bowersox ricuperò subitamente i sensi, si alzò in piedi, e zoppicando fuggì per raggiungere i suoi degni compagni.

Nel mentre che si accingeva ad entrare in casa, Farnham s'incontrò con Ferguson, il suo giardiniere, che gli disse:

— Se vossignoria me lo permette, avrei da dirle qualche cosa.

— Parlate, Ferguson, parlate pure. C'è forse qualche novità?

— Ecco, io credo che il villino Belding corra rischio di essere invaso da quei bricconi, poichè vidi una dozzina di essi avviarsi da quella parte.

— Dio mio! e dire che io non vi pensava, esclamò Farnham, ma dobbiamo essere ancora a tempo. Kendal, prendete il comando del vostro plotone, e voi, Bolty, seguitemi con i vostri uomini. Via, via, Temple, venite meco, io v'insegnerò la strada, ma facciamo presto, perchè non bisogna perdere tempo.

Farnham si pose in marcia a passo di corsa, seguito da' suoi volontarii, che facevano il possibile per non perderlo di vista.

Intanto, Offitt, Bott ed altri *Lavoranti* dello stesso stampo stavano mettendosi d'accordo con dei vagabondi e degli evasi dal carcere, che erano avidi di saccheggio e desiderosi di rimettersi a lottare.

— È evidente, diceva Offitt, che Farnham dispone di forze considerevoli per proteggere la sua casa, e noi saremmo dei veri imbecilli volendo combattere con la certezza di perdere. Piuttosto, mentre che alcuni dei nostri lo tengono ancora a bada, noi dovremmo andare altrove ad impiegare meglio il nostro tempo, tanto più che in queste vicinanze, vi sono case più facilmente accessibili, e il cui saccheggio può essere molto proficuo. Con Farnham noi abbiamo a che fare con un osso troppo duro.

— È verissimo, rispose un altro, e, per non stare con le mani in mano, io proporrei che entrassimo in casa della signora Belding. Prima di tutto, perchè è distante appena pochi passi, e poi perchè, a quanto si dice, vi sono molte ricchezze e delle belle somme. Avanti.

Detto fatto, la banda malandrinesca, scavalcando il muro di cinta, penetrò nel giardino della signora Belding; ma, siccome trovarono chiusa la porta di casa, e non riuscirono a scassinarla, rupparo le persiane, sfondarono le finestre, e in breve fecero irruzione nella piazza.

(*Continua.*)

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

Telegrafano da Roma 23 all'*Adige*:

Nei circoli politici militari si ritiene che la marcia di Ras Alula sia conseguenza della sua ritirata per l'abbandonata impresa di Kassala. Credesi ch' egli non può minacciare Massaua, ma che invece rientrerà nel territorio abissino dopo di aver eseguita qualche razzia.

La *Tribuna* ritiene che voglia fare una razzia su vasta scala, ed occupare Soati, che è il punto più avanzato verso l'interno del territorio italiano, località soggetta a controversia, e presieduta da centinaia di Basci-busuc appoggiati dal vostro presidio di Monkullo.

### Il prezioso regalo del Sultano al Papa.

Leggiamo in una corrispondenza da Costantinopoli al *Journal de Genève*:

« L'angustie finanziarie — scrive il corrispondente — non sono tali che la lista civile non possa far le cose civilmente, e anche alla grande. Così il primo gioielliere di Corte ha fabbricato a spese del Sultano un anello di valore destinato al Papa Leone XIII. Appena sparsa in città, la notizia ha prodotto nei circoli religiosi una certa impressione. Si è rammentato che nel 1821 un rapporto del ministro degli affari esteri, Pertew effendi, al Sultano Mahmoud, accusava il Pontefice romano di favorire i Greci insorti, e lo designava con questi termini d'amenità più che dubbia. « *Il porco che i Ghiaur* (i cani infedeli) *chiamano il Papa.* » Quanto sono campiati i tempi!

« Oggi, il Commendatore de' credenti manda un anello adorno di brillanti al capo della cattolicità; ognuno trova la cosa naturale e tutti applaudiscono. Questo presente era stato annunziato il 25 luglio 1885 al delegato della Santa Sede a Costantinopoli, il Perugino Rotelli, amico d'infanzia di Leone XIII. Quel giorno il prelato romano, accompagnato dal dragomanno dell'ambasciata di Francia, era ricevuto in udienza privata al palazzo di Yildiz. Il Sultano chiese che dono sarebbe riuscito gradito al Pontefice. « — Una croce » — rispose sbadatamente il Perugino, cui un cenno del capo del dragomanno fece subito capire la sua balordaggine. « Una tabacchiera, — ribattè il ciambellano di servizio. Al che il Rotelli osservò che di tabacchiere *il Papa ne aveva* già parecchie, e che d'altra parte non tira tabacco. — « Allora un anello » — ripigliò il prelato.

Da allora, sono corsi diciotto mesi. Nell'intervallo, Hamid ha fatto fare l'anello che è un vero anello del pescatore », e rappresenta S. Pietro che pesca con la rete.

L'anello è adorno di grossi brillanti. Il patriarca armeno cattolico il cui credito è bastato per far conferire alte decorazioni a quattro cardinali e a tre prelati della Corte di Roma è stato incaricato di andare a portare il dono raro al Santo Padre. Questo patriarca rumoroso, irrequieto, appartiene a un'umile famiglia di Sarof o cambiamonete. Si pretende che un diplomatico estero, cattiva lingua, abbia detto malignamente: « Basta che Azarian (il patriarca) non *cambii* l'anello del Sultano durante il viaggio. »

### I Principi del sangue.

La *Neue freie Presse* conferma che la Russia non ha fatto finora a nessuna Potenza proposte positive riguardo alla sistemazione della questione bulgara. Sono invece bene avviati i negoziati, e molto si attende dal viaggio a Costantinopoli dei deputati di Bulgaria.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che esiste perfetto accordo fra il conte di Robilant e il signor Depretis riguardo alla questione bulgara. « Ciò divenne palese, essa continua, quando il signor Depretis ricevette la deputazione bulgara, giacchè anch'egli convenne che il por termine alla crisi, in cui da tanto tempo la Bulgaria si trova, dipende soltanto dalla stessa Bulgaria, la quale a questo scopo non ha bisogno d'altro che di restare irremovibile sulla base dei trattati, cioè del Congresso di Berlino e della Conferenza di Costantinopoli. »

A giudicare, del resto, dalle strettezze in cui pare si trovi la Bulgaria per rinvenire un Principe, sembrerebbe che dei Principi di sangue Reale non ce ne fossero in Europa. Eppure se ne contano in questo momento 408.

Fra le dinastie d'Europa, quella che più fiorisce è la Casa di Holstein, i cui figli seggono sopra i troni di Russia, Danimarca, Grecia ed Oldemburgo. La Russia ha 25 Principi, la Grecia 13, la Danimarca 4.

Segue la Casa di Wettin con 40 Principi, cioè: il Regno di Sassonia che ne ha 6, la Sassonia-Weimar 11, Coburgo 9, l'Inghilterra 8, Belgio e Portogallo 4. Fra i Principi di questa Casa, quelli di Coburgo tengono il maggior numero di troni.

Una stirpe fertilissima è quella dei Borboni. La linea francese è ricca di 18 Principi, la napoletana di 11, la parmense di 5, la spagnuola di 13; son 47, di cui però uno solo siede sovrano sopra un trono, ed è l'infante Re di Spagna Alfonso XIII.

Chi conosce i 35 Principi e conti della Casa regnante di Lippe? Chi tutti i 33 Arciduchi della Casa d'Absburgo-Lorena? Chi i 20 Principi di Reuss e i 20 di Lichtenstein?

La Casa di Baviera conta 23 Principi; la Casa di Hohenzollern 20, fra i quali 14 della linea di Prussia e 6 della linea di Sigmaringen-Hechingen.

Oltre 12 Principi contano le stirpi di Assia Waldeck, 10 il Schaumburg, 9 la Casa di Savoia, 9 il Würtemberg, 6 il Baden, 3 il Montenegro, e 2 gli Obrenovich di Serbia.

Non inferiori di sangue e di nobiltà a queste famiglie regnanti sono i 34 Principi di Hohenlohe, 31 di Solm, 57 di Stolberg, 30 di Salm, 8 di Croy, e via discorrendo; ed altri 724 Principi mettono in campo le famiglie a loro uguali di nascita.

Eppure sembra vi sia tanta carestia di Principi nel mondo che i Bulgari, i quali, a ragione, non vogliono il Principe di Mingrelia, perchè asiatico, non sanno dove battere la testa.

*(Nazione.)*

### Anarchici tumultuanti.

Telegrafano da Parigi 23 alla *Lombardia*:

Nell'osteria della *Boule Noire* ebbe luogo oggi una numerosa riunione di anarchici, che intendevano protestare contro la recente condanna a morte, pronunciata alle Assise della Senna, dell'anarchico Duval, che saccheggiò e incendiò, aiutato da altri due anarchici del gruppo *Pautherè* di Batignolles — la palazzina della pittrice Lemoin.

Votarono con un'acclamazione frenetica e assordante, un ordine del giorno che esaltava il furto.

Scoppiò poscia un indescrivibile tumulto. Furonvi pugni e bastonate. Volarono sedie e bicchieri. Sonvi parecchi leggermente feriti.

### Dispacci dell' Agenzia Stefani

*Genova* 24. — Alle ore 9 è giunta la squadra spagnuola; scambiò i saluti d'uso, e sta ormeggiandosi all'avamporto.

*Napoli* 23. — La duchessa di Edimburgo e la marchesa di Lorne partirono oggi per la Sicilia.

*Brindisi* 24. — I delegati bulgari provenienti da Roma sono partiti stanotte per Corfù, donde proseguiranno per Costantinopoli.

*Cairo* 24. — Il Principe di Napoli partirà domani per l'Alto Egitto a bordo del yacht kedeviale. La prima fermata si farà a Girgeh. Il Kedevi ordinò di fare al Principe di Napoli ad ogni Stazione, la più brillante accoglienza che i mezzi locali consentano.

*Berlino* 23. — Il ministro Schloezer ha ricevuto l'Ordine della Corona di prima classe.

*Berlino* 24. — Il Principe Alessandro di Battemberg lasciò Strasburgo recandosi a Milano. Pretendesi che ivi avrà un'intervista con Kaltcheff. *(Se i delegati bulgari sono partiti per Corfù e Costantinopoli?)*

*Berlino* 24. — L'anniversario dell'incoronazione dell'Imperatore fu celebrato ieri alla presenza della Loro Maestà.

*Annover* 24. — Nella riunione dei nazionali liberali, Bennigsen insistette sulla necessità del settennato, come speranza unica per evitare forse la guerra. La riunione approvò all'unanimità l'alleanza coi conservatori nelle prossime elezioni.

*Lione* 23. — Il cardinale Caverot è morto.

*Londra* 23. — Corre voce che l'Inghilterra offrirebbe al Principe Alessandro di Battemberg un comando militare in Egitto.

*Londra* 24. — La *Morning Post* crede sapere che le ultime proposta del Gabinetto russo al tedesco, riguardo alla Bulgaria, sono concilianti e rendono possibile una soluzione pacifica.

Lo *Standard* ha da Pest: Le Autorità militari sono informate che tutti gli uomini, il cui servizio militare doveva incominciare in aprile, nonchè gli uomini di riserva suppletoria, devono chiamarsi sotto le bandiere il 10 febbraio.

Lo *Standard* ha da Filippopoli: Il console italiano è autorizzato ad informare le Autorità che l'Italia continuerebbe nella politica favorevole all'indipendenza della Bulgaria.

I zankovisti, incoraggiati dalla Russia, cospirano nuovamente ed organizzano in Macedonia bande per invadere la Rumelia. Il comando in capo delle bande assicurasi conferito a Bendereff. Dopo l'arrivo di Zankoff a Costantinopoli, i suoi partigiani si agitano; sono incoraggiati dagli agenti della Grecia, che sarebbe ora essa pure d'accordo colla Russia. L'attitudine del console greco non lascia nessun dubbio in proposito.

*Londra* 24. — Dimostrazioni organizzate dalla federazione democratica a favore degli operai disoccupati ebbero luogo ieri in parecchie chiese di sobborghi. Alla cattedrale di Manchester una dimostrazione simile fu impedita dalla polizia.

*Dublino* 24. — Un grande *meeting* nazionalista approvò il piano di campagna, ed espresse fiducia nei deputati irlandesi.

*Pietroburgo* 23. — Una Circolare russa, relativa alla Bulgaria lascia intendere che la Russia è disposta di ritirare la candidatura del Principe di Mingrelia in presenza delle obbiezioni sollevate. Dice che la presenza di Zankoff a Costantinopoli e il prossimo arrivo della deputazione bulgara possono mettersi a profitto dalla Porta per arrivare ad un accordo per costituire un Governo legale in Bulgaria colla formazione d'una Reggenza mista, comprendente tutti i partiti.

La Circolare conchiude pregando le Potenze, se dividono le vedute della Russia, a dare istruzioni ai loro ambasciatori a Costantinopoli per sostenere e facilitare l'opera della Porta.

Il *Giornale di Pietroburgo* dice che gli sforzi per arrivare alla pacificazione nella questione bulgara incontra accoglienza favorevole nella maggior parte dei Governi desiderosi di mantenere la pace. È essenziale trovarsi in faccia ad una situazione legale, come lo domandava fino da principio il Governo imperiale. L'accordo sulla scelta del Principe, sulle condizioni della sua elezione, sulla candidatura che la Russia considera corrisponda meglio alle esigenze, verrà poi naturalmente.

Lo stesso giornale spera che tale programma avrà l'assenso generale. In ogni caso, la Russia non si dipartirà da una politica ferma e perseverante.

*Varna* 23. — Si ha da Costantinopoli: I negoziati colla Bulgaria comincieranno solamente dopo l'arrivo della Deputazione. Secondo le apparenze, un accordo è probabile mediante il ritiro della candidatura del Principe di Mingrelia, cui lo Czar sembra disposto, se ottiene soddisfazione sugli altri punti.

*Hanoi* 23. — Nella notte del 21 corrente, il colonnello Brissant nella provincia di Hanhou prese posizione a Mike. I ribelli sbandaronsi, lasciando 500 morti. I Francesi non ebbero nessuna perdita.

### Nostri dispacci particolari

*Roma 23, ore 7 50 p.*

La Commissione generale del bilancio udì oggi la Relazione di Maldini sul bilancio della marina.

Approvò la proposta della nuova pianta organica degl' impiegati d'ordine del Ministero.

La Sotto-commissione, riguardo a questa questione, erasi rimessa alla Commissione generale, contro il parere del relatore, le cui proposte furono tutte approvate.

Così 12 sottoufficiali dal Ministero torneranno ai Dipartimenti.

Sostenuto dal relatore, si ammise l'aumento delle paghe degli ispettori delle Capitanerie di porto e dei capitani di prima e seconda classe.

La Relazione propone: Si continui a mettere in cantiere navi di prima classe contro il parere del Ministero, e controllare la contabilità del materiale e le spese degli Arsenali; progetto sull'ordinamento degli arsenali; bilancio separato per le spese d'Africa; nuovo piano organico pel prossimo decennio per isviluppare la flotta; aumento sul bilancio venturo, per mano d'opera e manutenzione del naviglio; gli ufficiali subalterni addetti al Ministero cambinsi per turno; approva il prolungamento del bacino di Venezia; domanda che il servizio semaforico passi alla marina; sollecita l'allestimento delle navi in costruzione; ritiene sodisfacenti le condizioni della marina in caso d'armamenti straordinarii, tenuto conto del numero attuale delle navi.

La Commissione della Camera per la revisione del Regolamento deliberò di proporre che si disciplini il diritto d'interrogazione e d'interpellanza, e l'ordine e la chiusura della discussione.

Affermasi che sieno giunti alla Consulta telegrammi confermanti che Ras Alula marcia sopra Massaua.

La *Tribuna* crede che si tratti piuttosto di una escursione per pirateggiare, non di un attacco contro Massaua, ove le nostre forze e le nostre posizioni sono sicure.

*Roma 24, ore 2 p.*

Gli ultimi dispacci da Massaua confermano i movimenti di Ras Alula; però inclinasi a non darvi alcuna seria importanza. Il generale Géné diede tutte le disposizioni, non solo per evitare sorprese, ma anche per farla finalmente finita coi predoni; qualora osassero affrontare le linee italiane.

Finora i dissidenti non hanno ancora deliberato di presentare una mozione di sfiducia contro Magliani a proposito della questione ferroviaria; però la proposta fu da loro esaminata.

Tornasi a smentire categoricamente la notizia di dissensi tra Ricotti e Marselli.

Il Ministero dell'istruzione ha già approntato il progetto per modificare i programmi dell'insegnamento nei Licei.

L'ispettorato ferroviario deliberò che anche gl'impiegati governativi delle Prefetture e delle Intendenze abbiano il libretto ferroviario colla riduzione del cinquanta per cento.

In previsione di un possibile voto politico nella discussione del bilancio dei lavori pubblici, giunsero oggi molti deputati. Calcolasi che, ove il voto avvenga, vi parteciperanno circa 400.

Stasera è convocata la Maggioranza.

Stasera giunge Cairoli.

L'Opposizione si radunerà domani.

## Fatti diversi

**Banco di Napoli.** — È bandito un concorso pubblico per N. 50 posti di alunni senza stipendio.

Il concorso avrà luogo nei giorni 4 e 5 marzo 1887 nella Sede centrale in Napoli, e nelle Sedi di Bari, Firenze, Milano, Roma e Torino.

Le dimande dovranno, insieme ai documenti, essere consegnate per tutto il giorno 15 del prossimo febbraio, non oltre le ore 4 pom. improrogabilmente, presso la Direzione generale in Napoli.

Per quei candidati poi che intendessero esporsi al concorso presso taluna delle suddette località di Bari, Firenze, Milano, Roma e Torino, le dimande saranno consegnate ai rispettivi preposti delle Sedi, una ai relativi documenti, per lo stesso giorno 15 detto mese di febbraio, e non oltre le ore 4 pom.

Durante un anno, gli alunni presteranno servizio senza retribuzione alcuna. Questo termine rimarrà prolungato fino a che non si faccia luogo a vacanza di posto organico.

Coloro che riusciranno nel concorso si metteranno a disposizione dell'Amministrazione, pronti a partire per qualunque destinazione, e per qualunque provincia del Regno; in caso di diniego, s'intenderanno dimissionarii.

**Il prezzo di una gamba e quello di un marito.** — Leggesi nella *Stella d'Italia*:

Un giudice del Texas, nel Messico, doveva, non ha guari, regolare gl'indennizzi dovuti ai feriti e alle famiglie delle vittime di un infortunio ferroviario colà avvenuto.

Tra i ricorrenti trovavasi un tale, che, nel disastro, aveva perduto una gamba, ed una donna, che vi aveva perduto il marito.

Il giudice sentenziò che al primo fosse pagata una somma di 12 mila dollari, e all'altra di 4 mila soltanto.

La donna protestò, gridando:

— Come? Tanto più per una gamba, che per un marito?

— Sì — le rispose il giudice — perchè quella è perdita effettiva, mentre la vostra è molto relativa. Colui non potrà mai ricuperare la propria gamba; mentre voi potete trovare un altro marito, e tanto più facilmente con una dote di 4 mila dollari.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

### Leone Fortis.

Oggi ricorre il secondo anniversario dalla morte dell'illustre avv. cav. **Leone Fortis**, ornamento e gloria del Foro veneziano.

Di quali doti di mente e di cuore andasse adorno, quale insigne letterato, chiaro oratore e illustre giureconsulto egli fosse, lo scrissero già chiarissime penne, e nella mia pochezza, non potrei aggiugner nulla. Ma per la reverenza profonda e per l'affetto, dirò quasi, filiale che mi legavano a quel vero campione della veneta Curia, e per le continue prove di affezione che ricevetti da lui nel corso di venticinque anni, nei quali ebbi l'onore di essere suo agente, mi parrebbe sacrilegio lo starmene silenzioso. Nella commemorazione che in di lui onore fu pubblicata, non osai unire il mio povero nome a quello di tanti insigni letterati; ma la mia riconoscenza vince ora la ritrosia, e mi sprona ad esprimer pubblicamente la mia mestizia profonda e il mio incancellabile rimpianto.

Io, infatti, fui costante ammiratore e testimonio della illibatezza del suo carattere, della lucidezza, vastità ed elevatezza della sua mente, eguagliata soltanto dalla coscienza intemerata e dalla insuperabile bontà di cuore. Non potrò mai dimenticare quell'esempio di probità, di disinteresse, di alto e dignitoso carattere, quel sentimento del dovere ch'era tale, da fargli sagrificar ad esso ogni cura di sè medesimo; quella indulgenza onde compativa e scusava gli errori altrui.

Se Venezia ha perduto in Leone Fortis un cittadino distintissimo, io ho perduto in lui un ottimo principale, un consigliero, un amico, un padre affettuoso.

Queste poche e disadorne parole non sono, certo, lode condegna al valore, alla virtù di Leone Fortis; ma valgami a scusa il desiderio vivissimo di mostrare, nel mio povero modo, l'affetto riverente e la riconoscenza eterna che io professo alla sua venerata memoria, e possa la modesta espressione dei miei sentimenti recar conforto alla inconsolabile, angelica e illustre donna Eugenia Pavia Gentilomo, che fu sua compagna di studii e di pensieri, e modello di coniugale affetto.

Venezia, 24 gennaio 1887.

150 GUSTAVO FOSCARINI.

### RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Imhof-Rothpletz, profondamente commossa per le tante prove d'affetto e di compianto ricevute in questi giorni di lutto per la perdita della sua amata fanciulla **Alice**, ringrazia dal profondo del cuore tutti quei gentili signori e signore, che vollero assistere al funerale e all'accompagnamento della loro cara all'estrema dimora, pregando venia per le inevitabili ommissioni nelle lettere di partecipazione.

154

### Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

*24 gennaio 1887.*

**Effetti pubblici**

| | Nominali | Contanti god. 1° gennaio 1887 da | a | Contanti god. 1° luglio 1887 da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 p. 0/0 | — | 99 — | 98 50 | 96 83 | 96 35 |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Versato | Nominale da | a | Contanti da | a | A termine da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | 378 | 380 | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 271 | 272 | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | 33[illegible] | 334 | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 204 | [illegible] | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi | 30 | 30 | 22 50 | 23 — | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | a | a tre mesi da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | 20[illegible] — | [illegible] 50 | | |
| Germania | 4 — | 123 10 | 123 35 | 123 45 | 123 65 |
| Francia | 3 | 100 35 | 100 65 | — | — |
| Belgio | 2 1/2 | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 17 | 25 21 | 25 22 | 25 [illegible] |
| Svizzera | 4 | 100 10 | 100 30 | 100 40 | 100 60 |
| Vienna-Trieste | 4 | 200 75 | 201 1/2 | — | — |

**Valute**

| | da | | a | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — | — | — | — |
| Banconote austriache | 200 | 7/8 | 201 | 1/2 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

Della Banca Nazionale . . . 5 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . 5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . — — —

### BORSE.

FIRENZE 24

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 99 16 — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid | 774 — |
| Londra | 25 23 — | Mobiliare | 1029 — |
| Francia vista | 100 65 — | | |

VIENNA 24

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 79 40 — | Az. Stab. Credito | 277 20 — |
| » in argento | 80 45 — | Londra | 127 45 — |
| » in oro | 109 90 — | Zecchini imperiali | 5 99 — |
| » senza imp. | 96 90 — | Napoleoni d'oro | 10 05 — |
| Azioni della Banca | 863 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 22.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 469 — | Lombarde Azioni | 161 — |
| Austriache | 899 50 | Rendita ital. | 98 50 |

PARIGI 22

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 84 — — | Banco Parigi | 748 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 81 12 — | Ferrov. tunisine | 499 — — |
| » » 4 1/2 | 109 50 — | Prest. egiziano | 370 — — |
| » » italiana | 98 47 — | » spagnuolo | 64 3/4 |
| Cambio Londra | 25 36 1/2 | Banco sconto | 498 — — |
| Consol. Ingl. | 100 15/16 | » ottomana | 510 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 314 75 | Credito mobiliare | 1366 — — |
| Cambio Italia premio | 1/4 | Azioni Suez | 2007 — — |
| Rend. Turca | 14 27 — | | |

LONDRA 22

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 13/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 96 1/8 | Consolidato turco | — — |

### BULLETTINO METEORICO

del 24 gennaio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 6 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 67.81 | 68 66 | 69.49 |
| Term. centigr. al Nord | 1.0 | 3.4 | 6.6 |
| » » al Sud | — | — | — |
| Tensione del vapore in mm. | 4.09 | 4.03 | 4.94 |
| Umidità relativa | 76 | 68 | 67 |
| Direzione del vento super. | — | O. | — |
| » » infer. | NNO. | NNO. | NNE. |
| Velocità oraria in chilometri | 2 | 0 | 4 |
| Stato dell'atmosfera | ser. | ser. | ser. |
| Acqua evaporata in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 0.70 |

Temper. mass. del 23 genn.: 4.5 — Minima del 24: 0.00

*NOTE*: Il pomeriggio d'ieri fu velato e nebbioso. La sera bella, così la notte e stamane.

**Marea del 25 gennaio.**

Alta ore 0.0 a. — 10.45 a. — Bassa 4.50 a. — 5.25 p.

— *Roma 24, ore 2.35 p.*

In Europa pressione anticiclonica intorno al centro. Praga 775, Mosca 748.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nel Nord, disceso altrove; venti deboli; cielo qua e là nuvoloso; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo coperto in Toscana, nebbioso in diverse stazioni; venti del quarto quadrante, freschi, nella penisola salentine, deboli altrove; barometro 769 nel Sud dell'adriatico, 772 nell'estremo Nord; livellato a 771 altrove; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente settentrionali, cielo generalmente sereno; ancora gelate e brinate nel Nord.

### BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

25 gennaio.

*(Tempo medio locale).*

Levare apparente del Sole . . . 7h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 12m 33s. 0
Tramontare apparente del Sole . . . 4h 55m
Levare della Luna . . . 8h 7m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 1h 13m 7
Tramontare della Luna . . . 6h 45m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 2
*Fenomeni importanti*: —

### SPETTACOLI.

*Lunedì 24 gennaio 1887.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di Gaetano Benini rappresenterà *Sior Todaro Brontolon.* — *Il bozzetto di Mater Amabilis.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia Bruto Bocci darà *Boccaccio.* — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati. Indi *I due sergenti*, ballo storico-militare in 5 quadri e due atti di T. Onofri. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

# ATTI UFFIZIALI

**È modificato l'art. 55 del Regolamento 10 marzo 1881, sulla polizia stradale.**

N. 4178. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 21 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto l'art. 55 del Regolamento 10 marzo 1881 sulla polizia stradale;

Udito il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* All' art. 55 del Regolamento 10 marzo 1881 è aggiunta la seguente disposizione: « Per le strade di cui alla lettera D, art. « 10, della legge sui Lavori Pubblici, le quali « hanno scopo esclusivamente militare, e sem« pre che si trovino affidate all' Amministrazio« ne della Guerra, le attribuzioni devolute agli « ufficiali del Genio civile saranno di compe« tenza degli ufficiali ed impiegati del Genio « militare. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 11 novembre 1886.

UMBERTO.

Genala.

Visto — *Il Guardasigilli,* Taiani.

**Il Comune di Concadirame è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Rovigo.**

N. 4193. (Serie 3ª). Gazz. uff. 23 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Concadirame per la sua separazione dalla sezione elettorale di Rovigo e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Concadirame ha 106 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Concadirame è separato dalla sezione elettorale di Rovigo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Rovigo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1886.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli,* Taiani.

N. 4179. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 21 dicembre.

È aperto un concorso per mezzo di esame per venticinque posti di macchinista di 3ª classe nel Corpo Reale Equipaggi della Regia Marina.

R. D. 16 novembre 1886.

—

N. 4181. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 dicembre.

È approvato il Regolamento relativo alla emissione ed al servizio delle Obbligazioni ferroviarie in esecuzione della legge 27 aprile 1885, N. 3048 (Serie 3ª).

R. D. 16 novembre 1886.

—

**È modificato l'art. 5 del Regolamento della Cassa di Risparmio di Milano.**

N. MMCCCLV. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 17 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la deliberazione presa dalla Commissione Centrale di beneficenza, amministratrice della Cassa di Risparmio di Milano, nella seduta del 30 luglio 1886;

Veduti i RR. Decreti 23 marzo 1882, N. CCCCLXXXII (Serie 3ª, parte suppl.) e 1° marzo 1883, N. DCCC (Serie 3ª, parte suppl.);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto col Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Il limite massimo del deposito consentito dell' articolo 5 del Regolamento approvato col R. Decreto 23 marzo 1882, N. CCCCLXXXII (Serie 3ª, parte suppl.), sui libretti nominativi rilasciati ad alcune determinate classi di depositanti, è portato da lire mille a lire duemila.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 25 settembre 1886.

UMBERTO.

Depretis.
Grimaldi.

Visto — *Il Guardasigilli,* Taiani.

—

**R. Decreto concernente gli stati di previsione delle entrate e delle spese per l'esercizio finanziario 1886-1887.**

N. 4210. (Serie III.) Gazz. uff. 24 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Fino all' approvazione dello stato di previsione dell' entrata e di quelli della spesa concernenti tutti i Ministeri per l' esercizio finanziario 1886 87 e non oltre il mese di febbraio 1887, il Geverno del Re è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, a smaltire i generi di privativa, secondo le tariffe vigenti, ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie, che non ammettono dilazione, e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori, in conformità dei detti stati di previsione presentati alla Camera dei deputati nel dì 14 giugno 1886, escluse le posteriori note di variazione, e secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nei relativi disegni di legge per la loro approvazione.

Art. 2. Nulla sarà innovato, fino all' approvazione degli stati di previsione predetti, negli ordinamenti organici dei varii servizii pubblici e dei relativi personali, non che negli stipendii ed assegnamenti approvati, pei diversi Ministeri e Amministrazioni dipendenti, con la legge de bilancio di previsione 1885 86 e con quella di assestamento del bilancio medesimo, salvo le disposizioni derivanti da leggi speciali.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 22 dicembre 1886.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli,* Taiani.

—

N. 4209. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 28 dicembre.

La ripartizione tra i compartimenti marittimi del Regno del contingente di 2500 uomini di 1ª categoria, fissato con la legge 10 agosto 1886, N. 4017, per la leva di mare sui nati nel 1886, è stabilita nel modo indicato nella tabella annessa al presente Decreto.

R. D. 5 dicembre 1886.

—

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 5 diretto | a. 5. 15 diretto |
| | p. 2. 5 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 43 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 35 diretto |
| (*) Si ferma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. — | a. 4. 55 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 45 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** | a. 4. 30 diretto | a. 7. 20 misto |
| | a. 5. 35 | a. 9. 45 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 3. 5 diretto | p. 5. 20 |
| | p. 3. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| (*) Si ferma a Udine | p. 9. — misto (*) | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Rovigo - Adria - Loreo

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | 3. 25 pom. | 8. 40 pom. |
| A Adria | arrivo | 9. 26 ant. | 4. 46 pom. | 9. 46 pom. |
| A Loreo | arrivo | 9. 45 ant. | 5. 10 pom. | 10. 5 pom. |
| Da Loreo | partenza | 5. 50 ant. | 11. 55 pom. | 5. 40 pom. |
| Da Adria | partenza | 6. 18 ant. | 12. 24 pom. | 6. 17 pom. |
| A Rovigo | arrivo | 7. 10 ant. | 1. 20 pom. | 7. 30 pom. |

### Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 7. 35 ant. | 2. 15 pom. | 7. 40 pom. |
| Da Portogruaro | » | 5. — ant. | 10. 45 ant. | 6. 50 pom. |

### Linea Padova - Bagnoli

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | partenza | 7. 45 ant. | 2. — pom. | 5. 40 pom. |
| » Bagnoli | » | 6. — » | 11. — ant. | 3. 50 » |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | 12. 55 pom. | 5. 5 pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | 2. 5 pom. | 6. 30 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 10 ant. | 2. 30 pom. | 7. 5 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | 3. 45 pom. | 8. 30 pom. |

### Linea Treviso - Vicenza

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 26 a. | 8. 34 a. | 1. 12 p. | 7. 1 p. |
| Da Vicenza | » | 5. 46 a. | 8. 45 a. | 1. 54 p. | 7. 30 p. |

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1. 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. – p. |

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Vicenza | partenza | 7. 53 a. | 11. 30 a. | 4. 30 p. | 9. 20 p. |
| Da Schio | » | 5. 45 a. | 9. 50 a. | 2. — p. | 6. 10 p. |

### Linea Padova - Bassano

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova | partenza | 5. 35 a. | 8. 30 a. | 2. 48 p. | 7. 9 p |
| Da Bassano | » | 6. 5 a. | 9. 12 a. | 2. 10 p. | 7. 45 p. |

### Linea Camposampiero - Montebelluna

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Camposamp. | part. | 6. 45 a. | 9. 54 a. | 3. 32 p. | 8. 25 p. |
| Da Montebelluna | part. | 5. 33 a. | 8. 42 a. | 2. 17 p. | 7. 4 p. |

### Linea Monselice - Montagnana

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Monselice | partenza | 8. 20 ant. | 3. — pom. | 8. 50 pom. |
| Da Montagnana | » | 6. — ant. | 12. 55 pom. | 6. 15 pom. |

### Linea Treviso-Feltre-Belluno

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 6. — ant. | 1. — pom. | 5. 05 pom. |
| Da Belluno | » | 5. — ant. | 11. 40 ant. | 5. 10 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | 3. 30 pom. | 8. 30 pom. |
| A Belluno | » | 9. 34 ant. | 4. 34 pom. | 9. 02 pom. |

### Tramvais Venezia - Fusina - Padova

**Dal 15 novembre.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 6.20 » | 9.40 a. | 2.44 p. | 6.17 p. |
| » Zattere | 6.30 » | 9.50 » | 2.54 » | 6.27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | 10.15 » | 3.19 » | 6.52 » |
| A. Padova | 8.50 » | 12.10 p. | 5.14 » | 8.47 » |
| P. Padova | 6.57 a. | 10.17 a. | 2.— p. | 5.33 p. |
| P. Fusina | 8.57 » | 12.17 p. | 4.— » | 7.38 » |
| A. Zattere | 9.17 » | 12.37 » | 4.20 » | 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | 12.47 » | 4.30 » | 8.03 » |

### Linea Mestre - Malcontenta

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Partenza da Mestre | 10.09 a. | 3.13 p. | 6.46 p. | 7.37 p. |
| Arrivo a Malcontenta | 10.25 a. | 3.29 p. | 7.02 p. | 7.53 » |
| Partenza da Malcontenta | 8.40 a. | 12.— m. | 3 45 p. | 7.16 » |
| Arrivo a Mestre | 8.56 a. | 12.16 p. | 4.01 p. | 7.32 » |

### Società Veneta di Navigazione a vapore.

*Orario per novembre*

| | | |
|---|---|---|
| Partenza da Venezia alle ore | 8, — ant. | 2, 30 pom. |
| Arrivo a Chioggia » | 10, 30 » | 5, — » |
| Partenza da Chioggia » | 7, — » | 2, 30 » |
| Arrivo a Venezia » | 9, 30 » | 5, — » |

**Linea Venezia - Cavazuccherina** e viceversa

*novembre, dicembre, gennaio e febbraio*

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.



## RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Aste.**

Il 26 gennaio innanzi l' Ufficio forestale di Vittorio si terrà l'asta per la vendita in cinque lotti di 800 piante di abete e in 3 lotti 1068 piante di faggio della foresta demaniale Cansiglio.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 59 di Treviso.)

Il 27 gennaio innanzi l' Ufficio forestale di Vittorio, si terrà l'asta per la vendita in nove lotti di 2310 piante di faggio della foresta demaniale Cansiglio.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non inferiori del ventesimo scade 15 giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 59 di Treviso.)

Il 15 febbraio innanzi l' Intendenza di finanza di Belluno si terrà l'asta dei NN. 696 a, 697 a, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 723 b, 724 b, 727 b, 728, 909, 725, 945, nella mappa di Longarone, sul dato di Lire 150926,82.

(F. P. N. 56 di Belluno.)

Il 21 febbraio innanzi il Tribunale di Vicenza ed in confronto di Di Ve o nob. Girolamo, si terrà l' asta in due lotti dei NN. 652, 540 c, 541, 542, 543 c, 554, 1521 b, 999, 1453, 491, 1003, 1004, nella mappa di Grisignano di Zocco, sul dato di L. 4306,20 pel primo lotto; NN. 1591-1594-1595, 1596, 1592 nella mappa di Quinto sul dato di L. 1465,80 pel secondo lotto.

(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Il 28 febbraio innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bonetti Gaspare e consorti si terrà l' asta in due lotti del N. 1793 3 nella mappa di Borca nel primo lotto; NN. 208 c, 228, 892, 903 a, 1851 a, 1879 a, 2281, 2285, 2444, 2766, 2878, 3110, 2663, 12, 15, 1307, 161, 366 a, 519, 1663 a, 1632, 3006, 3031 c, 30 9 a, 3080 b 14, stessa mappa, pel secondo lotto.

(F. P. N. 56 di Belluno.)

**Appalti.**

Il 31 gennaio innanzi il Municipio di Maniago si terrà l'asta per l' appalto della costruzione del nuovo Cimitero comunale, sul dato di L. 13,629,14.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, sarà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 62 di Udine.)

Anno 1887 — Martedì 25 gennaio. — N. 23

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 25 GENNAIO

Il conte Robilant, interrogato ieri sulle intenzioni attribuite a Ras Alula, confermò che una colonna abissina si era fermata a settantacinque chilometri da Massaua, con intenzioni ostili, e aggiunse che il generale Genè aveva prese le disposizioni opportune. Poichè il deputato De Renzis lo invitò poi a comunicare le ulteriori notizie, il ministro rispose sdegnosamente, tra gli applausi della Camera, che non credeva conveniente pubblicare il bollettino della guerra contro alcuni predoni.

L'*Italie* non dà alcuna importanza al fatto in sè, perchè la condotta precedente di Ras Alula spiega benissimo le nuove prodezze che gli attribuiscono, ma ricorda le voci corse tempo fa, che la Russia cercasse cioè di suscitare difficoltà a Massaua contro l'Italia, per impegnarla in una guerra contro l'Abissinia, costringerla a mandarvi un corpo d'esercito e paralizzare così la sua azione in Europa. Questa però non è che un'ipotesi, giustificata appunto da voci abbastanza vaghe corse tempo fa e non confermate.

I ribassi della Borsa d'ieri in contraddizione coi fatti sono spiegati colle voci fatte correre dai ribassisti. Si era detto che la Germania avesse intenzione di chiedere perentorie spiegazioni alla Francia sui movimenti delle truppe francesi alla frontiera orientale. Questa notizia è stata smentita. La tendenza al ribasso si mantiene però per le cattive notizie giunte sulle cattive liquidazioni delle Borse di Berlino, di Parigi e di Londra.

La polemica elettorale in Germania alimenta le inquietudini, perchè il maggiore argomento elettorale in favore del settennato militare, è quello che la situazione sia così minacciosa da rendere necessarie le misure militari volute dall'Imperatore di Germania, dal maresciallo Moltke e da tutte le Autorità militari della Germania.

L'effetto di questa polemica sarà, che, se riescono i partigiani del settennato, tutta una nazione avrà fatto una dimostrazione di odio contro un'altra.

La situazione però non è più minacciosa di prima, lo è anzi meno. La Russia inclina a ritirare la candidatura del Principe di Mingrelia, ch'è l'ostacolo maggiore alla pacificazione. È vero che la Russia insiste perchè la Reggenza si dimetta, e se ne nomini un'altra che ordini le nuove elezioni per una nuova Assemblea, la quale dovrebbe eleggere il Principe. Questo è ancora un punto minaccioso, ma non si può dire che la Russia sia decisa a fare la guerra, se dà piuttosto indizio di disposizioni ad un accomodamento. Si parla di una Conferenza a Costantinopoli, nella quale le Potenze s'intenderebbero sulla candidatura del Principe di Bulgaria. I ribassi sono dunque più effetto di giuochi di Borsa, che indizio di una situazione peggiorata. Si dovrebbe anzi dire piuttosto che è migliorata.

Poichè non abbiamo la Cassazione unica, palese contraddizione, perchè il sistema della Cassazione fu inventato per ottenere l'unità della giurisprudenza, e l'unità è impossibile quando le Cassazioni sono parecchie, si è avuta la bella idea di investire la Camera dei deputati della facoltà di ottenere l'unità della giurisprudenza, intervenendo con un'interpretazione autentica tutte le volte che le Corti di Cassazione sono in conflitto, sì che la Camera dei deputati diverrebbe la Cassazione unica che manca!

Si è fatto peggio ancora, perchè si è voluto investire la Camera dei deputati di questa facoltà pel caso del condannato di Portolongone, chiedendo che la Camera dia un'interpretazione autentica che risolva la questione della prescrizione determinata dalla pena, anzichè dal titolo dell'accusa.

Poichè però i conflitti possono sorgere ad ogni momento, e sono troppo prevedibili, il caso dell'interpretazione autentica si presenterebbe sovente.

La *Riforma* scrive che anche il *popolo* ha i suoi diritti, e bisogna contare con esso. Quando si finirà di scambiare il popolo con ogni moltitudine politicante? Non è tempo di far cessare questa deplorevole confusione? Il popolo è tutta la nazione che dà il suo voto nei Comizii, non è il partito di una città che riesce così spesso ad intimidire gli altri, e così spesso la maggioranza medesima.

Forse che il popolo italiano si appassiona sul serio, non per un innocente condannato ingiustamente, ma per un uomo confesso di omicidii, perchè gli fosse o non gli fosse applicabile la prescrizione? Questa è agitazione artificiale che ne farebbe sorgere altre, se apparisse che con questa specie di agitazioni si può riuscire ad annullare le sentenze dei magistrati, come i verdetti dei giurati.

L'interpretazione autentica non può esservi là dove il potere legislativo è diviso. Bisogna fare una nuova legge, col consenso della Camera, del Senato, del Re, non basta la volontà della Camera. Noi speriamo ancora che gli elettori di Forlì e Ravenna riescano a far eleggere un deputato, e non un *numero senza* diritti civili e politici, ma se gli elettori non lo potessero, sarà pur necessario ricorrere ad altri provvedimenti. Se la politica può annullare sentenze e verdetti, col pretesto che qualunque maggioranza di elettori detti la legge e l'applicazione di essa, sarà uno strano modo di rialzare il prestigio della magistratura, la quale dovrebbe subire, fra le altre cose, la flagrante ingiustizia che solo pei condannati, sotto la protezione dei partiti politici, se anche rei di delitti comuni, si provocheranno simili agitazioni, e gli altri dovranno subire la loro pena.

L'audacia dei malfattori, che tengono comizii, come testè a Parigi, e si vantano d'esser ladri per costringere i proprietarii alla grande *restituzione*, ci dà gli effetti visibili della ormai sistematica compiacenza verso tutti gli attentati alla legge.

### Il processo dei socialisti a Milano.

Leggesi nella *Perseveranza*:

I dibattimenti cominciati da alcuni giorni alle nostre Assise interessano troppo poco il pubblico, e, fra i pochi che ne parlano o scrivono, troviamo delle note discordi, anzi dei giudizii affatto inaccettabili.

Oggi, che gli accusati non sono ancora giudicati, non vogliamo usare della intera libertà di parola. Appunto perchè non crediamo cosa saggia, durante i dibattimenti, il cercar d'influire in favore di chi è accusato, da parte nostra non vogliamo che ci si incolpi di influire in danno. Ma anche in questo, come in tutto, v'è il giusto mezzo; e un fatto pubblico, per quanto si trovi *sub judice*, non può sfuggire all'apprezzamento spassionato e libero di onesti cittadini. Nel caso attuale, poi, trattasi di cosa tanto importante, che tocca le basi stesse, su cui si fondano la famiglia, la proprietà, lo Stato, che si può facilmente prescindere dal processo e dalla sorte degli accusati, per discorrerne pubblicamente.

Non è da oggi che la questione sociale s'impone all'attenzione di tutti. Senza risalire a Roma, o al medio evo, noi vediamo da mezzo secolo degli ingegni eminenti studiare i mezzi per antivenire una soluzione violenta di tale questione, che, or più, or meno vivamente, ha sempre agitato le classi meno fortunate, e ai giorni nostri le agita più sensibilmente.

Il problema sociale — pel quale si sognano anche delle soluzioni affatto chimeriche — ha fatto del cammino, e innegabilmente ha vinte delle importanti battaglie. La uguaglianza dei diritti civili e politici, il cresciuto benessere delle classi non abbienti, il rispetto verso i diseredati dalla fortuna, il sollievo degl'infelici mediante la cooperazione, il mutuo soccorso, le Società di previdenza, di riabilitazione e le Opere Pie, costituiscono un vero beneficio in favore dei meno fortunati, e un gran passo fatto, sulla via larga della legalità, dell'ordine, dell'amore del prossimo, a pro della questione sociale.

Ma è necessario aver di questa un concetto esatto e pratico e non contrario alle stesse leggi di natura; perchè, se è vero che gli uomini nascono tutti allo stesso modo, è altrettanto vero che non tutti nascono belli, forti, intelligenti, intraprendenti allo stesso modo; ed è concetto, oltre che giusto, eminentemente democratico, che ognuno deva avere nel mondo la parte, che ha potuto e saputo conquistarsi. Il volere, secondo la volgare cupidigia dell'uguaglianza, che la somma dei beni di ognuno sia divisa fra tutti, si risolve in una legge di disuguaglianza e d'ingiustizia, come sarebbe quella di sottrarre i risparmii del cittadino parsimonioso per distribuirli agli oziosi e ai dissipatori.

L'evoluzione che regola le leggi fisiche, deve regolare anche le sociali; e, col volerla affrettare, non si riesce che alla violenza.

Ora, è questa violenza che taluni s'incaricano di attuare organizzandosi fortemente e cercando di trascinarsi dietro le masse, eccitandole o forzandole agli scioperi, alla distruzione, alla rapina.

Noi sappiamo perfettamente che lo sciopero è un diritto; come è un diritto il lavoro. Ma se un uomo è libero di starsene a letto durante una giornata, rinunciando al frutto che riceverebbe da una giornata di lavoro, questo diritto non è da confondere colla perfidia di chi persuadesse un operaio sano a darsi malato per obbligare il suo padrone a mantenerlo.

C'è qualcuno che mostra meravigliarsi che sia stato fatto il processo che ora si dibatte alle Assise, quasi gli accusati non avessero dato altra prova nelle loro organizzate peregrinazioni che di una innocente smania chiacchierina... Ma se un tale, domani, in una pubblica via, eccitasse la gente a bruciare una casa, o a metterla a ruba, e trovasse qualcuno disposto ad accogliere il pietoso eccitamento, commetterebbe, sì o no, un reato, secondo, non solo il nostro Codice penale, ma le leggi d'ogni paese civile? E se questo è un reato, perchè cesserebbe d'esserlo quando quell'eccitamento acquistasse più larghe proporzioni, e queste si volessero scusare in nome di una comoda dottrina di livellamento sociale? Contro simili dottrine, la società anche più primitiva e barbarica sentirebbe tutto il diritto e il bisogno di difendersi, e di colpirne i banditori.

Coloro che, in nome, dicono, della libertà vera e bene intesa, si meravigliano del processo delle nostre Assise, noi vorremmo vederli nel caso che qualcuno venisse eccitato a puntar loro una pistola al petto, o a far altra simile minaccia, perchè sborsassero almeno una parte del loro denaro. Forse che essi, per un bene inteso rispetto alla vera libertà della voce, degli atti, delle braccia altrui, si sentirebbero paralizzata ogni difesa della borsa e della vita?

Per mostrare, se vi fosse bisogno, la deficienza di scusa nell'organizzazione di queste forze socialistiche, basterebbe ricordare — ed è risultato anche dai dibattimenti di questi giorni — il concetto che hanno delle macchine, quel concetto falso e puerile, che se ne aveva al principio del secolo; basterebbe ricordare i loro ideali di soppressione della patria, della famiglia, della proprietà; basterebbe ricordare i primi saggi dell'effetto della loro propaganda: il taglio di viti e di piante. I *Mormoni* non arrivano fino a questo punto; anzi, in luogo di distruggere la famiglia, mirano ad ampliarne il concetto patriarcale; eppure, nei *liberi* Stati Uniti, una legge recente ordinò la persecuzione dei *Mormoni*. Così, ogni tentativo che mirasse a sostituire il collettivismo all'individuo, la borsa comune alla proprietà del proprio guadagno, parrebbe colà un atto di tale tirannia, che, senza sciocchi sentimentalismi, verrebbe represso.

E perchè dovremmo noi lasciarci sopraffare da tentativi contro ciò che vi è di più naturale e di più caro, cioè l'incolumità degli ordini sociali, che garantisce l'incolumità dei diritti di ciascuno?

Poichè è parso che taluni effettivamente e con atti e con parole minacciassero questi diritti — spetterà poi ai giurati il dire quello che ne pensino — certo non si può sul serio biasimare l'Autorità giudiziaria di aver fatto il processo. Essa ha fatto semplicemente il proprio dovere.

### Esempii moderni.

Dalla Conferenza tenuta dall'on. Romualdo Bonfadini, a Reggio d'Emilia, il giorno 9 gennaio corrente, togliamo:

« Aspettiamo dunque, o giovani, fidenti l'avvenire. Questa generazione eletta, che si spegne, apre anche nell'educazione nazionale un solco nuovo, a cui ispirarsi. Perchè solo dalla Grecia e da Roma dobbiamo prendere gli esempii di ogni grandezza? Noi balbettiamo continuamente di modernità, e poi non sappiamo educare un bambino senza riportarci alla Grecia, a Temistocle, a Pericle. *(Applausi.)* Quando vorremo ricordare una risposta nobile e fiera non ricorreremo ad Alessandro il Macedone, ma a Vittorio Emanuele davanti al maresciallo Radetzki. Quando vorremo esemplare la semplicità, ch'è vera base della grandezza, ricorderemo Garibaldi, e non più Cincinnato. *(Applausi.)* Quando vorremo celebrare il disinteresse in mezzo all'azione, ricorderemo non più Focione, ma Giovanni Lanza, morto povero dopo essere stato tanti anni ministro. *(Applausi.)* Quando vorremo esaltare l'ingegno, l'eloquenza, il carattere mite, non ricorreremo più a Pericle, ma a Marco Minghetti. *(Applausi.)* E quando vorremo dare l'esempio di un animo libero che subisce la forza e non l'accetta, invece di ricordare il suicidio di Seneca o Giugurta, ricorderemo Finzi, il quale ai suoi tiranni che lo condannano innocente a 18 anni di ferri, dice con parola profetica: *Voi non siete i padroni del tempo.* Così educheremo uomini moderni, con esempii moderni, e ci libereremo dalla tabe di un classicismo rettorico, che più non risponde ai nostri sentimenti. *(Applausi.)*

« Ma, pur troppo, noi continueremo a fare di Bruto un tipo patriottico da presentare ad una generazione, a cui vogliamo ispirare l'orrore dell'assassinio politico *(Benissimo)*; a inseguare con Temistocle il sentimento del dovere; e faremo di Sparta e di Atene gl'ideali di Governo per uomini, che devono essere liberi cittadini di uno stato costituzionale! *(Applausi.)*

« Invece, il sentimento nazionale, l'ideale patriottico dovrebbe esserci guida sicura nell'educazione. Alla vigilia della battaglia di Trafalgar, l'ammiraglio Nelson disse ai marinai inglesi: L'Inghilterra aspetta che domani voi tutti facciate il vostro dovere. E questo il più breve ordine del giorno che ricordi la storia; ma il più splendido esempio della forza del patriottismo e del sentimento del dovere.

« E al patriottismo e al dovere obbedirono i grandi che abbiamo commemorato: la memoria dei quali ci unisce nell'affetto per le istituzioni nazionali, nella riverenza pei grandi caratteri che hanno dato la patria. » *(Applausi vivissimi, entusiastici.)*

## ITALIA

### Le rappresentanze del Parlamento a Corte.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Al pranzo dato iersera a Corte alle rappresentanze del Parlamento assistevano il presidente della Camera Biancheri, i vicepresidenti Maurogonato e Di Rudinì, i segretarii Pullè, Mariotti, De Seta, Fabrizj, i questori De Riseis, Borromeo, gli onorevoli Miniscalchi, Sciarra, Lucca, Tenani, Reali Compans, Luporini, Moscatelli ed altri. Mancavano Fortunato e Quartieri, segretarii, e l'on. Spaventa.

La rappresentanza del Senato era quasi al completo, cioè: Durando, Saracco, Tabarrini, Guerrieri Gonzaga, Farini, Auriti, Pierantoni, ecc.

La Regina era seduta fra i presidenti Durando e Biancheri, il Re fra le dame della Regina, principessa Ottaiano e marchesa di Villamarina. Dopo il pranzo, vi fu circolo fino alle undici.

Nella giornata, la Regina aveva assistito al discorso pronunciato alla Palombella, sopra Minghetti, dal senatore Tabarrini, il quale tratteggiò benissimo la figura di Minghetti come scrittore e come artista. L'oratore ebbe frequenti applausi.

La Regina indossava un abito di seta e velluto *pensée* cupo, capottino di *peluche marron*, manicotto simile, cappellino alto con penne bianche.

### Giubileo del Vescovo di Verona.

A proposito delle grandi feste fatte a Verona per il giubileo del Cardinale di Canossa, Vescovo di Verona, nelle quali pontificarono, insieme al Cardinale, il Patriarca di Venezia, i Vescovi di Rovigo, di Adria, di Chioggia, di Brescia e di Vittorio, l'*Arena* di Verona scrive:

Il marchese Luigi di Canossa poteva essere fatto segno a dimostrazioni di stima e di simpatia anche dai liberali; è persona stimabilissima ed assai simpatica; il Vescovo di Verona, che nelle elezioni vota e fa votare per una lista clericale, e dipinge noi liberali come elemento di distruzione, non poteva venire ossequiato dai nostri amici.

All'indirizzo del *marchese* di Canossa si attribuisca quindi l'illuminazione di qualche casa di liberali, non già al Vescovo; così pure la visita del sindaco.

Lodiamo altamente la cittadinanza per il contegno serio e dignitoso tenuto.

Nessun disordine avvenne, nessuna provocazione da parte dei clericali, come nessuna offesa fu loro diretta dai liberali.

I Veronesi hanno dato prova di essere quel popolo colto e gentile, di cui parla la tradizione.

### Un dono di Fazzari.

Scrivono da Roma 22 alla *Gazzetta di Torino*:

Quell'originale di A. Fazzari è tornato alla Camera. Nicotera guadagna un fido seguace ed un deputato, che intrighera — parlamentarmente — a favor suo, e non senza efficacia.

E a proposito di Fazzari, sentite questa: egli ha per segretario un egregio giovane, redattore del *Fracassa*, l'Emilio Faelli.

Sapete già quel che accadde al Faelli: andò alla commemorazione di Mentana portando alla cravatta una spilla con su la caricatura di un prete. I tolleranti liberali riuniti a Mentana presero quella caricatura pel ritratto di Papa Pecci e inveirono contro il Faelli, sospettandolo un giornalista clericale.

Il Faelli se la cavò con pochi pugni, ma poteva capitargli peggio.

Ad evitare che il pericolo pel Faelli si rinnovi, l'on. Fazzari ha provveduto con un pensiero pieno di spirito e d'ironia.

---

31

## APPENDICE.

# LA ROBA D'ALTRI.

**Romanzo di costumi Americani**

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

Essi trovarono la signora Belding che se ne stava in sala conversando con sua figlia. Al rumore del tumulto indiavolato che facevasi davanti alla casa di Farnham, e di cui l'eco era pervenuto fino ad esse, la signora Belding ed Alice si erano affrettate a far chiudere e sprangare tutte le porte e le finestre della casa; e, per vedere con i proprii occhi come quell'ordine fosse stato eseguito, esse avevano visitati tutti gli angoli della casa. Entrando nella cucina, grande fu la loro sorpresa di trovarvi Ferguson che stava discorrendo con la cuoca, e la signora Belding gli disse:

— Come, Ferguson, voi state qui invece di essere presso il capitano? A quanto pare, la situazione non è punto buona.

— È verissimo, o signora, ma siccome del mio padrone v'hanno moltissimi che sono disposti a pigliarne le difese, io ho creduto di fare bene, venendo qui a tranquillare Bessie.

— È certo che lei ve ne sarà profondamente riconoscente.

Queste parole furono dette in modo ironico dalla signora Belding, quantunque essa fosse piuttosto contenta di avere un uomo in casa, e sebbene non credesse che quell'uomo fosse un eroe.

— Mi pare, disse la signora Belding a sua figlia, che Ferguson se la sia prudentemente svignata al momento del pericolo; ma per quanto poco valga, è sempre un uomo ed è meglio di nessuno.

— Suppongo, rispose Alice, che questa sia ciò che si chiama la *forza morale.*

Essa parlava con il sorriso sulle labbra, nel mentre che provava una vera tortura, perchè paventava per la vita di Farnham ch'essa amava dell'amore più tenero e profondo, e non osava parlare dell'interesse che gli ispirava, per tema che sua madre indovinasse lo stato del suo cuore.

— Farnham mi preoccupa molto, soggiunse la signora Belding, quantunque, a dire il vero, voglio sperare che non abbia dovuto venire alle mani con quella canaglia.

Il tumulto nella strada e sul prato non le era parso che fosse altro che una dimostrazione popolare, che aveva per pretesto l'aumento dei salarii e la diminuzione delle ore di lavoro, ma che in ultima analisi si riduceva a delle grida più o meno incomposte e sovversive, e a dei discorsi più o meno rettorici ed ampollosi.

— Io temo, continuò a dire la signora Belding a sua figlia, che Farnham non abbia ricevuto in modo abbastanza cortese. Avrebbe bastato ch'egli facesse un discorsetto commovente in lode del vessillo americano e della bandiera irlandese, per fare sì che gli agitatori si calmassero e lo applaudissero. Questo è quanto vostro padre seppe fare molto abilmente durante lo sciopero di Washab; sciopero che concerneva esclusivamente l'industria della carta. Può darsi ch'io m'inganni, ma ho l'idea che, con tutte le sue buone qualità, Arturo non sia un uomo pratico.

— Fortunatamente, disse Alice frenando a stento le lagrime, noi non siamo responsabili del destino del signor Farnham.

— Ah! figlia mia questa è una riflessione da egoista.

La signora Belding aveva appena pronunziate quelle parole, quando la finestra venne rotta dagli spintoni della folla, ed una mezza dozzina di energumeni saltarono nella sala.

A quella vista, Alice si slanciò pallida e tremante accanto a sua madre, che sembrava paralizzata dalla paura nella sua poltroncina. Uno di quei miserabili, che aveva il cappello a cencio abbassato sugli occhi, e che si nascondeva la parte inferiore del volto in un fazzoletto rosso, si fece avanti per il primo, e con una voce in cui tutti avrebbero riconosciuta quella di Offitt, esclamò:

— Signore, noi non vogliamo farvi nessun male, ma veniamo a riscuotere una tassa a nome del Comitato rivoluzionario.

Questa ingegnosa trovata venne applaudita dagli altri bricconi che gridarono ad una sola voce:

— Sì, sì, noi non vogliamo che del denaro. Dateci la chiave della cassa.

— Ma qui, io non ho del denaro, rispose la signora Belding.

— Voi dimenticate, madre mia, che abbiamo una piccola somma nel piano superiore, soggiunse Alice. E, se questi signori vogliono aspettare un momento, io andrò a prenderla.

Offitt la squadrò da capo a piedi, eppoi le rispose bruscamente:

— Quando è così, sbrigatevi; e voi, Bott, accompagnatela e tenetela d'occhio.

Bott si rivolse verso il suo capo e gli disse tutto adirato:

— Mi pare che faresti bene a non chiamare le persone per nome, se non volete che vi si renda lo stesso servizio.

— Via, via, non facciamo ciancie inutili, e non fate aspettare questa signora, rispose l'uomo che Bott aveva interpellato.

Alice uscì dalla sala seguita da Bott, salì i gradini della scala con la rapidità di un uccello che vola ad ali spiegate, e, nonostante gli sforzi fatti da Bott per non lasciarsi precedere, riuscì ad entrare nella sua camera ed a chiuderne la porta a chiave prima che lo spiritista l'avesse raggiunta. Bott, che trovò l'uscio di legno e che rimase con un palmo di naso sul pianerottolo, bestemmiava a più non posso, tentando inutilmente di scassinare la porta; ed Alice, affacciandosi alla finestra di faccia alla casa di Farnham, gridò con voce tremula:

— Arturo! Arturo!

Ma, non appena ebbe pronunziato quel nome, essa arrossì di avere chiamato il suo vicino per nome e gridò invece:

— Aiuto! aiuto!

— Se non tacete, le disse Bott ch'era sempre fuori della porta, io vi farò passare un brutto quarto d'ora. Pensate ai casi vostri.

Alice si tacque tutto ad un tratto, non già perchè fosse spaventata dalle minaccie di Bott, ma sibbene perchè un rumorio di voci e di passi che andavano salendo la facevano sicura di essere stata udita. Alcuni minuti dopo, Bott scendeva la scala alla lesta, ma, trovandosi tagliata la ritirata, egli fece un voltafaccia e saltò dalla finestra, ma venne agguantato da chi lo aspettava al varco per dargli una buona e indimenticabile lezione sulle costole. Poi, una voce ben conosciuta da Alice esclamò:

— Attenti, voi altri laggiù.

— Attenti stiamo, risposero i volontarii di Farnham.

— Lo avete preso?

— Sì, egli è in nostre mani.

— Ebbene, legatelo come un salame e non lasciatelo fuggire.

Di lì a un minuto, Farnham bussò lievemente alla porta della camera dicendo:

— Miss Belding....

Alice era tanto commossa ed agitata che tardò un momento ad andare ad aprire, temendo che il suo salvatore l'avesse udita a chiamarlo Arturo; ma, facendosi coraggio andò ad aprire la porta, e, nella sua confusione, non riescì che a proferire queste parole:

— Buona sera, capitano Farnham.

— Buona sera, miss Belding.

— Mia madre sarà felicissima...

— Di vedermi? esclamò egli interrompendola. La vostra signora madre trovasi ben circondata in sala, o miss Alice. Tutti quei malandrini di poco fa se ne sono iti, perchè furono costretti ad andarsene. Desiderate forse di andare a raggiungerla?

*(Continua.)*

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

Egli, pel capo d'anno, ha donato al Faelli una spilla d'oro, con in cima tre teste raffiguranti l'una Leone XIII, l'altra Umberto I, e la terza Garibaldi.

« Così — disse il Fazzari al Faelli — vi metterete la spilla a seconda delle circostanze. In caso di riunione clericale, la metterette dalla parte che porta il viso di Leone XIII; in caso di dimostrazione liberale, da quella di Umberto I.; ed in caso di manifestazione radicale, da quella di Garibaldi. »

Convenite che la satira è fine e spiritosa.

### Fucile a ripetizione «sistema Cei».

Leggiamo nell'*Esercito Italiano*, in data di Roma, 23:

Ieri, presso il Comando del IX. Corpo d'armata, il tenente Cei, del 10° bersaglieri, presentò un fucile Vetterli, trasformato a ripetizione col suo sistema, al tenente generale Pallavicini di Priola al colonnello d'artiglieria Zanolini, direttore della fabbrica d'armi di Terni, al colonnello di stato maggiore del IX. Corpo d'armata, ed al deputato Palizzolo, ch'erasi recato espressamente a tale scopo, avendo cognizione precisa delle esperienze fatte dal Cei a Palermo.

Il fucile fu esaminato in tutti i suoi particolari, ed il tenente Cei diede le opportune spiegazioni, dimostrando come la sua modificazione risponda alle esigenze tecniche, alle esigenze del momento, essenzialmente alle esigenze finanziarie, perchè non costa che una lira per arma, e la rende più leggiera ed è di tale semplicità, che potrebb'essere applicato al fucile Gras ed al fucile Mauser.

Il sistema di trasformazione fu trovato opportunissimo e di utile applicazione sotto tutti i rapporti, specialmente poi per la questione della spesa.

Si afferma che il fucile Cei sarà presentato a S. M. il Re, e che alla Camera dei deputati formerà oggetto di una interrogazione al ministro della guerra.

Presero in esame il fucile Cei anche il generale Mocenni e gli ufficiali addetti al Comando del IX. Corpo d'armata.

### Ras Alula.

Telegrafano da Roma 24 all'*Arena*:

Il *Popolo Romano*, confermando la marcia di Ras Alula, dichiara premature le supposizioni fatte sulle sue forze e sui suoi intendimenti.

Aggiunge che, ad ogni modo, i forti che proteggono i nostri possedimenti dalla parte di terra, sono occupati da 2000 uomini, e sono capaci d'una resistenza efficace e sufficiente contro le velleità di Ras Alula.

## GERMANIA

### La campagna elettorale tedesca. Come si combatte.

A proposito della campagna elettorale tedesca non sarà inutile avvertire come, al fine di ribattere le trincee dell'Opposizione, i fogli officiosi, e specialmente la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, non si servono davvero di mezzi comuni.

Il principe Bismarck ha distrutto la teoria delle alleanze, e sostenuto che « la Germania deve fare da sè ».

Torna però conto alla *Norddeutsche Zeitung* di seguire questa parola d'ordine, dipingere in foschi colori l'orizzonte politico, e dimostrare come tutti gli Stati d'Europa si preparino alla guerra, e come la stessa Russia, l'amicizia della quale era stata esaltata dal cancelliere germanico al punto di fornire all'opposizione il motivo più valido per respingere la mozione militare, non presti troppa fede alle promesse d'amicizia del principe Bismarck.

La citata *Norddeutsche* prende perciò le mosse dalla Russia, e, riprodotti certi articoli della *Gazzetta di Pietroburgo*, della *Novoje Wremja*, dei *Novosti*, articoli i quali possono riassumersi in una esclamazione dei *Novosti*, che cioè « il principe di Bismarck desidera la guerra fra Russia ed Austria affinchè ambedue vi esauriscano le proprie risorse, » la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* constata che « i sentimenti amichevoli espressi dal principe Bismarck sul conto della Russia non incontrano in quel paese l'eco desiderabile. » E una!

Il periodico ufficioso passa poi alla Francia: e spiega ad un tempo il perchè il Ministero della guerra germanico abbia aperto di recente un concorso a premii per baracche asportabili per militari.

« Quantità enorme di travi ed assi — parlasi di 3 milioni di assi — essa dice, vengono acquistate dal Governo francese nell'Alsazia Lorena, e trasportate, per mezzo della ferrovia, in Francia. Da Romansweiler partirono in questi giorni cinque vagoni di legname per Nancy e 4 per Verdun. Altri vagoni sono stati messi a disposizione dei compratori francesi in Romansweiler, in Rasheim, in Oberehnheim. Non vi ha più dubbio alcuno: la Francia, che erige gli accampamenti di baracche asportabili lungo la frontiera germanica, ha l'intenzione di concentrar sulla nostra frontiera dei contingenti di truppa così numerosi che ad ospitarli non bastano le fortezze e i luoghi di guarnigione di cui dispone la Francia in quelle contrade. »

E due! Ma non basta. La Svizzera ancora fornisce alla *Norddeutsche* argomenti nella lotta per le elezioni.

« Un ufficiale superiore, ed espertissimo della guerra, il tenente colonnello von Elgger dell'esercito elvatico — così dice il periodico berlinese — ha svolto nella *Gazzetta militare universale Svizzera* la questione se e fra quali Potenze scoppierà entrò breve tempo la guerra, ed accennato, come era naturale, ai mezzi, cui deve appigliarsi la Svizzera per mettere, pel caso eventuale, l'esercito federale in istato di difendere la patria.

« Il signor von Elgger consiglia la Svizzera a provvedere in primo luogo alla scelta del generale, a cui deve affidare il comando supremo dell'esercito; raccomanda di formare lo stato maggiore e l'amministrazione, e di prorogare fino a tempi più propizii la centralizzazione, la organizzazione, il nuovo armamento dell'esercito svizzero. »

L'Elgger dice, e la *Norddeutsche* lo cita premurosamente, che « dalla metà del secolo in poi, sei grandi guerre hanno scosso quasi tutti i popoli civili: ed ora una lotta assai più grave ed infinitamente più enorme apparisce in fondo all'avvenire come una gran luce boreale nelle tenebre della notte. »

E tre!

Aggiungonsi a queste altre notizie divertentissime che arrivano dalla Germania, come ad esempio quella che nel Mecklemburgo e nello Holstein è stata interdetta l'esportazione dei cavalli, divieto il quale dicono sarà esteso presto a tutta la Germania: che la Francia fa eseguire alle fabbriche tedesche acquisti fortissimi di etere solforico; che la Francia medesima a quelle fabbriche impartisce ordinazioni di 20,000 kili al mese di acido picrino, di cui abbisogna per distilllare la sua melenite; e si avrà un'idea assai chiara, crediamo dell'accanimento col quale in Germania si è aperta la campagna elettorale.

(*Pungolo.*)

## FRANCIA

### Un'adunanza di filoladri.

Telegrafano da Parigi 23 al *Corriere della Sera*:

Ricorderete che il giorno 12, la Corte d'Assise della Senna condannava a morte Duval, che, in compagnia di certi Didier e Huchard, come lui membri del gruppo anarchico *La Panthère* delle Batignolles, era accusato di avere saccheggiato e incendiato la palazzina della pittrice Lemaire. Il Duval aveva ferito con otto pugnalate l'agente di Polizia, che si era presentato per arrestarlo.

Oggi, i suoi compagni della *Panthère* hanno voluto protestare contro tale condanna — e per esternare la loro indignazione, si sono riuniti in numero di 500 alla Taverna dalla Boule Noire, alle Batignolles. L'occasione era troppo bella perchè io la lasciassi andare, e tanto ho fatto, che ho potuto assistere all'adunanza.

Il primo oratore che prende la parola dà del miserabile ai ricchi. (Qui il dispaccio ci riesce inintelligibile.) Chi prende al ricco non è un ladro. L'oratore felicita Duval di aver sagrificato la sua testa al trionfo di un'idea.

Il « compagno » Leboucher si vanta di essere stato condannato per furto.

Normand, blanquista, biasima Duval perchè il suo atto ritarda la rivoluzione. Un individuo gli assesta una potente legnata. Nasce una lotta, si scambiano pugni. Ristabilito il silenzio, prende la parola Luisa Michel. Dice: « Niente di quanto esiste vuol morire; e andare avanti colla società attuale è impossibile. Bisogna rovesciarla; rechiamoci tutti in piazza della Roquette la mattina dell'esecuzione capitale di Duval a gridare: viva l'anarchia! Se ci fucilano, ritorneremo più numerosi (*sic*). Vogliamo una sola legge, una sola coscienza non più francesi, tedeschi, italiani. »

Il conte di Neuville, un mattoide, dice che a causa dell'attuale situazione, da realista è divenuto comunardo.

Nasce un nuovo parapiglia, e sono costretto di andarmene cogli altri.

### Il dott. Peter contro Pasteur.

Telegrafano da Parigi 23 al *Corriere della Sera*:

Un reporter del *Figaro* è stato a conferire col professore Peter, colui che nelle sedute recenti dell'Accademia di Medicina, ha attaccato tanto vivacemente il metodo di cura della rabbia adottato dal professor Pasteur.

Il Peter così si è espresso:

« Io ho serbato il silenzio finchè le inoculazioni del professor Pasteur erano inoffensive, non facendo nè bene nè male; ma devo parlare ora, perchè le inoculazioni sono pericolose e possono cagionare morti orribili. La scienza non si fa col sentimento. In nessun altro paese come in Francia si fanno le cose col nostro *engouement*. Coloro che, come me, cercano di combattere queste fissazioni senza altre armi che il buon senso e la verità, corrono rischi serii. Il mio segretario vi manderà statistiche rigorose, che io vi autorizzo a pubblicare. »

### Un soldato condannato.

Telegrafano da Parigi 23 al *Corriere della Sera*:

Alla Corte d'Assise dell'Allier, sedente a Moulins, è finito il processo contro il giovane Redon, volontario di un reggimento di guarnigione a Lione, accusato di avere, nel luglio scorso, trovandosi in permesso a Moulins, assassinato, a scopo di furto, un possidente, certo Talabard, vicino di casa del di lui padre.

Riconosciuto colpevole con l'ammissione delle attenuanti, Redon fu condannato ai lavori forzati a vita.

Al sentire questa condanna, Redon, strappata la sciabola a uno dei gendarmi che lo custodivano, tentò di uccidersi. Ne nacque un tumulto indescrivibile. La folla, prendendo le parti del condannato, si avventò per liberarlo. I gendarmi dovettero sguainare le sciabole per respingerla.

# Notizie cittadine

*Venezia 25 gennaio*

**Collocamento della prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele.** — Rammentiamo ancora che domani mattina, alle ore 10, in forma solenne e col concorso delle Autorità verrà collocata la prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele sulla Riva degli Schiavoni. Sotto di quella pietra verrà collocato il rogito notarile e alquante monete.

**Prestiti 1848-49.** — Alla riga 12 di questo articolo, ieri stampato nelle *Notizie cittadine*, invece di *smerciato* leggasi *smarrito*.

**Commemorazione.** — Ieri sera, primo anniversario della morte di Sebastiano Tecchio, l'onor. Alessandro Pascolato ha parlato dell'illustre patriotta, mettendone in luce la vita spesa a pro della patria, le qualità dell'ingegno e dell'animo, e l'influenza sulla politica nazionale.

Parlò bene e fu molto applaudito.

**Banchetto.** — Splendidamente è riescito il pranzo offerto iersera del nostro Prefetto alle rappresentanze della Provincia e del Municipio.

Erano presenti tutti i deputati provinciali, e degli assessori mancavano due soli, giustificati; come pure, giustificato, mancava l'egregio presidente del Consiglio provinciale.

Cordialissima e brillante l'accoglienza del Prefetto e della gentile sua signora.

Perfetto il buon umore durante tutto il banchetto, servito con gusto squisito e con esattezza inappuntabile.

Allo champagne parlarono il Prefetto, che brindò all'avvenire e alla prosperità di Venezia, il Sindaco comm. Serego, il deputato provinciale comm. Sicher ed altri.

Siamo lieti di registrare questo fatto, il quale dimostra lo schietto legame che unisce le varie Amministrazioni che sono a capo di questa illustre città e Provincia.

**Lieta notizia.** — Veniamo a sapere che ieri sera nella residenza della Banca Veneta si radunavano molte cospicue persone della nostra città, col proposito di salvare dal naufragio la Filatura di Pordenone, sorta mezzo secolo fa per iniziativa di Venezia.

Si raccolse all'uopo un capitale di L. 1,300,000 lasciando facoltà anche ai vecchi azionisti di far parte della nuova impresa. E tanta fu la fiducia nella sottoscrizione, che dovettero rifiutarsi alcune domande di partecipazione venute dal di fuori all'ultimo momento.

La Banca Veneta e la Banca di Credito Veneto, e le ditte Jacob Levi e figli ed Alberto Treves e C.i, promotrici della riunione, hanno per verità motivo di compiacersene; e a noi gode l'animo di vedere così coronati, mercè l'aiuto efficace del dott. Angelo Levi e del barone Alberto Treves, gli sforzi dei tre liquidatori signori Coen, Besozzi e Barbieri, i quali seppero navigare con tanta perizia da poter entrare felicemente in porto, nonostante il continuo imperversare della tempesta.

D'oltre tomba, il compianto Paride Zajotti saluterà la nuova impresa, da lui pur troppo potuta soltanto intravvedere. Essa è poi un'altra ed indubbia prova del risveglio di Venezia.

Si può asserire oramai che i migliori e più poderosi fra i suoi cittadini sono alleati nel pensiero di viemmeglio fecondare il già isterilito campo del lavoro industriale, così da poterla ricondurre ben presto a vera grandezza.

**Onorificenza.** — Con Decreto Reale del 13 corr., sulla proposta del ministro della marina, il sig. prof. F. Albanese è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, come professore di lettere e scienze nella R. Scuola Allievi macchinisti.

**Società promotrice di belle arti.** — Elenco delle opere ammesse all'Esposizione:

Lancerotto Egisto: Fra due cortili — Zonaro Fausto: Costume orientale — Suddetto: Capriccio — Vianello Cesare: Piova — Bordignon Noè: La Pappa — Roi Giovanni: Pasce i colombi sul verone — Roi Pietro: Invocazione — Suddetto: Giovane popolana — Suddetto: Popolane — Ciema Luigi: Studio dal vero — Querena Luigi: Interno della chiesa di S. Marco — Suddetto! Sala dele quattro porte — Suddetto: Il Bucintoro — Suddetto: Barca pescareccia — Suddetto: Barca turca — Pajetta Pietro: Giovenca in riposo.

**Indisposizione artistica.** — Fu pubblicato il Regolamento della *Indisposizione artistica*. Le otto migliori opere saranno pubblicate due con L. 500, due con L. 200 e quattro con L. 100 cadauna.

Il Comitato — la cui sede è in Venezia, Calle S. Gallo, N. 1075 — è composto dei seguenti signori:

Presidente onorario: Comm. bar. Raimondo Franchetti.

Presidente effettivo: Comm. ingeg. Paulo Fambri.

Vice presidenti: Cav. Antonio Dal Zotto, prof. dell'Istituto di belle arti — Giarda Francesco, prof. al Liceo Benedetto Marcello.

Segretario: Gianese Angelo, direttore Mosaici Compagnia Venezia-Murano.

Bedendo Giuseppe, decoratore — Ing. Cattaneo Raffaele — De Paoli Luigi, scultore — Cav. G. B. Ferrari, pittore — Francesconi Carlo, pittore — Gasparini Luigi, pittore — Lancerotto Egisto, pittore — Lorenzetti Carlo, scultore — Marini Luigi, scultore — Prof. Paoletti Ermolao, pittore — Alberto Prosdocimi, pittore — Ranzatto Arnoldo, pittore — Tolotti Luigi, pittore.

Alla *Indisposizione artistica* possono concorrere tutti gli artisti residenti in Italia, ed il tempo utile per concorrervi durerà fino al 25 febbraio prossimo.

**Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza.** — In una delle sale della Borsa, concessa gentilmente dalla locale Camera di commercio, avrà luogo, nella sera di giovedì 27 corrente, alle ore nove pomeridiane, l'assemblea ordinaria di gennaio, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione presidenziale.
2. Investita dei fondi affluenti nel semestre e della somma depositata alla Banca mutua popolare.
3. Nomina dei membri costituenti il Comitato per la Cassa prestiti per l'anno solare 1887.

Non potendo intervenire, pregasi di far giungere firmata la procura.

Ove la seduta andasse deserta per mancanza di numero legale, verrà discusso e deliberato sullo stesso ordine del giorno, qualunque sia il numero degl'intervenuti, nell'adunanza che verrà tenuta alla stessa ora e nello stesso locale, nel giorno di giovedì 3 febbraio p. v.

**Teatro Rossini.** — Questa sera, serata d'onore della prima attrice giovane, Gemma Pinelli, colle seguenti produzioni:

1. *Fiori di serra* (novissimo), messo in scena dall'autore Adolfo Resplendino.
2. *Oh! Signore!!* monologo dal francese, recitato dalla seratante.
3. *Gli innamorati*, commedia in tre atti di C. Goldoni.
4. *Suffumigi coniugali*, novissima farsa di A. Salomoni.

**Corte d'assise.** — Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda quindicina del primo trimestre 1887.

1° febbraio, reato previsto dall'art. 424 Codice penale contro Tartaro Nicola; difensore Valsecchi; Pubblico Ministero, cav. Mosconi.

2 detto, furto, contro Siega Federico; difensore avv. Villanova; Pubblico Ministero, cav. Favaretti.

3, 4 e 5 detto, assassinio, contro Rossetti Antonio; difensore avv. Leopoldo Bizio; Pubblico Ministero, cav. Cisotti.

7 detto, furti, contro Cappato Girolamo; Pubblico Ministero, cav. Amati.

8 detto, furto e complicità, contro Ballarin Pasquale, Donaggio Angelo, Donaggio Pietro, Vidal Eugenio; difensori, avvocati Villanova, Cornoldi, Cerutti e Forcolin; Pubblico Ministero, cav. Tadiello.

9 detto, falso e truffa, contro Amadio Antonio; difensore, avv. Jacchia; Pubblico Ministero, cav. Amati.

10 detto, reato di stampa, contro Gavagnin Guido; difensori, avvocati Feder e Maggioli; Pubblico Ministero, cav. Tadiello.

11 detto, bancarotta fraudolenta e complicità, contro Baldo Antonio, Duse Antonia, Doria Narciso, Ravagnan Federico, Bellemo Teresa, Gregolo Enrico, Riccioli Angela, Doria Felicita, Gorin Vincenzo, Zennaro Rosa, Pagan Carmela, Penso Amalia, Venturini Luigia, De Bei Angelo, Trombini Giovanni, Duee Vincenzo, Crosara Amalia; difensori: avvocati Pascolato, Feder, Avogadro, L. Bizio, Villanova, Cicogna; Pubblico Ministero, cav. Favaretti.

**Falso allarme d'incendio.** — I lettori ricorderanno come, qualche tempo fa, venisse telefonato alla R. Questura Centrale che nel teatro Malibran era scoppiato un incendio; come, recatesi tosto sul luogo molte autorità, venisse scoperto trattarsi fortunatamente di notizia falsa.

Per questo fatto si aperse istruttoria penale, per mezzo della quale fu constato essere l'autore di quello scherzo di cattivo genere certo M., meccanico presso la Direzione del telefoni.

Ieri po. dinanzi la Pretura Urbana si svolse il dibattimento contro di lui, alla fine del quale il Pretore, accogliendo la proposta fatta dal rappresentante del P. M., e respingendo le eccezioni del difensore, avv. Feder, che non fosse provato essere il M. autore del reato, condannava lo stesso a lire cinquanta d'ammenda, come colpevole della contravvenzione all'art. 84 della legge di P. S.

**Truffa.** — (B. d. Q.) — Venne denunciato C. G., abitante a S. Polo, per truffa di due secchi di rame e sette altri oggetti, del complessivo valore di lire 24, in danno di D. M.

**Ladri inseguiti.** — (B. d. Q.) — Ieri sera, alle ore 6, un agente di pubblica sicurezza, passando per il Ponte dei Miracoli, incontrò due sconosciuti, portanti ciascuno due grandi tavole di noce. Insospettito che si trattasse di un furto, si fece ad interrogarli. Quei due gettarono subito a terra le tavole, e si diedero a precipitosa fuga. Essi non poterono esser raggiunti, e l'agente, sequestrate le tavole, le fece trasportare all'Ispettorato di Canaregio.

**Incendio.** — (B. d. Q.) — Verso le ore 7 ant. d'ieri, in Campo dei Tedeschi, sviluppavasi un incendio nella casa al Num. 1070, abitata da De Sotti Luigi, il quale rimase danneggiato del solo letto, del valore di lire 10. Corsero prontamente gli agenti di P. S. ed i pompieri, e spensero il fuoco.

### Come un uomo di genio possa insegnare la mimica.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 24:

Siamo alla Scala, durante una prova d'*Otello*. Supponiamo, per ipotesi, che stiene per iscoccare le due pomeridiane, e che debbasi provare l'Atto III dell'*Otello*. Entra il maestro. Franco Faccio, Cairati e Ricordi dispongono il coro d'introduzione. Coronaro sta al pianoforte. Verdi siede vicino al piano. Ha il *paletot* sulla spalle. L'immanchevole fazzoletto di seta bianco gli circonda il collo. È noto che il temperamento del maestro fu sempre proclive alle malattie della gola in genere e alle raucedini in perticolare. Si eseguiscono alcune battute. Il maestro contrae le sopracciglia.

— No! No! — interrompe.

L'esecuzione s'arresta. Verdi dice:

— Non così! non così! Non si sente il voluto effetto di voci lontane. Daccapo!

Si ricomincia. Nuova interruzione.

— Peggio! — riprende il maestro. — Questa volta poi l'effetto manca. Non si sente affatto nulla!

Contemporaneamente si cambia disposizione ai coristi. Prima erano stati disposti dietro lo spaccato di alcune scene. Si sperava da tale disposizione che l'effetto si producesse.

Inutilmente. Si fanno venir fuori.

— Rimettiamoli — osserva il maestro — com'erano prima... Cambieremo loro parzialmente la fronte.

E si fa così. I coristi cantano la prima parte del coro rivolti al fondo del palcoscenico. Poi lentamente, lentamente li si fanno rivolgere verso il boccascena.

Tutti si rasserenano. I presenti non possono non ammirare la trovata di Verdi. L'effetto è pienamente ottenuto. Il pezzo diventa per quel solo movimento di semicircolo — una grande e potente rivelazione musicale.

Verdi sorride. L'antico e glorioso atleta dell'arte ne conosce tutti i più reconditi segreti, tutte le più arcane risorse. Non per nulla dalla sua fronte olimpica irraggia quasi un mezzo secolo di successi e di vittorie.

Ecco qui un — diremo così — *a solo* di voci bianche.

È poi ripreso coi soprani, e in ultimo è accompagnato dall'intiero coro.

Bisogna ripeterlo otto o dieci volte, prima che vada come Verdi desidera. Eppure, non un movimento di impazienza, non un gesto di stanchezza. L'occhio sereno e profondo di Verdi elettrizza tutti quegli esecutori. Tutto e tutti subiscono il fascino del genio. E' una gara stupenda di buona volontà. Purchè il maestro si dichiari contento — essi staranno lì a sua disposizione anche tutta la giornata.

Siamo al famoso quartetto. Ahimè! Manca il tenore. Tamagno è mezzo indisposto. Chi lo supplisce, almeno segnando la parte? Ecco un uomo di buona volontà., Giulio Ricordi.

Egli mette a disposizione della prova quel qualunque volume di voce onde lo fornì madre natura.

Ma ad un tratto smette.

Sapete chi lo supplisce? Verdi in persona. Sì. Il maestro canticchia la parte di Tamagno — non si sente uno zitto.

Verdi cantante è una di quelle curiosità storiche che faranno epoca anch'esse. Quanti potranno scrivere d'averlo udito cantare in supplemento della sua musica dell'*Otello?*

Eccoci alla famosa scena del fazzoletto. La moglie di Jago — la fida ancella — non accontenta il maestro colla sua azione drammatica al momento culminante.

Il maestro gliela fa provare e riprovare. Non va bene. Verdi ne è scontento. Basta ciò perchè due lagrimone imperlino gli occhi del l'artista. È fieramente in collera con sè stessa. Ma ecco una buona parola di Verdi che l'anima e l'incoraggia. Le dice che l'azione verrà, purchè la studii bene e soprattutto non si stanchi di provare e riprovare.

E badate — di prove n'è in prospettiva una quantità considerevole. C'è chi crede che procedendo coll'ambio d'oggi — le prove finiranno in... quaresima.

Proseguiamo.

Arriva il momento in cui Desdemona deve abbracciare Otello. Ed allora ecco Verdi, che fa da Otello, rimproverare alla Pantaleoni la freddezza del suo abbraccio.

— Troppo freddo quest'abbraccio! Troppo gelido! Più vita! Più slancio! Faccia così!

Ed invertendo le parti — e per un istante mettendo sè nei panni di Desdemona e costei in quelli d'Otello — abbraccia fervidamente, appassionatamente, la signora Pantaleoni.

Un sorriso di sodisfazione illumina il viso dell'egregia artista. Non capita mica a tutte le prime donne di poter aggiungere nella lista dei proprii ricordi artistici, quello d'un abbraccio — sia pure puramente mimico — di Giuseppe Verdi.

E sappiate anche questo. Lì, in quei momenti eccitati della prova — il grande maestro ringiovanisce di vent'anni. È pieno di vigoria, di calore, si divide fra i diversi esecutori, o si moltiplica a seconda dei casi. All'uno indica un gesto, all'altro insegna una modulazione, a questo da un consiglio a quello un rimprovero. Si muove, eseguisce, canta, segna la battuta — è tutto a tutti — ora austero, ora benevolo, ora tenerissimo, ora severo — giusto sempre.

Un lugubre e antipeloso aneddoto in prospettiva. Maurel ha deciso di sottomettersi, come l'antico Isacco, al sacrificio. Egli ha giurato che chinerà il capo, il volto, il collo, la gola sotto il ferro spietato del... barbiere della Scala. Fra qualche dì la sua barba e i suoi baffi saranno per lui una dolorosa memoria — niente di più.

Qualche altro aneddoto. La preoccupazione del momento è il modo di far divampare sulla scena un falò, stabilito di rigore. E far che divampi senza pericolo alcuno. La Commissione di sicurezza del teatro, ha da qualche dì la testa fra le mani. Non si decide a permettere questo falò, cui il Boito tiene disperatamente. Sapremo presto il risultato delle elucubrazioni dei commissarii.

L'ultimo spuntino. Otello, deve, come tutti sanno — cadere. Orbene, Tamagno, colla sua tragica caduta non è ancora riuscito ad appagare il desiderio estetico del maestro.

Tredici volte il tenore Tamagno cadde, ad una recentissima prova. Ma Verdi non ne fu mai completamente sodisfatto.

Però — le riprove della caduta furono rinviate ad altro giorno. E Tamagno di questo rinvio non fu certamente l'ultimo a consolarsi. Egli susurrava fra sè:

— Non m'è capitato in tutta la mia vita, nemmeno quand'era ragazzo — di fare tanti capitomboli, quanti ne ho fatti oggi in cinque minuti di prova!

A giorni saranno riprese le prove d'orchestra.

# Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 24.

Presidenza Durando.

Riprendesi la discussione del progetto di legge per la modificazione della legge sull'istruzione superiore.

Il *Presidente* dà lettura della nuova redazione dell'art. 21, concordata col Ministero e coll'Ufficio centrale, tenuto conto dell'emendamento di Majorana Calatabiano.

Approvansi gli articoli 21 e 22.

Dopo osservazioni dei senatori *Pierantoni, Cantoni, Majorana, Moleschott, Cremona* e del *ministro dell'istruzione*, approvansi i successivi articoli di legge, lievemente emendati.

Procedesi alla discussione del progetto sulla modificazione della legge 4 dicembre 1858, sull'avanzamento nell'armata di mare.

Approvansi gli articoli con lievi modificazioni.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 24.

(Presidenza Biancheri.)

*Maldini* presenta la Relazione sul bilancio della marina del 1886-87.

Convalidansi le elezioni incontestate di Araldi nel Collegio di Modena, e di Giudici nel 2° Collegio di Verona.

*Petronio* svolge l'interrogazione al ministro della guerra sulle condizioni poco liete degli allievi della Scuola medica militare di Firenze. Chiede che la si sopprima, perchè l'istituzione è l'opposto dell'ideale che l'aveva *ispirata*, e si nomini una Commissione per studiare il modo di ripiantarla su nuovi fondamenti.

*Ricotti* dà schiarimenti sul metodo dell'istruzione seguito, e non nega potersi arrecare qualche miglioramento, e vi provvederà come si è fatto per il passato. Non crede necessario far altre concessioni alla categoria dei medici, la più favorita riguardo al servizio militare.

*Petronio* dichiara di non essere soddisfatto.

*De Renzis* svolge un'interrogazione sulla verità dei dispacci indicanti come possibile un attacco abissinese contro le nostre truppe in Africa, e sullo stato difensivo della colonia a Massaua.

*Robilant* risponde che, fino dal 18 corr. gli pervenne un dispaccio di Genè, che una colonna abissina erasi fermata a 65 chilometri da Massaua. La gente venuta di là asseriva che la colonna intendesse attaccare le nostre posizioni. Genè aggiungeva di aver rafforzato gli avamposti di basci-bozuc con truppe regolari, e non essere cosa da inquietarsene. Genè in un secondo telegramma confermò le sue prime informazioni, ed il Governo ha piena fiducia nella sagacità ed energia, che non fa difetto a quel comandante in qualunque occasione.

*De Renzis* prega il ministro di comunicare ulteriori notizie.

*Robilant* non crede rispondente alla serietà della Camera e del paese pubblicare bollettini di guerra per pochi predoni, che tentano assalire le nostre truppe. (*Benissimo.*)

*Araldi* giura.

La Camera prende atto dell'impedimento in cui trovasi Carboni di venir a prestare giuramento.

Proseguesi la discussione generale del bilancio dei lavori pubblici.

*Genala*, rispondendo alle censure relative all'esercizio ferroviario, esamina quanti e quanto gravi provvedimenti dovè prendere il Governo in soli due mesi, come per la divisione delle Reti, pel materiale mobile e pel personale, pella rinnovazione delle tariffe in seguito alle nuove zone, oltre la costituzione delle Società; e tutto questo il Governo condusse a termine in modo, che, se non lode, non merita biasimo. Quanto alle direzioni dell'esercizio, si stanno aspettando gli effetti dei due sistemi, per giudicare quale sia preferibile. Egli crede quello della Mediterranea.

Ripete il Governo non avere ancora approvato il Regolamento relativo al personale; lo esaminerà insieme cogli organici che saranno presentati in febbraio.

Parlando della insufficienza del materiale, egli la riconosce, e ne indica i motivi per dimostrarli transitorii. Tuttavia i ritardi sono diminuiti ed un miglioramento è già avvenuto; ma non nelle linee secondarie; inoltre, non è ancora accertato su quali linee sia avvenuto un maggiore aumento del traffico, per poter meglio utilizzare di materiale esistente. Del resto, il Governo ha già appaltato o ordinato per circa 30 milioni il materiale mobile. Dimostra la necessità di accrescere anche il numero dei binarii. Si fanno studii per il modello dei vagoni che più garantiscono la sicurezza e il comodo dei viaggiatori. Si sono tenute conferenze, e si fanno pratiche per stabilire il servizio cumulativo colle ferrovie secondarie, mercè l'adozione di uniformità di tariffe. Parla dell'ispettorato e della convenienza dell'organismo datogli.

Passando a trattare delle costruzioni, dimostra che il Governo, costruendo la linea Genova-Ovada Asti ha interpretato la legge del 1882. Nega di aver sostato nelle costruzioni, che furono invece spinte colla massima alacrità; in 18 mesi si eseguirono lavori per 204 milioni, si aprirono all'esercizio 1373 chilometri, oltre 1878 di quarta categoria e 274 costruiti dalle Meridionali. Alla fine del 1887 se ne apriranno altri 600; fra questi si trovano linee importanti. Il suo criterio fu di non appaltare le

nuove linee ma bensì i tronchi di linee già in costruzione. Ha cominciato tre sole vie nuove per le quali le Provincie avevano anticipato il contributo e vi avevano diritto.

Dichiara che non è vero essersi spogliato del personale necessario per le costruzioni nè della miglior parte del personale straordinario, cedendolo alle Società; non è vero volersi legare colle Società per le costruzioni. In materia di contratti non intende di essere esclusivo nella forma; ha continuato e continuerà a far appalti col sistema ordinario e ne farà colle Società a prezzo fatto se lo riconosca conveniente e appaia l'onestà e la regolarità del prezzo. Prenderà in considerazione la nuova forma proposta da Vacchelli e da Vigoni. Benchè si sia gonfiata la differenza del costo delle ferrovie e delle somme richieste dalle Società, pur anche ammettendo le esagerazioni nelle loro domande, non è da credere che il Governo paghi ad occhi chiusi.

Parla poi del problema tecnico e finanziario; dimostra come nel 1885 non potesse conoscere il *deficit*, che del resto, doveva essere non atteso, perocchè i preventivi delle linee votate nel 1879 erano approssimativi e non comprendevano tutto.

Dimostra altresì le ragioni del maggior costo della rete nuova in confronto della vecchia, osservando come la nuova conti circa 800 chilometri di ponti di oltre 10 metri di luce, gallerie e muri di scogliera.

Proseguirà domani.

Annunziasi un'interpellanza di *Faldella* al Guardasigilli, per sapere se intenda proporre la riforma della procedura penale per allargare l'istituto di revisione conforme ai voti della scienza.

### La discussione alla Camera.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*.

Il discorso del ministro Genala fu attentamente ascoltato, e fece ottima impressione.

Furono presentati alla Camera cinque ordini del giorno dagli onorevoli Randaccio, Bonfadini, Gabelli, Branca e Rudinì. Si vorrebbe venire al voto domani sopra un ordine del giorno da presentarsi da qualche deputato ministeriale del Centro. Domani si attende un discorso dell'onorevole Depretis, ma difficilmente si potrà venire alla votazione.

### Le petizioni per Cipriani.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

La Giunta delle petizioni esaminò quelle relative al Cipriani, e deliberò di proporre l'ordine del giorno puro e semplice, cioè di non tenerne conto.

### Curioso aneddoto di un reporter e del Depretis.

Giuseppe Giacosa scrive nella *Gazzetta Piemontese*, un articolo, criticando la soverchia réclame che si fa all'*Otello* di Verdi. E a proposito della mania d'informazioni di certi reporters racconta il seguente curioso fatterello:

« Io conobbi un notiziaio di un giornale romano dei più corretti e misurati, il quale, avendolo il direttore incombenzato di accertare se veramente il ministro dell'interno avesse diramato una certa circolare ai prefetti, pensò bene di attingere alla fonte viva e forte del suo diritto di giornalista, si presentò a palazzo Braschi e chiese di parlare a S. E. il ministro Depretis.

« Il ministro stava solo, lavorando; l'usciere gli passa un biglietto dov'è scritto: Il signor tale del tal giornale. — Avanti. — E l'amico è introdotto nel cospetto del vecchio uomo di Stato. Il quale, vedendolo così di primo pelo, arriccia l'antico suo e lo squadra maravigliato, fiutando qualche ragazzata.

« — Eccellenza, mi manda il direttore per sapere se veramente la E. V. ha spedito ai prefetti una circolare....

« Il Depretis battè un gran pugno sulla scrivania, e disse acerbamente:

« — Lei mi manca di rispetto, io non sono qui per dar notizie. Esca, o chiamo l'usciere.

« L'altro insisteva scusandosi, la S. E. si levò in piedi e gli additò l'uscio; l'altro rinculava borbottando: — Volevo solamente.... era per sapere.... ecc. — La S. E. gli si avanzava incontro respingendolo. Breve, la stanza era spaziosa, dalla scrivania all'uscio correvano un quindici o venti passi; indietreggiando, l'indiscreto giornalista insinuava timidamente delle domande spicciole. Se il fatto, oggetto della pretesa circolare, era vero.... — No, rispondeva il ministro impazientito. — L'altro rinculava di un passo. — Se almeno fosse corsa voce al Ministero. — No. — Altro passo indietro. — Ma allora la circolare non esisteva? — No, le ripeto.

« Erano arrivati sull'uscio. Il giovinetto strisciò un inchino profondissimo, e via di corsa per le scale e per le strade, contento e superbo di averla fatta all'astuto vegliardo. Ma quando raccontò trionfante l'accaduto, il direttore del giornale fu per licenziarlo su due piedi, e già l'aveva licenziato, se non che s'interposero i redattori, e al zelante cronista bastò la paura. »

### Dispacci dell'Agenzia Stefani

*Genova* 24. — La squadra spagnuola è composta della *Numancia*, della *Vittoria* e della *Gerona*.

A bordo della *Numancia* l'ammiraglio Mayno Vroig ricevette il sindaco, che si recò a visitarlo.

*Berlino* 24. — L'Imperatore ha nominato Verdi cavaliere dell'ordine del merito nelle scienze e nelle arti.

*(Camera dei deputati.)* — Discutendosi i crediti delle ambasciate, *Bismarck* spiegò nuovamente che era impossibile accettare il voto del *Reichstag* circa il progetto militare; che perciò la dissoluzione del *Reichstag* fu necessaria. Il Governo non ebbe la mira del monopolio, nè quella di risuscitare un periodo di reazione, come si pretendeva. Vi sarebbero monopolii se scoppiasse una guerra, che esaurirebbe tutti i mezzi finanziarii dell'Impero.

Rispondendo a Windthorst, Bismarck dichiarò confessare francamente non trattarsi fra Governi confederati di annullare la legge elettorale. Domandò poscia perchè il Centro cerchi di allearsi sempre coi socialisti, la maggior parte dei quali fu eletta coll'aiuto del Centro.

Il Papa stesso lo ha detto. Il Papa desidera la conservazione della pace, cosa, di cui gli elettori potranno ancora convincersi prima delle elezioni. Quando i progressisti hanno scopi antimonarchici, essi sono repubblicani mascherati. Non ha bisogno di giustificarsi del rimprovero mossogli di volere introdurre l'assolutismo in Prussia o in Germania.

*Parigi* 24. — Flourens ricevette l'ambasciata malgascia.

I giornali dicono che il Governo non ricevette nessuna indicazione, che permetta di credere fondata la notizia del *Daily News*, che la Germania sarebbe alla vigilia di domandare alla Francia, sotto una forma alquanto perentoria, spiegazioni sui movimenti delle truppe francesi alla frontiera dell'Est.

*Parigi* 24. — Il ribasso odierno alla Borsa fu provocato dalla polemica elettorale in Germania, dal linguaggio pessimista della stampa inglese, e dalle voci di cattive liquidazioni a Londra, Berlino e Parigi.

*Parigi* 24. — Si ha da Vienna: Tutte le Potenze hanno aderito all'invito della Russia per uno scambio di vedute sulla questione bulgara. L'Inghilterra sola avrebbe fatto alcune riserve sull'ordine delle questioni da trattarsi. Vorrebbe regolare prima la scelta del Principe, mentre la Russia vuole prima il ritiro dei governanti bulgari.

*Gand* 24. — Avvennero disordini in teatro, ove rappresentavasi un dramma fiammingo, nel quale l'occupazione del Belgio da parte dei repubblicani francesi era rappresentata sotto un punto di vista poco favorevole. Molti operai socialisti si misero a fischiare. Operai borghesi li attaccarono. Molti arrestati. Nelle vicinanze del teatro un gruppo di molti sosialisti cantò la *Marsigliese*.

*Belgrado* 24. — Il Gabinetto, commosso della situazione dei Balcani, intendeva dapprincipio convocare la *Scupcina* per la metà di febbraio; ma rinunziò al progetto, il paese essendo calmo.

La *Scupcina* si convocherà all'epoca ordinaria.

*Aden* 24. — Menelik ha occupato l'Harrar. L'Emiro è fuggito. Gli europei nell'Harrar sono salvi. Mancano particolari.

*Cairo* 24. — Confermasi che Menelick cogli abissini ha totalmente vinto l'Emiro di Harrar, e occupato Harrar senza saccheggiare la città, e senza massacrare alcun abitante. L'Emiro di Harrar è fuggito a Ogaden.

*Cairo* 25. — La scorsa notte, il Principe di Napoli assistette al gran ballo del Kedevi, pel quale avevasi fatto un migliaio d'inviti. Il Principe s'intrattenne affabilmente con moltissime persone dell'alta società indigena, della colonia italiana ed altre.

*Parigi* 24. — Il *Temps* assicura che una riunione di ambasciatori a Costantinopoli per regolare la questione bulgara è imminente. Tutte le Potenze adesirono. L'Inghilterra sola fa ancora alcune riserve circa l'ordine della questione da discutersi. Vorrebbe che la riunione si occupasse dell'elezione del Principe, stimando che questa cagionerebbe la dissoluzione della Reggenza e lo scioglimento della *Sobranje*. La Russia, invece, domanda anzitutto che si proclami la decadenza della Reggenza e lo scioglimento della *Sobranje*, per occuparsi quindi dell'elezione del Principe. La discussione sui mezzi d'azione per vincere l'eventuale resistenza verrebbe ultima.

D'altronde, annunziasi al *Temps* da Sofia che la Reggenza è decisa a resistere, persuasa che le Potenze non potranno mai intendersi sui mezzi d'azione da impiegarsi per sottometterla.

*Vienna* 25. — Secondo la *Neue Freie Presse*, Kaltcheff passò per Vienna domenica, diretto a Sofia; quindi è inesatta la notizia della sua intervista a Milano col Principe di Battemberg.

*Londra* 25. — Lo *Standard* ha da Vienna: L'attività del Ministero della guerra è grandissima. Si fanno movimenti di truppe in Gallizia e Transilvania. I giornali inglesi si occupano, smentendola, della notizia che la Germania abbia chiesto alla Francia spiegazioni riguardo agli armamenti.

*Londra* 24. — In seguito all'affermazione del *Daily News* che il *Foreign Office* avesse ricevuto notizie allarmanti sull'imminenza d'una crisi franco-tedesca, il *Foreign Office* pubblica un comunicato dichiarante che non ricevette nessuna notizia simile all'asserzione del *Daily News*. Lord Lyons crede che la Francia sia animata da intenzioni pacificissime.

*Washington* 25. — Il Senato, dopo lunga discussione, approvò con 46 voti contro 1, il progetto che autorizza il Presidente della Repubblica a difendere con tutti i mezzi i diritti dei pescatori americani. Vi furono discorsi violenti contro l'Inghilterra. Gli oratori dichiararono che lo scopo del progetto era di far vedere all'Inghilterra che, se continuava a seguire la sua politica attuale sarebbe a suo rischio, e potrebbe anche risultarne la guerra.

### Zankoff chiede tutto.

*Sofia* 24. — Zankoff formulò le seguenti proposte: abolire la Reggenza; affidare l'interno e gli esteri ai zankovisti, la guerra a Kaulbars; reintegrare i fautori del colpo di Stato nei gradi e funzioni che occupavano nell'esercito.

### Nostri dispacci particolari

*Roma* 24, *ore* 7, 58 *p.*

La Commissione sulla legge comunale e provinciale esaminò oggi, ma non risolvette ancora, se l'elettorato amministrativo debba uguagliarsi all'elettorato politico.

La Commissione per i debiti redimibili elesse presidente Laporta, segretario Cibrario.

Telegrammi da Massaua dicono che alcune compagnie di fanteria furono da quella località mandate a rinforzare i presidii dei forti avanzati.

*Roma* 25, *ore* 11:30 *ant.*

Alla riunione d'iersera della Maggioranza erano presenti 140 deputati, oltre i ministri.

*Depretis* dichiarò di avere intenzione di eseguire le leggi ferroviarie votate, però con metodi non compromettenti l'incolumità del bilancio.

*Magliani* espose i suoi concetti per fare economie e aumentare le entrate. Onde sopperire alle maggiori spese indispensabili per le ferrovie, impegnossi a presentare proposte per economie, contemporaneamente ai progetti di maggiori spese.

*Genala* dimostrò i vantaggi ricavabili dalla legge per le sovvenzioni di mille lire per chilometro.

*Baruzzuoli* sostenne dovere la discussione del bilancio dei lavori pubblici chiudersi con qualche deliberazione concreta.

*Depretis* insiste per la sollecita fine della discussione dei bilanci.

*Roma* 25, *ore* 2:15 *p.*

Gli agitatori della nostra Borsa sfruttarono audacemente la notizia della marcia di Ras-Alula sopra Massaua. Lo stesso avvenne a Parigi. Ma le franche e nobili parole di Robilant dissiparono il panico.

Le condizioni politiche generali continuano però a credersi poco rassicuranti.

I deputati ministeriali si adopereranno ad evitare un voto politico sul bilancio dei lavori pubblici. Però, ove i contraddittori di Genala insistano per proporlo, non dubitasi di una considerevole prevalenza a favore del Gabinetto.

Iersera e stamane giunsero parecchi altri deputati.

Stasera promulgazione ufficiale della legge sul credito agrario.

Il Consiglio di disciplina, radunatosi per decidere della condotta del cavaliere segretario Vaccaro, che denunziò gli abusi del capo-divisione Boglione, conchiuse per la dispensa di Vaccaro dall'ufficio.

## Fatti diversi

**Furti in ferrovia.** — Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Ci consta che la Direzione generale delle Strade ferrate del Mediterraneo, preoccupata per i ripetuti furti perpetrati nei carri merci sulla linea Maremmana, ordinava una rigorosa inchiesta, delegando a prenderví parte proprii funzionarii ed altri appartenenti al Servizio attivo.

Tale inchiesta ebbe esito soddisfacente, perchè si raccolsero informazioni, indizii e dichiarazioni gravissime, che, denunciate all'Autorità politica di Roma, questa, spiegando una grandissima attività e zelo, procedette all'arresto di alcuni agenti del personale viaggiante e loro complici, sequestrando anche vari oggetti di furtiva provenienza.

**Il banchiere dei suicida.** — Telegrafano da Roma 24 all'*Arena*:

Il banchiere Wansittart, l'amico delle sorelle Romako, suicidatesi giorni sono, fu ieri trovato morto nel suo letto.

Esso era di Londra, ed aveva trentasette anni.

Soffriva di male al cuore e venne in Italia sperando di guarire.

Si vuole che la morte delle ragazze sia stato un terribile colpo pel banchiere, e ne abbia affrettato la crisi.

Egli infatti era addoloratissimo, evitava la compagnia e si ritirava prestissimo.

**L'amante di un ipnotizzatore.** — Il celebre ipnotizzatore Donato aveva seco una donna, che presentava al pubblico nei suoi esperimenti. Ora leggiamo nei giornali ch'essa si è suicidata, dopo aver tentato di uccidere Donato per gelosia.

**Le corse dei tori a Parigi.** — Scrivono da Parigi 22 al *Caffè*:

Nella mia ultima corrispondenza avevo promesso di parlarvi delle corse dei tori all'Ippodromo; ma, dopo una settimana dacchè le prime ebbero luogo ne avrete saputo quanto me dai giornali francesi, ed io farò l'effetto di giungere colla vettura Negri. Per cui, senza parlarvene a distesa, coglierò soltanto qua e là qualche incidente, di cui fui testimone.

C'era una grande aspettativa domenica scorsa e l'Ippodromo era pieno zeppo. Figuratevi che si realizzò un beneficio netto di 57,000 fr. I danneggiati dalle inondazioni ne devono essere sodisfatti.

Mentre si applaudono le prime quadriglie, condotte da *Pouly* e *Joseph Marin*, da un settore dell'Ippodromo (dell'estrema sinistra, è naturale) partono dei fischi. Ch'è, che non è? ecco una tempesta di pugni e di ombrellate; volano per aria cappelli d'uomo e manicotti di donna; sono i partigiani della signora Hulot, l'amica delle bestie, i quali protestano a loro modo.

*Pouly*, il celebre, il caro *Pouly*, affronta un toro nero come la pece, il quale, dopo aver sopportato per alcuni istanti che il *torsador* gli conficcasse delle coccarde fra le corna, perde la pazienza, e con una vigorosa testata manda *Pouly* a gambe all'aria. Strilli di donne, esclamazioni di uomini riempiono l'Ippodromo. *Pouly* si alza zoppicando, e batte in ritirata.

Le *ferrade* hanno avuto un successo d'ilarità. Mentre il *ferradeur* atterrava sul fianco una infelice e timida giovenca, e la bollava col ferro rovente, un bell'umore si diede a gridare: *C'è in teatro la baronessa d'Ange*, e un secondo: *Le cocottes* di Parigi protestano.

A conti fatti, le corse riuscirono piuttosto noiose.

**Una doppia esecuzione capitale.** — Telegrafano da Parigi 24 alla *Lombardia*:

I coniugi Thomas, che assassinarono la loro, rispettivamente, madre e suocera, bruciandone quindi il cadavere — furono decapitati stamane a Romorantin.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

### Ringraziamento.

Animato da un sentimento di giustizia e di viva gratitudine, desidero esternare pubblicamente la mia ammirazione ed i miei ringraziamenti all'egregio prof. sig. **Edoardo Bassini** in Padova, il quale con vera sapienza e con paterne cure seppe guarire in due mesi la mia giovane figlia Rosina da una ostinata malattia nella gamba destra (ascite), che da sei anni la tormentava.

Questa schietta e spontanea mia dichiarazione valga per sua pubblica e meritata lode.

135 FRANCESCO DE BEI.

### RINGRAZIAMENTO.

Persona attaccatissima per affetto al defunto **Antonio Brigenti**, e che sfortuna la volle lontana al momento dell'improvvisa di lui morte, prega l'onor. Redazione della *Gazzetta di Venezia* di rendere per essa infinite grazie al proprietario del Caffè Rossarol, a tutte le persone che al funesto avvenimento presenti, prestarono al morente le ultime cure ed assistenza, nonchè al patrio Sodalizio dei Reduci e a tutti quelli che col loro concorso, o mediante incaricati resero più decoroso il funebre accompagnamento della salma dell'estinto.

### Commemorazione

*nel quinto anniversario della morte del senatore* CO. PIERLUIGI BEMBO.

Graziato dalla Divina Provvidenza di trovarmi in discreta salute, potei anche in quest'anno assistere, in unione a tutta la nobile famiglia, i famigliari, gli amici e i conoscenti di Venezia, di Campocroce e di Mirano, al *quinto anniversario* del sempre compianto e venerato mio buon padrone e superiore, il **conte Pierluigi Bembo**, la cui sempre viva memoria è una perenne testimonianza del molto bene, ch'Egli, come Podestà di Venezia, fece ai suoi concittadini. Così pure, come deputato, e come senatore, corrispondendo alla fiducia dei suoi elettori, che a lui ben meritatamente affidarono le sorti della nostra città, egli si meritò la loro estimazione e la più viva gratitudine, e per la entità dei benefìcii da lui conseguiti, e per la sua assiduità nei molti ed efficaci lavori da lui intrapresi e compiuti.

Leale ed affettuoso colle persone, ovunque si guadagnò l'amore e la stima di tutte le classi, essendosene dimostrato ben meritevole per ogni titolo.

A piedi della venerata Tua sepoltura, o Pierluigi, noi tutti che qui ci troviamo raccolti, Ti preghiamo d'impetrarci da Dio onnipotente di condividere con Te, quando che sia, o anima eletta, il bene di cui godi presentemente, e che eternamente godrai.

Sia pace alla bell'anima tua.

Il sempre dolente
*vecchio servo devoto*
LUIGI GIUPPONI.

Campocroce di Mirano, 24 gennaio 1887.

## GAZZETTINO MERCANTILE

### NOTIZIE MARITTIME

*(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).*

Nuova York 20 gennaio.

Il piroscafo ingl. *Viola*, in viaggio da Barrow a Perth-Amboy, s'incagliò a Princess-Bay.

—

Gibilterra 21 gennaio.

Il vapore germ. *Massalia*, da Amburgo diretto per il Giappone, si è incagliato qui vicino. È pieno d'acqua e temesi divenga una perdita totale. Una parte del carico è stata salvata.

—

Gibilterra 23 gennaio. È

Il bark austr.-ung. *Mater*, cap. Cosulich, da Cagliari per Baltimora, è investito in cattiva posizione presso i nostro porto.

—

Plymouth 19 gennaio.

Il brigantino ital. *Giuseppe*, cap. Ferraro, dal Gran Popo diretto per Rotterdam, appoggiò qui oggi con danni.

—

Dartmouth 19 gennaio.

Arrivò qui oggi il piroscafo *Seine*, cap. Nielsen, da Rotterdam per Taranto, col carico sbandato.

Dovrà scaricarne una parte per metterlo in ordine.

—

Londra 19 gennaio.

Mancano notizie del vap. ingl. *John Liddell*, capitano Milne, con carbone, partito l'11 dicembre 1886 da Blyth per Amburgo.

—

Sulinà 22 gennaio.

Essendo il fiume totalmente ingombro dal ghiaccio, la navigazione è chiusa.

### Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

25 *gennaio* 1887.

**Effetti pubblici**

| PREZZI | Nominali | contanti god. 1° gennaio 1887 da | a | god. 1° luglio 1887 da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 p. 0/0. | — | 97 50 | 97 90 | 95 38 | 95 63 |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Versato | Nominale da | a | Contanti da | a | A termine da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | 378 | 377 | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 27[illegible] | 2[illegible] | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | 333 | 330 | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 204 | [illegible] | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi. | 30 | 30 | 22 50 | 23 | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | a | a tre mesi da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 ½ | 209 — | 20[illegible] 50 | | |
| Germania | 4 — | 123 [illegible] | 123 50 | 123 50 | 123 75 |
| Francia | 3 | 100 [illegible] | 100 85 | — | — |
| Belgio. | 2 ½ | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 18 | 25 23 | 25 22 | 25 27 |
| Svizzera | 4 | 100 20 | 100 40 | 100 50 | 100 70 |
| Vienna-Trieste | 4 | 200 — | 200 ½ | — | — |

**Valute**

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi. | — — | — — |
| Banconote austriache | 200 25 | 200 75 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

Della Banca Nazionale . . . . . 5 ½ —
Dal Banco di Napoli . . . . . 5 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

### BORSE.

FIRENZE 25

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 97 40 — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid | 758 50 |
| Londra | 25 26 — | Mobiliare | 997 50 |
| Francia vista | 100 80 — | | |

VIENNA 25

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 79 25 — | Az. Stab. Credito | 278 80 — |
| » in argento | 80 50 — | Londra | 127 55 — |
| » in oro | 109 25 — | Zecchini imperiali | 5 97 — |
| » senza imp. | 96 70 — | Napoleoni d'oro | 10 06 ½ |
| Azioni della Banca | 859 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 24.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 461 — | Lombarde Azioni | 158 50 |
| Austriache | 391 50 | Rendita ital. | 97 90 |

PARIGI 24

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 83 20 — | Banco Parigi | 715 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 80 20 — | Ferrov. tunisine | 4[illegible]5 — — |
| » » 4 1/2 | 108 80 — | Prest. egiziano | 382 — — |
| » » italiana | 96 30 — | » spagnuolo | 63 7/16 |
| Cambio Londra | 25 37 ½ | Banco sconto | 482 — — |
| Consol. Ingl. | 100 5/8 | » ottomana | 497 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 313 — | Credito mobiliare | 1352 — — |
| Cambio Italia premio | 1/8 | Azioni Suez | 1967 — — |
| Rend. Turca | 13 92 — | | |

LONDRA 24

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 9/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 95 ½ | Consolidato turco | — — |

### ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 19 *gennaio* 1887.

*Grande Albergo l'Europa.* — Conte Gatterburg. - W. C. Kruger. - F. Brochet. - L. Dubut de Laforest. - Leroux. - S. Gorgerat. - Tutti dall'estero.

### BULLETTINO METEORICO

del 25 gennaio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 6 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 72.14 | 73.14 | 73.00 |
| Term. centigr. al Nord. | 2.0 | 3.0 | 6.2 |
| » » al Sud | — | — | — |
| Tensione del vapore in mm. | 3.99 | 5.02 | 6.97 |
| Umidità relativa | 75 | 89 | 94 |
| Direzione del vento super. | — | — | — |
| » » infer. | NNE. | NNO. | NNE. |
| Velocità oraria in chilometri. | 5 | 8 | 2 |
| Stato dell'atmosfera. | ser. | ser. | ser. |
| Acqua evaporata in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 1.30 |

Temper. mass. del 24 genn.: 8.8 — Minima del 25: 0.2

*NOTE:* Dal mezzodì d'ieri a quel d'oggi sempre sereno.

### Marea del 26 gennaio.

Alta ore 0.40 a. — 11.15 a. — Bassa 5.30 a. — 5.45 p.

— *Roma* 25, *ore* 3.25 *p.*

In Europa, alta pressione nell'Ungheria (780); bassa nel Nord dell'Inghilterra e nel Nord Ovest della Scandinavia (745).

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque da 3 a 5 mill.; venti deboli nel Nord; temperatura relativamente mite.

Stamane, cielo sereno nel versante tirreno e nell'Italia centrale; nuvoloso, nebbioso altrove; barometro variabile a 771 a Cagliari e a Girgenti; a 776 nella valle padana; venti settentrionali; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli e freschi, specialmente del primo quadrante; cielo sereno e nebbioso; brina e gelo nel Nord.

### BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

26 gennaio.

*(Tempo medio locale).*

Levare apparente del Sole . . . . . 7h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . . . 0h 12m 46s, 8
Tramontare apparente del Sole . . . . 4h 56m
Levare della Luna. . . . . . . 8h 39m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 1h 58m 7
Tramontare della Luna . . . . . . 7h 25m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 3.
*Fenomeni importanti.* —

### SPETTACOLI.

*Martedì* 25 *gennaio* 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Tannhäuser*, opera-ballo di Riccardo Wagner. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Serata d'onore della prima attrice giovane Gemma Pinelli. (V. notizie cittadine.)

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *L'osteria della buona vecchia*. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.


*( Vedi l'avviso nella IV pagina )*

*( Vedi l'avviso nella IV pagina )*

( Vedi l'Avviso nella quarta pagina. )

# Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** (*) Si ferma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 5 diretto<br>p. 2. 5<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 15 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 43<br>p. 7. 35 diretto<br>p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 55 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 3. 45 diretto<br>p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** (*) Si ferma a Udine | a. 4. 30 diretto<br>a. 5. 35<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 5 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto (*) | a. 7. 20 misto<br>a. 9. 45<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 20<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

**Linea Rovigo - Adria - Loreo**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | 3. 25 pom. | 8. 40 pom. |
| A Adria | arrivo | 9. 26 ant. | 4. 46 pom. | 9. 46 pom. |
| A Loreo | arrivo | 9. 45 ant. | 5. 10 pom. | 10. 5 pom. |
| Da Loreo | partenza | 5. 50 ant. | 11. 55 pom. | 5. 40 pom. |
| Da Adria | partenza | 6. 18 ant. | 12. 24 pom. | 6. 17 pom. |
| A Rovigo | arrivo | 7. 10 ant. | 1. 20 pom. | 7. 30 pom. |

**Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 7. 35 ant. | 2. 15 pom. | 7. 40 pom. |
| Da Portogruaro | » | 5. — ant. | 10. 45 ant. | 6. 50 pom. |

**Linea Padova - Bagnoli**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | partenza | 7. 45 ant. | 2. — pom. | 5. 40 pom. |
| » Bagnoli | » | 6. — » | 11. — ant. | 3. 50 » |

**Linea Treviso - Motta di Livenza**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | 12. 55 pom. | 5. 5 pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | 2. 5 pom. | 6. 30 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 10 ant. | 2. 30 pom. | 7. 5 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | 3. 45 pom. | 8. 30 pom. |

**Linea Treviso - Vicenza**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso partenza | 5. 26 a. | 8. 34 a. | 1. 12 p. | 7. 1 p. |
| Da Vicenza » | 5. 46 a. | 8. 45 a. | 1. 54 p. | 7. 30 p. |

**Linea Conegliano - Vittorio**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano » | 8. — a. | 1 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. - p. |

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

**Linea Vicenza - Thiene - Schio**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Vicenza partenza | 7. 53 a. | 11. 30 a. | 4. 30 p. | 9. 20 p. |
| Da Schio » | 5. 45 a. | 9. 50 a. | 2. — p. | 6. 10 p. |

**Linea Padova - Bassano**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova partenza | 5. 35 a. | 8. 30 a. | 2. 48 p. | 7. 9 p. |
| Da Bassano » | 6. 5 a. | 9. 12 a. | 2. 10 p. | 7. 45 p. |

**Linea Camposampiero - Montebelluna**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Camposamp. part. | 6. 45 a. | 9. 54 a. | 3. 32 p. | 8. 25 p. |
| Da Montebelluna part. | 5. 33 a. | 8. 42 a. | 2. 17 p. | 7. 4 p. |

**Linea Treviso-Feltre-Belluno**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 6. — ant. | 1. — pom. | 5. 05 pom. |
| Da Belluno | » | 5. — ant. | 11. 40 ant. | 5. 10 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | 3. 30 pom. | 8. 30 pom. |
| A Belluno | » | 9. 34 ant. | 4. 34 pom. | 9. 02 pom. |

**Tramvais Venezia - Fusina - Padova**
**Dal 15 novembre.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 6.20 » | 9.40 a. | 2.44 p. | 6.17 p. |
| » Zattere | 6.30 » | 9.50 » | 2.54 » | 6.27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | 10.15 » | 3.19 » | 6.52 » |
| A. Padova | 8.50 » | 12.10 p. | 5.14 » | 8.47 » |
| P. Padova | 6.57 a. | 10.17 a. | 2.— p. | 5.33 p. |
| P. Fusina | 8.57 » | 12.17 p. | 4.— » | 7.33 » |
| A. Zattere | 9.17 » | 12.37 » | 4.20 » | 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | 12.47 » | 4.30 » | 8.03 » |

**Linea Mestre - Malcontenta**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Partenza da Mestre | 10.09 a. | 3.13 p. | 6.46 p. | 7.37 p. |
| Arrivo a Malcontenta | 10.25 a. | 3.29 p. | 7.02 p. | 7.53 » |
| Partenza da Malcontenta | 8.40 a. | 12 — m. | 3 45 p. | 7.16 » |
| Arrivo a Mestre | 8.56 a. | 12.16 p. | 4.01 p. | 7.32 » |

**Società Veneta di Navigazione a vapore.**
*Orario per novembre*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Partenza da Venezia alle ore | 8, — ant. | — | 2, 30 pom. |
| Arrivo a Chioggia » | 10, 30 » | — | 5, — » |
| Partenza da Chioggia » | 7, — » | — | 2, 30 » |
| Arrivo a Venezia » | 9, 30 » | — | 5, — » |

**Linea Venezia - Cavazuccherina** e viceversa
*novembre, dicembre, gennaio e febbraio*

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.



## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Concorsi.**

A tutto 31 gennaio presso il Municipio di Zoppola è aperto il concorso ai posti di mammana comunale e del primo e secondo riparto di questo Comune collo stipendio annuo di L. 365.
(F. P. N. 61 di Udine.)

A tutto 31 gennaio presso la Prefettura di Udine è aperto il concorso pel conferimento dell'esercizio di una quarta farmacia in Pordenone.
(F. P. N. 61 di Udine.)

A tutto 31 gennaio presso la Prefettura di Udine è aperto il concorso pel conferimento dell'esercizio della farmacia in Ampezzo.
(F. P. N. 61 di Udine.)

**Esattorie.**

L' esattoria comunale di Mel avvisa che il 27 gennaio ed occorrendo il 3 e 10 febbraio presso la Pretura mandamentale di Mel si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 55 di Belluno.)

L' Esattoria consorziale di Sacile avvisa che il 18 gennaio ed occorrendo il 25 detto e l' febbraio, presso la Pretura mandamentale di Sacile, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 59 di Udine.)

**Appalti.**

Il 31 gennaio innanzi il Municipio di Maniago si terrà l'asta per l'appalto della costruzione del nuovo Cimitero comunale, sul dato di L. 13,629,14.
Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, sarà fissato con altro avviso.
(F. P. N. 62 di Udine.)

**Espropriazioni.**

Il Prefetto di Udine avvisa aver autorizzato l'Ufficio del genio civile alla immediata occupazione di fondi nella mappa di Latisana occorrenti pei lavori di ritiro, ributto, rialzo ed ingrosso del tronco d'argine sinistro del Tagliamento.
(F. P. N. 59 di Udine.)

**Accettazioni di credità.**

L' eredità della principessa Livia Altieri morta in Udine, fu accettata dal conte Enrico di Colloredo-Mels di lei marito, per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 61 di Udine.)

L' eredità di Floriano Ambrosini morto in Cerea, fu accettata da Martinelli Elisa di lui moglie, per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 54 di Verona.)

L' eredità di Agostino De Paulì fu G. B. morto in Forni di Sopra, fu accettata da Coriselio Maria di lui moglie, per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 61 di Udine.)

Anno 1887 — Mercordì 26 gennaio. — N. 24

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 26 GENNAIO

La notizia che il Re dello Scioa, Menelik, ha vinto l'Emiro d'Harrar e lo ha costretto a fuggire occupandone il territorio, ha fatto in Italia buona impressione. Il Re Menelik è nostro amico, per quanto sia lecito fidarsi degli amici africani, e l'Emiro d'Harrar è macchiato del sangue dei nostri esploratori.

Noi siamo a Massaua, perchè il ministro Mancini si è pentito un dì di aver rifiutato le offerte inglesi a combattere insieme l'anarchia in Egitto che allora aveva nome Arabi pascià, e tentò riparare l'errore con un'azione comune tardiva, dalla quale si riprometteva di ripescare nel Mar Rosso le *chiavi del Mediterraneo*.

Era il tempo in cui il *Diritto* annunciava *l'anno degli ardimenti*, e Massaua avrebbe dovuto essere il principio di una campagna africana.

Gli avvenimenti però distruggevano le speranze del ministro Mancini, come un colpo di vento sperde una massa di nuvole. Gordon era sagrificato, e Gladstone non pensava a vendicarlo. L'azione comune tra l'Italia e l'Inghilterra non era più possibile, e noi ci trovammo a Massaua, non più coll'intenzione d'andar oltre, ma colla necessità di restarvi. Le chiavi del Mediterraneo restarono in fondo al Mar Rosso, e apparve che il ministro Mancini avesse voluto riparare un errore antico commettendone uno di nuovo.

Non siamo certo disposti a farci paura dei ladroni di Ras Alula, ma l'eventualità a cui dobbiamo essere preparati tosto o tardi, è pur quella di doverci trovare impegnati in conflitti coll'Abissinia. Per questo non è male che prepariamo il terreno, coi nostri alleati locali.

I primi tentativi da noi fatti di politica coloniale non sono per dire il vero incoraggianti. Noi portiamo anche in Africa il principio dell'eguaglianza, e le nostre morbose sentimentalità. Trattiamo gli Africani, anche i ladroni, coi guanti, e ci facciamo uno scrupolo di non eseguire sentenze capitali nemmeno in Africa. Due indigeni che avevano tentato di far annegare due nostri soldati, furono trattati con una sentenza degna d'un giurì italiano. Il ministro Mancini riposò meglio quella notte in cui fece introdurre in un trattato d'estradizione la clausola, che gli individui colpevoli d'estradizione non sarebbero stati giustiziati, se anche avessero ammazzato il maggior numero di persone. Se dovessimo rovinare anche l'Africa, noi preferiremmo che restassimo in casa, tenendoci per noi esclusivamente le nostre sentimentali melanconie.

Abbiamo avuto un momento d'entusiasmo, un momento solo, per gli *ardimenti* preannunciati; ma quando leggemmo nei giornali le querimonie per i colpi d'insolazione, e persino pei suicidii per nostalgia, ci siamo subito doluti di non essere rimasti a casa.

Poichè però siamo a Massaua, e nessuno osa consigliare, ora meno che mai, la ritirata, ricordiamoci che i selvaggi non si persuadono colle buone maniere, e che han ragione solo coloro che li colpiscono nella fantasia, e, se la fantasia non basta, nelle membra. La sentimentalità non dev'essere considerata come merce di esportazione, in Africa meno che mai. Altrimenti i ladroni stessi di Ras-Alula si rideranno di noi. Contentiamoci della superba indifferenza dei ladri e degli assassini di casa. Ma almeno per quelli di fuori di casa nessuna pietà. Solo la produzione indigena sia protetta. Siamo protezionisti — per forza e per la ragione del meno peggio — anche qui, sì che i liberali non possano essere nemmeno una volta contenti di noi.

### Il preteso ritardo delle costruzioni ferroviarie.

Giuste riflessioni pubblica il *Corriere Mercantile di Genova*:

Una delle accuse men fondate che si rivolgono al Governo, è quella del ritardo, che le costruzioni ferroviarie avrebbero subìto in questi ultimi anni. Ma è uno di quegli appunti che i fatti distruggono, come potrebbe far della neve il sollione.

La legge del 29 luglio 1879 e le successive non stabiliscono alcun termine per le costruzioni ferroviarie in esse contemplate. Anche là dove si parla di termini, sono tutti termini presunti, indicati in via di approssimazione, e senza tener conto dei ritardi o degli acceleramenti derivanti dalle maggiori o minori difficoltà di costruzione. E come sarebbe stato possibile di fare altrimenti per linee, che non erano state ancora studiate nei loro particolari, e per alcune delle quali neppure è stato scelto il tracciato?

Il Parlamento venne via via deliberando varii espedienti per superar le difficoltà tecniche e finanziarie che si venivano mano mano manifestando, con grave danno dei lavori. Ma come fare, se vi erano perfino progetti tanto incompleti, che si dovettero sospendere i lavori, per completarli o rifarli, compensando del conseguente danno gli appaltatori? Sono molte le linee per le quali si dovettero così sentire pareri, i quali erano causa di nuovi indugii. Il lavoro diventava più grande, più difficile e più costoso, e quindi aumentavano il tempo occorrente per la sua esecuzione e la differenza fra il lavoro eseguito e gli annuali stanziamenti in bilancio. Aumentò anche l'onere degli appaltatori, e ne derivarono proteste e difficoltà grandissime da parte loro, per continuare i lavori già intrapresi e poi sospesi, o per intraprendere quelli richiesti dalle nuove varianti, con pretese molte e diverse per le mutate condizioni dei contratti, e insistenti domande per ottenere aumenti esorbitanti o alterazioni nei patti fondamentali onerose per lo Stato.

Che cosa fece allora il Governo? Scioglieva i contratti, così mal fatti, e spesso, per ragioni politiche, non poteva; sospendere i lavori non era cosa da pensare. Allora adottò un programma di politica ferroviaria, del quale si possono constatare gli ottimi risultati, risultati così evidenti ed incontestabili, che la Camera non potrà a meno di rilevare.

Venne accelerata e di molto la costruzione delle linee incominciate, appaltando subito i tronchi non appaltati, e portando l'annuo stanziamento del bilancio per costruzioni ferroviarie da 60 a 102 milioni. A questo modo si possono aprire con molta sollecitudine le linee Ivrea-Aosta, Treviso-Belluno, Sicignano-Sala, ed altre, con vantaggio grande non solo d'importantissime regioni, ma anche della finanza, che da queste linee trae un utile, e le ha potute consegnare alle Società esercenti nel tempo più utile per lo Stato.

Era però necessario pensare anche agli appaltatori, riguardo ai quali la legge del 1882 aveva autorizzata la ritenuta di un terzo della somma dovuta loro per lavori compiuti, senza interesse; e la legge del 1882 aveva autorizzato il Governo a pagare l'interesse del 8 per cento sulle somme di cui sarebbero rimasti in credito. Costretti ad eccelerare i lavori, ed a fare grosse anticipazioni fruttifere e persino infruttifere, gli appaltatori si trovavano spesso in gravi imbarazzi, dei quali lo Stato non poteva non sentire le conseguenze. Si vennero perciò rilasciando loro, con tutte le debite cautele giuridiche ed amministrative, certificati che attestano il loro credito per i lavori compiuti, col mezzo dei quali essi possono provvedere le somme necessarie. Anche quest'agevolezza, che nulla costa allo Stato, si chiarì alla prova molto utile, e parecchi contratti nuovi furono conchiusi, grazie ad essa, con maggior vantaggio.

Ma se questi avvedimenti erano i soli possibili per le costruzioni in corso, altri se ne dovevano escogitare per le nuove, ed anche a queste il Governo ha rivolto i suoi studii e l'opera sua.

Il primo e più semplice avvedimento era quello di far rivedere accuratamente i progetti, prima d'intraprendere nuove strade o tronchi, quello che per l'innanzi non sempre si era fatto. Una ferrovia è presto promessa, ed è anche facile, nella imminenza di elezioni politiche, per esempio, appaltarne dei piccoli tronchi, qua e là, lontani uno dall'altro, per far credere che sarà presto costruita. I danni gravi che da ciò derivarono li abbiamo veduti, e certo si evitano coll'avviare solo quelle costruzioni, per le quali vi sono progetti maturamente studiati, completi in ogni loro parte. Che se ne deriverà qualche indugio, questo non riguarderà il compimento, ma il principio dell'opera. Sarà cominciata più tardi, e da questo ne potrà derivare qualche danno d'impazienti accuse al ministro, ma sarà compiuta più presto e meglio a tutto vantaggio del paese.

Oltre a ciò il Governo procurò d'introdurre nel nuovo regolamento per le costruzioni e nei nuovi capitolati e moduli dei contratti, quelle clausole consigliate dall'esperienza, che valessero a garantire la perfetta esecuzione delle opere, ed evitare sospensioni, varianti, e contese coi costruttori. E richiese pure d'essere autorizzato a stipulare contratti colle Società ferroviarie, a prezzo fatto od a rimborso di prezzo, per avere così una maggiore garanzia tecnica ed ottenere le necessarie anticipazioni a termine di legge.

La succursale dei Giovi, e le linee Parma-Spezia, Firenze-Faenza, Messina-Cerda ebbero a subire ritardi, per le varianti introdotte nei progetti. Tuttavia col 30 luglio di quest'anno saranno compiuti ben 1700 chilometri di ferrovie contemplate dalla legge 1879. Nel secondo semestre del 1885 si eseguirono lavori per 60 milioni; nel 1886 per 150; dunque non solo è inesatto il dire che le costruzioni ferroviarie cominciarono nel 1885 a subire un ritardo, ma si deve affermare precisamente il contrario.

E non può essere altrimenti. Imperocchè non solo si stanziarono fondi maggiori, non solo si adottarono provvedimenti più solleciti e sicuri, ma il Governo potè anche rivolgere il pensiero e l'attività sua alle nuove costruzioni meglio assai di quello potesse fare, quando doveva presiedere anche all'esercizio della maggior parte delle ferrovie italiane. Anche in questo si è chiarito il vantaggio delle Convenzioni ferroviarie, colle quali lo Stato, rinunciando ad un ufficio poco conveniente alla vita e all'azione sua, si metteva in grado, come i fatti dimostrano, di esercitare sempre meglio quelli che la natura sua, l'interesse generale e la legge vogliono ad esso affidati.

### Stanley e il capitano Cecchi

Scrivono da Pesaro, 23, al *Fanfulla*:

All'una pomeridiana di oggi, il treno internazionale si fermava per far acqua alla staziona di Pesaro. Il treno recava il celebre esploratore africano, il fortunato ritrovatore di Livingstone, lo Stanley, diretto ad Alessandria d'Egitto e di là a Zanzibar.

Abbiamo assistito ad un breve ma interessante colloquio tra lui e il capitano Cecchi, che, con pochi amici intimi (il preside dell'Istituto, professore Orsini, l'avv. F. Raffaeli e il sig. Ugo Pari, segretario del Cecchi) si era portato alla stazione ad ossequiare e salutare Stanley. Il colloquio si è tenuto in inglese, e, press'a poco, è stato il seguente.

Dopo i complimenti d'uso, il capitano Cecchi avrebbe detto:

*Cecchi.* — Dunque, andate veramente a liberare Emin bey e il nostro Casati, bloccati e alla balìa delle barbare tribù del basso Sudan, dopo i disastri di Gordan?

*Stanley.* — Vado appunto con questa missione, e spero di uscirne bene. Fra quattro giorni sarò in Alessandria, dove conto fermarmi una settimana. Ho bisogno di prendere col governo egiziano le più minute intelligenze per dare alla spedizione un indirizzo ed avviamento da non fallire, per quanto è possibile. Di là prenderò il Mar Rosso, passerò in Aden, e da Aden mi dirigerò a Zanzibar. Io parto, posso dire, solo, dall'Europa, non avendo meco che un segretario. Però la spedizione da Zanzibar si comporrà di non meno di 1000 uomini. Tanto il governo egiziano, che l'inglese, sono impegnatissimi alla riuscita. L'uno e l'altro hanno apprestato e forniranno i mezzi abbondanti e per ogni occorrenza.

*C.* — Lieto di avere queste notizie, non ho bisogno di dirvi quanto io vi auguri sollecito e fortunato il ritorno. E poichè con Emin bey trovasi un nostro connazionale, il capitano dei bersaglieri Casati, io vorrei consegnarvi una lettera per lui, che gli darete in sue mani appena l'incontrerete.

*S.* — Assai di buon grado mi assumo questo incarico. Date pure a me la lettera. Ricercando ed adoperandomi per Emin bey, io ricerco ugualmente e mi adopero per il vostro capitano Casati, e sarò lieto se potrò fare qualche cosa per la sua salvezza e consegnargli la vostra lettera. A proposito di lui, vi dirò anzi che anche in Inghilterra, dove non è conosciuto che di nome, il capitano Casati ha destato molto interesse. L'altra sera, alla stazione di Londra, fra i tanti amici che vennero a salutarmi, vi furono persone che mi consegnarono dei pieghi contenenti alcune somme, e su quei pieghi era scritto: *Per la ricerca del capitano Casati*.

*C.* — Anche presso di noi è aperta una sottoscrizione per raccogliere mezzi sufficienti all'impresa; e non dubito che non vi siano al più presto spedite le somme raccolte, raggiungendovi nell'Egitto o a Zanzibar. Ma ditemi, in grazia, qual via intendete tenere partendo da Zanzibar per raggiungere Emin bey nell'Unjoro?

*S.* — Non posso dirvi se non quella che è ora mia intenzione. Procacciatimi i *pagazi* (portatori) e le scorta necessaria — circa 1000 uomini, come vi ho detto - discendere e superare il Capo e venire alle foci del Congo. Di là muovere verso l'Unjoro e traversare l'Africa Equatoriale. Io credo questo, salvo le ulteriori intelligenze coll'Egitto e col governo britannico) sia l'itinerario che presenti minori difficoltà. A proposito del Congo, avrete veduto il capitano Bove dopo il suo ritorno?

*C.* — Non l'ho veduto. Ci siamo scambiati qualche lettera, e, del resto, e per quanto ha scritto a me, e per quanto ho appreso dai giornali, non ne è ritornato con impressioni favorevoli.

*S.* — Me ne dispiace. Ma io temo quelle impressioni non giustificate, e, quel ch'è peggio provenienti da due cagioni, che egualmente impedivano un giusto giudizio: l'una, che io avessi fatta del Congo una rivelazione soverchiamente lusinghiera; e l'altra, che dovrei credere piuttosto superficiale la visita dei luoghi fatta dal Bove. Ciò che io scrissi invece nel mio ultimo libro, non c'è che questo, e cioè che le regioni del Congo potranno e dovranno essere utilizzate con immensi risultati per noi, quando una ferrovia congiungerà l'alto al basso Congo. Quanto poi al disconoscersi la fertilità e le grandi ricchezze naturali di quelle regioni, e dirle aride e poco promettenti, ciò non saprei spiegarlo se non con ammettere che l'esplorazione del Bove dovette essere parziale e troppo affrettata...

Ma già era dato il segnale della partenza, e i due esploratori africani hanno dovuto scambiarsi ancora un affettuoso saluto.

### Letteratura di guerra. Francia contro Germania.

Da un articolo del *Corriere della Sera* togliamo quanto segue:

Uno o più sconosciuti scrivono un libro intitolato: *Avant la bataille*, e, in un momento, tutta la Francia ne è inondata. Perchè? Perchè in questo libro si passano a rassegna tutti gli enormi apprestamenti di guerra della Francia, e la sua lettura riempie di nuovo fuoco gli animi, e inspira ai Francesi, più che la fiducia, la certezza della vittoria. Infatti, è incredibile ciò che ha fatto la Francia in costanza di propositi e di sagrificii, dal 1871 in poi, per prepararsi al grande cimento. Le guerre colossali di secessione degli Stati Uniti, le più grandiose del secolo, saranno di gran lunga superate dalla prossima guerra franco tedesca. I lettori potranno giudicarne da sè, sulla scorta dei dati che più innanzi daremo.

Ma pare che tutto questo spaventoso meccanismo di guerra, che mette in grave pensiero Moltke e Bismarck, non sembri ancora sufficiente ai Francesi. E infatti, ecco ancora un recentissimo libro, anonimo, ma che si vuole scritto sotto l'ispirazione di Boulanger, in cui si domanda ai Francesi di soprassedere ancora alquanto, di non impugnare il moschetto, di fare altri armamenti. E il libro porta appunto il titolo significativo di *Pas encore*. In esso si ritocca il quadro dipinto nell'altro libro *Avant la bataille*, e si mostra qua e là la necessità di ulteriori perfezionamenti nella macchina di distruzione che sta per entrare in movimento.

Un altro libro « di guerra » è ancora comparso in questi dì. E stavolta il libro è di un tedesco — il tenente colonnello C. Köttschau — ed ha una grande importanza, perocchè viene a completare l'opera critica iniziata nel *Pas encore*, e ad accertare così indirettamente la verità di quanto è stato esposto nell'*Avant la bataille*.

Infatti, il Köttschau, mentre, con autorità e competenza veramente tedesca, sottopone a disamina ed a critica l'esposizione fatta nell'*Avant la bataille*, conferma pienamente poi, e riespone così rettificata la situazione vera della Francia, e dei suoi apprestamenti militari.

***

Ecco le forze effettive della Francia:

| | |
|---|---|
| 2.025,253 | uomini che hanno ricevuto l'istruzione militare completa. |
| 697,072 | uomini che hanno ricevuto l'istruzione militare durante un anno. |
| 686,100 | uomini che hanno ricevuto l'istruzione militare superficiale, durante certi periodi di convocazione. |
| 701,230 | uomini che non hanno ricevuto alcuna istruzione militare, ma che figurano già sui quadri. |
| 4,109,635 | totale generale. |

Il Köttschau fa osservare che la cifra di 701,230 uomini, che non hanno alcuna istruzione militare, non ha che un valore effimero.

Ma quel che importa stabilire è la forza effettiva che si presume poter essere mobilizzata al momento del bisogno.

Ecco come viene stabilita dal colonnello Köttschau per ciascuno dei diciannove corpi di armata:

24 battaglioni di fanteria, ciascuno di quattro compagnie; la compagnia conta 4 ufficiali e 256 uomini; totale del battaglione 20 ufficiali e 1044 uomini.

1 battaglione di cacciatori a piedi (23 ufficiali e 1048 uomini).

8 squadroni di cavalleria (ciascuno comprende 4 ufficiali, 153 uomini, 160 cavalli).

1/2 squadrone di scorta di sicurezza.

18 batterie da sei pezzi (totale 108 pezzi) delle quali 14 montate, aventi ognuna 4 ufficiali, 173 uomini, 153 cavalli, e 6 pezzi; e 12 vetture, 3 batterie a cavallo aventi ciascuna 3 ufficiali, 181 uomini, 215 cavalli e 6 pezzi, e 13 vetture; una batteria ausiliaria con materiale misto.

6 colonne di munizione (2 per la fanteria, 4 per l'artiglieria).

1 sezione di operai per l'artiglieria.

1 sezione di artificieri.

1 parco d'artiglieria.

1 compagnia di pontonieri.

1 equipaggio da ponti, con 21 pontoni.

3 compagnie del genio (che devono essere ridotte a 2, secondo un progetto pendente).

1 parco del genio.

10 compagnie del treno (6 dell'armata attiva, 4 della territoriale).

1 sezione d'ufficiali e di operai d'amministrazione.

3 colonne di viveri.

1 forno da campagna.

1 colonna ausiliare di viveri.

1 sezione di portatori di feriti (*brancardiers*).

4 ospedali e 6 ambulanze volanti.

1 deposito mobile di rimonta.

---

52

## APPENDICE.

# LA ROBA D'ALTRI.

**Romanzo di costumi Americani**

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

Alice non potè fare a meno di [illegible] che Farnham le parlava in modo alquanto ironico, e comprese com'egli fosse offeso della freddezza della sua accoglienza; ma, siccome questa convinzione non fece che accrescere la sua naturale timidezza, non osando di dire più nulla, ella avviossi verso la sala, seguita da Farnham. Là giunti, essi trovarono la signora Belding che se ne stava seduta nella sua poltroncina, e che manifestava ancora una gran paura, sebbene il signor Temple procurasse di tranquillarla, assicurandola che tutto era finito, e che non c'era più nulla da temere.

Bolty stava legando le mani dietro la schiena ad un mascalzone sdraiato lungo e disteso per terra.

Alice, inginocchiandosi davanti a sua madre, la strinse affettuosamente fra le sue braccie, e le domandò:

— Ebbene, ottima madre mia, non riportaste colpi nè ferite?

— Credo di no, ma non potrei assicurarlo, perchè quello che avvenne mi ha rimescolato il sangue. Capitano Farnham, io non so davvero come manifestarvi la mia riconoscenza, e lo stesso dico pure a voi, mio caro sig. Temple. Voi foste i miei angeli salvatori, e noi vi siamo debitori della vita. Non appena voi mi lasciaste, Alice, quei miserabili predoni aprirono il cassetto dello scrittoio, sperando di trovarvi del danaro. Uno di essi parlava di appiccare il fuoco alla casa; un altro, quello che teneva il cappello sugli occhi, mi chiese la mia spilla e le mie buccole di brillanti. Io m'ingegnava a guadagnar tempo, quando Farnham e Temple sono accorsi in mio aiuto. Io avrò un gran piacere di dire a vostra moglie quanto fu eroica la vostra condotta, mio caro signor Temple, e andrò a trovarla apposta. In quanto poi a voi, Arturo...

Bolty, che aveva legato saldamente il suo prigioniero, domandò a Farnham che cosa dovesse fare di quella canaglia.

— Quello che io buttai giù dalla finestra è stato agguantato?

— Sì, ed è giù nel viale, legato in modo da non potersela svignare.

— Ebbene, legateli tutti due assieme, chiudeteli nella scuderia, e poi andate con i vostri uomini a montare la guardia sotto il porticato, ove io andrò fra breve a raggiungervi.

Tosto che Bolty se ne fu andato via assieme al suo prigioniero, Farnham disse alla signora Belding:

— Io sono convinto che nulla verrà più a turbare la vostra quiete. Gli uomini ch'io vi lascio qui faranno buona guardia, e con loro non avete nulla da temere. In quanto a me, bisogna che io me ne ritorni alla testa in casa mia, per finire di congedare quelli che mi fecero una così bella serenata.

— Ebbene, disse la signora Belding, poichè volete andarvene, andate pure, amico mio, ed abbiate i miei più vivi ringraziamenti. Quando sarò meno turbata, io vi esprimerò la mia riconoscenza meglio che non sappia far ora.

Arturo, stringendole cordialmente la mano, le rispose:

— Vi accerto, signora mia, che non ne vale proprio la pena; io non feci che comportarmi da buon vicino, e sono sicuro che, in un caso simile, voi avreste fatto lo stesso per me.

Quando Farnham ed il signor Temple se ne furono andati via, la signora Belding fece ad Alice il racconto particolareggiato di quanto era successo, e terminò dicendo:

— E dire che io aveva sempre creduto che Arturo fosse piuttosto calmo e flemmatico. Bisognava che lo vedeste a salire la scala quando io gli dissi ch'eravate montata al piano superiore con quell'uomo. Egli pareva un leone furente. Ma, a proposito, mi pare che voi gli abbiate a mala pena parlato. Perchè gli testimoniaste così poca riconoscenza per ciò ch'egli ha fatto per noi?

Alice non rispose nulla, ma nascose la sua testolina ricciuta sulla spalla di sua madre, per poter dissimulare le lagrime che le gonfiavano le palpebre.

### XV.
### Un invito a pranzo.

Farnham ed il signor Temple si affrettarono ad andare a raggiungere Keudal e gli uomini della sua compagnia, e li trovarono laddove il capitano li aveva piazzati, immobili come tante statue. I volontarii se ne stavano ritti ed in fila appoggiati ad un muro tutto ricoperto di ellera, dietro il quale eravi il semenzaio. La luna rischiarava con i suoi pallidi raggi il praticello, e, oltre la porta d'uscita, una massa nera che si agitava nella strada e sul marciapiede, dimostrava che i malandrini non avevano peranco abbandonata la piazza, quantunque quella massa nera rimanesse silenziosa.

— C'è stato nulla di nuovo? domandò Farnham.

— Nulla, mio capitano, all'infuori di due o tre colpi d'arme da fuoco, che, passando sulle nostre teste, andarono a colpire il muro. È vero che ci gettarono pure dei sassi, ma ce li gettarono così da lontano, che non riuscirono a coglierci. Ecco detto tutto.

— In questo caso, disse Farnham, mi sembra che sia perfettamente inutile che noi passiamo tutta la notte a non far nulla.

— Non sarebbe male, soggiunse il signor Temple, che noi facessimo una sortita per dire a quei mascalzoni che l'ora è tarda, e che farebbero bene andando a dormire.

— Avete ragione, replicò Farnham, che, senza perdere tempo, ordinò ai suoi uomini di operare una sortita in buon ordine.

Quando la piccola compagnia dei volontarii attraversò a passo di carica il praticello, i perturbatori lanciarono loro alcuni sassi; e due o tre spari d'arme da fuoco, seguiti da urli selvaggi, dimostrarono che qualche insorto aveva involontariamente ferito uno dei suoi compagni. La folla, vedendo di non poter lottare con i volontarii, si sbandò in un momento.

Un solo uomo continuò a difendersi con un'energia da disperato; era un giovanotto alto di statura, dai capelli biondi come la barba, ed armato di un martello da falegname, che maneggiava così abilmente, che Farnham, sebbene fosse un esperto tiratore di sciabola, affaticò non poco per ridurlo all'impotenza con il suo bastone.

Finalmente, un colpo bene applicato sulla testa lo fece cadere a terra; e, prima ch'egli potesse rialzarsi, due uomini s'impadronirono di lui, e gl'impedirono di muoversi.

— Non fategli del male, disse Farnham; mi pare di avere già veduto quest'uomo.

— Ma è Sam Sleeny, il falegname di Dean street, replicò Keudall. Come mai è venuto a ficcarsi in questo vespaio?

— Ah! ora capisco, esclamò Farnham, egli è un *riformatore*. Portatelo a tenere compagnia agli altri.

*(Continua)*

1 compagnia di gendarmeria.
1 sezione di telegrafia militare.

In tutto per ciascun Corpo d'armata: 1041 ufficiali; 37,294 uomini; 11,672 cavalli; 108, pezi; 21 pontoni; 2153 vetture — e quindi per l'intiero esercito al momento dell'entrata in campagna 750 mila uomini (ufficiali, soldati e operai) 221,768 cavalli; 2052 pezzi d'artiglieria; 390 pontoni e 38,000 vetture.

Ma queste non sono che le forze del momento iniziale. Il Köttschau, proseguendo nelle sue indagini trova che il maximum delle forze potrebbe salire fino a 2,500,000 soldati; e i pezzi d'artiglieria pronti e disponibili sono indicati in 6000: dei quali non crede, a motivo dei cavalli e di altro, mobilizzabili più di 2650 pezzi; in ogni modo, circa seicento pezzi più del maximum ch'egli attribuisce alla Germania.

Quando si procede nell'indagine e si vede come tutto sia stato riorganizzato e diligentemente predisposto, l'impressione, già grande, che queste cifre producono, aumenta ancora.

Il reclutamento, l'organizzazione, l'istruzione, le manovre, le scuole militari, il servizio di stato maggiore, la rimonta dell'artiglieria e della cavalleria, il genio, le fortificazioni, l'intendenza, i servizii amministrativi, il servizio sanitario, il servizio dei mezzi di trasporto, di comunicazione e di corrispondenze, il treno degli equipaggi, il servizio delle ferrovie, i trasporti per canali e fiumi, il corpo dei pontonieri, il servizio militare di telegrafia, di posta, d'aerostatico, di piccioni viaggiatori, tutto è passato in rassegna dal Köttschau, e quasi tutto giudicato inappuntabile.

***

Noi non possiamo seguire l'autore in tutti questi particolari. A dare un'idea, tuttavia, della serietà della preparazione francese, diremo ancora poche parole delle opere immense di fortificazione erette lungo la frontiera — delle linee di difesa contro l'invasione.

Tre linee furono stabilite: quella propria della frontiera; — la seconda linea a circa 75 chilometri dietro la prima; — la terza linea costituita dalle tre città più popolose: Lilla, Lione e Parigi.

La frontiera comune tra Francia e Germania misura 225 chil., e quasi tutta segnata dai Vosgi: Belfort, Epinal, Toul e Verdun furono trasformati in campi trincerati di una grande estensione, muniti di un numero considerevole di forti. Soltanto a Verdun questi forti sono diciannove. Negli intervalli fra queste quattro città, dovunque pareva vi fosse pericolo, si eressero altri forti: in guisa che si può dire che tutta la frontiera sia un fortilizio continuato.

La seconda linea è segnata dai campi trincerati di Besançon, Dijon, Langres, Vitry-le-Francois, Reims e Laon. A dare una idea di questa linea basterà ricordare che Besançon, città già fortificata, fu munita di sedici altri forti staccati.

La terza linea comprende le tre città già citate. Di Parigi il Köttschau dice ch'è la prima fortezza del mondo. Già mostruosa nel 1870, è divenuta oggi favolosa. Più di cinquanta forti staccati la difendono. La linea di circuizione misurava, nel 1870, 82 chil.; oggi 135. Così, secondo il Köttschau nessun'arma offensiva di qualunque portata potrebbe offendere la città.

Il capitolo più interessante è quello delle ferrovie strategiche stabilite in vista della concentrazione dell'armata sulla frontiera. È meraviglioso il vedere come si è pensato a tutto. Si sono creati perfino 9 tipi diversi di stazioni, sempre e solo per l'obbiettivo militare.

## Il ribasso alla Borsa.
### Voci allarmanti smentite.

Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:

Dall'epoca del famoso *crac* non si è visto alla Borsa un panico eguale a quello di ieri. A mezzogiorno si contrattava la rendita francese 3 per cento ad 81 lira. Un'ora dopo, era diminuita di circa una lira.

Man mano che si affiggevano i corsi la si offriva a 10 centesimi meno. Tutti i valori hanno subito analoghi ribassi.

Tutti parevano impazziti. Si leggeva da per tutto un telegramma dell'*Havas*, che riassumeva un articolo del *Daily News*, nel quale il giornale di Londra esprimeva l'opinione che, malgrado il desiderio di pace della Francia e quello dell'Imperatore Guglielmo, le circostanze possono accendere probabilmente la guerra, aggiungendo che la Germania domandò alla Francia, con forma alquanto perentoria, spiegazioni sui movimenti delle sue truppe ai confini dell'Est.

Un articolo dello *Standard* diceva, presso a poco, le medesime cose.

Si commenta inoltre la notizia d'un giornale romano *(smentita)*, che i giovani tedeschi residenti nella capitale italiana erano stati avvertiti di tenersi pronti a partire, e intanto giungevano di continuo telegrammi allarmanti delle borse estere.

Finalmente, verso le due e mezza, comunicazioni ufficiose, annunziando che le relazioni tra la Francia e la Germania erano inalterate, rassicurarono alquanto l'opinione pubblica e i pessimisti.

Le diede Goblet nei corridoi della Camera, dov'era circondato da molti deputati.

Si parlava anche di un complotto ordito in settimana dei ribassisti, tanto in Francia che all'estero; però la situazione accenna a migliorare seriamente.

Infatti, più tardi, i giornali hanno pubblicato che il Governo non ricevette nessuna comunicazione che permetta di credere fondata la notizia del *Daily News*.

—

Telegrafano da Vienna 24 al *Secolo*:

La notizia dell'incontro in Milano di Kaltscheff (il delegato bulgaro) col Principe di Battemberg *(che non era vero)*, ed un articolo del *Pester Lloyd*, sostenente che l'Austria si deve tenere preparata ad ogni eventualità, hanno cagionato oggi fortissimi ribassi in Borsa.

« La Russia, dice l'accennato giornale, non abbandonerà mai le sue pretese sulla questione bulgara. »

# ITALIA

## Personale giudiziario.

Dal Bollettino ufficiale N. 3 del 19 gennaio togliamo:

Alberti comm. Agostino, procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia, è nominato ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Dalle Molle Giovanni, giudice del Tribunale civile e correzionale di Bozzolo, è tramutato a Verona a sua domanda.

Spada cav. Antonio, consigliere in soprannumero della Corte d'appello di Venezia, è nominato consigliere effettivo.

Ovio Andrea, pretore del Mandamento di Cittadella, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Arezzo.

Tosato Andrea, pretore della Pretura urbana di Venezia, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Nuoro.

Bontà-Filetto Emilio, pretore del Mandamento di Tolmezzo, è tramutato al Mandamento di Camposampiero a suo domanda.

Carleschi Vittore, pretore del Mandamento di Auronzo, è tramutato al Mandamento di Tolmezzo a sua domanda.

Rossi Guglielmo, pretore del Mandamento di Bagnacavallo, è tramutato al Mandamento di Auronzo a sua domanda.

Frisacco Giuseppe, sostituto segretario alla R. Procura presso il Tribunale civ. e correz. di Padova, è nominate cancelliere della Pretura di Castelfranco Veneto.

Gianfilippi Filippo, cancelliere della Pretura del 2° Mandamento di Verona, è nominato vice cancelliere della Corte d'appello di Firenze.

## La milizia comunale.

L'*Esercito Italiano* annunzia che, nel prossimo mese di febbraio, la milizia comunale verrà costituita in 224 Comuni del Regno, ripartiti nelle 24 divisioni militari.

Ecco l'elenco dei Comuni in parola, colla rispettiva divisione, alla quale appartengono.

Divisione di Torino. — Avigliana, Bardonecchia, Pinerolo, Rivoli, Susa, Torino, Veneria Reale.

Divisione di Alessandria. — Alessandria, Asti, Casale, Gavi, Novi Ligure, Tortona, Voghera.

Divisione di Milano. — Como, Lodi, Milano, Monza, Varese.

Divisione di Piacenza. — Borgotaro, Parma, Pavia, Piacenza, Vigevano.

Divisione di Padova. — Belluno, Conegliano, Padova, Treviso, Udine, Venezia.

Divisione di Ravenna. — Cesena, Faenza, Forlì, Imola, Lugo, Ravenna, Rimini.

Divisione di Chieti. — Aquila, Avezzano, Campobasso, Chieti, Foggia, Isernia, Lanciano, Larino, Lucera, Pescara, Solmona, Teramo, Vasto.

Divisione di Novara. — Aosta, Biella, Ivrea, Novara, Pallanza, Vercelli.

Divisione di Cuneo. — Alba, Bra, Cuneo, Fossano, Mondovì, Saluzzo.

Divisione di Brescia. — Bergamo, Brescia, Cremona, Lecco, Pizzighettone, Sondrio.

Divisione di Genova. — Chiavari, Finalborgo, Genova, Oneglia, Savona, San Remo, Ventimiglia.

Divisione di Verona. — Legnago, Mantova, Peschiera, Rovigo, Verona, Vicenza.

Divisione di Bologna. — Bologna, Castelfranco dell'Emilia, Cento, Ferrara, Modena, Reggio Emilia.

Divisione di Ancona. — Ancona, Ascoli-Piceno, Camerino, Fano, Fermo, Macerata, Pesaro, San Leo, Urbino.

Divisione di Firenze. — Arezzo, Firenze, Grosseto, Isola del Giglio, Orbetello, Pistoia, San Gimignano, Siena.

Divisione di Roma. — Cassino, Civitavecchia, Frascati, Frosinone, Paliano, Rieti, Roma, Sora, Terracina, Velletri.

Isola di Sardegna. — Alghero, Cagliari, Lanusei, Nuoro, Oristano, Sassari, Tempio.

Divisione di Livorno. — Capriata, Livorno, Lucca, Massa, Piombino, Pisa, Portoferraio, Portolongone, Sarzana, Spezia, Volterra.

Divisione di Perugia. — Civita Castellana, Foligno, Narni, Orvieto, Perugia, Soriano nel Cimino, Spoleto, Terni, Viterbo.

Divisione di Napoli. — Aversa, Benevento, Capua, Caserta, Castellamare, Gaeta, Ischia, Montesarchio, Napoli, Nisida, Nola, Ponza, Portici, Pozzuoli, Procida, S. Maria Capua Vetere, Torre Annunziata Ventotene.

Divisione di Bari. — Bari, Barletta, Brindisi, Lagonegro, Lecce, Matera, Melfi, Potenza, Taranto, Trani, Turi.

Divisione di Palermo. — Alcamo, Bagheria, Bivona, Caltanissetta, Cefalù, Corleone, Favignana, Girgenti, Lampedusa, Marineo, Mazzara, Mezzoiufo, Misilmeri, Monreale, Palermo, Pantelleria, Partinico, Piazza Armerina, Porto Empedocle, Sciacca, Termini, Terranova, Trapani, Ustica.

Divisione di Salerno. — Ariano, Avellino, Sant'Angelo dei Lombardi, Sala Consilina, Scafati, Vallo della Lucania.

Divisione di Catanzaro. — Castrovillari, Catanzaro, Cosenza, Cotrone, Gerace Superiore, Monteleone, Nicastro, Palmi, Paola, Reggio Calabria, Rossano.

Divisione di Messina. — Acireale, Caltagirone, Catania, Lipari, Messina, Milazzo, Mistretta, Modica, Nicosia, Noto, Patti, Siracusa.

## La squadra spagnuola a Genova.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Ieri, verso le ore 5 pom., il contr'ammiraglio Don José Mainò, comandante la squadra, accompagnato dal suo aiutante di bandiera e dal console generale spagnuolo, don Ippolito Uriarte, recavasi a far visita al sindaco, on. senatore Podestà, il quale appunto in quel momento presedeva la Giunta. Il contr'ammiraglio spagnuolo fu tosto ammesso nella sala dell'adunanza, e dai componenti della Giunta si ebbe cordiali e festose accoglienze.

La Giunta, partito il contr'ammiraglio, deliberava di dare in onore della squadra una serata di gala al teatro Carlo Felice, ed una festa da ballo al Municipio.

Plaudiamo a queste disposizioni del nostro Municipio in onore degli ospiti spagnuoli, le quali corrispondono pienamente al sentimento generale di gratitudine verso la nazione spagnuola per la splendida accoglienza e il fraterno trattamento a cui vennero fatti segno i nostri connazionali, che l'anno scorso visitarono la Spagna; e siamo certi che l'intera cittadinanza applaudirà, al pari di noi, alle disposizioni prese dal Municipio.

Vennero messe a disposizione degli ufficiali spagnuoli numerose carrozze di mezza gala per visitare Genova ed i dintorni, e furono nominati dal sindaco due impiegati per accompagnarli nelle loro escursioni.

Ieri sera in loro onore era illuminata straordinariamente la Galleria Mazzini.

La squadra spagnuola si fermerà a Genova otto giorni.

Il contr'ammiraglio spagnuolo si recò pure ieri a far visita al nostro prefetto.

La serata di gala al Carlo Felice, in onore degli ufficiali della squadra spagnuola, avrà luogo domani sera.

Lunedì poi il Municipio darà la festa da ballo nel Salone del palazzo municipale.

Oggi, verso le 2 pom., il prefetto e il sindaco si recheranno a bordo della *Numancia* per restituire la visita al contr'ammiraglio spagnuolo.

## Onori funebri al Vescovo di Forlì.

Telegrafano da Forlì 24 al *Secolo*:

I funerali del nostro Vescovo riuscirono degni d'un sacerdote di specchiata condotta, che fu vero padre dei poveri, ai quali largiva mensilmente lire 400, e che divise il suo piccolo patrimonio fra gli Asili di Forlì, di Meldola, di Anagni, sua patria, e i suoi servi.

# FRANCIA

## La situazione.

Telegrafano da Parigi 25 alla *Lombardia*:

Il Ministero considera come prova delle buone relazioni fra la Francia e la Germania, il ritorno da Cannes del conte di Münster, embasciatore di Germania a Parigi, per assistere sabato al pranzo diplomatico che dà Flourens, ministro degli esteri.

Le voci di guerra sembrano sempre più artificii di giuocatori di Borsa.

Tuttavia la situazione si ritiene difficile, soprattutto a causa del generale Boulanger, ch'è sospettato dalla Germania.

È assai commentato un articolo della *Pétite République*, dove si accusa Boulanger di essere un pericolo per la pace.

— L'ambasciatore italiano Menabrea, protestò contro le insinuazioni di certi giornali, i quali annunciarono che l'Italia vorrebbe attaccare la Francia.

# Notizie cittadine

**Collocamento della prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele.** — Questa mattina, alle ore 10, sulla Riva degli Schiavoni, nel recinto chiuso per la erezione del monumento al Gran Re, ebbe luogo la solenne cerimonia del collocamento della prima pietra.

Erano presenti il R. prefetto comm. Mussi col consiglier delegato co. Gabardi Brocchi; il sindaco co. Serego colla Giunta, col segretario capo cav. nob. Memmo, e col segretario aggiunto cav. Boldrin; i senatori Michiel, Giustinian, Bargoni e Fornoni; molti membri della Commissione per il monumento col segretario dott. F. Covi; rappresentanti del Consiglio provinciale e molti consiglieri provinciali e comunali; il primo presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale, il presidente del Tribunale civile e correzionale, il procuratore del Re, il presidente del Tribunale di commercio; il giudice conciliatore del I. Mandamento. Vi erano pure il contrammiraglio Bertelli comandante del III Dipartimento marittimo, il comm. Di Sambuy capitano di vascello e ff. di direttore dell'Arsenale, il colonnello brigadiere cav. Billia comandante il presidio, il tenente-colonnello Turcotti comandante il Distretto, il tenente-colonnello Triani ed altri ufficiali.

Dei membri della Commissione per il monumento — oltre ai ricordati signori co. Serego presidente, senatori Fornoni e Giustinian, già nominati — vedemmo il cav. Fadiga, il comm. Brusomini, il cav. Sicher, il comm. Blumenthal, il prof. Franco, il cav. Annibale ing. Forcellini e l'ing. Manzini.

Vi erano poi il comm. Bernardi, il dottor B. Fano, l'ingegnere Colbertaldo capo del Genio civile, ecc., ecc.

L'ordine era tenuto da pompieri e da guardie municipali con tutti i loro superiori.

Il notaio sig. dott. Gabriele Fantoni, lesse il Rogito, che fu firmato da quasi tutti i presenti, e poscia questo venne rinchiuso in una teca assieme a quattro monete (un pezzo da 20 lire in oro coll'effigie del Re Vittorio Emanuele II, coniato nel 1877; un secondo pezzo, pure da 20 lire in oro, coniato nel 1882, coll'effigie del Re Umberto I; un pezzo d'argento da lire 5, coniato nel 1876, coll'effigie di Vittorio Emanuele II, ed un pezzo, pure da 5 lire in argento, coniato nel 1879, coll'effigie di Umberto I), e rinchiuso il tutto in una custodia di marmo, saldata a cemento, venne questa collocata in un foro esagono costruito nella parte centrale dove poserà il monumento, e coperto da un masso marmoreo.

La cerimonia è riuscita quale doveva riuscire, cioè nobile e solenne nella sua semplicità.

Furono visitati i lavori della Riva monumentale, che sorgerà di fianco al monumento, e sono talmente avanzati, che fra brevi giorni si potrà lavorare sopra il pelo d'acqua, e quindi verrà levato il *cassero*.

Dopo la cerimonia venivano inviati dal nostro sindaco, presidente del Comitato per il monumento a Vittorio Emanuele, i seguenti telegrammi:

*S. E. generale Pasi primo aiutante campo Sua Maestà*

Roma

« Prego E. V. annunciare S. M. che ora viene posta prima pietra monumento Re Vittorio Emanuele.

Autorità — Rappresentanze cittadine assistono atto solenne in mezzo popolazione commossa conscia compiere grande dovere verso Padre della Patria e fidente poter acclamare Maestà Sua prossima inaugurazione. »

*Marchese Villamarina gentiluomo d'onore di S. M. la Regina*

Roma

« Questo momento si pone prima pietra monumento Re Vittorio Emanuele.

Cittadinanza saluta atto solenne che prepara compimento voto e dovere di Venezia ben augurando che la Regina d'Italia Gentile Patrona Esposizione Nazionale voglia onorare inaugurazione ricordo immortale fondatore unità della Patria. »

*Primo aiutante di campo Sua Altezza Reale Duca d'Aosta*

Torino

« Compio dovere pregando V. S. annunciare Altezza Reale che prima pietra monumento Vittorio Emanuele viene posta in questo istante presenti Autorità, rappresentanti cittadinanza, che si augura Altezza Sua possa assistere prossima inaugurazione.

*A S. E. il gentiluomo d'onore di S. M. la Regina di*

Portogallo

« Prego V. E. voler far conoscere a S. M. la Regina che Venezia ha posta oggi la prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele. In questa circostanza prego E. V. di presentare in nome di Venezia miei omaggi alla Figlia del Gran Re.

*Sua Altezza Reale Principessa Clotilde Bonaparte*

Moncalieri

« Venezia pone oggi prima pietra monumento Vittorio Emanuele. Nel cumulo di grandi memorie che questo fatto ridesta Venezia ricorda il nome di Vostra Altezza Reale. »

SEREGO ALLIGHIERI
*Sindaco Presidente Comitato*

**Società dei Reduci dalle patrie battaglie, dall'esercito e dall'armata.** — Un'adunanza generale ordinaria avrà luogo la sera di giovedì 26 corr., alle ore 8, nella sala del Ridotto.

*Ordine del giorno*:

1. Relazione morale ed economica del decorso anno 1886.
2. Comunicazioni del Comitato.
3. Nomina di tutti i nove membri del Comitato in seguito alla riforma dell'art. 4 dello Statuto, e alle dimissioni degli attuali membri del Comitato.
4. Nomina delle altre cariche sociali a termini degli articoli dello Statuto, modificati 7 e 9.
5. Approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1887.
6. Nomina dei revisori pel consumo 1886, a termine dell'art. 22 modificato dello Statuto.

**Fondazione Vaerini Achille.** — Nel giorno 13 maggio p. v., anniversario della morte del sig. Vaerini Achille, si conferirà una grazia di L. 75, ad una povera famiglia della parrocchia di S. Marco.

Chi vi aspira dovrà presentare entro il 15 aprile p. v. al protocollo della Congregazione di carità le istanze di concorso munite dei documenti richiesti.

**Un'idea.** — Un signore ci scrive una lettera sulla cui parte sostanziale richiamiamo l'attenzione di chi presiede all'Esposizione:

« Il piccolo articolo italiano, quei gingilli e cosine artistiche che costituiscono la specialità delle varie città d'Italia, non hanno mai avuto, ch'io sappia, e non possono avere un posto in nessuna Esposizione, attesa la loro poca importanza nel campo esteso della grande industria e dell'industria seria; eppure quei gingilli, quelle cosine delicate (se pure anche rozze qualcune fra esse) sono ricercate da italiani e forestieri che si recano a visitare le varie regioni d'Italia, ed anzi dirò di più, nessuno se ne parte da una città senza qualche memoriuccia che attesti agli assenti in quali luoghi siasi fatta visita. Dippiù si hanno oggetti, di per sè veramente artistici, vuoi gl'intarsi di Napoli, le figurine di Lucca, i gingilli di paglia di Firenze e via via, che davvero meritano la pena di ornare i salotti degli intelligenti artisti.

« Orbene di tali oggetti io proporrei si facesse una fiera, sia nella nostra massima Piazza, sia nel Campo di Santa Margherita.

« In tale fiera dovrebbero naturalmente far comparsa banchi e chioschi che riproducano un pochino anche i costumi dei vari centri italiani, nonchè i venditori stessi dovrebbero indossare gli abiti antichi tradizionali delle associazioni industriali dei singoli paesi, oppure i costumi del giorno prevalenti fra il popolo. »

**VI Congresso degl'ingegneri e degli architetti italiani in Venezia.** — La Presidenza della Commissione esecutiva del VI. Congresso degl'ingegneri ed architetti italiani ci prega di far noto che il tempo utile per la presentazione dei quesiti e pel pagamento della tassa d'ammissione al Congresso medesimo fu prorogato a tutto il giorno 15 del prossimo mese di febbraio.

**Ballo.** — Questa notte una magnifica festa di ballo ebbe luogo in casa Eden, ove si trovarono riuniti signore e signori, che portano i più bei nomi d'Italia e dell'estero, cui facevano degnamente gli onori il padrone e la padrona di casa. I ballerini furono instancabili quanto numerosi. La cena non è stata che una tregua, bella e desiderata.

**Società proprietaria del teatro la Fenice.** — Sappiamo che venerdì 28 corr. di sera la Società proprietaria del teatro la Fenice si adunerà per discutere sulla domanda fattale dal Municipio, e per avere il teatro, e per ottenere un concorso di L. 20,000 all'oggetto di dare sul prossimo mese di maggio *sei* rappresentazioni dell'*Otello* di Verdi, colla stessa Compagnia che lo rappresenterà ora a Milano.

**Spettacoli futuri.** — Sentiamo che a metà del Carnevale si aprirà il teatro Goldoni a spettacolo d'opera. Si daranno il *Barbiere di Siviglia* ed il *Don Pasquale*, ma non sappiamo con quali artisti.

In quaresima poi al teatro Rossini avremo pure *Il Barbiere di Siviglia* ed il *Crispino e la Comare*. Gli artisti sarebbero i seguenti: soprano sig. *Oliva*, tenore sig. *Bianchini (o Biantini?)*, baritono sig. *Gottardo Aldighieri*, basso profondo sig. *Giulio Rossi*, basso comico sig. *Federico Carbonetti*.

**Pubblicazioni.** — È uscita la *Strenna Veneziana*, anno III, contenente scritti dei signori: Damiano Da Porto — D. E. Silvestri — P. Antonio Pasini — Prof. D. A. Zaniol — P. G. B. Perini — Giacomo Zanella — Prof. Domenico Zarpellon — Prof. Sebastiano Angelini — U. Sailer — Giovanni Saccardo — El Mestro da Canaregio.

**Incendio.** — (B. d. Q.) — Verso le 9 e mezza pom. d'ieri, nella bottega, a Dorsoduro, del panattiere Menegozzi Alessandro, a causa di un lume a petrolio posto vicino al soffitto, prese fuoco una trave. Corsero sul luogo gli agenti di P. S., e, coll'aiuto dei cittadini, riuscirono ad atterare la porta e spegnere il fuoco. Il danno è di lire 25, circa.

**Disgrazia.** — (B. d. Q) — Alle ore 11 ant. d'ieri, certo Comello Tommaso, fu Benedetto, di S. Polo, nell'attraversare un binario nella ferrovia marittima, venne preso col braccio destro fra i repulsori di un vagone in moto e di un altro fermo, riportando frattura al braccio stesso. Venne subito traspostato all'Ospedale.

**Arresti.** — (B. d. Q.) — R. G., di qui, per ferimento in rissa a danno di P. S. — A. A. per oltraggi e minaccie ed agenti di pubblica sicurezza.

**Contravvenzioni.** — (B. d. Q.) — Vennero dichiarati in contravvenzione R. G. e S. G., perchè sorpresi alla caccia senza permesso.

# Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 25.*

Presidenza Durando.

Procedesi alla discussione della spesa per definire la controversia coi proprietarii dei molini di Corsea.

Approvasi senza discussione.

Procedesi allo scrutinio segreto di questo progetto insieme alla modificazione della legge sull'istruzione superiore, e alle modificazioni della legge sull'avanzamento dell'armata di mare, discussi nella precedente seduta.

Il *Presidente* annuncia che Depretis, essendo impossibilitato d'intervenire, l'interpellanza Griffini deve dilazionarsi fino al suo intervento, ovvero alla discussione del bilancio degl'interni.

*Griffini* dichiarasi agli ordini del Senato.

Procedesi alla discussione dello stato di prima previsione del Ministero dell'istruzione pubblica.

*Majorana* e *Canizzaro* richiamano l'attenzione del ministro sulla convenienza di risolvere la questione da lunghi anni pendente sull'assegno dei sei milioni per l'Università siciliana derivante dal Decreto dittatoriale del 1860.

*Coppino* fornisce schiarimenti rilevando la questione di spettanza del Ministero delle finanze che sta studiandola, confida che verrà risolta conforme ai desiderii espressi.

*Tabarrini* raccomanda la formazione del ruolo unico degl'impiegati delle biblioteche.

*Coppino* riconosce l'utilità di questo ruolo unico; assicura che nel movimento del personale delle biblioteche tenne sempre conto delle osservazioni di Tabarrini, dettate da molte esperienze.

Chiudesi la discussione generale.

Approvasi alcuni capitoli.

*Canale* e *Cambray-Digny* raccomanda che si accresca l'assegno del capitolo relativo alla conservazione e alla manutenzione dei monumenti.

*Coppino* riconosce la convenienza di questo aumento quando si potrà effettuare; intanto le somme stanziate bastano ad impedire che i monumenti esistenti cadano in rovina.

*Brioschi* raccomanda la fondazione di una Scuola di architettura.

*Coppino* assicura che questa Scuola forma argomento dei suoi studii.

*Saracco* sollecita il ministro a procedere all'istituzione delle Scuole complementari che si collegano strettamente coll'elettorato politico all'art. 100, malgrado le spese occorrenti.

*Coppino* divide l'opinione di Saracco; dimostra la sua continua sollecitudine per le Scuole complementari; rileva lo stanziamento dei bilanci; assicura che si adotterà l'incremento delle Scuole domenicali e le crede maggiormente utili.

Approvansi i rimanenti capitoli.

I progetti risultano approvati.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25.*

(Presidenza Biancheri.)

Discutesi il progetto di acquisto del palazzo ad uso della nostra ambasciata a Londra.

*D'Arco* e *Di Camporeale* accettano i motivi pei quali la minoranza della Commissione combatte il progetto.

*Tittoni* lo difende.

*Breganze* non vede nell'acquisto per soli 45 anni di una casa mediocre ragioni di stabilità, decoro e comodità che consiglino di approvarlo.

*Di Blasio*, presidente della Commissione, assicura il sistema proposto di contratto essere il più comune in Inghilterra.

*Robilant* osserva doversi tener conto delle condizioni sociali di Londra; dà spiegazioni in appoggio del progetto, di cui si approvano gli articoli.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto.

Risulta approvato con voti 186 contro 64.

*Genala* riprende il suo discorso sui lavori pubblici, rispondendo alle obbiezioni circa le costruzioni ferroviarie. Osserva che costeranno 2226 milioni; il problema è finanziario e difficile, non insolubile. Non si potrebbe nè si dovrebbe rinunziare alla costruzione delle strade già autorizzate. Dice a Vigoni quali strade potrebbero farsi a scartamento ridotto come suggeriva. Consente con Lacava potersi fare a scartamento ordinario con economie sulle strade secondarie. Al 30 giugno 1887 avremo costruite per circa 640 milioni, compreso il materiale mobile. Resteranno a pagarsi 1645 milioni per costruire tutte le linee autorizzate. Bisogna provvedere i mezzi.

Dichiara che il Governo non ha intenzione di presentare contratti complessivi, ma di aumentare gli stanziamenti annui in modo considerevole. Il ministro delle finanze presenterà delle proposte per far fronte ai maggiori stanziamenti, fondate sui maggiori provventi, sul credito e sul contributo delle Provincie e dei Comuni. Osserva che le accuse riguardano il sistema della nostra legislazione più che l'operato del ministro. Promette che presenterà il preventivo per ciascuna linea, distinti in modo che il controllo della Camera sia intero ed immediato. Tratta per 1000 chilometri di 4ª categoria. Desidera che la Commissione termini gli studii comparativi delle domande per decidere quali meritano la preferenza. Per le altre che non potranno comprendersi, il Governo spera di poter applicare i vantaggi della legge del 1873. Dichiara credere utile e necessario di sollecitare le costruzioni ferroviarie, ma senza scuotere il credito nè il pareggio. Se in quest'occasione si vuol giudicare l'opera del ministro, si giudichi severamente, ma si consideri che giammai il ministro dei lavori pubblici ebbe tante questioni da risolvere, leggi difficili da eseguire, fra cui quella sull'ordinamento ferroviario, già gravissima per la natura e per gli interessi che turbava o che temevano di essere turbati, e resa molto più difficile pei nuovi argomenti e per l'eco delle lotte combattutte dentro e fuori della Camera. La Camera consideri tutto questo e giudichi. *(Benissimo.)*

*Baccarini* osserva due cose risultare dalla discussione, cioè le Convenzioni non avere risolta ma ricreata la questione ferroviaria, e la persistente serenità del ministro nella fede dei miracoli. Riservasi di parlare rispetto all'esercizio quando non potrà più opporvisi e non essere ancora per la prova, trascorso il tempo sufficiente. Tratta ora delle costruzioni. Rammenta di aver combattuti i pericoli tecnici e politici della legge del 1879, che invertì il concetto fondamentale delle precedenti. Soggiunge che il suo solo peccato fu dopo il cambiamento del Gabinetto di portare al Senato la legge votata dalla Camera. Cercò di coreggerne i difetti colla legge del 1881. Non accetta la corrisponsabilità delle cifre che ha combattute. Dimostra le ragioni di fatto onde la spesa delle costruzioni supera oggi le previsioni. Si aumenteranno per parecchie linee i chilometri senza aumentare la corrispondente spesa. Si cambieranno senza autorizzazione della Camera le categorie dei tracciati.

Difende gl'ingegneri del Genio civile, affermando che solo un quinto del progetto appartiene ad essi, gli altri agli ingegneri sociali. Gli uni e gli altri, del resto, possono sbagliare, nè fa meraviglia, quando Gabelli stesso, che critica tutto e tutti, commise errori di previsione in progetti di linee, che cita. Parlando delle eccedenze, rileva le contraddizioni fra le cose scritte e le cose dette dal ministro. Quanto ai 1000 chilometri sarebbe incostituzionale assegnare nel bilancio la spesa prima che passi il decennio stabilito per legge, eccetto concedere le linee per cui vengano anticipate le spese. Avverte che crede esistere abusi nascosti nel progetto relativo ai 90 milioni, contenente la spesa cui già provvede la legge del 1879. Chiede che i fondi destinati ad una linea non si stornino a pro di un'altra. Censura come un grave abuso

eseguire la diretta Roma Napoli, differente da quella votata. Se vi erano ragioni militari, dovevano sottoporsi alla Camera per cambiare la legge. Riguarda come incostituzionale l'ispetto rato ferroviario, quale fu fatto da Genala. Chiude raccomandando maggiore correttezza e giustizia nell'amministrazione.

Il seguito a domani.

Annunciasi un'interrogazione di *Ungaro* sulla soppressione del 33.° battaglione della milizia mobile.

Levasi la seduta alle ore 7.

*(Agenzia Stefani.)*

## Per gli errori giudiziarii.

Leggesi nell'*Adige*:

Gli onor. Faldella e Mel hanno presentato alla Camera la seguente interpellanza:

« I sottoscritti domandano di interpellare il sig. ministro di grazia e giustizia: se, di fronte agli errori giudiziarii constatati o denunziati autorevolmente, intenda a proporre con particolare progetto una riforma della procedura penale per allargare l'istituto della revisione conforme ai voti della scienza; o se crede che il progetto presentato sulla libertà provvisoria possa accogliere tale riforma.

« Firmati: *Faldella* — *Mel*. »

## Ispettorati del Genio civile.

Con decreto ministeriale del 10 corrente, furono designati come qui appresso, gl'ispettori del Genio civile, che devono assumere per l'anno 1887 l'ispezione dei Circoli, secondo la circoscrizione stabilita coi Decreti Reali dell'11 gennaio 1883 e del 31 gennaio 1886:

*Pel servizio generale.* — Milesi comm. Sereno, per il Circolo di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Porto Maurizio e Torino — Delfino comm. Giovanni, id., Bergamo, Brescia, Como, Sondrio e (senza le arginature del Po ed influenti) Milano e Pavia — Natalini comm. Pompeo, id. Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Reggio Emilia, Mantova (a destra del Po) e Piacenza — Beroaldi cav. Carlo, id. Belluno, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza — Lanciani comm. Filippo, id. Mantova (a sinistra del Po), Padova, Rovigo, Verona, Cremona e (per le sole arginature del Po ed influenti), Milano e Pavia — Poggi comm. Francesco, id. Aquila, Ascoli, Chieti, Perugia, Teramo e Macerata — Fornari cav. Gio. Battista, id. Cagliari, Livorno, Lucca, Massa Carrara; Pisa e Sassari — Betocchi comm. Alessandro, id. Ancona, Arezzo, Firenze, Forlì, Pesaro e Ravenna — Ripa di Meana comm. Luigi, id. Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Foggia e Lecce — Chiomenti cav. Giuseppe, id. Catanzaro, Cosenza, Potenza, Reggio Calabria e Salerno — Malvezzi cav. Gian Domenico, id. Catania, Caltanissetta, Girgenti, Messina, Palermo Siracusa e Trapani — Zucchelli cav. Giacomo, id. Caserta, Grosseto, Napoli, Roma e Siena.

*Per le opere marittime.* — Zainy comm. Domenico per il Circolo dal confine francese sino a Fiumicino, incluse l'isola di Sardegna, le isole minori adiacenti e quelle dell'Arcipelago Toscano — Cornaglia comm. Paolo, id. da Fiumicino al Capo Spartivento, incluse le isole del gruppo di Ponza e quelle del golfo di Napoli, la Sicilia ed isole minori adiacenti — Cintio cav. Raffaele, id. dal Capo Spartivento a tutta la costa dell'Adriatico sino al confine austriaco.

## La presa di Harrar.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

Si commenta favorevolmente la presa di Harrar da parte di Menelick, fatta, dicesi, per Consiglio del Governo italiano e del conte Antonelli, dimorante allo Scioa, e che gode la piena fiducia del Re Menelick. La fuga dell'Emiro e la perdita del suo dominio sarebbe quindi una indiretta vendetta per la strage della spedizione Porro; anzi un dispaccio da Aden afferma che, coll'esercito di Menelick, si trovano alcuni italiani, e forse anche l'Antonelli stesso.

Il dispaccio del generale Genè, pubblicato dalla *Stefani*, col quale chiede l'invio di altri 600 uomini, ha qui prodotta qualche impressione, facendo supporre non improbabile qualche scaramuccia, la quale costituirebbe un principio di ostilità fra l'Italia e l'Abissinia.

La voce di uno scontro fra Italiani ed Abissini a Monkullo è infondata.

I rinforzi per l'Africa partiranno col *Bausan*, alla fine del corrente mese.

## Smentita.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*.

È smentita la notizia data dallo *Standard* che il console italiano di Filippopoli sia stato autorizzato ad informare le Autorità, che l'Italia continuerà nella politica favorevole all'indipendenza della Bulgaria. L'Italia non deve fare nuove dichiarazioni, essendo immutata la sua linea di condotta.

## Un caso di trichina.

Scrivono da Camerino, in data del 24, alla *Riforma*:

Nella scorsa settimana morì, qui a Camerino, un individuo che i medici supposero colpito da trichinosi.

Il nostro Municipio spedì un braccio del morto al distinto elmintologo prof. Perroncito, a Torino, perchè lo esaminasse.

Ora il Perroncito manda da Torino il risultato delle sue indagini, dichiarando che nelle fibre muscolari del defunto ha proprio trovato la trichina.

Il Municipio ha fatto analizzare microscopicamente i principali depositi di salumi e raddoppiare la vigilanza per la macellazione suina.

Si crede che il defunto abbia contratto la malattia per carni di maiale venute da fuori.

## Dispacci dell'Agenzia Stefani

*Roma* 25 *(Ufficiale).* — *Massaua* 22 — *Aden* 25: « Niente di nuovo sulla situazione; continua la tensione fra noi e Ras-Alula. Il Negus sembra opporsi alla rottura. Prego mandarmi altri 600 uomini circa per fare una dimostrazione militare, se diventasse necessaria, anche per trar profitto all'occorrenza della presente situazione. « Genè. »

*Roma* 25. — L'*Italia militare* pubblica, allo scopo di predisporre quanto occorre al probabile cambio dei distaccamenti d'Africa che il Ministero della guerra già da qualche giorno ha ordinato che i seguenti riparti sieno pronti alla partenza. Nello stesso tempo i detti reparti potranno ove occorra essere impiegati a rinforzare temporaneamente quei presidii. I reggimenti di fanteria che ricevettero il preavviso per l'invio ciascuno d'una compagnia sono il 18°, 27°, 31°, 33°, 35°, 49°, 63°, 65°, 67°, 76°, 78°, 89°, al posto dei battaglioni di bersaglieri in Africa verrebbe destinato un battaglione alpino composto delle compagnie alpine 48, 56, 69. Si dispose pure la partenza d'un battaglione di montagna costituito a cura della prima brigata d'artiglieria di montagna sedenti a Vicenza. La compagnia del genio sarebbe la 1ª del primo reggimento del genio a Pavia.

*Milano* 25. — I fratelli Principi Alessandro e Francesco di Battemberg sotto il nome di baroni di Dehartenau, accompagnati dal un segretario e un domestico partirono alle 2.30 per Genova.

*Pavia* 25. — Ieri nella borgata di Landriano rovinarono due arcate della stalla del fittabile Negri, seppellendo sotto le macerie molte donne e bambini ivi riparati dal freddo. Fu pronto il salvataggio dei carabinieri guidati dal capitano Rovero, dal tenente Cioni e dagli artiglieri Sacerdoti ed altri. Furono tolti dalle macerie due morti e sedici gravemente feriti.

*Berlino* 25. — La *Norddeutsche* dichiara falsa la notizia del *Daily News* che la Germania abbia deciso di domandare spiegazioni alla Francia sulla concentrazione di truppe alle frontiere.

*Berlino* 25. — Barth, redattore della *Gazzetta Liberale*, fu condannato a sei settimane di prigione per avere propagato la falsa voce dell'uccisione di Villaume, addetto all'ambasciata tedesca a Pietroburgo per mezzo dello Czar.

*Parigi* 25. — Nel Consiglio dei ministri di stamane, le voci allarmanti propagate dai giornali inglesi furono nuovamente smentite. I ministri constatarono che nessun indizio poteva giustificare tali informazioni, così inesatte dal punto di vista militare, come dal punto di vista diplomatico.

*Vienna* 25. — Secondo la *Politische Correspondenz*, il *memorandum* di Zankoff al Granvisir chiederebbe che anche la presidenza dei ministri fosse riservata ai zankovisti, e il Ministero della guerra affidato ad un generale russo possibilmente Cantacuzene. Il *memorandum* chiederebbe inoltre nuove elezioni della Sobranje, che eleggerà il Principe; adozione del candidato russo; amnistia generale; licenziamento dei vecchi soldati che surrogherebberonsi i nuovi arruolati; revisione della Costituzione. La Porta considera il *memorandum* come base dei negoziati coi delegati bulgari che debbono cominciare il 29 gennaio.

*Aden* 24. — Affermasi che nell'esercito di Menelick nella campagna contro l'Harrar si trovino alcuni italiani.

## Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

*Genova* 25. — I Principi di Battemberg, sotto il nome di baroni di Uarteman, sono arrivati. Recaronsi stasera allo spettacolo al teatro Carlo Felice.

*Londra* 26. — Goschen, in un nuovo discorso a Liverpool, sostenne il mantenimento dell'unione dell'Inghilterra e dell'Irlanda.

*Londra* 26. — Il *Times* crede che gl'Inglesi abbiano sgombrato Port-Hamilton, domenica.

Il *Times* ha da Vienna: Vulkovich informò la Porta che la Reggenza bulgara è pronta a ritirarsi, se tutte le Potenze la consigliano. Finora tutte le Potenze, eccetto l'Inghilterra, convennero di consigliare tale dimissione come primo passo alla definizione della questione bulgara.

*Atene* 25. — Notizie da Candia non segnalano affatto tendenze alla rivoluzione, malgrado la dimissione del Governatore.

*Bucarest* 25. — *(Camera.)* — Majoresco interpellò circa la depredazione degli ufficii di redazione dei giornali dell'opposizione, all'indomani dell'attentato contro Bratiano. La Camera vota, con 105 voti contro 35, un ordine del giorno di fiducia al Ministero.

*Buenos Ayres* 25. — Il colera diminuisce sensibilmente.

## Nostri dispacci particolari

### Discorso di Genala.

*Roma* 25, *ore* 6 50 *p.*

Il ministro dei lavori pubblici riprende il discorso ieri interrotto.

Trova gravissimo il problema finanziario di 2 miliardi, ma si ripromette di risolverlo. Dimostra non esser conveniente per ragioni politiche e per aspirazioni delle popolazioni limitare il numero delle linee da costruirsi. Ammessa la totale costruzione, dichiara che il Governo cercherà nell'esecuzione la massima economia, ma riconosce non accettabile che per pochi tronchi isolati il proposto sistema di ferrovia a scartamento ridotto. Accenna al risparmio da farsi sulle pendenze, sulle curve e sull'armamento, escludendo le economie soltanto apparenti.

Domandandosi in qual modo si può far fronte alla spesa necessaria, constata anzitutto che alla fine di luglio 1887 si avrà speso 540 milioni compreso il materiale mobile per lavori in costruzione fatti su 27 linee aperte all'esercizio, oltre a quelle in corso; e che dal luglio in poi vi saranno 1586 milioni di lavori da fare.

Ora il ministro delle finanze disse già che avrebbe presentato proposte di provvedimenti. Ma è necessario fin d'ora conoscere se il Governo è sulla buona strada e non comprometta il credito dello Stato e il pareggio del bilancio.

È falso intanto che il Governo intenda far contratti in blocco. Quanto agli altri provvedimenti, ha ricordato che la legge del 1879 stanziò 60 milioni anni, e nel 1885 se ne stanziarono 102. Dice che il Governo proporrà in seguito gli opportuni stanziamenti in bilancio; quanto essi saranno maggiori, tanto più rapida sarà la costruzione delle ferrovie.

Il tempo per costrurre strade e aprirle all'esercizio è minore di quello necessario per pagarle.

Rapporto atla cifra dell'aumento di stanziamento, si riferisce alle dichiarazioni di Magliani appoggiandosi pur sempre al credito dello Stato, all'esazione delle imposte e al contributo delle Provincie e dei Comuni.

Risponde a Sonnino circa l'articolo 9 della legge del 1882 riguardante il sistema degli storni. Chiama la sua riflessione una critica contro tutta la legislazione italiana per le ferrovie; giustifica il proprio operato e si dichiara in tesi generale d'accordo con Sonnino. Prova poi come abbia avuto la massima deferenza alla Camera per la determinazione delle opere da compiersi.

Parla della divisione in capitoli per la compilazione dei bilanci e dimostra come ciò cantraddica lo spirito delle leggi 1879 e 1882. Riconosce però che v'è bisogno di disposizioni di legge, e si propone di presentare i relativi progetti.

Cita i lavori della Commissione sui nuovi 1000 chilometri. Quanto all'esecuzione di essi, dice che il Governo non intende fare promesse. Parla delle sovvenzioni accordate in ragione di 1000 lire al chilometro, di cui ve ne sono circa per 470 chilometri.

Il bilancio sarà aggravato per circa 600 mila lire, al quale onere contrappone le tasse da esigere, pel servizio gratuito postale e pei trasporti gratuiti per lo Stato. Resta a vedere se un buon numero delle strade domandate nei 1000 chilometri possono costruirsi con sussidio chilometrico anche maggiore. Ricorda le costruzioni fatte prima del 1879 per circa 9000 chilometri, aggiunti ai quali i 7000 posteriori, si avrà compiuto il patrimonio economico italiano.

Parla della necessità indispensabile per poter vincere la concorrenza estera nella grande industria dei trasporti, parte principale della vita economica italiana.

Considera anche la questione sotto l'aspetto militare. Il paese intende queste necessità e le estrinseca col desiderio di compiere le opere; invita la Camera a giudicarlo colla massima serietà, ma la eccita a considerare la mole di lavori avuto insieme ad un'eredità accettata con tutta lealtà. Considerate tutto ciò e giudicatemi.

Il discorso fece ottima impressione in tutta l'estensione della parola.

*Roma* 25, *ore* 7 : 55 *p.*

L'occupazione dell'Harrar da parte di Menelik, considerasi favorevole all'Italia.

Dicesi che il conte Antonelli, e gli ingegneri Bonetti, piemontese, e Lapucci, lombardo, si trovassero nell'esercito del Re di Scioa per questa sua impresa.

La Commissione generale del bilancio rimandò alle singole Sottocommissioni l'esame dei progetti per maggiori spese.

La Sottocommissione del bilancio delle finanze approvò le previsioni di Magliani sull'entrata.

## Ultimi dispacci particolari.

*Roma* 26, *ore* 1.25 *p.*

I circoli serii senza farsi illusione sui pericoli della situazione generale, si mantengono calmissimi. È evidentemente constatato che gli ultimi sussulti di Borsa furono derivati massimamente da sordida e sfacciata speculazione.

Si conserva ancora salda la fiducia d'un componimento pacifico nella questione bulgara.

Anche riguardo a Massaua si vive tranquilli. Spiegazioni tecniche pubblicate nei fogli militari eliminarono ogni dubbio sulla sicurezza dei nostri soldati ed altri italiani in quei paraggi.

Alla riunione dell'Opposizione d'iersera soli 55 deputati erano presenti. Cairoli deplorò la negligenza dei colleghi e ringraziò Baccarini del suo discorso d'ieri; disse, che ove anche gli oppositori non possano accordarsi coi dissidenti, presenteranno una mozione politica. Si è deliberato di pubblicare i nomi degli assenti. Secondo le ultime informazioni, i tentativi fatti stamane dall'Opposizione per ridurre i dissidenti ad unirsi con lei in un unico voto contro il Ministero fallirono. Così stando le cose, potrebbe anche darsi che nessuna mozione venisse presentata.

Non dubitasi riguardo alle petizioni relative a Cipriani, che la Camera affermerà la sua incompetenza, votando l'ordine del giorno puro e semplice.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

V'hanno creature dolci, serene, virtuose, che lasciano un solco di luce nel loro breve passaggio mortale, una memoria soave, che non svaniscono perchè evocano un senso di alta poesia, che non ha nulla di terreno; è un vincolo tutto spirituale, che provoca l'amabilità di uno sguardo una parola gentile, i quali restano impressi nel pensiero come una visione arcana, un aureo miraglio. Talvolta le circostanze non si prestano per sviluppare coll'amicizia tali spontanee simpatie, ma chi le prova è lieta di serbarne intatto l'incanto. E così io sentiva, mentre incontrava spesso nelle chiese e per le vie una bella giovane alta, snella, nella primavera degli anni. Passava lieve come una fata, inconscia delle sue grazie. Nei grandi occhi neri brillava l'espressione di un ingegno superiore. Io ammirava quella svelta figura d'artista col suo gran cappello alla Rubens, che le stava a meraviglia. — Sorrideva ad un'altra leggiadra giovinetta che le camminava accanto, mentre la madre pareva e doveva essere la più felice custode delle due figlie avvenenti. Un giorno, nello stesso tempio, dentro ad una bara coperta di rose, la bella bruna dormiva il sonno eterno.

Certo, Menandro ebbe ragione di dire:

« *Muor giovane colui che al cielo è caro.* »

Ed io la rimpiansi amaramente. La mia vaga incognita è morta, ma, pensando a lei, guardo il cielo stellato, o il sole che fulge; deve essere una delle ombre più candide, uno dei fiori più olezzanti del paradiso, dove Iddio accoglie gli eletti. Era infatti sulla terra la leggiadra bruna una creatura eccezionale; pittrice ispirata comprendeva altamente l'arte come l'amore; era l'astro della sua casa, ed era giusto il fascino che esercitava anche sugli estranei, come l'immagine dell'elfa delle leggende nordiche, che, apparse una volta, non si scorda più; mi suonerà sempre caro il nome di

**Anna Viscini Deodati.**

Da quel giorno la visione è completamente sparita. La famiglia accasciata dal dolore non ha sparso che lagrime, e la madre inconsolabile, non ancora passati due anni, è scesa nel negro regno della morte per raggiungere la figlia adorata. E nella stessa chiesa, pochi giorni or sono, tra i ceri funebri, le ghirlande di semprevivi, il canto dei sacerdoti che innalzano all'Onnipotente la preghiera dei defunti, la sola che apra il core alla speranza anche pei superstiti, perchè non dice addio, ma arrivederci, il marmorio del compianto che la folla pietosa tributava come l'ulima lode alla donna esempio di virtù materne e domestiche, salutai mestamente anch'io la salma di

**Amalia Locatelli Deodati.**

Tutto passa quaggiù rapido e lieve,
Tutto è breve quaggiù fuorchè il dolore

Nella grande trasformazione ed evoluzione delle generazioni pellegrine, che tramontano e sorgono, alla desolazione di chi perde chi ha più amato, subentra la calma. E la grande idea cristiana conforta, rimargina ogni piaga esulcerata. La memoria delle persone buone e soavi vive nel nostro spirito, e la loro anima non muore, ma aspetta...

26 gennaio 1887.

MADONNINA MALASPINA



# GAZZETTINO MERCANTILE

## NOTIZIE MARITTIME

*(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).*

Porto Torres 20 gennaio.

Il brigantino ital. *Giuseppe Vassaro*, cap. Coppola, carico di carbone, appoggiò qui di rilascio sbarcando tutto il carico per riparare lo scafo, ch'è alquanto danneggiato.

Gibilterra 24 gennaio.

Poggiò qui con via d'acqua il bark austr.-ung. *Liubidrag*, cap. Scrabalo, da Genova per Buenos Ayres.

Dardanelli 20 gennaio.

Il piroscafo germanico *Bahrenfeld*, capitano Hinrichs, da Anversa per Costantinopoli, carico di diverse merci, s'investì a Bulgarderesse.

Nuova Yorck 11 gennaio.

Il vapore ital. *Robilant*, cap. Capelli, qui giunto da Londra, riferisce che, in seguito al mare grosso, ebbe l'apparecchio del timone guasto in diversi luoghi.

## Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

26 *gennaio* 1887.

**Effetti pubblici**

| | Nominali | Contanti god. 1° gennaio 1887 da | a | Contanti god. 1° luglio 1887 da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | | 98 — | 98 20 | 95 88 | 96 03 |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Versato | Nominale da | a | Contanti da | a | A termine da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | 378 — | 379 — | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 27[illegible] — | 273 — | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | 331 — | 333 — | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 201 — | 203 — | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi | 30 | 30 | 23 — | 23 50 | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | a | a tre mesi da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | 209 50 | 210 — | | |
| Germania | 4 — | 123 30 | 123 60 | 123 50 | 123 75 |
| Francia | 3 | 100 65 | 100 90 | — | — |
| Belgio | 2 1/2 | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 18 | 25 30 | 25 23 | 25 28 |
| Svizzera | 4 | 100 20 | 100 50 | 100 60 | 100 75 |
| Vienna-Trieste | 4 | 200 25 | 200 75 | — | — |

**Valute**

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — | — |
| Banconote austriache | 200 1/8 | 200 1/2 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 1/2 — |
| Del Banco di Napoli | 5 1/2 — |
| Della Banca Veneta di depositi e conti correnti | — — — |
| Della Banca di Credito Veneto | — — — |

## BORSE.

FIRENZE 26

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 11 — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid | 766 — |
| Londra | 25 24 — | Mobiliare | 1014 — |
| Francia vista | 100 40 — | | |

VIENNA 25

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 79 25 — | Az. Stab. Credito | 278 80 — |
| » in argento | 80 50 — | Londra | 127 55 — |
| » in oro | 109 25 — | Zecchini imperiali | 5 97 — |
| » senza imp. | 96 70 — | Napoleoni d'oro | 10 06 1/2 |
| Azioni della Banca | 859 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 25.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 460 — | Lombarde Azioni | 156 — |
| Austriache | 392 50 | Rendita ital. | 97 10 |

PARIGI 25

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 83 52 — | Banco Parigi | 727 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 80 32 — | Ferrov. tunisine | 493 — — |
| » » 4 1/2 | 108 70 — | Prest. egiziano | 363 — — |
| » » italiana | 96 60 — | » spagnuolo | 63 7/16 |
| Cambio Londra | 25 35 1/4 | Banco sconto | 481 — — |
| Consol. Ingl. | 100 11/16 | » ottomana | 500 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 312 — | Credito mobiliare | 1352 — — |
| Cambio Italia premio | 1/8 | Azioni Suez | 1980 — — |
| Rend. Turca | 13 92 — | | |

LONDRA 25

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 5/8 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 95 5/8 | Consolidato turco | — — |

## BULLETTINO METEORICO

del 26 gennaio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 6 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 76. 93 | 76. 63 | 76. 90 |
| Term. centigr. al Nord | 3. 0 | 3. 0 | 4. 6 |
| » » al Sud | 3. 5 | 6. 4 | 12. 6 |
| Tensione del vapore in mm. | 4. 71 | 4. 33 | 4. 53 |
| Umidità relativa | 80 | 76 | 71 |
| Direzione del vento super. | SO. | SO. | — |
| » » infer. | NNO. | NNO. | NNO. |
| Velocità oraria in chilometri | 1 | 0 | 2 |
| Stato dell'atmosfera | cop. | cop. | 2 n. or. |
| Acqua evaporata in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | — |

Temper. mass. del 25 genn.: 7 6 — Minima del 26: 1. 8

*NOTE*: Il pomeriggio d'ieri fu sereno. La notte e questa mane coperti.

### Marea del 27 gennaio.

Alta ore 1. 45 a. — 11. 45 a. — Bassa 6. 10 a. — 5. 50 p.

— *Roma* 26, *ore* 3.05 *p.*

In Europa pressione elevatissima in Italia, in Austria, in Ungheria, e nella penisola balcanica; bassa (744) in Laponia. Torino 780. Atene e Hermanstadt 779.

In Italia, nelle 24 ore; barometro nuovamente salito; nebbie nel Nord e nel Centro; Venti deboli; calma; brinate e gelate nel Nord.

Stamane cielo nebbioso nel Nord, sereno nel Sud del continente, nuvoloso, coperto altrove, venti generalmente deboli, varii; barometro 775 in Sardegna, da 778 a 780 altrove; mare agitato alta costa sicula orientale, altrove.

Probabilità: Cielo coperto, nebbioso; venti deboli, freschi, specialmente intorno al Levante.

## BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

27 gennaio.

*(Tempo medio locale).*

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 29m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 0h 12m 58s, 9 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 58m |
| Levare della Luna | 9h 7m matt. |
| Passaggio della Luna al meridiano | 2h 42m 0 |
| Tramontare della Luna | 8h 24m sera. |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 4 |
| *Fenomeni importanti* | — |

## SPETTACOLI.

*Mercordì 26 gennaio* 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Tannhäuser*, opera-ballo di Riccardo Wagner. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di G. Benini, diretta dell'artista A. Pezzaglia, darà *Fiori di serra*, di Adolfo Resplendino (novissimo) — Indi *Gli innamorati*, commedia in 3 atti di C. Goldoni — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO GOLDONI. — Opere del Cinquecento. — *Mandragola*, commedia in 5 atti di Niccolò Macchiavelli. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *Il diavolo verde*, ballo fantastico in 5 quadri, di L. Chiarini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

# ATTI UFFIZIALI

*Convocazione del 2° Collegio di Verona.*

N. 4214. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 27 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Messaggio in data del 17 dicembre 1886, col quale l'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei 3 seggi di deputato al Parlamento assegnati al 2° Collegio di Verona;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 2° Collegio elettorale di Verona, è convocato pel giorno 16 gennaio prossimo affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 dicembre 1886.

UMBERTO.

—

N. 4177. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 27 dicembre.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, e che ascendono al complessivo valore di stima di lire trentamilaseicentosessanta e centesimi novantanove (lire 30,660 99).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie 2ª).

Sono approvati tre contratti di compravendita per trattativa privata.

R. D. 3 novembre 1886.

*Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 del testo unico della legge sull'Amministrazione e contabilità generale dello Stato, sancito col Regio Decreto 17 febbraio 1884, N. 2016* (Serie 3ª).—(Articoli N. 53, pel prezzo d'estimo di lire 30,660 99.)

(Omissis.)

N. 2. Provincia di Belluno, Comune di Ponte nelle Alpi. — Piccolo tratto di terreno descritto in catasto al numero di mappa 2367-B, sopravanzato alla costruzione di opere pubbliche e non più necessario alle medesime. — Superficie: cent. 98. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 9 80.

(Da vendersi al Comune di Ponte nelle Alpi.)

N. 28. Provincia di Padova, Comune di Stanghella. — Tratto di terreno posto lungo la linea ferroviaria Padova Pontelagoscuro, descritto in catasto ai numeri di mappa 2593, 2596 sopravanzato alla costruzione di detta linea e non più occorrente ai bisogni della medesima. — Superficie: are 16, cent. 90. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 291.

N. 29. Provincia di Padova, Comune di Limena. — Area di golena, sita fra i due sostegni a sinistra del canale Brentella, distinta in mappa al N. 1100-A, proveniente dal Demanio Pubblico. — Superficie: are 07, cent. 10. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 50.

(Potrà vendersi al Comune di Limena.)

N. 30. Provincia di Padova, Comune di Vigonza. — Tratto di terreno posto lungo la linea ferroviaria Verona-Venezia, descritto in catasto al numero di mappa 418, sopravanzata alla costruzione di detta linea e non più occorrente ai bisogni della medesima.—Superficie: are 5, cent. 70. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, L. 100.

(Potrà vendersi a Busatto Antonio.)

N. 53. Provincia e Comune di Venezia (Giudecca). — Tratto di bassa sponda sito allo sbocco del Canale di Luvancri in Canale Giudecca a S. Biagio (non riportato in catasto), proveniente dal Demanio Pubblico. — Prezzo che deve servire di base per la vendita, Lire 60.

(Potrà vendersi a Stucky Giovanni.)

*È sospesa l'Amministrazione dell'Opera Pia Anselmi di Treviso.*

N. MMCCCLXVI. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 28 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli atti relativi alla Pia Opera Anselmi di Treviso, dai quali risulta che l'Amministrazione di essa, a fronte dei ripetuti eccitamenti rivoltile, ha ricusato di modificare lo schema di Statuto organico dell'Opera Pia in conformità delle osservazioni all'uopo fatte: e non ha presentato i conti arretrati, nè costituito il patrimonio dell'Opera Pia stessa;

Visto il voto della Deputazione provinciale in data 3 agosto corrente anno;

Visto l'art. 21 della legge 3 agosto 1862, N. 753;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È sospesa l'Amministrazione dell'Opera Pia Anselmi, di Treviso, attualmente tenuta in forza dell'atto di fondazione dalla signora Giuseppina Anselmi, ed è affidata temporaneamente ad un delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto della Provincia, con l'incarico di fare tutti i provvedimenti che occorrono pel regolare andamento della Pia Istituzione entro il termine più breve.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 novembre 1886.

UMBERTO.

*Modificazioni alla Convenzione per la fondazione di una Cassa nazionale di assicurazione per gli operai sul lavoro.*

N. 4233. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 31 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Consiglio superiore della Cassa nazionale di assicurazione per gl'infortunii degli operai sul lavoro ha facoltà, previa l'autorizzazione governativa, di ridurre il termine, di cui alla lettera *D* dell'art. 10 della Convenzione approvata con la legge 8 luglio 1883, N. 1473, (Serie 3ª).

Art. 2. È data facoltà al Consiglio superiore della Cassa di proporre all'approvazione governativa, da impartirsi mediante Decreto Reale, quelle modificazioni della legge-convenzione ora in vigore, che l'esperienza potrà successivamente suggerire.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 23 dicembre 1886.

UMBERTO.

—

*Legge concernente la tumulazione nel tempio di Santa Croce in Firenze delle ceneri di Gioacchino Rossini.*

N. 4234. (Serie 3ª). Gazz. uff. 31 dicembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Le ceneri di Gioacchino Rossini saranno tumulate nel tempio di Santa Croce in Firenze.

Art. 2. Le spese per il trasporto e la tumulazione saranno sostenute dall'Erario dello Stato ed inscritte in apposito capitolo della parte delle spese straordinarie del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno 1886-87, col titolo: *Trasporto da Parigi delle ceneri di Gioacchino Rossini e loro tumulazione nel tempio di Santa Croce in Firenze*, lire diecimila (L. 10,000).

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 dicembre 1886.

UMBERTO.

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 5 diretto | a. 5. 15 diretto |
| | p. 2. 5 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 43 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 35 diretto |
| (*) Si ferma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. — | a. 4. 55 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 45 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** | a. 4. 30 diretto | a. 7. 20 misto |
| | a. 5. 35 | a. 9. 45 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 3. 5 diretto | p. 5. 20 |
| | p. 3. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| (*) Si ferma a Udine | p. 9. — misto (*) | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Rovigo - Adria - Loreo

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | 3. 25 pom. | 8. 40 pom. |
| A Adria | arrivo | 9. 26 ant. | 4. 46 pom. | 9. 46 pom. |
| A Loreo | arrivo | 9. 45 ant. | 5. 10 pom. | 10. 5 pom. |
| Da Loreo | partenza | 5. 50 ant. | 11. 55 pom. | 5. 40 pom. |
| Da Adria | partenza | 6. 18 ant. | 12. 24 pom. | 6. 17 pom. |
| A Rovigo | arrivo | 7. 10 ant. | 1. 20 pom. | 7. 30 pom. |

### Venezia - S. Dona di Piave - Portogruaro

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 7. 35 ant. | 2. 15 pom. | 7. 40 pom. |
| Da Portogruaro | » | 5. — ant. | 10. 45 ant. | 6. 50 pom. |

### Linea Padova - Bagnoli

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | partenza | 7. 45 ant. | 2. — pom. | 5. 40 pom. |
| » Bagnoli | » | 6. — » | 11. — ant. | 3. 50 » |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | 12. 55 pom. | 5. 5 pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | 2. 5 pom. | 6. 30 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 10 ant. | 2. 30 pom. | 7. 5 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | 3. 45 pom. | 8. 30 pom. |

### Linea Treviso - Vicenza

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 26 a. | 8. 34 a. | 1. 12 p. | 7. 1 p. |
| Da Vicenza | » | 5. 46 a. | 8. 45 a. | 1. 54 p. | 7. 30 p. |

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. — p. |

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Vicenza | partenza | 7. 53 a. | 11. 30 a. | 4. 30 p. | 9. 20 p. |
| Da Schio | » | 5. 45 a. | 9. 50 a. | 2. — p. | 6. 10 p. |

### Linea Padova - Bassano

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova | partenza | 5. 35 a. | 8. 30 a. | 2. 48 p. | 7. 9 p. |
| Da Bassano | » | 6. 5 a. | 9. 12 a. | 2. 10 p. | 7. 45 p. |

### Linea Camposampiero - Montebelluna

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Camposamp. part. | 6. 45 a. | 9. 54 a. | 3. 32 p. | 8. 25 p. |
| Da Montebelluna part. | 5. 33 a. | 8. 42 a. | 2. 17 p. | 7. 4 p. |

### Tramvais Venezia - Fusina - Padova

**Dal 15 novembre.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 6.20 » | 9.40 a. | 2.44 p. | 6.17 p. |
| » Zattere | 6.30 » | 9.50 » | 2.54 » | 6.27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | 10.16 » | 3.19 » | 6.52 » |
| A. Padova | 8.50 » | 12.10 p. | 5.14 » | 8.47 » |
| P. Padova | 6.57 a. | 10.17 a. | 2.— p. | 5.33 p. |
| P. Fusina | 8.57 » | 12.17 p. | 4.— » | 7.33 » |
| A. Zattere | 9.17 » | 12.37 » | 4.20 » | 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | 12.47 » | 4.30 » | 8.03 » |

### Linea Mestre - Malcontenta

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Partenza da Mestre | 10.09 a. | 3 13 p. | 6.46 p. | 7.37 p. |
| Arrivo a Malcontenta | 10.25 a. | 3 29 p. | 7.02 p. | 7.53 » |
| Partenza da Malcontenta | 8.40 a. | 12 — m | 3 45 p. | 7.16 » |
| Arrivo a Mestre | 8 56 a. | 12 16 p. | 4.01 p. | 7.32 » |

### Società Veneta di Navigazione a vapore.

***Orario per novembre***

| | | |
|---|---|---|
| Partenza da Venezia alle ore | 8, — ant. | 2, 30 pom. |
| Arrivo a Chioggia » | 10, 30 » | 5, — » |
| Partenza da Chioggia » | 7, — » | 2, 30 » |
| Arrivo a Venezia » | 9, 30 » | 5, — » |

**Linea Venezia - Cavazuccherina** e viceversa
***novembre, dicembre, gennaio e febbraio***

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.



## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Aste.**

Il 26 gennaio innanzi l'Ufficio forestale di Vittorio si terrà l'asta per la vendita in cinque lotti di 800 piante di abete e 3 lotti 1068 piante di faggio della foresta demaniale Cansiglio.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 59 di Treviso.)

—

Il 27 gennaio innanzi l'Ufficio forestale di Vittorio, si terrà l'asta per la vendita in ... lotti di 2310 piante di faggio della foresta demaniale Cansiglio.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non inferiori del ventesimo ... giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 59 di Treviso.)

—

Il 15 febbraio innanzi l'Intendenza di finanza di Belluno si terrà l'asta dei NN. 696 a, ... 701, 702, 703, 704, 705, 706, ... 708, 709, 710, 711, 712, 713, ... 715, 723 b, 724 b, 727 b, ... 909, 725, 945, nella mappa ... Longarone, sul dato di L. 150926,82.

(F. P. N. 56 di Belluno.)

—

Il 21 febbraio innanzi il Tribunale di Vicenza ed in confronto di Di Ve o nob. Girolamo si terrà l'asta in due lotti dei NN. 652, 540 c, 541 542, 543 c ... 1521 b, 999, 1453, 491, 1003, ... nella mappa di Grisignano di Zocco sul dato di L. 4306,20 pel primo lotto; NN. 1591-1594-1596, 1592 nella mappa di ... sul dato di L. 1465,80 pel secondo lotto.

(F. P. N. 53 di Vicenza.)

—

Il 28 febbraio innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bonetti Gaspare e consorti si terrà l'asta in due lotti ... N. 1733 3 nella mappa di ... nel primo lotto; NN. 208 c, ... 892, 903 a, 1851 a, 1879 a, ... 2281, 2285, 2444, 2766, ... 3110, 2663, 12, 15, 1307, ... 164, 306 a, 519, 1003 a, ... 1632, 3006, 3031 c, 30 9 a, ... 3080 b 14, stessa mappa, pel secondo lotto.

Anno 1887 — Giovedì 27 gennaio. — N. 25.

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto**

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 27 GENNAIO

Si domandano guardie di questura amate dal popolo, che arrestino la gente con tutti i riguardi, che non manchino mai di rispetto agli arrestati, e rispondano alla resistenza con un sorriso, e dicano: « Fatevi arrestare se vi piace »; che se anche sono minacciate di morte, e si trovino in colluttazione, non dieno mai colpi, ma ne ricevano, e li mettano in conto d'aumento del loro magro stipendio; che se muoiono si rassegnino filosoficamente a questo, che è un incerto del loro mestiere, e sieno angeli quanto più sono disprezzati come demonii.

Nello stesso tempo si domandano poi agenti che non si lascino mai sfuggire di mano gli arrestati e li tengano, se anche ne sono mezzi *massacrati*. Se no si grida che la polizia non serve a nulla, e che bisogna riformarla. Si converrà, via, che si domanda un po' troppo.

Tempo fa un giornale francese faceva la proposta che si dividesse la polizia in due categorie, quella degli agenti che arrestano soltanto i ladri e gli assassini, e quella degli agenti che hanno la mansione di arrestare i nemici dello Stato. Così quel giornale sperava che una parte della polizia almeno sarebbe popolare. Non certo presso i ladri e gli assassini, perchè questi credono di avere lo stesso diritto dei politicanti di violare le leggi, e se lo hanno sempre creduto, ora arditamente lo dicono. Nessuno fa distinzioni che tornino a suo svantaggio.

Sarebbe prima di tutto impossibile in pratica questa distinzione. Abbiamo certi politicanti adesso, che pretendono di poter far saltare in aria liberamente gli edificii colla dinamite, col pericolo di quelli che passano e forse degli stessi amici politici dei dinamitardi. Contro questa genia, che ha i suoi giornali, i quali inneggiano al loro ideale politico, qual polizia si adopererà; la politica, o quella esclusivamente destinata alla sicurezza pubblica?

La polizia puramente politica sarebbe ancora più odiosa di quello che non sia, con quale vantaggio della pubblica sicurezza non è chi non vegga.

Siccome la libertà di ammazzare la gente innocua, che va pei fatti suoi ed ha la disgrazia di passare vicino ad un edificio che sia specialmente in uggia ai dinamitardi, non è ancora riconosciuta in alcun Stato, così bisogna pure adoperare la polizia contro questi delitti che si commettono per raggiungere un così detto ideale politico e sociale.

Ora sarebbe certo bene, e noi lo desidereremmo più di tutti, che la polizia fosse popolare. Ma è forse dato realizzare tutti i nostri desiderii? Pur troppo è sì grande la somma dei desiderii insodisfatti, e quello di una polizia amata fu sempre un desiderio vano in tutti i tempi e in tutti i luoghi.

Vorremmo anche noi che nessuno fosse molestato per le sue opinioni. Ma ci sono opinioni e opinioni. Quella di ammazzare la gente è un'opinione malefica, cui non vorremmo concessa libertà di azione.

Lo Stato è fatto apposta per impedire questa libertà, e per impedirla si vale appunto dei suoi agenti, che non furono mai benedetti dai loro naturali nemici, cui si presentano come un ostacolo attivo, investito del diritto di repressione.

I popoli non avvezzi alla libertà hanno il pregiudizio che la libertà comprenda la libertà di mal fare. È questo un pregiudizio che deve essere combattuto e vinto per tutela della libertà. Se la libertà diventa una minaccia, tutta la gente che ha paura di essere ammazzata, accoglierà come un liberatore quello che avrà abbastanza energia per distruggere la libertà malefica.

Il giornale francese che invocava quella distinzione tra polizia politica e polizia non politica, è un giornale conservatore, ed esso non iscriveva certo per favorire i dinamitardi. Però, sinchè questi minacciano, non ci pare venuto il tempo di contribuire al disprezzo della polizia politica e non politica.

La polizia non è mai stata amata, e se è odiata quando non fa il suo dovere, non è per questo da conchiudere che non lo sia, anche quando lo fa. Spesso è anzi tanto più odiata e disprezzata quanto più lo fa; la sola differenza è questa che se l'odio è vero, il disprezzo è ostentato. Rassegniamoci a questo disprezzo inevitabile quanto funesto, ma non contribuisca la gente onesta col suo disprezzo vero, ad aumentare il disprezzo interessatamente ostentato dei malfattori politici e non politici. Si cerchi di evitare la confusione tra la repressione dei delitti e la repressione delle opinioni, ma siamo pur sicuri che se anche la confusione sarà evitata, degli agenti si parlerà sempre con dispregio. Ciò avvenne sempre, e quel che è avvenuto avverrà.

### Le petizioni per Cipriani.

L'*Opinione*, scrive:

Si annunzia dai giornali che la Commissione permanente delle petizioni propone l'ordine del giorno puro e semplice su quelle che concernono Amilcare Cipriani.

È la sola deliberazione che la Commissione potesse adottare e proporre alla Camera; e noi non dubitiamo punto dell'approvaziona che, a tale proposta, darà la gran maggioranza dell'Assemblea.

Come notammo nei giorni scorsi, la Camera ha tre forme di deliberazione in materia di petizioni: o il rinvio al Ministero o il rinvio agli archivii, o l'ordine del giorno puro e semplice.

L'invio al ministro della giustizia non potrebb'essere proposto, nè dal ministro accettato. L'on. guardasigilli ha già esposto il suo avviso sulla questione Cipriani, ed ha dichiarato non essere il caso di revisione del processo.

L'invio agli archivii non avrebbe nè scopo, nè senso, essendo assurdo supporre che possa mai venire alla Camera un progetto di legge per il Cipriani.

Resta l'ordine del giorno puro e semplice, il quale significa che la Camera non intende tener conto delle petizioni perchè la materia esce dalle sue competenze; o perchè i motivi delle petizioni non le appariscono serii e fondati.

Questa è, lo ripetiamo, la sola deliberazione che la Camera possa adottare, e non dubitiamo punto del suo voto, per quanto possano essere vivaci le declamazioni colle quali si tenterà d'influire a favore del condannato, ex-comunardo.

### Il palazzo di Londra.

Diamo il progetto di legge approvato dalla Camera circa il palazzo da acquistarsi in Londra:

« Art. 1. Il Regio ambasciatore in Londra è autorizzato a stipulare, in nome e per conto del Regio Governo, regolare contratto per l'acquisto dell'uso della casa ora posseduta dal conte Guglielmo di Leicester in Londra, situata al nord di Gross-venor Square, alle condizioni risultanti dall'atto 19 maggio 1886.

« Art. 2. La spesa di lire 706,500 per prezzo d'acquisto del detto stabile e spese accessorie e per restauri, sarà inscritta nei bilanci passivi del Ministero del tesoro per gli esercizii 1886 87, 1887-1888 e 1888-89 come appresso:

| | |
|---|---|
| 1886 87 | L. 278,500 |
| 1887 88 | » 216,000 |
| 1888 89 | » 212,000 |

Art. 3. A decorrere dal primo luglio 1886 dovendo cessare l'indennità di alloggio per la regia ambasciata a Londra, sarà fatta una corrispondente riduzione di lire 33 mila nel bilancio del Ministero degli esteri, al capitolo: Indennità d'alloggio ad agenti diplomatici. »

## ITALIA

### Smentita.

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi dai soliti ribassisti si è sparsa alla Borsa di Roma la diceria che avesse avuto luogo un sanguinoso combattimento a Monkullo fra le truppe italiane e abissine. La diceria è falsa di pianta, e come tale venne subito fatta smentire dal Ministero degli affari esteri. Gli Abissini, nella peggiore di tutte le ipotesi, avrebbero bisogno di una ventina di giorni prima di trovarsi in vista di Massaua; mentre l'Italia potrebbe in una quindicina di giorni inviare tutti i rinforzi occorrenti.

### Sindaco insultato.

Leggesi nel *Pungolo*:

L'altro ieri il sindaco di Ghisalba (Bergamo) trovandosi a diporto in aperta campagna, venne affrontato da certo Fratus, individuo pregiudicato, il quale lo caricò d'improperii perchè... lo faceva sempre mettere in prigione!

Sopraggiunte due guardie campestri, il sindaco ordinò loro che lo traducessero alle carceri mandamentali di Martinengo.

Durante il tragitto il Fratus si ribellò alle guardie, ferendone una alla testa; ma quelle tennero duro e lo consegnarono a posto.

## FRANCIA

### Alla Borsa di Parigi.

Telegrafano da Parigi 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La ripresa della *Rendita Italiana* è dovuta alla ricompera dei venditori d'ieri e alle notizie politiche meno allarmanti. Però la tendenza è sempre assai pesante.

Il *Figaro* scrive che le voci allarmanti di ieri vennero sparse dalla Borsa di Francoforte, impegnata fortemente al ribasso.

### La cabala degli speculatori.

Telegrafano da Parigi 26 al *Secolo*:

E' ormai fuori di dubbio che la fiaba del *Daily News* fu opera degli speculatori, che approfittarono astutamente della situazione.

### La complicità dell'Havas.

Telegrafano da Parigi 26 al *Secolo*:

Confrontando la nota del giornale londonese col sunto telegrafico recato dall'*Havas*, è facile rilevare che questa aggravò il testo inglese.

Il *Daily News* scrisse, in modo dubitativo, che la Germania *domanderebbe* spiegazione: l'*Havas* mise il condizionale al positivo e diede la notizia come certa, aggiungendo che le spiegazioni chieste lo erano state con « forma alquanto perentoria ».

E' difficile che la Borsa si rimetta presto; tuttavia migliora, e rassicura soprattutto la nota della *Norddeutsche Zeitung*, che dichiara essere esatte le comunicazioni ufficiose di Goblet (telegrafate ieri), che è il capo del Gabinetto francese, sulle relazioni franco tedesche, che anche il giornale di Berlino chiama « cordiali ».

La Camera ha fatto una dimostracione pacifica, quasi eccessiva. Discutendosi il bilancio della istruzione pubblica, Merillon propose una sovvenzione di 100,000 franchi pel concorso nazionale dei tiratori, che avrà luogo in agosto a Vincennes (promosso dalla Lega dei patriotti).

Goblet gli rispose essere d'accordo, lui e il generale Boulanger, per concedere quella sovvenzione ai giovani per istruirsi.

Mezier propose di dividerla così: 50,000 franchi pel tiro nazionale, 50,000 per tiri dipartimentali; il radicale Hubbard la combattè come inutile, e con 291 voti contro 232 fu respinta la sovvenzione pel tiro nazionale e votati 50,000 franchi pei tiri dipartimentali.

### Due ghigliottinati.

Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

Nella mattinata d'ieri sono stati ghigliottinati, a Romorantin, luogo del delitto, i coniugi Thomas, rei di avere assassinato e quindi bruciato la rispettiva loro madre e suocera. Essi erano detenuti nelle prigioni di Blois.

Il trasporto da Blois a Romorantin ebbe luogo domenica.

Lunedì mattina, i coniugi dormivano nelle rispettive loro celle, quando vennero svegliati dal direttore della carcere di Blois, il quale li avvertì essere giunta l'ora e che bisognava andare. Il marito, mostrandosi pieno di coraggio, si vestì in fretta, quindi, accogliendo le esortazioni del prete, si confessò.

La moglie, invece, si diede a gridare, a piangere, a rotolarsi per terra:

« — Grazia! grazia! — esclamava — non voglio morire! »

Il carnefice la prese a forza, e fattala sedere, procedette alla toeletta pel supplizio. Quando le tagliò i capelli, la Thomas lo pregò singhiozzando di darne una ciocca alla sua figliuola.

Il funesto corteggio esce dalla prigione. I condannati sono scalzi, e sopra gli abiti indossano una camicia lunga, come è prescritto pei condannati a morte per parricidio.

La folla grida: « A morte! A morte gl'infami! » *(Pare che il popolo non sia abolizionista.)*

I coniugi avanzano verso la ghigliottina. Repente la moglie cade e si mette nuovamente a gridare: « Grazia! grazia! »

Gli aiutanti del carnefice la raccolgono e la trascinano sul patibolo. Essa dibattesi furiosamente e deve esser tenuta a forza sul ceppo, finchè la mannaia cade recidendo il collo.

Il marito Thomas invece salì calmo sul patibolo, e abbracciato il prete, pose la testa sul ceppo, ancora bagnato del sangue della moglie, aspettando il colpo fatale.

## INGHILTERRA

### Le monache protestanti. Processo per estorsione.

Dinanzi al Tribunale civile o alla Corte di giustizia di Londra si dibatte un curioso processo. Certa miss Mary Anne Alcard ha sporto querela contro miss Skinner, in religione suor Monica, superiora della Congregazione delle *Sisters of the poor*. Questa Congregazione è cattolica, ma protestante, quantunque impiantata sul modello degli ordini di monache cattolici. Ecco la storia.

Nel 1868, miss Mary Anne Alcard, allora donna di 35 anni e molto devota, prese il velo ed entrò nella detta Congregazione.

I regolamenti della Comunità sono severissimi; non soltanto le suore hanno da fare il voto tradizionale di castità, ma ancora devono attendere al bucato e lavare il pavimento; infliggersi terribili mortificazioni, per esempio stare per parecchio tempo immobili e in silenzio su una sedia, ecc. Inoltre, si fece capire a miss Mary Anne Alcard, che, entrando nella Congregazione, doveva far voto di povertà e abbandonare per testamento alla superiora della Comunità la sua sostanza, che ascendeva a circa 200,000 franchi tra contanti ed obbligazioni ferroviarie.

Per undici anni, miss Alcard fece la sua parte di suora della carità. Ma, nel 1879, essa abbandonò a un tratto il convento, senza dir motto, e si convertì al cattolicismo. Da quel giorno, essa deplorò di aver abbandonato il suo capitale alla Congregazione delle *Sister of the poor*, cui intenta oggi il processo in discorso, affermando che la sua sostanza le è stata estorta.

* *

Miss Alcard, interrogata all'udienza, riconosce di aver fatto voto di povertà sul principio, ma di non aver mai avuto intenzione di alienare la sua sostanza in favore della Congregazione. Parla della superiora, suor Monica, o miss Skinner, e dice ch'essa era di un carattere estremamente collerico e menava le suore a bacchetta. Aggiunge che sul principio le davano assai poco da mangiare.

L'intervento del signor Nibill, prete anglicano e direttore della Congregazione, fece migliorare la mensa. Si diede alle suore dei polli da mangiare e dell'whisky da bere (ilarità rumorosa). Risulta dalla deposizione della signora Alcard che le suore si confessano al signor Nibill, vale a dire che quella Congregazione anglicana è, com'è detto sopra, esattamente modellata sulle associazioni cattoliche congeneri.

Interrogata la superiora, miss Skinner o suor Monica, donna di 60 anni, nega che in convento si bevano whisky o alcun altro liquore, tranne in caso di ordine del medico. Insiste sul carattere filantropico dell'istituzione, e dice che nel 1871 parecchie delle suore sono morte curando malati di vaiuolo. Afferma che miss Alcard ha fatto spontaneamente cessione della sua sostanza al convento, e che nessuno le ha estorto nulla. Daremo un altro giorno la continuazione del curioso processo.

## EGITTO

### Indirizzo della colonia italiana di Alessandria d'Egitto al Principe di Napoli.

« Altezza Reale,

« L'arrivo di V. A. R. in questa classica terra di tante memorie feconda, e, per la colonia italiana d'Alessandria, uno di più fausti avvenimenti ch'essa avrà a registrare.

« Noi siamo orgogliosi di poter essere i primi fra le colonie che il mar separa dalla gran patria italiana, a salutare in V. A. R. il figlio dell'adorato nostro Re che con tanto patriottismo mantiene alto il prestigio d'Italia: il figlio dell'amata nostra Regina che ai gentili pregii di cui natura la volle adorna accoppiando le virtù schiette e l'innata bontà dell'animo, brilla come stella fulgidissima nel consesso delle famiglie sovrane: il nipote di Vittorio Emanuele il cui solo nome è tutta un'epopea ed a cui la storia del risorgimento italiano ha assegnato il primo posto fra gli eroi d'Italia.

« Noi siamo orgogliosi di veder impresse le orme vostre su questa terra che fu già campo vastissimo all'attività italiana, su questa terra in cui le monumentali vestigie della dominazione romana segnano ancora il ricordo delle antiche conquiste italiane, su questa terra in cui le tradizioni della già esistita preponderanza italiana si manifestano ancora dalla famigliarità con cui il patrio idioma è da moltissimi parlato e dai più compreso, ultimo avanzo di una influenza che la presenza di V. A. R. c'incoraggia a sperare risorga per l'avvenire.

« Ed ora che la bandiera italiana sventola già su territorii africani, noi attribuiamo alla venuta di V. A. R. l'importanza di un avvenimento storico, l'affermazione dell'interesse con cui il patrio Governo segue lo svolgersi delle nuove sorti del continente africano; ed al solo vedere fra noi un Principe di Casa Savoia, l'erede della Corona d'Italia, l'animo nostro si rinvigorisce, si rinfranca, e più saldo si fa in noi il proposito di cooperare con tutti i nostri sforzi a quelle pacifiche battaglie della civiltà che devono condurre alle conquista dell'avvenire in Oriente, ove la civiltà italiana ha indubbiamente segnato il suo posto fra i primi.

« A. R., a voi giovanissimo ancora, la sorte riserba la gloria di cooperare alla grandezza d'Italia.

« Figlio di Casa Savoia e figlio di Umberto primo, voi siete nato soldato imperterrito e patriotta italiano.

A V. A. è serbato il compito di continuare le tradizioni di quella Casa di Savoia, che col valore e col senno non solo ha fatto l'Italia, ma la mantiene all'altezza de' suoi destini; e se tutti gl'Italiani vi considerano sin d'ora co-

---

53

## APPENDICE.

# LA ROBA D'ALTRI.

**Romanzo di costumi Americani**

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

Nel mentre che gli legavano le mani, Sam si rivolse verso Farnham, e, con una voce che procurava di rendere calma e dignitosa, nonostante la collera che lo divorava, esclamò:

— Questa volta, voi avete trionfato, ma non è che partita rinviata, ed io vi ritroverò alla prima occasione.

La strada era deserta, perchè gli ultimi fuggiaschi erano scomparsi. Farnham ritornò nel proprio giardino, divise i suoi uomini in varie squadre e diè l'ordine di andare a pattugliare nelle vie circonvicine. Le pattuglie rimasero fuori una mezza oretta, e poi ritornarono dicendo che non v'era da temere nulla. Allora Farnham rientrò in casa insieme al sig. Temple, ordinò a Budsey di dare da bere del buon vino a tutti i suoi uomini, eppoi disse a Keudal:

— Io credo che, per questa sera, noi non abbiamo più nulla da fare. I prigionieri che abbiamo fatti li invierete al carcere centrale, facendone regolare consegna agli agenti della polizia regolare. Domani, io stenderò i rapporti particolareggiati; in quanto a voi, collocate le sentinelle per la notte.

Dato quest'ordine, che fu puntualmente eseguito, egli si diresse verso la sua biblioteca, abbassò la fiamma dei becchi di gaz, e quindi si sdraiò, vestito com'era, sopra un divano, ove si addormentò più presto di Alice, che, tutta triste e melanconica e con gli occhi gonfi di lacrime, se ne stava seduta presso la finestra della sua camera, facendo queste riflessioni:

— Oh! è veramente doloroso il pensarvi, ed io ho vergogna di me stessa. Quest'uomo è un eroe, ed io l'ho respinto. Io sono giustamente punita. Se potessi lusingarmi ch'egli mi amasse tuttora, quasi quasi sarei disposta ad inginocchiarmi davanti a lui chiedendogli perdono. Ma, posso io arrischiarmi a fare un passo simile? Probabilmente, egli sorriderebbe, m'inviterebbe ad alzarmi, mi darebbe dei consigli paterni, e poi mi ricondurrebbe presso mia madre. No, no, bisogna ch'io continui a soffrire.

La notte trascorse senza che si avesse a deplorare nessun incidente meritevole di essere riferito. Nonostante alcuni sintomi favorevoli, la giornata successiva pareva che dovesse essere in tutto e per tutto la ripetizione della vigilia; però le botteghe chiuse erano in numero assai minore, e nelle pubbliche vie non s'incontravano tanti apostoli dell'anarchia che predicassero delle dottrine sovversive. Però, i viali principali e le strade più spaziose erano sempre occupate da gruppi di curiosi. Gli agitatori dei dintorni, ch'erano venuti ad unirsi a quelli di Buffland, discutevano con un ardore febbrile sui canti delle vie, e, saliti sulle botti nelle birrerie, parlavano dei sacrosanti diritti del popolo, vittima sempre di esosi tiranni che bisognava detronizzare.

Lo spiritista Bott non lo si incontrava più in nessun luogo. Dopo di avere passata la notte nella caserma degli agenti di pubblica sicurezza, l'indomani mattina, di bonissima ora, egli comparve davanti un impiegato di polizia, che gli fece subire un interrogatorio sommario, e che, letto il rapporto dei signori Farnham e Temple, lo rinviò davanti alla Corte delle assise, assieme all'altro individuo arrestato nella sala della signora Belding.

Bott ed il suo degno compagno erano imputati di effrazione notturna e d'invasione a mano armata di una casa di pacifici cittadini; e quando comparvero davanti ai giudici del fatto, essi furono condannati ad andare a riflettere, in carcere, sui diritti del popolo e sui giudizii della storia, che lo spiritista invocò reiteratamente nella propria difesa.

Sam Sleeny e gl'individui arrestati in mezzo alla strada dai volontarii di Farnham furono pure giudicati in modo sommario e con molta indulgenza. Farnham nutriva una vera simpatia per il falegname dalla barba bionda, e quantunque fosse stato arrestato in cattiva compagnia, Farnham lo accusò soltanto di baccano notturno, ragione per cui se la cavò con pochi giorni di carcere ed una lieve multa. Sleeny compresc benissimo che Farnham si era mostrato molto indulgente a suo riguardo, ma non lo ringraziò, nè gli si mostrò punto riconoscente, perchè era troppo amareggiato per non nutrire rancore verso l'uomo, cui attribuiva la rovina della sua felicità.

Fra le tante dicerie, che circolavano tra la folla raccolta nel giardino pubblico, vi era pure quella che lo sciopero degli operai della ferrovia di Clarefield, città distante circa cento miglia da Buffland, fosse terminato. Gli scioperanti, avendo accettate le condizioni offerte loro dagli amministratori, erano ritornati al lavoro. È vero che questa notizia veniva messa in dubbio da certi oratori che avevano tutto l'interesse a pescare nel torbido, ma pochi prestavano loro fede; e, quando si seppe che gli abitanti di una città vicina erano riusciti a scacciare gli scioperanti dalla Stazione, di cui si erano impadroniti, la maggior parte degli scioperanti di Buffland stimarono più conveniente di rimettersi al lavoro, anche perchè le loro mogli insistevano affinchè essi cessassero di vagabondeggiare.

— Di modo che, aggiunse il signor Temple raccontando a Farnham questa rivincita delle Sabine di Buffland, questa sera si riattiveranno tutti i treni, ed io potrò inviare la mia trottatrice *Bleu-Ruin* alle corse di Rochester, ove non ha nessun concorrente serio.

— Queste sono proprio delle buone e consolanti notizie, disse Farnham. Ma sono conosciute dalla maggioranza dei cittadini?

— Non lo credo, perchè si ebbero troppo tardi per farle inserire nei giornali della sera.

— E gli operai delle filande, e quelli delle fonderie?

— Faranno come hanno già fatto tutti gli altri, credete pure a me. Costoro verranno a farci delle proposte ed accetteranno le nostre, noi li riprenderemo, se ci converrà, meno forse due o tre oratori, che potranno fare una certa figura al Congresso, se troveranno mai dei Collegii che vogliano eleggerli. Nei vostri panni, mio caro Arturo, fino a domani io non scioglierei i vostri volontarii; quantunque sia convinto che non riceverete nessun'altra visita dei *riformatori*, verso i quali non vi mostraste troppo ospitale.

Il sole incominciava a tramontare, quando Farnham attraversò il gran giardino pubblico per fare ritorno a casa sua, ed egli potè convincersi che, in poche ore, nella città era avvenuto un gran cambiamento. Le piazze ed i giardini erano quasi deserti, e la gran città non presentava più l'aspetto di un alveare in disordine. Alcuni uomini stavano seduti sulle panche, e conversavano tranquillamente delle cose loro; altri invece cercavano di nascondersi dietro gli alberi, e parlavano sotto voce, precauzione affatto superflua in un libero paese, ove si può dire tutto quello che si vuole, senza timore mai che nessuno venga ad imporre silenzio.

Nell'avvicinarsi a casa sua, Farnham vide degli abiti leggieri svolazzare sul terrazzo della signora Belding, e si decise ad andare a parteciparle le buone notizie che aveva raccolte. Arrivato che fu in mezzo al praticello, egli vide Alice che stava accingendosi a battere in ritirata, mentre sua madre le ordinava di prendere una sedia e di mettersi a sedere.

*(Continua)*

(*) La riproduzione di questa traduzione è vietata.

me[illegible]no sicuro di sempre crescente prosperità per [illegible]patria, gl'Italiani d'Alessandria d'Egitto accla[illegible]ano oggi con fede sicurissima ai vostri futuri trionfi; e vedendovi frammezzo a loro vi salutano col grido fatidico: Vittorio Emanuele è risorto in Italia! »

*Indirizzo dei giudici del Tribunale consolare.*

« Altezza Reale,

« I giudici del Tribunale consolare d'Alessandria che come ogni altra magistratura applicano le patrie leggi in nome di S. M. il Re, oggi mercè del peculiare loro carattere, si presentano a V. A. R. onde esprimere omaggio di profonda devozione alla magnanima Dinastia sabauda, dalla quale Italia ebbe indipendenza e libero reggimento, e sapientissime leggi da meritare la perpetua riconoscenza nazionale e l'ammirazione del mondo civile.

« L'adolescenza dell'A. V. R. felicemente si svolse in glorioso ambiente di aviti, paterni stupendi esempli.

« A tale periodo di studii e di virtù, tanto avventuroso, l'avvenire, ben certo, risplenderà di benefiche opere e d'egregie imprese a V. A.

« Il prence ereditario di Casa Savoia altamente corrisponderà al grande nome che porta.

« Degni V. A. R. accogliere le propiziatorie parole che i giudici del Tribunale consolare si permettono indirizzarle, come quelle che emergono da effusione di veraci e devoti sentimenti. »

*(Gazz. d'It.)*

# Notizie cittadine

*Venezia 27 gennaio*

**Consiglio comunale.** — Venerdì 28 corr., alle ore 1 pom. precise, avrà luogo una convocazione del Consiglio comunale per deliberare gli argomenti qui sotto indicati:

*In seduta pubblica.*

1. Proposte riguardanti l'appalto della Esattoria comunale per il quinquennio 1888-1892.
2. Proposta di allargamento della nuova Canaletta di fronte ai pontili di S. M. Elisabetta di Lido.
3. Domanda del prof. Canini per continuazione del concorso del Comune nella spesa per l'insegnamento delle lingue rumana e spagnuola alla R. Scuola superiore di commercio.
4. Nomina della Commissione pei ricorsi contro l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1886.
5. Nomina della Commissione per la revisione e completamento delle liste dei contribuenti la tassa di esercizio per l'anno 1887.
6. Nomina di due membri del Consiglio direttivo della Cassa Risparmio.
7. Rinnovazione parziale della Commissione municipale di sanità.
8. Terne per la nomina del conciliatore del III Mandamento in seguito alla rinuncia data dall'avv. Vincenzo Guerra.

*In seduta segreta.*

1. Proposta di transigere la vertenza relativa alla restituzione del legname già costituente il casotto per la perforazione artesiana in Campo S. M. Formosa, demolito d'Ufficio giusta deliberazione consigliare 23 giugno 1871.
2. Informazioni sull'andamento dei varii servigii comunali durante l'anno 1886 e proposte di rimunerazioni agl'impiegati municipali che si prestarono in lavori straordinarii fuori dell'orario d'Ufficio.
3. Proposte per la nomina del medico-chirurgo del II Circondario.
4. Nomina della mammana pes l'isola della Giudecca.
5. Passaggi ed ottazioni di cancellisti in seguito alla morte del cancellista di II classe, Bressanin Pompeo.
6. Proposta di collocamento in pensione del capo delle guardie municipali Ortolani Giuseppe e dei sotto-capi Calvi Napoleone e Cavalli Petronio.
7. Domanda dell'ex medico di Circondario dott. Francesco Pavan Tamaguo per trattamento graziale di pansione.
8. Domanda della maestra comunale Maria Bosio Pedrocchi per proroga di permesso in causa di malattia.

**R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.** — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato con riserve e lievi modificazioni il primo progetto pel collocamento dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nel palazzo Loredan, e per la riduzione di una parte del palazzo stesso occupato dall'Ufficio del Genio civile.

**Espropriazioni pel Punto Franco.** — Il Sindaco di Venezia avvisa che, in base al decreto 19 corrente, N. 182, Div. II, del R. Prefetto della Provincia di Venezia, e per l'effetto delle disposizioni contenute negli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, trovasi depositata presso la Div. II di questo Municipio la domanda 28 settembre 1886 della locale Camera di commercio, tendente ad ottenere la dichiarazione di pubblica utilità dei lavori necessarii al completamento del Punto Franco, corredata della relazione sommaria e del piano di massima dei lavori suddetti, e precisamente di quelli di allacciamento del Punto Franco medesimo colla ferrovia, e di allestimento dei relativii binari di servizio.

La durata del deposito è fissata in giorni 15 continui dalla pubblicazione del presente avviso, e ciò allo scopo che chiunque possa prendere conoscenza degli atti sopraindicati, e presentare entro tal termine le eventuali proprie osservazioni.

**Grazie pro vecchi ad haeredes.** — Procedutosi il 22 corr. dal Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà in concorso del rappresentante municipale e nelle forme di metodo alla CXLIX estrazione delle quattro grazie *pro vecchi ad haeredes*, dell'importo di it. L. 1577,16, ciascuna, riferibile all'esercizio 1886, risultarono favorite dalla sorte le seguenti Ditte:

1. N. D. Chiara Pisani Barbarigo quondam Vettor.
2. Alessandro D'Angeli del fu Abram.
3. Fraterna generale di culto e beneficenza degl'israeliti.
4. Fraterna generale di culto e beneficenza degl'israeliti.

**Associazione italiana della Croce rossa.** — *Sotto-Comitato di Venezia.* — I socii sono invitati all'adunanza del Sub-Comitato di Sezione della Croce Rossa in Venezia, che avrà luogo presso il Municipio (Palazzo Farsetti) domenica 30 corr., alle ore 2 pom. par la trattazione degli oggetti sotto indicati:

Approvazione del resoconto morale economico 1886.

Approvazione del consuntivo 1886.

Estrazione a sorte e nuova elezione del quinto dei membri del Sub-Comitato (art. 57 e 60 del regolamento organico).

**Concorso.** — Con decreto del Ministero delle finanze 14 andante, furono indetti gli esami di concorso per 80 posti di vice segretario amministrativo nelle Intendenze di finanza.

Tali esami per la prova scritta saranno tenuti nei giorni 31 marzo, 1 e 2 aprile p. v. presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere stese sopra carta bollata da una lira ed essere presentate all'Intendenza di finanza della Provincia del domicilio degli aspiranti, non più tardi del giorno 28 febbraio p. v., coi documenti.

**Società proprietaria del Teatro la Fenice.** — La Società è invitata a riunirsi in convocazione straordinaria d'urgenza per spettacolo in conformità al disposto dell'art. 23, quinto capoverso del sociale regolamento, sabato 29 gennaio corr., alle ore 2 pom., nelle consuete sale del teatro, per versare sul seguente

*Ordine del giorno.*

1. Deliberazioni sulla domanda prodotta dal locale Municipio allo scopo di ottenere dalla Società proprietaria l'uso del teatro con tutti i palchi disponibili, più la somma di L. 20,000 (ventimila) per darvi la nuova opera *Otello* del maestro Verdi, preceduta da altra opera, nella circostanza in cui verrà inaugurata la prossima Esposizione nazionale artistica.

2. Deliberazioni sulla domanda presentata dall'Impresa Piontelli-Rho e Comp. tendente ad avere l'uso del teatro coi palchi disponibili, dalla metà del mese di aprile p. v. a tutto settembre circa, per darvi non meno di quattro opere con artisti di cartello e per non meno di 36 rappresentazioni, senza alcun concorso pecuniario da parte della Società proprietaria.

Qualora poi il Municipio concorresse colla somma di Lire 45,000 (quarantacinquemila) l'Impresa stessa si obbliga di dare entro il mese di maggio nelle 36 recite, non meno di 6 rappresentazioni dell'opera nuova *Otello* del maestro Verdi, garantendo l'adempimento di questa proposta con L. 30,000 (trentamila) in cartelle di rendita al portatore.

3. Accettando la parte seconda della proposta Piontelli, autorizzazione alla Direzione per chiedere al Municipio la detta somma di Lire 45,000.

Ove l'adunanza andasse deserta per difetto di numero legale di voti, la seconda convocazione prescritta dall'art. 14 del Regolamento sociale, sarà tenuta senza altro avviso, il successivo giorno di domenica 30 corr., alle ore 12 merid. e nelle medesime sale.

Le deliberazioni che verranno prese dalla maggioranza assoluta dei voti presenti, semprechè non sieno meno di 44 nella prima riunione, e qualunque ne sia il numero nella seconda, saranno valide ed obbligatorie anco pei socii non intervenuti. Ogni socio può farsi rappresentare nei modi prescritti dagli articoli da 15 a 20 inclusivi del regolamento.

Le procure di quelli che si facessero rappresentare dovranno essere prodotte prima dell'apertura della seduta al presidente della convocazione, cui spetta di riconoscerne la regolarità.

Il processo verbale dell'ultima convocazione è fino dal 26 corr. a Disposizione dei signori socii nell'ufficio della direzione per quelle osservazioni che trovassero di farvi.

**Feste.** — Ogni anno si comincia a dire che non ci saranno feste di ballo, che nessuno ha voglia di ricevere, ma poi qualcheduno dà l'esempio e questo è seguito, e le feste presentano un crescendo mirabile, perchè i ballerini, una volta messi in movimento, non si fermano più, e ci trovano sempre più gusto.

Ieri erano le splendide sale del palazzo Papadopoli a San Polo che s'aprivano alla società elegante di Venezia.

I padroni di casa, sempre gentili, hanno fatto gli onori di casa, comunicando la voglia di divertirsi anche a quelli che ne hanno perduto o ne vanno perdendo l'abitudine. Si direbbe che il sorriso con cui la padrona di casa accoglie tutti i suoi invitati sia contagioso.

Vi erano moltissime signore, in abbigliamenti elegantissimi, in maggioranza vestite di bianco o di nero. Le signore e le signorine preferiscono il nero quest'anno, ed hanno ragione, perchè il nero sta bene a tutte, alle bionde come alle brune, e noi che ogni giorno più ci andiamo riconciliando col nero in politica, non abbiamo mai esitato a crederlo il colore da preferirsi nelle vesti delle signore. Le belle paiono più belle, e belle le men belle.

**Facilitazioni di viaggio.** — In occasione dell'Assemblea regionale veneta di agricoltori e industriali, che sarà tenuta a Verona il 31 corrente, i biglietti di andata-ritorno distribuiti nei giorni 29, 30 e 31 detto per Verona P. V. e Verona P. N. dalle Stazioni normalmente abilitate alla vendita, saranno valevoli, per effettuare il viaggio di ritorno, fino al secondo convoglio del giorno 1.° febbraio p. v.

**Dichiarazioni.** — Ci vengono inviati del continuo e dall'Italia e dall'estero giornali od altre effemeridi con articoli segnati in onore di questo o di quell'artista più o meno noto a Venezia, allo scopo di ottenere la riproduzione o almanco un cenno.

Dichiariamo che quei signori artisti sbagliano indirizzo, Salvo casi eccezionali e riferibili ad artisti o nostri o notissimi a Venezia — e anche per questi in forma assai misurata — getteremo sempre nel cestino quei giornali o quelle effemeridi, lasciando quel campo liberissimo ai periodici teatrali o ai troppo compiacenti giornali politici.

Ci si mandano giudizii artistici stampati in giornali perfino dell'altro emisfero. E che giudizii!!

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 28 gennaio, dalle ore 3 alle 5:

1. Ranieri. Marcia *Avanti!* — 2. Massenet. Finale 3.° nell'opera *Il Re di Lahore.* — 3. Portunato. Mazurka *Sogni e follie.* — 4. Ponchielli. Serenata, coro e danza delle ore nell'opera *La Gioconda.* — 5. Goldmark. Sinfonia *Sakuntala.* — 6. Marenco. Galop *La Giostra.*

**Arresti.** — (B. d. Q.) — Vennero arrestati M. E., per questua, che poi fu fatto ricoverare al Deposito di mendicità; ed altri cinque per varii titoli.

**Assistenza ad un ferito.** — (B. d. Q.) — Ieri mattina alle 8 e mezza, alla Stazione marittima, sul piroscafo *Imeera*, il marinaio Gaetano Montenaro, d'anni 55, di Napoli, lavorando presso un boccaporto, cadde nella stiva, riportando gravi contusioni, e ferita alla tempia sinistra.

Venne tosto accompagnato all'Ospedale militare di Santa Chiara per le prime cure, versando in pericolo di vita.

## LA "MANDRAGOLA,, DI MACHIAVELLI AL TEATRO GOLDONI.

Alla celebre commedia di Machiavelli, il sig. Olindo Guerrini, illustre col nome di guerra di Lorenzo Stecchetti, ha fatto la prefazione. Non ha tanto messo in luce il valore letterario teatrale e storico della commedia, quanto ha polemizzato con quei critici *fini ed arguti*, i quali dissero essere le commedie del cinquecento noiose quanto immorali.

A quei due epiteti il conferenziere tiene evidentemente tanto, che li ha ripetuti una trentina di volte, e saremmo per giurare che nel manoscritto ch'egli leggéva, devono essere ripetuti anche più, perchè più volte abbiamo notato una sospensione nella lettura. Forse egli s'accorse che non si deve abusare di nulla, nemmeno dello spirito condensato in quei due aggettivi.

Notiamo prima di tutto che i critici, i quali non credettero opportuna la risurrezione delle commedie del cinquecento, avevano tutti fatto eccezione per la *Mandragola*, perchè riconobbero in questa commedia un valore che le altre non hanno, sebbene nel linguaggio non sia meno delle altre cinica.

Mentre i comici del cinquecento scrivevano più pei letterati che pel popolo, e ripetevano le forme dell'antica commedia greca e latina, Machiavelli ha sceneggiato una grassa novella, degna del Boccaccio, e ha fatto una satira di costumi contemporanei. Ma in questo suo lavoro, al quale non dava evidentemente grande importanza, ed era per lui una distrazione, egli ha mostrato quanto la conoscenza profonda del cuore umano, in un letterato che è anche un uomo di mondo, valga ad intuire e a plasmare personaggi viventi anzichè astrazioni semoventi. Quella sua satira viva dei costumi, quei motti che scuotono il pubblico e lo fanno pensare tre secoli dopo, come se la satira fosse d'oggi, non permettono di confondere Machiavelli cogli altri comici del cinquecento. Non ha portato sulla scena personaggi eccezionali, se si tolga quel Messer Nicia che eccede i limiti d'ogni pensata imbecillità umana, ma che è pure l'esagerazione d'un'imbecillità possibile; ha portato sulla scena caratteri comuni, ha dato loro l'impronta che l'individualizza, e li ha fatti vivere.

Non v'è forse nessuna commedia di Goldoni che possa per profonda intuizione dei caratteri gareggiare con questa *grassa novella sceneggiata*, come l'ha definita lo Stecchetti.

C'è nella commedia del Macchiavelli, ciò che nelle altre manca, e cioè una perfetta unità dell'azione, logicamente e nettamente svolta, per quanto la condotta sia primitiva; non sovrapposizione d'incidenti, come nelle altre, più dialoghi che commedie. Ah! se Macchiavelli avesse fatto scuola, nel qual caso i suoi successori avrebbero ingentilito il linguaggio! Ma scuola non ha fatto, e quindi non si può parlar di risurrezione del teatro del cinquecento!

Però tutto questo i critici non contrastarono. Dissero invece, e pur noi fummo tra questi, che una commedia non è un teatro, e che questa specie di risurrezioni sono sempre necessariamente incomplete, perchè è impossibile ripetere ora sulle scene ciò che i comici del cinquecento si permettevano, e quindi per lo studio della letteratura e dei costumi, queste commedie sono con più profitto lette, che rappresentate, e che finalmente il teatro ha ora bisogno di lezioni di buon gusto più che di lezioni di trivialità oscena, e che invece le commedie del cinquecento sarebbero state una giustificazione ed un eccitamento agli autori contemporanei, i quali sulla via dell'oscenità e della trivialità, sono già abbastanza avanti, sebbene non possano gareggiare ancora, per la brutalità della parola, coi comici del cinquecento.

Il principale argomento dello Stecchetti è stato questo che noi siamo ipocriti perchè, mentre ci scandalezziamo della nudità della parola, non ci scandalezziamo affatto della nudità della carne, e che l'adulterio è il fondo delle commedie di Sardou e di Dumas, come di quelle di Macchiavelli, del cardinale Bibbiena e di Giordano Bruno.

È vero infatti che per le nudità, mal velate dalle maglie di seta, il teatro contemporaneo ha vinto il teatro antico. C'è anzi di più. I giornali talora, vantando le attrattive delle operette, s'incaricano di dire quanto le attrici alzano la gamba nel *cancan* e lodano questa parte della loro persona, sicchè i cronisti qualche volta paiono, senza volerlo, provveditori di clienti alle attrici, piuttosto che estimatori delle loro qualità artistiche.

Ma forse che per questo alla nudità della carne si deve aggiungere, per amore della perfezione, anche la nudità della parola? Perchè il male c'è, si deve complicarlo ed aggravarlo? Che razza di argomento è mai questo? Eppure è stato il principale della conferenza!

Si fa presto a ridere e anche a far ridere sulla pudicizia dei moralisti, e ad aggiungere che essi desiderano tutto ciò che più ostentano di fuggire. Con questo argomento si riuscì a far passar tutto. Ma è questione, oltre che di morale, di buon gusto e di buona creanza. Certo che se noi udremo una parola sconcia noi non diverremo per questo più immorali. Ma se uno dice in presenza di persone a modo una parola laida, queste, morali o no, hanno diritto di sdegnarsi per quella che è mancanza di rispetto, e di rispondere: « Andate a parlar così nei traghetti e non innanzi a noi! »

Saremo ipocriti, ma, per evitare l'accusa di ipocrisia, non v'è ragione di rinunciare a quello ch'è pur indizio di civiltà e rende insopportabile il cinismo della forma, oltre che la corruzione del contenuto. Per far piacere ai resuscitatori delle commedie del cinquecento, non ci pare desiderabile che, se siamo corrotti, diventiamo anche villani e plebei.

Per vincere l'accusa fatta a queste risurrezioni, che sieno scuole di turpiloquio, lo Stecchetti ha detto che a Torino ci vide persone mature, studenti del quinto anno di medicina, e domandò che cosa queste persone avrebbero da imparare, per demoralizzarsi. Pareva anzi ad un certo momento che non ci andassero se non scolari del quinto anno di medicina! Per verità non sappiamo quali attrattive speciali debbano avere queste commedie per gli studenti di medicina, più che per gli altri. Sebbene nella *Mandragola* si esaminino le orine sul palcoscenico, importante operazione medica, non crediamo che gli studenti di medicina credano alle virtù generatrici della mandragola. Dall'altra parte non si impedisce alle persone non mature d'entrare in teatro, e la scuola è aperta a tutti, anche ai non studenti di medicina.

Lo Stecchetti ha detto pure che le commedie del cinquecento divertono. Non confondiamo la curiosità col diletto. Il pubblico ieri era curioso di udire una commedia tanto vantata, e ciò lo rese attento ascoltatore; ma non ci pare che si possa dire che il pubblico si sia divertito. Ascoltava, aspettando anche ciò che non venne, sia per le ommissioni nel testo, sia perchè quando al pubblico si promette della pornografia, non se gliene dà mai tanta quanta desidera, e ciò prova il guaio di incoraggiare certe tendenze. Fu applaudito il terzo atto, per esempio, grazie a Fra Timoteo sopratutto, ma non crediamo che molti si procureranno il piacere di riudire la commedia questa sera.

Vantando poi il diletto e l'interesse destato dalla *Mandragola*, lo Stecchetti ha rovinato le altre commedie del cinquecento, le quali non ne hanno il merito e non sono che pretesto a sconcezze. Dappertutto infatti ci furono teatri pieni alla *Mandragola* e quasi vuoti alle altre commedie. Ed è così che si crede di salvare le commedie del cinquecento dall'accusa di essere oscene, sì, ma noiose?

Vi furono risate agli scherzi del conferensiere, crudi talvolta anch'essi come la commedia, per cui parve che si fosse intonato col linguaggio di questa, ma, malgrado la triplice chiamata di rigore, alla fine della conferenza, non oseremo dire che il pubblico sia rimasto persuaso degli argomenti svolti dal conferenziere. Ridevano e plaudivano parecchi, ma la massa del pubblico tacque, come del resto suol fare negli argomenti controversi.

Non sappiamo se i critici fini ed arguti accetteranno la polemica e risponderanno, e non sappiamo quindi se ci sarà dato di assistere ad una polemica ben nudrita fra i critici fini ed arguti, e i conferenzieri felici e profondi. La conchiusione però ci par questa, che abbiamo troppe porcherie contemporanee, perchè si senta il bisogno di aggiungere le lezioni di porcheria archeologica. Le contemporanee ci bastano, e ce n'è d'avanzo!

I comici recitano meglio che non sogliano recitare le altre commedie in generale, perchè il loro repertorio è limitato, e sono stati obbligati a studiare la parte loro, mentre nelle contemporanee si credono emancipati da questa cura. Il signor Valentino Carrera, direttore di questi spettacoli, fu anch'egli applaudito.

Il teatro era pieno zeppo dalla platea al loggione. Alla porta si gridava: « Non c'è più posto nella platea e solo restano alcuni palchi. » Ciò ha fatto riempire anche i palchi che restavano. Il teatro era nero nero. Una signora partì subito dopo la conferenza, e non udì la commedia, un'altra stava in fondo ad un palco. In platea ce n'era una terza, e in un palco di prim'ordine c'era un domino rosa, e ci dissero, ma crediamo che sia una spiritosa invenzione, che fosse un uomo mascherato da donna. Sarebbe stato uno scherzo espiato col sudore della fronte, perchè la maschera doveva far caldo ieri sera a teatro.

Avevano detto che ci sarebbero state molte di quelle donne, il cui pudore non s'inquieta. Ma quelle non avevano nulla da imparare, e non ce n'era una sola.

# Corriere del mattino

*Venezia 27 gennaio*

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 26.*

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 2.30.

*Di Robilant* presenta il progetto di approvazione del contratto di acquisto del palazzo di Londra per uso dell'Ambasciata.

Procedesi alla discussione dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri.

*Serafini* accenna agli ultimi telegrammi giunti relativamente ai possessi africani; non ignora la risposta data da Robilant alla Camera dei deputati, ma poichè sopraggiunsero altri telegrammi, e la Borsa diede segni d'inquietudine, crede non inutile chiedere se la situazione nostra in Africa abbia nulla di allarmante, e quali disposizioni il Governo adotterà.

*Robilant* dice che nessun ulteriore dispaccio pervenne al Governo da Massaua oltre a quello accennato alla Camera; le notizie ritardano anche per mancanza di un cavo diretto. Assicura che la situazione non ha nulla di allarmante. Prega che le notizie relative si accolgano con calma e tranquillità corrispondenti al decoro nazionale. Le nostre forze in Africa sono più che sufficienti a respingere gli attacchi di orde barbare. Il telegramma chiedente rinforzi, dimostra la perfetta tranquillità di Genè; forse egli pensa a fare qualche dimostrazione che potrebbe anche arrecarci vantaggi. Una richiesta eventuale di rinforzi era già prevista. Essi sono già pronti a partire. Gli allarmi sarebbero inquietanti. La nostra posizione a Massaua è fortissima: « Il n'y a pas de peril en la demeure. »

*Serafini* dice che le parole del ministro degli affari esteri serviranno sempre più a impedire le false ed esagerate opinioni. Non dubita che sarà tutto preveduto e provveduto per la tutela dei nostri cittadini e pel prestigio della nostra bandiera.

*Ricotti*, anche per rettificare le notizie insussistenti di taluni giornali, dichiara che per ora partono per Massaua soltanto un battaglione di fanteria, due pezzi da montagna ed una compagnia del Genio. Soggiunge che il Governo non sa più come regolarsi nel pubblicare le sue informazioni: se non pubblica nulla lo si rimprovera; se pubblica qualche cosa s'impugna l'esattezza, si gonfia, si travisa; pure il Governo non pubblicò che la purissima verità.

*Mezzacapo* chiede se possa convenire continuare a mandare in Africa compagnie staccate, togliendo dai reggimenti i soldati migliori, creando difficoltà nel caso dell'eventuale mobilitazione.

*Ricotti* prega Mezzacapo di rinviare questa sua questione alla imminente discussione del bilancio della guerra.

*Giannuzzi*, a nome proprio e di altri senatori, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro degli affari esteri, affermando l'intera fiducia nell'azione del Governo, passa ecc. »

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati senza osservazioni.

Procedesi alla discussione del bilancio della guerra.

*Mezzacapo* si associa alle considerazioni del relatore circa il richiamo delle classi di 1ª categoria a preferenza di quelle di 2ª e 3ª. Si associa pure al desiderio del relatore per un bilancio separato per le spese d'Africa. Crede non doversi continuare l'attuale sistema di reclutamento dei cavalli. Dice che si sono avverate le sue previsioni, sull'insufficienza del bilancio per la completa applicazione dell'ordinamento di Ferrero. Ignorasi quando il nuovo progetto per l'aumento dell'artiglieria e della cavalleria potrà discutersi.

Giudica la nostra organizzazione in certe parti troppo complicata. Crede che le condizioni generali d'Europa consiglino di rivolgere molta attenzione all'esercito. Teme che le nuove misure relative alla milizia mobile ne turbino la mobilitazione. L'aumento delle batterie della milizia mobile è inefficace, perchè esiste soltanto sulla carta. Dichiarasi preoccupato dell'attuale indirizzo dell'amministrazione della guerra: sentiva il bisogno di dichiararlo al senatore.

*Ricotti*: Il discorso di Mezzacapo si riassume che l'attuale ministro della guerra fece poco e male. Non sussiste che egli abbia aumentato le batterie della milizia mobile. Non avrebbe creduto che si sarebbe sollevata la questione del ritiro del progetto di Ferrero sull'aumento delle armi di cavalleria e d'artiglieria.

Dopo l'ordine del giorno accettato dall'oratore e votato dalla Camera circa la presentazione del progetto, l'oratore non mancò al suo impegno.

Non discute il desiderio di Mezzacapo che l'attuale ministro della guerra se ne vada. Dichiarasi non contrario al richiamo delle due classi ogni anno quando non abbiamo l'effettivo normale. Crede che debba modificarsi la legge sul tiro a segno e non sopprimerne i vantaggi, ma impedire che le dispense assottiglino troppo l'effettivo delle classi in congedo. Negli ultimi anni non si fecero chiamate; ciò derivò dalle condizioni sanitarie. Accenna alle condizioni per migliorare l'istruzione ed aumentare l'effettivo di pace delle compagnie di fanteria. Il contingente di 1. categoria fu aumentato. Accetta l'ordine del giorno di separare il bilancio per l'Africa. Non crede conveniente nello stato attuale di cose organizzare speciali truppe coloniali, giudica per ora meglio l'arruolamento d'indigeni; ciò specialmente per riguardo al clima. Avanti di decidere questa questione bisognerà aspettare quale indirizzo definitivo prenderà la nostra occupazione a Massaua. Crede che il nuovo sistema per il reclutamento dei cavalli, quando abbia avuto il tempo necessario a svolgersi completamente, darà, come già cominciò a dare, nuovi frutti. Esso lo tranquillizza molto. Contrariamente alle opinioni di Mezzacapo, crede sia più urgente l'aumento della fanteria. Assicura che la costituzione dei distretti è abbastanza forte. Intende di consolidare l'esercito, ma non con provvedimenti che possano turbarlo. Giustifica la diminuzione del numero di battaglioni della milizia mobile; crede essere giustificato degli appunti mossigli. Il Senato giudichi. Se lo crede disadatto a continuare a rimanere al posto, volentierissimo lo lascierà.

*Mezzacapo* si giustifica dall'accusa di contraddizione mossagli da Ricotti.

*Ricotti* replica brevemente.

*Bertolé*, relatore, ringrazia il ministro di avere accettato il parere e l'opinione circa il richiamo delle classi di 1ª categoria per l'istruzione. Riconosce la necessità di ritoccare la legge sul tiro a segno, anche sotto l'aspetto della parità di trattamento e le prestazioni degli obblighi dei militari. Ringrazia il ministro anche di avere accettato di classificare particolarmente le spese in Africa. Si preoccupa della grande spesa per l'arruolamento dei cavalli. Esprime i dubbii intorno ai risultamenti definitivi del nuovo sistema.

*Ricotti* ringrazia il relatore delle sue dichiarazioni.

Approvasi l'ordine del giorno circa la separazione delle spese in Africa.

La discussione generale è chiusa.

Il bilancio dell'istruzione risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore 5.05.

*(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26.*

(Presidenza Biancheri.)

*Villanova* svolge la proposta sua e d'altri per l'erezione del monumento a Mazzini in Roma.

*Depretis*, riservando al Governo la piena libertà di giudizio sul merito, non si oppone alla presa in considerazione, che la Camera approva.

Proseguesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

*Gabelli* replica per fatti personali a Baccarini, al quale attribuisce tutti i presenti danni relativi alle ferrovie. Attaccando com'egli fece cinquanta linee in una volta senza i fondi necessarii, era naturale che i lavori si protraessero lunghi anni e ne derivassero gravi perdite. I soli frutti del capitale rimasto infruttuoso montano al 25 per cento; la ragione unica per cui combatte Genala è per non aver liquidato l'eredità Baccarini. Replica poi al ministro chiedendo che si aumenti lo stanziamento a 12 milioni per il materiale mobile.

*Saporito* fa dichiarazioni personali confermando in replica al ministro le osservazioni intorno agli appalti delle ferrovie sicule e sarde.

*Genala* dichiara non veri i fatti e le cifre citate da Saporito e lo dimostra.

*Pantano* lamenta il ministro aver lasciato senza risposta parecchie sue domande, specialmente relative ai lavori delle società cooperative. Osserva a Baccarini di aver meglio illustrate le censure mosse da lui, e dall'oratore che le conferma. Deplorando poi che il ministro abbia respinto solo in modo complessivo le cifre delle differenze tra i prezzi di costo e i prezzi richiesti dalle Società, rinuncia a discutere sugli articoli, vedendo negato ai deputati il controllo.

*Saporito* insiste.

*Baccarini* non volendo trascinare la Camera in pettegolezzi rinunzia di parlare per un fatto personale.

Chiudesi la discussione generale.

*Branca* svolge il suo ordine del giorno.

« La Camera invita il Governo a presentare i provvedimenti necessari per regolare l'andamento delle costruzioni e a rafforzare il riscontro della vigilanza sull'esercizio della ferrovia, e passa all'ordine del giorno. »

Chiede dichiarazioni precise dal presidente del Consiglio, poichè ormai i ministri passano e il presidente resta, intorno agli intendimenti del Governo sull'amministrazione dei lavori pubblici.

*Bonfadini* svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, persuasa che il ministro dei lavori pubblici prenderà o produrrà i provvedimenti necessari perchè, nell'interesse della pubblica economia, sieno meglio disciplinate le responsabilità tecniche ed amministrative, concernenti l'amministrazione del suo dicastero, passa alla discusussione dei capitoli. »

*Del Giudice* svolge il suo ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro a curare una maggiore regolarità nelle spese per le nomine e promozioni dei funzionari per la costruzione di ferrovie, e passa all'ordine del giorno. »

*Colombo* svolge il suo:

« La Camera, udite le spiegazioni dei mi-

nizzazione in certe ... rede che le condizio- ... siglio di rivolgere ... Teme che le nuo- ... zia mobile ne tur- ... mento delle batterie ... ficace, perchè esiste ... rasi preoccupato del- ... mministrazione della ... di dichiararlo al se-

Mezzacapo si rias- ... o della guerra fece ... che egli abbia au- ... milizia mobile. Non ... ebbe sollevata la que- ... o di Ferrero sull'au- ... eria e d'artiglieria. ... no accettato dall'ora- ... circa la presentazione ... mancò al suo im-

stri dei lavori pubblici e delle finanze sulla spesa occorrente per le costruzioni e pei provvedimenti per attuarle; ritenuto che nelle presenti condizioni del bilancio non convenga oltrepassare la misura dello stanziamento annuo pel compimento di ferrovie, almeno finchè non si determinino i mezzi per sopperirvi in misura maggiore, riserva ogni ulteriore deliberazione di merito, e passa all'ordine del giorno. »

Il seguito a domani.

*Rudinì* svolge l'interrogazione sul recente telegramma di Genè. Domanda se sia ufficiale, se il ministro della guerra manderà truppe e con quali fondi, e se il Governo in questo momento di fermento nei Balcani crede che convenga seguire una politica di espansione in Africa, come potrebbe credersi dall'ultima frase del telegramma.

*Robilant* dichiara e assicura l'intendimento del Governo non essere punto di fare una politica espansiva. La frase del telegramma deve intendersi che inseguendo gli assalitori potrebbesi occupare una posizione per meglio difendersi e dare la meritata lezione.

*Ricotti* risponde i soldati richiesti essere pronti; alla spesa pel momento bastano i fondi del bilancio. Occorrendone di maggiori, presenterà uno speciale disegno di legge.

*Di Rudinì* prende atto delle due dichiarazioni.

Levasi la seduta alle ore 6,30.

*(Agenzia Stefani.)*

## L'Italia in Africa

Telegrafano testualmente da Roma 26 all'*Adige* la risposta che il ministro Robilant fece all'onorevole De Rudinì:

Il ministro disse: « Dichiaro formalmente che noi non seguiremo una politica così detta di *espansione*: se dovessimo fare una dimostrazione militare potrebbe darsi che fosse fatta all'unico scopo di prendere ulteriori posizioni, sia per la nostra sicurezza o sia per dare una severa lezione; lezione ch'io desidero volentieri sia data a quelle popolazioni. »

## Il generale Boulanger.

Telegrafano da Parigi 26 alla *Persev.*:

Nei colloquii che ebbe coi corrispondenti del *Daily Telegraph* e della *Pall Mall Gazette*, il ministro della guerra Boulanger dichiarò le sue intenzioni pacifiche, aggiungendo che, se i suoi colleghi volessero far la guerra alla Germania, egli si dimetterebbe.

La *Justice* difende il Boulanger dall'accusa di parlar troppo, osservando che i suoi colleghi tacciono troppo.

Si annuncia che il Ministero della guerra chiede la commissione di 75,000 granate da caricarsi con la melinite. La Germania avrebbe fatto delle esperienze con roburite, la quale ha maggior potenza d'esplosione.

## Dispacci dell' Agenzia Stefani

*Genova* 26. — I Principi di Battemberg partiranno lunedì per Alessandria d'Egitto con il piroscafo della Navigazione Generale Italiana.

*Brindisi* 26. — I delegati bulgari, di cui era annunziata la partenza per Corfù, per causa imprevveduta si sono trattenuti qui. Partiranno invece stanotte.

*Suakim* 26. — Le notizie da altre fonti sono tutte inesatte. Secondo le ultime notizie dirette provenienti da Massaua Ras Alula è sempre a Ghinda. Le truppe italiane sono pronte a riceverlo, ma egli esita ad avanzarsi.

*Berlino* 26. — Il *Bollettino delle Leggi dell'Impero* pubblica un Decreto che interdice l'esportazione dei cavalli da tutte le frontiere dell'Impero.

*Londra* 26. — Rispondendo alla Circolare russa, chiedente di appoggiare i negoziati turco-bulgari, Salisbury dichiarò che l'Inghilterra appoggerebbe ogni equo accomodamento, ma vuole anzitutto conoscerne le basi. Salisbury smentì formalmente che il Principe Battemberg debba ricevere un comando in Egitto.

*Bucarest* 26. — In seguito ad un incidente alla Camera ebbe luogo un duello alla pistola fra Pherikyde ministro degli esteri e il deputato Fleva che fu ferito leggermente alla mano.

*Varna* 26. — Si ha da Costantinopoli che il solo ostacolo alla soluzione della quistione bulgara sulla base della formazione di un Governo misto, sembra sia l'esercito, di cui quasi tutti i capi sono compromessi verso la Russia e sono interessati a prorogare la resistenza.

*Copenaghen* 26. — Il *Folketing* è convocato pel 1° febbraio.

*Tamatava* 14. — Lo sgombero delle truppe francesi è cominciato il 3 corr. e terminerà fra otto giorni.

## Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

*Genova* 26. — Serata di gala al teatro Carlo Felice in onore della squadra spagnuola. Teatro affollatissimo, illuminato a giorno. Dopo lo spettacolo, nel ridotto del teatro ebbe luogo una sontuosa cena, offerta dal Municipio, di 110 coperti. Il salone era splendidamente illuminato e decorato. Il sindaco brindò alla Spagna, ricordandone le glorie delle guerre combattute a fianco dell'Italia. È lietissimo che Genova, prima città visitata, possa esternare riconoscenza per le accoglienze fatte ai giornalisti. Terminò brindando alla Reggente, esempio di forti virtù e di patriottismo. Risposegli l'ammiraglio Maynò, ringraziando delli cordiali accoglienze ricevute, delle quali tutte serberanno indelebile ricordo. Brindò al Re e alla Regina d'Italia.

*Cairo* 27. — Il Principe di Napoli è ripartito da Girgeh per Delyaneh.

*Budapest* 26. — *(Camera.)* — Durante la discussione del bilancio, Tisza, polemizzando contro gli oratori dell'Opposizione, ripete fra gli applausi della Camera: Nessuno desidera guerra colla Russia.

*Londra* 27. — Il corrispondente da Vienna dello *Standard* dice che il Consiglio dei ministri deciderà se debba proibire l'esportazione di cavalli, nonchè se sono necessarii nuovi preparativi militari. Il Ministero della guerra fece grandi compere per approvigionamenti.

*Liverpool* 26. — Risultato delle elezioni: Neville, liberale gladstoniano, ebbe 3222, Goschen 3211 voti, maggioranza 11. Lo scrutinio avrà luogo domani, essendovi 9 voti contestati.

*Alessandria* 27. — Stanley è arrivato ed è partito per Cairo.

*Atene* 27. — Wolff, ch'ebbe un colloquio con Tricupis, partì subito dopo per Costantinopoli. Non credesi che i delegati bulgari passeranno per Atene.

*Atene* 27. — I delegati bulgari passeranno per Atene, e conferiranno con Tricupi e saranno probabilmente presentati al Re. Dicesi che l'arrivo dei delegati bulgari non sia estraneo alla politica.

## Nostri dispacci particolari

*Roma 26, ore 7.40 p.*

Le dichiarazioni di Robilant e di Ricotti al Senato circa la situazione a Massaua serviranno a mettere il pubblico in guardia contro le informazioni dei corrispondenti poco scrupolosi e fantastici. Dispiacque tuttavia di udire dal Governo che in causa della mancanza di un cavo tra Massaua e Aden, esso riceve così rare notizie dalla nostra colonia.

Stasera si adunano i dissidenti.

Il voto del bilancio dei lavori pubblici si aspetta domani. I deputati presenti superano i 400.

Il Re nominò Verdi Grancordone dell'Ordine Mauriziano.

## Ultimi dispacci particolari.

*Roma 27, ore 3.30 p.*

Pretendesi sapere che Ras Alula aspetta rinforzi, ma è risolutissimo ad attaccare Massaua. Queste si ritengono semplici induzioni. Il Ministero della guerra si mostra in piena sicurezza riguardo agli avvenimenti in Africa. Parimenti cresce la fiducia nella conservazione della pace generale.

I dissidenti adunaronsi in ventotto iersera, sotto la presidenza di Rudinì. Si accordarono nel concetto di mantenere, se è possibile, la discussione del bilancio dei lavori pubblici dentro i confini della questione economica e amministrativa. Però, se la questione politica sorgesse, si accordarono di votare contro il Ministero.

È insussistente la notizia che il capo-divisione tecnico al Ministero dei lavori pubblici, Ripa, sia destinato a succedere a Di Lenna nell'Ispettorato ferroviario, mentre Di Lenna sarebbe promosso generale.

*Roma 27, ore 3.40 p.*

Un grosso vapore della Società di navigazione generale, *Umberto primo*, parte oggi da Genova per trovarsi sabato a Napoli, a disposizione del Governo per trasporto a Massaua di rinforzi.

## La piccola Krao.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Al teatro Milanese il dott. Shelly — un biondo *yankee* dalla parola pronta e vivace — presentò alla stampa milanese la sua figliuola d'adozione, la piccola *Krao* come il tratto d'unione tra la scimmia antropomorfa e l'uomo.

La Krao è una fanciulla dell'apparente età di 10 anni interamente vellosa.

Come Krao sia stata presa e condotta in Europa dal dott. Shelly è presto raccontato.

Sei anni fa, a Londra, il naturalista Frank Buckland confidava al dott. Farini di aver indizii certi dell'esistenza di una razza vellosa nella Indo-Cina e soggiungeva che tre tipi di codesta razza interessante erano tenuti come cosa rara da Thibò, Imperatore della Birmania.

Il dott. Shelly, mandato dal Farini a Mandalay per vedere questi tre vellosi, ebbe da Thibò un reciso rifiuto. Quando poi Thibò fu detronizzato dagl'Inglesi i tre antropomorfi vennero portati a Londra. Allora si seppe dai tre che la loro tribù conduceva vita nomade nelle foreste vergini e nelle paludi inesplorate Laos.

Il Farini organizzò una spedizione e ne incaricò l'esploratore Carlo Bock e il dott. Shelly.

Non fu la cosa più semplice di questo mondo, benchè la spedizione avesse gli aiuti del Re del Siam, il quale offerse agli Europei, elefanti, condottieri e raccomandazioni. I cercatori battevano i boschi da parecchio tempo inutilmente; l'uomo-scimmia sfuggiva sempre alla loro ricerca. Un bel dì alcuni cacciatori laotiani ne segnalarono tre.

Erano Krao e i suoi genitori.

Fra i selvaggi e i cacciatori s'impegnò una lotta tremenda. Il padre di Krao si difese disperatamente. La piccola Krao cacciò i suoi dentini vendicatori nella mano di Shelly. Ma furono fatti egualmente prigionieri.

La condizione imposta dal Re di Siam a Shelly, se voleva condurre seco Krao, fu che dovesse adottarla. Il padre vero di Krao è morto di colera, insieme con quattro dei componenti la spedizione. La madre trovasi a Londra ad ornare la Esposizione coloniale.

Ed ecco come Krao venne a farsi vedere nei teatri e nelle sale biologiche d'Europa.

La piccola selvaggia non sembra malcontenta della sua sorte e dimostra anzi una grande affezione al dott. Shelly, che ha per lei tenerezza e cure veramente paterne.

L'*Italia* scrive:

A proposito dell'autenticità o meno — come fenomeno della Krao — ecco, già da noi preannunciato — lo scritto che ci invia uno studioso di scienze naturali:

*Cara Italia.* — Milano, 19. — Tu m'inviti cortesemente a dare le prove delle mie asserzioni sulla falsa importanza che si vuol dare alla Krao, quale rappresentante di una razza intermedia, ed esagerata quale fenomeno dal punto di vista evoluzionista.

Sarò breve, e, spero, convincente.

Premetto ch'io parlo perchè sono convinto darviniano, e perciò non mi piace che la geniale teoria del grande inglese venga sfruttata.

1° La Krao non appartiene a una razza inferiore. Basta che uno abbia delle cognizioni, anche superficiali, di antropologia, perchè si convinca che la Krao — la quale, secondo il dottor Shelly, non sarebbe di razza intermedia fra l'uomo e la scimmia, — è *superiore* alle infime razze papuasiche e australiane, già conosciute e studiate.

Infatti, una ragazza australiana, o di altra razza infima, fra quelle state studiate scientificamente — non alla Figuier, — sarebbe incapace ad acquistare, ancora in età più avanzata di quella della Krao, le cognizioni linguistiche di quest'ultima, che, bene o male, parla tre lingue. Per constatare la verità di quanto dico, me ne appello a chiunque conosca un pochino i caratteri psichici delle razze inferiori.

2° La villosità di un essere umano, ch'è un'anomalia interessante per sè stessa, ha pochissima importanza nel caso presente, perchè tale anomalia si riscontra non di rado anche nelle razze superiori. Non parlo poi della razza villosa degli Aynos, la quale, come si sa, è già abbastanza elevata nella scala umana.

3° In quanto alle anomalie anatomiche, le quali sono le più importanti a sostegno della tesi che la Krao rappresenti una razza intermedia fra l'uomo e la scimmia, mi limito a manifestarti un mio desiderio più che legittimo.

Vorrei che una persona competente, un medico, o meglio un *vero naturalista* che sappia cosa sono le tasche boccali nelle scimmie, — guardasse attentamente in bocca alla Krao, — seppur ciò le verrà permesso dallo Shelly, — e provi di trovare in lei *ancor solo una traccia* di tasche boccali analoghe a quelle delle scimmie, coi caratteri anatomici che le distinguono. Lo stesso dicasi delle pretese 13 vertebre e delle 13 costole corrispondenti.

Quale naturalista o quale medico nella nostra città ha fatto tutto ciò? Nessuno, ch'io mi sappia.

*Cara Italia*, tu vuoi ch'io dia le prove della mancanza delle borse boccali e della 13ª vertebra e costola; a me pare invece che tocca ad altri.

La quale pretesa, dopo tutto, non esce dal convenevole nemmeno per il pubblico in genere, il quale, sborsando del proprio par vedere delle *meraviglie*, ha il diritto di vederle davvero.

Credimi tuo assiduo.

*(Segue la firma.)*

Ieri fummo di nuovo a vedere la Krao. Confessiamo di averne riportata una impressione che si assomiglia molto a quella desunta dalla lettera precedente.

La *Lombardia* scrive:

Quelli che dubitano appartenga la Krao ad una razza speciale — sono in buona compagnia.

Anche il prof. Lombroso si dichiara contrario all'affermazione del dott. Shelly.

Egli appoggia la sua asserzione, enunciando una legge biologica, oramai fuori di contestazione, che la progenie dei *mostri*, così come quella degli epilettici, degli alcoolisti, dei pazzi, va spegnendosi dopo un tempo relativamente breve; che la *sterilità* è la sorte fatale delle discendenze di quegli organismi affetti da anatomiche e patologiche anomalie.

Per il prof. Lombroso, la Krao è una *individualità mostruosa*, un fenomeno d'*atavismo*, non il rappresentante d'una stirpe, d'una tribù.

**Pro Pasteur.** — Telegrafano da Parigi 26 al *Secolo*:

Vulpian ha presentato all'Accademia delle scienze la relazione con la statistica delle cure di Pasteur, concludendo essere il metodo Pasteur una delle più belle scoperte scientifiche ed umanitarie, ed invitando i morsicati a ricorrervi con fiducia.

Gl'insuccessi, secondo Vulpian, furono rari, e sono discutibili.

Dietro proposta Bertrand, segretario perpetuo, fu deciso di affiggere la relazione Vulpian in tutti i Comuni della Francia.

**L'« Otello » di Verdi.** — Secondo nostre particolari informazioni, che reputiamo attendibilissime, la prima rappresentazione dell'*Otello* alla Scala avrà luogo più probabilmente il 5 che il 3 febbraio p., come da tante parti si annunzia.

**Terremoto.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Aquila* 27. — Da ieri alle 2,30 pomeridiane sino a stamattina alle 7,45 furono qui avvertite sette scosse di terremoto; tre forti ondulatorie e sussultorie. Nessuna disgrazia.


Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile


Trecenta 26 gennaio 1887.

Il cav. **Gaetano Bosi**, consigliere di Prefettura in pensione, cessava ieri di vivere alle ore 9 ant. nella sua casa in Trecenta, ove pure ebbe i natali.

Da molti anni colto da indomabile malore erasi ridotto presso la famiglia, ove ha sempre trovato le assistenze ed i conforti che l'affetto illimitato e profondo dei suoi congiunti incessantemente gli prodigava. Sua cognata, e le sue due nipoti signorine Clementina e Fanny, veri angeli di bontà e d'amore per esso, gli resero colle continue cure meno tormentosa la triste esistenza dei suoi ultimi anni.

Chi lo conobbe sa di quali virtù era adorna quella sua anima benedetta.

Tutti lo amavano, a tutti era carissimo per l'insuperabile bontà del cuore e pel suo carattere sincero, franco e gioviale.

Qui in Trecenta, quando in questi ultimi anni usciva nella sua carrozzella condotta a mano, era sempre segno di affettuoso rispetto, perchè tutti riconoscevano le sue rare virtù e deploravano la sua sventura.

Lascia la famiglia immersa nel dolore, e tutti gli amici suoi in un incancellabile rimpianto.

160 — ANGELO MAGGIONI.



NOTIZIE MARITTIME

*(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).*

Canea 25 gennaio.

Il veliero greco *Evangelistria*, cap. Mihali Emiri, carico di zolfo, naufragò presso Suda.

Sira 25 gennaio.

Il bastimento greco *Marathon*, cap. Pittas, carico di grano, da Dedeagach per Marsiglia, è investito presso il nostro porto e pieno d'acqua.

Gibilterra 22 gennaio.

Trovansi qui investite le due golette inglesi *Welsh Belle* e *Laura Emma*.

La *Welsh Belle* era partita da Porto Empedocle il 22 dello scorso dicembre per Llanelly.

La *Laura Emma* è proveniente da Messina e Patrasso.

— Anche lo schooner ingl. *Minatithan* si è investito in causa del fortunale da Scirocco.

— Il brigantino franc. *Gustave Aimé* e la nave a.-u. *Mater* si sono investiti sulla Costa Est.

Londra 22 gennaio.

Il vapore ingl. *Nettuno*, in viaggio da Sunderland a Baltimora, fu abbandonato in alto mare.

Gallipoli 22 gennaio.

Il piroscafo ingl. *Clydesdale*, da Brindisi a Bordeaux, carico di vino, si è incagliato qui vicino.

## Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

*27 gennaio 1887.*

**Effetti pubblici**

| | PREZZI Nominali | contanti god. 1° gennaio 1887 da | a | god. 1° luglio 1887 da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 p. 0/0 | — | 97 50 | 97 75 | 95 23 | 95 58 |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Versato | Nominale da | a | Contanti da | a | A termine da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | 2284 50 | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | 378 | 378 | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 271 | 273 | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | 330 | 332 | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 201 | 202 | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi | 30 | 30 | 22 50 | 23 | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | a | a tre mesi da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | — | — | — | — |
| Germania | 4 — | 123 5 | 123 30 | 123 75 | 124 — |
| Francia | 3 | 100 80 | 102 00 | — | — |
| Belgio | 2 1/2 | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 20 | 25 27 | 25 25 | 25 30 |
| Svizzera | 4 | 100 40 | 100 75 | 100 70 | 100 90 |
| Vienna-Trieste | 4 | 200 25 | 200 1/2 | — | — |

**Valute**

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — — | — — |
| Banconote austriache | 200 50 | 200 7/8 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 1/2 — |
| Del Banco di Napoli | 5 1/2 — |
| Della Banca Veneta di depositi e conti correnti | — — — |
| Della Banca di Credito Veneto | — — — |

## BORSE.

FIRENZE 27.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 60 — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid. | 768 — |
| Londra | 25 31 — | Mobiliare | 1004 50 |
| Francia vista | 101 05 — | | |

VIENNA 27

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 80 — — | Az. Stab. Credito | 279 50 — |
| » in argento | 81 25 — | Londra | 127 35 — |
| » in oro | 109 60 — | Zecchini imperiali | 5 96 — |
| » senza imp. | 98 15 — | Napoleoni d'oro | 10 05 1/2 |
| Azioni della Banca | 866 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 26.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 463 50 | Lombarde Azioni | 158 — |
| Austriache | 895 — | Rendita ital. | 97 50 |

PARIGI 26

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 83 95 — | Banco Parigi | 735 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 80 60 — | Ferrov. tunisine | 494 — — |
| » » 4 1/2 | 109 05 — | Prest. egiziano | 366 — — |
| » » italiana | 96 25 — | » spagnuolo | 63 1/4 |
| Cambio Londra | 25 37 1/2 | Banco sconto | 485 — — |
| Consol. Ingl. | 100 13/16 | » ottomana | 503 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 313 — | Credito mobiliare | 1367 — — |
| Cambio Italia premio | 5/8 | Azioni Suez | 1000 — — |
| Rend. Turca | 14 10 — | | |

LONDRA 26

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 3/4 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 95 1/8 | Consolidato turco | — — |

## BULLETTINO METEORICO

del 27 gennaio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 6 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 75.13 | 75 99 | 75.40 |
| Term. centigr. al Nord | 0.8 | 1.2 | 3.9 |
| » » al Sud | — | — | — |
| Tensione del vapore in mm. | 4.12 | 4.41 | 4.31 |
| Umidità relativa | 88 | 81 | 70 |
| Direzione del vento super. | — | — | — |
| » » infer. | NNO. | NNO. | NNO. |
| Velocità oraria in chilometri | 1 | 0 | 1 |
| Stato dell'atmosfera | ser. | ser. | ser. |
| Acqua evaporata in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 1.50 |

Temper. mass. del 26 genn.: 7.8 — Minima del 27: —0.5

*NOTE*: Il pomeriggio d'ieri fu vario. La sera e la notte sereno, così oggi.

**Marea del 28 gennaio.**

Alta ore 11.5 a. — 0.20 p. — Bassa 6.55 a. — 5.55 p.

— *Roma 27, ore 3.15 p.*

In Europa pressione anticiclonica intorno all'Italia, bassa nel Nord-Est del Piemonte (779). Arcangelo 733.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; cielo nuvoloso; temperatura generalmente moderata; brinate e gelate nel Nord.

Stamane cielo misto, coperto; venti deboli, specialmente del quarto quadrante; il barometro segna 775 in Sardegna, 777 nel Centro e nel Sud del Continente e in Sicilia; mare calmo.

Probabilità: Cielo nuvoloso, vario; venti deboli settentrionali.

## BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

28 gennaio.

*(Tempo medio locale).*

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 28m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 0h 13m 10s, 0 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 59m |
| Levare della Luna | 9h 34m matt. |
| Passaggio della Luna al meridiano | 3h 24m 4 |
| Tramontare della Luna | 9h 23m sera. |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 5 |

*Fenomeni importanti*: —

## SPETTACOLI.

*Giovedì 27 gennaio 1887.*

TEATRO LA FENICE. — *Mefistofele*, opera-ballo in un prologo e 4 atti, di Arrigo Boito. — Indi il ballo *La Stella di Granata* (nuovo per Venezia), in 5 atti e 7 scene del coreografo cav. Cesare Marzagora. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di G. Benini, diretta dell'artista A. Pezzaglia, darà *I vinti!*, commedia sociale in 4 atti ed un prologo di Ulisse Barbieri (nuovissima), con farsa. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO GOLDONI. — Opere del Cinquecento. — *Mandragola*, commedia in 5 atti di Niccolò Macchiavelli. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *Il diavolo verde*, ballo fantastico in 5 quadri, di L. Chiarini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.


*(Vedi l'avviso nella IV pagina)*

*(Vedi l'avviso nella IV pagina)*

*(Vedi l'avviso nella IV pagina.)*

( V. l'Avviso nella quarta pagina. )

# PROGRAMMA
DEGLI
# ABBONAMENTI PEL 1887

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

| | | | |
|---|---|---|---|
| In Venezia | L. 37.— | 18.50 | 9.25 |
| Per tutta Italia | » 45.— | 22.50 | 11.25 |
| Per l'estero qualunque destinazione | » 60.— | 30.— | 15.— |

**Agli abbonati di un anno verrà fatto il regalo del**

## "NOËL POUR TOUS„

**ricca pubblicazione d'occasione, edito dalla casa Quantin di Parigi.**

**NB.** Al *Noël pour tous* non hanno diritto che gli abbonati i quali pagheranno anticipatamente per l'intero anno 1887.

**Agli abbonati di semestre e trimestre verrà fatto il regalo del**

## "NATALE E CAPO D'ANNO 1887„

**edito dalla casa Treves di Milano.**

**I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:**

## LA ROBA D'ALTRI.

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono anche quest'anno godere di rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

### La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero**.

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese.

### La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

### Il Consigliere delle Famiglie

edizione bimensile che dà consigli pratici d'economia, di igiene, di medicina domestica e di scienza popolare alla portata di tutti, per sole lire **1** all'anno invece che lire **4**.

### L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

### La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente vi sono articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia**, e a lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi**, ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

**Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.**

**La QUARTA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.**

### Lo Stabilimento tipografico

della *Gazzetta di Venezia* è in grado di assumere qualunque commissione di **lavori di lusso e pubblicazioni per nozze** a prezzi convenienti, come di **stampati per uso commerciale - intestazioni - fatture - bollettari - circolari - carte da visita - fogli di paga ecc.** a prezzi di **CONCORRENZA.**

## La nostra Appendice

**Per rendere sempre più attraente la nostra Appendice, abbiamo conchiuso contratto coll'editore Ferdinando Garbini, per la pubblicazione contemporanea al « Figaro » di Parigi del novissimo romanzo di A. Matthey: « A secreto oltraggio, vendetta segreta. (A outrage secret vengeance secrète) ».**

**E il nome dell'autore, e l'attrativa delle novità, e la pubblicazione contemporanea al « Figaro » sono tutti argomenti, dei quali i nostri lettori terranno conto.**

**Questo nuovo romanzo vedrà la luce alla fine di gennaio o ai primi di febbraio 1887.**

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** (*) Si ferma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 5 diretto<br>p. 2. 5<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 15 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 45<br>p. 7. 35 diretto<br>p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 55 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 3. 45 diretto<br>p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** (*) Si ferma a Udine | a. 4. 30 diretto<br>a. 5. 35<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 5 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto (*) | a. 7. 20 misto<br>a. 9. 45<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 20<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Venezia - S. Dona di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

### Tramvais Venezia - Fusina - Padova
**Dal 15 novembre.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 6.20 » | 9.40 a. | 2.44 p. | 6.17 p. |
| » Zattere | 6.30 » | 9.50 » | 2.54 » | 6.27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | 10.15 » | 3.19 » | 6.52 » |
| A. Padova | 8.50 » | 12.10 p. | 5.14 » | 8.47 » |
| P. Padova | 6.57 a. | 10.17 a. | 2.— p. | 5.33 p. |
| P. Fusina | 8.57 » | 12.17 p. | 4.— » | 7.33 » |
| A. Zattere | 9.17 » | 12.37 » | 4.20 » | 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | 12.47 » | 4.30 » | 8.03 » |

### Linea Mestre - Malcontenta

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Partenza da Mestre | 10.09 a. | 3.13 p. | 6.46 p. | 7.37 p. |
| Arrivo a Malcontenta | 10.25 a. | 3.29 p. | 7.02 p. | 7.53 » |
| Partenza da Malcontenta | 8.40 a. | 12.— m. | 3 45 p. | 7.16 » |
| Arrivo a Mestre | 8.56 a. | 12.16 p. | 4.01 p. | 7.32 » |

### Società Veneta di Navigazione a vapore.
***Orario per novembre***

| | | |
|---|---|---|
| Partenza da Venezia alle ore | 8, — ant. | 2, 30 pom. |
| Arrivo a Chioggia » | 10, 30 » | 5, — » |
| Partenza da Chioggia » | 7, — » | 2, 30 » |
| Arrivo a Venezia » | 9, 30 » | 5, — » |

**Linea Venezia - Cavazuccherina** e viceversa
***novembre, dicembre, gennaio e febbraio***

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

## STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

| | | |
|---|---|---|
| Per ogni doccia | fredda semplice | L. 1.25 |
| » » | scozzese | » 1.75 |
| » » | idro-elettrica | » 2.— |
| » » | di vapore semplice | » 1.50 |
| » » | » medicato | » 2.— |
| Per ogni bagno | di vap. semplice con doccia fredda | » 2.— |
| » » | di vapore medicato | » 2.50 |
| » » | d'aria calda secca | » 1.75 |
| » » | d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata | » 2.— |
| » » | d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata | » 1.50 |
| Per ogni seduta | elettrica | » 1.25 |
| » » | pneumoterapica | » 1.50 |
| » » | di massage | » 2.— |

ABBUONAMENTI.

| | | |
|---|---|---|
| Per N. 15 doccie | fredde semplici | L. 15.— |
| » » » | scozzese | » 22.50 |
| » » » | idro-elettrica | » 26.25 |
| » » » | di vapore semplice | » 18.75 |
| » » » | » medicato | » 26.25 |
| Per N. 15 bagni | di vapore semplice con doccia fredda | » 26.25 |
| » » » | di vapore medicato con doccia fredda | » 34.75 |
| » » » | d'aria calda secca con doccia fredda | » 22.50 |
| » » » | d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata | » 28.— |
| » » » | d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata | » 20.75 |
| Per N. 15 sedute | elettriche | » 15.— |
| » » » | pneumoterapiche | » 18.75 |
| » » » | di massage | » 26.25 |
| Per N. [illegible] doccie | fredde semplici | » 28.50 |

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

*NB.* — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariff e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.



## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Concorsi.**

A tutto 31 gennaio presso il Municipio di Zoppola è aperto il concorso ai posti di mammana comunale del primo e secondo riparto di questo Comune collo stipendio annuo di L. 365.
(F. P. N. 61 di Udine.)

A tutto 31 gennaio presso la Prefettura di Udine è aperto il concorso pel conferimento dell'esercizio di una quarta farmacia in Pordenone
(F. P. N. 61 di Udine.)

A tutto 31 gennaio presso la Prefettura di Udine è aperto il concorso pel conferimento dell'esercizio della farmacia in Ampezzo.
(F. P. N. 61 di Udine.)

**Appalti.**

Il 31 gennaio innanzi il Municipio di Maniago si terrà l'asta per l'appalto della costruzione del nuovo Cimitero comunale, sul dato di L. 13,629,14.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, sarà fissato con altro avviso.
(F. P. N. 62 di Udine.)

**Espropriazioni.**

Il Prefetto di Udine avvisa aver autorizzato l'Ufficio del Genio civile alla immediata occupazione di fondi nella mappa di Latisana occorrenti pei lavori di ritiro, ributto, rialzo ed ingrosso del tronco d'argine sinistro del Tagliamento.
(F. P. N. 59 di Udine.)

**Aste.**

Il 15 febbraio innanzi l'Intendenza di finanza di Belluno si terrà l'asta dei NN. 696 a, 697 a, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 723 b, 724 b, 727 b, 728 b, 909, 725, 945, nella mappa di Longarone, sul dato di Lire 150926,82.
(F. P. N. 56 di Belluno.)

Il 21 febbraio innanzi il Tribunale di Vicenza ed in confronto di Di Ve o nob. Girolamo, si terrà l'asta in due lotti dei NN. 652, 540 c, 541, 542, 543 c, 554 [illegible], 1521 b, 999, 1453, 491, 1003, [illegible] nella mappa di Grisignano di Zocco, sul dato di L. 4306,20 pel primo lotto; NN. 1591-1594-1595, 1596, 1592 nella mappa di Quinto sul dato di L. 1465,80 pel secondo lotto.
(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Il 28 febbraio innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bonetti Gaspare e consorti si terrà l'asta in due lotti dei N. 1793 3 nella mappa di Borca nel primo lotto; NN. 208 c, 226 c, 892, 903 a, 1851 a, 1879 a, [illegible], 2281, 2285, 2444, 2766, 2816 [illegible], 3110, 2663, 12, 15, 1307, [illegible], 164, 3 6 a, 519, 1608 a, [illegible], 1632, 3006, 3031 c, 80 9 a, 3080 [illegible], 3080 b, 14, stessa mappa, pel secondo lotto.
(F. P. N. 56 di Belluno.)


Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Venerdì 28 gennaio. — N. 26

**ASSOCIAZIONI**
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto**

**INSERZIONI**
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 28 GENNAIO

La lunga discussione generale sul bilancio dei lavori pubblici ha finito colla approvazione di un ordine del giorno di fiducia nel Ministero con voti 229 contro 154, cioè con 75 voti di maggioranza. Si prevedeva la vittoria del Ministero, ma non si credeva che la maggioranza sarebbe stata così grossa, tanto più che i dissidenti votarono contro il Ministero.

Il ministro Genala aveva una triste eredità da liquidare, e l'onor. Baccarini, che lo accusò, era in realtà il principale accusato.

Il parlamentarismo è divenuto il gran nemico della stabilità e del carattere. Siccome i ministri vivono della maggioranza, e i vincoli della disciplina di partito sono rilasciati, sì che ogni gregario determina il proprio voto *secondo* le esigenze degli elettori, quando si chiedono lavori pubblici, la resistenza dei ministri è paralizzata. È naturale che votando strade ferrate ed altri lavori pubblici per le necessità della maggioranza, un giorno tutti i nodi vengono al pettine, e la questione finanziaria diventi gravissima quando si tratta di pagare.

Dall'altra parte non si può pensare a sospendere i lavori pubblici, reclamati dai varii Collegii. È una necessità, alla quale non è possibile sottrarsi.

—

In Inghilterra abbiamo una situazione parlamentare, che somiglia molto a quella dell'Italia. Hartington che appoggia il Ministero, ma resta fuori, fa verso lord Salisbury la parte che Minghetti ha fatto verso Depretis. Goschen, che accetta di far parte del Ministero di lord Salisbury, è nelle condizioni di Ricotti, che entra nel Ministero Depretis.

In Italia sono i moderati che per l'evoluzione dei partiti appoggiano un Ministero progressista, in Inghilterra sono invece i liberali unionisti che appoggiano il Ministero conservatore.

Questo a confutazione della tesi prediletta dell'on. Crispi che in Inghilterra i conservatori diventino liberali, mentre in Italia i liberali diventano conservatori. In questo caso invece sono i liberali inglesi che si accostano ai conservatori.

La tesi però dell'onor. Crispi, falsa se si vuol interpretare assolutamente, non è falsa in tesi generale, o almeno non lo era una volta.

Il vero è che le condizioni dell'Inghilterra e dell'Italia erano, se non sono, molto diverse. In Inghilterra infatti le classi conservatrici erano, se non sono ancora, così forti, che i giovani ambiziosi, per far carriera, le seguivano volentieri. In Italia invece i giovani ambiziosi sanno che possono a tutto arrivare, dicendosi liberali. Non v'è esagerazione che loro non giovi. Saranno qualche cosa, a patto che comincino ad avere il favore popolare. Dopo, per farli mutar d'opinione, verranno loro incontro con tutte le lusinghe. La prima politica è come il primo amore, quella è un atto inconscio dell'ambizione, come questo è un atto inconscio dei sensi. Prima si subisce, dopo si sceglie. Così può avvenire che dove le classi conservatrici sono forti, i giovani ambiziosi battano la via più facile, e dopo, pensando colla propria mente, scelgano la via più conforme alle proprie inclinazioni; mentre dove solo il movimento popolare porta in alto, si accarezzino le passioni popolari. Il lavoro dell'intelligenza comincia quando è incominciata la salita, e dall'alto si giudica meglio la prospettiva della pianura.

Goschen, però, non è riuscito a conquistare un Collegio. Lo perse per sette voti contro un gladstoniano, ma lo perse. Sarà egli costretto a dimettersi? In tal caso la posizione del Ministero Salisbury sarebbe indebolita.

—

Tanto il discorso della Regina Vittoria all'apertura del Parlamento inglese, quanto i discorsi dei ministri, sono pacifici.

### La difesa di Massaua.

(Dalla *Tribuna.*)

Per chi guarda la carta dei nostri possedimenti nel Mar Rosso, e più specialmente a Massaua, ch'è, fra essi, il più importante — appare chiaramente come un doppio attacco può essere diretto contro quel nostro presidio: dal mare, cioè, e dall'interno.

A me sembra trascurabile lo studio di un possibile attacco dal mare. Chi infatti potrebbe attaccarci? La Turchia, l'Inghilterra, od altra nazione europea. Ma i nostri rapporti cogl'Inglesi, e con altri popoli che dispongono di potenti mezzi navali sono tali, per ora, da togliere ogni idea di dissidio. E se dissidio avvenisse, non crediamo che al Mar Rosso la nostra armata chiederebbe le forti gioie della vittoria a compenso dei fieri dolori che provò nell'Adriatico — non crediamo davvero che laggiù, per contenderci Massaua, potrebbero distrarsi corazzate nemiche cui, pur troppo, tanta ed attraente costa d'Italia si offrirebbe più facilmente.

La Turchia poi, che su Massaua vanta dei diritti, se avesse voluto attaccarci, lo avrebbe fatto al principio della nostra occupazione. Ma allora, e forse anco per l'avvenire, è lecito ammettere, bastarono e basteranno a sfogo di coscienza per quello Stato, proteste diplomatiche lascianti il tempo che trovano. Ma data e non concessa la strana ipotesi che alcune navi potessero attaccare Massaua — già dall'Italia ne saremmo avvertiti, dovendo esse imboccare il Canale di Suez; o, cosa abbastanza improbabile, fare l'intero giro dell'Africa e salire dallo Stretto delle Lacrime. Oltre a ciò, il Canale non è traversabile da grossi navigli — perchè ciò sia, bisognerà attendere il giorno lontano degli scavi e dell'allargamento, e prima d'allora molte volte il Nilo avrà inondato colle sue acque benefiche il sacro suolo dell'Egitto. Ad ogni modo i nostri bastimenti ancorati a Massaua, e con essi altri che rapidamente al primo avviso muoverebbero d'Italia, opporrebbero una gagliarda resistenza, ed una lotta navale s'impegnerebbe, le cui conseguenze non possiamo certamente oggi calcolare.

Ma quello invece ch'è possibile, forse probabilmente per non dire *certo* (se pure vuolsi prestar fede a telegrammi odierni annuncianti una marcia di abbissinesi su Massaua) è un attacco dall'interno.

Un nemico, sia esso abbissinese o d'altra razza, predoni o maddhisti, per giungere a Massaua può venire: 1° dalla strada di Zula ad Ovest del Monte Gheddam, con marcia Sud Nord, puntando su Arkiko; 2° da quella Ailet-Saati procedente all'incirca da Ovest ad Est, incontrando Monkullo; 3° da quella, finalmente, di Emberemi, con direzione Nord-Ovest-Sud-Est, fronteggiata dal forte Otumlo. I forti di Arkiko, Monkullo, Otumlo, Abd-el-Kader, Gherar formano una specie di semicerchio, aperto ad Est, e proteggente l'ingresso della diga, la quale, com'è noto, è l'unico passaggio per giungere all'isola di Taolud, e da questa, per altra diga più breve, all'isolotto su cui sorge Massaua. Questa città può quasi dirsi protetta da ciò che noi militari chiamiamo *campo trincerato*. Al di fuori dei forti, poi, evvi il posto di Saati con truppe di irregolari al nostro servizio; e vi sarebbero, come sempre vi sono, pattuglie in ricognizione per un raggio di parecchi chilometri; pattuglie le quali in caso di sospetti, sarebbero naturalmente aumentate.

Ora si ammetta che il nemico, seguendo una qualsiasi fra le tre strade suaccennate, per esempio quella di Zula, abbia saputo deludere la vigilanza delle nostre pattuglie, o abbia impegnato con esse combattimento, o sia stato visto dalle ricognizioni in ritirata — giunga finalmente all'altezza dei forti — e nel caso esposto, sbocchi nella pianura d'Arkiko ed occupi le alture circostanti. Che cosa farà il comandante del forte? Egli avrà indubbiamente già preso posizione e formazione di combattimento. Avrà, cioè, accolto nella *zeriba* (lo spazio compreso dai piedi del muro esterno della siepe di spino, circa 10 metri) le donne, i bimbi, i vecchi e le proprietà degli abitanti il paese — e non bastando la *zeriba*, li avrà ospitati nell'interno del forte.

Gli indigeni di Arkiko, atti alle armi, convinti che una vittoria nemica sarebbe la loro rovina, la morte e la miseria, marcerebbero ad attaccare battaglia, ad opporre una prima resistenza.

Dalle cannoniere del forte, i pezzi d'artiglieria aprirebbero il fuoco insieme a quello dei fucili spianati dietro le feritorie e sotto le casematte del muro. Contemporaneamente sarà cura del comandante il forte informare il generale comandante in Massaua di quanto avviene, sia mediante il telegrafo, o, nell'ipotesi che il filo sia stato tagliato, a mezzo di razzi a diversi colori significanti avvenimenti differenti, qualità del nemico, forza, direzione, ecc. ecc.

Una o più navi, già pronte coi fuochi accesi, potrebbero accorrere ad Arkiko a sbarcarvi truppe e a sostenere coi suoi cannoni il fuoco già aperto. Se non la nave, od oltre la nave, potrebbero accorrere per via di terra ed impiegando lo stesso tempo — circa un'ora — altri reparti, tolti dai campi di Taulod, di Gherar o di Monkullo. Ad Arkiko s'impegnerebbe la battaglia, e non estiamo a dire che i nostri fucili ed i nostri cannoni avrebbero ben presto ragione delle « inconscie zagaglie barbare » o dei cannoni ad avancarica del nemico, specie se esso è abissinese e se ricorda ancora lo sfacelo che il fucile Snider inglese fece il 13 aprile 1868 nella battaglia di Magdalà.

Quanto ho detto per Arkiko può ripetersi per attacchi provenienti da altre strade e puntanti ad altri forti. Meno però l'aiuto di un bastimento, trovandosi gli altri forti internati.

Ma quantunque ci regga fiducia che il primo incontro dei nostri col nemico sarebbe anche l'ultimo, pure — continuando queste considerazioni — ammettiamo ancora che il nemico, superiore di forze od altro, abbia potuto forzare la cerchia dei forti, e debellandoli, o sfuggendoli si avvicini all'ingresso della diga. Si è già detto essere questa l'*unica* via per giungere a Massaua.

Ma ivi arrivando lo saluterebbero i fuochi convergenti del forte Abd-el-Kader, quelli fiancheggianti del forte Gherar — ed il più potente il più micidiale, quello delle mitragliere, dei cannoni, dei fucili, situati nel forte di Taolud. E se, titubante fra i sibili delle granate e gli scoppi degli *srapnel*, esso cercasse forzare la lingua di terra donde si stacca la penisola Gherar, sarebbe attaccato alle spalle dalle artiglierie di Otumlo, ai fianchi da quelle di Abdel-Kader e Taolud — dei cacciatori situati dietro i parapetti delle trincee costruite all'ingresso della penisola.

Ed anche concedendo, in ultima ipotesi, che le nere coorti seminude, intangibili ai nostri piombi ed ai nostri acciai, possano penetrare a Gherar — troverebbero, ultima, disperata, insuperabile linea, le baionette dei nostri soldati; o possano giungere a Taolud ed irrompere nella piccola diga...; ma qui si arresterebbero morti, o retrocederebbero sbigottiti, perchè le navi, a pochi metri ancorate, spazzerebbero alla lettera quel tratto scoperto. Mi sia concesso quindi asserire che Massaua è imprendibile; bene inteso a quegli eserciti africani, non a truppe e assedianti europei.

Non ho poi accennato alla possibilità di mandare dall'Italia altre spedizioni per rinforzare i posti occupati. Volendolo, il tempo non mancherebbe. Certo, dopo un attacco, intendendo fare vigorose sortite, approfittando dell'occasione per marciare dietro il nemico in ritirata, o per sbaragliarlo — le forze attualmente a Massaua sarebbero insufficienti, ma potremmo in breve ora rinforzarle. Ai primi avvisi degl'informatori al nostro servizio, che il nemico si avanza, una nave in due giorni porterebbe un telegramma a Suachim o ad Aden, per l'Italia. All'arrivo del dispaccio, il Ministero ordinerebbe la partenza per Napoli di un reggimento, una brigata, o quella forza qualsiasi, che crederebbe sufficiente. Concedendo una settimana all'imbarco delle truppe, altre due al viaggio, potrebbero esse trovarsi a Massaua meno, certo, di un mese dopo il telegramma del comandante superiore.

E credo fare troppo onore all'incognito nemico ammettendo che un mese sia sufficiente per superare i forti di Massaua, ed occupare la città. Nè esso, ne altri a lui superiori, lo potrebbe fare in sì breve tempo. Per conchiudere credo inutile ogni preoccupazione sulla sorte della nostra bandiera e dei nostri soldati dimoranti in quella terra d'Africa — ed i quali, cred'io, ricordando i mesi ch'ebbi l'onore di trovarmi in mezzo ad essi — aspirano tutti al sacro battesimo di una prima ed invocata battaglia.

ALFREDO BEER
*Tenente nel 6° fanteria*

—

Il sig. Stefanoni che è stato durante un anno direttore della dogana italiana a Massaua, ed ha avuto agio di studiar quanto riguarda la nostra piccola colonia, ha mandato l'articolo seguente al *Corriere della Sera*:

« Per farsi una giusta idea della nostra condizione in Africa e della maggiore o minore attendibilità delle notizie che di là ci pervengono, conviene innanzi tutto conoscere quei luoghi privi di strade, con sentieri appena tracciati sulle sabbie del deserto o sul valico dei monti, non percorsi da alcun veicolo. Basterà ciò per capire che le notizie spacciate in questi giorni su Ras Alula non sono che prette invenzioni.

Massaua è una isoletta unita alla terra da una diga, difesa dal forte di Taulud, e perciò assolutamente imprendibile dagli Abissini. Dirimpetto a Massaua, a quattro chilometri entro terra, si trova il forte di Otumlo; a otto chilometri quello di Moncullo. A circa otto chilometri Sud lungo la costa vi è il forte di Archico; a due chilometri lungo il litorale Nord, vi è il forte di Abd el-Kader.

« Il fuoco di tutti questi forti può convergere sopra l'immensa pianura sabbiosa e litoranea, che sta dinanzi a Massaua, ond'è difficile credere che Ras Alula sia così poco avveduto da volervisi esporre pressochè indifeso.

« Vero è che la via più naturale sarebbe una discesa dall'Asmara, la quale incontrerebbe a Sabati, presso il confine abissino, un centinaio dei nostri basci-buzuk, colà accampati, e affatto indifesi; e poi il forte elevato di Moncullo.

« La *Tribuna*, che ha dato giudizii esatti sulla difesa di Massaua, e sulla impossibile riuscita di un colpo di mano che si volesse tentare dagli Abissini, si proccupa, invece, di quei pochi negri che fanno il servizio di avamposto alle falde rocciose dell'altipiano abissino, e accusa il generale Genè di adottare colà una politica, o piuttosto strategia militare, poco conveniente, perchè lascia gl'irregolari indigeni agli avamposti, esposti continuamente ad essere battuti dai predoni.

« L'accusa però non è giusta; poichè, ammesso che avamposti vi debbano essere, e che questi non si possano collocare che in luoghi indifesi, egli è ben naturale che il generale Genè vi mandi dei negri, appunto per evitare ai bianchi il pericolo di trovarsi in condizione tale da non potere svolgere con efficacia la loro azione.

« Finchè una scaramuccia succede tra negri e negri, qualunque ne sia l'esito, non ne scapita il prestigio del nostro esercito, ma non sarebbe lo stesso se i battuti fossero italiani. La forza militare degl'italiani è ancora un'incognita in quei paesi; ond'è ben naturale che non la s'impegni fuorchè nelle condizioni più favorevoli per vincere.

« D'altra parte se l'avamposto dei basci-buzuk fa il suo dovere, se sta vigilante, non potrà essere colto all'improvviso; e il suo còmpito dinanzi ad un'invasione non è quello di opporsi, ma di ritirarsi su Moncullo per segnalarvi il nemico.

⁂

« Ma, lo ripeto, non ritengo che Ras Alula pensi seriamente ad impadronirsi di Massaua. Egli è bene avvertire che le notizie dell'Abissinia non si hanno a Massaua che per mezzo di spie indigene, le quali spesso vedono lucciole per lanterne, e spesso ancora raccolgono le dicerie che corrono, che sono ben anche contraddittorie. Qualche volta vi è da dannarsi l'anima nel far tradurre da un interprete la deposizione di un indigeno per seguire anche solamente la via percorsa da una carovana. Nell'assoluta ignoranza in cui essi sono di notizie geografiche, spesso informano su paesi che non conoscono affatto, o li indicano con orientazione diversa dalla vera.

« Egli è dunque necessario che anche il Comando superiore metta al vaglio le notizie che riceve; donde la frequenza degli allarmi, quasi sempre non seguiti da altro che dall'incomodo preso dalle guarnigioni dei forti per starsene vigilanti.

« Certo, il movimento dell'esercito di Ras Alula, — che d'ordinario conta da tre a quattro mila uomini, e può rinforzarsi, come avvenne nella battaglia di Kufit, fino a sette od ottomila, — non può sfuggire a sicure segnalazioni. Ma finchè questo movimento non sia iniziato, le notizie saranno sempre essenzialmente incerte; poichè basterebbe che il generale abissino accennasse, anche solamente come una fanfaronata, al desiderio di marciare contro gl'Italiani, perchè la notizia si divulgase come una deliberazione definitiva, e in questo stato fosse portata a Massaua. Su questo argomento mi basterà accennare il fatto che già due volte venne divulgato il movimento di Ras Alula all'interno, come una marcia su Kassala, e che in realtà tutto finì poco al di la dei confini abissini, con battaglie che quell'avventuriero scrisse di aver vinto, quantunque dai risultati sembri che entrambe le volte sia stato battuto.

⁂

« Gli eserciti abissini sono essenzialmente eserciti di predoni. I soldati non avendo paga, devono necessariamente vivere di preda, e attaccare periodicamente qualche tribù limitrofa, non per altro che per procurarsi i mezzi di tirar innanzi.

« Certo, il bottino di Massaua, che per le menti degli Abissini è un emporio di ricchezza, quale per noi, ad esempio, potrebb'essere Parigi, non può mancare di eccitare la cupidigia di quei ladroni. Ma a Massaua vi è l'incognita; vi sono forti, cannoni, e case in mare che vomitano fuoco. È presumibile che vogliano tentare l'impresa, per quanto grande sia il loro numero?

« In verità, se la tentassero, andrebbero incontro ad un completo disastro.

« Mentre ci mancano i mezzi per agire all'interno, sarebbe strano che gli Abissini venissero essi medesimi a porsi sotto il tiro dei nostri cannoni, nelle condizioni, cioè, più favorevoli per noi.

« L'essere attaccati da una truppa irregolare, munita bensì di armi da fuoco, ma assolutamente mal destra nell'usarle, e poterla colpire stando dentro i nostri trinceramenti ben muniti di cannoni e di mitragliatrici, sarebbe ottimo vantaggio per noi. Potremmo svolgere sopra una pianura di parecchi chilometri quadrati, esposta ai fuochi incrociati dei forti e delle navi da guerra, tutta la potente azione della nostra artiglieria.

« L'azione, appena incominciata, verrebbe finita con una pronta fuga.

« Su questo punto non si può avere il menomo dubbio; è bene che ciò si sappia da coloro che ancora non sono riusciti a farsi una

---

34

## APPENDICE.

# LA ROBA D'ALTRI.

**Romanzo di costumi Americani**

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

Farnham fu vivamente addolorato vedendo che Alice tentava di evitarlo, e, per provarle ch'essa non doveva temer nulla da parte sua, egli augurò il buon giorno alla signora Belding, stendendole cordialmente la mano, mentre si contentò di fare un semplice saluto ad Alice. Poi, rivolgendosi alla vedova, le comunicò le ultime notizie, affermando che si poteva essere sicuri che l'ordine pubblico non sarebbe più turbato, e soggiunse:

— Però, i miei volontarii monteranno la guardia anche questa notte, affinchè voi possiate dormir più tranquilla.

— Quanto siete buono! disse la signora Belding. Non so davvero che cosa sarebbe avvenuto di noi, se voi ed il signor Temple non foste accorsi in nostro aiuto. Dal momento che m'intimarono di consegnare i miei pendenti di brillanti, c'era da temer tutto dal canto loro.

— Due dei vostri visitatori sono già in carcere, e, probabilmente, vi rimarranno a lungo. In quanto agli altri, per quello che ho potuto sapere, sono dei briganti estranei alla città di Buffland, e non sarà così facile il poterli arrestare.

— Per l'amor di Dio, lasciate che corrano e che si vadano a far impiccare altrove, purchè sia il più lontano possibile. La sola cosa che io desidero è di non più rivederli. E quel briccone, che volle seguire Alice nella sua camera, fu preso? Sì? Ne ho proprio piacere, perchè dev'essere una vera schiuma di birbante. Egli seguì mia figlia perchè diffidava di lei. È bensì vero che non aveva poi tutti i torti, e che rimase con un pugno di mosche in mano.

Alice e Farnham non poterono fare a meno di ridere, e la signora Belding proseguì a dire in tuono cattedratico:

— Considerando lo stato attuale della società, io incomincio ad accorgermi che è assai difficile alle povere donne di vivere sole; gli uomini, invece, hanno mille modi per difendersi se vengono assaliti. Essi possono, come faceste voi, servirsi di un bastone; o pronunziare un discorso sull'Irlanda ed il vecchio vessillo nazionale, come faceva il mio povero Belding; oppure, fare come il signor Temple e bestemmiare distribuendo pugni a destra ed a manca. Voi non eravate più là, o Alice, quand'egli apostrofò quei bricconi con una energia eccezionale anche per lui. Ebbene, quantunque io fossi scandalezzata, vi accerto che quelle spaventevoli bestemmie ed invettive non mi parevano fuori di luogo.

— Neppure io vi era; ma, siccome conosco il mio amico Temple, immagino facilmente che cosa abbia potuto dire.

— Il signor Temple è una degna persona, cui non conosco altro difetto tranne quello di bestemmiare; ma sua moglie è proprio una graziosissima signora.

— È verissimo, rispose Farnham alzandosi da sedere, e quanti la conoscono dividono la vostra opinione e fanno le sue lodi.

— Come, Arturo, voi volete già andarvene? Via, rimanete a far penitenza con noi. A momenti serviranno in tavola, e per farci ricuperare la calma, di cui abbiamo bisogno, non v'ha nulla di meglio che l'avere per convitato un uomo, e specialmente un eroe ed un liberatore come voi. Non faccio per adularvi, ma vi assicuro che ieri a sera, voi mi ricordavate Perseo che volava a liberare non so più chi.

Farnham diè un'occhiata ad Alice, che teneva gli sguardi chini al suolo, e che, stringendosi strette strette le mani, desiderava vivamente ch'egli accettasse l'invito di sua madre, ma non diceva verbo.

— Via, Alice, soggiunse la signora Belding, si capisce che ad Arturo il mio invito non basta. Pregatelo voi pure a rimanere a farci compagnia.

Alice alzò gli occhi e guardò Farnham. Essa era sempre bella, ma in quel momento gli parve che fosse ancora più bella del solito, perchè il suo sguardo era affettuoso e simpatico. Con voce resa tremula dalla emozione essa disse:

— Mi pare sia perfettamente inutile ch'io dica che, se il capitano Farnham ci vorrà fare l'onore di pranzare con noi, io ne sarò lietissima.

Ma, siccome quelle parole parvero un po' troppo cerimoniose ad Arturo, questi addusse a pretesto la necessità che aveva di ritornare a casa sua per dare alcuni ordini a' suoi volontarii, e, declinato il cortese invito, quella sera desinò da solo.

### XVI.

### Prima del delitto.

Otto giorni dopo, il grande sciopero di Buffland era quasi dimenticato, e nessuno più ne parlava, sebbene alcuni impiegatucci avessero perduti i loro impieghi, e parecchi agitatori fossero stati licenziati dai fabbricanti ed industriali per dei buoni motivi, che non avevano a far nulla con lo sciopero. Il sindaco di Buffland, che non aveva più nessuna paura, dal momento che ogni pericolo era cessato, volendo trarre profitto dell'abilità, con la quale erasi barcamenato durante l'ultimo conflitto operaio, preparava già le sue batterie per le imminenti elezioni. In una circolare, scritta da lui e firmata da' suoi amici, egli si vantava di avere nobilmente adempiuto al proprio compito, facendo rispettare i diritti della proprietà, del pari che quelli del popolo; e mantenendo la pace, come vi si era formalmente obbligato per giuramento, pure rimanendo fedele alle masse (alle quali egli apparteneva), nella lotta da esse intrapresa contro il monopolio.

Le persone agiate e quelle ricche si felicitarono che la paura fosse stata maggiore del danno, e non pensarono più alle questioni che per poco non avevano fatto scoppiare una vera guerra civile con tutte le sue più tristi conseguenze. La città di Buffland, che aveva una popolazione di oltre duecentomila anime, continuò, come prima dello sciopero, ad essere governata dai politicanti, che continuarono ad esigere le tasse e ad impiegarle a loro talento, come se ne fossero stati gli assoluti padroni; le persone ricche ed intelligenti, secondo ch'era loro costume, non pensarono ad altro che a guadagnare del danaro, a costruire delle belle case, ad ispirare ai loro figli l'odio della politica bottegaia, e ad ingrassarsi come tanti montoni, pronti sempre a farsi tagliare il collo dal beccaio.

Di tutti i milionarii che popolavano il lungo viale degli Algauchini, forse ve n'erano uno o due che sapevano ove si tenessero i *meetings* della sezione loro, mentre non trovavasi un solo Irlandese od operaio, che non conoscesse quella località precisamente come conosceva la propria chiesa.

Fra gl'individui compromessi nell'ultima sommossa, e che avevano riprese le loro consuete occupazioni, eravi pure Sam Sleeny. Egli erasi affrettato a ritornare alla sua bottega, appena ebbe scontata la lieve pena, alla quale era stato condannato, ma da quel momento in poi egli fu triste e melanconico, e pareva malcontento di sè medesimo e del mondo intero. Maude, colla quale egli aveva cercato di riannodare amichevoli relazioni, si era mostrata sorda alle sue parole, poichè i nuovi orizzonti, ch'essa vagheggiava, facevano sì che non si curasse punto di perdere il suo tempo con Sleeny. L'incidente della serra era l'incubo che torturava sempre la mente del giovane falegname, che persisteva a credere che Farnham gli avesse nociuto presso Maude, ragione per cui lo odiava sempre più.

*(Continua)*

idea esatta dell' enorme differenza che passa tra la facilità che presenta la difesa della costa e le grandissime difficoltà che si oppongono ad una marcia all'interno. »

## ITALIA

### Agitazione dei monarchici di Romagna contro una nuova candidatura Cipriani.

Scrivono da Faenza 25 al *Corr. della Sera*:

« Venerdì sera, 21 corr., come già vi scrissi, ebbe luogo l'adunanza del Comitato elettorale in casa Gessi. Numeroso fu il concorso, e fu deliberato che ognuno dei presenti assumesse tosto l'incarico di aggregarsi tutti gli amici e conoscenti di provata fede monarchico liberale, e raccolto un numero ragguardevole d'adesioni, si venisse senza indugio alla costituzione dell'Associazione.

« Intanto, seduta stante, fu nominato un Comitato provvisorio per curare la iscrizione nelle liste elettorali di coloro, che, pur avendone diritto, fossero stati ommessi dall'Ufficio comunale. Infine furono delegati tre degli intervenuti a recarsi nell'indomani a Bologna ove il Codronchi, aveva chiamati molti amici delle Provincie di Forlì e Ravenna per un abboccamento preliminare sulla condotta da tenersi nella prossima convocazione dei Collegii, qualora fosse recata nuovamente in campo la candidatura Cipriani.

« Ivi fu lunga e diversa la discussione, e non fu possibile venire ad alcun accordo pratico, tre essendo le opinioni, o meglio le correnti, che si manifestarono.

« La prima d'astenersi come all'ultima volta; la seconda di combattere cercando l'accordo sopra un nome comune, ma molto onorevole, fosse pur questo nome *d'un destro*, *d'un pentarca*, di un *dissidente*; la terza infine, propugnata di questi giorni dalla *Gazzetta dell'Emilia* di combattere. magari accettando il nome di un radicale, per togliere così molte forze al partito, o meglio alla coalizione ciprianesca. »

Se si può vincere con un moderato meglio; ma se non si può, si deve accettare anche un radicale, pur d'impedire la rielezione di Cipriani.

## AUSTRIA-UNGHERIA

### Il conte Nigra e la Polizia di Vienna.

Scrivono da Gorizia alla *Gazz. Piemontese*:

In questi giorni è scoppiato un conflitto fra l'ambasciata d'Italia e le autorità austriache. Si tratta, per dire la verità, di una tempesta in un bicchier d'acqua. Tuttavia non credo fuor di luogo farvene cenno.

Il conte Nigra doveva recarsi una sera a non so qual ballo diplomatico od aristocratico. Il palafreniere aveva ricevuto l'ordine di tenersi pronto per le ore 9. Ma passarono le nove, le nove e mezzo, le dieci, passò la notte intera senza che il palafreniere comparisse. Le scuderie non poterono essere aperte. Il giorno dopo l'ambasciata si rivolse alla Direzione di polizia, colla preghiera di fare indagini circa la misteriosa sparizione. Le fu risposto che il palafreniere, colle chiavi della scuderia in tasca, si trovava in carcere fin dalla sera precedente.

Ed ecco come aveva fatto ad entrarvi. Triestino di nascita, era stato denunziato quale irredentista, quale complice ed emulo futuro di Oberdank, dal portinaio, non so se tedesco o slavo, dell'ambasciata. Questi, per farlo riconoscere e cogliere nel momento in cui sarebbe uscito di palazzo, aveva nascoste nel suo stanzino alcune guardie travestite. L'arresto era infatti stato eseguito sì sulla *Josefsplatz*, ma due passi dalla soglia extraterritoriale del rappresentante d'Italia.

La Direzione di polizia, dietro le rimostranze del co. Nigra, rimise il prigioniero in libertà. Il portinaio, com'era naturale, fu cacciato sui due piedi. Ora si sta istruendo il processo, che finirà, probabilmente colla peggio del portinaio, giacchè pare che la denunzia fosse motivata soltanto dal rancore di quest'ultimo verso un casigliano uso a rientrare a notte tarda.

## FRANCIA

### Boulanger aspetta la guerra.

Telegrafano da Parigi 26 al *Corr. della Sera*:

Il corrispondente parigino del giornale di Londra *The Daily Telegraph*, si è recato a visitare il ministro della guerra, generale Boulanger, e lo ha interrogato sull'attendibilità delle voci minacciose messe in giro di questi giorni.

Il generale Boulanger non si è rinchiuso nel riserbo; nè ha cercato di calmare le apprensioni; avrebbe anzi detto che crede prossima la guerra, e che sarà questione di vita o di morte.

Il generale Boulanger disse confidare assai nelle risorse militari della Francia. Ma non si deve imprendere la guerra senza avere dalla sua tutte le probabilità della vittoria. (Sta a vedere se la Germania lascierà alla Francia la scelta del momento.)

— Chi — soggiunse il Boulanger — facesse la guerra nell'intendimento di stornare le difficoltà all'interno, sarebbe un pazzo o una canaglia. Alla frontiera non ha avuto luogo nessun movimento militare: *pas un homme; pas un cheval; pas un canon*.

Boulanger soggiunse che non pronunzierà alcun discorso.

### Assicurazioni pacifiche.

Telegrafano da Parigi 27 al *Secolo*:

Telegrammi ufficiali recano che Herbert Bismarck, in un colloquio ch'ebbe coll'ambasciatore francese, Herbette, ha smentito in modo assoluto le notizie dei propositi bellicosi da parte della Germania.

Il *Temps* scrive che le famose baracche, denunziate dai Tedeschi, come indizio di guerra, sono destinate ai territoriali e ai *riservisti*, mancando locali nelle caserme.

### La stampa francese contro il « Daily News ».

Telegrafano da Parigi 26 all'*Indipendente*:

Quasi tutti i giornali, commentando la notizia del *Daily News*, deplorano questi allarmi insussistenti, e attaccano la stampa inglese, accusandola di fomentare la discordia tra la Francia e la Germania.

Secondo alcuni, la notizia è di provenienza di banchieri di Francoforte, che hanno giocato al ribasso.

# Notizie cittadine

*Venezia 28 gennaio*

**Consiglio comunale.** — All'odierna seduta erano presenti 40 consiglieri.

Il Consiglio anzitutto approvava senza discussione le seguenti proposte della Giunta, relatore l'assessore De Marchi:

I. Che pel quinquennio 1888-92 l'esattore comunale sia nominato sopra terna;

II. Che l'aggio, in base al quale debba aprirsi il concorso, sia stabilito nella misura massima di lire 1.10 per ogni 100 lire di riscossione per le esazioni, col privilegio fiscale di lire 1.90 per le altre entrate;

III. Che il servizio di cassa venga affidato all'esattore senza correspettivo;

IV. Che la cauzione sia fissata in lire 500 mila.

Il cons. *Saccardo*, considerando come lesiva al decoro ed all'interesse della città la proibizione fatta dalla Polizia di Trieste dell'affissione dei manifesti per l'Esposizione nazionale artistica, chiese al sindaco se non credesse opportuno di protestare a nome del Municipio presso la Luogotenenza di quella città.

Il *Sindaco*, l'assessore *Tiepolo*, i senatori *Michiel* e *Fornoni* dichiarano non essere il caso di occuparsi dell'argomento, dopo di che l'incidente fu chiuso.

Dopo alcuni schiarimenti chiesti dai cons. *A. Contin* e *Saccardo*, il Consiglio approvava ad unanimità la proposta della Giunta di provvedere all'escavo della nuova canaletta di fronte ai pontili a S. Maria Elisabetta di Lido, verso la spesa di lire 18,000 e verso la corresponsione da parte della Società veneta lagunare di lire 600 annue per 6 anni.

Approvava con voti 30 affermativi, 10 contrarii la proposta della Giunta di continuare il concorso del Comune nella spesa per l'insegnamento delle lingue rumena e spagnuola, impartite dal prof. M. A. Canini agli alunni della R. Scuola superiore di commercio.

Il Consiglio nominava i signori De Toni Antonio, Chiggiato Arturo, Suppiei Giuseppe, Zanetti G. B., Lanza Amilcare, Zasso Domenico, Rosenthal Filippo, Cucchetti Francesco, Marinoni Pietro a formar parte della Commissione pei ricorsi contro l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1886.

Nominava i signori Giacomo Ricco, Pietro Morosini, Giuseppe Zannini e Pacifico Ceresa a membri della Commissione per la revisione e completamento delle liste dei contribuenti la tassa esercizio 1887.

Procedevasi poi alla nomina di due membri del Consiglio direttivo della Cassa di risparmio in sostituzione dei signori Tomich e Chiggiato Giovanni rinunciatarii.

La prima votazione libera ebbe per risultato la nomina del solo signor Spada Fortunato.

Procedutosi ad una seconda votazione, riusciva eletto il cav. Federico Berchet.

Il Consiglio rieleggeva quindi i signori Calza dott. Carlo, Pellesina cav. Emilio, Paganuzzi dott. Luigi e Musatti dott. Cesare a membri della Commissione municipale di sanità.

Non essendo più il Consiglio in numero legale, la seduta veniva sciolta alle ore 4 pom.

**Società proprietaria del Teatro la Fenice.** — L'importanza della convocazione, indetta per domani sabato alle ore 2 pom., della Società proprietaria della Fenice, ci fa sperare che domani stesso l'ordine del giorno verrà esaurito.

Non tocca certo a noi suggerire alla Società proprietaria quale sia la linea di condotta ch'essa deve seguire. Essa ha tutto il diritto di studiare serenamente e senza estranee influenze le proposte che le furono avanzate.

Tocca ad essa sceverare il grano dal loglio e comprendere se per avere con sicurezza l'*Otello* a Venezia — punto cotesto principalissimo di questi sforzi — sia da percorrere la strada maestra, oppure battere una strada secondaria.

Il Municipio stabilendo l'affare coi signori Corti — salva sempre, naturalmente, l'adesione della Società proprietaria del teatro alle domande da esso avanzate — ha mostrato di preferire la prima: tocca ora alla Società studiare la cosa, e, vagliato con animo sereno ed imparziale il pro ed il contro, pronunciarsi.

**Per gli Asili infantili di carità.** — La Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili di carità in Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Mentre la Commissione sottoscritta ha pubblicamente ringraziato quei benefattori che con straordinarie elargizioni contribuirono ad aumentare il patrimonio degli Asili, ed ha fatto scolpire a titolo di riconoscenza nella lapide che esiste nel Palazzo municipale i nomi dei benemeriti testatori, deve pur confessare che anche il reddito di queste straordinarie beneficenze non basta a compensare le diminuite contribuzioni ordinarie annuali, sulle quali si deve contare per il mantenimento degli Asili.

Pur troppo le pubbliche disgrazie dell'anno scorso, cagionando tante altre espansioni di beneficenza, fecero diminuire le elargizioni ordinarie a favore degli Asili, ed invece va sempre aumentando il numero dei bambini che vi accorrono, tantochè nell'Asilo di Castello si dovette rimandarne per difetto di spazio.

Inoltre occorre in quest'anno ritrovare un altro locale all'Asilo dell'Angelo Raffaele, per cessazione d'affittanza, e bisognerà pur pensare a sostituire uno più conveniente a quello della Pietà, con aumento di spese ordinarie di locazione, pur prescindendo dalle spese straordinarie d'impianto.

Tutto questo impone alla Commissione sottoscritta l'obbligo di pregare con maggiore ardore del consueto, se è possibile, la carità cittadina, affinchè aumenti il numero delle piccole contribuzioni annuali, sulle quali si possa far conto per l'ordinario andamento.

Il continuo aumento d'iscrizioni agli Asili, il progressivo miglioramento dei locali e dei metodi educativi, lo stesso stato patrimoniale della istituzione dimostrano quanta simpatia essa goda a Venezia. Nè potrebb' essere altrimenti, quando se ne consideri lo scopo, che è quello d'accogliere bambini per la maggior parte abbandonati sulle pubbliche vie, e di prepararli a diventare buoni ed utili cittadini.

Ma la simpatia vuol essere dimostrata con quelle prove di carità efficace che mai fallirono in Venezia, e sulle quali la Commissione sottoscritta fa pieno assegnamento.

E perciò avverte che appositi incaricati muniti di speciale mandato e bollettario, si recheranno nelle rispettive abitazioni a ricevere e quitanzare le offerte, che si domandano in nome dei figli dei poveri, per uno scopo tanto umanitario e civile.

Venezia 22 gennaio 1887.

*Il presidente*
FRANCESCO DONA' DALLE ROSE.

*I deputati*: Guglielmo Berchet — Giovanni Pietro Grimani Giustinian — Filippo Grimani — Antonio Insom — Filippo Nani Mocenigo — Nicolò Papadopoli — Giacomo Peruzzi — Giuseppe Zannini.

**Ringraziamento.** — Il presidente della Commissione degli asili infantili ci prega di pubblicare il seguente comunicato:

L'illustre principessa Maria Chigi Giovanelli, trasmise spontaneamente come elargizione straordinaria a favore degli Asili infantili la somma di L. 300.

Grata la Commissione di tale atto di spontanea carità, lo porta a pubblica conoscenza.

**Mostra di Roma.** — Riceviamo la seguente:

« Onorevole signor Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

« A nome della Commissione permanente di Roma per le Mostre parziali, ricorro alla esperimentata sua cortesia con preghiera di fare di pubblica ragione i miei più sentiti ringraziamenti alle gentili signore nobildonna contessa Andriana Marcello, contessa Persico marchesa Della Chiesa, Antonietta Fornoni nobile Bennati, contessa Papadopoli Hellenbach, ed ai signori conte Alvise Da Schio ed ingegnere Arturo Chiggiato.

« Mercè l'opera attiva ed intelligente di questo Comitato, Venezia farà bella figura alla Mostra di Roma. Esprimo ancora tutta la mia gratitudine alle gentili signore e signori, che aderendo alle domande fatte, coopereranno alla riuscita di questa Esposizione, che tanto nella parte retrospettiva che contemporanea, promette di diventare un vero avvenimento artistico, considerato specialmente il grande vantaggio che i nostri industriali potranno ritrarre col confronto tra i nuovi e vecchi prodotti, e studiare quindi i mezzi per il perfezionamento delle nostre industrie tessili.

« A dimostrare tutta l'importanza di questa Mostra, le fornisco qualche notizia or ora pervenutami.

« Il Municipio di Modena esporrà la splendida collezione di stoffe antiche, conosciute sotto il nome di collezione Gandini, raccolta dal donatore che ne fece omaggio alla sua città natia. Questa collezione è stata fatta con tal gusto artistico e tale intelligenza scientifica da formare l'ammirazione di tutti i conoscitori. Si compone di 2080 pezzi ed occupa 174 metri quadrati.

« Fra gli espositori figureranno inoltre il Museo di storia nazionale di Reggio Emilia — l'Ospitale di Santa Maria della Scala di Siena e le più celebri cattedrali dell'Umbria, che in fatto di tesori artistici d'ogni genere sono le più ricche d'Italia.

« La cattedrale di Novellara esporrà la magnifica collezione ereditata dai munifici marchesi di Gonzaga.

« Esporrà pure la celebre chiesa del Ritiro di Capua.

« Roma — il Governo — la Corte hanno dato e daranno largamente il loro concorso.

« Il Museo di Torino invierà splendide cose.

« Il principe Barberini prenderà parte alla Mostra colla sua celebre raccolta di arazzi lasciata da Urbano VIII (Barberini).

« Fra gli espositori figureranno il signor Raoul Richards — il principe Sciarra — il principe Doria.

« La Casa reale autorizzerà i palazzi reali di Capodimonte — Palermo — Torino — Roma ad assecondare gli sforzi della direzione del Museo artistico.

« Una delle curiosità della Mostra consisterà nella raccolta dei diversi costumi nazionali italiani antichi e moderni.

« La maggior parte delle dame d'onore di S. M. la Regina faranno parte del Comitato di Roma.

« Mi perdoni se prima di chiudere questa mia aggiungo un nuovo ringraziamento all'egregio conte Giulio Giusti, il quale volle attivamente prestarsi perchè anche Padova fosse rappresentata alla Mostra.

« Colla più perfetta osservanza

*Devotissimo suo* M. GUGGENHEIM.

Venezia, 28 gennaio 1887.

**Società di mutuo soccorso fra maestri elementari della Provincia di Venezia.** — Un'adunanza generale si terrà presso il presidente la sera di sabato 29 corr., alle ore 7 pom.

Ove all'ora prescritta non si trovasse il numero legale, si passerà alla pertrattazione degli oggetti in seconda convocazione.

*Ordine del giorno:*

1. Resoconto dell'anno p. p. e preventivo per l'anno corrente;
2. Relazione dei sussidii dati nel p. p. semestre, relazioni e deliberazioni sopra eventuali domande e per assegni annuali e sussidii straordinarii;
3. Comunicazioni della presidenza;
4. Relazioni dei due ufficii di censura e dei promotori;
5. Deliberazioni sopra socii morosi, ove occoresse;
6. Elezioni delle cariche;
7. Sorteggio dei doni.

**Società Teobaldo Ciconi.** — Domani sera questa Società darà uno de' suoi soliti trattenimenti.

**Teatro Goldoni.** — Ieri sera, alla seconda rappresentazione della *Mandragola*, poca gente in platea e palchi vuoti.

# Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27.*
Presidenza Durando.

Procedesi alla votazione segreta del bilancio degli affari esteri.

Riprendesi la discussione del bilancio della guerra.

*Caracciolo* chiede se, occorrendo maggiori fondi per la spedizione di Massaua, il ministro presenterebbe un apposito progetto.

*Ricotti* risponde affermativamente.

*Bertolè Viale*, relatore, chiede quali sieno le intenzioni del ministro circa la chiamata all'istruzione della terza categoria e se pensa di mantenere l'istruzione domenicale, che diede risultati poco buoni.

*Ricotti* conferma che in marzo, e in aprile si chiamerà la milizia territoriale, e una classe di seconda categoria. Dichiara l'istruzione domenicale essere stata abbandonata.

Approvansi i capitoli senza discussione.

Approvansi alcuni progetti secondarii.

La votazione riesce nulla per mancanza di numero legale.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27.*
(Presidenza Biancheri.)

Leggesi una proposta di legge di Crispi per esimere da ogni tassa la tombola promossa dal Municipio di Roma per un soccorso ai colpiti dalla epidemia colerica.

Discutonsi le conchiusioni della Giunta sulla elezione di Castellamare, proponenti la proclamazione di Zainy, e sulla trasmissione degli atti all'Autorità giudiziaria, riservandosi ulteriori deliberazioni sul merito dell'elezione.

*Nicotera* si meraviglia che l'Autorità giudiziaria non abbia proceduto d'ufficio; e raccomanda che si trasmettano prontamente gli atti per restituire la calma a quel paese, buono nella sua maggioranza, turbato da un pugno di facinorosi cointeressati.

*Depretis* accetta, riconoscendo necessario che l'Autorità giudiziaria eserciti un'azione immediata ed efficace; tanto più, che non è codesta la prima volta che gli Ufficii elettorali violano la legge.

Approvansi le conchiusioni della Giunta.

Riprendesi lo svolgimento degli ordini del giorno sul bilancio dei lavori pubblici.

*Plebano* svolge il suo:

« La Camera invita il Governo a presentare un inventario degl'impegni esistenti per i lavori ferroviarii, determinando, quanto più sia possibile, la spesa per l'erario; ed a seguire le norme, nella questione dei lavori che siano in armonia coi sani criterii economici e colle condizioni finanziarie del paese, presentando, ove occorra, un progetto di legge. »

*Prinetti* svolge il suo:

« La Camera, convinta non potersi aumentare la somma annuale per le opere pubbliche, invita il Governo a commisurare lo sviluppo ulteriore ai mezzi disponibili, tenuto conto degli impegni assunti per provvedere a meglio determinare la sfera di azione e la responsabilità di ciascuno degli Ufficii del Ministero dei lavori pubblici. »

*Comin* svolge il suo per proporre che si ordini un'inchiesta sulle condizioni presenti del personale ferroviario e sullo stato del materiale ferroviario.

*Pelloux* svolge il suo:

« La Camera, confermando il concetto che possono avere la precedenza le costruzioni ferroviarie che più direttamente interessano la difesa dello Stato, invita il Governo a valersi della facoltà concessagli a tale effetto dalla legge del 1882. »

*Torraca* svolge il suo:

« La Camera, aspettando che il Governo presenti la proposta annunziata in ordine ai provvedimenti finanziarii per le ferrovie, passa alla discussione degli articoli. »

*Rudinì* svolge l'ordine del giorno suo e di altri 24:

« La Camera invita il Governo a proporre i provvedimenti necessarii per compiere le ferrovie ordinate per legge, inscrivendo in capitoli separati il bilancio della spesa per le singole linee, escludendo gli appalti complessivi, ed assicurando la concorrenza. »

Dichiara poi, a nome dei soscrittori dell'ordine del giorno, che, nulla essendo mutato nella situazione che li mise in opposizione col ministro, voteranno contro se si chiederà un voto politico.

*Nicotera* propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini, perchè dalla discussione non rimase chiarito alcun punto sul quale possa determinarsi il voto politico.

*Lioy* dichiara che per far udire la voce di allarme anche dalle file della maggioranza, propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, aspettando dal ministro le proposte per proporzionare nel bilancio il graduale sviluppo delle nuove ferrovie, passa agli articoli. »

*De Maria* propone il seguente:

« La Camera invita il Governo a valersi efficacemente del controllo affidatogli dalla legge sulle convenzioni per la tutela dei diritti del personale. »

*Depretis* riconosce la gravità del problema, ma non crede che la Camera e il paese debbano soverchiamente impensierirsene, perchè vi furono sempre errori in materia di preventivi. Il disavanzo non dipende tutto da errori. Espone il programma. Nella legge del 1879 abbiamo il piano regolatore delle ferrovie, che il Governo intende sia eseguito nel più breve tempo possibile, senza ferire il credito dello Stato e turbare l'equilibrio del bilancio. Le ferrovie sono un gran bisogno per la popolazione, e il paese è in grado di sopperirvi in modo da stabilirsi per legge. I punti principali da presentarsi saranno: Determinare il *maximun* della somma annuale da procurarsi, ricorrendo al credito, ed assegnare per dotazione delle costruzioni il quarto delle operazioni di credito; accrescere la dotazione colle forze ordinarie del bilancio, che saranno aumentate mercè le correzioni di alcuna delle imposte esistenti, a fine d'impedire le frodi ed averne maggior introito, e mercè le economie. Bisogna escludere le nuove spese. Ritiene necessario che, dopo tante critiche sui lavori pubblici, il Ministero, solidamente responsabile, saprà se gode ancora la fiducia del paese, necessaria specialmente in questi non facili momenti; perciò il Gabinetto non potrebbe per suo decoro rimanere, se la Camera approvasse qualche ordine del giorno che significasse disapprovazione al suo operato.

*Mussi*, a nome dell'estrema Sinistra, dichiara di non avere fiducia nell'indirizzo politico, economico e finanziario del Governo.

*Cairoli* osserva che, qualunque sarà il voto, i fatti non potranno distruggersi; dice che voterà contro.

*Mordini* e *Salaris* propongono il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, passa agli articoli. »

*Crispi* esamina la situazione parlamentare, e deplora che Depretis non abbia la forza d'impedire ai deputati della maggioranza che protraggano tanto i discorsi, da non permettere che si votino a tempo i bilanci. — *(Oh! e i deputati dell'Opposizione non hanno per lo meno nella stessa misura il medesimo vizio?)*

*Bonfadini* e *Nicotera* dichiarano, che, ritirando l'ordine del giorno, Bonfadini voterà pro, e Nicotera contro il Ministero.

Procedesi alla chiamata sopra l'ordine del giorno Mordini, che dichiara di esprimere fiducia.

Risulta approvato con voti 229, contro 154, astenuti 1.

### La situazione militare a Massaua.

L'*Esercito* scrive:

Per quanto vi siano molte ragioni per credere che l'annunciata marcia offensiva del generale abissino Ras Alula contro i possedimenti italiani del Mar Rosso avrà la sorte delle altre che l'hanno preceduta, e non sia quindi il caso di preoccuparsene in nessun modo, a scapito della serietà del nostro paese, non è però inutile considerare la nostra posizione militare a Massaua secondo alcuni dati molto attendibili.

Ieri, 24, il *San Gottardo* è approdato a Massaua ed ha sbarcato 400 uomini.

I nostri presidii d'Africa, già sufficienti, ricevono ad ogni modo un rinforzo che pone le località da essi occupate in condizioni di assoluta sicurezza.

La linea avvicinata dei forti Abd-el Kader e Taulud e Gherar coi recenti lavori eseguiti e colle difese accessorie sono in grado di far fronte a qualsiasi eventualità.

Il forte di Arafali si trova sotto il tiro della flotta.

I forti di Monkullo ed Otumlo, i più avanzati, sono in tali condizioni di difesa, da potersi sostenere contro qualsiasi attacco.

Il confine che passa per Sahati, e che dista fra 25 e 30 chilometri da Massaua è guernito di un posto di basci-bozuc che fa il servizio della scorta delle carovane.

La posizione di Massaua ha per difesa:

Un forte, ben munito di artiglieria, costruito nell'isola di Taulud, all'imboccatura della diga che unisce Massaua alla terraferma e ne difende in modo assoluto l'accesso.

Oltre ad essere infilata dai cannoni del forte, la diga di Taulud è battuta efficacemente di fianco dalle artiglierie che difendono la penisola Gherrar, e, all'occorrenza, da navi da guerra.

Ne consegue che quand'anche un nemico procedente dall'interno, eludendo la vigilanza dei presidii di Monkullo, Otumlo, ed Archico, osasse tentare un colpo di mano su Massaua, farebbe opera vana, perocchè, supposto che avesse potuto giungere fino alla diga (la quale è l'unica via di comunicazione fra Massaua e la terraferma, e non è larga più di tre metri) non potrebbe più sfuggire all'attenzione del posto di guardia collocato sulla diga stessa a qualche distanza dalla sua estremità occidentale, e tosto che questa guardia avesse dato l'allarme, le artiglierie sopra indicate sono in grado di spazzare letteralmente la diga.

Per queste considerazioni, nè le truppe, nè le popolazioni possono temere di essere sopraffatte.

D'altra parte i 3 o 4 mila indigeni armati di lancie che abitano sul territorio italiano potrebbero unirsi alle truppe per la tutela delle loro famiglie e di quel poco che posseggono.

### Fra la Francia e la Germania.

Telegrafano da Parigi 27 alla *Persev.*:

Vi posso annunziare come cosa certissima che, tra il nostro Governo e quello di Berlino, la situazione si è di molto migliorata; tanto che il Governo tedesco ha permesso ai fornitori e fabbricanti di acido pirico di Berlino di effettuare le commissioni avute dalla Francia.

Vi posso anche aggiungere che il Governo tedesco non presentò alcun reclamo contro il così detto movimento delle nostre truppe ai confini della Germania.

Il ministro della guerra Boulanger fa smentire di aver avuto i colloqui, annunziativi nel telegramma d'ieri, coi corrispondenti dei giornali inglesi *Daily Telegraph* e *Pall Mall Gazette*.

### Una protesta a Parigi contro gli operai stranieri.

Scrivono da Parigi 27 alla *Lombardia*:

Oggi 450 operai incominciarono i lavori d'impianto della gran torre Eiffel, che figurerà all'Esposizione del 1889.

Essendovi fra gli operai molti stranieri fra i quali parecchi italiani, trecento operai francesi disoccupati recaronsi a protestare davanti al Municipio. Nessun disordine.

### Dispacci dell'Agenzia Stefani

*Londra* 27. — L'*Agenzia Reuter* ha da Suakim 26: Il console italiano ha ricevuto ieri una lettera da Massaua, che smentisce tutte le voci di ostilità fra Abissini ed Italiani.

L'*Agenzia Reuter* ha da Cairo 27: Il console italiano smentisce che gli Abissini abbiano attaccato Massaua.

*Costantinopoli* 27. — Tutte le Potenze hanno risposto alla circolare russa ed attendono di conoscere la proposta della Russia sulla questione bulgara. L'azione diplomatica incomincierà dopo l'arrivo dei delegati bulgari.

*Montevideo* 27. — Il Governo presentò e le Camere approvarono il progetto, che ordina il bando contro l'ex Presidente Massimo Santos.

*Liverpool* 27. — Lo scrutinio ufficiale constatò che Neville ebbe una maggioranza di 7 voti.

### Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

*Amburgo* 27. — Iersera una bomba Orsini scoppiò in Altona, nelle vicinanze del Palazzo municipale senza causare danni, essendo scoppiata troppo presto. I pezzi ritrovati provarono la costruzione imperfetta. L'autore è tuttora sconosciuto.

*Vienna* 27. — La *Politische Correspondenz* annunzia che la Porta informò il Governo di Sofia che, volendo assumere la parte di mediatrice fra tutti i partiti bulgari nei prossimi negoziati, crede riservare al futuro principe la legislazione della Bulgaria su alcuni punti del *memorandum* di Zankoff, cioè il licenziamento dei vecchi soldati, la nomina di un generale russo a ministro della guerra, e il richiamo degli ufficiali emigrati.

La *Politische Correspondenz* soggiunge credersi che la maggior parte delle Potenze, anche la Russia, appoggeranno la Porta sulla sua parte di mediatrice, essendo certo che il *memorandum* di Zankoff oltrepassa le domande russe.

*Londra* 27. — *(Apertura del Parlamento.)* — Nel discorso del Trono è detto che i rapporti con tutte le Potenze sono amichevoli. Gli affari del Sud Est dell'Europa non sono ancora regolati, ma non è da temere che la perturbazione della pace europea risulti da divergenze non ancora appianate.

La Regina aggiunge: « Benchè io deplori gli avvenimenti che obbligarono il Principe Alessandro a cessare di governare la Bulgaria, non credetti di dovere immischiarmi negli atti relativi all'elezione del suo successore, finchè gli avvenimenti sieno arrivati al punto, ove il mio assenso sia richiamato in conformità del Trattato di Berlino. Il compito del mio Governo in Egitto non è ancora terminato; ma furono fatti progressi serii per assicurare la tranquillità interna ed esterna in Egitto. In Birmania, le truppe continuano a disperdere le bande dei saccheggiatori infestanti il paese. Parecchi capi deposero le armi. Spero fermamente che il paese si pacificherà nella stagione corrente. Conchiusi dei trattati di commercio colla Grecia e colla Romania. »

Il discorso annunzia quindi la presentazione del bilancio.

Dice che gli affari dell'Irlanda devono chiamare l'attenzione delle Camere. I crimini gravi sono diminuiti, ma i rapporti fra i proprietarii e gli affittaiuoli sono gravemente turbati in alcuni Distretti. Si proporranno riforme di procedura legale, per assicurare la pronta ed efficace amministrazione della giustizia criminale. Si presenteranno progetti per l'acquisto di terre, ed altri per migliorare i Governi locali in Inghilterra e in Irlanda. Si presenterà pure un progetto per migliorare la procedura parlamentare; altri progetti d'interesse locale in Inghilterra, Scozia ed Irlanda, ed altri relativi alle decime e alle riforme delle Università, delle ferrovie, delle marche di fabbrica, ecc.

lo, i più avan-
fesa, da potersi

ati, e che dista
ua è guernito
fa il servizio

per difesa:
ieria, costruito
ura della diga
a e ne difende

nnoni del forte,
fficacemente di
ono la penisola
i da guerra.
he un nemico
la vigilanza dei
Archico, osasse
ssaua, farebbe
che avesse po-
uale è l'unica
ua e la terra-
metri) non po-
e del posto di
a qualche di-
entale, e tosto
allarme, le ar-
grado di spaz-

le truppe, nè
essere sopraf-

indigeni armati
rio italiano po-
la tutela delle
posseggono.

**ermania.**
a *Persev.*:
cosa certissima
ello di Berlino,
gliorata; tanto
esso ai fornitori
Berlino di effet-
Francia.
che il Governo
lamo contro il
truppe ai con-

langer fa smen-
nnunziativi nel
denti dei gior-
*Pall Mall Ga-*

**i contro**
**eri.**
*Lombardia:*
arono i lavori
el, che figurerà

lti stranieri fra
to operai fran-
testare davanti

Stefan

*Reuter* ha da
ha ricevuto ieri
entisce tutte le
taliani.
airo 27: Il con-
Abissini abbiano

le Potenze hanno
attendono di co-
a sulla questione
comincierà dopo

erno presentò e
etto, che ordina
Massimo Santos.
nio ufficiale con-
aggioranza di 7

nzia Stefani

na bomba Orsini
nze del Palazzo
i, essendo scop-
rovati provarono
utore è tuttora

*e Correspondenz*
il Governo di
parte di media-
nei prossimi ne-
uro principe la
lcuni punti del
il licenziamento
di un generale
il richiamo degli

z soggiunge cre-
e Potenze, anche
a sulla sua parte
il *memorandum*
le russe.
*del Parlamento.)*
tto che i rap-
amichevoli. Gli
non sono ancora
he la perturba-
da divergenze

chè io deplori gli
Principe Ales-
a Bulgaria, non
i negli atti rela-
sore, finchè gli
unto, ove il mio
rmità del Trat-
mio Governo in
ma furono fatti
tranquillità in-
rmania, le truppe
de dei saccheg-
chi capi depo-
che il paese si
ente. Conchiusi
Grecia e colla

la presentazione

nda devono chia-
I crimini gravi
ra i proprietarii
e turbati in al
riforme di pro-
ronta ed efficace
a criminale. Si
quisto di terre,
ni locali in In-
nterà pure un
edura parlamen-
e locale in In-
altri relativi alle
ersita, delle fer-
ecc.

Il discorso termina pregando Dio di bene- i lavori delle Camere.

*Londra* 28. — *(Camera dei Lordi.)* — breve discussione fu approvato l'indirizzo risposta al discorso della Corona.

*(Camera dei Comuni.)* — Rinviasi ad oggi seguito della discussione.

*Londra* 27. — *(Camera dei Comuni.)* — th annunzia che proporrà la riforma del lamento della Camera e domanderà l'urgenza precedenza.

*Churchill* espone le cause delle sue dimis- i; constata il disaccordo con Salisbury so- diversi punti, specialmente circa i bilanci guerra e della marina su cui fu impossi- l'accordo. Legge le corrispondenza con Sa- ry alla fine di dicembre.

*Smith* fa l'elogio di Iddesleigh.

*Gladstone* si associa.

La Camera comincia la discussione dell'in- zo.

*Gladstone* approva generalmente la politica ; critica poscia i progetti di legge in Ir- a.

*Smith* risponde e ripete le dichiarazioni fiche di Salisbury. Quanto all'Egitto, ha in- one di ridurre l'esercito d'occupazione, da 0 uomini prima del primo aprile e ridurre eratamente anche l'esercito egiziano, in era di non superare i 10,000 uomini. Quan- all'Irlanda, l'attitudine di Gladstone, come del partito nazionale, può condurre ad uno di cose giustificante le misure proposte interesse del popolo irlandese.

*(Camera dei Comuni.)* — Discussione del- dirizzo.

*Salisbury* giustifica la sua politica contro attacchi di Granwille. Riconosce che la Rus- ha certe aspirazioni concernenti i Bulgari. opponesi ai desiderii legittimi della Rus- ma se la Russia sorpassa il limite, sareb pericolo di guerra europea. Ammette il colo risultante dagli armamenti crescenti, ma ericolo non è diventato più acuto dopo l'as- ione del Gabinetto al potere. Dice che la si- ione attuale è pacifica.

*Londra* 28. — Nella lettera di Churchill 21 dicembre a Salisbury in risposta a quella lisbury, che gli annunciava che la sua dimis- e era accettata, è detto: « Non cieco, nè fferente circa la probabilità d'un grande con- tra le Potenze europee, una politica estera a ritirerà l'Inghilterra dalle lotte continen- e la terra in disparte dalle questioni tede- russe, francesi ed austriache. Osservai ultimi tempi che l'attitudine del Governo una tendenza differente, e certo si accen- se le Camere gli accorderanno larghi cre Il possesso di una spada bene agguerrita erisce le tentazioni di servirsene. Penso alla ra vulnerabile per la vastità dell'Impero nostro commercio universale, alle tendenze che del nostro elettorato democratico, ai oneri delle imposte; quindi ricuso d'in- ggiare i Ministeri della guerra e della ma- .

La lettera continua, insistendo sulla neces- di una politica d'economia.

*Londra* 28. — Il *Times* ha da Vienna: Il visir informò Vulkovitch, ambasciatore di ia, che designerà Giorgio di Leuctenberg a idato al Trono di Bulgaria.

*Bucarest* 27. — Pherekyde, in seguito al o con Fleva, presentò la dimissione da mi- o degli affari esteri.

Il Consiglio dei ministri la respinse.

Fleva fu ferito più gravemente di quello dicevasi; perdera un dito o due.

*Nuova Yorck* 28. — I cardinali Tascherau bson si sono imbarcati a bordo del *Bour* e.

I principali giornali mettono in ridicolo a d'una guerra coll'Inghilterra a proposito questione delle pesche.

*Buenos Ayres* 28. — Il colera è cessato.

## Nostri dispacci particolari

*Roma* 27, *ore* 7 50 *p.*

L'ordine del giorno Mordini e Salaris, esprime completa fiducia nel Gabi- o, è approvato con voti 229 favore- contro 154 contrarii, cioè con 75 di maggioranza. Questa cifra superò previsioni; e vi si attribuisce tanto ggiore significato, in quanto che tutti noscono che il terreno del bilancio dei ri pubblici presentava pel Ministero ti pericoli.

Dei deputati veneti votarono a favore Gabinetto: Bonghi, Brunialti, Caval- o, Chiaradia, Chinaglia, Clementi, Bas- urt, Broglio, Fagiuoli, Gabelli Aristide, , Luzzatti, Maldini, Maluta, Marchiori, zin, Mattei, Maurogonato, Miniscalchi, adopoli, Paroncilli, Pascolato, Pulè, Ri- Rizzardi, Romanin, Tenani, Turella.

Votarono contro: Andolfato, Badaloni, Breganze, Gabelli Federico, Galli, Luc- i, Marin, Rinaldi, Doda, Solimbergo, ldi, Vendramin, Villanova.

Assenti: Cittadella, Fabris, Mel, Ricci, eschi.

La Sottocommissione del bilancio dei ri pubblici riconfermò Romanin rela- pel bilancio del 1887-88.

Oggi è morto Hentzen, direttore del- tituto archeologico germanico.

*Roma* 28, *ore* 1.40 *p.*

Il *Bollettino militare* reca: Besio, sot- nente del 4° fanteria, è revocato dal- piego; Ruffoni, maggiore del 36° fan- a, è collocato in aspettativa per infer- ; Porta, tenente in aspettativa, ri- mato in servizio; Comida, tenente del fanteria e Crisafussi, idem, rimossi grado e dall'impiego; Magagnini, te- te del 25°, addetto al Comando supe- e in Africa, nominato ufficiale d'ordi- za di Genè; Corradini, capitano della ezione d'artiglieria a Verona, fu trasfe- al 9° artiglieria; Bosco, capitano della ezione del Genio a Verona, fu posto in izione ausiliare dietro sua domanda; la, sergente, allievo della Scuola mi- e, fu nominato sottotenente e desti- al reggimento Piacenza; Cornaggia, otenente del genio della milizia terri- iale, venne promosso tenente della 14ª pagnia, Venezia.

*Roma* 28, *ore* 3.15 *p.*

La stampa d'opposizione non tenta nemmeno di scemare il significato del voto d'ieri. Essa si contenta di dire che l'oc- casione per un voto politico era inoppor- tuna; sopra tutto si duole delle troppo numerose assenze dei deputati dell'Oppo- sizione.

Iersera e stamane partirono una quan- tità di deputati.

La votazione d'ieri dell'Opposizione fu composta di 93 membri dell'antica Pen- tarchia; 25 dell'Estrema Sinistra; 23 Dissidenti; 12 della Maggioranza, che, per considerazioni speciali votarono contro; più Coccapieller, appartenente a nessun grup- po. La permanenza di Genala al Gabi- netto potrà dipendere dal risultato della votazione segreta del suo bilancio.

Continuasi a ritenere che Massaua non sarà attaccata, però credesi proba- bile lo scoppio d'una guerra tra Re Me- nelik e Re Giovanni, il quale caso po- trebbe benissimo determinare una più e- nergica azione nel continente africano.

# Fatti diversi

**Congedo.** — Ci giunge da Treviso, fir- mato *Molti cittadini*, il seguente scritto:

« L'egregio cav. Giovanni Bigatti, direttore provinciale delle Poste a Treviso, ha chiesto ed ottenuto il suo collocamento a riposo. Rincre- scevoli sono i motivi che lo indussero a questo passo, ma non perciò egli dimenticherà che qui conta degli amici sinceri, i quali, conoscendolo davvicino, presero a stimarlo e ad apprezzarne i meriti, tanto quale funzionario integerrimo, quanto come cittadino e patriotta onorando. »

**Bollettino meteorologico.** — L'*A- genzia Stefani* ci manda:

*Nuova Yorck* 27. — Il *New York Herald* annunzia: Un violento uragano segnalato a Terranova causerà probabilmente una burrasca sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fra il 28 e il 31 corr.

**Consorzio dei comizii agrari della provincia di Treviso.** — Fu diramata ai signori sindaci, consiglieri prov. e comunali, rap- presentanti dei Comizii agrarii, membri del Co- mitato provinciale per le perequazioni, ecc., la seguente circolare:

Agricoltori!

Il Parlamento sarà chiamato entro breve tempo a discutere e deliberare la Tariffa gene- rale doganale, la quale costituisce la base dei nuovi trattati di commercio internazionali.

È noto che mentre all'estero coll'applica- zione dei dazii di confine si tenta di pareggiare le condizioni del produttore nazionale con quelle degli estranei, in Italia, mentre pure si segue tale criterio per le industrie propriamente dette, lo si abbandona affatto allorchè trattasi dell'in- dustria agraria, lasciando così che un tale per- nicioso sistema determini la rovina dell'Agri- coltura, prima industria e risorsa della nazione nostra.

La direzione del Consorzio dei Comizii agrarii della provincia di Treviso, preoccupata dello stato miserando cui soggiace da tempo la nostra agricoltura, conscia del dovere che le si impone quale tutrice degl' interessi agrarii provinciali, invita quindi gli agricoltori ad una pubblica riunione, che avrà luogo a Castelfranco nel giorno di domenica 30 gennaio corr. alle ore 11 ant. nel teatro accademico, gentilmente concesso, onde con voto solenne invitare il Governo a proteg- gere maggiormente gl' interessi dell'agricoltura, inaugurando un nuovo indirizzo doganale che abbia per base la giustizia, cioè la parità del trattamento doganale per l'industria agraria come per tutte le altre.

Agricoltori!

Coll'intervenire numerosi a questa riunione contribuirete a rendere più solenne quel voto, che sorge spontaneo ed unanime in tutta l'Italia agricola, chiedente al Governo di proteggere l'a- gricoltura, affinchè al nostro paese sia assicurata tutta quella forza vitale indispensabile a farlo riuscire vittorioso dalla lotta economica pre- sente.

**Assemblea regionale veneta per la difesa agraria.** — Riceviamo dal Comi- zio agrario di Verona, la seguente circolare:

« La denuncia testè fatta dal Governo del Re dei trattati di commercio con la Francia e con l'Austria presenta al Governo ed al Par- lamento la opportunità di stipulare nuovi patti internazionali, con la revisione delle Tariffe do ganali, le quali in Italia, più che in altro paese, devono considerarsi strettamente connesse al suo risorgimento economico.

« La concorrenza estera ai maggiori dei nostri prodotti agrarii e la elevatezza delle ta- riffe degli Stati europei, sono la causa princi- pale per cui la crisi agraria va ognora più ag- gravandosi.

« In presenza del doloroso spettacolo di un'agricoltura sofferente, una revisione delle ta riffe doganali s'impone per atto di suprema giu- stizia.

« I produttori italiani, come si conviene ad uomini liberi in un libero paese, devono e- sporre i loro desiderii al Parlamento, e chie- dere che non sia negata all'industria agricola quella protezione che si vorrebbe largire alle altre industrie.

« Per questo nobile scopo, la *lega di dife- sa agraria* ha tenuto in Torino un pubblico Comizio nel giorno 9 corr. ed ha raccolte in quella solenne Assemblea numerosissime adesio- ni di uomini politici di Comizii agrarii, di Mu- nicipii e di Società operaie le quali affermarono la loro solidarietà colle classi agricole per la difesa del lavoro nazionale.

« Il Comizio agrario di Verona, penetrato del grande interesse che hanno le nostre Pro- vincie in tale questione economica, onde dare occasione agli agricoltori ed industriali Veneti di manifestare in forma solenne le loro doman de, ha deliberato di tenere in questa città una *pubblica Assemblea regionale Veneta*, alla quale sono invitati ad intervenire od a farvi adesione gli onorevoli senatori e deputati, i Comizii agra- rii, i rappresentanti delle Camere di commercio, delle Provincie, dei Comuni e delle Società ope raie, agricole ed industriali della Regione.

« Perchè le deliberazioni che saranno prese possano avere autorità ed efficacia, fa d'uopo che la riunione riesca imponente pel numero degl' intervenuti e per la somma degl' interessi da loro rappresentati, ed è perciò che la scri- vente Direzione confida che il Corpo morale dalla S. V. presieduto accetterà l'invito e si farà largamente rappresentare a questa grande Assemblea, o quando meno vorrà farvi esplicita adesione, cooperando così ad assicurare un mi- gliore avvenire alla principale delle nostre indu- strie, alla più necessaria tra le nostre produzioni.

« La riunione avrà luogo in Verona, lunedì 31 gennaio, al tocco, nella sala maggiore del Palazzo municipale della Gran Guardia Vecchia in Piazza Vittorio Emanuele.

« La direzione

« March. Ottavio di Canossa, presidente, Bruto Poggiani, vice pres., Francesco Mazzoni, Luigi Zorzi, Giuseppe Poggi, Camuzzoni Um- berto, Manganotti prof. Antonio, Malaspina march. Alberto, Dionisi co. Gabriele, Pasti Francesco, Parisi dott. Annibale, consiglieri, Venturini dott. Alfredo, ff. segretario.

« *La Commissione ordinatrice*

« Mazzoni Francesco, Albertini co. Carlo, Di Canossa march. Giuseppe, Giuliari co. Giro- lamo, Montanari co. Eriprando, Camuzzoni Um- berto, segretario. »

**La fiera dei vini nazionali in Ro- ma.** — Nella recente riunione della Commis- sione ordinatrice della fiera di vini italiani, che avrà luogo nel prossimo carnevale in Roma dal 12 al 27 febbraio, il Comitato esecutivo infor- mò dei lavori eseguiti per il buon esito della fiera stessa. Le domande già presentate per que- sta gara sono numerose, e la fiera riuscirà ve- ramente nazionale. Distinti produttori e com- mercianti di vini non solo del Lazio, della To- scana, del Napoletano, del Piemonte e dell'E- milia vi prendono parte, ma ancora non pochi del Veneto, della Sardegna e della Sicilia, atti- rati in particolar modo dai concorsi speciali stabiliti nel programma del Circolo Enofilo ita- liano, iniziatore della fiera.

I corpi morali locali, e in ispecie il Comu- ne di Roma, hanno deliberato di concorrere nelle spese della Fiera, accordando pure meda- glie da conferirsi in premio agli espositori.

Le ferrovie, la Società generale di naviga- zione, hanno accordato i ribassi consueti, tanto pei vini destinati alla fiera, come pure agli e- spositori, giurati e visitatori, che si recheranno a Roma a quell'epoca.

La Commissione ordinatrice deliberò di prorogare a tutto il 31 gennaio il tempo utile per presentare le domande di ammissione alla fiera di vini in Roma.

Riceviamo e pubblichiamo:

## Dichiarazione.

A togliere le dicerie che corrono per Ve- nezia, devo dichiarare:

Non esser vero che i signori Corti sieno d'accordo col sig. Piontelli nel concorso all'ap- palto del Teatro La Fenice per la riproduzione dell'*Otello* di Verdi.

Non essere pur vera la notizia sparsa ad arte che tutte le masse, cori ed orchestra (una volta assunta l'impresa dai signori Corti) ver- rebbero da Milano. Una prova si è che il prof. Locatello ed il padre e figlio Carcano sono stati da me incaricati per la scritturazione di tutte quelle parti buone che trovansi in Venezia.

In quanto poi alle 76 mila lire chieste di dote, l'Impresa Corti si obbliga di dare 8 re- cite d'opera da stabilirsi, con primarii artisti, e 6 a 8 recite e forse più d'*Otello*, cogli artisti, scene, vestiarii, ecc., che figureranno alla Scala.

Venezia, 28 gennaio 1887.

*Per i fratelli Corti*
LASINIO.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



# GAZZETTINO MERCANTILE

### NOTIZIE MARITTIME

*(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)*

Alessandria 25 gennaio.

Il bark ital. *Leon Veneto*, cap. Naponelli, carico di mat- toni, da Venezia per qui, trovasi investito sui banchi presso il nostro porto.

Palermo 24 gennaio.

Il piroscafo oland. *Penelope*, investitosi qui nello scorso novembre, e riparato alla meglio, lasciò oggi il porto diretto a Livorno, onde eseguire le riparazioni definitive alla carena.

Bordò 24 gennaio.

Il vapore ingl. *Clydesdale*, che nel suo viaggio da Brindisi per Bordò, carico di vino, erasi investito presso Gallipoli, potè scagliarsi, previo gettito di 200 barili di vino.

Nuova Yorck 23 gennaio.

Il piroscafo ingl. *Bracadaile*, da Baltimora a Londra, rilasciò alle Bermude con danni alla macchina.

### Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

*28 gennaio 1887.*

**Effetti pubblici**

| | Nominali | PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da | a | god. 1 luglio 1887 da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 p. 0/0 | — | 97 35 | 97 60 | 95 18 | 95 43 |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Versato | Nominale da | a | Contanti da | a | A termine da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | 377 — | 378 — | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 271 — | 273 — | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | 319 — | 323 — | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | 201 — | 202 — | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi | 30 | 30 | 22 50 | 23 — | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | a | a tre mesi da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | — | — | — | — |
| Germania | 4 — | 123 5 | 123 70 | 123 75 | 124 — |
| Francia | 3 | 100 80 | 101 05 | — | — |
| Belgio | 2 1/2 | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 20 | 25 27 | 25 25 | 25 30 |
| Svizzera | 4 | 100 40 | 100 75 | 100 70 | 100 90 |
| Vienna-Trieste | 4 | 200 25 | 200 5/8 | — | — |

**Valute**

| | da | a |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — — | — — |
| Banconote austriache | 200 50 | 200 7/8 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

Della Banca Nazionale . . . . . 5 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . — — —

### BORSE.

FIRENZE 28

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 97 67 1/2 | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid. | 763 50 |
| Londra | 25 30 — | Mobiliare | 1009.— |
| Francia vista | 101 05 — | | |

VIENNA 28

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 80 10 — | Az. Stab. Credito | 279 70 — |
| » in argento | 81 35 — | Londra | 127 35 — |
| » in oro | 109 90 — | Zecchini imperiali | 5 96 — |
| » senza imp. | 98 35 — | Napoleoni d'oro | 10 05 1/2 |
| Azioni della Banca | 864 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 27

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 461 — | Lombarde Azioni | 157 5 |
| Austriache | 893 50 | Rendita ital. | 96 20 |

PARIGI 27

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | — — — | Banco Parigi | 729 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 80 17 — | Ferrov. tunisine | 495 — — |
| » » 4 1/2 | 108 77 — | Prest. egiziano | 382 — — |
| » » italiana | 95 90 — | » spagnuolo | 63 — |
| Cambio Londra | 25 36 1/2 | Banco sconto | 477 — — |
| Consol. Ingl. | 100 3/4 | » ottomana | 497 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 312 — | Credito mobiliare | 1360 — — |
| Cambio Italia premio | 3/4 | Azioni Suez | 1986 — — |
| Rend. Turca | 13 42 — | | |

LONDRA 27

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 11/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 94 7/8 | Consolidato turco | — — |

### BULLETTINO METEORICO

del 28 gennaio 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 6 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 72.53 | 72 88 | 72.32 |
| Term. centigr. al Nord | —0.2 | 0.6 | 3.8 |
| » » al Sud | — | — | — |
| Tensione del vapore in mm. | 4.60 | 4.50 | 5.01 |
| Umidità relativa | 100 | 92 | 83 |
| Direzione del vento super. | — | — | — |
| » » infer. | O. | ONO. | O. |
| Velocità oraria in chilometri | 0 | 0 | 0 |
| Stato dell'atmosfera | nebb. | nebb. | — |
| Acqua evaporata in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 0.25 |

Temper. mass. del 27 genn.: 6.5 — Minima del 28: —1.3

*NOTE:* Il pomeriggio fu sereno, così la notte. Oggi nebbioso.

### Marea del 29 gennaio.

Alta ore 2.5 a. — 0.55 p. — Bassa 7.40 a. — 6.0 p.

— *Roma* 28, *ore* 3.15 *p.*

In Europa pressione anticiclonica intorno alla Svizzera (778), alquanto bassa nel Nord e nel Nord-Ovest della Russia.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque; cielo vario; temperatura diminuita con gelo e brina nel Nord.

Stamane cielo sereno, poco nuvoloso; venti, specialmente del quarto quadrante, sensibili nel Sud-Est, deboli altrove; il barometro segna 777 mill. nell'estremo Nord, 774 in Sicilia, 773 in Sardegna e nella penisola salentina; mare mosso alla costa meridionale adriatica.

Probabilità: Cielo vario; venti deboli, spe- cialmente settentrionali; ancora brine e gelo nel Nord.

### BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

29 gennaio.

*(Tempo medio locale).*

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 27m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 0h 13m 21s, 5 |
| Tramontare apparente del Sole | 5h 1m |
| Levare della Luna | 10h 0m matt. |
| Passaggio della Luna al meridiano | 4h 6m 3 |
| Tramontare della Luna | 10h 22m sera |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 6 |

*Fenomeni importanti:* —

### SPETTACOLI.

*Venerdì 28 gennaio 1887.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo- veneta di G. Benini, diretta dall'artista A. Pezzaglia, darà *La gastalda veneziana*, commedia in 3 atti di C. Goldoni, con le maschere. — Indi *Per vendetta*, commedia in 3 atti di P. Ferrari. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *Il diavolo verde*, ballo fantastico in 5 quadri, di L. Chiarini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento mec- canico pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

# Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino**<br>(*) Si ferma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 5 diretto<br>p. 2. 5<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 15 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 43<br>p. 7. 35 diretto<br>p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 55 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 3. 45 diretto<br>p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna**<br>(*) Si ferma a Udine | a. 4. 30 diretto<br>a. 5. 35<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 5 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto (*) | a. 7. 20 misto<br>a. 9. 45<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 20<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

### Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

### Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

### Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

### Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

### Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

### Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

### Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

### Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

### Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

### Tramvais Venezia - Fusina - Padova
**Dal 15 novembre.**

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

### Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10.09 a. — 3.13 p. — 6.46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3 29 p. — 7.02 p. — 7.53 »
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12 — m — 3 45 p. — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8 56 a. — 12 16 p. — 4.01 p. — 7.32 »

### Società Veneta di Navigazione a vapore.
***Orario per novembre***

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 2, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 2, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, — »

**Linea Venezia - Cavazuccherina** e viceversa
***novembre, dicembre, gennaio e febbraio***

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.



## STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

| | | |
|---|---|---|
| Per ogni doccia | fredda semplice | L. 1.25 |
| » » | scozzese | » 1.75 |
| » » | idro-elettrica | » 2.— |
| » » | di vapore semplice | » 1.50 |
| » » | » medicato | » 2.— |
| Per ogni bagno | di vap. semplice con doccia fredda | » 2.— |
| » » | di vapore medicato | » 2.50 |
| » » | d'aria calda secca | » 1.75 |
| » » | d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata | » 2.— |
| » » | d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata | » 1.50 |
| Per ogni seduta | elettrica | » 1.25 |
| » » | pneumoterapica | » 1.50 |
| » » | di massage | » 2.— |

ABBUONAMENTI.

| | | |
|---|---|---|
| Per N. 15 doccie | fredde semplici | L. 15.— |
| » » » | scozzese | » 22.50 |
| » » » | idro-elettrica | » 26.25 |
| » » » | di vapore semplice | » 18.75 |
| » » » | » medicato | » 26.25 |
| Per N. 15 bagni | di vapore semplice con doccia fredda | » 26.25 |
| » » » | di vapore medicato con doccia fredda | » 34.75 |
| » » » | d'aria calda secca con doccia fredda | » 22.50 |
| » » » | d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata | » 28.— |
| » » » | d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata | » 20.75 |
| Per N. 15 sedute | elettriche | » 15.— |
| » » » | pneumoterapiche | » 18.75 |
| » » » | di massage | » 26.25 |
| Per N. 30 doccie | fredde semplici | » 28.50 |

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA
CON RIBASSI SPECIALI.

*NB.* — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.



## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
**Accettazioni di eredità.**

L'eredità della principessa Livia Altieri morta in Udine, fu accettata dal conte Enrico di Colloredo-Mels di lei marito, per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 61 di Udine.)

L'eredità di Forlano Ambrosini morto in Cerea, fu accettata da Martinelli Elisa di lui moglie, per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 54 di Verona.)


Tip. della Gazzetta.

**ASSOCIAZIONI**

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto**

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 29 GENNAIO

Il furto innalzato al grado di delitto politico per opera di quel Duval che andò a rubare nella casa della signorina Lemaire — un'artista che se l'era pur fatta col suo lavoro, lavoro non legittimamente retribuibile, perchè il solo lavoro legittimo pare dover essere quello degli operai, specialmente quando scioperano — e disse che rubò per costringere i borghesi alla *restituzione*, ebbe la sua apoteosi in una riunione anarchica convocata da quelli che si chiamano *Pantere di Batignolles*. Non si poteva chiedere a questi signori una più amabile denominazione.

In quella riunione fu proclamato che ognuno ha il diritto di prendere la roba altrui, e godersela per conto suo, poichè i furti avvolano la restituzione.

Uno dei membri dell'assemblea, il più timido, disse che non aveva ancora il coraggio di rubare e di assassinare, ma invocò l'aiuto, non di Dio, ma di qualche potenza occulta, per acquistare il coraggio che gli manca, e disse che quando ne avrà il coraggio, anch'egli prenderà un borghese, gli porterà via la borsa e gli taglierà la pancia, e al borghese così acconciato dirà in un impeto di sdegno: « Crepa, Società! » Quel borghese non sarà sodisfatto nella sua vanità, se dovrà essere trattato in questo modo, sebbene investito della rappresentanza della Società intera. Sarà un onore pagato troppo caro!

Questo oratore era il più onesto dell'assemblea, se questo primato non gli vuol essere contrastato da un signor Neuville, il quale disse ch'egli era realista, ma che in seguito alle infamie della Repubblica, egli si univa ai comunardi e approvava la loro iniziativa per abolire la proprietà col mezzo del furto.

Se fu più onesto, fu anche sfortunato, perchè gli risposero che egli sarebbe messo in mazzo cogli altri, ed avrebbero tagliato la testa a lui come all'ultimo degli opportunisti. La celebre Luisa Michel, grande ammiratrice anch'essa di Duval, gli disse che se voleva entrare in grazia dell'eletta assemblea, doveva fare come Krapotchine e dare tutto il suo all'anarchia, e farsi mettere in galera per cospirazione anarchica.

In quella società che dovrebbe essere la società dell'avvenire, non si capisce che due cose: dare quando si ha, e prendere quando non si ha. La condizione migliore sarebbe quella di chi non ha, ma per breve tempo, perchè appena uno avrebbe preso, dovrebbe lasciar prendere.

La signora Luisa Michel, del resto, per quanto ammiri Duval, non vuol far nulla per salvarne la testa, anzi crede che la sua testa gioverà alla causa della grande restituzione. Egli ha offerto la sua testa, disse; ebbene *la si prenda pure!* Non sappiamo se Duval, il quale può aver contato sulla indulgenza del signor Grévy, sarà contento di questo superbo abbandono da parte della celebre megera.

Tutto questo è ignobile, grottesco, assurdo, ma non si osa riderne perchè si ha paura. I ministri che si sono succeduti, attraverso i varii reggimi, hanno tutti, qual più, qual meno tradito la gran causa della difesa sociale. Per difendersi contro i loro avversarii, e più per seguire l'impulso degli amici, che li avevano portati al potere e del cui favore avevan bisogno, hanno abbandonato ogni giorno qualche cosa, sì che la società è senza difesa, e gli uomini più infami si sentono tanto forti da rivolgersi contro di lei ed accusarla.

Non si può dir certo che le ingiustizie sociali sieno maggiori, anzi tutto si tenta per diminuire le ineguaglianze. La società non pare avere altra cura, ma l'odio va aumentando in ragione diretta delle sue buone intenzioni.

Le chiedono il benessere universale, e intanto scioperano, intimidiscono il capitale ed esauriscono le fonti del lavoro. Invocando il benessere, si adoperano per l'aumento della miseria in avvenire, mentre col crescere dei bisogni, la miseria è più sentita. Quale sarà la soluzione di questo problema, che è posto in così terribile modo?

Dicono che bisogna discutere, e dalla discussione attendere la pacificazione, che non si potrà avere se non colla libertà. Il cittadino Normand ha provato egli a discutere nella riunione delle Pantere di Batignolles, e perchè arrischiò solo a dire che il furto individuale poteva compromettere la causa della rivendicazione della proprietà collettiva, s'ebbe una collezione di pugni anarchici, dei quali si ricorderà per un pezzo.

Nelle famiglie avviene talora che ci sia un fratello, il quale non vuol lavorare, nè obbedire, ma procurarsi senza far nulla tutti i piaceri, e quello è trattato con tutti i riguardi, quando si crede che soltanto colle buone si raddrizzino certe cattive tendenze, e ad ogni concessione egli si fa più violento ed esigente, e finisce a rovinare la famiglia.

I partiti liberali, che ebbero il torto di non divorziare dalla tradizione rivoluzionaria, hanno predicato questa indulgenza, ed ora raccolgono ciò che hanno seminato.

Ciò che accade è lo svolgimento logico di quella che è detta la grande rivoluzione.

La bestia, che si rimpiatta negli abissi sociali, sente che si ha paura di lei, ed ora passeggia liberamente le vie delle capitali.

Dicono che colla libertà sola si possono guarire certi mali, e che colla repressione si fa peggio, perchè i nemici della società, invece di sfogarsi nelle riunioni, cospirano. Pare impossibile che si abbia ancora l'ingenuità di darci queste risposte, dopo che colla libertà si vide pure quanto la tolleranza, o piuttosto la paura dei Governi abbia contribuito a crescere l'audacia dei pazzi furiosi e dei malfattori che profittano della pazzia furiosa degli altri e si riparano dietro ad essi.

È una gara pubblica, nella quale i commedianti della politica si ubbriacano colle loro parole. Per far colpo bisogna andare sempre innanzi, e dire qualche cosa di più atroce di quello che fu detto, sinchè si arriva al punto in cui i commedianti sono soverchiati, ed entrano in scena i malfattori. Pare che a questo punto siamo arrivati, e l'ubbriacatura giustifichi tutte le ignominie, sempre in grazia al principio che i Governi devono tollerare nelle riunioni pubbliche l'ubbriacatura delle moltitudini.

Come discutere con quelli che ammazzano, mentre quelli che ragionano supplicano?

Dopo aver loro fatto credere che essi sono il diritto, perchè ne cercate i voti alla vigilia delle elezioni, voi li andate persuadendo che sono la forza, e tentate di quietarli colle amnistie. Dopo queste due sicurezze, delle quali siete i complici, chi arresterà la bestia nella distruzione della civiltà? Se la civiltà è minacciata da nuova barbarie, se la società è attaccata nei suoi ultimi ripari, la colpa è principalmente di coloro che la governarono successivamente, e ne lasciarono smantellar tutte le opere di difesa.

Le cospirazioni, per quanto terribili sieno, non danno alla bestia umana la coscienza delle sue forze distruttrici, quanto le teorie infami che si proclamano audacemente nelle riunioni pubbliche, come quella delle Pantere di Batignolles. Soltanto quando sente che si può impunemente vantare il furto, l'assassinio e l'incendio, senza paura dei carabinieri, tutto ciò che vi è d'immondo, d'infame nella società, osa venir fuori, e non v'è cospirazione che dia questo coraggio a quelli che tutto osano sol se s'accorgono che fanno paura. Quando certe infamie si osano dire, e il fatto prova che si possono impunemente osare, vuol dire che si è andato formando l'ambiente delle grandi catastrofi sociali. Non è più tempo di discutere, e di aspettare dalla libertà la pacificazione. Bisogna adoperare la corda, se non si vuol sentirsela al collo.

### Politica coloniale.

A proposito della polemica e delle fantasticherie dei giornali su Ras Alula, e sulle intenzioni attribuite al Governo, l'*Opinione* scrive:

Noi speravamo che le sagge parole pronunziate dall'on. ministro degli affari esteri in risposta all'interrogazione dell'on. De Renzis sarebbero state sufficienti a troncare ogni discussione sui fatti di Massaua.

Ma invece, non è stato così. Continuano le discussioni e i commenti nella Camera e fuori, e specialmente nella stampa.

Noi certo non domandiamo che s'abbiano a sopprimere le notizie, anzi lodiamo il governo che s'affretta a comunicare tutte quelle che gli pervengono. Quello che non possiamo approvare si è, che un volgarissimo incidente alimenti le polemiche e somministri armi ai partiti politici.

Sull'opportunità di occupare Massaua furono discordi le opinioni. Ma non è più di ciò che si tratta. L'on. Di Robilant, non appena ebbe assunto il portafogli degli esteri, pose la questione ne' suoi veri termini. Così gli avversarii come i fautori della occupazione in questo devono convenire: che avendo noi piantato la nostra bandiera a Massaua, abbiamo l'obbligo di mantenerla onoratamente; che la colonia se non darà frutti immediati, potrà darne in avvenire, soprattutto se si avvereranno certe determinate circostanze; e finalmente che pur tenendo l'occupazione in modesti confini, è indispensabile di provvedere convenientemente alla sua sicurezza.

Che altro ha fatto il Governo? A noi pare che sia rimasto fedele a questo programma, vale a dire alle dichiarazoni che vennero esposte dall'on. conte di Robilant al Parlamento, fin da quando ebbe occasione di manifestare le proprie intenzioni su tale proposito.

I progetti che si attribuiscono a Ras Alula, e che nulla prova finora ch'egli voglia seriamente tentar di effettuare, non mutano questo stato di cose. Nessuno Stato, che abbia colonie, grandi o piccole, più o meno importanti, può pretendere di andar sempre esente da noie e da molestie, in ispecie quando quelle colonie sono in paesi barbari e semiselvaggi. L'occupare territorii e il goderseli tranquillamente, senza aver mai da sparare un colpo di fucile, senza trovarsi mai nella necessità di respingere qualche aggressione, sarebbe cosa troppo comoda e facile. Se ci facessimo di queste illusioni, l'Europa avrebbe veramente ragione di schernirci.

Nè al nostro credito all'estero giovano i lamenti di qualche giornale d'opposizione che grida al finimondo, perchè i nostri soldati saranno forse costretti a dare una severa lezione a Ras Alula e ai suoi seguaci. Tutto ciò non ci pare serio. Riteniamo che Ras Alula non si avanzerà; ma se si avanzasse, dovremmo essergliene grati, perchè ci porgerebbe il modo di accrescere il nostro prestigio in quelle regioni e di rendervi sempre più rispettato il nome dell'Italia.

Siamo d'avviso che la questione debba essere considerata unicamente sotto questo aspetto, essendo esso il solo veramente degno di un popolo che non abbia un troppo meschino concetto della propria forza e della propria dignità.

### L'occupazione dell'Harrar.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

L'occupazione dell'Harrar, da parte di Re Menelik dello Scioa, è un fatto della maggiore importanza per la politica coloniale dell'Italia e dell'Inghilterra sulla costa del Mar Rosso. Non si conosce ancora con precisione quali motivi abbiano indotto Re Menelik — il vassallo del Negus di Abissinia — a farla finita coll'Emiro dell'Harrar, Abdullahi, figlio maggiore dell'Emiro Mohammed abs-es-Schakur, assassinato nel 1875, e che gl'Inglesi mettevano sul trono dopo lo sgombero delle truppe egiziane dai porti di Berbera, Bulhar e Zeila nel 1884 e 1885 e l'occupazione di quei porti con truppe anglo-indiane.

Vuolsi che la spedizione di Menelik contro Abdullahi, l'autore principale dell'eccidio della spedizione del conte Porro nello scorso aprile, sia avvenuta per consiglio del conte Antonelli; mentre altri affermano che Menelik abbia agito di propria iniziativa e contro i voleri di Re Giovanni di Abissinia. Su questo punto non tarderà a farsi la luce. Non sarà intanto inopportuno di riassumere la situazione creata nell'Harrar dallo sgombero delle truppe egiziane due anni sono, e ciò colla scorta di uno scritto, pubblicato recentemente dal dott. Paulitschke, uno dei pochi viaggiatori che conosca a fondo le condizioni dell'Harrar, ed attualmente professore dell'Università di Vienna.

La città di Harrar, il centro di tutto il movimento commerciale delle ricche tribù al Nord-Est del paese dei Galla — Hôle, Ala, Itu, Eunia ed Avussi — era stata occupata sino dal 1875 con truppe egiziane. La città fu sgomberata nel 1885, quando il console inglese per la costa dei Somali, il maggiore F. M. Hunter, si convinse, dopo aver visitata la città, della necessità di quel provvedimento. Lo sgombero di Harrar era una conseguenza dello sgombero di Berbera.

Però se lo sgombero dei tre porti di Berbera, Bulhar e Zeila da parte delle truppe egiziane era avvenuto rapidamente e senza difficoltà, a Harrar le cose stavano altrimenti. Gli ufficiali e soldati dell'esercito egiziano avevano trovato in quel paese stupendo una seconda patria, ed avevano acquistato case e terre. Inoltre il Governo ad Harrar non doveva, come a Zeila ed a Berbera, cadere nelle mani delle Autorità inglesi, e perciò fu elevato al trono Abdullahi. Il maggiore inglese Heath assunse la direzione dello sgombero ed il vice-console inglese, luogotenente Peyton (del 4° reggimento dei *Bombay rifles*), assunse il còmpito di organizzare un esercito pel nuovo Sovrano e di fortificare la città contro gli attacchi delle tribù bellicose dei Galla.

Alla fine del maggio 1885, il Principe Abdullahi veniva installato nella carica di Emiro dell'Harrar. La politica inglese aveva avuto cura che il giovane principe — Abdullahi ha ora 37 anni — non fosse circondato dagli intriganti della sua famiglia; un fratello dell'ex-Emiro, Ali-abd es-Schakur, fu fatto prigioniero e condotto nella fortezza di Aden, perchè temevasi ch'egli si sarebbe opposto al nuovo ordine di cose. Gl'Inglesi non poterono venire a patto coi capi delle tribù dei Galla finitime all'Harrar, ch'erano tutte ostili al nuovo Emiro.

Soltanto il principe *(ngâs)* dei Somali di Eissa, era stato guadagnato ancora prima alla politica inglese e restò sempre fedele — certo verso un buon compenso — agl'Inglesi.

Non si è mai potuto sapere quali fossero le intenzioni dell'Inghilterra sull'Harrar. Un proverbio dei Somali dice che chi possiede Berbera e Zeila ha in mano la barba dell'Harrar. Così si pensava forse ad Aden, a Calcutta ed a Londra quando l'Harrar fu sgomberato dagli Egiziani, e perciò gli Inglesi si limitarono a far valere la loro influenza sull'Emiro. Però quando i due ufficiali inglesi terminarono la loro opera di organizzazione, il vice console dall'Harrar, luogotenente Peyton, fu non poco sorpreso quando seppe che, non appena asceso al trono l'Emiro Abdullahi — il 20 maggio 1885 — spiegò la bandiera verde del Profeta, facendo così conoscere che egli voleva essere un principe indipendente. Inoltre Abdullahi fece stendere dall'ultimo governatore egiziano dell'Harrar, Reduan pascià (morto nello scorso agosto ad Alessandria) prima della partenza di lui da Harrar, una dichiarazione, secondo la quale il nuovo Emiro era stato elevato al trono dei suoi padri per volontà del Kedevi dell'Egitto e che egli (il governatore) reputava incompatibile colla dignità dell'Emiro la presenza di un inglese, quale mediatore o consigliere di quello.

Reduan pascià opinava che il luogotenente Peyton poteva restare a Harrar quale vice console inglese; ma nella stessa posizione dei diplomatici inglesi presso le altre Corti — niente più e niente meno.

La dichiarazione di Reduan pascià incoraggiò Abdullahi a sciogliersi da ogni vincolo di gratitudine verso l'Inghilterra; al luogotenente Peyton — il quale non aveva a sua disposizione che soltanto 15 o 20 *sepoy* — non restò altro che fare di necessità virtù. Circondato come era da fanatici, Abdullahi non si arrestò lì; e quando i dignitarii inglesi partirono nel giugno 1885 da Harrar per Berbera, egli fece togliere dai suoi harrarini la bandiera inglese, che sventolava sulla residenza del vice-console, e trascinarla nel fango per dimostrare che voleva emanciparsi completamente dall'influenza inglese.

Da allora l'Inghilterra nulla ha fatto per l'Harrar, o per intervenire negli affari del paese, all'infuori di tener prigioniero il pretendente Alì Abd-es-Schakur ad Aden. La speranza che gli Inglesi avrebbero fatto qualche cosa per la sicurezza delle strade percorse dalle caravane da Berbera e Zeila per l'Harrar, appostando drappelli di truppe indiane su quelle strade, non si è avverata.

Il vice console inglese dava, è vero, una piccola scorta di Sepoy o Kaledir, alle caravane che partivano da Zeila per l'Harrar, sino a Gildessa; ma questo provvedimento era affatto insufficiente. Il commercio dei 6 greci e dell'italiano, residenti ad Harrar, colla costa, risentiva gravemente i danni di un tale stato di cose.

I fanatici, che circondavano l'Emiro Abdullahi, presero a poco a poco un sopravvento completo, e nel dicembre 1885 incominciarono le vessazioni degli europei, dei turchi e degli arabi, che, dopo lo sgombero delle truppe egiziane, erano restati ad Harrar in qualità di operai.

Le vessazioni raggiunsero il colmo colla disposizione dell'Emiro, che il denaro, fabbricato colle cartucce dei fucili Remington, avesse valore legale. Anche i missionarii francesi ebbero molto a soffrire per le vessazioni dell'Emiro.

L'Inghilterra non si curò più di quanto avveniva nell'Harrar. La notizia della nomina del maggiore Hunter — console inglese residente a Aden, ed il cui nome è rispettato e temuto in tutto il paese dei Somali — a console di Zanzibar diede l'ultimo colpo al prestigio dell'Inghilterra sull'Emiro Abdullahi, il quale dichiarò che, partito Hunter da Aden, gli europei non gli potevano far più nulla.

Per darsi l'aria di un eroe invincibile ed imporre a Re Menelik, che, sin dalla fine di dicembre del 1885, accennava a voler conquistare l'Harrar, l'Emiro intraprese una campagna vittoriosa contro i Somali Girri, e che aumentò la popolarità di lui.

Da allora l'odio contro gli europei negli harrarini non ebbe più freno: a quell'odio si deve l'eccidio della spedizione Porro. Ormai è quasi certo che questo fatto ha contribuito in gran parte alla caduta dell'Harrar in mano di Re Menelik.

Quali saranno le conseguenze della occupazione dell'Harrar non si può dire ancora con certezza.

Da chiunque sia partita l'iniziativa dell'impresa di Menelik contro Abdullahi, la presenza di alcuni Italiani nell'esercito di lui prova che il Re dello Scioa non muterà per l'avvenire la sua politica amichevole verso di noi. L'Inghilterra non avrà certemente nulla a ridire sull'occupazione dell'Harrar, da parte di Menelik, che l'ha sbarazzata da un vicino così pericoloso pei suoi possedimenti sulla costa dei Somali.

---

## APPENDICE.

# LA ROBA D'ALTRI.

**Romanzo di costumi Americani**

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

Tali essendo le disposizioni dell'animo suo, si comprende di leggieri che Offitt, malvagio ed astuto com'era, procurasse di fare di Sam un suo istrumento. Offitt, che non era stato arrestato per la parte presa nell'attacco della casa Belding, non essendo stato riconosciuto dai volontarii di Farnham, nè denunziato da alcuno de' suoi socii, dopo di essere stato nascosto due o tre giorni, riprese a fare il facile mestiere di *riformatore*. Egli andò ad aspettare Sam alla sua uscita dal carcere, gli manifestò la propria simpatia, lusingò il suo amor proprio, e seppe così bene conquistare la sua fiducia, da credere che, ove lo stimasse opportuno, potrebbe spingerlo a fare ciò che voleva.

Quel miserabile Offitt voleva possedere Maude ad ogni costo, e per riuscire nel proprio intento non rifuggiva neppure dal commettere un delitto; ma quale? Egli non lo sapeva ancora; il suo scopo era quello d'impiegare Sam all'attuazione del suo progetto, in modo tale da comprometterlo e salvare sè medesimo. Offitt, in cui il sentimento morale era completamente pervertito, non sognava che furti, omicidii e saccheggi; ma, siccome tutti i delitti da lui progettati gli facevano correre dei gravi rischi, egli studiava giorno e notte per commetterne uno, di cui egli raccogliesse i frutti e Sam pagasse le spese. Perciò egli incoraggiò Sam a confidare in lui, ed a parlargli dei Matchin, di Maude e dell'amore che questa gl'ispirava. Insomma, egli riescì a fare sì che Sleeny gli raccontasse l'incidente della serra, e quell'incidente gli servì a vieppiù fomentare l'odio che Sam nutriva per Farnham.

— Diamine! diamine! diceva il demone tentatore, se quel signorino avesse fatto a me l'oltraggio che fece a voi, a quest'ora io me ne sarei già vendicato.

— In quanto ad ucciderlo mi farebbe lo stesso come accendere un sigaro; ma che cosa ci guadagnerei? Maude si preoccupa di me precisamente come di voi.

Un pomeriggio, Offitt se ne stava solo soletto nella sua camera, e meditava sulla possibilità di commettere un delitto che mettesse Maude in sua balìa. Poco prima, in una bottega, ove andava di frequente, gli aveva incontrato un meccanico, locatario di Farnham, e lo invitò a bere un gotto di birra. Questi accettò, e, chiacchierando, gli disse che aveva in tasca una grossa somma, che doveva portare la sera stessa al capitano Farnham.

— E come va, domandò Offitt, che gliel'andate a portare di sera?

— Vi dirò: il capitano è un brav'uomo, e, per non farci perdere la nostra giornata, ci autorizza ad andare di sera a portargli l'ammontare delle nostre pigioni.

— E sono molti quelli che seguono il vostro esempio?

— Tutti i locatarii del quartiere ch'io abito e tutti quelli del quartiere decimonono, quando è il giorno che scade la loro pigione, vanno la sera dal capitano Farnham a portargli dei bei rotoli di monete d'oro e molti biglietti di Banca.

— Il totale dev'essere una bella somma?

— Lo credo, io. Ah! se avessi soltanto tutto il danaro che il capitano incasserà questa sera, ne avrei abbastanza per chiudere bottega e mettermi a fare il signore.

Dopo questo dialogo, Offitt se ne ritornò diffilato nella sua camera, e siccome non rifuggiva da nessun delitto che potesse dargli la ricchezza a cui agognava, si pose a riflettere come sarebbe stato possibile che tutte le somme che trovavansi nel forziere di Farnham, passassero in tasca sua. Egli aveva già ideate parecchie prodezze ladresche per raggiungere il desiderato intento, senza correre il rischio di essere ucciso o di buscarsi l'ergastolo a vita, quando sentì a bussare forte alla porta della sua camera.

Siccome egli non rispose, chi bussava bussò di nuovo ancora più forte, e gridò:

— Offitt, siete forse addormento?

— Sì, stava riposandomi. E perchè non entrate, o Sam?

— Unicamente perchè la porta è chiusa.

— L'avrò chiusa senza badarci, rispose Offitt andando ad aprire, e, quando Sam fu entrato, andò a sdraiarsi sul letto sbadigliando e gli disse:

— Io credeva che voi voleste atterrare la mia porta, tanto picchiavate forte. Con che cosa avete bussato?

— Con questo martello nuovo, che sono stato costretto a comprare affinchè rimpiazzi quello che perdetti la sera in cui andammo a fare una serenata a Farnham.

— Mostratemelo un po', soggiunse Offitt, prendendo in mano l'ordigno ed esaminandolo con occhio da conoscitore; il manico è forse un po' troppo grosso, ma, nonostante ciò, è sempre un buon martello.

— L'ho pagato assai caro appunto perchè voglio che sia buono e che mi serva per un pezzo.

— E dove l'avete comprato?

— Da Ware ed Harden.

— Sam? disse Offitt trastullandosi con il martello, Sam?

— Ebbene, che cosa volete dire?

— Sam, disse Offitt parlando lentamente e come se avesse fatto uno sforzo, il primo uso che voi farete di questo martello, sarebbe di provarlo sul cranio di Farnham.

— Se avete quella voglia, levatevela da per voi, rispose bruscamente l'operaio, cui seccava che il *riformatore* gli andasse continuamente ripetendo ch'egli doveva vendicare il proprio onore.

— Sam Sleeny, replicò Offitt, io non sono di quelli che abbandonano un amico. Se voi pensate seriamente ciò che dite, questa sera io andrò con voi, e noi regoleremo assieme questo conto. Che cosa ne dite?

Sam lo guardò con sorpresa e diffidenza, poichè non sapeva a che cosa attribuire un'offerta così generosa e tanto disinteressata.

— Sono sicuro, proseguì a dire Offitt, che là, se vorremmo, troveremo facilmente il compenso delle fatiche. Le monete d'oro vi abbondano, e basta chinarsi un po' per prenderne quante se ne vuole.

— Io non ho mai detto, replicò Sleeny con energia, che avessi l'intenzione di derubare, saccheggiare od assassinare il mio rivale. Se io trovassi l'occasione di lottare con lui corpo a corpo, francamente e lealmente, io coglierei la palla al balzo, e non m'inquieterei delle conseguenze che potrebbe avere la mia condotta.

— Questa sì ch'è proprio una bella idea. A quanto pare, non vi basta ancora di avere avuto la peggio, e desiderate di avere il resto del carlino. Buon pro vi faccia. D'altra parte poi, tutti i gusti son gusti, ed ognuno può pensare a modo suo. Via, passatemi il vostro martello, affinchè io v'incida le vostre iniziali.

*(Continua)*

suoi importanti possedimenti a Zeila ed a Berbera come quell'Emiro.

Il dott. Paulitschke nota che, se il conte Porro ed i suoi infelici compagni fossero riusciti a fondare delle fattorie nell'Harrar e nel paese dei Galla, l'Inghilterra ne avrebbe guadagnato, perchè essa calcola soltanto sui vantaggi commerciali, che le ridondano del movimento in quei due porti. Naturalmente questi vantaggi sarebbero maggiori una volta assicurato il transito delle caravane tra l'Harrar e la costa.

L'unico punto nero è quindi — il modo in cui il Negus di Abissinia accoglierà la notizia della nuova conquista del suo vassallo Menelik.

# ITALIA

### Commenti al voto.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

La Camera fu agitatissima durante l'intera seduta; — si voleva votare ieri a tutti i costi.

Gravissime parvero le dichiarazioni di Bonfadini.

Efficacissimo fu il Crispi che ritrasse al vero la situazione reale dei partiti alla Camera.

Il discorso di Torraca fu assai ascoltato, malgrado l'impazienza della Camera, la quale nell'imminenza del voto tollera solo i più autorevoli oratori. Il Torraca fu vivamente festeggiato poi, tanto più ch'era il suo primo discorso alla Camera.

La situazione era difficile; non appariva giusto votare contro il Genala, vittima di errori commessi prima ch'egli divenisse ministro; d'altra parte spiaceva con un voto favorevole consacrare lo stato attuale di cose.

Depretis fece capire che spingerà l'approvazione del progetto di legge sui Ministeri e farà poi un rimpasto generale del Gabinetto. Queste dichiarazioni persuasero alcuni a votare pel *sì*.

—

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La stampa romana commenta la votazione d'oggi alla Camera dei deputati. La *Tribuna*, non potendo contestare la solenne sconfitta toccata dall'Opposizione, afferma che mancavano alla seduta cinquanta deputati appartenenti all'ex Pentarchia e all'estrema sinistra, e lo deplora vivamente. L'*Opinione* rileva la compattezza della maggioranza parlamentare nello appoggiare l'indirizzo politico dell'intero Gabinetto. Il *Popolo Romano* dice che il voto non poteva essere più sodisfacente, avuto anche riguardo che molti deputati ministeriali erano assenti dalla Camera.

### L'allargamento del suffragio amministrativo respinto.

Telegrafano da Roma 28 alla *Stella d'Italia*:

La Commissione per la riforma comunale ha respinto la proposta del Governo in ordine all'allargamento del suffragio amministrativo. È stato rimarcato che votarono contro questa proposta tutti i deputati ministeriali, mentre votarono in favore gli on. Baccarini, Lazzari e Miceli.

### Politica africana.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il viaggiatore Naretti, che ha molta pratica dell'Abissinia per il lungo soggiorno fattovi, ha manifestato la sua ferma convinzione che Ras Alula non scosterassi dalle montagne ove attualmente aggirasi, temendo molto gli italiani. Al più, potrà dirigere i suoi attacchi contro le tribù limitrofe.

Ove vogliasi fare una dimostrazione militare, secondo Naretti, si dovrebbe farla non verso Ailet, ma inviare le truppe sulla strada di Arafali onde occupare le miniere di sale che formano la principale ricchezza dell'Abissinia. Oltre a ciò questa via è più facilè e indifesa. Fu seguita anche dagl'Inglesi quando invasero l'Abissinia.

Lo stesso Naretti crede che il Negus dichiarerà la guerra a Re Menelik in seguito alla conquista dell'Harrar, a meno che l'Italia non gli detti leggi impossessandosi delle miniere di sale.

È infondata la notizia che il *Duilio* venga inviato a Massaua. È notorio che il *Duilio* non può passare per il Canale di Suez. Invierannosi a Massaua soltanto i 600 soldati chiesti dal generale Genè. Essi verranno imbarcati sul trasporto *Umberto I*.

È insussistente che il generale Ricci sia stato chiamato a Roma per conferire coi ministri Ricotti e Brin circa a Massaua.

Oggi partirono dai rispettivi presidii quattro compagnie di fanteria, che si devono recare in Africa.

Da Vicenza è partita una sezione d'artiglieria da montagna, da Pavia una compagnia del Genio. Il maggiore Olivetti del 31 fanteria assumerà il comando delle truppe, le quali si imbarcheranno a Napoli il 1° febbraio.

### Partenza di truppe per Massaua.

Telegrafano da Ravenna 28 alla *Stella d'Italia*:

La partenza della compagnia del 31° reggimento fanteria, qui di stanza, per Massaua, è stata commovente. Trovavansi alla Stazione il generale Caravà, gli ufficiali superiori, gli altri ufficiali del reggimento, ed oltre 2000 cittadini. Al muovere del treno la popolazione ha salutati i soldati con calorosissimo e prolungato evviva. Molti ufficiali e cittadini hanno preso posto nel treno stesso accompagnandolo sino alla Stazione di Castelbolognese.

### Trattati di commercio.

Telegrafano da Roma 28 al *Caffè*:

Un dispaccio da Vienna al *Fanfulla* dice che l'Austria decise di trattare prima il trattato di commercio colla Germania, poscia quello coll'Italia.

## SVIZZERA

### La cascata del Reno.

Telegrafano da Berna 27 al *Secolo*:

Grande fermento nel ceto dei *touristi* ha prodotto la notizia che il Governo di Sciaffusa si accorderebbe colla « Società per l'utilizzazione delle forze motrici della cascata del Reno » ad uno scopo industriale, riducendo la cascata ad un semplice filo d'acqua.

Sotto la pressione dell'opinione pubblica ora il Governo rifiuta la concessione.

## AUSTRIA-UNGHERIA

### Alla Dieta boema.

Telegrafano da Vienna 28 alla *Nazione*:

La Dieta boema ha annullato i mandati dei deputati tedeschi. È stato applauditissimo il passo relativo del discorso presidenziale, ed in ispecie le parole: « Noi siam qui ad offrire ai Tedeschi la riconciliazione; non tarderemo nemmeno a modificare la Costituzione per ottenerla, purchè si ristabilisca sulla base dell'equità fra le due nazioni, dell'integrità del reame di Boemia e degl'interessi dell'Austria. »

## SPAGNA

### Un attentato contro la Reggente di Spagna (??)

Telegrafano da Roma 28 al *Caffè*:

Un telegramma da Madrid alla *Tribuna* di ieri sera dice che presso l'appartamento della Reggente di Spagna si trovarono ieri sera due cartocci di dinamite. Le ricerche dell'autorità riuscirono finora infruttuose.

## AMERICA.

### Mac Glynn

Leggesi nell'*Indipendente*:

La stampa americana continua ad occuparsi del prete Mac Glynn, curato della chiesa di Santo Stefano in Nuova Yorck, e dei suoi conflitti coi suoi superiori ecclesiastici.

L'arcivescovo di Nuova Yorck ha fatto una pubblica dichiarazione riguardo a tale questione.

Monsignor Corrigan dichiara che il Mac Glynn ricevette nel 1882 un avvertimento dal Vaticano, avendo con discorsi pubblici difeso principii opposti alle vedute della chiesa; che il Mac Glynn promise allora di astenersi per l'avvenire di partecipare a *meeting* pubblici, ma non mantenne la promessa, malgrado le ingiunzioni dei suoi superiori.

Gli fu infine intimato di recarsi a Roma. Ma il Mac Glynn ricusò dichiarando che continuerebbe sino alla fine della sua vita a sostenere le teorie rivoluzionarie del sig. George.

In seguito a tale atto d'insubordinazione l'Arcivescovo fu costretto ad interdirlo.

Monsignor Corrigan ricevette un telegramma da Roma annunziante che il Papa si occupa personalmente di tale questione; cosicchè la Curia romana dovrà pronunziarsi sulle dottrine socialiste moderne in generale, e in particolare sull'agitazione dei *Cavalieri del lavoro* agli Stati Uniti e dei radicali irlandesi della *Land League*.

Il prete in una sua pubblicazione, dichiara che l'Arcivescovo Corrigan ha ommesso di menzionare alcune lettere essenziali per apprezzare la questione. Egli riconosce di aver promesso di non fare più discorsi relativamente alla questione irlandese; ma dichiara di non aver preso nessun impegno riguardo alla politica di George.

Dice che obbedì sempre ai superiori, eccetto in una sola occasione.

Il Mac Glynn dà a tale proposito spiegazioni circa la sua attitudine verso l'Arcivescovo e il Papa, la quale non ebbe mai carattere aggressivo, come la dichiarazione di monsignor Corrigan lascierebbe supporre.

Il Mac Glynn mantiene poi le opinioni espresse da lui circa la questione agraria.

# Notizie cittadine

*Venezia 29 gennaio*

**Ufficio di bollo.** — Ci si prega di annunciare che il gerente demaniale, addetto al nostro Ufficio del bollo, sig. Gazzabin Achille, passò con la medesima carica a quello di Treviso.

**Asilo lattanti.** — La Presidenza dell'Asilo bambini lattanti ci prega di pubblicare:

« Sua Grazia la principessa Maria Chigi-Giovanelli con straordinaria elargizione spontaneamente volle soccorrere il povero Asilo bambini lattanti con L. 200.

« La Presidenza ne esprime vivissimi ringraziamenti. »

**Fondazione Cossa-Gritti Carlotta.** — In esecuzione al testamento 27 giugno 1868 della benemerita signora Cossa Gritti Carlotta, viene aperto il concorso a due doti di L. 200 (duecento) ciascuna a favore di giovani della parrocchia di S. Maria del Giglio.

Le aspiranti a queste doti che saranno conferite nel 17 maggio p. v., dovranno presentare al protocollo della Congregazione di carità, non più tardi del 28 febbraio 1887, le istanze di concorso munite dei relativi documenti.

**Fondazione Olivieri Luigi.** — È aperto il concorso ad una grazia dotale di L. 200, da conferirsi ad una ragazza povera e di buoni costumi della parrochia di S. Martino, che celebri il matrimonio nel giorno dell'onomastico del fondatore.

Le aspiranti alla grazia dotale dovranno presentare entro il 28 febbraio p. v. regolare istanza di concorso al protocollo d'Ufficio della Congregazione di carità, corredata dai relativi documenti.

**Fondazione Mocenigo Zan-Alvise II.** — Viene aperto il concorso a N. 2 grazie dotali di fondazione Mocenigo Zan Alvise II., dell'importo di L. 250 ciascuna, a beneficio di donzelle povere maritande dimoranti almeno da un anno nel circondario di S. Fantino o nella intera parrocchia di S. M. del Giglio con preferenza del primo.

Le doti saranno conferite a termini dello Statuto organico della Pia opera, approvato con R. Decreto 24 giugno 1879, nel giorno 22 marzo prossimo venturo.

Le aspiranti a tali grazie dovranno uniformarsi alle disposizioni fissate dal cap. III del detto Statuto, e dovranno presentare al protocollo d'Ufficio della Congregazione di carità entro il 20 febbraio p. v. le istanze di concorso corredate dei documenti richiesti.

**Grazie Caterina Dall'Oglio.** — Giusta il testamento 27 marzo 1730 della benemerita signora Caterina Dall'Oglio, verranno assegnate entro il mese d'aprile p. v., tre grazie in it. L. 31.50 (trentauna e cent. cinquanta) a figliuole nubili, abitanti nel circondario di San Vitale.

Le aspiranti a tali grazie dovranno presentare al protocollo della Congregazione di Carità, entro il giorno 15 marzo p. v., le istanze corredate dei relativi documenti.

**Asta per rivendita tabacchi.** — Fino alle ore 12 merid. del giorno 4 febbraio, presso la R. Intendenza, si accetteranno le offerte per miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, per l'appalto della Rivendita N. 32, generi di privativa, situata in Venezia.

**Società proprietaria del Teatro la Fenice.** — La seduta odierna fu molto numerosa: erano rappresentati 73 voti.

Dopo lunga discussione venne approvato un ordine del giorno, con voti 61 contro 12, nel quale la domanda di concorso avanzata dal Municipio veniva accolta dalla Società con qualche piccola restrizione, cioè che fossero lasciati alla Direzione del teatro sei palchi di pepiano, e che la scelta dell'altra opera da darsi coll'*Otello* e degli altri artisti chiamati ad eseguirla, sia fatta col concorso del Municipio e della Società proprietaria della Fenice.

Per amore della verità pure registrismo che il sig. Piontelli, prima della seduta odierna, ritirava il suo progetto essendo entrato per questo affare in Società coi signori fratelli Corti.

**Traghetto di Murano.** — Ieri dinanzi la R. Pretura del IV. Mandamento di Venezia si tenne dibattimento per nove contravvenzioni constatate a carico dell'impresa barche omnibus, per aver imbarcato un numero di persone superiore a quello prescritto dall'avviso pubblicato l'8 corr. da quel ff. di sindaco.

Il Pretore ritenne che v'era urgenza di provvedere alla regolarità di quel servizio, ma non tale da giustificare completamente le disposizioni prese dall'autorità con tanta sollecitudine.

Dichiarò quindi non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Sappiamo che oggi il P. M. ha interposto ricorso in Cassazione contro quella sentenza.

Ci consta inoltre che le autorità hanno ordinato si continui a constatare le contravvenzioni, come in passato.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 30 gennaio, dalle ore 3 alle 5:

1. Ricciuti. Marcia *Italia*. — 2. Petrella. Duettino e terzetto nell'opera *Marco Visconti*. — 3. Ulivi. Mazurka *La Croce Bianca*. — 4. Meyerbeer. Pot pourri sull'opera *Africana*. — 5. Barone. Walz *Agostino*. — 6. Malipiero. Rimembranze sull'opera *La Befana*. — 7. Strauss. Galop *Galanterie*.

### Tramway della Provincia di Vicenza.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data del 28:

Dopo la deliberazione ultima del Consiglio provinciale, colla quale, preso atto delle dichiarazioni della Deputazione sulla eguaglianza del materiale fisso e mobile in tutti i tronchi, si accordava alla Società veneta la facoltà di ampliare i raggi delle curve sotto le condizioni che sulla linea Vicenza-Montagnana il *servizio fosse continuato, senza trasbordi, e che i treni provenienti da Lonigo fossero coordinati per le coincidenze in riguardo a Vicenza*, avendo la Provincia nostra potuto presentire che l'armamento nel tronco Montagnana-Ponte di Barbara no Padova sarebbe stato invece più robusto, richiamò la Società ad opportune spiegazioni, facendole conoscere che, in tal caso, la deliberazione del Consiglio avrebbe potuto restare senza effetto.

Corsero allora nuove pratiche, in seguito al e quali la Provincia potè ottenere:

che l'armamento sia altrettanto robusto anche dal Ponte di Barbarano a Vicenza;

che la *velocità dei treni sia sempre eguale in ogni caso in tutti i tronchi*,

e che sia pur mantenuto l'esercizio in tutti i tronchi *con eguale numero di treni* sino a che casi straordinarii, esigenze militari o nuovi bisogni *riconosciuti dalle parti contraenti* reclamassero disposizioni diverse, salva ratifica dell'autorità militare, che non può mancare.

Il tempo impiegato per queste ultime pratiche — coronate, come si vede, da ottimo risultato — fu la sola causa per la quale non vennero incominciati i lavori come la Deputazione aveva dichiarato al Consiglio.

Ma ci consta che anche, in pendenza della predetta ratifica, vennero impartiti ordini dalla Società veneta per il trasporto sulla linea del materiale d'armamento; per i contratti a base di esecuzione dei lavori di terra; per i convegni coi frontisti nelle località destinate ai cantieri di deposito e per il trasporto delle ghiaie.

Sapevamo dei nuovi ostacoli, ma abbiamo preferito di tacere fino a quando fossero stati rimossi; e che rimossi sarebbero stati ci affidavano la buona volontà, innegabile, della Società veneta e il perseverante e abile interesse, col quale il cav. Donati per la Deputazione provinciale ha condotto l'affare.

Oggi speriamo anche noi, per esperienza molto diffidenti, che davvero il tramway della Riviera si cominci *a fare*.

### Una marchesa legata pei capelli dalla sua cameriera.

Leggesi nell'*Italia*:

Ci si narra che in campagna, presso Trezzo d'Adda, è morta, in gravissima età, la marchesa T. — che fu già un ornamento della elegante società milanese, e ch'ebbe a' suoi dì, un'avventura stranissima.

La marchesa T., pure essendo una gentildonna intelligente e virtuosa — aveva il gravissimo difetto di maltrattare la servitù. Essa era il terrore delle cameriere, lo spavento delle guardarobiere. Al minimo errore, si scagliava violentemente contro di loro, e nell'impeto del furore, non di rado passava a vie di fatto. Insomma, come padrona, aveva una fama detestabile.

Fu allora che una cameriera — bella, giovane, forte ed atletica — e che finì per amare e sposare un antico cocchiere della casa principesca B., ideò di vendicare in una volta sola tutte le torture che la marchesa aveva fatte subire ad un battaglione di sue colleghe.

Al momento buono chiese d'entrare al servizio della marchesa T. Dopo qualche tempo fu accettata. Il primo dì le cose andaron bene. Così il secondo, il terzo e il quarto. Al quinto, una pantofola della marchesa volò di slancio sul viso della Rosina. La cameriera si chiamava Rosina.

Essa tacque. La mattina del dì appresso — cuoco e cocchiere erano fuor di casa — la marchesa si faceva pettinare. La Rosina vide giunto il momento. Appena sciolte le lunghe e folte treccie della signora — le legò strettamente intorno allo schienale del monumentale e pesante seggio, su cui madama era posta. Poi quando la vide immobilizzata, inchiodata quasi sulla seranna, senza poter fare un movimento — le tolse dal piedino la pantofola-proiettile del dì prima — e sul viso gliene diede quanti più colpi potè.

Poi se ne andò tranquillamente. E fu solo dopo un'ora di quell'incatenamento spaventevole, che la marchesa potè dai reduci domestici venir liberata. Aveva tutta la faccia paonazza e gli occhi fuori dell'orbita.

Pochi giorni dopo la marchesa abbandonava la casa da lei abitata in via Cerva — che apparteneva ad una contessa celebre pel cappellino che portava notte e giorno dappertutto a spasso, in casa, a letto — e si ritirava in campagna.

Vi è morta testè carica d'anni. Vive invece ancora, madre di cinque figli ormai già fatti uomini, la Rosina, che, in quella tale occasione, dovette alla protezione d'un'altra dama, che subito la prese alle sue dipendenze, se sfuggì ad un giudizio e ad una condanna.

### La « mascella di Molière » regalata al Teatro Francese dal Museo di Cluny.

Scrivono da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

C'era da molto tempo in quel Museo, sotto un globo di vetro, un pezzo d'osso coll'iscrizione: Frammento della mascella di Molière. Da dove veniva quell'osso? Dio solo lo sa. Pare l'abbiano trovato nel cimitero di San Giuseppe, ove Molière, *dicesi*, fu sepolto. L'autenticità della mascella era quindi più che dubbia.

Comunque sia, il Teatro Francese la reclamò, per la ragione, che intitolandosi « casa di Molière » aveva diritto alla mascella. Ma quando ebbero l'osso, gli artisti del Teatro Francese e il direttore Claretie cominciarono ad avere dei dubbi. Il cronista dell'*Univers* pretende che per constatarne l'autenticità, la mascella fu sottoposta alla prova dei miracoli. Ogni vera reliquia deve farne.

Claretie disse all'attore Maubant: — Avvicinatevi, Maubant, toccate la mascella, e dopo averla toccata, procurate di dire: *Madame* facendo sentire distintamente i due *a*: *Ma-da*-me.

Maubant toccò la reliquia; tutti gli astanti tendevano l'orecchio.

— *Médéme*, disse Maubant.

— Il miracolo non ha avuto luogo, gridò Claretie scoraggiato. La mascella non è di Molière.

### Idee e sensazioni.

Da una nuova serie d'*Idées et sensations* di Edmondo de Goncourt.

« Una graziosa particolarità della vita elegante di Parigi. Tra le *demoiselles mannequins* che nei saloni di Worth mostrano e menano a spasso sui loro corpi svelti gli abiti dell'illustre sarto, c'è una *demoiselle* o piuttosto una *dame-mannequin* destinata specialmente a rappresentare la gravidanza dell'*hig-life*. Seduta in disparte, nella penombra d'un salottino ella mostra alle signore incinte la *toilette* che con più abile artificio è adattata a quella deformità. »

* *

« Le spalle un po' calanti spariscono, e con esse anche se ne va qualche cosa dell'aristocrazia fisica della donna. »

* *

« Quel che l'uomo di lettere più deve temere non è già il fulmine improvviso, la morte completa e subitanea del suo cervello, sì bene la dolce imbecillità, l'insensibile rammollimento del suo ingegno. »

* *

« Il *Me ne infischio* intellettuale dell'opinione pubblica è il più raro coraggio che io abbia mai incontrato. Soltanto con un tal dono si possono fare opere veramente originali. »

* *

« In un ballo recentissimo ho vista una giovane donna nella *toilette* più leggiadramente indecente che si possa immaginare. Ella pareva vestita d'un busto e d'una gonnella, senza la camicia.

« Io parlavo di codesta *toilette* quando una vecchia signora si è mossa a dire che l'idroterapia aveva ucciso il pudore nella giovine generazione femminina, e che il diguazzare nell'acqua a similitudine delle anitre e l'abitudine cotidiana di mostrare alla cameriera la propria nudità, diminuivano ogni giorno più quella specie di terrore che le donne d'un tempo provavano a mostrare un po' troppo della loro pelle e delle loro forme. In quel che diceva la vecchia signora c'è del vero. »

# Corriere del mattino

*Venezia 29 gennaio*

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 28.*

Presidenza Durando.

La seduta comincia alle ore 2.30.

Procedesi allo scrutinio segreto sui bilanci degli affari esteri e della guerra.

Si approva senza discussione la proroga delle facoltà competenti al Collegio arbitrale Silano.

Si procede alla discussione sulla maggior spesa da pagarsi alla Società Veneta pel residuo prezzo dei lavori del palazzo delle finanze.

*Finali, relatore*, rilevando l'onere derivante da questo progetto, si augura che si facciano meglio i preventivi. Raccomanda al Governo di studiare un miglior modo per evitare l'inconveniente lamentato.

*Magliani* riconosce l'importanza della questione accennata da Finali, assicura che il Governo studia i mezzi addatti per risolverla.

*Majorana Calatabiano*, essendo presente il presidente del Consiglio e ministro dell'interno, ricorda la sua domanda d'interrogazione, estensibile al ministro dei lavori pubblici, intorno ai lavori del tronco ferroviario di Caltagirone-Valsariga.

*Depretis* prega di rimandare l'interrogazione alla discussione del bilancio dei lavori pubblici, e prega insieme *Griffini* a rimandare la sua interrogazione alla discussione del bilancio dell'interno che comincierà domani.

*Majorana* e *Griffini* acconsentono.

Si approvano senza discussione i contratti di vendita dei beni demaniali a trattativa privata.

Si procede allo scrutinio sulle votazioni.

I progetti risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 3 55.

*(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.25.

Si legge una lettera di *Mel* nella quale dice che se ieri fosse stato presente, avrebbe risposto *Sì*; altrettanto dichiara *Lovito*.

*Fulci* dice che avrebbe risposto *No*.

*Di Sandonato* osserva che ieri erano presenti circa 400 deputati e che ora forse sono circa 40.

Si discutono i capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

*Cavalletto* difende il Genio civile dalle accuse ingiuste e propone la nomina di membri straordinarii.

*Cocco Ortu* raccomanda che gli assistenti stradali di Sardegna s'includano nel personale ordinario, come aveva promesso il predecessore di Genala.

*D'Anna* fa osservazioni sullo stanziamento dei fondi pel personale straordinario e ordinario.

*Calciati* raccomanda che si aumenti lo stipendio dei custodi degli argini.

*Genala* dà assicurazioni a Cocco Ortu e Calciati e dice che terrà conto della proposta di Cavalletto. Dà spiegazioni a *D'Anna* sulla divisione dello stanziamento.

*Lacava* spiega il senso dell'ordine del giorno della Commissione, il quale invita a separare nei prossimi bilanci, in appositi capitoli, la spesa occorrente pel personale straordinario da quella per le opere.

*Vollaro* tratta anche degli stanziamenti e del personale straordinario che vorrebbe divenisse ordinario negli stanziamenti.

*Romanin Jacur* osserva che l'ordine del giorno della Commissione mira appunto a far cessare per l'avvenire le conseguenze lamentate da D'Anna e Vollaro, ma non potrebbe ammettersi la richiesta di Vollaro circa il personale straordinario.

Si approva l'ordine del giorno della Commissione.

*Bonfadini* raccomanda che si ricostruiscano le due cantoniere sulla strada dello Stelvio e si facciano premure all'Austria perchè ne tenga in migliore stato il tratto che le appartiene.

*Robillant* accetta di far pratiche amichevoli, ma non spera che avranno un miglior successo di altre volte, non avendo l'Austria alcun impegno.

*Cavalletto* chiede che gli ingegneri di sezione riferiscano periodicamente sulle condizioni delle strade nazionali.

*Peruzzi* raccomanda la manutenzione delle strade nell'agro romano.

*Luzi* sollecita il Governo a dar la pendenza dovuta alle strade nazionali, acciocchè i Comuni possano coordinarvi le obbligatorie.

*Palomba*, a cui si associa *Cocco Ortu*, fanno raccomandazioni intorno al ponte sul Flumendosa in Sardegna.

*Geymet* pel consolidamento della strada nazionale da Pinerolo pel Tidone a Monginevra.

*Baglioni* per la buona accoglienza ai voti espressi dal Consiglio provinciale di Chieti.

*Vollaro* per la classificazione fra le nazionali di una strada in Calabria.

*De Riseis* per rimboschimenti, onde evitare i disastri continui della strada Teramo-Aquila. Prega la Commissione esistente che esamini se questa strada non debba annoverarsi fra le nazionali e s'iscriva possibilmente in bilancio la somma per soccorrere le Provincie ed i Comuni nei casi di disastri stradali.

*Genala* risponde con osservazioni ed assicurazioni, delle quali gli oratori ringraziano.

*Cavallini* raccomanda la petizione del Comune di Garlasco.

*Genala* dice che ne terrà conto.

*D'Arco* domanda gl'intendimenti del Governo circa alcuni tronchi sul Po, dove le arginature sono deboli.

*Perelli* fa osservazioni sulle opere idrauliche del Nera.

*Cavalletto* sulla necessità di difendere il Musone da Castelfranco al confine padovano, e coordinare lo sbocco di due fiumi in Livenza.

*Sani* sulla modificazione del contributo degli enti locali per le opere idrauliche di seconda categoria.

*Maluta* sulla difesa del Brenta.

Il *relatore Romanin Jacur* si unisce alle raccomandazioni per le opere e difese.

*Genala* promette che le prenderà in considerazione per quanto è possibile. Risponde a D'Arco che subito dopo la piena autorizzò gli ingegneri a provvedere ai più urgenti; a Perelli che si provvederà col progetto di legge qui presentato.

*Caldesi* raccomanda che si migliori la sorte dei custodi e cantonieri idraulici.

*Genala* dice che solleciterà il regolamento.

*Arnaboldi* prega che si aumenti la somma dei sussidii ai Comuni per le opere di difesa e per gli abitati di città.

*Zucconi* e *Luzi* fanno raccomandazioni pel porto di Recanati.

*Sant'Onofrio* acciocchè si facilitino i sussidi pei danni cagionati dai torrenti.

Fanno altresì raccomandazioni *Rubichi* e *Balsamo* pel porto di Brindisi; *Bosdari*, *Bruschettini* ed *Elia* pel porto di Ancona.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.50.

*(Agenzia Stefani.)*

### L'abdicazione di Carlo Alberto alla Camera.

Sotto il titolo *Il romanzo del Parlamento*, il *Corriere di Roma* riassume un interessante libro testè scritto da Mario Mancini e Ugo Galeotti.

Ne riferiamo noi pure qualche brano.

L'unico documento che rimane dell'abdicazione di Carlo Alberto è la seduta del Parlamento subalpino, dove il ministro dell'agricoltura, Buffa, lesse la lettera del generale Cadorna. Mario Mancini la riporta nel suo romanzo del Parlamento. Eccola qua:

*Buffa, ministro d'agricoltura e commercio.* Poichè si sono pronunziate tante parole, e ben meritevolmente, in lode di Re Carlo Alberto, io credo che la Camera udrà con grande sodisfazione la lettura di un brano di lettera del ministro Cadorna, che ci venne stamane. *(Segni di grande attenzione.)*

« La battaglia, cominciata alle undici e mezzo del giorno 23, volgeva in bene per noi sin verso le quattro e mezzo. Da quest'ora piegò in basso la nostra fortuna: perdemmo le posizioni, i nostri reggimenti dovettero lasciare il campo l'un dopo l'altro, l'austriaco venne quasi alle porte di Novara.

« S. M. Carlo Alberto stette sempre esposto al fuoco ov'era maggiore il pericolo; le palle fischiavano del continuo sul di lui capo; molti caddero morti vicino a lui. Anche a notte egli continuava a stare sugli spalti della città, ove era ridotta la nostra difesa. *(Viva Carlo Alberto!)* Il generale Durando dovette trascinarlo per un braccio, perchè cessasse di correre, ormai inutilmente, rischi terribili. *(Moltissime grida di Viva il Re! Viva Carlo Alberto!)* — « Generale, rispose il Re, è questo il mio ultimo giorno, lasciatemi morire. » *(Commozione profondissima.)*

« Quando il Re vide lo stato infelice dell'esercito, e gli parve impossibile il resistere ulteriormente, e quindi necessario di chiedere una sospensione d'armi e forse di accettare condizioni cui repugnava l'animo suo, disse: « che il suo lavoro era compito; ch'egli non poteva più rendere servizii al paese, cui da diciotto anni aveva consacrato la sua vita *(Qui la voce del ministro è interrotta da singhiozzi, e si vede scolpita in viso dei deputati la medesima commozione)*, che aveva invano sperato di trovare la morte nella battaglia, e in seguito a matura riflessione aveva deciso di abdicare.

« Erano presenti i Duchi di Savoia e di Genova, il ministro Cadorna, il generale maggiore e gli aiutanti di S. M. Alle vive istanze fattegli perchè revocasse la detta decisione, Carlo

berto fermamente soggiunse: « La mia risoluzione è presa: io non sono più il Re *(il ... interrompe nuovamente la parola al ministro)*, il Re è Vittorio mio figlio. »

« Abbracciò e baciò tutti gli astanti, ringraziando ciascuno dei servigii resi a lui ed allo Stato. Dopo la mezzanotte partì, accompagnato da due soli domestici. » *(Segni d'indescrivibile commozione.)*

*Presidente.* (L. Pareto.) Il deputato Forti ha fatto proposta, e spero che ognuno di noi vedendo l'accoglierà, che la Camera dichiari che *Carlo Alberto ha bene meritato dalla patria. (Applausi prolungatissimi.)*

*Forti.* La Camera spera che il figlio si mostrerà degno del padre, e riparerà alle sue sventure. *(Bravo!)*

*Fraschini.* Viva Vittorio Emanuele! Viva lo Statuto. *(Applausi.)*

**Ras Alula non è ostile (?)**

Telegrafano da Roma 28 all'*Adige*:

Il *Diritto* pubblica un telegramma da Alessandria d'Egitto in cui è detto che Ras Alula avvertì il generale Genè di non avere nessuna intenzione ostile contro i nostri presidii.

Il giorno 25 gl'Italiani si avanzarono e gli Abissinesi si sono ritirati.

Si rinforzò Arafali.

**Un Comizio in Olanda.**

Telegrafano da Amsterdam 27 all'*Indipendente*:

Ieri, nel Parco popolare, si tenne una grande assemblea degli operai senza lavoro.

Gli oratori parlarono contro la borghesia.

L'assemblea inviò una deputazione al borgomastro, nella quale chiedeva che le somme, destinate a solennizzare il 70° anniversario del Re, si impiegassero invece a soccorrere gli operai senza lavoro.

Furono diffusi molti stampati sovversivi.

La Polizia fece molti arresti.

**Dispacci dell' Agenzia Stefani**

*Genova* 28. — Il Principe di Battemberg è partito stamane per la linea di Ventimiglia.

*Cairo* 28. — Il Principe di Napoli è partito da Delyanek per Hennek e Longsor.

*Aden* 27. — Il negoziante italiano Sacconi scrive da Harrar che la popolazione dell'Harrar aveva incaricato di recarsi al campo del Re dello Scioa per invitarlo ad entrare e pregarlo di essere clemente. Menelik accolse Sacconi ottimamente, promise la clemenza e mantenne la parola.

Ragazzi, delegato della Società geografica italiana allo Scioa, e il dott. Alfieri sono all'Harrar con Menelik.

*Parigi* 28. — *(Senato)* — Si approva la convenzione di Berna del 9 settembre 1886 riguardante l'unione internazionale per proteggere le opere letterarie ed artistiche.

*Pietroburgo* 28. — Parlando della questione bulgara e d'una eventuale candidatura del Principe Giorgio di Leuchtemberg, che è partito ieri per l'estero, la *Nowoje Vremia* dice che il Governo russo non esprimerà alcuna opinione riguardo a tale candidatura, se non quando sarà convinto che le altre Potenze approvano la scelta di questo Principe. Secondo lo stesso giornale, il Principe Leuchtemberg ha come il Principe di Mingrelia le qualità richieste per salire al trono di Bulgaria.

*Sofia* 28. — Kalcheff è arrivato e consegnò ai Reggenti il rapporto della sua missione. Riceverà istruzioni per Costantinopoli.

Il Governo bulgaro compera cavalli.

*Nuova Yorck* 28. — Lo sciopero degli operai impiegati nel servizio delle linee dei vapori si è esteso; si contano 30,000 scioperanti. Nessun disordine.

Il cavo francese è rotto fra Saint Pierre e Brest.

*Montevideo* 28. — Assicurasi che il bando del generale Santos fu deliberato in seguito a scoperta d'una congiura dei suoi partigiani contro il Governo attuale.

**Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani**

*Berlino* 29. — L'Imperatore assistette al ballo di Corte iersera. S'intrattenne colle ambasciatrici.

La Principessa Guglielmo ha partorito un maschio.

*Berlino* 28. — I giornali della sera parlano della chiamata sotto le armi di un gran numero di soldati della riserva per esercitarsi nel maneggio del nuovo fucile.

*Ginevra* 28. — Gravi disordini a Stabio. Nel Cantone Ticino un deputato fu gravemente ferito da un individuo che fu arrestato. Una compagnia di fanteria fu spedita a Stabio. Temonsi nuovi disordini.

*Vienna* 29. — La *Politische Correspondanz* è informata da Sofia, che il Governo bulgaro fa significare alla Porta essere pronto ad accordare alla minoranza zankovista la nomina d'un reggente e due ministri, tostochè la Porta avrà proposto un candidato al Trono accettabile.

*Londra* 29. — Lo *Standard* commenta la chiamata dei riservisti tedeschi. Dice che la cura ansiosa, colla quale l'Imperatore di Germania spiegava giovedì ai suoi generali che la chiamata di 72,000 riservisti non ha nessun significato pericoloso, dimostra il carattere precario della situazione. Benchè l'Imperatore dica positivamente che non vi sarà guerra, tutti danno più attenzione al fatto annunziato, che ai dinieghi della sua interpretazione.

Lo *Standard* annette alla chiamata una grande importanza.

*Londra* 28. — La Camera dei comuni prosegue la discussione dell'indirizzo.

*Beack* dice che il Governo proporrà prossimamente un *bill* per migliorare la condizione dell'Irlanda.

La continuazione della discussione a lunedì.

In prima lettura il progetto per emendare la legge giudiziaria irlandese è approvato.

*Copenaghen* 29. — Elezioni del *Folketing*: la Destra guadagna otto seggi, di cui tre a Copenaghen, e ne perde uno. In 28 circoscrizioni, ove le probabilità di successo si consideravano assai dubbie, vennero eletti 19 candidati di Destra.

*Madrid* 28. — I giornali spagnuoli sono lieti dell'accoglienza della squadra a Genova. L'*Epoca* dice: « Il sindaco di Genova si rese interprete dell'affetto dell'Italia verso la Spagna che lo scorso anno ha abbracciato il popolo italiano rappresentato dai suoi giornalisti.

*Nuova Yorck* 29. — Lo sciopero degli operai che caricano le merci continua. Parecchie Compagnie di vapori cercano di prendere nuovi operai, specialmente italiani ed ungheresi. Gli agenti delle Compagnie sperano che si avranno ritardi poco importanti nelle partenze dei vapori. Dicesi però che anche i piloti sono intenzionati di scioperare.

*Montevideo* 29. — Il colera aumenta sensibilmente a Montevideo.

**Nostri dispacci particolari**

*Roma 28, ore 7, 40 p.*

La Commissione sulla legge comunale e provinciale approvò l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte concernenti i criterii riguardo all'elettorato amministrativo. Respinse poi l'articolo del progetto parificante gli elettori amministrativi agli elettori politici.

La Commissione pel progetto sull'avanzamento degli ufficiali deliberò di stralciare i due primi titoli per esaminare i seguenti riguardanti la posizione ausiliaria, territoriale ecc.

Si annuncia una riunione di giornalisti cattolici per deliberare sul dono e sull'indirizzo da darsi al Pontefice in occasione del suo giubileo.

*Padova 28, ore 8, 30 p.*

Fu destinata a recarsi in Africa la seconda compagnia del 35° di fanteria, comandata dal capitano Pozzi, composta di circa 150 uomini; il Pozzi proviene dai bersaglieri, ed espresse altra volta il desiderio di andare laggiù. La partenza avrà luogo prestissimo.

**Ultimi dispacci particolari.**

*Roma 29, ore 2 05 p.*

Nella riunione dell'estrema Sinistra d'iersera, presenti quindici deputati, si deliberò di propugnare energicamente la petizione degli ottomila elettori romagnoli a favore di Cipriani.

Secondo le risoluzioni della Camera, riguardo a tale petizione, i radicali decideranno se dovranno presentare un progetto per l'interpretazione della prescrizione in materia penale.

Taiani diramò circolari ai pretori, perchè mandino informazioni circa le congrue parrocchiali.

Il 7 marzo, nei Dipartimenti di Napoli e Genova, si faranno gli esami per ottenere la patente di capitano mercantile.

La Regina si recò ieri a visitare l'esposizione del Circolo artistico.

Il colonnello Rosen, addetto militare all'ambasciata russa a Roma, smentisce la voce di esser egli autore del recente articolo critico pubblicato in questi giorni da alcuni giornali francesi intorno all'esercito italiano.

Dicesi pronta una lettera del Papa invitante l'episcopato tedesco ad appoggiare i candidati bismarchiani nelle prossime elezioni generali in Germaria.

È assolutamente smentita la comparsa del colera a Mussafra in Provincia di Lecce.

**Bullettino bibliografico**

*Esposizione finanziaria* fatta alla Camera dei deputati dal ministro delle finanze, *interim* del Tesoro, Agostino Magliani, nella tornata del 19 dicembre 1886. — Roma, tip. della Camera dei deputati, 1887.

*La crisi agraria ed il dazio sui cereali*, di Arturo Perrone. — Torino, F. Casanova, libraio-editore, 1887. — Si vende al prezzo di lire una.

# Fatti diversi

**Feste carnevalesche.** — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 28:

Domani sera avrà luogo l'inaugurazione del Castello Proteode in piazza Corvetto. V'interverranno le Autorità e gli ospiti spagnuoli. Il Proteode sarà aperto al pubblico domenica: la Colombo ne dà avviso con un manifesto umoristico in cui raccomanda ai Genovesi di accorrervi numerosi onde sia raggiunto lo scopo propostosi che è la beneficenza.

Il grande Torneo avrà luogo al Politeama Genovese il giorno di giovedì grasso; il biglietto d'ingresso sarà di L. 10. Nella prima e seconda galleria vi saranno i posti distinti. Gli scanni saranno posti sul palcoscenico, nel mezzo del quale sorgerà il palco del conte Verde e degli ambasciatori. Attorno alla terza galleria vi saranno trofei, stendardi, orifiamme, ecc. Quest'addobbo è affidato al signor Carlo Novaro.

Ecco l'ordine esatto delle quadriglie dei cavalieri genovesi che prenderanno parte al torneo stesso:

— Direttore della quadriglia: Generale conte Gnecco.

*I. Spezzato*: — giustacuore azzurro con grifone d'argento — signori Adolfo Coulant, tenente Nizza cavalleria; principe Giulio Centurione; Edoardo Puccio.

*II. Spezzato*: — giustacuore giallo con grifone d'argento — signori: marchese Luigi Cattaneo; Francesco Puccio; marchese Ambrogio Negrone.

*III. Spezzato*: — giustacuore bianco con grifone d'oro — signori: marchese Ambrogio Sauli; avvocato Nicola Currò; Giovanni De Micheli.

*IV. Spezzato*: — giustacuore rosso con grifone d'oro — signori: Serra di Cardinale, tenente Savoia-cavalleria; marchese Gio. Batt. Negrone; Landrini, tenente Savoia cavalleria.

Signor Alfredo Brian, porta stendardo della quadriglia.

Supplenti signori: Giulio Goss; avvocato Alfredo De Angelis; cavaliere Enrico Ponzone.

I biglietti di entrata ai posti numerati del Torneo, che avrà luogo nelle prossime feste, sono vendibili presso l'Ufficio Centrale della Società G. L. Cristoforo Colombo, sotto il Pronao del teatro Carlo Felice.

**Edmondo de Amicis a Trieste.** — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

La prima conferenza di Edmondo de Amicis si terrà la sera di lunedì prossimo alle ore 8, nella sala della Società filarmonico-drammatica, ed avrà per oggetto: *L'emigrazione in America*.

**Pubblicazioni musicali.** — Teniamo sott'occhio tutta una catasta di nuove pubblicazioni musicali edite da Casa Ricordi. Non ci attentiamo neanche di elencarle, e ci limitiamo a dire che oltre al seguito dei fascicoli della Biblioteca del Pianista e di quella lirica, vi sono nuovi lavori del Capitani, del Tosti, del Rotoli, del Burgmein, del Bolzoni, del Vannuccini e di altri.

Sono tutte cose di merito vero e leggiadramente presentate.

Chi vuol rifornirsi di musica nuova non ha che a chiedere a Casa Ricordi le ultime pubblicazioni degli autori predetti.

In un saggio datosi or è poco a Milano, tutte queste pubblicazioni nuove furono oggetto delle più vive lodi.

**Asta a Roma.** — Il Ministero del Tesoro (Ufficio di liquidazione dell'officina carte-valori in Roma) ha pubblicato il seguente avviso d'asta in seguito ad offerta di miglioria per la vendita di macchine, meccanismi ed altri oggetti provenienti dalla soppressa Officina carte valori in Roma:

In seguito all'asta tenutasi nell'Ufficio di liquidazione dell'Officina carte valori a Roma nel giorno 27 dicembre 1886, essendo stata aggiudicata provvisoriamente la vendita degli oggetti descritti nell'elenco, per il prezzo di L. 31,010, e su questo prezzo essendosi ottenuta in tempo utile un'offerta di aumento in L. 1,605.50, si fa noto che nel giorno 7 febbraio p. v., alle ore 3 pom., si terrà nell'Ufficio predetto una nuova asta per la aggiudicazione definitiva in base al prezzo come sopra aumentato, e così di L. 32,615.50, sotto le condizioni tutte stabilite nell'avviso di primo incanto in data del 9 dicembre 1886.

**La contesa sulla rabbia.** — Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Una lettera del dott. Peter, l'avversario del prof. Pasteur, al *Figaro* ammette le cifre addotte dal prof. Vulpian, in una nota comunicata all'Accademia di medicina, come cifra. Ma il Peter contesta il ragionamento del Vulpian sull'efficacia della cura antirabica.

È falso che 1533 individui furono morsicati fino al 31 ottobre; è falso che i morsicati lo furono tutti da cani idrofobi; è falso che tutti i morsicati da animali idrofobi diventino idrofobi. Peter cita i dott. Tardieu e Brouardel i quali affermano che i casi d'idrofobia in Francia sono 2530 annualmente; la rimanenza è immaginaria.

Il dott. Peter fece anche una Conferenza all'ospitale Necker e fu applaudito vivamente.

**È necessario il belletto?** — Scrivesi da Londra alla *Deutsche Zeitung* che lord Howard ha pubblicato nei giornali una dichiarazione, avvertendo che non pagherà più debiti della sua consorte Costanza che riguardino spese per oggetti di lusso.

Giorni sono il lord ricevette dalla signora Canham, negoziante di profumerie, un conticino dell'importo di sessanta lire sterline per altrettanto belletto comperato dalla signora Howard. Egli si rifiutò di pagarlo, riferendosi alla dichiarazione suddetta.

La Canham, recatasi allora da lui, gli disse:

— Ebbene, il Tribunale deciderà, osservando il viso della signora Howard, se il belletto è per essa un oggetto di lusso o di necessità.

Lord Howard, riconoscendo la giustezza di questa osservazione pagò le 60 lire sterline!

**Passione amorosa.** — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* racconta che, nell'anno 1798, Matilde Johnson, nipote del celebre scrittore omonimo, doveva sposare il tenente Hoog. Pochi giorni prima che avesse luogo il matrimonio, il fidanzato morì, ed allora l'inconsolabile signorina, benchè nella freschissima età di diciasette anni, si ritirò in una sua villa in Battinglas, facendo il suo testamento, in cui lasciava erede universale del suo patrimonio di quindici mila lire sterline l'ospedale militare, disponendo che si ponesse sul proprio sepolcro una lapide contenente, oltre il suo nome e cognome, la data della sua morte, e la sua età, coll'aggiunta « Morta per affanno amoroso ».

Miss Matilde Johnson visse ritirata a Battinglas sino al 18 dicembre 1886, giorno in cui morì nella rispettabile età di cento e sedici anni. Come si vede, l'effetto della « passione amorosa » è stato assai lento!

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



**REGIO LOTTO.**

*Estrazione del 29 gennaio 1887.*

VENEZIA. 79 — 61 — 46 — 80 — 7

**NOTIZIE MARITTIME**

*(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)*

Trieste 28 gennaio.

Il trabaccolo ital. *Nuovo Sultano*, padrone Ghezzo, carico di terra manganese, da Fiume per Venezia, poggiò qui con danni e forte via d'acqua.

—

Sira 25 gennaio.

Il veliero greco *Marathon*, cap. Pittas, carico di grano, da Dedeagach per Marsiglia, è investito e pieno d'acqua presso il nostro porto

—

Aden 21 gennaio.

Il piroscafo franc. *Graville*, da Cardiff per Madras, è investito sull'isola Sagalah in 19 piedi di profondità.

Forse, dopo fatto alibo, si spera di scagliarlo. Fa acqua.

—

Gibilterra 24 gennaio.

La goletta inglese *Welsh Belle* si è scagliata coll'alta marea.

**Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia**

*29 gennaio 1887.*

**Effetti pubblici**

| | Nominali | PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da | a | god. 1° luglio 1887 da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 p. 0/0 | — | 97 15 | 96 70 | 94 98 | 94 [illegible] |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Valore Versato | Nominale da | Nominale a | Contanti da | Contanti a | A termine da | A termine a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | — | — | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | — | — | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | — | — | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi | 30 | 30 | — | — | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | | a vista a | | a tre mesi da | | a tre mesi a | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 ½ | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Germania | 4 — | 123 | 40 | 123 | 75 | 123 | 80 | 124 | — |
| Francia | 3 | 100 | 80 | 101 | 10 | — | — | — | — |
| Belgio | 2 ½ | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 | 22 | 25 | 28 | 25 | 28 | 25 | 30 |
| Svizzera | 4 | 100 | 50 | 100 | 80 | 100 | 80 | 101 | — |
| Vienna-Trieste | 4 | 200 | ⅝ | 201 | — | — | — | — | — |

**Valute**

| | da | | a | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — | — | — | — |
| Banconote austriache | 200 | 75 | 201 | 25 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

Della Banca Nazionale . . . 5 ½ —
Del Banco di Napoli . . . 5 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . — — —

**BORSE.**

FIRENZE 29

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 96 93 — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid. | 755 — |
| Londra | 25 34 — | Mobiliare | 1008 — |
| Francia vista | 101 25 — | | |

VIENNA 29

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 79 70 — | Az. Stab. Credito | 277 50 — |
| » in argento | 81 05 — | Londra | 127 60 — |
| » in oro | 109 60 — | Zecchini imperiali | 5 98 — |
| » senza imp. | 98 20 — | Napoleoni d'oro | 10 07 — |
| Azioni della Banca | 864 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 28.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 462 50 | Lombarde Azioni | 155 5 |
| Austriache | 394 — | **Rendita ital.** | 96 40 |

PARIGI 28

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 83 70 — | Banco Parigi | 792 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 80 20 — | Ferrov. tunisine | 495 — — |
| » » 4 1/2 | 108 95 — | Prest. egiziano | 363 — — |
| » » italiana | — — — | » spagnuolo | 63 ⅛ |
| Cambio Londra | 25 36 ⅛ | Banco sconto | 482 — — |
| Consol. Ingl. | 100 ¾ | » ottomana | 499 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 312 50 | Credito mobiliare | 1362 — — |
| Cambio Italia premio | ¾ | Azioni Suez | 2000 — — |
| Rend. Turca | 13 92 — | | |

LONDRA 28

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 13/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 94 ⅞ | Consolidato turco | — — |

**ARRIVATI IN VENEZIA.**

*Nel giorno 25 gennaio 1887.*

*Grande Albergo l'Europa.* — G. Craig. - L. Matthionen. - D. Naish con famiglia. - P. Bachelier con famiglia. - Tutti dall'estero.

**BULLETTINO METEORICO**

del 29 gennaio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 6 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 72. 34 | 73 14 | 73. 20 |
| Term. centigr. al Nord | 3. 0 | 4. 3 | 8. 8 |
| » » al Sud | — | — | — |
| Tensione del vapore in mm. | 3. 75 | 3. 10 | 5. 50 |
| Umidità relativa | 66 | 59 | 69 |
| Direzione del vento super. | — | — | — |
| » » infer. | NO. | NO. | N. |
| Velocità oraria in chilometri | 7 | 8 | 4 |
| Stato dell'atmosfera | ser. | ser. | ser. |
| Acqua evaporata in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 1. 20 |

Temper. mass. del 28 genn.: 6.2 — Minima del 29: 1.5

*NOTE*: Il pomeriggio d'ieri e la sera furono sereni, con nebbierelle. La notte e stamane splendidi.

**Marea del 30 gennaio.**

Alta ore 2.30 a. — 1.40 p. — Bassa 8.30 a. — 6.20 p.

— *Roma 29, ore 3.15 p.*

In Europa pressione anticiclonica intorno al Centro; depressione nell'estremo Nord. Zurigo e Praga 779, Bodo 731.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nel Nord, disceso nel Sud; venti deboli settentrionali; gelate e brinate nell'Italia superiore.

Stamane cielo sereno; venti deboli, freschi settentrionali; il barometro segna 777 mill. nell'estremo Nord, 773 a Portotorres, Girgenti, Lecce, Lesina e Costantinopoli; mare calmo.

Probabilità: Bel tempo; venti deboli, freschi settentrionali; gelate e brinate.

**BULLETTINO ASTRONOMICO.**

(ANNO 1887.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

30 gennaio.

*(Tempo medio locale).*

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 26m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 0h 13m 31s, 5 |
| Tramontare apparente del Sole | 5h 2m |
| Levare della Luna | 10h 25m matt. |
| Passaggio della Luna al meridiano | 4h 48m 6 |
| Tramontare della Luna | 11h 21m sera |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 7 |

*Fenomeni importanti*: —

**SPETTACOLI.**

*Sabbato 29 gennaio 1887.*

TEATRO LA FENICE. — *Tannhäuser*, opera-ballo di Riccardo Wagner. — Indi il ballo *La Stella di Granata*, (nuovo per Venezia), in 5 atti e 7 scene del coreografo cav. Cesare Marzagora. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di G. Benini, diretta dall'artista A. Pezzaglia, darà *I quattro rusteghi*, commedia in 3 atti di C. Goldoni, con farsa. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO GOLDONI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *Il diavolo verde*, ballo fantastico in 5 quadri, di L. Chiarini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

RIDOTTO. — 3.a festa da ballo mascherata.

# Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** (*) Si ferma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 5 diretto<br>p. 2. 5<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 15 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 43<br>p. 7. 35 diretto<br>p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 55 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 3. 45 diretto<br>p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** (*) Si ferma a Udine | a. 4. 30 diretto<br>a. 5. 35<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 5 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto (*) | a. 7. 20 misto<br>a. 9. 45<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 20<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Padova - Bagnoli

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova partenza | 7. 45 ant. | — 2. — pom. | — 5. 40 pom. |
| » Bagnoli » | 6. — » | — 11. — ant. | — 3. 50 » |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | — 12. 55 pom. | — 5. 5 pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | — 2. 5 pom. | — 6. 30 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 10 ant. | — 2. 30 pom. | — 7. 5 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | — 3. 45 pom. | — 8. 30 pom. |

### Linea Treviso - Vicenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso partenza | 5. 26 a. | — 8. 34 a. | — 1. 12 p. | — 7. 1 p. |
| Da Vicenza » | 5. 46 a. | — 8. 45 a. | — 1. 54 p. | — 7. 30 p. |

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. — p. |

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Vicenza partenza | 7. 52 a. | — 11. 30 a. | — 4. 30 p. | — 9. 20 p. |
| Da Schio » | 5. 45 a. | — 9. 50 a. | — 2. — p. | — 6. 10 p. |

### Linea Padova - Bassano

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova partenza | 5. 35 a. | — 8. 30 a. | — 2. 48 p. | — 7. 9 p |
| Da Bassano » | 6. 5 a. | — 9. 12 a. | — 2. 10 p. | — 7. 45 p. |

### Linea Camposampiero - Montebelluna

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Camposamp. part. | 6. 45 a. | — 9. 54 a. | — 3. 32 p. | — 8. 25 p. |
| Da Montebelluna part. | 5. 33 a. | — 8. 42 a. | — 2. 17 p. | — 7. 4 p. |

### Linea Monselice - Montagnana

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Monselice | partenza | 8. 20 ant. | — 3. — pom. | — 8. 50 pom. |
| Da Montagnana | » | 6. — ant. | — 12. 55 pom. | — 6. 15 pom. |

### Linea Treviso-Feltre-Belluno

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 6. — ant. | — 1. — pom. | — 5. 05 pom. |
| Da Belluno | » | 5. — ant. | — 11. 40 ant. | — 5. 10 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | — 3. 30 pom. | — 8. 30 pom. |
| A Belluno | » | 9. 34 ant. | — 4. 34 pom. | — 9. 02 pom. |

### Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 7. 35 ant. | — 2. 15 pom. | — 7. 40 pom. |
| Da Portogruaro | » | 5. — ant. | — 10. 45 ant. | — 6. 50 pom. |

### Linea Rovigo - Adria - Loreo

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | — 3. 25 pom. | — 8. 40 pom. |
| A Adria | arrivo | 9. 26 ant. | — 4. 46 pom. | — 9. 46 pom. |
| A Loreo | arrivo | 9. 45 ant. | — 5. 10 pom. | — 10. 5 pom. |
| Da Loreo | partenza | 5. 50 ant. | — 11. 55 pom. | — 5. 40 pom. |
| Da Adria | partenza | 6. 18 ant. | — 12. 24 pom. | — 6. 17 pom. |
| A Rovigo | arrivo | 7. 10 ant. | — 1. 20 pom. | — 7. 30 pom. |

### Tramvaia Venezia - Fusina - Padova
**Dal 15 novembre.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 6.20 » | — 9.40 a. | — 2.44 p. | — 6.17 p. |
| » Zattere | 6.30 » | — 9.50 » | — 2.54 » | — 6.27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | — 10.15 » | — 3.19 » | — 6.52 » |
| A. Padova | 8.50 » | — 12.10 p. | — 5.14 » | — 8.47 » |
| P. Padova | 6.57 a. | — 10.17 a. | — 2.— p. | — 5.33 p. |
| P. Fusina | 8.57 » | — 12.17 p. | — 4.— » | — 7.33 » |
| A. Zattere | 9.17 » | — 12.37 » | — 4.20 » | — 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | — 12.47 » | — 4.30 » | — 8.03 » |

### Linea Mestre - Malcontenta

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Partenza da Mestre | 10. 09 a. | — 3. 13 p. | — 6. 46 p. | — 7. 37 p. |
| Arrivo a Malcontenta | 10. 25 a. | — 3. 29 p. | — 7. 02 p. | — 7. 53 » |
| Partenza da Malcontenta | 8. 40 a. | — 12 — m. | — 3 45 p. | — 7. 16 » |
| Arrivo a Mestre | 8. 56 a. | — 12 16 p. | — 4. 01 p. | — 7. 32 » |

### Società Veneta di Navigazione a vapore.
*Orario per novembre*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Partenza da Venezia alle ore | 8, — ant. | — | 2, 30 pom. |
| Arrivo a Chioggia » | 10, 30 » | — | 5, — » |
| Partenza da Chioggia » | 7, — » | — | 2, 30 » |
| Arrivo a Venezia » | 9, 30 » | — | 5, — » |

### Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
***novembre, dicembre, gennaio e febbraio***

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.

Anno 1887 — Domenica 30 gennaio. — N. 28

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.



**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 30 GENNAIO

L'Opposizione, vinta, si lagna perchè Depretis ha posto la questione di fiducia nella discussione dei lavori pubblici. Se Depretis fosse rimasto estraneo alla discussione, l'Opposizione avrebbe detto che egli voleva liberarsi dal ministro dei lavori pubblici, offrendolo in olocausto alla Camera, e avrebbe rinnovato l'accusa al Depretis di restare, mentre i suoi ministri cadono, e di vivere della loro morte.

L'on. Nicotera ha detto che non si era discorso abbastanza per decidere se si aveva o non si aveva fiducia nella politica ferroviaria del Ministero.

La Camera dovrà dunque discutere un'intera sessione per illuminarsi su una questione sola? Quante sessioni occorreranno perchè si illumini su tutte le questioni? Per giudicare tutto un Ministero ci vorrebbe così un più lungo tempo della durata media dei Ministeri, e in questo modo si avrebbe una stabilità relativa, e si risponderebbe a coloro che accusano il parlamentarismo di essere il gran nemico di ogni stabilità, e d'impedire ai ministri di governare e di amministrare, perchè tutto il loro tempo è occupato nel difendersi alla Camera!

Non siamo partigiani dei frequenti voti di fiducia, che lasciano il tempo che trovano, ma quando l'Opposizione attacca colla violenza che è nelle sue abitudini, mette in dubbio le intenzioni dei ministri, e non ne attacca solo gli atti, e ingigantisce il sospetto intorno a loro, è colpa dell'Opposizione, oppure del Ministero, se questo provoca una risposta dalla Camera a questi sospetti? Essi si lagnano del voto, solo allora che è loro contrario, e allora soltanto lo dichiarano inopportuno.

L'Opposizione provoca i voti di fiducia, ma quando questi sono contro di lei, li dichiara inopportuni. Si sforza pure di provarli inutili, perchè lasciano il tempo che trovano, e difatti lasciano il Ministero al suo posto. Quando la Maggioranza è lieve, l'Opposizione conta i voti dei ministri e dice che il Ministero è rimasto in minoranza, benchè sia in maggioranza. Quando la maggioranza è grossa, l'Opposizione non dà alcuna importanza al numero dei voti; essa dice, come in questo caso: « Fossero dieci o venti voti di maggioranza, è la stessa cosa. » Decisamente non è facile accontentare l'Opposizione coi voti di fiducia, quando l'Opposizione è sconfitta.

Del resto è uno strano spettacolo quello che ci ha dato la Camera in questa come in tante altre occasioni. Non solo essa è stata severa contro il Ministero pei lavori ch'essa aveva chiesti ed imposti e dovevano pur essere eseguiti, e ora nella discussione dei capitoli ricomincierà a raccomandare lavori nuovi, ciò che non è fatto certo per impedire in avvenire i lagni che essa ha fatto sentire nella discussione generale. Questa è contraddizione sì, ma non è contraddizione nuova, è anzi contraddizione abituale.

V'è qualche cosa di più. L'Opposizione parla ogni volta, come se l'Italia fosse in pericolo di estrema rovina. Invoca l'unione di tutti gli uomini onesti, a qualunque partito appartengano, perchè il Ministero cada, qualunque sia il pretesto per farlo cadere. Il Ministero è così buono da offrirsi bersaglio perchè colpiscano, e si biasima ora il Ministero di questa condiscendenza. Tanta ingratitudine si spiega, perchè i colpi non ferirono, e il Ministero ha avuto una maggioranza di settantacinque voti; maggioranza inaspettata, tanto più che i dissidenti votarono contro, e il voto ha rivelato dissidenze nuove. Se malgrado ciò, la maggioranza fu così grossa, non pare che la propaganda dell'Opposizione sia fortunata.

Appare dunque che tutte le declamazioni per provare l'estrema rovina che può venir all'Italia da un Ministero Depretis, sieno andate perdute e si capisce che ora l'Opposizione sia malcontenta del voto, che avrebbe vantato come la salute d'Italia, se le fosse stato favorevole, e, contrario, lo giudichi inopportuno.

Ma non si spiega come l'Opposizione, se è in buona fede, come pretende, non sia tutta unita nell'attacco, e che una delle sue eminenti personalità, lo Zanardelli, stia fuori della Camera. Come mai, nemmeno per salvare l'Italia dall'estrema iattura, l'Opposizione non sente il bisogno d'unirsi? Questo si tengano in mente i lettori dei giornali dell'Opposizione, quando leggono che l'Italia perisce col Ministero Depretis. Se l'Opposizione rimpiange le battaglie perdute, e prima di darle non era unita, vuol dire ch'essa non crede che il Ministero Depretis sia quel gran malanno della nazione ch'essa pretende che sia, e col fatto mostra che tutte sono vane declamazioni, colle quali mal tenta di darla ad intendere ai gonzi. I sullodati lettori non faranno volentieri la parte di questi gonzi desiderati.

### La votazione della Camera.

L'*Opinione* scrive:

La discussione d'ieri ha registrata una nuova vittoria del Ministero; e chi pensa alla disgregazione dei partiti di opposizione e alla loro insanabile confusione, chi pensa alla gravità della situazione estera e alla crisi di circolazione la quale ci minaccia, non può meravigliarsi del risultato di questo voto. La sconfitta del Ministero ci avrebbe discreditato all'estero e indebolito all'interno, e non ci avrebbe lasciata nessun'altra via di uscita. E perciò, anche non pochi amici nostri, i quali sono persuasi della necessità di un indirizzo più chiaro ed omogeneo, stettero fidi al Governo, continuando la tradizione nobilissima dell'on. Minghetti. Però vanno notati alcuni sintomi non lievi; il Levi, il Pozzolini, l'Arnaboldi, carissimi amici nostri, votarono coll'opposizione; l'egregio Bonfadini votò col Ministero, pur facendo delle riserve autorevoli, nelle quali era stato preceduto dall'on. Torraca, il quale, nel suo breve e felice discorso, dava la fiducia più per ciò che sperava si sarebbe fatto, che per quanto si è fatto finora.

Sono state notevoli le risposte del presidente del Consiglio all'onorevole Di Rudinì; sostanzialmente si accordano nel riscontro parlamentare in materia di lavori pubblici e nella necessità di rinforzare la finanza anche cercando nuovi mezzi d'entrate.

Il loro dissenso rimane politico, ma non è più tecnico; e non vediamo perchè non possa gradatamente temperarsi se alle promesse del presidente del Consiglio seguiranno, come non dubitiamo, le opere. Quando si assoggettino a minuta revisione i progetti ferroviarii, e si cominci, come avviamento alla inserizione in tanti capitoli distinti di ogni linea ferroviaria, a sceverare intanto le opere ferroviarie secondo le categorie; quando si proceda con le debite cautele nei nuovi contratti ferroviarii per le costruzioni, quando si provveda seriamente al bilancio, nel che sta sempre la maggior difficoltà, non vediamo alcuna ragione che perduri un dissenso così forte tra i dissidenti e il Depretis. O egli, come noi crediamo, applicherà risolutamente il suo programma, ovvero s'ingrosserebbe la dissidenza; poichè la maggioranza della Camera è essenzialmente decisa a voler tradurre in atto quegli alti ideali di Governo che il presidente del Consiglio ha indicato nel suo discorso dell'altro ieri. Esercito, marina e lavori pubblici abbiano le dotazioni occorrenti e quali risultino dalle leggi; nei lavori pubblici non si vada d'una linea al di là di ciò che stabiliscono le leggi attuali, e se si procede con sollecitudine nelle ferrovie, altre opere si allentino non assolutamente urgenti.

Non si esplichi più la spesa degli altri Ministeri; la si *consolidi;* e gli aumenti delle entrate, i naturali come quelli che si possono trarre da nuove imposte, si dedichino a fronteggiare lo svolgimento delle maggiori spese ferroviarie, senza farle pesare tutte sul debito pubblico; nel quale è e sarà ancora per molti anni il maggior pericolo della circolazione italiana. Prenderemo ad esame un altro giorno il lato tecnico di questo programma; ma sostanzialmente, e se si eseguirà con coraggio e costanza, è sano. Spira da esso una nota virile, la quale accenna a non piegare di continuo, come troppo si è fatto sinora, ai desiderii locali, e mantenere illese, non abusandone, le ultime risorse del credito, pei tempi difficili, i quali non possono mancare. È per ciò che noi approviamo la condotta della Maggioranza, la quale, mantenendo, nonostante tante difficoltà, la sua compattezza, ha rinforzato il Governo all'interno e all'estero in uno dei momenti più difficili che attraversi l'Europa. Questo è il punto essenziale; e questo è il principale interesse odierno della patria. E rimpetto ad esso il resto è tutta cosa di minor conto.

### Perchè Ras Alula si avvicina a Massaua.

Il signor Luigi Negri, che, per affari commerciali, è stato più d'una volta a Massaua, e conosce bene la regione del Mar Rosso, ora occupata dalle nostre truppe, l'Abissinia e le Provincie limitrofe, specialmente Keren, manda al *Corriere della Sera* le seguenti informazioni. Sono particolarmente interessanti in questi giorni, in cui si parla molto dell'avvicinarsi del Ras Alula ai nostri possessi, e di un probabile attacco alle nostre truppe. Ma che attacco!... Sentiamo, piuttosto, ciò che dice il Negri:

« Già un'altra volta nel *Corriere della Sera* ebbi a parlare di questo capo abissino, Ras Alula, e anche allora espressi l'opinione ch'egli non possa nuocere nei nostri possedimenti d'Africa.

« Per necessità affatto locali, le truppe dei capi abissini devono vivere di rapine ed uscire, a questo scopo, dai loro confini dopo d'aver consumato a casa loro i pochi e magri prodotti agricoli che il loro paese può fornire.

« Inoltre è da osservare che nella regione dominata in ispecial modo dal capo Alula — *Ras* vuole appunto dire « capo » — esistono due diverse zone con due diverse stagioni di pioggie; così, naturalmente, Alula è obbligato a cambiare almeno per due volte il proprio accampamento e forse per quattro con due intermedie.

« Infatti, nella parte superiore del Tigrè (Provincia interna), piove nei mesi di maggio, giugno, luglio, come succede a Keren; e nei mesi di novembre, dicembre e gennaio invece piove verso il Mar Rosso e le pianure ed i monti verso questa parte si coprono di folte erbe. La zona media, molti anni, rimane o quasi asciutta, o riceve i benefizii dell'una o dell'altra zona, ma sempre in modo affatto irregolare, tanto che non si può farvi sopra assegnamento per alcuna coltura agricola.

« Ora Ras Alula colle sue orde, di ritorno dai Barka — popolazione confinante colla sua Provincia — è più che ragionevole, si diriga verso la zona che può fornire foraggi pei cavalli e pei quadrupedi in genere; giacchè proprio in questa stagione anche le deserte pianure dei dintorni di Massaua si coprono di un verde strato d'erbe, che fanno sembrare vaste praterie il deserto, poco prima brullo. Questo è logico e naturale.

« Ras Alula e i suoi si erano procurati i viveri per la marcia su Kassala, se ben vi ricordate, depredando, due mesi fa, tutto il paese degli Habab, altra popolazione confinante colla Provincia di Alula. Ora è di ritorno, affatto sprovvisto e più affamato di prima. Infatti, portandosi su Kassala, egli ha dovuto passare fra nemici, e, per quanto abbia potuto far bottino, questo, in un paese impoverito, esausto dalla guerra sudanese, non può nè dev'essere stato troppo lauto. Nasce anche il dubbio che la ritirata del Ras Alula sia una fuga. In ogni modo, egli si avvicina a Massaua per poter rifornirsi di grani e di vettovaglie, per portare in luoghi, in questo periodo alquanto freschi e relativamente salubri, le truppe, a riposarsi dalle fatiche della corsa nei Barka; e trova, nei pressi di Massaua, numerose mandrie scese colà a pascolare dalle regioni più aride.

« Quante volte, verso questo periodo dell'annata, egli ha fatto sentire ai Massauini i suoi tamburi! E in questi giorni, chi sa quanti giovani abissini, lasciando indietro le armi, sceuderanno in Massaua a fare compere, e spassarsela...

« A quelli che nell'avvicinarsi di Ras Alula a Massaua vedono un pericolo pei nostri possessi, osserverò che colui non oserà mai affrontarci. Qualche razzia di bestiame, ecco il massimo che si possa temere; ma è questione di mangiare.

« Quando io mi trovava a Keren — nel novembre del 1880 — questo paese era difeso da un piccolo forte costruito di cattiva calce e di terra, e da poco più di 300 uomini male organizzati e cattivi soggetti, formanti il corpo di disciplina dell'esercito egiziano. Eppure, non stante la meschinità di questa difesa, e benchè il Re Giovanni potesse agognare d'impadronirsi di quel punto — il famoso Ras Alula non ebbe mai il coraggio di assalirlo. Spinse, è vero, le ricognizioni — leggete: i ladronecci — fin sotto le mura della fortezza; ma non diede mai l'assalto, pur disponendo di sette e più mila uomini.

« Figuratevi se vuol venire a cozzare colle nostre truppe, disciplinate e bene armate! Egli se ne guarderà bene. Riguardo a ciò, le preoccupazioni ed i timori sono proprio fuori di luogo, senza ombra di fondamento. »

## ITALIA

### Comitato monetario.

Leggesi nell'*Opinione*:

Giovedì sera al Ministero di agricoltura e commercio, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, si è riunito il Comitato monetario.

Erano presenti l'on. Ellena, i commendatori Cantoni, Romanelli e Monzilli, il cav. Stringher e i direttori generali della Banca nazionale nel Regno, del Banco di Napoli, della Banca Romana, della Banca nazionale toscana e del Banco di Sicilia.

Il Comitato prese in esame le proposte formulate dalle due Sotto commissioni in cui si era diviso, l'una per lo studio della questione monetaria e l'altra per la soluzione dei quesiti attinenti alla circolazione bancaria, stati presentati dall'on. ministro Magliani.

Le proposte della prima Sotto-commissione furono approvate senza variazioni, e ne fu affidata la esecuzione ad uno speciale Comitato permanente presieduto dall'on. Luzzatti, con l'incarico di porsi in comunicazione col Comitato monetario francese e con la Commissione inglese per l'inchiesta sulle cause del deprezzamento dell'argento.

Intraprese poi la discussione delle altre proposte formulate dalla Sotto-commissione per i quesiti bancarii, arrestandosi specialmente sul grave punto dell'aumento della circolazione fiduciaria, in previsione del progetto di legge per il riordinamento degl'Istituti.

Sull'opportunità di tale aumento si manifestarono non lievi divergenze, la cui soluzione venne dal presidente rimandata ad altra riunione.

La seduta, cominciata alle 9, si sciolse dopo la mezzanotte.

### L'estrema sinistra a favore del Cipriani.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera:*

Ieri sera tenne adunanza l'estrema sinistra deliberando di appoggiare le petizioni a favore della liberazione di Amilcare Cipriani. Alla Camera parleranno, almeno, in appoggio delle petizioni i deputati Aventi e Fortis.

Lo stesso giornale aggiunge:

« I dispacci della *Lombardia* dicono che l'estrema sinistra ha deciso di appoggiare la petizione dei romagnoli. Delle petizioni a favore del Cipriani ve ne sono due: una di amici romagnoli di colui e l'altra dell'avv. Santini, di Osimo (Marche) al quale una corrispondenza da Rimini al *Resto del Carlino* di Bologna, dichiara che se intende servirsi della causa Cipriani per farsi eleggere deputato l'ha sbagliata di grosso. »

### Si ricomincia.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Meno male, il *Piccolo* alle prime notizie da Massaua si è limitato a preannunziare ch'era pronto alla partenza *un corpo d'armata!*

Il *Ravennate*, la *Gazzetta di Parma* la *Lombardia* hanno detto qualche cosa di più, pubblicando la seguente testuale notizia:

« Da poi che l'Italia è costituita a nazione non si è ancora fatto un esperimento per vedere in quanti giorni si può mettere sul piede di guerra il nostro esercito.

« È stato stabilito di fare questo esperimento nel prossimo febbraio.

« Il 27 corrente partirà un ordine telegrafico dal Ministero della guerra a tutti i comandi dei corpi d'armata di mettere tutto l'esercito attivo sul piede di guerra. »

Se si va di questo passo, aspettiamoci di leggere ad un tratto la notizia di una battaglia con migliaia di morti e feriti.

La fantasia corre e sprofonda persino i mari. Il *Secolo* annunzia che il ministro della marina manda tre delle più grandi corazzate nel Mar Rosso. Per arrivarci, c'è da fare un bel giretto, per il Capo di Buona Speranza!

La *Voce della Verità* fa viaggiare il generale Ricci; e il ministro Ricotti gli affida il comando in capo delle forze d'Africa.

Non c'è che dire: novellisti di tutti i colori continuano a dar prove della serietà della stampa italiana.

Per parte nostra continueremo a raccogliere le loro corbellerie, per tenere allegri i lettori.

### Probabile duello tra il ministro Genala e il deputato Del Giudice.

A Bucarest, com'è noto, ha avuto luogo un duello, e serio, tra il ministro degli esteri e un deputato. Siamo minacciati anche noi di una scena consimile. Scrivesi da Roma all'*Araldo*:

« Corre voce di una partita d'onore fra l'on. ministro dei lavori pubblici e l'on. Del Giudice, in conseguenza di uno scambio di parole piuttosto vivaci, avvenuto durante il discorso dal deputato di Cosenza ieri pronunziato nello svolgere il suo ordine del giorno.

« L'on. Del Giudice avrebbe rammentato al ministro Genala una visita fattagli i primi giorni, in cui il secondo era ministro, per discorrergli delle questioni ferroviarie di Calabria. L'on. Genala avrebbe interrotto l'oratore con abbastanza vivacità, dichiarando che altra era stata la causa della ricordata visita, e precisamente il desiderio di essere mantenuto al posto di segretario generale.

« La Camera ebbe un momento di ilarità

---

86

## APPENDICE.

# LA ROBA D'ALTRI.

**Romanzo di costumi Americani**

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

Offitt, che aveva cambiato discorso alla lesta, per evitare che Sam gli rispondesse, prese un temperino ed incise superficialmente una *S* sul manico di bossolo dell'ordigno; ma, prima di avere terminato il lavoro ch'erasi volontariamente imposto, esclamò:

— Per Bacco! questo busso è proprio duro. Andiamo a bere un bicchiere di birra, io terminerò il mio lavoro più tardi, e, dopo cena, vi riporterò il vostro martello.

— Poichè avete già incisa una lettera, mi pare che basti.

— Prima di tutto quella lettera io non l'ho scolpita in mezzo al manico, e poi può significare Smith, Sullivan o Schneider, o qualunque altro nome che abbia la stessa iniziale che il vostro. No, no, io voglio terminare artisticamente il mio lavoro, in modo che chiunque riconosca a prima vista il martello di Sam Sleeny.

Essi uscirono assieme e andarono a bere un gotto di birra alla birreria più vicina. Tutti e due erano taciturni e pensierosi, e, strada facendo, Offitt disse a Sleeny:

— Io trovai una combinazione, di cui desidero tenervi parola. Venite a trovarmi questa sera dalle nove alle dieci, e, se mai fossi uscito, aspettatemi. Badate però di non mancare.

Sam, senza chiedergli nessuna spiegazione, gli promise che sarebbe stato puntuale all'appuntamento.

Lasciato il falegname, Offitt se ne ritornò nella propria camera, di cui chiuse la porta col chiavistello. Nel vederlo andare su e giù per la stanza, si sarebbe detto ch'egli si disponeva a partire, ma tutti i suoi bagagli consistevano in pochi abiti usati e malconci che stavano rinchiusi in un bauletto. Egli strappò delle lettere e delle carte che gettò nel fuoco, e, nel mentre che le faceva a pezzi e che le abbruciava, egli andava borbottando, come se avesse voluto tenersi compagnia:

— Veramente, io avrei dovuto cercare un altro individuo per farmi aiutare, perchè in lui non c'è la stoffa di un uomo di azione. E poi, egli ha troppi scrupoli, nè io poteva spiegarmi meglio. Ma lei, lei, che cosa s'immaginerà questa sera, quando io farò il possibile per conquiderla? Se debbo prestar fede a Sleeny, e se è vera la storia ch'egli racconta a me, non mi tratta come trattava l'altro. Con me essa fa la sostenuta, la superba, e dal giorno che ci siamo fidanzati non mi permise ancora neppure di darle una stretta di mano. Per ora, ha ragione lei; ma poi, io ne la ricompenserò a misura di carbone. Lo so che arrisico la pelle, ma, come si fa? Chi vuole il fine deve pure volere i mezzi, e non è tanto facile che mi si presenti un'occasione tanto propizia. Per una donna come lei bisogna che io abbia molti danari; e per averli bisogna che io vada a prenderli a chi li ha. Veramente, mi dispiace per Sam, che dovrà pagare i cocci non rotti da lui, e perdere colei che dev'essere mia; ma, che colpa ne ho io se Sam è uno di quei tanti che furono messi al mondo unicamente per essere utilizzati da uomini più intelligenti e più audaci di loro?

Offitt stava facendo quelle riflessioni e parecchie altre ancora meno edificanti, quando sentì bussare alla sua porta.

— Un'altra visita!, egli disse, avviandosi ad aprire; quasi quasi incomincio a credere di godere di una grande popolarità.

Il nuovo visitatore era un operaio piuttosto avanti negli anni, che, tenendo in mano il suo cappello a pioppino, disse sotto voce:

— Buona sera.

— Buona sera. Che cosa volete? domandò Offitt.

— Per caso, non avreste inteso parlare del fratello Bowersox?

— Al diavolo la confraternita, oramai è spacciata. Ebbene, che cosa ha Bowersox?

— Egli è gravemente ammalato, ed è assai poco probabile che passi la notte.

— E che cosa ci posso fare?

Questa domanda non era per nulla incoraggiante; ma il povero membro dell'Associazione dei *Lavoranti* credette di potere aggiungere:

— Se alcuni dei nostri fratelli gli venissero in aiuto, forse...

Offitt lo interruppe ridendo brutalmente ed esclamò:

— Voi fate i conti senza l'oste; oramai i fratelli e gli amici non debbono più calcolare che sulle forze rispettive, e quanto meno si parlerà della Società, tanto meglio sarà. La Polizia c'invigila, e, come capirete, non abbiamo nessuna voglia di andare a vedere il sole a scacchi.

— Dunque, non potete far nulla per Bowersox?

— Nulla, proprio nulla.

L'operaio si ritirò dandogli la buona sera, e, quando quegli chiuse la porta, Offitt esclamò: Da ora in poi, delle Società segrete io non ne voglio più sentire a parlare, perchè costano troppo e fruttano assai poco.

Siccome incominciava a farsi notte, Offitt si pose il cappello in testa ed uscì. Egli entrò in un ristorante, mangiò una cotoletta ai ferri, e conversò con il cameriere ch'era una sua vecchia conoscenza; poi si recò in una bottega da caffè, e si fece servire una tazza di caffè, scambiando alcune parole con il fattorino che lo serviva. Poco dopo, egli entrò in una farmacia, chiese un bicchiere di acqua di Seltz, di cui bevette appena poche goccie, e pagò non senza discutere con il farmacista sulla efficacia di quella bibita gazosa. Finalmente, poi, egli si avviò verso Dean street, ove trovò la famiglia Matchin riunita nel salottino, e, dopo di avere parlato di una cosa e dell'altra, chiese dove si fosse ficcato Sam Sleeny.

— Non saprei dirvelo davvero, rispose Saul Matchin, perchè, da qualche tempo a questa parte, Sam non è più esatto e preciso com'era prima. Però, voglio sperare che non smarrirà la ragione, e che continuerà ad avere la testa a segno.

— Lo spero anch'io; ma, quando venga, potete fare a meno di dirgli ch'io era venuto a cercarlo, perchè ciò potrebbe spiacergli.

Dette quelle parole, Offitt se ne andò via, dicendo sottovoce a Maude che lo accompagnò fino alla porta:

— Idolo mio, tenetevi pronta a partire al mio primo cenno, perchè mi deve arrivare una grossa somma di danaro, e fra pochi giorni voi potrete vivere da regina.

Ebbene, vedremo, rispose Maude sorridendo nel tempo stesso che chiudeva la porta alle spalle del suo spasimante.

Ritornato a casa sua, Offitt salì alla lesta la scala che conduceva alla sua camera, temendo quasi che Sleeny fosse già arrivato. Entrato che fu nella propria stanza, il *riformatore* sociale vi prese il martello di Sam, se lo pose in tasca, e quindi scese di nuovo in istrada per giustificare quanto meglio fosse possibile l'impiego di tutta la sua serata. Perciò, egli recossi ad una vendita di beneficenza, ove incontrò moltissime persone che conosceva, e dalle quali era conosciuto, e finalmente si recò al teatro più vicino, e, prendendo il biglietto, domandò al bigliettaro se l'incasso era stato sodisfacente.

La sala dello spettacolo era già quasi piena, ma il sipario non era per anco stato alzato, e, per andare ad occupare il suo posto, egli fece il giro della sala, unicamente per poter salutare due o tre persone di sua conoscenza.

Non appena l'attenzione degli spettatori fu cattivata dalla comparsa dell'attrice, ch'era la stella più fulgida della Compagnia, egli se la svignò alla chetichella, e si avviò verso la dimora di Arturo Farnham, avendo la precauzione di passare per le vie più deserte e di seguire i marciapiedi meno rischiarati, perchè gli premeva di non incontrare nessuno.

*(Continua)*

a questa sortita del ministro; l'on. Del Giudice replicò vivamente; di qui la voce della probabile partita d'onore. »

**Dimissione del generale Geymet.**

Telegrafano da Roma 29 alla *Stella d'Italia*:

Il deputato generale Geymet, il cui voto contro il Ministero sorprese molto la Camera, si è dimesso da direttore generale delle armi del Genio.

## FRANCIA

**Memorie del Principe Napoleone.**

Il viaggiatore africano dott. Hainswald, partecipò, durante la sua breve permanenza a Lipsia che, avendo presenziato la campagna del Zululand, ebbe occasione di conoscere il guerriero che uccideva il Principe Napoleone.

Quando a questo guerriero venne fatto sapere che allorchè avesse fatto prigioniero il Principe ne avrebbe potuto trarre grande partito per sè e per i suoi, egli divenne inconsolabile.

Il luogo dove cadde il Principe venne segnato con una pietra commemorativa. All'intorno sorgono le conifere.

Il viaggiatore Hainswald ha portato seco dei fiori cresciuti sulla tomba dell'infelice figlio di Napoleone. *(Pungolo.)*

## AUSTRIA-UNGHERIA

**Alla Corte austriaca.**

Leggesi nel *Figaro*:

« Nell'ultimo ballo di Corte a Vienna furono presentate all'Imperatrice dame non appartenenti all'aristocrazia. È un avvenimento più grave che non paia. E le muraglie della *Hofburg* non sono crollate. È tuttavia il primo colpo all'etichetta della Corte di Vienna, che si vantava sinora di seguire gli usi introdotti nel secolo decimosettimo.

« Questa riforma, della quale la moglie del ministro dell'istruzione pubblica, prima delle altre ha profittato, è dovuta all'influenza dell'Arciduca Rodolfo, che in relazione costante cogli uomini di lettere e cogli artisti, vorrebbe dare alla Corte un po' di vita e di animazione. »

## BULGARIA

**Il nuovo candidato al trono bulgaro.**

Nuovo nuovo veramente no; se n'è già parlato; ma oggi le sue probabilità sono maggiori: è il Principe Giorgio di Leuchtemberg. Esso è il quintogenito del Duca Massimiliano e della Granduchessa Maria Nicolajewna, primogenita dello Czar Nicolò I, cioè zia dello Czar attuale, nota moltissimo a Firenze, ove ha fatto lungo soggiorno

Il candidato al trono bulgaro è nato nel 1852, e da sette anni ha sposato la Principessa Teresa di Oldemburgo. La famiglia Leuchtemberg è di religione greca.

## AMERICA.

**Il suffragio delle donne.**

Telegrafano da Nuova Yorck 28 all'*Indipendente*:

Il Senato ha respinto con 34 voti contro 16 la proposta di estendere il suffragio alle donne.

# Notizie cittadine

*Venezia* 30 *gennaio*

**Un incidente al Consiglio comunale.** — Ieri l'altro al Consiglio comunale di Venezia, il consiglier Saccardo chiese che il Municipio facesse rimostranze (così il resoconto ufficiale della *Difesa*) alla Luogotenenza di Trieste per la vietata affissione dei manifesti dell'Esposizione artistica di Venezia. Siccome fu vietata l'affissione anche nel Trentino, il Municipio dovrebbe protestare anche presso la Luogotenenza di Innsbruck. Se non che i luogotenenti di Trieste e Innsbruck risponderebbero al Municipio di Venezia: « Non vi conosco », perchè i Municipii non hanno voce in capitolo all'estero e solo il ministro degli affari esteri ha il diritto di parlare in nome della nazione. Non si pretenderà che il Municipio di Venezia tratti coll'Impero d'Austria, faccia rimostranze, o proteste, salvo a dichiarargli la guerra, quando occorra.

Abbiamo già scritto non comprendere i motivi di quel divieto. È uno dei casi non rari, in cui la polizia guasta la politica. Nessuno crederà che per l'innocente manifesto dell'Esposizione, i Triestini e i Trentini farebbero una rivoluzione, e il divieto è ingiustificato, tenuto pur conto delle condizioni locali. Ma sollevare una questione internazionale per il divieto d'un manifesto fatto a scopo di *réclame*, mentre alla *réclame* muta delle muraglie la proibizione ha sostituito la *réclame* ben più clamorosa dei Parlamenti e del Consigli comunali, crediamo che sarebbe stato sotto i punti di vista inopportuno.

La *Difesa* ieri scopriva che il rifiuto del Municipio di protestare presso la Luogotenenza di Trieste, era una prova novella che si vuole filtrare la politica nelle amministrazioni. Oh! se il Municipio, protestando, avrebbe fatto della politica non solo, ma anche della politica estera, avrebbe interloquito coll'Impero austro-ungarico, biasimando per giunta indirettamente il ministro degli affari esteri! Questa non sarebbe stata politica, ed è politica invece l'astensione del Municipio in una questione che non era di sua competenza!

Non contestiamo il patriotismo dei clericali. Non dubitiamo d'alcuna virtù di tutte le specie di Opposizione in genere. Si sa che le Opposizioni hanno stabilito ch'esse hanno tutte le virtù, che i ministri soli sono sentine di vizii, e complici dei ministri i ministeriali. Questo è convenuto dalle Opposizioni.

E un fatto però che il patriotismo volentieri si risveglia nelle Opposizioni e diventa più suscettibile quando il patriotismo loro può essere un imbarazzo pegli avversarii. Così potrebbe anche avvenire che i clericali divenissero irredentisti. Non ci siamo ancora arrivati, ma chi sa che non ci arriviamo?

**I nostri rivi.** — Si lamentano del continuo, ma specialmente in alcuni mesi dell'anno nei quali si verificano le più basse maree, da veneziani e da forestieri le emanazioni nauseanti e mefitiche dei rivi, specie dei più piccoli e che sono quelli che serpeggiano in tante parti anche centralissime della città. Infatti girando in gondola nei mesi di gennaio, febbraio e giugno si ha sovente motivo di lamentare l'abbandono nel quale è lasciata una parte così importante della pulitezza di Venezia.

A questo proposito ci si scrive affinchè, approfittando appunto di quelle *magre*, si facessero pulire gli sbocchi nei rivi delle cloache portando a più basso livello quelli — e sono i più — che si trovano troppo alti.

La spesa, non lo neghiamo, sarebbe rilevante; ma, a poco a poco, ed obbedendo ad un piano generale, si potrebbe togliere questo grave inconveniente che non solo tocca il decoro della città nostra, ma può esserle di grave danno nei casi di epidemia.

**Petrolio.** — Sappiamo che in questi giorni, in seguito ad improvvisi sopralluoghi, furono constatate delle contravvenzioni per maggior numero di cassette di petrolio da quelle prescritto e coperto da recapito, trovate in alcuni negozii di rivendita. I rivenditori della pericolosa derrata sanno che, o devono stare al quantitativo loro prescritto per la libera tenuta di petrolio, oppure, per tenerne in maggior quantità, devono costruirsi un ambiente sicuro e che offra ogni garanzia per il caso d'incendio.

Non si stanchi il Municipio di ordinare continui sopralluoghi. Le condizioni specialissime della nostra città sono tali, che un incendio alimentato sul nascere da quella materia può essere causa di gravissime disgrazie. Per conseguenza bisogna colpire i contravventori con forti multe e colla confisca della merce e, nel caso che il contravventore sia recidivo, col togliere ad esso il permesso di vendita petrolio.

**Cucine economiche.** — Il Sindaco del Comune di Venezia avvisa che oltre alle cucine economiche già aperte presso all'Orfanotrofio femminile delle Terese, alla Casa di Ricovero a ss. Gio. e Paolo e all Istituto Coletti, altre due ne verranno a breve termine istituite, di cui una all'Istituto Ciliotta a S. Samuele, calle delle Muneghe, e la seconda all'Istituto del Buon Pastore nella calle larga al ponte di S. Pietro di Castello.

D'ora in avanti, il beneficio delle cucine economiche verrà esteso anche *ai vecchi dell'uno e dell'altro sesso, mancanti di qualsiasi appoggio*.

L'ammissione al beneficio e la consegna delle schede di riconoscimento seguiranno nello stesso locale già all'uopo designato a S. Provolo, anagrafico n. 4704, dirimpetto alla fotografia Vianelli, dalle 12 mer. alle 2 pom.

**Congregazione di Carità.** — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di dicembre p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 112 famiglie: Paglierieci da due persone N. 33 e coperte 75; Id. da una persona N. 27 e coperte 43; Tavole N. 201, cavalletti N. 98 e paglia chil. 9099, per lire 1939:58 — Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 1134 famiglie, lire 10246:12 — Per N. 118 trasporti di malati poveri all'Ospitale, lire 125:10 — Mantenimento di 93 ragazze nell'Orfanotrofio femminile, 23 in quello del Soccorso, 19 al Buon Pastore, 19 nella Casa femminile di riabilitazione, 8 all'Istituto Ciliotta, 7 alla Scuola della Carità, 3 all'Istituto Canal, 1 all'Istituto ciechi in Milano; 88 ragazzi nell'Orfanotrofio maschile, 3 all'Istituto Coletti, 1 al Patronato vagabondi a Castello e 2 all'Istituto ciechi in Padova, 49 fanciulli d'ambo i sessi collocati presso tenutarii privati in città e 8 in campagna, colla spesa complessiva di lire 8129;55. Totale lire 20440:33 — Nel complesso dell'anno 1886 furono spese nelle varie forme suddette lire 226,516:36.

**Asta per rivendita tabacchi.** — Fino alle ore 12 merid. del giorno 8 febbraio, presso la R. Intendenza, si accetteranno le offerte per miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, per l'appalto della Rivendita N. 51, generi di privativa, situata in Venezia.

**Esami di grado nella marina mercantile.** — È stata aperta una sessione straordinaria di esami per gradi nella marina mercantile, presso le Capitanerie di porto di Genova e Napoli per il 7 marzo p. v.

Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato al giorno 20 febbraio, ed i candidati per maggiori schiarimenti si rivolgeranno alla Capitaneria di porto in Venezia.

**Società elvetica di beneficenza.** — Dal XVIII. rapporto annuale della Società elvetica di beneficenza togliamo i seguenti dati:

Il capitale sociale si è accresciuto nel 1886 di fr. 179,97. — I risparmii in 18 anni cifrano colla somma di fr. 7792,72. La quasi totalità di questa somma, cioè fr. 7300, sono investiti in tredici cartelle di rendita federale (11 da 500 fr. e 2 da 1000 fr.) al 4 0[0 dell'imprestito del 1880, le quali cartelle ci porteranno nell'anno presente, netto, 300 fr. d'interesse.

Il totale delle contribuzioni dei socii fu nell'anno decorso di fr. 558 (in confronto di fr. 576 nel 1885).

Le uscite hanno raggiunto quest'anno la complessiva somma di fr. 2120.53, in confronto di fr. 1434.40 dell'anno scorso.

**Notizie drammatiche.** — Telegrafano da Milano 29 alla *Gazzetta di Torino*:

« Al Filodrammatico si rappresentò iersera la nuova commedia di Möser e Schonthan, *Le nostre donne*. Il successo è stato completo, pari a quello della *Guerra in tempo di pace*. L'esecuzione della Compagnia Diligenti Pezzana fu buonissima. Il lavoro avrà parecchie repliche. »

È la stessa commedia che a Venezia tempo fa non aveva piaciuto.

**Ateneo veneto.** — Sono usciti i due ultimi fascicoli dell'annata 1886 dell'*Ateneo Veneto*, diretto dai professori A. S. De Kiriaki e L. Gambari. Contengono essi i seguenti lavori:

Francesco Berlan. Commemorazione - (B. Cecchetti). — Poeti vernacoli veneziani del secolo XIX - (F. Nani Mocenigo). — Dal Campo Santo di Pinerolo - (J. Bernardi). — Mosè e il prof. Roncati - (C. Musatti). — Igiene della tubercolosi - (M. Cavagnis). — Effemeridi del sole e della luna - (G. Naccari). — Rassegna bibliografica.

Ricordi e Memorie: Marco Minghetti, Giuseppe Guerzoni, Gustavo Minelli e Giuseppe Cigalla - (A. S. De Kiriaki). — Lazzaro Rebizzo - (J. Bernardi). — Paolo Bert - (L. G.).

Il prossimo fascicolo uscirà il 31 gennaio, e con questo viene aperto un nuovo abbuonamento annuo.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 31 gennaio, dalle ore 2 alle 4:

1. Mattiozzi. Marcia *La stagione dei bagni*. — 2. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Poliuto*. — 3. Petrella. Pot-pourri sull'opera *Jone*. — 4. Rossini. Congiura nell'opera *Guglielmo Tell*. — 5. Foroni. Sinfonia *In do*. — 6. Strauss. Polka *Il passaggio delle maschere*.

**Effetti dell'ubbriachezza.** — Ieri sera, alle 7, il facchino V. A., fu Sante, d'anni 24, di qui, domiciliato nel Sestiere di S. Polo, tornò a casa ubbriaco; e sua moglie, per timore di maltrattamenti, si rifugiò presso sua madre, che abita poco discosto di la. Verso la mezzanotte, il V., che erasi gettato sul letto accanto ad un suo bambino di mesi 11, di nome Giuseppe, svegliatosi, lo trovò che versava sangue dalla bocca. Chiamata prontamente la moglie, a nulla valsero le sue cure, e il bambino morì subito. Sembra che si tratti di soffocazione. — (B. d. Q.)

**Ricovero di Mendicità.** — (B. d. Q.) — Z. G. e J. F., arrestati per questua, vennero fatti ricoverare nel Ricovero di Mendicità.

**Arresti.** — Vennero arrestati G. F. e C. P., autori di furto, e B. A. per mandato della Pretura urbana. — (B. d. Q.)

**Contravvenzioni.** — Vennero dichiarati in contravvenzione S. P., B. R., M. C. e D. A., per vendita abusiva di medicinali. — (B. d. B.)

*(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni* 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27 *e* 28 *gennaio nella quarta pagina.)*

# Corriere del mattino

*Venezia* 30 *gennaio*

**Nostre corrispondenze private.**

**Il Principe di Napoli ad Alessandria d'Egitto.**

*Alessandria d'Egitto* 20 *gennaio* 1887.

Avrei voluto scrivervi col postale di Brindisi, ma l'emozione, l'impressione vivissima provata nei due giorni di dimora del Principe fra noi m'impedirono di scrivere con quella calma e quell'ordine che si esigono in una corrispondenza, ma che tornano difficili per chi non sia corrispondente di professione.

E qui, lasciato passare un corriere, è una settimana perduta, per cui dovrei dire a me stesso che potrà considerarsi come tardivo lo scrivere ancora sullo stesso argomento, su cui da tanti meglio di me sarà stato scritto, e riprodotto nei migliori periodici d'Italia.

Però, senza entrare in molti dettagli che anche costì saranno stati letti con tanta avidità ed interesse, forse non sarà discaro se parlerò dell'arrivo del Principe e delle accoglienze a lui fatte, sotto un punto di vista più generale.

Pochi paesi al mondo, hanno specialmente, per quanto alle popolazioni che lo abitano, un carattere così particolare come l'Egitto. Tutte le nazioni, tutte le religioni, tutti i costumi, tutti gli idiomi del mondo sono qui largamente rappresentati.

Perciò l'arrivo del giovane Principe italiano, che per la prima volta lascia la sua patria, per porre il piede in un paese così eminentemente cosmopolita, doveva avere per effetto di dare la prova della stima e simpatia, che, non solo l'Italia (prova già le mille volte fornita) ma che le altre nazioni nutrono per la dinastia di Savoia.

Ebbene, se, come ritengo, questo fu uno degli obbiettivi per cui, nella mente di chi regge le cose nostre, fu prescelto per il viaggio questo nostro paese, come primo gradino del Principe a quella via che deve istruirlo e guidarlo alla grande conoscenza degli uomini e delle cose, è d'uopo dire che mai, come in questa occasione, l'esito ha non solo corrisposto, ma di gran lunga superato la maggior possibile aspettativa.

Per quanto agl'Italiani qui residenti, essi sono di tutte le Provincie dall'austero e sobrio Piemontese al vivace Siciliano. Ebbene, si venga qui, vi si abiti, vi si frequentino i cittadini, gli operai, i popolani della nostra colonia, tante volte calunniata, e così spesso non giustamente apprezzata, e vi troverete la prova vera che sono infondate le accuse di divisione fra gli oriundi delle varie Provincie, di municipalismo, di spirito di campanile. Ed in questa come in tante altre occasioni, come sempre, si ebbe la prova indiscutibile che, come le vecchie barriere che dividevano Provincia da Provincia non esistono più, così non vi sono più nè Veneti, nè Toscani, nè Napoletani, ma solo Italiani, tutti sinceramente e schiettamente fra loro affratellati, al santo scopo della grandezza e della prosperità del proprio paese.

Fu spettacolo commovente, grandioso, indimenticabile, l'accoglienza spontanea, amorosa del popolo a questo giovane Principe. Può dirsi che tutta la colonia, ed è ben numerosa, abbia sfilato, entusiasta e riverente, nella grande aula del Collegio davanti a Vittorio Emanuele, il cui aspetto simpatico attrae, il cui il nome, come ricorda le grandezza del passato, così è arra e speranza di ancor più grande avvenire.

Nelle cordiali acclamazioni sentivasi il vario accento di tutti i dialetti, e lo notò il Principe, che disse aver creduto di trovarsi ad un tempo in ogni parte d'Italia. Ed infatti eran tutti compatti, tutti uniti e concordi senza differenza di condizione sociale, tutti Italiani di ogni partito, a dimostrare e sanzionare una volta di più che, quale si sia il proprio ideale politico, un Italiano non trova mai argomento per discutere sulle virtù civili e militari dei Principi di Savoia.

E gli indigeni ed i cittadini delle altre colonie?

L'arrivo del Principe non fu festa di Italiani, ma festa di tutti. L'Italia ha qui perduto, speriamo non per sempre, gran parte della passata influenza, ma si è guadagnato il rispetto e la simpatia di tutti, vuoi per il contegno dei coloni qui residenti, vuoi per quel raggio di luce che anche qui irradia per la grandezza raggiunta.

Alle bandiere dei colori nazionali si univano in fraterno connubio le bandiere delle altre nazioni; assieme agl'Italiani che desiderosi di vedere il figlio di Umberto I., si precipitavano alla carrozza del Principe, forse correndo pericolo, vedevi l'Arabo dalla tinta di bronzo, assieme ai cittadini delle altre colonie, anch'essi partecipi del sincero entusiasmo.

S. A. il Kedevi, tutta la Casa vicereale, il Governo, l'armata di occupazione, tutto il Corpo diplomatico concorsero in modo straordinario e fin qui inusitato al grandioso ricevimento, e ciò tanto qui come in Cairo, ove pure Vittorio Emanuele ebbe accoglienze tali che, per Principi stranieri, non ricorda la storia di questo paese.

Fu insomma da per tutto e per parte di tutti un vero plebiscito a favore dell'Italia e della gloriosa ed amata dinastia.

G. E.

E uscito il fascicolo XII. (anno 1886) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Proroga del termine utile per gl'insegnanti ad iscriversi al Monte delle pensioni.
2. Ordinanze di sanità marittima NN. 22, 23, 24 e 25.
3. Concorso al posto d'ispettore dell'agricoltura.
4. Concorso per ammissione di cinquanta allievi alla R. Accademia navale di Livorno per l'anno scolastico 1887 88.
5. Concorso per allievo commissario nel Corpo di Commissariato militare marittimo.
6. Trasporto degli effetti lettereccì dai territorii visitati dal colera (Circolare 9 dicembre).
7. Idem (Circolare 27 dicembre).
8. Prospetto delle vaccinazioni e dei casi di vaiuolo.
9. Nuove tariffe per spese di cura nello Spedale di Trieste.
10. Arrolamento nel Corpo delle guardie carcerarie.
11. Mutui a scopo igienico.
12. Collocamento Esattorie quinquennio 1888 1892.
13. Capitoli speciali per l'esercizio delle Esattorie.
14. Statistica della emigrazione per l'anno 1887 — Invio stampati.
15. Bollo alle decisioni dei Consigli di Prefettura sui conti comunali.
16. Ruolo per l'aumento di stipendio agli insegnanti elementari.
17. Concorso per conferimento di farmacia in Sottomarina di Chioggia.
18. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di ottobre 1886.
19. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 23, 27 e 30 novembre, 7, 14 e 21 dicembre 1886).

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 29.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Comunicasi un telegramma di Polvere che dichiara che se fosse stato presente giovedì avrebbe votato l'ordine del giorno Mordini.

Riprendesi la discussione dell'art. 26 del bilancio dei lavori pubblici.

*Massabò* fa raccomandazioni per varii porti liguri, specialmente per il passaggio in prima categoria di Porto Maurizio e di Piano Marina.

*Vaccai* sollecita i provvedimenti per migliorare le deplorevoli condizioni dei porti di Pesaro e Fano.

*Mariotti Ruggero* si associa a *Pelloux* per chiedere il passaggio in altra categoria di Portolongone e fa urgenza per i lavori necessarii al porto di Livorno.

*Piccardi* sollecita le opere della banchina del porto di Messina.

*Petroni*, contraddicendo Rubichi, dimostra la convenienza che la Provincia di Lecce contribuisca alla manutenzione del porto di Bari.

*Fili Astolfone* prega il ministro di seguire la questione sorta pel porto di Licata.

*Grossi* fa premure per la classificazione dei porti, raccomandando specialmente quelli di Gaeta e di Gornia, e che si riuniscano i Comuni per risolvere più sollecitamente i reclami.

*Della Rocca* chiede che il porto di Napoli si dichiari di prima categoria, anche come commerciale e di rifugio. Raccomanda il bacino di carenaggio.

*Baccarini* rammenta i lavori del Molo già cominciati nel porto di Piano Marina, quando nel 1871 fu riconosciuto ottimo per il rifugio e prega che se ne tenga conto,

*Genala* dimostra le difficoltà relative alla classificazione dei porti, perocchè questa non può definirsi, se non dopo esaminate le osservazioni e le proteste dei Corpi interessati. Risponde poi con informazioni alle diverse domande rivoltegli, assicurando che, per quanto quest'applicazione della legge e le circostanze locali glielo consentano, terrà conto delle loro raccomandazioni.

Replicano *Rubichi*, *Massabò*, *Bosdari* e *Piccardi*.

*Laporta* prega che si svincoli il binario di caricamento dalla questione circa il porto di Licata.

*Guglielmini* prega che si aumenti la quota dello Stato da assegnarsi ai Comuni per le opere dei porti di 4ª classe.

*Genala* ammette l'importanza delle raccomandazioni, ma ora è intempestiva.

*Grossi* prega che una parte dello stanziamento si destini al porto di Capopassero.

*Genala* consente.

*Carrozzini*, rilevati gl'inconvenienti del servizio ferroviario in Puglia, invoca che i treni provenienti dall'Alta Italia proseguano fino a Gallipoli, si modifichi l'orario e il numero dei treni, si segua una linea più breve e si migliori il servizio delle merci.

*Episcopo*, associandosi, chiede provvedimenti contro gl'intollerabili trasbordi nella stazione di zollino sulla linea Brindisi-Gallipoli.

*Lazzaro* raccomanda che gli orarii nel Napolitano si modifichino in modo da renderli utili alle popolazioni dell'Adriatico; che si ingrandisca la Stazione di Napoli e che si ristabilisca il servizio cumulativo fra Napoli e Caserta.

*Ferraris Maggiorino* fa premure perchè si aggiunga la 3.ª classe ai treni diretti e che si aumenti le ferrovie economiche e il materiale mobile. Sollecita i lavori della Stazione di Novi.

*Mussi* propone che gl'impiegati postali viaggianti controllino l'orario degli arrivi dei treni e che si pubblichi poi il bollettino dei ritardi.

*D'Arco* chiede che s'impedisca la frequenza dei compartimenti riservati.

*Buttini* chiede che si diminuisca la tariffa dei trasporti per la gente che si reca al mercato.

Rimandasi il seguito a lunedì.

**Gl'Italiani in Africa.**

Telegrafano da Roma 29 all'*Adige*:

La *Riforma* pubblica una lettera di Camperio dal Cairo in cui è detto che il Principe di Napoli fu acclamato anche dagli Arabi e deplora l'errore pel nostro Governo di non avere accettata l'offerta fattaci dall'Inghilterra nel 1882.

Se fosse stata accettata, ora i nostri bersaglieri starebbero a Kartum; invece del primo posto, dopo gl'inglesi, nel Mediterraneo abbiamo l'ultimo; gl'impiegati italiani sono tutti surrogati dagli inglesi.

I francesi hanno in Egitto una posizione formidabile e l'Inghilterra non vuole scontentarli.

Camperio fa seguire la sua da una lettera scrittagli da Messedaglia-Bey datata da Korosko.

In essa deplora di essere da tredici anni sterilmente aggregato allo stato maggiore inglese.

Da Berber, Messedaglia ebbe una lettera di Giuseppe Cuzzi che trovasi trattenuto e mancante del necessario: onde domanda dei quattrini e prega d'avvisare la propria sorella, dimorante a Milano, che egli trovasi in buona salute.

Il latore di questa lettera assicurò Messedaglia che Cuzzi non evaderà per paura; il che sorprende Messedaglia che è dispostissimo ad aiutarlo; anzi il 5 gennaio gli mandò dei denari per farlo evadere insieme a tutti quegli europei che volessero seguirlo; quasi dispera d'avere una risposta consolante.

Il Messedaglia incoraggia Camperio a proseguire la sua opera liberatrice in favore di Casati di cui fa grandi elogi; confida che Casati pubblicherà i risultati dei suoi viaggi, che devono essere interessantissimi per gli italiani, i quali possono essere sicuri che da lui non saranno mistificati.

**Istruzioni a Genè.**

Telegrafano da Roma 29 all'*Adige*:

L'*Esercito Italiano* dice che il nostro Governo ha ordinato al generale Genè di escludere qualsiasi iniziativa che possa impegnare l'Italia oltre le esigenze per l'onore della bandiera.

Genè dispone di 3500 soldati regolari, e di 1000 basci-bozuc.

**I Francesi avrebbero uno zampino?**

In un articolo di fondo della *Morning Post* del 27 corrente, leggiamo:
sua corrispondenza d'ieri dal nostro corrispondente di Roma. L'autorevole foglio dice:

« I nostri interessi e quelli dell'Italia vanno talmente all'unisono nel Mediterraneo e nell'Est, che da parte nostra, essa non avrà mai nulla da temere.

« Ma questo non si può dire delle relazioni fra l'Italia e le altre Potenze, che guardarono l'occupazione di Massaua con estrema gelosia, e che, lo si può giurare, non avrebbero il minimo rincrescimento, se essa fosse impegnata in una lunga ed avventurosa guerra coll'Abissinia.

« Senza voler supporre, che la marcia di Ras Alula su Massaua sia stata impresa per suggestione di Potenze straniere, pure non è del tutto improbabile, che troppo zelanti agenti stranieri abbiano avuto la loro parte di influenza nell'indurre il Negus ad attaccare gl'Italiani. »

**La Conferenza per la questione bulgara.**

Telegrafano da Berlino 29 alla *Perseveranza*:

È certo che a Costantinopoli si riuniranno gl'inviati delle Potenze sottoscrittrici del trattato di Berlino per trattare gli affari della Bulgaria, in seguito ad iniziativa della Russia.

Non si tratta d'una vera Conferenza, ma solo d'un convegno, onde appianare possibilmente la via ad uno scioglimento nella questione bulgara.

Prima che gli ambasciatori si radunino formalmente, vi sarà tra loro uno scambio di idee, onde vedere se esse concordano. Ad ogni modo, non c'è dubbio che tutte le Potenze sono animate dalle migliori disposizioni.

La situazione politica europea segna un miglioramento in senso pacifico.

Tali notizie mi sono confermate dal seguente telegramma da Vienna, che ricevo da fonte attendibilissima:

« La questione bulgara entra davvero in una fase pacifica. L'annunziata riunione degli ambasciatori delle grandi Potenze a Costantinopoli sta per divenire un fatto, e i rispettivi inviati hanno ricevuto dai loro Governi l'ordine di contribuire ad una pacifica soluzione. Non si sa ancora se a codesta riunione saranno invitati a partecipare gl'inviati bulgari: qui, al Ministero, si crede di sì. »

**Alla Borsa di Parigi.**

Telegrafano da Parigi 29 alla *Persev.*:

Oggi si sono avuti nuovi ribassi alla Borsa, prodotti dalla notizia dello *Standard*, la quale annuncia la chiamata di 72,000 uomini della riserva tedeschi.

Un telegramma particolare della *France* da Berlino spiega tale chiamata avere il solo scopo di esercitare gli uomini all'uso dei fucili di nuovo modello.

La Borsa è disorientata, ma qui si persiste a credere nella pace.

A questo proposito l'*Opinione* scrive:

La chiamata dei riservisti in Germania non ha l'importanza che lo *Standard* le attribuisce. Si tratta di sperimentare i nuovi fucili e non di prepararsi alla guerra.

Non hanno ombra di fondamento le notizie inquietanti su Massaua delle Agenzie inglesi. Bisogna stare in guardia dalle dicerie esagerate.

Niun fatto nuovo giustifica gli allarmi delle Borse.

**La Massoneria italiana.**

Telegrafano da Firenze 29 alla *Riforma*:

I delegati di tutti i 33 italiani raccoltisi in Firenze, hanno nominato il gran maestro Adriano Lemmi Sovrano gran commendatore del supremo Consiglio dei 33 per la giurisdizione massonica d'Italia e delle colonie italiane.

**La tentata uccisione a Stabio di un deputato svizzero.**

Telegrafano da Genova 28 all'*Italia*:

Gravi disordini avvennero a Stabio, Cantone Ticino.

Un deputato fu gravemente ferito da un individuo, che fu arrestato.

Una compagnia di fanteria è stata spedita a Stabio.

Temonsi nuovi disordini.

La *Gazzetta Ticinese* di Lugano ci giunge coi seguenti particolari:

In seguito ai dissensi che agitano Stabio, il signor Luigi Catenazzi erasi recato ieri a Bellinzona per conferire in proposito con alcuni consiglieri di Stato.

Dopo essersi arrestato qualche tempo anche a Lugano a confabulare con varii dei suoi amici politici di costì, il signor Catenazzi ritornava giovedì sera a Stabio, quando, giunto in vicinanza al paese, venne assalito da alcuni individui ivi appostati, che gli tirarono cinque colpi di revolver, di cui uno lo feriva ad una coscia.

Secondo un'altra versione però, il Catenazzi usciva dalla casa del prevosto quando venne aggredito e ferito.

Siccome gravemente indiziato di essere autore di questa aggressione, dapprima veniva arrestato il signor Silvio Ginella, nipote del Commissario di Mendrisio, il quale venne poi trasferito al Penitenziario di Lugano, ove giunse questa mattina colla prima corsa ascendente della ferrovia.

Più tardi venivano pure arrestati per lo stesso motivo certi Antonio Luisoni, detto *Tognet*, ex gendarme ed ora camparo, e Della Casa, detto *Ros del Tor*, i quali pure giunsero al nostro Penitenziere questa mattina colla corsa ferroviaria delle 11.

Queste notizie, che hanno prodotto una viva commozione in tutto il Sotto Ceneri, sembrano aver portato al colmo l'agitazione degli animi a Stabio, per cui l'Autorità superiore ha creduto necessario ordinare di picchetto la 3ª compagnia del battaglione 94°, per una eventuale occupazione di quel paese.

(Stabio è quel paese dove le donne bastonarono il sindaco a proposito d'una sua frase offensiva a loro riguardo per aver esse preferito un parroco giovane ad un parroco vecchio. Si diceva allora che i disordini non erano terminati.)

## La Censura, Laguerre e Berthelot. « Le Nuvole » di Aristofane.

Telegrafano da Parigi 29 al *Secolo*:

Ieri la Camera era affollatissima.

Si notavano fra gli accorsi molti letterati, fra gli altri Emilio Zola e Alessandro Dumas, gli scrittori più noti di lavori teatrali e i principali direttori di teatri, essendo all'ordine del giorno della Camera la discussione sulla soppressione della censura.

Fu il deputato Laguerre a proporla, chiedendo si sopprimesse l'assegno relativo nel bilancio delle belle arti. Il giovane deputato fece un brillante discorso, dimostrandola inutile, odiosa, anco pericolosa e tale che può dare origine ad incidenti diplomatici, poichè il Governo assumendo quasi con la censura la responsabilità dei lavori, autorizza in certo modo le offese che possono contenere verso le altre nazioni e gli esteri Governi.

Essa impedì le rappresentazioni dei capolavori di Voltaire, di Molière di Victor Hugo, di Zola, di Dumas e di altri sommi.

Ricordò che il Governo la soppresse nel 1870 con decreto di Ferry e che poi fu ristabilita dal Governo di cui era capo Mac Mahon.

Ora, disse, la Repubblica non può mantenerla.

Berthelot, ministro dell'istruzione pubblica, gli rispose briosamente:

— Su molti punti mi trovo d'accordo coll'oratore. Ammiro insieme a lui i capolavori citati, compreso il *Germinal* di Zola; ammetto che la censura presenta inconvenienti, ma pure è necessaria; poichè senza di essa certi lavori corromperebbero seriamente i costumi e potrebbero comprometterci con le Potenze estere. Si sono veduti alla Borsa, per dimostrazioni teatrali, ribassi di un franco!

*Una voce a sinistra.* È l'*Agenzia Havas?* (Ilarità.)

*Berthelot.* Non ricordate *Le Nuvole* di Aristofane, in cui si vedevano gli Ateniesi trascinare Socrate nel fango e incendiarne la casa? Ebbene, gli Ateniesi la presero sul serio e Socrate fu ucciso! *(Rumori.)*

*Voci a destra*: Forte! forte! non sentiamo!

*Cassagnac.* Che cosa v'importa? Cita Aristofane e voi lo avete letto. Quanto ai repubblicani non ne intesero nemmeno a parlare!

*Floquet* (presidente). Sappiamo che il deputato Cassagnac è il più sapiente della Camera, ma è poco generoso, quando fa sentire così ai suoi colleghi la loro inferiorità. *(Applausi fragorosi.)*

*Berthelot* (rivolgendosi ai deputati). Badate! Se sopprimeste la censura diventereste presto più popolari sui teatri!... *(Vivissima ilarità.)*

La soppressione della censura fu respinta con 368 voti contro 169.

## La scoperta d'una congiura santista a Montevideo e il bando del gen. Santos.

Annunciammo ieri lo sfratto votato dalle Camere della Repubblica dell'Uruguay, contro l'ex presidente Santos, il notissimo Nerone dell'America meridionale.

Stamane ulteriori notizie assicurano che il bando venne deliberato in seguito alla scoperta di una congiura dei suoi partigiani contro il Governo attuale.

La sua recentissima visita in Italia e il chiasso che gli si fece attorno fanno del Santos il piccolo uomo del giorno.

Val quindi la pena d'accennare come andarono le cose.

Una lettera da Buenos Ayres in data del ... dicembre reca:

« Stamattina, alla punta del giorno, il ministro della guerra si recò al quartiere del 5° cacciatori, il cui comandante, colonnello Andreu, l'unico che non parteggiasse per Santos, ricevette ordine di condurre il battaglione sulla strada, senz'armi, dovendo recarsi immediatamente a spegnere un incendio gravissimo.

« Il colonnello e gli ufficiali, tutti santisti sfegatati, specie il tenente colonnello, di nulla dubitando, condussero il reggimento al quartiere del reggimento d'artiglieria, dove si trovava il Presidente della Repubblica generale Tajes.

« Il ministro della guerra, dirigendosi al tenente colonnello, gli disse che i telegrammi conosciuti lasciavano supporre che chi comandava il battaglione non era il Presidente, ma bensì il gen. Santos, e che appunto per dimostrare il contrario, il Governo aveva risoluto di disciogliere quel corpo.

« Allora il sergente maggiore Ceferino Marquez rispose che come soldato non doveva fare altro che obbedire agli ordini dei suoi superiori.

« Il presidente ordinò che tutti gli ufficiali si presentassero alla ispezione generale delle armi.

« Più tardi fu inviato al parco nazionale una compagnia del 3° cacciatori per disarmare due compagnie del colonnello Belinzon.

« I soldati del 5°, entrando nel quartiere d'artiglieria strapparono e gettarono via il numero del corpo che portavano sul kepì.

« Quindi comparvero i Decreti annunzianti che per ragione di pubblica convenienza era sciolto il 5° cacciatori, e per ragioni di economia, la scorta del Presidente.

« Furono accettate le dimissioni del presidio della capitale colonnello Tezanos e del capo del corpo dei vigili, colonnello José Gomez.

« Per sostituir Tezanos fu nominato il colonnello Salvador Tajes che comandava il 3° cacciatori, e in luogo del Gomez il colonnello ...eudo Sosa.

« Comandante il 3° cacciatori venne nominato il colonnello Andreu, già capo del 5°; Belinzon fu destituito.

« A Payssandù, a Colonia e a Rio Negro si mandarono nuovi prefetti, devoti al Governo e notoriamente avversi a Santos.

« Questo cambiamento radicale si collega alla scoperta di una cospirazione dei partigiani di Santos, che si preparavano a rovesciare l'attuale Governo.

« Il Presidente ha ordinato un'inchiesta per scoprir le fila della cospirazione.

« Furono arrestati il colonnello Cipriano ...reu Ginori, comandante la fortezza del Cerro.

« L'opinione pubblica ha accolto con immenso giubilo i provvedimenti energici del Governo che ha saputo prevenire a tempo una reazione Santista.

« Si prepara una grande dimostrazione popolare in onore del Presidente della Repubblica.

« Saranno poi destituiti altri funzionarii allocati, e fra questi anche il colonnello Osvaldo Rodriguez, comandante del 5° reggimento di cavalleria, il cui corpo sarà disciolto. »

### Dispacci dell'Agenzia Stefani

*Cairo* 30. — Il Principe di Napoli è arrivato ad Assuan.

*Berlino* 29. — Appena saputasi la nascita del quarto figlio del Principe Guglielmo ebbe luogo una manifestazione entusiastica avanti il palazzo imperiale. L'Imperatore affacciossi alla finestra; enorme folla acclamollo entusiasticamente cantando l'inno imperiale. Avendo l'Imperatore ringraziato profondamente commosso, le acclamazioni rinnovaronsi.

*Parigi* 29. — La Camera approva senza modificazione nè incidenti gli ultimi capitoli del bilancio delle belle arti.

Apresi la discussione del bilancio dei culti.

*Goblet*, rispondendo a Pichon, combatte la soppressione del bilancio dei culti. Questo bilancio essendo una clausola del Concordato, deve seguire, non precedere, la denunzia. Goblet soggiunge che la questione non fu ancora sciolta, perchè i radicali la presentarono sempre sotto forma violenta, che urtava l'opinione pubblica. L'oratore conchiude essere necessario l'organizzazione anzitutto della libertà d'associazione, e preparare il paese. *(Alcuni applausi.)*

Dopo alcuni discorsi pro e contro la soppressione del bilancio del culti, conformemente alle conchiusioni di Goblet, respingesi la soppressione.

Approvasi con voti 340 contro 180 il primo capitolo di questo bilancio.

*Londra* 30. — Algernon Percy rinunzia al seggio di rappresentante del quartiere di Hanoversquare a Londra, perchè Goschen possa porvi la candidatura.

*Atene* 30. — I delegati bulgari visitarono ieri Tricupis e Draymis e partirono per Costantinopoli, dove, secondo dispacci dei Reggenti, assisteranno alla Conferenza per la questione bulgara.

*Pietroburgo* 29. — Il *Giornale di Pietroburgo* ripete che non può esser questione di trattare coi Reggenti e coi loro attuali delegati. Però la presenza a Costantinopoli di Zankoff e dei delegati fornirà l'occasione di provocare spiegazioni che, se appoggiate dai Consigli della Porta e delle Potenze, potrebbero terminare con un accomodamento basato sul programma della Russia, cioè formazione di un Governo che potrebbesi riconoscere e con cui trattare. In ogni caso i negoziati avranno l'utilità di svincolare la Russia da ogni responsabilità risultante dall'anarchia attuale.

Il *Giornale* smentisce categoricamente la voce dell'arbitrato del Papa nella questione bulgara.

*Sofia* 29. — Il Governo bulgaro trasmise al console di Francia, per comunicarla a Pietroburgo, la sentenza pronunciata in Rumelia, che condanna a morte un suddito russo, Nabokoff, per gli avvenimenti di Bourgas.

*Hong Kong* 29. — È giunto l'*Archimede*.

### Nostri dispacci particolari

*Roma* 29, *ore* 7 35 *p.*

Gli Ufficii della Camera esaminarono il progetto per un monumento a Mazzini. Tutti diedero ai rispettivi commissarii mandato adesivo. Nelle discussioni che precedettero la nomina dei commissarii, si stabilì chiaramente di doversi escludere in questo argomento ogni considerazione politica.

Oggi si distribuì il progetto di legge per combattere la pellagra.

Il progetto relativo al miglioramento delle case coloniche, all'acqua potabile nelle campagne, ecc., sollevò molta opposizione negli Ufficii perchè si giudica poco utile e molto dispendioso.

Il Senato discuterà lunedì il progetto di legge sulle modificazioni degli assegni agli ufficiali dell'esercito; dicesi che parteciperanno alla discussione molti generali.

### Ultimi dispacci particolari.

*Roma* 30, *ore* 3.50 *p.*

Il ballo di Corte d'iersera fu splendido. V'erano oltre 300 signore e quasi 1500 uomini. La colonia estera era largamente rappresentata. Stupende *toilette*. Le Loro Maestà si ritirarono circa alle ore 4.

Qui assolutamente non giungesi a comprendere quale fatto giustifichi l'allarme delle Borse europee. La liquidazione della fine gennaio, causa il persistente ribasso, è faticosissima.

Il piroscafo *Umberto primo*, oltre la truppa, porterà a Massaua un grosso carico di generi alimentari.

Grimaldi partì stamane per Catanzaro in causa della grave malattia di sua madre.

*Castelfranco Veneto* 30, *ore* 1.15 *p.*

Il Comizio per la difesa agraria è riescitissimo. Teatro stipato da quattro a cinquecento persone, agricoltori e contadini.

Il deputato Di Broglio fu eletto presidente per acclamazione.

*Zava*, presidente dei Comizii agrarii della Provincia, spiega i concetti dell'ordine del giorno, chiedente protezione all'agricoltura.

*Bastanzi* e *Benzi* parlano, interrotti dagli applausi, a favore; *Gregori* contro.

Aderirono incondizionatamente per dispaccio Bonghi e Mel; condizionatamente Andolfato e Rinaldi.

L'ordine del giorno è votato all'unanimità.

Si nominò una Commissione di rappresentanti della Provincia al Congresso di domani a Verona.

### Bullettino bibliografico

*Poesie complete*, di Enrico Heine, traduzione del conte G. C. Secco Suardo, con cenni biografici - Vol. I: Il Canzoniere, Nuove poesie, Poesie del tempo; Vol. II.: Atta Troll, Germania, Romanziero, Ultime poesie. — Torino, F. Casanova, libraio editore, 1887. - Prezzo dei due Volumi lire 6.

# Fatti diversi

**Giuseppe Verdi — il genio e le opere.** — Il sig. E. Checchi (Tom) ha pubblicato sotto questo titolo un breve lavoro d'attualità, lavoro che occupa tutto il volumetto XX della *Piccola biblioteca del popolo italiano*, diretta da Mantegazza, Bonghi e Barrili.

Alla vigilia dell'andata in scena di una nuova opera di Verdi, questo lavoro scritto alla brava, senza pretese e senza sussiego, non può essere che accolto con interesse e con favore.

Il volume porta in fronte un ritratto di Verdi e si apre con una lettera a Faccio, lettera che perfettamente si intona col lavoro.

Questo volumetto, succoso ed interessante, costa 50 centesimi.

**Rivista veneta di scienze mediche,** organo della Scuola medica dell'Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni, dott. Antonio Barbò Soncin. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. dell'Emporio.

*Indice delle materie contenute nel fascicolo di gennaio, testè pubblicato:*

Memorie originali — De Giovanni dottor Achille: Uno sguardo alla bacteriologia. — Minich dott. Angelo: Sull'edema acuto da angionevrosi. Studio clinico. — Corradi dottor Corrado: Due casi di grave anemia complicati da sordità bilaterale.

Raccolta di casi clinici — Dott. D. D'Arman: I. Paralisi degli estensori della mano destra, disordini della parola in individuo tubercoloso. Reperto anatomico. Tubercolosi polmonare, meningite tubercolare limitata alla zona motoria corticale destra. - II. Cachessia malarica; enorme tumore di milza; sospetta cirrosi epatica, ascite, miglioramento notevole dopo la faradizzazione del ventre.

Otoiatria — Morpurgo dott. Eugenio: Appunti di otoiatria per i medici pratici.

Rivista di medicina — Dott. Fano: Sui criterii generali più importanti nel trattamento delle malattie d'infezione. Sunto di una prelazione del prof. A. Strumpell — La dispepsia nervosa e sue sequele morbose (estratto da un lavoro del dott. Thrins nella Sammlung Klinischez Vorträge di Volkmann). — Dott. Cavagnis: Erfahrungen über Onanie bei kleinen Kindern, von prof Hirschsprung di Copenaghen; trad. dal danese dal dott. Kurella; (Berl. Klin. Woch 1886, N. 38). — Sull'onanismo dei piccoli fanciulli.

Rivista delle malattie delle vie orinarie — Minich dott. Angelo: Considerazioni generali sulle cistiti.

Rivista bibliografica — Dott. Cini: La goutte, sa nature et son traitement, par W. Ebstein. — Dott. Fiorani: Manuale pratico di malattie veneree e sifilitiche, del prof. Achille Breda.

Varietà — L'antifebrina - Geolina - Lanolina.

Necrologio — Il cav. Carraro dottor Giovanni.

**La Cultura.** — Indice delle materie contenute nel Num. del 1.° e 15 ottobre 1886 di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi, — editore Leonardo Vallardi, Roma.

Recensioni — Jaia: Sentire e pensare - (Mariano).

Lawrence: Saggi sopra alcune disputate questioni di diritto pubblico - (Catellani).

Patuzzi: Della lingua e dello stile - (B.).

Bugge: L'origine degli Etruschi — Pauli: Una iscrizione pregreca - (B.).

Campbell: Etruria capta - (B.).

Ascherson: Calendario universitario - (B.).

Bailly: Notizia sopra Emilio Egger — E. Egger: Saggio sulla storia della critica - (B.).

Antichità preistoriche della Provincia di Sassonia (B.).

Rubini: Sull'insegnamento scolastico secondario - (B.).

Lange: L'amministrazione dell'esercito presso i Romani (Vaglieri).

Appunti critici e bibliografici — Polignani: L'articolo 18 del nuovo Codice di commercio - (B.).

Lorentz: La colomba nella antichità - (Vaglieri).

Boeckh: L'economia politica degli Ateniesi - (B.).

Corleo: L'insegnamento elementare in Italia - (B.).

Macry Correale: Lo Xifia di D. Vitrioli, tradotto - (B.).

Kostomarow: La storia russa in biografia - (B.).

Ulrich: Libro di letture del XIII secolo italiane - (B.).

Curtius e Kaupert: Carte dell'Attica - (B.).

Benvenuti: La Situla - (B.).

Notizie degli scavi: Agosto, settembre, ottobre.

Notizie: Le Congrès der Orientalistes à Vienne - Società asiatica italiana - Istituto di Francia Yriarte; intorno al Concilio - Alcuni critici; Chantavoine - La tiratura dei libri - Il Congresso internazionale degli Americani - L'antica Università di Montpellier.

Annuncii — Cataloghi — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Lista di libri — Appendice.

**Programma pel sesto premio Bressa.** — La Reale Accademia delle Scienze di Torino, uniformandosi alle disposizioni testamentarie del dottor Cesare Alessandro Bressa, ed al programma relativo pubblicatosi in data 1 gennaio 1881, annuncia che col 31 dicembre 1886 si chiuse il concorso per le opere scientifiche e scoperte fattesi nel quadriennio 1883-86, a cui erano chiamati scienziati ed inventori di tutte le Nazioni.

Contemporaneamente essa Accademia annunzia che, a cominciare da 1 gennaio 1887, è aperto il concorso al sesto premio Bressa, a cui a mente del testatore saranno ammessi i soli italiani.

Questo concorso sarà diretto a premiare quell'italiano che durante il quadriennio 1885 88 « a giudizio dell'Accademia delle scienze di Torino, avrà fatto la più importante scoperta, o pubblicato l'opera più ragguardevole in Italia, sulle scienze fisiche e sperimentali, storia naturale, matematiche pure ed applicate, chimica, fisiologia e patologia, non escluse la geologia, la storia, la geografia e la statistica. »

Esso verrà chiuso coll'ultimo dicembre 1888.

La somma destinata al premio sarà di lire 12,000 (dodicimila).

Nessuno dei socii nazionali residenti o non residenti dell'Accademia Torinese potrà conseguire il premio.

**Grave sciagura.** — Telegrafano da Londra 28 al *Secolo*:

Nel *Workhouse* (asilo pei poveri) di Shadwell, in strada Cornwallis, si rappresentava l'opera i *Menestrelli di Mohawk*; 500 invitati vi assistevano sopra una specie di galleria innalzata per la circostanza; ad un tratto si udì un formidabile *crac*, la galleria si sfasciò e gli invitati precipitarono abbasso; uno rimase morto, quattro orribilmente malconci, colle due gambe rotte, cinquanta feriti, di cui taluni gravemente.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Commemorare la persona, che, dopo una vita intemerata, si rese defunta, è un atto pietoso; è poi uno sfogo di affetti puri e santi per colui, che colla medesima era legato col dolce vincolo di parentela o di affinità. Di conseguenza, se ora, pur con altre parole, egli ripete quanto ha espresso in questo reputato giornale nel trigesimo del suo decesso, non fa con ciò che rispondere ai sentimenti del cuore. Oggi a un anno, 30 gennaio 1886, **Giuseppina Bordon,** nubile, ancora in fresca età, decesse nella sua villa di Sambruson, Circondario di Dolo, per subitaneo malore, abbandonando nel più profondo rammarico l'ottimo di lei fratello, dottor Girolamo, col quale maisempre visse in perfetissima armonia, gli affezionati sorella Giovannina, cognato e nipoti, e quanti l'ammirarono per l'alto senno e bontà d'animo di cui andava fornita.

Ma al fratello quanto mai torneranno graditi alla memoria i di lei soavi modi, e gentili, che gli prodigava, e che, per verità, egli giustamente sapeva apprezzare e ricambiare!

Giuseppina, se quaggiù hai tanto benemeritato di essere proclamata la *saggia*, la *buona*, la *pia*; dalle celesti sfere, ove sei, rivolgi a noi lo sguardo tuo immortale, affichè meno grave ci riesca il peso di questa vita.

Venezia 30 gennaio 1887.

*Il cognato*
166 GIOVANNI DOTT. GRASSELLI.



## REGIO LOTTO.

**Estrazione del 29 gennaio 1887.**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 79 | 61 | 46 | 80 | 7 |
| BARI | 62 | 35 | 68 | 17 | 83 |
| FIRENZE | 62 | 20 | 79 | 85 | 14 |
| MILANO | 6 | 89 | 33 | 68 | 53 |
| NAPOLI | 81 | 38 | 60 | 56 | 13 |
| PALERMO | 57 | 75 | 61 | 28 | 5 |
| ROMA | 89 | 20 | 1 | 59 | 49 |
| TORINO | 22 | 53 | 50 | 32 | 73 |

# GAZZETTINO MERCANTILE

### NOTIZIE MARITTIME

*(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).*

Corfù 28 gennaio.

Il brig. greco *Costantino*, cap. Panajotti Steffo, carico di vallonea, da Astacò per Trieste, naufragò a 30 miglia distante da Paxò.

Equipaggio salvo.

Costantinopoli 24 gennaio.

Il piroscafo ingl. *Blair Atholl*, cap. Carnochau, partito da Odessa il 20 corrente con grano e buoi per Civitavecchia, avendo già ritardato di due giorni il suo arrivo nel Bosforo, si teme sia naufragato nel Mar Nero, come lo farebbe anche supporre il vapore *Behera*, qui arrivato da Odessa, il quale riferisce che a 45 miglia Ostro dall'Isola dei Serpenti (Mar Nero) incontrò una quantità di masserizie appartenenti al vapore ingl. *Blair Atholl*.

Gibilterra 25 gennaio.

Il *Laura Emma* continua a sbarcare il carico nelle chiatte per alleggerirsi. Il rimorchiatore tentò lo scagliamento ma senza riuscirvi.

Gibilterra 26 gennaio.

Il *Laura Emma* si è scagliato coll'alta marea.

### Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

**29 gennaio 1887.**

**Effetti pubblici**

| PREZZI | Nominali | Contanti god. 1° gennaio 1887 da | Contanti god. 1° gennaio 1887 a | Contanti god. 1 luglio 1887 da | Contanti god. 1 luglio 1887 a |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | — — | 97 15 | 96 75 | 94 98 | 24 58 |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Valore Versato | Nominale da | Nominale a | Contanti da | Contanti a | A termine da | A termine a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | — | — | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | — | — | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | — | — | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | — | — | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi | 30 | 30 | — | — | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — |

**Valute**

| | da | | a | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — | — | — | — |
| Banconote austriache | 200 | 75 | 201 | 25 |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | | a vista a | | a tre mesi da | | a tre mesi a | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 ½ | — | — | — | — | | | | |
| Germania | 4 — | 123 | 40 | 123 | 75 | 123 | 80 | 124 | — |
| Francia | 3 | 100 | 80 | 101 | 10 | — | — | — | — |
| Belgio | 2 ½ | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 | 22 | 25 | 28 | 25 | 28 | 25 | 38 |
| Svizzera | 4 | 100 | 50 | 100 | 80 | 100 | 80 | 101 | — |
| Vienna-Trieste | 4 | 200 | ⅝ | 201 | — | — | — | — | — |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 ½ — |
| Del Banco di Napoli | 5 ½ — |
| Della Banca Veneta di depositi e conti correnti | — — — |
| Della Banca di Credito Veneto | — — — |

## BORSE.

**FIRENZE 29**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 96 93 — | Tabacchi | — — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid. | 755 — |
| Londra | 25 34 — | Mobiliare | 1008 — |
| Francia vista | 101 25 — | | |

**VIENNA 29**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 79 70 — | Az. Stab. Credito | 277 50 — |
| » in argento | 81 05 — | Londra | 127 60 — |
| » in oro | 109 60 — | Zecchini imperiali | 5 98 — |
| » senza imp. | 98 20 — | Napoleoni d'oro | 10 07 — |
| Azioni della Banca | 864 — — | 100 Lire italiane | — — — |

**BERLINO 29.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 458 70 | Lombarde Azioni | 149 — |
| Austriache | 389 — | **Rendita ital.** | 95 60 |

**PARIGI 29**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 83 15 — | Banco Parigi | 711 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 79 47 — | Ferrov. tunisine | 492 — — |
| » » 4 1/2 | 107 87 — | Prest. egiziano | 357 — — |
| » » italiana | 95 05 — | » spagnuolo | 61 $^{9}/_{16}$ |
| Cambio Londra | 25 37 — | Banco sconto | 475 — — |
| Consol. Ingl. | 100 ¾ | » ottomana | 490 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 311 50 | Credito mobiliare | 1347 — — |
| Cambio Italia premio | ¾ | Azioni Suez | 1975 — — |
| Rend. Turca | 13 65 — | | |

**LONDRA 29**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 100 ¾ | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 93 ¾ | Consolidato turco | — — |

## ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 28 gennaio 1887.*

*Grande Albergo l'Europa.* — De Bethune. - C. Reesay con famiglia. - Barensfeld. - D. Fuhrmann. - B. D. Burke - D. C. Tose. - Tutti dall'estero.

## BULLETTINO METEORICO

del 30 gennaio 1887
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 6 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0 in mm. | 71.46 | 72 08 | 71.56 |
| Term. centigr. al Nord | 4.4 | 4.8 | 8.0 |
| » » al Sud | — | — | — |
| Tensione del vapore in mm. | 3.87 | 4.77 | 5.14 |
| Umidità relativa | 62 | 72 | 62 |
| Direzione del vento super. | — | — | — |
| » » infer. | O. | O. | ONO. |
| Velocità oraria in chilometri | 6 | 4 | 4 |
| Stato dell'atmosfera | ser. | ser. | ser. |
| Acqua evaporata in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 2.00 |

Temper. mass. del 29 genn.: 11.5 — Minima del 30: 2.2

*NOTE*: Il pomeriggio d'ieri, la sera e la notte furono sereni, con leggiere nebbie. Oggi lo stesso.

### Marea del 31 gennaio.

Alta ore 3.5 a. — 3.0 p. — Bassa 9.35 a. — 7.10 p.

— *Roma* 30, *ore* 3.15 *p.*

Alte pressioni sopra l'Europa centrale e meridionale e nel Centro della Boemia (777); depressione nell'estremo Nord d'Europa.

In Italia il barometro sulle Alpi segna 776, nel Jonio e in Sardegna 772.

Ieri e stamane cielo sereno; dominio di venti deboli, settentrionali, specialmente nelle Puglie.

Probabilità: Bel tempo con venti settentrionali.

## BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

**31 gennaio.**

*(Tempo medio locale).*

Levare apparente del Sole . . . 7h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 13m 40s, 8
Tramontare apparente del Sole . . . 5h 3m
Levare della Luna . . . 10h 52m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 32m 0
Tramontare della Luna . . .
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 8.
*Fenomeni importanti* · —

## SPETTACOLI.

*Domenica 30 gennaio 1887.*

TEATRO LA FENICE. — *Mefistofele*, opera-ballo in un prologo e 4 atti, di Arrigo Boito. — Indi il ballo *La Stella di Granata* (nuovo per Venezia), in 5 atti e 7 scene del coreografo cav. Cesare Marzagora. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia drammatica italo-veneta di G. Benini, diretta dall'artista A. Pezzaglia, darà *La vedova scaltra, con arlecchino al servizio delle quattro nazioni* di C. Goldoni, con farsa. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO GOLDONI. — Opere del Cinquecento. — *Mandragola*, commedia in 5 atti di Niccolò Machiavelli. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *Il diavolo verde*, ballo fantastico in 5 quadri, di L. Chiarini. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

RIDOTTO. — 3.a festa da ballo mascherata.



(V. Avviso nella quarta pagina.)

## Ufficio dello Stato civile.

*Bollettino del giorno 18 gennaio.*

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Padoan Giacomo, facchino, con Marassi Amalia, casalinga, celibi.

2. Demin Fortunato, muratore, con Asti Caterina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Del Dora Ogian Teresa, di anni 79, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Rossi Piasentini Teresa, di anni 69, vedova, casalinga, id. — 3. Seran Bonanome Elisabetta, di anni 62, coniugata, casalinga, id. — 4. Guzzino Ottolin Teresa, di anni 61, coniugata, casalinga, id. — 5. Brunetti Vistidello Rosa, di anni 60, vedova, casalinga, idem.

6. De Martina Leonardo, di anni 71, vedovo, pensionato comunale, di Venezia. — 7. Baicussi Alessandro, di anni 68, celibe, già negoziante, id. — 8. Reggi Angelo, di anni 66, celibe, ricoverato, id. — 9. Astori Pietro, di anni 66, coniugato, già orologiaio, di Polesella. — 10. Bevilacqua Giovanni Antonio, di anni 54, celibe, carpentiere, di Venezia. — 11. Cimolin Antonio, di anni 28, celibe, bottaio, id. — 12. Bovo Pietro, di anni 20, celibe, barbiere, di Mestre.

Decessi fuori del Comune:

Ruvello Alessandro, da 5 anni circa, decesso in Borgoricco.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

*Bullettino del 19 gennaio.*

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

DECESSI: 1. Napoli Stellin Maria Giustina, di anni 79, vedova, già domestica, di Venezia. — 2. Gardin Domenica, di anni 76, nubile, già sarta, id. — 3. De Nipoti Stiletto Rosa, di anni 67, coniugata in terze nozze, possidente, di Tambre. — 4. Doria Sambo Maria Angela, di anni 60, vedova in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 5. Terri Ravagnan Maria ch. Luigia, di anni 59, vedova, cucitrice, idem. — 6. Paggia Rosa Elisabetta, di anni 47, coniugata in seconde nozze, casalinga, id. — 7. Marcalin De Facci Luigia, di anni 45, coniugata, villica, di Padova. — 8. Ragiotto Adelaide, di anni 32, nubile, già cucitrice, di Venezia. — 9. Tazzoli Antonia Giuseppina, di anni 28, nubile, possidente, di Roncade. — 10. Molin Giuseppina, di anni 10, di Venezia.

11. Falcier Pietro, di anni 72, coniugato, portinaio, di Venezia. — 12. Carniel Benedetto, di anni 68, coniugato, santese, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

*Bollettino del giorno 20 gennaio.*

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Lise Carlo ch. Luigi, carbonaio, con Catani o Cataneo Antonia, già domestica, celibi.

2. Mancini Giuseppe, conduttore ferroviario, con Pessina Carlotta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Beltrame Padovan Caterina, di anni 76, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Alverà Casarini Caterina, di anni 67, vedova, affitta camere, id.

3. Rinaldi Pio, di anni 66, coniugato, portinaio e regio pensionato, di Modena. — 4. Ghisalberti Carlo, di anni 65, coniugato, ceraio, di Venezia. — 5. De Luca Gisberto, di anni 18, celibe, marinaio, id.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

*Bullettino del 21 gennaio.*

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Castellani Sambo Antonia, di anni 79, coniugata, possidente, di Venezia. — 2. Sagramora Teresa, di anni 75, nubile, casalinga, id. — 3. Pesce Cargno Eugenia, di anni 53, vedova, villica, di Noale. — 4. Imbof Alice, di anni 9, studente, di Arrau (Svizzera).

5. Simonetti Luigi, di anni 80, vedovo, antiquario, di Venezia. — 6. Origio Odoardo, di anni 65, coniugato, intagliatore, id. — 7. Paterniani Terenzio, di anni 58, coniugato, marinaio, di Corbola. — 8. Milani Domenico, di anni 30, coniugato, barcaiuolo, di Venezia. — 9. Tosetti Eugenio ch. Antonio, di anni 23, celibe, filarmonico, id.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

*Bollettino del giorno 22 gennaio.*

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Statua Pietro, margaritaio, con Dal Soldà Giusta, lavandaia, celibi.

2. Saverio Giorgio, intagliatore, con Coda Erminia, casalinga, celibi.

3. De Carli Antonio, impiegato privato, con Pietropolli Charmet Eugenia, civile, celibi.

4. De Colle Gio. Batt., liquorista, vedovo, con Franzin Giovanna chiamata Maria, già domestica, nubile.

DECESSI: 1. Woworsky Donadelli Maria Margherita, di anni 63, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Boschian detta Cucco Mincia Caterina, di anni 41, coniugata, casalinga, di Medun. — 3. Ferrari Antonietta, di anni 40, nubile, cucitrice, di Venezia. — 4. Toson Santa, di anni 21, nubile, villica, di Vito d'Asio. — 5. Talamini Elvira, di anni 20, nubile, casalinga, di Venezia. — 6. Sormani Amina, di anni 14, nubile, casalinga, di Legnago.

7. Zanchi Gio. Batt., di anni 68, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 8. Brighenti Antonio, di anni 66, celibe, regio pensionato, di Vicenza.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al disotto degli anni 5, decessa a Mestre.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

*Bollettino del giorno 23 gennaio.*

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Ben Andrea, bracciante all' Arsenale, con Bonomo Angela, perlaia, celibi.

2. Costanzi Federico, travasatore d'olio, con Garizzo Teresa, perlaia, celibi.

3. Padoan Federico, fabbro lavorante, con Bossao Luigia, perlaia, celibi.

4. Ebete detto Gebet Antonio, infermiere allo Spedale, con Chiodin Carlotta, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Frizziero Renier Maria Giovanna, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Cappellotto Boer Caterina, di anni 63, vedova, già casalinga, di Oderzo.

3. Miani Antonio, di anni 5, di Venezia.

*Bollettino del giorno 24 gennaio.*

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONI: 1. Giusto Antonio, remurchiante, con Mercanti Rosa, sigaraia, vedovi.

2. Frescura Francesco, perlaio, con Rossetto Angela, perlaia, vedovi.

3. Rostagno Giovanni chiamato Filiberto, usciere di Prefettura, con Sbrignadello Erminia ch. Giovanna, cameriera, celibi.

4. Zambelli Antonio, perlaio, con Boldrocco Giuseppina, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Menegazzo Baldan Pasqua, di anni 92, vedova in seconde nozze, già lavandaia, di Dolo. — 2. Gajo Rizzi Lucia, di anni 77, vedova, già calzolaia, di Venezia. — 3. Spollon Tessaro Maria Antonia, di anni 34, coniugata, già villica, di Alano di Piave.

4. Costantini detto Buriello Rocco, di anni 72, vedovo, pescatore, di Burano. — 5. Bagattin Angelo, di anni 71, coniugato, oste, di Venezia. — 6. Ricci Antonio, di anni 58, coniugato, oste, id.

Decessi fuori del Comune:

Zocchi Gio. Batt., di anni 59, coniugato, operaio, decesso a San Pier d'Arena.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

*Bullettino del giorno 25 gennaio.*

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 10. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

DECESSI: De Polo Carolina, di anni 80, nubile, capitalista, di Venezia. — 2. Cardazzo Trez Vincenza, di anni 65, coniugata, porta acqua, id. — 3. Costantini Anna, di anni 17, nubile, ortolana, di Murano. — 4. Mantellato Olimpia Antonia, di anni 11, studente, di Roncade.

5. Cadel Agostino, di anni 77, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 6. Semolin Noè, di anni 73, coniugato, ricoverato, id. — 7. De Rossi Lorenzo, di anni 51, coniugato, calzolaio, id. — 8. Bettega Vittorio, di anni 49, coniugato, tagliapietra, di Cesio Maggiore. — 9. Mason Pietro, di anni 40, coniugato in seconde nozze, agente di commercio, di Venezia.

Più 7 bambini al di sotto degli anni 5.

*Bollettino del giorno 26 gennaio.*

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Viero Domenico, biadaiuolo agente, con Gallo Diomira chiamata Elvira, già perlaia, celibi.

2. Naccari Angelo, marinaio mercantile, con Santin ch. Santini Giuseppina, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Giansich Pedrocco Caterina, di anni 79, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Marasco Teresa, di anni 76, vedova, casalinga, di Bucino. — 3. Teardo Torresin Elena, di anni 70, vedova, casalinga, di Venezia. — 4. Benetazzi Callegarini Elvira, di anni 33, coniugata, casalinga, id. — 5. Menselesan Rosa, di anni 9 e mezzo, id. — 6. Torcoli Rosa, di anni 5, id.

7. Mazzucco Agostino, di anni 46, coniugato, facchino, di Venezia.

Decessi fuori del Comune:

Tose Pietro, di anni 54, decesso in Palestina (?).

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

*Bollettino del giorno 27 gennaio.*

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Pulese Antonio, pescatore, con Benedetta Sedea Maria, tessitrice, celibi.

2. Ambrosi Luigi ch. Girardo, commesso ferroviario, con Visentini Anna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Biason Elisabetta, di anni 77, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Simili Orsi Olimpia, di anni 76, vedova, benestante, di Spilamberto. — 3. Benetti Emma, di anni 32, nubile, casalinga, di Verona. — 4. Gianolla Caterina ch. Margherita, di anni 5, di Venezia.

5. Dal Pra Pietro, di anni 77, coniugato, regio pensionato, di Venezia. — 6. Zanandrea Antonio, di anni 77, vedovo, ricoverato, id. — 7. Saverio Antonio, di anni 68, coniugato, santese, id. — 8. Marcon Giuseppe, di anni 60, coniugato, già fabbro, id. — 9. Cipriotto Costantino, di anni 47, coniugato, negoziante di pellami, id. — 10. Miani Alessandro, di anni 42, coniugato, corriere postale, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

*Bollettino del giorno 28 gennaio.*

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Alessandrini Fantini Antonia, di anni 76, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Benvenuti Maria Angela, di anni 70, nubile, casalinga, id. — 3. Dalchin Piccoli Clementina, di anni 63, coniugata, casalinga, id.

4. Pellegrinotti Pietro, di anni 78, celibe, agente di commercio, di Venezia. — 5. Bonan Gio. Batt., di anni 21, celibe, soldato del Distretto militare di Forlì, di S. Biagio di Callalta. — 6. Rogante Fortunato, di anni 17, celibe, pescivendolo, di Venezia.

Decessi fuori del Comune:

Savi Eugenio, di anni 42, celibe, facchino, decesso a Tremiti.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.



## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** (*) Si ferma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 5 diretto<br>p. 2. 5<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 15 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 43<br>p. 7. 35 diretto<br>p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 55 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 3. 45 diretto<br>p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** (*) Si ferma a Udine | a. 4. 30 diretto<br>a. 5. 35<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 5 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto (*) | a. 7. 20 misto<br>a. 9. 45<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 20<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Padova - Bagnoli

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova partenza | 7. 45 ant. | — | 2. — pom. | — | 5. 40 pom. |
| » Bagnoli » | 6. — » | — | 11. — ant. | — | 3. 50 » |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | — | 12. 55 pom. | — | 5. 5 pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | — | 2. 5 pom. | — | 6. 30 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 10 ant. | — | 2. 30 pom. | — | 7. 5 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | — | 3. 45 pom. | — | 8. 30 pom. |

### Linea Treviso - Vicenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso partenza | 5. 26 a. | 8. 34 a. | 1. 12 p. | 7. 1 p. |
| Da Vicenza » | 5. 46 a. | 8. 45 a. | 1. 54 p. | 7. 30 p. |

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. — p. |

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

### Tramvais Venezia - Fusina - Padova
**Dal 15 novembre.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 6.20 » | 9.40 a. | 2.44 p. | 6.17 p. |
| » Zattere | 6.30 » | 9.50 » | 2.54 » | 6.27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | 10.15 » | 3.19 » | 6.52 » |
| A. Padova | 8.50 » | 12.10 p. | 5.14 » | 8.47 » |
| P. Padova | 6.57 a. | 10.17 a. | 2.— p. | 5.33 p. |
| P. Fusina | 8.57 » | 12.17 p. | 4.— » | 7.33 » |
| A. Zattere | 9.17 » | 12.37 » | 4.20 » | 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | 12.47 » | 4.30 » | 8.03 » |

### Linea Mestre - Malcontenta

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Partenza da Mestre | 10.09 a. | 3.13 p. | 6.46 p. | 7.37 p. |
| Arrivo a Malcontenta | 10.25 a. | 3 29 p. | 7.02 p. | 7.53 » |
| Partenza da Malcontenta | 8.40 a. | 12 — m. | 3 45 p. | 7.16 » |
| Arrivo a Mestre | 8.56 a. | 12.16 p. | 4.01 p. | 7.32 » |

### Società Veneta di Navigazione a vapore.
*Orario per novembre*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Partenza da Venezia alle ore | 8, — ant. | — | 2, 30 pom. |
| Arrivo a Chioggia » | 10, 30 » | — | 5, — » |
| Partenza da Chioggia » | 7, — » | — | 2, 30 » |
| Arrivo a Venezia » | 9, 30 » | — | 5, — » |

### Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
*novembre, dicembre, gennaio e febbraio*

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.



## Banca Provinciale Vicentina
SOCIETA' ANONIMA
**Autorizzata con R. Decreti 7 luglio 1881 e 24 dicembre 1882**

Capitale sociale Azioni **10,000,** L. **1.000.000**
Capitale versato L. **413,850.**

### AVVISO

Gli azionisti della Banca Provinciale Vicentina, con sede in Vicenza, Contrada Forti, N. 604, sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 13 febbraio 1887, alle ore 12 meridiane, per discutere e deliberare sul seguente

**ORDINE DEL GIORNO:**

1. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1886.
2. Nomina di tre Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione di quelli uscenti per anzianità.
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti in sostituzione di quelli uscenti per compiuto incarico annuale.

Il deposito delle Azioni per poter intervenire all'assemblea dovrà esser fatto non più tardi del giorno 10 febbraio 1887 presso l'Ufficio della Banca.

Nel caso gl'intervenuti non raggiungessero il numero legale, l'assemblea avrà luogo il giorno 20 febbraio stesso, e sarà valida qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Vicenza, 28 gennaio 1887.

*Il Presidente*
CO. LEONARDO PORTO. 167



## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Appalti.**

Il 31 gennaio innanzi il Municipio di Maniago si terrà l'asta per l'appalto della costruzione del nuovo Cimitero comunale, sul dato di L. 13,629,14.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, sarà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 62 di Udine.)

**Concorsi.**

A tutto 31 gennaio presso il Municipio di Zoppola è aperto il concorso ai posti di mammana comunale del primo e secondo riparto di questo Comune collo stipendio annuo di L. 365.

(F. P. N. 61 di Udine.)

A tutto 31 gennaio presso la Prefettura di Udine è aperto il concorso pel conferimento dell'esercizio di una quarta farmacia in Pordenone.

(F. P. N. 61 di Udine.)

A tutto 31 gennaio presso la Prefettura di Udine è aperto il concorso pel conferimento dell'esercizio della farmacia in Ampezzo.

(F. P. N. 61 di Udine.)

**Accettazioni di eredità.**

L'eredità della principessa Livia Altieri morta in Udine, fu accettata dal conte Enrico di Colloredo-Mels di lei marito, per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 61 di Udine.)

L'eredità di Floriano Ambrosini morto in Cerea, fu accettata da Martinelli Elisa di lui moglie, per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 54 di Verona.)

Anno 1887 Lunedì 31 gennaio. N. 29

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 20 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 31 GENNAIO

La Borsa, ch'era insensibile quando la Russia minacciava l'occupazione di Varna, e l'Austria, l'Inghilterra e l'Italia avvertivano la Russia che l'occupazione sarebbe stata una violazione del trattato di Berlino, ed avrebbe avuto per conseguenza la guerra, è divenuta sensibilissima adesso che la Russia è disposta a rinunciare alla candidatura del Principe di Bulgaria, e ad accettare quella del Principe Giorgio di Leuchemberg, contro la quale non vi sono obbiezioni insuperabili, nè da parte delle Potenze, nè da parte della Bulgaria.

Ogni notizia di giornale basta a produrre il panico, e le liquidazioni difficili contribuiscono a mantenere questa eccessiva sensibilità.

Come avviene che i valori ribassino quanto più la situazione migliora e le Borse credano a tutte le dicerie inquietanti, malgrado i fatti?

Prima la Germania pareva essersi assunta la parte di mediatrice pacifica, ma la prospettiva è ora mutata. La Borsa non teme tanto una guerra in Oriente, quanto una guerra in Occidente tra la Francia e la Germania.

Questo mutamento di apprensioni è conseguenza della crisi parlamentare germanica.

Gli elettori della Germania, convocati sulla questione del settennato militare, devono rispondere se credono o no che la Francia minacci la Germania. Se i partigiani del settennato riusciranno eletti in maggioranza, vorrà dire che la Germania crede ai disegni ostili della Francia, e la Borsa sente il contraccolpo dell'agitazione elettorale germanica.

Così si spiega il fenomeno, che le Borse sieno più agitate, sebbene le notizie d'Oriente sieno relativamente pacifiche e la Russia, che minacciava la pace, sia divenuta più conciliante. Il progetto di Zankoff, il quale sarebbe la rivincita dei traditori di Bulgaria, pare eccessivo alla stessa Russia, e questa sembra disposta ad abbandonarlo.

Quanto alla probabilità d'una guerra tra la Germania e la Francia, tutti vi credono in un avvenire più o meno prossimo, ma il principe di Bismarck affermò esplicitamente che la Germania non avrebbe mai attaccato la Francia, e negò che l'attuale Governo francese abbia intenzione di attaccare, sicchè le probabilità di guerra dipendono da una crisi in Francia, che può scoppiare, lo ammettiamo, da un momento all'altro, ma non è scoppiata ancora. Le probabilità di guerra sono adunque relativamente rimote, e il panico delle Borse deve essere più finanziario che politico. Noi confidiamo che, superate le liquidazioni, e passata l'agitazione elettorale in Germania, anche le Borse si quetino. Le cause di guerra ci sono, ma sinchè non v'è una Potenza, la quale sia decisa a provocare la guerra, questa resta una eventualità pel momento improbabile, e la speranza della pace è giustificata.

—

Se in Italia un ministro è scelto fuori del Parlamento, l'Opposizione dice subito che si manca di riguardo alla sovranità popolare. Se poi questo ministro si presenta agli elettori e non è eletto, l'Opposizione pretende subito che si dimetta, sebbene lo Statuto non obblighi il Re a scegliere i ministri nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento. Gli elettori del collegio, nel quale il neo ministro non è riuscito, si considerano come la nazione intera, la quale dice al ministro che non lo vuole. È il solito equivoco, che una moltitudine qualunque sia la sovranità nazionale in azione.

Quando all'Opposizione fa comodo, essa cita gli esempii dell'Inghilterra. Ma non citerebbe l'esempio dell'Inghilterra, nel caso di un neo ministro, il quale, non eletto in un collegio, resti ministro e tenti la sorte in un altro collegio. Eppure ciò avviene ora in Inghilterra, ove il signor Goschen, non eletto a Liverpool, ritenta la sorte in un collegio di Londra, e un deputato si dimette per lasciargli il suo posto. In Italia si griderebbe allo scandalo, ma pare che in Inghilterra invece nessuno si sia commosso.

Il parlamentarismo ha i suoi difetti, ma questi aumentano fuor di misura, quando si vuol dare soverchia importanza al principio elettivo, e non solo si dà alla Camera elettiva un potere che annulla tutti gli altri, ma ad ogni singolo collegio si attribuisce la facoltà d'intralciare col proprio voto la politica, che è pure quella della maggioranza della Camera, e quindi della maggioranza degli elettori.

—

La *Tribuna* se la prende col Governo per le accoglienze fatte al generale Santos, ex Presidente dell'Uruguay, ora bandito per la scoperta di una cospirazione. Il fatto sarebbe posteriore alle accoglienze del Governo italiano, e non sappiamo in qual modo questo abbia potuto offendere l'Uruguay. Come sono suscettibili per l'Uruguay, mentre quando loro fa comodo, pretenderebbero che il Governo lasciasse consumare le maggiori violazioni del galateo internazionale!

Noi chiediamo piuttosto quali sieno queste accoglienze fatte al generale Santos in Italia. Se egli ha chiesto di esser presentato al Quirinale, forse che il Re avrebbe dovuto rifiutargli un'udienza? Se il generale Santos andò a far visita ai prefetti e ai sindaci, forse che questi avrebbero dovuto commettere la sgarberia di non restituirgli la visita? E che altre accoglienze furono fatte al generale Santos in Italia?

Il vero è che il generale Santos fu accolto con tutti gli onori dai consoli dell'Uruguay in Italia, e ciò non voleva certo dire che il generale Santos dovesse esser trattato come un ribelle al suo Governo. La questione non ha alcuna importanza, ma il fatto di averla sollevata prova che non si sa che cosa cercare per persuadersi che il Governo va commettendo ogni giorno qualche nuovo attentato.

## ATTI UFFIZIALI

### Cessazione di servitù militari presso alcuni forti di 2ª linea della piazza di Verona sulla destra dell'Adige.

N. 4277. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 27 gennaio

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 19 ottobre 1859, N. 3748, sulle servitù militari;

Visto il R. Decreto 22 dicembre 1861, che approva il Regolamento per l'esecuzione della legge stessa;

Vista la legge 22 aprile 1886, N. 3820 (Serie 3ª), che estende a tutto il Regno la legge succitata;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Cessano di essere considerate come opere di fortificazione dello Stato i forti di 2ª linea della piazza di Verona, situati sulla destra dell'Adige, denominati *San Zeno, San Massimo, Fenilone, Santa Lucia, Pallio, Porta Nuova e Tombetta.*

Art. Le proprietà fondiarie adiacenti a detti forti cessano per conseguenza di essere soggette alle servitù militari derivanti dai forti stessi.

Art. 3. Il Ministro della Guerra è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 gennaio 1887.

UMBERTO.

Ricotti.

Visto, il *Guardasigilli*,
Taiani.

—

### Riordinamento delle sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Belluno.

N. MMCCCXCIX. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 27 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 14 della legge 6 luglio 1862, N. 680;

Visto il R. Decreto dal 1° marzo 1868, N. 4273, col quale furono stabilite le sezioni elettorali della Camera di commercio di Belluno;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Le sezioni elettorali commerciali per la nomina dei componenti la Camera di commercio ed arti di Belluno sono riordinate secondo l'unita tabella, vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 gennaio 1887.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

*Tabella delle Sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Belluno, unita al Regio Decreto del 9 gennaio 1887.*

Sede delle Sezioni elettorali
e Comuni componenti ciascuna Sezione.

1. *Belluno* — Belluno, Limana, Sedico, Sospirolo.
2. *Mel* — Mel, Triciana, Sentiai.
3. *Pieve di Alpago* — Pieve di Alpago, Chies di Alpago, Farra di Alpago, Ponte nelle Alpi, Puos di Alpago, Tambre.
4. *Auronzo* — Auronzo, Lorenzago, Lozzo, Vigo.
5. *Comelico Inferiore* — Comelico Inferiore, Comelico Superiore, Danta, Sappada, San Nicolò, San Pietro.
6. *Pieve di Cadore* — Pieve di Cadore, Calalzo, Domegge, Perarolo, Valle di Cadore.
7. *Agordo* — Agordo, Gosaldo, La Valle, Rivamonte, Taibon, Voltago.
8. *Forno di Canale* — Forno di Canale, Cencenighe, Falcade, Vallada, San Tommaso.
9. *Alleghe* (frazione Caprile) — Alleghe, Rocca Pietore, Selva.
10. *Longarone* — Longarone, Castellavazzo, Ospitale, Soverzene.
11. *Forno di Zoldo* — Forno di Zoldo, San Tiziano, Zoppè.
12. *Fonzaso* — Fonzaso, Arsiè.
13. *Lamon* — Lamon, Sovramonte.
14. *Borca* — Borca, San Vito, Vodo, Cibiana.
15. *Feltre* — Feltre, Alano di Piave, Cesio maggiore, Pedevena, Quero, Santa Giustina, San Gregorio, Seren, Vas.

Visto d'ordine di S. M.

*Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio*, Grimaldi.

### Le petizioni per Cipriani.

Da un articolo dell'*Opinione* togliamo:

« .... Un giornale radicale faceva ieri su questa questione uno strano ragionamento.

« Non potendo e non osando sostenere che la petizione sia meritevole di quella considerazione che la Camera manifesta, o coll'invio delle petizioni al Ministero, o coll'invio agli archivii, scriveva che l'ordine del giorno puro e semplice sarebbe uno *sfregio* pei cittadini romagnoli, e che la Camera dovrebbe ammettere il rinvio al guardasigilli o agli archivii, *non assumendo impegni di sorta.*

« In conclusione, quel giornale non vuole che la Camera dica agli elettori romagnoli: la vostra petizione è destituita di fondamento giuridico e la giudico immeritevole di considerazioni; vuole, però, ch'essa, pur non prendendo alcun impegno, dia ai cittadini romagnoli la sodisfazione d'un rinvio, che sarebbe, per dirla volgarmente, una canzonatura, nel senso in cui il giornale cui alludiamo la propugna.

« L'ordine del giorno puro e semplice non è uno sfregio, è l'avvertenza che la Camera dà ai petenti di non poter prendere in considerazione la petizione, o perchè esce dalle sue competenze o perchè non è fondata giuridicamente.

« Lo sfregio agli elettori sarebbe precisamente quello che domanda il giornale radicale, ossia la finzione di un rinvio, coll'*arrière pensée* che il ministro e la Camera non prendono alcun impegno, ossia non danno alcun valore al rinvio stesso.

« Non abbiamo bisogno di dimostrare che ciò sarebbe indecoroso così pel Governo e per la Camera, come pei firmatarii della petizione, ai quali non può, invece, suonar oltraggio la franca deliberazione che la Camera prenderà sulla proposta di una Commissione nella quale tutti i partiti sono rappresentati.

« Ripetiamo che la minaccia dello scandalo di nuove elezioni Cipriani non può trattenere la Camera dal compimento del suo dovere.

« Le nuove elezioni sarebbero, come le altre, annullate.

« Ben più grave scandalo di quello delle aberrazioni elettorali si avrebbe se il Parlamento violasse la legge, invadesse le attribuzioni della magistratura e le prerogative di grazia della Corona. Questo scandalo non si avrà sicuramente, checchè faccia l'estrema Sinistra, dalla quale vorremmo che questioni più degne di un partito di progresso venissero presentate allo studio del Parlamento e all'attenzione del paese. »

### I commerci e le industrie in Inghilterra.

(Dall'*Opinione.*)

La Commissione inglese, che aveva ricevuto l'incarico di esaminare le cause della depressione dei commercii e delle industrie, ha presentata la sua relazione finale, che è poi la terza nella serie dei documenti da essa pubblicati.

I fatti raccolti sono quanto mai copiosi, ma le conclusioni non son fatte certamente per soddisfare tutti. Ed infatti v'è chi accusa la Commissione d'inchiesta di aver rivelato quello che tutti sapevano già, perocchè, si dice, essa in fondo non ha saputo dare altro consiglio se non questo: « Lavorate e sperate in Dio ».

Comunque sieno i giudizii inglesi, gli atti della Commissione d'inchiesta meritano anche da parte nostra il più attento esame. Infatti uno studio sulle condizioni del commercio inglese deve interessare tutto il mondo, giacchè del commercio mondiale il mercato inglese è il centro. Ciò è vero ancora, com'era vero indiscutibilmente or sono pochi anni, sebbene altri paesi accennino ad erigersi, di fronte all'Inghilterra, come competitori nel dominio del commercio mondiale.

La relazione della Commissione d'inchiesta ha una certa velatura di ottimismo, che fa contrasto alle forti ed insistenti lagnanze alle quali siamo da più anni abituati, in ispecial modo da parte dei commercianti e degl'industriali.

Ma prima di tutto dobbiamo dire che non si tratta di un'unica relazione, essendovene una della maggioranza ed una della minoranza. Alcuni commissarii, pur sottoscrivendo alla relazione generale, dissentono circa l'una o l'altra parte di essa; vi è poi un gruppo di quattro commissarii, difensori delle teorie del *commercio equo*, i quali hanno scritto una relazione loro propria per proporre un dazio del 10 per cento sui prodotti dell'industria, e su quelle derrate alimentari provenienti dall'estero, che l'India e le colonie potrebbero fornire.

Quei commissarii, che aderendo in massima alla relazione generale dissentono su alcuni punti speciali, credono che il tono della relazione sia troppo ottimista, e che la depressione commerciale, di cui le prove sono evidenti, sia stata ritratta nelle sue forme e nei suoi effetti, con colori troppo sbiaditi. Essi temono che, togliendo così alla crisi l'importanza che le spetta, si dia motivo a cui spetterebbe di provvedere, di adagiarsi in una deplorevole inopesosità. I medesimi commissarii dissentono inoltre circa quella parte della relazione che tratta dei noli di favore pel trasporto sulle ferrovie. Essendo loro opinione che i noli di favore favoriscano i prodotti esteri a scapito dei nazionali, essi li considerano come un torto fatto all'industria paesana, e credono che la legge dovrebbe prenderne cognizione e provvedervi.

« Noi abbiamo passato in rivista, dice la relazione generale, le più prominenti circostanze che determinano la nostra posizione commerciale. Abbiamo dimostrato che, mentre la ricchezza del paese va continuamente aumentando, se ne è mutata notevolmente la distribuzione; che questi cambiamenti nel modo di distribuirsi della ricchezza hanno accresciuta la parte dei consumatori e degli operai, sicchè, nel complesso, la distribuzione stessa ha guadagnato in equità; abbiamo dimostrato che le condizioni delle classi agricole è tutt'altro che sodisfacente, e che la questione degli operai privi di lavoro è altamente importante. Ma abbiamo pure dimostrato che le condizioni generali del paese danno speranza buona per l'avvenire; che il commercio, sebbene i profitti sieno diminuiti, non mostra tendenza a diminuire di volume. Abbiamo dimostrato non essere presumibile che la domanda di mercanzie possa aumentare così rapidamente, come nel periodo di floridezza commerciale di alcuni anni addietro; che quindi possiamo produrre più di quanto ci venga chiesto; che ciò si deve in parte agli investimenti veramenti colossali di capitali fatti in paese, ed in parte all'impulso che derivò alla produzione dagli avvenimenti del 1870-71.

« È nostro parere che il primato nelle industrie e nei commercii non sia più così indiscutibile, come lo era un tempo, e che l'estero incominci a competere con noi con successo in alcuni mercati, di cui avevamo il monopolio.

« Quindi abbiamo detto che alcuni fattori di un tale stato di cose sono fuori della sfera d'azione, entro la quale noi possiamo operare. Ciò vale in ispecial modo in riguardo alla crisi agraria, la quale non potrà essere vinta finchè non cessino le circostanze, per le quali all'estero si produce a più buon mercato che da noi; in riguardo alla diminuzione nel saggio dei profitti, ch'è la naturale conseguenza dell'accumulamento del capitale, e che non potrà cessare se non a patto di una straordinaria espansione del commercio, o di una periodica distruzione di ricchezze, come nel caso di grandi guerre; finalmente, in riguardo alla politica protezionista degli Stati esteri, sulla quale non possiamo influire. Altri fattori noi possiamo senza dubbio padroneggiare; così quelli, dai quali dipende la qualità dei prodotti, l'affievolimento dello spi-

37

## APPENDICE.

# LA ROBA D'ALTRI.

**Romanzo di costumi Americani**

*Prima traduzione italiana* (*)

DI D. R. SEGRÈ

La porta d'ingresso era spalancata, e dava accesso ad uomini che vi entravano, mentre che altri ne uscivano. Offitt se ne rimase in disparte, finchè, non vedendo più nessuno, pensò di approfittare dell'occasione per varcarne la soglia ed andarsi a nascondere dietro un cespuglio di lilà sotto le finestre della biblioteca.

Siccome quelle finestre erano a pochi piedi dal suolo, Offitt, dal suo nascondiglio udiva benissimo il suono delle voci e quello delle monete che Farnham contava a misura che i suoi locatarii lo pagavano. Quando l'ultimo di questi se ne fu andato via dando la buona sera, Offitt intese Farnham che diceva al suo maestro di casa che poteva ritirarsi, perchè le finestre le avrebbe chiuse da sè prima di andare a letto.

Offitt aspettò ancora un poco, ed uscì dal suo nascondiglio quando non udì più alcun rumore. Allora, egli vide Farnham che se ne stava seduto davanti al suo scrittoio, procedendo con ordine a registrare e classificare le somme incassate. Offitt si levò le scarpe, e spiccando un salto penetrò nella biblioteca senza che Farnham se ne accorgesse.

### XVII.
### Dalla finestra

Alice Belding, seduta davanti allo specchio, stava facendo le treccie dei suoi lunghi capelli. Sua madre, secondo il solito, era entrata da lei per fare due chiacchiere prima di andarsene a dormire, ma l'orgoglio e l'amor materno della signora Belding provavano una vera sodisfazione nell'ammirare Alice vestita di un lungo accappatoio bianco, che metteva in bella mostra il suo snello corpicino. La sua bellissima e folta capigliatura aveva tutti i riflessi dell'oro filato, e la manica larga ed ondeggiante dell'accappatoio scopriva un braccio candido e bellissimo, che, per la sua perfezione, nulla aveva da invidiare all'ovale squisito del suo volto. La madre andava superba di sua figlia, eppure la sua ammirazione discreta ed appassionata non si era mai rivelata alla ingenua e candida giovanetta, altrimenti che col suo desiderio, che le sembrava naturalissimo, di conversare secolei degli avvenimenti della giornata prima di andarsene a letto.

Il più delle volte, il tema del discorso era una qualche inezia, o l'ultimo ricevimento della signora Hoyson, o la toletta chiassosa della sua figlia maggiore, o l'ultimo figurino della moda, o le stazioni balnearie più frequentate, o mille altri argomenti, interessanti del pari.

— Mi pare, disse quella sera la signora Belding, che da qualche tempo in qua miss Douglas faccia delle tolette molto ricercate; non so se sia perchè affermano che Farnham le fa la corte; ma è certo che, s'egli la sposasse, tutti e due farebbero un bel matrimonio, perchè sono tutti e due simpatici ed intelligenti. Ma, a proposito di Arturo, non sapete che in tutta la settimana non si è mai fatto vivo? Scommetto che, nonostante la vostra promessa, voi non gli scriveste ancora un bigliettino di ringraziamento.

— È vero, rispose Alice sorridendo, e facendo uno sforzo per parlare di Farnham con la massima calma; io ho avuto torto non scrivendogli; ma, nei primi giorni, io era ancora troppo impressionata di quanto era successo, ed ora poi mi pare che sia un po' troppo tardi.

Non è mai tardi per compiere un dovere. Eppoi, io debbo parlargli di certi affari e desidero che l'invitiate a venire a pranzo da noi domani o domani l'altro.

— Forse, il signor Farnham preferirebbe che l'invito glielo faceste voi.

— Oh! questa poi è una bella idea! Forse che non è lo stesso che gli scriva io o che gli scriviate voi a nome mio? Scrivete quel bigliettino prima di andare a letto, ed io glielo farò recapitare domani mattina prima ch'egli esca di casa.

Alice si alzò; il suo accappatoio strisciava sul tappeto, ch'era quasi sfiorato dalle sue lunghe treccie, che non aveva peranco attorcigliate. L'idea di scrivere una lettera fredda e cerimoniosa all'uomo ch'essa adorava, non le sorrideva troppo, ma, per contentare sua madre, si assise al tavolino ed incominciò a scrivere:

« Mio caro signor Farnham.....

Tutto ad un tratto, essa udì sua madre che esclamava:

— Oh! quanto è divertevole.

Alzando gli occhi, Alice vide la signora Belding che tenendo in mano un cannocchiale da teatro, stava guardando dalla finestra.

— M'accorgo solamente adesso, proseguì dicendo la signora Belding, che dopo che venne tagliato quell'albero di vernice del Giappone, da questa finestra si vede benissimo tutto quello che avviene nella biblioteca di Farnham. Ora, per esempio, egli se ne sta seduto davanti al suo scrittoio e scrive.

— Mamma, ve ne prego, deponete il cannocchiale, disse Alice alzandosi ed avvicinandosi a sua madre per prenderle il cannocchiale di mano.

— E perchè? La mia è una curiosità innocente. Ecco Budsey che entra per chiudere le persiane, a momenti io non potrò più vedere nulla. Ma no, egli se ne va e le lascia aperte.

— Mamma, se continuate a curiosare, io me ne vado via.

— Dio mio! ma guarda un po' te.

Ah! che orrore!, esclamò la signora Belding dando il suo cannocchiale ad Alice, e lasciandosi cadere tutta spaventata in una poltrona che vi era accanto alla finestra.

Alice, non comprendendo il perchè dello spavento di sua madre, guardò col cannocchiale, che gli cadde subito di mano; poi, con tutta la forza e l'energia di cui era capace, gridò: *Arturo!* e quindi scese precipitosamente la scala ed attraversò il praticello come se avesse le ali ai piedi.

Farnham, udendo il grido emesso da Alice che risonava nella solitudine della notte, alzò bruscamente il capo. Anche Offitt intese quel grido, ma ciò non lo distolse dall'eseguire il suo orribile progetto.

Però, siccome la sua mano era malferma, il martello deviò alquanto dal punto in cui doveva colpire; ma la violenza del colpo fu tale che Farnham cadde bocconi. Nonostante ciò, egli riescì a rialzarsi, e sebbene fosse quasi acciecato dal sangue che sgorgava dalla sua ferita, più che, avventarsi cadde sul suo aggressore, procurando di atterrarlo, e ricevette da Offitt un'altra martellata che lo fece cadere al suolo affatto privo di sensi.

L'assassino, nella convinzione che la sua vittima fosse morta, gettò a terra il martello macchiato di sangue, poi fece un repulisti generale di tutti i pacchi di biglietti di Banca e di tutti i rotoli di monete d'oro che si trovavano nella scrivania, e quindi saltò dalla finestra nel giardino, per riprendervi le sue scarpe. Nel rialzarsi, egli rimase sorpreso e spaventato scorgendo una bella giovinetta bianco vestita che attraversava il giardino correndo. Egli credette di scorgere in lei la Dea della vendetta, e, dominato com'era da una paura abbietta, chiuse gli occhi per non vedere il fantasma, che gli passò accanto senza accorgersi della sua presenza, e penetrò nella biblioteca. Offitt, che tremava come una foglia, tanta era la paura che l'aveva invaso, non si curò nemmeno di vedere che cosa sarebbe avvenuto, ma uscì nella strada, camminò tranquillamente fino alla svoltata di una via, e si sedette sopra un paracarro per rimettersi le scarpe.

*(Continua.)*

rito d' intrapresa, ed alcuni difetti che possono esistere nella nostra legislazione interna.

« Lo scopo, cui debbono mirare i nostri sforzi, è quello di ridurre al minimo le spese di produzione, senza pregiudizio della qualità delle mercanzie. Altro mezzo non v'è che ci possa assicurare il successo; e noi abbiamo sufficienti vantaggi naturali per poter trionfare dei nostri rivali.

« La nostra supremazia commerciale e industriale è assalita da ogni parte; ma noi possediamo sempre le qualità fisiche e intellettuali che ce l' hanno procurata e che ce la possono conservare. Anzi, non vediamo ragione perchè non dovremmo poter avanzare, facendo sforzo di diligenza, d' intelligenza e di spirito d' intrapresa. Ma dobbiamo dispiegare la maggiore attività nella ricerca di nuovi mercati e la più grande abilità nell' informare i nostri prodotti ai desiderii ed alle esigenze dei mercati che intendiamo di provvedere. »

Tali sono le conclusioni a cui è giunta la maggioranza della Commissione d' inchiesta. In fatto di proposte pratiche, vogliamo dire d'immediata esecuzione, i commissarii richiamano l'attenzione del Governo sulla opportunità di perfezionare l' istruzione tecnica e commerciale, di pubblicare statistiche annuali sulle industrie e sui commerci nazionali, di rendere più facile al pubblico la conoscenza delle tariffe ferroviarie e delle tariffe di favore in uso per singoli individui o per singole classi di trafficanti, di promuovere la costruzione di canali di comunicazione e di ferrovie economiche in quelle parti del paese, che sinora sono provviste insufficientemente di mezzi di comunicazione. Inoltre chiedono che si dia maggiore efficacia alle esistenti provvisioni circa le privative industriali, e che colle nazioni estere si stipulino convenzioni, a fine di guarentire anche all' estero l' esercizio del diritto di privativa. Anche la legge sulle Società per azioni dovrebb' essere modificata, allo scopo d' imprdire la creazione di Società poco o punto solide.

I quattro commissarii rappresentanti delle teorie del *commercio equo* domandano, come si disse, un dazio del 10 0[0 sui prodotti industriali esteri e sulle derrate, che possono produrre l' India e le colonie. A sostegno della loro tesi citano il fatto della concorrenza che si fanno tra loro i produttori interni, e quindi l' altro, che, collo stabilire un determinato dazio, non si aumenta di altrettanto il valore della mercanzie all' interno.

Su diciotto membri, dei quali si compone la Commissione, quattro, dunque, fanno man bassa delle teorie del libero scambio. E per l' Inghilterra non è poco. Perocchè in quel paese le teorie del libero scambio erano così fortemente radicate, e l' industria inglese sotto l' impero delle medesime teorie era giunta a tale grado di prosperità, che nessuno avrebbe creduto mai che le teorie opposte vi avessero potuto trovare terreno propizio alla loro diffusione. Eppure le teorie del *commercio equo, dei dazii di compensazione*, o come altrimenti si chiamino, da qualche anno a questa parte sono penetrate anche in Inghilterra più addentro, che noi non immaginiamo.

Ma il loro trionfo è ad ogni modo molto lontano, e forse non avverrà mai, perchè l' industria inglese è sempre la più forte fra le industrie del mondo, e i forti nella lotta non hanno che da vincere.

# ITALIA

## Il primo ballo a Corte.

Scrivono da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Il ballo di stanotte a Corte riuscì splendidissimo. V' intervennero duecentocinquatotto signore e ottocentosessantasei uomini, ossia millecentoventiquattro persone.

Il corpo diplomatico c' era tutto. Dei ministri: Taiani, Magliani, Coppino, Robilant, Ricotti. Mancavano Brin, Grimaldi, Genala e Depretis indisposto. Mancava pure il presidente della Camera, on. Biancheri, perchè in lutto.

Troppo lunga sarebbe la lista dei deputati. Noterò alcuni: Mancini, Sola, Prinetti, Bertolotti, Di Braganze, De Renzis, Galli, Adamoli, D' Arco, Dobelli, Farini.

Nella *toilettes* delle signore predominavs il bianco. Moltissimi erano gli abiti corti. Causa i recenti lutti mancavano parecchie signore dell' aristocrazia romana. Invece vi erano moltissime signore forestiere, ultimamente presentate alla Regina.

Fra le *toilettes*, caratteristiche erano due, completamente nere, splendide, di due signore inglesi.

I Sovrani entrarono nelle sale alle dieci e mezza. La Regina portava un *toilette* di broccato celeste con guarnizione d' argento e fermagli di zaffiri. Alle braccia e al petto splendidi brillanti. La pettinatura era molto rialzata, senza ricci sulla fronte. In testa portava un diadema di brillanti e di perle; al collo una collana di perle, a quattro giri molto serrati attorno al collo, e nove giri ricadenti in modo che l' ultimo toccava la metà del petto. Il ventaglio era piccolo, di trine, con stecche d' avorio liscio.

Il *carnet* per le signore aveva la forma di un tamburello elegantissimo. Sopra il raso di varii colori erano calcografati due puttini assai belli. I tamburelli avevano due fettuccie di seta che si congiungevano in modo da potersi infilare al braccio. In cima a queste fettuccie due nacchere indorate. Il tamburello della Regina era un capolavoro artistico. Le figure erano in acquerello sopra pelle; le cifre reali in brillanti, le nacchere d' oro.

Accompagnavano la Regina la marchesa Di Villamarina, sua dama d' onore, in teletta fondo viola con righe bianche e nere (mezzo lutto), la duchessa Sforza, dama di Corte, in bianco, con grossi brillanti e una penna rossa in testa, la duchessa Della Somaglia in velluto foglia morta, con un ricco ventaglio di penne, la principessa Santa Fiora in *moire*, la principessa d'Ottajano in arancione.

Re Umberto vestiva l' abito nero; portava il collare dell' Annunciata, la medaglia d' oro al valore militare e la fascia dell' Ordine di Savoia.

La quadriglia d' onore era composta così: la Regina col barone Keudell, ambasciatore tedesco; la baronessa De Bruch, moglie dell' ambasciatore austriaco col barone Uxkull, ambasciatore di Russia; l' on. Mordini con la duchessa Massimo, dama di palazzo; il sig. Bavier, ministro svizzero con la signora di Lindestrand, moglie del ministro plenipotenziario di Svezia e Norvegia; il conte Di Robilant, ministro degli esteri, il conte De Mouy, ambasciatore francese, Photiades pascià, ambasciatore turco, la marchesa di Villamarina, la contessa Di Robilant, sir Lumeley, ambasciatore inglese.

Tra le signore noterò la signora Mancini, la signora Magliani in lilla, la contessa Di Robilant in bianco, la duchessa Torlonia in velluto verde, la signora Leghait in bianco, la signora Cavalieri Leonino in velluto *capucine*, merletti di Venezia con un gran fiore di brillanti al petto, e penne di brillanti in testa, la signora Antonini in raso rosa e velluto avana, *toilette* ricchissima, e delle spiche di frumento, d' oro, in testa; la signora Prinetti d' Adda in broccato bianco, pettinata a treccie cadenti fermate con fiori di brillanti, elegantissima, la signora Pasolini in bianco, la duchessa Litta in velluto, la signora Brambilla con una *toilette* severa, ma splendida.

Il Re girò tutte le sale, fermandosi a parlare con molti. Con De Renzis si trattenne lungamente parlando della situazione politica. Parlò con la signora Brambilla e coi deputati Sola, Prinetti, Adamoli, Branca, Bertolotti, Di Breganze. La Regina s' intrattenne con tutte le signore.

Le signorine erano in grandissimo numero.

I Sovrani si ritirarono alle due.

Il secondo ballo è fissato pel 14 febbraio.

## Il palazzo di giustizia.

Leggesi nella *Riforma*:

Il Comitato esecutivo della imminente Esposizione dei tessuti e merletti ha chiesto al ministro di Grazia e Giustizia, on. Taiani, di poter disporre delle sale del Palazzo delle belle arti, ove sono tuttora esposti i progetti pel palazzo di Giustizia.

L' on. Ministro ha risposto ch' entro due giorni farà ritirare i progetti stessi.

Ciò conferma le nostre informazioni secondo le quali la sotto Commissione incaricata di studiare e riferire sui detti progetti, ha ultimato i suoi lavori, e designato nove dei progetti in discorso al definitivo giudizio della Commissione plenaria.

I nove progetti designati sarebbero quelli portanti il N. 15 (Areopago), 17 (Nardoni e Guerra), 18 (Calderini), 19 (Basile), 22 (Pistrucci), 37 (Manfredi), 38 (Becchetti), 40 (Quaglia e Daronco), 41 (Marchesi).

Si vocifera anche che la sotto-Commissione avrebbe stabilito una specie di graduatoria, suddividendo in due gruppi i nove progetti; ma questa notizia dev' essere infondata, dal momento che l' incarico delle sotto Commissioni è limitato a riferire, non a giudicare dei progetti.

## Monumento a Mazzini.

Telegrafano da Roma 22 alla *Nazione*:

La discussione negli Ufficii per il monumento a Mazzini è stata animatissima.

Nel primo Ufficio fu votata a maggioranza una mozione dell' on. Serena, diretta ad escludere che il monumento abbia carattere politico.

Nel secondo Ufficio, l'onor. Chiala elevò la questione di principio: spettare al Governo la proposta di erigere monumenti a spese dello Stato.

Disse che Mazzini era una grande individualità, cui la Nazione deve innalzare un monumento in Roma; parergli però singolare che essendo l' Italia costituita a Monarchia dal popolo con un programma opposto a quello di Mazzini, vogliasi imporre l' obbligo al Governo del Re di erigergli un monumento.

Anche l'on. Digny combattè il progetto.

Nel terzo, quarto e nono Ufficio furono eletti commissarii con mandato di fiducia; nel quinto e sesto fu fatta la raccomandazione che la legge contenga la somma da spendersi.

Nell' ottavo Ufficio l' on. Righi notò che la storia riconoscerà il Mazzini, considerato complessivamente negli atti della sua vita, come il precursore dall' odierna Italia; ma soggiunse che dobbiamo guardarci dal manifestare intendimenti politici diversi da quelli che ci animano.

Propose l'approvazione del progetto a condizione che lo accetti il Governo che sarà chiamato in seno alla Giunta.

Questa proposta è stata approvata.

Lunedì saranno discusse in Senato le modificazioni alla legge per gli assegni agli ufficiali.

—

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Fu notevole la discussione ch' ebbe luogo ieri mattina negli Ufficii sul progetto per erigere a Roma un monumento a Mazzini. La maggioranza dei deputati è favorevole al progetto, ma si crede che naufragherà egualmente alla Camera, essendo pressochè certo che il Governo lo respingerà per ragioni di opportunità e anche perchè il modo col quale fu presentato gli da un significato politico non conforme allo spirito delle istituzioni.

## Contratti della ferrovia Mediterranea.

Telegrafano da Milano 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nelle adunanze ieri tenutesi dal Comitato e dal Consiglio d' Amministrazione delle Strade ferrate del Mediterraneo, vennero fra gli altri approvati i seguenti contratti: colla Ditta Bochumer Verein di Bochum, per fornitura di molle a spira per carri, vetture, locomotive e *tenders*, importo lire 8,720; colla ditta Ernesto Breda di Milano, per fornitura di 4 carri piatti per trasporto merci; importo lire 14,000; colla ditta Pasquale Faucitano di Napoli per appalto lavori di costruzione di una baracca in legno nella Stazione di Napoli, importo lire 16 000; colla Società nazionale delle officine di Savigliano, per fornitura di 15 carrozze di terza classe ad un solo compartimento, con terrazzini, doppio freno, a vite, a continuo, a vuoto, importo lire 127,200; colla detta Società per fornitura di N. 93 carri coperti a due assi, per trasporto merci e bestiame, importo lire 262,650; colla detta Società, per fornitura di 6 carrozze di prima classe per viaggiatori, a due assi, a quattro compartimenti, munite di freno continuo ad aria compressa, senza loggetta e senza freno a mano, importo lire 83,970; colla Società anonima ausiliare di Strade ferrate, tramways e lavori pubblici di Torino, per fornitura di 70 carri scoperti a due assi senza freno, per trasporto merci, importo lire 162,750.

Colla ditta Maiani e Venturi, di Milano, per fornitura di 80 cari coperti, per trasporto merci e bestiame, importo lire 215 400; colla ditta E. Breda, di Milano, per acquisto di 40 carri coperti, per trasporto merci e bestiame, importo lire 124,000; colla ditta Felice Grondona e comp., di Milano, per fornitura di N. 40 carri coperti a 2 assi, per trasporto merci e bestiame, importo lire 107,000; colla ditta Bistoletti Giovanni, di Milano, per appalto dei lavori per la costruzione della 2ª tratta della nuova linea di circonvallazione di Milano, importo l. 570,000.

Vennero pure approvate le seguenti Convenzioni: colla ditta Veneta per imprese e costruzioni pubbliche per accordare alla stessa una riduzione di tariffa sui trasporti di almeno 6000 tonnellate di cemento all' anno; colla Società esercente la Rete Adriatica e con quella della navigazione del Lago di Como (Lariana) per regolare il trasporto in servizio cumulativo dei viaggiatori, bagagli, numerario, merci a grande velocità, a piccola velocità accelerata, piccola velocità e vetture.

Il Consiglio d' Amministrazione ha pure approvato il contratto stipulato colla ditta Armando Raggio, di Genova, per la confezione di mattonelle nel suo Stabilimento a Novi Ligure, da fornirsi all' Amministrazione nella quantità di 112 tonnellate all' anno.

Ci consta che il Regio Ispettorato governativo ha approvata la spesa di lire 1750, occorrente per l' impianto di una cancellata di chiusura della Stazione marittima di Castellamare.

In questi giorni il Regio Ispettorato ha pure aggiudicato definitivamente alla ditta Sanguinetti Bartolomeo, di Lavagna, i lavori di riduzione di parte della rimessa carrozze della Stazione di Spezia ad uso dormitorio del personale viaggiante. L'importo dei lavori ammonta a lire 11,500.

# GERMANIA

## La Germania vuole il sacrifizio di Boulanger.

Il *Pesther Lloyd* pubblica la seguente corrispondenza da Berlino, che esso dice emanare da fonte autorevole.

« A Berlino, una guerra tra la Germania e la Francia è, in linea di fatto, considerata come più probabile di quanto potrebbesi arguire dalle informazioni accessibili al pubblico in generale. Sono erronee le supposizioni manifestate dai giornali, che, cioè, quanto dicesi degli armamenti della Francia nella stampa semi-ufficiale tedesca sia propagato con mire elettorali. Si riferisce che, parlandosi di tali supposizioni innanzi al principe Bismarck, questi abbia citata la nota senteuza del *Faust* di Goethe: *Tu somigli lo spirito che ti anima, non me.*

« E dicesi che il Cancelliere imperiale abbia soggiunto che le notizie dei giornali semiufficiali (sugli armamenti della Francia) non sono affatto manovre elettorali, ma un avvertimento, una doccia fredda, di cui anzi non si fa uso con forza per ora, per non fare provocazioni. Tuttavia, il getto della doccia sarà più forte, ove ne sorga la necessità.

« Ora — avrebbe aggiunto il cancelliere — non è da temere un' alleanza russo-francese. Ma a Berlino si ha tanto in mano per credere che il generale Boulanger sia persuaso che la Francia è perfettamente preparata, e sarà in caso, di qui a un anno, di entrare, anche senza aiuto, nella gran lotta decisiva, se la tranquillità viene mantenuta in Oriente, e che il ministro della guerra francese pensa ad una campagna contro la Germania tra pochi mesi, se la Russia si sbriga ad entrare in azione, o se qualche scoppio accade nella penisola balcanica.

« In questo stato di cose, la Germania fu indotta ad esaminare se convenisse aspettare con le mani in mano un attacco francese. »

La riferita comunicazione da Berlino conchiude con l' asserire che il presidente Grevy e il presidente del Consiglio, Goblet, hanno tentato di togliere di mezzo il generale Boulanger, ma finora i loro sforzi sono riusciti vani.

Molto di quanto riguarda la conservazione della pace, si aggiunge, dipende dal licenziamento del ministro Boulanger.

# BULGARIA

## L' Ex-capitano Bendereff e l' ex-Principe di Bulgaria.

Il capitano Bendereff, uno dei capi della congiura contro il Principe Alessandro, ed attualmente in Russia, pubblicò tempo fa nella *Gazzetta di Mosca* due lunghissime lettere, nelle quali non solo negava la parte presa dal Principe di Battemberg nella vittoria di Slivnitza, ma giungeva finanche ad accusarlo di aver disertato il campo di battaglia nel più bello dell' azione.

*La Svaboda* — La Libertà — di Sofia, per rifiutare le allegazioni insussistenti di Bendereff lanciate contro la condotta militare del Principe di Battemberg, consacra nel suo numero del 1º gennaio un articolo di quattro colonne, che per sentimento di giustizia crediamo di dover riprodurre quasi integralmente:

« Gli autori del colpo di Stato del 9 agosto, persuasi di non aver nulla da guadagnare in Rumenia, hanno creduto conveniente di andarsene in Russia, e passarvi allegramente l' inverno.

« Il Bendereff ed i suoi complici, gente irrequieta e presuntuosa, volendo mostrare di non essere uomini da starsene con le mani alla cintola, cercano d' insinuare nell' animo dei Russi, che un bel giorno potranno ancora rappresentare una parte importante nella loro patria infelice.

« Atteggiandosi a vittime corrono da Odessa a Mosca; da Mosca a Pietroburgo — e mentre ricordano ai Russi il dovere di occupare la Bulgaria — fanno sentire ai Bulgari quanto sia vana la loro speranza di divenire una nazione grande e forte, prospera ed indipendente.

« Per rendersi più accetti ai loro protettori e buscarsi uno o due rubli di più rovesciano l' ignominia a piene mani sul capo dell' armata bulgara, e calunniano ignobilmente tanti valorosi, di cui a buon diritto va superbo il nostro disgraziato paese. Ma, qualunque cosa possa dire contro l' eroico capitano dei Bulgari, Bendereff non giustificherà mai la sua abominevole condotta. »

Passa poscia l' autore dell' articolo alla narrazione dei fatti e dice:

« Alle 9 del mattino del 19 novembre 1885, giorno della grande battaglia di Slivnitza, il Principe Alessandro fu informato al campo, per telegramma, che i Serbi erano giunti a Vladaja, piccolo villaggio a quindici chilometri dalla capitale, e si disponevano ad attaccare la stessa città di Sofia, traversando le gole di Kniajèwo, non difese da truppe regolari. Egli convocò i capi della posizione di Slivnitza — e fatto certo che questi erano in grado di difendersi con le forze che comandavano, partì per Sofia, onde prendere le disposizioni necessarie ad assicurare il passaggio di Kniajèvo contro qualunque sorpresa dell' inimico.

« Al Consiglio di guerra, ch' egli riunì sotto la sua presidenza a Sofia, assistevano: il ministro della guerra Nikoforoff, il tenente colonnello Nicolaieff, il capo di stato maggiore Petroff, e molti altri ufficiali. Fu validamente organizzata la difesa di Kniajèvo. Ma all' una pom. si ebbe la certezza che i Serbi, lungi dal minacciare quest' ultima posizione, avevano accentrato tutti i loro sforzi intorno a Slivnitza. Ed essendosi anche diffusa la voce per la capitale, che l' inimico aveva rotto il centro della posizione bulgara, e le sorti dell' armata erano compromesse, il Principe Alessandro ritornava in gran fretta a Slivnitza, ove giunse nel più forte del combattimento. Poco dopo, i Serbi erano vinti su tutta la linea, e si ritiravano, quasi sbandati, in disordine.

« Dinanzi alla realtà dei fatti, noi abbiamo il diritto di chiedere: che cosa diviene l'accusa lanciata dal Bendereff contro il Principe di aver disertato il campo di battaglia?

« D' altronde colui, che scrive queste linee, ha preso anch' egli una viva parte nella guerra serbo bulgara, e qual testimonio oculare può affermare che il Principe Alessandro, per capacità e per valore, si è sempre mostrato all' altezza della sua posizione come capo dell' armata bulgara.

« Calmo ed intrepido nei combattimenti di Slivnitza, Dragoman, Tsaribrod, noi lo abbiamo ammirato sotto la pioggia delle granate all'attacco di Tirot. »

E il giornale soggiunge:

« Basta ricordare un ultimo fatto per poter apprezzare, come si conviene, la nobiltà di carattere del Principe Alessandro. Il giorno 10 novembre, quando l' ansietà era estrema a Sofia, il signor Stambuloff, presidente dell' Assemblea nazionale, fu inviato al campo di Slivnitza dal Consiglio dei ministri per supplicare il Principe di ritornare alla capitale; imperocchè, ove fosse caduto nelle mani del nemico, la causa bulgara sarebbe stata compromessa, non essendovi alcun altro, cui si potesse affidare il comando delle truppe che si attendevano dalla Tracia per combattere i Serbi. A questa comunicazione il Principe rispose: *Io resto con la mia armata; la sua sorte sarà la mia. Ma l' armata è valorosa ed eroica, ed io son persuaso che trionferemo.* »

Volendo poi spiegare l' odio di Bendereff contro il Principe Alessandro, l' autore dell' articolo prosegue:

« La vigilia della battaglia dei 19 novembre era stato deciso dal Consiglio di guerra tenuto a Slivnitza sotto la presidenza del Principe Alessandro: che i comandanti dei diversi corpi d' armata dovevano limitarsi a difendere le loro posizioni, e guardarsi dal rischiare alcun movimento offensivo, fino a che non fossero giunte le truppe di riserva, che si attendevano dalla Rumelia. Intanto il Bendereff, contrariamente a quest' ordine, prese temerariamente l' iniziativa dell' attacco; e se avesse trovato per disgrazia un inimico capace di fronteggiarlo e sostenersi sul suo terreno, l' ala destra dell'armata bulgara sarebbe stata rotta, Slivnitza girata, e le nostre truppe obbligate a ripiegarsi sopra Sofia, ove forse le avrebbe seguite ben presto una catastrofe.

« Per una sì grave mancanza di disciplina dinanzi al nemico, Benderoff meritava di essere punito con tutto il rigore delle leggi militari. Invece il Pincipe Alessandro, ascoltando la voce della clemenza, si contentò di lasciarlo nel suo grado di capitano, quando, in seguito alle vittorie riportate, ebbero luogo le promozioni degli ufficiali.

« Nel vedersi negletto, Bendereff divampò di sdegno, e da quel giorno concepì il basso disegno di vendicarsi del Principe, propagando insolenti calunnie sul conto suo. »

## Cospiratori temerarii.

Telegrafano da Vienna 29 al *Secolo*:

Il' caporione del recente complotto bulgaro scrisse alla *Pall Mall Gazette* annunciando che gli ufficiali che vi presero parte intenteranno un processo al primo ministro Salisbury per calunnia, avendoli questi chiamati (nel suo discorso al Guildhal) cospiratori notturni sedotti dall' oro estero che si volgevano contro il Principe che li condusse alla vittoria.

Lo scrittore della lettera aggiunge che Alessandro di Battemberg fuggiva a Sofia in preda al terrore (?) mentre essi da valorosi combattevano a Slivnitza.

# Notizie cittadine

**Navigazione.** — Questa Camera di commercio ha ricevuto dalla succursale della Società di navigazione generale italiana la seguente comunicazione:

« Ci facciamo un dovere di prevenire codesta spettabile Camera essere stato disposto dalla nostra Direzione generale che il piroscafo *Malabar* abbia da eseguire da qui il giorno 5 febbraio p. v. un viaggio commerciale straordinario direttamente per Siracusa Messina Genova. L' imbarco delle merci seguirebbe nei giorni 4 e 5 del p. v. mese. »

**Non più medici a bordo.** — La Camera di commercio ha ricevuto dalla R. Prefettura la seguente comunicazione:

« Con odierno telegramma il Ministero dell' interno ha disposto che le navi addette al trasporto passeggieri fra i varii punti dello Stato sieno dispensate da oggi dall' obbligo di provvedersi di medico, e che per l' ammissione a pratica delle medesime e di tutte le altre che compiono uguale navigazione, rientrino in vigore le facilitazioni previste dagli articoli 93, 94 e 105 delle istruzioni ministeriali 26 dicembre 1871. »

**Teatro Goldoni.** — Ci annunziano che il cav. Francesco Pasta, per la imminente stagione di Quaresima, acquistò con esclusività per Venezia:

*Giorgina*, dramma in 4 atti di Sardou.

*Coccodrillo*, commedia in 5 atti dello stesso.

*Francillon*, commedia in 3 atti di Alessandro Dumas.

*Gotte*, commedia in 4 atti di E. Meilhac.

A queste, si aggiungeranno gli ultimi lavori di Valabregue, Moreau, Najac, Hennequin, Millaud, Illica, Praga e Garzes.

**Beneficiata.** — Questa sera, al teatro Rossini, ha luogo la beneficiata d' onore dell'attrice Cecilia Duse. Si rappresenta: La commedia in un atto, scritta dall' attore Antonio Brusomini: *La morosa del barba*, in dialetto veneziano; la commedia in tre atti di Carlo Goldoni: *La bona mare* e la farsa in un atto: *Arlechin paga debiti alla moda.*

**Pazzia.** — Dalle Guardie di P. S. vennero accompagnati all' Ospedale G. M., e poi B. G., avendo ambidue dato segni di pazzia.

# Corriere del mattino

## Atti uffiziali

### Rinnovazione del Consigli sanitari e distrettuali pel triennio 1887-89.

(Estratto dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 13 corrente.)

Provincia di Belluno — Auronzo: Rizzardi avv. cav. Luigi, confermato vicepresidente pel 1887-89; Fabbro dott. Giuseppe, confermato consigliere id. — Feltre: Villabruna conte Dante, confermato consigliere pel 1887-89. — Pieve di Cadore: Tabacchi Osvaldo, confermato consigliere pel 1887 89.

Provincia di Padova — Camposampiero: De Portis dott. Carlo, confermato consigliere pel 1887 89. — Cittadella: Cortesia dott. Antonio, nominato consigliere pel 1887 89. — Conselve: Todaro dott. Annibale, farmacista, confermato consigliere id. — Este: Miglioranza Antonio, id. consigliere, id. — Monselice: Turazzo dott. Gi[...]do, id. consigliere, id. — Montagnana: Malag[...] dott. Diego, id. consigliere id. — Piove: [...]dovi cav. dott. Luigi, confermato vicepresid[...] pel 1887 89; Stievano Pietro, veterinario, confermato consigliere id.

Provincia di Udine — Cividale: Petr[...] D. Giuseppe, nominato consigliere pel 1887 [...] — Gemona: Billiani Luigi, farmacista, confermato consigliere id.; Simonetti ing. Girola[mo] (in surrogazione del D. Milliott, trasferitosi altrove), nominato consigliere a tutto il 1888. — Pordenone: Frattina dott. Basilio, confermato consigliere pel 1887 89. — Spilimbergo: M[...] dott. Domenico, nominato consigliere id. — T[...]mezzo: Schiavi Girolamo, id. consigliere id.

Provincia di Venezia — Chioggia: Poli dottor Angelo, confermato consigliere pel 1887 89 — Portogruaro: Collacchini Emilio, nominato consigliere id. — S. Donà di Piave: Boer Antonio, farmacista, confermato consigliere id.

Provincia di Vicenza — Asiago: Slavier[o] D. Ilarione (in sostituzione del dott. De Rossi trasferitosi altrove), nominato consigliere a tutto il 1887. — Bassano: Marcon cav. dott. Giacomo, confermato consigliere pel 1887 89. — Lonigo: Caovilla Alfonso, veterinario, id. consigliere id. — Schio: Fontana avv. Francesco, id. consigliere id.

Provincia di Rovigo — Adria: Fidora ing. Teobaldo, confermato vicepresidente pel 1887 89; Cordella dott. Eugenio, confermato consigliere id. — Ariano: Gemelli cav. Giosuè, nominato vicepresidente id.; Stella Carlo, farmacista, confermato consigliere ordinario id.; P[...]vanati dott. Gaetano, nominato consigliere straordinario id.; Bellani Francesco, id. id. id. — Badia: Bari ing. Lorenzo, nominato consigliere ordinario id.; Tassi Narciso, veterinario, id. consigliere straordinario id.; Migliorini ing. Gi[...] Battista, id. id. id. — Lendinara: Campioni A[n]gelo, farmacista, confermato consigliere id. — Massa Superiore: Pisani D. Enrico, id. consigliere id. — Occhiobello: Lugli Luigi, farmacista, id. consigliere id. — Polesella: Culat[...] Ferruccio, veterinario, id. consigliere id.

*Venezia 31 gennaio*

## Personale giudiziario.

Togliamo dal *Bollettino Ufficiale*, N. 4, del 26 gennaio 1887:

Zamparo Francesco, pretore, già titolare del Mandamento di Laureana di Borello, in aspettativa per ragioni di famiglia, è richiamato in servizio dall' 8 corrente ed è destinato al Mandamento di Sanguinetto.

Bianchini Giocondo, vicepretore del 3º Mandamento di Venezia, è tramutato al 2º Mandamento di Venezia.

Nerini Tullio, avente i requisiti di legge, nominato vicepretore del 3º Mandamento di Venezia.

Monaco Marco, pretore del Mandamento di Sermide, è tramutato al Mandamento di Legnago.

Caruso-Angeli Augusto, pretore del Mandamento di Legnago, è tramutato al Mandamento di Godiasco.

## Il cambio.

Il *Popolo Romano* nota che la vivacità della lotta elettorale in Germania, avvenuta sopra una questione scabrosa, se si debba cioè rafforzare o no l' esercito per l' eventualità di una guerra e l' importante discorso del principe di Bismarck sulla situazione politica dell' Europa, hanno provocato un turbamento nel mercato europeo.

Non vi ha dubbio che in questa agitazione l' artificio di Borsa concorre per la sua parte, ma non deve recar meraviglia se in mezzo a questo stato d' incertezze, reso più intenso dalla lotta elettorale in Germania, i più timidi, e non sono pochi, tra i possessori di valori mobiliari se ne disfanno, anche a costo di riprenderli a più caro prezzo, quando la situazione si presenterà ad essi più chiara e rassicurante.

Ma ragionamenti che fanno effetto sugli spiriti calmi e pensanti, non fanno sempre presa sui timidi, specialmente se persiste l' agitazione del mercato.

Ora non è di questo, che noi dobbiamo occuparci — scrive il *Popolo Romano* — in quanto, cioè, possa concernere le oscillazioni sensibili nei corsi della nostra rendita. Si sa che quando nascono di queste agitazioni, i primi valori dei quali uno cerca disfarsi sono quelli degli altri Stati. Se poi si aggiunge, che il nostro Consolidato ha maggiore espansione degli altri, che serve spesso di contro partita e di arbitraggio fra l'uno e l' altro mercato estero, e in fine si riflette che appunto pel suo carattere internazionale si presta a più facile speculazione, non vi è da sorprendersi nel vederlo oscillare di un punto nella stessa giornata.

Recherebbe invece stupore se gl' Italiani che possiedono rendita come rinvestimento, la vendessero per ricomprarla, con tutta probabilità, a prezzi più elevati. E diciamo con tutta probabilità, perchè mancando, in fondo, una ragione positiva e generale, che giustifichi questa perturbazione, è chiaro che trascorso questo periodo transitorio di oscillazioni nervose, si dovrà ritornare nello stato normale e ai corsi ai quali giustamente il mercato europeo ha valutato la nostra rendita fin qui.

Poichè nessuno vorrà sul serio dare un peso alle minacciate scorrerie del sig. Ras Alula — per quanto da noi si sia fatto il possibile dal Governo e dal Parlamento di darvi, senza volerlo, la importanza di un grave avvenimento. Noi — prosegue il citato giornale — in tutta questa agitazione dei mercati, da un sol fatto fummo e siamo colpiti, la recrudescenza del cambio, che fra Parigi e l' Italia sul mercato di Berlino ha toccato persino l' uno e 1[4 per cento. Non vogliamo, nel momento, fare un esame analitico delle cause. Notiamo soltanto che nella crise di aprile 1885, crise grave per l' Italia per molte ragioni e ch' ebbe fatali conseguenze dal lato monetario, il cambio non arrivò neppure a tal punto. Quest'anno invece, con un annata economica favorevole, che ha migliorato la bilancia commerciale, con una posizione del mercato italiano rispetto all' estero molto più libera e leggiera, abbiamo superato l'un per cento.

Il nostro Tesoro, che fu sempre restio a certe misure di previdenza, sulle quali fin da allora noi insistemmo e che sono indispensabili almeno fino a che non sarà meglio ordinata la circolazione e rafforzato, con maggior potenza economica, il nostro credito, deve pensarvi seriamente, molto seriamente; giacchè se domani ci troviamo davvero di fronte ad una crisi un po' seria, non sappiamo se e come si potrebbe riparare.

## Allarmi di borsa.

Leggesi nella *Stella d' Italia*:

La Borsa di Roma è tra le più allarmate di tutte. Finora dichiararono di non poter [...]

Turazzo dott. Gni... stagnana: Malagola ... — Piove: Ve... nato viceprecidente ... veterinario, con...

Cividale: Petrucco ... liere pel 1887 89, farmacista, confer... etti ing. Girolamo ... dott. trasferitosi al... tutto il 1888. — Basilio, confermato ... pilimbergo: Moretti ... nsigliere id. — Toi... consigliere id. — Chioggia: Poli dot... gliere pel 1887 89. Emilio, nominato ... Piave: Boer An... consigliere id. — Asiago: Slaviero ... dell. De Rossi, ... consigliere a tutto ... cav. dott. Giaco... del 1887 89. — Lo... teriario, id. consi... avv. Francesco, id.

Adria: Fidora ing... residente pel 1887 ... confermato consi... il cav. Giosuè, do... Stella Carlo, farma... ordinario id.; Pa... consigliere straor... sco, id. id. — ... nominato consigliere ... veterinario, id. con... Migliorini ing. Gio... nara: Campioni An... consigliere id. — ... Enrico, id. consi... Luzli Luigi, farma... — Polesella: Culatti ... nsigliere id.

...nnato

...dizlario.

... Ufficiale, N. 4, del

...pretore, già titolare ... di Borello, in a... miglia, è richiamato ... ed è destinato al

...cepretore del 3° Man... mutato al 2° Manda...

... requisiti di legge, ... Mandamento di Ve...

... del Mandamento di ... Mandamento di Le...

... pretore del Manda... tato al Mandamento

...io.

... che la vivacità della ... avveauta sopra una ... debba cioè rafforzare ... tualità di una guerra, ... principe di Bismarck ... l'Europa, hanno pro... mercato europeo. ... in questa agitazione ... per la sua parte, ... glia se in mezzo a ... reso più intenso dalla ... ia, i più timidi, e non ... di valori mobiliari ... sto di riprenderli a ... la situazione si pre... rassicurante. ... germonia effetto sugli spi... fanno sempre presa ... persiste l'agitazione

... che noi dobbiamo oc... o Romano — in quanto ... le oscillazioni sensi... rendita. Si sa che ... agitazioni, i primi ... agitazione di questi ... aggiunge, che il no... ... espansione degli ... contro partita e di ... altro mercato estero e ... nto pel suo carattere ... fa facile speculazio... rsi nel vederlo oscil... ssa giornata. ... upore se gl'Italiani, ... me rinvestimento, la ... a, con tutta probabi... E diciamo con tutta ... in fondo, una ra... ... ne giustifichi questo ... che trascorso questo ... cillazioni nervose, si ... normale e ai corsi ... rcato europeo ha ce... ... n qui. ... a sul serio dare un ... ire del sig. Ras Alula ... sfatto il possibile ... dotto di darvi, senza ... n grave avvenimento ... giornale — in tutta ... cati, da un sol fatto ... la recrudescenza di ... l'Italia sul mercato ... sino l'uno e 1/4 per ... momento, fare un ... rio. Nomino soltanto che ... crise grave per l'Italia ... se ebbe fatali conse... ... elezione militando ... ; il cambio non arrivò ... dient'anno invece, con ... revole, che ha miglio... ... ale, con una posizione ... all'estero nello ... ... e superiore all'un per ...

... fu sempre restio a ... sono indispensabili ... meglio ordinata la ... con maggior potenza ... devone pensarvi se... ... giacchè se dovesse ... da credito della ... e come si potrebbe

... borsa.
... d'Italia:
... le più allarmate ... no di non poter no...

disfare ai propri impegni i *coulissiers* Anselmi, Ronbaldi e Bassano, per la complessiva somma di 2 milioni. Altre catastrofi si prevedono per oggi.

—

Telegrafano da Roma 30 alla *Stella d'Italia*:

Il ministro Magliani ha conferito oggi lungamente col direttore della Banca nazionale, invitandolo a trovare un rimedio ai molti imminenti disastri fra i giuocatori di Borsa. Pare che la Banca nazionale agevolerà i *riporti*: diversamente, è inevitabile un *crac* colossale.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Quantunque si voglia far credere che la chiamata di 72 000 uomini della riserva in Germania non abbia per iscopo che l'istruzione nel maneggio del nuovo fucile, nessuno si illude e la notizia ha cagionato un nuovo panico alla Borsa. La liquidazione sarà disastrosa, e quella di febbraio si presenta peggiore.

Telegrafano da Parigi 30 al *Secolo*:

I ribassisti si prevalsero della interpretazione allarmante di una nota dello *Standard* per precipitare i valori alla Borsa più di lunedì. Le altre notizie seriissime e rassicuranti non furono punto curate.

Molti speculatori si trovano in pericolo, e procedono alla liquidazione anticipata, per tema di peggio.

—

Telegrafano da Parigi 30 al *Secolo*:

Si constatano importanti compere in contanti, il che prova che il pubblico ha fiducia nella pace.

I grossi finanzieri sono di opinione che dopo la liquidazione ritornerà la calma.

Telegrafano da Roma 30 alla *Perseveranza*:

Si deplora la guerra che dalle Borse estere si fa ai nostri valori ingiustificatamente; ma si ritiene sicuro che tali ostilità desisteranno presto, giacchè la Potenza meno arrischiata ad eventuali complicazioni è l'Italia.

**La commemorazione di Minghetti.**

Telegrafano da Napoli 30 alla *Lombardia*:

L'on. Rocco De Zerbi, invitato dall'Associazione costituzionale, fece oggi la commemorazione di Marco Minghetti. Vi assisteva un pubblico scelltissimo, fra il quale molte signore e deputati di diversi partiti politici. L'onor. De Zerbi leggeva.

Più che una commemorazione, è stata una conferenza elettissima fine, elegante, studiata, nella quale il concetto artistico primeggiava sul politico.

Infatti del Minghetti studiò il carattere, l'oratore, l'intelletto.

L'on. De Zerbi espose dapprima il concetto cristiano di Minghetti, che nelle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, poneva la libertà quale arbitra e moderatrice. Poi dimostrò l'equilibrio fra la sua religiosità ed il senso di governo, fra la sovranità e la responsabilità.

Il Minghetti era positivista nel metodo, idealista nel fondo.

In questi ultimi tempi ascoltava volentieri le domande dei socialisti, consigliando i suoi amici a fare ogni cosa possibile a favore delle classi povere, a sviluppare il credito per venire in aiuto dell'agricoltura ed a favorire la cooperazione. Tutto questo coll'intento di disarmare il socialismo.

Il Minghetti votò per questo la legge sulla perequazione fondiaria, affinchè gli agricoltori aiutati non favorissero od ingrandissero l'onda socialistica.

Il Minghetti in Parlamento non cospirava ma lavorava. Negli ultimi tempi era nauseato della confusione dei partiti.

Tra i capi di Governo italiano fu se non un Garibaldi, l'uomo politico più prossimo a Cavour.

Colla Convenzione di settembre *spiemontizzò* l'Italia, coll'alleanza germanica ci sottrasse all'egemonia francese.

Fu sempre equo tanto come uomo di Governo che come deputato di opposizione.

De Zerbi paragona il metodo d'intendere la libertà di Minghetti e quello di Stuart Mill.

Alla fine la commemorazione ebbe grandi applausi.

**Dimostrazioni al nuovo deputato del II. Collegio di Verona.**

Scrivono da Legnago 28 all'*Arena*:

Questo Consiglio comunale convocato in seduta straordinaria nominava oggi con voti 19 sopra 22 il sig. Gio. Battista Pizzardini al posto di ragioniere municipale in luogo del signor Pietro Meneghello passato a fungere da segretario presso il Consorzio Valli Grandi veronesi.

Il Consiglio stesso determinava in lire 1350 lo stipendio del bravo impiegato signor Arturo Venturini, il quale alle mansioni inerenti allo Stato Civile che da molto tempo lodevolmente disimpegna, venne anche incaricato della direzione dell'ufficio di statistica.

Dopo di che, il consigliere sig. Emilio Belloni proponeva un voto di congratulazione al deputato on. Gio. Battista Giudici per la sua elezione a deputato; manifestava il suo rammarico perchè lo stesso cessò così dall'esercitare con tanta passione ed intelligenza le funzioni di sindaco di Legnago ed esprimeva la certezza che l'on. Giudici quantunque non più sindaco continuerà ad avere per la sua città quell'affetto e interessamento che in lui sono una seconda natura.

Questi concetti vennero tradotti in analogo ordine del giorno dal consigliere Belloni e dal consigliere avv. Avrese, e il Consiglio votò l'ordine del giorno per acclamazione.

L'avv. Salviotto si unì al rammarico dell'intero Consiglio per la perdita della direzione saggia ed illuminata che, colla nomina a deputato, va a patire la rappresentanza comunale e disse di non potersi associare nelle congratulazioni per l'elezione militando egli in diverso campo politico.

Questa naturale dichiarazione indusse l'on. Giudici a profferire parole affettuose ed eloquenti, nelle quali, salutando amici ed avversari, si disse lieto di rilevare il plauso generale per l'amministrazione che diresse per quattordici anni, e promise che l'affetto suo sarà sempre intenso, quantunque egli non sia più sindaco della città che gli seppe dare così unanimi e sentite attestazioni di stima.

Il cons. Zapolla propose un voto di saluto al cav. Bianchi Gio. Batt. che copre ora, dopo le dimissioni dell'on. Giudici, la carica di sindaco, ed il Consiglio vi associò unanime.

Passando ad altri oggetti, il cons. Avrese chiese come procedesse la sottoscrizione pel ricordo marmoreo a Marco Minghetti e ne ebbe sodisfacente risposta dalla Giunta che si riservava di prendere parola col Comitato eletto all'uopo e di sollecitare la cosa.

Lo stesso cons. Avrese espresse il desiderio che nella prossima seduta consigliare la Giunta presenti una proposta da potersi discutere per l'organizzazione d'un servizio decoroso di pompe funebri, più conforme ai bisogni e al decoro della nostra popolazione. I consiglieri tutti si associarono a tale desiderio e la Giunta promise di esaudirlo nel più breve termine possibile.

**Come si giuoca a Roma.**

Telegrafano da Roma 24 all'*Italia*:

Giorni sono, il corrispondente della *Perseveranza* disse che alla Associazione della stampa si giuoca e anche troppo.

Vicenzino Labanca non distingue un asso di bastoni dal ritratto di Depretis. Perciò ha preso abbaglio.

Questo mi hanno pregato di dichiarare parecchi soci.

A Roma si giuoca forte — come dappertutto, credo — ma non all'Associazione della stampa. Al Circolo della Caccia si giuoca a mani piene d'oro.

Il Circolo ha fatto parlare di sè per la recente crisi presidenziale, protratta dalla scervellata esclusione di due deputati proposti soci. L'anno scorso l'*Italia* narrò per la prima come il Carvalho, ministro del Brasile, mezzo matto, vi barasse giuocando con un mazzo di carte nascosto nella manica.

In queste sere un possidente conosciutissimo a Roma, il signor F.... vi ha perduto duecentomila lire.

Un giovinotto che aveva vinte 60 mila lire in una sera, le riperdette nella sera successiva, rimanendo al disotto per altre ottanta mile lire del suo.

È inutile dire che di questi capitalisti non ce ne sono all'Associazione della Stampa.

**Una decorazione alla principessa Bismarck.**

Scrivono da Monaco 29 alla *Perseveranza*:

A proposito di Bismarck vi posso assicurare ch'egli si mostrò molto riconoscente per la distinzione fatta alla principessa sua moglie colla decorazione di S. Teresa, conferitale dal nostro Governo, tanto più che una tale distinzione è la prima volta che è stata conferita ad una moglie di ministro.

**Dispacci dell' Agenzia Stefani**

*Genova* 30. — Oggi vi fu ricevimento e ballo a bordo della fregata spagnuola *Numancia*. È intervenuto il Municipio con molti invitati, e una deputazione di studenti dell'Università. Il sindaco fu ricevuto al suono dell'inno reale.

*Ferrol* 30. — Le torpediniere italiane 58 e 59 giunsero felicemente stasera, provenienti da Dartmouth. A bordo bene.

*Belfort* 30. — Tumulti serii ricominciarono sabbato sera. I tumultuanti tirarono revolverate. Si fece una cinquantina d'arresti. I tumulti continuarono domenica sera.

*Londra* 30. — Goschen accettò la candidatura di Hanoversquare.

*Londra* 31. — Il *Times* ha da Pietroburgo: Nelle sfere ufficiali non si tratta affatto della candidatura del Principe Giorgio di Leuchtemberg.

*Londra* 30. — Il *Times* ha da Sofia: Il rapporto di Kaltehoff sui risultati del viaggio dei delegati bulgari constata che i delegati dappertutto ricevettero l'assicurazione che la Bulgaria non doveva temere un'occupazione russa. Tutti i ministri, coi quali i delegati parlarono, odarono il Governo di Sofia e il buon senso del popolo bulgaro per non aver commesso errori in seguito alle eccitazioni di Kaulbars. Però hanno fatto comprendere ai delegati che conveniva che la Reggenza facesse alla Russia alcune concessioni.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo che nelle alte sfere si esprime con grande fiducia il convincimento che, salvo accidenti, la pace si manterrà almeno quest'anno, non solo fra la Russia, l'Inghilterra e l'Austria, ma eziandio tra la Francia e la Germania.

*Costantinopoli* 30. — Gli ambasciatori hanno facoltà di concertarsi sulla ricerca dei mezzi atti a promuovere un accordo sulla questione bulgara; ma parecchi, fra cui gli ambasciatori d'Austria, Inghilterra ed Italia, ebbero istruzione di riferire prima d'impegnarsi a fare offici.

*Costantinopoli* 30. — Oggi, nell'elezione dei candidati alla sede patriarcale ecumenica, Gioacchino terzo, capo Patriarca, ha ottenuto 33 voti, Dionisio, metropolitano d'Adrianopoli, 19; gli altri voti furono ripartiti su 13 metropolitani.

L'elezione effettiva avrà luogo domenica, dopo la verifica della lista da parte della Porta.

*Varna* 30. — Si ha da Costantinopoli: Il progetto Zankoff è generalmente assai criticato. L'Austria considera la presenza personale di Zankoff nel Governo come impossibile, perchè è detestato. Tutt'al più, il partito di Zankoff vi potrà essere rappresentato. D'altronde, gli stessi russi considerano il progetto Zankoff esagerato. Credesi quindi che Zankoff fara importanti concessioni.

Il Sultano nominò una Commissione, presieduta da Said, ministro degli esteri, per esaminare le ultime Convenzioni commerciali conchiuse dall'Egitto, cui la Porta contesta la validità, perchè fatte senza il suo concorso. Tale questione, che si discute con Wolff, interessa specialmente la Regia ottomana dei tabacchi, che perdette il monopolio della fornitura dei tabacchi in Egitto, in seguito alla Convenzione fra l'Egitto e la Grecia.

*Calcutta* 30. — La ferrovia Quetta completamente è terminata fino al piede dei monti Khoyale.

**Nostri dispacci particolari**

*Roma 30, ore 8 p.*

Il comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale, ebbe oggi un lungo colloquio con Magliani intorno alle gravi difficoltà della Borsa. Assicurasi che alcuni borsisti sono scomparsi.

Grande successo oggi dell'Accademia schermistica promossa dal maestro Pellegrino. Vi parteciparono i maestri Arista e Pecoraro; quegli vincitore del Torneo di Milano, questi vincitore di Merignac al Torneo internazionale di Parigi.

Il club della spada ha dato stasera un ricevimento in onore dei maestri venuti a Roma in questa circostanza.

*Roma 31, ore 3.40 p.*

Assicurasi che Cairoli è risolutissimo a dimettersi da capo dell'Opposizione. Egli dichiarasi apertamente disgustato della negligenza dei suoi amici, specialmente nell'intervenire alle riunioni del partito. Sembra che si faranno pratiche per indurlo a recedere dal suo proposito.

È verissimo che presso la direzione dei trasporti militari si studia alacremente un servizio onde proporzionare lo sviluppo delle nostre Reti.

Giunsero a Roma i comandanti di tutte le legioni dei carabinieri per costituire la Commissione per l'avanzamento degli ufficiali dell'arma.

Mercè l'energico intervento dei principali Istituti di credito si è scongiurata la massima parte delle difficoltà per la liquidazione. Meno alcuni fallimenti parziali l'operazione sta compiendosi regolarmente.

I giornali mandano augurii a Depretis pel suo 74° genetliaco.

*Verona 31, ore 4 47 p.*

Il Congresso per la difesa agraria tenutosi oggi al tocco a Verona fu imponente. Oltre mille presenti. Aderenti e presenti i senatori Rossi, Camuzzoni, Bucchia, Michiel, Giustinian; i deputati Righi, Lucca, Pullè, Miniscalchi, Fagiuoli, Turella, Giudici, Clementi, Di Broglio, Bonghi, Chinaglia, Salandra, Tegas, Zucconi, Casati, Carmine, Toaldi, Taverna, Gola, Mel, Bassecourt, Andolfato, Rinaldi, Marzin, Marchiori, Chiaradia, Lioy, Maluta, Villanova, Maurogonato, Vendramin, Solimbergo.

Le Provincie rappresentate erano Verona, Venezia, Padova, Udine, Rovigo; le camere di commercio di Venezia e Treviso; 248 comuni, 47 Comizii, 38 Società operaie. Fu acclamato Re Umberto e un ordine del giorno sperante una tariffa doganale efficacemente compensatrice

Parlarono Canossa presidente, Rossi, Righi, Lucca, Fagiuoli.

*Padova 30, ore 7.45 p.*

Cominciò a funzionare l'Istituto antirabico, diretto dal prof. De Giovanni.

Cavalletto ritirò le dimissioni da consigliere comunale, avendo la Prefettura dichiarato essere approvata la sua proposta della lapide Certato con 18 voti favorevoli e 18 astenuti, mentre il Consiglio ritenne il contrario, provocando le dimissioni.

**Bollettino bibliografico**

*Le grandi scoperte e le loro applicazioni*, opera dettata dall'ing. F. Reuleaux, colla collaborazione di altri distinti professori; prima traduzione italiana sull'ottava edizione tedesca, arricchita con note ed aggiunte per le scoperte italiane, del dottor Corrado Corradino, professore aggregato all'Università di Torino; illustrata con 5000 incisioni nel testo, e tavole separate. — Roma, Unione tipografico-editrice, 1886. — Sono usite le dispense 30 e 31. — Ogni dispensa costa cent. 60.

# Fatti diversi

**S. M. il Re al maestro Verdi.** — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 31:

Ieri, alle 5 pom., il comm. Cordero, Direttore della Real Casa, ha consegnato, per incarico di Sua Maestà il Re, al maestro Giuseppe Verdi, all'Albergo Milano, le insegne di cavaliere di Gran Croce nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, rimettendogli ad un tempo la seguente lettera del ministro della Casa di Sua Maestà:

« Roma, 27 gennaio 1887.

« *Illustre ed onorevole signore*,

« Sua Maestà il Re Le manda le insegne di cavaliere di Gran Croce nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

« Conferendo di *motu proprio* a Vostra Signoria questa alta distinzione, il nostro augusto Sovrano volle solennemente attestare la sua vivissima ammirazione per il genio, col quale Ella onora l'arte e l'Italia.

« Sua Maestà il Re si felicita pure colla Signoria Vostra per il meraviglioso esempio di infaticata operosità da Lei dato alla Nazione, e forma i più caldi voti perchè Ella possa godere per lunghi anni della gloria acquistata al suo nome ed alla Patria.

« Con profondo ossequio

« *Il ministro*

« VISONE. »

**La « Gioconda » a Cremona.** — Iersera al teatro di Cremona ebbe un vero successo la *Gioconda*, di Ponchielli. Vi si distinsero due Veneziani, cioè il maestro *Acerbi*, che la concertò benissimo, ed il baritono *De Anna*; protagonista fu la *Mariani*.

**Pubblicazioni del Ministero delle finanze.** — *Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale*, anno III, secondo semestre - dicembre 1886. — Roma, tip. Eredi Botta, 1886.

**Lo spirito degli altri.** — Il prof. X... ha la debolezza di fingersi, ma, naturalmente non vuol confessarlo.

Un amico gli domandò ieri:

— Come diresti per italianizzare la parola *meeting*?

— Direi... *mitingo*.

— Ah, lo vedi — soggiunse l'amico — che è vero?

**Un disastro. — Ventiquattro vittime.** — Telegrafano da Piacenza 29 al *Corriere italiano*:

Ieri a Maleo oltre Po, venticinque giovani che si divertivano a pattinare sulla superficie di uno stagno caddero tutti, meno uno, dentro di esso, per improvvisa rottura del ghiaccio, rimanendo miseramente annegati. Tre di questi appartenevano ad una stessa famiglia.

**Il telefono fra Parigi e Bruxelles.** — Telegrafano da Parigi 30 al *Secolo*:

Ieri, alla presenza dei rappresentanti la stampa di Parigi, si è inaugurato alla Borsa il telefono con Bruxelles.

L'esperimento è riuscito benissimo.

Furono scambiati complimenti e saluti coi giornalisti della capitale belga.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

**A Metaura Torricelli.**

L'antichità, d'immagini ferace,
Questo di te cantato avrebbe, o cara,
Che sassi e belve, come un giorno il Trace,
Seguianti a gara;

O a te, sbattuta dal furor del Nume,
Li delfini accorrean, curvi sull'onda,
E te recavan sulle bianche spume
Salva a la sponda.

Or di te si dirà: « Le brevi dita
Volser del nostro cor dolce la chiave,
E ne strappar dal ciglio inavvertita
Stilla soave.

Credemmo udir ne' magici concenti
Or di perduti le adorate voci,
Ora il sommesso mormorio dei venti
Or le veloci

Ore fuggite ci tornaro innante,
E le memorie d'un perduto amore,
Or in un dolce obblio rapito, errante
Sentimmo il core. »

Ma tu, chinata la pensosa fronte,
Lodi non curi, e sol odi i segreti
Magici accordi, che con dita pronte
A noi ripeti.

Venezia, 30 gennaio 1887.

M. B.

# Un villaggio dove non v'è più tossimento.

Il fatto è straordinario, ma pure vero.

Ci è stato detto che v'è un villaggio, dove, da un anno in qua, nessuno ha tossito, nonostante l'umidità del paese.

È preciso dire pure che il sindaco di quel villaggio sa qualche cosa di medicina, e perciò ha potuto riconoscere sperimentalmente le proprietà ragguardevoli delle Pastiglie Géraudel, e imponendole ai contadini del villaggio. Coloro ne sono adesso amatori devotissimi.

Quel sindaco intelligente sarà certamente rimarcato dal ministro, perchè, mercè l'usare regolarmente le Pastiglie Géraudel, gli abitanti hanno acquistato voci rimbombanti e sonore, e quando il ministro verrà in quel paese, deve temere d'aver i timpani danneggiati dalle acclamazioni dei contadini.

Adunque quel parere potrà esser utile ai sindaci ambiziosi. Debbono prescrivere l'uso delle Pastiglie Géraudel agli abitanti del loro villaggio.

Vendita all'ingrosso in **Venezia** presso **Zampironi**, farmacista, ed al minuto in tutte le farmacie e drogherie. 108

**GAZZETTINO MERCANTILE**

NOTIZIE MARITTIME

*(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).*

Havre 22 gennaio.

Il vapore *Kate Forster*, dalla Spagna, ebbe una collisione nel Dock Citadelle col vapore francese *Isabelle*, danneggiando quest'ultimo.

Il *Kate Forster* non riportò alcun danno.

—

Plymouth 27 gennaio.

Il bastimento italiano *Coquimbo*, cap. Pazzeto, da Anversa per Genova con patente brutta, arrivò qui oggi con via d'acqua.

—

Belfast 26 gennaio.

Il bastimento francese *Espiranee*, investitosi qui, si è sprofondato nella sabbia a cinque piedi d'acqua. Si fanno dei tentativi per rimetterlo a galla, ma dubitasi di riuscirvi.

—

Dunkerque 24 gennaio.

Il bastimento ingl. *Andaman*, arrivato da San Francisco, ebbe il fuoco nella stiva nel corso del viaggio. Si potè estinguerlo rapidamente, ma il capitano teme che una parte del carico di grano sia danneggiata.

**Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.**

*31 gennaio* 1887.

**Effetti pubblici** — PREZZI contanti

| | Nominali | god. 1° gennaio 1887 da | | god. 1° gennaio 1887 a | | god. 1° luglio 1887 da | | god. 1° luglio 1887 a | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | — | 96 | 50 | 96 | — | 94 | 33 | 93 | [illegible] |

**Effetti industriali**

| | Valore Num. | Valore Versato | Nominale da | | Nominale a | | Contanti da | | Contanti a | | A termine da | | A termine a |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Azioni Banca Nazionale | 1000 | 750 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| » Banca Veneta | 250 | 250 | — | — | 375 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| » Banca di Cred. Ven. | 250 | 250 | 269 | — | 271 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Società Costruzioni Veneta | 200 | 200 | 326 | — | 318 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Cotonificio Veneziano | 250 | 150 | — | — | 200 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Obbl. Pres. Venezia a premi | 30 | 30 | 23 | 50 | 23 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Azioni Mediterranee | 500 | 500 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |

**Cambi**

| | Sconto | a vista da | | a vista a | | a tre mesi da | | a tre mesi a | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Germania | 4 — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Francia | 3 | 101 | — | 101 | 30 | — | — | — | — |
| Belgio | 2 1/2 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Londra | 5 — | 25 | 25 | 25 | 33 | 25 | 31 | 25 | 40 |
| Svizzera | 4 | — | — | — | — | — | — | — | — |
| Vienna-Trieste | 4 | 200 | 5/8 | 201 | 1/8 | — | — | — | — |

**Valute**

| | da | | a | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | — | — | — | — |
| Banconote austriache | 200 | 75 | 201 | 25 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 1/2 — |
| Del Banco di Napoli | 5 1/2 — |
| Della Banca Veneta di depositi e conti correnti | — — — |
| Della Banca di Credito Veneto | — — — |

**BORSE.**

FIRENZE 31

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 95 90 — | Tabacchi | — |
| Oro | — — — | Ferrovie Merid | 749 50 |
| Londra | 25 38 — | Mobiliare | 992 50 |
| Francia vista | 101 20 — | | |

VIENNA 31

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 78 65 — | Az. Stab. Credito | 275 70 — |
| » in argento | 80 50 — | Londra | 127 60 — |
| » in oro | 109 20 — | Zecchini imperiali | 6 — — |
| » senza imp. | 98 — — | Napoleoni d'oro | 10 08 1/2 |
| Azioni della Banca | 861 — — | 100 Lire italiane | — — — |

**BULLETTINO METEORICO**

del 31 gennaio 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 6 ant. | 9 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 68.93 | 69.74 | 69.94 |
| Term. centigr. al Nord | 4.8 | 4.8 | 9.2 |
| » » al Sud | — | — | — |
| Tensione del vapore in mm. | 3.63 | 4.11 | 6.05 |
| Umidità relativa | 56 | 68 | 69 |
| Direzione del vento super. | — | — | — |
| » » infer. | NNO. | NNE. | NNE. |
| Velocità oraria in chilometri | 8 | 11 | 4 |
| Stato dell'atmosfera | ser. | ser. | ser. |
| Acqua evaporata in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 2.00 |

Temper. mass. del 30 genn.: 11.0 — Minima del 31: 3.0

*NOTE:* Il pomeriggio d'ieri, la sera e la notte furono splendide. Oggi sereno.

**Marea del 1.° febbraio.**

Alta ore 3.55 a. — 4.55 p. — Bassa 10.50 a. — 8.45 p.

— *Roma 31, ore 3.15 p.*

In Europa pressione ancora elevata nelle latitudini medie meridionali, piuttosto bassa nel Nord, massima in Ungheria. Bodo 744, Hermanstadt 777.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso in alcune Stazioni del Sud; pioggerelle e venti deboli o calma; brinate e gelate nell'Italia superiore.

Stamane cielo sereno nel Nord e nel Centro, nuvoloso nel Sud e in Sardegna; venti sensibili settentrionali all'estremo Sud della Sicilia, deboli vari altrove; il barometro segna 773 mill. nell'estremo Nord, 770 a Tolone, Portoferraio e Palermo, 769 a Cagliari; mare agitato alla costa sicula e orientale.

Probabilità: Venti intorno al Levante, freschi altrove del Sud, deboli altrove; cielo alquanto nuvoloso nell'Italia inferiore; ancora gelate e brinate nell'Italia superiore.

**BULLETTINO ASTRONOMICO.**

(ANNO 1887.)

**Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

1° febbraio.

*(Tempo medio locale).*

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 23m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 0h 13m 49s, 4 |
| Tramontare apparente del Sole | 5h 5m |
| Levare della Luna | 11h 22m matt. |
| Passaggio della Luna al meridiano | 5h 17m 2 |
| Tramontare della Luna | 0h 21m matt. |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 9 |
| Fenomeni importanti | P. Q. 9h 16m mattina. |

SPETTACOLI.

*Lunedì 31 gennaio 1887.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Serata d'onore dell'attrice Cecilia Duse. (Vedi notizie cittadine.) — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO GOLDONI. — Opere del Cinquecento. — *Mascecalco*, commedia in 5 atti di Pietro Aretino. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — La Compagnia mimo-danzante Chiarini darà giuochi variati — Indi *Il diavolo verde*, ballo fantastico in 5 quadri, di L. Chiarini. — Alle ore 8.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

# PROGRAMMA
DEGLI
## ABBONAMENTI PEL 1887

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

| | | | |
|---|---|---|---|
| In Venezia . . . . | L. 37.— | 18.50 | 9.25 |
| Per tutta Italia . . . . | » 45.— | 22.50 | 11.25 |
| Per l'estero qualunque destinazione . . . . | » 60.— | 30.— | 15.— |

**Agli abbonati di un anno verrà fatto il regalo del**

## "NOËL POUR TOUS,,

**ricca pubblicazione d'occasione, edito dalla casa Quantin di Parigi.**

**NB.** Al *Noël pour tous* non hanno diritto che gli abbonati i quali pagheranno anticipatamente per l'intero anno 1887.

**Agli abbonati di semestre e trimestre verrà fatto il regalo del**

## "NATALE E CAPO D'ANNO 1887,,

**edito dalla casa Treves di Milano.**

**I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:**

## LA ROBA D'ALTRI.

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono anche quest'anno godere di rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

### La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese.

### La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

### Il Consigliere delle Famiglie

edizione bimensile che dà consigli pratici d'economia, di igiene, di medicina domestica e di scienza popolare alla portata di tutti, per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

### L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

### La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente vi sono articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia**, e a lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi**, ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

**Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.**

**La QUARTA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.**

### Lo Stabilimento tipografico

della *Gazzetta di Venezia* è in grado di assumere qualunque commissione di **lavori di lusso e pubblicazioni per nozze** a prezzi convenienti, come di **stampati per uso commerciale - intestazioni - fatture - bollettari - circolari - carte da visita - fogli di paga ecc.** a prezzi di **CONCORRENZA.**

## La nostra Appendice

**Per rendere sempre più attraente la nostra Appendice, abbiamo conchiuso contratto coll'editore Ferdinando Garbini, per la pubblicazione contemporanea al « Figaro » di Parigi del novissimo romanzo di A. Matthey: « A secreto oltraggio, vendetta segreta. (A outrage secret vengeance secrète) ».**

**E il nome dell'autore, e l'attrativa delle novità, e la pubblicazione contemporanea al « Figaro » sono tutti argomenti, dei quali i nostri lettori terranno conto.**

**Questo nuovo romanzo vedrà la luce alla fine di gennaio o ai primi di febbraio 1887.**

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 5 diretto | a. 5. 15 diretto |
| | p. 2. 5 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 43 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 35 diretto |
| (*) Si ferma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. — | a. 4. 55 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 45 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| **Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** | a. 4. 30 diretto | a. 7. 20 misto |
| | a. 5. 35 | a. 9. 45 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 3. 5 diretto | p. 5. 20 |
| | p. 3. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| (*) Si ferma a Udine | p. 9. — misto (*) | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | 12. 55 pom. | 5. 5 pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | 2. 5 pom. | 6. 30 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 10 ant. | 2. 30 pom. | 7. 5 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | 3. 45 pom. | 8. 30 pom. |

### Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

### Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

### Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

### Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

### Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

### Linea Treviso-Feltre-Belluno

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 6. — ant. | 1. — pom. | 5. 05 pom. |
| Da Belluno | » | 5. — ant. | 11. 40 ant. | 5. 10 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 20 ant. | 3. 30 pom. | 8. 30 pom. |
| A Belluno | » | 9. 34 ant. | 4. 34 pom. | 9. 02 pom. |

### Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

### Linea Rovigo - Adria - Loreo

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | 3. 25 pom. | 8. 40 pom. |
| A Adria | arrivo | 9. 26 ant. | 4. 46 pom. | 9. 46 pom. |
| A Loreo | arrivo | 9. 45 ant. | 5. 10 pom. | 10. 5 pom. |
| Da Loreo | partenza | 5. 50 ant. | 11. 55 pom. | 5. 40 pom. |
| Da Adria | partenza | 6. 18 ant. | 12. 24 pom. | 6. 17 pom. |
| A Rovigo | arrivo | 7. 10 ant. | 1. 20 pom. | 7. 30 pom. |

### Tramvais Venezia - Fusina - Padova
**Dal 15 novembre.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. Riva Schiavoni | 6.20 » | 9.40 a. | 2.44 p. | 6.17 p. |
| » Zattere | 6.30 » | 9.50 » | 2.54 » | 6.27 » |
| P. Fusina | 6.55 » | 10.15 » | 3.19 » | 6.52 » |
| A. Padova | 8.50 » | 12.10 p. | 5.14 » | 8.47 » |
| P. Padova | 6.57 a. | 10.17 a. | 2.— p. | 5.33 p. |
| P. Fusina | 8.57 » | 12.17 p. | 4.— » | 7.33 » |
| A. Zattere | 9.17 » | 12.37 » | 4.20 » | 7.53 » |
| » Riva S. | 9.27 » | 12.47 » | 4.30 » | 8.03 » |

### Linea Mestre - Malcontenta

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Partenza da Mestre | 10.09 a. | 3.13 p. | 6.46 p. | 7.37 p. |
| Arrivo a Malcontenta | 10.25 a. | 3.29 p. | 7.02 p. | 7.53 » |
| Partenza da Malcontenta | 8.40 a. | 12.— m | 3.45 p. | 7.16 » |
| Arrivo a Mestre | 8.56 a. | 12.16 p. | 4.01 p. | 7.32 » |

### Società Veneta di Navigazione a vapore.
***Orario per novembre***

| | | |
|---|---|---|
| Partenza da Venezia alle ore | 8, — ant. | 2, 30 pom. |
| Arrivo a Chioggia » | 10, 30 » | 5, — » |
| Partenza da Chioggia » | 7, — » | 2, 30 » |
| Arrivo a Venezia » | 9, 30 » | 5, — » |

### Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
***novembre, dicembre, gennaio e febbraio***

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 30 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — p.







## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Aste.**

Il 15 febbraio innanzi l'Intendenza di finanza di Belluno si terrà l'asta dei NN. 696 a, 697 [illegible] 701, 702, 703, 704, 705, 706, 70[illegible] 708, 709, 710, 711, 712, 713, 71[illegible] 715, 723 b, 724 b, 727 b, 72[illegible] 909, 725, 945, nella mappa di Longarone, sul dato di Lire 150926,82.

(F. P. N. 56 di Belluno.)

Il 21 febbraio innanzi il Tribunale di Vicenza ed in confronto di Di Ve o nob. Girolamo, si terrà l'asta in due lotti dei NN. 652, 540 c, 541, 542, 543 c, 554 [illegible] 1521 b, 999, 1453, 491, 1003, 100[illegible] nella mappa di Grisignano di Zocco sul dato di L. 4306,20 pel primo lotto; NN. 1591-1594-159[illegible] 1596, 1592 nella mappa di Qu[illegible]to sul dato di L. 1465,80 pel secondo lotto.

(F. P. N. 53 di Vicenza.)

Il 28 febbraio innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bonetti Gaspare e consorti si terrà l'asta in due lotti del N. 1793 3 nella mappa di Borca nel primo lotto; NN. 208 c, 226 c 892, 903 a, 1851 a, 1879 a, 22[illegible] 2284, 2285, 2444, 2766, 281[illegible] 3110, 2663, 12, 15, 1307, 12[illegible] 164, 306 a, 519, 1603 a, 163[illegible] 1632, 3006, 3031 c, 3019 a, 308[illegible] 3080 b 14, stessa mappa, pel secondo lotto.

(F. P. N. 56 di Belluno.)

**Espropriazioni.**

Il Prefetto di Udine avvisa aver autorizzato l'Ufficio del Genio civile alla immediata occupazione di fondi nella mappa di Latisana occorrenti pei lavori di ritiro, ributto, rialzo ed ingrosso del tronco d'argine sinistro del Tagliamento.

(F. P. N. 59 di Udine.)

**Accettazioni di eredità.**

L'eredità della principessa Livia Altieri morta in Udine, fu accettata dal conte Enrico di Colloredo-Mels di lei marito, per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 61 di Udine.)

L'eredità di Floriano Ambrosini morto in Cerea, fu accettata da Martinelli Elisa di lui moglie, per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 54 di Verona.)

L'eredità di Agostino De Fanti fu G. B. morto in Forni di Sopra, fu accettata da Corisdea Maria di lui moglie, per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 61 di Udine.)


Tip. della Gazzetta.